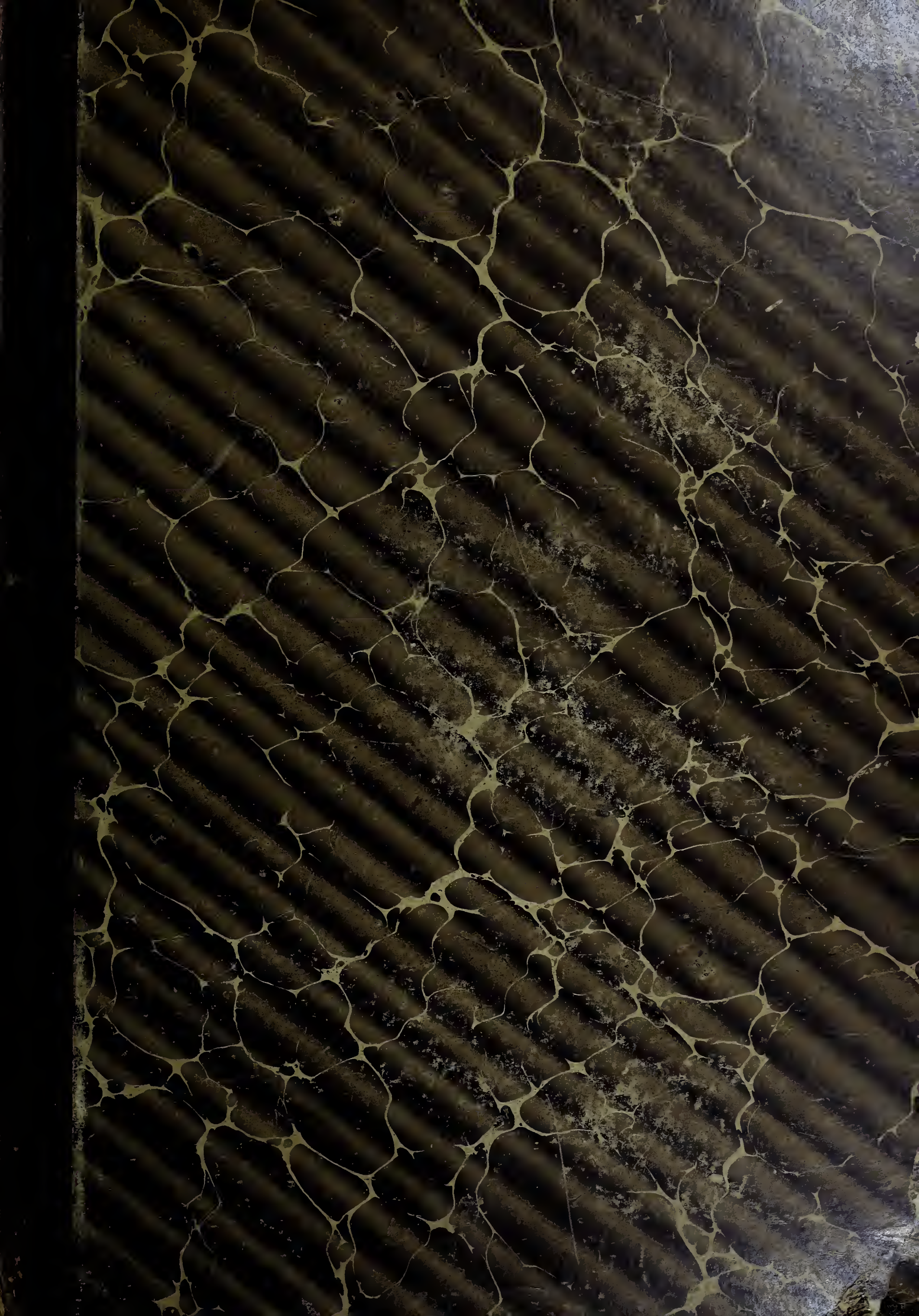
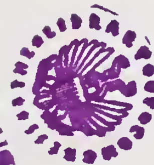




DIARII

DI

MARINO SANUTO

Stampato in Venezia da

VISENTINI Cav. FEDERICO

Editore

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO LVIII

VENEZIA
A SPESE DELL' EDITORE
MCMIII

CAV. FEDERICO VISENTINI TIPOGRAFO EDITORE — VENEZIA

L'Edizione è fatta a cura di

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

MARCO ALLEGRI

AI NOSTRI

BENEVOLI ASSOCIATI

LA CUI

COSTANZA AL NON LIEVE IMPEGNO

RESE POSSIBILE

IL COMPIMENTO DELL' OPERA

QUEST' ULTIMO VOLUME

PER TESTIMONIANZA DI GRATITUDINE

È DEDICATO



I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO LVIII

DIARII

I APRILE MDXXXIII. — XXXI GIUGNO MDXXXIII.

1 *Dil mexe di April 1533.*

A dì primo April. Introno cai di Quarantia a la banca di sopra: sier Jacomo Loredan qu. sier Domenego, sier Nicolò Grioni qu. sier Marco, sier Piero Orio qu. sier Zuanne. Savi dil Conseio: sier Alvise Mocenigo el cavalier et sier Francesco Donado el cavalier procurator. Savio a Terra ferma: sier Francesco Soranzo. Savi ai Ordeni: sier Zuan Vetor Contarini, sier Carlo Zane, sier Marco Antonio Querini, sier Zuan Batista Bernardo et sier Andrea Gradenigo. *Item* capi dil Conseio di X sier Valerio Valier et sier Zuan Moro qu. sier Damian, nuovo il terzo sier Piero Boldù ch'è alquanto indisposto. Fo *lettere di Salonico dil conte e dil proveditor zeneral Pizamano di 10, e dil conte di Traù di 10, et di la Zefalonia.*

Da poi disnar fo Collegio di provedadori dil Sal, dove intravien il Serenissimo, consieri, cai di X, et savi dil Conseio e Terra ferma et questi balotano; et fono sopra certa dificultà de carizi di Feltre tra quelli di la terra et territorio, et fono alditi alcuni et steteno fin passà una ora di notte, et la matina alditeno do altri et expediteno di tutte le balote un certo ordine *ut in eo.*

A dì 2. Introe cao sier Piero Boldù. Fo *lettere di Zara dil proveditor zeneral Pizamano di 12*, il sumario dirò di poi.

Fo lete molte parte tra le qual una fata notar per li consieri: che *de coetero* siano tre censori i quali atendano a li Colegi con molte clausule et la voleno meter ozi in Pregadi.

Fo proposto per sier Lorenzo Justinian et sier Carlo Morexini procurator, certe parte di trovar danari, uno vol una cosa, l'altro l'altra, le qual dovendosi meter in Pregadi, quì non farò altra nota.

Da poi disnar fo Pregadi per far do savi di Collegio, che è mancati, et lecto le letere vene:

Di Ancona, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, di 17, più vechie di le altre si ha aute di 27 di Roma, con molte particularità si come dirò quì avanti.

Fu posto per li consieri, cai di XL et sier Jacomo da Canal avogador in loco di sier Jacomo Loredan cao di XL è cazado, la parte di acetar la scusa di sier Lorenzo Loredan procurator electo savio dil Conseio qual per esser sta longamente amalato vol atender a restaurarsi, et fu presa et ave 184, 16, 1.

Fu posto per li savi a Terra ferma una parte che *de coetero* quelli movono di le ordinanze li schiopi siano salvati per li meriga di le ville *ut in parte*, et atento in Colognese se ne potria haver da 600 apti però sia preso che Simoneto da Seravale habbi tal cargo di far la cernida et sia capo di quella ordinanza *ut in parte.* Fu presa, ave . . . .

Fu posto per li savi tutti di Collegio una lettera al rezimento di Corfù et sier Zuan Moro proveditor zeneral, in risposta di soe, zerca l'acordo voleno far quelli de Aia con quelli di la Parga, li remeteno a loro, et quanto a far venir 13 cazade ad habitar

in la Parga, sier Vincenzo Capello, fato capitanio zeneral ne aricorda saria ben *solum* 12 però li avessemo, *tamen* loro ch'è sul fato governi etc. Ave 167, 9, 1.

Fu posto per li savi, poi leto una lettera di rectori di Brexa, zerca il danno patisse quelli di le valade per la parte fu messa dil 1523 che li ferri et azalli lavoradi si trazeno de lì dovesseno venir in questa terra, et alditi li oratori di la comunità domino Pietro Jacomo Averoldo dotor et Faustin Stella et *etiam* sier Francesco Venier et sier Michiel Capello rectori a Brexa che conseiano sicome aricorda li rectori di Brexa che si revochi la dita parte, *unde* messeno di revocarla, et fu presa. Ave: 156, 10, 21.

Fu posto per li consieri, cai di XL e savi dil Conseio e Terra ferma conceder a la comunità di Padoa che in la terra in la contrà ditta *lastra pelosa* qual è comoda et lontana et ha le parte che si richiede, si possi far un lazareto per li amorbadi, cussì havendo richiesto li oratori di la comunità di Padoa *ut in parte*. Fu presa, ave: 171, 7, 12.

Fu posto per li ditti et savi ai Ordeni una parte: atento vien in questa terra, con nave et altri navilii, specie et cere che non poleno esser condute si non con le galie di riserva, ma par questi tali habbino auto licentia da li avogadori di Comun, però sia preso che tutte ditte licentie siano casse et annulate, nè più si possi far in pena di ducati 500, da esserli tolti per li cai di XL et cadaun dil Collegio nostro, et quelle robe hanno auto licentia zonte sarano in questa cità siano scargate et poste in uno magazen nè siano trate sino al ritorno di le galie nostre, dove debbano pagar le spese ordinarie etc. *ut in parte*. Ave: 191, 11, 6.

Fu posto per li savi a Terra ferma: dovendo haver il capitanio Babon di Naldo di la camera di Brexa più di ducati 400 di la soa provision, però sia scrito a di rectori di Brexa li fazino pagar parte, et di tempo in tempo andarlo pagando *ut in parte*. Ave: 165, 7, 10.

Fu posto per li consieri, cai et savi: atento sia preparà in l'Arsenal armizi per 35 in 36 galìe sotil, dil numero di le 50 fu preso preparar a dì 17 avosto passado, però sia preso si toi parte per 6 galìe *ut in parte*. 158, 13, 6.

1* *Scrutinio di un savio dil Conseio in luogo di sier Lorenzo Loredan procurator, la scusa dil qual è sta acctada.*

	Sier Nicolò Venier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Hironimo	106.109
	Sier Antonio Surian, dotor et cavalier, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Michiel	106.113
	Sier Domenego Contarini, fo savio dil Conseio, qu. sier Marchiò	82.130
	Sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, fo podestà a Padoa, qu. sier Renier	88.126
†	Sier Gasparo Malipiero, fo savio dil Conseio, qu. sier Michiel	131. 83
	Sier Ferigo Renier, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Alvise	126. 93
	Sier Piero Trun, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Alvise	91.125

Un savio a Terra ferma in luogo di sier Domenego Trivixan si ha excusado per haver uno altro oficio con pena.

†	Sier Marco Antonio Corner, fo al luogo di Procuratori, qu. sier Zuanne	144. 73
	Sier Nicolò Michiel, fo a le Raxon nuove, qu. sier Francesco	96.119
	Sier Francesco Lippomano, fo proveditor sora i Offici, qu. sier Zuanne	116.103
	Sier Zuan Antonio Venier, fo savio a Terra ferma, qu. sier Jacomo Alvise	125. 93
	Zuan Francesco, Badoer è di Pregadi, di sier Jacomo, qu. sier Sebastian el cavalier	102.112
	Sier Ferigo Valaresso, fo di Pregadi, di sier Polo, qu. sier Ferigo	119. 28
	Sier Marco Marzello, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zuan Francesco	121. 93
	Sier Filippo Trun, fo savio a Terra ferma, qu. sier Priamo	116.104
non	Sier Jacomo Justinian è di la Zonta, qu. sier Marin, per la caxada.	

In questa matina vene in Collegio l'orator dil signor duca di Urbin et portò una *lettera dil suo signor duca, di Verona, di* . . . . . che scrive esser venuto lì per proveder a quello podesse occorrer per il passar de li lanzinechi per quel territorio, et, visto la fabrica, si parte per veder quella

di Legnago, et poi le feste verà a Venecia. *Item* disse haver parlato con uno fiorentin vien di Zenoa qual li ha ditto l'imperador zonse de lì la sera et la matina a dì . . . . montò in galia per passar in Spagna, ma non fu vero.

Fo balotà in Collegio li piezi di la barza incantada per il viazo di Cipro a sier Pandolfo Contarini qu. sier Andrea, per ducati 666, la mità *de praesenti*, il resto al suo ritorno: sier Hironimo Marzello qu. sier Andrea et sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuanne; et questo eri, a dì primo de l'instante.

Item questa matina fu preso in Collegio con li proveditori dil Sal che di certi carizi di Feltre che carizano sal *ut in ea*; *etiam* un'altra parte in questa materia di carizi di sali come in Notatorio, appar.

2 *Da Crema, di sier Piero da ca' da Pexaro podestà et capitanio, di 28 ricevute a dì primo April.* Questa mattina sono passati di qua alcuni lanzinechi: referiscono esser numero 6000 stati al soldo di l'imperador, partidi di Bologna et venuti a Cremona; e de li partiti, 3000 sono passati di qua, va senza strepito alcuno, è sta li più fuora di la terra, et dicono li altri vanno per la via di Pizzagaton, hanno auto una paga da l'imperador et vanno a Milan poi a Como.

Di Brexa, di sier Jacomo Corer, capitanio et vicepodestà, di 27, ricevute a dì primo April. È venuto qui uno Zuan Bianco ferier di le zente alemane, et a noi ha monstrato una patente di don Lopes Doria, et manda la copia, et è contenti passar a pezo a pezo o come parerà. Ho auto aviso di domino Zuan Ragazo maistro dil campo dil signor duca di Urbin: scrive è stato a veder ditte zente, sono manco numero. Messer Urban colateral dil signor duca ha auto da loro esser contenti di passar in tre fiade e lui li acompagnerà fino sul veronese; ho scritto il tutto a li rectori di Verona. Il capitanio si chiama Francesco Tamisa colonello, la patente è fata in Milan a dì 19 marzo. *Item* manda una relation ha fato Zuan Bianco come ditte zente sono da 5000 et hanno 12 capitanei, alcuni di quali è andati verso Milan per andar per la via di Como a la volta di Costanza; questi mo voleno andar a la volta di Trento poi a Belinzona, parte voleno andar a Bologna et parte a Roma et alcuni in Franza, et pagerano come dicono le vituarie honestamente e anderano in più schiappi.

Dil ditto, di 19, ricevute ut supra. Heri ditte zente zonseno a Castel nuovo et a Remedello, sono da numero 3000 fanti de combater et 100 a cavallo armati, e tra femene e famegie 500. Domino Zuan Ragazo li ha acompagnati sino fuora dil brexan, ne promise fazino disordine alcuno, e cussì li capitanei li hanno promesso di far, et datoli la fede.

Di Verona, di sier Zuan Dolfin podestà et vicecapitanio di 30, hore 3 di note, ricevute a dì primo April. Tutte le zente sono passate et vanno ad alozar in diversi lochi sbandati, non li è mancato cosa alcuna dil viver, a li capitanei havemo fato presenti et si hanno portà bene, pagano il tutto. Il signor duca di Urbin è zonto questa sera de qui, è straco, diman lo visiterò etc. Manda una lettera di domino Piero Sagredo, qual è a dì 30, et scrive a hore 22 sono passati questi fanti l'Adixe sopra li porti et li cavalli sono passati per la . . . . . . li fanti su le barche, non li è mancato vituarie nè strami per non esserli acaduto, hanno fatto grossa ciera, li capitanei si hanno portato honestamente, si che le cose sono successe bene.

Dil dito, di ultimo, ricevute a dì 2. Come era stato a visitar il signor duca di Urbin qual ha ditto esser venuto per proveder quanto l'avesse acaduto et per veder le fabriche, et cussì montò a cavalo e andò a vederle con questi ingegneri. Da poi disnar fui da Soa Excellentia, mi comisse facesse compir da la parte di san Felice, et altre parole mi disse, va a Legnago a veder quelle fabriche, poi a Mantoa per esser il tempo che la duchessa sua consorte qual è lì dia parturir, et fate le feste dice voler venir a Venetia et verà *etiam* la signora duchessa expedita che la sarà dil parto.

Dil dito duca al suo orator domino Zuan Jacomo Leonardo di Verona, di 30, la qual fo leta in Pregadi. Come si deve haver circospetion in le cose di Stato, però era venuto a Verona, et come andava a Legnago a veder quelle fabriche per tornar a Mantoa.

Da Corphù di sier Zuan Moro proveditor zeneral, dì 3 Marzo, ricevute a dì primo April. Per più mie ho descrito la fortification di la terra et mandai il modello per Agustin di Castello, poi son certo domino Guido di Naldo e Zuan di Como habi dito bisognar de qui crescer al numero di 200 fanti, fabricar la terra et far alozamenti per li soldati. Io alli 27 di marzo compio l'anno et verò a repatriar.

Di Crema, dil podestà et capitanio di 29, ricevute a dì 2 April. Per uno venuto da Milan ho inteso che li lanzinechi erano andati insieme adunati in più parte, sempre li capi precedendoli molto avanti loro, fanno mia 25 al giorno, et

questa matina esser zonti a Milan, poi de lì dicono voler andar a Como et a Belinzona.

2* *Di Ancona, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator apresso il Pontefice, di 17 Marzo, ricevute a dì 2 April in Pregadi, più vechie, di le altre si ha auto, zorni 10.* Heri a hore 21 intrò in questa cità la Santità dil pontefice con le cerimonie solite, precedendola la chieresia in processione e il corpo di Cristo. Poi intrò Sua Beatitudine a cavalo sotto una ombrella seguendola 4 reverendissimi cardinali: Palavisin, Santacroce, Tornon et Redolphi con alcuni altri prelati. Li andoe contra il reverendissimo cardinal di Ravena legato de la Marcha. Soa Santità andò ad alozar sul monte a San Chiriaco. In la cità sono sta fati diversi archi triumphali et poste per le strade molte tapezarie per honorarla. Mo quarto zorno partite de quì la galia armada per questo reverendissimo legato per andar ad incontrar Sua Beatitudine, e volendola levar se li pareva di montar suso, la qual fo licentiata da Pexaro per ritornar, et in quella notte fu asaltata da una gran fortuna a la qual non potendo resister havendo prima roto l'arboro e getati in mar tuti i coriedi e la palamenta con altre robe assai e per salvar li homeni che erano sopradita in spiaza tra Sinegaia e Fan, la qual si trova lì dil tutto nuda, si dice non sarà più navigabile, altri dice che la si potrà di novo riconzar, e parte di l'artellaria era sopra è persa, e il pezo grosso da proa nel tirar che fece il giorno innanzi si ruppe. Le altre 4 galìe che sono quì, di le qual una è al discoperto et tre soto i volti, zà 36 anni son state senza lavorarle, si che più non si potrà adoperar, et volendolo anderia grandissima spesa. In la summità di uno di questi monti dentro però di la terra è stà dato principio da questo legato a far far una forteza et si lavora con gran diligenza, la qual per il sito suo difende de fuori la cità e domina poi dentro tutta la terra. Il presente governo è grato a questo populo perchè li è usato gran diligentia in far condur vituarie più che prima non si poteva, rispetto quelli che governavano prima volevano vender le intrate loro a che pretio volevano et devedavano che alcuna sorte di vituarie potesse intrar in la terra. Hora prestano comodità a quelli le conducono, però vi è assai conveniente precio de ogni cosa, a l'incontro è di molto discontento alli cittadini e altri che governavano perchè sono privi del governo e mandati fuora più de 150. Si fa in questa città gran facende di merce che vien di ponente et *maxime* carisce l'è contratà con levantini che portano altre robe come cere, zambeloti, sede e altre sue mercantie vien di Levante, et quarto zorno arivò in questo porto 3 schierazi cargi di merce di Levante e una grossa summa di riobarbaro. Questo reverendissimo legato non vol darli il commercio perchè si moreno alla Valona. Il reverendissimo cardinal Cesis che dovea venir quì col Pontefice è restà in Bologna indisposto. Il reverendissimo Medici heri avanti il Pontefice introe de quì con alteration di febre ma sta meglio come mi ha ditto; il papa disse *etiam* che di Franza il reverendissimo Tornon havia lettere che 'l re tendeva in Picarda et che domino Andrea Doria dinotava a Cesare che l'armata non poteva esser a l'ordine inanzi 10 dil mexe futuro. Sua Santità starà quì 4 zorni, io mi partirò per Roma. Non scrissi da Bologna per mie di 8 come il pontefice fece cavalier con molto favor domino Nicolò di la Volpe nepote dil magnifico cavalier.

Da la Zefalonia, di sier Andrea Valier proveditor, di 13 Fevrer, ricevute a dì primo April. Come ricevute do lettere di 18 decembrio zerca obviar li subditi dil Signor turco poi il partir di l'armada cesarea non siano aceptati di quì et cussì exequirò, l'altra in mandar li conti 1530 et 1531, i qual manderò di novo. Si ha auto pratica in alcuni lochi di terra ferma turcheschi et in alcuni non si pol praticar perchè turchi si lamentano di quelli è dil Zante e da Corfù. È fama il Gran signor vogli far grandissima armada e aver mandato in la Natolia per far venir zente per l'armata per meterle suso. Scrive a tutte queste marine quì circumvicine sono pochissimi turchi, *item* de qu le trova da 10 in 12 capi di squadra electi che sono di la compagnia di Domenego Magnarin i quali si voriano partir etc.

Da Sibinico di sier Zuan Alvise Venier, conte e capitanio, e sier Gregorio Pizamano, provedador zeneral in Dalmatia, dì 10 Marzo, ricevute a dì primo April. Tornato proveditor io a Traù, per quelli nobili fui con instantia richiesto che si volesse ultimar li confini con il sanzacho di Bosina, qual fin ora non si ha potuto far per esser stato il prefato sanzacho in exercito, et questo medemo io conte di Sibinico da questi nobili mi è stà richiesto, per tanto la Signoria comandi il presente per il sanzacho, ho apresso de mi proveditor, et perchè Morath Chieccaia vaivoda ha gran autorità apresso de lui, bisogneria darli uno altro. 3

Di Zara, dil ditto proveditor zeneral, di 12, ricevute a dì primo dito. Il conte di Traù mi

scrive per lettere di 10 come di homeni dil conte Piero Crusich da Chissa venero in quel contado a piedi et a cavalo et asaltò una villa dove fece presoni et tolseno animali assai, sicome per sue lettere quì annexe se intenderà. Questo conte Piero non cessa di far danni alegando venir a depredar li murlachi soleano habitar sotto il Signor turco, ma hora non sono più soi subditi ma ben nostri venuti con le persone e con le facultà loro, per il che al presente questo territorio e quel di Traù serà ben habitado da questi murlachi turcheschi, quali fuzeno a queste parte per le nove et grandissime angarie impostoli da li agenti dil Signor turco, e alcuni è andati a star in Puia.

Di Traù, di sier Zuan Alvise Dolfin, conte e capitanio, di 10, ricevute a dì primo ditto. Questa notte passata zerca le 8 in 9 hore per le guardie di castelli di questo territorio fo trato do colpi di artellaria iusta l'ordine hanno, ch'è signal de incorsion et depredation de inimici, et da nui li fo corrisposo con trazer *etiam* artellarie, et mandai una barca a quattro remi et archibusi a li diti castelli per saper quello era e darli aiuto, et la matina a l'alba andono fuori il capitanio Hector Renesi con li soi stratioti et quelli di la compagnia di Zorsi Bursa, i quali andorono alla ditta volta di castelli et recuperono la preda. La barca tornò et referite che quelli de li castelli haveano trato le artellarie per haver auto segni da quelli stanno sopra li monti, i nimici venivano su questo territorio, zoè di quelli dil conte Piero Crusich da Clisa, et eri sera a hore una di note veneno zerca 80 fanti con alcuni cavalli da Clissa in una villa nostra nostra chiamata Radosich a li confini et depredarono animali 300 bovini et altratanti ronzini in zerca, conducendo quelli verso Clisa, el passorono a hore 8 da li castelli con la preda, ma seguitandoli li villani et morlachi de chi erano li animali, recuperarono tutti li bovini et ronzini ezcepto zerca 30 sopra i qual erano montati li fanti et fugirono a la volta di Salona, *unde* li nostri amazorono do morlachi et uno vilan et do pigliorono di essi clisani li quali si salvorono nel revelin nostro di Salona. Vederò di haver li do clissani in le man per poterli examinar, et quello dirano avisarò; et mando la relation dil capitano Hector Renessi di la mala volontà di quelli clissani.

Post scripta. È venuti a me questi nobili, supplicandome si consigli proveder che questo territorio non sia depredato da questo Crusich da Clissa, et voleano mandar per questo oratori a la Signoria nostra.

Summario di la relation dil capitanio Hector Renesi fator, al conte di Traù, a dì 10 Marzo.

Come andò insieme con li soi stratioti et quelli dil capitanio Zorzi Bursa, et zonti a li castelli Cipicho et Vituri non trovò nulla, ma intese clisani haver fatto danno, et cavalcando non trovorono alcun, et andoe a la volta di la villa Rodosich dove hanno depredato animali, et andai fino a Salona dove trovai zerca 80 homini armati a piedi et alcuni a cavallo, e con loro non veni a le mani per non esser sul nostro, e con loro mi dolsi per nome di la Signoria di esser venuti a depredar in questo territorio. Risposeno: Noi tolemo la roba a li homini dil Turco, non a li subditi de Venetiani, et trazevano contra di noi con saxi, manarete, con schiopi et altro. Et io dissi a li custodi dil nostro revelin dil castello di Salona che tirasse l'artellaria contra di loro, ma mai lo volseno far, e quando non bisognava li treteno do botte et li fanti hanno recapito da quelli soldati sta in ditto castello, et cussì zonto mi, li clisani si partirono.

1533 die 19 Aprilis in Rogatis. 4[1])

Ser Johannes Aloisius Duodo,
Ser Cabriel Maurus, eques,
Ser Johannes Franciscus Maurocenus,
Ser Laurentius Bragadenus.
Ser Aloisius Barbaro et
Ser Aloisius Bono, absentes,
Consiliarii.

Ser Jacobus Lauredanus,
Ser Nicolaus Grionus,
Ser Petrus Orio,
Capita de Quadraginta.

Ser Gaspar Maripetrus,
Ser Sebastianus Justinianus, eques,
Ser Aloisius Mocenicus, eques,
Ser Franciscus Donatus, eques procurator
Ser Pandolfus Maurocenus,
Ser Marcus Foscarus,
Sapientes Consilii.

Ser Marcus Antonius Cornelius,
Ser Franciscus Superantius,

(1) La carta 3ª è bianca.

Ser Hieronimus Quirinus.
Ser Philippus Capelus et
Ser Matheus Dandulus, absentes,
Sapientes terrae firmae.

Ser Johannes Victor Contarenus,
Ses Carolus Zane,
Ser Marcus Antonius Quirinus,
Ser Johannes Baptista Bernardus,
Ser Andrea Gradonicus,
Sapientes ordinum.

Ancor che chiaramente s' intenda et per leze sia statuito che alcun sia chi esser si voglia non possa per pretio alcun assumer in si nè comprar lite e cose litigiose, *tamen* da certo tempo in qua sono molti, non stimando l'anima soa nè apreciando l'onor et manco li ordini et leze nostre, che publicamente comprano lite et cose litigiose et assumeno le cause in si, dando a coloro de chi sono quelle quanto li par o veramente fanno pacto insieme di spender loro in le lite et faticarse con haver parte del acquistato, overo fano pacto de defender la lite o difinita quella haver un tanto che si chiama *pactum de quota litis* facendolo et a boca et in scritura, cose invero contra ogni dover et iustitia et contra el bon viver et dannosa a li citadini et subditi nostri, si che è da proveder: l' anderà parte che salve le leze et ordeni sopra ciò disponenti et a questo non repugnanti sia statuito et preso che se alcun nobile citadin et subdito nostro di questa cità de Venetia et de tutte le terre et luogi nostri da terra et da mar et cadaun altro sia chi esser si voglia comprarà cosa litigiosa, cusì mobile come stabile, tor lite in se patizando di expedirla, o veramente farà pato di diffender quella et infine haver parte del acquistato over danari et *similiter* ogni altro pacto *qualiter cumque* et *quomodo cumque* imaginar se possa per causa de cose litigiose over lite, sì avanti el principiar di le cause come principiate et non finite, cusì de stabile come de mobile et danari o de qualunque altra cosa che excogitar se possa, sotto alcun color modo o inzegno, cada alla pena de essar bandito de questa cità o de quella cità o luogo dove cometesse tal mensfatto, per anni cinque, et essendo nobile nostro per dito tempo *etiam* non possa haver oficio, benefitio, consiglio o regimento alcun et deba pagar ducati 300, un terzo di qual sia del acusator, un terzo di avogadori di Comun over di quel rector del luogo dove fosse fato il mancamento et l'altro terzo sia di l'Arsenal nostro, et se'l sarà citadin o advocato non possa parimenti per anni 5 sia in questa cità sia in alcun luogo de la Signoria nostra haver offitio nè benefitio alcun nè advocar, pagando *similiter* i ducati 300 *ut supra*, et ogni vendeda, acto, scrito et pacto sì in scritura come a boca sian cassi, nulli et de niun valor come se fati non fosseno, retornando el fato in pristino esser, et non essendo obligato il venditor restituir cosa alcuna a quelli che havesse comprato la lite. Medesimamente tuti simil acti scriti et patti fatti avanti la presente parte se intendano et debano esser tagliati et nulli, sicome dispone la parte de 14 novembrio 1485, la qual ancora che non si trovi registrata in la canzelaria nostra *tamen* debba sortir el suo effetto, non se possendo de le presente cose far gratia, don, remission, recompensation salvo se la parte non sarà posta per la maior parte di consieri, capi di XL et Savii de l'una et l'altra mano, et presa per li tre quarti di le balote di questo Conseio congregato da 150 in suso; et sii mandata questa parte per le dite cità et terre nostre et posta in la comission di rectori nostri et registrata ne l'oficio de l'Avogaria nostra, nè se intende presa si *etiam* la non sarà posta et presa nel nostro maior Consiglio.

† De parte	141
De non	37
Non sinciere	35

dio 21 dicto in Maiori Coonsilio.

Posita fuit per consiliarios et capita de Quadraginta et fuerunt:

† De parte	812
De non	410
Non sincere	17

Adì 3. La matina. Introe savio a Terra ferma sier Marco Antonio Corner qu. sier Zuane stato do altre volte. Li Savii si reduseno a parte per consultar la comission di sier Tomà Contarini, va orator al Signor turco. 5[1])

Cominzò ozi a vespero il perdon antico di colpa di pena a la Caritae, dato da papa Alessandro terzo.

(1) La carta 4' è bianca.

Da poi disnar fo audientia publica di la Signoria et li Savi si riduseno daspersi a consultar.

In Quarantia Criminal per sier Jacomo da Canal avogador di Comun fo introduto sier Marco Griti qu. sier Andrea qual è anni . . . . . . el fo posto in exilio, hora vol meter, atento il processo fato che era *in Sacris*, rimetterlo al foro ecclesiastico. Ave 13, 5 di no, 16 non sincere; *iterum* balotà ave 13 di la parte, 6 di no, 15 non sincere, la pende; et la matina seguente *iterum* introduta fu preso di rimeterlo al foro ecclesiastico; *etiam* fo rimesso il piovan di Malamoco.

Di sier Gregorio Pizamano pvoveditor zeneral in Dalmatia, di 27 marzo ricerute ozi, date a Zara. Come adì 6 scrisse li sanzachi di Bossina et dil ducato erano andati a Fossa con le gente loro per castigar li homeni di quelle parte che si erano sublevati et haveano levata la obedientia al sanzacho. Del ducato hora non ho auto aviso che ditti sanzachi con le gente furono a Ugiam loco sopra la Marcasca dove trovarono che tutte quelle gente havendo prima inteso del venir fugiteno a li monti con le loro fameglie, et essendo in locho forte per li passi si salvorono ma scaramussono insieme in certo locho de quelli passi dove morirono da zerca 200 turchi et 100 di loro, et li sanzachi tornarono a caxa minazando di voler far provision. Sono capitati qui alcuni che partirono de Sicilia da Trapano è zorni 22, riferiscono lì in tutta quella ixola si affirmava mori che forno l'anno passato in corso in questa Dalmatia armavano a Zerbi in Barbaria 4 fuste et una galeota et palmavano per venir a scorsizar in questo Golfo.

Adì 4. La matina. *Fo lettere di sier Francesco Dandolo capitanio dil Golfo, date in porto de Ragusi, vechie, adì 23 marzo,* Dil zonzer di domino Zuan Batista Justinian sora comito da Corphù qual l'ha mandato verso Sibinico et Zara a star a quella custodia, et essendo andato alla volta de Curzola scontrò una barca di peota, qual partiva di la Valona era zorni 8, su la qual era do schiavi stati presoni in Barbaria uno de di qual nome pre' Michiel de Tesis canonico sibinzano qual partì questo novembrio passato da Zerbi dove dice erano sta poste in ordine fuste 8 et una si preparava, et voleno venir in Golfo, le qual a questo zorno tengono siano ad ordine, et che lui havea udito dir al capitanio di esse fuste, qual praticava in caxa dil suo paron, come voleano venir *ut supra*. Scrive mo esso capitanio haver scritto al proveditor di l'armada li mandi do galie, et scrive la Signoria fazi venir a lui la galìa sopraditta Justiniana. Scrive in materia de biscoti et le soe galie è mal fornite de armizi e si mandi danari per le zurme.

Da Zara di sier Antonio Michiel conte, et sier Jacomo Marzello capitanio, di 30 Marzo. Come turchi depredono quel contado, tolseno tre anime, si dolseno a Morath Vayvoda mai è stà restituite, et non essendo custodia nel territorio sempre sarà cussì, però li stratioti stanno lì et non sanno nulla. Ha parlato al signor zeneral, risponde questo non apartien a lui et a Nuove gradi stanno domino Zorzi Grimani et domino Zuan Vielmi con loro compagnie et niun danno si sa in quelle parte, per tanto si provedi che li stratioti habitino verso Nadin etc.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Preseno che li ducati 8000 tolti da li Monti et 6000 di le Biave si toi di la Zeca, tolendo li danari a 6 per 100 ubligando quelli danari a la Zeca.

Item, preseno dar ducati . . . . a l'oficio di camerlenghi pur di la Zeca per pagar per qneste feste salariadi et poter dispensar ducati 150 a poveri creditori.

Fu poi intrato sopra una materia che alditeno li Cai questa matina; et si ha auto, per lettere di sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada dal Zante drizate a li Cai di X et di sier Matio Barbarigo proveditor dil Zante: come in execution di lettere dil Conseio di X con la Zonta haveano fato apicar 5 stati in la Morea a danni di turchi, et banditi da 150 dil Zante per dita causa, confiscà a molti li soi beni etc. Hor 4 di loro si hanno dolesto a li Cai et datoli una suplication et fo parlato assai sopra questa materia et preso andar più mite si puol, si che li banditi tornerano al Zante.

Adì 5. La matina. In Quarantia Criminal fo dato 5*
taia a chi acuserà quelo ha amazato questi zorni in questa tarra domino Hironimo Bocalin orator di la comunità di Asola, ducati 1000, et dando il malfator in le man ducati 1500. *Item* chi acuserà possi cavar uno per morte di homo di questa terra, sicome eri fu preso dar licentia a li Avogadori potesseno meter la parte.

Vene in Collegio l'orator dil duca Urbin dicendo . . . .

Fo leto uno aviso mandato al Serenissimo per l'orator dil duca di Mantoa, il qual dice cussì: È aviso:

Di Genoa di 29 marzo 1533. Hozi la Maestà Cesarea intrò in questa città circa alle 23 hore et ricevuta con una bellissima pompa perchè oltra che tutta la nobilità di quella li fusse andata ad incontrar e tutte le strade da ogni banda fusseno piene et ornate di bellissime donne, tutte le galie che si trovorono nel porto che furono 23 ussiron fora e veneno verso San Piero in Arena et voltato dietro a quella spiagia, et quando furono presso la torre di là posero fuori le bandiere tutte et abasandole tre volte con uno mirabile ordine feceron reverentia a Soa Maestà, che si era firmata su quella ala che è lì dirimpeto di l'armata, et poi cominziaron a sbarar tutta l'artellaria che fu uno strepito horibilissimo et una nebbia di fumo tanto grande che nè la galere si vedevano nè il sole, che era caldissimo, se uno pezo lo potè nasconder fu molto avantaggio di la brigata che stava a veder. Poi che Sua Maestà fu fato un poco più avanti a vista dil porto, tute le nave dil porto medesimamente la salutaro con infinito numero de artellarie. Le galie così lentamente navegando acompagnono Sua Maestà, et ne lo entrar nel porto fecero di novo la reverentia con le bandiere et le salve con l'artellaria, et medisimamente le nave del porto replicaro, che certo è stato uno spetacolo desiderabil da veder. Gli hanno pur fatto altri honori, ma perchè sono di le cose che si sono fatte et più honoratamente anche altrove non darò fatica a Vostra Excellentia di legere altro.

Par che da Sua Maestà qui si dica più eficazemente che prima qualmente la partita possi esser il luni Santo, che il nostro Signor Dio gli ne presti gratia. Scritta per il duca di Mantoa al suo orator sta in questa terra nominato domino Beneto da l'Agnelo.

Da poi disnar fo Pregadi per far la comission a l'orator va a Costantinopoli et al baylo, et questa matina fo lecto in Collegio una parte di far orator in Anglia con ducati 140 al mese, rechiedendo sier Carlo Capello di poter repatriar, et suo fratello maior sier Cristophal Capello procurando di esser electo, ma per sier Alvise Mozenigo el cavalier savio dil Conseio fo tolto rispeto, et fo leto *solum* queste lettere notate di sopra.

Fu poi provà 6 piezi di le galie di Barbaria, zoè di patroni, et tutti rimaseno, per li patroni sier Zuan Batista Contarini qu. sier Baldissera 142, 4, sier Zorzi Bragadin qu. sier Piero 144, 4, sier Hironimo Gradenigo qu. sier Ferigo 150, 5, tutti rimaseno.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Conseio e Savii di Terra ferma dar per l'amor de Dio a poveri monasteri di minori observanti, fratonzelli e altri lochi soliti stara 300 formento. Ave 186, 1 di no, 2 non sinceri.

Fu posto, per li Savi tutti, la comission a sier Tomà Contarini, va orator al Signor turco, per il qual oltra li presenti non grandi, si manda ducati 8000 venetiani per la pension di Cipro, la qual comission ha molti capi *ut in ea*, et zerca voler reformar li capitoli di la paxe; e porti argenti per ducati 400. Ave 150, 17.

Fu posto, per li ditti, la comission a sier Nicolò Justinian, va baylo a Constantinopoli, iusta il solito. Ave . . . .

Fu posto, per li diti, una lettera al proveditor di l'armada mandi 2 galie al capitanio dil Golfo et al capitanio preditto in risposta di soe quanto havemo scrito, et mandi per la galia Justiniana et atendi a la guarda dil Golfo che non sia inferito danno a nostri subditi per queste fuste dieno venir in Golfo etc. Ave 166, 5, 4, e scrito al capitanio di. . . .

Fu posto, poi leto una suplication di 6 monache di San Francesco pizolo di Padoa a le qual fo ruinà il suo: che il debito hanno con la Signoria sia in suspeso per anni quattro. Fu posta la parte per i Consieri Cai XL et Savii dil Conseio e Terra ferma e leta la risposta di rectori di Padoa in loro favor. Fu presa. Ave 179. 3, 2.

Fu posto, per li diti, poi leto una suplication di sier Priamo Malipiero qu. sier Dionisio debitor di datii etc.: pagar di tanto Montevechio *ut in parte*, che per li consegli possi dimandar gratia. Fu presa. 166, 4 17.

Fu posto, per li ditti, concieder questo istesso a uno Piero Franco *da la Crose* debitor dil dito datio, de poter dimandar gratia, pagar el suo debito de prò et cavedal *ut supra*. Fu presa. 150, 9, 3.

Fu posto, per li diti, poi leto una suplication de Damian Real . . . . fante di XV Savi sopra le tanse, che li sia dà expetativa de fanti a uno officio qual primo vacherà, si che l'habbi ducati 2 al mexe *ut in parte*. Fu presa. Ave: 157, 10, 1.

In questo zorno, comenzò il perdon de colpa et pena a la Pietà et al Sepulchro, et dura per tutto doman.

Questo è il sumario di la comission data a l'orator a Costantinopoli. 6

Che 'l vadi sopra la galia sotil soracomito sier Alexandro Bondimier, et il baylo su la galia Cor-

nera bastardela, et trovando sier Zuan Morexini sopracomito monti suso, overo su un altra galìa che'l proveditor de l' armata li darà, habbi per spese ducati 200 al mexe et a bon conto li havemo dati ducati mille, meni con se 15 persone, computà el secretario et il suo servitor, zonto sii a Constantinopoli visiti li bassà con li presenti, insieme con l' altro nostro orator et vicebaylo, et primo el magnifico Imbraim bassà, al qual acerterai el bon animo nostro de perpetuar la pace con questa Maestà, et acertarli in le tratation fate in Bologna ne publication de liga se siamo impazà, ma restai su la nostra pace che eramo, et andato dal Gran signor ti alegrarai dil suo tornar incolume et de ogni suo felice successo, et havendo Soa Maestà mandato a significar questo per suo magnifico Janus bei ambasador ti mandemo de lì per acertar Soa Maestà dil bon animo nostro e de la perpetuità de la nostra pace con questa excelsa Porta, imprimendo ben l' animo dil bassà di la nostra bona mente etc. Procurarai che de nostri mercadanti siano ben tratadi *etiam* in la Soria et Egypto, et havendo comandamenti di questo siano in eficaze forma, et che le galìe possi entrar et partirse poi la muda, ordinando cussì al bassà dil Cairo. *Item*, quel tristo Castro hebreo in Alexandria che fa gran danni a la nation sia castigato. *Item*, la liberation de sier Polo Bembo fo consolo nostro in Alexandria non hessendo sta relassato dolendoti che a ministri publici siano fati tal oltragi; vedi de haver comandamenti per li 500 cantera de salnitri che ne dete, che restemo haver de Alexandria, et potendo haver comandamenti se possi comprar de altri. *Item*, vedi haver la trata de biave in nome de la Signoria et non de altri, qual hauta lasserai in man dil baylo sino li ordinaremo altro. *Item*, quando anderai a l' audientia dil Gran signor porterai li presenti. *Item*, darai a quelli ducati 8000 venitiani per la pension dil Zante facendoti far el ricever. *Item*, la nostra galìa sotil havuta non la debbi armar, ma metter da 40 homeni suso et li pasazieri, cargandola de biscoti, et avisa l' amontar de la spesa che satisfaremo. *Item*, unito con l' altro orator et col baylo procedi in le operation tue, et hessendo expedito tornerai con la instessa galìa Bondimiera et l' altro orator Zen su la galìa conduse il bailo. *Item*, se ti fosse parlà di reformar li capitoli de la paxe sicome el magnifico Imbraim disse a l' orator Zen, in questo caso et non altramente dirai che li capitoli è tanto chiari et l' animo nostro tanto candido che non è da far altro, pur quando quelli bassà fosseno renitenti insieme con l' orator Zen dirai al magnifico Imbraim che se leza li capitoli per saper in quello acade riconzar alcuna cossa, per che de questo el tempo no pol patir e ti habiamo dato comission, ma che volendo ti ne scriverà, et se cussì vorano aspeterai de lì la nostra risposta, et l' orator Zen potrà partirse, ma prima declinerai de venir a nova tratation; pur volendo li capitoli come i stanno sia confermati semo contenti che tutti doi in nome nostro li confirmiate.

Et al baylo fo *etiam* dà comission, qual è sier Nicolò Justinian electo per il nostro Mazor Conseio, stagi do anni con salario ducati 100 al mexe, et li havemo dato ducati 600 a bon conto. *Item*, avisi de le cose occore, non fazi presenti a conto de la Signoria ad alcun ma per conto de cotimo, et tuto fazi con el Conseio de 12 et altre particularità come in quella se contien, et ave tutto el Conseio.

A dì 6, Domenega di l' Olivo. El Serenissimo vestito de veludo cremexin con il legato arziepiscopo de Brandizo et Franza, Anglia, Milan et Ferara et lo episcopo de Baffo Pexaro vene in chiesia a la messa, tutti li signori cinque consieri in seda, procuratori sier Jacomo Soranzo, sier Francesco Donado el cavalier, sier Lorenzo Pasqualigo et sier Andrea Justinian, et oltra li censori erano numero 28 de Pregadi, tra li qual vi era uno che non è, sier Vetor Morexini *da san Polo*; et compìto la messa, con li piati tutti se andò al perdon de colpa et de pena *noviter* hauto a la Pietà et al Santo Sepulcro.

Da poi disnar, fo gran pioza et vento.

Il Serenissimo, vestito damaschin, cremexin di dossi, con questi oratori: Franza, Anglia et Milan, et li procuratori sopraditti, et fossemo numero 32 perchè alcuni de questa matina non veneno et veneno altri nuovi numero 10 et sier Polo Malipiero fradelo dil Serenissimo.

Fo predicato per frà Zacaria di . . . . predica ai Crosechieri, de l' ordine de predicatori, et non fece bella predica, cargò in questa terra esser grandissimi vicii et sbaiafò molto.

Morite questa note, a hore . . . . , Sier Nicolò Bragadin qu. sier Domenego fo proveditor sora le Camere, el qual fo el primo che dil . . . . have uno lasso electo come più povero de chà Bragadin, de intrada in vita soa de ducati 300, et si eleze in la chiesa de San Severo con li procuratori *de citra* comessari dil qu. sier Bortolomio Bragadin ditto Scampa che morse dil 1480, et è sepulto in chiesia de San Zanepolo in alto apresso la porta, el qual *etiam* lassò che in vita sia fato un più discreto da

chà Bragadin per li ditti procuratori et quelli da chà Bragadin in chiesia de San Severo reduti, qual
6* habbi ogni anno stara 12 formento et para cinque de caponi, el qual legato l' havea sier Marco Bragadin *da San Severo* fo dacier, qual morite dil 1532, et in suo loco fo electo sier Hironino Bragadin qu. sier Andrea *da Camporusolo.* Questo sier Nicolò Bragadin morto è sta el primo ha galdesto ditto legato. Al presente sono Bragadin che vieneno a Conseio numero 54. Hor io vidi per el dito testamento in canzelaria inferior fato di man di prè Domenego di Groppi piovan de San Barnaba et canzelier dil Serenissimo de l' anno 1480 a dì primo de zugno: che 'l dito sier Bortolomio Bragadin fo de sier Vetor *da san Severo* fe' el suo testamento de soa man molto longo, lassa li procuratori *de Citra* soi comessari et uno più sufficiente e reputado da chà Bragadin, lo qual li procuratori elezi, el qual sia de bona fama, qual habi a l'anno dil suo stera 12 formento et uno paio de caponi da Pasqua et uno paro de Nadal, qual sii ubligato difender et observar quanto l' ordinarà et vol suo fradello, et meti il suo cavedal con el suo volendo haver el benefitio et poi sia electo come dirò de sotto. Vol sia fata una archa alta come quella de Boromei a Santa Lena a la porta de la chiesia de San Zane Polo, et se spendi in farla ducati 150 con lo epitafio de 4 versi: *Bartholomeus eram Bragadenus sanguine cretus — Qui musas colui scraneamque domum — Patricios li qui heredes quos seva teneret — Paupertas — fecit hoc nobilitatis amor* — ma non fu messo questo et fo messo uno altro. Et li frati mai la possi vender se non darano a la so comessaria ducati 1000. Et lassa a li frati per le spese dil predicador tutta la quaresima.

Nota. Hora li danno ducati 25. *Item,* non volendo questi de San Zanepolo sia sepulto ai frati a San Stefano. Ordena sia fabricà la sua caxa de San Severo e il modo. Lassa che questo suo residuo sia dato al più povero da chà Bragadin, et, non hessendo povero in chà Contarini, perchè so mare fo da chà Contarini, et sia electo in questo modo: tutti quelli zentilomeni da chà Bragadin de anni 20 in suso se redugino in la sua caxa de San Severo dove elezino el più povero da chà Bragadin se non da chà Contarini, qual galdi el suo in vita soa *tantum* et tegni in conzo et in colmo el stabile et pagi le angarie, et morendo lui se elezi uno altro, et si non ne fosse poveri in chà Bragadin sia electo uno povero da chà Contarini pur per quelli da chà Bragadin, et mancando la caxa da chà Contarini il che sarà quasi impossibile, vuol che per li zudexi de procuratori siano electi tre zentilomeni che non cazasse essi zu lexi da capello, li quali siano imbossoladi et balotadi in Pregadi, et chi haverà più balote passando la mità dil Conseio, romagni, qual habbi tutte le so intrade a l' ospedal de San Job con le so intrade, et chi sarà electo havendo dota sia ubligà li danari a investir per poterla restituir, et vol quel sarà electo sia bona persona et non cavestro, da difender le raxon sue, qual habbi ducati 40 a l'anno con altre clausole come in el ditto testamento se contien.

A dì 7. La matina. Fo *lettere da Zenoa, di l' orator Contarini et Baxadona, di primo.* Nara l' intrar de Cesare in quella tera, et partiva hozi per Spagna, et altre particularità, et le noze dil duca de Milan concluse.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria con li Savi, et alditeno sier Lorenzo Justinian et sier Carlo Morexini procuratori savi sora le Aque, il terzo colega è fuora, sier Antonio Capello procurator, zerca le angarie voleno meter a la tera.

A dì 8, Marti Santo. Iusta el solito fo Gran Conseio. Sier Zuan Alvise Duodo el consier vicedoxe in paonazo et becho di scarlato, li altri consieri, avogadori, cai di X et censori in scarlato *licet* non sia festa, et prima fu posto molte gratie per numero 19, et ne erano ancora . . . . di ballotar, ma il resto non fo balotade.

Fo balotà la prima gratia una che pendeva, fu posta l'anno passato, di Alexandro Busenello secretario ducal dimandò uno officio primo vacante de ducati 100 in zerca, et leto una fede di sier Marco Dandolo dotor et cavalier et sier Alvise Gradenigo, è sora i statuti, de la fatica l' ha fato et fa qual atende a redrezar le leze etc., et balotà do volte, non have el numero, vol li cinque sexti. Ave la prima: 854, 291, 18; la seconda: 785, 362, 18; non ave el numero, la pende.

Fu posto la gratia di sier Simon Valier qu. sier Lorenzo era podestà a Castelfranco preso in Quarantia de retenir, proclamarlo, non comparse, hora vol comparer, et leto la risposta di sier Francesco Morexini, sier Andrea Mozenigo dotor et sier Matio Lion *olim* avogadori che narano le imputation fatoli etc., la qual gratia fu posta l' anno passado et pende, era soi fioli et fie puteli, balotà do volte non fu presa. Ave: 895, 237, 21; poi: 905, 235, 12. Non ave el numero.

Fu posto la gratia di Ruberto di Ruberti scrivan sora i conti, vol pagar certo debito de ducati

zerca 250 con dar ducati 50 di contadi il resto de cavedal di Montenovo, et è il secondo Conseio; fu presa.

Fu posto, la gratia di sier Gasparo Lion di sier Zuan Francesco, strupiado, fo portà atorno in cariega, vol per el suo viver do balestrarie de galie sotil a l'anno in vita soa. Fu presa. Ave: 1091, 341, 3.

Fu posto, la gratia de sier Alvise Zancaruol qu. sier Bernardo, qual havia 5 puti et puteli, dimanda 4 balestrarie su galie grosse et 4 su galie sotil. Fu presa. Ave: 1112, 38, 2.

Fu posto, la gratia de le monache observante di Santa Chiara di Venetia, che li sia fato un pozo da poi quello si ha a far a San Roco et Santa Malgarita. Et fu presa. Ave: 1087, 493.

Fu posto, la gratia di le monache San Roco et Santa Malgarita li sia fato un pozo. 1106, 30, 4.

Fu posto, la gratia de fioli de Christofaleto una fontigaria prima vacante, poi le altre. Ave: 1109, 40, 4.

7 Fu posto, la gratia de Nicolò Cavaza secretario, dimanda una expectativa in fontego de la farina da poi le altre; balotà 2 volte, non fu presa.

Fu posto, la gratia di Francesco Berengo, vol una fontigaria in fontego de la farina da poi le altre expetative, et è passà per tutti li Consegli, et ave: 1168, 27, 5.

Fu posto, la gratia de Antonio de Gratia citadin vol una sansaria in fontego de Todeschi prima vacante da poi le altre expectative, per suo fiol. Ave: 1023, 97, 9.

Fu posto, la gratia di . . . . . Artusi, vol una fontegaria. Non fu presa.

Fu posto, la gratia de Antonio di Anzelieri, dimanda una mesuraria de formento: 1004, 36, 2.

Fu posto, la gratia de la moier fo de Hironimo Pocatera per so fie, una fontegaria: 1049, 45, 14.

Fu posto, la gratia de dona Luchina Quartari, pagar el suo debito con la Signoria con habilità. Ave: 1069, 58, 18.

Fu posto, la gratia de Vetor Petratin da Corfù, incolpado con alcuni altri esser stato a la morte de Micali Abraim, et era absente, si vol apresentare. Ave: 998, 130, 18.

Fu posto, la gratia de Cristoforo de Cavichielis da Quinzan incolpado etc. sententà per el podestà de Brexa, absente, si vol apresentar. 961, 87, 55.

Fu posto, la gratia di Renaldo de Cargnis de Farfengo, condanado absente per el podestà de Brexa, si vol apresentar. Ave: 1008, 75, 20.

Fu posto, la gratia di Marco et Alvise Targeto di Citadela, condanado absente per el podestà de Citadela, se vol apresentar. Ave: 1012, 86, 9.

Fu posto, la gratia de Jacomo Rodaro, condanado absente per el locotenente di la Patria di Friul, si vol apresentar a Udene. Ave: 998, 62, 4.

Fu posto, la gratia de Francesco Zulian, condanado absente per el podestà de Vicenza et si vol apresentar a Vicenza. Ave: 1027, 57, 15.

Fu posto, la gratia di Antonio et Vetor fradeli de Sonzas, condanadi absenti per il podestà et capitanio de Feltre, si volevano apresentar. 1008, 86, 11.

Et compito queste gratie de balotar, qual tutte passò exceto le do prime che pende, fu ballotà 9 voxe per do man de election, et uno sier Hironimo Morexini di sier Zuan Antonio fu tolto in tre lochi conte a Grado, cazete, castelan a Padoa rimase et al canevo non si può, qual non era a Conseio, et fu fato una termination per la Signoria notanda ma ridicolosa che non piacque al Conseio, fo tolto camerlengo a Zara sier Marco Malipiero fo conte a Grado qu. sier Andrea et sier Piero Venier fo a la taola de l'intrada di sier Zuan Alvise, el qual Venier non volendo andar ancora che l'habi bona intrada da ducati . . . . suo padre et barba andò a la Signoria et per non provarlo fo catà questa scusa con dir non si proverà per haver a far in camera et *tamen* non è anni 3 che sier Zuan Alvise fo capitanio a Zara, et perchè 'l voleva andar non fo trovà questa scusa, il che fo malfato et fato per servir quelli da chà Malipiero de Santo Apostolo che vien molti a Conseio.

Da poi disnar, el Serenissimo con li piati, vestito de veludo cremexin, con li oratori dil Papa, Franza, Anglia, Milan et Ferara, et li altri et zerca . . . zentilomeni, poi li censori vestiti de scarlato et paonazo, per haver li comandadori mandà a invidarii a caxa, andoe con li piati a Rialto et smontò a li camerlengi et vete le fabriche atorno Rialto, et sier Lorenzo Bragadin et sier Francesco di Prioli procuratori sora i Monti voleno de danari hanno a comodar la Signoria dar li danari de depositi a quelli depositino in le volte a . . . . . per 100 et fabricarle per conto de la Signoria et poi farle in volto et venderle, et di questo la Signoria vegnirà avanzar molto et se francherà el Monte nuovo; et su questo fu mostrato al Serenissimo et Signoria el tutto, qual visto andono in chiesia de San Zuanne dove è il perdon de colpa et pena *noviter* hauto, poi ritornò a palazo pur con li piati.

A dì 9. La matina vene in Collegio sier Tomà

Contarini va orator a Constantinopoli et tolse licentia dil Serenissimo. La galia è spazada, come è tempo se vol partir, et fo terminato sier Nicolò Justinian, va bailo a Constantinopoli, vadi su la galia dil soracomito sier Andrea Contarini qu. sier Theodosio che se arma.

Nota. Hessendo una parte presa dil 1531 a dì 22 april nel Conseio di X posta per il Serenissimo, Consieri et cai di X, che quelli dil Conseio di X che per tre mercori continui non venirano sii fuora dil Conseio di X, et li Consieri fazi solo debito de sacramento in suo loco, et li cai di X mancando 8 zorni sii fuora di Cao, *unde* sier Piero Trun che è dil Conseio di X et era amalato da do mercori et questo è il terzo, li fo mandato a dir per Bartolomio Comin secretario dil Conseio di X venisse a
7* far la ubedientia *aliter* che sarà fuora dil Conseio di X, el qual *licet* fosse amalato et molto fiaco per far l' ubedientia de la parte levò in questa matina de letto et andò con barca a San Marco. Si apresentò a li Cai di X sier Valerio Valier et sier Zuan Moro, et fo notar che a tutti fè compassion, *tamen* per mia opinion poteva star fin si facesse el primo Conseio di X, et alhora venir qual non se farà che sarà passà 8 zorni; et cussì fo fatò de sier Lorenzo Bragadin hessendo dil Conseio di X che andò orator a l' imperador passò li mercori et *aliter* el zonse etc.

In questo zorno, a vesporo, comenzò el perdon di colpa et di pena ai Servi, dura hozi, diman et . . . .

Da poi disnar, el Serenissimo vestito de tabì cremexin de fianchi de volpe, vene in chiesia a lo officio con questi oratori soli Franza et Milan, et oltra li censori zerca 25 tra i quali io vi fue.

Di Roma, fo letere, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, di 5. Come il Pontefice zonse de lì a dì 3 et altre particularità, et la Signoria con li Savi se reduseno a lezerle. *Etiam* fo lettere in li Cai di X.

A dì 10, Zuoba Santo. Il Serenissimo con il legato, Anglia et Ferara et lo episcopo de Baffo Pexaro et altri oltra li censori zerca 28 vene in chiesia a la messa et officio.

Da poi disnar, Soa Serenità con il legato, Franza, Milan et Ferara et lo episcopo de Baffo, et tornati vene l' orator anglico et altri zerca 30, oltra li censori, se andò con li piati al perdon de Santo Antonio, et tornati si fo in chiesia al matutin iusta el consueto.

Et essendo zonto uno gripo di Ragusi con lettere di Costantinopoli di l'orator et bailo nostro di 27 febrer et 6 marzo, et il patron è zorni 8 partì di Ragusi et portò le lettere che il Serenissimo era con li oratori in camera di scarlati per levarse et lexè quel non era in zifra, *videlicet* di l'ussir galie 33 per l' impresa di Coron, et fo mandato a trazer la zifra, e, poi l'oficio, il Serenissimo con il Collegio si reduseno a lezerle, et lettere di Anglia 14 marzo.

Fo il perdon di colpa di pena a San Jacomo di Rialto, antico, dato per papa Alexandro III quando fo a Veniexia e dicono comenzar questa matina e dura fin diman a vespero *unde* ne fo asaissime persone.

Adì 11. Fo il Venere Santo. Il Serenissimo vestito di tabì cremexin e manto di scarlato con botoni et bareta di scarlato con il friso vene in chiesia a la messa con li oratori Papa, Franza, Anglia, Milan et Ferara et lo episcopo di Baffo et zerca 30 oltra li ordenarii, tuti erano vestiti di negro iusta il solito, excepto sier Valerio Valier Cao di X in paonazo, et compita la messa et officio il Serenissimo con il Collegio si reduseno da basso a lezer le *lettere di Inghilterra trate di zifra di Corfù di 14 marzo zonte ozi e di Candia di . . . Fevrer et altrove.*

Di Zenoa fo lettere di sier Marco Antonio Contarini orator Come Cesare il martì Santo montava certissimo in galia per passar in Spagna, che sarìa adì 7, et altre particularità.

Noto. Eri sera zonse il panno di altar di razo, seda ed oro, bellissimo, fato far in Fiandra a Bruxeles per il Serenissimo, qual'è cossa molto bela e di gran precio. Come Soa Santità lo farà meter in chiesia *etiam* ne farò nota, tuti li doxi dà un panno di veludo lavorado d'oro o altra sorte per valuta di ducati . . . . . et questo doxe ha voluto farlo di razo.

Da poi disnar il Serenissimo vestito come questa matina vene in chiesia con li oratori sopraditti et lo episcopo di Baffo et più senatori che questa matina el predicò fra Piero da Modena di l'ordine di predicatori, predica a San Zacaria. E finito l'oficio è il solito farsi in tal zorno se reduse il Serenissimo con il Collegio da basso a compir di lezer le lettere, et ordinato mandar le notizie da Costantinopoli in Spagna per viade Milan, et a Roma con lettere di l'orator nostro, le daga a l'orator Cesareo.

Item, fo parlato de ingrossar l'armata far re-

star le galie vien de Cipro et armar 4 pienamente in questa terra et mandar altri 200 fanti a Carpi.

Noto. Sier Tomà Contarini va orator al Signor turco eri sera andò a galìa soracomito sier Alessandro Bondinier, la qual è a Lio, et si vol partir come fa tempo, et sier Nicolò Justinian va baylo anderà con la galìa soracomito sier Andrea Contarini qual si arma, et con lui va sier Marco Antonio Corner fo savio a Terra ferma qu. sier Polo, sier Tomado Tiepolo qu. sier Francesco et sier David Trevisan di sier Piero, per uno rubin bellissimo hanno insieme di carati 44 che fo parte di sier Gabriel Corner e compagni, sul qual Nicolò Artusi dia haver ducati 1000 et va per venderlo al Signor turco, et si dice poteno aver *alias* 100 milia stara di formento: sì vero l'ho scrito ma non lo credo.

Item va sier Hironimo Bragadin el XL Zivil qu. sier Andrea pur per vender zoie.

Adì Sabato Santo. Il Serenissimo vestito di tabì cremexin con li oratori sopraditti et lo episcopo di Baffo et altri senatori, tra i qual do soli che non è di Pregadi sier Francesco Morexini el dotor et sier Vetor Morexini soli, e compito la messa li Savii si reduseno, et cussì da poi disnar fin hore 24.

In questo zorno a vesparo comenzò il perdon di colpa e di pena *noviter* auto in la chiesia di San Cassan et dura fin diman.

8 *Capitolo di una lettera data a Lisbona zoè a Devria mia . . . . lontan de lì, a lì 2 Febraio 1532, scrita per Piero cognominato Caroldo portoghese, a domino Zuan Jacomo Caroldo secretario dil Conseio di X dil qual è stato arlievo.* Da novo è gionto hora qui uno capitanio dil re con tre nave le qual viene del Brasil et ha narato al re molte varie cose sì de quel paese come . . . . . . et animali, et hanno preso là uno castello che francesi haveano fatto far, et hanno impicato tutti quelli che hanno trovato dentro di ditto castello, hanno *etiam* preso due nave de loci francesi, una hanno messo al fondo et l'altra hanno conduta qui a Portogallo, et hanno apicati tutti li francesi che hanno trovato dentro. Hora per questo mexe de marzo se parte per India 9 nave grosse ben in ordine et tre altre se aspetano carge de spiciarie molto riche che hanno invernato a Mozanbichi sì che le cose di questo re Serenissimo vanno molto prospere. Questo regno ora sta abondante, rico et sano, non era per la Dio gratia nè peste, nè terremoti qui; et subito partirà la corte, de marzo zoè al primo verrò a Venetia e forsi andarò a San Jacomo de Galicia e farò la via per la Castiglia.

Adì 13. Fo il zorno di Pasqua. È da saper il Serenissimo in questa matina fè meter a l'altar grando il suo panno di razo fato far in Fiandra bellissimo, qual zonse qui l'altro zorno, et io fui il primo nobile che'l vidi la sera a presentar et conzar, qual è lavorà di oro di seda et lana finissima con un San Marco in lion et alle, et una Venexia tanto ben posta che si vede il tuto menutamente, piaza di San Marco, caxe, canal grando, chiesie, monasteri, lio, li do castelli, la laguna, il mar, e tuto tanto ben e minutamente lavorato con lettere di sopra che è al gornison . . . . . . *Andreas Griti Venetiarum dux anno 1532*, et da una parte tropheo e quelle arme rechiede a un capitanio zeneral con lettere: *classis imperatori designato*, da l'altra quele arme rechiede in uno exercito con lettere : *exerciti delegata cura*, poi da una banda un sempre vivo con lettere: *Venetiarum republica*, et da l'altra banda una palma con lettere: *Patavium recepit.* Di soto è una tore zoè a Costantinopoli quando l'era prexon et la paxe con lettere: *captivitas pro patria*, et di l'altra uno olivaro con la paxe quando l'era prexon a Costantinopoli con lettere : *Pace composuit. Item* lettere atorno una cadena con lettere : *ex his pax venetis et gallis.* Vi è *etiam* uno anzoleto che porta la corona del doxe con lettere : *unde sit est intuendum, etiam* atorno uno altro olivaro con letere : *quam preferit.*

Da poi Soa Serenità vene in chiesia vestito di restagno d'oro di soto di varo con manto di veludo paonazo di sora con campanoni d'oro et la bareta di cremexin d'oro con il frixo, con li oratori Papa, Franza, Anglia, Milan et Ferara, il primocerio di San Marco, lo episcopo di Baffo et oltra li ordenarii vestiti di seda erano da 30 senatori excepto sier Vetor Morexini, et essendo in palazo reduti veneno li canonici aparati con il vicario che dise la messa, diacono et subdiacono con uno candelotto in man per uno et in portego deteno uno in man dil Serenissimo et uno in man di sier Jacomo Soranzo procurator, qual per questa hora preciede li oratori et va a lai dil Serenissimo, et venuti a la porta granda di la chiesia che era serata fo ditto le parole *atolite portas principes etc.* et a parte il procurator passò il Serenissimo et si intrò a la messa, qual compita, per non esser venuta alcuna lettera, alcun non si redusse altramente.

Da poi disnar il Serenissimo vestito di restagno

d'oro di raso e di sopra un manto di raso cremexin con campanoni e il bavaro de armelini con le coe et la bareta di questa matina, con li oratori sopraditti, il primocerio, il Podacataro arziepiscopo di Nicosia, lo episcopo di Baffo Pexaro, portò la spada sier Nicolò Zorzi qu. sier Antonio el cavalier va proveditor a la Zefalonia, in damaschin cremexin di raso. Fo suo compagno sier Marco Zacaria el XL in veludo paonazo di dossi. Era questi procuratori in seda tutti: sier Jacomo Soranzo, sier Francesco Donado el cavalier, sier Andrea Justinian, sier Lorenzo Justinian, sier Andrea Lion et sier Marco da Molin; et sier Lorenzo Bragadin consier era con una vesta di veludo cremexin soto, e uno manto damaschin cremexin fodrà di raso sopra, zolado su la spalla. Eravi *etiam* el cavalier di la Volpe et oltra li censori da 30 senatori; solo 2 non vien in Pregadi: sier Vetor Morexini et sier Francesco Moroxini el dotor, et erano in tuto da 30 veste di seda. Si vene a la predica in Chiesia che predicoe fra Gabriel da Piacenza che predica a li Servi di suo ordine et fè una bellissima predica molto grata a chi l'udite, et ai Servi questo ha grandissimo concorso di zente.

8* Era con la Signoria solo un cavalier, sier Lodovico Falier, in veludo alto e basso et becheto di fazoleto d'oro.

Da poi si andò per terra con le cerimonie a vespero a San Zacaria iusta il solito, et poi si montò in li piati et si vene per comodità dil Serenissimo a smontar a la riva dil palazo.

Di Candia ozi vidi una lettera particular di sier Hironimo Corner, qu. sier Zorzi, di 2 Marzo, scrita a domino Zuan Jacomo Caroldo. Avisa nove have per navili venuti di l'Arzipielazo, come quelli di Syo scriveno esser venuti olachi de lì a tuor boteri, remeri, calafai etc., et hanno dito ch' el signor havea comandà vada 10 zanzache su l'armata ch'el prepara a Costantinopoli 5 di la Gretia et 5 di la Natolia con le sue zente et 4000 ianizari, et havevano scrito 40 milia asapi da remo di la Gretia et altratanti di la Natolia, et che aspetavano lì a Syo 12 galie perchè aspettaseno il capitanio zeneral con l'armata, et le altre galie dovevano ussir dil Streto per andar a la guardia di Modon, *tamen* da Constantinopoli scriveno esser sfredite le cose per la venuta lì de l'orator dil re di Romani. Questo è quanto si ha di novo etc.

A dì 14. Luni di Pasqua. La matina reduto il Collegio . . . . . et li savi andono a consultar et volseno far gran Conseio et doman Pregadi.

Noto. Sier Tomà Contarini va orator al signor turco, qual era con la galia, smontoe e lo vidi in chiesia di San Marco.

Da poi disnar fo gran Conseio. Vene il Serenissimo, fato capitanio a Zara in luogo di sier Marco Antonio Calbo non ha risposto a tempo, sier Christofal Canal fo di la Zonta qu. sier Zuanne, el qual fo capitanio a Padoa per deposito, et altre 8 voxe.

Fu butà il IV.° sestier di la paga di marzo 1483 et vene per sorte il sestier di Ossoduro.

Fu posto la gratia di uno Piero da Durazo qual dimanda atento li soi meriti et è vechio sia posto al pevere il primo vacante et è passà per tutt i consigli. Ave 621, 65, 18. Fu presa.

Fu posto la gratia di Paulo Agustini fo di Alvise *dal Banco*, debitor per perdeda de dacii di pagar dito pro' et cavedal Montevechio *ut in gratia* et è passà per tuti i consigli. Ave 838, 56, 2. Fu presa.

Fu posto, per li consieri, la parte che pende, et questo è il terzo Conseio: che li zudexi per le carte presenti, et che poi compido l'oficio non habbi contumatia, come non solevano haver avanti la parte . . . . . et ave . . . . et questo bastava perchè la vol li cinque sexti, e al terzo conseio non si balota pur una volta nè si computa le non sincere, pur fo balotà la seconda volta: Ave . . . . .

Fu posto, per li consieri, dar licentia a sier Andrea Da Mosto podestà di Castelbaldo di poter venir in questa cità per zorni 15 lassando in suo loco sier Francesco Querini. Fu presa. Ave 762, 116, 0.

Noto. In questa matina in la scuola di San Zuan Evanzelista se reduscuo 18 da cà Badoer per far il prior di l'hospedal, et sier Zuan Badoer dotor et cavalier uno di 3 presidenti voleano meter parte che 'l prior non fusse in vita et altro, ma quelli haveano fato la manca, che non forono numero 10 disseno non voler altro che la balotation dil prior con boletini, li qual 10 li haveano preparati, et li 8 visto questo si levorono e andorono via, et li altri elexeno sier Nicolò Badoer qu. sier Orso fradelo dil prior prima morto, qual è proveditor a la Justitia nuova, et ha maridato 4 fie et ha . . . . . . et niun altri fo nominato, el qual rimasto li fo dà le chiave di la caxa, butò il coroto dil fradelo, se vestì di paonazo et vene a Conseio. Questi 10 è a man destra et li 8 a man zanca *tamen* sono 9 fioi di soi fradelli che pretendeno balotar e la cosa non è ancora desisa, i quali hanno vadagnà la facultà conditionada in Quarantia essendo in lite con ditto sier Nicolò suo barba, et *etiam* di questo priorà li voleno far lite.

Sier Jacomo Badoer, qu. sier Sebastian et cavalier,
Sier Alvise Badoer, qu. sier Rigo,
Sier Bernardin Badoer, qu. sier Marin,
Sier Alvise Badoer, qu. sier Rigo,
Sier Daniel Badoer, qu. sier Bernardin,
Sier Polo Antonio Badoer, qu. sier Rigo,
Sier Hironimo Badoer, qu. sier Zuanne,
Sier Piero Badoer, qu. sier Albertin, dotor,
† Sier Nicolò Badoer, qu. sier Orso, rimase,
Sier Jacomo Badoer, qu. sier Francesco,
Sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, qu. sier Renier,
Sier Hironimo Badoer, qu. sier Renier,
Sier Zuan Francesco Badoer, qu. sier Ruberto,
Sier Jacomo Badoer, qu. sier Hironimo,
Sier Zuan Batista Badoer, qu. sier Barbaro,
Sier Andrea Badoer, qu. sier Zuane, qu. sier Andrea,
Sier Alexandro Badoer, qu. sier Filippo, qu. sier Zuan Gabriel.

Noto. In questo Mazor Conseio sier Polo Bragadin, fo proveditor a le biave per danari, qu. sier Zuan Alvise, quel è quello di calzoni notado in l'altro volume, fo in eletion, si tolse ai X savi, ave *solum* 183 et di no 1063 et quando fo stridà tuto il Conseio se la rise.

Di Zenoa fo lettere di oratori nostri Contarini et Basadonna, di 8, il summario scriverò qui avanti.

9 *Da Spaldto di sier Lunardo Bolani conte et capitanio, di 14 Marzo, ricevute a dì 7 April.* Eri le zente turchesche corseno nel contado de Clisa di qua da li monti et deprodoronò molti animali de clisani, et trovati alquanti animali de li uragnizani nostri subditi insieme con li altri menorono via con do puti et una puta de detti uragnizani; inteso questo ho scritto lettere al magnifico Morat Chiecaia di Bosina per veder di obtenir la recuperation etc.

Da Zenoa di sier Marco Antonio Contarini et sier Zuan Basadonna, dotor et cavalier, di primo, ricevute a dì 7. Alli 27 la Cesarea Maestà intrò in questa città incontrata prima da 20 primari gentilhomeni di questa terra più de 10 miglia fuora di la terra, poi se insconträ nel principe domino Andrea Doria et altri 30 zentilhomeni, et il doxe et signoria li andorono contra fuori de li borgi. Fu acompagnata Sua Maestà sino ne lo alogiamento ch' è la caxa dil prefato Doria molto bella et ben ornata la qual è fuori di la terra nel primo borgo, precedendo Soa Maestà li duchi di Milan et Mantoa et altri marchesi e signori con molto bella pompa. Et fo incontrato da galie 27 dil Doria, di Sicilia et Spagna, quale hauto vista di la gente di Soa Maestà, con bellissimo ordine a do a do venero remigando contra, et salutata tolto il camino presso la terra la acompagnarono fino a la porta, poi tolto licentia con simel saluto ritornorono a sorger nel muolo al loco suo. Fu cossa molto honorevole et bella da veder, parte per la velocità et per varie livree di le zurme.

Da poi io Contarini per exequir le lettere di 14 di haver il mandato dil Serenissimo re di romani per li iudici, parlai con il conte Lodovico Nogarola suo orator, qual mi disse haver scrito, et che li iudici haveano amplissimo mandato de iudicar il tutto et che scriveva di questo una altra volta ; poi mi disse haver lettere dil Serenissimo re suo di 13 marzo date in Viena, la qual cità era rimasta disolata per la peste et esser morte infinite persone oltra le ruine di la guera; e dil convento di Posonio del re suo, e dil Vayvoda vi è *etiam* uno comissario cesareo, et si sperava bona resolutione. Alli 29 del passato il signor duca di Milan mandò do soi secretarii da mi Zuan Baxadonna per darmi aviso di la conclusion di le sue noze ne la neza di Cesare, qual alli 26 a Tortona Soa Maestà mandò da Soa Excellentia il comendador maior Covos et monsignor di Granvilla dicendoli che havea terminà di acetarlo come parente ai qual rispose non li bastava l' animo di richieder questo, et la giovine era di anni 14 e di la dota havia rimesso a quello voleva Soa Maestà, et poi alli 30 mi replicò scusandosi non havermelo ditto prima, perchè la cosa non era ancora stà stabilita : mi alegrai etc. La galìa per la Cesarea Maestà fu varata alli 30, et quella volse esser presente a vederla varar, e avanti si celebrasse la messa fu dato l'ordine del toson al principe Andrea Doria.

Dominica di le Palme Soa Maestà si comunicherà et deliberò partir il luni santo et andarà fino a Savona, si atende a palmar et ordinar le altre galie, diman se imbarcherà li cavali ; si dice esser zonta la galia la qual fo mandata in Spagna per tuor danari per li presenti bisogni alle nave che menò Soa Maestà di Spagna, et hanno servito in armada et restavano creditrici assà; *de presenti* si dice se li dà il terzo dil credito in contadi, il resto

hanno auto cauzione. De quì si dice che è restati li patroni di esse contenti, et non era nave per quello si dice che non dovesse haver 4000 scudi et alcuna 5000. Li fanti che passerano in Spagna con Soa Maestà sono stà inviati a Savona dove se imbarcherà. Il marchese di Monferà non vien quì per esser indisposto.

Da Roma, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, di 5, ricevute a dì 9 dito. Inanzi heri zonse quì la fanteria dil Pontefice al tardi incontrata da questi reverendissimi cardinali. Io da poi andai da Soa Beatitudine et me alegrai del suo zonzer sano. Mi ringratiò etc. Poi me disse esserli venuto uno zentilhomo dil re de Romani, qual è sta prima da Cesare, et riporta el fiol de l' orator dil Serenissimo re di Romani è al Turco haverli portato che'l Turco asentiva a triegue, intervenendo la Cesarea Maestà et esso re et il Signor turco et il vayvoda, et voleva risposta si la dovesse far con più tempo o manco tempo, et che Cesare l' havia mandato de quì et che li havia risposto che ritrovando ditte triegue esser bene se fazino, non havendo voluto dir altro per honor di la sede apostolica, aziò non pari pratichi triegue con infidelli, il qual è partito et spera trovar Cesare a Zenoa avanti se parti. Disse poi haver aviso dal vicerè de Napoli di cinque nave, qual erano state a portar vituarie et monition a Coron, erano tornate, et reputa quel capitanio spagnol è in Coron haver dito è sta ben a proposito questo et gaiardamente è per difender quella città et la parte è verso el mar era reduta in bona forteza, nè dubitava di exercito da terra, et che per via de mar erano sta conduti da molti na-
9* vili bona quantità de formenti, et che li 4 inzegneri mandati di Bologna et il capitanio Aponte per intrar in Coron erano in Sicilia nè poteano passar rispeto di le fuste dil Zudeo corsaro le qual faceano molti danni in quelli contorni, al qual era zonto da 5 in 6 velle oltra le 18 havea prima, come scrissi. Poi mi disse el reverendissimo Tornon haver hauto letere di Franza dil re Christianissimo che li avisava el re di Scotia havia aceptà da Cesare l' hordine dil Toson, et come havia mandato in Scotia per tal causa monsignor di Langes con risentirsene de questo, et che 'l tien l' habbi fato per haver licentia di oratori di quel re venuti per haver madama Madalena sua prima genita per moglie di esso re di Scotia; dicendo poi Soa Santità ha hauto lettere dil nontio suo in Scotia di l' acetar di quel re di l' ordine dil Toson, non lassando però li confederati; et che li aparati di guerra se ingrossavano da tutte do bande, pur si sperava con la venuta de lì de monsignor di Langes esser per seguir qualche acordo. Io dimandai di le noze di la neza de Soa Santità nel duca de Orliens quel seguiva, rispose la cosa va scorendo ; poi Soa Beatitudine mi dise la fiola di Cesare di breve sarà qui con el cardinal de Bari, la qual è per andar a Napoli aspetando el tempo de poter consumar el matrimonio con il duca Alexandro, la qual da novembrio in qua è intrata in 11 anni, et disse Cesare in Bologna lo persuase a voler dar la duchessina sua neza al signor duca de Milan se non che 'l procuraria de darli una sua neza fiola dil re di Dazia. Il governo di Fano, qual già alcuni giorni fo dato a domino Lorenzo de Medici, hora el Pontefice l'ha rimesso et posto quella terra a la legation de la Marca, instato dal reverendissimo Ravena, per il che li ha dato ducati 7000. Il reverendissimo Agramonte è restato in Rimano con qualche indisposition, il reverendissimo Medici vene col Pontefice de quì et stà bene. Fu aviso de Napoli come era morto el magnifico Musetola, qual fo quì orator de Cesare. Il Pontefice mi disse ragionando che fra il re Christianissimo et il re Anglico era sta ragionato de abocarsi, et che per hora era risolto de no.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, date a Londra a dì 7 Marzo, ricevute a dì 12 dito. A dì 26 dil passato visitai li oratori francesi monsignor di Langes et monsignor de Beove I quali se partirono per Franza et mi hanno carezato assai ringratiando la Signoria de haver repudià el far di la nova liga, la qual loro la chiamano desiderio de occupar et poner in servitù Italia. Et dito Langes mi disse esser stato in Scotia, et quel re non vol far cosa dispiaqua a la Christianissima Maestà, et Beove dice haver visto lo exercito di Scotia qual è zornada una et meza lontano di l'uno et l'altro regno, et in quello sono 12 milia tutti quasi zentilhomeni a cavallo armati a la borgognona senza alcun stipendio, i quali *voluntarie* vanno a la guera desiderosi de venir a le mano con anglesi ; et è *etiam* 500 archibusieri usati ne le guere di Franza et Italia. Lo exercito inglese è da zerca altretanti, parte a cavallo con lanzote et parte a piedi con archi, gente al parer suo non così pratica de la guera, ma ogni dì cresse numero et quasi ogni dì questo re manda danari in campo ; ma disse che 'l sperava seguiria composition, intervenendo l' autorità dil re Christianissimo, et che l'imperador procura che quel re toi per moglie una fia de soa sorella et dil re Cristerno di Datia qual fu fato preson et è in Danimarca, et che 'l re li ha risposto non

voler far quelo senza voler dil re Christianissimo et esser pronto a la pace, et haver questo serenissimo re per padre, pur non li sia sminuito iu alcun modo el Stato o l' honor, in qual caso vol poner ogni sua forza fino la vita. Et disse che non seguendo la pace il re suo Christianissimo se haverà a romper con uno de questi doi re, et hessendo natural che il re de Scotia sarà constreto butarse ne le braza di Cesare, et che l' imperador dava opera che il re Christerno suo cugnato fosse liberato, qual seguendo passerìa con bon numero de gente in Scotia in aiuto de quel re. Questi zorni le nave scozese sono state a le mano con cinque inglese di mercadantia et ne preseno do de dite inglese. Se intende fin hora scozesi haver una armata da zerca nave 20; il principio de ditta armata fo che comprorono già alcuni mesi in Bertagna nave cinque, da poi do in Normandia, il resto tutte sono de preda et da poi loro l' hanno armate. Dil matrimonio de questa Maestà si parla publicamente che fin brevi giorni se terminerà nel parlamento la causa dil divortio, nè se aspeta altro che le bolle da Roma di lo arziepiscopo de Conturbia qual zonzerà poi Pasqua, et questa Maestà sposerà la marchesa Anna.

De quì vi sono letere in questi alemani, come la cità di Meusel, che come scrissi havia caziato el suo vescovo, è riduta la Signoria temporale dil governo di nobili, dicono che anticamente questo governo aspetava a li nobili, et ragionano el simil sia per far Colonia et altre cità, el governo di le qual è in man de ecclesiastici.

Dil dito orator, di 14 Marzo, tenute fin 15, ricevute a dì 10 April. Come ricevete nostre di 12 febraro, et per occupation dil re fo col duca di Norfolch et li comunicoe et have molto grato, et li mostrò letere dil protonotario Casal suo orator a Venetia che li avisava la risposta fata al Pontefice et Cesare di non voler intrar in la liga nova, dil che soa signoria mostrò haver summo apiacer. Quel medemo giorno gionse quì un nontio dil duca de Saxonia, de duchi di Baviera, dil lantgravio di Axia et altri, sono 18 principi de Alemagna et la mazor parte di le terre franche et bona parte de Svizari, et ho inteso da bon loco come questo aportò una scritura sotoscrita da li principi qual hor persuase questo re a voler intrar in la lor liga, et persuadi el re Christianissimo che intri, dicendo esser sta mandà do oratori a Bologna da Cesare per haver il Concilio et vogli restituir il Stato al duca di Vertimberg, che possiede il re di Romani suo fratello, con relassar il fiol de esso duca qual di Alemagna ha conduto a Bologna, et ha mostrato letere di Cesare al consilio di principi de Spagna in Barzelona che 'l vol ritornar presto in Spagna per incoronar el fiol per re de Spagna, poi vol atender a le cose christiane; et che Cesare disse a diti oratori germani: Io non son hispano, son nato germano, voglio ritornar de Spagna. Et che el fiol dil duca de Wirtemberg hessendo loro in Bologna era fugito in Alemagna per la via de Sguizari con 100 cavalli che lo aspetavano a li confini, del che Cesare si dolse con loro, dicendo haverlo conduto con lui per honorarlo et è suo parente, i quali risposeno esser andato via consegiato da se stesso et da propria natura che insegna a ogniuno a esser libero, et che loro l' hariano portato via sopra le persone se lo havesseno potuto, el qual stava soto guardia di 100 cavalli sino a Bologna, et che sua madre sorella de li duchi de Baviera da dolor era morta, cosa molestissima a tutta la Alemagna, et che dil concilio haveano haute parole zeneral, et conoscendo i loro principi la voluntà di Cesare et dil fratello che questo instesso fariano de altri Stati, come quel de Wertimberg, se haveano concordato insieme non volendo patir, et voleno il concilio libero, et che siano electi do homeni uno per il Pontefice l' altro per loro, li quali elezino fuori di sospeto quelli i habino a iudicar el concilio, ma prima voleno che cinque principi christiani, tra li quali è el re Christianissimo et questa Maestà, conosca se li dicti eleti siano fuora di sospeto. Questa Maestà li ha risposto vadi prima al re Christianissimo, poi torni quì, et haverà convenicnte risposta; el qual nontio hozi terzo zorno se partì per andar in Franza. De le cose di Scotia nulla è innovato. Le nave regie a dì 9 de questo ussiteno, et le gente da terra ogni zorno scaramuzano insieme, si crede col mezo dil re Christianissimo habbi a seguir qualche acordo. Zerca el divortio de questa Maestà si tien per certo *et publice* se ne parla dil sposar de la marchesa Anna, si aspeta le bolle da Roma di l' arziepiscopo de Conturbia, qual fin 4 zorni giongerano. La serenissima regina in questi zorni è stà di ordine de questa Maestà con 200 soi cavalli conduta a star 50 mia de quì lontano. Eri fono letere di l' orator cesareo di 3, da Bologna, et 5 da Piasenza, qual è stato con questa Maestà, et li ha ditto di la liga conclusa con tuti li principi et republiche de Italia non exceptuando la Signoria nostra. Io de questo non ho lume alcuno se non per via di Franza per letere di l' orator Justiniano qual tarda assai. Scrive per lettere di mei particulari ho inteso che domino Ma-

fio Bernardo era stà comesso a l'Avogaria et havia già scritto di citadini non boni, perchè do cose conserva le repubiiche: la pena et il premio; et di le male operation sue non ho scrito, per dubito che havendo lui 300 sachi di lana sotto nome di fiorentini non li havesseno mandati a Fiorenza, et le galie non hariano hauto el cargo, et però diferiva a dirlo a la mia relatione. Venuto qui esso missier Maffio, monsignor de Vals orator dil re Christianissimo, domino Zuan Joachin li fece un disnar al qual fu invitato. Vi era *etiam* el consule domino Hironimo da Molin, el mio secretario et domino Marco Rafael et alcuni gentilhomeni genoesi et francesi et forse d'altra natione, et dito domino Zuan Joachin laudò molto Italia et la città di Venetia et il governo di quella, et esso sier Maffio usò parole disoneste dil governo et dil Serenissimo *olim* principe Grimano, et che nel Collegio erano electi li più poveri et de minor condition et con rabarie et magnarie ussivano richi, et che el principe Grimani era un vil bazarioto mato et ignorante. Io gravemente lo ripresi et domino Marco Raphael li contradise et dimostrai non far stima de lui et che 'l suo straparlar era di la crapula et procedeva da la soa mala natura. Poi a dì 5 zener dil 1531 stato io con il Conseio per voler licentia che le galie venisse de qui, havendo roto li soi desegni, nel ritorno sopra
10* il ponte de Granuzi mi usò parole stranie et vergognose et che era la fecia di homeni et che conveniva a lui tratar queste cose et non il mio secretario, con altre parole *ut in litteris*. Li risposi era ben conosciuto a Venetia, si che scrive gran mal de lui.

Tenute fin 15. Mi è sta referto esser lettere di l'imperador che dil matrimonio volendo questa Maestà tuor per moglie persona conveniente non per amor, teniva modo con il Pontefice et con la regina che si disfarà, et l'orator suo si ha doluto esser sta mandà la regina con guardia lontano de qui. Ho inteso, nel parlamento è sta promesso se habbia terminar di consenso di ecclesiastici et temporali che questa Maestà possi tuor per moglie la marchesa Anna, ancora è sta proposto da uno de Londra che li in lieii se fazi in questo parlamento et non mandar a Roma.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 27 Fevrer, ricevute a dì 10 April. Qual scrive come fo mandato a tuor in feri quelli tristi. Le galie fono expedite non aspettano altro che il comandamento dil Signor, qual si trova a la caza, et sarano 40 galie ben in ordine, et lì è il Moro capitanio di una parte et il sanzacho di Satalia di una altra parte, el penso per le cose di Coron vano remizando tutto el zorno per canal et si acomodano bene. Dil comandamento mandai al capitanio di Galipoli per la restitution di la galia nostra è a Rodi, ha scrito al Signor et a me saria meglio li signori di Candia la mandasseno a tuor a Rodi, et cussì fu fato el comandamento et lo mandò in Candia per una nave che si partì, et voleno sia restituita con la munition et robe senza alcuna diminution. Il Signor è a la caza con il magnifico Ibraim, si dice starà qualche zorno fuori; non si parla di altro hora salvo di pace, aspetando el fiol del re di Romani et queli altri, et si dice vien col reverendo Griti; quel Sydro da Codroipo è stà licentiato vadi con Dio, il tristo dubita di la sua vita per la strada, questo per la virtù soa. Dil convento di Bologna et di abochamenti dil re di Franza con il re di Anglia si sta con desiderio di saper quelo seguirà. Di le bande dil Sophì nulla se intende. Quel emin di la tera di Sibinico Mustafà bei vene qui et si rimanda a driedo; li ho trato comandamento se lassi vender et contratar a trazer in li confini. El cugnato de Imbraim bassà mi ha dito voler spender 40 milia aspri in robe a Venetia, voleva lettere, li ho taià la strada; vol dolersi non lassi meter il suo homo a scuoder li daci et far così la mercadantia per la via di la Bossina, qui dicendo è strade sicurissime et bone; li ho dito parli de questo con li rectori de Zara et proveditor zeneral. Quel Biliarbei prothoier de Imbraim bassà nato a Castelnovo et protetor di queli, ha obtenuto mandare per emin de Ribano quel custode Achmat Chich fo vaivoda di . . . , è stato da mi mi ha dito voler far ben, li ho risposto è difficil cosa che uno che sempre ha fato mal fazi bene salvo che dificilmente. Questo Signor ha fato con gran diligentia veder la bontade et peso di ori, et ha trovato soltanini 129 passano più de 130 venitiani, et zercha l'oro lo tien de una bontade, de maniera che ha fato far ordine solenne et concluso che hessendo il soltanin di maior peso et bontà debba esser messo al precio che corono li venitiani che sono aspri 59, a cose di mercadanti, et sarà ben cambiar in aspri 57. Ducati ungari et syoti hanno messo a aspri 53, et li altri de la stampa scarsa aspri 56, cosa che torna mal a proposito. Qui apar navili, stano come assediati. Mando el comandamento di la Morea per quelli zentilhomeni, come zerca Imbraim ultimare la cosa, de danari che hebbe el suo schiavo.

Dil dito, di 8 Marzo, ricevute ut supra. El Signor come scrissi se partì per andar a le caze,

andò verso Andernopoli, et li vene nova che la madre stava grieve. Da poi miorò si che non è tornato, si dice venirà fin 8 zorni et chi più tardo. Il vice capitanio di l'armata levò con la maior parte di le galie, hora le ha tutte, et è a le 7 torre per li tempi contrari; ha tratto de quì con quele da Galipoli da 33 galie, et 20 se preparono de quì, et do harà Curtogoli con quelle di Rhodo che sono 10. Certo queste sono molto ben in ordine, haverà 700 ianizari et molti spachi et belle zurme et belissime artellarie. Harà de quì *etiam* fuste de questi leventi che introrono, et si crede venirano *etiam* li leventi che sono di fuora, si dice esser gran numero, ancora che questi dicono non li voler.

Il magnifico Scander Celebi deferder mi mandò a dimandar una patente per questo magnifico capitanio de l'armata, io l'ho fata et mando la copia. Ho obtenuto uno comandamento al dito capitanio di le cose nostre, nave, navili, insule, città, castelli et ricomandati non siano tochi nè molestati, ma riguardati et favoriti, et tutti insieme con uno presente di confetion li ho mandati, el qual ha usà largissime parole, et ha voluto ampla information di le cose nostre, prometendo haver il tutto sopra el capo suo; andarà come si dice a la volta de Modon per tuor l'impresa de Coron. Sono stà *etiam* mandati olachi a spinger tutte le gente da guera a quela banda, per voler al tutto cazar li nimici. L'orator dil serenissimo re di Romani sta interdito in caxa
11 che alcuno non li pratichi. Dil reverendo Griti non si sente altro, dicesi se aspeta quì subito. De Janus bei nulla se intende. Sono zonti de quì tre navili di Retimo, riportano che molte fuste trovasi fuora, et per li tempi che cargano haverli preservati. Et gionto de quì il fratello de Aias bassà fo sanzacho de la Valona, parla molto honoratamente dil clarissimo zeneral nostro et si lauda molto di lui, dicendo venitiani esser veri amici de questo Gran signor. Aias rimase quì a far scorta, mi ha dato comandamento per liberar alcuni captivi è a Rodi, et comandamento per Napoli che i non siano molestati, et ha dito voglio soportar tutto perchè so che de li nostri non sono boni et mi ha fato gran demonstration, et zerca quelli danari dil Fivenzo *ut in litteris*, et di quel Castro zudeo prometeno al tutto levarlo di quele marine, dil qual ne feci grandi rechiami. Ho ricevuto lettere di 10 zener, zonto sarà il magnifico Imbraim qui li comunicherò, et quanto a le operation de Nicolò Querini ho mostrato la letera a domino Zorzi Griti, li dispiace, et mi ha dito fazi la letera et lui la sotoscriveria. Li scrive che vol mantenir quel che za molti anni è sta observato, et che poi che Poliza è dil Griti vien fato oposition, et che la Signoria è sta causa de far perder Clissa et brusar el castelo di Salona et amazar turchi. Zonto sarà de quì el reverendo Griti li parlerò de questo. Di le cose di Alexandria, zonto sarà el magnifico Imbraim, tutto se farà. Zerca il Bembo mandai el comandamento in Alexandria che fusse relaxato, et zerca haver le trate farò, io trazerò, computà el mio, stara 30 milia formenti, ma non sono nave da cargarlo de quì. Ho inteso che Janus beì a li 3 di questo zonse a Ragusi. Si duol molto esso orator le sue letere di cambio non siano pagate da poi 10 anni che con tanta servitù serve.

Da Zara, di sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral in Dalmatia, di primo April, ricevute adì 10 ditto. Ozi per via di Obrovazo ho inteso esser venuto comandamento dal sanzacho di Bossina alli agenti turcheschi a questi cofini, che niun cori a danni dil re di romani, se iudica debbi seguir le trieve. Quelli soldati hanno grande piacer che la Signoria nostra habbi proveduto et mandato in queste acque do galie per guarda di queste rive, e di le do fuste, et hanno di ziò dato aviso al sanzacho.

Da Corphù, di sier Nicolò da Ponte dotor, baylo e capitanio e consieri, e sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 14 Marzo, ricevute adì 11 April. Gionsero quì do nave ragusee, partirono alli 19 dil passato da Coron, dicono li patroni haver scaricato de lì da 3000 stara di formento conduti dal golfo di Salonichi, et si hanno servito di quello; et che al partir suo il flambularo di la Morea con zerca 2000 cavalli se atrovava in Andrusa, nè ancor era comparso in quelle bande alcuno, e se divulga doversi conferir a quella impresa, et che nel borgo di Coron vi era oltra di coronei gran numero di albanesi tra li qual forsi 400 a cavallo e atendevano con diligentia a fortificar ditto borgo, et che quasi tutti li lochi di la Morea sono infecti di peste la qual feva notabil progresso fra li infedeli et ne morivano assai. Et per uno gripeto puiese, manca zorni 15 di Coron, si ha che erano ussiti alcuni di quelli fanti di Coron et insieme con albaeesi hanno sachizato una terra mia 8 de lì chiamata Calamata, et che il primo giorno di quaresima li ditti introrono nel borgo di Modon e che li albanesi sono 4000 che atendeno a far prede et danni a turchi in quelli contorni. *Item*, per via de Otranto, se intende a Napoli se imbar-

corano 7 bandiere di fanti per mandarli in Coron, e l'imperator vi manda uno novo capo de lì in loco di don Hironimo di Mendoza ispano qual era governator in Otranto et è ancora, et che a Otranto si cargava una nave di formenti per Coron.

Dil proveditor zeneral Moro, di Corfù, di 14 Marzo. Come in exeution di nostre lettere sopra li capitoli dati per il caloiero Quartano contra sier Zuan Alvise Soranzo stato baylo de lì, ha examinato zerca 150 testimonii dati per lui insieme *cum* il suo secretario, e do di la terra, homini pratici laudati per esso protoiero, et trova tutti non dice nulla, *etiam* contra Alvise Aichud scrivan di la Camera, *unde* aziò questo tristo non scampi l'ha fato custodir e lo manda in questa tera insieme con il processo.

Di Candia, di sier Domenego Capello duca, et sier Jeronimo Zane capitanio et consieri, di 26 Fevrer, ricevute adì 11 April. Come hanno auto lettere di 4 da Costantinopoli di l'orator Zen che la galia si haverà. Scriveno le 4 galie si armerano al tempo debito, do qui, una a Retimo, l'altra a la Cania, e se non era li danari trovati per domino Jacomo Simitecolo sindico, qual laudano molto, poco hariano fato. Questi mari sono circundati da corsari da ogni banda; et havemo lettere dil retor di . . . , che sopra una isoleta chiamata . . . . , sono state fuste di turchi corsari et hanno menato via certi homeni con gran quantità de animali, et che un certo galion se ritrovava in quelle bande
11* con do fuste, non sa de chi sia. *Item* che uno altro galion era a la volta di Scarpanto; di l'Arzipielago non dicono altro per esser il nido di simil ladri.

Dil dito rezimento, di 26, ricevute ut supra. Come per la egritudine dil scrivan di la camera non poleno mandar li conti dil 1531 et 1532 e li manderano, laudano il sinicho ha trovà ducati 1500 con i qual ha saldà le galie, et armerano di novo, poi la gran spexa, et quella camera è poverissima *ut in litteris.*

Item scriveno havendo auto molti rechiami di sier Marin Pixani di sier Alexandro fo retor a . . . . mandono per sinicho de lì domino Marco Antonio Diedo qual li ha intromesso e trovato molto più, et ancora di sier Zuanne Pixani suo fradello cose grandissime, *unde* l'ha levato di quel governo et mandato in loco suo sier Anzolo Gradenigo camerlengo; zonti sarano li processi si vederà di far iustitia.

Di Zenoa, dil Contarini et Baxadonna oratori nostri, di 5, ricevute adì 11 ditto. Mo terzo zorno ricevessimo lettere di 27 zerca le travate voleno far quelli di Cremona sopra il fiume di Olio. Et io Contarini parlai con monsignor di Granville et io Baxadonna con il signor duca di Milan dicendo scrivesse a Cremona non facesse novitade aziò non seguissa qualche scandalo. Soa Excellentia disse cremonesi non fevano nulla, ma ben brexani pretendono loro di far, et disse li oratori di Cremona non veuivano più quà. Poi mi disse haver visto lettere di Posonio di 27 marzo da uno degno di fede: come era seguido accordo fra il serenissimo re di Romani, il vaivoda et il signor Turco. Si dice de qui esser sta preso da le galie dil Barbarossa corsaro, tre nave carge di mercantie sopra la spiaza di Valenza, et che si atrovava in quelli mari con bon numero di velle, et dicono in Germania esser gran morti in Francofordia e altri lochi esser diventati luterani e voleno al tutto il Concilio. Il signor duca di Savoia zonse ozi de qui; Cesare vol partir marti Santo sera adì 8 e andarà almen fino a Saona. Soa Maestà andò eri insieme col principe Doria a visitar la principessa sua moglie a l'improvisa, et li fece honor grandissimo come regina, perchè il costume hispano è di onorar le donne sopra tutte le cose dil mondo, nè in queste hanno misura. La trovorono quasi spogliata et il principe ha donato tutti li fornimenti di la sua caxa di veluto de diversi colori et ori soprarizi et argenti molto richi di valuta di 20 milla scudi, dicendo per Soa Maestà erano sta fati et a lei si conveniva. Cesare li ha acetadi e ditoli li salva fino alla sua tornata, dicendo haver in animo di tornar un altra fiata in Italia. Il principe primogenito di Sua Maestà sta grieve, per avisi auti è debile e poco si pol sperar di lui, e oltra li altri mali ha mal di piera. Questi Cesarei hanno auto a mal che'l Pontefice habbi electo cardinal il reverendissimo di Albania e non aspetar al suo arivar a Roma. Il marchese dil Guasto questa matina è andato a Saona con una galia per far imbarcar li fanti, le cride et bandi sono sta fati che per tutto dimani ogniuno habbi in barca le robe et cavali. Tutta la corte et ogniuno è in moto. Scriveno haver ricevuto nostre del 28 et ultimo zerca le cose di domino Mafio Bernardo; exeguirà.

Di li ditti, di 7, tenute fin 8, ricevute adì

14. Per exequir le lettere zerca dolersi di la publication di la liga stampata in Bologna, ricchiese audientia da Cesare e fo rimesso dargela a lui orator Contarini per ozi.

Da poi manzar a tempo voleva Soa Maestà montar in galia, et per il Simoneta fo introduto in camera, Soa Maestà cra in piedi alla finestra verso il mar e prima li parlò zerca la partita di l'orator Nino laudandolo assai. Soa Maestà disse questo che vien è prudeute e savio cavalier, e ci lauderete. Poi li disse di la stampa, Soa Maestà si dolse dicendo non saper nulla e che di questo parlasse col comendador Covos, poi disse: pregate ambasador la Signoria sia contenta in mia absentia et partendomi de Italia continuarme lo amor et benivolentia, la qual fin hora et in presentia mi ha dimostrato, perchè similmente farò io verso lei, et molto desidero che la pace che è in Italia si mantenga. E lui orator rispose che con veri effecti Soa Cesarea Maestà conoscerà che da la Signoria nostra li sarà ben corrisposo. E dimandandoli io quando partiva, guardò verso il mar e il cielo, qual il mar era alquanto turbato, et disse dimane se a Dio piacerà, et simel risposta fece al signor duca di Mantoa. Fui da poi col comendator maior di Leon, Covos, qual mi disse la vera publication non è cussì et la Signoria è nominata se non in la liga fata de 1529, questa a stampa è una baia, a Venezia e in altri lochi si stampa ogni zorno molte fole. In questa, dice, l'imperador pareva un San Zorzi a cavalo vestito di perle, vardè che provision si possi far a questo, che si farà. Parlai *etiam* con il conte Lodovico Nogarola
12 orator dil re di Romani, qual disse aver scrito al suo re in bona forma, et la risposta si manderà a l'orator di Cesare sarà a Venetia. Io Zuane Baxadona parlai col duca di la stampa, disse l'imperador di questo ha hauto dispiacer. Le noze di Soa Excellentia è ne la seconda neza di Cesare, ma io son indisposto con febre continua, non li ho parlato, ma il suo medico venuto a mia visitation mi l'ha ditto Cesare farà le feste di Pasqua a Monaco o a Villafranca o a San Honorato che è una isoleta di la Niza su quello di Provenza, et questo fa per non si fermar in Saona. È venuto uno di Provenza in posta de qui, mandato dal re christianissimo a oferir a Soa Maestà tuto il regno in questo suo transito, et dice esser sta fato provision di boi e altri animali et cose necessarie al bisogno. Si parlò a Saona par si siano amutinati et si pensa si aseterano senza dificultà.

Tenute fin hozi 8 a hore 20, sonando qui la campana per redur questi signori zenoesi ad acompagnar Soa Maestà perchè non voleno contribuir a la rata a loro data, nè voleno Cesare contribuisca per loro come promise. Soa Maestà è imbarcato con il nome de Dio con trar molti tiri di artellarie et è ussita dil porto con galie 25, et l'orator Contarini sopre una galia. Il duca di Milan, poi imbarcato Cesare, se partì subito et farà le feste in Alexandria. Io anderò quando potrò, il conte di Mantoa parte domatina verso Mantoa et il reverendissimo Santiquattro farà le feste in questa cità.

A dì 15. Marti di Pasqua. Fo lete con la 13[1])
Signoria, reduto il Collegio, le lettere di Zenoa. Et fo ordinà Pregadi et Conseio di X con la Zonta avanti per aprir alcune lettere al Pregadi, *tamen* d'acordo fo leto la dite lettere.

Vene il duca di Urbin et monstrò una *lettera dil suo signor di Mantoa, di 9*, come la maestà di l'imperador li havea fato gratia dil ducato di Sora, ch'è suo, li fosse restituido, dil qual era privo et lo possedeva il marchese de Rischot, qual ha hauto termine fin a San Zuanne a restituirgelo, et *tamen* per questo il iuramento di omagio non è interoto e vol mantenir alla Signoria nostra, et cussì ha contentà la Cesarea Maestà. *Item* lauda haver tolto ad aficto la caxa di Muran, Veniera, perchè parturita la duchessa verà con lei a star un mexe quì.

In questa note a hore 7 partì di sora porto sier Alexandro Bondimier soracomito con sier Tomà Contarini, va orator al Signor turco, che Dio li doni bon viazo et presto.

Da poi disnar fo Pregadi, ma prima si andò a compir le noze di sier Vidal Miani qu. sier Polo Antonio in la fia di sier Hironimo Zane, è capitanio in Candia, et vi fu assaissime persone.

Fo poi le lettere publice, senza chiamar altramente il Conseio di X, per Zuan Jacomo Caroldo secretario dil Conseio di X leto una *lettera da Constantinopoli di sier Piero Zen orator e vicebailo, di 8 Marzo, drizata a li cai di X* di la qual fo ordinà grandissima credenza et sagramentà tutto il Conseio per li avogadori di Comun.

Item, fo leto una *lettera di Zara di sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral in Dalmatia, di ultimo Marzo, drizata pur a li Cai di X.* Come ha inteso per bona via che'l defterdar

(1) La carta 12* è bianca.

di Obravazo ha auto per via di uno suo amico di Ancona, la publication di la liga fata a Bologna dove è inclusa la Signoria nostra, et li ha mandato una stampa la qual subito esso defterdar fè tradur in turchesco et mandoe al sanzacho di Bossina, qual subito l'aveva mandata al gran Signor a Constantinopoli.

Fu posto, per li Savi tutti, che per segurtà dil locho nostro di Corfù atento la poca guardia vi è sia mandato de quì domino Zuan Jacomo colonnello con 200 fanti ai qual siano date doe page, et un'altra sia mandata a quel regimento è proveditor zeneral Moro per darla quando li parerà, et ditti fanti siano expediti subito. Ave 108, 2, 1.

Fu posto, per li ditti, di armar 8 galie in questa città per quelli soracomiti che tocha, et do metino banco domenega et le altre come sarà expedite queste a banco. Ave 210, 9, 2.

Fu posto, per li diti, una lettera al rezimento et proveditor zeneral Moro a Corfù con avisarli di 200 fanti li mandemo et l'armar di le 8 galie, et havendo scritto esso proveditor Moro che a dì 27 marzo compie l'anno et verà a ripatriar, volemo con il Senato che 'l resti de lì con li modi et condition l'è al presente, nè si parti senza licentia di questo Conseio. Fu presa. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li diti, una lettera a sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada con avisarli quanto havemo da Costantinopoli di l'ussir l'armata turchesca e di le provision femo a Corfù et armar di 8 galie per ingrossar l'armada nostra, et le do galìe dia venir di Cipro sier Domenego Bembo et sier Piero Capello, zonte le siano, le retegni, mandi il galion a cao Malio a star, et datoli comission, venendo l'armada verso Coron, debbi zercar de mantenir la paxe havemo con il signor Turco, ma non se mesedar in alcuna cosa con loro, schivando di trovarsi con quella, nè mandi legni a mesedarsi et guardi alcun di nostri suditi non vi vadi, et altre particularità quasi comission qual habbi a far.

Fu posto, per li consieri, cai di XL et savi, tuti, un'altra lettera al ditto proveditor Canal che non potendo far di meno venendo ditta armada in qua mandi a visitar il viceeapitanio di quella con darli un presente, ma non mandi poi niente essendo sotto Coron, e da mò sia preso che 'l Collegio habbi libertà di preparar uno presente a questo effecto per ducati 250 *ut in parte.*

Fu posto, per li savi, una lettera a sier Tomà Contarini, va orator al signor Turco, con avisarli li avisi havemo auti da Constantinopoli et debbi solicitar la sua andata dì et note per esser hora mai enstade, et il baylo con l'altra galia li vien driedo, et vedi di non si scontrar in l'armada turchesca, pur quando non potesse far di men li mandi un presente al capitanio et scusarse convien non dimorar niente, ma andar al suo viazo, sichè non habbi causa di parlarsi insieme.

Fu posto, per li consieri, cai di XL e savi tutti, bisognando alcuni armizi a le galie sono in Golfo sotto il capitanio et non vi essendo in l'Arsenal di altri si non di quelli preparadi per le 50 galie, però sia preso che si toi le dite cose nominate in la parte et siano mandate al capitanio dil Golfo et il Collegio nostro sia ubligato proveder in loco di queste, catar li danari per farne di le altre. Ave 166, 5, 4.

Fu poi lecto per Hironimo Alberti secretario, do opinion di Savi per scriver a Costantinopoli a sier Piero Zen orator et vicebailo, et un altra opinion per Daniel di Lodovici secretario, et dito diman poi si chiamerà Pregadi per definire. 13*

In questo zorno in chiesia di San Zacaria poi disnar si tene conclusion per fra' . . . . . di l'ordine di predicatori observante, qual ha predicato questa quadragesima in ditta chiesia et vi fu quasi tuti li predicatori di questa terra.

A dì 10. Mercore. Fo San Sidro, zorno deputado a far procession. Il Serenissimo vestito damaschin cremexin de dossi et bereta di raso cremexin vene in chiesia con li oratori Papa, Milan et Ferrara, il primocerio et lo episcopo di Baffo, tre procuratori: sier Andrea Justinian, sier Carlo Morexini, sier Francesco di Prioli, tuti li consieri in seda et oltra li censori erano *solum* 23, non vi fu sier Vetor Morexini, et li savi si reduseno in Collegio a consultar. Et nota. Si va in chiesia in capella dove è il corpo di San Sidro, va il Serenissimo con quelli poteno star, il resto stanno di fuora, e li canonici sentati lì ma non cantano alcuna cosa, et in ditta capella si dice la messa granda, qual si canta da li cantori in coro, et compìta il Serenissimo con tutti vanno a sentar in coro dove passa la procession, le scuole portano solo 12 dopieri, di frati parte aparadi con calcsi e patene e alcuni qualche reliquia, poi il clero, capitolo di castello, 12 comandadori con luzi impizadi in man, capitolo di San Marco, et driedo il Serenissimo, et si va atorno la chiesia fino a li stendardi poi tornati in chiesia si va di longo in palazo.

Da poi disnar fo Pregadi et non fo leto alcuna lettera perchè non vi era da lezer.

Fu posto le opinion di scriver a sier Piero Zen orator et vicebailo a Constantinopoli, la prima per sier Gasparo Malipiero, sier Sebastian Justiniau el cavalier, sier Alvise Mocenigo el cavalier, sier Francesco Donado el cavalier procurator, sier Marco Foscari savi dil Conseio, sier Francesco Soranzo, sier Hironimo Querini savi a Terra ferma, sier Carlo Zane, sier Marco Antonio Querini, sier Zuan Batista Bernardo, sier Andrea Gradenigo savi ai Ordeni, in risposta di soe di 11 fevrer, et si farà a di 7 marzo zerca riformar li capitoli di la paxe etc.: che 'l vadi dal magnifico Imbraim et dirli di la candida fede nostra, et non bisogna, ma volendo confirmarli, li confirmi come fu fato con suo padre per il qu. sier Bartolomio Querini et sier Alvise Mozenigo el cavalier orator nostro, con altre parole; però quando volesseno alterar inquirissa et ne avisi subito.

Et sier Pandolfo Morexini savio dil Conseio vol si scrivi una lettera a sier Tomà Contarini, va orator a Costantinopoli, soliciti il camin et uniti fazi con il Zen quanto è dito di sopra.

Et sier Filippo Capello e sier Marco Antonio Corner qu. sier Zuane savi a Terra ferma, et sier Zuan Vetor Contarini savio ai Ordeni vol una lettera a l' orator Zen *ut supra*, ma non digi nulla si dal bassà non li fosse o li sia sta richiesto risposta.

Et parloe primo sier Sebastian Justinian el cavalier, savio dil Conseio per l' opinion soa et di Savi ch' è la prima.

Et poi parloe sier Pandolfo Morexini savio dil Conseio per la soa, ma non era accepta al Conseio.

Et poi parloe sier Marco Antonio Corner et fe' una sapientissima renga per la sua opinion.

Da poi li rispose sier Francesco Donado el cavalier procurator, fazendo gran paura al Conseio a non prender la soa, et li rispose sier Filippo Capello per la sua opinion.

Da poi andò in renga sier Andrea Mozenigo dotor, fo avogador, contra le do prime, et contra parte di quella dil Corner, ma non fo aldito.

Et sier Pandolfo Morexini intrò in l' opinion dil Capello, Corner et Contarini. Andò le parte: 7 non sincere, 3 di no, 51 dil Morexini e altri, 137 di Savi et questa fo presa.

Fo posto poi, per tutti li Savi, tre letere al dito sier Piero Zen: per una che quanto se li scrive fo dato in comission a l' orator Contarini, si che al zonzer suo non aspeti altro, et hessendo zonto procedi unitamente.

Item, per l' altra, zerca la publication de la liga a stampa è chiarissimo non se haver impazato etc.

Item, per l' altra de questo zorno dil ricever di sue et avisarli el partir de l'imperator de Zenoa, et dil convento si ha a far a Trento per li confini havemo col re de Romani. Ave no 166, et fu presa.

Fu posto, per li Savi di Terra ferma, scansar la spexa di fanti sono in Verona al presente numero.... siano reduti in 150 come erano prima, de queli 20 stanno a Lignago et sono forestieri etc., et siali mandà danari per darli una paga distribuendoli soto queli capi. *Item*, di danari di le fabriche fazino coperti a le caxe, a le porte, aziò stagino lì et non in la terra. Ave: 157, 10, 7.

Fu posto, per li Savi tutti, una letera a sier Tomà Contarini, va orator al Signor turco, con mandarli la copia de quanto havemo comesso a l'orator Zen che exequissa la soa comission zerca li capitoli, et inanti zonzeno le letere uniti la exequissa et hessendo stà exequita non digi altro, ma quando el bassà volesse che 'l restasse fin havesse nostra risposta, debbi restar. Ave tutto el Conseio.

A dì 17. La matina, non fo alcuna lettera. 14

Vene in Collegio l' orator dil duca de Milan, dicendo haver hauto lettere dil duca, zerca oio, et parlò in conformità di le letere ne scrisse li oratori nostri.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi *ad consulendum*, et fo expedito le letere va a Constantinopoli, a Ragusi, et alcuni Savi volevano scriver zonto fuse l' orator Contarini a Constantinopoli, l' orator Zen venisse vià, ma nulla fo scrito.

Dil duca de Urbin, fo lettere di Mantoa al suo orator quì, et li manda la lettera de l' imperator: li scrive dar li contà de sora et è contento il iuramento vagli et servi la illustrissima Signoria per capitanio zeneral. *Item*, come la duchessa mercore fo a dì 9 de questo a hore una et meza di note lì a Mantoa partorite uno fiol, si che soa excelentia mo ha . . . . fioli et figliole. Ha tolto la casa da Muran teniva affito el duca de Ferara, di sier Daniel et Nicolò Venier qu. sier Agustin, per ducati . . . . di fito a l'anno et la fa meter ad ordine, voleno venir a star il duca et la duchessa qualche dì quì.

Morite hozi sier Zuan Foscarini qu. sier Nicolò, qual za molti anni fo patron de l' Arsenal, de età anni 97, era el secondo vechio zentilomo de questa cità perchè sier Francesco da Molin *da la Madalena* compie a dì . . . . avosto anni 98.

In questo poi disnar, tutti quelli da chà Braga-

dio di anni 20 in suso, in execution dil testamento del qu. sier Bartolomio Bragadin, che elezino el più povero che habbi in vita soa la soa intrada che è più de ducati 300 a l' anno, vacada per la morte di sier Nicolò Bragadin qu. sier Domenego, et se reduseno *etiam* tutti 11 li procuratori *de Citra* comessari dil ditto, quali volseno balotar *licet* per il testamento è dubio si dieno ballotar. Fu contrasto assai de li più vechi da chà Bragadin che non voleano i ballotasseno, a la fin i volseno ballotar et tutti si andono a dar in nota; et fo balotà con 5 bossoli come si fa li piovani, perchè cinque si messeno a la prova, li quali sarano notadi quì avanti. Et per il primo che vene per sorte a esser balotado fo sier Andrea Bragadin qu. sier Marco *da san Severo*, parloe suo barba sier Marin Morexini el censor, et per li altri loro medemi, et sier Nicolò Bragadin fo dazier menò 7 fioli, è poverissimo, ha debito a la Signoria ducati 4000 et 1000 a particulari, ha *solum* campi 30 a Terarsa, il che mosse a pietà molti et li dete la ballota et rimase da tutti de largo, va vestido di beretin, ha do fioli grandi.

Questi sono li balotadi più poveri.

	Sier Andrea Bragadin qu. sier Marco, qu. sier Andrea *da san Severo*. .	21. 40
	Sier Pelegrin Bragadin qu. sier Aurelio è soldato	251. 36
	Sier Zorzi Bragadin qu. sier Piero *da Camporusolo*	27. 35
†	Sier Nicolò Bragadin qu. sier Arimondo fo datier	35. 26
	Sier Andrea Bragadin fo XL Civil, qu. sier Alvise, qu. sier Andrea . . .	17. 44

Nota. Li electi non si balotorono.

Questi Bragadini intraveneno a ballotar.

Sier Piero qu. sier Andrea,
Sier Alvise qu. sier Andrea,
Sier Nicolò qu. sier Andrea,
Sier Zuan Francesco di sier Piero,
Sier Andrea qu. sier Marco, qu. sier Andrea,
Sier Zuanne qu. sier Marco, qu. sier Andrea,
Sier Julio qu. sier Marco, qu. sier Andrea,
Sier Andrea qu. sier Alvise procurator,
Sier Alvixe di sier Andrea, qu. sier Alvise procurator
Sier Daniel di sier Andrea, qu. sier Alvise procurator,
Sier Antonio di sier Andrea, qu sier Alvise procurator,
Sier Matio di sier Andrea, qu. sier Alvise procurator,
Sier Martin di sier Andrea, qu. sier Alvise procurator,
Sier Francesco qu. sier Vetor,
Sier Alvise qu. sier Marco,
Sier Marco qu. sier Nicolò, qu. sier Marco,
Sier Hironimo qu. sier Andrea, qu. sier Hironimo,
Sier Domenego qu. sier Andrea, qu. sier Hironimo,
Sier Jacomo qu. sier Piero, qu. sier Hironimo,
Sier Zorzi qu. sier Piero, qu. sier Hironimo,
Sier Alvise qu. sier Piero qu. sier Hironimo,
Sier Vicenzo Bragadin qu. sier Francesco, qu. sier Hironimo,
Sier Jacomo qu. sier Daniel,
Sier Hironimo qu. sier Daniel,
Sier Francesco qu. sier Andrea, qu. sier Jacomo,
Sier Domenego qu. sier Andrea, qu. sier Jacomo,
Sier Andrea di sier Francesco, qu. sier Andrea,
Sier Piero di sier Francesco, qu. sier Andrea,
Sier Hironimo di sier Francesco qu. sier Andrea,
Sier Marin qu. sier Domenego, qu. sier Andrea,
Sier Piero qu. sier Zuanne,
Sier Zuanne qu. sier Santo,
Sier Lorenzo qu. sier Francesco,
Sier Fantin qu. sier Zuan Alvise,
Sier Polo qu. sier Zuan Alvise,
Sier Andrea qu. sier Alvise, qu. sier Andrea,
Sier Zuanne qu. sier Alvise qu. sier Andrea,
Sier Vetor qu. sier Pelegrin,
Sier Nicolò qu. sier Arimondo, qu. sier Pelegrin,
Sier Pelegrin qu. sier Aurelio, qu. sier Pelegrin,
Sier Zuan qu. sier Marin, qu. sier Fantin, era podestà a la Mota,
Sier Marin qu. sier Marin, qu. sier Fantin, era podestà a la Mota,
Sier Hironimo qu. sier Marin, qu. sier Fantin, era podestà a la Mota,
Sier Michiel qu. sier Marin, qu. sier Fantin, era podestà a la Mota,
Sier Hironimo qu. sier Zuan Francesco,
Sier Polo qu. sier Zuan Francesco,
Sier Marc' Antonio qu. sier Zuan Francesco,
Sier Filippo qu. sier Zuan Francesco,
Sier Zuanne qu. sier Nicolò, qu. sier Marco, non vien a Conseio.

Questi mancava.

Sier Hironimo Bragadin qu. sier Vetor, in Cipri,
Sier Andrea qu. sier Francesco, orbo,
Sier Zuan qu. sier Zuan Francesco, è podestà a Portobufolè,
Sier Zuan Alvise qu. sier Fantin, castelan a Sibinico,
Sier Daniel qu. sier Piero, è in Soria.

Procuratori de Citra.

Sier Marco da Molin,
Sier Andrea Justinian,
Sier Andrea Gusoni,
Sier Antonio Mocenigo,
Sier Luca Trun,
Sier Gasparo da Molin,
Sier Francesco Mocenigo,
Sier Antonio di Prioli,
Sier Lorenzo Justinian,
Sier Hironimo Zen,
Sier Vetor Grimani.

Numero 61 balotono.

14* In questa matina in Quarantia Criminal fo principiato una intromission fata per sier Piero Mozenigo avogador di Comun, fata per il Collegio deputà per li zudei retenuti za più mexi, imputadi haver voluto far renegar a una christiana, et fo principià a lezer il processo qual si starà 3 matine a compir. È carte numero . . . .

A dì 18. La matina. Introe avogador di Comun sier Hironimo da chà da Pexaro in luogo di sier Piero Mocenigo che ha compido, sichè la prima man di avogadori extraordinari è finita, resta li altri tre, sier Gabriel Venier et compagni.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fo balotà chi dia andar ad incantar i datii da terra ferma, *videlicet* Padoa, Cologna, Vicenza, Brexa e Crema: sier Polo Valaresso proveditor al sal è sora li sali, sier Stefano Memo a la cassa picola di le fabriche, sier Sebastian Foscarini el dotor è a la cassa granda, restarà sier Andrea Marzello.

Fu preso la gratia de sier Zacaria Grimani qu. sier Zacaria stato sopracomito: che havendo maridà una soa sorela in sier Alexandro Bondimier, è andà soracomito, li sia dato dil suo credito ducati 1000 iusta el consueto. Fu presa.

Fu preso *etiam* la gratia di sier Francesco Bondimier qu. sier Bernardo, ave per gratia capitanio de l'ixola de Corfù per anni . . . : che l'habbi tutto quelo havea domino Alexandro di Goti, non obstante esser sta messo in San Marco etc.

Fu posto, la terza volta, la gratia di sier Francesco Surian fo podestà a Muran, di saldar el suo debito di le 30 et 40 per 100 in la Signoria per non haver scosso certi datii, et non fu presa, sichè non si pol meter più.

Fu batotà alcune letere di cambio trate per sier Piero Zen orator et vicebaylo a Constantinopoli per spexe fate in presente et per altro. Et fu preso.

Di sier Marco Antonio Contarini orator fo lettere date in galìa a dì 8, 4 mia luntan di Zenoa. Il summario dirò poi.

Di Andrea Rosso secretario nostro va a Trento, di Padoa, di hozi. Come è passà uno corier vien de Alemagna, va con lui a Trento, et riporta la paxe è fata al Signor turco.

Di sier Zuan Vituri da Gradisca fo letto letere drizate a sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio. Come la paxe è fatta.

Et licentiata la Zonta, restò el Conseio con il Collegio, et fo principià a lezer il processo fato far per sier Thomà Contarini luogotenente di la Patria dil Friul, di la morte con uno schiopo dil capitanio di Venzon, et non fo compido.

Et licentiato el Conseio restò il Conseio semplice. Et fo leto *letere venute di l'orator nostro a Roma, di 14*, et fu balotà sora la Zeca in luogo di sier Nicolò Venier, per la parte ha compido li soi 6 mexi, et rimase da tutti sier Bernardo Soranzo, è dil Conseio di X.

Noto. Ozi hessendo eri morto Thadeo frutaruol bergamasco, homo richissimo, teniva botega su la piaza, et posto el corpo in la capella dil batisterio, hozi fu sepulto, portato per piaza da procuratori 21, penello prima di scuole picole, capitolo et canonici de San Marco, 12 iesuati, la scuola de S. Roco con 48 torzi, et poi driedo una turba grande de frutaruoli et altri, in tutto erano 530. Fu sepulto a S. Francesco de la Vigna, ha lassà 4 fioli richi de 20 milia ducati.

A dì 19. La matina, fo *lettere da Corfù, di 26 Marzo et dil Canal proveditor de l'armada.* Il sumario sarà quì avanti.

Vene l'orator dil duca de Ferara et monstrò una *lettera li manda el suo signor, hauta di Zenoa, di 8*, dil partir de l'imperador quel zorno è con 3000 fanti et galie . . . . et per haver auto prospero vento sarà presto in Barzelona.

Veneno in Collegio sier Alvise Badoer et sier

Hironimo da chà da Pexaro avogadori de Comun, dicendo haver compito il suo oficio de extraordinari et terminà mandar li libri aspeta ai tre Savi sora li officî et cussì sopra le cause, et ordinà lettere a li rectori seuodino le sententie fate.

Et hessendo expedita la galìa soracomito sier Andrea Contarini qu. sier Theodosio, qual mena il bailo a Constantinopoli et è a Lio et dia partir questa note, inteso esser molto carga di casse et altro per mercadanti vien mandà a Constantinopoli, *unde* la Signoria chiamati li avogadori butono le tessere et tocò a sier Alvise Badoer con ordine vadi et fazi discargar tuto quelo non è dil baylo nostro et alcuni altri vanno, et cussì andato fo fato cavar di galìa assà robe. Va con la dita in galìa 14 nobeli computà el bailo, do soi fioli, sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo, sier Davit Trivixan di sier Piero, sier Thomà Tiepolo qu. sier Francesco per un comandamento, sier Hironimo Bragadin el XL Zivil qu. sier Andrea per altre zoie, sier Lorenzo Dolfin fo XL qu. sier Piero et uno fiol dil reverendo domino Alvise Griti nominato . . . . qual studiava a Padoa.

Da poi disnar, fo Pregadi, per expedir la commission di Andrea Rosso, va secretario al convento se ha a far a Trento.

Dil Zante, di sier Mathio Barbarigo proveditor fo letere, di 16 Marzo. Qual fo lete, dirò poi el somario.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terraferma el sindicà al dito Andrea Rosso et la commission. Ave: 193, 1, 6.

Fu posto, per li ditti, una letera a sier Zuan Dolfin podestà di Verona, havendo hauto lettere dil conseio di Ispruch, che per la diferentia è tra quelli di Avi et Belun manderano al primo di marzo *super loco* uno loro comesario nominato domino Nicolò de Traud Monstort, et però vadi esso podestà a veder si se pol acordar, *aliter* siano rimesse al convento et a li iudici sarano a Trento. Ave: 208, 1, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai de XL et Savi, una parte de queli comprano lite, molto longa, la copia sarà quì avanti, et se dia meter a Gran Conseio. Ave: 141, 37, 36. Fu presa.

Di sier Marcho Antonio Contarini orator, date in galìa apresso Vay, a dì 8, ricevute a dì 18 dito. Havendo hora comodità de scriver per uno corier de l' orator dil signor duca de Ferara che se parte, avisa hozi a hore 23 azonsemo a Vay castello sopra questa riviera de là di Saona miglia 14. Soa Maestà non desmonterà de galìa perchè a Dio piacendo da poi meza note pensa de levarse et arivar domani forse a Niza o più in là. Quì habbiamo trovato la fantaria imbarcata sopra 9 bone nave, qual ha salutato Soa Maestà nel passar, che è stato molto bella vista perchè erano destesi tutti li fanti sopra esse nave in tute le sartie da alto fino al basso piene de fantarie, quale faceano feste mirabile con fuogi at artellarie. Non posso più difuso scriver per esser travagliato dil mare.

Da Roma, di l' orator Venier, di 14, ricevute a dì 18. Come havendo ricevuto nostre di 12 dil passato di la publication de la liga, et poi de 18 con li avisi da Constantinopoli de 11 fevrer, et non havendo potuto dar execution per questi zorni santi che el Papa è stà de continuo in capela. Hozi ho comunicato a Soa Beatitudine li diti avisi, qual li è stati grati, dicendo de la Signoria ha sempre la verità; poi parlai de la publication de la liga fata a Bologna, disse Soa Santità non se potea far provision alcuna per esser in facultà de stampar a quelli vol guadagnar qualche danaro, et che li rincresceva. Poi disse haver expedito l' homo dil serenissimo re di Romani a dì 5, ma non partite quel zorno, et haverli dito che 'l suo serenissimo re per l' orator è apresso el Signor turco li havea fato intender voler la pace et esser suo bon amico, et che se di Coron li fosse proposto rispondesse quela impresa era stata fata per el Pontefice et Cesare, et che a questo per el bassà Imbraim li era sta risposto haveano piacer de haver pace seco, et che volea esserli bon amico et farà che 'l re Zuane li lassaria quello che 'l tien nel regno de Hongaria, ma ben li parea honesto li dovesse dar qualche ricompensa honesta per il viver suo, et che'l procurasse con il fratelo li fosse restituito Coron et che non li serà ingrato, per il che esso Signor turco havia fatto chiamar il reverendo Griti per darli comission al re Zuane procuri tal restitution. Et disse dito zentilhomo haver dito a Soa Santità scrivesse a Cesare restituisca Coron, et havendo il re suo tutto el regno de Hongaria el voria el Turco restituissa *etiam* Petro Varadin che 'l tien, et dando ricompensa al re Zuane li desse stato in Corvatia et quelli lochi vicini et non nel regno di Hongaria, et Soa Beatitudine li rispose il tutto esser sta rimesso a Cesare. Poi Soa Santità mi disse esser venuti alcuni di Coron, quali riportano quela cità esser ben fortificata et murata, et che queli è dentro si voleno tenir; et esser venuto Antonio Doria qual riporta questo instesso, et haver inteso da queli venuti di Coron,

et l' ha mandato con tre soe galie in Sicilia per congregarsi col prior de Rodi qual se ritrova a Messina con 4 galie de la religion di Rodi, per obviar quelle fuste dil zudeo corsaro che sono in questi mari li qual fanno danni assai. *Item*, Soa Santità disse haver hauto lettere di Lombardia dil matrimonio dil duca de Milan in la seconda genita dil re di Scotia concluso; et don Ferante Gonzaga venuto quì per andar a la moglie conferma questo instesso, et che la prima genita è riservata per il re di Scotia. *Item*, disse haver dil partir di Cesare per Saona et farà le feste de lì, et continua el viazo verso Barzelona. Eri il Pontefice per la solenità di la festa di Pasqua celebrò in San Piero la messa. Il reverendissimo Pisani disse lo evangelio et il reverendo prothonotario la epistola. Monsignor Agramonte è risanato, et partito di Ancona, per venir de quì, et sarà questa setimana. Il reverendissimo Cesis *etiam* lui guarito è partito di Arimino, e va a una soa abatìa su quel di Perosa.

Di Padoa, di Andrea Rosso secretario, di 18, hore 11, ricevute a dì ditto la sera, in Conseio di X. Dil zonzer suo, et haver parlato con li rectori per haver le cavalcature, et con domino Iacomo Florio dotor vicario dil podestà, et esser venuto lì Hironimo da Brexa corier per acompagnarlo a Trento, qual è venuto da Viena et dice haver visto de lì l'orator dil Signor turco et l'audientia datoli per il serenissimo re di Romani, et che l' acordo era seguito, et haver inteso che se tratava noze de una fiola dil prefato re nel fiol dil serenissimo re di Polana, et l' ha fato deponer, et la manda:

A dì 17 de April 1533 in Padoa.

Hironimo brexano corier ritornato novamente di Polonia, partite di Viena a li 30 di marzo passato, dice ch' è gionto a Udine a li 8 dil corrente, et referisse come a li 28 marzo gionse in la cità de Viena, dove lui era zonto, uno orator dil Signor turco 8 zorni avanti che lui Hironimo vi arivasse, ricevuto per quanto lui intese dal re di Romani con grandissima demonstration de honor et con molto amor, et haveva hauto la prima audientia a li 29, vista per lui, et stete zerca do hore dentro, et intese dal maistro di le poste come l' era concluso acordo con esso orator, et li era sta donato uno bellissimo cavallo turco ricamente ornato et altri doni, visti per lui orator; et ha inteso che avanti il suo zonzer dito orator era sta conduto in diverse chiesie con gran amorevoleza et honor, et che il popolo di Viena stava molto contento di la sua venuta per l' acordo seguito, et 15*
era sta molto honorato per tutto, et fatoli le spexe, il qual è un bellissimo homo con 12 persone in sua compagnia ben ad ordine et honoratamente vestito, et al partir suo di Viena, di esso relator, che fu a li 30, ancora esso orator era lì ne si parlava dil partir suo; dice *etiam* che camino l' ha fato, et che a li contorni di Viena, Citanova et altri loci vicini haria visto gran quantità di turchi morti per le campagne ne la impresa stata l'anno passato, et che da li homeni dil paese turchi in quelli contorni havea inteso esserne assaissimi de morti, i quali haveano menato via una extrema quantità di anime et fato danni incredibili, et per dove passavano erano molto aliegri per la venuta di l' orator et acordo fato. *Item*, che quel zorno era zonto in Viena il reverendissimo domino Petro Paulo Verzelio nontio dil Pontefice molto honorato et alozato da quella Maestà.

Di sier Hironimo da Canal proveditor de l' armata, de galìa a Argostoli, a li 21 Marzo ricevute a dì 19 April. Scrive per la galìa Morexini vien a levar il baylo va a Constantinopoli, et za 20 zorni si atrova de lì per exeguir li comandamenti dil Conseio di X con la Zonta, capitò quì una fusta di Galipoli con una patente di l' imperator che l' andava a Coron et dete licentia al patron andasse di longo. Il dì driedo vene quì uno liberato da la dita fusta fuzito, et mi riferì che quela fusta con do navili havea fento cargar formenti et havea conduto via uno turco di Santa Maura nominato Scandami subassi, per il che erano sta retenuti de lì certi nostri navili et mercadantie, il che inteso spazai subito la galia Sibinzana driedo per recuperar ditto turco, et cussì lo ricuperai et lo rimandai, et scrisse a queli dovesseno liberar li navilii i quali cussì feceno, et è rimasti satisfati. Di novo li tre sanzachi de la Janina, Negroponte et Angelo Castro erano retirati ne le loro forteze per difesa.

Da' Corfù, dil baylo et consieri et proveditor Moro zeneral, di 26 Marzo, ricevute a dì 19 dito. Manda uno somario di letere dil Zante di domino Jacomo Seguri; et il patron de uno gripo venuto di la Cania el qual za 14 zorni dice haver visto apresso Modon una nave cesarea, la qual andava con gente in Coron, et che da poi

hessendo a la Zefalonia el ne vide un'altra carga de formenti, la qual se conduceva al locho predito.

Sumario di letere dil Zante, di domino Jacomo Seguro, di 9 Marzo.

Che a Landrusa dove se atrovava il sanzaco di la Morea si era atacato il morbo de modo che 'l dito sanzaco haveva deliberato partirse de lì fra 3 overo 4 zorni con quelli che l' ha apresso di se et condursi a Liondari, verso il qual locho soa signoria havea già aviati tuti li soi cariazi; et che per quello se dicea sopragiongerano per giornata asapi et ianizari ne la Morea, che il sanzaco di Negroponte per inanzi si era partito et andato al suo flambularo, et che quel de Angelo Castro se atrovava con turchi 500 al campo de Clumuzi nella villa nominata Andravidi di dove il dito era per levarsi et ritornar ad Argiro Castro havendo lui così hauto ordine da la Porta. Che ne la Morea da turchi si ragionava che 'l Sophì si era solevato et havea tolto al Gran signor una terra ne la Natholia chiamata Caramadam, per il che il magnifico Imbraim bassà era per transferirsi ad esso Sophì con certo numero di gente, chi dice che l'anderà per terra et altri dice che 'l dovea passar per mar con le galìe; et che per 3 nave venute da Constantinopoli si havea inteso atrovarse a Galipoli da 30 vele zoè galie turchesche ben in ordine de artellarie ma de homeni molto mal fornite, et che duravano fatica non piccola a ritrovarne, et che altre 10 galìe che si preparavano a Constantinopoli non erano ancor ussite fuora de li castelli.

Dil Zante, di sier Mathio Barbarigo proveditor, di 16 Marzo, ricevute a dì 19. Come hessendo venuti alcuni coronei a star de lì, era venuto uno zaus dil stambularo di la Morea a rechiederli, i quali è partiti. Uno ha voluto andar, li ho dito che trovandoli si farà l'oficio e lo fazo star con guardia, con dir venendo di locho amorbato a ziò l'ixola non se infetasse; et avisa in la Morea in molti luogi si muor grandissimamente. Et desidera haver ordine de quanto l' habbi a far.

16 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti che sier Jacomo Marzello qu. sier Piero, qual rimase sopracomito con pena, et havendo tolto una galia in Fiandra et provà patron in questo Conseio non pol andar sopracomito, però sia preso che li sia reservà la sora comitaria da poi tuti li altri electi et che dieno andar per le leze avanti de lui, et questa parte si metti a gran Conseio. Ave 143, 3, 4.

Et fo licentiato il Pregadi a hore 21 ½ et restò Conseio di X con il Collegio per expedir il caso di la morte dil capitanio di Venzon, et compito quasi di lezer il processo fo rimesso a un'altra volta.

Di Brexa si ave aviso come domino Mathio Avogaro dotor et cavalier electo per un iudice arbitro di le differentie è tra il serenissimo re di romani et la Signoria nostra, qual partite de qui et andò a Brexa per esser per il zorno di doman a Trento, par cavalcando sopra una mula cazete di cavallo et restò con il piè ne la staffa et ha uto alcuni calzi su la persona, si che è tutto conquassato; et fo scrito per il Collegio a li rectori di Brexa lo visiti et intendino si potrà operarsi ad andar a Trento etc.

Noto. In questa terra in questi zorni è venuto uno heremito . . . .

Addì 20. Fo Domenega di Apostoli. Justa il solito il serenissimo vestito d'oro di raso e di sopra uno manto di raso paonazo con il bavaro di armelini et bereta di tabì rosso d'oro, con li oratori Papa, Anglia, Milan et Ferara, era il primocerio, lo episcopo di Baffo Pexaro, portò la spada sier Hironimo Soranzo va proveditor a Salò et suo compagno sier Alexandro Contarini fo capitanio in Candia, tuti do vestiti di veludo paonazo, era *solum* 5 consieri per esser sier Alvise Barbaro amalato, et uno cao di X solo, sier Valerio Valier in zambeloto negro, 5 procuratori: sier Jacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Andrea Justinian, sier Carlo Morexini et sier Marco da Molin, et oltra di censori 25, uno solo non era di Pregadi: sier Zuan Alvise Soranzo fo bailo et capitanio a Corfù. Si andò a udir le hore in chiesa di san Zuminian quel era ben conzata con belle tapezarie, et l'organo fu sonato per il Todesco el qual fa tante coxe. Da poi usciti di chiesa fate le parole in mezo la piaza si vene in chiesa di San Marco alla messa. E nota. Il panno di razo del Serenissimo fo apichato dove si sentano li calonegi, ch'è molto bello et ha bella vista.

Di Andrea Rosso secretario di . . . . da Vicenza . . . .

Da poi disnar fo Gran Consegio, non fu il Serenissimo, fato 10 voxe et tute passoe.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL la parte presa eri in Pregadi di risalvar la sovracomitaria a

sier Jacomo Marzello va patron in Fiandra *ut in ea.* Ave 1151, 15, 13. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, la parte *etiam* eri presa in Pregadi di quelli comprano lite, la copia di la qual è scrita qui avanti. Ave 812, 410, 17. Fu presa. Ogniun che parlava non era presa.

Fu posto, per li diti, la gratia di . . . . Trepini la qual è passà per tutti li Consegli et dimanda . . . .

Fu posto, per li ditti, la gratia di Domenego di la Torre de la meseteria, havia una pallada dil corame per li governadori, fo disfata per scansar la spesa, dimandò uno oficio primo vacante di intrada ducati 80 a l'anno, et fu presa per tuti li Consegli. Ave 1027, 156, 1.

In questa matina fo trato il palio a Lio, di la balestra, iusta il consueto.

Messeno banco do galie sotil, in execution di la parte, sier Nicolò Bernardo di sier Francesco va per il secondo viazo et di rimasti sovraeomiti sier Michiel Salomon qu. sier Nicolò stato sovracomito; et a hore 23 vene una grandissima pioza et grossa la qual duroe . . . . et è tanto oro, necessaria a le biave et altro che in sta primavere la terra produse.

16* *Adì 21.* La matina. Non fo alcuna lettera. Veneno in Collegio quelli sora le leze voleno meter a Gran Conseio, terminato udirli da matina, et li censori *etiam* voleno meter doe parte che voleno meter, et li cai di X voleno esser in Collegio ad aldirle: rimesse a mercore matina.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta. Fu preso, poi da molta disputation, tuor do per 100 di tutte le intrade di la Signoria vostra si di questa terra come di fuora da terra et da mar, et sia deputado a l'oficio sora le aque.

Item licentiata la Zonta fonno et compiteno di lezer il processo fato a Udene per la morte dil capitanio di Venzon, di uno schiopo, nomeva Antonio Bidelnuzo fidelissimo nostro, et fu preso di chiamar alcuni . . . . incolpadi di tal morte per numero . . . . Il qual è sta morto per esser marchesco et fidelissimo nostro.

Noto. La parte ozi presa di le do per 100 fu posta per il Serenissimo, Consieri, excepto sier Lorenzo Bragadin et li cai di X. Parlò per la parte il Serenissimo, contradisse sier Lorenzo Bragadin consier e proveditor sora i Monti, non erano li altri do colegi sier Andrea Trivixan el cavalier et sier Francesco di Prioli procurator, et li rispose sier Carlo Morexini procurator è sora le aque. Ave 18, 4, 4, la prima volta, la seconda 20, 4, 2, fu presa.

Adì 22. La matina, in Quarantia criminal per taiar il spazo di hebrei retenuti, essendo sta compito di lezer le scriture, sier Piero Mocenigo l'avogador parloe et non li fo risposto, posto per lui la parte di taiar detto spazo fato per sier Sabastian Justinian el cavalier, sier Nicolò Bernardo consieri, sier Zuan Antonio Contarini cao di XL, sier Lunardo Loredan, sier Vidal Miani signori di note, non fu presa. Ave 5, 13, 17, la seconda volta 4, 10, 21. Et poi messe che li presenti siano relasati *pro nunc.* Ave 18 di si, 4 di no, 13 non sinceri, et fonno lassati. *Item* posto di procieder contra 4 hebrei absenti, balotà 2 volte, la pende: 15 et 13, di no 7.

Se intese la morte questa note de sier Alvise Barbaro el consier qu. sier Zacaria el cavalier procurator in zorni . . . ; processo il mal per alteration fatta con sier Jacono Gixi qu. sier Zacaria per confini. È morto con optima fama de anni 79.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria con li Savii, et alditeno do parte voleno meter sier Marco Dandolo dotor et cavalier et sier Alvise Gradenigo savii sora i statuti: una zercha la regolation dil Collegio in Criminal, alla qual li Consieri hanno notà una opinion et sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio un'altra, et su questo fo parlato assai, et persuasi a venir prima in Pregadi e lhoro voleno andar in gran Conseio justa la soa creation. *Item* feno lezer un'altra iusta la comission datoli per il Conselo di Pregadi zercha quelli robano il publico, e su questa il Collegio disente molto et steteno fin hore 24, et il Collegio è di opinion di metter una parte che i vengano prima con le sue opinion in Pregadi dove se habbi a consultar e disputar, e quel sarà preso poi si vegni, come è il dover, al Mazor Consejo.

Da Zenoa fo lettere di sier Zuan Basadona dotor et cavalier, orator di . . . . et poi da Vegeveno di 17, il sumario qui avanti.

Da Brexa, di rectori, di . . . . Come erano stati a visitation di domino Mathio Avogaro electo iudice nostro etc. il qual stava meglio, e il calzo di de la mulla fè sangue, et fra 8 zorni andarà a Trento in leticha.

Da Zara fo lettere di sier Gregorio Pizemano proveditor zeneral in Dalmatia, di. . . . . et di rectori di 16. Come in quella notte il ditto sier Gregorio era morto da spilentia.

In questo zorno, poi disnar, da li Auditori nuovi, slante una soa suspension, stante altera di Zudexi di

petition, fo aldito la causa di la election dil prior di San Zuane Evangelista sier Nicolò Badoer qu. sier Orso, et parloe, per li Badoeri si doleno che 9 soi nepoti et altri 8 da cha Badoer che non volseno balotar, sier Zuan Francesco Mocenigo l'avochato, et li rispose per il prior electo sier Alexandro Baxadona avochato di presonieri, et sier Hironimo da cha Taiapiera, sier Piero Justinian et sier Piero Maria Michiel auditori nuovi, ostante la sa sospension, intromesseno questa eletion; el qual sier Nicolò fè una oblation in scritura che non obstante la soa eletion è contento questi nepoti possi usaar le soe raxon al Petizion per intrar a la election di uno altro prior che fusse fatto, la qual oblation è in directo contra de lui.

In questa matina per la morte di sier Alvise Barbaro el consier, el Serenissimo levò vesta di scarlato per esser suo parente.

Adì 23. La matina. Veneno in Collegio do oratori di la Comunità di Brexa, *videlicet* . . . .
. . . .
. . . .

Veneno sier Thomà Michiel et sier Marin Morexini qu. sier Polo censori, et con li Cai di X feno lezer do parte voleno meter in Pregadi da esser poste poi in Gran Conseio, una zercha le pregerie *ut in ea*, l'altra zercha quelli si fanno tuor precuratori, consieri, avogadori etc. Et fo parlato assai, *tamen* le meterano il primo Pregadi.

Da poi disnar fo Collegio di la becharia et alditeno li scorzeri con li calegeri zercha il vender di cuori.

Adì 24. La matina. Vene in Collegio sier Lunardo Justinian stato capitanio a Verona mexi .... vestito di veludo paonazo, in locho dil qual andoe sier Marcho Zantani, et referite di quelle fabriche et altro, laudato *de more* del Serenissimo.

Vene l'orator di Franza dicendo esser venuti alcuni francesi de i sguizari, quali dicono che sguizari hanno certa patente nostra di aver servito, et vol una fede quella patente non è vera.

Noto. Eri per li Savii a Terraferma fo fato una lettera a Udene, hessendo morto Hironimo Alcandro era contestabile alla Chiusa, elexeno Hironimo di Pace fradello di Sabastian rasonato, et fo confirmà per 4 Consieri.

Fo scrito per Collegio a Zara: fo dato al proveditor Pizamano, è morto, il presente per il sanzacho di Bosnia, veste veludo cremexin scarlato di 100 et di 80, et do paonazo di 85 e ducati 150 venitiani, li ricuperi e tegni. Cussì *etiam* scrito a Sibinico.

Da Costantinopoli di sier Piero Bragadin 17
baylo date in Pera adì 22 Marzo. Come a dì 12 di l'instante el Signor zonse 5 mia qui apresso e non volse intrar in la terra, ma pasò sopra la Natalia a una vale lontana mia 15 di qui, et poi a li 16 intrò in Costantinopoli, ha comenzato far Porta, ha spazà molti messi solicitando la venuta di Imbraim. Dil trazer di ori et arzenti non è innovato altro. *Item* manda do comandamenti auti zerca le cose di Dulzigno e Antivari.

Dil dito, di 18 Marzo, tenute fin 22 dito in zifra. Come il Signor a li dì passati vene qui a le Aque dolze 5 mia luntan et non volse intrar, e pasò per la Natalia in una vale amena di aque, arbori e casazon per aspectar la venuta de Imbraim.

Adì 15 la note gianizari si levono a rumor da 5 in 600 et andono a la caxa di Aiax bassà il qual era col Signor fuora et quella sachizò, poi a Abdisalam defender, gran rico, andono per amazarlo, el qual fuzite di caxa, e sachizò; *etiam* sachizono molte case e botege de iudei, e la note andono a la caxa de Imbraim e parte di quella ruinò e la sachizono, benchè erano a visti, et altri lochi. Il Signor poi adì 16 vene in Seraio et fece Porta, dove tuti li ianizari andono, ai qual fonno dimandati la causa di tal movesta, risposeno questa ultima paga Abdisalam li havea dato aspri caramiti che valeno la mità e non li pono spender, e non voleno viver con pechato rechiedendo che 'l fusse morto, e dismesso Imbraim dil Bassà perchè non cognesseno haver do signori ma uno solo, *etiam* fosse dismesso Aiax perchè è usanza quando el Signor intra in Costantinopoli li ianizari li va contra et hanno aspri 1000 de presente per uno, e lui Aiax è sta causa non li habbino auti, et fatto che 'l Signor non intrò, li qual ianizari volseno veder il Signor, con altre parole. Hor fo conzata la mastelada in aspri 1000 per uno da numero 10 milia ianizari che montano ducati 200 milia, e quelli che hanno meno di aspri 4 al dì li ha messi a 4 aspri, et hanno auto li danari. Il Signor è ritornato al locho di la sopraditta vale et non vol far Porta fino la venuta de Imbraim dal Cayro, che cussì li ha dato la fede 17*
et ha spazato 10 olachi solicitando immediate che 'l vengi. El Signor con tempo castigarà questi ianizari. De qui in Pera adì 16 la seconda note ditti ianizari volseno sachizar la terra et gran parte de li nostri andorono in le nave e le feno tirar fuora dil porto e strenzerse a uno tre nave che erano; el Signor li mandò a dir a questi di Pera che se li fosse dato impazo da li ianizari con artellarie o al-

tro li amazasseno e se defendesseno. Scrive lui baylo se voleva salvar in nave, ma la terra si levò a rumor, *unde* li fo forzo a restar et fece serar le porte di la terra a bona hora, et guarnir le mure de sassi, et con homeni 150, el forzo candioti, con le arme in mano fece star a le porte, et li ianizari già haveano rotto una porta et intrati, ma fono rebatuti con arme et sassi, et scrive se intravano dentro erano taiati a pezi et posti a saco. Visto questo essi ianizari non poter far tal effecto, andono a la doana fuori di la terra et la rupeno et sachizono, ne la qual era roba assai ma pochissima de nostri, da zerca per ducati 1000: si che per tre notte si è stati quì in Pera continuamente in arme, et si lui bailo non era a far le provision che 'l fece si haria hauto gran danno. Questa movesta fata, si dice che li primari mal contenti hanno messo al ponto con li ditti ianizari Imbraim. Scrive Mustafà bassà non ha uto molestia alcuna. Le trenta galie sono compite et ne hanno messo in cantier altre 30 per questo anno, da mar et da terra non sarà movesta, ma gionto che sarà Imbraim de quì si vederà li andamenti et aviserà.

Dil ditto, pur di 22 Mazo. Come erano stati per zorni 6 in gran pericolo perchè gianizaroli et altri voleano el suo presente, et le bone provision fate el dì et la note li hanno varentadi, hanno conzo la sua mastelada li spachi *cum* il resto di le zente da cavallo, che sono da 7000, in aspri mille per
18 uno, et li ianizaroti in aspri 100 et tutti è stà pagati: monta ducati 400 milia et più, che hessendo il Signor nel zardin dil seraio a spasso, li ianizari che atendono al zardin per numero di 300 si apresentono al Signor volendo presente, el qual Signor andò in colora et con l'arco che haveva in mano ne amazò quatro, et loro comenzono a far defesa contra il Signor con freze, et convene fuzir esso Signor et salvarse. La fama andò per la terra et li ianizari et spachi corseno a la porta dil seraio con gran furia et sublevation di tutto il popolo, con cridori fino al cielo era per tutta la terra non si sapendo quelo fusse. Il Signor vene fora et narò quel era seguito et comandò a ianizari che hessendo sui fideli dovesseno prender tutti questi, li quali fono presi et legati et conduti a la sua presentia, se dice li farà anegar o come savio Signor con el tempo li castigarà. Questo gran disordine ha stuado tutto il foco, si che questa note si ha riposato senza pericolo et tutti è sta contentadi. Questo è stato grandissimo saco di robe di turchi et iudei; la nation nostra credo non habi danno più di ducati 2 in 3 milia. Il Signor ha fatto intender che 'l vol far porta continuamente.

Noto. In la lettera prima notata quì sopra, oltra quello ho scrito, scrive il sanzaco di Bosina non mandò il bastardo di Cipro, ma ha mandato uno signorotto sta apresso a quelle bande con uno suo fratello, tolto di taia ducati 2000, il Signor li ha mandati indrio et ordinato al sanzaco vengi de qui.

Da poi disnar, il Serenissimo, vestito di raso 19(¹)
cremexin di sotto et di sora con manto di soprarizo d'oro, vene in chiesia al vesporo, contra dil qual andò la crose con li canonici, tutti con beliissimi piviali, justa il solito, era li oratori: legato dil Papa arziepiscopo di Brandizo, orator di Franza, orator di Anglia, orator di Milan et orator di Ferara, el primocerio di San Marco et il Pexaro episcopo di Baffo. Erano questi procuratori: sier Jacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Lorenzo Zustignan et sier Zuan Pixani, era il cavalier di la Volpe, portò la spada sier Hironimo Contarini va capitanio di le galìe di Fiandra qu. sier Anzolo, fo suo compagno sier Zuan Francesco Pixani qu. sier Lorenzo, tutti do vestiti di veludo negro, et oltra li censori zerca 36 invidati al pranzo.

Da Brexa, fo lettere di rectori ..... Come domino Mathio Avogaro stava bene et presto anderia a Trento.

A dì 25, Venere, fo San Marco. Il Serenissimo, vestito di restagno d'oro di varo, con li oratori sopraditi, mancò lo episcopo di Baffo, et il cavalier di la Volpe et li altri deputati al pranso, li andò contra tutti li canonici apparati, intrò per la porta di soto il portego, che suol intrar per la porta granda, portò la spada sier Marco Loredan qu. sier Alvise va podestà et capitanio a Feltre parente dil Serenissimo, vestito di veluto paonazo, fo suo compagno sier Alvise Donado qu. sier Mathio in veludo cremexin, et è solito il Serenissimo andar a star a la messa in pergolo, ma da do anni in quà non va più; et dito la messa et oferto le 5 scuole li candeloti et le 4 arte che eri li oferse, ussite di la chiesia per la porta sopradita, et andò al pranso di pesse, qual fu bellissimo per quello si trova.

Noto. Intesi un caso seguito a Napoli *noviter* di uno, sicome dirò poi, qual hessendo zovene senza barba si vesti monaca in uno monastero observante di quella cità, chiamato....., et ingravidoe 7 di quele giovane volonterose di l'homo, et da parolle, una

(1) La carta 18* è bianca.

di l'altra fo discoperto. Questo si have per letere dil duca di Ferara.

Item, a Verona havendo inteso il vescovo di quella cità che li frati di San Francesco di San Fermo alcuni di loro intravano nel monastero di le Madalene a dì 20 di questo ne mandò a piar uno di loro qual scampò il dì seguente.

Et nota. Par questi frati erano i loro confessori, et poi ne sono presi frati 6 et a uno li fo taià el naso.

Da Franza, fo lettere questa matina dil Zustinian orator nostro da .... di 19 Marzo. Il sumario dirò poi.

Da poi disnar, parte di Savi si reduseno per consultar materia di danari, et non fo il Collegio in ordine, et nulla fu fato.

A dì 26. La matina. La galìa sopracomito sier Andrea Contarini qu. sier Theodosio, sopra la qual va sier Nicolò Justinian baylo a Constantinopoli et altri 12 zentilhomeni, si levò, che Dio li doni bon viagio, va molto rica.

Vene in Collegio l'orator di Franza per causa di quelli sguizari overo francesi venuti da sguizari, richiedendo una fede che le patente fate per sguizari con San Marco bolade non siano vere.

Vene l'orator dil duca di Milan per causa di certe novità fate per brexani sopra il fiume di Oio contra cremonesi, et andati *armata manu* a brusar molini etc. et cremonesi si meteano ad ordine per vendicarsi, il che il duca prega la Signoria non si fazi queste moveste, hessendo il duca fiol di questo stado, al che il Serenissimo et tutto il Collegio li disse si dolevano di questo, et fo chiamà in Collegio li oratori di Brexa admonendoli scrivesse non si facesse tal novità, et si vederia qual di loro havesse ragione, per via di iudici etc.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li cai di X et proveditori al Sal, perchè quelli dil territorio di Padoa voleno tuor loro il datio dil sal e pagarlo il mozo come pagano li dazieri, et tuorne per questo anno metà, et loro voleno distribuirlo per li castelli dando piezaria di pagar, il che sarà a beneficio di poveri homeni, et parte dil Collegio sente et altri non voleno innovar perchè a la fin saria danni di la Signoria nostra.

Item, alditeno domino Cesare Podacataro dolendosi di certe vendede fate per il rezimento di Cipro contra de lui; et parlò per lui esso medemo, et fo rimessa la cosa a veder le scriture.

Item, fono sopra il dacier dil sal di Treviso. Fo scrito a Milan dagi ducati 120 per spexe a domino Lodovico Porro Artutio.

A dì 27, Domenega. Eri sera et la note piovete assai et tempestò si che fo gran fredo, ha tempestato sul Polesine et in Visentina et nevegà la setimana santa in Veronese. Il formento di gran menudo è cresudo a lire 8 soldi 15, et quel di gran grosso lire 6 soldi 10.

Di Trento, heri fo lettere di Andrea Rosso secretario di .... Dil suo zonzer de lì, non esser ancora zonto el doctor .... iudice dil serenissimo re di Romani.

Item, di Brexa, di 22. Dil partir in letica di domino Mathio Avogaro doctor et cavalier nostro iudice, per andar a Trento.

Di Roma, dil Venier, orator nostro, di 23, et di Trento, di Andrea Rosso. Dil zonzer al Borgeto dil dotor . . . .

Di Verona, di rectori. Zerca il caso di frati di San Fermo, intervenendo li .... retenti per il vescovo . . . .

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo et fo benissimo reduto; eramo da .... in suso; et in scrutinio fato tre Consieri di là da Canal per tessera: Castelo sier Marco Gabriel fo consier qu. sier Zaccaria; San Marco sier Zuan di Prioli fo cao di X qu. sier Zuan procurator; Canareio sier Mathio Veturi fo cao di X qu. sier Bartolomio, di .... balote in scurtinio da sier Piero Badoer fo cao di X et in Gran Conseio di 4, et questo per le grandissime pregierie si fa, il qual sier Mathio fo chiamà a zurar et sentar in luogo di sier Alvise Barbaro a chi Dio perdoni.

Et nota. Sier Priamo da Leze fo capitanio a Padoa, tolto in dito sestier di Canareio, in scurtinio fo provado, et tolto in Gran Conseio con titolo dil padre fo di sier Zuane, qual fo di sier Andrea, et non fo provado.

Item, fato altre 8 voxe: podestà et capitanio a Treviso sier Marco Antonio Barbarigo, fo di la Zonta, qu. sier Gregorio fo dil Serenissimo. Et fo fato di la Zonta et tolto in la Quarantia sier Bertuzi Valier qu. sier Maximo, con titolo di X Savi, *tamen* è rimaso ai X Savi ma non intrado, et dito sier Bertuzi *etiam* rimase a la Camera de imprestidi con titolo de zudexe di Petition, che non fo mai, ma ben di Forestier.

Item, fo chiamà 50 zentilomeni, cavalieri, dotori et altri di Pregadi et fono pregadi de andar contra l'orator Cesareo che vien qui. 19*

Item, fo butà el quinto sestier di la paga de

Monte vechio 1483 de mazo, et vene el sestier di San Marco.

Et nota. Sier Francesco Querini qu. sier Zuane di Stampalia, è a la Camera de imprestidi a la dita cassa de Monte vechio, qual si ha portà et porta benissimo con grandissima laude et satisfation de tuti, et in mexi . . . . che è stato ha pagà quasi do page, *videlicet* sestieri 10 fin quì et compie presto.

Item, fo butà la octava rata dil Monte nuovo, et vene per primo el sestier di Castello.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Zacaria Michiel podestà di Dignan, de venir in questa terra per zorni 15, lassi in loco suo sier Hironimo Querini. Ave: 964, 95, 0.

A dì 28. La matina. Fo *lettere di Trento, di Andrea Rosso, secretario, di 25, et una dil re di Romani di Viena a la Signoria, manda* . . . .

Veneno in Collegio queli di San Nicolò di Mendigoli, dolendosi che volendo far domenega in la soa chiexia il suo gastaldo seguìte alcuni inconvenienti di queli che non volevano balotar che non dieno, et aldite l'altra parte per il Serenissimo, li Consieri et Cai di XL fo balotà certi ordeni, et ordinà mandar domenega uno secretario lì, qual sarà Nicolò di Gabrieli con diti ordeni aziò siano observadi.

Vene sier Mafio Bernardo *dal Banco* con 5 avocati, et parloe sier Francesco Mozenigo avocato, dolendosi che sier Jacomo da Canal avogador li havea fato comandamento vedesse il processo perchè lo vol menar in Pregadi, el qual processo non è compido, et vol sia examinà li contesti et li capitoli de la inimicitia l'ha con sier Carlo Capello orator in Anglia, qual ha scrito mal de lui; et fo mandà per l'avogador qual disse alcune parole et vol menarlo, per quelo che l'ha, in Pregadi, et la cosa fo rimessa la matina.

Vene l'orator di Franza, per haver quela patente richiesta, et fo trovà la conduta di queli capitanei sguizari, et ordinato darli la copia de la parte autentica. Fu presa.

Veneno li parenti di le monache dil *Corpus Domini* dolendosi di frati de l'ordine di predicatori che stanno lì *in albis* et si debbi proveder, li fo risposto hozi nel Conseio di X se traterà di questo.

Da poi disnar, piovete sempre, et fo Conseio di X con la Zonta, non vene il Serenissimo che si purga et ha tolto cassia.

Fu proposta per li Savi la suplication di destretuali di Padova, che per le manzarie li vien fate da li daziari dil Sal, voleno loro tuor il datio dando segurtà de pagar, over la paga de un anno avanti trato, et tuor più sal de quelo è sta tolto questo dazio.

Fu posto, per li Cai di X, de dar il datio dil sal di Padova per do anni a li destretuali de Padova quali se obligano tuor moza 24 milia dando fideiussori da esser acetadi per l'oficio dil Sal iusta il solito, li qual siano ubligati darlo *solum* a li subditi, et haver exborsado la paga iuxta la suplication a elétion di la Signoria nostra, et reservando l'utilità a l'oficio dil Sal come si'l datio fosse sta incantado; et questo per questo datio che se ha incantar solamente, et è sopra questa parte. Fo gran disputation. Sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio parlò per la parte, contra sier Sebastian Justinian el cavalier savio dil Conseio et sier Francesco Soranzo savio a Terra ferma, et per la parte sier Marco Antonio Corner savio a Terra ferma. Andò la parte: 21 di la parte, 3 di no et 3 non sinceri; et fu presa.

Fu posto, che a sier Nicolò Bernardo di sier Francesco creditor ducati 550 di soracomito et torna soracomito, li sia dati; non fo presa. 207.

Fu proposto et preso, che restando l'oficio dil Sal debitor di la Signoria nostra ducati 19 milia in zerca per danari acompagnati, per tanto el cassier sia obligato ogni mexe dar ducati 500 da poi pagato li danari dil Monte novissimo et Monte dì Subsidio, et reservando le 5 per 100 di salnitri, di qual ducati 500 al mexe si fazi quel poi sarà deliberà di far per quelo Conseio. Ave: 23, 0, 0.

Fu preso, una gratia di sier Marco Antonio Querini qu. sier Zuan Nadal, va conte a Grado, che il suo salario de ducati 5 al mexe si paga a li camerlenghi de Comun li sia dato ogni mexe ducati 5 de li ducati 300 al mexe si dispensa in salariadi et altri.

Fu proposto di uno vol cavar arzenti vivi in certe montagne et vol pagar la decima, et non dice dove, et non fu posta.

Fu proposto di uno vol dar ducati 4000 a la Signoria senza danno di alcun et vol il quarto, et non fu posta.

Da poi licentiata la Zonta restò il Conseio simplice con la Zonta, et fono sopra li frati retenuti a Verona per il vescovo, che se impazavano con monache et laudà che'l vescovo li punissa etc.

Item, fo proposto di frati di San Domenego

quali praticavano al *Corpus Domini* et altri frati in diversi monasteri, et proposto per li Savi de proveder, et *tamen* di Consieri et Cai *solum* sier Zuan Moro volseno meter parte alcuna.

A dì 29, la matina. Il Serenissimo non fo in Collegio, li Consieri a bosoli et balote terminorono che la requisition di sier Mafio Bernardo contra li avogadori non fosse loro officio, come *re vera* non è.

Vene il legato dil Papa, et con li Cai di X li fo proposto la materia di frati sopraditi di S. Domenego con il monasterio dil *Corpus Domini*, dicendo l' orator nostro ne scrisse il Pontefice li dovea cometter inquirissa la cosa et lo avisasse; el qual disse non haver hauto nulla di questo dil Papa et seriveria a Soa Beatitudine, et che l'amoniria li frati non andasseno al *Corpus Domini* per adesso, et andaria lui in persona al dito monasterio. Parlò *etiam* si doveria compiacer il Pontefice, con altre parole. Et a questo il Serenissimo vene in Collegio et fo a tutti questi coloqui.

Di Milan, Franza, Anglia fono lettere. Il sumario dirò qui avanti.

Et volendo li Savi ai ordeni confinà il capitanio di le galie di Barbaria in galìa aziò si parti, et meter doe altre parte, rechieseno il Pregadi il qual fo comandà molto tardi. *Etiam* per far sora i banchi che compieno.

Da Zenoa, di sier Zuan Baxadona dotor et cavalier, orator, di 14 April, ricevute a dì 22 dito. Come scrisse con l' orator Contarini, dil partir di la Cesarea Maestà per Spagna, hora avisa Soa Maestà gionse a una insula di la Saona mia 30 dove dimorò fin el zioba, et hessendo refrescà il vento se partì, faria Pasqua a Santo Onorato sicome mi hanno dito questi signori. Il dì seguente partì de qui le nave, excepto la nave Grimalda grossa che conduse molti cavalli, capitanio di la qual et di tutte le nave è domino Franco Doria. Li fanti hispani se intende apresso Saona con dificultà se imbarcorono, presente il marchese dil Guasto, et si non tocavano li danari sariano mutinati, et usarono parole stranie, dicendo si manza altrove mior pane di quel di Cesare et poco lontan; et si dice è sta ordinato che zonti in Spagna sbarchino divisi aziò non si possano unir. Il reverendissimo Santiquattro, fato il dì de Pasqua, partirà; il reverendissimo Mantoa partì de qui el dì seguente che partì Cesare. Il reverendo protonotario Carazolo et domino Lopes de Soria vien orator a la Signoria nostra partirano fato el dì de Pasqua. La comunità de Luca, per li 5000 scudi promesse Cesare per loro per la contribution di la liga, è sta contenta pagar per una volta solamente et li prometemo difender quela cità in ogni caso contra chi la volesse offender, et volendo li Cesarei mandar uno suo agente a star in quela cità, queli di Luca non voleano dicendo era superiorità, et saria cosa contraria a le lor parte, ma il comandador Covos li disse veria a star a spexe di Soa Maestà, et questo faceva aziò il re Christianissimo non si servisse di danari in quela cità con letere di cambio, et cussì andarà. Zenoesi hanno acetà di far el deposito di 8000 scudi per una fiata, et mandano a Cesare per orator domino Hironimo da Fornariis dotor, et voleno che domino Andrea Doria prima sia obligato difender questa cità. Restò de qui il comandador Covos et monsignor di Granvelle, quali partirano il dì sequente, et restarono per la conclusion dil matrimonio dil signor duca di Milan in la fia dil re di Dazia, ma dito duca partì subito, de che questi si resentirono et comisseno tal tratation al protonotario Carazolo et don Lopes de Soria, et quando Cesare parlò al duca disse Granvelle prese eror di oferirli la primagenita di Dazia, ma voleva dir la seconda, perchè, come lui sapea, la prima si tratava darla al re di Scozia, et che soa excellentia deliberasse il meglio, et non volendo questa si satisfacesse et tolesse per moglie quella li paresse.

Dil dito, da Vegevene, di 17, ricevute a dì sopradito. Come hessendo varito di la febre, partii 15 da Zenoa et hozi son gionto de qui dove è el signor duca di Milano, et partendomi di Zenoa la nave Grimalda grossa fè vela; et a Zenoa trovai pezi 34 di artellaria trate dil castello de Milan li qual si conduceano a Genoa per imbarcarse per Spagna. In Alexandria è restà il signor Antonio da Leva qual fa fortificar quela cità et vol spender ducati 12 milia et far al presente l' opera di terra et lotte, ma quelli dil stato del signor duca restano disperati non volendo portar questo novo carico. Don Lopes di Soria è zonto qui hozi et il protonotario Carazolo, starano do zorni poi anderano a Milan et starà 2 zorni, et dito don Lopes si meterà a camin per Venetia; mi è sta a visitar et usato *verba hinc inde.* Suplica si fazi el successor, è intrato za nel terzo anno.

Da Zara, di sier Gregorio Pizamano proveditor zeneral in Dalmatia, di 5 April, ricevute a dì 12 dito, et non lete in Pregadi. In questa tera habita uno nobile crovato scazato da turchi el qual ha uno cognato prete che sta a Fiu-

me, qual per bisogni di la terra fu mandato al serenissimo re di Romani et è ritornato, avisa le trieve se tenia per fate tra il signor re di Romani et il Signor turco et il re Zuane, et che il re di Romani dava per moglie sua sorella fo moier dil re Lodovico di Hongaria al prefato re Zuane, et ciedeli el regno di Hongaria con questo che morendo senza heriedi dito regno vengi a lui, et che 'l Turco ciede al ditto re Zuane tutte le terre et lochi tien in Hongaria excepto Belgrado, et per questo a li zorni superiori andò per mar uno orator dil Signor turco con il fiol di Hironimo di Zara a dito re di Romani, et questi zorni passati era andato uno altro per tera con 40 cavalli.

Dil dito, di 9. ricevute ut supra. Questa note passata per quelli di Segna è sta fato uno asalto a una villa apresso Clisovaz, di turchi, distante da questi confini per miglia tre, capo Mathias Bussanich da Ostroviza hongaro, qual hora habita in Segna, et par habino preso 8 persone et amazato una et toltoli tre cavalli; et è passati in questo contado di notte, il che presentito dal defdar de Carim li seguitoe, ma non li potè trovar, il qual è venuto quì da me instando la recuperation di la preda. Io li ho usato bone parole et ho fato cavalcar li stratioti a diversi posti dove questi si potrebbeno imbarcar, si che è restà satisfato, ma questi ladri anderano per altra via. Ho hauto letere dil conte di
20* Nona, mi scrive haver viste tre barche armate in uno porto ne l' ixola di Pago, et che domino Zuan Batista Justinian sopracomito andoe lì per trovarle et arivò fino a Segna et persuase a queli lo vene a visitar in galìa volesseno desister di danizar a li lochi turcheschi, perchè sariano causa che turchi armarano le fuste di Obrovazo et ne fariano di le altre, li quali li risposeno che da febraro in quà non li hanno inferito danno per haver hauto ordine dal serenissimo re di Romani di questo, et haver fato *publice* proclame, et che aspetavano le trieve over pace con il Signor turco re Zuanne et il suo re. Eri zonse quì la galìa soracomito domino Zuan Morexini, vien a Venecia per levar l' orator et bailo va a Constantinopoli.

Di Zara, di sier Antonio Michiel conte et sier Iacomo Marzello capitanio, di 18, ricevute ut supra. Come la precedente note a hore 4 a domino Gregorio Pizamano proveditor zeneral in Dalmatia si asaltò uno cataro over spelentia et hozi a hore 15 in zerca è morto. Ozi, da poi disnar, è zonto quì la galìa soracomito sier Alexandro Bondimier con l' orator va a Constantinopoli.

Di Candia, dil rezimento, di 14 Marzo, ricevute a dì 23 April. Come per una nave havean hauto letere da Constantinopoli di l' orator Zen, zerca la ricuperation di la galìa è a Rodi, con uno comandamento dil Gran signor, hanno preparato li homeni et la manderano a tuor, vi anderà spexa, et quela camera è povera. Avisano in queste circumstantie è uno galion con una fusta capitanio fra Loisim de Ben comendator de Cap corsaro, qual a li dì passati trovoe a la volta di Scarpanto uno nostro navilio cargo di vini qual era per andar in Damiata et li tolse 13 botte di vin et fece apicar uno homo dil ditto navilio.

Di Napoli di Romania, di sier Alvise Contarini bailo et capitanio e Consieri, di 8 Marzo, ricevute a dì 24 April. Come non havendo potuto scriver per via di terra fino al Zante, per esser devedà il tratar per turchi, pur li popoli di la Morea sono acquietati et obediscono li turchi. Il stambular di la Morea si atrova in Andrusia non con molta gente, scaramuzano spesso con quelli è in Coron. Noi de quì femo il debito nostro et turchi si laudano molto. Et dil recever ducati 576 per le galìe Veniera et Catarina etc.

Dil dito, di 10 Marzo ricevute ut supra. Scriveno di querela fatta per quelli di l' Egina contra sier Simon Ferro loro retor, che non vol iurar il suo capitolar, et hanno mandato a tuor il capitolar et visto, di quelo si doleno, *unde* li scrisseno a voler far etc., *tamen* nulla ha fato. Il suo vescovo con altri assai di quel popolo eginese con tre bregantini è venuti quì per andar al clarissimo zeneral, li intertenessimo ma non ne volse, alfin volseno andar et il zeneral ne scrisse, a la fin habbiamo convenuto mandar de lì per sindico domino Antonio Barbaro consier, el qual hozi si parte con le galìe Veniera et Buchia catarina per l' Egina.

Dil dito, di 10 dito, ricevute ut supra. Di la morte di Zorzi Volgimonte contestabile in la terra, stato assà amalato et in loco suo hanno posto Francesco da Cremona era contestabile in castel di Prea et lo laudano. Bisogna a la porta di la terra, che è sola, tenir bona custodia per li turchi et vaivodi vieneno ogni zorno dentro, e in bon numero de cavalì. *Item,* si mandi danari per quelli fanti: da avosto in zerca non hanno hauto danari.

Da Udene, di sier Nicolò Mozenigo luogotenente di la Patria, di 19, ricevute a dì 25. Come ha uto questa scrittura da Gradisca da una persona *fide digna,* la qual manda inclusa.« Essendo già molti et molti giorni andato Hironimo da Zara

ambasador dil serenissimo re Ferdinando al Signor gran turco per tratar pace, par che nuovamente sia venuto in Viena uno ambassador di esso Signor turco, il quale ne la prima exposition sua disse che era sta mandato dal Signor suo principalmente per intender si era comissione et ordine di Sua Maestà di esser stà mandà a dimandar pace, et li fu risposto da poi alcun consulto che era comission et desiderio suo di pace con il suo Signor, et il prefato ambasador rispose medesimamente questa intention era dil suo Signor di far pace con Sua Maestà, ella voleva, *omnino*, ma ben lo pregava che 'l volesse operar talmente con la Maestà de l' imperator suo fratello che Coron et altri lochi ocupati in la Morea li fosse restituiti, per la qual cosa fu spazato el conte Nicolò de Solma a l' imperador per dinotarli questo, el qual ritornato subito in Viena riporta che l' imperator non ha voluto far acordo, et dicesi per cosa certa è conclusa pace per longo tempo tra esso re di Romani et il Signor turco, ma la forma et qualità non è ancor ben intesa, chi dice che 'l Vayvoda rimane re di Hongaria, chi dice altramente. Grandissimi honori et presenti sono sta fati al ditto ambasador; et Hironimo di Zara per quanto se intende è investito dil capitaneato di Fiume ».

Da la Cefalonia, di sier Andrea Valier proveditor, di 20 Marzo, ricevute a dì 26 de April. È ritornato uno, qual mandai in tera ferma, et manda la sua relatione. Referisse Manoli Clam habitante a Cefalonia, mandato in questi giorni passati in terra ferma fina al Tucala per intender qualche cossa di novo, hozi gionto, interogato per il magnifico proveditor referisse esser partito de quì hozi 23 zorni, et stato a Tucala et altri lochi di tera ferma et haver inteso lì esser morto Peri bassà, et questo ha inteso da uno Mustafà ianizaro novamente venuto da Constantinopoli con uno agà con 1000
21 ianizari, et intese quelli esser andati ne la Morea et fato nel loco de Larise armati da zerca 2000 achazi, i quali con ditti ianizari, et dividerli per quele forteze per cadauna ianizari con achazi, apresso Coron *etiam* al Zitom havea preparato some 1000 di farine, qual mandava ne la Morea per ditte zente. Dice *etiam* haver inteso da molte persone che tre flambolari con li timarati, zoè il flambularo di la Janina, quello di Angelo Castro et quello di Negroponte, esser andati ne la Morea verso Modon per guarda del ditto loco. Dice *etiam* haver inteso, dal ditto Mustafà ianizaro, il Gran signor far grandissima armata da mar, *tamen* che tuti li turchi stanno con grandissima paura et che tuti tremano di l'imperador. Dice *etiam* haver inteso il Gran signor haver mandato in la Soria per far passar quela armata et corsari se atrovano de lì ne la Soria, et altro dice non haver inteso in diti loci di terra ferma.

Di Franza, di sier Marin Iustinian orator, da Soisson, di 17 Marzo, tenute fin 19, ricevute a dì 25 April. Come scrisse, il re Christianissimo con la serenissima regina, serenissimo delfino et altri figlioli vene in questa cità, et il gran maistro mi menò a disnar con lui dicendomi havea da parlar di le cose di Scozia, et andato mi disse erano tornati monsignor di Lange di Anglia et monsignor de Beavoys di Scotia quali referiscono lo exercito di l' uno et l' altro re esser potente, ma scozesi esser più potenti, et hanno tolto 3 over 6 nave, però che uno scozese danizato da anglesi ave licentia dal suo re di andar a danni loro con numero di nave, et andato tolse quele nave di uno porto in Anglia, et che il re anglico si meteva in ordine di armata. Poi mi disse le cose si acquieterano, et se hanno rimesso nel re Christianissimo qual le componerà, et questi hanno portà lo asenso di uno et l' altro re. Poi disse haver hauto lettere de Italia di 2 dil presente che Cesare era partito di Bologna, et di la liga fata non vi hessendo la Signoria nostra, et di le contribution di principi, et il duca di Ferrara esser intrato in la liga, dicendo il re vi parlerà. Poi andato dal re Soa Maestà mi disse: Ambasador quella liga è fata et di 100 milia scudi è in libertà dil capitanio con do altri, uno per il Papa l' altro per Cesare di più numero, si che Cesare ha sotoposto Italia. Poi mi disse di Scotia non esser gran cosse, quelli re si meterà in mi et l' amicitia ho con il re de Ingiltera et con Scotia una antiquissima benivolentia et lianza più de 800 anni, et componeremo quelle cose se le meterano in me. Poi monsignor Beavois vene a disnar con mi, et mi afirmò 1000 inglesi erano sta morti, che scrissi 900, et che in Scotia erano 2 oratori uno di Cesare l' altro dil re di Danamarca quali oferiva fantarie, archibusieri, ma quel re non li vol perchè li vilagi de Scotia li danno 1200 archibusieri et li ecclesiastici altri 1200 senza alcuna graveza de quella Maestà, sichè hanno 2400 archibusieri. Disse esser passà per mezo il campo scozese, qual non è pagato dal re et servono a loro spexe, *solum* la preda fano è soa, et di questa sono copiosi, et che quel regno è diviso per il re in tre parte, et cadauna parte per 7 setimane mandano 15 milia homeni, et sono intrati scozesi in l'Anglia per 20 lege, et che la diferentia loro è per una isoletta in mezo un fiume che divide l' Anglia

di la Scotia, su la qual sono da 30 caxe di paia, et l'uno et l'altro re dicono esser sua et aver in quela iurisditon. Anglia voleva la stesse neutral, ma Scotia non volse; la cossa è rimessa nel re Christianissimo, ma Scozia vol la ge romagni a lui. L'orator anglico hessendo a Paris mi disse che li 110 milia scudi che questa Maestà mandò fo per causa dil debito vechio et per causa dil restato pregione, et esser andato Zuan Joachin fino a Cales per haver le quietanze. Il reverendissimo di Lorena già 15 zorni partì di la corte per andar a Lorena, il re è andato a la Fera poi anderà per 50 giorni a Guisa, non ha voluto nui oratori vi andiamo, ma si stagi qualche liga lontana. Ho mandato uno mio prudente lì per saper qualcosa, è voce vadi a batizar uno fiol di monsignor di la Guisa fradello dil reverendissimo Lorena. Se aferma la serenissima regina di Novara sorella di questa Maestà esser graveda et havea una sola figliola. Vene quì el fradelo di la marchesa di Anglia per orator di quella Maestà, non so la causa. Il gran maistro ha dito fra 3 over 4 giorni si manderà uno gentilomo in Anglia; ho parlato *etiam* con monsignor di Monpesart qual mi ha confirmà di Scotia quanto ho scrito di sopra.

Da Roma, dil Venier orator, di 23, ricevute a dì 27 April. Come havendo ricevuto nostre di 12 con li avisi di Constantinopoli di 27 fevrer et 8 marzo, fo dal Papa et li comunicoe, qual referisse gratie etc. Poi mi disse il reverendissimo Tornon haver lettere di Franza dal re Christianissimo, di 5, che vol compir il matrimonio di la si-
21* gnora duchesina sua neza in suo fiol duca di Orliens, et per esser tutti do in etade, dito duca verà in Italia per consumar il matrimonio. Dimandai a Soa Santità dil divortio di Anglia, mi disse a li mexi passati li agenti di quella regina si havea dolesto quel re non voleva cohabitar con dita regina, et hessendo cussì conseià dal reverendissimo Ancona, scrisse uno brieve a quel re volesse ritornar con la regina *aliter* si provederia come vol li canoni, et lo mandò in Anglia; li oratori di esso re si dolseno pregando non fosse intimato et fosse comesso *de iure* et col favor di monsignor reverendissimo di Tornon fu contento suspender, et lo rimesse in tre cardinali, Monte, Campegio e Cesis. Poi disse la fiola di Cesare era a Fin col duca Alexandro su feste, et era pregata a star de lì et fuzir il cativo acre di Napoli questa estate, ma la moier fo di don Carlo di la Noy che la governa non assente, dicendo la condurrà in lo Abruzo dove è mior aere, la qual passerà de quì per venir a basar li piedi a Soa Beatitudine, et al tempo succederà il matrimonio. Poi parlò di le noze dil duca di Milan in la seconda genita di Scotia, et li piace, perchè cesserà la molestia la haveva da Cesare di darli la duchesina. Da poi lui orator parlò al reverendissimo Tornon, li disse *ut supra*, et aspetava il reverendissimo Agramonte giongese per aver lui principiato la pratica, poi le compirà. È gionto quì il conte de Fuentes orator cesareo, l'ho visitato, *verba pro verbis*, dice Cesare haverli dito favorissi le cose di la Signoria etc. et cussì sarà, et che il Papa li ha dito facesse levar le zente di la Romagna, *unde* havia mandato uno comissario a farle levar et quele condurle per la via di la Marca et Abruzo nel regno. È gionto quì il reverendissimo Campegio, l'ho visitato etc. Manda il breve dil perdon per l'hospedal di poveri di San Zanepolo, et che il Papa ha dito questo è nel numero di 5 vol dar a l'anno. Morite il reverendissimo Ancona, havia titolo di terzo episcopo Sabinense, nel qual entrò Aus che era quarto, vacò il quinto et ne l'ultimo Conseio è stà dato quel episcopato albanense al reverendissimo cardinal di la Valle, qual era il primo prete, con il qual mi ho alegrato in nome di la Signoria nostra.

Dil ditto, di 23, ricevute ut supra. Come ringratiò il reverendissimo Farnese dil bon ofitio havia fato col Papa per la Signoria nostra, iusta le letere scritoli, qual, poi concistorio, è sta col Pontefice et li disse haver inibido la Signoria a li confessori che non publicasse certa scrittura contra quelli che havea impedito et impedivano ne la libertà ecclesiastica, dolendosi assai sco di questo, dicendo esso cardinal che de un stato si religioso venisse simel atto, et potria esser il falso. Soa Santità rispose era informato da persona a chi prestava fede, et che l'ordinava per brieve al suo legato che 'l dechiarissa a la Signoria quel si contien ne la bolla in *Coena domini*, et che Soa Signoria li havia dito Soa Beatitudine advertissa bene a questo. Poi mi disse la Signoria desidera sia compiaciuta di la denomination si la desse li possessi, il Papa li faria *etiam* di le altre gracie, come ha concesso ad altri potentati, ma non pol operar nulla con la Signoria *ut in litteris*. Ringratia soa signoria excelentissima.

Da Milan, di l'orator, di 22, ricevute a dì 26. Gionto de quì hessendo a Vegevene parlai col signor duca dil credito, et dal protonotario Carazolo intesi mai da Cesare haver mancato il

duca toi per moglie quella di Monferà maridata nel duca di Mantoa, et il duca manda a Soa Maestà domino Francesco Taberna, qual partirà fra 8 zorni, è per la materia del debito ha con Soa Maestà et che sia posto in la dote etc. et per obtenir di poter alienar per scudi 100 milia, qual non si pol far senza lo asenso di Cesare, il qual in Berna è stà fato gran canzelier di questo signor duca et iurarà l' oficio, zonto sia soa excellentia de quì in Milano. Don Lopes di Soria el partirà fin do zorni per Venetia ; il marchese di Monferà sta molto male, per il che il signor Antonio di Leva se intertenirà in Alexandria, ma al presente par sia miorato, et è zonta dona Julia di Aragon sua consorte, per il che il Leva è venuto quì in Milano, *tamen* dito marchese è mal conditionato. Ho espedito le letere per Spagna a l'orator Contarini.

Dil dito, di 25, ricevute a dì 27. Eri vene da mi domino Zuan Batista Spiciano di ordine dil Conseio, dicendo queli di Brexana da zorni 3 in qua hanno innovato su Oio, et saria ben la cosa si definissa quiete per iudici. Il marchese di Monferà va scorendo, è mal disposto, quel stato pretende haverlo il duca di Savoia, il duca di Mantoa et il marchese di Saluzo, per la cui morte potria succeder principio di guerra in Italia. Mantoa per quelli dil stato havia la menor parte, Saluzo è propinquo di sangue, l' haria dificilmente per non esser legitimo il maior fradelo, è ritenuto la marchesa vechia di Monferà favoriza quelli dil stato, et dona Julia soa
22 moglie a la qual è sta donato scudi 50 milia et li hanno consegnà il governo dil stato la qual reduse le cose al suo ordine, et le usurpation di le intrate soleano esser 40 milia scudi et non sono restate in 10 milia et manco. L' orator di questo signor duca ha rechiesto licentia per do mexi di venir a casa, li ha concessa, et manda il duca in loco suo domino Galeazo Capra secretario ; don Lopes non è ancora partito.

Dil dito, drizata a li Cai di X, dì 25, et leta in Pregadi, in materia di denari se dia haver, et che domino Zuan Batista Spiciano li ha dito el duca non ha modo di dar la securtà a Venetia di 10 milia scudi, ma vol far presto un certo contrato con domino Ansualdo Grimaldo, qual fato, lui la farà. Et de ducati 56 milia ha scrito al suo orator li mandi li mandati di danari, autentici, per scontrarli etc.

Di Anglia, dil Capello orator da Londra, di 30 Marzo, ricevute a dì 29 April. Ogni zorno con maior diligentia nel parlamento di ecclesiastici si ha ateso a la materia dil divortio et levar al Papa l' apelation et autorità in questo regno, et si tien se terminerà cussì, et non assentendo il Papa al divortio li leverà la obedientia, et a questo fin andò il fratello di la marchesa in Franza per far imprimer una opera latina in questa materia et solicitar quel re lievi *etiam* lui l' obedientia al Papa. Diman si sagierà lo arziepiscopo di Conturbia, poi la domenica di Apostoli di novo si redurà el parlamento et definirano la cosa in brievi giorni. Et a li 24 et heri el duca di Norfolch ha avertito questo nontio pontificio che de necessità convien così siegua, poichè 'l papa non vol avertir a la salute de questo regno. Le cose di Scotia si tien se habbi a componer. Ozi quinto zorno uno baron di Scotia nominato il signor Sarate, di la fameia contraria al conte d' Anguis, è venuto de quì et passa in Franza per lo effecto sopraditto, et si aspeta monsignor di Beone. Li scozesi questi giorni han preso da 7 nave cargate da mercadanti inglesi con vini, cere et altre mercadantie. Ozi quarto zorno ritornò quì il dotor li era orator di questa Maestà al re di Dazia et con esso è venuto uno nontio di quel re per confirmar la pace et benivolentia fra loro. Vi sono avisi che queli de Dans hanno posto li ferri a le mane et a li piedi al re Christerno cugnato di Cesare, perchè havia scrito a queli de Olanda venisseno a liberarlo et restituirlo nel regno, et quelli popoli se preparavano a l' arme et mosse una grossa banda di lanzinech di Geldria contra Olandesi : il tutto procede dal re Christianissimo, et li movimenti fa il re di Scotia procede da Cesare.

Di Franza, di l' orator nostro, da Rens, di 30 Marzo, ricevute a dì 29 April. Come il re Christianissimo era stato do giorni a Guisa, et il mio servitor riporta nula è seguito. Soa Maestà con la regina et fioli ha fato la sua prima intrata in questa cità, molto donata per donativi di la terra, la corte è andata verso Paris. Soa Maestà va a Fontanableo et Melom poi altrove. Il fratelo di la marchexa venuto di Anglia parlò al re, stè do zorni et parti in posta per Paris con monsignor di Lange et l' orator anglico quì residente, non si sa la causa.

Dil dito, da Rens, di 2 April, ricevute ut supra. Come l' orator dil signor duca di Ferara era stato da lui et ditoli haver hauto letere di 4 che el duca li scrive si scusi al re Christianissimo di esser intrato in la liga, et era stato col gran maestro qual li havia dito : vui havete fato la liga che vi ha parso in Italia, ben ancor nui avanti quatro mexi faremo qualche altra cosa per la qual se cognoserà

se ancor nui saperemo far altro, et se il re havesse voluto haria fato apertamente contra il vostro duca, et che il Papa si ve asegura per mexi 18 voi lo vedarete avanti 4 mexi si starete a questa corte. Et poi il re li parloe dicendoli questo instesso, et aspetando audientia parloe con il conte Hannibal da Gonzaga di Novolara intimo servitor gentilomo di la camera di Soa Maestà, et li dimandò quando saria lo abocamento dil Papa col re Christianissimo a Niza. Disse avanti 4 mexi, et poi Pasqua il re va a Burgos loco propinquo al Barbonese, et li aspeterà la confirmation di lo abocarsi, poi andarà verso Provenza a nostro danno, poi verso Lion. In questa corte si mormora che fra 6 mexi si sentirà cose notabile; et nel Conseio è sta deliberà dar do page a le gente d'arme, ma però non si vede execution. Ben la compagnia dil signor Renzo ha uto danari, quella di monsignor di Vandomo fece la mostra in Soissom et li fo dato do quartironi. Ho mandato uno mio servitor a Soissom qual saperà la verità. L'abate di San Renì ch' è abatia rica qui mi ha dito esser sta expedito dal re Christianissimo et va al duca di Lorena non exprimendo la causa.

22* *Dil dito, da Meos, a dì 5 April, ricevute a dì 29 dito.* Il servitor mio è tornato, et dice esser sta fata la monstra a monsignor di Candela di homeni d'arme 60 et il resto fin numero 200 era sta mandati a li confini de Guisa verso la Fiandra per custodia dil re, et che tuti toca do quartironi et paga la compagnia de monsignor de Rochiadun a Vigli lige 4 lontan de Soisson, et è sta promesso dar a li homeni d'arme per il mese di mazo altre tre page et far la mostra armata, perchè la fata è sta in camera et se dia redur la compagnia dil mareschial di la Marca, fra 8 dì aspetano haver li do quartieri et la promessa de li tre. L'orator di Scozia heri zonse quì, è andato a la corte, et vien quì l'orator anglico et il fratelo di la marchesa da i qual saperò qualcosa, benchè questi procedeno securi. A Lion è la peste non poca, per il che il re potria mutar opinion di andar.

Da Verona, di sier Zuan Dolfin podestà, et sier Marco Zantani, di 23, ricevute a dì 25. Come esso podestà ha ricevuto la deliberation dil Senato di andar a Avi dove sarà domino Nicolò per la regia Maestà al primo di mazo, cussì exeguirà ancora che 'l non sapia la cosa ch' è sta tratà per domino Lunardo Justinian capitanio, pur se informaria.

Da Brexa, di sier Francesco Morexini podestà, et sier Jacomo Corer capitanio, di 23, ricevute a dì 26. Come domino Matheo Avogaro heri ussite di caxa, andò a messa, et poi disnar in letica s'aviò verso Trento.

Di Trento, di Andrea Rosso secretario, di 22, hore 24, ricevute a dì 27. Come ha ricevuto il sindicà, et heri a hore 22 zonse quì il reverendissimo cardinal, è partito già 12 giorni per andar a la corte dil re di Romani. Ha visitato domino Francesco Castel altro capitanio di Trento, et scrive *verba hinc inde dictae*; et che il conte Lunardo Nogarola stato orator a Cesare za 4 giorni partì di quì per la Corte. Scrive el zonzer quì di domino Jacomo Filone et dil Porro, *super* arbitrio nulla se intende.

Dil dito, di 23, ricevute a dì 27. Scrive el zonzer lì a Trento el dotor Balduch iudice per il serenissimo re di Romani.

Dil dito, di 24, ricevute a dì dito. Come havia visitato il dotor Balduch et scrive parole *hinc inde dicte.* Et nel venir havia scontrà il conte Lodovico Nogarola qual nulla li ha ditto, et scrive di danari dice dar la Signoria al re. Soa Maestà ha asignato parte a un recamador in Verona, di raines 2000, per un fornimento da leto di panni di seda et d'oro.

Dil dito, di 24, hore 22, ricevute a dì 28. Come domino Jacomo Floria voria li fosse mandato il modello dil suol ch' è a Venetia; et dil zonzer di domino Alexandro Prandin dotor per Veronesi con il modello di le diferentie.

Dil dito, di 25, ricevute a dì 28. Ozi ch' è San Marco son stato a la messa et procession solenne fata de quì, con il dotor Balduch, qual ha voluto information di domino Mathio Avogaro et di la dignità soa, dicendo zonto il sarà si potrà comenzar, et mi ha dato una letera dil re scrive a la Signoria nostra, scrive si metti uno altro cavalaro tra Verona et Trento aziò le letere siano preste.

Copia di la letera dil serenissimo re di romani scritta a la Signoria nostra.

Ferdinandus divina favente clementia romanorum rex, semper augustus, ac Germaniae, Hongariae, Bohemiae etc. rex, infans Hispaniarum, archidux Austriae etc.

Illustris princeps et amice carissime.

Ordinavimus in praesentiarum honorabilem fidelem nobis dilectum Hironimum Belduch iuris utriusque doctorem arbitrum et arbitratorem pro parte nostra in negotio restitutionis fiendae, iusta

tractatum, inter nos et istud illustrissimum dominium, superiori anno Bononiae habitum, qui cum arbitro per dilectionem tuam in eodem negotio deputato et comuni mediatore convenire et agere debebit quae ad pacificationem et huius rei optimum exitum convenire videbuntur, quod eidem dilectioni tuae ideo significandum duximus ut intelligat in nobis nihil defuisse quo minus singula ad quae tenemur debitae executioni demandentur, idem a tua dilectione et isto dominio pro suo debito expectantes.

Datum in civitate nostra Vienam, die decimotertio mensis aprilis anno domini 1533 regnorum nostri romani tertio, aliorum vero septem.

Sottoscritta:

FERDINANDUS etc.

A tergo: Illustri Andreae Gritti venetiarum duci principi et amico nostro carissimo.

Da Orsera di sier Nicolò Justinian baylo, et sier Andrea Contarini sopracomito, di 27 April, hore 23, ricevute a dì 28 dito. Come da una barca di Chioza, patron Piero di Zuanne, partì di Zara a dì 22, ne ha dito era montà de lì a Zara la galìa Bondimiera con l'orator va a Constantinopoli, et ha trovato poche zurme da interzarsi, però voriano si disse licentia di poter far una crida che quelli venirano su la galia siano exempti di andar fuora al primo ruodolo.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier fo di
23 *sier Domenego, di 23 Marzo, tenute fin primo April, ricevute a dì 29 dito.* A dì 17 ricevete una nostra di 30 zener, et veduto l'ordine di la qual, iusta il poter mio meterò in executione. Di formenti restano quì al regno ne sono da salme 60 milia per extraher, per quanto mi ha ditto il regente di l'ofitio di maistro portolano, et ne sono andate nave per cargarvi bona partita, et si fa opinione non ne sia per restar niente di vecchio a l'anno venturo, et sono tristi et pochissima roba a causa che così corse l'anata, di modo per tuto sono sta venduti dal cargador di Termine, tuti se lamentano, et *noviter* di Toscana cometeno non li mandino più tal formenti et li debbi revender. De qui per Zenoa et Roma si trazerano et per Luca che dove è caristia li pareno boni. Di formenti novi non se ne parla, et la sason fu semenato poco in tempo solito et consueto, dil mexe di zener fu seminato assai et fin quì vanno bene, si aque si haverà secondo il tempo si spera di bona stagione, et fin quì va bene, si desidera aqua. Idio provedi di la gratia sua. Di la nova imposta questa corte ha tenuto tarì 18 di nova imposta fin al mexe di decembrio, poi luio tarì 14, restò 4, poi levò tarì 2; et hessendo calati a tarì 17.10 formenti poi per esser montati a Xiaca tarì 24 ½ ritornò a meter tarì 2 di novo, ma non è possibile far iuditio de tal nova imposta perchè per li capitoli dil regno et per la pragmatica ha consà tutto quando li formenti val meno a li cargadori per li do terzi di tarì 18 non si possono meter nove imposte quando sono a quel precio, et passando puol meterne quanto voleno, et cussì oservano per li regni di la Cesarea Maestà quanto per parte aliene. Nave al presente ne sono più al regno et a extraer non ne sono; a tarì 8 è sta nolizato per Venetia, et è secondo i tempi. Et dimandato per altre parte, sono li precii de noli da tarì 6 fin 8, non mancherà quando fusse navili ben a ordine et più et meno secondo le occorentie di tempi, segurtà a 6 per 100 si fa et non sono securadori molto securi quando occoresse . . . , et de quì tanto val i ducati hongari trabucati quanto li fiorini over altri ducati largi, hessendo di peso: tarì 13 val ducati un largo, il venetiano novo o vechio grane de più. Formenti al cargador di Termene tarì 27.5, a Xiaca 22.5, Zerzenta 21.10 et questo anno tarì 10 più et meno hanno mutado de precio, in Catania tarì 19 cargati et spazati li spazamenti di formenti di baroni et minuti sono tarì 2 et meno per salma, tarì 2 sono li ordenari et di questi se have 4 mexi di tempo a pagar poi extrati, et voleno piezarie et securitade come di banchi et di lochi proibiti, di ducati 2 per salma.

Supra Mazara 3 galeote et 2 fuste de infedeli sono capitate, se stima sia il iudeo qual 8 zorni avanti fo dito era in canal di Piombino et ha preso do navili andava a li cargadori di Xiaca. È capità quì 3 captivi, fono rescatati da do barze francese ussite di Marseja le qual cargò formenti a le Stuore salvo el vero a ducati 2 el cafiso, cuori 15 milia, cere cantera 1000 et altre mercantie quante poteno levar a barato di panine et merce tratte di Marseia; fono al Zer et scorseno tutta quela costa con salvoconduto di Barbarossa, dil qual danno nova star ben a ordine, in la terra, et non temer niente. L'armada dil principe Doria che havea da 40 bone vele et ben a ordine faceva far 9 galie,

Cazadiavoli, per letere di Barzelona di primo, con 26 fuste scoreva da Cavo Martin a Barzelona al sicuro dannificando quelle marine; che Dio proveli di la gratia sua.

In Barzelona si aspetava per Pasqua la imperatrice con tutta la corte, era partita di Saragosa per Monserat, et in Barzelona si preparava incontrar la Cesarea Maestà con maximo triumpho et letizia. Da Coron è ritornato in porto di Messina la barza carga di biscoti et altre munition, la qual scaricato il tutto riporta molti turchi et femine schiave, et scriveno star securissimi et haver molti stratioti *cum* loro et haver ruinato le caxe dil borgo et fato una forteza, et finita quella esser inespugnabile da qualunque armada da mar et da tera possa esser a danni soi. Hanno una fusta et preseno do navilii cargi di formenti di la nation nostra; et studiavano quanto poleno di haver Modon, et come con 20 archibusi introrno coadiuvati da stratioti 100, quali fanti mandano a dimandar le sue page a questo illustrissimo vicerè il qual li ha
23* mandato ducati 12 milia d'oro, et si dice dia mandar do spagnuoli per veder il loco, si l'è inexpugnabile si tegni *aliter* che 'l sia abandonato, et molti voriano fusse sta fato come li castelli dil Golfo perchè la spexa è maxima, tengono 1500 fanti, et fin hora li vien proveduto dil tutto. Hanno dito haver fato tregua con queli di Modon et circumvicini, che Dio li habbi sempre in custodia.

A dì primo April. Da Tunis è venuta una nave zenoese zà 22 zorni partita, et se intese li formenti a doble 5 valeva il cafiso in la terra, et causa non haveano hauto aque, et come li .... haveano passato il paese et non havea fatto danno da conto per non haver trovato li formenti salvo in Termine, non li potea danificar, et si haverano aque speravan di bona saxon. Quel re era fuora 4 iornade lontan; et come il galion cargo a Livorno havea contrato con il re per ducati 5000 panni d'oro et di seda et lini alexandrini et dava el retrato, le altre tre nave ha baratado a cuori 15 milia et captivi da numero 150, che l'una di le 3 è la sopradita: altre particularità non si ha possuto intender. Li altri navili se aspetano quì fin 10 zorni. Era ussite di quela goleta 11 fuste bene ad ordine divise, di le qual 5 sono verso la Fagaiana et atorno questo regno.

Da Zerbi 4 galeote de turchi erano partite, non si sa altro, di quele dal Zer come stavano a ordine et havea le fuste fuora come di sopra è dito, in canal de Piombino s'atrovava il Judeo nè questo anno fu de quì atorno questa ixola. El regno verso Catania et quele parte ha uto aque competentemente, in questa val di Magria sono state poche aque et li semenadi sarano tardivi. Da Messina per Coron fu mandato 3 inzegneri, do spagnoli et uno padoan sta a servir Soa Maestà in questo regno, per terminar di farlo inexpugnabile over de abandonarlo, et cussì al ritorno loro farano forma de liberation, cussì è ditto ordina Sua Maestà, et li ha mandato ogni presidio et ducati 60 milia, chi dice meno, sarà di spexa *annuatim* volendolo tenir. A Malta, per lettere di 22 dil passato, francesi furono a le mano con italiani *maxime* di la compagnia dil prior di Roma nipote dei gran maistro, et fono costreti la sua compagnia et altri metersi in salvo sopra nave, et il gran maistro fece incarzerar bon numero di francesi per castigarli. Diti francesi se messeno in rumor et li liberono, con morte di 6 di principali oficiali. El prior stava pur streto et la compagnia sua havea fato partir per Messina ove stava quele compagnie. Una nostra nave di portada di salme 1200 et una zenoese carge di formenti apresso Salonichi son partite da Messina per Zenoa. Formenti Termine tarì 28, Xiaca 23 ½ non ne restarà niente a li novi, et venendo aque in tempo si spera di bona saxon *aliter* non.

Di Alexandria, di sier Daniel Diedo di sier Piero vice consolo, di 16 Marzo, ricevute a dì 29 April. A li 19 scrisse la sua eletion. Hor per uno navilio, patron Marin de Fiorio, avisa za molti zorni si have nova zerta come in India l'armata di Portogesi di barze 30, havendo diferentia con el signor de Diu si trovorono in quelli mari 6 navili de mori cargi de merze che partivano da quelle bande per l'India, de li quali parte ne preseno et parte ne butorono a fondi con grandissima iactura de mori de quel paese, et non è capità le merze de India, è opinion non verà questo anno muda di spezie, et venendo, dubita ditta armada non le lasarano, sichè mandando galie a muda de septembrio over octubrio, non pol esser si non danno a la Maestà; et le galie partivano vode, perchè nel paexe è poche specie, quele sarano levate per nave francese che doverà venir al suo tempo et da parechi anni in quà le specie di la muda de India zonzeno quì el dezembrio. Li zenzeri valeno al Cairo ducati 60, piper ducati 140 per causa di le predite nove. A li dì passati, hessendo il nostro turziman al Cairo per negoci, vene uno schiavo di la Porta con letere di l'orator Zen et comandamento dil Signor, ma vol haver una vesta per sua stason, ha portà uno comandamento per la liberation de

domino Polo Bembo *olim* consolo. Ho mandà il danaro per haver li comandamenti et mandai la letera de la Signoria al bassà, zerca questo non havi risposta, el qual Bembo fu messo in prexon poi la morte dil consolo passato, per causa de chi pretendeva haver da lui, per li garbugi seguiti.

24 *Copia di una lettera scrita per il signor duca di Ferara al suo secretario in Venetia, et presentata a la Signoria a dì . . . . April 1533.*

Alfonxus dux Ferrariae etc.

Missier Jacopo.

Noi per letere di lo agente nostro che tenimo in Napoli de 18 dil passato havemo li infrascritti avisi:

Che il sabato inanzi una figliola d'un missier Gioan Villano doctore assai celebre havea partorito una creatura femina morta con quatro brazia et con due teste poste in modo che l'una guardava l'altra. Che in l'Abruzio era stato preso uno fiol bastardo dil conte di Montorio da l'Aquila, el qual vestito da monaca soto scusa de visitar una sua parente era stato in un monasterio 8 mexi continui, et di poi che ne haveva ingravedate sette, e per relatione di quelle che non partecipavano del gioco opur per inditio de li ventri gonfiati era stato scoperto et preso, come è ditto, così vestito; et benchè già havesse havuto de molti trati de corda, ancor non se intendea che havesse confessato cosa alcuna. Che il Musetola, qual tante volte è sta predicamento di esser cardinale, era morto et sepulto, et che si era fatta grandissima spexa de li parenti ne la pompa funebre. Che il comendator Pignatello primo favorito dil principe de Bisignano che già tanto stava retenuto, era stato decapitato publicamente sopra un tribunale ne la piaza dil castello. Che 'l signor vicerè di Napoli diceva di voler far editti per i qual provedesse a le immoderate spexe dil vestire et di le exequie et altre pompe in quel regno, et anco far certa provisione per la quale si potesseno instaurar le raze de li cavalli che in ditto regno sono per lo più guaste et minuite. Che la Santità de Nostro Signor ha fato far tre galere a Cetrato in Calabria. Et dal medesimo, per letere di 5 dil presente semo avisati come il giorno inanzi al capo de Posilipo, lontan 2 miglia da Napoli, erano comparse quatro galere et quatro fuste de turchi, le quali, a vista di tutta la cità, haveano dato assalto a due nave che ivi presso erano firmate con le ancore, et che le strenzevano de sorte che se dubitava che fussero per pigliarle, ma come piaque a Dio, essendosi levato un poco di vento, esse nave lasciate le ancore et fato vela se salvorno conducendosi a Pozuolo. Che da poi le medesime fuste preseno tre vasselli in cospeto di tutta la ditta citade, et hessendo comparso un altro navigio, a le boche di Capri con le vele aperte, quelli che vi era sopra scoperte le fuste et dubitando non si poter salvar da loro, tutti abandonaro il navigio e procuravano di salvarse, ma seguitati da una fusta, ancor che havesseno buon spatio de vantagio, furon gionti et presi, et la medesima fusta havea mandato alcuni pochi homeni a pigliare il navigio abandonato. Che la galeota capitana de ditti turchi havea poi alzato una bandiera quadra per far segno che asicurava chi voleva andar a riscatar pregioni, et che dal molo si erano partite quatro barchete per andarne a riscatare, et tra li altri pregioni era uno mercadante fiorentino al qual haveano posto taia 1500 ducati. Che le dette galeote et fuste erano state dui giorni ferme in quel loco a vender pregioni, et anco havevano venduto di molte robe dil cardinal de Borgia et de missier Maio ch'è stato orator cesareo in Roma un tempo, le qual robe eran state prese a li dì passati sopra una nave poco lontan da Civitavechia, et che il capitanio de li diti turchi era il Judeo. Benchè questi avisi non siano freschi et possono esser noti a quel Serenissimo Principe et illustrissima Signoria prima che a noi, volemo però che li comunicate da parte nostra a la lor Sublimità a la quale molto ci racomanderete. State sano.

Ferrariae, 19 Aprilis 1533.

A tergo: *Spectabili domino Iacobo Thebaldo secretario nostro carissimo Venetiis.*

Copia di una lettera particular di Franza, di sier Marin Justinian orator, da Rens, a dì 2 April 1533. 24*

A dì ultimo dil passato fece la intrada in questa città la serenissima regina, serenissimo delfino et altri do regii fioli insieme con il re Christianissimo, li quali forono acceptati honoratissimamente da questa città, la qual fece et vestite de panni di seda molto honorevolmente fanti 200 di la terra, quali andavano in ordinanza, furono fatti molti archi triumfali con molte representation con

le strade coperte di lana et razi, con molte fontane che butavano el aqua et vino, li foron donati di belli presenti de vasi d'oro et d'argento. Soa Maestà, regina et fioli, stete dui giorni de qui, et partirono, se dice, per Melom et Fontanablò dove farà la Pasqua, quelo camin farà non si ha dito, si ben si dice andarà verso Lion et Provenza, pur el tempo meglio ne lo dechiararà, si 'l re non si affirmasse da poi Pasqua qualche zorno per le noze de monsignor di San Polo che è per maritarse in una gran rica de entrata de scudi 15 milia a l'anno, se dimanda madama de Tuttavila. Questa è una bellissima città, dove sono molte bellissime chiesie, fra le altre una de Nostra Donna bellissima, la qual in Venetia non è alcuna cussì bella, excetto quella di San Marco. Mi è stato mostrato la ampola dove se conserva l'ogio con el qual se unze il re de Franza, ch'è cossa bella da veder, ma qui se potria dir molte cose etc.

25 Da poi disnar, adonca, fo Pregadi, et vene il Serenissimo. Fo leto molte lettere per Nicolò di Cabriel secretario.

Fu posto, per li Consieri, una gratia a . . . . li quali si oferiscono far pozi de aqua in questa città et trovar l'aqua dolce, et li fo concesso altri che loro con tal inzegno possino far ditti pozi per anni 20, *sub poena* etc., et li fazino sopra Lido.

Fu posto, per li Savi ai ordeni, hessendo ne l'incanto di le galie di Barbaria uno capitolo che'l capitanio sia confinato a dì 25 di questo in galìa, in pena etc., et non hessendo andato, sia preso, che diman sia confinato in galia et parti a di 3 di mazo sotto pena etc. et le conserve zorni 7 da poi et 10. 119, 6, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, sier Alvise Badoer avogador, in loco di Cao di XL, et tutti i Savi, da poi leto una scritura data per sier Piero Michiel capitanio di le galie di Barbaria, sottoscritta per li patroni et molti mercadanti, quali rechiedeno di lassar alcune scale nel regno di Tremessem et tocar altre scale che non sono, su l'incanto col Conseio di XII con altre clausule *ut in ea*, et messeno non obstante parte in contrario, la qual per questa volta sia suspesa, sia concesso come dimandano. Fu presa.

Fu posto, per li Savi dil Conseio, Terra ferma et Ordeni, da poi leto certi capitoli presi nel Conseio di Corfù, di far un fontego di farine in ditta città et dar una angaria di poco . . . . per ogni staro, intrerano in la città per la spexa dil fontego, et li danari sarà imprestadi da la comunità et restituiti dil trato di formenti etc. et messeno di confirmar diti capitoli. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una lettera al proveditor dil Zante, in risposta di soe, di 16 marzo, zerca li coronei sono reduti in l'ixola, che li chiami a sè admonendoli a levarse, et *maxime* hessendo ussita di Streto l'armata turchesca et non volendo, li fazi partir *ut in litteris*. Ave: . . . .

Fu posto, per li Savi ai ordeni, andando sopra le galie di Fiandra 8 bombardieri per galìa, et sopra quelli di Barbaria *solum* 6, però sia preso, cussì contentando li patroni che vadino bombardieri uno per galìa di più, in loco di uno balestrier, di sora via; et di questa opinion non fu sier Zuan Batista Bernardo, nè sier Andrea Gradenigo, ma li altri 3 messeno la parte. Et ave: 125, 10, 5.

Fu posto, per tutto il Collegio, comparso in Collegio sier Nicolò Tiepolo dotor, exponendo *cum sit* sier Bernardo Tiepolo di sier Thomà suo nepote sia anni 5 in captività di mori, fu preso, con sier Nicolò Trivixan era su la galìa soracomito sier Bernardo Grimani, et è sta scosso, ha comprà su le galie di Barbaria una balestria: che non obstante la parte possi haver il beneficio. Et ave: 173, 4, 5.

Fu posto, per li Savi dil Conseio, Terra ferma et Ordeni, hessendo morto sier Gregorio Pizamano era proveditor zeneral in Dalmatia: che 'l primo Conseio di Pregadi sia electo uno altro proveditor in loco suo, con ducati 50 al mexe per spexe, et vadi con la comission li sarà dà per il Collegio nostro. Fu presa. Ave: 155, 19, 2.

Fu posto, per li Savi ai ordeni, hessendo per partir de qui do nave per Constantinopoli molto riche, *videlicet* la nave di sier Francesco Morexini patron Hironimo de Mathio et la nave di Sebastian Filacanevo patron Stefano Pastrovichi, però sia preso, che ditte nave vadino di conserva sotto pena *ut in parte*. Fu presa. Ave: 172, 1, 3.

Fu fato scurtinio con boletini, di tre proveditori sora i banchi, in luogo di sier Zuan Fero et sier Vicenzo Michiel che compieno, et sier Zacaria Valaresso intra proveditor sora le camere, et il scurtinio sarà qui sotto posto, dil qual è sta fato grandissime pregierie.

Et nota. Sier Zacaria Valaresso vene in Pregadi, et havendo acetà proveditor sora le camere, lezendosi le lettere, fo mandà zoso di Pregadi.

Electi provedadori sora i Banchi.

†	Sier Marco Barbo fo retor et proveditor a Cataro, qu. sier Marco	172. 52
	Sier Justo Guoro fo capitanio a Bergamo, qu. sier Pandolfo	95 130
	Sier Zuan Alvise Venier fo di Pregadi, qu. sier Francesco	132. 87
	Sier Bartolomeo Morexini fo proveditor a le biave, qu. sier Lorenzo	153. 58
	Sier Francesco Zen fo governador di l' intrade, qu. sier Alvixe	133. 89
	Sier Nicolò Semitecolo fo di Pregadi qu. sier Beneto	141. 84
†	Sier Marco Antonio Foscarini fo proveditor a le biave, qu. sier Andrea	175. 46
	Sier Vincenzo Zantani fo capitanio a Zara, qu. sier Zuanne	142. 82
†	Sier Zuan Batista Donado fo consier in Cipri, di sier Andrea	156. 60
non	Sier Hironimo Arimondo fo proveditor sora le legne, di sier Andrea, per non esser capaze.	

25* *A dì 30.* La matina. Non fo alcuna lettera, et il Serenissimo vene tardi in Collegio perchè si purga et tuol siropi.

Vene l' orator di Milan, per la piezaria di ducati 10 milia, et parlò in conformità di le lettere havemo haute heri di l' orator nostro.

Introno li Cai di X in Collegio, perchè i Savi voleno meter al Pregadi alcune lettere di Roma, per una materia traterano.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fu il Serenissimo. Prima fo il Conseio semplice, et feno certe provision zerca le arme et dar autorità a li Cai di X di far dar corda, et ai loro capitanei, la qual deliberation si publicherà et noterò al suo loco

Item, con la Zonta preseno aprir al Pregadi una letera drizada a li Cai di X, dil zeneral di S. Stefano per la materia il Colegio vol tratar zerca li posessi di vescoadi.

Item, preseno che si toi di la Zeca ducati 19 milia, et queli dil sal ubligar a la Zeca, et si pol tuor in Zeca altratanti danari con darli 6 per 100 a l' anno, iusta el consueto.

Da Constantinopoli, vene letere di sier Piero Zen orator et vice baylo, di 28 et 30 Marzo per via di Ragusi, qual hessendo dà licentia a la Zonta tornorono suso ad udirle; il sumario scriverò quì avanti.

Etiam fono *letere di Corfù di . . . . et dil Zante et dil procurator Canal di l' armata . . . .*

Da poi feno, col Conseio semplice, li capi per il mexe di mazo; sier Bernardo Soranzo, sier Antonio Surian dotor et cavalier et sier Marco Barbarigo, tutti tre stati altre fiade.

Noto. La deliberation hozi fata nel Conseio di X simplice fo dar autorità a li Cai di X che *de coetero* do di loro havesseno autorità a li disobedienti di capitanei dil Conseio predito, farli star in preson fin 4 mexi et farli dar scassi 3 di corda, che prima non haveano li Cai tal autorità.

Da Verona, di sier Zuan Dolfin podestà et sier Marco Zantani capitanio, di 28. Come havendo visto le fabriche, ordinate far per il signor duca di Urbin, laudano la diligentia di sier Jacomo Malipiero stato proveditor, dal qual se intenderà el tutto.

Da Milan, di l' orator nostro, di 26. Da poi la partita di Zenoa di Cesare nulla se ha inteso, *solum* che la duchessa di Savoia smontò di galìa et ritornò al suo stato, rispetto che 'l mare la perturbava molto per esser graveda in 7 mesi. Don Lopes di Soria, vien orator a la Signoria nostra, questa matina è partito per Pavia, starà doi giorni a Ferara et aviserà il secretario di la sua venuta. Il Taberna per Spagna non è ancor partito, nè *etiam* l' orator che stava lì ordinario. Il marchese di Monferà rimase quasi sincier dil mal.

Dal Zante di sier Hironimo da Canal proveditor di l' armata, di primo April, ricevute a dì 30 ditto in Conseio di X. Come era stato a 26
la Zefalonia per exequir l' ordine datoli per il Conseio di X con la Zonta, et era venuto lì al Zante per exequir, poi li ditti ordeni andarà a Napoli ed Romania, et questa note si parte, et *etiam* va per levar biscoti fati far de lì, et lassa la galìa Catharina lì al Zante. A li zorni passati, per la galìa Sibinzana fu prese do barche di albanesi, una di la Parga et l' altra di la Rilla, le qual andavano dannizando quelli contorni, et ha prexo 10 de loro hessendo fugiti li altri, a li qual li darà el debito castigo. Dimanda una galìa nuova, perchè deve partir et convien tuor galìa vechia, havendo segnata quela nova che 'l voleva.

Di sier Mathio Barbarigo proveditor dil Zante, di 2 April, ricevute ut supra. Avisa come

ha inteso si fa adunation di zente in la Morea, tutte redute verso dove è il sanzaco di la Morea, et che le galie armate a Constantinopoli vieneno per recuperar Coron, i quali di Coron stanno con bon animo. La peste è pur in la Morea, et li habiamo levà la pratica. El proveditor de l'armada con 7 galie in questa matina è partito per andar a Napoli di Romania.

Da Corphù, di sier Nicolò da Ponte el dotor et baylo et consieri, et sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 4 April, ricevute a dì 30 dito. Come a li zorni passati havendose con lettere doluto col marchese di la Tripalda di le fuste, bregantini et fregate di la Cesarea Maestà che vanno a Coron, *noviter* è seguito uno caso a uno corfuoto di Caseleri, el qual hessendo col suo navilio a Citria Scalosia di Coron di voler di domino Hironimo di Mendoza governador zeneral di Coron per expedir alcune merze, sopravene una fusta cesarea di banchi 14, capitanio uno chiamato Schrimia Feza di Brandizo, el qual prese dito navilio et li tolse le robe per valuta di ducati 1500 et messe li marinari in ferri et menò esso navilio via. Il patron li protestò esser subdito nostro, ma per questo non volse restituirli nulla, dicendo il proveditor Canal di l'armata haverli tolto uno schiavo turco Emin di Coron qual havia taglia ducati 1000 et svalizò il patron et toltoli li danari et vestimenti, lo messe in terra al Fano loco poco distante de qui et se aviò col navilio et fusta verso Brandizo da quel castelan dal qual era sta armado, et dito padron mo quarto zorno vene qui a Corfù narandone il successo. Habiamo scrito al capitanio Alarcon et al marchese di la Tripalda et queli agenti cesarei, dolendosi di tal cossa, pregandoli facesse restituir el tolto, il qual patron è andato lì con ditte lettere, et questi cesarei usano mali modi. Scrivono la note passà è passà per questo canal tre fuste over galeote cesaree con uno bregantin con danari che vanno in Coron. Per uno navilio puiese zonto de qui habiamo come in Sicilia erano arivate tre nave venute di Napoli con certo numero de fanti, li quali erano sta sbarcati lì a Tre caxe, nè si sa se siano per dimorar in Sicilia o condursi altrove, ma tenimo anderano a Coron, perchè a li dì passati se intese come si doveano imbarcar 7 bandiere di fanti per Coron, et di questo ne dessemo aviso.

De li diti, di 6, ricevute ut supra. È venuto una fregata di Coron expedita da don Hironimo di Mendoza governador di Coron con lettere al castelan di Brandizo et a quel di Otranto, dolendosi di la represaia fata da la fusta contra il nostro navilio di Caseleri, di che ne havia hauto grandissimo dispiacer. *Item*, manda uno reporto.

Riporto di uno spagnolo nominato Alfonxo Dizen, partito da Coron a dì 28 de Marzo 1533.

Che a Coron erano venute spie da Cavo Colona et quelli contorni, et haveano portato nova esser gionte a Milo 40 galie turchesche, le qual non se intende ancor a che effecto siano ussite nè dove sian per condurse, che già più giorni vene al signor domino Hironimo governador in Coron per nome dil sanzaco di la Morea uno emiro che altre volte fu governador in Coron et fece ogni officio con soa signoria dimandando tregua a quelli di Coron, ma che loro non volseno acetar il partito, con dir ad esso nontio che non haveano ordine da la Cesarea Maestà di far trieve nè da paluir cosa alcuna con turchi, agiongendo apresso che voleano al tutto quando ben Cesare fusse di altro animo, che però non credeano conservar Coron et mantenirlo come quelli che lo haveano con le forze loro virilmente aquistato; che de grani, vini et altre vituarie quelli da Coron stavano hora bene forniti, et ne haveano copia grande; che inanzi al partir de lui relator da Coron era gionta de lì una nave di Otranto carica di formenti, et che fra brevi giorni si aspectavano *etiam* 4 altre nave sopra le qual sono sta imbarcati a Napoli 7 bandiere de fanti che si mandano al loco predito; che a Misitra si trovava il sanzaco de la Morea con zerca 1000 turchi. Apresso disse el divulgarsi che altri 7 sanzachi sono per vegnir con gente a la recuperation di Coron, ma che quelli di la terra hessendo ottimamente provisti di tuto quel fa loro bisogno de nulla dubitano; che ne le aque di Coron vi sono za da 15 tra fuste, bregantine et fre- 26*
gate cesaree et per jornata ne vanno sopra giongendo di le altre; che nel borgo di Coron oltra li coronei vi era concorso grandissimo numero de albanesi che di continuo et da per loro et insieme con li spagnoli vanno rubando et depredando per quelli loci circumvicini, con inferir a turchi molti danni.

Dil ditto, di 9, ricevute ut supra.

Come domino Hironimo di Mendoza governador a Coron havea scritto al Zante et a la Zefalonia che quelli tutti che erano sta banditi per il pro-

vedito Canal, di l'armada, de ditti loci, vengono in Coron dove sarano ben acarezati et ben trattati. Di l'armata turchesca se divulga esser ussiti di Stretto galie 40, ma non è ferma nova.

Post scripta. Per via de navili venuti dil golfo di Lepanto si ha che da turchi si avariano assà formenti in la Morea per il viver di le zente che soprazonzeno.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 28 Marzo, ricevute a dì 30 April. A dì 8 di l'instante, riceveti lettere di 10 zener, poi a dì 20 et 14 fevrer, di ringratiar etc. et dil successo dil convento di Bologna. El Signor era a la solita sua caza. Janus bei, stato orator de qui, gionto in Andernopoli si transferì dal Signor et trovolo sopra le caze. Intrò qui Soa Maestà a li 22, et Janus bei a li 24 vene a trovarmi. Li fezi careze ma lo trovai di uno animo molto contaminato contra quel excellentissimo Stado, et mi disse: Vui sapete li honori vi è sta fato de qui da questa excelsa Porta. Io son stato a Venetia do altre fiate, mi vene contra molti zentilomeni et barche, hora che son stato mi è venuto contro uno fiol di l'armiraio et uno zaffo dil Conseio di X, et in una casa dolorosa alozato. Il Signor ha 200 schiavi mior de mi, ma si dovea haver rispeto al Gran signor, et andò in colera dicendo parole pernitiose, et non haver visto il sangue caldo in venitiani contra questo Signor come era prima, ma fredo, nè mai esser sta visità come li è sta fato altre fiate, et che al suo voler venisse a Ragusi con uno schierazo aziò non fusse preso da le barche di Segna et di Maran, et con gran fatica mi dete una fusta; et che l'era stato per Dalmatia et trovà li subditi robati et ruinati, et che Salona era sta brusà et amazà li turchi et quelli taiati a pezi con favor di nostri et di stratioti nostri, et Clissa esser persa per nostra causa, et che al venir suo havia parlato a Segna con Nicolò Querini el qual li havia dechiarito el tutto, et iurò l'era per far contra l'ambasador che vien, che li manderà contra uno subasi et altretanti sbirri in loco de chiaus, et che 'l faria meter le fuste de Obrovaz in Golfo a difender le cose dil Gran Signor. Questo è di mala natura, feci tutto per smorzar la colera havia, dicendoli questa materia è cosse che segue mal assai, et che si vol considerar quando el zonse a Venetia era dezembrio et li zentilomeni vechi non pol venir a quelli tempi a Lio, et di la caxa che potria esser la terra fusse piena et non si havesse poluto darli altra habitation perchè la Signoria non saria sta per danari di dargela, però l'havia alozato come si poteva, et che 'l sangue nostro non era fredo ma caldo più che mai et le opere lo havia dimostrato, et di le fuste di Obrovazo saria danno al Signor che 'l priveria li comerci, et di la depredation Morlachi et Salona et Clisa sapeva ben la cosa et la verità, con altre parole, si che steti do zorni per aquietarlo. Li domandai si l'havea parlà al bassà, disse de sì, ma non potè star molto con lui, et dito quelo havia a dir, ma ben con Aias bassà et Cussim bassà havia ragionato il tuto. Li dissi se retificasse el sangue, et voleva fusse con mi dal bassà et vedesse al divan ch'io havesse audientia, li dissi non voler et mandasse li dragomani.

Dil dito, di 30, ricevute ut supra. Havendo Janus beì richiesto l'audientia dal bassà, disse andassi a caxa a parlarli, et cussì andai, et fato le debite salutation et lui le solite cerimonie, poi li disse li avisi di Bologna et dil convento per dar il concilio a li luterani et unir Italia per defension di quella, et che la Signoria nostra era sta rezercata non havia voluto intrar, et che l'imperador voleva passar in Spagna et andar prima a Zenoa et lasseria 6000 fanti in Italia et 4000 meneria in Spagna, et Janus bei dicendo queste parole intrò su quela presa di Cassin vayvoda. Il bassà disse che è Cassin vayvoda schiavo di uno sanzaco, che havemo 100 milia mior de lui, et exagerò molto; poi li dissi come a l'orator di Franza era sta dato il suo aviso, et hebe molto agrato et laudò; poi esso bassà intrò a parlar di Franza, dicendo Franza è sta causa il Signor tolesse l'impresa contra l'Hongaria, et sua madre recomandò al Gran signor suo fiol era preson al Gran signor, che li dispiace le cose mal fate, tolse l'impresa de Hongaria, et li fe' dir in secreto che venitiani sariano contenti, et voleva far 300 vele, capitanio di la qual armata fusse lui bassà et 100 galie li daria la Signoria, et haveano deliberato per terra far exercito et andar a liberar el re di Franza senza spesa di alcun, et depùtava a questo la intrada dil Cairo, et quello l'acquistava di là deva al re di Franza, et di quà a la Signoria nostra. Poi disse di le singular parte di questo Gran signor che molto ama Franza, poi parlò contra lo imperador, dicendo: festi mal a darli danari quando festi la paxe con lui. Esso orator disse la Signoria haverlo fato aziò non fosse la Signoria nominata in la liga serravano contra questo imperio, et il bassà disse bisogna havervi per scusati. Scrive haver co- 27
mandamenti per Barbarossa per le galie di Fiandra

et Barbaria, et li disse si vol mandar specie in Ponente perchè Portogesi voriano mandarle loro, et questo li piacque.

Ave il comandamento, per Alexandria, poi la muda sia lassà partir le galie, et ha promesso dargelo; *etiam* il trazer biave di le scale, et di danni fatti al Zante et in la Morea, disse zonto sarà il bassà Bei di la Grecia de quì se farà satisfar.

Visitai poi el sanzaco de la Valona fratello del magnifico Aias bassà, qual si lauda molto dil nostro capitanio zeneral di le do galìe richieste: non ha ditto altro. L'armata ussite come scrissi, ho mandato il comandamento per haver la galìa è a Rodi, in Candia se aspeta zonsi el fiol di questo ambasator dil re de Romani. Il Griti sarà quì fin 20 zorni. Dil Sophì nulla.

Questi sono in sospeto, et si queste cose non fusse, Imbraim andaria in la Soria et Egypto, di dove hanno gran rechiami.

28 [1]) *Carolus Quintus Romanorum imperator semper Augustus, rex Germaniae, Johanna mater idem Carolus etc.*

Don Petrus de Toledo marchio Villae Franchae, Cesareae et Catolicae Maiestatis vicerex generalis in hoc regno etc.

Perchè come ad optimo principe habere cura de soi subdicti et non altramente che come bon pastor habere cura de soi gregi, volendo il imperador nostro, come ch'è de suo regale costume, obviar et correger multe cose malfacte et male ordinate in li regni soi et *maxime* in questo regno de Napoli, in lo quale procede et nasce non picolo danno et detrimento a li subditi de quelo, ha parso fare una sancta et utilissima pragmatica per reformar le soverchie pompe, perchè ogni sorte et qualita de gente per tutto il predicto regno *indiferentemenier* se fanno tanto il vestir de li homeni et de donne come circa le exequie et altre pompe funerale, mediante le quale vengono le gente ad indebitarse et impoverirse como continuamente vede de qual forma de nostro guasto solamente non sendo al servicio ad Dio nostro Signor nè a la Maestà Cesarea ma che ne fa il publico proprio danno et interesse de ipsi soi subditi, et però have Sua Alteza hordinato ad nui predicti don Pedro de Toledo marchese de Villa Franca suo vicerè, capitanio et locotenente generale in lo presente regno, che dobiamo far emanar et bandire in questa soa fidelissima città et in tutte provincie de suo regno li sequenti ordini et pragmatiche, quale vole et comanda sotto la infrascrita pena che se debiano *ad unguem* inviolabilmente observar. Et dicti ordini et pragmatica de Soa Maestà Cesarea sono le seguente, *videlicet:*

In primis. Che nissuna persona di qualsevoglia stato, grado et conditione se sia, habitante in questo regno de Napoli, si homo como donna, non possa vestir vestito de qualsevoglia manera et fogia si sia, publico nè secreto, de brocato nè tela de oro nè de argento, nè de brocatelo, nè de tela oro nè de arzento, nè de veluti alti bassi in tutto nè in parte, nè possa portar nessuno recamo nè de oro, nè de arzento, nè de seda, nemeno treza nè cordoneto, nè de oro, nè de seda, nè de nappa de oro nè de arzento de martello. *Item,* che nessuna guarnitione se possa far in saio nè in altro vestito, se non dui revetti et porfili davanti et de piede in lo saio et cappa de panno de lo medesimo, overo una fassia de largheza de tre dete, et li fassi *seu* revetti se possano tagliar, perchè si è de intendere che la fassia de epsa sia senza revetti et in la sopradicta manera li homeni pono tagliare giuponi et calce.

Item, che le donne non possano tagliar seta alcuna nè de gonella, nè de fardeglia, nè de altro vestito, ma che li possano guarnir de quatro fassie, cioè una davante et doi da li lati et un altra de drieto, et anco per lo revetti de bassio, et quelli che non volerano poner fasse possano poner revetti per li lochi sopra dicti, et tanto le fasse como li revetti predicti possiano tagliar, et che le maniche se portano soto le maniche larghe de la gonella possano essere de doi sete et tagliate.

Item, che non se porta francia de oro nè de argento, nè de manera alcuna de ricamo, nè zappa, nè oro, nè de arzento de guarnicione de chavalli grossi, come stratioti o turcheschi, lo medesmo se intende guarnicione de mula, però in la guarnicione a la ginetta, quanto tocca alla testera et pettorale, alla galadas et speroni possano essere de oro et argento o de quello ciascaduno volerà, ma che non se possa portar monzile nè coperta di seda recamata de oro nè de argento, però si se possa portar la sella et la coregia del petoral lavorata de oro et argento tacati et anco battoli, staffe de oro et de argento et ancho como in mule et cavalli. 28*

Item, quelli homeni possano portar spati, pugnali, catene, pontali, miraglie et butoni de oro de martello et de argento.

(1) La carta 27* è bianca.

Item, quelle donne possano portar cordoni, collari, scoffioni, gorgiere, butoni, pontali, maniglie, schioche, arracate *seu* circelli et capetti de oro de martello et anche gorgiere et scoffioni de oro et argento filati.

Item, quelli homeni non possano portar gualdrappe de seta, et che in la gualdrappa de panno ne possano far una fassia de seta tanto larga quanto de tre dite, cossi non se possa far in le carette de le baronesse et altre done reeamo nè guarnicione alcuna de oro nè de argento nè de seta, ma se permette possa far fascia de seta tanto largua quanto una mano.

Item, che nessun saio nè gonella, nè altro vestito possa esser quarteato nè gironato de seda differente, ma che habia essere de una seta overo un panno.

Item, quello ch' è stà ordinato et dicto a li habitanti de questo regno se intende medesmo contra qual se voglia foristier che venirà in dicto regno, o sia de pasagio, overo vegna ad negotiare cosa alcuna, et che questo po se intenda executarse contra lo dito forastier passato termino de trenta giorni da poi che serà intrato in lo ditto regno.

Item, se concede licentia se possano portar tuti vestiti fatti perfino ad tutto il dì de Pasqua de *Spiritu Sancto* proxima ventura, ma che da poi la emanacione dil presente banno et perfin al tempo predicto nè da poi avanti se possano far vestiti contra la forma de la presente ordinacione, et facendosi il contrario, tanto chi la farà far quanto li mastri *seu* artisani che li faranno, incorreranno in le pene in lo seguente capitolo declarate. La pena in la quale incurreranno quelli li quali in contrario faranno è la seguente zioè che perderà la roba *seu* vestiti che portarà contra la forma del bando, et lo cositor, o recamator, o guarnier, o sellaro, o argenteri che li farà, pagarà el valor de quelli vestiti, de le quale pene il terzio sia de quello che lo acuserà et lo terzo de quello che lo exequirà et l' altro de la reverenda corte, et si per caso lo artisano che accascarà alla ditta pena non haverà facultà de pagar ditta pena, sia condenà uno anno in galera, et che siano iudici competenti per exeguir le ditte pene qual se voglia iudice ordinario seculare in sua iurisditione et li capitanii executori di la iusticia de tale iudice.

Item, per quanto el multo disordine et expensa excessiva qual se fa in lo exquio de li morti, per questo se ordina et comanda che nessuno exequio se possano spender più che per fin a la summa de cento ducati, si in la coltra, cera et gramaglie, como in tutte le altre pompe che se fanno tanto dentro la ecclesia quanto de fora de epsa, per onore et obstentatione del mundo, poichè in messe et lemosine et altre opere pie 6 Idio tenerà licentia lo defunto destribuir et ordinar quello li parerà che ne venga per lo bene de soa anima, et qualsevoglia persona che intervenerà de far spexa più de la sopradita, o che sia marito o che sia moglier overo testamentario herede o parente, o altra qual se voglia persona tanto congionta come strania del defunto, pagarà de soa propria roba ducati cinquecento de pena, de la quale le quatro parte serano de la reverenda corte et l' altra, che serà la quinta, serà de chi devenerà et acusarà lo contravinente. Et 29
che lo reverendo advocato fiscale tenga multo speciale pensiere sopra de ziò, cussì in questa città de Napoli come in tutto lo regno, de intender et saper come se observa lo contenuto in questo capitolo, et intendendo che alcuno subdito lo habia a denunciare ad soa Excellentia hessendo in questa città, o a li governatori di le provincie hessendo fora de quella, aciò che se manda executione de lo predicto con tutto rigore, et quello se habia de observar così inviolabilmente, et quello defunto se ordenasse che se facessero più spesa de li dicti ducati cento, non sia obtenuta tal ordinacione.

Data in Castro novo Neapolis, die primo Aprilis 1533.

Dil mexe di Mazo 1533. 30 [1]

A dì primo Mazo, Zuoba, fo San Filippo Jacomo. Introno capi dil Conseio di X sier Bernardo Soranzo, sier Antonio Surian dotor et cavalier et sier Marco Barbarigo, tuti tre stati altre fiade.

Fo leto in Collegio le lettere venute ecc. da Costantinopoli, Corfù et Zante, il sumario sarà qui avanti.

Da Milan, di l' orator nostro di .... Come domino Lodovico Poro dotor superarbitrio li ha ditto non li piacer di partirse, non havendo auto di già aviso dal serenissimo re di romani che bisognava instante l' andasse a Trento.

Fo per Collegio scrito Andrea Rosso secretario nostro a Trento parli di questo col dotor Balduch azio si fazi venir.

(1) La carta 29' è bianca.

Vene prima sier Lunardo Venier, stato podestà e capitano in Caodistria, vestito di veludo paonazo in loco dil qual andoe sier Alexandro Soranzo et riferite di quelle cose de lì, laudato *de more* dal Serenissimo.

Vene l'orator dil duca di Milan rechiedendo uno, qual è in Bergamo, ha fato delicti enorme su quel dil duca, e per la compositions fata se die darlo.

Vene l'orator dil duca di Ferrara con *lettere dil suo signor di Ferrara di* . . . . . la copia di la qual sarà scrita qui avanti.

Da poi disnar li savii si redusseno a consultar la materia di Roma e doman si farà Pregadi.

Adì 2 dito; non fo alcuna lettera in cosa, la matina, di farne nota.

Copia di la lettera del duca di Ferrara, di 27 April al suo segretario, et eri portata a lezer in Collegio: Pur a la fine quando a Dio è piaciuto si son levate le fantarie spagnole che erano alogiate et vivevano qui e tanto a discretione in le nostre parte di Romagna, et eri s'incaminorono verso il regno di Napoli. Son 13 insegne, ma una infinitade poi di barche inutili et de cavalli non stipendiati. Et avanti se siano levati han fatto ardere dui di loro incolpati et convinti de vitio di sodomia, e così è purgato quello exercito e ridutto tutto a santimonia.

Da poi disnar fo Pregadi, principiato redursi in gran Conseio. Vene sier Lunardo Venier venuto podestà et capitanio in Caodistria, e questo per voler compir do anni da poi ussì di avogador di Comun, et cussì fece sier Ferigo Renier quando vene podestà di Verona, *tamen* la leze di venir do anni se intende di avogadori che compieno il loro ufficio.

Dì Franza vene lettere di l'Orator da Meos de 3 et 10 April, il sumario scriverò qui avanti.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, subito leto le lettere, la confirmation di do parte prese nel Conseio di la Comunità di Brexa zerca le immoderate spexe si fanno de lì dil vestir done e homeni. Ave 186, 3, 9.

Di poi il Serenissimo si levò et referì di ordine di Savi quello li havia detto queata settimana Santa il Legato del Pontefice *noviter* venuto arziepiscopo di Brandiso, domino Hironimo Leandro nostro subdito di la Morea: che saria ben meter sesto col Pontefice qual ha bona mente verso quello stado, et essendo compiaciuto sa certo Soa Santità compiaceria questo stado de molte gratie, con altre parole, mostrando dirle da lui. Poi il Serenissimo disse è bon meter qualche sesto e veder di haver le nomination si de tutti de le terre principal et di più, però li Savi meterano parte de intrar in la pratica, et quel si haverà per zornata sara referido a questo Conseio.

Fu posto, per tutti 6 Savi di Conseio et li Savi a Terra ferma, che per il Serenissimo li sia usato parole al prefato Legato pontificio: come semo contenti di intrar in la pratica di adatamento al Pontefice, però soa signoria diga quanto ha in questa materia, con altre parole, et con quello si haverà si vegni a questo Conseio. Ave 183, 12, 9.

Fu posto, per sier Alvise Mocenigo el cavalier savio dil Conseio, elezer con pena uno orator al Serenissimo re di romani nostro confederato, con ducati 150 d'oro in oro al mexe per spexe, possendo esser electi di ogni loco e officio *etiam* con pena, meni con si cavali 10, il secretario con il suo fameio et do stafieri, et parti quando e con la comission parerà a questo Conseio.

Et andò primo in renga a dir le raxón el muove a far *de praesenti* orator al prefato re nostro confidente et questa è bona raxon tratandose la materia di confini, che il Turco pol haver a mal, con altre parole. Et li rispose sier Francesco Soranzo savio a Terra ferma dicendo per causa dil Turco non è da far adesso questa eletion.

Et iterum sier Alvise Mocenigo tornò in renga e rispose a quanto il Soranzo havia dito contra la sua opinion.

Poi parlò sier Francesco Donado el cavalier savio dil Conseio exortando l'indusia per 15 zorni, perchè venendo le trieve che 'l trama col signor Turco si farà eletion e non è da farlo adesso per non dar sospetto al Turco. Andò le parte . . . . . non sinceri . . . . . di no, 23 dil Mozenigo . . . . . di Savi e altri che messeno l'indusia et questa fu presa. Et di queste do cose fo sagramentà il Consegio al venir zoso di Pregadi perchè con effetto importa assai a zanzar.

Fu posto per li savi dil Conseio, Terra ferma et Ordeni excepto sier Alvise Mozenigo el cavalier savio dil Consegio di elezer orator al Serenissimo re di Anglia, in luogo di sier Carlo Capello ha richiesto più volte licentia, con ducati 140 d'oro al mexe *ut in parte*, el Mocenigo andò al Serenissimo dicendo è straco, si remeta a uno altro Consegio, vol contradirla.

Fu posto, per li consieri, cai di XL et tuti i savi: atento sier Zuan Batista Contarini tolse una galia in Fiandra di la qual è di sier Barbon More- 30*

x'ni il spazo, et essendo dito patron amalato, sia preso che in loco suo andar debbi sier Imperial Contarini qu. sier Rizardo, qual ha provà la età et la charata posta in suo nome, con questo sia obligato andar sotto pena di ducati 500 etc. *ut in parte*. Fu presa. Ave, 182, 7, 2.

Fu posto, per li Savi, *cum sit* fusse preso in questo Consegio di mandar domino Zuan da Como colonnello con 200 fanti a Corfù con darli 50 page et una zonti sarano a Corfù, el qual venuto in Collegio ha esposto non trovar fanti vogliano andar con manco di 3 page qui e una da poi zonti a Corfù, sicome fu dato a quelli forono mandati a Corfù, però sia preso che li sia dato, semo contenti ut supra. Fu preso. Ave 160, 6, 6.

Fu posto, per li savi di Terra ferma, certa ordinatione di fanterie in le nostre terre, et essendo deputà in Verona fanti . . . . bisogna trovar il modo di pagarli, però sia preso che li fanti sono in Brexa siano reduti in numero di 20 sotto domino Antonio di Castello a Bergamo, reduti in 15 sotto Pasoto di Paxe, il resto di fanti in ditte terre siano licentiadi et li capi habbino il loro stipendio et provision et li danari preditti che si scansano, zoè a Brexa ducati 180, a Bergamo 170, siano mandati ogni 45 zorni e la camera di Verona da esser pagati quelli provisionati sono de li sotto pena *ut in parte*. Ave 139, 9, 8.

Fu posto, per li consieri solamente, essendo andato podestà et capitanio in Caodistria sier Alessandro Soranzo era sopra l' imprestido di Gran Conseio, però sia fato in loco suo *de praesenti* per scrutinio uno come altre volte è sta fato da esser tolto di quelli hanno imprestado, e perchè la parte vol siano electi 12 per li creditori da esser quelli balotati in questo Conseio il che saria assà numero di electi, però si fazi *ut supra* come altre volte è sta fatto, 161, 25. 4 et fu presa. E nota. Fo pratica di sier Alvise Emo, di sier Lunardo *tamen* rimase uno che niun havia parlato.

Fo chiamà per il Serenissimo li proveditori sora le pompe et comeso li debbino proveder a le gran pompe si fa in questa cità, i qual disseno haver notà la parte et la meterano quest' altra setimana in questo Consegio.

Andono a la Signoria li savi sora le aque et li censori per voler meter la loro parte, ma non haveno tempo perchè si stete fino a hore 23 in ditto Pregadi.

Electo uno sora l' imprestido di Gran Conseio in luogo di Sier Alexandro Soranzo è andà podestà e capitanio in Caodistria.

Sier Hironimo Arimondo, fo proveditor sora le legne, di sier Andrea, qu. sier Simon	50.174
Sier Vincenzo Michiel, fo governador di l'intrate, qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator.	127. 90
Sier Zuan Ferro, fo podestà a Brexa, qu. sier Antonio	116.107
† Sier Justo Contarini, fo provedador al sal, qu' sier Lorenzo	143. 76
Sier Alvise Emo, fo di Pregadi, di sier Lunardo qu. sier Zuan el cavalier	196. 88
Sier Bartolomeo Morexini, fo proveditor a le biave, qu. sier Lorenzo .	137. 78
Sier Francesco Zen, fo governador di l' intrade, qu. sier Alvise . . .	101.121

Da Milan di sier Zuan Basadonna, dotor 31
et cavalier orator, di 28, ricevute a dì primo. Come ha ricevuto la lettera di cambio per dar li danari a domino Lodovico Porto supraiudice arbitro per le spese, et Batista et Nicolò Cavanis l' hanno ricevuto et parlato al prefato Porro giovi meter a camino per Trento; disse non haver auto alcun ordine di questo dal Serenissimo re di romani, e che 'l voleva parlar al reverendo prothonotario Carazolo qual li disse non voleva scriver nulla, *unde* voleva parlar col signor duca; con squizari si atende per il nontio pontificio e li cesarei di otenerli, il che sarà difficile per darli francesi più di questi. Li cantoni christiani con li luterani sono in tanta discordia, li cesarei agenti si afaticano non vengano a le arme, ma succedendo li soccorerano. Et qui sono da 8000 scudi da esserli dati, in caso la guerra non procedi da loro nè per causa sua, ma 2000 scudi avanti eri furono mandati per quel de Insula da esser spesi ne la dieta se dia far in questi zorni per intertenirli aziò i non vengano a le arme. Sono lettere di 6 da Paris che di guerra non se parla cosa alcuna, et fato Pasqua il re christianissimo si doveva conferir a Lion poi in Provenza; et il signor Antonio di Leva ha aviso che le diferentie dil re di Scotia con il re anglico siano sta rimesse nel re christianissimo.

Dil ditto, sier di 28. Come domino Lodovico Poro stato dal signor duca l' ha ditto come in questa causa star de mezo, *unde* lu scrive al Montalto

capitanio in Trento di quanto s' habbi a far, et manda le lettere.

Di Trento, di Andrea Rosso, di 28, hore 2, adì primo Mazo. Dil zonzer di domino Mathio Avogaro iudiee nostro in letica, et esser stato col dotor Balduch iudiee del Serenissimo re di romani, et volendo principiar a veder li mandati, ditto Balduch stato eon li agenti cesarei disse per la capitulation fata a Bologna dil 1529 bisognava fusse il terzo iudiee, però saria bono aspetarlo. Serive il zonzer li agenti di Vicenza, domino Jacomo Florio dimanda il disegno dil forte e non il modello, voleno trata di some 300 biava di eavalo di vieentina; e lui secretario serive haverne uno mandato a tuor stara 12 biava a Verona per suo uso per non ne esser de lì.

Dil Zante, di sier Mathio Barbarigo podestà, di 14 April, ricevute adì 2 Mazo. Si ha per più messi il sanzaco di la Morea con 10 milia persone esser andato verso Coron et era apresso de do mia, ma in loro eampo non hanno artellarie. Dicesi turchi haver intelligentia in Coron, et esser sta preso uno fator di domino Stamati-Pagadi, perchè se dice havea fato eerto segno di foco la notte, il Pagadi za molti zorni andoe dal ditto flambularo, scrive in la Morea eontinua la peste.

Dil ditto, di 15 ricevute ut supra. Essendo venuti 4 di essi coronei con do eapitanei spagnoli i quali vanno ambasadori e l'imperador dicono il signor domino Hironimo governador di Coron haver dato taglia ducati 1000 ehi prenderia over amazaria domino Stamati Pagadi, et come turchi ogni giorno fanno eorarie. Scrive venendo ormada turehesca in queste bande sarano molte fuste di leventi et corsari, dove è neeessario far guarde sopra questa ixola, et essendo qui in Venetia domino Dimitri Paleologo eapo di stratioti de lì, per soi negoeii, suplica sia expedito.

Di Cataro, di sier Trifon Gradenigo retor e proveditor, di 17 April, ricevute adì 2 Mazo. Come a Ragusi era una eontagion di petecchie, poi fo dito peste, mandò una barca per saper et intese esser peste, sa esser morti quel zorno al far di la luna 14 et esserne molti amalati, *unde* fa far provision et starà riguardoso. Avisa ragusei haver armato una galia et 50 fuste con li homeni di le ville per custodia di quella cità.

Di Franza, di sier Marin Justinian orator nostro, date a Meos, adì 8 April, ricevute adì 2 Mazo. Hessendo in questa terra in una chiesa a messa con l'orator dil re di Scotia, qual ancora non ha parlato al re, nè a monsignor, il gran maistro, mi disse esser venuto per dir a Soa Maestà le ragion di la guerra del suo re con il re anglico suo barba e quelli tumulti, dolendosi dil prefato re qual in tempo di abstinentia di arme, ehe per li 6 anni fatta durava fin dicembrio 1533, havia invaso uno loeo di la Scozia però di poehissimo momento al tempo ehe s'era a lo aboeamento eon questa ehristianissima Maestà in Pieardia, e ehe questa Maestà lo disuase ma non lo potè remover, *imo* esso re anglico lo instava ad esser eon lui contra la Scotia essendo suo bon fratello, et questa maestà disse non haverli mai promesso cosa simile. Poi mi disse tutti doi re hanno li exereiti a li eonfini: et è vero ehe in quello del suo re per adesso non è tante zente, et sperava seguiria pace per mezzo di questa Maestà; ma uno suo zentilomo parlò col mio seeretario et li disse esso orator esser venuto per aver soceorso. Zà zorni da Chiesten Chiari loeo dil mareschial di la Marchia dove era il re ehristianissimo partiva il fratello di la marchesa orator anglico, in posta, ben donato et honorato e ritornato in Anglia poi in Seotia. Questa Maestà ha mandato monsignor di Beavoys qual ritornoe di Anglia per veder di far far pace fra quelle done. 31*
Lo abocamento dil Pontefice con questa Maestà a Niza over in Avegnon se divulga sarà, e il matrimonio dil duea di Orliens in la neza del Papa seguirà, e si trata e si tien per eerto Monsignor il gran maistro ha fato intender a tuti li 200 zentilomeni di questa Maestà et li 400 arzieri che de qui a uno mexe se atrovino alla eorte che sarà a Burgos, ehe è cosa insolita farsi, per ehè tuti li arzieri non lo seguono se non il quarto di loro per dar comodità a la corte. Scrive il povero prineipe di Melfe che era in extrema necessità dil viver rimase a Paris e non potè seguir la eorte, *tandem* ha uto 8000 franchi, ehe mezo seudo è uno franco, hanno deliberato *etiam* dar la provision dil tempo corto al signor Renzo, eh'è franehi 12 milia, et il simile al signor Stephano Collona, tutte le gente d'arme haverano i loro quartieri questo mazo e si farà una mostra armata, tuti però a la sua guardia. Questo nontio pontificio alli 6 di questo ebbe da questa christianissima Maestà uno episcopato ne la Provenza di scudi 2500, si iudica ge l' habbi eonferito per le cose pontifieie.

Dil ditto, di 10, date ivi, ricevute ut ante. Heri l'orator di Scotia have audientia di questa maestà et fo molto breve *solum* eoloquii eomuni et generali, et è sta remesso da poi Pasqua, el

qual tien questa dilation sia stà consultata col dimandar madama Madalena sia di questa maestà per moglie dil suo re, et ho inteso il fradello di la marchesa di Anglia vene qui per nome di quel re per divedar si fazi queste nuoze e avisar il divortio seguirà zonte siano le bolle di Roma di l'arziepiscopo di Conturbia, qual è za partite de qui: *unde* mandai il mio segretario dal gran maistro per parlarli, disse andaria in consiglio, poi se partì per Santegli loco suo proprio dove se comunicherà et venirà alla corte il terzo zorno di Pasqua. Il re christianissimo ha mandato a sguizari da 3 zorni in qua scudi 40 milia; il signor Stefano Colonna mi ha dito in secreto che a Guisa il re christianissimo in camera dete audientia a uno notabile personagio germano qual stete longamente in coloquio, et uno altro degno di fede di questo me lo ha acertato. Poi Pasqua la corte anderà a Melum et Fontanableo dove starà 8 zorni, poi a Molines sul borbonese, poi a Burges et Tolosa a uno voto a nostra Dama, da poi il successo mostraria qual sia questo voto.

32 *Parte de le pompe sopra el vestir di homeni et donne et si de adornamenti de camere come de ogni altra excessiva spexa, presa ne lo excellentissimo Conseio de Pregadi.*

A dì 8 Mazo 1533.

32* (*Stampa*).

Con molta diligentia et acuratissimo studio li nostri Mazor hanno sempre studiato proveder a le superflue et excessive spese di nobili et citadini nostri, considerando meritamente la offesa che con esse si fa a la maestà di Dio, et li inconvenienti incomodi et ruine che da quelle possono facilmente nascere, al che provedendo di tempo in tempo con novi ordini, diverse parte et streteze di pene, quale sono ridotte in tanto numero et in tal qualità che per le occorrentie de li tempi hanno bisogno di qualche reformation et meritamente riformando et provedere a la execution di quanto sarà deliberato, acciò che con la debita reverentia de Nostro Signor Dio la intentione de la Signoria nostra sortisca il suo intento et desiderato effetto, sicome ricerca la importantia de la presente materia, et però l'anderà parte:

Che *in primis* sia proibito et expressamente divedato a tutti nobili, citadini, done di cadauna sorte, putí et altri de qualunque condition et stato che esser si voglia habitanti in questa nostra città, portar habiti lavorai de striche d'oro, di arzento batudo, filado a troncafilla et di cadauna altra sorte, et medemamente camise, fazoleti che fusseno lavorate con oro, over arzento et cordoni, fereti, pontali, stellete et ogni altra cosa che fusse in parte o in tutto di oro o di arzento, come è ditto di sopra, sia bandito et divedato et expressamente prohibito sotto le pene *inferius* contenute et dichiarate, excettuando però che le donne per ornamento di testa possino portare over una scuffia, over uno concier d'arzento, over oro filado, over troncafilla che però non passi la valuta di ducati dieci, et se alcun, li soi veramente, veli, cappe et fazoli di testa siano schieti senza striche nè di oro, nè di altro, ma di semplice velo, et non si possi innovar nè mutare foza circa il ditto coprire di testa, et far usanza nova, nè portar berete nè capeli.

Non possino le donne portar in testa nè alle scuffie, nè sopra li concieri zoglie, perle, medaie d'oro, d'argento, di cristallo, nè alcuno altro simile adornamento, nè a le orecchie cosa alcuna, nè di oro, nè zoglie, nè altro, nè a le brazze, nè altramente, salvo che però in aneli, et al collo un sol filo di perle, di valuta di ducati 150, et da lì in zoso, da esser stimato et bollato ne lo officio delli sopraditti nostri Proveditori, et portandolo senza la dita bolla, el se intendi perso, il qual filo di perle si possi portar al colo solamente, et non al cavezo, nè in alcuno altro loco over modo, et chi non vorà portar perle possino in cambio portare una cadenella d'oro over *pater noster* che però non exceda la valuta di ducati 40, excetuando però *paternostri* di ambracani, li quali al collo, a li brazi et per tutto sieno banditi et dive-
dati. Siano *etiam* prohibite et divedate tutte le 33
vesture, sotane, vardacori, pellice et ogni altro habito de dosso, li quali habino per minimo che sia alcuno intaglio suso, et che siano tagliate a foza over modo alcuno, et salvo *tantum* li manegheti quali possino haver qualche taglio, hessendo però senza cordoni, donde intervenga o un recamo o altri lavori nè agucchiade ma simplici di panno di seda, et possino portar altibassi, veludi piani, rasi, damaschi ormesini et altri panni de seda et di lana, lixeri et altre simel cose, purchè ditti habiti siano d'un color et schieti e tutti cusidi, sichè non restino li teli aperti l'un da l'altro et discusidi, et se haveranno qualche strica sola-

mente la non sia diffilada, intagliata, nè lavorata over recamata, nè per piu summa che di braza sie di robba a misura di panno di seda nè altramente posto suso ditti vestimenti, salvo che *aut* per longo de li vestimenti, *aut* per il traverso, *videlicet* a sopraditti modi, ogni altro lavor recamo, profilo, franza et altro adornamento che dir et imaginar si possi sopra ditti vestimenti sia prohibito et expressamente bandito.

Siano bandite in tuto le pelize di le dite donne che fusseno fodrate di zibelini, lovi, cervieri, martori, armelini, le qual medesimamente non possino portar simel pelame, nè su le spale, in man, a le manege, nè in alcuno altro portamento over adornamento.

Se possino cinzer dite donne *aut* portar in sbara una cadena d' oro di valuta di ducati 250 et da ditta summa in zoso over una corda di *paternostri* di dita valuta al più al più di ducati 250 tra oro et manifatura, pur bolada et stimata nel oficio per persona sufficiente et pratica come in altre cose è dito di sopra, exceluando sopra ditti lavori che fusseno lavorati con smalto.

Le scarpe, calze, zocoli di donne et homeni non possino esser con alcuno ricamo, intaglio, cordon, lavor di seda, argento, oro, over di altro.

Li ventagli di pene non possino haver manegi salvo che di osso bianco over negro schietto senza alcun altro adornamento, nè possino portar ventoli di cordelline over altramente di sede di oro et de argento.

Manili a li brazi di ogni sorte di oro, argento et di ogni altra qualità siano banditi et in tutto divedati.

Li guanti lavorati di oro, argento et di seda con ferretti d' oro siano similmente divedati.

Et hessendo con così poco rispeto cresciute le disordinate spese che per li apparecchi de li parti delle donne, si sogliono fare, per tanto non possino le dite donne in tempo di suoi parti, tenir fornimenti da leto di valuta di sorte alcuna, nè di alcuna
33* sorte che havessino striche d'oro di argento in tagli de alcuna sorte, nè medesimamente lenzoli, veli, cussini, di sopra leti come sopra cune, che fusseno lavorati con oro, over argento, over seda di alcuno colore. Li covertori di seda over di panno non possino esser con oro alcuno overo argento nè con striche, stratagli over balzana alcuna, nè fodrate di zibelini, martori, lovi et armelini. Et siano divedati cavedoni che fusseno con oro overo argento, overo indorati o lavorati a la damaschina, et ogni altro ferro da foco, follo et ornamento che fusse inargentato overo dorato. Et tuti però diti fornimenti da leto, di camera et come di sopra è dechiarito se intendano banditi in ogni tempo et occorentia et in ogni casa senza contradition alcuna.

Li compari de lo anello non possino presentare le spose di presente di qualità et sorte che esser si voglia, et perchè è anche introduta una pessima consuetudine che li compari et comare da cresma feno presente di molta spesa de manili et de zoglie et cadene di oro di gran valuta et altri simil lavori, per tanto sia preso: che a queli che si farano cresmare non si possi pagare nè far presente alcuno, così da queli che tenissero alla cresma, come da quelli et quelle che lavasseno la cresma, sotto pur le pene *inferius* contenute.

Alli nobili veramente citadini et altri habitanti in questa terra sia divedati ziponi, veste, fagi, cappe et ogni altro habito di qual si voglia sorte, che fusseno lavorati stricati con cordoni d' oro o di arzento, over simil lavori, over recamati, over fodrati di pano di seda, salvo che li ziponi, quali hessendo di veluto, raso, damasco se ben haveranno qualche taglio, senza però cordoni in desegno, over di recamo, senza franza, perfili over altro lavor, et serano fodrati di poste over di ormesini, *tantum* non se intendino divedati, et similmente le calze, calzete over calzoni che fussino con cordoni d'oro, d' argento over recamati et lavorati con franze, disegni et altro adornamento se intendino banditi; ma se diti calzoni saranno di raso et ormesin con qualche taglio solamente et cordon schieto, et se ben saranno fodrati de poste over de ormesini, non se intendino divedati, et così anche se intende prohibito ogni colar et le camise proprie che fusseno lavorate con oro, over argento; le qual tutte soprascrite et oltrascrite cose divedate se intendino proibite et sbandite da non poter esser usate et portade da nobili nostri citadini, et altri habitanti in questa terra così in casa come fuora di casa, così in questa terra come in ogni loco della Signoria Nostra senza exception di persona alcuna, salvo però a quelli nobili et altri che fusseno cavalieri et exercitassino la cavalaria a li quali *tantum* sia concesso il poter portar ori ne li vestimenti soi per ornamento et decoro del grado suo come è ben giusto et conveniente, devedandoghe però intagli et le altre sopradite cose devedate.

Quelli veramente che contrafaranno a li soprascritti et infrascriti ordine et parte se intendino 34
cazudi a le leze; et debano esser condenati senza

gratia, don et remission, da ducati 10 in suso sino alla summa de ducati 100 da lire 6 soldi 4 per ducato, accrescimento di ducati 10 per tansa a quelli che pagassino senza, et a quelli che non la pagassino ghe sia imposto tansa de diti ducati 10, nè si possi far gratia, don remission di le sopradite condenason, soto pena a li proveditori nostri sopra le pompe di pagar ducati 100 per uno per cadauna volta che mitigherano over sminuiranno le ditte condanason, da esserge tolta la dita pena per cadaun de li avogadori nostri de Comun cadauno del Collegio nostro et cadaun de li presidenti sopra le aque senza altro consiglio. *Hoc expresse declaratur* che per li habiti, lavori et cose che fusseno, cosi tutte come in parte d' oro o de argento, et così ricamati et intagliati, non si possi far condannason di manco per la minor che si faci che de ducati 50 et crescimento de ducati 10 per tansa. Per le altre veramente inobedientie et transgressioni possino li proveditori nostri sora le pompe condemnar de ducati 10 in suso come è ditto di sopra, secundo la qualità et sorte de la disobedientia, de le quali condemnason un terzo sia sempre de lo accusatore, il qual el sia tenuto secretissimo, un terzo sia applicato a l' officio nostro sopra le aque per la escavation de le lagune et un terzo a quelli farano la execution: et sopra il tutto, li vestimenti, zoglie et ogni altro lavoro et cosa che sarà contra la leze, per le quali sarà sta fato le condemnason, siano persi et aplicade a lo hospedal de la Pietá, et se intendino sotoposti ad ogni condemnason li mariti per le mogliere, li padri per li figlioli, et ogn' altro per quelli che havesseno in governo li diti disobedienti.

Nè possi alcuno, cosi per suo interesso come per altri, soto pena de ducati 50 pregare alcuno di proveditori nostri preditti da esser dita pena aplicata *ut supra*. Et per mazor punition de la disobedientia de li temerari et prosontuosi et transgressori siano obligati li proveditori nostri sopra le pompe ogni prima domenica di mese, denunciare in Collegio al conspecto del Serenissimo Principe, tutti quelli che fusseno stati condanati il mese precedente, et per qual causa et di qual condenason, et quelli darli in nota aciò che siano fati publicar a lo beneplacito de la illustrissima Signoria nel nostro Mazor Consiglio.

Et se alcuno così temerario non vorà obedir et presentar ne lo oficio al comandamento de li proveditori nostri li istessi habiti, drappi, zoglie over altro lavoro che li sarà intimato, oltra ogni altra condemnason cazi a la pena de ducati 50 et oltra di questo siano condemnati non obstante la absentia sua, iuxta le pene sopra contenute.

Et se l' occorerà far condemnason per le soprascrite disobedientie contra alcuna persona che per impotentia non havesse da pagar, possino li prediti nostri proveditori comutar dite pene in star in preson, in corda, berlina, over altre simil punition, non possendoli esser fata gratia *ut supra*.

Sia tenuto uno alphabeto a palazo da esser fati notare sopra *immediate* tutti quelli che saran stati condemnati.

Et hessendo sta di sopra dechiarito et specificato che li nobili, donne et altri habitanti in questa terra siano condemnati per le transgressione che faranno de le sopradite cose divedate in tutte tere et lochi de la Signoria nostra, però sia presente *de cetero* a le commission che si farano a li rectori nostri tutti, sia aiunto uno capitolo che siano ubligati contra li habitanti in questa terra mandar ad execution la sopradicta parte senza poter far gratia ad alcuno, et con streteza di expedir ogni denuntia li fusse data per simel disordine, soto quelle instesse pene che per la presente deliberation si imponeno a li proveditori nostri sopra le pompe, li quali proveditori possino mandar *etiam* fora di questa tera, a tempo di entrare che fanno li nostri rectori over di feste, et quando li parerà, el capitanio et soi officiali, et fin che si possi denuntiar contra queli che haverano disobedito a la presente deliberatione. 34*

Li maestri over maestre over cadaun artifice che lavorasse le sopradicte cose, così in casa secretamente, in botega, come altramente, se intendeno cazudi a la leze, et debeno esser condemnati de ducati 10 in suso come è specificado ne le sopradite punition, et de più possino esser banditi per diti nostri proveditori, et di lavorar et di questa tera, e secondo come li parerà meritar li demeriti soi, et se saranno accusati per garzoni che fussino seriti et accordati con diti maestri oltra ogni parte di condemnason aspetante a loro per la denuncia data, se intendino haver compiuto ogni suo accordo et tempo et haver debi il suo salario, et debiano esser condemnati tutti quelli maestri taia calze, calzoni over altri portamenti che fussino di cativo exempio et disonesti.

A li pasti veramente et convicti che si farano, così per conto di noze come per feste di compagnie et convicti particulari, non si possi dar pernise, fasani, pavoni, colombi, et tutte le altre cose devedate per altre parte et provisione in simel materia,

divedando *etiam* spongade, pignocha, calisoni, fonghi et altre simile confetione, nè possi andar scalco overo alcun cuogo a servire senza licentià de l'oficio et con obligatione, da poi fornito il pasto et la festa, di venir a riferir per suo sacramento se el sarà sta preterito et contrafato li sopraditi ordini, et siano condemnati li disobedienti iuxta la forma di le altre condanason sopradite, che non possi esser minor di ducati 10 et fina a summa di ducati 100 come è dito di sopra, et diti scalchi et cuoghi che zuzeranò la verità restino assolti di haver servito, nè incorino in alcuna pena, ma se veramente si troverano non haver referito il vero oltra ogni altra condemnason restin privi di poter exercitar l' oficio suo in questa nostra città et star mesi sei in preson.

Nè si possi mandar presente alcuno per conto di noze così a parenti come a compagni, salvo che di fritole col suo pan di zucchero.

Et soto tute le soprascrite conditione si intendino sotoposti tuti quelli et qualli si voglia homini
35 et done habitanti ne le nostre terre che venirano in questa tera o sia per solazzo over che vegnino a negociar over stantiar in questa terra, intendendo però dopo passado lo termine di mesi doi fussino stantiati in questa nostra cità.

Sia tenuto un libro nel ufficio de li proveditori nostri sora le pompe, da esser notado suso ordinariamente tute le denuntie et querele, et quele sieno tenuti li deti proveditori expedir in termine di un mese, salvo iusto impedimento, soto pena de ducati 25 per uno, da esser tolti per li avogadori nostri dil Comun, et il scrivan de l' oficio sia tenuto denunciar a li deti avogadori di tempo in tempo tute quele denuncie che non sarano state expedite nel termine soprascrito.

Et se alcuno impedirà di lasciar far l'oficio suo, molesterà over inzurierà con parole il capitanio over fante di l'oficio, nè li vorà aprir in caxa perchè el possi far il debito officio suo, siano condemnati senza alcuna remissione in ducati 10; overamente li molesterano dandoli bote over altramente con fati, se 'l sarà nobile se intendi condemnato in ducati 100 et privo per uno anno dil nostro Mazor Conseio, et hessendo di altra condition si prendi condenato ducati 100 et star mesi 6 in prexon.

Et veramente se'l dito capitanio, fanti over scrivan di l' oficio se atrovarano per manzarie et robe over danari che accorerano mancar del debito suo et non dar le denuncie debitamente, se intendino privi de l' oficio, condemnati a star hore 6 in berlina, et prexon per mexi 6 continui.

Et la presente parte ogni anno dil mese di mazo et del mese di decembrio sia fata lezer et publicar ne le parrochie di questa nostra cità et sopra le scale di San Marco et di Rialto.

Exceptuando però sempre da tuti li soprascriti ordini el Serenissimo Principe et famiglia sua et li signori ambassadori che si atrovaranno stantiar in questa terra.

Finis.

Stampata ne la inclita cità di Vineggia per Paulo Danza con privilegio et pena un ducato per uno a chi altri le stampasse o vendesse.

A dì 3, Sabado, fo la Crose. La matina, in 36 [1])
Collegio, vene l' orator di Mantoa, et posto alcuni avisi di l' esser di l' imperador. La copia sarà qui avanti. Et da Corfù, di 21 april, nulla da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi, per scriver a Constantinopoli et far il proveditor zeneral in Dalmatia. Fo leto queste do letere:

Fu leto una *letera di sier Bernardo Zigogna proveditor et capitanio di Legnago, di 6 Fevrer passato.* Di certo caso seguito de lì, molto atroze, *videlicet* di la morte di Jacometo Marchesin *ut in litteris* per Biondo di Savignan stipendiario dil signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro, Zuan Francesco so fradelo Camillo et Renaldo *etiam* stipendiati, però li sia dà autorità bandirli di terre et lochi con taia vivi lire 1000 et morti 800 et confiscar i loro beni *ut in parte.* 188, 2, 12.

Fo leto una *letera di sier Zuan Zustignan podestà di Bergamo, di 29 April.* Come hessendo sta bandito per avanti di terre et lochi uno Virgilio di Passi bergamasco, *noviter* è venuto in la vilia di Calzina et lì ha fato diversi excessi, homicidii, violentie, rapine, extursion, con dir parole contra la Signoria nostra et il Stado nostro etc. *ut in litteris*, et fu posto per li consieri, che 'l dito, oltra li bandi che l' ha, chi quelo amazerà, *etiam* in terre de altri signori, si habi taia lire 1000, et si uno di compagni è quelo amazase sia absolto dil bando et habi la taia sopra dita, et non hessendo in bando lui possi trar uno di bando *ut in parte.* Et ave: 174, 4, 7.

Noto. El dito . . . .

Fu posto, poi leto una letera dil dito podestà, di certo homicidio seguito in la persona di Nicolò

(1) La carta 35* è bianca, e vi è incisa una figura di Venezia con la spada e lo scudo sul quale il leone di S. Marco.

qu. Rizardo Comeda citadin bergamasco da certi incogniti, et è sta trovà il corpo morto, et posto per li Consieri che queli acuserà si che per la soa acusa si habi la verità habi lire 800, et sapendo li delinquenti al prefato podestà di Bergamo sia da' autorità di bandirli di terre et lochi con taia lire 800 et confiscar li beni. 163, 7, 7.

Noto , ...

Fu posto, poi leto una letera dil podestà et capitanio di Legnago, di certo caso seguito in la villa di Penzine di la morte di Bartolomio Verzeno citadin veronese, hessendo a cavallo, chi acuserà li delinquenti habino lire 800, et inteso chi fosseno stati li possi bandir di terre et lochi con taia lire 600. Ave : 141, 1, 3.

Fu posto, una taia a Spalato, di uno Francesco da Leze qual amazò Lucia soa moier, li tagliò el colo et la butò in uno conduto et li tolse la roba : darli autorità bandir di terre et lochi, con taia lire 1000. Ave : 180, 0, 4.

Fu posto, per li Consieri, una gratia di stampar a Jacob da Borgofranco di Pavia le comedie di Terentio vulgar, Aristofane et Omero grechi traduti *ad litteram* per anni 10, *sub pena* etc. 163, 19, 3.

Fu posto, per li diti, una gratia a Bartolomio Rizo da Lugo di Romagna, di poter far stampar una opera nova dita *Apparatus latinae locutionis* per anni 10, *sub pena* etc. Ave : 174, 10, 2.

Fu posto, per li diti, una gratia a Julio Camilo di stampar le opere dil Petrarca con l' artificio suo per anni 10 *ut in gratia* con titolo *Petrarca novo* con l' artificio Julio Camillo. Ave: 171, 14, 4.

Da poi, fu fato scurtinio di proveditor zeneral in Dalmatia, iusta la parte, per il qual è sta fato tante pregierie, et il scurtinio sarà quì avanti.

Rimase sier Nicolò Trivixan stato proveditor zeneral in Dalmatia.

Fu posto, per i savi dil Conseio, excepto sier Alvise Mocenigo el cavalier, savii a Terra ferma et savi ai Ordeni di elezer orator al serenissimo re di Anglia in loco di sier Carlo Capello qual ha richiesto più volte licentia, con ducati 140 d' oro in oro al mexe per spexe, meni con sì 11 cavalli, computà il secretario et do stafieri, et parti quando et con quella comission parerà a questo Conseio.

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier savio dil Conseio messe a l' incontro li moti è al presente in Anglia intervenendo la Cesarea Maestà et serenissimo re di Romani che *pro nunc* questa election sia diferita.

Et parlò primo esso sier Alvise Mocenigo dicendo la poca importantia è di tenir oratori in Anglia, dal qual mai havemo hauto altro che parole, et li vechi nostri non teniva orator de lì.

Principiò sier Andrea Trivixan, poi fo mandà sier Andrea Badoer credendo haver qualche aiuto, poi disse di moti, divorti etc. è bon indusiar *pro nunc* a tal election, con molte parole.

Et li rispose sier Bernardo Capello el XL fradello di sier Carlo è orator in Anglia, dicendo esser necessario di mandar orator in Anglia, è il terzo re dil mondo, non mandando se li faria iniuria, poi disse il bisogno dil fratelo per venir a repatriar, ha 6 figlioli, il socero vechio infermo in leto sta per morir. Andò la parte : 153 di Savi, 53 dil Mocenigo, 2 di no, 3 non sinceri.

Fu posto, per li Savi tuti, una letera a sier Piero Zen orator et vicebailo a Constantinopoli, sier Thomà Contarini orator, et sier Nicolò Justinian bailo, in risposta di letere di esso Zen di 30 marzo, zerca quelo ha dito Janus bei stato orator di quela excelsa Porta in questa terra, il qual ha dito poca verità, iustificando a parte a parte a quelo ha dito. 36*
Prima al suo venir fo conduto a la Zudeca in el palazo da chà Griti bellissimo et ben preparato, venuto a la nostra presentia, acompagnato di primi senatori, visitato, datoli ducati 10 di oro in oro per spexe, et nel partir ducati 1000 d' oro donatoli, armato una fusta et fato acompagnar a Ragusi, si che ha hauto gran torto a dolersi, ha conduto via mercantie senza datio per gran valuta ; si che debi iustificar la Signoria nostra col magnifico Imbraim bassà, con altre parole, et che havemo il sangue caldo et non fredo verso quela excelsa Porta. *Item* non hessendo zonto il Contarini et Justinian baylo esso Zen supplissa. *Item* zerca il comandamento di relassar sier Polo Bembo consolo nostro in Alexandria, qual il bassà dil Cairo non ha voluto ubidir dicendo dagi pieżaria, insti sia relasato libero.

Et poi a li diti si scriva di modi usati per dito Janus bei, voleva portar via de quì mercadantie per ducati 12 milia senza pagar li datii nostri.

Item, voleva fosseno assolti alcuni di Antivari condenati, il che non si poteva far per iustitia, et havendo hauto uno garzon di uno nostro citadin bello et tenuto in caxa lo voleva menar con sè, il padre si dolse et lo facessemo remandar a casa soa.

Item, per la prima letera si iustifichemo zerca quel tristo di Nicolò Querini, che nui semo sta causa dil perder Clissa etc., il che mai si havemo impazato, ma quel tristo è sta causa et ne dà la colpa

a nui, et questo di la prima letera remetemo in lui o in loro a dir quanto et quando li par. Andò le letere: 1 di non sinceri, 1 di no, il resto di le letere et fu prese.

Et avanti fusse mandà et proposto di scriver a Constantinopoli, vene ..... *con letere di Corfù, Zante, Napoli di Romania et dil proveditor Canal* molto copiose, et dil prender di do nostre galìe da fuste turchesche, qual fo lete, et la copia et sumario scriverò più avanti; et fo tolto licentia dal Pregadi di scriver per Collegio a Constantinopoli et dolersi di la presa di queste do nostre galìe.

Electo proveditor zeneral in Dalmatia.

Sier Andrea Tiepolo fo proveditor a Peschiera, qu. sier Donado . . . 133. 88
Sier Zorzi Valaresso fo proveditor a Bergamo, qu. sier Marco . . . 91.132
Sier Francesco Corner fo podestà in Antivari, qu. sier Zorzi 119.100
Sier Francesco Contarini qu. sier Carlo qu. sier Jacomo *da sant' Agustin* 67.149
Sier Zuan Corner qu. sier Alvise *da santa Fosca* 115.105
Sier Jacomo d' Armer fo soracomito, qu. sier Alvise 140. 84
Sier Anzolo Michiel el XL Criminal, qu. sier Nicolò el dotor 131. 83
Sier Zuan Antonio da chà Taiapiera fo capitanio a Vicenza, qu. sier Bernardin. 98.124
Sier Nicolò da Canal el XL Criminal, qu. sier Filippo 142. 78
Sier Antonio Valier fo cao di XL, di sier Beneto 107.114
Sier Jacomo Antonio Moro fo procurator di stratioti in Puia, di sier Lorenzo, qu. sier Cristofolo. . . . 120. 98
Sier Michiel Foscarini fo capitanio di le saline in Cipri, qu. sier Andrea . . 30.190
Sier Alvise Donado fo consolo di mercadanti, qu. sier Hironimo dotor . 91.124
† Sier Nicolò Trivixan fo proveditor zeneral in Dalmatia, qu. sier Piero, qu. sier Baldissera. 154. 64
Sier Batista Barbaro fo cao di XL, qu. sier Alvixe, qu. sier Zacaria cavalier, procurator. 90.129
Sier Agustin da Canal el XL Zivil, qu. sier Polo. 142. 72
Sier Lorenzo Sanudo fo sopracomito, qu. sier Anzolo, qu. sier Francesco. 133. 82
Sier Hironimo Bragadin el XL Criminal, qu. sier Zuan Francesco . . 136. 82
Sier Zacaria Barbaro fo soracomito, qu. sier Daniel 109.111
Sier Marin Michiel fo castelan a Mestre, qu. sier Alvise 100.118
Sier Zuan Marco da Molin fo podestà et capitanio a Coneian, qu. sier Luca 83.138
Sier Piero Marzelo fo cao di XL, qu. sier Marin *da Santa Marina* . . 145. 74
Sier Hironimo Contarini fo zudexe di Proprio, qu. sier Piero 150. 65
Sier Vetor Salamon el XL Criminal, qu. sier Hironimo 152. 71
Sier Zuan Batista Donado, qu. sier Vetor, qu. sier Francesco 99.114
Sier Alvive Grimani fo consolo di mercadanti, qu. sier Nicolò 100.104

Et licentiato il Pregadi a hore 20 et meza, restò Conseio di X semplice con il Collegio, et fono sopra una cosa.

Da Corfù, dil rezimento et proveditor zeneral Moro, di 21, ricevute a dì 3, la matina. 37
Di l' armata turchesca de quì variamente si parla, chi dice è di vele 40 zà ussita di Castelli per l' impresa di Coron, altri dicono ancor non è ussita; ben è vero in la Morea lo exercito turchesco si va ingrossando per zornada per andar a la dita impresa di Coron.

Dil dito, di 24, ricevute a dì 3, in Pregadi. Per una nave otrantina venuta da Coron, stata con formenti etc., riporta di l' ussir di l'armada turchesca, et che se riportano a le letere dil proveditor di l' armada, et manda riporti dil patron di ditta nave otrantina et di altri, quali sono de quì avanti.

A dì 23 April.

Riporto di missier Alfonxo Albera di Otranto patron di la nave otrantina, partito da Coron a li 11 dil presente.

Che sopra la dita nave sono do inzegneri dil campo, uno missier Francesco Aponte spagnuolo maistro dil campo di Sua Maestà, l' altro missier Beneto da Ravena capitanio di la artellaria cesarea, li qual furono li superiori zorni da sua al-

tezza mandati a Coron, a fine di vedere si quel luogo era defensibile et se 'l si potea conservar, et havendo li ditti inzegneri dimorato in Coron 10 zorni con diligentia, veduto et considerato il sito et qualità di quela forteza, hanno de essa fato uno disegno in carta, et hora lo portano a Sua Maestà, afirmando, lui patron, per quello dicono essi inzegneri si potrà gaiardamente diffender contra ogni potente exercito, che andasse a quella impresa. Che a Coron è rimasto uno altro inzegner chiamato Ferandino, qual tuttavia atende a la fortificatione di la terra, intorno la qual hanno de fuora fato una spianata larga più de uno miglio et taiato tutti queli albori che erano lì, con li quali queli di Coron si sono forniti una gran quantità di legne. Che di vituarie li diti hanno hora abondantemente provisto, et che li formenti, sono lì, è a precio che quelli lui ha conduti de lì, ch' è da stara 4000, ha durato fatica a venderli et li ha venduti a raxon di 28 aspri il staro venitian. Che ne la terra et nel borgo hanno fabricato molti molini per masenar farine parte da cavalo et parte da mano de più sorte, de modo che sono bastanti al bisogno loro. Che il borgo di Coron è sta totalmente con bastioni et altri ripari forlificato, che potea resister a ogni bataia da mano. Che al partir suo se atrovono in quelli contorni cinque sanzachi, zoè quel di la Morea, quel di la Janina, quel de Tricala, quel di Angelo Castro et quel di Negroponte con zerca 8000 turchi, li quali ogni zorno scaramuzano con quelli di Coron, sempre però con loro disavantazo et senza nocumento de christiani. Che oltra li 1500 spagnoli che stano a la custodia di Coron, vi è tal numero di coronesi et albanesi che in tutto sono più di persone 5000 tra quelli di la terra et dil borgo. Che per la comunità di Coron sono stadi electi 4 ambasadori de li primari citadini a la Cesarea Maestà, pertinenti a lhoro negoci, quali iura non saper, li quali sono sopra la sua nave insieme con li inzegneri supraditi.

Riporto di 4 oratori di Coron destinati da quella spectabil comunità di Coron a la Cesarea Maestà.

Che la commission che tengono de dita comunità è de condurse prima al signor vicerè di Napoli et farli intender per nome di quella a sua signoria che volendo Sua Maestà mantenir Coron, come se dice, è necessario che soa alteza et ministri soi siano per iornata largamente suministrate le cose necessarie a la conservation di quel locho, come è vituarie, artellarie, polvere et altre monition, apresso il danaro per pagar li fanti che sono a quella custodia, aziò facendosi le debite provision se possi gaiardamente resister a le forze turchesche; et che fato tal offitio con esso signor vicerè hanno ordine subito con ogni diligentia andar da la Cesarea Maestà dove el se atrova et suplicarla a non mancar *ut supra*, et voler provedere in modo si possano difender da lo exercito turchesco, et *etiam* venendo l' armada per mar, come se divulga habi a venir, et si habi conveniente numero di galie da le qual sia impedita la oppugnation maritima, che più importa che quella da terra; che ancor haveano *in mandatis* di aricordar a Sua Maestà che oltra il tenir il loco di Coron presidiato et ben munito quel castelo saria molto a proposito maior numero di fanti et monition a cre- 37*
scer le forze che si potesse penetrar ne la Morea a danni de turchi, per aquistar qualche altro locho: hora saria forte, vedendo queli pochi fanti et li albanesi reduti nel borgo con loro coronei, tengono in sospeto et tenirà sì Modon come tuti queli altri loci circumvicini. Che essi Coronei sono in dubio che Sua Maestà, per far qualche bona composition col signor Turco, restituissa Coron, atento che li superior zorni domino Hironimo di Mendoza governador in Coron havia hauto letere da Constantinopoli da l' orator dil Serenissimo re di Romani qual per nome suo havia promesso faria la restitution di Coron, et quando questo fusse di sua voluntà desideravano intender la mente di quela sopra ciò, et si degnasse haverli per ricomandati essi Coronei, operando si che non vadino in preda de Turchi, ma che le persone et robe loro restino salve et intacte. Che atrovandosi loro ambasadori al Zante, gionse de lì una fregata con uno coroneo persona *fide digna*, partito di Coron hozi 8 zorni, il qual referiva che da poi il partir loro de lì una grossa banda de ianizari pedoni quasi tuti schiopetieri assaltò da tre parti il borgo di Coron, ma quelli di la tera incominziono a tirar alcuni colpi di artelaria et di archibusi, et ne amazò da 40 di loro, et 8 rimaseno presoni, et che li ianizari si diedero a la fuga senza far nocumento alcuno a quelli di la terra. Che 'l signor domino Hironimo di Mendoza ha ordinato che tutti li albanesi et li coronei, sono nel borgo, niuno ensa fuori a la campagna per depredar nè far altro effecto, ma che tutti stiano ne li loro alozamenti per più respeti,

et *maxime* per non infetarsi di peste, la qual va prosequendo per quelli loci circumvicini; et che dito domino Hironimo per maior segurtà dil borgo tiene ogni note a la custodia di quelo oltra la guardia di borgesani *etiam* bandiere di fanti spagnoli, et che esso borgo tutavia si va fortificando con bastioni et molti ripari, di maniera che Turchi pocho lo potrano offender.

Dil dito rezimento et proveditor zeneral, di 24 April, ricevute ut supra.

Per barca a posta mandemo do plichi di letere dil proveditor di l'armada, et mandemo *etiam* una galìa. Ne scrive il dito proveditor di esser sta prese do nostre galìe da 4 fuste turche sicome in dita letera si contien, la qual non scrivo, perchè scriverò la letera di l'aviso predicto quì avanti.

38 *Di Napoli di Romania, di sier Alvise Contarini bailo et capitanio et sier Zuan Batista Morexini vice consier, di 16 April, ricevute a dì 3 Mazo.* Come banno avisà di adunarse di le gente turchesche col flambularo di la Morea che era in Andrussa; hora avisano che ogni giorno mai hanno cessato nè cessano di passar gente assai per questa campagna, che vanno ad ingrossar l'exercito, qual è molto potente, col quale *etiam* vi sono tre flambulari, è fama che voleno andar sotto Coron per terra et per mar per expugnarlo. L'armata turchesca si trova al Castro. Heri, per ulachi a posta spazati dal capitanio di essa armata,.... et li flambulari prediti è stati quì da noi a far a saper che si acampano soto Coron, che ivi andarà con l'armata a la Vaticha et, acampati sarano, ge lo fazino intender, che poi lui andarà a la volta di Coron. De qui in la Morea il tutto è quieto et ritornato in la pristina obedientia. Noi de quì ben vicinemo et haremo mior compagnia che mai, che nè haremo causa de dolersi de questi nostri convicini, et noi femo il debito nostro et stemo con mior guardie dì et note si in le forteze come in la terra. Di quì si pensa haver 75 provisionati et le page, ma è altramente perchè de li 75 venuti et li 25 deputadi al Scoglio si cambiorono con li vechii, et banno le sue page in Candia, si che restemo in 50, zoè li 25 in la cità et 25 nel castel di sopra. Et tre è morti di loro da desasio et fugiti. Et da l'ultimo di luio in qua che arivorono quì non hanno hauto altri danari che le do page portorono seco, li havemo subvenuti di le nostre borse, le page da Guazo non voleno servir si non è pagato, pur li intertenimo con parole, richiedono danari per questo, et le munition richieste; et si havesseno il danaro haveriano compito di redur in securtà quel cavalier dil Scoglio tanto importante, et molte altre cose bisognose che con poca spexa si haria fato.

Dil dito rezimento et sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada, di 15 April, tenute fin 17 dito, ricevute ut supra. Come de ordine dil clarissimo zeneral, a instantia de li popoli eginensi a dì 11 marzo mandassimo missier Antonio Barbaro consier di Napoli a sindicar sier Simon Ferro rector di l'Egina; et perchè il passar per la via di la Pediada non era sicuro, per causa de molti malandrini messi a la strada, lo mandassemo con la galìa Veniera et Catharina, qual condute andarono a la via dil Zante, et havendo fornito esso sindico il suo sindicato ne richiese lo mandasseno a tuor, et io proveditor, essendo quì a Napoli a dì 6 di l'instante da matina, di ordine di lo excellentissimo Conseio di X con la Zonta, havendo *etiam* il zorno avanti fato una volta fino a cavo Schillo per assicurar questi contorni, et non havendo niuna nova di fuste, havendo inteso per securtà di quel zentilhomo et molti zentilhomeni di Napoli se ritrovavano con lui, pregato da questo rezimento et tutta la terra, essendo il viagio curto, che si va in un giorno et l'altro si ritorna, mandai due galìe di le miglior che havessi et ben armate, zoè missier Justo Gradenigo et missier Marin di Gabrielis da Curzola con comissione che levato il sindico et sua compagnia, *volantissime* se ne ritornasseno, quali de quì se partirono la note venendo el marti Santo che fu a li 7 et arivarono a Egina el marti dito poi vesporo, et levato il sinico et compagnia sua de lì se partirono a la diana, venendo il mercore Santo. Le qual galìe oltra la comission datoli, che mando la copia, volseno andar a la volta del Chultari a zerchar dui bregantini, non volendo creder l'aviso datoli per il rector di Egina di esser sta veduti quela sera 7 fuogi che significavano 7 fuste, et il mercore Santo a hore 3 di giorno trovati li bregantini, fugando quelli se imbaterno in 4 fuste grosse de 18 banchi l'una capitani Culfa rays, Drugut et Chuluchi rays *cum* li quali furno a le mano, et havendo combatuto longamente intervene che volendosi sparar el pezo grosso di la galìa Gradeniga crepò et amazò quasi tutti li homeni de li quartieri da prova et cussì essa fusta prima preseno essa galìa Gradeniga et poi la Curzolana ma *cum* gran strage de l'una et l'altra parte, et feceno presoni el sindico, li sopracomiti et

nobili et li altri che rimaseno vivi. Come il successo di tuto il seguìto Vostra Serenità intenderà per le relatione de alcuni che se hanno trovato presenti al tuto et poi fono scampati, le qual incluse mandeno. El zuoba Santo da sera per la via de Coranto havessemo nova de esser sta sentito bombardar il golfo di l'Egina, et quela note io proveditore con ogni celerità *cum* il resto di le galìe mi partii da Napoli et andai a
38 quela volta, per strada inteso il caso, ma non di che sorta di navili armati erano sta prese dite galìe, volsi andar a zercar le fuste, ma hessendo io il sabato Santo sopra San Zorzi de Albania, et havendo discoperto venir da la volta de Zia molte vele che era tutta l'armata dil Signor, iudicai fusse la sua antivarda et quella che havesse preso le nostre galìe, et per diversi respetti cargandome dita armata adosso mi ritrassi adrieto et tornai a Napoli, che se avesse potuto andar di longo come era lo intento mio andar a Zia et Termenia trovava li corsari con le galìe a Termenia che portavano la preda, sicome havemo inteso per fermo che lì erano, per la fregata che a dì 6 spazai a la volta di Cavo Collone per discoverzer di la armata turchesca. Mi è sta referito, come quando le fuste remurchiarono le galìe a Zia essa fregata era scesa in una vallegello lì a Zia, et inteso tal caxo andò dal Permarin, el patron de la fregata, et avisolo di tal cosa, qual lo fece intender al capitanio di l'armada dil Signor, et alora el spazò due fuste a diti corsari come ne la relation predita appar. Questa fastidiosa nova avisemo con lacrime a li occhi, ma hessendo le cose dil combater dubie quando occore qualche sinistro *maxime* per soperchietà de l'inimico et per la mala sorte che dispone le cose a suo modo, bisogna soportar tal adversi casi con buon animo, sperando ne la divina Maestà che a la fine il tuto puol sortir miglior effeto. Essa armata zoè galie 28 et fuste 7 arivò in apresso el Castri il sabato Santo a bona hora, et io proveditor veni la sera quì a Napoli, la matina di Pasqua consultassemo quello se dovea far, et mandassemo al capitanio di essa armata domino Antonio Spiera monaco et turziman nostro et Francesco Spineli capo di provisionati, con comission di referir a Sua Magnificentia in la materia di essa galìa quanto per la sua deposition si vederà; el qual capitanio rispose mostrando haver tal caxo a male et ne mandò uno arz directivo alla excelsa Porta et uno mandato amplissimo di esser fato bona compagnia per la strada a chi portarà esso arz. E dil tuto, per un ulaco va a Constantinopoli mandato hozi per esso magnifico capitanio, ne havemo dato notitia al magnifico baylo et diman o l'altro per messo a posta replicheremo et li manderemo il dito arz. Dita armada è ancora al Castri et femo farli ogni bona compagnia al possibile al soldo nostro.

Ricevute fino a li 17. Per esser ritornà il messo, perchè le strade non sono sicure, havemo per letere dil Castri che l'armada turchesca si levò de lì a li 15 et vene a le Spetie, et de lì eri matina se partì et tolse la volta verso Zachonu, et per non haver il tempo troppo favorabile non pensamo che l'habbi hora passato el cavo Malio nè sapemo dove la sia arivata. Dimane piacendo a Dio io proveditor mi leverò de quì et navicherò secondo il bisogno.

A dì 14 April. Andrea fiol di Zorzi Macussa albanese da Napoli fugito di l'armata turchesca che se ritrova al Castri referisce come lui era con una nave de turchi a Constantinopoli quando fo armato questa armata, et per meterla in ordine el Signor ha comandato che se togliano di homeni dove se trovano, et cussì fo tolti di la nostra nave nui tre, et io fui uno et ne promisse di pagarne ma non ne pagò niente, nè a mi nè ad altri, et se partì da Constantinopoli a uno trato 26 vele zoè 24 galie et 2 fuste tutte del Signor. El nostro partir fu a la setimana di quadragesima, non mi ricordo qual zorno venissemo a Galipoli, dove era in ordine 7 galie et 4 fuste et si partissemo in tutto vele 32, non fo il zorno sbochassemo il Streto et venissemo al Tenedo, poi a Stalimene dove se rompete una galìa per mal governo, *tamen* fu scapolado ogni cosa et venissemo al Caristo et Negroponte, poi a Zia, dove trovassemo do nave che andavano a Constantinopoli che disse esser venetiane, a le qual non fu fato dispiazer, et il zuoba Santo fu visto da la nostra vardia velizar 6 fuste et 2 galie, el nostro capitanio mandò fuora 3 fuste che per esser mar grosso niuna galìa potè ussir, et la sera tornò solo la fusta, et disse che queste fuste haveano preso do galie venitiane, che non volse obedir et venir in porto, anzi ferite 2 de li soi homeni, et che loro andavano a la volta de Anatolia et le altre do fuste non è tornate. Se partissemo poi de Zia et venuti quì al Castri, dove hessendo io andato in terra a far legne son scampate via, che chi puol scampar scampa, et da Constantinopoli in qua sono scampati più de 50 tra christiani et turchi, perchè tuti è per angaria 39
et stano mal volentiera in l'armata. Dimandato che se dice dove la dia andar et quel la fa al Castri disse si dice che la va a Coron, et la sta al Castri per aspetar le dite due fuste che non sono

tornate. Dimandato se l' aspeta altra armata da Constantinopoli et Gallipoli, disse non saper perchè non ge è nè conzà nè in ordine, et al partir nostro de Constantinopoli si conzavano et calafatavano 20 galie per andar in Alexandria per menar il bassà che va al Cairo, nè sa di altra armata. Dimandato se questa armada è ben in ordine, disse ben di artellarie et armamenti, et cadaun banco ha uno ianizaro et 3 galloti ma stano mal volentieri perchè sono per angaria et non pagati; et dimandato di malatia disse esser tutti sani et non vi è malatie alcune.

Die 14 Aprilis. Marin Foscari da Dulzigno provisionato su la galìa Curzolana scampato dil conflito seguito a dì 9 il mercore Santo, dimandato dil successo disse arivasseno a l' Egina el marti Santo verso sera et subito veneno quelli di la terra et disse erano do bregantini a la volta che ogni zorno fazevano dani et prese assà animali a l' Egina, pregando li nostri patroni che andasseno a piar et loro disseno di far; et montato il sindico su la galìa Gradeniga a la diana se levassemo con una barca di l' Egena avanti de nui per discoverzer: in quela boca verso el Credari discoverse li dui bregantini et ge andasseno drio, et la galia Gradeniga era molto avanti quando fu al straspontar de una ponta la fece sìa vuoga et tornò indriedo et vene a lai de venti, et disse el nostro soracomito missier Marin io ho discoverto altre 4 fuste grosse che vieneno contra nui, che volemo far? el nostro patron disse: voglio che combatemo, et cussì con le prove verso le fuste che venivano le stessemo aspetar, nè le investissemo altramente, ma comenzassemo a tirar di l'artellaria verso le fuste, et le fuste verso de nui, et le 3 più grosse veneno a 'osso de nui et combatessemo assai. La Gradeniga volse dar fuogo al pezo grosso et se rompete et amazò de li soi homeni. Come li turchi veteno questo, fecero una grande alegreza et le 3 fuste che la combateva la prese presto, et presa veneno poi adosso de nui et ne prese, epsi ne comenzono a remurchiar. Io da la postiza mi calai in mar et andai al scoio di Credaran et con la barcha di l' Egena che havea investito in terra con li homini, da poi che le fuste andorono, passasseno a l' Egina, et quel retor poi ne ha fato butar a cavo Schilo et son venuto quì, et altro non so dir. Dimandato se quela sera che arivorono a l'Egina, quella notte fosse dato atender a li soracomiti, visto 7 fuogi, disse non saper, *solum* fu dito di 50 bregantini come di sopra.

A dì 14. Vincenzo Moriani fiol dil canzelier di Napoli di Romania di anni 16 andato col magnifico consier a sindicar a l' Egina, preso con la galia Gradeniga *ut supra*, narra *ut supra*: che il soracomito chiamò il Corneto per andar a li do bregantini, el qual rispose non andemo, sono di la Natolia che fuzeno, il soracomito disse: voio andar a veder che legni sono, et se partisemo hore 3 avanti zorno, et visti li bregantini andati al Culuri, ne vene contra 4 fuste di 20 in 22 banchi, che palmavano in certa valle, et tirato do colpi di artellaria per la nostra galìa a li bregantini, et quelli con una banda palmata veneno contra nui, lassando il biscoto in terra, et viste queste 4 fuste el soracomito voltò a la galìa Curzolana, et concluse di combater et si rompè il pezo grosso, amazò molti de li nostri, con gran furia li turchi montò su la galìa et furono scazati, ma rimontati la preseno. Io andai in pizuol. Disse, per il servitor di l' Egina fu dito dite fuste per li segnali veduti et niun di le galie li vite; haute li corsari le galìe le remurchiorono fino dove palmavano, levorono il biscoto lassato in terra et andassemo a cao Colone dove stetero poco, poi a Zia dove sorsero in porto San Marco et veteno do fuste che veniva a quella volta et parlorono tra loro et co nosute di l' armata turchesca, li corsari si levorono et le salutarono con l'artellaria, havendo da loro il converso, et insieme messero scala in tera in certa valle, et smontati quelli di l' armata veneno su la fusta del Culpha rays dove io era et parlono insieme per spazio di una hora, li donorono uno arco et una freza di osso, et lui Culpha 39*
rays li deva panni a l' incontro, danari et altro, et al remeroto et mi con ordine ne dessero al capitanio di l' armata, et tolti li corsari si levorno et andorono a Therania. Nui conduti da le do fuste al capitanio di l' armada, sorta l' isola de Zia, et vistone il capitanio cridò assai con li capi di le do fuste, et mi volevano lassar, et cussì il remeroto, sopra l' ixola. Io lo pregai mi menasse con lui fin al Castri et cussì fato, et di driedo vene al Castri, et missier Andronico Paleologo me li dimandò al capitanio et mi li dete, et cussì el remeroto, dicendo scriver al baylo de Napoli che li feze uno presente di questi do garzoni et cussì fui liberato. Dimandato di soracomiti et nobili di le galìe rispose tutti sono scapoli et sono sopra le fuste.

Die 14 dicto. Rado de Antivari galeoto di la galìa Gradeniga nara *ut supra*, et fo da la fusta a li do bregantini da hore 3 di zorno fino a mezo

zorno, et dise il Gradenigo dise al curzolan volemo fuzir o combater, il curzolan disse non voglio fuzir, voglio combatemo, et nara l' hera tre fuste combatè la nostra galìa et 3 la Curzolana, et presa la nostra andorono anche loro a la Curzolana ma stentorono più a prenderla, perchè combaterono fino a vesporo, et presi comenzorono a cridar *carne*. Io era in balanza, et stava come mato, li turchi che erano in galìa comenzorono a romper le . . . . et far botini. Io mi calai per le postize et rimasi per pope di la galìa, andai in terra zerca uno mio et mezo; et dise per le galìe non fo date arme fuora, et tutti eramo disarmati, che se le havessemo haute non sariano montati su le galìe . . . . Di l'aviso di l' Egina esser 7 fuste, disse nulla saper.

Letera di sier Francesco Fero retor di l' Egena, di 10 April, riceuta a dì 11, al rezimento di Napoli di Romania.

Avisa la nova soprascrita seguita *ut supra*, et li disse di 7 segnali indicarno 7 fuste et come se partirono verso Selines a dì 9 et scontrorono artellarie assà, nè feno altro, et vedemo andar vele 9 in le qual sono do grande verso cao Colona, dubitano di mal.

A dì 14 April, a Castri, iurisdition di Napoli di Romania.

Noi Francesco Spinelli capitanio di provisionati et Antonio monaco Spira interpetre di la corte, stato al Pitherni apresso Castri sopra l' armada turchesca, capitanio Giafur bey salutato etc. Dimandò la causa il proveditor di l' armada vistò con 5 galie de la sua armada apreso San Zorzi de Albero non sia stato a conferir insieme con lui, si dolessemo de le 2 galie nostre prese da 6 grosse fuste turchesche, prese con gran spazio di sangue, el proveditor iudicò sia stà la soa antiguarda non volse scorer più avanti et per la pace etc., et volea mandar più numero quando le erano a Zia per recuperar le galie, che 2 fuste che mandò rispose non esser queste fuste de la sua armata, ma è stato Cifal rays corsaro stato l' anno passato in l' armata dil Signor suo ribello et fugite, et rispeto al temporal non havea potuto mandar più numero a loro, qual fece vela a la volta di Therania, et che lui capitanio havea sentito grande dispiacer et dolor. Dimandasseno galìa o fusta sua per andar a la volta di Syo con so comandamento eficaze per la recuperation di galie et homeni, rispose non poterlo far, per atender a la impresa di Coron, iusta il comandamento dil Gran signor, et ne daria arz a la illustrissima Porta, lo qual ne dete et manda la translation di quello.

Translation di l' Arz dil capitanio di l' armata per Gioan rays primo di la galìa a Giafur bey vice capitonio zeneral di l' armata turchesca.

Da rays Giaffa capitanio a la magna Porta dil gran Signor si atesta *qualiter* con l' armata arivato al porto de l' insula de Zia si fè temporal grande et pessimo li 5 dì. La nostra guardia ne avisò haver visto in mar 8 vele; de li spazai 2 fuste per veder et dimandar che homeni erano, li fu risposto esser Cufal rays et Drieguchie con alcuni altri, et loro rimandando quelli de le mie fuste; li risposeno noi siamo mandati dal capitanio di l' armada dil Signor che va a Coron, et che vengamo presto da lui ne ha ordinato, loro risposeno nui andar da sua signoria non havemo forza, perchè a l'Egena che è insula de venitiani havemo preso do galìe venitiane et havemo paura de viver, ma nui non havemo colpa, et dui christiani mandemo et da queli intenderà sua Signoria. Replicandoli quelli di le mie fuste che ad ogni modo venisseno da nui, loro preseno le arme per combaterli con essi, et de lì feceno vela et an- 40
dorono a la volta de Thermenia, et cussì le mie fuste condusseno quelli dui christiani, et nui queli dui christiani li havemo mandati da Castri al bailo de Napoli et al proveditor di l' armata de Venetia, et loro hanno mandato a rechiederce arz per dar notitia, et cussì ge l' ho dito.

Copia di la letera dil dito capitanio al proveditor di l' armata.

1533, a dì 13 April.

Gloriossime dignissime.

Come fradello signor proveditor et capitanio sopra le galìe da mi Zafur bei capitanio di l' armata *salutem*. La signoria vostra passò apresso de nui, et non stete sopra la bona pace come fradeli a parlar insieme qualche cosa che ancor nui havemo inteso di le galìe et ne ha parso grande grave cossa, dal signor de Zia, et le havemo visto ancor nui da lontan, ma herimo soto al porto et havemo fortuna che non havemo possuto insir et andargi con-

tra, ma non ne scapolava, *tamen* sapiati ancor fratello como havemo anche di l'altra armada driedo, et como i ho saputo ho mandato ulaco over corier a l'armata a dirli per le vostre galìe zoè di venir zercando ad trovarle se potrano, si che per la bona pace che havemo, havemo mandato a l'armada ulaco, et cussì li havemo ancor nui per inimici come voi, et sappiate come havemo mandato a la Theramia, do fuste per veder che vele fosseno quelle, hanno fato vela et scamporono et da la pressa hanno lassato do puti in quel loco, et havendoli trovati, le nostre fuste li hanno portati a la nostra armata, li quali ho mandato a Napoli a le signorie vostre, et altro non si sa. Che li ani di la signoria vostra sian molti; et sapiati fradello come mi ho commission cussì son comandato de andar a Coron, però non ho possuto.... ma fossimo andati a veder presto, ma *tamen* havemo ordinato da driedo a driedo fusse.

A tergo: A lo dignissimo fradelo proveditor Canaleto in loco di Napoli, sia data.

Copia di la lettera dil dito capitanio di l' armata al rezimento di Napoli, traducta di greco in latin.

Da parte mia de mi Grafin bey il gran capitanio dil mar di l' armata dil annoso gran Signor al mio, nostro et come nostro fradello, el magnifico baylo di Napoli et consieri *salutem*. Sapemo vui che hessendo mi mandato dal annoso gran Signor a li bisogni soi, fussemo zonti a Zia et li vedessemo vele et mandassemo due fuste per veder che vele siano, et trovò le fuste di leventi zoè corsari, et haveano le do vostre galìe che haveano prese, et li fo dito che dovesseno vegnir dal capitanio et non volseno, dicendo che se dubitano vegnir per questo successo di le galìe che veneno sopra di noi per ruinarne et habbiamo fato *etiam* noi quelo havemo possuto, et seguito quele se partì, et per ciò si dubitano vegnir. Et aziò l' intenda la cosa lassamo do garzoni che 'l toglia lengua da quelli, et fino che vegnisseno quelle a darne parola fuziteno; et perchè era fortuna et solicitavano *etiam* de andar a servir l' annoso gran Signor ma fossemo andati inseguitandoli per prenderli, et habbiamo ricevuto letere dil signor de Zia zerca questo, *tamen* habìamo scrito per ulaco de Sethines a Constantinopoli, et se le troverano che le pigliano piacendo a Dio, et se questo sarà fato ne daremo ogni cosa, et lo Dio il fazi. I quali garzoni mandamo presenti a Vostra Magnificentia et da quelli saperano ogni cosa come è seguìto, altro per ora non, et li anni vostri molti.

Al Castri, a dì 12 April 1533.

A tergo. Al molto magnifico et carissimo mio amico come fradello baylo et consieri di Napoli.

Dil Zante, di sier Hironimo da Canal proveditor di l' armada, di 22, ricevute a dì 3 Mazo. Per letere dil rezimento di Napoli di Romania et mie scrivessimo il successo dil prender le do galìe Gradeniga et Curzolona da 4 fuste turchesche, et havendo a li 14 de l' instante, hessendo lì a Napoli, inteso dite fuste con le do galìe andar a la volta di Syo per riscato, *unde* deliberai andar a trovarle con 7 galìe, et rechiesi questo rezimento et contà di haver 100 homeni da remo per 8 zorni per interzar le galìe, con li mei danari, perchè voleva la note passar le Spezie et andar a la soa volta per far l' impresa in 6 over 8 zorni, ma non putì haver *solum* homeni 22 che non bastava perchè erano su le galìe più di 100 homeni amalati, et havendoli hauti mi trovava avanti l' armata turchesca, et in la galìa Grita, Veniera et Ponte erano più di 10 homeni per una infermi, *unde* rimasi a Napoli fino al partir di l' armata turchesca dal Castri che fu a li 16 et da le Spezie a li 17, come se intese per spie di quel rezimento et dil patron di la fregata, et cussì lassai scorer dita armata, a li 18 mi misi a camin et navegai largo di Caomalio, et a zorno fui a l'ixola di Cerigo da la banda di ostro et, hauto parlamento con le guardie, intesi l'armata esser passata il zorno avanti et andata verso Santa Marina et la Vaticha et mi misi in alto mar et navicai fin passato il Prodano stringendomi poi in golfo di l'Arcadia, dove intesi il venere Santo turchi essersi accostati molto a Coron al numero di 15 milia, tra li quali erano 3000 ianzari et vergognosamente furono rebatuti et se retirorono *cum* poco honor suo, et che a li 17 li intervene il simile. Et questo vien afirmà *etiam* quì al Zante, per via de diversi lochi quì circumvicini. Cesarei mostrano star arditi e volersi difender. 40*

Dil Zante, di sier Mathio Barbarigo proveditor, di 21 April, ricevute ut supra. Heri ve scrissi dil zonzer quì il proveditor di l' armata Canal con galìe 7, et è l'armata turchesca ussita et haver preso do nostre galìe Gradeniga et Curzolana da le fuste.

Di sier Tomà Contarini, va orator al Signor turco, da Zara, a dì 29 April, ricevute

a dì 3 Mazo. Come a li 15 mi partii con la galìa di domino Alexandro Bon limier di San Nicolò di Lio et insieme la galìa soracomito sier Marco Corner che va in Cipro, a li 18 zonzesemo in questa terra, et fu messo banco per interzar le galie, et havemo trovà bona quantità, ma ancora ne manca più di 30 homeni, aspeto zonzi il baylo et in quelo mezo vo a Sibinico pregato da quelli per haver certa information. Anderò lì, poi a Liesna per interzar la galìa.

Dil dito, di Zara, di ultimo, ricevute ut supra. Volendo partir questa matina per Sibinico, è passato de quì la note a hore 3 domino Zacaria Trivixan fo di missier Nicolò, vien da Constantinopoli, non li ho potuto parlar, ma porta nova di certo erano partite galìe 50 turchesche et esser sta preso sopra l' Egena do nostre galìe zoè la Gradeniga et Curzolana. Vene nova in questa terra dil zonzer di alcune fuste barbaresche a la Valona, *unde* starò quì fino al zonzer dil baylo per andar insieme, et ha uto letere dil capitanio dil Golfo da Liesna che have da Corfù, di 14, che 'l proveditor di l' armada li scrive a capo Schylo sono sta scoperte galie 28, galiote 2, fuste 6 turchesche che venivano a la volta di Coron, et avisa dil prender di le do nostre galìe da 4 fuste; et il Barbaro consier di Napoli di Romania conclude aspeta il baylo.

41 *A dì 4, Domenega.* La matina. In Collegio fo dato assà audientia, perchè il Serenissimo vien tardi, et fo letere di Milan di l' orator nostro, di primo, di la morte dil marchese di Monferà, et il summario dirò avanti.

Da poi disnar, fo gran Conseio, non vene il Serenissimo, et fu fato 11 voxe, et tutte passorono.

Fu posto, avanti a dar a capello, per li Consieri et Cai di XL, che venendosi a scontrar il far de Pregadi ordenari et li XL Zivil nuovi, questo agosto et setembrio, il che saria fastidioso farli ad un trato, però sia preso che li diti XL si principii far il mexe de zugno proximo, et cussì luio si compi de farli, possendo esser tolti quelli potriano esser tolti si a tempo debito fosseno sta electi, et intrar debano poi il primo di octubrio proximo. Ave: 1166, 89, 0.

Da poi andà le eletion dentro, sier Marco Dandolo dotor et cavalier et sier Alvise Gradenigo savi sora le leze venuti a Conseio, andono a la Signoria dicendo voler meter la loro parte zerca li furanti, et li fo concesso la mettesseno; i quali andati a sentar apresso la renga feno lezer una loro longa parte in questa materia, tanto longa che mi riporto a quella, et fo mandà tre volte et comenzà a balotar. In questo mezo li consieri, alcuni volevano fosse balotata, alcuni se indusiasse, et balotata fra loro fo 3 de si et 3 di no, *unde* si convene meter una parte tre per tre; la copia sarà quì soto; et balotata non fu presa alcuna cosa, et essi corectori andono a la Signoria, dicendo de acordo indusierano, et non fo mandà.

Fo adonca per Lorenzo Rocha secretario lecta questa parte, che è per la presente materia di corectori di la leze proposta contra quelli robano et mal ministrano li danari di la Signoria nostra, per esser di molta importantia, sopra la qual si doveria ben considerar con qualche raxon di mezo, hessendo sta posto tra li signori consieri se la debbe esser ballotata al presente o non, et stati tre di una opinion et tre di l' altra, però l' anderà che meteno sier Zuan Alvise Duodo, sier Zuan Francesco Morexini, sier Mathio Vituri consieri che la parte proposta in dita materia se habbi ad balotar *de praesenti*, et sier Gabriel Moro el cavalier, sier Alvise Bon, sier Lorenzo Bragadin consieri, aziò ogniuno habia tempo di poter ben considerar la dita parte, sia differita al primo Maior Conseio. Andò la parte: 12 non sinceri, 189 di no, dil Moro et di altri fo 155, dil Duodo et altri 183, et il no andò zoso, volendo rebalotarla, li corectori contentono indusiar.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Mathio Marin podestà di Portogruer di poter venir in questa terra per zorni 15, lassando in loco suo sier Zuan Emo qu. sier Alvise. Ave: 718, 80, 0.

A dì 5. La matina. Vene in Collegio il legato dil Papa, scusandosi non haver potuto venir avanti hessendo stà mandà a chiamar venisse, per non haver sentito, et poi per il Serenissimo li fo dito la deliberation dil Senato, al qual Soa Serenità havia exposto le parole usatoli questa setimana santa a li officii di trovar mezo di acquetar queste cose tra la Santità dil Pontefice et nui, et di la bona mente di quello verso il Stado nostro, per tanto li diceva si soa signoria havia a dir qualcossa in questa materia; il qual rispose *verba pro verbis* et haverle dite le parole usoe come da letera, et sa la bona mente dil pontefice contra questa inclita republica et questo za più mexi, et volendo li scriveria et haria risposta, et parse al Collegio dir scrivesse, et cussì se partì.

Vene l' orator di Mantoa, dicendo haver hauto letere dil suo signor duca di . . . . di la morte dil marchese Zuan Zorzi a dì 30 marzo, hore 16, di Monferà, suo barba, et essendo stà investito di quel

stado da Cesare si partiva per andar a tuor il possesso a Casal, et sperava haverlo *pacifice*, et che 'l signor Antonio da Leva era partito da Milan a questo effecto.

Vene l' orator di Milan, per le cose di Ogio et per haver quel prexon preso in Bergamo nominato . . . . qual fe il delicto avanti la parte di darsi; *hinc inde* benchè la condanason sia sta fata da poi, et in questo il Collegio è di do opinion, alcuni voria darlo, altri non.

Vene l' orator anglico per causa di certa diferentia ha con il suo patron di la caxa sier Tomaso Contarini, per la caxa è sta posta in la contrà di...... qual è partido, et lui l'ha adosso per uno anno, non la vol più.

Dil duca de Urbin capitanio zeneral nostro, fo letere di Mantoa. Risponde a la letera scritoli di alegrarsi dil fiol nasudo.

Di Trento, di Andrea Rosso secretario, di . . . . Il sumario dirò quì avanti.

Fo in Rialto publicà di ordine di Cai di X, la parte che alcun forestier o terier non debi portar arme soto le pene etc., la qual a dì 3 fo publicà a San Marco, hora se publica in Rialto a noticia de tutti.

41* Noto. Il formento il menudo è a lire 9, il grosso a lire 7 et ne è zonti stara 30 milia di grosso, et non cala.

In questo zorno, sier Hironimo di Garzoni qu. sier Nadal popular ma richissimo, hessendo maridato in la fia fu di messer Turlora, con bona dota, fece un bellissimo pasto et festin a caxa sua, dove vi fu molti senatori fra li quali io Marin Sanudo, et da 50 done et assà nobili et citadini populari, tra li qual tre dil Conseio di X, do Savi dil Conseio et 3 di Zonta dil Conseio di X, et do procuratori: sier Antonio Capelo et sier Antonio Mozenigo.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fo deliberà far domenega do di la Zonta, in luogo di sier Polo Nani et sier Daniel Renier è molti mexi non sono venuti, et leto la parte quelli non veniano in Conseio di X al boto di vesparo cadi a pena di ducati mezo, et hauti tre ponti siano fuora. Questo seguìte perchè il Serenissimo con li Consieri erano reduti, et li Caï di X erano da basso a dar audientia, a li qual il Serenissimo si dolse assai.

Fu partiti li danari ducati 19 milia si tien di la Zeca, *videlicet* ducati 8000 per armar . . . .

Et qui fo gran contrasto fra sier Lunardo Emo proveditor su l' armar et sier Filippo Capello savio a Terra ferma cassier, et la parte ave 4 di no.

Item, fo proposto la materia de Nicolò Querini ch' è in questa terra, qual tornava in Schiavonia, et quello si havesse a far.

A dì 6. La matina. Non fo letera alcuna da conto. Veneno li proveditori sora le pompe et feno lezer la loro parte che voleno meter, la qual ha molti capi et è molto longa.

Fo mandato per li Consieri et Savi da li corectori di leze a tuor la parte di furanti proposta domenega in Gran Conseio, et non la volseno dar, dicendo averla leta una volta in Collegio et in Gran Conseio, *unde* sier Alvise Badoer l' avogador vol venir al Pregadi et meterli pena.

Fo publicà in San Marco et Rialto la parte presa nel Conseio di X zerca andar a noze mascare, nè alcun mascherarse in questa terra, nè portar il volto in man soto pena di star un mexe in prexon et perder li habiti, et havendo arme habino tre scassi di corda. *Item*, li balli in le caxe siano devedadi fino per tuto novembrio proximo, nè de dì nè de note, soto pena di star un mexe in prexon, chi queli tenirà, la mità sia di l'acusador et la mità di l'oficio, et li sonadori di perder l' instrumenti, ma se possi balar a balli di noze et in corte et loci aperti solamente fin hore 24.

Da poi disnar, fo Collegio di la becaria per li scorzeri et calegeri, et parlono li avoc. ti di le parti et nulla fo deliberà, rimesso a expedirli zuoba sarà a dì 8 di matina.

Di sier Francesco Dandolo capitanio dil Golfo, fo letere . . . .

In questo zorno, da poi disnar, in Quarantia Criminal, sier Jacomo da Canal avogador di Comun introdusse el caso di quel da Bassan fo amazado in una hostaria, incolpado per sier Alvixe Moro di sier Iacomo et uno altro che si apresentono, altri si absentono, et visto per il processo non esser constà queli haverli dato, fo bandito li absenti et questi relaxati.

A dì 7. La matina. Fo *letere venute per uno bregantin de Ragusi, da Constantinopoli, di l'orator et vice baylo nostro, di 3 April*, 4 zorni più fresche di le altre, dirò il summario lete sarano in Pregadi.

Veneno in Collegio sier Hironimo da cà da Pexa et sier Lunardo Emo proveditor sora l'armata, dicendo per armar queste 4 galie sono a banco, *videlicet* sier Francesco Corner, sier Michiel Sala-

mon et do altri . . . . non si hanno danari abbastanza, et volendo armar il resto com' è sta preso bisogna far provision di danari.

Fo parlato assai che i formenti cresse, è a lire 9 il staro et più el menudo, et è sta dà trate fuora di la terra, et voleno proveder hozi nel Conseio de i X.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, in materia di far provision a li formenti che cresseno.

Fo lecto le letere da Constantinopoli.

Et fo parlato assai di formenti et terminà serar le trate per zorni 8, et in questo mezo si fazi la descrition di le biave sono in la terra, et poi si vengi a far provision a questo Conseio.

Vene in questo Conseio di X sier Polo Nani, è di la Zonta, non stato za più mexi dubitando di esser fato in suo locho.

A dì 8. La matina. Li Savi si reduseno insieme a consultar di scriver a Constantinopoli, Roma et in Spagna.

Vene l' orator dil duca di Milan, per . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto molte letere, parte per Nicolò di Gabrieli parte per Alexandro Busenello.

Et nota. Vene in Pregadi sier Polo Nani, è di la Zonta, qual è molti mexi che per mal hauto non è stato.

42 *Da Roma, di l'orator Venier, di 27 April, ricevute a dì 4 Mazo.* Il reverendissimo di Tornon have letere di Franza dil re Christianissimo di 9 de l' instante, con una directiva ol Pontefice qual richiede di abocarsi insieme, et havuto la copia qual manda, fata translatar di francese in latin et sarà quì avanti, per il che il Pontefice fece congregation di reverendissimi cardinali et li fece lezer la ditta lettera dicendoli quello li pareva havesse a risponder. Il reverendissimo Farnese come primo parloe, dicendo che la materia era grande et bisognava haver tempo da considerar hessendo hora la pace et quiete in Italia, et esser ussite di quella le gente da guerra che vi erano, et però è bon atender a la pace et stabilimento di quella, et che il viagio è longo per Soa Santità et li altri, havendone facto uno altro a Bologna, et li altri cardinali concorseno in questa opinione.

Dil dito, di ultimo, ricevute ut supra. Fui dal Pontefice per saper la cosa scrita per le staie. Soa Santità mi disse in consonantia tutta la letera, et havia ordinato risponderli ringraziando Soa Maestà di la bona volontà l' havea a beneficio di la religion christiana, et che Soa Santità era in età venuto, sotto posto a molte egritudine, però saria buon haver prima più lume per saper la resolution che havesse a terminar tal abocamento, et in caso si facesse, l' andaria a Niza, et che quello havia Soa Santità a Bologna con Cesare l' havia comunicato con li soi cardinali francesi. Poi mi disse haver nova il re d' Ingilterra haver sposà la marchesa Anna et quella tratar come regina, dicendo questi oratori angliei mi ha dito quel loro re eussì consegliato da dotori che *canonice* lo potea far, l'havia fato per non poter de quì otenir iustitia, et Soa Santità mi disse: vedete come vanno queste cosse, Cesare tegno haverà dispiacer intender et con le arme vorà etc. Et disse questo suo orator è stato da nui, et non lauda l'abocarsi col re Christianissimo senza haver prima il parer di soa Cesarea Maestà, et che andando si tratarà il matrimonio di sua neza et qual cosa altro che perturbava la pace de Italia, et che Soa Beatitudine li havia dito non pensasse, et cussì li affirmò potria ben ascoltarlo ma non risponderli a questo. Poi esso orator disse che la causa del maistro di Anglia è sta causa il brieve li mandò che'l stesse apresso la raina. Ringratiai Soa Santità di la comunication; poi parlai al reverendissimo Farnese qual li disse *ut supra* et havia fato levar dil brieve al re Christianissimo queste parole: era contento volersi trovar a Nizza. Da poi parlai al reverendissimo di Tornon qual li disse il desiderio dil re suo di parlar col Pontefice. Il reverendissimo Triulzi ha lettere di Franza di 17 che de lì si tien dito abocamento si farà. In concistorio fo narrà per il Pontefice quanto era seguito in Anglia et dito il brieve mandato era sta causa di questo, et zerca lo abocarsi col re Christianissimo è sta levà quelle parole per non esser a proposito tal abocamento. Scrive il reverendissimo Tornon a Bologna propose il re voler autorità che a li luterani sono nel suo regno poter, trovandoli, a la prima castigarli: fo rimessa la cossa quì in Roma per non esser il numero di cardinali; hora è sta proposta et rimessa a un altro concistorio perchè il reverendissimo di Monte, ha pratica di *iure,* ha conseià cussì. Sono letere di Barzelona, di 20 di questo, in mercadanti, come il zorno di Pasqua l'armata grossa di Cesare gionse de lì et Soa Maestà con le galie era a le ixole de Hieres. La figliola di Soa Maestà partita di Fiorenza fin 4 zorni si aspeta de quì. Heri zonse in questa terra il reverendissimo Agramonte guarito dil mal, et già 4 giorni intrò il reverendissimo Cesis non ben sano; il reverendissimo arziepi-

scopo di Capua è venuto de qui l' ho visitato etc. Il Judeo corsaro se ritrova a queste marine dil regno di Napoli et continua a far danno.

Di Milan, di l' orator, di 29 April, ricevute a dì 4 Mazo. È zonto l' ordine dil serenissimo re di Romani a domino Lodovico Porto che 'l vadi a Trento per arbitro etc. Per letere di Viena di 13 april et di Trento di 24 ditto, per avisi hauti in la principessa Doria, se intende il marti di Pasqua Cesare se ritrovava in uno porto proximo a Marseia per tempi contrari. Per altri avisi si ha che il mercore poi Pasqua Soa Maestà gionse a Barzelona. Ho hauto lettere zerca sier Piero et Sebastian Bernardo, exeguito habino iustitia.

Dil dito, di primo Mazo, ricevute ut supra. Come havia ricevute nostre di 26, con quele di cai di X, qual comunicoe al duca, parlò a domino Lodovico Porro andasse presto a Trento, disse haver a expedir certe cose dil signor duca di le qual lui è informato et sarà *omnino* a dì 8 octubrio. Heri sera venne nova che 'l marchese di Monferà era morto a hore 3, et a hore 5 il signor Antonio da Leva si partì de qui et andò inver quel stado, et par la Cesarea Maestà voi che 'l resti in man di la signora vechia avanti che in la signora Julia fino sarà deciso a chi *de iure* tocha. Sono letere al prothonotario Carazolo, di 26, di Zenoa, accusano esser letere di Londra, di 14, come quel serenissimo re havia sposà la marchesa Anna et repudiata la prima soa consorte.

42* *Di Napoli di Romania, di sier Alvise Contarini baylo et capitanio et consieri, di 4 de April, ricevute a dì 4 Mazo.* Zerca alcuni biscoti dati al proveditor di l' armata Pasqualigo, et è diferentia che 'l proveditor Canal non li vol far boni. Questi popoli di la Morea, quali erano molto sublevati contra Turchi, hora è molto acquietati et tornati a la pristina obedientia. Il stambular di la Morea è in Andrusa non molto distante di Coron, el campo si va ingrossando per iornata, de qui da Argos via ogni zorno passano gente che vanno a quela volta, et con li Cesarei spesso scaramuzano con corarie.

De Constantinopoli, di 27 dil passato. Si ha aviso erano in ponto 40 galìe per venir a Galipoli a conzonzersi con le altre fino al numero di 60 vele, si dice il Signor fa far do castelli al streto de Galipoli di sotto di queli erano per lo avanti, noi femo fare bone guardie fino al cao Schilo, et mostramo optimo amor contra Turchi, et loro è restati de noi molto satisfati.

Dil Zante, di sier Mathio Barbarigo proveditor, di 20 April, ricevute ut supra. Hessendo hozi tornati alcuni nostri di Coron, partiron zuoba di note, riportano che in quela mattina, a hore 2 di giorno, 300 cavalli de turchi veneno a marina via, et da 5 in 6000 pedoni per una altra via sotto Coron con archi, freze et schiopi combateteno fin hore 3 di zorno et corsero fuora di Coron tre bandiere di fantarie in ordinanza con li soi archibusi et lanze, et amazorono da 50 turchi, il resto fuzite, et ad alcuni che erano in una chiexia da alcune case a quella contigue treteno le artelarie in la chiesia et la butorono zoso amazando 6 in 7 turchi erano dentro, et per il partir di le gente turchesche spagnoli hanno fato ruinar ditta chiesia et tagiar li arbori in foia di spianata, il venere poi essi nostri sentirono trar molte artelarie, iudicano turchi esser ritornati sotto Coron.

Di sier Francesco Dandolo capitanio dil Golfo, date in galìa al scoio di Sibinico, apresso la boca, a dì 24 April, ricevute a dì 4 Mazo. Come havia scorso a li zorni passati fin a la Valona dove se trovò il sabato santo fo a li 12 de l' instante et nulla intese di fuste, et havia poi lassato ordine a Dulcigno, Budua, Curzola, Liesna et Sibinico intendendo qual cossa per a posta lo avisi. Zà più dì risona trovarsi a campo Santa Maria et a l' Augusta chi dice 7 chi 12 fuste, ma non si sa la verità. Heri vene uno patron di una marziliana, partite di Molfeta za 6 zorni, dice haver inteso fuste 7 a campo Santa Maria haver perso una marciliana; et uno altro partito dominica fo a li 20 el qual domino Zuan Batista Justinian soracomito li parloe, dice non esser nulla di fuste, et intese questa note esser zonto uno schierazo con remi, andava in Candia, et havendo bisogno le galìe numero 45, ne volse tuor trenta per ditto effetto, et scrive si provedi di biscoto perchè non hanno pan quelle galìe si non per tutto mazo.

Dil ditto, di galìa a Liesna, a dì 28 April, ricevute a dì 4 Mazo. Hessendo sopra le galìe da 40 amalati è venuto qui a Liesna dove starà 3 over 4 zorni; et è zonto uno naviio di . . . . et nulla disse de fuste; ho tolta una barca et la manderà in Puia per saper si è fuste, et manda questa relation: Luca da Liesna patron de navilio partito di Manfredonia a li 26 davanti il magnifico capitanio dil Golfo interogato referisse a dì 26 april: che quel zorno a San Felice, mia 5 apresso Besto se incontrò in uno bregantin di christiani che vogava remi 20, non

comandato siano butate in aqua; trovase 150 tra le bastarde et sotil, di le qual 50 sono per Coron, il resto si va lavorando et conzando. Voleva haver tutti li navili di mar Mazor et di tutto il suo imperio qual haran gran summa, come tutti, dice per passar gente. Ha ordinato 8 galie grosse, 200 sotil, dice haver li legnami tagliati ma non per questa impresa, di artellarie infinito numero per meter sopra l' armata et carete per terra, cegnando voler far quel più potente forzo che potrà far questo imperio con le lhoro proprie persone. Il reverendo Griti ancora non apare, si dice sarà fin 15 zorni, conduce Perim Petro, et suo fiol qui aspetava li oratori dil re di Romani, et questo lo ha intertenuto. L' orator, è qui, ebbe da poi de mi audientia, stete con il bassà manco di una hora, non si pol saper, sta molto sopra di sè, aspeta vengi il fiol con desiderio. Di queste galie che restorono qui se solicita la partita, presto partirano per andar dal capitanio di i' armata verso Modon, dove si troverà da 50 galie et con quele di Rodi 60, *et tuto questo è in zifra.* Poi scrive: ho hauto il comandamento al Barbarossa, per le mude di le galie di Fiandra et di Barbaria, et lo mando, et quelo in Alexandria le galie non siano retenute poi muda; et uno replicato per la liberation dil consolo Bembo, qual ha mandato per una nave si parte per Candia. Solicitano haver la trata di formenti, ma questi signori voleno vender li soi et non si pol star a le bote, spiero haver la trata. De Salonichii penso siano partite 4 nave tute grosse et la sua expedition è sta periculosa.

Di Traù, di sier Zuan Alvise Dolfin conte et capitanio, di 25 April, ricevute a dì 7 de Mazo. A li 12 ricevete lettere nostre a lui drizate et al Pizamano proveditor di Dalmatia, di mandar uno homo a dolersi a Clissa al conte Piero Cuilch, *unde* mandoe domino Jacomo de Andreis citadin de qui con 10 stratioti et 20 pedoni per dolersi di danni fati etc., et zonto a Clissa non era dito conte Piero ma uno vice conte nominato domino Thomà Quosdevich al qual expose il tuto, rispose non saper di tal danno, poi tiratosi a parte disse si abstenirà di far danni si a loro non sarà dato molestia alcuna. Scrive volendo meter questi stratioti ad alozar fuora in uno castelo dito di Vituri, uno Hironimo Vituri, nobil de qui, disse non voio metiate nel mio castello, li risposi habbi pacientia; lui disse lo brusarò insieme con mi. Damatina anderò a vedere questi castelli, et acomoderò a li li altri castelli essi stratioti, et aspeto risposta dil castello di Vituri. Zerca Nicolò Querini, se ritrova a Venetia. Ha parlato il mio messo a uno prete di Poliza, si ha molto dolesto dicendo niuno non sa non l' havessemo comportato, et ha voluto la letera per lezarla a quelli di Poliza, et cussì ge l' ho data.

Di Andrea Rosso secretario, di 5, hore 3, ricevute a dì 8 dito. Come il iudice dil serenissimo re di Romani è andato a Riva e aspeta fino zonzi il iudice Porro, ma tien sia andato per scontrarlo et parlarli prima. Come il zonzerà, el magnifico domino Mathio Avogaro, domino Jacomo Florio et lui lo anderano ad incontrar etc.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, da Londra, a di 7 April, ricevute a dì 6 Mazo. Come è sta consegià l' arzivescovo di Conturbia, et ogni zorno questo parlamento de li ecclesiastici che hanno reduti, et zerca far il divortio hora mai non è più difficultà, et forno per assentir a quelo vol questa Maestà, et al levar la podestà al Papa tratono; heri fu contradition, si tien li torano ogni autorità, et si aspeta il fradelo di la marchesa Anna che torna di Franza, qual si tien venirà fin do giorni, et si aspecta *etiam* monsignor di Beoys.

Dil dito, di 12, ricevute ut supra. Da poi le ultime, ogni zorno il parlamento si ha reduto. El lunì Santo terminorono il matrimonio di la regina Caterina con questa Maestà esser nullo, et questa Maestà poter prender moier, et hanno levato l'apelation al Pontefice, et che non si possi più contrazar matrimonio per dispensation, ma *solum* secondo la sacra scritura et sacri canoni conciedeno, si che la dispensa di Papa Julio vien ad esser nulla. Hanno levato *etiam* la dispensation che uno possi haver più de uno beneficio con cura, et di la età et di altre cose, hanno proibito non si habi a obedir a monitori et interdetti del Pontefice, et publicamente havendo lo episcopo di Rocestre contradito, par che la dominica di le Palme fusse retenuto et dato in guarda a lo episcopo de Roncestre. Ho inteso mo terzo zorno esser sta mandato ad habitar ad uno locho suo et non si parti di uno mio intorno. Il parlamento si levò et se dia redur da poi le Pentecoste che sarà a dì 6 zugno. Questa Maestà mandò hozi terzo zorno da la serenissima regina li duchi de Norfolch et di Sofolch et il marchese di Anal a significarli la termination fata nel parlamento dil divortio, et le nove noze, exortandola a voler cieder et rimoversi dil iuditio di la Rota, lei rispose non saper nè potersi pensare come tal materia possi esser stata terminata, non hessendo ciò stato fato

da legiptimo iudice, et di nove noze non creder cosa alcuna, cognoscendo il re marito suo sapientissimo et sanctissimo. Quanto a cieder al iuditio, si ben la desidera in ogni cosa satisfar a Soa Maestà, non è essa però in soa podestà, non volendo mancar a la salute di l'anima sua et contradir a le leze de Dio, el qual l'haveva coniuncta con Soa Maestà, ma convenir reportarse al vero iudice et vicario di quello. Et poi l'orator cesareo fu dil re al qual parlò molto altamente. Questa matina dil sabato santo la marchesana Anna è stata con il re a la messa solenne come regina, et con tute le pompe di regina vestita d'oro et carga di richissime zoie, et ha disnato publicamente, nè però fin hora hanno publicà la deliberation dil parlamento. Ho di bon locho che si aspeta il concluder di la pace con Scozia. Mi vien afirmato zà più mesi, questa Maestà haverla sposata et haver uno fiol di qualche mese con lei. E zorni 4 che monsignor di Beavoys zonse de quì col fiol dil conte di Dulcer, et mi ha dito spera le cose tra questa Maestà et Scozia si componerà, et domino Silvestro Datio nontio pontificio stato in Scotia mi ha dito se questa Maestà si contenterà di le cose senza le qual quel re di Scotia non è per far, et vol prima si adaterano. Essi scozesi ogni zorno feno danno a anglesi, et quel re dipende da l'imperador. A dì 5 vene quì da questa Maestà uno zentilhomo dil duca di Saxonia, zerman suo, con letere dil duca Federico conte palatin, qual fo capitanio l'anno passato di le gente mandate in favor di Cesare da le tere franche et altri principi di la Alemania, per chieder questa Maestà vogli intrar in la loro liga, et fano dieta, in la qual volendo Soa Maestà haverà grande autorità, il qual è stato prima in Franza dal re Christianissimo et non è sta ancora expedito.

Dil dito, di 16 April, ricevute ut supra. Il zorno sequente da poi scrisse, in corte di questa Maestà *publice* si cridava regina Anna, et questa Maestà ha creato tuti li officiali de quella et fato el iuramento solito farsi a le regine. Se dice il zorno di San Zorzi si celebrarà la sua coronatione, mi è sta dito la regina Catarina mandata ad habitar a Pensrich castello mia 160 lontano dil . . . . ne le parte di tramontana verso Hiorch, è loco più forte sia in questa insula, si tien che per nome di Cesare la ge sarà dimandata, et questi temeno che grande motion ne habi a seguir con qualche disordine.

5* *Di Alexandria, di sier Daniel Diedo viceconsolo, di 23 Mazo, ricevute a dì 8 in Pregadi.* Come al Cairo è stà ricuperà il comandamento dil Signor turco per la liberation di domino Polo Bembo fo consolo de lì, qual è in prexon, et presentato al bassà dil Cairo *post multa* l'ha dato comandamento de quì che 'l sia liberato, et bisogna danari a questo, et ho dato dil mio per aver esso sier Polo molto debito, et, zonto sia il comandamento et leto, sarà liberato a Dio piacendo.

Fu posto, per i Consieri solamente, una parte, 46 poi lecto una letera di Verona di rectori, come havendo il reverendo episcopo di Verona concesso quel si traze dil vescoado suo a la fabrica dil domo et 10 per 100 dil precio di liveli et beni che si vendono dil vescoado etc., per tanto sia preso: che 'l sia scrito a li rectori di Verona che cadaun in termine di zorni 10 debano apresentar a lo episcopato in la . . . . li instrumenti *ut supra* et pagar quanto sono debitori *ut in parte.* Ave: 93, 3, 14.

Fu posto, per li Savi tuti, una letera a sier Piero Zen, sier Tomà Contarini oratori nostri a Constantinopoli, et sier Nicolò Justinian baylo, et in absentia di do ultimi il Zen deba exequir. Heri recevessimo tue di 3 april a posta mandate per olaco fino a Ragusi et *verba pro verbis* al bassà; et ringratiarlo di la fede ne ha et avisarli le nove di lo imperator partito a dì 8 april di Zenoa, et havemo avisi esser arivato a Barzelona; di armada non si parla, et di lo abocamento se dice farsi dil Pontifice col re Christianissimo a Niza etc. et si manda le replicate li fo scrito per avanti. Ave: 195, 8, 10.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Tera ferma, una letera a l'orator nostro in corte, e in consonantia, il serenissimo digi al legato quì et l'orator comunichi al reverendissimo Farnese et a l'orator cesareo, con mandarli li sumari di le letere da Constantinopoli, non avisando però il tuto et castigate alquanto. Et simile aviso gli si manda in Spagna a l'orator nostro apresso la Cesarea Maestà. Et ave: 203, 3, 3.

Fu posto, per sier Bernardo Zorzi, sier Polo Contarini, sier Anzolo Corer provedadori sora le pompe una longa parte, qual ha più capi, sopra il vestir di donne et zoveni, putti etc. *ut in ea*, la qual sarà posta a stampa et sarà quì avanti.

Et sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio, andò in renga et contradisse, dicendo bisogna consultarla meglio et messe de indusiar a un altro Conseio.

Et nota. In la parte predita, era il Serenissimo, Consieri et Cai di XL. Li rispose sier Polo Contarini proveditor sopradito, dicendo non è da indusiar, è sta leta in Collegio za 4 zorni, si lieva una compagnia la qual vol far gran spexe, bisogna obviar a

questo. Andò le parte: 4 non sinceri, 3 di no, 43 di sier Gasparo Malipiero di l'indusia, et 142 dil Serenissimo et altri et fu presa, ma bisogna la sia observata.

Fu leto una letera di sier Jacomo Dolfin podestà et capitanio a Treviso, zerca alcuni danari che vien in quella camera spesi per sier Zuan Batista Morexini fo podestà ad Axolo, di condanason, li qual li aplicoe a la fabrica di la reparation dil palazo et fabrica uno ponte per ducati 235 et recupera certi danari da li hebrei, dil soprabondante volendo se li fazi boni, et non lo potendo far certo senza ordine di la Signoria etc. Letera data a dì 19 april.

Fu posto, per li Consieri et Cai di X, che 'l sia scrito al podestà et capitanio di Treviso che 'l fazi conzar le scriture in camera et meti a conto li diti danari spexi ad Axolo *ut in parte*. Ave: 152, 13, 1.

Fu posto, per li Savi tuti, havendo la comunità di Cao listria preso nel suo Conseio certi ordini zerca li nodari de lì, sicome li ha portà de quì sier Lunardo Venier stato podestà et capitanio in Cao listria, rechiedendo per nome di quela comunità la confirmation, et per non redur questo Conseio a lezerli, sia preso che sia dà autorità al Collegio nostro che queli a bossoli et ballote si possi expedir.

A dì 8. La matina. Hessendo stà expedite questa note le letere va a Constantinopoli e Ragusi, hozi si expedirà quelle di Roma.

Vene in Collegio il legato dil Papa, al qual fo comunicato le nove di Constantinopoli, et quale disse scriveria al Pontifice; et di la materia li fo parlato zerca trovar adatamento di questo stado con soa santità, et su questo parlò assai.

Da poi volse audientia con li Cai di X, et parloe in materia dil monasterio dil *Corpus Domini* che voleno un confessor, et li davano un di quelli frati vechii. Fo per avanti fato procurator per Collegio Francesco di Garzoni qu. sier Andrea *dal Banco*.

Da Milano, fo letere di l' orator nostro.... Dil zonzer a Brexa domino Lodovico Porro superarbitro, va a Trento; *et di Zara di l'orator nostro Contarini* va a Constantinopoli di Zara.

Vene in Colegio il segretario di l' orator Cesareo et dimandò li sumarii di Constantinopoli, et ge li fono dati.

Fo poi expedito con li governadori et proveditori di Comun la diferentia di calegeri et scorzeri, et terminato cussì come li calegeri prima pagavano pizoli 2 ½ la lira il cuoro, cussì pagi *de coetero* pizoli 11, et questa fu presa.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li Savi et Cai di X, et aldìteno li avogadori extraordinari sier Gabriel Venier, sier Piero Morexini, sier Zuan Contarini zerca le cose di la camera di imprestidi, di quelli che per le fazion dieno tenir a raxon di 4 per 100 hanno alienà il credito et poi comprà di l'altro et tien a 4 per 100, et narono un caxo di . . . . qu. sier Nicolò Morexini qu. sier . . . . et di uno di Marconi etc. Et il Collegio non senteno intrar in tanto caos, ma loro intromisseno qualche uno particolar per questa causa.

Da poi fo aldito sier Jacomo Malipiero stato proveditor sora le fabriche di Verona, et narrò di quelle fabriche come le ha lassate et quelo al presente si lavora et bisogna atender a compir.

A dì 10. La matina. Vene l' orator di Franza, per saper di novo, et li fo fato lezer li sumari di Constantinopoli. 46*

Vene l' orator di Milan, zerca le cose di Oio et di quel scavezacollo è in prexon a Bergamo, che 'l duca el voria in le man, et in questo in Collegio chi vol darlo, chi non, et si terminerà per Pregadi.

Noto. Heri matina, in Quarantia Criminal, fo expedito uno caxo, per sier Ferigo Renier *olim* avogador di Comun, et bandito in perpetuo per haver testimonià falso uno nobile nostro sier Julio di Cavalli qu. sier Lodovico, *videlicet* da Menzo et Quarner in là.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto *solum* 4 *letere, una dil podestà di Brexa et tre di l'orator nostro a Milan.*

Fu posto, per li Consieri, poi leto una *letera di rectori di Verona, di . . . . . Mazo*, che scriveno di le laudabil operation di quel reverendo episcopo di questa città, et volendo reformar li monasteri alcuni che viveano mal, zà riformati; et partito soa signoria reverendissima per Bologna lassò il cargo a Sebastian Banda citadin de quì, dil monastero di San Fidentio dove sono monache di pessimo nome, el qual da alcuni incogniti fu ferido etc, però messeno dar taia a chi acuserà quello o quelli ferite il prefato Sebastian Banda lire 600 et se uno compagno acusi l' altro sia absolto dil bando et habi la taia, et sapendo li delinquenti li possino essi rectori bandir di terre et lochi con taia lire 400, *ut in parte.* 143, 2, 15.

Fu posto, per li diti, poi leto una lettera di

sier Zuan Dolfin podestà di Verona, di certo homicidio seguido in la persona di prè Andrea arziprete di Lonà in la contrà di Ognisanti, per Jacomo fiol di Agustin Moscaia et Santo Sosamo, darli autorità di ponerli in bando di terre et lochi con taia lire 800 et confiscation di beni. 150, 1, 12.

Fu posto, per li Consieri, una gratia notada di mia man a Marchiò di la Gata libraro, di far stampar le opere in rima di Lodovico Martelli fiorentino imitando il Petrarca, per anni 10. Ave: 7, 7, 151.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una certa parte di l'ordine di collegii di avogadori et sindici *ut in ea*, che in loco di consieri intrano li censori, et sia electo il terzo censor, con molte clausule; è parte longa, opinion *potissime* di sier Gabriel Moro el cavalier consier et sier Lorenzo Bragadin consier.

Et leta, sier Alvise Gradenigo, è sora le leze, andò in renga, contradise non nel merito ma ne l'ordine, et che l'ordine è che loro ha notà una parte di questo leta in Collegio la qual la voleno meter a Gran Conseio, et li consieri non li parendo la soa bona pol meter la opinion loro a l'incontro, et che loro dieno venir con le sue opinion a Gran Conseio et non in Pregadi, tocando la parte di furanti che per i consieri fo intrigata.

Et li rispose sier Gabriel Moro predito, dicendo esser sta fatto comandamento che 'l dagi la parte di furanti in Collegio et lui non l'ha volesta dar, cargandolo assai, laudando la soa parte che provede a tutto, fata notar za più mesi.

Et *iterum* sier Alvise Gradenigo andò suso, fè lezer la soa iuridition et il Serenissimo parloe sentado: che questi modi è cativi non voler dar le parte etc., perchè il Collegio possi vederle et consultar.

Et andò in renga sier Alvise Badoer l'avogador dicendo zonto sarà sier Marco Dandolo suo colega, qual è andà a Padoa, con questo Conseio li vorà tuor la pena di non haver data la dita parte al Collegio, laudando le parole di missier Marin Sanudo che vi ha dito fè lezer la vostra parte et vui non volè.

Et dito sier Alvise Gradenigo si levò alquanto in iustification sua non poterla dar senza il colega.

Et io Marin Sanudo andai in renga et parlai al proposito dicendo l'autorità di Consieri et Cai di XL et cadaun dil Collegio di metter che parte i voleno da esser poste in Gran Conseio, et il Gradenigo doveria lezer la soa, et il Conseio inteso tutte do toria qual li pareria. Disse la parte di Consieri havia molti capi da considerar, tocai la parte di furanti, io fui causa la fosse commessa a loro corretori et si venisse prima in Pregadi poi in Gran Conseio, exortai li Consieri a diferir vengi il Dandolo et poi si vederia l'una et l'altra opinion et si elezeria il meglio: si che il Conseio laudò tal mia opinion et li Savi d'acordo tutti feno notar l'indusia fino venisse di Padoa sier Marco Dandolo corector, *unde* li consieri et Cai di XL d'acordo disseno voler indusiar, et fo con grandissimo honor mio, et da tutti quasi laudato.

Fu posto, per li Savii dil Conseio et Terra ferma, una lettera a l'orator nostro in Corte. Ringrazi il reverendissimo Farnese di le parole usate di trovar qualche mezo col Pontefice di possessi et nominatíon, però soa signoria ne dagi qualche lume di questo, con altre parole ben notate et aposite.

Item, un altra letera al dito con avisarli quanto ne disse il legato di questo, et la deliberation dil Senato et la risposta soa, il che havendole digi al reverendissimo Farnese.

Item, un' altra letera al dito, che il legato ne ha dito è bon in questo operar il reverendissimo Medici, per tanto li parli con parole afectuose etc. Andò le letere: 124, 16, 9.

Die decima Maii 1533. In Rogatis. 47

Ser Thomas Michiel,
Ser Marcus Mauroceno,
Censores.

Così nel Stato nostro oltra la suprema dignità ducal quella de li procuratori nostri ottiene il primo locho, cosi si deve convenientemente proveder che la si presenti ne la dignità sua et che quando si haverà a far electione di alcuno de lor procuratori non sii usata tanta ambitione per esser tolti et voluti, quale manifestamente si ha veduto esser sta usata nel far de l'ultimo procurator, facendosi preghiere et pratiche private et publicamente et per molti giorni ancora avanti la morte di quel procurator, in locho dil qual è poi occorso farsi tal electione, con grande indignità et poco decoro del Stato nostro; ma che tal electione si faci bona, libera et sincera, et operar si che 'l si faciliti el modo a quelli che vorano esser nominati senza alcuna procura, et però;

L'anderà parte, che per auctorità di questo Conseio sia preso, deliberato et fermamente sta-

tuito che *de coetero* non si possa per alcuno che pretenderà tal dignità de procurator far alcuna pratica per esser tolti o voluti nè per se nè per mezo di altri, nè con parole, nè con cegni nè per qualunque altro modo che dir over excogitar si possa, nè privata nè publicamente, ma ben sia lecito a quelli che pretenderano tal dignità andar over mandar da missier lo cancelier nostro o suo vicegerente et farsi notar sopra un foglio, che pretendono la dignità antedita de procurator, et osservar si deba l'ordine che *de praesenti* si osserva, *videlicet* che così come cadauno electionario anderà nella eletion possa nominar quello che 'l vorà per procurator, si nella prima et seconda come terza election, venuti veramente alla quarta quando li electionari di quella vorano denominar alcun gentilhomo nostro in procurator sia osservato in essa quarta electione quelo è stà per inanti in simel electione di procurator observato, hessendo obligato il prefato missier lo cancellier nostro o suo vicegerente et ciascuno de li electionari prediti, sicome anderano in election, leger tuti quelli che serano notati sopra il foglio predito che desiderano di esser nominati nella dignità di procurator, nè altrimenti si possino far procure nè pratiche per esser tolti o voluti, exceto però che queli pretendeno tal dignità possino con li soi propinqui che con loro si cazano da capello farsi intender di voler esser tolti procuratori. Et per dar modo che così bona opera conseguisca il desiderato fine, l'ordine presente sia leto nel nostro Mazor Conseglio ogni anno al principio che si faranno quelli de Pregadi ordinari o dil Conseglio di X, et quel giorno principalmente che si farà la election dil procurator predito, a intelligentia de tuti. Se veramente occoresse che alcuno alla presente deliberation contravenisse facendo procure per sè o per mezo di lui per esser tolti o voluti, cada a pena di pagar ducati mille di beni soi a l'accusator, qual sii tenuto segreto, et non se ne possendo haver, de li danari de la Signoria nostra, trovata però che si haverà la verità; et nel giorno che occorerà farsi l'eletione de tal procurator, siano li censori nostri chiamati a la presentia dil Serenissimo Principe et datoli solenne sagramento di far diligentissima inquisitione, et se troverano over se havessero trovato contrafacente alcuno di mandarlo irremissibilmente a la pena che li è statuita; et se per diligentia di inquisitori si venirà in luce di alcuno che havesse contrafato, si avanti come da poi la electione, ancor che non si ritrovasse acusator, il contrafacente antedito dar et pagar deba li prefati ducati mille a l'Arsenal nostro, et oltra di ciò, hessendo rimasto procurator, li censori nostri non lo debbino lassar intrar in tal procuratia, ma far si debba nova eletione. Se veramente alcuno delli competitori ballotati ne facesse conscientia, et si ritrovasse cosi esser la verità, havendo passata la mità dil Conseio, intrar deba procurator in locho dil contrafacente predito. Debano appresso li avogadori de comun et censori nostri il giorno che si farà la election prefata di procurator, avanti lo andar a capello, dar sagramento a ciascuno dil nostro Mazor Conseio che voler debano in procurator il miglior et più sufficiente per il Stato nostro, hessendo obligato in carico de le conscientie loro non meter in alcun costrutto pratica o preghiera alcuna, dovendo queste formal parole avanti il dar dil sagramento predito per il sopradito missier lo cancellier nostro o suo vicegerente esser publica- 47*
mente stridate ad intelligentia de tutti, aciò possino satisfar le conscientie sue.

Oltra di ciò, perchè le dignità de li conseglieri, avogadori de Comun et censori nostri sono de grandissimo momento al Stato nostro, et de somma importantia ancora sono l'eletion de li Savi dil Conseio et de quelli da Terra ferma che hanno il maneggio de tuto il Stato nostro ne le mani, et benchè a tute l'elction si de quelo come dil nostro Mazor Conseio siano obviate le pratiche et procure a quelle che sono di importantia grandissima, è necessario per ben dil Stato nostro haverne mazor diligenza et cura, et per il possibile con tutto il core proveder di modo che in quelle dil tuto si estingueno, però sii preso: che *etiam* ne le election soprascrite siano dil tuto prohibite le pregiere, et ritrovandosi contrafacente alcuno, cada a pena de ducati 200 da esser dati a li acusator, se haver se ne potrà, se non de li danari di la Signoria nostra, et non si ritrovando accusator ma per diligentia de inquisitori havendosi la verità siano li sopraditi ducati 200 dati a l'Arsenal nostro, dovendo esser dato a la presentia dil Serenissimo Principe solenne iuramento a li censori nostri che di ciò far debino ogni possibile inquisitione. Et per proveder più valida et gaiardamente et far cessar dil tuto le pratiche, procure et pregiere antedite sia statuito che quando *de coetero* occorerà farsi scurtinio per elezer alcuno de li conseglieri, avogadori et censori prefati, over far election per questo Conseio de li Savi si del Conseio come di Terra ferma, denominati che sa-

ranno tuti eleti numerar si deba il Conseio, et per li antediti censori nostri poi esser dato sagramento a ciascuno di quelo che debano nel modo infrascrito dechiarirse, serano o non serano sta pregati, *videlicet* che *immediate* da poi dato esso iuramento, tuti li denominati siaño cazati, *ita* che non ballotino l' un l' altro ne la presente ballotation; ma ne la ballotation di le predete dignità, poi habino a ballotarsi l' un l' altro come al presente si observa, et siano mandati a torno uno o più bossoli che habino il bianco avanti et il verde da dietro, come si oberva ne le ballotation di provveditori, dovendosi intender che quele balote saranno ritrovate nel bianco siano di quelli che sarano sta pregati, et ritornati essi bossoli siano a uno per uno publicate a questo Conseio le balote che si ritroveranno sì nel bianco come nel bossolo verde, et ritrovandosi quele dil bianco esser il quinto di le ballote di esso Conseio, quello per chi tal bossoli fosseno andati atorno a quela prova non possi esser ballotato, ma ben ballotar si debbano quelli che harano scosso ne li bossoli bianchi meno dil quinto di le ballote dil soprascrito Conseio.

Et, per far star li gentilhomeni nostri più riservati, et con maggior timore di procurar et de contravenir a li ordeni nostri, sia in libertà de li censori nostri mandar atorno li bossoli prediti ogni fiata che li parerà expediente et opportuno, dovendo però prima esser dato per li antediti censori nostri iuramento a ciascuno di questo Conseio che voler debano il meglior et più sufficiente per il Stato nostro, non mettendo in alcun costruto praticha o pregiera alcuna in cargo di le conscientie sue, et parimenti per missier lo cancellier nostro o suo vicegerente pubblicato a questo Conseio dovendosi la istessa forma di iuramento dar et dechiarir nel nostro Mazor Conseio ogni fiata che occorerà farsi election di consieri, avogadori over censori, et similmente in qualunque altra electione che ne lo advenir si haverà a far in questo et nel predito nostro Mazor Conseio.

Et per far cessar ogni malitia che potesse esser usata se 'l si troverà alcuno che pregherà, da sè, non mosso da queli che si facesseno tuor, cada a pena de pagar ducati 200 da esser dati a lo acusador se ne serà, et, non hessendo, a l' Arsenal nostro, et di esser privato di offici et benefici per anni doi. Se veramente si trovasse alcuno che per malignità et far danno alcuno a quelli che fosseno
48 tolti fingesse di procurar per loro, cada a pena di pagar ducati 200 da esser dati *ut supra*, et di esser bandlti per anni 10 di questa città nostra et destreto.

Et per obviar a li erori occorsi et che ocorer potriano se 'l si troverà alcuno che ardisca ricercar alcun gentilhomo nostro che iurar deba sagramento di voler alcuno cada a pena di pagar ducati cinquecento et sii per anni dui bandito de questa cità, et ritrovandosi accusador haver deba li soprascriti ducati 500 de li danari del delinquente, se haver se ne potrà, se non de queli de la Signoria nostra. Se veramente fosse alcuno che, con iuramento o senza, ricercasse alcun de li prefati nobeli nostri a voler alcun solo over non voler il tale, cada a pena di ducati 1000 da esser dati a l' accusador de li beni dil delinquente, se non de queli di la Signoria nostra, et oltra di ciò sia relegado ne la isola nostra de Cipri per anni 3.

Praeterea acciocchè le pregierie nel nostro Mazor Conseio cessino in tutte le ballotation, sia per li avogadori de Comun et censori nostri dato general sagramento a tuti di esso Conseio, almeno tre volte a l'anno, quando che a li predetti censori nostri parerà più conveniente et opportuno, che voler debbano il meglior et più sufficiente et più leal per il Stato nostro et in carico di le conscientie loro non meter in construto pratica over pregiera alcuna.

Sia *etiam* prohibito a ciascuño di questo et del nostro Mazor Conseio, sotto debito di sagramento, di poter *de coetero* dir a queli che fosseno rimasti o caduti in officio, conseio o rezimento alcuno: *io vi ho voluto* over *io vi ho honorato,* nè con iuramento nè senza, ma solamente premesso li sii dir: *io me alegro*, over: *mi doglio;* et ritrovandosi contrafacente alcuno, cada in pena di esser per mesi sie privato de li offitii et benefitii, et *etiam* dil nostro Mazor Conseio, et di pagar ducati 200 a l' accusator, et non hessendo a l' Arsenal nostro; et la presente parte non se intendi esser presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

†	De parte	115
	De non	61
	Non sinceri	15

Die XI dicto. In Maiori Consilio.

Posita fuit pars in Maiori Consilio et fuerunt:

† De parte	866
De non	234
Non sinceri	12

49 [1]) *Da Milan, di l'orator Baxadonna, di 3, ricevute a dì 9 Mazo.* Questa matina fui a Vegevene dal signor duca per parlarli dil credito iusta le letere haute, el qual soa excelentia mi disse aver aviso che 'l marchese di Saluzo havia mandato a richieder a li homini di Alba quella città, et dicendoli non la potendo haver per bontà la vorrà haver per forza. Il signor Antonio da Leva, come scrissi, se partì da Milano per intrar in Alexandria dove dove non è sta acetato et sta miglia tre lontan di la tera, qual ha levato le insegne di Cesare, aspetando di conoscer il signor suo; et dito Leva ha comission di consegnar quel Stato al duca di Mantoa, ma queli non lo voleno acetar nè absentir, et li ha parso scriver a Cesare. Heri sera questo signor mandò al dito Leva quela parte di la sua guardia havia de lì si da piedi come da cavalo, aziò lo servisse et lo acompagnasse. Lo illustrissimo signor duca Francesco primo di Milano, havendo per suo capitanio general allora il marchese di Monferà, li diede in feudo a lui et soi heriedi mascoli tre lochi zioe Casino presso Alexandria mia 10, Filizano presso mia 8 et Refrancorio presso mia 12, di li quali ancor che alcuni di soi sentissero il contrario soa excellentia non ha voluto tuor il possesso, hessendo finita la dependentia di quel marchese, et dice rispeto a Cesare et la illustrissima Signoria non è per far moto. Il duca di Savoia pretende haver in quel Stato parte, et potria esser causa di perturbar la quiete presente, et tien queli lochi li sarà consignà; et disse questo mi fa aricordar la guerra di Mus che la illustrissima Signoria non assentiva, ma fui sforzato a farla per debito di Franza. Di Cesare fin qui nulla se intende. Domino Lodovico Porro è ritornà da Vigevene et si meterà a camino diman per Trento, è stà a trovarmi a caxa et dito haver hauto ordine dal signor duca di favorizar le cose di la Signoria nostra, et *in arbitrariis* esser per lei. Ozi il magnifico Taberna è partito per Vigevene, et stato col signor duca a farli riverentia partirà per Spagna et con lui va domino Gioan Thomaso da Galera qual farà residentia apresso la Cesarea Maestà. È venuto voce il duca di Savoia haver fato intrar alcuni suoi in alcuni loci dil Stato di Monferà, et venendo io qui a Milan ho inscontrato per strada alcuni cavalli lizieri dil duca di Mantoa che vanno sfilati per diverse via al Stato di Monferà. Domino Galeazo Capra secretario dia venir a Venetia, starà 8 over 10 zorni a venir, come l' ha dito presente soa excellentia.

Dil dito, di 5, ricevute a dì 9. Quele di Casal perseverano in l' opinion loro, et hanno ricevuto in castelo l' orator cesareo domino Alvise Sarmento et non negavano al Leva de intrar in la tera, volendo però intrar solo. Il marchese di Saluzo con intelligentia è intrato in Alba et in San Damiano, et pretende con le forze impatronirse di quel Stato, *tamen* ha poca gente. Il signor Antonio da Leva vol mantenir quel Stado come feudo de l' imperio et custodirlo senza strepito, et ha fato intender al dito duca di Saluzo si abstengi da le arme perchè havendo ragioni in quelo la Cesarea Maestà non li manderia, dil qual non ha hauto risposta, et è sopra le arme cesaree zercherano di obstarli, però il Leva ha ordinà che il capitanio Zucaro con li cavali lizieri vadi a lui, qual è partito hozi, et il conte Filipo Torniello et altri capitanei hyspani con fanti si conferiscono a lui, qual ha in animo, fin inanti Saluzo si fazi più forte, si lievi da l'impresa. Questo signor duca non vol tuor li possessi di lochi, cussì sentendo li cesarei.

Da Brexa, di sier Francesco Morexini podestà, non dice il zorno, *ricevute a dì 9 dito.* Hozi a hore 19 domino Lodovico Poro è zonto de quì, sono andato a trovarlo a l' hostaria, era andato a veder la tera, poi ritornato li parlai offerendoli, et perchè a Trento era carestia di biave li offeriva farne haver, ringratiò.

Da Milan, di l' orator, di 5, ricevute, et seguita quele notade di sopra. Hozi a hore 18, parlando con il protonotario Carazolo, mi ha dito aver aviso da Zenoa da domino Francesco Grimaldo, che a li 2 passò per Zenoa una stafeta che andava a Roma et veniva di Barzelona, et si intendeva Cesare esser zonto a Coliuri locho di Sua Maestà, non exprimendo il zorno. Svizari ne la dieta fata in quelli zorni è risolti, quanto a Zurich, che lo edito, qual era che alcun non audisse messa nè observasse li ordini di la vera religione, fusse revocato, per esser contra la capitulation di la pace; et che a dì 28 dil presente doveano far un' altra dieta per haver la intention sopra ciò da bernesi, si ben sarà simile, et si iudica quela nation restarà quieta. Heri partì de quì domino Lodovico Poro per andar a Trento.

Dil dito, di 7, hore 12, ricevute a dì 10. Il

(1) La carta 48* è bianca.

reverendo protonotario mi ha dito quelli di Casal haver mandati alcuni soi fuora, et dato fede al signor Antonio da Leva di tenersi a nome di Cesare aspetando il suo signor, ma che desiderano haver uno fiol natural dil marchese defunto legitimarlo et haverlo per patron.

49* Il signor Antonio da Leva, per non dar carico a quel Stado è ritornato indriedo in Alexandria ofertagela da questo signor duca; il capitanio Zucaro, le compagnie volendo danari, è ritornato a Milan, così fece il Torniello, qual sarà fanti 1500, et apresso il Leva et molti capitanei et zente hyspane da persone 300 ha dato ordine haver alcuni pezi di artellarie di pezi 17 sono in castello di Cesare et farli condur in Alexandria, ma di danari non è sta fata alcuna provision. Dito Leva ha mandato a Zenoa per aver di poi danari per pagar li fanti, et fato intender al marchese di Saluzo voi restituir Alba perchè poi li sarà fato ragion, non ha hauto ancora risposta, qual ha dito è servitor di Cesare insieme con il suo Stato, et non ha potuto obtenir San Damiano, ancora che io scrivesse l'havia hauto. È fama che dito marchese habbi ducati 50 milia in cassa, cosa che mai li soi predecessori non li ha hauti. Ha dimandà al re Christianissimo aiuto, et li ha risposto, si dice, non li par tempo al presente, et restituendo Alba il Leva vol custodirla, et il duca di Savoia non ha fato ancora movesta alcuna contra il Stato di Monferà. El magnifico Taberna è partito per Spagna, va per la conclusion di le noze di la nepote di Cesare in questo signor duca, ch' è la seconda fiola dil re di Scotia, di anni 9 in 10, ma hyspani dicono di menor età ma di persona poco inferior di la maior, *imo* di statura maior, et più bella la dote, Cesare li dà ducati 100 milia che questo signor li dia dar, il Taberna va per far siano quegli di le prime rate, et li hanno promesso ancora ducati 100 milia dil trato di Datia quando quel regno sarà recuperato.

50 Fu posto, per sier Tomà Michiel et sier Marin Morexini censori, una longa parte, zerca la election di procurator et zerca le pregierie, con molti capi, la qual si ha a meter a Gran Conseio presa la sia qui.

Et sier Zacaria Barbaro qu. sier Daniel executor sora le aque andò in renga et contradise a molte parte.

Et li rispose sier Marin Morexini preditto, dicendo le grandissime pregierie si fa, et bisogna proveder respondendo a le opposition fate a la parte, et non si provedendo a questa ambition, ruineremo.

Et poi andò in renga sier Francesco Barbaro qu sier Daniel è proveditor a le biave, dicendo si proveda a rimediar *videlicet* provar li censori in Gran Conseio, poi compido l' officio, et a questo fu fato gran romor dal Conseio.

Et *iterum* sier Marin Morexini tornò in renga, dicendo in Collegio haver fato lezer questa parte di provar lui et il compagno et non parse al Collegio fusse al proposito, perchè li censori non fevano il suo debito per non esser fati cazar. Andò la parte: 15 non sinceri, 61 di no, 115 di la parte, et fu presa.

Fu poi leto una suplicatione di le monache di Santa Chiara di Cataro, qual è sta tansade a lo imprestedo ducati . . . . et restano debitore da ducati 45 in 50, per tanto li Consieri, Cai di XL et Savi, messeno di donar a le dite monache, qual non hanno intrada più di ducati 170 et la spexa dil capelan et zago ducati 70, la mità dil debito, et dil resto farli termine a pagar in anni 4, ogni anno la quarta parte. Ave: 157, 1, 6.

A dì 11, Domenega. La matina. Se intese eri esser fato uno per di noze: la fia di sier Andrea Gusoni procurator in sier Zuan Lippomano fo camerlengo a Bergamo qu. sier Hironimo *dal Banco* con dota ducati 15 milia, *videlicet* heri li dete ducati 10 milia d' oro, ducati 1000 fin do anni, ducati 1000 di cosse, ducati 3000 di Monti, *videlicet* 1000 di Monte vechio, 1000 di . . . .

Di Andrea Rosso, da Trento, fo lettere. Il sumario scriverò qui avanti.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, et era sier Gabriel Moro el cavalier consier in paonazo contra la forma di la parte, et non fo dito altro.

Fu avanti l' andar in eletion, leto, per Bartolomio Comin secretario dil Conseio di X: che a dì 7 di l' instante di note, hessendo sta trovà in Canareio sier Alvise Sagredo qu. sier Anastasio con le arme, et richiesto da li officiali de Domenego Visentin capitanio dil Conseio di X da parte di Cai non ge le volse dar, usando parole iniuriose, *unde* per li signori Cai di X tutti 3 d' acordo, sier Bernardo Soranzo, sier Antonio Surian dotor et cavalier, sier Marco Barbarigo, a dì 8 dito, per l'autorità hauta dal illustrissimo Conseio di X, hanno sententià et condanà che 'l predito sier Alvise stii mesi do in prexon serado, et poi sia bandito di Venetia et dil destreto per mexi quatro.

Fu da poi andate le eletion dentro, posta per i Consieri la parte di censori di le pregierie, presa era nel Conseio di Pregadi. La copia di la qual sarà

qui avanti posta, et fu presa di largo. Ave: 12 non sinceri, 234 di no, 866 di la parte.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Hironimo Breani castelan di Pontevigo, di venir in questa cità per zorni 15, lassando in locho suo sier Zuan Batista Breani suo fradelo. Ave: 958, 129, 0.

Fu posto, per li Consieri, una gratia a . . . .

Fo chiamà 40 gentilhomeni, cavalieri et dotori et zoveni di Pregadi, et che vien in Pregadi, per andar diman a San Spirito contra don Lopes di Soria orator di l' imperador, vien a far residentia in questa tera et è zonto a Chioza, et zà è zonta sua moier, qual mena con lui a star, aloza in cà Dandolo in cale de le Rasse, di sotto.

Fu fato patron a l' Arsenal, in luogo di sier Antonio Donado, a chi Dio perdoni, sier Antonio Calbo è proveditor sora il cotimo di Londra qu. sier Hironimo, tolto per sier Alvise suo fradelo, el qual tolse *etiam* sier Marco Antonio Calbo fo a le Raxon vechie suo fradelo di la Zonta, et *etiam* lui rimase da sier Bernardin da cà Taiapiera fo di la Zonta qu. sier Nicolò, et da alcuni Consegli in quà riman di Pregadi et Zonta senza titolo de' titoladi, cossa che prima non se consuetava de far, et chi havea titolo rimaneva.

Fu fàto 11 voxe, et provedador sora le legne, et niun passoe.

Di Roma, fo lettere, di l' orator nostro, di 7. Il sumario scriverò, lete sarano in Pregadi.

In questa matina, sier Piero Michiel capitanio di le galìe di Barbaria per andar al suo viazo si levò di sora porto et poi tornò.

A dì 12. La matina. Fo *letere di Zara, dil Contarini, va orator al Signor turco, et di sier Nicolò Justinian va baylo.* Dil suo zonzer lì con la galìa soracomito sier Andrea Contarini, et non trovono zurme da interzar la galìa.

Di sier Francesco Dandolo capitanio dil Golfo, con avisi di fuste, sicome dirò di sotto.

Noto. Sabato di note venendo la domenega, di ordine di Cai di X, a requisition dil legato, fu fato retenir uno marangon teniva botega sul campo de San Jacomo de l' Orio chiamato . . . , per luterian, et posto in . . . .

Da Milan, fo letere di l' orator nostro, di . . . . Avisi hauti che a dì 22 l' imperador zonse a Barzelona.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria et Savi et Cai di X, in materia de avogadori extraordinari, per le cose di la Camera de imprestidi, di quelli scuode a 4 per 100 et dia scuoder a do, et voriano venir al Pregadi con le loro opinion, et parlò contra sier Lorenzo Bragadin el consier, facendo un longo discorso, et al principio quando fo comenzà le fazion pagar a la Camera de imprestidi Monte vechio, doxe missier Vidal Michiel . . . . . . per la guera con Hemanuel imperator di Constantinopoli, il qual doxe poi fo morto su la riva andando a San Zacaria per questo, et disse molte parole etc. et non è da far novità; ma non compite, remesso a un altro Collegio.

Da Zara, fo letere di sier Thomà Contarini orator, et sier Nicolò Justinian baylo, di . . . . Come non poleno haver homeni da interzar la galìa Contarina dove è suso el baylo. Scriveno el zonzer lì dil fiol de Hironimo da Zara et altri oratori dil re de Romani, vanno a Ragusi per passar per tera a Constantinopoli. 50*

Et fo parlato fra li Savi chi voria se armasse a ruodolo, chi el montasse su la galìa soracomito sier Zuan Morexin, la qual è in Histria, et si mudi la galìa et se li mandi una nuova, per esser la soa mal conditionata, et è ben a ordine de zurme.

Noto. Il formento cresse, è a lire 9 soldi 10 el staro, et è stà trato assà formenti de la tera; il primo Conseio di X se farà provision.

In questo zorno, a hore 18 zonse in questa tera don Lopes di Soria hyspano, orator de l'imperator, contra el qual andoe a San Spirito molti de zentilhomeni chiamati heri a Consiglio et fono tuti numero 28, et a San Spirito disnoe a spexe de la Signoria nostra, li fè le parole sier Hironimo da chà Taiapiera el dotor, et la sera li fo fato licentia.

Di Gradisca, vidi letere particular di sier Zuan Vituri el cavalier, di . . . . Mazo, drizate a sier Lorenzo Moro, et sier Vincenzo Gritti soi cugnadi a dì ultimo. Scrissi per prè Zorzi quanto acadeva, poi hebbi letere dal reverendissimo episcopo de Lubiana lochotenente in Viena, et mi scrive quelo me havea scrito quel mio amico da Viena cerca l' ambasciator dil Turco, con havermi mandati li capitoli portati per dito ambasador a la Maestà dil re di Romani, i quali son questi:

Et prima, el Gran turco aceta che la Maestà dil re tegna pacificamente tutto quello che 'l tien nel regno de Hongaria, et la regina sua sorella con tuti li soi paexi, et vol dito Turco aiutar la Maestà dil re contra tuti i desubedienti et nemigi de Sua Maestà over queli li volesse far guera. *Item*, vol che 'l possi tratar acordo, con il mezo dil Griti, infra Soa

Maestà et il re Zuane di l' Hongaria. *Item*, il Gran turco dimanda che la Maestà dil re di Romani li mandi le chiave di Strigonia per segno de ubedientia, et haute le chiave, vol poi che Soa Maestà tegni Strigonia. *Item*, vol che la paxe habbi a durar in vita dil Gran turco et di Soa Maestà dil re, et si vol più longa è contento la sia. *Item*, vol far paxe per 3 over 4 anni et è contento con il Papa et con l' imperator suo fratello, volendoli restituir Coron, et fazendo questo dito re di Romani el gran Turco farà demonstration a Soa Maestà nel regno di Hongaria, si che non li sarà ingrato. La causa di la venuta di l' ambassador dil Turco al re è stà per intender da la sua bocha si l'è contento di tuto quel è sta tratato per Hironimo da Zara con esso Signor turco.

A dì 13. La matina. Veneno in Collegio 3 ambasadori di la comunità di Verona, venuti a posta, *videlicet* il conte Bonifacio di San Bonifacio, il conte Zuan Francesco Bevilaqua et domino Alexandro da Monte dotor . . . , exponendo la grandissima penuria di formenti è in quella cità, et il magnifico podestà haver fato ogni diligentia de trovar si ne fosse in la cità, zercando per le caxe sotto a letti e fino ne le casse, et non ne trovando, suplicano li sia concesso per il viver loro la trata di quì de formenti.

Vene l' orator dil duca de Milan.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le letere sarano quì avanti, et una de l' imperador al suo orator don Lopes.

Fu posto, per li Consieri, havendo il reverendo domino Lunardo Valier renontià in man dil Pontefice Sant' Andrea soto Pontevechio di Brexa riservandosi li usofruti, et il Pontefice l' ha dato a domino Silvestro Valier di sier Bertuzi, come apar, però sia scrito a li rectori di Brexa, al comesso dil prefato domino Silvestro li dagi il possesso, et fo dil 1527, 11 fevrer. Ave : 128, 6, 15.

Fo posto, per li Savi, una longa letera a Andrea Rosso a Trento, in risposta di soe, vedi se trati *etiam de innovatis*, et de li usofrutti non ne parlando loro, non parli lui ; et scriverli di San Servolo fo dà a li ducha Gizi, et di la soa provision si pagava li custodi a la Camera di Caodistria, Zernichal loco di particulari, tolto poi le trieve *ut in litteris.*

Item, fazi scriver vien molestà li nostri boschi presso Raspo, che nulla sia innovato etc., con altre clausule ; et risposta a quesiti fati per esso Rosso. Fu presa. Ave : 1 non sincera, 0 di no, 153.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et tutti i Savi la comission a sier Nicolò Trivixan va proveditor zeneral in Dalmatia, zerca alcuni presenti se li dà oltra queli fo dà al proveditor Pizamano morto, li quali lì in Dalmatia li sarà consignadi, et vadi a meter li confini nostri di Spalato etc. Et il comandamento dil Signor ne sia restituido, qual è nostro, et comesso al sanzaco di Bossina per il Signor turco vadi a far questo effecto, con darli li presenti l' ha a dar et tutto ; fu presa di tutto el Conseio.

Fu posto, per li Savi tutti, una letera al rezimento di Candia, debeno satisfar queli dil castel di Malvasia, li avanzano 14 page come ne ha dito el Padavin, *etiam* pagar queli fanti è nel castelo dil scoio di Napoli di Romania, con parole molto eficaze *ut in literis.* Fu presa. Ave : 147, 2, 1.

Da Roma, di l' orator nostro, dì 7, ricevute a dì 11 Mazo. Son stato con il signor conte 51
de Cifuentes orator di la Cesarea Maestà, et mi ha dito come era stato col Pontefice, qual li havia dito di la richiesta dil re Christianissimo di abocarsi con Soa Santità a Niza, per tratar cosse contra infedeli et luterani, et havia risposto esso orator era cosa da conseiar con Cesare. Et il Papa disse la cosa non ancora determinata ; et lui orator dice che 'l iudicava Cesare conseiaria tal vista ; et dice haver dito al Papa si 'l concluderia le noze di la nepote, et il Papa disse credeva de sì, ma faria *solum* simplice noze. Poi parlono di le noze dil re di Anglia, et che lui orator persuase Soa Santità a terminar la materia predita ; rispose era cosa che portava molta consideration et consegliaria ben la materia et non era per mancar de iustitia ; et il reverendo Capua mi ha dito el Papa haverli dito zerca Anglia era un poco di andar intertenuto per non dar causa a quel re di far qualche altro effeto. Ne l' ultimo concistorio di novo fo proposto la dimanda fece il reverendissimo Tornon per nome dil re Christianissimo de proceder contra queli segueno la via luterana, et la cosa è risolta che si manifesti tuti in la Franza chi sarano trovati andar in questa via luterana. Da poi questa publication, queli che insegnerano le cose luterane non possono galder il beneficio de la leze, zerca queli cascano la prima volta ne li eror, ma possino esser puniti corporalmente come parerà a Sua Maestà ; et la scritura è sta commessa a far a li reverendissimi Monte et Campegio. *Item*, feno una costitution che come uno reverendissimo cardinal vien a intrar nel locho di uno di sei episcopi cardinali, debi lassar tuti li altri titoli havesse in Roma, et questo è sta fato aziò questi cardinali novi possino haver qualche colatione. *Item*, fo dato lo

arzivescoado di Braga in Portogalo al menor fratello di quel serenissimo re, di valuta di 12 milia scudi a l'anno.

Ho visitato il reverendissimo Agramonte non ben sano per il viagio fato, et parlando insieme, disse il Pontefice ha più bisogno del mio re che il mio re dil Papa, et che volendo Soa Santità andar a Niza ad abocarse era necessario partirse a mezo zugno; et haver hauto letere dil re Christianissimo, di 27 dil passato, come era in camino per Tolosa, et questa è la via per aproximarse à Niza. Heri gionse in questa città la figliola de l'imperador, fo incontrata di ordine dil Pontefice da la sua guardia et di la fameglia, et li oratori cesareo et di Portogallo, la qual avanti andasse a lo alogiamento, andò prima a basar el piede a Soa Santità. Hozi la ho visitata, et, per non saper saper latino, la moglie fo di don Carlo de Lanoy *olim* viceregina di Napoli mi rispose ringratiando etc., dicendo l'amor portava el qu. suo marido a la illustrissima Signoria, a la qual lei havia molta obligation. Heri sera vene in posta quì da Fiorenza il duca Alexandro suo marito, venuto *etiam* il reverendissimo di Bari quì, l'ho visitato hozi; soa signoria reverendissima disse haver trovato do gran ponti: l'uno l'abocamento di Niza, l'altro le noze de Anglia, et mo terza sera venuta fo a cena col Pontefice et li disse tal visita de Niza non produria effeto alcuno, et teniva che Cesare non vorà per honor suo questo si facia, et di le noze di Anglia tien seguirà qualcosa; et disse esser letere di l'imperador, di 22, da Colivri che è il primo locho suo in Alemagna di dove anderà con l'armata fin a Barzelona.

Da Milan, di l'orator nostro, di 8, ricevute a dì 12. Il signor Antonio da Leva aspeta la risposta s'il marchese de Salucio voi restituir Alba, nè sa la causa di la perlongation, si pensa habbi mandato in Franza, et forsi aspeta de voler intender el voler di Cesare zerca quel marchesato di Monferà, et fa demonstration voler fortificar Alba, ne la qual el l'era tolto 100 fanti dal governator di Alexandria non poté intrar in Alba prima che il Saluzo; le gente di esso Saluzo sono 1000 fanti di quela sorte, 80 in 100 homeni d'arme con do arzieri per uno. El duca de Savoia non fa movesta alcuna, desiderava abocarse con esso Leva et conferirsi a Verzelli. Il podestà di Cremona ha scrito al presidente di Milan che Paulo Luzasco li havia rechiesto alozamento a cavalli 300 per transito, et apresso dice el duca di Mantoa mandava fanti 1000. Questa matina, sono venute letere di la Cesarea Maestà, di Barzelona, di 27 dil passato, al reverendo protonotario Carazolo. Scrive che per maltempo non potè arivar in tera prima che a li 22, et subito pigliato tera, l'altro zorno andò per le poste a Barzelona, che fu a li 23, et il locho dove smontò non nomina, ma si tien fusse a Colivri. Et scrive non spazò Soa Maestà le lettere prima, per non esser zonta l'armada, la qual poi arivò a Barzelona dove ha ritrovato l'imperatore et figliuoli con sanità. Di lo abocamento dil Pontefice col re Christianissimo sono avisi, et facendosi, sarà di volontà di Cesare. De svizari sono letere che li oratori cesarei et ponteficio haveano proposto di voler far liga con loro, come scrissi, sopra la qual materia essi dieno far un'altra dieta et si spera precederà qualche acordo.

Da Trento, di Andrea Rosso secretario, di 8, ricevute a dì 12. Manda zerte scriture di danni hanno hauti nostri in veronese et altrove 51*
ut in litteris, et scrive zerca Histria, San Servolo, Carnica et Muja, et si se dia comenzar a negotiar non havendo li cesarei autorità *de innovatis.*

Di Zara, di sier Antonio Michiel conte, et sier Jacomo Marzelo capitanio, di 5, ricevute a dì 12. È za zorni 15 che 'l zonse de quì la galìa Bondimiera con l'orator va a Constantinopoli, et non hessendo interzato ha tolto zerca 70 homeni, poi zonse la Contarena col baylo, et volendo homeni, fo mandà per il conte con farli exenti etc., ma non si pol haver, è bon participar con le altre tere di questa Dalmatia.

De li diti, di 7, ricevute ut supra. Le galìe è quì hanno tolto da homini 150 di questo contado, el Taiapiera *etiam* qualche uno, non è bon armarle per ruodolo, hanno di spexa oltre la paga 10 et 15 ducati di più a chi toca andar.

Di sier Tomà Contarini orator et sier Nicolò Justinian baylo, di 4, ricevute ut supra. *Da Zara.* Scriveno haver posto banco di soracomiti in tera et non trovar homeni perchè zapando tocano soldi 12 et 14 al zorno, et non voleno andar, et cussì si consumano il pan, et io Nicolò non ho potuto zonzer avanti, per li tempi contrarii.

Dil dito orator solo, da Zara, di 5, ricevute a dì 12. Heri zonse quì el baylo con la galìa Contarena, dal qual havendo letere, una di 15 dil passato col Senato, zerca non lassarsi veder a l'armata turchesca ussita dil Streto, l'altra vedendosi quelo habbia a far, et cussì exequirà. *L'altra di 16*, zerca far li capitoli dificili di la pace facili,

è zorni 18 et de lì il Contarini non si vol partir si non ha 100 homeni per interzarsi, non se ne pol trovar, et stagando cussì se consumarà il pan dil qual forsi in viagio si potrà haver bisogno.

A dì 2, gionse in questo porto uno chians, stato ambasador over nontio dil Signor turco al serenissimo re di Romani, con uno fiol di Hironimo da Zara, et havendo dito a questi rectori de mandarli un presente, risposeno la Camera esser poverissima, *unde* io mandai il mio secretario Piero di Franceschi a visitarlo con uno presente di refrescamenti, et have molto a grato. Li disse partite da Viena dal re di Romani è zorni 30, et che a Fiume era stato zorni 20 per tempi contrari, et si ha imbarcato in uno bregantin, et nel suo partir gionse lì uno ambasador dil prefato re con letere al Gran signor, et con il fiol di Hironimo da Zara, et che vanno a Ragusi a dismontar, et anderano do ulachi a la scorta; et io ho scrito a l'orator Zen il mio esser quì, et di le do galie prese etc. Et il secretario poi parlò al dragoman el qual è raguseo, et li disse questo ambasator turco esser sta mandato dal re, per intender se Hironimo da Zara era sta mandato di soa comission, et quelo li havia exposto era di suo voler; et Sua Maestà li ha risposo esser andato di suo ordine, et che questo ambasador dil re che 'l va a la Porta non sa quel el voy, et si dice è per seguir lo acordo; et la sera dito Chiaus et li altri partiteno per Ragusi. Domino Alexandro Bondimier soracomito per trovar homeni va a Sibinico, Spalato et Traù, et io resto con il soracomito Contarini, et spazo questa barca a posta.

Dil dito orator et baylo, da Zara, dì 7, ricevute ut supra. Per questo rezimento è stà fato far proclame et tutte altre provision, per haver homini per interzar queste galie, non pol trovarne, voleno questi aspetar le fuste si arma, et monterano suso, sarano più propinqui, et aspetar di armar per ruodolo; il Bondimier andato si dubita farà poco fruto, et cussì se consuma el pan. *Item*, manda una letera hauta dal capitanio dil Golfo zoè la copia, di 3, in porto di Liesna, qual li manda una letera di la comunità di Ragusi; et esso capitanio scrive heri sera in porto Camisa zonse una marciliana partita da Besegia mia 5 apresso Trani, partite de lì a dì primo, el patron è uno Jacomo Scarpa da Chioza, referisse de lì si have aviso di Manferdonia di 4 fuste et uno bregantin si atrovavano soto il monte de Santo Anzolo, et che lì a Besegia intese atrovarse in golfo di Taranto fuste 13, *unde* lui capitanio scrive al prefato orator, hessendo le galie et fuste lì a Zara, le mandino a lui, et questa note mi partirò et andarò a la testa per saper si sarà stato de lì 3 fuste come mi scrive queli de Ragusi, ma non credo, perchè fo dito di 5, 7 et 12 fuste, et fin hora le non si ha vedute.

Di la comunità di Ragusi al capitanio dil Golfo, Dandolo, sottoscrita rector et Consilium Ragusii.

Magnifice domine semper honorande.

Quando la Magnificentia Vostra fu avanti el porto nostro con la soa galia richiese a li nostri zentilhomeni, da li quali fu visitata, che havendo nui nova alcuna di le fuste moresche la volesemo avisata, perchè noi pensando far cosa grata a Vostra Magnificentia li zorni passati li scrissemo come haveamo inteso che 12 fuste et una galiota moresca erano preparate per entrar in le aque de Barleta et dil monte Santo Anzolo, adesso in questa hora habiamo aviso certo che in Golfo sono entrate 5 fuste moresche et hanno fato danno assai, di le qual 3 sono in le aque de l'Augusta et luochi circumvicini et due sono in le parte dil monte di Santo Anzolo, 52
la qual nove fazemo intender a Vostra Magnificentia pregandola se altro ha de ditte fuste, sia contenta avisarci, che dal canto nostro serà continuamente tenuta avisata di quanto intenderemo cerca tali fuste, a la qual se racomandemo.

Data Ragusii, die 3 Maii 1533.

Da Trento, dil Rosso secretario, di 10, hore 16, ricevute a dì 13. Avisa heri zonse domino Lodovico Porro de quì a l'hostaria, nè se intese per qual via, ma fece la volta di Riva, et è venuto con uno deluvio de aqua che durò tuto el giorno, poi è stà alozato in una più honorevole habitation di questa cità. Siamo stati col magnifico Avogaro et domino Jacomo Florio et con il iudice dil re di Romani a visitarlo, et volendo meter ordine di principiar quì, et do doctori per nome dil re, disseno esserne do altri, il podestà di Rovere et uno altro dotor, et diman sarano quì, et cussì è terminato indusiar. Poi l'Avogaro et il Porro parlono insieme *secure,* et lunedì a dì 13 si canterà una messa et si darà principio a negociar. È venuto con cavalli 10 et boche 10, et questi regii mi hanno dimandato bisogna provederli dil viver; li ho dito la Signoria l'ha fato dar a bon

conto ducati 120; disseno è bon darli 200 scudi al mexe per do mexi, *videlicet* 100 per parte.

Da Milan, di l' orator nostro, di 10, ricevute a dì 13. È stà mandato a dir per il Leva al marchese di Saluzo voi restituir Alba *in pristinum*, prometendoli in spezialità in caso Cesare non ge la desse de restituirgela. Dito marchese ha scrito a questo signor duca rechiedendoli il parer suo, li ha risposto il parer suo è che 'l compiaza il Leva, perchè Cesare non li mancheria di ragione. Ha scrito *etiam* dito marchese di questo al presidente de qui, et li ha mandato a monstrar certe sue raxon; li rispose in consonantia con il duca, dicendoli si la cognition sarà messa a questo stado non li mancherà di iustitia, et si tien aspeti risposta di Cesare, al qual ha mandato uno Paolo Luzasco, et è andato verso Alexandria con alcuni cavalli, et doveano *etiam* andar il conte di San Segondo et il Gonzaga. Il duca di Mantoa ha mandato al Leva scudi 2000 et zoie per ducati 4000 aziò di quelle si servi et trovi danari. In mercadanti de qui sono avisi il re Christianissimo venir verso Lion.

Sono letere di Zenoa, di heri, di una nave zonta de lì, porta nova lo Egipto haver ribellà al Turco, et si conferma l' acordo con il Signor turco, re di Romani et re Zuane.

Di Roma, di l'orator, di 9 Mazo, ricevute a dì 13 Mazo. Come in execution di le letere dil Senato, havia parlato al reverendissimo Trani, volesse a complacentia di la Signoria nostra esser contenta domino Hironimo Diedo havesse il beneficio di Arquà per li meriti di soi passadi. Soa Signoria usò grate parole, scusandosi non pol conferirlo per haverlo dato a uno suo servitor antico; et instando lui orator servì la Signoria, disse: ponerà la roba et la propria vita per la Signoria, ma non pol etc. Et mi partii, vederò di parlar al principal si potrò obtenir questo da lui.

Copia di una lettera di la Cesarea Maestà al signor don Lopes de Soria suo ambasador in Venecia, data in Barzelona a dì 27 de April 1533.

Don Lopes di Soria del nostro Conseio et nostro ambasador in Venecia. Da poi che come sapete mi imbarcai in Genoa marti di la setimana santa son venuto a tera perchè sempre ho hauti li tempi contrari, et per questo me son fermà in le ixole de Hieres duoi giorni, et a le Pomege di Marscia 3, et de lì son partido sabado a la sera a li 19 de april, con rasonevol tempo passai el golfo et arivai a Roses il lunedì a li 21 dil presente con tute le galie, dove desmontai in tera, et il giorno sequente, la matina, arivai in questa cità in posta perchè il tempo non era bono per venir per mare, arivai laudato sia Dio signor sano et salvo, et cussì ho trovà la imperatrice et il principe et infante mei figlioli. Alora non se expedì el coriero per avisarvi di questo, perchè volsi che 'l se expectasse che le galie tutte arivasseno quì, et cussì introrono ne la spiagia di questa cità venere che è a li 25 dil presente, et le nave di l' armata erano già prima arivate tute a salvamento. Di questo datene notitia a quela illustrissima republica da parte nostra, perchè siamo certi il piacere che di questo haverano per l' amor che con raxon ne portano; se vui haverete cura di tenirme avisato de quelo che intenderete de li andamenti turchi et de queli che de lì acaderà che noi dobiamo saper . . . . .

A Barzelona, a li 27 April 1533.

Io il Re.

Scrita in spagnol, traduta in vulgar per Zuan Batista Ramusio. 53 [1]

Fu posto, per sier Marco Foscari savio dil Conseio, sier Mathio Dandolo savio a Tera ferma, certa parte di mutar l' ordine fu preso dil 1529 di fortificar la cità di Vicenza, di pagar per terzo ducati 3000 a l' anno la Signoria nostra, 3000 la cità et il clero, 3000 il teritorio; et venuti più man di oratori vicentini dolendosi è gran cargo a la tera, et le condanason era sue et fo messe in la Signoria, per tanto questi meteriano di aleviar la tera et il clero, darli le condanason et agumentar il sesto di alcuni dacii *ut in parte. Item*, al teritorio aleviarli di la contribution di Lignago et darli certe taxe, *ut in parte* molto longa etc.

Et sier Sebastian Justinian el cavalier savio dil Conseio fè lezer un' altra soa opinion non vol crescer il sesto a li daci, darli le condanason a la tera et taxe di fuora, et al teritorio *nescio quid, ut in parte.*

Et sier Pandolfo Morexini savio dil Conseio, qual con il resto di Savi non senteno crescer li dati ne parte di loro far altra inovation et star sul preso, et chi vol darli *solum* le condanason come

(1) La carta 52* è bianca

haveano prima, andò in renga et contradise a quele opinion, dicendo vicentini ha instà sia fortificà quela cità, et hora si tirano indrio, et vien messo darli più di quelo i domandeno etc.

Et parlando esso sier Pandolfo et per avanti sier Bernardo Soranzo et sier Marco Barbarigo cai di X, non era il terzo, andono a la Signoria dicendo non si pol innovar novi daci a le tere, et è materia dil Conseio di X, et feno venir zoso il Morexini, et le parte fo mandà a monte.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, conceder al prior di Spalato, di San Domenego, di poter extraher di questa città alcuni legnami per reparation dil monastero che ruina *ut in parte*, et fo balotà 2 volte per non haver hauto il numero di le balote, et fu presa a la fin: ave 137, 6, 4; poi 159, 6, 6. Fu presa.

Fu posto, per li diti, hessendo ruinà il ponte di Castello, qual è vergogna di questa cità stii cussi, hessendo di la chiesia catedral, però sia preso, che per refar il dito ponte li siano dati 30 pali di rovere di la caxa di l'Arsenal *ut in parte*. Fu presa, il dazio è zerca ducati 4. Ave: 137, 6, 4; et poi: 159, 7, 7.

Fo chiamà da 40 senatori di età et zoveni andar diman a levar l'orator cesareo et condurlo a la Signoria.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi dil Conseio, excepto sier Gasparo Malipiero, et Savi a Tera ferma certa parte di uno capo di stratioti era a Spalato darli provision, et li Savi ai Ordeni andono a la Signoria, dicendo voleno impazarsi et cussì andò a monte et non fo mandata.

A dì 14. La matina. Il Serenissimo, vestito di veludo cremexin et il Colegio di scarlato, vene don Lopes di Soria cavalier hispano, orator cesareo, in Colegio, vestito con zupon di veludo negro et una cadena grossa al colo, acompagnato da sier Lorenzo di Prioli el cavalier, sier Nicolò Tiepolo el dotor et altri senatori, et di 48 chiamadi non ne veneno si non 24 et il resto mancoe, et questa è la obedientia si osserva a li zorni presenti; et li vene contra al tribunal il Serenissimo facendoli careze, el qual presentato la letera di credenza et leta expose la sua venuta quì a far residentia offerendosi far ogni bon officio, con molte parole, parla italian è pratico in Italia, ha sua moier a Napoli.

El Serenissimo li rispose fusse il benvenuto, el qual disse veria un'altra volta a una altra audientia.

Copia di la letera di credenza portò in Colegio l'orator Cesareo, traduta di spagnol in vulgar, la qual era scrita in bambasina.

Carolus Augustus divina favente clementia romanorum imperator etc.

Illustris dux amice noster sincere, dilecte.

Havendo, come ve scrivessemo, mandato a venir Rodrigo Nino qual è stado per nostro ambasador a quela illustre republica, havemo electo per venir in suo loco don Lopes de Soria dil nostro Conseio, et havemo mandato a despazar quì perchè vegna de lì, et quelo che esso da nostra parte dirà pregamo molto i daga fede a tuto quelo che 'l dirà in nostro nome, il medesimo sia creduto che dirà a nostra medesima persona, aldendolo con la solita benignità et bona volontà che è costume far et semo certi che farà per cosa nostra.

De Zenoa, 28 de April 1533.

Carolus Covos
comendador maior.

A tergo: *Illustri Andreae Griti duci venetiarum sincere dilecto.*

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et 53*
vene sier Daniel Venier, è di la Zonta, il qual è molti mexi che per egritudine non è venuto, et sier Piero Trun, è dil Conseio di X, fo questa matina a li Cai, pol star 3 mercori et non venir.

Fu preso, tuor ducati 1200 dil sal, et dar a quelli è creditori di danni di formenti per la trata serata.

Fu fato vicecao di X, in loco di sier Antonio Surian è amalato, sier Polo Trivixan, stato altre fiade.

Fu posto, dar il suo credito di soracomito che li avanzà a sier Nicolò Bernardo di sier Francesco, torna soracomito, come ad altri è sta dato, et balotà 2 volte non fu presa. Ave: 20 et 7, mancò de una balota.

Fu posto et preso, di danari di Monti, recuperar certa possession sul Polesene, fo data *alias* per suo credito a sier Filipo Bernardo qu. sier Dandolo, 1526, 31 otobre per ducati 1400, pervenuta in sier Piero Mocenigo di sier Lunardo per hereditá la mitade et val molto più, i qual se venderano ducati 2500, sia recuperà di denari di Alvise Zantani, 1340. Ave: 20, 1, 5.

Fu preso, dar autorità a li proveditori sora i

Monti cussì come i vendeva con danari di Monti, cussì possino vender *etiam* a contadi beni aspetanti a loro, ma li danari vadi a francar li Monti.

Fu proposto, per sier Francesco di Prioli procurator, proveditor sora i Monti, dar di danari di Monti a queli hanno za più depositado su le volte in Rialto a raxon di 8 per 100, et quele venderle et farne più numero di volte, *videlicet* dove era il sal et la Camera di imprestidi et quele vender, et fo messo al Collegio a terminar questo.

Fu proposto, per sier Marco Foscari savio dil Conseio, che possi meter in Pregadi la parte heri propose di cresser li dacii di Vicenza, li contradise sier Filippo Capello savio a Tera ferma, et atento la leze è contra . . . . niun volse meter la parte.

Fo scrito una letera a Verona, zerca le monache, et questo fu fato con il Conseio simplice.

Fo balotà con la Zonta, dar do *post prandii* a li avogadori di Comun questo mexe oltra li 6, et non fo preso.

Noto. Se intese, non obstante la parte di le pompe, sier Bernardo Zorzi, sier Polo Contarini et sier Anzolo Corer, hanno dà licentia a sier Lunardo Loredan qu. sier Hironimo qu. Serenissimo, che sua moier possi portar le so perle le qual comproe fo di la signora di Camerin, li costò ducati 1200, et questo fo con gran mormoration di la tera. *Item*, hanno mandà a la Piatade uno per di calzoni tolti da una botega che 'l maistro li lavorava.

Et nota. Non fu vero di le perle ma solo cavar fuora alcune grosse perle, il resto fo bolade.

A dì 15. La mattina. Fo *lettere di Andrea Rosso secretario, da Trento, di* . . . . Come haveano fato dir una messa in quela matina, et principiato a negociar, et mostrato li mandati di principi per far il compromesso *ut in litteris.*

Vene in Collegio il legato dil Papa arziepiscopo di Brandizo et ave audientia con li Cai di X in materia dil patriarca nostro, qual è a Bologna, et non vol venir in questa tera, vol iudice et sia terminato le diferentie l' ha col dominio, et *tamen* poi intisi non parlò di questo, ma si dolse di certe cride fate far al Zante et a la Zefalonia, niun vadi a servici de christiani contra il Turco dolendosi per nome dil Papa di questo, et il Serenissimo di ordine dil Collegio li disse era stà fato per non venir a le man col Turco, qual molto si ha dolesto di nostri dil Zante etc.

Vene l' orator Cesareo et ave l'audientia secreta *etiam* con li cai di X, et parlò in consonantia di quelo havia dito il legato zerca la crida dil Zante, li fo iustificato per il Serenissimo non si volemo impazar contra il Turco.

Da poi disnar, fo Collegio di le aque, et era *solum* di Savi sora le aque sier Carlo Morexini et sier Antonio Capelo procurator.

Fu posto, per li diti, et preso far una palà a San Rasmo.

Fu preso, che *de coetero* le burchiele non vadino a tuor el sabion a San Rasmo ma . . . .

Fu proposto di cavar la melma fra San Zorzi et San Marco et il teren portarlo a la Zueca . . . . et contradise sier Gasparo Malipiero, parlò sier Carlo Morexini, et non fo mandà la parte.

Fu posto far di queli dil Colegio 7, i quali aldeno le apellation di loro Savi sora le aque per scurtinio et non fo preso, et messeno cavarli per tessera per . . . . . et far 3 di rispeto, et questa fu presa.

Fono cavati sier Marin da Molin, sier Piero Lando, sier Marco Minio, sier Lunardo Emo, sier Hironimo Querini, sier Piero Trun, sier Hironimo da Pexaro. *Item*, 3 di rispeto: sier Lorenzo Pasqualigo procurator, sier Gasparo Contarini, sier Bernardo Marzelo.

Da poi alditeno sier Alvise Donado qu. sier Hironimo dotor zerca quele aque, vol mover la Piave dil suo alveo, et parlò assai, et ha fato un disegno: fo remesso a vederlo.

Fu preso *etiam* di cavar ponta di Lovo. 54

In questa matina, in do Quarantie Criminal redute per il caso di Alvixe Zantani circa le piczarie date per lui: che 'l suo haver pagerà quel che sarà convenuto sia bene, over non; el qual ha dato do piezi, i qual sono . . . .

Et parlò sier Antonio di Prioli procurator, el qual con . . . . , et li rispose sier Sebastian Venier avocato dil Zantani. Andò la parte posta per li procuratori, et ave: . . . .

A dì 16. La matina. Fo *letere da Milan, di l' orator nostro, di 12, et di Crema di 8 et 11.* Il sumario è qui avanti, et fo comandà a bona hora Pregadi, per expedir vicentini, li chiamò sier Sebastian Justinian el cavalier.

Veneno li 3 oratori di Verona scriti di sopra, dolendosi di monasterii di Verona, di monache, venuti molto cativi, et de frati che se impazano con quele, pregando la Signoria provedi.

Vene l' orator dil duca de Urbin, diccndo aver

letere dil duca di Mantoa, come erano passà per il suo Stado fanti spagnoli 3200 electi, che vanno ad alozar in reame, et poi disse il duca voleva andar a star al Desanzan alcuni giorni per veder l'exito di le cose di Monferà, perchè queli popoli non voleno per alcun modo per loro signor il duca di Mantoa investido per la Cesarea Maestà di quel Stado.

Vene l'orator dil duca di Ferara et portò una letera dil suo . . . .
. . . .

In questa matina, in le do Quarante Criminal et Civil vechia, per il Zantani redute, parlò sier Piero Mocenigo fo avogador di Comun, in questo caso non volendo acetar le piezarie, li rispose sier Alexandro Basadona avocato di presonieri. Andò la parte: 12 non sinceri, 31 di la parte, 34 di no; *iterum:* 8 non sinceri, 29 di la parte, 39 di no; si che resta le piezarie bone.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto *solum* cinque letere sicome scriverò qui avanti; et vene in Pregadi sier Daniel Renier, è di Zonta, qual è molti mexi zerca 10 che per egritudine non è stato.

Fu posto, per sier Sebastian Justinian el cavalier, savio dil Conseio, essendo sta preso dil 1529 et poi dil 1532, di fortificar Vicenza pagando ducati 9000 a l'anno, il terzo la Signoria nostra, il terzo la tera et il clero, il terzo il teritorio, et hessendo venuti a la Signoria nostra più volte oratori di la comunità di Vicenza et dil territorio, dicendo non poter portar tal carico, però sia preso: che a la cità sia restituito la condanason et date tanse al mexe, *item* al teritorio tanse . . . . et li 7 comuni pagino ducati 100 al mexe non derogando a li soi privilegi.

Et sier Filippo Capello savio a Tera ferma vol dar a la tera le condanason, et il clero di fora fazi con la tera, et a la tera li ducati 150, di 7 comuni dil teritorio veramente darli taxe 200 al mexe di altri teritori.

Et sier Pandolfo Morexini savio dil Conseio et sier Francesco Soranzo savio a Tera ferma voleno dar a la tera le condanason et al teritorio aleviarli di ducati 600 a l'anno, et li 7 comuni pagi in questo conto ducati 150 a l'anno non derogando i loro privilegi, et pagino separatamente in camera di Vicenza.

Et primo parloe per la sua opinion sier Pandolfo Morexini qua e là fin fè zonzer in la sua parte di aleviar il teritorio di Vicenza di cavali 100 di taxe da esser queli posti in altri teritori.

Et parlò per la sua opinion sier Filipo Capello, exclamando molto che se dia prender la so parte.

Et li rispose sier Francesco Soranzo et parlò ben, dicendo le taxe in li teritori sono per cavali 5000, et dil 1517 fo posti a pagar lire 4 soldi 10 per cavalo, queli di brexana volseno star su dar alozamenti, poi fato la paxe fo cassà cavali et reduti *solum* su cavali 3900, vien a restar taxe per cavali 1100 che questi non sono ma li teritori aloza cavali over li pagano et è cresudi zerca per 40 cavali taxe, et fè lezer fede di Sebastian di Paxe rasonato, la qual forsi sarà scrita qui avanti.

Et poi parloe sier Sebastian Justinian per la soa opinion con grande affection di vicentini, facendo lezer li capitoli in aquisition de Vicenza, doxe missier Michiel Sten di l'anno 1305, che non si pol meter graveze etc., exortando al prender la soa parte et non quele di altri proposte.

Et sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio andò in renga, et parlò contra tute le parte, concludendo non è da fortificar Vicenza, dicendo: fortifichè Padoa, Treviso, Legnago, Verona, Brexa, i Orzinuovi, Crema dove è i danari a far tante cosse, però vol meter et messe di suspender *pro nunc* la deliberation di fortificar Vicenza, et il Conseio sentiva tal opinion, et saria sta presa certissimo. Ma sier Lunardo Emo qual sente fortificar Vicenza, volendosi balotar queste quatro opinion, andò a la Signoria, dicendo ricordarsi che sier Simon Lion, è di Pregadi, fè diponer a uno che spagnoli dicevano la prima cossa voleano far havendo guera con la Signoria saria di tuor Vicenza, et hessendo necessario lezer 54*
dita scritura al Conseio fo mandata a trovar, et dito doman si lezerà et comandà credenza di le disputation fate.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta, si che sier Antonio Surian cao di X vene in Pregadi et sentò al locho suo, et sier Polo Trivixan che fu fato vice cao sentò questa matina et hozi non.

A dì 17. La matina. Fo *letere di Zara di l'orator Contarini, va a Constantinopoli, et dil baylò de* . . . .
. . . .

Vene l'orator dil duca de Milan, per la diferentia zerca Oio, volendo il suo signor si decida per iudici et amichevolmente.

Vene l'orator cesareo, per il qual fo mandato a chiamar, et prima il Serenissimo li disse la parte di le arme, et *solum* 6 di soi potesseno portar, però li desse in nota, disse non voler ni 6 ni alcun porti di soi armi et è ben fato a devedar che niun le porti, et poi ave audientia con li Cai di X, zerca
. . . .

Di Zara, dì l' orator Contarini et Zustignan baylo, di 10 et 11 Mazo. Zerca non poter haver zurme, voriano armar a ruodolo, la galia Bondimiera è interzada, la Contarina non pol trovar homeni; voleno più presto andar con le fuste. A dì 7 zonse il capitanio di le...., ancora non ha auto un homo, spera haverne, l' è il tempo di le sardele che vanno a piar homeni 400, però si fazi provision, è un mexe si trovano lì, consumano il biscoto et non voleno far le cose di la Signoria nostra.

Di Liesna, di sier Alexandro Badoer conte et proveditor, di 3, et una di sier Francesco Dandolo capitanio al golfo, da Liesna, di 2. Scrive l' aviso ha da Ragusi di le fuste, come si have per avanti, è stato esso capitanio a Lissa et va verso Lago, sta per saper di le fuste etc.

Di Zara, di sier Domenego Contarini, capitanio di le fuste, di 10. Dil zonzer suo, la fusta feva aqua, trovà una falla, la farà conzar.

Da poi disnar, fo Pregadi, per expedir la materia di Vicenza, sier Lunardo Emo vol parlar che la se dia fortificar et perchè forno da zerca 120 parse al Colegio non tratar hozi questa cosa.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una gratia a Zuan Polo Leopardo, piacevole di far stampar Rado Stizoso per anni 10, altro che lui non lo possi far stampar *sub poena* etc. Ave licentia di Cai di X. Fu presa. Ave: 95, 5, 13.

Fu poi tolto il scurtinio di 3 sora le fabriche dil palazo, con pena iusta la parte, el qual è questo qui sotto:

Tre sora la fabrica dil palazo iusta la parte.

† Sier Thomà Mozenigo fo savio dil Conseio, di sier Lunardo procurator . 76. 44
Sier Lunardo Emo fo savio dil Conseio qu. sier Zuan, el cavalier. . . . 65. 52
Sier Francesco Contarini fo savio a Tera ferma, qu. sier Zacaria el cavalier . 53. 66
Sier Lodovico Falier el cavalier è di la Zonta, qu. sier Tomà 33. 83
Sier Bernardo Grimani, fo di sier Hironimo 33. 88
† Sier Polo Trivixan fo podestà a Padoa, qu. sier Andrea 72. 44
Sier Vicenzo Michiel fo governador di l' intrade, qu. sier Nicolò procurator 35. 83
Sier Andrea Gusoni el procurator, qu. sier Nicolò 66. 55
Sier Antonio Bembo fo cao dil Conseio di X, qu. sier Hironimo. . . 27. 92
Sier Jacomo Justinian è di Pregadi, qu. sier Marin 51. 71
† Sier Jacomo Soranzo procurator, fo savio dil Conseio, qu. sier Francesco 76. 45

Do di XX Savii in luogo di sier Marco Barbarigo è intrà dil Conseio di X, et sier Zuan di Prioli intra consier di Venetia.

Sier Francesco di Prioli è di la Zonta, qu. sier Lorenzo, qu. sier Piero procurator 52. 61
Sier Hironimo Davanzago è di Pregadi, qu. sier Lorenzo 69. 51
Sier Marin Sanudo è di la Zonta, qu. sier Lunardo 46. 72
Sier Alvixe Da Riva è di la Zonta, qu. sier Bernardin 57. 64
† Sier Marco Antonio Calbo è di la Zonta, qu. sier Hironimo 75. 47
Sier Marin Bembo è di Pregadi, qu. sier Hironimo 59. 61
† Sier Francesco Manolesso è di la Zonta, qu. sier Silvestro 97. 27

Et nota. Io mi procurai contra, perchè non poteva atender scrivendo la diaria.

Copia di una letera scrita per il duca di Fe- 55
rara a domino Jacobo Thebaldo suo secretario in Venetia.

Alfonxus dux Ferrariae.

Missier Jacomo.

Per letere di l' orator nostro presso al re Christianissimo de 3 dil presente, date in Burges, semo avisati che a quela corte se tenea per certissimo il futuro congresso de Nostro Signor et de esso Christianissimo a Niza, et che già se ne vedeano li segni chiari, perchè erano comandati li gentilhomeni et arcieri et fati li rolli del traino che hanno d' haver allogiamenti. Et già erano mandate inanzi tapezarie, argenti et vetovalie a dita Niza, et che a bone giornate si veniva verso Lione. Et che hessendo gionta Sua Maestà a Burges il giorno inanzi, zioè a li do, ove si era deto che staria 8 dì, era concluso di partirsi el dì seguente, zoè a li 4, et che si facea il ca-

mino drito per venir più tosto; et che partito che fusse il prefato Nostro Signore da Roma, il cardinale d'Agramonte dovea andar subito a prefata Sua Maiestà. Scrive *etiam* che monsignor di Baiona era andató oratore in Anglitera per andar poi anco in Scozia a tratar de pace tra queli dui re, et che si stimava che havesse a seguir per mezo et opera dil prefato Christianissimo; et che per letere che vi erano d'Anglitera non solamente si afirmava esser seguito et declarato il matrimonio novello di quel re, ma che anco la regina novela era gravida, et che per tal causa se era anco più tosto declarata la cosa; et che il sabato santo fu solennemente publicata, hessendo essa regina stata sposata de alcuni mexi inanzi; et che la regina repudiata, con non molto numero di servitori, era separata, et che a la figliola era assegnato il principato di Vasos, ove si stava, chiamata la principessa di esso principato. Et che quel re anglico havea interdito et serata la via a molti negotii di cose ecclesiastiche che più non venisseno a Roma. Ci scrive ancora che in Franza si dava generalmente a tute le bande di gente d'arme il compimento di 4 quartieri, et che a tute era intimata la mostra in arme, et che hariano il presente mexe tuto lo avanzo di l'anno passato. Havemo anco letere di lo imperator di 27 aprile, date in Barzelona, per le quale Sua Maestà ci scrive la dificultà del camino che havea hauto per li venti contrarii, et che pur *tandem* per gratia de Dio era gionto in dita citade ove havea trovato la imperatrice et figlioli salvi, et che tute le galere et nave di l'armata erano arivate a salvamento. Tuto vi scrivemo perchè in nome nostro lo andiate a referire al Serenissimo Principe et illustrissima Signoria, dicendo che se ben credemo che ne siano avisati meglio de nui, pur, come bon figliolo de la lor sublimità, volemo che l'intendano anco da noi. Et ad esso Serenissimo Principe et illustrissima Signoria molto aricomandarete. Non vi scriverò che 'l signor marchese di Saluzo habbia fornito Alba di Monferato, et che non obstante protesti dil signor Antonio da Leva la fortifichi, perchè è cosa publica. State sano.

Ferrariae, 12 Maii 1533 . . . . .

Da Crema, dil podestà et capitanio, di 11 Mazo, ricevuta a dì 15. Heri sera gionse qui il reverendo abate di Farfa, questa mane è partito, et con 5 cavalli va in posta in Franza. Manda do relatione:

1533, a dì 11 Mazo.

Referisse Alexando Rosseto cavalaro, come mò terzo zorno andete a Verzelli, et ivi intese, come il duca di Savoia ha fato far comandamento per tutto il suo teritorio che ogniuno stia all'ordine, aziò occorendo il bisogno, in uno subito si possa proveder. Et che ancora il se diceva che calavano svizari per nome dil marchese di Saluzo, et che sua signoria se atrovava a Carmignola, et che andete a Caxal di Monferato, qual si tiene per nome di comun, et ivi intese, come il signor Antonio da Leva era andato per intrar in Casal, et haveva con seco di le gente dil signor duca de Milano, ma che non lo volseno acetar dentro con la gente, ma ben voleva acetar la sua persona con 2, o, 4 gentilhomeni, et che non voleva intrar a questo modo; che do- 55*
vesse andar al Frassine, et che gli andete, et li fu fata grossa ciera. Et che ancora intese, come madama dil qu. marchese di Monferato, per sè et la comunità di Casal separatamente haveano mandati oratori da la Cesarea Maestà a rechiederli che volesse degnarsi di legitimar un fiolo dil qu. marchese et darlo per consorte a dita madama, perchè non era ancora consumato il matrimonio con dito marchese, offerendo a Sua Maestà, se questo li conciede, ducati 100 milia et più bisognando, perchè loro al tuto haveano deliberato di non voler altro signor che lui, et che più presto si dariano a le man dil demonio, che darsi al duca di Mantoa; et che sua excellentia è stato traditor di quello sangue, per esser certi che l'ha fato tosegar il qu. marchese. Però che havendo lori fato pigliar tre homeni, di quali uno ha nome missier Ambrosio di la Torre et l'altro il commissario, et il terzo non mi ricordo il nome, quali sono imputati di la morte dil dito qu. marchese, et che sia stata opera dil prefato duca di Mantoa. Et che ancora ha inteso esser certo che Alba d'acordo ha tolto dentro il marchese di Saluzo, qual intrò dentro con fanti 300 in zerca, con le croce bianche. Da poi partitosi heri da Casal per andar ad Alexandria, gionto che fu in locho, lontano da Casal mia 4, ivi trovete che alogiava li cavalli di Paulo Luzasco, et che la sua persona era in Alexandria insieme con il signor Antonio di Leva, qual si dice haver mandato un messo di la Cesarea Maestà. Et le cose stanno impendenti fino sia venuta la risposta di Sua Maestà.

Item, in l'altra relation el se ha, come monferandini sono restreti in Casal, murate tutte le porte,

excepto una, guardata solo da gentilhomeni, et hanno posti 12 zentilhomeni, 6 de una fazione et 6 di l'altra nel castelo, et posta la madre dil marchese Guielmo et la moglie destinata a l'ultimo marchese in palazo, le qual non voleno se impediscano nel governo in cosa alcuna. Hanno mandato li oratori a la Cesarea Maestà per farli intender loro esser boni feudatarii, purchè Sua Maestà li voglia conservar loro privilegi et iurisdition sì in criminale come in civile, offerendoli ducati 50 milia, che revochi ogni investitura che Sua Maestà havesse fatto ad altro, et oferendoli altri ducati 50 milia che vogia legitimar uno fiolo natural lassato da l'ultimo marchese morto, al qual vorebeno dar la moglie dil padre, non hessendo sta consumato con lei matrimonio. Et si dice che hanno ancor mandato al duca di Savoia ad exortar voglia usar le raxon sue apreso la Maestà Cesarea et similmente al marchese di Saluzo, perchè per modo alcuno par non vorebono il duca di Mantoa. Si dice anche che il marchese di Saluzo haver mandato in Franza, et assai se murmura de sguizari che habbiano ad calare. Antonio da Leva ha expediti molti capitani senza danari, però il duca di Savoia ha fato gente, capitanio il castelan di Musso. Se dice anche che la Cesarea Maestà patite gran fortuna nel passare et che fu dispersa tutta l'armata, et Sua Maestà con le galie fu portà presso Marseia, quatro, over cinque mia, dove stete ben giorni 4 sora porto per la gran fortuna. Et monsignor di Tenda andò a far riverentia a Sua Maestà et offerirli il porto et ogni altra cosa per nome di la Maestà dil re. Et che la imperatrice, la qual aspetava Sua Maestà in Barzelona, remesse le galie zonte a rezercarla, et stete con gran afanno finchè zonse.

56 *Di Trento, di Andrea Rosso secretario, di 12, hore 23, ricevute a dì 13.* Come scrisseno dover far il luni, che è hozi, li iudici udite la messa nel domo solenne del Spirito Santo. Et cussì tutti nui altri. Da poi se redusseno ne l'habitation dil magnifico Porro, chiamati tutti li intervenienti per nome dil serenissimo re di Romani, et io con il Florio et li oratori veronesi, visentini, et altri che hanno interesse ne le tractatione presente. Et il Porro per nome de li altri do iudici disse fusse esposto quanto si rizercava per l'una et l'altra parte, per poter intrar in la iudicatura. Et li comissari regi se tirono alquanto da parte, poi disseno il serenissimo re suo voleva quanto si conteniva ne la capitolation fata a Bologna per la Cesarea Maestà, qual lui havia ratificata et assentiva per letere di Sua Maestà la election di essi tre iudici. Et a questo, tirati *etiam* noi da parte, domino Jacomo Florio disse la illustrissima Signoria in iure haver mandato il mandato; et li commissari prediti disseno non voler se parti *de innovatis* etc. Et leto li mandati, il Florio volse copia dil suo, et li iudici se partirono. Qual copia manda. Et poi parloe all'Avogaro, qual disse questo bastava al compromesso et poteano sententiar *de annexis, connexis, emergentis et dependentis.* Et di questo esso Rosso aspeta risposta. El iudice regio disse all'Avogaro, che dil 1525 fo in certo convento fatto mandati fusse restituito alcuni beni *hinc inde*, sichè di questo non bisognava iudicatura, ma excention, et voria li fosse mandati essi mandati. Manda uno conseio del Florio, *quod capitula Vormacensi comprendat omnia.* Questa matina il capitanio Castelalto mi ha dito: finisse questo San Michiel la liga di Svevia, la qual ha durato anni 20, è liga potentissima et è necessario se fazi una dieta, la qual se principierà il presente mexe et durarà qualche giorno per renovar la dita liga per contraoperar il desegno di Germania et altri. Questo è il titolo de la patente dil re di Romani, di aprobar li tre iudici.

Data in Viena, a dì 4 Mazo 1533, dil regno di Romani anni 3, de li altri regni anni 7.

Ferdinandus divina favente clementia Romanorum rex semper augustus, ac Germaniae, Hungariae, Boemiae, Dalmatiae, Croatiae, Sclavoniae etc. rex, Infans Hispaniarum, Archidux Austriae, Dux Burgundiae etc., Marchio Moraviae etc., Comes Tyrolis etc.

Il suo iudice ha nome domino Hironimo Balducho, dotor in *utroque iure.*

Da Crema, di sier Piero da chà da Pexaro podestà et capitanio, di 7, ricevute a dì 14. Come ha inteso Paulo Luzasco, capitanio dil duca di Mantoa, heri passò per la via di Pizegaton con cavali 200, va dal signor Antonio da Leva, et il marchese di Saluzo ha preso Alba et Aqui che sono do bone terre del stato dil marchesato de Monferà, et la città di Casal è tenuta per li gentilhomeni di quella tera, li quali sono in 4 parte: una per il duca di Mantoa, una per il marchese di Saluzo, una per il duca di Savoia, l'altra per il re di Franza; *tamen* unite hanno scritto a Ce-

sare a chi vol dagino quel dominio, lo obedirano, et il Leva è intrato de lì come persona privata, et ussite fuora il duca di Savoia. Si dice ha preso alcuni castelli di quà di Po, di raxon del ditto marchesato al confin suo, *tamen* che l'è *etiam* de questi far il voler di Cesare, ma il marchese di Saluzo par si aderissa al re di Franza. Ho mandato uno per saper etc.

Da Milan, dil Baxadona orator, di 12, ricevute a dì 16 ditto. Il stato di Monferà sta tuto con bona custodia, con le porte serate et guardate continue giorno et note, le porte di Casal et de Trin et altri lochi che rechiedeno guardia, non però da sol ati, ma di gente dil paese, con gran diligentia, non lassando passar alcuno che non se interogi da lui con diligentia. È zonto Paulo Luzasco et altri capitanei con parte di le gente da cavalo, et inteso questo per casaleschi, hanno fato demostration con usar parole che si vedeno non voler il duca di Mantoa per loro signor, et cussì hanno dechiarito al signor Antonio da Leva esser la mente sua, dicendo che volendo Cesare per lui quel Stato, sono contenti, ma per il duca di Mantoa più presto voleno morir tutti che haverlo per signor, dicendo non poter esser sforzati a consegnar tal feudo ad alcuno, qual non sia de soa satisfatione; et hanno scrito questo a la corte. Per il che il Leva licentiò li capetanei et remandòli a Mantoa, et così se ne ritornorono. Dicono, essi di Caxal, che il duca di Mantoa fece poca demostration verso quel Stado et loro signori, è venuto ad alozar lì sussitando tanto odio per parte de quelli che a lui non se dariano in eterno, perchè li gentilhomeni et popoli non voleno cargi, nè angarie, ben desiderano haver per signor uno di quel sangue, aziò il viver suo non li sia alterato. Voriano il fiol natural fo dil marchese morto, per patron, et fusse legitimato et tolesse per moglie donna Julia, fo data al marchese morto, et promete per questo dar a Cesare, volendo, scudi 100 milia. Il duca di Savoia è a li confini a Moncravello; et il Medeghino *olim* castellan et marchese di Mus con alcuni cavali, havendo descrito sotto li soi capitanei da fanti 3000, ma fin hora
56* non si sa altra demostration. Francesco monsignor marchese di Saluzo apresso le gente l'havea a ordine, havea più fanti, nè però fa altro che scriverli. Il signor Antonio da Leva solicita haver la risposta di voler restituir Alba, esso marchese li ha risposto, quando l'imperador *plene consideratis iuribus suis et bene intellectis* sententierà che 'l debbi restituir Alba, l'è per obedir, per esser lui consanguineo et successor di quel stado di Monferà et in particolare di Alba, et esser stà chiamato da quela città et non intrato per forza, ma voluntariamente et iuratoli fedeltà da quel popolo, per esser legitimo signor di quel paese, si che non poteva *de praesenti* far la restitution di dita città; al qual il signor Antonio da Leva li ha risposto che hauta la risposta di Cesare el non si conferirà ad Alba, ma contra Saluzo, et però considerasse meglio le cose sue; et si aspeta risposta di Cesare in questa materia. Il Leva intertien li capitanei et scrive fanti in diversi lochi di questo stato al numero di 5000. Il Tornielo ha li soi 1500 tutti apostati. Si aspeta *solum* ordine da Cesare, et provision di danari. Questa matina si aspeta vengi de quì questo illustrissimo signor duca, con il qual sarò et saperò. Il secretario Cintio, dia venir a Venetia, non è ancor partito. Scrive se fazi orator in suo locho, et pensava za fusse sta fato, et suplica se fazi el successor. La nova scrisse per le altre di la sublevation di Cairo, non havendo fondamento, non se crede.

A dì 18, Domenega. In Collegio, fo leto le 57
letere di Roma, di 14, che gionseno heri sera, et *di Spagna, di Barzelona, di l'orator nostro, venute per via di Roma, di 28 April,* il sumario scriverò quì avanti; et *di Corfù, di 28 April, per via pur di Roma,* dil zonzer a dì 23, galie 27 turchesche et fuste 10, a Modon, et altre particularità.

In questa matina, in chiesia di S. Stefano, la qual fo conzada excellentissimamente con bellissime tapezarie et uno pulpito in mezo, con l'altar in chiesia grando, sul qual era da 240 candeloti et il San Marco d'arzento di la chiexia di San Marco, et li candelieri grandi d'arzento con torzi suso. Era preparato ivi la sedia dil signor di la Compagnia, qual era sier Agustin Querini qu. sier Zuane de Stampalia, vestito di sotto damaschin cremexin, di zendado di sora et un manto di raso cremexin aperto su la spala destra, con campanoni d'oro, et una cadena d'oro grossissima al collo fata, qual è di uno cipriolo, di valuta di ducati 1000; li altri compagni numero 18, tutti questi zoè 18 vestiti damaschin cremexin a comedo et becheto di veludo negro. Il signor havea in testa una bareta di veludo negro a la spagnola, bassa con uno bel zoiello sopra, li altri barete di lana. Era atorno la chiesia in festoni con le arme di compagni valorosi, il nome di quali sarà scritti

qui sotto. Et mancava de tutti 21 che sono, do, sier Nicolò Gabriel di sier Marco, amalato, et sier Hironimo Morexini di sier Pandolfo, è andà a Londra. Hor ditti compagni, hessendo lì questa note a le barche de tuti stato rotto li dolfini da qualche soi nemici et emuli, pur in barche, a un per per barca andorono a levar il signor loro a S. Maria Formoxa, dove disnerano, et poi venirano a Conseio. Et levato el signor, veneno a smontar a S. Vidal, dove fo trato 30 colpi de artellarie et rochete, et cussì fu fato a l'intrar in chiesia, venendo con trombe squarzade et altri instrumenti assai in chiesia, la qual era tanto piena che non si poteva star. Et andati al locho loro, fo principià la messa per prè Francesco Rizo, loro capelan, dita con soni, canti, musica excellentissima et l'organo, fece il todesco, di tanti registri, venduto al Livrieri per ducati 120, per mandarlo a Costantinopoli, et ha tolto uno todesco che sona et va a Costantinopoli con ducati 10 al mexe, voleno venderlo al Signor turco. Hor a la messa ditto capelan fece una oration vulgar in laude di la Compagnia, et tutti andono a zurar li loro capitoli sopra il messal, poi tutti andono a basar il signor et darli ubedientia. Et compita la messa, che fo molto solenne, et za più anni non è stà fata una simile nel mondo, andono per tera con le trombe et soni et servitori con bastoni in man avanti a S. Marco, et deno una volta a do a do et il signor nanti. Poi andono a disnar dal signor, et veneno a Conseio tutti, però che di loro tre non hanno la età et non vieneno a Conseio. Et poi la sera dieno far uno festin a la Zueca in chà Vendramin, caxa di uno de loro compagni, et se farà in corte al fresco soto el portego; et è stà invidate da 60 done. Dieno li compagni vestir damaschin zorni 15, poi di tabì negro altri zorni 15; la calza è la destra di scarlato, la zanca de fuora . . . . . meza, et dentro meza di . . . . . Hanno uno nonzolo che è Leazar Pianella che strida a Conseio, el qual l'hanno vestito di zipon di raso cremexin, vesta paonaza a comedo et calze nuove et li danno ducati uno per uno. Dieno far una festa per Canal grando sopra burchi, hozi zorni 15, et cenar dove delibererano, ma anderano a balar per la tera sul burchio, et si farà do regate per Canal grando quel zorno. Et è da saper, che ditti compagni, hessendo zà andati a cha Querini, dove loro et sonadori tutti disnorono, vene uno grandissimo scasso di pioza, che duroe fin vesporo et cazè assà aqua che impite la piaza.

Il nome di diti compagni Cortesi *è questo:*

Sier Agustin Querini qu. sier Zuane, signor,
Sier Marco Gusoni di sier Andrea, procurator, consier,
Sier Piero Antonio Barbarigo di sier Lodovico, consier,
Sier Fantin Diedo di sier Piero, l'avogador,
Sier Zorzi Loredan qu. sier Zuan Francesco, camerlengo,
Sier Francesco Loredan, qu. sier Hironimo,
Sier Andrea Trivixan di sier Polo,
Sier Piero Antonio Falier di sier Sebastian,
Sier Zuan Francesco di Prioli di sier Francesco, procurator,
Sier Hironimo Marzello di sier Piero procurator, non vien a Conseio,
Sier Polo Vendramin qu. sier Marco, non vien a Conseio,
Sier Nicolò Malipiero di sier Zuan Antonio,
Sier Piero Bon di sier Alvise,
Sier Tomà Falier di sier Lorenzo,
Sier Francesco Badoer di sier Piero,
Sier Zuan di Prioli di sier Zacaria, qu. sier Lunardo;
Sier Antonio Bragadin di sier Andrea,
Sier Maximo Valier di sier Bertuzi,
Sier Andrea Vendramin qu. sier Luca, non vien a Conseio,
non Sier Nicolò Gabriel di sier Marco, amalato,
non Sier Hironimo Morexini di sier Pandolfo, in Ponente.

La qual compagnia fo serada a dì . . . . fevrer passado 1532; et li primi fono 14, poi fo acetà li altri.

E taziò chi venirà da poi de mi intenda le Compagnie sono stade a li mei tempi, le qual tutte ho visto et conossuti li compagni, ancora che fusseno di età, et di una di quelle chiamata *Solenni* è vivo sier Francesco da Molin *da la Madalena* di anni 98, qui farò nota principiando da questa et andando driedo retro ordine: 57*

Cortexi,
Floridi,
Reali,
Valorosi,
Triumphanti, senza calza,
Ortolani, senza calza,

Zardineri, senza calza,
Inmortalli,
Fortunati,
Eterni,
Fausti,
Modesti,
Eletti,
Prudenti,
Potenti,
Fraterni,
Perpetui,
Sbragazai,
Liberali,
Triumphali,
Principali,
Semprevivi,
Fideli,
Felici,
Puavoli,
Regali,
Signorili,
Soprani,
Ziati,
Solenni,
Pigna,
Zenevre,
I Belli,
Illa conservare.

Numero 34.

Da poi disnar, fo Gran Conseio.

Non fu il Serenissimo et fossemo pochi, zoè da 1250; et veneno a Conseio il signor con 15 compagni soprascritti, quali sentorono in cao del Conseio, i quali feno conzar con tapezarie con le arme dil signor da chà Querini, cosa che mai più fu fata per Compagnia che fusse levata, nè a Gran Conseio mai è stato posto spaliere con altra arma che del Principe che vive, et *tamen* niun disse niente.

Item, vene a Conseio sier Zuan da Leze el cavalier di sier Priamo, vestito di raso negro per la morte de la moier, et sentò de sora sier Lorenzo di Prioli el cavalier, qual ha più anni de lui, dicendo lui esser cavalier et conte, ma conte paladin come è lui, non preciede i cavalieri, pur si sentò, et non fo dito altro. Et questo fo per esser cavalier et conte.

Fu posto, per li Consieri, la gratia di sier Priamo Malipiero qu. sier Dionisio debitor, di perde:la di dazi di pagar di Monte vechio di le 30 page, iusta la parte. Fu presa.

Fu posto, per li diti, la gratia di . . . .

Fu posto, per li Consieri la gratia di . . . .

Fu posto, per li diti dar licentia a sier Sebastian Pizamano capitanio di Raspo, di poter venir in questa terra per zorni 15, lassando in locho suo sier . . . . Fo sagramentà il Conseio per li Censori et Avogadori.

In questa sera, a la Zucca, in chà Vendramin, fu fato el festin di compagni sopraditi, et fono da zerca 50 done, tute ubediente a la parte, et la cena fata di sopra, dove cenorono da 200 persone.

A dì 19. La matina. Fo *lettere da Milan, di l' orator, di 14, et da mar* . . . .

Vene l'orator di Milan, con alcuni avisi di Franza vechi, et parlò zerca far iudice uno brexan, di le cose di Oio, et uno milanese.

Di Trento, fo letere di Andrea Rosso secretario, di . . . . Come li cesarei non volcno se parli *de innovatis* etc.

Fo terminato per Collegio a bossoli et ballote, che sier Marco Zaccaria rimase a le Cazude et non havia acetà in tempo, heri fo proposto di far in locho suo in Gran Conseio, el qual comparse a la Signoria dicendo è officio con pena et non pol refudar, sichè non acade acetar et li convien entrar, visto la leze, fo terminà come fu fatto *alias* a sier Nicolò Bon, qual rimase a le Raxon nuove et non acetò, ma fu terminà potesse intrar, cussì è sta terminà che dito sier Marco Zaccaria possi intrar.

Fo alditi con li Cai di X quelli de la Patria dil Friul con li soi avocati, per li danni hauti dal qu. Antonio Sovergnan rebello et fo terminà dar la sua facultà a missier Hironimo Sovergnan con questo desse a li dannizadi di la Patria, castellani, ducati.... Et il prefato domino Hironimo ave li beni di Antonio et non vol pagar, dicendo Francesco et Bernardin non ha auto parte, vol *etiam* loro pagino. Hor parlò domino Manfreo da Castello per li castellani, qual ha raxon grandissima. Et li rispose domino Constantin Sovergnan fo di domino Hironimo.

Gionse heri in questa terra la galia sotil, sora comito sier Zuan Morexini qu. sier Antonio, venuto di ordine dil Collegio per iscambiar la soa galia et li manca 40 homeni, li torano quì, et va a Zara, levarà il bailo va a Costantinopoli et anderà con la Bondimiera di l' orator al suo viazo, et la galia soracomito sier Andrea Contarini starà in Dalmatia a interzarsi.

Fo scrito, per Collegio, a Andrea Rosso secretario, aspettasse la risposta del serenissimo re di Romani, et saria bon meter fin a le diferentie *de innovatis:* et se li manda una letera di l' orator cesareo, che scrive di questo al re, persuadendolo a remetersi.

Da poi disnar, fu fatto el parentà di la fia di sier Andrea Gusoni procurator, con dota ducati 15 milia, in sier Zuan Lipomano qu. sier Hironimo; et il Collegio di la Signoria, Cai di X et Savi se reduseno per compir de aldir li Sovergnani. Et parlò sier Zuan Francesco Mozenigo l' avocato, per sier Francesco et Bernardin Sovergnan, dicendo dieno pagar il conte Constantin et fradelli il tutto, et non questi do, iusta la concession a loro fattoli per le parte dil Conseio di X di quella parte di beni di Antonio Sovergnan conditionati. Et parlò poi esso domino Constantin, et li rispose domino Manfreo da Castello, et mandati fuora, fu terminà espedirla il primo Conseio di X con la Zonta, perchè li Cai et il Collegio tutto è ben instrutti del caxo.

58 *Di Cipro, vene letere di sier Marco Antonio Trivixan luogotenente et Consieri, di 25 Marzo et primo April.* Come li formenti havean hauto secco, pur era piovuto, et ne manderano quanto più potrano. Et haveano ricevute le letere dil Conseio di X zerca dar li ducati 30 milia, in atnti debitori, a li Corneri, cussì exeguiranno, et manderano *etiam* danari de qui. Et come la nave di sier Marco Antonio Corner qu. sier Zuane, di bote 700, a dì 25 a Limisso, havendo parte cargato sali et cotoni è intrà el fuogo dentro et si è brusata. Et altre particularità. Et scriveno di la peste intrata in Famagosta, venuta per via de la Soria, et ne era morte da 200 persone, *tamen* era stà fato provision etc. Le letere è venute con la nave . . . .
. . . .

Di sier Bertuzi Contarini capitanio dil galion, da . . . . . Di haver trovato certa nave con bandiere turchesche, et il successo, sicome più avanti scriverò.

Di Trento, di Andrea Rosso secretario fo lettere, di . . . .
. . . .

A dì 20, fo S. Bernardin. L' anniversario dil Serenissimo, qual ha compito nel dogado anni 10. Iusta el solito Sua Sublimità vene in chiesia a la messa, vestito damaschin cremexin de zendà, et bareta de raso, con li oratori Papa, Franza, Anglia, Milan et Ferrara, quel de l' imperator non vene per risentirse alquanto. Era el primocerio di S. Marco et il Pexaro episcopo di Baffo. Procuratori, sier Jacomo Soranzo, sier Francesco Donado, sier Francesco Mozenigo, sier Carlo Morexini, sier Antonio Capello, et oltra li censori erano numero 48, chi vestidi de seda, chi di scarlato, *solum* sier Sebastian Justinian el cavalier, savio dil Conseio in paonazo, et sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio in zambeloto negro. Era tutti di Pregadi titolati *excepto* sier Zaccaria Valaresso è provedilor sora le Camere, et do di avogadori extraordinari sier Zuan Contarini et sier Piero Morexini. Et dito la messa, et a l' altar grando, era el suo panno de altar bellissimo; et dato l' offerta solita, che è ducati 25 . . . . , la qual la mità è dil primocerio et l' altra mità di canonici. Et compita, fo terminato hozi far Collegio di la Signoria, per la oblation che in questi zorni passati li venerabili frati di Santa Justina de Padova porseno a li deputati sier Marin Morexini, sier Domenego Trivixan et sier Francesco Contarini, *videlicet* diti frati è contenti dar per le possession *olim* soe, qual è in lite ducati 10 milia, et quel più parerà al Collegio et lassar li usufruti, et sia aprovada la deliberation per el Conseio di . . . . . . La qual scrittura, per esser li danari se trarà deputadi sora le aque, fo mandata a li Savi sora le aque a vederla, et cussì hozi sier Carlo Morexini, sier Antonio Capello procurator, savi sora le aque comparseno poi la messa dal Serenissimo et Consieri, rechiedendo el Collegio se reduga hozi per aldir et terminar di danari, et se si dia acetarla, overo non, et cussì fo terminà de redurse. Et da poi li Savi se reduseno per consultar de scriver al Rosso a Trento, et scrisseno.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria, Cai di X et Savi, se reduseno et alditeno li frati sopradetti, et la oblation fatta per loro di dar ducati 10 milia et quel più parerà el Collegio, et il foresto volendo resti in la Signoria, *ut in scriptura.* Et sopra questo fo parlato assai, et voriano loro frati disesseno el più voriano dar, aziò si potesse venir al Pregadi, etc.

A dì 21. Vene in Collegio sier Nicolò Morexini qu. sier Zaccaria, stato capitanio a Vizenza, in locho del qual andoe sier Lodovico Michiel, et era vestito de veluto negro per la morte di la moier in ditto rezimento, el qual referite iusta el solito, et fo laudato dal Serenissimo.

In questa matina, in Quarantia Civil vechia, sier Hironimo da chà da Pexaro, l' avogador di Comun

havendo fato citar sier Vetor Grimani et sier Zuan Pixani procurator soli, per certa disobedientia contra una sua suspension, habbi fatto ruinar alcune botege apresso el campaniel di S. Marco, andò in renga et parlò malamente. Et li rispose Santo Barbarigo avocato de la dita Procuratia *de supra*, dicendo dia esser citadi tutti, *unde* li XL se la riseno et l'avogador se tolse zoso et se partì.

Da poi disnar, el Serenissimo, vestito de restagno d'oro et bareta di tabì d'oro, vene in chiexia a vesporo per la porta piccola, et andò sul pergolo iusta el solito. Oratori: Papa, Imperador, Franza, Anglia, Milan et Ferrara; era il primocerio di San Marco, et do episcopi Vegia et Parenzo, et il cavalier di Rodi Michiel et il Garzoni. Erano procuratori sier Jacomo Soranzo, sier Francesco Mozenigo, sier Carlo Morexini, sier Antonio Capello. Era *etiam* il cavalier di la Volpe et li offici tutti invidati al pranso. Portò la spada sier Zuan Justinian, va capitanio de le galie de Baruto, fo suo compagno sier Nicolò Bondimier di sier Andrea, tuti do in veludo cremexin.

Di Anglia, vene letere di l'orator nostro, di Londra, di 27 April. È risposta a li avogadori, con iuramento di l'orator et secretario in materia di sier Maphio Bernardo; et questa altra settimana sier Jacomo da Canal avogador vol venir al Pregadi.

Noto. Il formento è cressudo molto; è zonto a lire 10 el staro, et monstra cativa recolta; se tien questo anno sarà caro. In Cipro è mità, è saxon cativa, per la secura et non haver piovesto, et anche in Sicilia la saxon va cativa.

In questa matina, la compagnia de *Cortesi*, tutti in ordinanza con el suo signor andò a li Cai di X a dolersi de dolfini roti a le loro barche et parole scrite sopra li muri in suo vituperio, pregando volesseno dar taia per il Conseio di X, et loro offeriscono dil suo dar a chi manifesterà ducati 200. Li fo risposto facesseno la querela, che la meteriano. Li qual compagni ogni zorno disnano et zenano a caxa dil signor, sier Agustin Querini Stampalia, et vanno per canal in barche con le trombe et altri soni avanti, et questo dura fin el dì de Pasqua de mazo che farano la festa.

58* *A dì 22, Zuoba, fo el zorno di la Sensa.* In tutta la Marzaria le botege fu aperte, cosa insolita farse in tal zorno che stevano serade excepto le spiziarie. È venuti grandissima quantità de forestieri.

Et iusta el solito, il Serenissimo Principe vestito di restagno d'oro de soto, con uno manto de raso cremexin et il bavaro de ermelini, bareta de tabì dorado, con li oratori Papa, Franza, Anglia, Milan et Ferrara, quel de l'imperador non vene per non esser ben sano. Era el ferier Michiel prior de S. Zuane dal Tempio. Era *etiam* el cavalier di la Volpe et quelli invidati al pranzo, tutti offici de Rialto, da conto. Portò la spada sier Daniel Bragadin de sier Andrea, va capitanio de le galie di Alexandria, suo compagno sier Antonio Alberto, tutti do in veludo cremexin. Et hessendo a S. Nicolò a la messa vene un gran scasso de pioza, poi se stalò, sichè si vene in palazo per la via de la piaza. *Etiam* questa note fo un gran scasso de aqua, ma durò poco.

È da saper. Acadete uno stranio caxo, che il bucintoro apresentatosi a Lio per dismontar, o per . . . . . quelli de certi navili, fanti de Zuan di Como, al numero de 200, che vanno a Corfù et hanno tocato 3 page per uno: li bombardieri in segno de alegreza, treteno artellarie verso el bucintoro, et li coconi de carta erano, i qual andono nel bucintoro et magagnò in la tempia sier Francesco Querini qu. sier Zuan Battista di anni 17 et cascò stramortito con gran sangue; se tien morirá; uno altro li dete in el ventre, et uno . . . . in . . . . Et passò uno cocon in mezo di sier Lorenzo Bragadin consier et sier Nicolò Grioni cao di XL, et non fè mal; poco mancoe Bortolomio capitanio de le barche dil Conseio di X non fusse toco dal cocon, li andò a raso la testa; sichè questo seguite hozi.

È da saper. L'orator cesareo heri fo a vesporo col Serenissimo, la nocte li vene el suo mal de brusior de orina, sichè non potè venir.

È da saper. El prefato orator disse heri al Serenissimo et a la Signoria haver hauto una letera de Alexandria, dil signor Antonio da Leva, che scrive per questi moti dil Stato dil Monferà, venendo francesi in aiuto dil marchese di Saluzo, quel vol far la Signoria, et quanto aiuto la vol dar. Al qual se li risponderà per Pregadi.

Di Genoa, fono avisi, dil tornar et zonzer de lì el signor Andrea Doria con le sue galie, vien de Barzelona, a di . . . .

Di Franza, fo letere, di l'orator, da Melun, di 22. Il sumario scriverò lete le saranno in Pregadi, iusta el solito.

Da poi disnar, niun di Savi se reduseno, chi andò a disnar a Muran, chi altrove, sichè el Collegio non si reduse.

Et nota. In questo zorno, Io Marin Sanudo, *ad honorem Dei*, ho compito anni 66.

A dì 23. La matina, vene l'orator de Milan in Collegio, per dimandar licentia de andar a Milan per alcuni zorni; et menò con lui uno secretario dil duca, chiamato . . . . , qual starà quì in suo loco fin el ritorni.

Veneno tre oratori padoani, domino Antonio Caodivaca el cavalier, domino . . . . , rechiedendo tratta di biave per la grandissima carestia è in quela terra et teritorio, val el staro venetian lire 14.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et vene sier Piero Trun, qual è molti zorni è amalato.

Fu leto una suplication di oratori padoani, zercha haver trata de formenti, et fu preso darli *solum* la trata de stera 1000.

Fu leto una suplication de le monache de S. Joseph, vol andar zercando da tera et da mar, iusta la soa concession hauta dal Papa, et il doxe li parlò contra, offerendose dar dil suo, a le dite monache per el suo monasterio, avanti che darli licentia, ducati 200. Li rispose sier Francesco Donado el cavalier, savio dil Conseio. Non fo mandà la parte.

Da Constantinopoli, vene lettere dil Zen orator et viechailo, dì . . . . . Il sumario scriverò da poi.

Di Cipri, di sier Marco Antonio Trivixan luogotenente, et consieri, fo leto le lettere di...... April le ultime. Et de formenti et de la nave Cornera se brusò a Limisso a dì 25 marzo, carga de sal, gotoni sachi 200, di sier Justinian Contarini, et filadi sachi 20, zambeloti peze 170, et altre robe, per una candela se impizò in uno sacho de goton, poi in la polvere, et se brusò, et che nulla è recuperado.

Fo balotà alcune letere di cambio, di l'orator Zen, da Constantinopoli, per zerca ducati . . . . . , *videlicet* la pension dil Zante et spexe per le feste fate a l'intrar dil Signor etc. Et balotà do volte, non fu prese.

Item, restò el Conseio di X semplice, et preseno dar taia a requisition dil signor et compagnia de *Cortesi*, *noviter* levata: *cum sit* che 'l sia stà rotto dolfini, afondà banche, scrito in Rialto parole vergognose contra loro, chi acuserà li delinquenti habbi lire 3000, et se uno di queli verà a manifestarsi, habbi la taia et sia asolto de la pena, et chi sapesse et non manifestasse incora in pena star 6 mexi in la forte, con altre clausole; et la matina fo publicata.

A dì 24. La matina, non fo letera alcuna, sichè non è cosa di scriver degna de memoria.

Vene l'orator de Ferrara, et fè lezer una letera di 9, li scrive el suo signor, et di lo aboeamento vol far il re Christianissimo a Niza col Pontefice, et di le cose de Alba, qual se fortifica, et quel marchese è andato in Franza.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto assaissime letere per do secretari, letere de tutto el mondo. Il sumario sarà quì avanti.

Fu posto, per li Consieri, una parte, che li procuratori *de ultra* et molti zentilhomeni, quali comprorono a danari dil Monte nuovo le possession di la Frassinella sul Polesine di Ruigo . . . .

Da Corfù, di sier Nicolò da Ponte dotor, baìlo et capitanio, et sier Zuan Moro provedìtor zeneral et Consieri, di 29 April, ore 3, ricevute a dì 18 Mazo. Hozi è zonta de quì una fregata da Coron, partì di quel locho a li 23 dil presente, per la qual se ha inteso che quel zorno gionse a Modon l'armada turchesca, qual è di 28 galie, 8, over 10 fuste, et se diceva che s'aspetava ancora da quaranta vele turchesche a quelle bande. Per via de Otranto habbiamo che Calfat rais se atrovava con 13 fuste ben a ordine in uno locho chiamato Alle Castelle in Calabria, dove havea fato molti danni et depredate forse 300 anime; et se iudicava el ditto corsaro habbi mandate altre cinque fuste in Golfo, però che era ussito con fuste 18. 59

Da Milan, di l'orator nostro, di 14, ricevute a dì 18 Mazo. Hessendo ritornato de quì questo illustrissimo signor duca ringratiai soa excelentia de le parole usate al Porro *super* arbitro, et li comunicai li avisi da Constantinopoli. Rispose, quella Signoria sa che son suo, con altre parole. Poi disse el re d'Ingilterra è stà gran disgratia a far quelo che l'ha fato, ma per questo certo l'imperador non se moverà. Poi disse el re Christianissimo farà certo lo abochamento col Pontefice, perchè esso re el rizerca et il Papa non disente de farlo, et seguirà la consumation dil matrimonio dil duca de Orliens in la neza dil Papa. Di Monferà, il marchese ha scrito al Leva era per star a l'aviso et letere de la Cesarea Maestà, *tamen* non cessa mai de meter insieme fanti. De quì se prepara pezi 7 de artellarie ne la piaza dil castello per mandarle in Alexandria. Il secretario, dia venir a Venetia, partirà da matina per venir al suo viazo.

Dil ditto, di 15, ricevute ut supra. Questo signor ha hauto letere dal suo secretario in Franza, di 4 dil passato, come el re Christianissimo procurava lo abocamento con il Papa per facilitar la im-

presa contra infideli, et per le noze dil duca de Orliens in sua neza. Et avisa el giorno de Pasqua si celebrò le noze in Ingiltera de la marchesana Anna in quella Maestà, et che in Eboraco era la raina vechia con custodia, separata da la fiola. Il secretario Capra, vien a Venezia, non è partito, ma partirà dimane.

Da Trento, di Andrea Rosso secretario, di 14, hore 4, ricevute a dì 18, item, di 16, hore 13, ricevute, ut supra. In materia de far li compromessi, et li regi non voleno tratar *de innovatis.* Et sopra queste materie scrive tanto longamente, che quì non scrivo li sumari, *unum est,* che ancora non hanno principiato a negotiar in materia. Scrive colloqui de iudici, dil magnifico Avogaro iudice nostro, et dil Porro *super* arbitro, *ut in litteris.*

Et *dil dito, di 17, hore 3, ricevute a dì 19.* Come li regii hanno scritto al suo re per haver comissione.

Da Roma, dil Venier orator, di 13, ricevute a dì 18. Havendo hauto el signor conte de Fuentes orator cesareo avisi de Coron, per via dil vicerè de Napoli et mandati a comunicarmeli, ne ho fato tuor le copie et le mando. Questa matina son stato col Pontefice, qual me ha dito esser stà sollcità da l'orator cesareo a proseguir per iusticia contra el re de Ingiltera, al che li ha fatto molta instantia, et che li havia risposto ditto serenissimo re havea offeso la Maestà Divina et la Sede apostolica et la Cesarea Maestà quanto al sangue, et era ben considerar et poi far unitamente sì del spiritual come dil temporal, hessendo Cesare avocato de questa Santa Sede, era tenuto con le arme defenderla, et Soa Santità *etiam* col spiritual; ma movendo le arme l'è da advertir che saria *etiam* contra il re Christianissimo per la streta amicitia et union ha con il re d'Ingaltera, il che potria produr danno a la christiana religione; et che li pareria ben si intermetesse tempo a questo. Poi disse haver dil nontio suo de Alemagna dil zonzer lì dil reverendo episcopo de Arezo, qual havea già principiato a negotiar et exponer la commission sua con queli signori, cerca el concilio, et che l'homo dil Turco che vene con il fiol de l'orator dil re de Romani, è a Constantinopoli, havia solicità el re a darli risposta, et era stà intertenuto. El qual era partito senza risposta alcuna, la qual non se havea potuto darla, perchè el conte di Salma, che fo qui da nui per haver de ciò la resolution nostra et poi andò da Cesare, non era ancor ritornato di Alemagna. Poi Soa Santità disse de lo abocamento col re Christianissimo aspetava risposta da Soa Maestà sopra queli particulari scrissi etc. Poi disse haver letere di Barzelona, di 21 dil passato di man de Cesare, qual erano stà lete in concistorio, per le qual li avisa el suo zonzer de lì et haver licentiada l'armada grossa, et ordina al signor Andrea Doria che con le sue 15 galie venisse a Genoa, et facea restar quele galie de Cicilia, de Napoli et de Monaco per guarda de quelle marine de lì, et che era stà solicità da li grandi de Spagna molto caldamente a 59*
far la impresa de Africa contra Barbarosa, ma non li ha parso per hora de farla, ma ben la faria questo altro anno. Poi disse: avete visto li avisi de Coron, quel don Hironimo de Mendoza fa le cose de Coron molto debile de vituarie et monition, et poco è scrisse che lì era intrato soccorsi. Da poi fui con l'orator cesareo et lo ringratiai de li avisi mandati. Mi disse haver letere di Cesare, di 28, da Barzelona, che Soa Maestà staria lì fin mezo questo mexe, poi anderia verso Monzan a tenir le corte di regni de Aragona, Catalogna et Valenza, et de quelli ne traria da 600 milia ducati. Poi disse haver parlato al Papa de questo abocamento, et Sua Santità haverli risposto non esser ancora resoluta de farlo. Et esso orator disse: che par a quela illustrissima Signoria? Lui rispose che la prudentia de Cesare et soa excedevano ogni cosa, et che la illustrissima Signoria desiderava la pace et quiete. Mo quarto zorno, partì de quì la fiola de Cesare per Napoli, acompagnata per una giornata dal reverendissimo di Bari, è orator cesareo, et dal duca Alexandro, et il Pontefice li ha donato uno zoielo de valuta di scudi 5 in 6 milia.

Dil dito, di 14, ricevute ut supra. Heri sera riceveti le letere di 8, con li avisi di tre april da Costantinopoli. Hozi son stato col Pontefice et comunicati li avisi, Soa Santità li udite atentamente et considerò le forze da mar et da tera et la moltitudine de danari che 'l preparava, dicendo a nui apartien pregar la Divina Maestà che havesse a unir li animi de questi principi, et dal canto nostro operar de trovar forma di questa union de essi principi christiani, dicendomi li mostrasse a l'orator cesareo. Et io dissi cusì faria per haver *etiam* auto ordine de farlo. Poi Soa Santità disse che l'orator de Scozia venuto, solicitava in compir el matrimonio dil re suo in madama Madalena fiola dil re Christianissimo, et iudicava che obtenirà lo intento suo, perchè havea dito non la potendo haver, havia in commissione andar in Fiandra da la raina Maria

et concluder le noze in la fiola primogenita del re di Dazia, dicen lo il re d'Ingiltera non voria questo aziò la guera con Scozia non continuasse. Poi Soa Santità mi disse che l'orator cesareo lo havea persuaso a far contra el re Anglico, al qual havia risposto lasseria che li agenti cesarei solicitasse a procieder *de iure*. Disse poi di le cose di Monferà, che 'l marchese di Saluzo teniva Alba, tera di quel Stato, et che Soa Santità havia dito è bon Cesare cognossa le sue raxon, il che facendo si aquieteria le cose et non saria guera in Italia. Heri gionse quì el reverendo prior de . . . . . . , vien da Malta, smontato di le galie a Caieta, et parlato al Papa, subito tornò verso Malta. Gionse *etiam* mò terzo zorno il secretario dil Gran Maestro, partito di Malta da poi esso prior, et è partito per Franza, va per far intender a queli cavalieri le resolution fate nel capitolo, et è stà fato lì a Malta. Heri sera riceveti tre mano di letere col Senato, una zerca parlar a li reverendissimi Farnese et Medici in materia de possessi et haver le denominatione. Dito reverendissimo Farnese è fuora a purgarsi a uno suo castelo, iusta el solito, ma dicono sarà de quì fra 4 giorni. Manda letere di Barzelona di l'orator nostro, *etiam* da Corfù, haute per via di Lece. Scrive è compiti anni do è in questa legatione, però suplica sia electo il suo successor, aziò el possi repatriar etc.

60 *Di sier Marco Antonio Contarini orator, da Marseia, a dì 18 April, ricevute a dì 18 Mazo.* A dì 14 scrissi da le Pomegne, mia 4 lontano da Marseia, le qual non si ha haute. Questa matina poi el conte di Tenda governador de Provenza, vene con do galie a far riverentia a Sua Cesarea Maestà, et li mandò certi refrescamenti non convenienti a chi li riceveva, nè a nome de chi venivano mandati. La note poi, do hore inanti zorno, se fece vela con assai bon vento, et si navegò sino hore una de zorno, parendo a li marinari pratichi dil mare che 'l tempo fusse cativo et cegnasse di mutatione, non si possendo in sì poco tempo passar il golfo et che la note sopravenisse, se ne ritornasseno a forza di remi con assai travaglio, et il mar se ingrossava molto et sorzessemo quì a l'incontro de Marseia, la nova sopra le ixole over Pomegne, locho sicuro et comodo. Et fu ventura grande che non se navegò più oltra. Sempre da poi che zonsessemo quì è stato venti forzevoli de ponente vechi che faceva fortuna grandissima; si ne trovava in alto mar, non saria stato molto sicuro, et fin hora sono andati sempre cressendo, che mai l'armata si è potuto levar, nè mover di porto. Cesare non se parte di galia se non quando va a messa sotto una tenda posta sopra questi scogli asperi; et siamo lontani mia tre de quì da la terra, et si va in quela, el zorno fanno guardie grandissime, non vi entra alcun soldato per certa eustion fata, è morti do spagnoli, niuno se assecura dormir in la tera, perchè bonazando el tempo, Cesare se partiria et chi non vi fusse restaria. Dicono ia Marseia esser fanti da guera 4000, ma non sono 600; el porto incatenato, le porte serate non permettendo che alcuno vi entri senza licentia, mostrando infinita timidità dentro il porto, benchè de fuori se possi reputar porto sicuro. Si atrova galie 17, con la scala in tera, non si sa se tute sono navigabile, in aparentia sono assà belle; et in terra, in l'arsenal, sono 7 galie, che in tutto sono numero 24, uno over doi bergantini, ma a fatica, 10 de dite galie si armeriano, non hanno zurme nè marinareza, et quando fanno armata se serveno di homeni di la riviera, ma al presente non bisogna pensarsi de haverli. Hora ne han armate 6, li homeni di capo sono quasi tuti zenoesi. Il sito de questa cità è assai forte et da mar quasi inexpugnabile, posta in piano et meza in montagna, si da mar, come da tera, è grande et quasi quadra, po volzer zerca mia 3, assai populosa, et per opinion de ognun non molto ricca, nè ha alcun bel edificio secondo la usanza francese. Io expedisso questa a la ventura per la via de Franza.

Dil dito, di Barzelona, di 26 et 29 April, ricevute a dì sopradito. Da poi le mie de 18, poi a li 19 parse el tempo bono, se ben con effeto non era, et il vento contrario, pur Soa Maestà volse removersi. A hore 24 si levò al dispeto dil vento, a forza de remi feze zerca mia 40, a hore 3 di sole, parendo a tutti li periti fusse impossibile andar et le zurme meze morte, Soa Maestà terminò andar verso Aquemorte, et volse se tenisse duro, et sopravene un poco de vento prospero, a vele se tirasemo alquanto inanzi, il vento era streto nè durò do hore, *unde iterum* a remi si navigoe il resto dil giorno et parte di la note. Il luni, a hore 4 di sol arivassemo al golfo di Roses sopra la Spagna fra Capocrea et Palamosa, et lì Sua Maestà disnoe, et dato riposo a la zurma, qual era quasi morta, tutti nudi remigorono do note continue et uno dì et mezo; riposati apena 6 over 8 hore interpolatamente, non dormito hore 3. Poi disnar, Soa Maestà deliberò non star a discretion di venti, et senza dir parola, con ordine che alcuno non lo segnisse, ritornò adriedo do milia et smontò in terra in una

spiagia con la compagnia che li parse, zoè il marchese dil Guasto, monsignor de Buscin, il Gran scudier, monsignor de Lasciau et don Alvise da Vila con do di la camera, et andati a uno vilagio vicino montorono sopra queli cavali che trovorono, et poi sopra le poste venero incogniti in questa cità, prevenendo do gentilhomeni, i quali, subito che Soa Maestà gionse a Capocreo, li mandò in posta con la nova a l' imperatrice, et per caso Soa Maestà trovò che stanchi i dormivano sopra uno leto in la terza over quarta posta, nè volse che fusseno dessedati, ma Soa Maestà cavalcando quela note in diligentia, gionse la matina a hore 9, che sono hore 3 inanzi mezo giorno, in questa cità et trovò la imperatrice non esser ancora levata dil leto. Il zonzer de Sua Maestà fu noto in instante a tuta la tera, nè lui lo
60* occultò, anzi se mostrava a le finestre che ogniuno lo potea veder, et il seguente giorno acetò queli che andorono a visitarlo. Nui si firmassemo tuto il luni in quel golfo di Roses, qual è loco molto sicuro, et ha vicino vilagi assai abondanti. Le zurme ebbero riposo tuto quel zorno et la seguente note fin a la terza guarda, a la qual l' armata se levò, et il marti poco avanti il mezo zorno arivassemo a Palamosa, havendo fatto il camino per il più a remi et con vento contrario. Bela cosa certo era da veder et da rider, benchè compassionevole, che zonte le galìe in porto quasi in quel medesimo istante che non li fo uno quarto d' ora d' intervalo, quasi tuti li sforzati di le galee di Spagna andorono a tre et quatro al bagno sopra li spironi in zima de la prova, dove per queli compagni o provieri li venivano butadi 4 et 6 sechie de aqua in zima la testa et fregandosi l' un l' altro se ne ritornavano al suo banco bene lavati et ben siugati. Et lì se firmò l' armada fino al zuoba, si per dar riposo a le zurme, come per il vento libechio, qual era molto contrario. Et la sera dil zobia, pur a remo, non li havendo li poveri sforzati quasi mai posti giù de mano, per esser stà sempre vento da ponente molto fresco. Con gran fatiche siamo arivati heri in questa città di Barzelona, nè fin hora è homo di la corte che sia ussito di caxa, over leto per dir meglio, perchè ogniuno era tanto stracho et afanato che non poteva più, perchè il viagio, qual si pensava che dovesse esser de zorni 6, è stato de 18, nè fo quasi possibile riposarsi note, nè giorno, havendo sopra il capo tanti incatenati et malcontenti, che assimigliava l'inferno, et in ogniuna di le galìe, *etiam* quele di Cesare, exceto due o tre, computà li soldati, erano da 70 in 80 homeni de più di l' ordinario, tal che mal si poteva star di sopra et pegio di soto. Iddio dil tutto sia lodato. Et occorendo altra fiata far passagio, ognuno di la corte prenderà il camino di tera, lassando il mare a chi il vole, tanto sono sazi et stufi dil mare, et ad ogni spiagia l' hanno monstrato. Le nave hanno hauto più felice viagio che in giorni 4 sono arivate a queste marine. Al zonzer di l' armata apresso questa cità, che fu a le hore 18, furono spiegate tutte le insegne et bandiere, qual fecero un bel veder, poi fata alegreza di artelarie si da la terra come da le galie et nave et tutta questa note luminarie et fochi per la città et balli in ogni loco come è consueto. Nè scrive per ora altro, mal si pol saper, poi non li è cosa di momento. Questa armata, qual è galìe 34, fuste due et uno bregantino, oltre 18 over 19 bone navi, quale tutte sono sorte in questa spiagia, si dice che andarà a la impresa di Algier contra Barbarosa, et tutti queli regni di ciò fanno grandissima instantia. Et hanno già più zorni mandato li soi sindici a la Cesarea Maestà per tal effeto; ma le persone perite dicono dita impresa de Algier non è facile, et li vorà altro che 3000 fanti. Quel intenderò et seguirà aviserò. De qui se atrova uno orator dil re di Temissen a procurar di far tal impresa contra Barbarosa, offerendo gente et danari, et hozi è andato da Cesare, havia seco 10 persone, tre a cavalo, computà la sua persona, et 8 a piedi; è homo di anni 45 in 50. Le cortes sono stà proclamate per 15 de mazo in Monzon. Come io sarò asetato, farò le debite visitatione a la serenissima imperatrice, illustrissimo duca di Calabria cugnato di Sua Maestà, et queli altri personazi che si atrovano. Et spazo questa per via di Roma a l' orator nostro.

Tenute fin 28, hore 19. Le cortes di novo son stà indite in Monzon per li 15 di mazo, si ben vien dito esservi lì qualche suspecto di morbo. Vol questa Maestà otenir in queli regni che il principe suo fiol over suo cugnato duca di Calabria et vicerè di Valenza siano abilitati a poter tenir cortes in quelli regni, per non esser obligata lei a venir in persona per tal causa, il che sarà dificile, concedendo questo, pensano mai più vederano la faza dil suo re, poi le cortes se fariano sempre di 3 anni in 3 anni, ma bisognando la persona dil re che vi sia, pono sperar habino a scorer 4 et 5 anni, et questo redonda a grande loro comodo. De li fanti fin hora non è fata resolutione alcuna dove habino ad andar; hozi li danno una paga, non si contentano, avanzandoli molto più, come dicono per il suo servito; l'armata se atrova tuta sorta in questa spiaza. Dil partir de Sua Maestà nula sin hora se dice. Le letere

al vicerè per la trata de biscoti per le galie di Fiandra sono stà expedite, spero mandarle con queste se non con el primo spazo.

61 *Di Candia, di sier Domenego Capelo duca, et sier Hironimo Zane capitanio et consieri, di 4 April, ricevute, a dì 19 dito.* Come non è stà mandà; li conti di la camera, perchè Filippo Agustini scontro de la Camera era amalato, al presente li manda; et in luogo di sier Zuan Pixani era retor a Tine et Micone, intromesso per sier Marco Antonio Diedo come sinico, et levato de lì, fo mandato sier Anzolo Gradenigo camerlengo, con il qual Pixani venuto de qui hora se atende a veder le intrade de quele ixole. Et per letere dil clarissimo zeneral Capello, in loco di domino Anzolo Nadal era amalato, habbiamo mandato sier Zuan Batista Marin camerlengo, sichè restemo con un camerlengo solo. Habbiamo preparà le 4 galie per armarle, et, per uno navilio venuto qui, mò terzo zorno partì de Cipro, habiamo in la Soria esser la peste, la qual ha infetà et è apizata in Famagosta.

Di sier Bertuzi Contarini capitanio dil galion, date a Saline, a dì 5 April, ricevute a dì 19 Mazo. A dì 8 dil passato mi levai dil Zante per venir a veder de uno galion armado, capitanio fra Loison, et vegnando a Cerigo et a la Fraschia avi lengua che uno navilio de nostri andava a Damiata, et per fortuna arivò a Scarpanto, et capitò in quel luogo ditto galion et li tolse bote 12 de vin come roba de zudei, le quale però erano del canzeliere grando de Candia, comprate da zudei et le mandava al viazo. Et poi el galion arivò a sorzer a Cao Salamon. Io veni a la volta dil dito et havi lengua, poi zorni 8 capitò al Cavo de Paliocastro et era per transferirsi a Castel Ruzo, *unde* io veni per la costa a Scarpanto et l' ixola de Rodi et a li Sette Cavi, a dì primo de l' instante fui per mezo Castel Ruzo, largo in mar discoversi una nave, la qual veniva da terra a la nostra volta. Aproximadi che fossemo, viti era nave ponentina ben in ordine con zente assai et le bandiere turchesche, fici amatar, aproximati, la insegna, considerai era turchesca ge treti una bombarda senza balota et la bandiera di seguranza di haver parlamento con loro. El suo calar et parlamento fo che comenzò a trar di bona artellaria et al colpo amazò uno de li mei capi. Vedendo questo, mi fu forzo, per quanto porta raxon et honor mio, sbararli tutta la mia artellaria, dove che penso harano hauto dil danno voluntariamente, se havesse voluto seguir de trar l' harìa butada a fondi, ma per qualche rispeto la lassai cussì tratada. Et a dì 4 arivai a Bafo, dove dal capitanio fui informato dil galion de homeni de l' ixola, che il galion zà molti zorni era stato verso Fontana Morosa, et partite de lì et di lui non se havea saputo altro.

Da Milan, de l' orator, di 18, ricevute a dì 21 Mazo. Il marchese di Saluzo fortifica Alba con solecitudine. Il signor Antonio de Leiva ha fatto condur li pezi 7 de artelaria in Alexandria, zoè 4 canoni et 3 sacri. Di Zenoa se ha el zonzer de l' armata, la qual messe in Africa le zente hispane, aziò non se disfanteno per servirse de loro per Italia, bisognando. Il Doria è ritornà con l'armata et el marchese dil Guasto, al qual Cesare li ha donato scudi 8000. De Franza, se ha avisi, che il re Christianissimo con la fiola et serenissima regina avanti heri dovean zonzer a Lion. Il segretario de questo signor è partito avanti heri per Venecia. Sono avisi de Roma, di 12, lì esser stà fatto cride che niun parli de lo abocamento dil Pontefice con il re Christianissimo, et che quelli de Coron con molti dil paese haveano rebatuti turchi, et questo instesso se ha da Zenoa, et Turchi esser stà malmenati da li Cesarei. Di Ferara sono avisi de l' orator di questo signor duca, haver di Franza lettere che lo abocamento dil Papa con el re Christianissimo certo seguirìa.

Di Anglia, dil Capelo orator, da Londra, di 16 April, ricevute a dì 21 Mazo, da sera. Questa scrive per via de Anversa: et avanti mezo zorno vene uno zentilhomo dil re a dirmi andasse a la corte a Granuzi a disnar, *unde* andai, et fui al principio et disnai con el gran canzelier duca de Norfolch, marchese d' Ancor, el padre et fradelo de la regina Anna, dai quali fui veduto gratissimamente, et disseno el re me voleva parlar. Et finito el disnar in compagnia loro intrai da Soa Maestà, la qual era con molti signori, et la regina Anna con molte signore et damiselle. Sua Maestà subito mi prese per mano, col qual me alegrai per nome de la Signoria con parole zeneral de ogni suo contento. Sua Maestà dimostrò haverle grate. Poi me dimandò se havea nova alcuna, io dissi de no. Sua Maestà me disse questo orator de Cesare aferma la Signoria è intrà in la liga del Papa et de l' imperador, et io dicendo non era el vero, lui lo haveva affirmà et era verissimo, et la Signoria dissimulava di non esser intrata, et era stà stampà una scritura de la publication de la liga, qual includeva la Signo- 61*
ria. *Unde* lui orator nostro negoe tal cosa, et ha aviso la Signoria esser stà rezercata a intrar et non haver voluto entrar, et tal stampa era stà fatta a Bologna et non a Veniexia, fata al modo loro, di

che questa Maestà monstrò restar satisfata, dicendo il Papa et l'imperator fa asaper esser cussì per servirse de maior autorità a la loro liga. Poi disse: avete fato una leze soto pena capital che proibisse che alcuno non ardisca significar le cose dil Conseio di X et di Pregadi, dicendo quela Signoria se governa prudentissimamente, et questa deliberation è stata sapientissima, perchè io ve affermo che la mazor parte de le cose vostre se intendeva, demostrando dir questo con carità et con parole et con gesti. Poi disse haver hauto che la Signoria havia fato 30 milia fanti tra Padoa et Treviso et lochi circumvicini. Risposi: queste sono gente solite che si fa la risegna a questo tempo; et Soa Maestà disse: lo credo. Poi dimandò quando credeva che le galie fusse de qui. Dissi teniva le sariano per tutto novembrio proximo. Et Soa Maestà disse quando havia nove de Italia et dil Turco, ge lo facesse intender. Poi mi menò da la raina Anna et la salutai.

Dil dito, di 27. ricevute a dì 21 Mazo. Come per ordine regio furono avertite tutte le corte de questa cità che non ardiscano parlar de questo novo matrimonio et di la regina Anna se non bene et se aparechino le feste et spese solite farse da la cità per la incoronation de quela, la qual se celebrarà questa Pentecoste. Hanno *etiam* ordinato a li quatro ordeni de mendicanti che non permettino che alcuno predichi senza licentia de l'arziepiscopo. Et la cagione è stata, che havendosi ordinato che li predicatori admonissa el popolo a pregar Dio per el re et per la regina Anna, uno che predicò a Vas Monestier, non solamente parlò contra de esso matrimonio, ma disse publicamente al populo che i pregasse per il re et per la regina Caterina et per la principessa. Hanno ancora prohibito sotto *poena capitis* che alcuno ardisca nominar la regina Catarina. Domani se parteno alcuni dotori per Hyorcha, dove per esser l'altro episcopato de questo regno, farano un certo convento et alcune termination, in conformità de quanto hanno fato nel parlamento, et in la convocation de li ecclesiastici, et fra pochi zorni anderano in Franza el duca de Norfolch, mastro Polet, maestro Briant, li vescovi de Vincestre et de Londra et l'abate de Vasmonestrier et alcuni altri de primi apresso questa Maestà, se dice per trovarse al convento a Niza, ma me vien afirmà da bon locho che il duca de Norfolch o una parte de questi signori anderano a l'imperador. De le cose di Scozia non se sente altro. Questi monstrano dubitar grandemente non siegua le noze de la fiola dil re Christianissimo in esso re de Scotia. El todesco mandato dal conte Palatino qui, è stà expedito et apresentatoli et datoli una letera. Parlando hozi 4 giorni col gran canzelier longamente, mi parlò de la liga fata in Bologna et publicata con la Signoria inclusa, come me disse questa Maestà. Scrive saria bon la Signoria scrivesse una letera che potesse monstrarla, de questo etc. Li lanzinech in Olanda sono numero 10 milia, nè hanno fin hora fato alcun movimento, è mossi contra olandesi, ma questi germani affirmano esser per conto di Cesare.

Di Franza, dil Justinian orator, da Paris, di 15 April, ricevute a dì 22 Mazo. Io sono zonto de qui, et inteso che il re Christianissimo mandoe 60 milia scudi a sguizari per conto de le pension ordinarie, ma è fama *de brevi* manderano franchi 100 milia, che sono scudi 50 milia, mezi per conto de debiti vechi et querelle. Se aferma da chi lo pò saper che li germani venero quì fo per causa de noze de madama Isabella de Navara nel duca Federico de Baviera, a li qual è sta dato bone parole et speranze. Si dice se trata *etiam* uno altro matrimonio, la fiola de monsignor de Guisa in un altro principe de Germania. Si tien certo el re de Anglia, poi la morte de l'arziepiscopo Catrianense qual diferiva a dechiarir lo divortio, ora ha eletto in suo locho uno parente et familiarissimo de la marchesa Anna, si era per deliberar in Anglia dito divortio et quello exeguir, et facendolo per consequentia se separarà la obedientia al Pontefice. Ma questo orator anglico è qui non alde volentiera che se fazi tal novità de divortio, laudando la reina Catarina de sapientia, inocentia et pacientia, et cussì la fiola, et che era amata come se essa regina fusse dil sangue regal de Anglia, et la fiola per el simile. Et dice se il divortio succede se sarà in guerra con Cesare et con la Scozia. Et zerca dar la fiola a ditto re de Scotia, a questo re pareria Sua Maestà lo facesse. Ogni zorno de qui cresse la fama de lo abocamento dia far questo re Christianissimo a Niza de Provenza col Pontefice. È stà fato comandamento a tutti li zentilhomeni et arzieri de questa Maestà vengino a la corte per questo fra pochi zorni, et a tuti li oficiali de la corte, et perchè sempre ne sono quatro man de oficiali et di ordinario è solo che uno quarto de queli se opera, al presente tutti se redurano a questo viazo, et si redurà il re a Burges, poi se anderà in Provenza. Mo terzo giorno fu portato de qui el capelo dil cardinalato al reverendissimo archiepiscopo de Tolosa, qual è de linea ilegitima, ma de sangue real de la mason de Longavila, el qual zà uno anno, *vel* zirca, havea

62

hauto uno breve che 'l Papa li prometeva farlo cardinal quando facesse promotion de altri. È venuto qui uno nontio dil Pontefice per le poste per passar in Anglia, il qual è andato a trovar el re Christianissimo. È zonto *etiam* in posta l'orator de questa Maestà apresso Cesare, venuto perchè andar per mar non ha voluto, et andarà de qui per tera a far resi lentia apresso la Cesarea Maestà in Spagna.

Dil dito, di 16, da Paris, ricevute ut supra. Scrive coloqui hauti con domino Zuan Stefano Robio secretario dil signor duca de Milan: come questi tien la Signoria sia in la liga de Cesare, et che lui havea di questo fatto bon oficio, non era il vero, al qual io monstrai le letere di 16 fevrer, che con effetto cussì era. Et perchè el duca de Milano ha concluso acordo con li 5 Cantoni de sguizari, manda la copia de capitoli, ancora che 'l tien se habbi prima hauti per via de l' orator Basadona a Milan. Li lanzinech che tornorono da l' impresa de Danimarca se reduseno in Olanda et terre de l' imperador depopulando, el par con altri tornati de l' impresa de Hongaria et augumentati fino al numero de 6000, chi dice 8000, chi 10 milia; ma da monsignor de Nasseam seaziati con 1000 cavali che fece de paesani et una banda de fanti, et li feno retirar su la dition dil duca de Geler, sicome questo mi ha dito l'orator cesareo haver per letere de 29 marzo; et l' orator anglico dice è poco numero, et che li diti mandorono soi noncii a questa Maestà per oferirli el suo servitio, et che par Sua Maestà non li dia speranza de tuorli. *Etiam* de Anglia sono intertenuti aziò che i non andasseno al re de Scotia. Il re Christianissimo dia partir a dì 21 da Fontanableu per Burges; io mi partirò doman o l' altro per ditto locho.

Dil ditto, da Melum, di 22, ricevute ut supra. Sono letere di Anglia, di 11, de uno homo degno de fede. Scrive che il venere santo el matrimonio de la marchesana Anna con il re era publicato, et il zorno seguente a la messa se publicheria senza dubio. Et questo *etiam* è stà comprobà per uno corier expedito per Roma, qual passò per Paris. Il nontio pontificio domino Ubaldino è zonto qui per andar *etiam* in Anglia per parlar dil Concilio, ma non definir alcuna cosa. Zonto a Paris, come scrissi, andò dal re Christianissimo, et tornato, partirà doman per Anglia. Heri arivoe a questa corte uno araldo de Anglia, per portar li abiti de l' ordine che quela Maiestà dete a lo illustrissimo gran maistro et a l' armiraio a Bologna de Picardia per lo abocamento fu fato, la qual festa questa Maestà celebrerà con gran cerimonie, et intervenirà el signor duca de Rizimont fiol natural dil re Anglico, qual ha el medesimo ordine. Questa Maestà ha deferito la sua partita fino a dì 24, et anderà a Molines. Lo abocamento de Niza *etiam* è stà confirmato che si farà da monsignor de Vigli orator apresso Cesare, venuto a questa corte, come scrissi, et *etiam* il matrimonio dil duca di Orliens in la nepote dil Pontefice, qual è stà concluso, se compirà etc.

La copia de li capitoli dice cussì: 62*

Capitoli conclusi tra lo illustrissimo et excellentissimo signor duca de Milano et li signori de li Cinque Cantoni svizari, *videlicet* Lucerna, Uri, Switz, Undervalden et Zog, et è riservà ne la fin locho a intrar a il resto de cantoni Zurich, Berna, Clarona, Sciafusa, Friburgo, Soldoro, Basilea et Apenzel, fata per il Rizio orator dil duca, in Lucerna a dì 8 zenaro 1533.

Di Trento, di Andrea Rosso secretario, di 20, hore 24, ricevute a dì 23. Come li oratori haveano *iterum* scritto al re suo fusse contento se indicasse *etiam de innovatis*, et come per le altre scrisse queli voria che se principiasse a tratar, in questo mezo veria la voluntà dil re. *Item*, se mandi una patente conforme a quela dil re. Scrive per esser suo amico ha scrito a domino Pietro Paulo Verzerio nontio pontificio apresso prefato re, el vogli aiutar la materia che quella Maestà mandi el poter aziò se difenissa ogni contraversia.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 18 et 23 April, ricevute a dì 23 Mazo in Conseio di X. A dì 9 de l' instante ricevete nostre lettere, di 4, 5 et 12 marzo. Il venere santo il magnifico Imbraim me mandò a dir li andasse a parlar, ma il Signor cavalcò a la oratione, *unde* andai da poi. Era con lui Janus bei, qual spiero lo redurò a bon camino, et li comunicai le nove et di la union de Italia fata in Bologna et liga in la qual la Signoria nostra non havia voluto intrar, et era per mantenir in perpetuo la pace con quela excelsa Porta. Esso bassà me disse: ambasador, ti voio dir una cosa, Spagna la va lusengando Franza et Anglia con le so false parole, perchè spagnoli sono tutti pieni de catività, perchè i voria destruzer Barbarossa nostro bitarbei in quele parte, et sa che Franza ne è come nostro fratelo, dubita essa Spagna che Franza non dagi favor

a Barbarossa, però voria removerla, et per questo va in Spagna, dicendo saria ben che Franza et Anglia fusseno ben avisati non favorir Barbarossa. Quanto a le materie scritte per avanti, le cose vanno bene, non se dirà altro, con bon modo sono taiate quele dimande, et a li maligni venuti quì non appare altro. El fiol de missier Hironimo Daza ambassador dil re de Romani che quì se aspeta, et il reverendo Griti de hora in hora se atende, dubito questo Coron intrigarà, se dice fra 6 zorni sarà quì. Il qual fiol andò a tuor suficienti mandati zerca far le trieve overo pace. Il Griti sarà quì fra 6 zorni con il fiol di Peri Petro. De quì tutto se adaterà per opinion mia se Coron se restituissa. Di le 20 galìe che restava ne parteno 10, le altre si fanno preste, non hanno officiali che vagliano et per questo tarderano, questi pochi che hanno sono christiani. Sino queste cose se trata non siano deliberate, non se ragiona dil partir de Imbrain per il Cairo. El signor Dio drizi el tutto a bon fin.

Da poi parlai di le galìe de viagi di Baruto et Alexandria, che non si trovava mercanti volesse andare, dicendo le galie vien retenute in Alexandria, iudei ne strapazano, mercadanti, mori non mantengono la fede ne li mercadanti, et si ritien uno per l'altro, nè si trovava chi tolesse le galìe, *unde* la Signoria disse questa non è la voluntà de questo Signor, et fè piezo che'l Signor provederia, et cussì fo messe le galìe, et per questo dove andava do galìe in Alexandria ne va tre, dicendo: è bon si provedi per ben de questa real Porta. El Soldan disse faria mandati et li piacque udir; poi li disse de salnitri donati a la Signoria per il conto fato ne mancava haver di Alexandria cantera 500. Il bassà rispose faria se havesse quel manca, trazerò el comandamento. Scrive se pagi le sue letere di la pension dil Zante, di la spesa fata per honorar el Signor, non è honesto pagi del suo, et scrive longamente.

Tenute fin hozi 23. Il comandamento de salnitri è stà messo a expedirlo al divan, et cussì andato a rechiederlo, li deferderi haveano opinion muta, Aias bassà disse verso Ibraim ad ogni modo i se danno a amici. Et replicò quelo havia dito suo fratelo fo a la Valona, *unde* el bassà ordinò el comandamento, qual Scander Celebi mi ha dito non lo potrò haver fino passà el Bairan. È stà *etiam* ordinà li comandamenti per Alexandria, Damasco et Baruto, che fazino bona compagnia a nostri mercadanti; hauti li spazerò subito etc.

Noto. Il dito scrisse al Conseio di X esser zonta de lì la cassetta di zoie.

Da Milan, di l'orator, di 20, ricevute a dì 24, la matina. È ritornà a Zenoa l'armata dil Doria, et de dì in dì zonse galìe et altri navilii. È ritornà con le galìe, 5 bandiere de hispani, venuti a richiesta dil signor Antonio da Leva. Il marchese dil Guasto *etiam* lui tornato è andato a Napoli non molto satisfato de Cesare. Zerca le cose de Monferà non è innovato altro, se aspeta risposta di Cesare. Quelo di Casal, visto che la marchesana vechia esser mutada di quelo era prima, el tutto deliberano con dona Julia, non li facendo comunicar, et hanno fato condur in castello diversi di quela fazion che favorizava il duca de Mantoa; et l'orator di Mantoa, era lì in Caxal, con fatica si è reduto in Alexandria; se inquerisse di la morte dil marchese. Sono letere dil Robio di Franza, che a li 4 el Christianissimo re partì da Burges venendo al camin de Molins, lassato ordine che la regina lo siegua fra 4 zorni, et poi insieme anderano a Lion, poi in Avignon, per esser a Niza per lo abocamento si ha a far con el Papa et il re Christianissimo predito, ma però non è stà stabilito el locho dove si habbi a far tal convento, et che tuti li oratori erano rimasti adriedo. Molti prelati si doveano redur in Avignon per il prexente mexe per tratar alcune cose, et il re con la corte, et 200 zentilhomeni comandati che a la fin de mazo si ritrovino a Lion. Il marchese di Saluzo è partito per Franza per esser a parlamento con il re Christianissimo. 63

Di Famagosta, di sier Francesco Bernardo capitanio, et sier Stefano Tiepolo proveditor, di 5 Marzo, ricevute a dì 24 Mazo. Scriveno la peste era in la Soria, è atacà de lì portata da un patron de navilio, il qual fu il primo et iurò esser sano, morite 4 so figlioli, lui et so moier et altri 9 di 13 che erano, *unde* ha infetà 9 caxe, et in quela dil governador è morti zerca 8 tra servitori et massare, lui è mu lato de caxa, andato nel monasterio di San Domenego con la dona et uno nipote, stà de bona voglia. È morto *etiam* el nostro armiraio nominato Zuan da Costantinopoli, era homo da ben. Habiamo mandati tutti li infetadi fuora di la terra a le grote, in uno locho chiamato la Misericordia, et stanno con bona custodia et governo. È tra morti et amalati da 40 et più, è una peste molto acuta et molto maligna, ne le caxe ha intrato, ha scovato quasi ognuno, rarissimi risanano, *tamen* da zorni 10 in quà non è parso segno di caxo novo. Questa ixola ha streteza de biave, *maxime* di orzi, et scrive si mandi il governador di stratioti.

Post scripta. È zonti diversi navili, venuti di

la Giaza et Baruto, dicono per tutto esservi la peste, et al Ziden esser morti tutti, ma nè a Baruto nè a Damasco ancora non vi è il morbo. È sta fato *proclame* per nome di la Porta, che ogniun che è obligato se prepari per andar a la guera, et queli che non sono obligati debano pagar danari et angarie. A li qual navilii per nui non è sta dato la pratica.

De li ditti, di 27 Marzo, ricevute ut supra. Il morbo è in la terra in caxe 40 in 50, et sono amalati da 44 in 45. Di formenti saremo forniti per tutto il mexe di zugno, computà 2000 moza aspetemo da Baffo. Capitò de qui uno navilio con zerca 4000 moza, venuto da Roseto, ne habiamo comprati 3000, a quarto manco di tre bisanti il mozo, che al prezo di tre bisanti coreno quelli dil paese, et l'uno et l'altro vendemo. Ne piace haver inteso venirà di qui le do galie bastarde. Et scriveno grandissimo mal di sier Domenego Bembo *da san Zulian*, sopracomito stato de lì, contra il qual hanno formato processo, et tanto più laudano l'altro sopracomito sier Piero Capello, qual si ha portà come nostro fiol et merita la gratia etc. Per tutta la Soria è peste, et de qui sono passati alcuni mercadanti nostri.

Di Candia, dil rezimento, di 23 April, ricevute a dì 24 Mazo. A di 10 recevesimo le letere con li danari tornesi et letere vanno a Napoli di Romania, qual manderemo. Havemo fato metter banco a le do galìe; le altre do, quel di Retimo è venuto a tuor la galìa, quel di la Cania non è zonto. Sono letere di Retimo et Cerigo, zerca la presa di do nostre galie da fuste di turchi, et manda la copia di le letere. Havemo mandato il comandamento dil Signor turco a Rodi per haver la galìa Zena, non si sa altro. Habiamo fato gran spexe in comprar formenti per far biscoti. La saxon di le biave de qui su questa ixola, rispeto la sicità le biave monstravano belle: sono al presente, come dicemo, per la sicità venuta tutte quasi perse.

64 [1]) *Di Coron, di don Hironimo de Mendoza, a li 19 Avril 1533, traduta di lengua spagnola.* Che 'l campo dil Turco che era contra di loro, et augumentava molto, et che a li 7 de avril el se mosse tutto a la volta dil borgo, et comenzorno a dar la bataglia da la matina fin hora de manzar, *tamen* non feceno effeto alcuno et se retirorono con perdita di qualche gente, senza che i nostri ricevesseno danno alcuno. A li 18 avril lì vene un bergantin che teniva a la volta di Levante, per intender di l'armata dil Turco, qual affirma che a Negroponte erano arivate 40 galie et da 15 in 20 fuste, le qual levavano lì la panatica, et che ne aspetavano altre 25. Che Imbrain bassà, che è la seconda persona da poi il Turco, vien per terra con 50 milia persone. Che in Coron hanno da manzar per tutto il mese di luio et il vino per tuto mazo solamente, munition de artelarie ne hanno cussì poca che per un castello di una roca non bastaria. Et che se li ha roto una colobrina et un sacro, che erano li migliori pezi.

Per letere di don Pietro de Cugna di 20 April. Che a li 15 sopravene il flambularo di la Tricala, che è il principal di tutti, che tien con sè 5000 homini. Che a li 17 arrivò tutto il campo a Coron a dar la bataglia al borgo et ussirono 4 bandiere de li nostri a la difension di quello. Il modo di la bataglia fu che nel far del dì tutti li cavali turchi arivorono a la marina et si intertenero scaramuzando con forza con 50 cavali et archibusieri nostri per dar logo che la fantaria sua arrivasse verso la terra. Et quando li parse che la fusse già arivata li ditti cavali turcheschi et la fantaria ne afrontorono per tre parte in un medemo tempo; ma li turchi che erano ussiti a scaramuzar si retirorono ne la tera, et cussì arrivorono li turchi fino a li bastioni con gran animo et poco ordine senza portar scale, nè cosa da offender, si non archi et schiopeti, et riceveteno gran danno, et quello saria stà maior se non si retiravano dil tutto a l'ora dil manzar, senza che li nostri ricevesseno danno alcuno . . . . . . che li aspetamo a dar la bataglia da vero, perchè solicitavano a far scale. Tengono poca munition et artellaria. Dice il medesimo che dice don Hironimo da Mendoza nel fato di le galìe, et de Imbraim bassà con 50 milia homini per tera.

Per lettere di Francesco da Ponte da Corfù, a li 24 April. Che in Corfù arivorono do galie venetiane, et dicono certo come 7 fuste dil Moro che sono l'antiguarda di l'armata dil Turco ha tolto do galìe di venitiani, et taiata tutta la zurma di quelle, et che 'l proveditor di venitiani 64*
ancor che 'l fusse apresso a Napoli di Romania non li possè rimediar, perchè l'ave aviso in quel ponto che erano passate da Negroponte et erano in una ixola ditta Legina de venitiani et che aspetavano di man in man che se meteriano insieme da 70 vele tra galìe et fuste, le qual tutte vengono per andar a Coron. Che se diceva che 'l Turco havea fato Aias bassà capitanio zeneral di

(1) La carta 63* è bianca.

l' armata con 3000 ianizari et 3000 per terra, et che per forza tutta la potentia dil Turco non toria Coron.

65 *Information di quanto è succeduto da la morte di lo illustrissimo signor marchese di Monferato insino ad ora, et di quelo hanno da exponere li signori ambasatori de Sua Maestà a la Santità de Nostro Signore et ad altri illustrissimi signori confederati.*

In prima, come per la morte dil signor marchese di Monferato et extintione di soa linea legiptima masculina, le ragioni dil marchesato ritornano a la Cesarea Maestà, però lo illustrissimo signor Antonio tenendo particolare commissione advenendo tal caso de torre la possession de dito Stato a nome di Soa Maestà, vene subito ne le terre di esso Stato et cominciò da la principale città de Casale, et quasi tutto el resto dil Stato ha tolto il debito iuramento de fideltà. Vero è che molti signori circumdanti pretendevano ragione in tutto o in parte di esso Stato, zoè li illustrissimi signori duchi de Milano, Savoia et Mantua, et li signori marchesi di Saluzo del Final et Incisa, et la magnifica republica di Zenoa et altri particulari, però quasi tutti intendendo che toccava il servitio di Soa Maestà che niuno di soa posta facesse novità, et certificati dil dito illustrissimo signor Antonio che non li sarà mancato di bona ragione, sono stati quietati che la possession dil Stato per linea finita si habia da continuar in Soa Maestà, da poi far ordine che si veda la iustitia de ogniuno, che di ragione non si poteva dir altramente. Al che solo è stato renitente il signor marchese di Saluzo, il qual prima mandò un suo dotore da lo illustrissimo signor Antonio a dimandar sua recognitione dil Stato di Monferato come pertinente a lui, altramente diceva di voler protestar di farsi ragion di soa posta, al che lo illustrissimo signor Antonio rispose che 'l prometeva che Soa Maestà li haveria fato far sumaria iustitia et da persona confidente et in luogo comodo, ma che non dovesse impedir quelo che Soa Maestà comandava et era ragion che si facesse, zioè la continuazione a nome di Soa Maestà, con presuposito di veder la ragion di ogniuno. Et perchè el dito signor marchese di Saluzo perseverava in far gente, volse ditto illustrissimo signor usar ogni modestia possibile, et li mandò uno gentilhomo admonirlo et pregarlo che non facesse novitade, et ritrovò che già si haveva occupato la città de Alba di le pertinentie dil ditto marchesato, per il che da novo li fece intender come amico che non dovesse far novitade, perchè veniva contra Soa Maestà et contra la serenissima liga, hessendo ogni parte de Italia compresa in quela; et per fugir tutte le occasion de novitade, ditto illustrissimo signor Antonio tanto passò inanzi, che li promesse che Soa Maestà li facesse cognoscere et iudicare la soa iustitia da persone idonee et confidente che li haverebe tornato quelo che ora teneva nel modo che lo tiene; et finalmente non cessando il dito marchese di le soe novità, ditto illustrissimo signor Antonio di novo li scrisse una carta tanto amorevole, quanto scrivere si possa. Al che non atendendo, ordinò che 'l messo special procuratore a ziò constituito li facesse risposta nel modo si contiene nello instrumento sopra ciò rogato, dil quale se manda la copia, per la qual se vederà la information dil tutto el caso, et gionto si vederà la risposta dil dito signor marchese. La qual non tene ragion con sè, perchè certo è che la camera imperial va continuata per molte ragioni: la prima è che concoreno molti et bisogna udir prima la ragion de tutti, non facendo quel preiuditio ad alcuno col cominziare da le executione; la seconda perchè dito signor marchese adduce una proximità di uno certo Aledramo che fa già più di 800 anni passati, et dove sono discesi infiniti che ora vivono, bisogna adonque prima fare che in iudicio consti legitimamente di tal proximitade; la terza è che piu di 500 anni passati lo imperio è in possessione di privar la linea de Aledramo, come fece transferendo dito marchesato in Paleologo, la cui linea al tutto ora è extinta per la morte di questo ultimo marchese. Ancora molte ragione si possono addure che non può il ditto marchese di Saluzo far di propria autorità, che longo saria scriver, maximamente havendo provisto la santissima liga, che ogniuno che pretenda ragione in parte de Italia lo possa et debi per via iuridica inanzi a chi aspeta dimandare, et in quelo che 'l dice ditto marchese che la cità di Alba l' havea chiamato o che tiene privilegio per linea finita de torse quel signor che li piace, ancora che in vero la città sia stà sforzata, nondimeno questa ragion non vale, perchè bisogna prima che si cognosca di tal privilegio che sia iuridico et aprobato. In questo mezo non si può impedire che la Cesarea Maestà non continui per linea finita nel stato et grado che si trovava el marchese di Monferà a la suo morte, di quanto già fu investito et recognosciuto egli et li antecessori suoi da l' impe-

rio; et a quanto dice dito signor marchese ne la risposta a la proposta, che vista et cognosciuta che sia intieramente la soa ragione che farà quanto Soa Maestà comanda circa dita città, perchè anco questo non basta, volen lo egli prima dar lege a Sua Maestà che veda intieramente la sua ragione, conciosiachè prima debbe lassare la executione et la via di fato e dopo dimandar la soa ragione, tanto più stando la special commissione di Soa Maestà, di la qual a li soi nontii li è stato oferto di farli chiari, et oltra non si può excusare che tal novità per invasione non sia contra la santissima lega, per esser cosa di Soa Maestà et contenuta dentro la Italia. Tuttavia ancora si procede con ditto marchese per tutte le cortesie et admonitioni fraterne che sia possibile, ma si comprende che lui va a camino di mal effeto, benchè non resti di dar qualche bone parole, però di ragione manco de concludenti, come si può conoscer da la precedente narratione verissima, come sta senza exception alcuna. Apresso, volendo lo illustrissimo signor Antonio dimostrar maggior cortesia et che se cognosca da
65* ogniuno quanto mal voluntieri si vede che si movano tal humori, ha rimandato il dito suo zentilhomo dal predito signor marchese con una letera dove gli risponde che quanto a quel che toca la Maestà Cesarea non è bisogno andar più in protesta, hessendo la cosa tanto chiara come è, ma che come amico et per la fiducia che mostra in lui, lo avisa dil suo ingano in che stà, rispondendoli a parte a parte a le soe risposte et facendoli cognoscere che valeno niente; per donde il ditto marchese ha replicato, un homo suo et una letera dove par che si reduca a mior tempra, et più non dice con la condition di la qual di sopra, ma lo dice absolutamente di voler far quanto manderà Soa Maestà, però tuttavia non cessa di fortificar Alba et meterli gente et munitione. Per la qual cosa et per altri inditii li è da dubitar di lui assai, et di ogni cosa se ne è dato aviso a Soa Maestà, da la qual, prima che ad altro si mova, si aspeta ordine et commissione; et in questo mezo per intertenimento de la reputation, son fatti mille fanti et cento cavalli che hanno a conservar quello che stà a nome di Soa Maiestà.

66 Fu posto, per li Savi dil Conscio et Tera ferma una letera a li rectori di Padoa, zerca far cavar la Fossalovara, come fu terminato di far, et che essi rectori aldino queli de li casteli et territorio et limitino le parte per cavarla, et non hessendo dacordo entri uno di camerlengi per tessera e le apellation loro vadino a li X Savi di Pregadi, con certe clausole *ut in parte*. Ave: 169, 3, 5.

Fu posto, per li ditti, atento la letera scrita a la Signoria nostra per il signor Antonio da Leva, et quello ha rechiesto l'orator cesareo di dar aiuto contra Salucio etc., per il Serenissimo in Collegio li sia risposto che per li capitoli non semo obligati, et vedi li capitoli, se no ge li mostreremo, ma ben a difender il stato de Milan come semo per far. Ave: 193, 2, 3.

Fu posto, per li Savi et Savi ai Ordeni, una lettera a li oratori nostri a Constantinopoli, in risposta di le letere dil Zen *ultimate* ricevute, di 28 april, debbi ringratiar el magnifico bassà de li comandamenti et di salnitri, et cussì Aias bassà et avisarli quanto si ha di novo di l'imperator. Et il Doria torna a dì 14 mazo a Zenoa con le soe 15 galie, il resto di l'armata andava in Africa. *Item*, avisarli di le noze dil duca di Orliens ne la nipote dil Papa, et di lo abocamento voleno far a Niza, con afirmar quela excelsa Porta semo per mantenir la paxe, etc. Ave una di no.

Fu posto, per li Savi, una letera a sier Marco Antonio Contarini orator apresso Cesare, in risposta di soe, et se li manda li avisi hauti da Constantinopoli. *Item*, dil convento di Trento et nararli il tutto. Preghi Cesare scrivi al fratello re di Romani, questi iudici expedissa *etiam de innovatis*, con altre parole. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li ditti, una altra letera al dito: di questo parlamento di Niza si trata fra il Papa et il re Christianissimo, vedi sotrazer se è volontà di Cesare, come da sè et che effecto si fazi, et il tutto avisi subito. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li ditti, una letera a l'orator nostro in Franza, laudarlo di quanto havia risposto al Robio orator di Milan, et che se li manda li summari di Constantinopoli et vedi saper de questo abocamento di Nizza *ad quid*, et avisi. Ave: *ut supra*.

Fu posto, per li diti et Savi ai Ordeni una letera a l'orator nostro in Ingilterra, in risposta di soe, laudandolo etc. Et si alegri con il re et la regina Anna in nome nostro et acerti Soa Maestà noi non havemo fata altra liga che star su la paxe dil 1529, et nararli li sucessi in questa materia. Et se li manda avisi da Constantinopoli, et lui inquerissa de questo abocamento di Niza qual cosa et ne avisi. *Item*, tolta licentia dal Pregadi di mandar sumari di Constantinopoli a Roma et a Milan. Fu presa di tutto il Conseio.

Fu posto, per li diti, che a Zorzi Dandolo . . . . . di bombardieri a Napoli di Romania, qual ha per stipendio ducati 4 per paga, li sia cressuto altri do sichè l' habbi 6, a page . . . . . a l' anno, la mità se pagi a Napoli di Romania et l'altra mità a la Cania. Fu presa, ave : . . . . .

Fu posto, per li Savi : *cum sit* sia certa diferentia tra cremonesi et brexani dil fiume di Oio, et volendo il signor duca di Milan sia iudicata, et brexani desiderando vadi uno nobile nostro perchè il signor duca ne manderà uno altro a definir tal contraversie, però sia preso che, per scurtinio in questo Conseio, sia eleto uno nobil nostro con ducati 140 d' oro in oro al mexe per spexe, meni con sè 10 cavali computà il secretario et il so servitor, stafieri do, possi esser electo di ogni locho et oficio con pena, et li sia dato li danari dil primo mexe, *ut in parte*. Ave : 149, 7, 3.

Fu posto, per i Savi dil Conseio et Terra ferma : *cum sit* che per li agenti dil serenissimo re di Romani sia stà deputado dar al mexe a domino Lodovico Porro superarbitro scudi 200 dal sol per sue spexe, *videlicet* 100 per parte; et havendo hauto li danari dil primo mexe, l' anderà parte : che 'l Collegio possi provederli de tempo in tempo fino el starà di scudi 100 dal sol al mexe, *ut supra*. Fu presa. Ave : 157, 3, 0.

Item, li Savi voleano scriver a Andrea Rosso secretario nostro in Trento, intri in tratar le materie etc. Et sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio non sentiva, sichè l' hora era tarda, fo rimesso a uno altro Conseio.

Da Udene, vidi una letera scrita per sier Nicolò Mocenigo, particular ; qual manda una letera hauta di Trento, di 5 mazo, di Antonio Camsio orator di la Patria, è a quel convento si fa de lì, et scrive cussì : Di novo è zonto novella in questa terra, molto difusa, che certo populo di una cità di Alemagna di la pravità luterana infecta, simulando *ad veram fidem catholicam* esser converso in *die coenae Domini* assumpseno il Corpo di Cristo, et *postea incontinenti secundum mos eius* ritornete a le sue solite crapule. *Miraculose pluribus videntibus ignis de coelo descendit* et bruseie *funditus* tutta quela terra, il che è stato miracolo grandissimo *pro fide catholica*. La cità brusata si chiama Siltes nel ducato di Brnberg.

56* *A dì 25, Domenega.* Il Serenissimo, vestito damaschin cremexin, andò iusta il solito con li piati a messa a Santo Job et San Bernardin. Erano questi procuratori : sier Francesco Mozenigo, sier Carlo Morexini, sier Antonio Capello et sier Zuan Pixani ; era sier Stefano Memo, è al Sal, solito venir el dì de S. Bernardin, et in tal zorno, nè mai più, accompagna il Serenissimo, et è suo amicissimo, nè era sier Vetor Morexini, qual non frequenta acompagnar come el feva. Io non vi andai. Vi fu tutti di Pregadi, et sier Justo Guoro fo capitanio a Bergamo qu. sier Pandolfo.

Da Milan, fo letere, di l' orator, dì 21. I sumario scriverò quì avanti.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo.

Fu posto, do gratie, passà per li Consegli, di do banditi per absentia, et si voleno apresentar uno a Vicenza, l' altro a . . . . Et tutte do fu prese.

Fu posto, la gratia di . . . . da Seravale, vol far uno edificio in aqua da far lame di spada, et li fo concessa.

Fu fato podestà a Chioza sier Hironimo da chà Taiapiera el dotor, è di Pregadi, qu. sier Quintin ; et consier in Cipri sier Marco Antonio Calbo qu. sier Hironimo, è di la Zonta, el qual in mexi . . . . rimase capitanio a Zara, e refudò di la Zonta di XX Savi a tansar in Pregadi et hozi consier in Cipro, el qual era zoto, stato per debito anni . . . . in caxa. Fo fato *etiam* 10 altre voxe.

A dì 26. Venc in Collegio l' orator di Milan a tuor licentia, va a Milan per tornar poi, et suplicò di gratia sia electo il deputato andar sora la diferentia di Oio con quel dil signor duca de Milan.

Di Franza, fo letere del Justinian, orator nostro, di . . . .

Di Mantoa, dil duca di Urbin capitanio zeneral nostro, di 22, al suo orator domino Zuan Jacomo Leonardo. Li avisa esser venuta la risolution di Cesare per le cose di Monferà, che l' observerà la investitura dete al duca di Mantoa di quanto ha promesso, et havia scrito atento Saluzo, Savoia et zenoesi pretendono haver raxon sopra quel Stado, che il signor Antonio da Leva toi il possesso et tengi secreta la investitura, et vederà di ragion. Il marchese di Saluzo è andato in Franza et mandò a dir al Leva che havia lassato commission al suo homo restado al governo, che zonta la commission di Cesare,. over passando il termine, debbi restituir etc. Et l'armata tornò a Zenoa con il marchese dil Guasto, al qual Cesare li donò 10 milia ducati et un Stato venuto a la Camera imperiale in Reame, che era di la duchessa di Francavilla. Al

Doria è assignato il suplimento fin a ducati 10 milia de intrata.

Vene in Collegio sier Jacomo da Canal avogador di Comun, a dimandar il Conseio di Pregadi, per menar sier Mafio Bernardo *dal Banco* per lui intromesso. Li fo dito se li daria diman.

Vene l'orator cesareo don Lopes di Soria exponendo alcune cose, qual fo tolte in nota per Daniel di Ludovici secretario, et il sumario scriverò qui avanti. Et per il Serenissimo li fo dito di la risposta dil Senato a la proposition el fece, qual restò satisfato, et pregò il Serenissimo, scrivesse al Leva in risposta di la sua letera di credenza, et cussì fu fato.

Da poi disnar, fu Pregadi, per scriver a Andrea Rosso segretario, a Trento; et poi leto le lettere il Collegio stete assai tempo a consultar.

Fu posto prima, per li Consieri et Cai di XL, a uno Zuanbattista Cavazon, gratia di poter far uno edificio di cavar canali et velme, paludi et rive a sue spexe per anni 40, soto pena di ducati 100 se per altri et perder lo edificio. Et fo lecta la risposta di Savi sora le acque, che conseiano si fazi tal gratia, con questo fazi a sue spexe. Ave: 153, 4, 5.

Fu fato, con pena, uno, iusta la parte sopra la differentia di Oio. Et questo è il scurtinio:

Eletto uno sopra la diferentia di Oio con pena, iusta la parte.

	Sier Donado Malipiero è ai X Savi, qu. sier Pasqual	43.110
	Sier Nicolò Tiepolo dotor, fo cao di X, qu. sier Francesco	102. 59
†	Sier Ferigo Renier fo cao di X, qu. sier Alvise — il qual non andoe	114. 46
	Sier Vettor Diedo fo di Pregadi, qu. sier Baldissera	33.127
	Sier Lorenzo Salamon è di Pregadi, qu. sier Piero	46.110
	Sier Cristofal Capello fo capitanio a Brexa, qu. sier Francesco el cavalier	66. 90
	Sier Piero Boldù fo cao di X, qu. sier Lunardo	66. 98
	Sier Marco Antonio Sanudo fo al luogo di Procuratori, qu. sier Beneto	86. 75

Da poi li Savi venero fuora. Et posto per loro, excepto sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio, una letera a Trento al Rosso secretario con mandarli la patente, come quella dil re, ma voria et dise *iuxta capitulationem. Item*, comenzono a tratar aspetando l'ordine dil re *de innovatis. Item* un' altra letera a parte al prefato Rosso, *ut in ea*.

Et sier Gasparo Malipiero contradise. Li rispose sier Sebastiano Justinian el cavalier, savio dil Conseio, ma non parlò ben. Il Malipiero messe una letera le patente dil re non è conforme a li capitoli dil 1521, 1523 et 1526 et 1529, però digi questo, et volendo li cesarei far el compromesso in quelli iudici *iuxta capitulationem*, subito scrivi li manderemo el sindicà. Era 24 hore, tempo cativo. Andò le parte: 19 non sincere, 11 di no, 56 di Savi, 96 dil Malipiero, et questa fu presa. Era cativissimo tempo, et fo mandà la sera via la ditta lettera.

A dì 26 Mazo 1533. Il magnifico orator cesareo venuto ne l'excellentissimo Collegio, disse 67
che l'havea auto letere de la Cesarea Maestà di 12 et 14 dil presente mexe da Barzelona, dove l'avea dimorato per expetar la illustrissima duchessa di Savoia, quale andando con l'armata per il travaglio dil mare, quale non potendo per la gravidanza suportare, prese el camino per terra, et che per causa de tal dillatione havea differito el tener di le Corte in queli regni fino a li 10 de zugno. Et prima disse che la Cesarea Maestà se raccomandava a Sua Serenità, la qual havendo fato demonstration de tal parole, non se convenivano, qual replicò come veramente scritoli da Sua Maestà. Poi sogionse che doe cose l'havea a dir per nome de quela: l'una che havendo prefata Maestà inteso quanto era successo de le cose di Monferato, l'havea rescrito che desiderando sopra ogni altra cosa la quiete et pace de Italia, volea che fusseno intese le ragione di ciascuno che pretende actione in dito Stato, et fato quanto la iustitia rizerca, intendendo che Savoia, Mantoa et Saluzo pretendeno al dito Stato; agiongendo esso orator che la illustrissima duchessa de Savoia ne aveva a far oficio a favor del marito con la serenissima imperatrice sua sorella, et che Soa Maestà haveva dato la cura de tal cognitione et deliberatione del modo che se habbi a tenere cerca le cose de quel Stado et il governo de quelo a lo illustrissimo signor Antonio da Leva, reverendo protonotario Carazolo et domino Antonio Sarmente orator cesareo existente apresso lo illustrissimo signor duca de Milano. Et che persistendo el marchese de Saluzo ne la occupatione di alcun locho, che si vedesse di operar de farlo remover, con negotio, excusando la via de le arme quanto più se potesse, sopra che, laudata tal opinion per serenissimo Principe, con parole favorabile da li altri padri di Col-

legio, la bontà et sapientia de la Cesarea Maestà. Poi continuò esso orator, a la secunda, che havendo essa Maestà inteso quanto risonava de lo abocamento che se tratava per dover succeder fra la Santità dil Pontefice et il re Christianissimo, li havia comesso che 'l dicesse a Sua Serenità tal cosa non piacerli, parendoli dal convenir hora di questi doi principi non poter provenir cosa che convegni a la quiete et pace che Sua Maestà desidera et ha lassato in Italia, et che perciò a quela parea bene che per Sua Serenità et altri amici se facesse quel' officio con el Pontefice che si conviene per remover la disposition de questa cosa et che non havesse ad seguir. Et hessendoli dito che ziò tornerà molto bene, quando questa intentione de la Cesarea Maestà fusse fatta intender al Pontefice, disse l' orator che era ben sta dato, in questo proposito, ordine a li oratori cesarei in Roma. Continuando disse che quanto a le cosse che in ditto convento si havesseno ad trattare, si dicea per causa di le cose luterane et de infideli, ma che queste cose li pareano collere, et che in verità non potesse da tal convento et trattatione di esso venir cosa bona. Fu per il Serenissimo Principe con accomodate parole et riverente rese a la Cesarea Maestà gratie, di la amorevole et confidente comunicatione, laudando il sapientissimo discorso et optima voluntà di Sua Maestà tendente al bene, quiete et tranquilità de Italia, con agionger di non si haver a mancar da quelli convenienti offici che si possa, affine del voluto effetto predito. Poi disse esso orator che havendo la Cesarea Maestà inteso che doi oratori per lo illustrissimo signor duca di Milano si doveano conferir ad quela per pigliar bon assettamento di tutte le cose de la excellentia sua, ne haveva sentito molto apiacer, desiderando quelle ben adatar et poner in queto Stato. Replicò quanto *etiam* havea per precedente letere havuto, le galie, exceto le 15 dil Doria, con el resto di l'armata et bon numero de fanti mandate a le marine di l' Africa, et che a la corte di Sua Maestà erano gionti oratori dil re di Tremissen et altri a quel regno convicini a dimandar armata in loro favore, a li quali era stà per quela risposto che non si potria per adesso a non far ziò in tempo, ma promettendoli di satisfarli per la primavera dil venturo anno. Aggionse ancora il prefato orator che il
67* Doria con le galie sue era levato da Genoa per conferirse a la costa di Napoli et in Sicilia, et che una galia ben ad ordine, sopra la quale era don Cristoforin Doria era posta in camino per penetrar fino a Coron a confortar queli sono a quela difesa et veder quali siano li bisogni loro, per farne far la necessaria provisione. Et da poi expedite alcune cose particular, fu per il Serenissimo Principe ad esso orator fatta la risposta circa le cose di Monferato, deliberata terzo giorno ne l' Excellentissimo Senato, di la qual el dimostrò rimaner satisfato, et rizercò solamente che si facesse una risposta a le lettere credential dil signor Antonio da Leva. Al che li fu dito che cussì se faria.

Da Milan, di l' orator Baxadona, di 21 68
Mazo, ricevute a dì 25. Sono venute lettere di Cesare di Barzelona, di 12 de l'instante, al signor Antonio da Leva et al reverendo protonotario Carazolo, portate per uno venuto a posta. *Etiam* è ritornà el messo dil marchese di Saluzo, che andò a Soa Maestà, non si sa ancora la continentia de le lettere al Leva, ma quele al Carazolo scrive se fazi tutto per non venir a le arme, per voler conservar la pace et quiete de Italia, et a questo fazino tutto, sichè non vol se manizi arme, etc. et vol Soa Maestà udire tutti et fare iustitia, nè mancarà ad alcuno. Il Leva starà in Alexandria et diman va a trovarlo el protonotario Carazolo. Zerca lo abocamento dil Papa col re Christianissimo, Soa Maestà ha fatto asaper al Pontefice quello importa tal viagio et union, et che Soa Santità faza quello li par el meglio. Et dito protonotario dice che 'l non sa se 'l dito abocamento seguirà. De sguizari sono lettere di 12; stanno pacifici havendo cesso Zurich a li mandati fatti di aspetar quello si terminerà in la dieta, qual si farà a la fin di questo, aziò bernesi fazino loro il simile, et si tien che i farano come queli de Zurich. Et che si aspettava in quella nation uno orator dil re Christianissimo con danari.

Di Franza, dil Justinian orator nostro, di 29 April, date a Zian, loco fo dil duca di Borbon, et ricevute a dì 26 Mazo, la matina. Scrive colloqui hauti con lo illustrissimo gran maistro venuto in questa città, come il re mandava uno altro zentilomo in Anglia et Scozia, oltra Beavoys, il qual partì da Rens, crede se farà una trieva tra loro re per uno anno, per poter in questo tempo trattar la paxe. Poi disse la duchessa di Savoia cugnata di Cesare, perchè il mar non li comportava, smontoe di l' armata et voleva andar per terra, et havia mandato dal re Christianissimo per haver uno salvoconduto, qual l' ha auto *immediate*, et ha parturito uno fiol. Io intesi dal conte da Nuvolara che il conte di Tenda gover-

nador di Provenza havia incontrato l'imperador con galie, offerendoli li porti per i comodi a nome de questa Maestà et presentandola grossamente di cose comestibile. Et il gran maistro nulla mi disse de lo alozamento de 200 gentilomeni et 400 arzieri et officiali de la corte, hauto comandamento che per tutto mazo siano a Lion, *etiam* la stalla di Sua Maestà di cavalli grossi ha ordinato la vegni, cosa insueta in questa corte; et il re andarà a bone zornate verso Niza, et non si affirma in alcun locho fino a Burges. *Unde* scrive, parlò al gran maistro, pregandolo li dicesse di questo abocamento dil Papa con questa Maestà a Niza, dicendo desiderava di saperlo per poter avisar per il suo interesse aziò non fusse di ultimi lo sapesse. Rispose: so che l'è pubblica fama in la corte di questo, nè voio negar che non sia stà tratation, ma è senza conclusion ferma. Et disse, in la corte si ragiona più de quel è in effetto, et mi aviseria quando el fusse per esser, et vederò de investigar. È zonto a la corte il duca de Albania sicome fa ogni zorno qualche personagio. È zonto *etiam* el reverendissimo cardinal di Lorena.

Dil ditto, di primo Mazo, date a Zian, ricevute ut supra. Come qui ho trovato altri incontri di questo abocamento. Et uno domino Nicolò de Nobili mercadante luchese, qual negotia con il reverendissimo legato di crediti l'ha con questa Maestà, mi ha ditto che 'l sarà, et *etiam* el Baion di Leze el qual cenò heri sera con mi et me lo afirmò, è molto familiar dil legato perchè maniza le sue intrade. Dice ha sentito a dir soa signoria mandava a Lion uno buffeto ossia credentia de arzenti et ori de grandissima valuta per portarli a Niza a questo abocamento, et presto li vederia, dicendo non se porterà pani de seda, li cardinali, come fanno de qui, ma zambeloti et pani, et disse haver udito el re monterà sopra el Rodano per andar a Niza. Questa Maestà va a Nostra Donna in Avergne, et chi vi va passa per paese molto sterile, dove è grandissima carestia del viver et non se trova da viver.

Dil dito, di 4, hore 24, date a Zian, ricevute ut supra. Ozi ne la santa capela de questa tera rasonai con lo illustrissimo gran maistro qual mi disse el conte di Tenda suo cugnato haver incontrà l'imperator in Provenza con galie, et haverli fato per nome de questa Maestà oblation de porti de Provenza et Linguadoca et ogni altra comodità et presentatoli etc. Qual volse veder una bellissima forteza che questa Maestà feva far a Marseia, qual il re hora andarà a vederla. Il che inteso, dissi, adonca il re andarà in Provenza. Rispose, non so certo. Monsignor di Labondissiera, detto Vesorbabun partirà per Bles, con ordine che de lì mandi tutte le tapezarie dil re et argentarie in Provenza. Eri el reverendo episcopo di Niza gran elimosinario della Regina, venuto a mia visitation, mi disse aver 68*
hauto una letera dil re Christianissimo di ultimo april, data in uno vilagio lige 3 lontan de quì, qual ho vista et leta, per la qual pregava soa signoria che a li 26, over 28 mazo fusse in Avignon, dove saria una gran parte de prelati de questo regno per alcune facende che le saperano, ma se tien sia per honorar el Pontefice. Questa Maestà se parte hozi poi disnar, va a Molines dil borbonese, starà ivi do zorni, dove havia dito staria 8, over 6, sichè queste cose va accelerando, et questi se meteno ad ordine per il camin fastidiosissimo de Avergne; ma el duca de Albania, qual è governador de quel paese, ha disuaso questa Maestà de andarvi con tanta gente per la via dificillima, si per li monti, come per le vituarie, sichè Soa Maestà ha concluso non vi andar per quela via, ma adretura anderà a Lion, non obstante de lì sia suspition de morbo. Scrive lì a Lion potria retenirse le letere, però manda con questo uno stafier a posta, dia venir in zorni 11, al qual ho dato scudi 10, et al ritorno la Signoria gli darà scudi 2. Il locotenente de Xantorige et Iserne andati in Germania sono ritornati, non se intende quelo riportano, saperò et aviserò.

Dil ditto, di 5, date ivi, ricevute ut supra. Come visitò el reverendissimo legato, qual 5 over 6 fiate li affirmò di lo abocamento, ma non sa el tempo, nè il locho. Il re andarà con li fioli et la regina starà poco lontano, *tamen sub ditione* è che zà el Christianissimo re, esso legato, lo illustrissimo gran maistro et armiraio haveano mandati i loro argenti. Et mi disse dil matrimonio dil duca de Orliens etc., et che questo se faria a beneficio de tutta la cristianità. El re farà el camin de Avergne, et il viazo dil Papa sarà per mar; monterà sopra le galee a Ostia. Io dissi el Judeo corsaro molestava quelle marine, rispose l'armata dil re li anderà contra. Poi me disse esser sta fatta una trieva dil Turco col re de Ungheria et re Zuane, dissi non saper; rispose è pessima nova per Italia, perchè Ferdinando fata la pace vol inferir guerra a Italia. Et che il reverendissimo Agramonte de Roma era voce ritornava in Franza come percursor dil convento, disse vien per la soa invalitudine; et che el che el gran maistro andava prima dil re et partiria

da Molines. Scrive, con queste letere, per segurtà aziò non siano retenute, spaza una stafeta per le poste drio el stafier, tien lo troverà a Molines, mia 30 lontan de questa città. Scrive, il commesso dil conte Claudio Rangon, è quì a la corte, heri ave ordine dil gran maistro de scriver al dito conte suo patron, che se debi a Lion trovar a l' andata de questa Maestà Christianissima.

Dil dito, di 7, date ut supra, *ricevute* ut supra. Come havia visitato l' orator anglico, qual li havia confirmà el matrimonio successo in Anglia, et la raina Anna esser comparsa con le insegne regie et havia disnato *publice* come regina, et il re li havea deputati li oficiali, come havea la regina derelicta, dicendo tenir che la sia graveda; et che a la raina repudiata le fo mandato a dir tre giorni avanti per il re, per il duca de Norfolch et il duca di Sofolch, quelo dovea succeder, la qual paciente, prudente et fortemente rispose, sichè fo reputà degna de grandissima commendatione. Poi mi disse, nel parlamento, de la Sede Apostolicha non era fatto altro se non l' antiqua constitution che le appellation di le cose ecclesiastiche si defenisse in Anglia, il che vien *etiam* a esser le cause matrimoniale, et in quelle si comprende questa dil re. Quel vaileto de camera di questa Maestà, che andò in Anglia et Scozia, fo per far le trieve per uno anno et crede che le succederà; tuttavia in quelle parte si fevano di danni. Poi li disse che questa Maestà et il gran maistro li ha dechiarito lo abocamento di Niza col Papa et si concluderà el matrimonio de la duchesina nepote dil Papa nel duca de Orliens, qual sarà questo S. Zuane proximo. Questo instesso ha confirmà uno nipote dil reverendissimo Agramonte, di questo abocamento et matrimonio, et che dara al dito duca Stato in Italia zoè Parma e Piasenza. Et l' orator scozese ha ditto il duca de Albania barba di la duchessina chiamata madama di Bologna, di Lion si mandarà al Papa et precederà l' andata dil gran maistro; *etiam* si dice andarà capitanio di l'armata di questa Maestà per incontrar el Papa, questo duca e protetor di Scozia, però il prefato orator pol ben saperlo et confirmò la triegua si trata annual, et il matrimonio dil suo re in madama Madalena fia di questa Maestà saria sta zà concluso se non fosse stà il re Anglico che lo ha perturbato, et che la raina di Franza dimorerà poco lontan da Niza.

Dil ditto, di 13, da Molins, ricevute ut supra. Scrive haver parlato al reverendissimo legato, per haver iustitia per la nostra nave fu presa dal capitanio Forniglion et Blancard; soa signoria disse so sono cativissimi homeni, io non mancherò de iustitia, ma bisogna uno proveditor di questa nation soliciti per li dannizadi etc.

Dil dito, di 14, hore 17, ricevute ut supra. 69
In camino, venendo a Molines, parlai con l' orator anglico venuto da Paris, stato a la corte, et restò alozar meco per doi giorni et lo accomodai de cavalli. Dize lui haver tratà queli zorni passati col re Christianissimo lo abocamento di Niza et dil matrimonio dil duca di Orliens in la duchessina, perchè questa Maestà si interponi a quello dil suo re, et esser convenuto il duca di Norfolch vi vengi a ditto convento con molti prelati per nome di tutto el clero di Anglia, et che sariano cavalli 500, et che 'l re Christianissimo li havia risposto ditto duca venisse in posta, perchè prima volevano redursi col Papa il dì de S. Zuane, poi è sta rimessa per tutto luio, poi disse dil matrimonio non so, come l' imperador aldirà volentieri questo dil duca di Orliens per il qual se li darà Stado in Italia et vorà poi altro, che è contra li capitoli. Et disse il re Christianissimo haverà molte galie et in ordine numero 24, et ha cavato di pregion tutti li malfatori et condanati per meterli sopra. Poi mi disse el matrimonio de la raina Anna con il suo re fu fato a dì 15 zener passato col conseio dil re Christianissimo, per il che vene a questa corte il fratelo suo di essa Anna, et il re li donò una bellissima letiera molto ricca. Scrive, parlai poi con questo nontio del Papa di tal abocamento, negò el tutto, dicendo non saperne nulla. Iserne valleto di camera di questa Maestà ritornò di Germania come scrissi, andato come mi ha ditto questo orator anglo per il matrimonio de madama Isabella de Navara nel duca Federico de Baviera et per altri intertenimenti. Questa Maestà se aspeta de quì de hora in hora. Prega sia tenuto secreto il nome di l' orator anglico, aziò possi haver da lui altri avisi. Et spaza uno altro stafier, qual venirà in zorni . . . . et li ha dato ducati 5, et 4 se li darà zonto el sarà, et ducati do nel suo ritorno.

Clarissimis dominis Rationum Veterum iudicibus delegatis. 70 [1]

Ancora che 'l monasterio de Sancta Justina de Padoa habbi patito molti danni et interessi dal 1522 in qua per le possession de Correzuola, di le qual è stà spogliato hormai sono anni 11, non ostante la solennissima transactione del excelso Conseio di X

(1) La carta 69* è bianca.

dil 1513, per la qual exborsono in contanti ducati 3000, et poi speseno in fabriche, arzeri, fosse et piante più de ducati 6000 per miglioror dicte possession, che al presente per la magior parte sono andate in ruina et ogni giorno vanno de mal in pegio. Le qual tutte spese *cum* dicte intrade contade importano a dicto monasterio de danno più de ducati 20 milia fino al presente. Et benchè in execution de la parte di lo excellentissimo Conseio de Pregadi, presa fino dal 1530 in questa materia, fusse producta fino alora per li agenti de dicto monasterio la domanda al tribunal de vostre signorie, et presentati da 20 istrumenti veri, legitimi et autentici de tituli et acquisti antiquissimi de grandissimo numero de campi et bone terre et de la mità de la decima de Cona, *cum* reservatione de produrne de li altri, a la qual domanda et instrumenti fino a questi ultimi giorni si è differito far la risposta, la qual però, *licet* sia sta hora prodotta, de la causa se differisse la resolution. Tuttavia cognoscendo li agenti de dicto monasterio, *licet* habbino largissime ragione, quanto sia incongruo et difficile al servo contendere *cum* el suo signore, et non si convenendo a la professione de religiosi star in lite, *maxime* hessendo intention de questo illustrissimo Dominio et de l' excellentissimo suo Señato de non voler altro salvo quelo che ricerca l' onestà et l' honor dil suo iustissimo et clementissimo imperio; et per rimover ogni causa de question et controversia, in quanto possibil sia per la presente oblatione non obstante tutte le ragion sopradicte, se offeriscono li agenti del dicto monasterio che, contentandose, de voler lo illustrissimo Dominio restituir a dicto monasterio, *cum auctoritate Senatus*, le terre et lochi de quali fono spogliati dil 1522, et ridure dicto monasterio in la transactione facta *cum* lo excellentissimo Conseglio di X del 1513, se contentano subito fata restitutione *bonorum* predicta, oltra li ducati 3000, compresi in dicta transatione, dar et exborsar in contanti ducati 10 milia, cioè ducati 5 milia subito *capita parte predicta*, et li altri ducati 5 milia *in termino unius anni a die primae exbursationis. Et ulterius* sono contenti *etiam* remettersi al sapientissimo iuditio, arbitrio et conscientia dil Serenissimo Principe *cum* el suo illustrissimo Collegio, *cum* lo intervento de li excellentissimi signori Capi de l' excelso Conseio de X, *nec non* de li clarissimi tre presidenti sopra le aque. Li qual tutti per li doi terzi de le ballote possino arbitrar qualche quantità de più oltra li dicti ducati 10 milia, *habita consultatione et consideratione* de tutte le ragion et cosse predicte. *Dummodo* però quanto sarà modo *quo supra* arbitrato per le sue sublimità sia *etiam* approbato et confirmato per lo excellentissimo Senato. Et perchè se move qualche difficultà in restitpir li lochi dil Foresto, de li qual furono spogliati fino del 1522, sono *etiam* contenti remetersi a l'arbitrio del prelibato illustrissimo Colegio, il qual habbi, cussì in questo, come in le cose sopradicte, *modo quo supra*, libertà et autorità de far quanto a quello parerà per el suo sapientissimo iuditio et arbitrio. A la bona gratia dil qual humilmente sempre se ricomandano.

Da Milan, di l' orator Baxadona, di 27, ricevute a dì 27 Mazo, la matina. Il reverendo protonotario Carazolo se parte diman per Alexandria, per esser insieme col signor Antonio da Leva, et piarà el possesso, a nome de Cesare, dil Stato de Monferà; et potria esser che'l dito Carazolo restasse de lì, overo don Alvise Sarmenta orator cesareo. Et il marchese de Saluzo intesa la risposta de Cesare ha mandato a offerir Alba al signor Antonio de Leva, con questo possi trazer fuori le artellarie che fece portar quando la tolse, dicendo voler star a la sentenzia de Cesare, et aspeta el ritorno dil gentilomo mandoe a Cesare. Ditto marchese è partito da Alba, dove ha lassato uno governador suo et levate le zente, el qual non andoe in Franza, come scrissi per avanti, el qual a li zorni passati scrisse ad alcuni gentilomeni de questa terra de volerli dar provision et conduta. Scrive mandar letere de l' orator nostro in Spagna etc. 71 [1]

Di Barzelona, di sier Marco Antonio Contarini orator, di primo Mazo, ricevute a dì 27 ditto. A dì 28 dil passato, a hore zerca 20, hessendo andà don Piero Consalo de Mendoza a dar paga a quele do bandiere de fanti che sono venute con le galìe in compagnia de Sua Maestà, le persuase a voler servir contra turchi villanizando et rebuffando queli perchè non voleano andar in Africa, chiamanduli viliachi et minazandoli, *unde* ussiti da la camera incolorati, andorono a li compagni de fuora et tutti insieme se misero a cridar: *paga, paga*, et corsero a l' artelaria de la città in certa caxa sopra la marina, gitate le porte a terra dispersero la polvere, di la qual havevano bisogno: fo rumor et confusion grandissima, lo qual pervene fino al capo de la città, dove io son alozato, fo serate tutte le botege et ogniun coreò di qua et di là

(1) La carta 70* è bianca.

con arme, et furono morti tre persone in dito rumor, uno tamburlino et do altri; fo subito asetato et al tardo li dede la paga con cassarli tutti, et Cesare ordinò fusse retenuto uno scudo per paga a cadauno di loro per le spexe fate su le galìe, quali voleva prima donargeli, hora non ha voluto darli, nè darli però altra punition, perchè fu cosa casual. Questi catelani erano in extrema paura, ma quelli fanti non erano al numero di 600. Questa Maestà ha expedito lettere al re di Tremissen et dato speranza certa di tuor la impresa de Alger, dicendoli bisogna magior provision de vituarie perchè questo anno ne è poche, et è sta ordinato incanevar botte 8000 di vino et formenti et ogni altra cosa pertinente a la guera, poi a tempo novo asalterano dito locho. Dicono abisognar a ditta impresa fanti 20 milia perchè Barbarossa l' ha fortificato et fortifica ogni zorno, et quando don Hugo di Moncada ebbe sinistro non havea meno di 20 milia fanti. Tra questo mezo hanno distribuito tra Malicha, Cartagenia, Oran et altri lochi quelli fanti che sono venuti in Italia che sono zerca 1500, il resto sono andati a caxa sua a goder el guadagnato ne le guere et sachi passati. Hanno ordinà che galìe 19, zoè 11 de Spagna, 4 di Sicilia, 2 de Napoli, 2 de Monaco restino a la varda de quele marine. Il Doria con le sue 15 galee torna in Italia per guardia di quelle marine, dove è molti legni dil Barbarossa et el Judeo, et Sua Maestà li ha donato lo arziepiscopato di Taragona al cardinal Doria et a lui principe Andrea Doria rendita di 6000 ducati d' oro perchè de qui non si parla scudi. Questa Maestà con queste cavallarie et beneficii ha da premiar gran numero de servitori, se pol dir esser Pontefice in queste parte. La duchessa di Savoia vien in Spagna; li è stà mandato per le poste a persuaderlo aspetti el parto et vengi a Monzon, dove si tenirà le corte, qual è stà prorogato il termine a tenerle al primo dil mexe futuro. In questo mezo iurerano questi regni fideltà al principe fiol de questa Maestà. Si dice sarà dificultà non picola, perchè ello è principe, vivendo la raina Zuana sua madre, se ben è ne li termeni se atrova. Io ho basata la man a Cesare, a la serenissima imperatrice, a lo illustrissimo duca di Calabria suo cugnato et tutti questi signori del Conseio, allegrandomi del felice ritorno; mi è stà corrisposo benissimo, nè ho ancora visti li reverendissimi cardinali di San Jacomo et di Sibilia, uno di quali è venuto hozi, et l' altro poco avanti, ma *solum* visitai el reverendissimo Osma, con il qual ragionando et con monsignor de Granvella, disse la intentiou de Cesare è che tutto el mondo intenda desiderar la pace et quiete de Italia duri, nè darà orechie ad alcuno che sia per disturbarla, et è molto contenta di la Signoria, et lui lo sa per esser stato suo confessor. Mi dimandò poi se havea nulla de novo dil Turco. Li dissi: li avisi di 11 fevrer che comunicai in Alexandria a Cesare, disse uno homo dil Turco è andato al re di Romani, et quelli di Coron mandano a dir quela terra esser fortissima et non è da dubitar et fanno danno da la via di terra a Turchi, et che 'l Turco sarà costretto a tenir 14 milia cavalli con uno bassà suo cugnato per guardia de quelli contorni de Ungheria. Disse non haver nulla. 71*
Questa Maestà ha dato heri l' ordine dil Toson al signor duca di Calabria contestabile di Castiglia, conte de Miranda. Il marchese dil Guasto ritorna in Italia con le galee, il signor Andrea Doria partirà fin do zorni.

Dil ditto, di 7. Io solo con quel di Ferara oratori siamo, perchè quel de Anglia vene per terra, et zonse avanti eri quì. Quel dil re Christianissimo *etiam* vene per terra et starà do mexi in Franza. Quel de Milan sarà per il futuro mexe, Mantoa, Siena, nè Luca, nè Genoa non compareno. Quel dil Papa non se intende quando venirà. Sichè scrivo o per via di Roma overo de Milan. De quì se atende a far giostre et feste, quale si faranno di breve, si che questi tempi è felici, che prego Dio che conservi per molti anni. È giorni 20 che de quì non fa altro che piover, cosa rarissima in Catalogna, ma la pioza ha donato la vita a tutti questi popoli et paesi, perchè niun voleva vender frumento nè altra biava, et l' annata dil formento era persa se in otto giorni non fusse piovuto, ma piove pur tropo. Quì atorno questa città le biave sono bellissime. Li fanti che za 6 giorni forono cassi, di queli sopra le galìe, ne passeno da zerca cinque cento, et de continuo è andato per la terra sonando per aver fanti et non ne ha potuto haver 100 homeni, perchè i non voleno andar per mar. Si dice li fanti venuti de Italia sono a Malica, Cartagenia et altri lochi, di quali sono reduti a meno de mille, perchè tutti se parteno per andar a caxa loro, over altrove. Mo terzo zorno io visitai el comendador maior de Lion, qual mi dete le lettere di 12, venute per via de Roma, con le nove di Costantinopoli, qual *immediate* li comunicai, perchè Cesare stà retirato tutto il giorno con li soi. Disse soa signoria come questo instesso havia hauto dal secretario a Venezia; poi disse de qui ora si parla di feste. Li dimandai la patente, per li biscoti di Sicilia, a le galìe de Fiandra

per non esser clausula, non obstante fusse serate le trate: disse la faria expedir, et commesse fusse conzà. *Item,* li dissi de la expedition dil navilio preso di quel candioto et di la ripresaia dil biscaino. Soa signoria disse le haveamo a memoria, ma per le molte facende non si poteva expedir. La serenissima imperatrice con il principe suo fiol et tutte sue daniselle hozi sono andate In la galìa, sopra la qual vene Cesare, et si ha fatto vogar in mar, qual era quieto per bon spazio, poi ritornati al ponte de la sua stanzia, el signor principe Doria li fece dar una colazion molto honorevole et fece alegreza granda con fochi et trar artelarie. Ditto Doria partirà questa notte se il vento non li sarà contrario. Dil partir de quì di Cesare non si parla nulla.

Dil dito, di 8 et 9, ricevute ut supra. Il corier con le letere, qual vien a Zenoa con la galìa Aquila, non hessendo partito, scrivo questa: Il marchese dil Guasto, qual va in Italia su le galie, è stà donato da Cesare di ducati 10 milia di aiuto di costa, come saria a dir soventione, per spexe al bisogno et impir l'intrata fin 8000 ducati, computà quela parte li fu data per questa Maestà in Ratisbona et le 100 lanze, con darli speranza di capitanio zeneral di questa Maestà in Italia, et questo non farà nulla al Leva, perchè lui è capitanio zeneral di la lega, sichè è partito ben contento. Al principe Doria li ha dato per aiuto di costa ducati 10 milia et al nipote cardinal l'arziepiscopato di Teragona et per compir la sua intrata fin ducati 10 milia, perchè dil principato di Melfi ha ducati 4000. A Cristoforo et Erasmo Doria li ha dato danari et è intrata; et a tutti li officiali di le galie, zoè a quatro o sie, ha dato la croce di San Jacomo che l'ha valuta spetativa de intrata. A li sforzati de la galia, sopra la qual vene Sua Maestà, li ha dato ducati 300 di far bona ciera et vitualia; sono partiti assai contenti; ma li danari non li ha dati contadi, ma letere di cambio da esser pagati a Zenoa. La illustrissima duchessa di Savoia venirà certo de qui, et hozi se dovea meter a camin; vol far el viagio in zorni 20, andarà a . . . . . . et restarà qui la imperatrice ad aspettar essa sua sorela. Heri sera gionse quì domino Hironimo Fereno con la nova di la morte dil marchese di Monferà. Hozi in posta è zonto *etiam* l'orator di Mantoa per tal causa, et de quì se fa diversi iudicii etc.

72 *Dil ditto, di 12, ricevute* ut supra. Non hessendo partito il bregantin per Zenoa con il corier, qual bregantin ha preso a soldo dal capitanio di le galie di Spagna un da Bassan che resta de quì a suo servicio, et si manda l'homo di Antonio da Leva venuto qui mò terzo zorno per la morte dil marchese di Monferà et innovation in quel Stato fate per il marchese di Saluzo, va indriedo con ordine di questa Maestà che intertenga quel Stado pacifico, perchè non vol se fazi guera, perchè de simel favile si ha veduto acender gran focho. Et li scrive mandi a dir al Saluzo desista da le arme, perchè Soa Maestà vorà dar il Stado de Monferà a chi *de iure* li viene. Et, ha scritto al re Christianissimo et manda uno suo zentilhomo, atento Saluzo è suo homo fazi el desista di novità; perchè quela darà quel Stato a chi *de iure* li aspeta. Cussì mi ha ditto monsignor de Granvele, pregando se tengi secreto. Et disse questa Maestà potria castigar Saluzo, ma non vol per amor dil re di Franza. Et mandò in Caxal don Alvise Sarmento, con ordine stagi in nome di Soa Maestà fino che viverà quel marchese e pregarlo non alienasse quel Stado, per esser feudo di Sua Maestà. Parlai a dito Granvele di la ripresaia dil Biscaino, li fu concessa da la imperatrice, che è contra li capitoli di la paxe. Disse si faria provision. Visitai lo illustrissimo duca di Calabria, qual mostra duolo grande per la morte di suo cugnato marchese di Monferà. Ringratiò dicendo è bon fiol de la illustrissima Signoria. Dil partir de quì di questa Maestà non si parla et si aspeta la duchessa di Savoia, dovea partir a dì 9, over 10 de l'instaote per venir de quì.

Da Roma, dil Venier orator, di 21. Come parloe al conte di Cifuentes orator cesareo, et li comunicoe li avisi da Constantinopoli, di 3 april, et si fè lezerli do fiate. Disse haverli dal segretario da Venetia, ma non cussì, et ringratiò facendo consideration, et li vol mandar a Cesare. Son stato ozi col Pontefice, mi disse li reverendissimi cardinali francesi erano stati da Sua Santità con letere dil re da Molines, di 12 et 13, in risposta dil brieve, scrivendoli Soa Maestà desiderava che la pace de Italia continuasse, et la capitulation fra Cesare et lei fusse observata con bona amorevoleza, et che la materia de infideli non era per mancar, et proveder a le cose de luterani. Et zerca il concilio era di haver bona consideration et farlo con satisfation de tutti li principi christiani, però li pareva lo abocamento di Soa Maestà con Soa Beatitudine si facesse presto. Et il Pontefice mi disse li havea risposto la materia era molto grande et de molta importantia, et voleva consultar con li reverendissi cardinali. Dissemi *etiam* che ditti cardinali li disseno che in questo abocamento si potria tratar dil matrimonio dil serenis-

simo re di Anglia qualche expediente, et che volendo Soa Santità faria venir lo illustrissimo duca di Norfolch per nome dil prefato re Anglico. Al che li havia risposto in questo era molte dificoltà, si al spiritual come al temporal, et sopra ciò bisognava haver il voler di Cesare. Poi Soa Beatitudine mi disse che 'l Prior di Roma venuto qui li havia ditto per nome di la Religion zerca haver Coron, che dita Religion vedeva molti contrari, per esser quelo circumdato da inimici, et la Religion tenendolo, conveniria far grossa spexa, che la non potria far senza aiuto de principi, et non havea Coron porto et poteva esser battuto da mar. Et disse haverli risposo che in questo si remeteva a quel conseiaria Cesare. Et ditto Prior è partito per Malta andato a levar le 4 galie di la Religion, al qual Soa Santità li havea commesso che nel suo ritorno levasse le tre galie che Soa Beatitudine fece far in Calabria per guardia di queste marine, dicendo havia dato licentia ad Antonio Doria, qual finisse la soa conduta per tutto questo mexe. Scrive quando andai a palazo mi scontrai nel magnifico Salviati, al qual domandai quel seguiria di questo abocamento. Et scrive parole usate *hinc inde*. El qual disse: che par a quela Signoria? Li risposi: la Signoria desidera si conservi la pace et quiete de Italia. Rispose: cussì vol el Pontefice et ama quela Signoria, et ha bona intention verso di quela. Et quando li vien rasonato di alcune di le cose nostre, non dà orechie, ma ve difende, dicendo la libertà de Italia è in la Signoria sola, per non esser altro potentato che il suo dominio, qual è stabile et fermo. Et mi disse: scrivè a la Signoria et sia tenuto secreto. Di novo si ha il principe Doria esser zonto a Zenoa, donato di ducati 6000 de intrata et 10 milia contanti, et Sua Maestà ha conduto a suo servicio Antonio Doria per guarda de Napoli con le so tre galìe con la provision dava a quele dil Doria predito. Il qual Antonio novamente si ha maridato in una fiola dil Gobo, qual ha il governo di le galìe di Napoli. Il signor Alexandro partì heri de qui per Fiorenza.

72* *Del ditto 29, ricevute ut supra.* Come in execution di le lettere nostre havia comunicato con il reverendissimo Farnese li avisi da Costantinopoli. Ringratioe etc. Poi esso orator li expose la continentia di le lettere, facendoli lezer le proprie lettere zerca il bon animo di la Signoria verso la Santità del Pontefice, et desiderar di trovar qualche adatamento alle differentie etc., sicome soa signoria rerevendissima altre fiate disse, sichè la Signoria è ben disposta. Rispose li piaceva molto tal bono animo di la Signoria e voleva parlar al Papa, al quale parloe. Et poi li disse haver trovato Soa Santità di perfettissimo animo verso questa excellentissima Republica, et altre parole, *ita* che 'l comprendeva et era certo la satisfaria di qualche nomination, dando prima la Signoria li possessi, perchè questi possessi è di iustitia, e le nomination è per gratia, *ut in litteris*. Parloe poi col reverendissimo Medici, qual si offerse far ogni bon officio, e troveria il tempo di esser con Sua Santità. Scrive, Sua Signoria reverendissima desidera esser servita del salvoconduto over gratia a domino Bernardin da Bologna. Ho parlato col reverendissimo Tornon, mi ha dito haver parlato al Papa di lo aboccamento con il re Christianissimo, et che havia tolto tempo a risolversi, dicendo la Christianissima Maestà si contenterà di quello piacerà a Soa Beatitudine. Quì in mercadanti sono avisi da Napoli che per alcuni venuti da Coron hanno l'armata turchesca e lo exercito da terra era vicino a Coron, et che quelli dentro hanno animo di tenirse per sei mexi. Li fanti spagnoli che doveano andar nel regno et in Sicilia sono firmati in Ascole. Suplica di novo sia fato il suo successor, stando questo estate, possi almen questo settembrio venir a repatriar.

Dil Rosso secretario, da Trento, di 23, hore 24, ricevute ut supra. Come ha avuto le nostre di 19 con la lettera di l'orator cesareo, va dal Serenissimo re dei Romani, voi condescender se iudichi *de innovatis*. Parlò al magnifico domino Matteo Avogaro iudice; et li regii, vedendo non si principiar, dicevano voler protestar, non ha mancato per il suo re el parlasse, *tandem* stati insieme tutti tre li iudici d'accordo il Porro disse volevano aspettar risposta dil re avanti si principiasse, et che spazasseno in diligentia questa sera con la lettera di l'orator cesareo, et cussì loro contentono di scriver e aspettar.

A dì 27. La matina, fo fatto passar in Collegio 73
tre quarti di manzo marzi che erano in beccaria per veder, per sier Zuan Donado qu. sier Nicolò è sora la beccaria, e sier Nicolò Donado di sier Tomà official alla beccaria fo quello che volse monstrarli al Serenissimo et Collegio. I qual senza altra provision fo fatti portar via. Al qual sier Nicolò, è lì a l'officio e compagni, ditto sier Zuane li disse gran villanie, *unde* ditti signori si hanno dolesto a li Cai di X.

Li avogadori di Comun fono in Collegio per voler Pregadi per sier Mafio Bernardo, et atento sier Alvise Badoer avogador è piezo dil banco non

si pol impazarsi, e visto non esser ancora suo creditor fo ballotà fra li consieri et preso per 4 di loro che 'l si possi impazar, et cussì fo fatto notar in notatorio.

Et sier Gabriel Moro el consier, solo, volse Pregadi per scriver al Rosso a Trento e far quello non fu preso eri.

Di Roma fo lettere di l' orator di 23 et di Spagna 4 lettere, le ultime di 12 di l' orator nostro, di Barzelona, et da Milan di l'orator, di 21. Il sumario sarà qui avanti. *Et fo etiam lettere di Trento, di 23.*

In Quarantia Novissima fo tratà ozi nel secondo Conseio le eletion di sier Nicolò Badoer qu. sier Orso in prior di S. Zuane Evangelista, intromesso per li auditori nuovi, stante una loro suspension in favor di certi naturali da chà Badoer, fioli fo di sier Beneto, di sier Anzolo et di sier Piero, quali voriano intravenir. Parlò per il taio domino Alvise da Noal dotor, avocato; li rispose per il prior domino Francesco Fileto dotor, avocato et posto la parte di taiar la eletion: 19 non sincere, 14 di no, 1 di la parte, doman sarà laudà.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascrite letere.

Fu posto, per sier Gabriel Moro el cavalier, consier, una letera a Andrea Rosso secretario a Trento con mandarli il sindicà, et intri in la materia con li iudici.

Et contradisse sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio a questa opinion pezor che quela di ieri, et messe di star sul preso, facendo lezer la lettera che fu presa heri in questo Conseio etc.

Et li rispose sier Gabriel Moro predito, facendo lezer li capitoli di le trieve fatte in Vormatia dil 1521, et queli fati in Venetia 1523, zerca *bona privatorum* etc. Niun altro di Colleglo s' impazoe, et andò le parte: 35 non sincere, 7 di no, 35 dil Moro, 100 dil Malipiero, et questa fu presa, star sul preso.

Da poi fo leto una scritura data per li frati de Corizuola; la copia è quì avanti. Et messeno li Consieri, Cai di XL et Savi lhoro, che 'l sia comesso a sier Marin Morexini et compagni, difensori de la causa di frati, a tratar con loro quel più dieno dar di ducati 10 milia, et in termine di zorni 15 poi venir a questo Conseio con quello haverano, et meter le loro opinion. I qual sono sier Marin Morexini, sier Domenego Trivixan, sier Francesco Contarini, qu. sier Zaccaria el cavalier. Et dito sier Marin contradixe, dicendo non è boni loro per esser defensori di la causa et dicevano il vero; et intrò in la materia, narando che un prè Lorenzo Maraveia bandito volea dechiarir li veri termini, et li fo fatto salvoconduto per il Conseio di X. Hor perchè parlava extra parte fo fato venir zoso et non fo mandà la ditta parte.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi uno accordo fatto con . . . . et Filippo Guioti di beni fo di Hironimo Guioto confiscadi, vol dar certi danari et haver li beni; et fu preso di acetar il partito. Et sier Lunardo Venier fo avogador, in questo caxo, andò per contradir; et fo rimessa a uno altro Conseio.

Et fo licentiato il Pregadi, et restò il Conseio di X con la Zonta, et preseno la requisition dil reverendissimo cardinal di Medici, che a domino Bernardin Bolgna bandito di Padoa per homicidio, et li fo fato salvoconduto per anni cinque . . . .
. . . .

In questo zorno li compagni *Cortesi* reduti dal signor, qual hanno perlongato la festa i fanno a domenega a zorni 8, sichè la farano a . . . . luio et ogi aceptono el fiol ultimo dil signor ducà de Ferara, nominato el signor Cechin, di anni . . . . el qual vien in questa terra et sarà a la festa.

Et nota. Di la taglia data per il Conseio di X, come ho sritto, a queli rompeteno i loro delfini et scrisseno sopra muri parole vergognose contra de loro, fin quì non si ha hauto notitia de loro.

A dì 28. La matina, non fo alcuna letera da conto, nè cossa da farne nota. 73*

In la Quarantia Nuova, per il caso di sier Nicolò Badoer prior de S. Zuane Evanzelista, parlò per li altri, naturali quanto al Conseio, ma legitimadi et apresso la facultà dil padre conditionata, sier Zuan Francesco Mozenigo l' avocato. Da poi li rispose missier Jacomo Bonfio dottor, avocato per el prior, et reduti poi disnar erano numero 34. Parlò missier Hironimo Zigante dotor, avocato a Castelo, et li rispose sier Sebastian Venier l' avocato. Posta per la Signoria la parte che la election dil dito prior sia taià, andò la parte: 8 de sì, 24 di no, 2 non sincere, sichè fu preso che 'l sia ben prior.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

Fu preso, che sier Jacomo Simitecolo sindico in Levante, qual è in Candia, et li fo perlongà el tempo per il capitanio zeneral mexi 4, et apresso queli fo terminà stesse in sinicà ancora per tutto setembrio proximo.

Fu preso, a requisition de proveditori sora i Monti, elezer per il Colegio con pena uno sopra-

stante sopra le fabriche de Rialto, et sia perpetuo *ut in parte*.

Fu preso, che ducati 9000 recuperadi per sier Filippo Trun *olim* avogador, fo mandato fuora a scuoder beni de debitori confiscadi, et al presente haverà ducati 4000, li mandi de qui, uno terzo a li avogadori, uno terzo a l' armar, et uno terzo a l'arsenal; zonti li danari de quì cadaun habbi la so parte.

Fu preso, una gratia, proposta per sier Carlo Morexini et compagni sora le aque : l'è uno bandito vol salvoconduto et venir in questa terra et star in prexon serado, et monstrarà debitori de la Signoria per ducati 20 milia, che non sarà zentilhomeni nostri. Et non fè nulla.

Fu preso, la gratia de fioli fo dil magnifico domino Piero Antonio Bataia fo nostro colateral zeneral, ne dete il castelo de Cremona, fu fato zentilhomo et datoli caxa quì a Corte soto Castellion et danari. Qual Corte fo data 1526 poi al conte de Caiazo. Et fu preso darli tanti beni se confiscarà per ducati 1200 de intrada a l' anno. Et su questo sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio narrò la cosa, et la gran raxon hanno. Ave : 4 di no et 23 de sì.

Fu preso, la gratia di sier Nicolò Bernardo, di sier Francesco, va soracomito, resta aver ducati 500: che li sia dati come li altri.

Fu preso, la gratia di sier Michiel Salamon va soracomito, resta haver ducati 120 : che li sia dati come li altri.

Fu preso, concieder a requisition dil reverendissimo cardinal di Trento la tràta a queli dì . . . . sotto Roverè, che taiano legnami et vien conduti a Padoa, tratta, per anni tre, de fava et megi stara 600 a l'anno, de li teritori nostri del visentin et bassanese.

Fu proposto, che uno mercadante forestier, ha conduto con una nave stara . . . . formenti bagnati et tristi, et li proveditori a le biave fatti veder non voleno li possi vender, lui dimanda di gratia poterli vender al precio i val, over fuori de Veniexia, overo in terre aliene. Et non fu presa.

Et licentiata la Zonta, restò il Conseio semplice con il Collegio, leto le lettere di Roma zerca il monasterio dil *Corpus Domini*, il Papa vol si elezi la priora con li do terzi di le balote, et non le havendo, il legato ne elezi una.

A dì 29. La matina, vene sier Jacomo da Canal avogador di Comun in Collegio, et volse el Pregadi per il caso de sier Mafio Bernardo *dal Banco*, et foli dato, et comandà si venisse in pena ducati 10.

Vene l' orator di Franza, dicendo haver hauto letere da Molines dil re Christianissimo, di 13, et dil Gran maistro. Come lo abocamento col Pontefice et quela Maestà era concluso di far a li 12, overo 15 di luio proximo, il che se faria a beneficio di le cose christiane, et non l' havea ancor dito a l'orator nostro è lì, et lo mandava a notificar a questa illustrissima Signoria come sua bona amica. Il Serenissimo li disse ringraziava la Christianissima Maestà de tal comunicatione.

Vene poi l' orator cesareo, per il qual fo mandato, et fo scontrato in via che 'l veniva, al qual per il Serenissimo li fo ditto quanto ne havea dito l' orator dil re Christianissimo, il qual rispose teniva certo si dovesse far, ancora che 'l Papa diga non esser risolto, venendo il re de Franza tanto avanti a la volta de Provenza.

Vene l' orator di Ferrara per cose particular, et non di farne nota.

Da poi disnar, fo Pregadi per l' Avogaria, et fo ben reduto tutto il Colegio, gran numero de Procuratori et leto el Conseio, cazati li parenti di sier Mafio Bernardo, el qual sier Mafio vene in Pregadi con sier Beneto suo fradelo et 8 avocati, zoè domino Valerio Superchio dotor, domino Alvise da Noal dotor, domino Francesco Fileto dotor, sier Sebastian Venier, sier Francesco Michiel, sier Zuan Francesco Mozenigo, Santo Barbarigo et alcuni altri. Erano *etiam* venuti per aldir sier Alexandro Baxadona avocato di presonieri et domino Hironimo Zigante dotor, sier Bortolomio Soranzo, Marco del Diamante et altri.

Da poi sier Jacomo da Canal l' avogador, *tamen etiam* li collega è nel caxo, sier Hironimo 74
da chà da Pexaro et sier Alvise Badoer che erano in Pregadi, andoe in renga et introduse il caso et fè una bela renga, alegando autorità et exempi de Romani; et compito di narar et introdur, fè principiar a lezer il processo per Piero Dandolo loro cogitor, et lexeno 50 carte, manca da 25, l' ora era tarda, fo rimesso a doman et si venisse per tempo.

In questa matina, reduto ai signori di notte il Colegio di sier Michiel Foscarini fo dazier et li altri retenuti, acusato per quel Hironimo Longo che fuzì di preson etc.; il qual Colegio è sier Zuan Alvise Duodo, sier Gabriel Moro el cavalier, consier, sier Vicenzo Marzello Cao di XL, sier Alvixe Badoer avogador, *olim* extraordinario, sier

Agustia Emo et sier Piero Navaier signori di notte, et nulla confessoe.

Morite heri a nona, disnando, sier Andrea Barbarigo fo al luogo di procuratori qu. sier Francesco, qual era di la Zonta, mal sano, è più di mexi 8 stava in caxa, *tamen* è morto molto presto in un momento disnando, per una crosta di pan che li andò in gola et lo strangoloe. Era di anni 69, tremava.

A dì 30. La matina, vene sier Jacomo da Canal avogador per aver il Conseio, et sier Sebastian Justinian el cavalier savio dil Conseio volse Pregadi per la terra, sichè la cossa dil Bernardo va da poi queste feste.

Da Trento, dil Rosso, fo lettere di 27, et da Milan di l' orator di 26. Etiam *fo letere di Feltre,* come dirò più avanti.

Vene in Collegio il legato dil Papa, per il qual fo mandato, per lettere haute da Feltre et di uno monasterio di frati di San Francesco vicini a uno monasterio di Santa Chiara dil ditto ordine, i qual se impazano insieme co le monache dil monasterio, dicendoli scrivi a Roma sia levà ditti frati, disse cussì scriveria et scriverà a quel episcopo che prendi li frati. *Item,* disse di uno dotor che si vende, non se dia lassar vender; poi di certa caxa di . . . . da Padoa, che lui la voria ad affito.

Et li fanti si reduseno da basso in la camera di scarlati a consultar la materia di possessi etc.

In questa matina, in Quarantia Criminal, avogador sier Ferigo Renier messe di retenir sier Antonio Marzelo qu. sier Anzolo per contrato falso; et non seguì poi altro.

Da poi disnar, fo Pregadi ordinà per la tera, ma perchè li Savi tra loro disputando questa matina alcuni volevano meter la parte di dar li possessi, alcuni ballotarli a uno a uno, sier Alvixe Mozenigo el cavaler non vol dargeli, altri voleno meter de indusiar fino venisseno lettere di Roma, et andati in Colegio sopra queste disension sier Gasparo Malipiero et sier Sebastian Justinian el cavalier savi dil Conseio voleano al tutto dar ditti possessi. Hor a la fin fo terminato per il meglio de indusiar, et hozi far Pregadi per l' Avogaria, *licet* fusse comandà per la terra, et mandato a dir a li Avogadori et a sier Mafio Bernardo hozi venisseno in Pregadi.

Et cussì reduto il Conseio per esser sta comandà per la terra, eramo assai, et sentati li avogadori, sier Piero Mozenigo, per esser sta nel caxo, viene sier Maphio Bernardo con suo fratello et li soi avocati, et per Piero Dandolo fo continuà a lezer, non però tutto quel mancava eri, perchè . . . . . Zamberti fiol di Filippo nodaro de l' Avogaria havia portà via di l' oficio dil processo, nè si trovava dove fusse, et si dice l' ha portato a lexer a caxa di sier Mafio Bernardo, per il che sier Jacomo da Canal disse *publice* li daria castigo, sichè a compir di lezer le scriture manca in tutto zerca 16 carte. El primo dì poi le feste si lezerà.

Et lezendose le letere, vene uno corier de Roma molto presto con letere di l' orator nostro, di 27, hore 16, et zonse a hore 21 ozi, sichè è venuto in hore 72, *unde* mandati fuora queli non sono de Pregadi si lexè letere di Trento, Milan et queste di Roma. Il sumario dirò poi.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi tuti, manchando molti armizi a le galìe se dieno armar, zoè Morexina, Salamona, Cornera, Contarina et Bernarda, che sono a banco, è necessario servirsene di queli è in l' Arsenal, però sia preso: che dil deposito di armizi prediti siano tolti tanti ad imprestedo per fornir le ditte galie, *ut in parte.* Ave: 161, 16, 6.

Fu posto, per li Savi da Teraferma, manchando uno homo d' arme in la compagnia di domino Batista Martinengo, sia posto Baldassare fo fiol di Maldonato, qual è stato con li Manfroni. Et ave: 136, 10, 5.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, sier Vicenzo Zorzi, sier Polo Loredan, sier Almorò Morexini provedador di Comun: *cum sit alias* fusse preso per la cavation di canali, tutti li rectori da terra et da mar et soi oficiali et queli ofici de questa terra a l' intrar pagasseno certa limitation al dito ofitio, *etiam* nodari et altri nominati in la parte, et li 74*
scrivani che sono in vita non curano pagar nissun, et sopra questo messeno optimo ordine che tutti debano pagar el suo debito, la mità per mezo luio, l' altra metà per mezo gvosto, et non pagando, li proveditori de Comun fazi far in locho loro, con questo, queli romanerano, pagi el suo debito. *Item* li procuratori di San Marco pagi per l' hospedal di Santo Antonio. Et altre clausole. Ave: 168, una di no, una non sincera.

Fu posta, poi leta, una suplication di Dimitri de Antonio di Scutari dal Sabion, qual nara li meriti de suo barba Jacomo dal Sabion a Padoa, et li soi, et al dito 1518 li fu dato l' oficio de la scrivania de la porta di Coalonga de Padoa, val ducati 20, *unde* li savi dil Conseio et Terraferma messeno darli la

expetativa di contestabile a una de le porte di Padoa, qual prima vacherà, el hauta cessi l'oficio ha al presente. La qual parte non se poteva meter, per esser contra le leze, pur fu messa et presa. Et ave: 121, 19, 14.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi tuti, poi leta una suplication de sier Bernardo Salamon di sier Zuane, narra li meriti de suo padre et soi, *ut in ea* et le fede di ciò, *unde* messeno darli la capitania dil devedo di Sithia per tre rezimenti, qual si suol dar per quel retor. Fu presa. Et ave: 149, 13. 9.

Fu posto, per li diti, confirmar una provision a Todaro Frassina capitanio de stratioti, qual havea ducati 10 per paga, li fu cressuto ducati 6: sia confirmà ducati 3 de tutte, sichè in tutto habbi ducati 13 per paga a page 8 a l'anno servendo in Dalmatia o Italia, ma andando in Levante habbi *solum* page 4 a l'anno. *Item,* a Andrea Chelmi, al qual per il proveditor zeneral sier Tomà Moro li fo cresudo ducati 4 per paga apresso ducati 10 havea, li sia confirmà ducati 3 de più, sichè habbi per paga ducati 13. Ave: 155, 8, 6.

Fu posto, per tutti, dar a Domenego Guasconi coroneo, fo figliolo del qu. Zuan coroneo *olim* capo de stratioti, provision de ducati 4 per paga a la Zefalonia a page 4 a l'anno, et servendo in Italia page 8. Ave: 155, 8, 6.

A dì 31. La matina. Vene in Collegio l'orator di Ferrara per cose particular dil Polesene zerca quele rotte; et hozi zonse con la sua barca longa, alozato in caxa soa el signor Alfonso duca de Ferara con suo fiol don Ippolito, è in habito clerical, qual è il secondo figlio, et il terzo che è il signor Chechin acetado in la compagnia de *Cortesi* non è ancora venuto. Et poi ditto signor mandò la soa barca longa a Ferrara a levarlo et menarlo quì a la festa de compagni che si farà a di . . . . de l'instante. Vene adunca el prefato duca et fiol con persone . . . .

Vene in Collegio l'orator cesareo, al qual li fo fato lezer le lettere havemo de l'orator nostro a Roma zerca questo aboccamento, et *etiam* ditoli di le letere dil secretario Rosso a Trento, et come queli Cesarei hanno scritto la regia Maestà non mandi mandato *de innovatis* et è partiti per zorni 15, pregando soa signoria voi scriver et al re et al reverendissimo cardinal di Trento voi mandar mandato amplo iusta la capitulation, il che disse faria volentiera, et cussì scrisse. Et per Collegio fo terminato scriver *etiam* nui una lettera al dito cardinal et mandarli la letera de l'orator. Et in questa sera fo spazà el corier de le poste con dite letere a Trento, le mandino al reverendissimo cardinal di Trento.

Dil Rosso secretario, fo lettere, di 28. Scriverò el sumario.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice. Feno li Cai per il mexe de zugno sier Valerio Valier, sier Polo Trivixan et sier Nicolò Venier, tutti tre stati altre fiate. *Item,* expediteno uno monetario, qual non ha confessato, et li fo trovà danari falsi adosso et dove l'habitava, le cose da farli, fo bandito di tere et lochi con taia.

Et hessendo sta condanato Antonio da la Corona mercante de formenti gran ricco, per haver vendute farine marze, per li provedadori sora la Sanità, a star mexi . . . . . . in prexon, et ducati 100, et mandò a la Signoria a dolerse de la preson, *unde* li Consieri et Cai di X mandono a far comandamento lo lassasseno de preson. I qual proveditori disseno non esser superiori loro altro che Consegli, et veneno in Collegio dai Savi a dolerse di questo, et li Savi mandono a dir a la Signoria che li proveditori sora la Sanità haveano raxon per l'autorità loro, *aliter* sier Gasparo Malipiero vol el Pregadi, sichè non fo cavato de prexon.

Fu preso, che la scuola de S. Maria di Colombini da San Fantin, va a compagnar li iusticiadi, sia nel numero de le altre 5 scuole de Veniexia, sichè . . . .

Item, fu preso, che al signor duca de Ferara venuto in questa terra, 6 de soi servidori possino portar arme.

Et il Collegio de Savi reduto, alditeno li frati de Corizuola con li deputati sier Marin Morexini et compagni, et atento quel prè Lorenzo Meraveia bandito vol monstrar li termini dove era el ponte dil Gusman, *unde* fu terminato meter una parte, che li officiali a le Raxon vechie et questi tre deputati per la Signoria a soa defension et li frati vadino *super loco* a veder dito termine, et non lo trovando lì che . . . . : . . . .

Noto. Fo dito esser aviso una nostra nave Vianola, la qual veniva de Cipro, patron Antonio Baston, era sta bombardà et presa da l'armata turchesca. Et questa nova se have a bocha et non per lettere, *tamen,* da poi la vene *etiam* per altra via, et che erano sta taià tutti a pezi, excepto uno puto.

Da Corfù, fo lettere di quel rezimento et

dil proveditor zeneral Moro, de . . . . Mazo, drizate a li Cai di X, etiam *fono lettere in la Signoria* . . . .
. . . .

Fono electi in questa matina, tra queli consorti hanno a far sopra el Polesene, li tre deputati, et rimaseno sier Zaccaria de Prioli qu. sier Alvise, sier Zuan Alvise Soranzo qu. sier Beneto et sier Marco Antonio Foscarini qu. sier Andrea.

75 *Da Trento, di Andrea Rosso secretario, di 26, ore 22, ricevute a dì 30 Mazo.* Come da poi le sue de 23, quel zorno el iudice Rezio et il superarbitro et commissari regi, vedendo il loro star quì per aspetar risposta dal serenissimo re non fevano nulla, deliberono el zorno poi partirse per zorni 15 et andar a spasso. Et cussì se partirono per Meran, chi per andar mia 60 de quì a trovar la moglie, et chi per andar a caxa loro in Val de Non. Et il magnifico Porro superarbitro con tre servitori, disse voler andar incognito a Mantoa et a Cremona. Et vedendo io questa partita, venendoli qualche egritudine, se ben è di anni 34 molto delicato, et potria venir opinion a questi regii fusse fato partir a posta sicome ha haute le letere di 19, disseno a me questo è ordine de la Signoria havia hauto zorni 4 avanti, et me convene mandar al mio alozamento et tuor la letera et monstrarli la data, et restono satisfati. *Unde* il magnifico Avogaro nostro iudice, et io lo persuadessemo esso superarbitro a non partirsi, e poteva andar sopra el lago de Garda a Salò, et che il duca suo signor intendendo tal partir non li piaceria. Per il che fu contento de restar et diman anderemo a Perzene mia 6 de quì, dove ho mandato a preparar ben da disnar, a veder le minere, et lo conduremo con nui, et poi andarà a Salò et per quela riviera. Ho scrito a quel magnifico proveditor li fazi ogni comodità. Et scrive mi è stà dito da uno, questi regii haver dito la Signoria non vol se trati et se partirano *re infecta.* Ho scritto al re do volte de questo, ma li habbiamo scrito non fazi nula de quel la richiede. Do de queli comissari, uno è vicecapitanio de Gorizia et uno domino Rimondo, che tuti do godeno de le cosse innovate et sono grandissimi amici de li capitani de Maran et Gradisca.

Da Milan, de l' orator nostro, di 27, ricevute a dì 30 la matina. Il protonotario Carazolo partì de quì a li 23 per Alexandria, per andar dal signor Antonio da Leva per meter sesto al stato de Monferà, et zonto vi messeno in castelo de Casal el capitanio Zuan Pischiera hispano con fanti 20 a nome de la Cesarea Maestà, et il conte de Valperga a nome de la cità con altratanti 20 fanti et fatoli iurar fedeltà a nome de Sua Maestà. La cità resta nel suo esser al governo et custodia, intervenendoli domino Alvise Sarmenta orator cesareo. A dì 25 zonse in Alexandria el nontio dil pontefice, qual se trovò presente a tutto. Non ha voluto Cesare se vengi a le arme, et il marchese de Saluzo è servitor dil re Christianissimo, al qual re Cesare scrisse pregandolo non li desse aiuto, aziò non seguisse guera in Italia. Alba pur non è stà restituita, se aspeta l' ordine darà Cesare di quela, et quel marchese ha dito farà quanto vorà la Cesarea Maestà, et il protonotario restarà lì fin vengi dita risposta. Il principe Doria se dovea conferir a le parte del regno et de Sicilia per meter ordine a tutti queli forti del stato che li pare habbino bisogno de provision. El qual Doria havia dato ordine al prefato signor Antonio da Leva, per levar li fanti che fono mandati in Sicilia et operar quanto li fo richiesto. Cussì referisse Zuan Piero homo dil dito Leva, stato da Cesare, che Sua Maestà mostrava questa cosa de Saluzo haverla molto a core, et non mancharà de le provision nè de danari. El qual Zuan Piero ritorna a Cesare. Di Franza se ha: la serenissima regina come fu heri dovea intrar in . . . . . , li illustrissimi fioli hozi, et Soa Maestà poi al primo dil mexe futuro, et se feva assà provision per lo abocamento col Pontefice, de aparati et de l' armata per mare.

Da Roma, di l' orator nostro, di 27, hore 16, ricevute a dì 30, hore 20, essendo in Pregadi, sichè il corier è venuto in zorni 3 a ponto. Inanzi heri arivò in Civitavechia 14 galee dil Doria, capitanio domino Erasmo Doria suo nepote, una de le qual se dipartì per andar a socorer Coron et portarli danari et monition, el resto vano a la volta de Napoli, con voce voler transferirse in quele aque de Coron, sopra la qual armata è il marchese dil Guasto, venuto de Spagna, qual restò nel regno a caxa sua, et è sta donato da Cesare de ducati 600 de intrata in Spagna, et ducati 10 milia de contanti. È venuto quì uno Beneto da Ravena, uno de capi de artelarie, era in Coron, el qual ha parlato con Zuan Negro mio secretario, per esser suo amico. Dice è zorni 18 parti de Coron, et che al Zante eran arivate 4 nave, venute de Sicilia cariche de vituarie et munition per andar a Coron, ma non sa come le poterano andar, per esser l' armata turchesca a Sapientia, qual è da galie da 45 in 50. Lo exercito sotto la cità pol esser da zerca 25 milia persone. La terra è forte et benissimo munita, queli dentro

non temeno di perderla per forza, ma ben per difeto de vituarie, et senza haver socorso la tenirano per tre mexi. Il qual Beneto è partito et andato a dretura in Spagna per referir a Cesare in che ter-
75* mine se trova quela cità. Solicitando questi reverendissimi cardinali francesi la Santità dil Pontefice se risolva zerca lo abocamento con la Christianisima Maestà, Soa Beatitudine fece redur una congregation de reverendissimi cardinali, in la qual vi fu *etiam* el reverendissimo Tornon francese, et lete le letere de Soa Maestà scrite in risposta dil breve, et una letera di credenza ad esso Tornon, el qual usoe parole che 'l re Christianissimo desidera questo abocamento a beneficio de la religion cristiana, et non parse a queli cardinali, hessendo esso Tornon presente, dir altro, ma disseno la materia era de importantia et bisognava un poco de consideration et se risolseno, et fo la cossa rimessa a una altra fiata. Do giorni da poi fata redur, et vi fono li reverendissimi Farnese, Monte, Vale, San Sisto, Hincfort, Santa Crose, Ursino, Cesis et Salviati, et non fu el reverendissimo Tornon chiamato; quali risposeno lo andar al presente a tal abocamento non era conveniente, aducendo molte cause, si per l'intemperie di l'aiere, per esser il caldo et altre cause simili, ma ben stimavano molto el bon animo de la christianissima Maestà a beneficio de la religion christiana et de questa Sede, dicendo al Pontefice saria bon saper in che termine erano li tratamenti de Soa Beatitudine con Soa Maestà. Quella disse dil breve scritoli, et la risposta leta, *unde* fu concluso se tengi in termine la cosa, non negando, nè dandoli certa speranza, et dirli el tempo saria questo setembrio; et per questo il Papa manda al re Christianissimo lo episcopo de Faenza per tratar qual forma et qual modo se habbi a tenir. Et li cardinali francesi fè per haver la risposta dal Pontefice, qual li fo dita quanto era stà terminato. Et prima se perturborono alquanto, dicendo erano andati molto avanti col re Christianissimo, et che non li satisfaria tal risposta a Soa Maiestà. A la fin se mitigorono et spazono . . . . . . in Franza. Parlando il reverendissimo Farnese con me mi disse, che quando parlò al Papa dil bon animo de la illustrissima Signoria verso Soa Santità, li disse haver *etiam* di questo hauto letere dal suo legato de Venetia, di la bona mente di la Signoria verso Soa Santità et questa Santa Sede Apostolica. Il reverendissimo Medici me ha mandato a dir haver parlato al Papa, et Soa Santità esser molto disposta a l ogni amorevoleza et corespondenza di animo con quel Stado, ma che lo interupe la venuta di l'orator cesareo che non poteno parlar alto, ma che sperava se obtegneria ogni bon effeto da Sua Santità. Questo magnifico orator cesareo ha hauto letere di 12 da Barzelona, che li scrive che ha inteso di lo abocamento etc., et digi al Papa che lui non lo lauda questo, non li parendo al proposito, adducendoli molte ragion che 'l non se dia far. Ma quando la Santità Sua havesse ferma promessa dal re Christianissimo che non si havesse a tratar se non cose pertinente a la religion christiana, Soa Beatitudine fazia quanto li piacesse, perchè Soa Maestà non voleva alcuno potesse dir che il re de Franza voleva far qualche bon effeto et Soa Maestà era sta causa de impedirlo. Et che el prefato orator havia cussì esposto al Pontefice, et Soa Santità li ha afirmà non era per tratar, nè tenir altro modo et via che quela de la quiete de Italia, et che si conservi, non volendo far alterazion a la capitulation fata in Bologna. Soa Maestà Cesarea scrive anche haver inteso di Anglia, che li è sta in dispiacer, nè diceva altro; ma Soa Maestà non havia ancora hauto le letere li scrisse di 3 et 8 di questo de li conferimenti in questa materia habuti col Pontefice. A questi zorni se disfidorono a combater el signor Gioan Paulo da Cere fiol dil signor Renzo, con il signor Piro Colonna, per differentie particular, et altri Ursini *etiam* volcano combater con Colonesi, et questi signori haveano mandato fuora li carteli iusta el consueto. Il Pontefice inteso questo li feno intender restasseno, *aliter* trovandoli li fariano meter in castelo; sono partiti et andati a certi soi loci qui vicino. Scrive esso orator et solicita se fazi el suo sucessor.

Serenissimo Principe et illustrissima Si- 76
gnoria.

Hessendo sta sempre unico et singular studio de questo felicissimo Stato, non solamente di rezer i subditi soi con santa iustitia et pace, ma molto più in costumi christiani et in religione conservarli. Et per contrario li disturbatori de la pace publica è honestà christiana castigare, la fidelissima comunità de Feltre prostrata a piedi de vostra Sublimità, suplica et riverentemente prega, che atrovandosi ne li borgi de Feltre un monastero de done di l'ordine de S. Francesco conventual dito Santa Chiara, al qual è contiguo uno altro monastero di frati conventuali di S. Francesco che 'l governano, pieno de nostre citadine et altre done, le qual per i scelerati portamenti de

diti frati, già molti anni sono redute a tanta disonestà et corutione, che diti frati giorno et note intrano in dito monasterio, vi mangiano, iocano, dormono, fanno un perpetuo carnevale, dimodochè alcune de quele meschine si hanno hauto fioli de essi, altre vivono sue perpetue meretrice, alcune sono sta vendute da diti frati ad altri frati, et da queli poi sono sta condute in altre terre, et non potendosi sustentar, non molto da poi lassate nei publici postriboli; et li condutori di esse sono sta confessori, guardiani, vicari, ministri che le governano. Nè menor preda ci ha fato sempre di le intrade del dito monasterio per li diti frati, che le robavano et convertivano in suo uso, overo con mazor sceleratcza nutrivano di quele altre sue concubine, et spesso quele istesse monache, le qual trate dal monasterio tenivano a suo piacer in case private, overo in casteli circumvicini. Et per dir il vero non cessando per molte admonition fato'i da simel pestifere operation, diti frati saria stà già gran tempo, Serenissimo Principe, per alcun de nostri con aspri modi vendicata una tanta iniuria, de modo che saria sta exemplo a tutti queli che in contempto de Dio et dispreccio di le cità cometeno questi horendi et publici excessi. Ma la riverentia et devota obedientia insieme portano a la Maestà di questo felicissimo Stato ne ha per modo contenuti et repressi, che ancor che sentiamo maior in vero dolore, vedendo le carne de le infelice nostre citadine monache esser miseramente vendute per questi ministri del diavolo, ch'è quanto vedessimo arder le nostre care per mano de inimici. Havemo però debitamente voluto per publica legatione deferir a la clementia de Vostra Sublimità le nostre et importantissime et iuste querimonie, sperando che si debba acender il santo et iusto sdegno de Vostra Serenità, et insieme vendicar l'honor de Dio, la nostra publica vergogna, i gravosi scandoli de qui nascono, li quali sono de tanto numero che humana lingua non li poria explicar. Questo solo con verità afermemo da questi doi monasteri spargersi ne la nostra terra una perpetua peste de costumi et de ogni sceleratcza. Per la qual cosa imploremo la severità de Vostra Sublimità et la suplicamo *genibus flexis* si degni con quel mior modo li parerà proveder quanto più presto a la enormità di tanto male, et insieme a la salute de la nostra tera: a la clementia di la qual *humiliter* se ricomanda.

Il dito orator venuto in Collegio ha nome . . . .

Questa si è la copia di la letera dil reverendo episcopo di Feltre, di 16 Mazo 1533, ricevuta a dì 30 dito.

Serenissimo Principe et illustrissimi Signori, Signori mei colendissimi.

Sendo ne li mesi passati stata conduta fuora dil monasterio di Santa Chiara sotto il governo di frati menori conventual di questa cità de Feltre, una monaca iovine, et sicome è publica fama da uno frate dil dito ordine, et stati li superiori 76*
soi richiesti da questi spetabili citadini et da me vogliano proveder che la smarita pecorela ritorni a l'ovil suo, et la debita corection et riformation al dito monasterio, non ritrovando dita monaca, nè sperando che le provision sino ad hora fatte per il reverendo ministro di la provintia siano sufficiente per il bon governo et riformation di esso monasterio, questa spetabile comunità, desiderosa dil bon viver et di la reformation de dite monache, per uno suo ambassador suplica Vostra Sublimita se degnasse con l'autorità sua provedere et intercedere apresso la Santità de Nostro signore . . . .

Dil mexe de Zugno 1533. 77

A dì primo Zugno, Domenega, fo il zorno di le Pentecoste. Introno Capi di XL de sora sier Francesco da Molin qu. sier Piero, sier Vicenzo Morexini qu. sier Antonio et sier Zuan Boldù di sier Piero, non più stati a la banca.

Item, Capi di X sier Polo Trivixan, sier Valerio Valier, il terzo sier Nicolò Venier non vene per esser andato a disnar a Muran.

Et il Serenissimo iusta el solito vestito de raso cremexin de sotto et manto de raso paonazo, bareta de raso cremexin, con li oratori Papa, Imperator, Franza, Anglia et Ferara, quel de Milan è partito per Milan. Eravi *etiam* el primocerio de S. Marco, lo episcopo di Veia et quel de Parenzo; procuratori sier Jacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Andrea Justinian, sier Lorenzo Justinian, sier Carlo Morexini, sier Antonio Capello, et oltra li Consieri numero 32 fossemo, tra li qual sier Zuan Badoer dotor et cavalier che non è di Pregadi, et sier Stefano Memo è prove-

ditor al Sal, non solito venir a la messa, veneno in chiesia de S. Marco, qual compita, si reduseno da basso a lezer *lettere dil Zante, di 25 April, di Corfù et dil proveditor di l'armata Canal, di 3 Mazo.* Cose vechie nulla da conto.

In questo zorno, fo il Perdon di colpa, di pena *noviter* auto dal Pontefice in la chiesa de Santa Maria Formosa per compir la chiesa. Comenza ozi a vesporo, et dura per tutto doman. *Etiam* è il perdon *ut supra* a l' hospedal de li poveri a San Zane Polo. Comenza et dura come quel di Santa Maria Formosa.

In questa matina, l' orator dil duca di Ferara disse, quando el fo per tuor combiato, come heri gionse in questa tera el signor duca preditto, el qual voleva venir hozi poi disnar a far riverentia a la Soa sublimità. El Serenissimo li disse fusse il ben venuto. Et cussì poi disnar vene, et li Consieri parte se reduseno et lo alditeno in el tinelo dil palazo. El qual duca vene con suo fiol, el signor don Ippolito che è arziepiscopo de Milan et sier Catarin Zen et uno suo secretario chiamato.... et il suo orator. Et il Serenissimo li vene contra. Eran reduti *solum* tre Consieri, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Zuan Francesco Morexini, sier Matio Vituri, poi vene sier Zuan Alvise Duodo, mancò sier Alvise Bon et sier Lorenzo Bragadin. El qual duca disse, era venuto come bon fiol a star in questa terra, et . . . .
. . . .

In questo zorno, il Serenissimo andoe a cena a Muran in chà Vendramin, dove dormirà et starà queste altre do feste, a prender un poco di sboro.

Fo dito una nova, *incerto auctore,* che 'l proveditor Canal di l' armata con una galìa havia combatuto con 13 fuste etc.

A dì 2, Luni. Fu trato il palio dil schiopo a Lio, et a hore 13 vene un gran scasso de pioza, ma durò poco. Il formento valse di gran menudo la vizilia de la festa lire 11 il staro, et in Fontego era poca farina, *unde* per la Signoria con li Cai fo mandato sier Francesco Barbaro proveditor a le biave in Sil, dove è assà burchi con formenti, per masenar, a solecitarli che masenino et vengino zoso, et hozi ne zonse do barche de farine, che è stà a proposito.

Grandissima carestia di carne è in la tera, poichè per il Collegio è stà dà la becaria a sier Zuan Donado qu. sier Nicolò, che tutti se lamentano è manzi tristi, sechi et carogne et più vedelli che manzi. Questo prociede per esser stà data a lui solo, chè a Padoa et padoana, Trevixo et trevixana, Torzelo et Muran sano carne perfetissime.

In Collegio adunca non fo il Serenissimo.

Fo leto le *lettere dil Zante, dil proveditor Canal, et quele dil proveditor Barbarigo, et da Sibinico et da Milan di . . . . . .* El sumario scriverò lete le sarano in Pregadi.

Di Brexa heri se intese esser stà morto per rixe particular uno fiol di domino Zulian di Chalin di primi di quella città et molto marchesco, per causa di bataiole, et *etiam* uno fiol di Troian Averoldo, tutti do zoveni. Il Chalin è morto da uno fameio di l' Averoldo, et il Averoldo fo ferido dal Chalin et si tien che 'l morirà.

Item, come a Salò il zorno di la Sensa fo uno temporal grandissimo che portò via una caxa per uno sion che vene, con 5 puti erano dentro, tutta fin le fondamente, et fo una tempestà grandissima.

Da poi disnar li savi si reduseno in Collegio a consultar.

A dì 3, Marti. Il Serenissimo avendo dormito queste do notte a Muran, non potè più star, et questa matina tornò a palazo, et vene in Collegio et hessendo zonta la nave di sier Andrea Contarini e fradelli, vien di Cipro con sali e gotoni, se intese come havendo tocà il Zante a dì . . . . gionse lì una barca per la qual se intese l' armada turchesca sora Sapientia havia preso una nave di Jacomo Vianol di botte 800 nuova, veniva di Cipro con gotoni et sal, amazado tutti li homeni erano suso, excepto uno garzon, et questo era processo perchè la non havea voluto calar, e lì al Zante intese *etiam* erano stà prese do nave.

Di Famagosta fo lettere, di sier Francesco Bernardo capitanio e sier Stefano Tiepolo proveditor zeneral, di 11 April. Come la terra steva meglio di peste, et il sumario scriverò, quando le sarano lecte in Pregadi.

Fo fato una termination in questa matina, per li consieri, la Illustrissima Signoria con universo Collegio, per dar execution a la parte presa nell'excelso Conseio di Pregadi, delibera et ordine che 'l venerabile fra Zaccaria di l'ordine di predicatori debbia lezer quella letion che li parerà de la Sacra Scrittura nella chiesa di san Zane Polo per esser più comoda et di satisfation a li auditori, però cometemo et ordinemo a vui reverendo prior del monastero di san Zane Polo che dobbiate lassar lezer ditto venerabile fra Zaccaria, che sarà in salute delle anime di audienti et honor del monasterio vostro.

Sottoscritta per tutti 6 consieri sier Zuan Alvise Duodo, sier Gabriel Moro, *el cavalier*, sier Zuan Francesco Morexini, sier Alvise Bon, sier Matio Vitturi et sier Lorenzo Bragadin.

77* In questa matina in palazo sopra una colona in corte fu posta una poliza, la qual diceva mal di la nobiltà, dolendosi di la carestia, dicendo il popolo si leverà e vi castigherà; la qual fo lecta da molti e tolta zoso per Zuan Agnolo capitanio del Conseio di X et portada a li Cai, i quali erano levadi. Et sier Polo Trivixan cao tornò a l'officio.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Non fo il Serenissimo, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo. Et vene a Conseio el signor don Ippolito fiol del duca di Ferrara che è arziepiscopo di Milan, è di età di anni . . . . et era di un sagio di panno negro alla spagnola, per corotto che i portano per la morte di . . . . . Et *etiam* con lui l'orator del duca; quali sentano apresso il vicedoxe, nè volse esser accompagnà da zentilhomeni al venir a Conseio, et era zerca 8 di soi sentadi da li cavalieri. Questo è nostro zentilhomo, et si ben è *in sacris*, poteva andar a capello, perchè altri prelati forestieri nobeli è stà in eletion *tamen* non andoe. Fu fatto consier in Cipro sier Marco Balbi fo di Pregadi qu. sier Beneto et altre 11 voxe, et principià a far li XL zivil ordenarii. Io fui in eletione in la terza, mi tocò secondo masser a la moneda di l'arzento et tulsi sier Lunardo Sanudo mio fradello, qual è dil Conseio di XXX, et rimase. Vene a Conseio sier Nicolò Badoer vestito di scarlato, el qual ha vadagnà in Quarantia Novissima di esser stà ben electo prior di san Zuane Evangelista.

In questo Conseio, volendo sier Marco Antonio Corner, sier Francesco Soranzo et sier Hironimo Querini savi a Terra ferma, poi andò dentro le eletion et ballotà la prima voxe, venir zoso dil Conseio e andar in Collegio iusta il solito, fo ballotà tre volte fra li consieri, et non fu preso di aprirli sichè steteno fin a la fin.

El fiol del duca di Ferrara sopranominato volse star fin fusse compito il Conseio.

Da Milan fo lettere di l'orator nostro et da Corfù, vecchie. . . . .

A dì 4. La matina, non fo lettera da conto. Fo il Collegio sopra le cose del Polesine, intervenendo le rote con l'orator di Ferrara et li tre.

Da poi disnar fo Pregadi per l'Avogaria, per sier Maphio Bernardo, et reduto, vene il Serenissimo et fo compito di lezer le scritture che manca da lezer, zerca vinti carte. Et compite, sier Jacomo da Canal l'avogador di Comun andò in renga, et fe' uno exordio grandissimo implorando Dio assà volte, comemorando le operation sue fatte in questo magistrato et intrò in la materia menando la potentia di questo messer Maphio Bernardo accusandolo *de crimine lesae maiestatis*, primo contra il serenissimo principe Grimani e tutto il Collegio, facendo lezer alli passi le lettere di l'orator in Anglia et li testimonii sier Zuan Battista Capello qu. sier Silvan, sier Zuan Morexini di sier Vettor, sier Zaccaria Valier di sier Beneto, un Zuan Battista Spiciarin, et uno . . . *Item*, acusò la poca riverentia portada a l'orator nostro, facendo *etiam* lezer testimonii, exagerando ben la cosa, et disse era straco, *licet* fosse *solum* hore 22, et cusì fo licentià il Pregadi per ozi.

Et restò il Conseio di X semplice con Zonta di Collegio, mancò sier Piero Trun . . . . . e *tamen* questa matina fo comandà Conseio di X in Pregadi, qual reduto, fono sopra dar licentia alla fameia di oratori sono in questa terra, atento fu preso dar *solum* a 6 per uno. Et perchè l'orator cesareo ha dimandato si dazi a tutti over a niuno, fu preso che a tutti di la fameia di oratori preditti li sia concesso licentia di le arme, zurando però star con quell'orator, con altre clausole, *ut in parte.*

A dì 5. La matina, non fo lettera alcuna. Dato in Collegio audientia longamente.

Et in Quarantia de Criminal fu preso, introducente il caso sier Alvise Badoer l'avogador, taglia a chi acuserà quelli che domenega passata a hore 2 ½ di note al trageto di S. Thomado levò sier Almorò Dolfin qu. sier Alvise con do altri per passarli di là, et volendoli pagar, quel di prova messe la man alla borsa e la tolse di man, dove era da ducati 22, et quel dil pope ferite uno di quelli, et si butono a l'acqua, et il Dolfin cridando son asassinado si butò sul ponte et scapolò. Et sopravene sier Jacomo Badoer qu. sier Bortolomio e la barca di domino Zuan di Nores andono drio la barca, quella entrò in rio Menudo, et a la Pissina a s. Moisè lassò la barca e smontorono in terra. Caso di mala sorte. Fo preso dar taia a chi acuserà habbi lire 1500, e se uno compagno acuserà l'altro, habbi la taia e sia asolto *ut in parte.*

Fo scritto eri sera per Collegio a Costantinopoli con avisarli quanto havemo di Roma di l'abocar dil Papa col re christianissimo a Niza. *Item*, di l'aviso che la nave Vianola è stà presa, e taià a pezi tuti, pertanto . . . . . .

Di Franza fo lettere dil Justinian orator nostro, di 16 et 18, da Molines. Come l'abocamento sarà certissimo etc. Fo ordinato per Collegio *etiam* expedir questo aviso, per la via di Franza hauto, a Costantinopoli.

Da poi disnar fo Pregadi per l'Avogaria, per il caso di sier Mafio Bernardo *dil Banco,* qual reduto e sier Piero Mozenigo *olim* avogador in questo caxo con li altri, sier Jacomo da Canal avogador andò in renga, et parlò sopra le altre do opposition: *videlicet* aver voluto tuor la stapola di le lane et non lassar cargar lane su la soa galìa, sichè sono 5 opposition in tutto. Poi disse le valentisie dil reo, confutandole etc. Et parlò ben et compite, ma *licet* fusse a bonora li avocati dil Bernardo andono alla Signoria a dir diman li risponderiano, et cussì fo mandati fuora, et restò quelli intra in Pregadi et fo lètte le lettere venute questi zorni. Et sopravene una di Vicenza. Il sumario di le qual lettere è questo, nè il Serenissimo con la Signoria volse si mettesse parte alcuna, per esser stà chiamà il Pregadi per l'Avogaria et così fo licentiato il Conscio a hore 22.

In questa matina per 4 consieri fo terminà che sier Zuan Balbi conte di Curzola, qual compie a dì 20 septembrio aziò l'habbi tre intrade se noti compir a dì 25 octobrio; li consieri Duodo, Moro, Bon et Vituri.

78 *Da Trento di Andrea Rosso secretario di 28 Mazo, hore 22, ricevute a dì ultimo ditto.* Come ricevute nostre lettere di 26 con la information de la Tisana per le inovation fatte per il capitanio di Maran. *Item,* lettere col Senato in materia *de bonis publicis et privatis* etc. Et fo con domino Matteo Avogaro et domino Jacomo Florio, et ditoli questo, disseno averla vista e considerà nella patente del Serenissimo re di Romani, e di più che dava autorità a li do iudici e non a lui Avogaro, ma che, riportandosi alla capitolation fata a Bologna, se intendeva tutti tre. Et cussì andorono dal magnifico Porro superarbitro, et ditoli questo, se la rise dicendo averlo preveduto. Et qui disse in consonantia di quello havia ditto l'Avogaro, et sì mandi il mandato. Parlò zerca Latisana, rispose, il capitanio di Maran è quì, è stà il vicecapitanio, li iudici ultimarà tutto. Eri sera tornassemo dal spasso di Pergine e tutti tre havessemo grandissimo piacer per la varietà di ministri et arteficii et le materie contiene oro, argento, rame e piombo. Il Poro non vol andar a Salò, ma a Meran sopra Bolzan a comprar i cavalli, è la fiera de lì fra 6 zorni. Eri si ave lettere dil re di 24 in risposta di 14. D. Ferando da Tiene è qui, ubedirà etc.

Dal Zante di sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada et sier Matio Barbarigo proveditor dil Zante, di 25 April, ricevute a dì primo Zugno. Come eri al tardo era zonta de lì una fregata cesarea partita da Coron mercore da sera, fo 23 de l'instante, va a Otranto a portar aviso dil zonzer l'armata turchesca in quelle acque. Il patron dice averla vista et averla contada, è galie numero 28, fuste 4, la qual passò a largo Coron et andoe a Modon. Fino al presente lì si ritrova le 4 fuste. Iudicamo se siano sbandate per andar in corso. Referisse *etiam* come a li 23 li turchi di lo exercito da terra andorono sotto Coron e dalle artellarie di la terra molti di loro turchi furono morti e maltrattati. Io Hironimo aviso in questa armada nostra esser assai amaladi, di la galìa Gritta n. 46, et il soracomito è stato malissimo, ma al presente stà meglio; di la Veniera 40; di la Bemba 50; di la Ponte 20; la mia e le dalmatine per gratia de Dio è sane.

De li diti, di 3 Mazo, ricevute a dì 2 Zugno. Mò terzo zorno zonse in questo porto do nave ponentine, una di le qual va in Candia, l'altra è carga di artellerie et munition per condurle in Coron, ma inteso l'armata turchesca esser in quelle acque, ditte nave è fermate quì, et hanno scrito al vicerè di Napoli, dicono aspettar un'altra nave carga di monition, et il patron di questa nave è de qui, nominato Zuan Michiel de Soiera, et il sopra cargo Piero Urtado, ai qual li havemo fatto intender per boni respetti ben noti alla Signoria nostra, lhoro con ditte nave non se fermino quì perchè non sono sicuri, et parte di l'armata turchesca potrà venir et farli danno, et nui non li defendessemo. Li quali hanno risposto che li subditi nostri capitando in loci di la Cesarea Maestà venivano favoriti, et cussì dovessamo far nui li nostri loci verso la cesarea Maestà. Li havemo dito che intervenendoli alcun sinistro si scusemo etc. Heri sera capitò quì una fregata cesarea partì da Coron sabato da sera fo adì 26. Dice che l'armata turchesca domenica si apresentò a Coron, et per do hore bombardò la terra, et cussì feno la sera. Et haveano visto per zorni do seguenti che lui patro stete a Vilardo, et il mercore et zobia stete a Strivalli, dove sentì sera et matina bombardar al solito.

Dil rezimento da Corfù e sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 2 Mazo ricevute a dì 4 Zugno. Queste lettere non potendo mandar per

la via di acqua, perchè alcun non ardisce venir per dubito di le fuste etc., mandemo per via di Otranto, drizandole al consolo nostro. Di novo habbiamo per una fregata di Otranto heri zonta de quì, come Cifuit rays con 18 fuste era nel golfo di Taranto, et dice che da 40 nave cesaree erano a Messina et stavano in ponto aspettando le galie, andono a Barzelona acompagnar Cesare, qual se intendeva esser zonto; et venute che le sarano, si voleano unir insieme et venir verso Coron.

Del ditto di 7, ricevute a dì 4 Zugno. Questa matina è zonto de quì il proveditor Canal di l'armata con 9 galie computà la sua, il qual va verso il Sasno per la nova di le 18 fuste moresche de Cifuit rais, entrate in Golfo nostro, et li abbiamo trovà corfuoti da metter sopra le galie de li più atti alla guerra di mar, i quali anderano per scapoli per combatter con le fuste. *Etiam* li habbiamo provisto di altratanti homini da remo per le galie in locho di morti et amallati che mancano, et da mattina esso proveditor si potrà levar de quì e andar al suo camin. Dil zonzer di l'armata turchesca a Modon non scrivemo, rtportandosi a le lettere del prefato proveditor Canal.

Da Zara, di sier Antonio Michiel conte, e sier Jacomo Marzelo capitanio, di 27 Mazo, ricevute a dì 3 Zugno. Eri al tardo zonse de quì la galìa soracomito sier Zuan Morexini; et questa matina l'orator domino Thomà Contarini è montato su la soa galìa Bondiniera et insieme con la Morexina si levò per andar a Costantinopoli.

78* *Di Famagosta, di sier Francesco Bernardo capitanio, et sier Stefano Tiepolo proveditor zeneral, di 30 Mazo, ricevute a dì 3 Zugno.* Come il morbo continua de quì, qual ne dà gran travaglio, nè si manca di far tutte provision, ma questi popoli è in gran miseria et è impossibile tenirli che non pratichi con amorbati, mendicando il viver; et da 9000 anime che sono in questa città da 2000 in fuora, il resto è poveri et mendichi, et una gran parte femine et puti. Li soldati è morti di loro pochi, pur tra loro è intrato il morbo. Io proveditor dovendo intrar a dì 16 over 17 lochotenentè fin 4 zorni mi partirò de quì e starò in uno casal 4 lige de quì, fin passerà il tempo del sospeto, per poter poi andar netto a Nicosia.

Del ditto proveditor zeneral Tiepolo dal Casal Calipsida, a dì 5 April ricevute ut supra. Come scrissi usiti di Famagosta e son venuto in questo caxal mia 8 lontano di la città, dove starò a compir la mia contumacia. In la terra ne moremo e sono amalati e se amalano di morbo da 7 in 8 al zorno. Et per alcuni villani del Casal Licomo andati a la terra per scoder alcuni pegni da zudei e tornati hanno stacà la peote nel Casal et infetà 4 caxe è stà poste le guarde e separati tutto il resto dell'isola.

Del ditto, di 21, ricevute a dì sopraditto, date in ditto Caxal. Io son stato a Famagosta, et trovo la terra esser molto miorata, et quel magnifico capitanio si porta benissimo, va confortando et consolando quel populo do volte al zorno, nè manca di far le provision. L'è vero mancò il pan per causa di marinari, et di vino patisseno assai, perchè si carga le barche a Limisso a una a una rispetto al morbo e non ne pol tanto portar di biave. Si zonzerà li 250 moza di formento che li rectori di Nicosia li ha promesso mandar da Baffo sarano forniti per tutto zugno. La intrada nova in questa parte dove io son si chiama la Masaria monstra assai bella, et cusì intendo esser nella contrà dil Carpaso, et nelle Saline et Limiso et Baffo sono rasonevole biave, ma la contrà dil Vescoado atorno Nicosia s'intrista; li orzi si comenzano a segar, li formenti haveriano bisogno di pioggia, ma non si pol far iuditio. Questo anno se non fossero venuti formenti forestieri, questa ixola haria patido grandemente.

Di Milan dil Baxadona orator, di 30 Mazo, ricevute a dì 2 Zugno. Questo illustrissimo signor ha mandato a li agenti cesarei per rechiederli li tre lochi del stato di Monferà che dice aspettarli, con le ragion sue. Adì 28 fo lettere di la Signoria nostra quì, di 24, con li avisi da Costantinopoli. Li comunicai a questo Signor; disse non venendo da quel canto disturbo, questo anno sarà quieto. Di Franza se intende le provision fanno per lo abocamento col Pontefice. Da Roma è lettere di 28, il Pontefice non era ancora risolto de andarvi, *licet* vi fusse inclinato. Si atende quella risolution farà la dieta di sguizari, qual si dovea far a li 28 di questo.

Del dito di ultimo Mazo, ricevute a dì 3 dito. Il signor Antonio di Leva, scrissi, si dovea conferir al ponte di Scura sul stato di Monferà, et cussì fece *etiam* il protonotario Carazolo e starano in quel stato fino vengi la risposta di Cesare al nontio di quelli di Caxal, e torni l'homo dil marchese di Saluzo. Il qual Leva ha licentià le zente e restà con 200 fanti et 50 cavalli alla soa guardia; e così il marchese di Saluzo ha licentiato le soe, sichè non si move arme. Ho inteso il signor Andrea Doria expedì una galìa e uno bregantin con scudi 10 milia per Coron, qual inteso l'armata turchesca esser de lì, è

ritornata ditta galìa; el qual Doria ne manda una altra per veder di poter portarli. Di Zenoa è aviso l'armata francese esser passata, ma di questo li cesarei non hanno nulla. Li messi di mercanti di Milan con alcuni zentilhomeni è venuti a me dolendosi al maistro di corieri in Venetia è stà devedà non alozi corieri; sarìa gran danno loro. È comparsi in questi zorni molti banditi che abitano ne li boschi, mia 6 attorno questa città, che sono mia 30 longi, et vanno verso Novara et Como, et sono molti farsi da 50 a cavallo et 30 a piedi con archibusi et vanno scorendo per li territori facendo dil mal assai. È stà dito al principe et senato, i quali farano provision etc.

Di Sibinico di sier Zuan Alvise Venier conte e capitanio, di . . . . . ricevute a dì . . . Zugno. . . . .

. . . . .

79 *Di Franza, di sier Marin Justinian orator, da Molines, di 16 Mazo, ricevute a dì 5 Zugno, la matina.* Scrive come a di 15 il re Christianissimo fece la intrata in questa città con li figlioli et serenissima regina, incontrata da tutta la terra con quelli mazor honori che li fu possibile, *et de more* fu aprensentato di un molin d'argento da questa Comunità, si dice di valuta scudi 1000; quali presenti Soa Maestà dona a soi servitori. Sono lettere di Roma al re e altri, di 5, come il Pontefice havia comunicato l'aboccamento a Niza con questa Maestà nel concistoro alli reverendissimi cardinali; et questa mattina lo illustrissimo gran maistro per doi mi mandò a dir mi haveva da parlar, e cussì andai poi disnar. Mi disse di ordine del re dapoi haver fatto una longa comunication con l'orator cesareo, dicendomi quando vi parlai ultimate non vi potei dir cosa alcuna di queste viste, perchè non haveamo cossa ferma, hora l'abbiamo cussì certa che non si pol dubitar, che 'l Papa venirà a Niza in Provenza, et per nome dil re vi ho da dirlo, et Soa Maestà vi parlerà. E cussì mi menò dal re, qual dapoi un lungo parlar fece prima con l'orator cesareo, poi mi disse: Orator, è parso a Nostro Santo Pare di voler venir a Niza in Provenza per vedermi e parlarmi, dove *etiam* io mi conferirò, et sarà zerca alla mità di luio. Dove non havendo fin ora potuto far altro zerca le cose christiane, trattaremo di questo concilio e di le cose pertinenti alla fede e altre cose attinente a tutta la Christianità, nè si trattarà cosa che non sia a beneficio comune. E particularmente vi dico che voio lo scriviate a quella Illustrissima Signoria per mio nome, che dove sarò io la pensa aver non solamente il più afficionato principe, ma il più desideroso homo del mondo dil beneficio e onor di quella Signoria, perchè non *solum* io la amo naturalmente, ma li son obligatissimo e tenuto, oltre molte altre cause, perchè la non abbia voluto intrar in questa liga ultima de Italia con Cesare. Et questo io l'ho saputo che principalmente per causa mia questa Illustrissima Signoria non ha voluto intrar, però dove sarò io reputi esser uno così partial di quel stato, come se fusse in mio locho uno di quelli senatori di quella Signoria. Et voi che sarete lì e sarà *etiam* l'altro orator è apresso il Pontefice lo vederete e cognoscerete. Et se ben io credo che la Santità del Pontefice non sia per parlar di le cose di quella Signoria, *tamen* quando parlasse, sapiate che parlerà con uno afficionatissimo di quel Stato, et ogni giorno voi sarete appresso di me e vi comunicherò tutto quello accaderà. Sichè scrivè per mio nome tutto questo a quella Signoria. Di le qual oblation et comunication molto ringratiai Soa Maestà, dicendo la Illustrissima Signoria non havea menor confidentia in quella che di ogni altro principe del mondo, nè mai mancherà con suo honor a farli cosa grata. Poi disse, dimandato da me, il Pontefice venirà per mar, haverà le sue tre galìe di Antonio Doria et le tre nove l'ha fatto far, et quelle di la Religion che saranno numero 10, io li manderò galìe 22, fuste 6 di banchi 18, bregantini 3, galioni 8, che è zerca 40 legni, et con li 10 del Pontefice saranno 50 vele, aciò vengi sicuro. Di Andrea Doria non voglio me fazi reverso, e sopra le galìe vi metto 100 archibusiori, 40 arzieri, 20 homeni d'arme per galìa et andarano le compagnie del gran maistro e del duca di Albania et dil conte di Tenda. E capitanio di tutta l'armata sarà il duca di Albania et il gran maistro andarà avanti di me, credo partirà da Lion per metter ordine a Niza et parlerà con il vescovo di Faenza, qual verà per nome di la Santità del Pontefice. *Etiam* venirà il duca di Norfolch principal personazo di Anglia per nome di quel re, e il duca di Savoia darà Niza et la forteza in man del Pontefice, qual la consegnerà a me per mia cauzion e li prometto restituirla dapoi le viste, e non parlar di le deferentie ho con esso duca se non mexi do dapoi che l'avrà consegnata. Et è stà mandà a Niza tutti li apparamenti necessari per il Pontefice. Dimandai a Soa Maestà dil stato di Monferà per la morte di quel marchese, et il marchese di Saluzo ha tolto Alba e altri loci di quel stato. Soa Maestà rispose el pretende aver atione in quel stato per esser di

sangue e insiti di do fratelli. Li ho scritto che trovando cussì bona ragione lo conseglio a definirla per ragion; e monstrò non voler novità. Dimandai di le cose di Scozia con Anglia; disse le triegue saranno certe et preste, hora il re di Scozia ha rimesso in me, et mi componerò quelle cose. Uno orator del duca di Savoia è venuto qui e non so la causa, ma rasonando con lui quello seguiva del contà di Aste, disse esser venuto per componer tutte le deferentie con questa Maestà, la qual vol aldirlo, cosa che mai non ha voluto far, dicendo il suo duca aver azion nel stato di Monferà per causa dotal di una madama Bianca di Monferà, la qual fo maridata in uno duca Carlo di Savoia. Questo orator anglico ozi cenò meco et mi ha ditto le galie di questa Maestà, è a Marseia, non sono ben ad ordine et per questo è stà perlongato il convento a Niza al mexe di luio. Si dice de qui, il Doria potria impedir la venuta del Papa, e il re Christianissimo rasonando con mi disse l' imperador havea 34 galie, 12 di le qual riman in Spagna, 6 va in Sicilia e con Andrea Doria 16, et a questa sua armata del Doria il Pontefice potrà molto ben oponersi. È voce de qui che 'l matrimonio del duca di Orliens in la nepote del Papa seguirà con do terre: Parma et Plasenza. Questa Maestà a dì 19 partirà per Lion et va a dretura, et li oratori per li vilazi non averano alozamenti se non in le terre grosse senza boletin del gran maistro et lo farà a quelli oratori con i qual vorà negotiar. Si scusa se non potrà scriver, et le vittuarie è care il terzo più di quello era per avanti, et cussì sarà a Lion et in Avignon sarà il viver carissimo.

79* *Del ditto da Molines, di 18, ricevute ut supra.* De qui si tien certo la conclusion dil matrimonio dil duca de Orliens; ma il re nè il gran maistro non parla di questo nulla. Il nontio del Pontefice è a questa corte, qual usa silentio in ogni cosa. Dice non si parla di Parma et Piasenza, ma ben dice che 'l matrimonio seguirà, et che l'abocamento a Niza sarà con scientia de l' imperator, et però il Pontefice non temeva di l' armata del Doria, et che 'l re Christianissimo havia 17 galie vechie a Marseia et 6 nuove perfette, oltre altre che si fabrica. L' orator cesareo mi ha ditto questa Maestà averli comunicato quanto Soa Maestà disse a mi che questo aboccamento sarà per la defension de la christianità. Questa matina la Christianissima Maestà è partita per Lion. Io lo seguirò, et scrive queste per uno corier di l' orator di Ferrara.

Da Vicenza di sier Thomà Donado podestà e sier Lodovico Michiel capitanio, di 3 Zugno, ricevute a dì 5. In questa ora prima di notte è venuti a nui li deputati di questa città narando come il signor Carlo di Besem, heri fo a dì 2 violentemente ha fatto tuor et condur via 400 capi di vache de alcuni cittadini da chà da Vollo e altri di questa città, che pascolavano sopra la montagna di questa Comunità e de ditti da Mello, non obstante che 'l iuditio ora penda et si habbia a differir a Trento.

Di Trento dil Rosso secretario di 2 et 3 Mazo, ricevute a dì 4 dita da sera. Sono venute lettere di 21 del serenissimo re di Romani in risposta di 14, et questi aspettano il ritorno del iudice loro et li do commissari, quali fin tre giorni saranno qui. Et de qui è un pessimo aere. Don Jacomo Florio manda la copia come se dia far la potente e starà bene. Scrive zerca le examination si farà, saria bon vi andasse il secretario del superarbitro, qual è di primari secretari del Senato de Milan, homo molto legal, et si potrà con lui mandar uno per parte; li iudici voleno tenir secreto li processi et sententie fino alla fine. Il magnificio superarbitro che voleva andar fino a Maran, come scrissi, ha mutato pensier, et vol andar a Roveredo et Torbole, per passar poi ne la riviera di Salò. Scrive, finisse a lì 17 do mesi che 'l magnico Avogaro et Florio have li danari, bisogna provederne di altri. Eri sera vene lettere del Serenissimo re di Romani al suo iudice et comessarii, di 25, non son state aperte, diman si dice sarano li diti ritornati qui.

Di Sibinico, di sier Zuan Alvise Venier conte e capitanio, di 14 Mazo, ricevute a dì 29 dito. Per altre mie scrissi di questi stratioti e di la forteza di Vilino e di le monition bisognava de qui. Hora avisa come in li zorni passati, venendo il conte Piero Crosich da Segna con li soi de Clisa per andar verso Segna, dismontò fra terra in questo territorio, et menorono via 4 contadini ed una dona e li condusse a la volta di Segna, e sono ancora de li e la dona è venuta qui. *Item*, alcuni morlachi volendo de qui tornar a li lochi soi, mi richieseno la compagnia di stratioti per andar sicuri, perchè clisani doveano esser in questo contado, *unde* mandai fuora li stratioti. Suplica si scriva quel che dia far con clisani.

Capitolo di lettere di Luca, di 29 mazo, particular, le qual però non fo lete in Pregadi. Li formenti qui et in sul fiorentin sono abasati, e qui è lettere di Palermo di 11 di questo, molto fre-

sche, et hora l'ha piovuto assai et l'annata sarà grande, che è gran nova, per tutto erano calati di pretio a tarì 22, senza tratta per aviso.

80 In questa matina el signor di compagni *Cortexi* con alcuni compagni, il qual è sier Augustin Querini di Stampalia, che ancora vanno vestidi di damaschin cremexin, fono in collegio rechiedendo tre cose: la prima che domenega che dieno far la loro festa, non sia Conseio; la seconda che li sia prestà di l'Arsenal quattro bregantini, i quali voleno adornar e armar et barili . . . . di polvere li siano dati; la terza che a ditti compagni non ostante la parte li sia concesso, per questa festa poter portar ziponi devedadi per la parte. Al che il Serenissimo con li consieri disseno di le do prime sariano satisfati, ma di ziponi non si volea romper la leze. Et il signor Francesco fiol del duca di Ferrara, compagno acetado da questi, ozi gionse quì e sarà a la festa.

A dì 6. La matina, vene in Collegio l'orator cesareo, dicendo ringratiava la illustrissima Signoria di lo aviso li fo mandato eri a dir di Franza, et che teniva che . . . . Poi disse cosse particular di do banditi dil Zante per esser stà sopra l'armada cesarea al prender di Coron, li quali uno è rodioto, et l'altro. . . . . .

In Quarantia Novissima fo taià certa sententia fata di confiscation per li proveditori sora le camere contra alcuni . . . . . . quali hanno occupà beni comunali, *videlicet* do terzì siano de comuni et uno terzo di la Signoria nostra; et di tre ballote fo taiada, sarà refatta di novo per essi proveditori sora le camere.

Da poi disnar fo Pregadi per l'Avogaria, per expedir sier Mafio Bernardo, qual fo ben reduto, et parlò in suo favor domino Francesco Fileto dotor, avocato, e ben, dicendo il processo non è ben formato, nè sè dia dar credulità a l'orator, perchè è suo inimico. Mancò il secretario che non si sa il nome, nè sier Zuan Morexini di sier Vettor, nè sier Zuan Battista Capello qu. sier Silvan soi inimicissimi, ai qual l'Avogador ha dà sacramento, et a sier Hironimo da Molin, sier Jacomo Bragadin, sier Domenego di Prioli per esser amici del Bernardo non ha voluto dar sacramento. Rispose a le 5 opposition fatte, e ben a quella di le parole usate nel convivio di domino Zuan Joachin conte di Mal orator francese, l'altra di le parole usate al ponte di Granuzi contra l'orator sier Carlo Capello, la terza aver voluto tuor la stapola di le lane per assediar Venetia di lane, la quarta aver pagà la soa galìa contra il voler dil capitanio, la quinta non haver lassà cargar lane su la soa galìa. Rebatè quello disse l'avogador, *si quis Imperatori male dixerit, capite pecuniatur. Imo* è al contrario, li imperatori voleno li sia perdonati, et fè lezer la leze civil, fe lezer una parte 1499 a dì 8 avosto, presa in Conseio di X, contra quelli ministri pubblici, li sarà dito parole iniuriose quelli non rispondino, ma con do testimoni soli fazi formar processo *ut in ea. Conclusive*, parlò con eloquentia e vehementia in suo favor.

Et fo numerà el Conseio, mandati fuora chi non metteva balota, excepti queli de Collegio, fono numero 200.

Fu posto, per li tre Avogadori presenti, sier Jacomo da Canal, sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Alvise Badoer et sier Piero Mozenigo *olim* avogador in questo caxo: si 'l ve par per quelo che è stà letto et dito de procieder contra sier Mafio Bernardo, qu. sier Francesco. Ave: 18 de sì, 8 de no, 44 non sincere, et fu preso.

Et fu posto cinque parte: una per li Avogadori, una per sier Zuan Boldù cao di XL, una per sier Vicenzo Morexini cao di XL, una per sier Francesco da Molin qu. sier Piero cao di XL, et la quarta per il Serenissimo et 6 consieri; et balotate, fu trovate in tutto el corpo balote 8 de più, *unde* de novo relexè Alvise Balbi nodaro de l'Avogaria le parte, et fo balotate con uno nodaro avanti li bossoli, per veder le balote de tutti, et havia una candela in man, perchè era hora 1 de note. Et il sumario di le parte tutte cinque saranno quì avanti scrite.

Andò donca le parte: 10 non sincere, 14 de Avogadori, et questa andò zoso, 22 dil Boldù, 27 dil Molin, 47 dil Morexini, 82 dil Serenissimo et consieri. *Iterum* ballotate: 6 non sincere, 11 dil Molin, 17 dil Boldù, 64 dil Moroxini, 102 dil Serenissimo et consieri, et questa fu presa, *videlicet* bandito per anni 10 de l'ixola d'Ingaltera, Fiandra, Barbantia, etc., et andando, pagi ducati 5000 a la Signoria, con taia lire 500, et pagi *de praesenti* ducati 1000 sora le Acque, per cavation de lagune.

Et nota. Che per le leze, li Avogadori hanno el terzo, li qual Avogadori non balotano le parte.

Et fo licentià el Pregadi a hore 2 de note. Erano quasi tutti li procuratori et sier Domenego Trivixan, sier Luca Trun, sier Lorenzo Loredan, mancoe sier Jacomo Soranzo, sier Zuan Pisani, sier Antonio Mozenigo procurator.

Et il Collegio restò aldir le *letere di Roma, di l' orator nostro, di 3, hozi venute.* Scriverò il sumario; et la corte dil palazo era piena per intender questo spazo.

In questa matina in Collegio, con li Cai di X et li provedltori sora i Monti, iusta la parte presa nel Conseio di X con la Zonta a dì 28 mazo passato fu fato proveditor sora le fabriche de le volte de Rialto in vita sier Zaccaria Valaresso, è proveditor sora le Camere, qu. sier Zuane.

80* *A dì 7.* La matina. Fo *letere dil proveditor de l' armada, da Corfù, di 21, et dil proveditor dil Zante, de 14 Mazo* . . . .

Et se intese, che la nave di Jacomo Vianol, che è di bote 600, fo ditto esser stà presa di l' armata turchesca et taià li homeni a pezi, qual veniva de Cipri con sal, zambeloti et gotoni, è zonta a salvamento . . . . . , et cussì fo la verità, la qual heri fo asegurà a 25 per 100.

Vene l' orator cesareo in Colegio, dicendo haver letere di Roma, in consonantia di le nostre, che 'l Papa era sferdito de andarvi, poi parlò de cose particular.

Venero molti zentilhomeni stati soracomiti, dicendo è creditori de bona summa de danari, oltra el salario, et si fazi provision siano satisfati. El Serenissimo li rispose che solicitasseno, che se li faria provision.

Fo tolta la deposition dil patron di la nave Vianola, zonta soraporto, qual dice, come stete presa di l' armada turchesca 5 zorni, et il capitanio de l' armada inteso era de venitiani la lassoe, usandoli amorevolissime parole. Riporta haver inteso a . . . . come il capitanio dil Golfo et una galia bastarda, andava in Cipro, havea combatudo con fuste barbaresche, et erano stà prese, et do galie scapoloe. Et altre particularità, come in la deposition apar.

Item, sier Antonio da Mula mandò in Collegio una lettera di 4, di sier Domenego da Mula di sier Agustin suo nepote, li scrive questo aviso dil prender queste do nostre galie da le fuste *ut supra.* La copia sarà quì avanti.

Noto. Si dice, la galia bastarda sopraditta, et quella soracomito sier Marco Corner qu. sier Piero, sopra la qual era ducati . . . . milia, che 'l portava al proveditor de l' armada, per dar paga a le galie.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fono tutti 32 che poleno ballotar.

Di Cipri, fo leto letere, di sier Marco Antonio Trivixan locotenente e Consieri di April, zerca formènti. . . . .

Fu proposto, per li Savi, la materia di le biave che si va incarendo, et che alcuni comprano li formenti in erba, et però è da proveder; et aricorda si mettesse parte, che alcun non possi comprar in erba, ma ben poi batudi, et per le terre nostre, *videlicet* Friul, Treviso, Padoa, Verona etc., tutti quelli hanno fato tal comprede in termine de zorni 4 si debbano dar in nota a li rectori, et quelli de questa cità a l' oficio di le biave, sotto gran pene. Fu presa: 22 et 10. Fo gran disputation. Fato vice cao in loco sier Nicolò Venier è cazado, sier Piero Trun, il qual con sier Polo Trivixan cao messeno star di questo sopra la parte dil 1455, che condana quelli compra in erba etc. Et non fu presa.

Fu preso una gratia di sier Piero Dandolo electo capitanio dil Borgo di Corfù et non ha ancora acetà, ne refudà, perchè vol haver li sali ha hauto li soi precessori, *videlicet* . . . . Et fu preso li debi haver. Ave: 22, 7, 3, et fu presa.

Et licentiato la Zonta, restò il Conseio semplice con li Savi, intervenendo Cerigo per li Venieri hanno da far in carati 13 de la dita ixola, et voleno poter trar le loro biave, che li rectori de Candia non voleno le trazeno. Et fu *etiam* fato vicecao sier Piero Trun soprascrito, in luogo de sier Nicolò Venier è cazado, et leto la suplica fo terminà conseiarla un poco.

Item, conzono certo salvoconduto a quel Bernardin da Bologna fatto per anni 5 a requisition dil reverendissimo cardinal de Medici.

Noto. Se intese sopra la galia Cornera bastarda, andava in Cipro, erano da ducati 10 milia de la Signoria per pagar le galie. *Item,* altri ducati 10 milia andava in Cipro de particulari, era suso sier Francesco Moro di sier Bortolomio, andava castelan a Famagosta. *Item,* Gasparo Spinelli andava canzelier grando in Cipro con la moglie noviza et graveda, bellissima donna.

In questo zorno, li compagni *Cortesi,* che doman dieno far la festa per canal grando, havendo acetà el signor Francesco fiol dil duca de Ferrara, el qual è za venuto in questa tera, et a hora de disnar, in uno bazil d' arzento con la sua arma qual costò ducati 74, li mandono le calze di la compagnia, pregando Soa Signoria hozi se le mettesse in gamba. El qual disse, poi havesse disnato se calzeria, et donoe ad Eleazar Pianella nontio de la compagnia che 'l portò scudi 25 d' oro.

81 *Serenissimus.*

Ser Johannes Aloisius Duodo,
Ser Gabriel Mauro eques,
Ser Johannes Franciscus Mauroceno,
Ser Aloisius Bono,
Ser Mattheus Vitturi,
Ser Laurentius Bragadeno,
Consiliarii.

Volunt quod sit bannitus per decennium insula Angliae, Cales, Anversa, Burgos et tota Flandria et si quo tempore contrafecerit ipsi exilio solvat duc. 5000 illustrissimo Dominio, et habeat qui eum accusaverit, sicque veritas habeatur, habeat ducatos quingentos de bonis suis si haberi poterin, sin autem de pecuniis Dominii nostri, et solvat de praesenti officio super aquis ducatos mille pro excavatione lacunarum et litorum prout videbitur Collegio Serenissimi Principis. 88, 82, 102.

Ser Vincentius Mauroceno Caput de Quadraginta vult quod sit confinatus et relegatus per annos decem in hac urbe Venetiarum, qui teneretur se presentare semel in hebdomada advocatoribus Comunis et si quo tempore fregerit confines, ipsum intelligatur et sit bannitus perpetue de Venetiis et districtu ac de omnibus terris et locis Dominii nostri tam terrestribus quam maritimis, ac navigiis armatis et exarmatis, et si quo tempore contrafecerit ipsi banno et captus fuerit conducatur Venetiis, ubi ponatur in carcere Forti, in quo stare debeat per annum, et postea intelligatur tunc incoare eius confine et relegato cum conditione exilii suprascripti in casu fractionis relegationis ipsius, et hoc totiens quotiens, scque stet in tota relegatione per dictum decennium, et habeat qui ipsum ceperit et dederit in vires Dominii nostri ducatos 500 de bonis suis si haberi poterint, sin autem ex pecuniis Dominii nostri. 43, 47, 64.

Ser Johannes Boldù Caput de Quadraginta vult partem modo lectam ser Vincentio Mauroceno Capiti in totum et per totum cum conditione, quod ubi dicit quod sit confinatus per decennium, dicatur per annis 15 et ulterius quod de presenti solvat ducatos tres mille, videlicet mille officio Arsenatus, mille officio super armare, mille officio super aquis pro excavatione lacunaram. 16, 20, 17.

Ser Franciscus de Molino Caput de Quadraginta vult, quod solvat de praesenti ducatos 2000 offitio super aquis pro excavatione lacunarum et ulterius ducatos quingentos distribuendos inter monasteria pauperum monacharum et hospitalia prout videbitur illustrissimo Dominio, nec non ducatos 500 officio Arsenatus. 24, 27, 11.

Ser Jacobus Canalis, ser Hironimus Pisaurus, ser Aloisius Baduario Advocatores Comunis, ser Petrus Mauroceno olim Advocator Comunis, volunt, quod perpetuo sit confinatus et relegatus in hac civitate Venetiarum, ex qua exire non possit, et teneatur simel in hebdomada presentare se advocatoribus Comunis; et si ullo unquam tempore contrafecerit huic deliberationi et relegationem ipsam fregerit, tunc et eo casu omnia bona sua ubicumque esistentia sint et intelligantur reducta et confinata in Dominio et sit perpetuo bannitus de Venetiis et districtu de omnibus terris et locis Dominii nostri tam terrestribus quam maritimis, et de omnibus navigiis armatis et disarmatis. Et si ullo unquam tempore contrafecerit ipsi banno et captus fuerit, conducatur Venetiis, ubi ponatur in carcere Forti, in quo stare debeat per annos duos, et hoc totiens quotiens, et habeat qui illum ceperit et dederit in vires Dominii nostri singula vice ducatos mille solvendos de bonis suis si haberi poterint, sin autem ex pecuniis Dominii nostri. Quì vero accusabit ipsum nobilem advocatoribus Comunis fregisse relegationem suam ita quod per eius accusationem veritas habeatur, habeat et consequatur ipsos ducatos mille solvendos ut supra, et publicetur super scalis Rivoalti. 20, error 14 non sincere 17, error 10, 6.

A dì 8, Domenega. Vene in Collegio el reve- 82 [1]
rendo domino Matteo de Ugoni da Brexa episcopo de Famagosta, qual ha renonciato el suo episcopato a uno domino Zuan Francesco di Ugoni suo nepote, però richiese che li fosse dà el possesso; ha le bole dil Papa. Li fo dito se meterà la parte in Pregadi.

Vene uno qual se parti za zorni 15 di Zara, dice de lì nulla se diceva di le galie prese.

Et fo *letere di Zara, di sier Tomà Contarini, va orator al Signor turco, di 27 Mazo* . . . .

Item, di Otranto, dil Consolo, di 2 Mazo, vechie . . . .

Veneno li partecipi et parenti de mercadanti de le galie de Fiandra, dicendo haver hauto letere da

(1) La carta 81* è bianca.

li soi de Puola che sono sopra le galie; come per queste fuste vanno mal securi, suplicando la Signoria se li dagi conserva che possino andar securamente. Et il Serenissimo li disse che li Savi conseierano questa materia.

Et fo parlato fra li Savi, alcuni voriano darli el galion è fuora altri armar la barza è a Poveia che fo incantada per Cipro et mandarla *cum* dite galie, altri meter 50 archibusieri per galia et vadino al loro viazo, doman se consulterà la materia.

Da poi disnar, per la festa de compagni, che non se fo Gran Conseio, nè Collegio se redusse.

Adonca questo zorno deputado a far un trionfo per canal grando fin al ponte de Rialto, che più in quà non se vol venir legni grossi, li compagni *Cortesi* numero 21, de quali sier Hironimo Morexini di sier Pandolfo è andà in Ponente, et acetono el signor Francesco fiol dil duca de Ferara, qual è venuto, sichè fono numero 21: signor sier Agustin Querini qu. sier Zuane de Stampalia.

Fo in questi zorni fatto far sopra do piate grande una machina bellissima de legname in tondo, coperta et torniato di sopra di tele biave con alcune corde dorade che la teniva, et fato a quadri con banche in mezo in forma de teatro. Il signor et il fiol dil duca de Ferara con li Consieri sentorono al primo scalin et de soto su le banche atorno done per numero 115 erano, et de sopra, che non se vedeva, stava le trombe et pifari, et de sopra era el stendardo dil doxe Vendramin et tre alte bandiere d'oro, de soto a raso aqua tela dipenta atorno, et niun ve se poteva acostar. Stava li compagni a balar con le done et alcuni loro servitori, et tutti potevano veder. Il qual fo fato a la Zucca a la riva da chà Vendramin, per esser uno de quelli Vendramini compagno; imagination de tal machina et artificio autor è stato uno maistro Domenego . . . . Il qual costa in tutto ducati 500, bellissima cosa da veder. Qual veniva remurchiado, et la matina fo conduto a San Polo al trageto a la riva de sier Fantin Diedo di sier Piero compagno, sopra il qual le done tutte montarono et fo conduto verso il ponte de Rialto balando tutti li compagni con le done et una femena francese, la qual balla su zante et sora uno animal . . . . Et erano soni et canti. L'orator cesareo era in chà Vendramin in caxa dil ferier Beltrame a veder la festa. Il canal era pieno de barche, che era bel veder et armono certi paraschelmi, overo bregantini, benissimo con bandiere d'oro, arme et soni, li quali andavano per il canal. A chà Foscari era el signor duca de Ferara a veder la festa, et cussì tutte le caxe piene di done et zentilomeni. Questo hedificio fo menato per Canal grando fino a la ponta de la doana, dove si retene, et in questo mezo passò la prima regata di barche picole, qual io vidi *solum* vogar barche quatro di 14 erano scrite, et il premio era ducati 20, 10, et 5. Dovea *etiam* ragatar barche grosse sino a Santa Crose, ma perchè fo inganno et queste 4 barche se partirono avanti, fo di novo fati ragatar, ma queste 4 non volseno più ragatar, et sul tardi passò altre 10 barche che ragatono loro. Qual compita de passar, l'hedificio, con torzi impiadi atorno che li servitori de compagni tenevano in man, veneno ballando sin apresso il rio de S. Polo a chà Loredan nel soler da basso, dove sier Vicenzo Grimani procurator li prestò la caxa da far la cena et compir la festa, la qual era ben conzada. *Etiam* lui dil suo fè cena a soi amici, più de 100 persone a tavola. Hora zonta la compagnia con il teatro a la riva a hore 3 de note smontorono tutte le done da numero 107, et 15 andorono a caxa et fo cenato, et poi ballato tuta la note fin quasi zorno. La cena fo comune con soni canti, etc. Et cussì fo compita la festa sopra dita, la qual ha costato a li compagni, numero 20 li primi, et heri fo acetà sier Alvixe Grimani de sier Marco Antonio, ducati . . . . per uno senza la vesta et altri abiti si hanno fatto.

A dì 9. La matina, fo *letere di Barzelona, di l'orator Contarini, di 29* 82*
. . . .

Item . . . .
. . . .

Et vene uno bregantin da Ragusi, con letere di Costantinopoli dil Zen orator et vicebailo de. . .
. . . .

Etiam fono lettere . . . .
. . . .

Veneno in Collegio li partecipi et mercadanti de le galie di Barbaria per quello fono heri, richiedendo per scorta di le galie el galion capitanio sier Bertuzi Contarini, qual è al Zante, *unde* parse al Collegio de dirli che hozi in Pregadi provederiano et meteriano la parte o de darli el galion, o far altre provision.

Vene l'orator cesareo, dicendo haver hauto letere da Viena dil serenissimo re de Romani, in risposta de soe, et lexé alcuni capitoli, come vol se expedissa prima la capitulation fata, et li iudici poi aldi le cose innovate, et vol prima haver li danari, la Signoria li è ubligata de dar. El qual orator dise manderia la copia. Poi el Serenissimo li disse dil

prender di le nostre do galie col capitanio in Golfo da corsari.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto assà letere, et vene *letere di Corfù, di 14, più vechie di le altre*, qual fo lecte.

Fu posto, per li Savi dil Conseio, di Terraferma et Ordeni, che hessendo seguito el caso ocorso di corsari etc., aziò le galie de Barbaria vadino al suo viazo secure, sia preso che 'l sia posto 40 boni homeni archibusieri per galia a ducati 3 al mexe a page 10 a l'anno, et al capitanio ducati 10 fino 15 al mexe et le spexe, la qual spexa la mità vadi a conto di la Signoria nostra et l'altra mità a conto di participi di la mercadantia.

Et nota. Tal provision, per opinion de partecipi di le galie et mercatanti, non è bastante a la segurtà di quelle.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Piero Michiel capitanio di le galie de Barbaria, qual è a Puola: che havendo inteso quele galie non è interzade, vadino per Dalmatia interzarsi et fazi li patroni le metano in ordine, havendo hauto tanti danni, come sono ubligati, et dove sarà interzado aspeti nostro ordine et ne avisi.

Fu posto, per i Savi dil Conseio et Terra ferma una letera a l'orator nostro apresso la Cesarea Maestà, in risposta di soe hozi ricevute, et li mandemo li sumari de Costantinopoli, et avisarli quelo havemo di lo abocamento de Niza per via de Franza et di Roma, et vedi de inquerir et avisar subito. *Item*, zerca la ripresaia di quel . . . . li mandemo el capitolo di la paxe fatta a Bologna che suspende tutto etc. Ave : . . . .

Fu posto, per li ditti, exceto sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conseio a l'orator nostro in Franza, in risposta de soe, laudarlo de la diligentia et debbi ringratiar el re di la comunication fiata et parole usate, affirmandoli nui esser con Soa Maestà etc. *Item*, mandarli summari de Costantinopoli. Et il Mozenigo volse rispeto et non fo mandada.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL et Savi, certo acordo di beni fo di Hironimo Guiolo confiscati, *videlicet* siano dati a Filipo et Alvise che è fioli dil prefato Hironimo per ducati 4000, i quali siano partidi per terzo, uno terzo a l'arsenal, uno terzo a l'armar, uno terzo a li Avogadori a chi *de iure* aspeta, con questo dagi de praesenti ducati 1500 a l'Armar et a l'Arsenal et il terzo termine 3 anni a pagar ogni anno la portion, et possi vender tanti de soi beni che non siano *suo fidecomisso* per dita quantità, et queli comprerano sia come chi compra di offici nostri, *ut in parte*. Ave : . . . .

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terraferma, exaudir sier Zuan Baxadona dotor et cavalier, orator a Milan, de far in loco suo, et sia preso che per scurtinio sia electo orator a Milan con ducati 130 al mexe d'oro per spese, meni con sè cavali 10 et 4 stafieri, computà el secretario col suo servidor, parti quando et con la commission sarà data per questo Conseio. Ave : 176, 1, 6.

Fu posto, per li ditti, exaudir sier Marco Antonio Venier dotor, orator a Roma, de far in loco suo uno altro orator con cavali 11 et 4 stafieri computà il segretario et cogitor con ducati 150 d'oro al mexe, et sia electo con pena ducati 500. Et ave : 151, 2, 2.

Fu posto, per li Savi tutti, expedir li oratori de la comunità de Budua, poi leto una suplication lhoro *videlicet* li siano mandati a quel podestà ducati 150 in far le mure et conzarle. *Item*, certi legnami mattoni et coppi per conzar una caxa, dove stagi li soldati et di sotto le artellarie *Item*, certo ordine de sali, *ut in parte*; et li fanti è lì non siano terrieri, ma forestieri, con certe clausule, *ut in parte*. Ave : 169, 4, 2.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terraferma, che pertendendo haver Gaspar Imperial et heriedi de Damian mercadanti zenoesi de alcune robe fu tolte per sier Zuan Contarini *olim* proveditor de l'armada, per contrabando, qual non erano contrabando, però la causa sia comessa a sier Gabriel Venier et sier Piero Morexini avogadori extraordinari, et in locho di sier Zuan Contarini cazado, se toi uno de proveditori sora i conti, li qual citadi li heriedi de sier Zuan Contarini, fazino sententia con appellation de Consegli nostri. Ave : 153, 13, 9.

Fu posto, per li diti Savi, che Alvise et Andrea Bianco, quali havendo certi campi in trivisana in la villa de Casier a livello dal prior de S. Zuane de Furlani, che mai non pagò daia dal 1524, fo per li XX Savi in loro absentia terminà pagino, et però sia comessa al Conseio di XXX li aldi non obstante *lapsus temporis*, cussì contentando quelli de trevisana etc. Ave : 137, 2, 7.

Fu posto, per li Consieri, Cai de XL et Savi, poi leto una suplication de Zuan Batista Bianco condutor dil dazio de le legne et charatadori, perchè fo alterà el suo dazio, et cressudo più dazio a le legne et tolti li burchi per mandar a tuor sali, siche 'l resta debitor, vol pagar in termine do anni, di tanto prò et cavedal di le 30 page de Monte vechio, et

però messeno che tal gratia li sia concessa. Fu presa. Ave: 167, 15, 5.

In questo zorno, poi disnar, el signor duca Alfonxo de Ferara con soi fioli don Ippolito arziepiscopo de Milan et don Francesco, se partirono de qui per tornar a Ferara in le sue barche longe, vuogano 10 remi per banda, sono alte et portano felze. Et il suo orator in questa matina fo in Collegio a avisar el Serenissimo come el suo signor se partiria hozi, come el fece.

83 *A dì 10.* La matina, fo letto in Collegio una *letera particular, di sier Donado Dolfin podestà di Budua, di . . . . , che scrive a sier Alvise Bembo fo di sier Vicenzo.* Et li avisa questa presa di le do galie. Et la copia sarà qui avanti.

Veneno li proveditori a le biave, sier Hironimo Querini, sier Piero Bragadin proveditori sora le biave, dicendo voleno far provision et comprar biave et altro aziò questa terra non habbi penuria de biave, le qual valeno al presente lire 10, soldi... el staro, et è stà comenzà a taiar li orzi et segale, *etiam* de formenti, et voriano meter una tansa per formenti, alcuni voriano a restituir dil trato de formenti, altri meterla al Monte novissimo, ma bisogna trovar el don nel Conseio di X con la Zonta. Et questa matina fo publicà la parte presa in Conseio di X con la Zonta, zerca queli compra biave non taiade.

Et sier Gabriel Venier, sier Jacomo Duodo, sier Francesco Soranzo priori de la Scuola dil *Corpus Domini*, havendo mandà a dir a li frati de S. Domenego poi disnar venisseno iusta el solito el zorno dil Corpo de Christo a far la procession, risposeno non voler venir, *unde* andono dal Serenissimo a dolerse, i quali se dolseno che questo Serenissimo li mandò dal legato et il legato li mandò a dir venisseno, li qual frati risposeno non voriano venir se soa signoria reverendissima non li comandasseno, per il che il legato vene questa matina in Colegio a dimandar quello havesse a far, et per tuto el Collegio li fo dito che questa è stata bona occasion a retrar essi frati dil prefato monasterio et che i non andasseno, et ordinà far la procession *solum* con li preti.

Fono fati li capi de archibusieri 40 per uno su le galie de Barbaria, con ducati 15 al mexe per uno et le spexe, et darli . . . . page al presente et a li archibusieri ducati 3. Rimaseno tre, stati contestabili, *videlicet* Gatin da Bologna, Zuan Antonio da Valle et Fantin Zen fo fiol natural de sier Tomà el cavalier. Et ordinà far hozi Pregadi, et poi Conseio di X con la Zonta, per trovar ducati 1100 per expedir li archibusieri.

Veneno li oratori de la comunità de Verona, uno di qual è partido che è il conte Bonifacio de Sambonifacio, et richieseno certa confermation de una parte presa nel loro Conseio zerca dar più pena a queli zurano el falso. *Item*, voriano che la Tomba, loco de amorbati non pagasseno l' imprestedo dil clero.

Vene l' orator dil duca de Ferrara, dicendo el suo signor heri esser partito per tornar a Ferara, et havia a lui orator dato licentia de andar a Ferara per qualche zorno et poi tornar. El qual partiria fatta la procession dil corpo de Cristo.

Di Budua, di sier Donà Dolfin podestà, di 30 Mazo, scritte a suo cugnado sier Antonio Arimondo fo di sier Antonio:

Missier Antonio quanto fratello carissimo.

Vi aviso hozi che son a dì 30 mazo è zonto de qui uno bregantin dil proveditor de l' armada, li qual li ha exposto che hozi a otto zorni el capitanio dil Golfo fo asaltato da 11 fuste moresche, *adeo* che la galìa dil capitanio del Golfo, insieme con la galìa bastarda patron missier Marco Corner *da Santa Margarita*, investiteno dentro, et tre altre galìe che era in compagnia fuziteno ad alto mar; *adeo* che 'l dito capitanio insieme con la galìa bastarda furono presi, *unde* visto missier Hironimo da Canal che era venuta la nova de dita preda, insieme con 12 galìe sono andati driedo; non so quel seguirà. Su la qual era Gasparo Spineli che andava canzelier in Cipro con sua moier, di le belle done de Veniexia. Vi prego andate a trovar missier Hironimo Celsi et dizeteli da parte mia come suo fiol Jacomo che era nobile con el dito capitanio che era restato a Liesna amalato et che 4 zorni avanti sia intervenuto questo caso l' era stato qui a tuor 4266 lire de biscoto, et che li so dir zerto che so fiol era come vi dico a Liesna amalato, perchè io ho domandato de lui al sopra masser dil capitanio del Golfo.

Da poi disnar, fo Pregadi, chiamato per trar la materia de possessi di vescoadi, et il Collegio vol darli, fo leto quela letera de Budua soprascrita, et dil proveditor Canal di 10 mazo et di Corfù di 30 april vechie notade de sopra.

Fu leto una suplication di Zuan Jacomo di Pantalon, qual tolse el governo dil dazio de le frute, per il che miorò, che fu poi ben afitado, et non è stà remunerato, dimanda de grazia fanti a li Pro-

veditori de Comun primo vacante etc., et per li Consieri et Cai di XL fu posto darli expetativa dil primo fante vacante a li proveditori de Comun, qual possi nominar uno de soi fioli al dito officio, qual a lui parerà. Ave: 158, 18, 19. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai et Savi una parte di far gratia . . . .

Fu posto, per li diti, far gratia a Gasparo da Molin telaruol condutor dil dazio di le tre per 100, perde dil dazio ducati . . . . . : che li offici possi risponder de pagar tanti prò de imprestidi con li cavedali, iusta la parte dil Conseio di X con la Zonta fra termine di do anni, *ut in parte;* balotà 2 volte, non ave el numero di le ballote.

Fu leta la gratia di Francesco da la Zuca debitor de perdeda di daci, ma non fu mandada.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi dil Conseio, excepto sier Alvise Mozenigo el cavalier, et Savi a Terraferma excepto sier Filippo Capello: dar il possesso dil vescoado de Puola, vacado per la morte dil reverendo domino Altobello di Averoldi, al reverendo domino Zuan Battista Verzelio, come apar per le sue bolle.

Et sier Filippo Capello andò in renga, parlò longamente non se dia corer a dar questi possessi, questo non è il tempo, dovendo andar el Papa a far lo abocamento col re Christianissimo, dirà li
83* demo per paura, et che *alias* non ha voluto per via del Maio et Musetola oratori cesarei al tempo sier Antonio Surian era orator a Roma, dando li possessi darne le nomination, però vol scriver a Roma fazi quel orator cesareo parli de questo al Papa, non però levando la pratica di man di reverendissimi Farnesi et Medici, et il Serenissimo parli de quì a l'orator cesareo scrivi a Roma a l'orator suo fazi tal officio, et vol dar tutti li possessi, dandone le nomination. Et fè lezer la letera, vol di questo scriver a Roma.

Et li rispose sier Matio Dandolo savio a Teraferma in favor di la parte, rispondendo al Capello.

Da poi fo leto, per deliberation dil Conseio di X con la Zonta fata zà più zorni da poi sagramentà il Conseio per li Avogadori, per Nicolò Sagudino secretario dil Conseio di X, una scritura portata a li Capi per . . . . molto longa, de uno è stato a Bologna, parlò al Papa et a l'imperador molto familiarmente, et dil mal animo dil Papa verso questo Stado per non li dar li possessi et la sua caxa, con assà parole, *ut in ea.*

Et cazadi li parenti de queli hanno hauto li episcopadi et voleno li possessi, *videlicet* dil reverendissimo Pixani per il vescoado di Treviso, che dal 1527 in qua non pol haver, et dil reverendo puotonotario Coco per l'arzivescoado de Corphù. *Item,* andò fuora li parenti dil Querini eleto per questo Conseio episcopo di Treviso et dil Barbarigo electo arziepiscopo de Corfù *etiam* per questo Conseio, et numerato il Conseio, fono balote numero.... Andò le parte: 29 non sincere, 16 dil Capello, 40 di no, et queste andono zoso di la parte de darli el possesso a Veia 122, et balotà un'altra volta la parte sola de dar il possesso: 28 non sincere, 45 di no, 133 de sì; non have el numero, vol li do terzi: 24 non sincere, 44 de no, 139 de sì, et fu preso de una ballota.

Fu posto poi per tutti, dar il possesso dil vescoado di Cherso et Ossero, vacado per la morte dil reverendo domino Zuan Battista di Garzoni al reverendo domino Antonio Coco di Mantoa, habuto dal Papa, come apar per le bolle. Ave: 172, 29, 13.

Fu posto, per li ditti, dar il possesso dil vescoado de Veia, vacado per la morte dil reverendo domino Eusebio di Prioli al reverendo domino Zuan Rosa da Zara, habuto dal Pontefice, apar per le bole. Ave: 170, 20, 11.

Fu posto, per li diti, dar el possesso dil vescoado de Caodistria vacado per la morte dil reverendo domino Bortolomio Oxonicho al reverendo domino Defendente Valvasori da Bergamo habuto dal Papa, apar per le bole. 181, 17, 8.

Fu posto, per li diti, dar il possesso dil vescoado di Famagosta, per la renontia fata per il reverendo domino Matteo di Rigoni, a suo nepote domino Zuan Francesco di Rigoni brexan, habuto le bolle dil Papa. Ave: 181, 18, 4.

Fu posto, per tutti, excepto sier Alvise Mozenigo el cavalier, savio dil Conseio, dar il possesso dil vescoado di Treviso, vacado per la morte dil reverendo domino Bernardo de Rossi al reverendissimo cardinal Pixani, hauto dal Papa, et volendo contradir el Mocenigo, l'hora era tarda fo rimessa a diman. Resta a dar questo et Corfù et Cividal de Belun.

A dì 11 dito fo la vizilia dil Corpo de Cristo. Veneno in Collegio tre episcopi, ai qual fo dato li possessi, *videlicet* Veia et Puola, et quel de Famagosta dato al nepote, et ringrationo de li possessi hauti.

Da Milan, di l'orator, de Franza, et di Trento dil Rosso, fono lettere. Il sumario sarà quì davanti.

Fu posto, per li Consieri, poi leto una letera de sier Francesco Morexini podestà di . . . . mazo, una taia a Brexa, di certo caso seguite, *videlicet* uno Zuan Rosa da Gusan, el qual tolse per forza Madalena fia de Lombardo da Castenedolo: che el dito podestà possi meter in bando etc., taia vivo lire 800, morto 600, confiscar i beni. 118, 2, 4.

Fu posto, per li ditti, un'altra taia a Treviso, poi leto una letera di sier Jacomo Dolfin podestà di Mota, a Anzolo maistro de caxa et Filipo et Biasio de domino Tomaso de Costanza, per il caso seguito contra el famigliar di sier Francesco Barbaro podestà di Castelfranco, li possi bandir de terre et lochi, con taia vivi lire 600, morti lire 400. Et ave: 161, 4, 11.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL et Savi, poi leto una suplication di Gasparo da Molin telaruol debitor de la Signoria di 3 et 4 per 100, di poter pagar de Monte vechio in anni do, et li offici possino risponder. Fo balotà do volte. Ave: . . . .

Fu posto, per tutto el Collegio, exceto sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conseio, dar el possesso dil vescoado de Treviso al reverendissimo Pixani, habuto dal Pontefice, come apar per le sue bolle.

Et andò in renga sier Alvise Mocenigo el cavalier, et disse gran mal dil cardinal Pixani, qual ha tre moier: episcopo de Padoa, et fè renonciar a suo nepote de anni 5 hessendo ospide per il Papa in castel de Napoli et al nepote fo dà el possesso a lo episcopato di Citanuova, voleva la badia de Borgognoni, voleva quella dil Paruta *da san Gregorio*, l'è stà fato per questo Conseio uno Querini *rite et canonice* electo dal capitolo Treviso al tempo il Papa era in castello de Roma, et fè lezer la parte, presa in questo Conseio, dil . . . . , che non vol si possi dar el possesso de alcun vescovado sotto pena de ducati 1000 et privation de l'officio a chi mettesse la parte, comessa la execution a li Avogadori. Et quì chiamò li Avogadori lo aiutasse come observatori di leze, chiamandoli più fiate vogliano exequir la parte. Et quì sier Hironimo da Pexaro avogador disse: Monstrè che l'habbi un altro vescoado, et il Mozenigo fè lezer fede di governadori che suo fradelo cardinal Pixani havia pagà per lo imprestedo dil clero per nome dil cardinal per il vescoado de Citanuova, *item* per il vescoado de Padoa, *unde* sier Jacomo da Canal et sier Hironimo da Pexaro, non era lì sier Alvise Badoer, ma vene da poi, si levono suso, andono al Serenissimo et Signoria, dicendo, non vi pol meter questa parte, et la suspeseno. Sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio opugnò, ma ave pacientia.

Fu posto, per li Savi, excepto el Mozenigo soprascripto, una letera a l'orator nostro in Franza, in risposta di soe, corretta assai de quela de l'altro dì, laudarlo et ringrazi el re de le parole ditte, et notificarli de lo abocamento quelo havemo di Roma per soa instrution. Il Mocenigo parlò, non vol apizar pratica con Franza, conzò certe parole. Intrò in la parte; ave tutto el Conseio.

Da Milan, dil Baxadona orator nostro, di 7, ricevute a dì 11, la matina. Fono letere di la corte, di 29, in cifra, et per non haversi la zifra, non si sa quel scriveno. È ritornà el messo de Casal di Monferà stato a la Cesarea Maestà, di qual non ha hauta altra risposta se non se farà quelo porta la iustitia. Et il signor duca havendo inteso la elction de domino Federico Renier sopra le differentie de Oio, hanno electo domino Egidio Boso doctor et senator, del qual se pol sperar de ben. È persona de inteligentia et bona, et sua excelentia pensa mandar *etiam* domino Lodovico Apiola podestà de Cremona. Sono letere dil governador de Alexandria, come a li 4 passò per de lì el reverendo episcopo de Faenza noutio dil Pontefice, va in diligentia al re Christianissimo per causa de lo abocamento, il qual aferma fin hora dito abocamento non è stabilito, et che a la corte al suo partir era aviso che Coron non stava in boni termini, et che per mare erano galìe 60 de Turchi et per terra grosso exercito. Per uno corier dil duca de Mantoa, partì de Barzelona a dì ultimo dil passato, portò lettere dil magnifico Taberna et Galera oratori de questo illustrissimo signor a Cesare: come erano zonti de lì et haver visitati el comendador maior di Leon et monsignor de Granvele et erano stà benissimo acceptati, et speravano de obtenir la cosa soa, ma non erano stà ancora alditi da Cesare, et a li 30 doveano haver l'audientia, ma per le occupatione era stà rimessa a dì 31. L'orator Curtio non è ancora zonto, venuto el sia si vederà de ultimar li nostri crediti, et la securtà de ducati 10 milia, non hessendo stà ancora concluso con el Grimaldo non si pol far nulla, ma si pensa debba seguir. Sono letere dil 24, dil Panizon secretario di questo signor, da sguizari, che la liga proposta per il Papa et Cesare non è stà aceptata da li cinque Cantoni, et si aspeta la resolution de la dieta doveano tenir a li 28 dil passato. 84

Di Trento, di Andrea Rosso secretario, di

8, ricevute a dì 11. Questi comessari regi, come promiseno de far, cussì scrisseno in eficaze forma a li agenti Gorizia per li heredi dil qu. Thodaro dal Borgo et Martinel da Luca, et date le letere al comesso de diti, zerca li animali tolti per quel de Bexen, che è un diavolo infernal su quel di Vicenza, non si havendo potuto far liberar per via de iudici per non haver ancora l' autorità et stato venir quì per diti iudici per persuaderlo a far la restitution; el qual za do zorni è zonto, non si monstra, fa dir diman sarà quì, se tien aspeta vengi la risposta dil re, qual se tien venirà diversa di quelo vosano el iudice regio et il superarbitro. Hanno rimesso l'andata sua a Verona per le gran pioze sono de qui. Il qual iudice regio desidera saper di novo di le cose di Coron, per poter avisar el suo re, perchè dubita el non possi durar senza haver soccorso. El magnifico Castelalto è zorni tre che 'l vene quì. Ave le letere di l' orator cesáreo di la trata datali. Ringratia grandemente, dice haver zà scritto et persuaso il re volesse accresser la confederation con la Signoria nostra.

Post scripta. Ha ricevute nostre lettere di 6, zerca li animali de visentina etc.

Da Lion, di sier Marin Justinian orator, di 27 Mazo, ricevuta a dì 11 Zugno, la matina. A li 26 scrissi, come l' orator anglico dovea zercar de intender dal gran maistro de questo abocamento, et se l'era sta perlongato et se l' haveva alcuna difficoltà, come per lettere di Roma di 8 se intese, per il che heri visitai el prefato orator, qual mi disse haver letere di Roma, di 18, di questo da l' orator Caxal et de l' altro orator dil suo serenissimo re. Et che heri a mezanote fo mandato a chiamar dal re Christianissimo, alora che zonse el corier con letere di Roma, et parloe a lo illustrissimo gran maistro che li disse per le letere di Roma vedevano el Pontefice molto dubioso in questa sua venuta et era refredito, dicendo aspetar letere de Spagna et risposta da questa Maestà. Che za 20 zorni scrisse, fin non havesseno haute non si potea risolver. Et che lui orator anglico disse al gran maistro volete che io scriva a lo illustrissimo duca de Norfolch usi, a venir, la diligentia, come già ne scrisse. Rispose scrivete caldamente. Et lui orator disse: la venuta dil Pontefice è dubiosa, et non hessendo partito esso Norfolch saria ben suspendesse la soa venuta. Esso gran maistro disse: scrivè pur che 'l vengi, perchè non è dubio che il Pontefice venirà; ben è vero che il Papa ne scrisse zerca una materia et noi non li havemo risposto se non quì a Lion già 4 zorni. Come l' haverà le nostre letere siamo certi el si partirà *omnino.* Et dice lui orator non sa che risposta sia, è stà ascosa a lui. Iudicava fusse zerca il suo re anglico et non molto bona per Soa Maestà, per il matrimonio, et mi lexè un capitolo in le letere di Roma che il Papa non haverà le galìe de la Religion per esser capitanio el prior di Roma dipendente da Soa Santità, et di questo el Papa sarà causa, et cussì el gran maistro questo lì ha confirmato et monsignor l' armiraio; et ditoli che l' armata francese è di galie 20 benissimo in ordine, la qual suplirà a quelle di la Religion de Rodi. Le letere nostre di 20 marzo et ultimo april ancora non ho potuto exeguir, per esser sta impedito il re. Heri il serenissimo Dolfin fece l' intrata 84*
in questa città, incontrato da tutte le nation et tuta la terra honorevolmente, et hozi questa di la regina incontrata medesimamente da tutte le nation et tutta la terra, con molto maior sontuosità et cerimonie perchè tutte le nazion sono andate ad incontrarla a piè et a cavalo vestiti riccamente con sopraveste molto sontuose et rechami assai, oltra più de 3000 fanti di la terra che andorono incontro Sua Maestà. A la qual' intrata fussemo invitati nui tutti oratori, *videlicet* Pontefice, Cesare, Anglia, io et Ferrara, l' orator di Scozia non intervene perchè le cose sue non sono ancor ben composte con il re de Anglia. L' orator di Savoia non fu chiamato perchè questo re fa professione de tenir in contumatia quel duca per la causa come scrissi per mie di 10 fevrer passato, il qual za 6 zorni hebbe audientia da Sua Maestà, nè se intende altro. Questa corte è ingrossata, et non è venuto ancora il serenissimo re di Navara, il reverendissimo di Borbon, lo illustrissimo di Vandomo et lo illustrissimo duca di Norfolch, monsignor di la Guisa et altri quali tutti se aspectano senza dubio; questa terra non è capaze a tante gente et cavalli, et ha fato una extrema carestia de tutto et maxime di caxe, pan, biave et stalle, et si vende pan per un soldo di Franza, che è poco più di tre marcheti, et se ne dà si poco, che mai non mi ricordo per ogni gran carestia in Venetia per 3 marcheti haverne meno. La povera gente mangia pan grosissimo et bruttissimo, la biava è triplicata et va cressendo ogni zorno; et se questa corte starà qualche zorno qui, la spesa si farà insuportabile. Non so come potrò far a tante spexe, che non posso suplir al bisogno, et si negociano in questa corte per via de la tavola. Prego Idio me liberi in qualche modo.

Dil dito, di 28, ricevute ut supra. Dovendo

in questa hora andar dal re Christianissimo et dal
gran maistro per comunicarli le lettere, avi altre
letere di 9 mazo, con li avisi da Costantinopoli, et
andai a comunicar a questa Maestà prima quelle di
20 marzo, dil bon officio havea referido l' orator
Venier di questa Maestà verso quel excellentissimo
Stado. Soa Maestà rispose li era gratissimo aldir
che quel zentilhomo che si ha portà ben havesse
fatto tal officio verissimo, et che mi havea dito più
volte con sincerissimo animo che se la Signoria de-
siderava haver occasione di mostrarli l' amor li
porta, egli era sempre pronto ad honor, comodo
et beneficio di quel stado, dicendo, hora che an-
daremo a questo abocamento, quando il Papa
volesse parlar di la Signoria in alcuna cosa, sa-
piate che io con vui comunicarò il tutto, et sape-
rete tutto quelo si traterà, nè patiria mai alcuna
parola contra quel Dominio. Ringratiai Sua Mae-
stà, et che la Signoria li era ben corespondente
et observava la riverentia a quella. Et il gran
maistro me disse il re ha obbligation a quella Si-
gnoria perchè la non ha voluto intrar in la liga
de Italia, come se la Signoria havesse donato a
Sua Maestà un regno. Poi feci lezer li sumari de
le letere di ultimo april, benchè fusse nuove ve-
chie, le acompagnai con questi avisi auti in le let-
tere di 9 mazo; et a lo augumento di le forze dil
Turco, a Soa Maestà parse il numero di le per-
sone et qualità di danari fusse molto grande. Et
disse io me imagino che 'l Turco si senta molto
gravato nel suo honor, havendo perso Coron, vo-
ria rehaverlo con ogni mezo possibile, ma ne va
assà danari et spexa. Voria con queste minaze in-
dur l' imperator a restituirgelo, perchè volendo
far da mar et da terra et venir in Italia, non bi-
sogneria parlasse così largamente. Vi so dir l'im-
perator non lo vol restituir, ma custodir. Et per
avanti el Pontefice et l' imperator voleano che 'l
gran maistro de Rodi, qual è francese, mio ser-
vitor et bon amico, tolesse Coron per la habita-
tion di quela Religion et difenderlo. Et mi scrisse
perchè li gran maistri di quela Religion dipende
da questa corona et hanno li do terzi di le en-
trate loro in questo regno. Et mi dimandò il pa-
rer mio, et quì a Lion li ho risposto, se Coron
è tale che il possa custodirlo da una potentia dil
Turco, laudava la impresa, ma vedendo uno im-
perator con difficultà pol defenderlo, manco lui lo
potrà far, et, tolendolo, saria perder tutta quella
Religion. Credo non farà. Dimandà al gran mai-
stro quando partiria per Niza et se era dificultà
di la venuta dil Papa, mi disse partiria fin 3 over
4 zorni et aspetava uno corier di Roma che a
quel tempo sarà ritornato, et andaria col gran
maistro il duca di Albania, che di Avergne è ve-
nuto quì per tal causa. Dimandai quel sarà l' ar-
mata cesarea a Zenoa, rispose questa Maestà ha-
verà 22 galie così ben a ordine, quante mai altre
fusseno sul mar, su le qual haveva 3000 homeni
da fati, nè dubitava di Andrea Doria, non dicendo
se l' havea di piena confidentia. Li dimandai di le
galie di la Religion, disse il prior di Roma, che
è capitanio di quele, feva difficultà di danari, ma
quele galie a li 15 de zugno sarano ad obedien- 85
tia dil Pontefice, et nui saremo a Niza a lo abo-
camento a dì 15 luio. Et dimandai al gran mai-
stro dil matrimonio di lo illustrissimo ducha de
Orliens in la nepote dil Papa, disse fin hora è stà
tratamenti. In questo abocamento se concluderà.
Et poi mi disse, scrivete securamente che il re di
Scozia ha rimesso tutte le diferentie ha con il re
de Anglia nel petto dil re Christianissimo, et cussì
seguirà la pace certo; questo instesso mi ha con-
firmà l' orator di Scozia, dicendo fin pochi zorni
se concluderà tutto. Il re disse l' imperator iudi-
cava dar la prima fiola magior dil re di Dazia
soa nepote al re di Scotia. La pratica è troncata
in tutto, scrivè a la Signoria, et di soa fiola in
dito re non disse parola. Per 4, over 5 rescontri
si ha che il marchese di Saluzo se aspeta de quì
fra doi giorni.

*Dil dito orator da Lion, di 29 Mazo, par-
ticular a sier Polo Contarini, qu. sier Zac-
caria el cavalier.* A dì 27 fece l' intrata in que-
sta cità lo illustrissimo delfino molto honorato,
ma molto più senza comparatione fece la serenis-
sima regina a dì 28, sichè do zorni siamo stati
de quì in feste, et a la intrata de la qual vi an-
dono incontra 3000 fanti a piedi de questo popolo,
tutti li citadini et zentilhomeni di qualche età a
cavallo, poi tutta la zoventù di citadini et zenti-
lhomeni a cavalo, vestiti richissimamente di panni
d' oro et veluto, con le sopraveste de li cavali dil
medesimo panno. La qual zoventù era da forsi
100 cavalli bellissimi. Poi tutte le nation vi ando-
rono. Li fiorentini *etiam* feceno tre parte, zioè
che li mercadanti vechi et di reputatione ando-
rono a cavallo tutti con roboni di veludo negro
fodrati de raso et ormexin negro. *Etiam* parte
de la zoventù andorono a cavalo, riccamente ve-
stiti loro et li cavali de seda con recami d' oro
et soratagli; poi forse 80 zoveni a paro richissi-

mamente vestiti di seta con recami, soratagli et zoglie bellissime. *Etiam* li germani andono, ma non con tanta pompa. Luchesi forono pochi, ma germani assai. L'ordine fu che tutta la fantaria precesse; seguì poi tutta la cavalleria et la guarda dil re Christianissimo poi li deputati al governo di la terra; poi tutta la corte de signori et zentilhomeni secondo il suo grado; poi li prelati, zoè episcopi et archiepiscopi; poi li signori; da poi nui oratori per li soi gradi; poi lo illustrissimo gran maistro; da poi a paro li illustrissimi duca di Orliens et duca di Angulem regii figlioli; seguiva poi solo il serenissimo delfino, poi la Christianissima regina sopra una letica aperta, la qual aveva una sotovesta di panno d'arzento con una rada d'arzento sopra et una sopravesta de raso cremexin tuta ricamata d'oro fodrata di uno ricamo di perle. Aveva *etiam* una gran quantità de bellissime perle, et al cavezo et al collo et a la bareta forse 60 pezzi de diamanti, tavola et ponta, molto belli, de li quali erano da 18 in 20 di grandissima grandeza et bellezza, et de molto neti, che vi affermo valer un gran danaro. Da pò vene le do illustrissime figliole regie, seguitate da principesse, et tutte dame di la corte, et haveano uno balasso per una al collo di una grandissima grossezza et molto netti et mazor et mior colore de quanto habi mai visto. Et a veder questa intrata vi concorseno tutte le donne di la terra et altri, che fece bel veder. La guarda de sguizari et alabardieri dil re in gran numero erano intorno la regina, li religiosi non haveno locho, ma stavano sopra le strade da li ladi fino passò tuto questo ordine. Tute le strade erano apparate de tapezarie et coperte di sopra, et in alcuni lochi alcune rapresentation in honor de la regina; sichè è stata bella intrata.

86 [1]) *Da Roma, dil Venier orator nostro, di 3, hore 15, ricevute a dì 6 Zugno.* Come ricevete nostre letere di 24 dil passato, con li avisi da Constantinopoli, di 18 et 23 april. Fui dal Pontefice et quelli comunicai, ebbe piacer ad udirli per esser diversi di avisi hauti da prima, et ringratia molto. Disse poi haver hauto risposta di Cesare, zerca lo abocamento di Niza, la qual li era placiuta, perchè quella Maestà dechiarava particularmente li contrari potrìa occorer, et *tamen* se riportava a ogni nostra deliberation. Poi disse la intention nostra è bona, et tende a continuar la pace fra questi principi, la qual mediante le mie spale se intertenirà, et ha fato che 'l marchese di Saluzo non movi arme in Italia. Et ho pregati questi cardinali francesi scrivi al re Christianissimo di questo che saria un principio di guerra in Italia. Et cussì li hanno scritto. El qual ha scrito al marchese non fazi novità etc. Et questi cardinali si tengono mal satisfati de la nostra risposta, havendo il re Christianissimo dato ordine a tutto. Scrive per letere di 19, di la gran voluntà l'ha di abocarsi, et si tien mal satisfato de la risposta, *unde* Soa Santità li disse esser ben disposta di andarvi, ma che questi reverendissimi cardinali dicono non voler venir per la intemperie de l'aiere et non voleno exponer la vita a periculo, et altre ragione: però expediria lo episcopo di Faenza, aziò dechiarisca il tutto al re Christianissimo. Il qual partì a dì 29 dil passato de quì, et in zorni 8 sarà da Sua Maestà, nè *etiam* di questo li cardinali francesi non se contentano. Il reverendissimo Triulzi *etiam* ha letere di 19, di uno dil conselo regio che li scrive se questo abocamento non seguirà, over si diferisca, non sarà de satisfation al re Christianissimo, et dubita non siegua qualche bon effeto. Questo illustrissimo orator cesareo ha letere di Spagna, di 12, di Barzelona, et ha letere di l'orator cesareo di Anglia, di 19, che li scrive poi il caso seguìto dil matrimonio novo de quel re, queli signori principali et altri ogni zorno li cresce più la discontenteza et mala satisfazion loro, per il che sta alquanto suspeso. Et scrive esso orator in zifra zerca questo abocamento, ha parlato con tre oratori italiani, che sono de li che altri non vi sono, *videlicet* Milan, Ferara et Urbin, li quali dicono non li parer a proposito se fazi. L'orator cesareo dice l'imperator non li piace nè lauda tal vista et si satisfarà se facesse tutte quele gaiarde provision per il re Christianissimo a beneficio di la religion christiana per mezo di altro che de abocarsi. Questa matina ho inteso dal reverendissimo Farnese come a li zorni passati el Papa mandò uno breve al signor Ascanio Colonna a dirli che relaxasse le terre et lochi forno dil signor Alvise di Gonzaga per la moglie fo fiola dil signor Vespasiano Colonna occupati per lui, *aliter* Soa Santità se risentiria, *unde* esso signor Ascanio ha convenuto in uno castello alcuni de questi colonesi et ditoli di questo breve, et come vol conservar i lochi preditti, et havia dato principio a far fanti, per il che esso reverendissimo Farnese vol parlar al Pontefice che si trovasse qualche bon mezo di aquietar queste cose.

Da Milan, di l'orator nostro, di 4, ricevute a dì 7. Il signor Antonio da Leva è in possesso

(1) La carta 85* è bianca.

di tutto il stato di Monferà, excepto di Casal et Alba, si aspetta la risposta di Cesare zerca Casal et lo agente dil marchese di Saluzo che andò da Sua Maestà. Questo illustrissimo signor duca mandò domino Diamante Marinon dotor a li signori cesarei per haver li tre lochi come scrissi, il qual heri sera tornò con la risposta scriveriano a Cesare di questo et non vi esser dificultà. De svizari, per letere dil Panizon si ha, che la liga voleva far el Papa et Cesare fu proposta a li Cantoni christiani, i qual non assentiscono di farla, et hanno risposto non è tempo de tal pratiche, ma se doveva atender a le cose di la fede, a le qual non mancheriano mai. Et da uno sguizaro, è qui et habita quì, ho inteso, qual è capitanio: come il re Christianissimo ha hauto ferma di poter trazer, havendo bisogno, 10 milia sguizari, et ha ottenuto haverne fin 20 milia quando li parerà et tien sia per haverli a questo aboccamento. Et in Lugano et altri lochi la luterana perfidia cresce et se augumenta. Il signor duca, ha dito il capitanio, per il suo riporto, lo abocamento di Niza esser sta diferito a setembrio proximo. Scrive domino Gasparo dal Mayno governador di Alexandria et di là di Po, di primo, esser zonto de lì quel zorno. Il capitanio Apunte partì da Coron a dì 14 de april, stato a Napoli col vicerè et a Roma col Papa et poi si ha imbarcato a Civitavechia, et venuto a Zenoa dal capitanio Doria, el qual andava in posta dal signor Antonio da Leva per ritornar poi a Zenoa et passar in Spagna, et ha con se oratori di la comunità de Coron, tre per li nobeli et uno per il popolo: dice esser in Coron 1400 fanti hispani, in borgo 1500 greci et che hanno vituaria per 3 mexi ma continuando a venir de lì alcuni navili picoli de greci a sovenir quela terra potrano scorer questo inverno, et venendo exercito grosso turchesco se retirerano dentro li greci et sperano di defendersi di ogni forza per esser locho forte. Et che de continuo Feramolin fortifica quela terra et preparasi. Che a li 25 et 26 april gionse sopra Coron 40 galìe turchesche, anteguarda il Moro, con 7 fuste et ga-
86* lìe, et sariano con le fuste dil Judeo numero 20, che scoreno per il regno, et sopra Coron, et che da terra erano a li 14 april arivati 4 coloneli de turchi mia 5 lontano da Coron in certa valada, li quali poteano esser homeni tra a piedi et cavalo numero 8000, quali non faceano cosa alcuna; et che zonto dito capitanio Aponte a una ixola lontan da Coron mia . . . . in zerca, intese che erano zonti do altri colonelli, et ionti con li altri poteano esser da homeni 4000. Et che Aias bassà era stà expedito general di la Morea. Il dito capitanio va da Cesare per certificar Sua Maestà, che defendendosi quela tera di Coron et danduli munition et il modo, l'è per mantenirse contra la forza dil Turco. Et porta il disegno come sta la terra al presente, et la fortification che li bisogna far. Et referisse il Doria haver portato fuora di Coron per assà migliara di scudi.

Di Trento, di Andrea Rosso secretario di 5 hore 20, ricevute a dì 7 da sera. Come ricevete la lettera drizata al reverendissimo cardinal di Trento e la dete. Il capitanio Castelalto non è quì, ma a uno suo castello in Valsugana, diman sarà quì. Ha ditto *pubblice* ricevè gran beneficio da nui per li legnami che vendè a nostri. Manda polize fatte per il Florio di danni seguìti poi la pace, a nostri, avanti è ritornato de qui il magnifico Porro superarbitro, il qual non è stato a Salò; hor tornati li tre iudici siamo stati davanti di loro per le querele di Vicenza contra 'l comun di Grigno e per li danni fatti per quelli di Gorizia a li heriedi fo di Thodaro dal Borgo et Martinello da Luca. Li comessari regi dicono li iudici non poleno ancora far atto alcuno, et che scriverano a Gorizia soprasiedano ad exeguir la sententia, et che operano con quel de Besen che restituirano li animali tolti, et la risposta del Serenissimo re tengono venirà fra zorni 10. Il iudice regio et superarbitro volevano indur il magnifico Avogaro ad andar in questo mezo a Verona che non l'hanno mai veduta, et l'Avogaro si ha excusato è vechio di prender tal fatica, ma andando loro sarano ben veduti. Et ho scritto a quelli clarissimi rectori li acharezino, ma ho inteso più presto non anderano, che anderano. Zerca la cosa di Vendramini di Latisana, dicono non si pol reparar, è zà stà fatto il danno.

Di sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada, da Corfù, di 21 Mazo, ricevute a dì 7 Zugno. Come havendo auto lettere di Otranto da Rocho Iseo consolo nostro, che di fuste nulla intende, esser in quelle acque se non uno bregantin da Durazo di 12 banchi, qual è difficile a prenderlo, perchè el si sconde in ogni fiumara. Et heri hessendo mia 8 lontan de quì in mar, per uno navilio veniva da Otranto, havi altre lettere del ditto Iseo che mi avisava come a cao Passero se attrovava fuste 15 barbaresche, stato a veder, *unde* eri zonsi de qui e trovai lettere de la Signoria nostra di 5 april con l'ordine mandi do galìe al capitanio del Golfo. Scrive, io mi atrovo, computà la mia, con 9 galie. *Item* ho auto lettere del consolo nostro de

Syo zerca le do galìe prese da le fuste, qual manda incluse, et ha deliberato andar, havendo expedito di tuor il biscotto, verso la Zefalonia. Sopra queste galìe è stà molti amalati, di quali parte sono risanati et certo non se li manca. Scrive, quelli greci che hanno disarmato son fatti ricchi et non voleno più esser galeotti. Da novo da Coron si ha, di 14, che l'armata turchesca si era retirata a Modon, havendo lassate do galìe a quella guarda di la terra, una a S. Venetico, l'altra al Fanatemeni, perilchè za molti zorni non si è veduto fregata alcuna da quelle bande, come soleva venir.

Da Syo di Antonio Justinian Labia consolo nostro, di primo Mazo, scrita al proveditor Canal di l'armata. Havendo inteso il perder di do nostre galìe Gradeniga e Curzolana per Cilful rays, qual è passato per questo canal et è al golfo di le Smirne, *unde* subito scrissi de là a miei amici che parlasseno con quelli zentilhomeni et offertoli, et ho scritto a Costantinopoli a l'orator Zen et vicebailo provedi a la liberation soa; et venendo de qui l'ambassador di questa terra da Costantinopoli per pagar il carazo, è stà preso da li leventi apresso le Smirne che era in terra lui con 14 compagni con tutto lo haver suo, è stati scapoladi tutti nudi e crudi et spoiati essendo stà dati a li leventi ducati
87 200 venetiani; et l'ambasador con 11 compagni, venuti qui da Costantinopoli, dicono che l'armata si solicita, galìe 25, le quali saranno infra un mexe pronte a ussir fuora, et che Cassin bassà dovea partir presto con exercito per l'impresa di Coron, et Imbraim bassà dovea partir con exercito grande per Caramania, perchè lo Sophì con grandi apparati dovea venir a le bande di l'Anatolia a destruzer la Caramania, et Alì Sultan fiol del Signor si aspettava in Magresia a la fin de la presente luna.

Del dito, di 21, hore 3 di note, da Corfù, ricevute a dì 7 Zugno. In questa hora terza di notte ho hauto lettere dil auditor di terra di Otranto, qual mando incluse, et do lettere di domino Roco Iseo consolo nostro, qual *etiam* mando, per le qual son avisato che 15 fuste a Cesarea si ritrovavano benissimo ad ordine, et hessendo sovenuto de qui di homeni per interzar le galìe son per andar a veder et conzongermi con il capitanio del Golfo; et al prefato capitano ho scrito et datoli aviso, per una fregata et a l'orator et bailo vanno a Costantinopoli che non vengino di longo, ma stiano fermi, aziò non l'intervenisse alcun sinistro. Diman cargherò il pan in su le galìe et andarò a far il debito mio.

Di Otranto, di domino Antonio Dioneo auditor di terra di Otranto et Bari, a dì 20 Mazo 1533, scritte al provveditor di l'armada:

Clarissimo signor proveditor

Perchè semo informati per certi avisi che son zerca 6 zorni che 12 fuste sono state in li mari di Taranto, quale al presente havemo aviso trovarse in lo porto di Cesarea sotto il territorio nostro, ne ha parso farlo intendere a vostra Signoria, con supplicarli, quanto più posso, hessendo tanta verissima pace et confederation tra la illustrissima Signoria et Sua Maestà Cesarea, havendo inteso questo bisogno, se degni trovarse con questa felicissima compagnia di galere e far quello contra queste fuste che fariano nui altri, che semo officiali di Sua Maestà se il bisogno lo rizercasse in simil caso, che per lo suo raro et gran valore farà questa bella preda grata al nostro Signor Dio et alla prefata illustrissima Signoria et a Sua Maestà Cesarea condignamente obbligata. Noi e tutti questi populi che per lo advenir in tutto quello che acascherà per suo servicio le mostraremo effectuale gratitudine. Et resto con arecomandarmi alla Signoria Vostra magnifica.

Di Otranto a dì 20 Mazo 1533.

Sottoscritta: *Servitor di Vostra Magnificentia* etc.

A tergo: *Al clarissimo Signor, lo Signor Hironimo da Canal proveditor di l'armata di la Illustrissima Signoria di Venetia.*

Dil Consolo nostro Rocho de Isco, di Otranto, dì 20 Mazo, hore 22, scrive al prefato proveditor. Le fuste se dice sono 12, chi 4, chi 6, chi 12, chi di più 15, chi 22 in questi mari, et si partiriano. Mando questo aviso per barca aposta, aziò se vostra Magnificentia vegnirà, vengi in ordine. È zonto de qui in questa hora uno da Galipoli, dice aver viste 12 fuste che sono certissimo in Golfo.

Dil ditto, di 20 ditto, hore 3 di notte, in 4. Essendo stà chiamato dal capitanio di questa terra, qual mi ha mostrà lettere haute dal capitanio di Taranto che li scrive 12 fuste domenica di note erano a quelle bande. Et prima veteno 6 fuste, poi altre 6, le qual preseno tre homeni et tolseno 6 over 8 bovi, tutti scamporono in Taranto, et in mar parevano altre 11 fuste, si dubita non sia Barbarossa. Queste hanno fatto molti mali in Calabria, sono benissimo in ordine, sono suso 1000 turchi scapoli, tutti homeni da fatti. Hanno combattuto

uno casteleto in Calabria et preso et ruinato, però Vostra Magnificentia si metti ben in ordine. Se stima starano alli scogli per Taranto per far rescati, se non per altro, per tre over quatro zorni.

Dil rezimento di Corfù, et proveditor zeneral Moro, di 21 Mazo, ricevute a dì 7 Zugno. Scriveno in una lettera si provedi di danari, non hanno il modo di far le spexe ocorono et al pagamento di fanti.

Dil ditto pur di 21, ricevute ut supra. Mandano un sumario di avisi auti dal Zante del magnifico Seguri fo fiol di domino Jacomo, persona discreta, di 11, li quali sarano quì avanti. Et scrive, hanno hauto aviso se manda Zuan da Como de lì con fanti: aricorda è meglio non vengi, che venendo non si mandi danari da poterli pagar. Scriveno, voriano taole di far alozamenti per li soldati, come tante volte hanno scritto, et danari per far li biscotti.

Avisi di domino Marco Seguro, di 14 Mazo, al Zante, scritti al regimento et proveditor zeneral di Corfù. Che 'l zorno soprascritto zonse al Zante uno corfuoto nominato Antonio Pramatifoi, venuto in zorni 10 da Syo con una nave ragusea. Riporta che Cilful rays corsaro che prese li superiori zorni de do galie nostre Gradeniga et Curzolana se attrovava alle Smirne con 12 fuste oltre le do galie predite, qual tutte si palmavano, et che ditto corsaro atendea armar con diligentia esse
87* galie, sopra le qual li haveva già posti da 150 turchi havuti dal chadì di quel locho. Et dice che li magnifici messer Justo Gradenigo soracomito e messer Antonio Barbaro consier di Napoli di Romania si haveano per forza di tormenti tolto taglia ducati 3500 venetiani tra loro do, et li nobili Pisani et Contarini de ducati 1400, li do scrivani ducati 300, et che hanno scritto al consolo nostro a Syo per la provision del loro rescato; il qual consolo subito per messo a posta expedì a Costantinopoli et havea avisà l' orator Zen et messer Zorzi Griti aziò i procurasseno la liberation di pregioni soprascritti. Che 'l ditto Cilful rais e fuste preditte doveano conzonzersi col capitanio di Galipoli e venir sotto Coron. Che per lettere di Syo, qual sono in sier Nicolò Coresi, habita al Zante, si ha che essendo stà in li superiori giorni a uno loco ditto Piranea preso da 4 fuste turchesche l'ambassador de Syo che ritornava da Costantinopoli, et havendo lui per il dito rescato convenuto pagar ducati 700, quelli de Syo ne diedero subito aviso per lettere loro al serenissimo Gran Signor, il qual inteso tal strage expedì *immediate* 4 galie et do galeote per ritrovar le fuste preditte, le qual *tandem* furono prese et di ordine suo brusate et li capitani di quelle apicati. Che al Zante era ritornato uno messo mandato da quel proveditor ne lo exercito turchesco sotto Coron per apresentar il sanzaco di la Morea de alcuni falconi. Referisse che ditto sanzaco se ritrovava col campo in uno locho chiamato le Olive di Ferigo, distante un mio dil borgo di Coron, et che apresso lui vi sono *etiam* tre altri sanzachi, zoè quello di Negroponte, di Angelo Castro et de Tricala con bon numero di ianizari de la Porta, che in tutto possono esser da persone 12 fin 15 milia, oltre le qual si aspettava di brieve anche il magnifico Aias bassà, qual è fama condurà secho altratanto e maior numero di gente. Che nel campo turchesco ora non vi erano artellarie; che per giornata intravano nella Morea molti cavalli cargi de vittualie. Che cesarei tencano ancor gaiardamente il borgo di Coron, al qual lhoro non lassavano apresentar turchi, ma con li archibusi li facevano star adricto. Che l' armata turchesca era ritornata a Modon, excetto do galie le qual son rimase a la guarda l' una a la Faveromeni, lontan da Corfù zerca miglia 4, e l'altra al scoio di S. Venetico. *Item*, scrive che 'l capitano di Galipoli dovè ussir da Costantinopoli con vele 17 fra grande et picole per venir a Coron e unirse con Curtogoli con vele 25 et altre fuste de corsari. Che al Zante era tornà uno messo stato in campo, qual disse a le Olive de Ferigo, distante uno mio del borgo di Coron, e appresso il Sanzaco di la Morea erano quelli di Negroponte, di Angelo Castro et Tricala, con bon numero di ianizari di la Porta, da persone 12 fin 15 milia, et che si aspettava Aias bassà; che intrava in la Morea con cavalli et vittualie. Che quelli di Coron non lassava apressar turchi, con le artellarie et archibusi li faceva star adriedo, sicome ho scritto di sopra.

Dil Zante di sier Mattio Barbarigo proveditor, di 14 Mazo, ricevute a dì 7 Zugno. Il qual manda queste relationi che dicono in questa forma : Mercore 14 mazo 1533, Micali Pagidi nontio mandato in campo a Coron, hora ritornato, riferisse alli 9 dell' instante esser zonto in campo, qual è apresso el borgo de Coron acampato, et sono 4 flamburari con zerca 50 mila persone per quello che loro rasonavano, et è stato per tutto el zorno de sabato, è stà ben visto dal signor flamburaro, el qual li disse che nostri dovevano andar con panni et savoni, perchè de vittuarie, per quello lui dice, sono abondantissimi. Et lui a sua signoria 88

rispose che non se li va per il suspetto del morbo. Et referisse haver inteso da messer Stamati Pagidi et da altri sui cognoscenti che aspettavano Aias bassà con altre 30 milia persone, et erano senza artellarie in campo. Per mar le galie erano a Modon ritornate, pensa per questi tempi, salvo due che erano in golfo a la Fanaromeni una e l'altra a la Pigavisa. Dicono aspettar Curtogoli con 25 vele et uno altro corsaro con altre 25, poi faranno redur altre vele de leventi fino alla summa de 100, oltra quelle che sono là a Modon.

Messer Antonio Promotos da Corfù, zonto quì ozi con due nave ragusee, qual vanuo al longo al suo viazo, partiteno da Syo a dì 4 dell'instante, referisse a Syo esser venuto un messo, qual diceva che per dui zorni avanti alle Smirne, esser zonte 15 vele del Signor, quale se rasonava voler assumar tutti i corsari per farli andar a Coron; et che Ciful rays era in ditto locho de le Smirne con le due galie per lui prese, le sue 4 fuste grosse et due bregantini con altre 3 fuste de altri leventi. Et che a Vuorla se ritrovavano altre 8, over 10 fuste. Dice de più che Ciful rays soprascritto, zonto che fu alle Smirne, dimandò homeni al cadì di quel locho per armar le galie, et lui cadì non li volea dar, dicendo queste sono galie de venetiani che sono nostri amici. El qual rispose: io andava a servir al Gran Signor et sono venuti per prendermi, et io li ho presi lhoro, et voglio andar a servir el Signor. Dame homeni. Et cussì ge lassò tuor 150 turchi de Carabiana del Vuvorla e de le Fogies, dicendo che Ciful rays quando l'ave preso le due galie passò due miglia lontan da Syo remurchiando le due galie. Referisse *etiam* haver inteso in Syo, che 'l sopraditto Ciful havea dati tormenti alli magnifici sopracomito Gradenigo, sier Antonio Barbaro, et a li nobili et scrivani, li quali con forza de tormenti havevano tolte le infrascritte taglie: *videlicet* li magnifici sier Justo Gradenigo et sier Antonio Barbaro ducati 3500 venetiani, sier Piero Pisani et sier Andrea Contarini ducati 1400, sier Andrea Pisani et sier Hironimo Basadona scrivani ducati 300, et haveano mandato a Syo dal consolo nostro per aver essi danari per loro riscato. El qual consolo avea spazato un messo a Costantinopoli al clarissimo orator Zen et al magnifico messer Zorzi Griti per veder di pagar la loro liberatione, perchè in Syo al presente ritrovasi malamente il modo di tanti danari, *maxime* per esser il tempo da pagar il carazo de Syo. El qual consolo diceva voler aspettar risposta da Costantinopoli, et faria quanto esso clarissimo orator Zen li ordinaria.

Dil ditto Proveditor dil Zante, di 20 Mazo, ricevute ut supra. Di le cose di Coron altro non si ha, se non che Aias bassà era venuto in campo sotto Coron con zerca 4000 persone, et al ritorno del mio messo che mandai in campo, come scrissi, si saperà il tutto. Per le guarde di questa ixola si ha esser zonte do galie al porto di Lanata di questa ixola, candioto, *videlicet* Bona et Salamona.

Copia di do capitoli di lettere scrive sier Domenego da Mula di sier Agustin a sier Lorenzo suo fradelo, di 5 Mazo 1533, in Puola, lete a dì 7 in Conseio di X. 88*

Hozi per due vie abbiamo sentito, se però vera la fusse, una mala nova. L'è capità quì a li Scogli una marziliana carga de ogli vien da Otranto, manca zorni 8, et ozi terzo zorno se ritrovava alla Meleda, dove se abocò con alcuni buduani che erano in una barchetta, et domandandoli di novo, quelli li disseno qualmente l'era stà preso il capitanio del Golfo con una galia bastarda et do schierazi da fuste 11, ritrovandosi al Sasno. Et per uno prete, vien da Zara, manca ozi terzo zorno, referisse, che ritrovandosi alla Meleda, ritrovò uno schierazo veniva da Levante cargo di formenti, et per il patron di quello li fu detto che il capitanio ditto con do galie era stà preso da fuste 14 al Sasno, et che tal nova haveva avuta da do galie che erano fuzite, che si ritrovavano con il ditto capitanio, sichè la tengo per certa, perchè vedo le cose nostre sono in mala disposition, perchè per iornata vanno di mal in peggio. Ora, che sono le ventiuna, è zonto de quì per terra el scrivan di la nave Vianola, et ha lassato la nave in Quarner, manca zorni 8 da Corfù, afferma il prender di le do galie da fuste 11, qual sono andate fuor dil Golfo verso cao Santa Maria, et il proveditor Canaleto è partito da Corfù con 11 galie per trovar le ditte fuste. Tal nuova ha smarito molto li nostri, et *maxime* che iudicano tal fuste dover andar a Zerbi, et potrano metter le galie in ordine, et che li darà causa in prender animo di farne qualche dispiacer, et certo senza gran pericoli non andamo. Sichè se 'l si potesse de lì far qualche celere expedition in darne qualche conserve, almeno fino a Tunis, non saria fuora di proposito; ma credo che tanto si penserano di fatti nostri, quanto che queste galie non fusseno sue. Non altro.

Relation de Piero di Berto da Bergamo, scrivan di la nave Vianola, fata a dì 7 de Mazo.

Dimandato che 'l debia dir zerca questo suo viazo, rispose: A dì primo april se partissemo da Saline con la nave carga di sal et gotoni, a dì 17 dito se partimo da l' ixola et venivemo a la volta di Rodi per imbocar il canal, et perchè vedessimo tre fuste venir a la volta di la terra si slargassemo in mar; et a dì 12 mazo in boca dil golfo di Coron fossemo presi da cinque di le galìe et una fusta di l' armata turchesca che stà sotto Coron, et fossemo menati dal capitanio di quella armata, el qual ne volse examinar et intender se siamo spagnoli, et visto et chiarito che eramo di questa illustrissima Signoria, el ne lassò andar in capo de cinque zorni senza farne alcun dispiacer, et ne oferse galìe a remurchiarne et ogni altra comodità che ne bisognasse, et anche de darne 4, over 5 galìe che ne acompagnasse fino in Golfo, dicendo, il nostro Signor et il vostro sono fradeli. Ma noi fatoli un presente consueto di tre carisee, venissemo al nostro viazo senza remurchio, perchè non havevemo bisogno, et senza sua scorta il giorno di la Sensa arrivassemo al Zante, dove stessemo quel zorno, et intendessemo che erano apparse alcune fuste, et che 'l magnifico proveditor Canal li era andà driedo a la volta di questo Golfo. Tocassemo Corfù per uno zorno, dove intendessemo dal rector, che 'l giorno avanti certa nave passando oltra calò et se fermò et li dete alcuni pavesi di S. Marco infrezati di remi trovati in mar, dicendo haver inteso cinque nostre galìe dil capitanio dil Golfo, esser state a le man con le fuste barbaresche, et per quel che haveva riportà uno bregantin da Otranto, ne mancava do di esse nostre galìe. Interogado quando se dice esser stà il conflitto di le nostre galìe con le fuste barbaresche, referisse in questi zorni proximi avanti che noi giongessimo a Corfù, poco avanti. Ozi 10 dì, si partimo da Corfù et in questa hora siamo gionti in questa città a laude de Dio.

89 *Da Corfù, dil rezimento et proveditor zeneral Moro, di ultimo April, ricevute a dì 8 de Zugno.* In questo canal et loci circumvicino se trovano alcuni ioti, parte albanesi et parte cesarei, che con fregate, bregantini et fuste vanno di continuo robando et depredando queli men potenti di loro, et tutti trata egualmente. Et mò quarto zorno una fusta cesarea stata qualche zorno in questi contorni è stata apresso al Fanari presa, et svalisò una barca de corfuoti, veniva di l' Arta carga di merze per valuta de ducati 250, *adeo* niun ardisse passar de quì in terra ferma, nè da terra ferma qui, *unde* questa tera vien a patir de victualie, et bisogna tenir qualche galìa a questa custodia di questa ixola per fugar questi ladri. Il proveditor Canal di l' armata mandò quì la galia Catarina a questa custodia, ma seguito il caso di le do galìe prese, ha voluto la vadi apresso de lui; pertanto se provedi. Et par il capitanio dil Golfo habi obligation di star et scorer dil Sasno sino a Liesna. Scriveno se mandi armizi per le galìe, le qual sono mal fornite. Heri matina zonse quì Mathio Casolari corfuoto, patron di navilio, qual fu preso da una fusta cesarea a Cyeria locho apresso Coron. È stato a Otranto con nostre letere, dove ha recuperato il navilio, robe et li danari li fono tolti, sichè non ha perso nulla.

Relation di Hironimo Brexan corier, fata in Collegio a dì 8 Zugno.

Come fu expedito a la corte dil serenissimo re di Romani, con letere di l' orator cesareo per le differentie di confini, et heri sera zonse quì. Referisse esser partito da Vienna a l' ultimo dil passato, dove si ritrovava il serenissimo re di Romani con poca corte, et se ragionava Sua Maestà era per andar a Praga per causa di uno baron nominato Caffo, il qual con 400, o, 500 cavalli, va trascorrendo et facendo di gran danni a li confini di Bohemia, Alemagna et Hongaria, et haver con sè 24 altri signorotti. Et questo lui fa pretendendo dover haver certa grossa quantità de danari dal regno di Hongaria. Al qual baron el serenissimo re ha dato taia ducati 3000 vivo et 2000 morto, et a li 24 due milà ducati vivi et 1000 morti; et ne sono sta presi di questi quatro, uno per avanti et tre hessendo esso Hironimo a Vienna. Et che Sua Maestà saria già partita, ma aspetava missier Hironimo da Zara che andò al Turco, overo sue letere, con grandissimo desiderio per haver la risolution di quele cose, de le qual a la corte dil prefato re, per quanto el sentiva ragionar, se dubita grandemente. Che 'l vaivoda, *videlicet* le gente sue sono atorno uno castello nominato el palazo, è già do mexi et più che lì sono a lo assedio, et si dice esservi dentro gran haver. Et che l' era venuto a Viena, tre fuora dil ditto castelo, mandati da queli sono dentro, ma non ha possuto intender quelo hanno riportà, per ciò

che loro gionseno el venere, et lui si parti il sabato. Che di Hongaria non si poteva venir se non con gran scorta, altramente erano morti et spoiati. Che l' armata dil serenissimo re di Romani se ritrova miglia 50 distante da Viena, et sono legni 32 mal in ordine, per quanto li ha dito uno raguseo che scampò, et che ogni zorno ne scampano. Che l' ha inteso da domino Pietro Paolo Vergerio nuntio dil Pontefice, come in Augusta erano intrati un gran numero di luterani, più di 3 in 4000, li quali sono andati ne le chiesie et li hanno trato fuora le imagini et le hanno brusate, et il medemo ha inteso per la terra, et che questo fanno perchè i voleno il concilio. Che una saita ha dato nel castel di Graz et fo a mezo mazo, che ha brusato tutte le robe che vi erano per fiorini 20 milia. Che fra pochi zorni, per quanto l' ha inteso da un cortesan dil serenissimo re di Romani, il vescovo di Lubiana dia venir qui a Venecia incognito.

Di Spagna, di sier Marco Antonio Contarini orator, date in Barzelona a dì 8 Mazo, ricevute a dì 9 Zugno, la sera. Terzo zorno vene a mi uno mazier di questa città con una poliza de citation, la qual diceva cusì: Intimar al noble signor embasador di la Senoria de Venecia, che io magnifico Judice et dotor dil real Conseio, consente copia de una suplicatione data per li heredi dil qu. missier Zuan Ram Donzel, che sia provedido a risponder al terzo dì. Sottoscrita scrivan Aquilo *et pro eo* Bonaus *notarius.* Il che visto, mandai al comandador May vicecanzelier di Arangon persona
89* discreta, a dirli quelo me conseiava dovesse far, perchè nulla sapeva che risponder. El qual mi mandò a dir vederia saper quello fusse. Et hozi mi è sopragionta una altra di tal intimation, termine zorni 3 ; et intesi questa cosa fo cominziata al tempo era qui orator il magnifico domino Francesco Corner, *nunc* reverendissimo cardinal, et che domino Francesco Tolmezo dotor li fece una risposta et poi non seguì altro fino al presente. La serenissima imperatrice, inteso la duchessa di Savoia sua sorella era in camin per venir de qui et esser gravida apresso li 8 mexi, terminò di mandarli contra do comare, mandandoli a dir che la non sa qual mazor personazo inviarli contra che queste, et che lo exercitio suol accelerar il parto. Et ha ordinà che il contestabile di Castiglia archiepiscopo di Saragoza et vicerè dil regno con alcuni conti et signori che li vadino contra, sichè questa Maestà non se partirà de qui se prima ditta duchessa non se apropinquì. Et le Corte sono sta prorogate a 10 dil futuro mexe et suspese le feste et giostre. Si dice il Serenissimo re anglico *publice* haver sposà la nova moglie. Et de Italia si ha, le cose passano quiete, et io non ho alcun aviso, nè sumarii. Et di lo abocamento dil Papa col re Christianissimo non si presta fede. Zonse qui li oratori di Monferà, i quali non voleno per loro signor il duca di Mantoa per niun modo, monstrano privilegii che Caxal et altri lochi zà più tempo elessero uno de li antecessori di questo marchese per suo semplice capitanio, poi, per l' affetion li haveano, hanno lassà goder quel stato come signore, ma morendo, voleno la pristina libertà. Et di questo fanno grandissima instantia. Et il signor duca di Calabria procura che dona Julia di Aragon sua sorella, fo moglie dil marchese defunto, galdi in vita sua Casal con certi casteletti. Et queli oratori di Monferà di questo non si discontentano. Eri et hozi è stato de qui rumor grande fra queli di la tera et quelli pochi soldati sono qui, et heri forono morti cinque tra soldati et terieri. La custion fu particular, ma vi concorse molta gente. Sopragionse le guarde et subito cessò et furono retenuti alcuni ; ma hozi che è domenica è stata molto maior, et durata quasi do hore ; et nel primo combater furono morti da tre, o, quatro di quelli de la terra, di modo che da le fanestre et da ogni locho li soldati venivano cazati et come batuti, et conveneno retirarsi sopra la piazuola di S. Francesco, qual è a la marina, et lì farse forte con certa artellaria. Le galìe tutte venero con li speroni fino in terra in soccorso di soldati, trando de li archibusi con li quali fu morta una femina che era a una finestra et uno puto, et fugati tuti di la terra per paura di le artellarie. Corse tutta la guardia di Cesare, et Sua Maestà *etiam* vene a una finestra di la serenissima imperatrice, qual è verso la marina, et fu sedato il tumulto. Poi inteso el Principe dil rumor che fu per queli di la terra, Sua Maestà andò molto in còlora di loro, et de lì a do hore, poco inanzi notte, per evitar scandoli, ordinò che tutti li soldati, che sono zerca 300 montassero sopra le galìe, è in questa spiaggia, et cussì si redusseno. Et poi è stà fato crida, pena la vita, niun porti arme, excepto la corte. A questo modo tutto è acquietato. Et li soldati quando dismontavano per bisogno loro venisseno senza arme, overo con uno bastonzello in mano. In questo rumor è stà morte persone 11 in tutto et molti feriti. Ho parlato zerca il ducato di Soia

ho habuto optima risposta et spero di bene. El signor duca de Urbin lo haverà et sarà stato un bel dono. Soa Maestà per questo dà al marchese da riscoter il valsente di ducati 100 milia. Questi sono stati in conseglio zerca la ripresaia a quel Biscaino contra la nation nostra, nulla hanno terminato, perchè non si sa a chi aspetta la cognitione o a questo consejo di Aragon, o a quelo de Castiglia.

Dil ditto, di 22, ricevute a dì 7 Zugno. Terzo zorno recevi letere di 8 dil presente con il Senato che si alegri con questa Maestà dil suo felice zonzer, et avisi da Costantinopoli, *unde* mandò a rechieder l' audientia a Soa Maestà. Eri poi disnar, a hora di vesporo, ordinò andassi et cussì andai et trovai Soa Maestà con mior ciera che prima. Era il principe suo fiol, è puto per la età assai grande, bianchissimo, rappresenta molto la madre, non ha quel mento in fuora come ha Cesare, è bello et in apparentia assai gaiardo. Li feci riverentia et lo abrazai. Soa Maestà hebbe piacer. Il qual puto andò zuogando con le man dal principe di Savoia suo zerman. Et io mi alegrai con Soa Maestà, iusta le lettere, dil suo ritorno etc.
90 Et Soa Maestà rispose, ringratiar molto come da veri et fideli amici, et quanto era in lui non mancherà, anzi è di animo fermo di perseverar in la bona pace con la Signoria et tutta Italia. *Iterum* io ringratiai sua alteza, poi li lexi li summari da Costantinopoli; et quanto a li tanti apparati disse Soa Maestà son bravarie per far il suo meio a la pace, et di 100 milia tartari disse non potrano essere insieme in uno anno, di 300 milia some di aspri disse sono 600 miliona di ducati, et volendo il Turco far tanta gente non bastaria, a una gran giornata bisogna più numero, et quanto i volea goder la pace et attender a la Soria et Egipto et India. Disse queste parole: è bravarie; desidera far la pace. Et a la parte dil numero di le galie, disse non poteano esser tante, et saperia certo. Et poi disse è ben che la Signoria lo avisi spesso; et si ha di le do galie nostre prese da 5 fuste turchesche, io non ho alcun avviso, bisogneria si mandasse li sumari. Hozi è stà ditto, che la duchessa di Savoia non vien, et dimandando io quando si andarà a Monzon, mi fu risposto se non se muti de proposito non esser per partirse se non fra 10 over 12 zorni. Dimandai a Soa Maestà quelo havea di Roma, si lo aboccamento dil re Christianissimo col Pontefice el prociede, et il Papa monstra non voler discompiacer al re di Franza, et pensando di far ben et meter pace et amor, et volevano ragionar insieme dil matrimonio dil re de Ingiltera. Dissi ancora l'è fatto. Rispose Sua Maestà l'è vero che l'è maridato, ma questo pensier dil Papa era avanti, adesso mo l' haverà a parlar sora il concilio et cose di la fede. Penso il Papa faza tutto a bon fin, et hessendo a Bologna havia desiderio di questo. Di le cose di Monferà disse, il Leva havia mandato a dir al marchese di Saluzo restituissa Alba, se non li toria Alba et Saluzo, et era andato a quela volta. Questi stanno in consulto spesso per la impresa di Algier, hanno li modelli de la città et territorio in mano. Questi regni desiderano molto si fazi questa impresa, sono maltratati dal Barbarossa, et in queste corte si farà qualche deputazion di danari per tal expeditione, et se ragiona voleno tuor la mità over il terzo di benefici ecclesiastici, che sarà grandissima summa de danari, perchè li benefici sono molto richi, et sperano haverla per il concistorio, perchè li reverendissimi cardinali sono exempti da questa graveza.

Dil ditto, di 23 et 29, ricevute ut supra. Le letere scrite è ancora de quì in man dil maistro di le poste, però fazo questa per advisar. Il marchese di Storga, domenica fece far una festa per dar apiacer a la serenissima imperatrice et sue damiselle, venero in campo 42 giostradori tutti vestiti de restagno d' oro et la livrea li fo donata da esso marchese, fo bel spettaculo, si per le sopraveste et cavalli, come per la presentia de l' imperatrice et damiselle, ma fo mali giostratori, non fecero molto il suo dover, di maniera che Cesare fastidito mandò li soi arzieri a desturbar la giostra. Fo mandato per ditto marchese una colation honorevole ne la caxa dove erano Soe Maestà, ha fato una gran spexa. Heri poi si fece una bella festa ne la loggia et fo invidà tutte le dame di la città, ma non se ne trovorono se non 18, et computà le donzele et altre signore di la corte forono numero 48, non fu fato altro che balar sempre il medesimo, do sorte di balli assà queti et ripossati et honestissimi, pieni di grazia. Ballò la imperatrice con una di le sue damiselle; poi fu data una colation honorevole, li arzenti furono donati a la imperatrice, dicono valer ducati 4000, tutta la spexa è stà fatta per questa città. La partita de l' imperator per mercore si dice sarà, li forieri è già partiti per Nostra Donna di Monserat, dove questa Maestà starà la domenica et il luni, poi andarà di longo a Monzon, sichè sarà lì avanti 10 dil mexe. Noi italiani partiremo poi passata la furia per causa di alo-

zamenti. L'imperatrice aspetarà quì, poi andarà a suo piacer. Zerca la ripresaia a quel biscaino, fu data per il consiglio di Chastiglia, bisogna diferir tanto si vadi de lì quel candioto agente di Calergi danizato, e tutte le scritture voria haverle per poter etc. Di la lite di heriedi dil qu. missier Zuan Ram, et intervenendo uno missier Jacomo Zaplana, qual al tempo dil re di Cypro era suo contestabile fo spogliato di soi casali et intrate havea de lì per la Signoria nostra et data provision a soa moier nomi-
90* nata domina Caleria, di ducati 300 a l'anno a la camera di Padoa, la qual galdete in vita soa et lassò una fia nominata Catarina maridà in dito quondam missier Zuan Ram; et scrive tenir la cosa se componeria con pochi danari, *aliter* nasserà qualche ripresaia.

Post scripta. Heri zonse qui uno corier dil marchese di Saluzo, vien di Franza, et fo letere de la duchessa di Savoia, la qual dice verà quì. Et scrive haver mandato dal Doria el conte di Tenda per haver qualche galìa che la conduchi secura de quì; insta questa Maestà che l'aspeti et li mandi contra galie di don Salvara di Bassan, qual sono de quì a questa spiagia. Et non potendo haver galie, la dice voler venir per terra. *Unde* questa Maestà ha deliberà di aspetarla quì a Nizza per 8 over 10 zorni, ma se dice che sarà mezo zugno che noi non saremo partidi de qui. Et rasonando con monsignor de Granvelle, dice Cesare non vol che la pace de Italia se perturbi. Ha scrito al marchese de Saluzo che l'è contento la cosa si vedi per iusticia, il qual pregava Cesare a non mancarli, et li risponde cussì farìa. Et zerca lo abocamento dil Papa col re Christianissimo dice sarà per causa di cose di la fede et non per altro fine.

Dil ditto, di 31, ricevute ut supra. Non hessendo ancora partito el corier con le letere per Napoli, scrive le cose si mutano così, come la natura muliebre è mutabile. Questa note vene letere di Napoli et di Roma, di 20, come Coron era restreto molto da turchi si da mar come da terra, benchè questi monstrano non far conto de turchi, pur hor stanno molto suspesi. Heri se intese, per uno venuto de Italia, che la duchessa de Savoia non havia potuto haver le galìe dil Doria per venir de quì, per esser stà quelle mandate verso Napoli et Sicilia, et se teniva ditta duchessa non veniva, per il che si tien in questa corte la Cesarea Maestà partirà presto.

Da Zara, di sier Tomà Contarini orator, di 26 Mazo, ricevute a dì 8 Zugno. Come havia ricevute nostre, di 20, drizate a lui et al magnifico bailo, con lo exemplo di quanto con il Senato se scrive a Costantinopoli a l'orator Zen. Qual letere l'ha haute per la galìa di sier Zuan Morexini, su la qual dia montar dito bailo per andar insieme poi al suo viazo. Diman me partirò per trovar esso bailo: andò con la galìa Contarina per Dalmatia a trovar homeni per interzarsi.

Da Sibinico, di sier Nicolò Justinian va bailo a Costantinopoli, di 25, hore 14, ricevute a dì 9 ditto. Come il soracomito sier Andrea Contarini ha posto banco in terra per haver homeni, et promesso oltra la paga ordinaria darli un'altra paga dil suo, et niun homo ha potuto trovar, *unde* si lievano per Traù et Spalato, per veder di haver homeni.

Da Sibinicho, di sier Zuan Alvise Venier conte et capitanio, di 26 Mazo, ricevute a dì 5 Zugno. Scrive è zonto de quì uno emin dil signor Turco, qual vien da la Porta, con libertà de administrar in questa tera, il che saria in danno de la Signoria nostra et de questi popoli. Non li ho lassato fin hora far nulla, l'ho intertenuto; el qual vien a Venecia.

Dil dito, di 29, ricevute ut supra. Come ha ricevute nostre lettere, zerca li presenti furono dati al quondam domino Gregorio Pizamano proveditor zeneral di Dalmatia, per darli al sanzacho di Bossina per causa di meter li confini. Scrive li presenti lui portò con sè dieno esser a Zara, et cussì li comandamenti dil Signor. Aricorda, mandando per questi confini, oltra el sanzacho de Bossina, se fazi *etiam* presenti a Murat Chaiaia, qual è quasi lo instesso sanzacho. Et per uno messo dil reverendo, abate venuto, si ha inteso che li preditti sanzacho et Murath erano in Bossina et si preparavano per cavalcar con il campo et non si sa per dove,

Da Corfù, dil rezimento et proveditor zeneral Moro, di 14 Mazo, più vechie di le altre, ricevute a dì 9 Zugno. Mandano sumari di letere dil Zante, di Marco Seguro. Heri matina zonseno qui do grosse nave cesaree, cariche de artellarie et polvere et altre monition per meterle in Coron, queste vengono dal Zante per suspetto di l'armata turchesca, è verso Coron, et dicono esser state alcuni zorni lì al Zante aspetando risposta dal signor don Hironimo di Mendoza governador di Coron, a chi expediteno una fregata per saper quel habbino a far, o condursi de lì, overo tornar adriedo. Et dicono essi patroni di le nave che harano sopra ziò presto ordine, et *etiam* dal vicerè de Napoli, al qual hanno scrito; et dicono stando al Zante non li

pareva star molto securi, però erano venuti de qui
91 per intertenirsi in questi contorni, fin vengi ordine di quelo habbino a far. Hanno sopra le nave pezi 6 artellarie grosse 4 de 50 et do di 30, falconeti 50, balote, salnitro etc. Et quelli di Coron dicono patir di ballote, et di artellarie non sono ben forniti. Hanno 8, over 9 pezi de metalo, il resto di ferro, et una di le meze colubrine che furono trovate sotto terra che forono di la Signoria nostra, et nel scargarla dicono esser rotta. Mandano lo inventario di ditte monition, qual è questo:

Sopra la nave, patron missier Zuan Michiel da Messina.

Pezi numero 6 de artellarie grosse, 4 de 50, et do da 30,
Falconeti n. 50,
Balote per artellarie grosse n. 250,
Balote per sacri n. 749,
Pichi n. 200,
Uno morter grande per far polvere,
Zapponi n. 200,
Manere n. 50,
Pale per butar terra, di fero 100,
Pali di fero apuntadi 20,
Casse per portar tera n 500,
Piombo cantera 50,
Azal cantera 10,
Ferro cantera 70,
Solferi cantera 36 et rotoli 80,
Salnitro cantera 151,
Carete di bombarde n. 2,
Carboni botte 10,
Formenti salme 1200,
Cecere salme 45,
Cascavalli cantera 9.

Sopra la nave patron missier Thodaro da Syo.

Una balla di canevaze, di peze 12,
Ferro da lavorar cantera 3, rotoli 5,
Gomene n. 2,
Cana piana n. 2,
Cavetri n. 3,
Prodano n. 1,
Mandasime 2,
Aze da puppe 2,
Ancora una,
Rossino una,
Remi cento,
Salnitri cantera 19,
Solfere cantera 4,
Bote de carbon per far polvere 11,
Corde di schioppo 5,
Manegi di zappe 270,
Taole 32,
Pezi di legname grossi et pizoli per conzar bombarde 146,
Pali di ferro 50,
Zappi di bombarde 2,
Formento salme 290 et tumani 8,
Fava salme 50,
Cecere salme 24,
Specie de risi salme 43,
Caratelli di sardele n. 20,
Barili piccoli di sardele n. 20.

Dil Zante, di Marco Seguro, di 8 Mazo, scritte al rezimento, et proveditor zeneral di Corfù. Che a li 27 dil passato che fu la domenica matina, l'armata turchesca di galie 28, galeote 2, fuste 6, si levò di Modon et andò provizando fino sotto Coron, et si firmò in uno locho ditto Livadi, dove ogni galea tirò do colpi di artellaria et non nocevano a la terra nè poteno farli alcun nocumento, per il che cesarei non volsero tirar a l'incontro più di tre colpi de artellaria a ditta armata, la quale stete lì per do hore, poi se retirò a Giarasa locho distante da Coron zerca miglia 5, et lì sorse; che la notte subseguente, essendosi messo vento da maistro, uno schierazo candioto, che havea sopra da 30 anime de quelli di Coron tra donne et puti, ussi dil porto di Coron et senza alcun obstaculo di l'armata prefata andò a Coron, dove lassate dite anime 91*
è venuto poi al Zante. Che quanto lo exercito terrestre, se atrovano in uno locho chiamato Longer 4 sanzachi con zerca 10 milia persone, et che a la giornata soprazonzevano gente et vittuarie al dito campo, et che per quello se dice, aspettavano Aias bassà con il resto dil campo.

Dil Zante, di sier Bertuzi Contarini capitanio dil galion, di 24 Marzo, ricevute a dì ... Zugno, la matina. A dì 5 dil passato da l'ixola di Cipri scrissi il mio venir per trovar el galion armado di fra Loixon, il qual galion era verso Castelruzo, et adì primo scontrò la nave turchesca et seguite quello scrissi. A li 14 arrivai a Baffo per levar biscotti, et trovai una nave patron Matteo de Donà, veniva di Alexandria, qual il patron mi disse che al suo partir da Bechieri, che fo a dì 7, havia lassato in Alexandria una nave ponentina presa per

Barbarossa, qual la mandava a donar a Costantinopoli ad Imbraim bassà, con alcuni altri presenti. *Etiam*, che un' altra nave di le nostre che fo di Gabio da Cataro per Cifut rays presa, la qual quando questa di Matio de Donà cargava formenti, se partì di Alexandria per Costantinopoli con mercadantie di turchi et mori, et che pur assà leventi montò sopra quella, quali venivano de Barbaria et andavano a Costantinopoli, che tegno questa sia quella che mandai a fondi; ma se sapeva questo havia fatta andar a fondi con tutti li homeni Curtogoli con galie 9, se ritrovava a la volta di tera. A dì 11 per tempo arrivai a la Frasca, et, per homeni mandati a Rhodi per la galia Zena, dicono che la ditta nave, verso il porto di la Cava, Curtogoli la remurchiava, la qual andò a fondi. Et questo hanno inteso da homeni di ditto Curtogoli che si trovorono sul fatto. A li 15 una nave ragusea contrai sora la Suda che veniva da Syo, mancava zorni tre, dice che per una barca, che nel suo partir arrivò a Syo, intese di la nave che andò a fondi in quel loco di la Cava, qual era de Gabio, et il cargo disse *ut supra*. Et dice le do galie nostre, zoè Gradeniga et Curzolana, prese verso Legena da fuste de Cifut rays, par che galie 10 dil Signor venivano da Costantinopoli verso le Smirne, hanno trovato ditte fuste et recuperate ditte galie et homeni, et tutti queli eran schiavi scapolati di la bataglia, lassati a Syo. Et quel dì che el partite, li ditti dovevano andar a la volta di Rhodi. Lo intento mio era di star ne le aque di Cao Malio et Cao Salamon per conservation di naviganti, ma per le nove haute in Candia di galie turche esser venute in questa parte per l' impresa di Coron, mi ha parso per lo meglio ritornar de quì al Zante.

Et il ditto capitanio scrive a suo fratello, pur dil Zante, di 24 Mazo, in conformità, *ut supra*, et di più, che fo mandato per li rectori di Candia a Rhodi, per haver la galia Zena fo presa, ma non l' hanno voluta dar, levando quelli Turchi mille vanìe, et che il pezo grosso di la galìa è spagnol, et la galìa è spagnola, ma tegno sia perchè non hanno hauto il presente al suo partir. Curtogoli daniza christiani, et quella nave andò a fondi era quella de Capri da Cataro. A dì 14, sopra la Suda trovai una nave ragusea, la qual veniva di cargar vini per ponente, mancava da Syo zorni 3, di la qual intese la liberation di le do nostre galie Curzolana et Gradeniga da 10 galie dil Signor turco, le qual trovò il corsaro et liberò le galie, et quelle mandò a la volta di Rodi. Il Gradenigo soracomito et Ambruoxo Caopena et altri erano in tera a Syo, et le zurme di le galie et il comito dil Gradenigo era ferido sopra una gamba. Questo capitolo fo leto in Pregadi.

Da Costantinopoli, di sier Piero Zen orator et vice bailo, di 7 Mazo, ricevute a dì 9 de Zugno. Come havia hauto li comandamenti de salnitri, et li manda, et li altri per lo Egitto et Soria, et quel dil Bembo ho fatto replicar il comandamento per Alexandria; ho hauto che le nostre galie non siano intertenute pur una hora, et che altra natione non contrati, domente le nostre non siano expedite. A li 29 dil passato zonse de quì il reverendo Gritti, con il qual siamo stati insieme, et ragionato la causa dil suo levarse di Hongaria. Disse che il re Zuane con il re Ferandin haveano praticato di trattar pace insieme, et si mandasseno li oratori in Posonia, et cussì andorono. Et queli dil re Ferandin trovono assà dificultà per far la paxe, dicendo saria ben che tutti do re se aboccassero insieme, dove si conzerivano tutte le diferentie. Et fatto intender questo al re Zuane, andò in còlera, nè volse assentir per non dar sospeto a questo Signor turco, et disse non mancheria condition honorevole per il ben de christiani et quieto viver de popoli. Zonse il zaus mandato de quì a esso Griti che 'l tornasse quì perchè l' orator dil re Ferandin era qui per trattar pace et quela dimandava, *unde* scrissero di questo a li oratori dil re Zuane, erano in Posonio, dolendosi che li fusse usati tal termeni, dicendo bisognava continuar la pratica. Adunca a Costantinopoli, risposeno quelli non saper di tal cosa et mostrorono haverlo a mal, et cussì cessò quella pratica. Aferma seguiria de qui l' acordo, ma quelli volevano tenir la pratica in Posonio, aziò passasse la invernata. Et havia fatto spazar uno chiaus de quì, qual non pareva tutto con arteficio per far passar el tempo di campizar. Et quelli di Coron hanno mandato a dir l' imperator sarà signor di la impresa. Poi disse, l' un et l' altro di questi do imperatori è stati di poco corazo, nè mai più a christiani se apresenterà una simel occasione, concludendo a questi manca homeni da capo, et di quelli hanno penuria, et cussi vol Imbrain. Mi dimandò poi di le nove di Bologna, li dissi la resolution fata de lì zerca il concilio per li lutheriani, che è quello desiderava di saper, et li dissi la liga fatta, in la qual la Signoria non havia voluto intrar, il che li piacque molto. Poi disse questi faranno una impresa grandissima da mar et da terra, et veranno in Italia. Questi vanno solicitando a meter fuora galie, fin pochi giorni 10 galie di le 20 manderano per l' im-

presa di Coron. Et questi, visto che il capitanio è in Coron non far conto di loro, voleno far potente impresa per Italia; ma se Coron tornasse, credo si faria la pace, il qual è sopra il cuor de questi. A di 6, Mustafà primogenito dil Gran Signor, andò a basarli la mano; a li 7 se partì acompagnato da li bassà, deferderi et tutta la terra, et passò sopra l'Anatolia per andar in Magresia, e questo par che havendo sopra l'Anatolia il fiol tenirà quelli popoli in la sua fede. Zonto che sarà de qui il fiol di domino Hironimo da Zara, si potrà meglio saper le cose. Domenica il reverendo Griti baserà la man al Signor et li porta notabel presenti, et il re Zuane li promesse dar ducati 42 milia a l'anno per il regno de Hongaria, et al magnifico Imbrain 6000, et son passati 5 anni che non ha dato nulla. Dito re si scusa che li fo promesso il regno senza graveza e spesa l'havesse a far, però si provede di qui per il Gritti de ingrossar il presente. Il Gritti è stato con Imbraim, li ha ditto che il re di Romani havia mandato questo suo orator con lettere di credenza, il qual ha monstrato una commissione li fece il Papa a l'imperador, qual non è al bisogno, et par che 'l suo re voi tenir titolo di re di Hongaria, et il re Zuane galdi il regno, et morendo senza mascoli ditto regno vengi in lui. Questi mai lo faranno, perchè aboriscono di haver todeschi per vicini, sichè il reverendo Gritti tiene che la pace non seguirà, et che uno altro anno faranno una potentissima armada per venir a invader Italia più che mai questo imperio habbi fatto, et di questo si tegni credenza. Questi hanno bisogno di homeni pratici per tuor impresa, non volendo Imbraim che alcun si relevi. Et in questo subsiste le cose di questo regno. Queste cose ho dal reverendo Gritti inteso, el qual ha un bonissimo in-
92* telletto, et va conducendo le cose honoratamente al suo proposito. Il Signor si riporta ai bassà, il che fa li animi di grandi pieni di cattivi desideri, la abondantia di loro, la grandeza de l'imperio, la obedientia et gran favor hanno simel . . . . .
È zonto de qui una dispiacevol nova, per una zerba venuta da Bichieri su la qual era uno mariner chiamato Jacomo da Curzola, dice che le feste di Pasqua a l'isola di Samo, 4 galeote de leventi de Anatolia con do bregantini conduseno con sè da galìe sottil nostre, prese da quel corsaro *etiam* prese una Curzolana patron Marin Gabriel da Curzola, qual fu morto, di l'altra galìa non sapè dir il nome dil soracomito qual era vivo; ho deliberato di questo far un gran richiamo alla Porta. Dice che 'l ditto corsaro ha mandato le ditte galìe a la volta del Tolago dentro alla fiumara sopra Anatolia contra l'ixola predita di Samo.

Di sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada, de galìa sopra Otranto, di 10 Mazo, ricevute a dì 9 Zugno, in Pregadi, più vechie de le altre. Scrissi dal Zante insieme col proveditor di la nave cesarea era de lì, qual persuase si levasse; e cussì visto il mio partir e non star lì per darli spale, la qual aspetava una fregata, mandoe a Coron, sichè mi levai per andar a far pali per asetar la galìa ho affondà al preditto porto dil Zante, et al tardi fui ad Eradi sopra l'ixola preditta, dove trovai una barca zonta là con lettere da Corfù, mi avisava esser intrate in Golfo fuste 5 et verso Taranto ne erano altre 13 che doveano intrar in Golfo et dovesse proveder, *unde* a li 6 gionsi a Corfù, et havendo sopra le galìe 200 amalati, da quelli rectori con il mezo di alcuni cittadini fui servito di homeni 100 tra scapoli et da interzar, et cussì me inviai a questa volta per assecurar il Golfo et scorer fino a Durazo; et ebbi le lettere de 15 del passato con la deliberation fatta in Senato che debbi ben trattar li agenti et subditi de l'uno e l'altro imperator e star unito in le acque di Corfù con l'armata, remetendomi però a mi ch'io son sopra il fato. Le qual lettere havi essendo in camino mo terzo zorno sopra el Fano, per il navilio patron Zuan Calopolo da Corfù, al che rispondendo dico non mancarò di eseguir. *Item* intesi la parte presa di armar galìe. Aricorda mandandole, si mandi *etiam* di biscoti, e l'ordine di far star il galion intorno Caomalio, el qual galion non sa dove el sia, ma inteso exeguirò. Io ho con mi 9 galìe computà la mia et la Morexina. Mandai a levar il bailo va a Costantinopoli. Le galìe di Candia ancora non appareno, ho scritto et solicità a quelli rettori. Terza sera al tardi vene a me una fregata ragusea, qual mi ha ditto che essendo sopra cao di Palli li fo da' la caza per uno bregantin armato alla Valona fino a Durazo, dove la fu tenuta 10 giorni, toltoli le lettere et una di la Signoria sola, qual confirmava il soramasser al Zante. Le qual lettere fo mandate al sanzacho et aperse la ducal et poi tutte restituì e liberò essa fregata, et cussì intravene l'anno passato. Parlerò con l'orator va a Costantinopoli, di questo. Di novo si ha al partir mio dil Zante turchi strenzevano Coron, et lo bombardavano ogni zorno. *Post scripta.* Ho mandato la fregata in terra per haver nova di le fuste et io restai in mar a secho, il patron dilla qual tornato referisse non aver inteso nulla di fuste.

Andai poi apresso la terra con le galìe in la vale verso levante, et mandai dal governador di Otranto per saper la certeza di fuste, il qual mi mandò domino Roco Iseo consolo nostro a parlarmi, al qual ho dato queste lettere che le mandi, et mi disse fuste 5 esser intrate in Golfo, sichè darò una volta per veder di trovarle.

93 *Di sier Tomà Contarini, va orator al Signor Turco, date in galìa apresso Ragusi, a dì 3 Zugno, ricevute a dì 12 ditto.* Come a dì 27 dil passato mi partii da Zara, et a Spalato trovai la galìa Contarina col magnifico bailo, et quello montoe su la galìa Morexina, a la qual però manca homeni 40. Dice il soracomito esserli fuzito poi partite di Venetia, *unde* vede grandissima dureza in questa sua andata, et spazò una fregata a Cataro per havere homini. Scrive aver avuto lettere di Corfù, di 21 di quel rezimento e dil proveditor Canal: come erano fuste 11 de corsari a Santa Cesarea, però non andasse più oltra. Et arrivati quì ho inteso che alla Valona erano fuste 11, quale se nutrivano de lì, et da quelli erano favorite. Et che 'l magnifico capitanio del Golfo con tre galìe sue conserve e la galia bastarda Cornera, essendo venuto alla Valona per incontrar il proveditor di l'armada, et vedendo le fuste sorte sotto la Canina pensò fusse ditto proveditor, e andato verso quello, tirò uno colpo di artellaria di securtà, al qual non li fu risposto, ma ditte fuste venero verso di lui, di modo che il messeno di mezo et lo preseno. Venero poi la galìa bastarda, la qual havendo combatuto un pezo, fu *etiam* presa, le altre tre si salvorono. Questo caso seguìte a lì 24 mazo, di sera. A li 26 zonse in quel locho el proveditor di l'armada Canal, et inteso il caso et mal officio fatto per quelli di la Valona di dar pane a li corsarì et spie del capitanio del Golfo si dolse molto con loro di tal mal officio, et poi con 9 galìe et quele tre restate in tutto numero 12 è andato driedo le fuste et predò. Io ho scritto di questo a Costantinodoli al clarissimo Zen che contra quelli di Valona fazino grandissime querele, et, zonto sarò de lì farò, *etiam* mi contro di loro, dicendoli il capitanio del Golfo si tien per bon difender *etiam* quelli di Valona, e loro ne pagano cussì. Et è bon la Signoria scrivi a Costantinopoli dolendosi assai. Non ho voluto praticar a Ragusi, per esser la terra e tutti infestadi di peste. A Cataro io intendo esser l'altra galìa bastarda Taiapiera.

Noto. Le tre galìe fuzìno sono, sier Zuan Battista Justinian, la galìa di Veia, e la galìa di Cherso.

Di Franza, di sier Marin Justinian orator, lettere più vechie di le altre, di Varenes, di 20 Mazo, ricevute a dì 12 Zugno. Venendo quì mi scontrai in l'orator cesareo, qual andava a la corte, et havia auto lettere da Barzelona de l'imperator, di 12 et 13, le qual conteniva Sua Maestà havia auto lettere dal Pontefice che li avisava questo abocamento vol far il re Christianissimo con Sua Santità a Niza, qual sarìa per ben universal di la religion christiana e per alcuni affari particulari; per il che Soa Maestà dice che esssendo per ben della christianità et voler negotiar sui particolari non li pareva di aversar a ditto aboccamento, perchè 'l tien queste viste non sia per disturbar la quiete de l'Italia, nè alterar le sue capitulatione. Dicendo poi esso orator, Soa Maestà non lo lauda, nè lo aversa. Et quanto al matrimonio del duca di Orliens in la neza del Pontefice, disse non saper la conditione.

Del ditto, di Lion, di 26, ricevute ut supra. Adì 24 zonsi in questa città et parlai con l'orator anglico. Disse haver lettere di 8 di Roma, che l'andata del Pontefice a Niza non sarìa così presta, et queste parole è in lettere: el Nostro Signore va irresoluto et molto suspeso in questo viazo e di questo aboccamento aspetta lettere di Spagna. *Item*, disse havia expedito uno altro corier in Anglia al suo Re a posta, et che lo illustrissimo Duca di Norfolch, qual dia venir a Niza acceleri il camin suo sì che 'l sia a dì 28 zugno proximo in Avignon, dicendo vederò di saper dal gran maistro e lo intenderete. Il re Christianissimo disse a l'orator cesareo, in risposta, voleva esser col Pontefice per beneficio universal di la religion cristiana et per soi affari particulari dil suo regno, e dil matrimonio del duca di Orliens suo fiol, et che 'l vol custodir la capitulation. Et che Cesare attende a far uno convento di quelli regni di Aragon et Valenza e altri regni per haver danari per far un'armata contra li corsari in quelli mari. Et che 'l signor Andrea Doria partì di Barzelona per venir a Zenoa, e il marchese del Guasto, per esser capitanio di fanti nel regno di Napoli. L'armata predita starà a Zenoa per li bisogni occorrerà et bisognando anderà a Coron et per altra causa starà a Zenoa, et potria esser disse che 'l Pontefice non venisse a Niza, perchè questa armata lo farà andar molto intertenuto. Dicendo poi esso nostro orator, venuta sarà la corte quì exeguirò le 20 marzo et 24 aprile et ultimo dito, qual lettere ho aute quasi aperte, rotto il spago di la bolla, qual pareva coroso, et si haria potuto lezer li sumarii. 93*
Il signor duca di Albania, di Avergne, che è soa pro-

vintia che governa, è venuto in questa terra, et fin 4 zorni partirà de qui per andar a l'armata di questa Maestà.

Di sier Zuan Dolfin podestà di Verona, date a Ferare a dì 10, ricevute a dì 12. Zonsi qui per la differentia di quelli de Havi et Bellun, et trovai il comessario regio et andassemo a veder le deferentie eri sopra questi monti, parte a cavallo e la più parte a piedi, sichè si stracassemo assai. Era con mi domino Agustin Dolzeto dotor, avocato valente; et visto certa differentia di uno loco ditto la Silva, qual è di tre mia che questa importa, il resto è di poco momento, poi reduti fo ditto di voler veder li mandati, et il nostro era in bona forma, quel dil re non cussì et molto difettoso; e disse il commissario regio: il re non è solito far simili mandati et la cosa apparteneva al reverendissimo cardinal di Trento et voleva si aldisse le parte. Io li dissi non era ragion, *unde* concluse lui andaria a Trento et io a Verona et scriveria per aver mandato, poi parleria al segretario Rosso; et d'accordo è sta deliberà che in questo mezzo in ditta Silva niun ardisca pascolar. Ho fatto far uno disegno etc.

Da Costantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 12 Mazo, ricevute a dì 12 Zugno, la matina. A dì 7 spazai, queste spazo per uno messo di oratori ragusei, ho inteso quel Sidro da Codroipo è stato col reverendo Griti in secreto, et l'orator dil re di Romani dice ha dito che il locho di Fiume è bon a tenir armata in Golfo, il qual se dichiarirà homo dil re di Franza. A dì 11 domenega, ditto reverendo Griti fo a basar la man al Signor et presentarlo, come dirò di soto le cerimonie come sanzacho, benchè fusse acompagnà da alcuni chiaus senza però il chiaus bassà, et presentar lettere di credenza dil re Zuane. Di qui si aspetta il fiol di domino Hironimo da Zara, orator dil re di Romani, qual andò a tuor sufficienti mandati et la restitution di Coron, che questo importa, senza dil qual nulla se concluderà. Questi ragionano di far potenti forze da mar et da terra per la impresa de Italia, le cose se acendono et scaldano. Queste 10 galie che restorono di le 20, fra 4 giorni partirano. Luthfebey è stà mandato con le altre 10 per trovar corsari, li qual hanno preso il galion dil bassà che è il Belomo, et calarse poi a Modon; hanno ordinato 10 galie grosse, et li fanno meter mano dentro. Han deliberato far forzo da mar et da terra per haver Coron. Domino Zuan Francesco Justinian è stato con dispiacer, dicendo è sta rizercato che 'l vadi capitanio di queste 10 fusle grosse per l'impresa di Modon, et dice era stà col reverendo Gritti, qual li ha ditto: Tu hai tolto di soi danari, bisogna faziate li loro servici; el qual se ramarica et dole. De qui non si pensa ora ad altro. Questo orator dil re di Romani sta molto sopra di sè, non ha nova dil fiol. Aspeto haver nova certa di Syo per poter far rechiamo di le do nostre galie prese, con fondamento. El presente dil signor Alvise fo cope grande d'arzento dorade numero 10, altre copete numero 40, veste numero 25 di veludo d'oro, veste numero 25 di benechi d'oro, veste a l'azemina fatte in Bursa numero 50, veste de rasi et damaschini numero 50, si stima per valuta de ducati 14 in 15 milia. Se dice *etiam* haver portato danari per il carazo conveniente summa, perchè altramente non era al proposito. L'orator dil re di Romani fu col reverendo Gritti et lo trovò più caldo ne le bellice preparation de quello el trovò el bassà, spera di ben et presto, venuto sia il fiol. El Signor Dio metti la pace.

Dil ditto, di 18, ricevute ut supra. Ho auto lettere di 16 marzo. A dì 17 andai dal magnifico bassà et trovai lì il reverendo Gritti, qual aspetava audientia. Mi dimandò de novo, li dissi. Mi disse esser avisi da ragusei di moti che si preparava 3000 fanti per aiuto di Coron, et si preparava armata. Fui poi, expedito esso Gritti, col bassà et li comunicai le nove; mi dimandò di l'armata et preparation per Coron, risposi non haver altro che quello li havea comunicato. Rispose esso bassà: Voi più de ogni altro intendete le cose et conoscete quanto real et fedelmente il Signor va con la Signoria, senti diversi avisi, et dicè, che havete dil bailo, so che quela Signoria mi ama et fedelmente avisa, et che li era sta risposto venetiani avisano strettamente et da loro non harete particular avisi ma quelli che altramente non li pol far danno. El Signor si risente, di questo sente dispiacer, voleva mandar per vui. Tutto è moto. Vosamo ne avisessi 94
le cose seguite et quel si sente di armate, o barze o galie, non perchè stimamo, ma quando uno dorme sentendo un strepito si risente come timido; noi stemo oculati. Mandate le galie, nui preparemo di le altre, et così cresse più la coda al leon. El Signor vi ho a dir ha in animo de invader li stati de Italia et di Spagna con le forze vi dissi, et già ha conzato l'animo suo a la impresa. Io mal volentiera la vedo quela destrution, ruina et strage; mi ha comandato vi dica, scrivè la Signoria corrisponda a la lealtà nostra et avisar tutto

quello siegue et sente, si ben non è vero, et qualche parola dil suo iuditio come si fa a veri amici antiqui et non a stranie persone, et con ogni bon voler, perchè siamo per corisponder. Vi darò uno ulach, mandate le letere, solicitè presto la Signoria risponda, et per mio nome che scriva copioso et non cussì streto, io son conossuto per venician. Io dissi : Sultanon, se 'l Signor tien gran fede in la Signoria, el non falla, perchè l' animo et la mente di la Signoria è pura et sincerissima et netta, nè ha mancato di la fede sua, non a questo Signor che è la machina dil mondo, ma a un privato. Et questa fede è causa dil suo bon nome. El Signor non fala di la opinion el tien di quela. Quelli dicono mal parlano in aere et di sua natura, nè vol la Signoria metter il piede a fallo, et fin 16 marzo ti ho narrà ogni verità, le altre lettere è in camin. Il bassà replicò caldamente, subito scrivete la Signoria è suficiente a dar conto fino di pesci dil mar non che di le armate che Spagna prepara in li soi porti ; la prego la tengi homeni ne li loci che li avisi, perchè poi la' ferita, non si aceta la medicina, se intervenisse causa di danno lo reputassemo da voi, et faressemo ancor nui tutti li mali che potesseno ussir di le nostre mani, et le scuse non sariano accetate come si doveria. Subito scrivete simel avisi volemo da voi et copiosi, le diligentie vostre sanno quello si fa li pessi nel profondo dil mar. Darò ordine a Castelnovo et al sanzaco di Carzego che le letere dil Julian siano per olachi fatte volar quì. Questi dubitano che Spagna secrete non fazi preparation et come ladri non fazi qualche inconveniente, il che li faria molto risentir. Poi iusta el solito, disse, el Signor me ha dato tutto il carico de l' imperio, vol sia conosuta la mia persona non come bassà, ma come partecipe de l' imperio et che io dagi la vita et la morte a chi mi piace et l' insegna et suoi sanzachi che son do colori uno rosso et l' altro bianco, el Signor mi ha dato la parte rossa et mi ha mandato il tamblacano, *divisum Imperium Jove Caesar habet*, cosa che mai più fu. Io dissi questo vien da Dio, perchè insi iustitia, pietà, clementia et liberalità. Per il ben dil Signor ha fato scriver il tutto a la Signoria, non è poco haver la protetion di uno ha il mondo al suo governo et di la integrità et bontà che l' è. Io fui el primo che quando usisti bassà et primo visir vini a la tua stantia a farti riverentia come a quelo nato nel grembo de la mia Signoria. Disse che io diceva il vero et disse con fiducia desideraria haver una peza di panno bianco finissimo, et Janus bey ne portò una di Venetia di panno di Londra bellissima, la comprò in Rialto, et voria agneline rize bianche finissime, qual rize paresse perlete, perchè il Signor li brama sopramodo, et li formagi et la casseta di ferro. Dissi tutto si haverà se possibil sarà trovarne, et la casseta teniva fusse in camino.

Post scripta. Ho hauto letere dil rezimento di Napoli de Romania, di 15 et 18 april et dil proveditor de l'armata Canal, dil caso di le do galìe prese. Dissi tal nova al bassà haverla hauta per una zerba di Roseto. Rispose, nulla sapeva. Questo arzipielago è pieno di corsari, de quì non apar alcun navilio de Candia, sarà con Aias bassà per li danari etc.

Dil dito, di 20. Ho visto quanto si scrive zer- 94*
ca far risposta de renovar et riconzar li capitoli, non mi ha fato il bassà più parola, nè spero me ne farà, et se 'l venirà el caso, io so quello ch' io farò non me partendo ponto dil voler de la Signoria Vostra. Zerca la stampa non apar, non mancarò de proveder, accadendo l'ocasion, ma nulla apar. Questo bassà fin 6 zorni va a li castelli per assecurar de ogni canto, la terra fu in manifesto pericolo se l' armata veniva di longo grandi incendi et danni seguiva ; fortificano li castelli et la parte di Costantinopoli verso le Sette tere. Starà fuora 20 zorni, credo l' orator Contarini lo troverà de lì. De l' andar suo ai Cayro non si dice altro fin non zonza el fiol di Hironimo da Zara, se Coron non si restituisa non si farà nulla. Questi vanno ingrossando da mar et da terra per haver Coron, qual vien ditto esser molto forte, se solicita quele 10 galìe, altre grosse si prepara la impresa, Dio li ponga la sua mano. Ho inteso nel Conseio di X non è stà preso le mie letere di cambio ; et quì scrive longamente. Vien dito mi pago a ducati d' oro, non è vero, li trazo a ducati d' oro, ma mi pago a lire 6 soldi 4 per ducato. Il danno dil trazer è poco ; di baylazi di zoie ho hauto ducati 3000, dico *solum* di domino Marco Antonio Sanudo et Zaccaria Besaza ho hauti, et da altri non, nè ho li ducati 31 al mexe da la camera di Candia come haveano li altri baili. A la mia tavola di 15 boche, debo tenir, manza ogni zorno 20 et 25 persone, legno, cavalco a cavalo con stafieri 10 vestiti, el mio vestir sempre honoratissimo. Prega, prega sia satisfato etc. Aias bassà mi ha dito dia haver da uno Michiel Thelarico mercadante venitian, feva facende a la Valona, per formenti li ha portà via per l' amontar zerca 120 mila aspri, piezo uno Cristo di la Valona stà a Venetia. Prega sia amonito a far il debito suo.

Dil ditto, pur di 20 Mazo, ricevute ut su-

pra. Avi lettere di Napoli di Romania, con uno arz dil capitanio di l' armata di questo Signor, dal Castro, zerca il prender di le do nostre galìe da le fuste etc., comparsi a la Porta et mi rechiamai. Fo inteso il caso con gran molestia, et zonse il fante da Ragusi con le lettere nostre di 7 et 16 april *cum Senatu*, et feci dir al bassà per Jánus bey haver hauto lettere, disse andasse a caxa sua poi el divan, che mi alderia et cussì andai et trovai lì el reverendo Gritti, qual *etiam* lui ave lettere di Venetia, et lete rasonasemo insieme di la partita de l' imperator, di Zenoa. Mi disse advertite questi hanno uno poco de cattivo animo, hanno diverse nove et le vostre è molto strette dil far de li 3000 fanti. Come che l' imperador mena il marchese dil Guasto con lui in Spagna, perchè zonto el sii l' armata torni a Coron. Et che in Sicilia se preparava barze et galìe. Hor intrati tutti do dil bassà mi disse nui desideramo una demonstration più amorevole et afectuosa di questi vostri avisi che mi dite, ogniun mi è adosso et diseno tutti inganni de venetiani; tu credi una cosa et li dai gran fede, et loro non sono a questo modo. Guarda in queste occorentie passate il suo capitanio zeneral mai si ha voluto trovar con il capitanio di l' armata di questo Signor, et li soi avisi fo causa che 'l si levasse et venisse in Stretto, pensando Andrea Doria non calasse et poi asaltò Coron et preselo, et queste fo parole di quel capitanio dite al Gran signor, et si dice il zeneral avisava il Doria haver hauto artelarie et polvere secretamente da vui et secreti favori et essere di una fede. Io son conosuto amico de la Signoria, tuti li colpi termina in mi, per questo la Signoria doveria far aziò non si potesse dir voi; sapete el mi ha dato in governo tutto questo imperio mai più udito dir; le invidie sono per tutto, chi voria macular questa mia grandeza con questi mezi, per monstrar non sia oculato come doveria et cargarme de ogni error poria ocorer. Vi dico tutto realmente al continuo zonzeno nuovi avisi. Io dissi mi doleva non haver lengua turca perchè mi aciendea et ardeva. Et li dissi: Sultanon ti ringratio habbi purgà l' animo di le cative informatlon, ti prego soporta di udirme. La Signoria mia sopra tutte le cose dil mondo ha riverentia a questo imperio et ne ha patido, et fo fata la liga de Cambrai contra perchè i volevano se tolesse le specie da Portogalo et la Signoria non volse abandonar le marine, non ha voluto mancar al re de Tunis, siamo stà in tanto pericolo, quelli parla è di maligna natura, non havemo voluto intrar in la liga con li principi christiani, et si lassò Ravena et Zervia. L' imperator zonse a Zenoa, tutti li mandò ambassadori da la Signoria in fuora, et todeschi tutavia calariano sul nostro, fo fato a Bologna la paxe, con lassar queste do nostre tere. Queli non ne ha voluto dar trata de salnitri, questo imperio ne l' ha data, non la trata di biave, et da vui l' havemo auta in Puia et salnitro numero infinito, in Sicilia et Puia vituarie assai. Quanto al nostro zeneral se non fusse stà li soi avisi, non so quel saria intervenuto, et il sanzaco di la Valona si laudò tanto dil zeneral, Mustafà quando era soto Rodi si dolse che 'l nostro zeneral non li havesse mandà refrescamenti di Candia, fo meio che non volessemo esser con li altri principi christiani contra questo Signor. La signoria ha mandà al Zante et Zefalonia a far *testis* et inquisition, et fati apicar alcuni et da conto veneno in la Morea et banditi molti. La mia Signoria è de costante fede contra questo Signor. Il reverendo Gritti si diportò bene et il bassà disse do volte non più mi son acepte tutte le ragion vostre et son contentissimo di questa zornata. Spazate lo olaco, et scrivete quel vi piace a la Signoria, aziò habbiamo risposta. Poi mi laudò molto et fece portar bevande di zuccaro miste con sugo di pomi granati profumegadi, volendo si refrescassimo, et lui con nui. Io era stato la matina a la Porta et poi quì, l' hora era tardissima, non putè darli il..... che haria dato.

Di sier Piero Michiel capitanio di le galìe di Barbaria, de galia, di 11, ricevute a dì 13, la matina, date apresso Puola. A li 15 dil passato a hore prima di zorno, feci vela, et per tempi contrari a li 20, hore 15, arivai quì a Puola a hore 24. A li 18 gionse la galìa Gradeniga, et a li 27, hore 16, la galìa Contarina. A li 28 fici far la zerca, trovai mancar homeni 70, feci far cride per haver homeni, ne trovai *solum* sei; mi fu aricordato da questi cittadini mandassi in Caodistria, ne haveria, et cussì mandai la galìa Gradeniga, la qual andò a li 30, et io trovai 26 homeni, sichè interzai la galìa mia; il qual Gradenigo si è 10 zorni el tornò a hore . . . . . con 25 homeni, et fato la zerca zeneral, trovà su le galie mancar *solum* 10 homeni, et cussì con il nome de Dio, a hore 6 di zorno, hozi ho dato la vela al vento per andar a dretura in Sicilia dove mi fornirò de homeni et anderò con li ochi aperti, inteso il miserabil caso dil capitanio dil Golfo et la galìa bastarda Cornera.

Da Corfù, dil rezimento et proveditor zeneral Moro, di 10. ricevute a dì 14 Zugno. Zonse quì il proveditor Canal, al qual havemo dato homeni scapoli et daremo. Dil Zante si ha l'armata

turchesca a dì 27 april se asprescntò a Coron la matina per tempo et bombardò per do hore, et cussì fece verso la sera, ma nulla fece, ct da terra vi è exercito potente. Havemo ricevute lc letere con il Senato zerca la Parga, exeguiremo.

Di sier Zuan Moro proveditor zeneral, da Corfù, di 9. Ho inteso la deliberation dil Senato ch' io resti ancora, et cussì farò. Inteso si manda danari da pagarli et di fanti 100 de lì se potrà di queli operar poco, et a quela custodia non bisogneria manco de 500 fanti.

A dì 13.

Relation di Bare da Sibinico patron di la marziliana di sier Zuan Dolfin, venuto in questa città di Venetia, et Rimondo di Trecaxe pasazier sopra la ditta marziliana.

Referisse avanti il suo partir di Otranto haver veduto passar davanti la spiaza de lì fuste 13, che fu a li 25 dil passato a mezo zorno, et tirono a la volta di cavo Santa Maria, et a li 27, da matina, ne l' alba dil giorno, videro passar da cavo di Otranto il proveditor di l' armata con vele 13, et alcuni di Otranto seguivano per la spiaza per veder se il proveditor Canal voleva dar lengua, et vedendo che 'l scoreva di longo, andando a vele con vento di maistro ritornorono, et allora dito Bare et Rimondo si levò con la marziliana. Et Rimondo dice che 'l vide da Otranto le ditte fuste intrar in golfo a li 18 a hore zerca 12, et questo è quanto che sanno, et da Otranto fino a Gallipoli per mar è zerca mia 60.

Hironimo Brexan habitante in Leze, mercadante, partito di Leze con la nave di sier Zuan Dolfin a
95* li 28 dil passato, referisse: che hessendo ne la tera di Leze venero letere in mercadanti di Galipoli, et homeni venuti, de veduta, che disseno, che le fuste 13 erano al golfo di Taro apresso Gallipoli, a li 25 arrivorono lì, et erano ancor lì a li 26, et haveano levato la bandiera de securtà per fare rescato de christiani. Et hessendosi accostate soto el castelo, queli dil castelo li tirono et le fuste se retirorno indrieto, et non erano partite fino quel zorno. Et le ditte fuste lassorono uno christian ferito in tera, et fu tolto in castelo per medicarlo. Et che non si sapea cosa alcuna di la presa di le do nostre galie.

Da Trento, di Andrea Rosso secretario, di 11, hore 24, ricevute a dì 14. Il signor di Besen fo da li magnifici iudici, et parlò per interpetre, et fè querele contra vicentini, volendo produr le iustification sue, dicendo haver recuperà queste montagne come cosa sua, *iure iusti belli,* et volse termine a risponder, qual li fo dato et vi portò una scrittura molto longa per le ragion sue, fo persuaso a soprasieder *usque ad ius cognitum*, et li ati fosseno depositati in man de iudici. Lui disse queli da Vicenza pendente lite erano venuti su quelle montagne, a la fin disse restituirà li animali tolti con certe condition. La scrittura è stà mandata a Vizenza. Quelli dil Grigno nel monte di Marcesene dicono è stà inquietà loro da li nostri subditi et si lievino, *aliter* faranno mal assai. Si aspeta lettere dil serenissimo re. A dì 24 li fo scrito et al cardinal, non pol tardar. Ho hauto le lettere dil re et cardinal zerca levar le angarìe vien per li paesi soi per la becaria a Venetia, le ha spazà. *Item*, di la roba robata per il fameio de domino Michiel Trivixan ha parlà a Castelalto, dice è fuzito in quele valade, ha hauto il nome, et scrito lo retegni et lo mandi de quì.

Di Franza, di l' orator nostro, da Lion, di ultimo Mazo, ricevute a dì 14, da matina. Parlai con monsignor armiraio, et li comunicai le nove di Costantinopoli. Disse il re Christianissimo è di optimo animo verso la Signoria, et li è stà proposte parole contra quel Dominio, et mai l' ha volute aldir, sempre contradicendole. Et a questo abboccamento se farà a Niza col Papa venerete, et si farà cosa de suo beneficio. Ringraciai Sua Signoria. Poi a le nove di Turchi disse la potentia è grande et attendeva a la pernitie de la christianità ruinando a uno a uno. Il dover saria la christianità se unisse reintegrando ciascadun dil suo et andar poi a la ruina di esso Turco. Questo regno è segurissimo, non tememo, staremo a guardar, non se impediremo in cosa alcuna per alcuni se non per li amici, quasi volendo dir per la Signoria. Poi parlai de questo abòccamento, disse sarà presto, havemo 12 galie sottil in ordine benissimo fornite, le mandaremo a Ostia a levarlo, et venuto a Niza se parlerà di cose contra infideli et di cose luterane; et sarà *etiam* il duca de Norfolch. Dimandai, il Papa come soporta el matrimonio de Anglia, disse, malissimamente, et più quel re si ha alienà da lei, ha fatto grandissimo mal, ha voluto far a suo modo, dovea aspetar questo aboccamento. Si aspetta lettere di Roma. Di Scozia disse quele diferentie con il re anglico è stà rimesse nel re Christianissimo, l' imperator ha voluto dar a quel re de Scozia la fia mazor

dil re de Dazia so nepote, et dà al duca di Milan l'altra fia de anni 4. Scrive, questi oratori anglici non li piace tal viste, *licet* dipenda questo aboccarsi da le viste di Picardia. È zonto heri sera quì il marchese di Saluzo, ha dito, ha lassata Alba fornita ben di 900 boni homeni et molti capi. Il gran maistro non partirà de quì per Niza, fin non vengi letere di Roma. *Etiam* non se partirà el duca di Albania fin non zonza ditte letere.

Dil dito, da Lion, di primo Zugno, ricevute a dì 14 dito. Ho inteso da uno degno di fede, che il marchese de Saluzo ha dito che il Papa dà la neza al duca de Orliens et per dota Parma et Piacenza et li cede le ragion al re Christianissimo l'ha in Ferara et nel ducato de Urbin, et il re haverà li 100 milia ducati dal duca di Ferrara et forsi altri 100 milia, et spera conciliar il duca de Urbin. Io ho visitato dito marchese, qual mi ha ditto el re darà al duca de Urbin il suo stato per amor de la Signoria, et haver mandato uno suo homo a l'imperator a dirli vol tenir la città de Alba fino sarà iudicato per Sua Maestà *de iure*, ma questo re vol sia depositá et star al iuditio farà Cesare.

96 *Da Roma, dil Venier orator, di 5, ricevute a dì 14, in Pregadi.* Come in execution di le letere scritoli, di 30, parlò al reverendissimo Cesi per le possession di missier Piero Pasqualigo et missier Hironimo Querini soto Zervia, per non haver pagato il censo do anni, è stà sententiato habino perso ditte possession et vengi nel vescoado. Soa Signoria si dolse intender, dicendo suo fradelo episcopo non l'haver fatto, ma il suo vicario, et vol dito vicario mandar prima a Venetia, poi far li diti nobeli habbino esse possession et le intrade, per esser bon servitor de la Signoria nostra. Et manda una letera scrive de questo, scusandosi el vescovo di Zervia chiamato Octavian, electo episcopo di Zervia et di la camera apostolica clerico, si scusa col Serenissimo *ut in litteris.*

Dil ditto, di 11, ricevute ut supra. Il signor Ascanio non vol lassar li lochi tolti fo dil signor Vespasiano Colonna, el Papa li ha richiesto sia per iustitia terminato per la Rota sopra il possessorio, ma vol dagi una pieziaria quì in Roma de ducati 50 milia de star a raxon. Ha risposto la causa se dia indicar in uno tempo, si nel possessorio, come nel petitorio, perchè nel possessorio sa non pol resister et de novo el Papa vol la iustitia de la Rota iudichi *super* possessorio et ancora non è venuta la risposta de lui. Questo orator cesareo favorisse el prefato signor Ascanio. Se continuó, l'orator preditto et li agenti de la serenissima regina de Anglia, expedir la causa del divortio in concistorio et se propose fosse intimato a l'auditor di Rota per esser instruto de la causa venisse nel primo concistorio. Et inanci heri fu concistorio, leto certi atti, de li qual mando la copia quì inclusi. In fin se contien, che l'avocato de la serenissima regina rizerca la expedition et risposta a uno protesto fatto unitamente da questi oratori anglici con lo excusator zà 4 zorni fato al Pontefice: non si debba proceder in questa causa, si per esser la Rota al serenissimo re suspetta, come per esser di tanto interesse al re suo, che di ragion divina doveria intervenir li oratori et lo excusator predito. Questo protesto non fu admesso, et Sua Santità et signorie reverendissime insta terminasse la causa, et li oratori et excusator hanno dito esso excusator haver mandato sufficiente a excusar el re, et che non havia informato li reverendissimi cardinali et li fo dato termine a un altro concistorio. Et l'avocato de la regina . . . . dicendo fusse terminà lo excusator non fusse admesso. Sua Santità avanti de questo si risentì con li cardinali, che quelo se tratava in la congregation fatta in questi zorni zerca lo aboccamento se intendeva, et le parole se diceva in quelo, et che soe Signorie dovessero esser più reservati, perchè oltra cadevano in excomunicatione, era *etiam* interesse pubblico, et che li comunicaria poi cose di maior contento. Questi cardinali francesi ha dito al Pontefice che la mente dil re Christianissimo è che hessendo il duca di Orliens et la duchessa neza di Sua Santità abeli a contrazer matrimonio et consumarlo però la mandasse a Niza, dove saria ditto duca, et non li parendo Niza, la mandi in qualche altro locho. Rispose Soa Beatitudine non li pareva de mandarla. Et il reverendissimo Tornon mi ha ditto il re di Scotia se maridaria in una francese o in la fiola de monsignor di Vandomo, o in una sorela dil re de Navara, o in una fia de monsignor di la Guisa, lassando madama Madalena fia dil re Christianissimo da canto per non dispiacer al re anglico. Li cardinali francesi hanno hauto lettere da Lion dil re, di 4, in risposta di letere di 27 dil passato, che havendo Soa Maestà intesa la resolution dil Pontefice di indusiar a lo aboccamento a questo setembrio, ancora che non le habbi piaciuta et esser venuto troppo avanti, però non monstra discontenteza et si rimette a quelo conferirà et dirà lo episcopo di Faenza, zonto sarà da Soa Maestà. Se dice de quì, che parte di l'armata dil Doria, fo a Civitavechia, è ritornà adriedo verso Zenoa, et l'altra parte, andò

verso Napoli, sii per far il medesimo. È venuto qui
96* uno secretario dil serenissimo re di Romani, per negotiar con il Pontefice, l'ho visitato, et l'have molto a grato. Ho parlato col reverendissimo Medici, mi ha ditto haver parlato al Pontefice, et ha trovato Sua Santità de bona mente et esser disposta di farli apiacer, ma il tenir di possessi è di mala satisfation di Soa Beatitudine. Suplica esso orator sia fatto election dil suo successor, etc.

97 *Exemplum.*

Die 12 Februari 1531 fuit concistorium in loco consueto in quo reverendus pater dominus Paulus Capisuchis retulit quemdam Anglicum comparuisse tanquam unum de populo ad excusandum Regem Angliae, eo quod non comparuit in causa matrimonii, qui retulit eam opinionem Rotae fuisse talem excusatorem admittendum non esse. Sanctissimus vero Dominus Noster materia inter reverendissimos dominos discussa et votis habitis eumdem excusatorem sine mandato admittendum non esse decrevit.

Die 10 Maii 1531, fuit concistorium in quo fuit conclusum in causa angliana matrimonii debere stare decretis alias factis, non obstantibus allegatis et instantia per excusatorem.

In causa anglicana Sanctissimus Dominus Noster una cum consilio reverendissimorum dominorum Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalium discussis mature omnibus exceptionibus et allegationibus hinc inde datis, tandem conclusit expectandum esse illustrissimum Regem Angliae usque et per totum mensem Octobris proxime sequentis, ad hoc ut producat mandatum in causa principali, alioquin elapso dicto termine proceditur prout iustitia suadebit.

Beatissime Pater, postquam Sanctitas Vestra causam, et causas quas Sanctissimas et Devota Sanctitas Vestra oratrix Catherina Angliae regina, contra serenissimum dominum Henricum Angliae regem eius consortem super foedere matrimonii inter eos legitime contracti rebusque aliis in actibus causae et causarum huiusmodi latius deductis habere intendebat, reverendo patri domino Paulo Capisu-
97* chis Rotae decano audiendas, cognoscendas et in concistorio referendas commiserat, pro parte ipsius serenissimae Reginae ad observationem terminorum substantialium contra prefatum serenissimum Regem processum extitit, et ne de viribus processus observationis terminorum dubitare contingat, dignetur Sanctitas Vestra praefato reverendo patri domino Paulo committere et mandare quatenus terminis hactenus etiam male aut nulliter factis simul et unico contextu reiteratis in causa et causis huiusmodi ad ulteriora et suis loco et tempore referenda procedat, caeteraque alia faciat et exerceat, quae in praemissis et circa ea necessaria fuerint, seu quomodolibet opportuna premissis ac constitutionibus appostolicis caeterisque in contrarium facientibus, non obstantibus quibuscumque, statim causae et causarum huiusmodi et aliorum hic forsan de necessitate exprimenda tenores continentes et compendia pro plene et sufficienter expressis habentes.

De mandato Domini Nostri Papae, idem Auditor reiteratis terminis etiam unico contextu procedat, ut petitur, et iustitiam faciat.

Placet.

Die 9 Junii 1533. Sanctissimus Dominus Noster, respondendo cedulae appellationis et protestationis nuper coram Sua Sanctitate exibitae dicit, quod procedendo et pronunciando in hac causa angliana aliquem non gravavit, nec gravare, sed ut iustitiam ministrare possit, decreto in sacro con- 98
cistorio et commissionibus in huiusmodi causa factis, quibuscumque non obstantibus, locum esse intendit, ex his clare patet pretensum excusatorem non fore audiendum, et pretensas appellationes per eum interpositas esse frivolas et reiciendas. Et quia Rex, nullo habito respectu ad Sanctissimum Dominum Nostrum et sacrum concistorium aliam duxit uxorem, supplicat serenissima Regina pro expeditione negocii principalis.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, una 99(1)
parte, intervenendo uno, qual tolse il dazio de li molini di Sebenico, nominato Clemente Taulich per ducati 1042, non ave da piczarli, cressete poi incantà ducati 1500, resta debitor ducati 167, dimanda di gratia non habbi tal danno. Et leto la risposta di sier Bernardo Balbi fo conte et capitanio di Sebenico, messeno li ditti danari li siano relassadi etc. Ballotà do volte non have il numero. 116, 6, 21. *Iterum*, 143, 8, 23; andarà uno altro Conseio.

Fu posto, per li Savi, per ultimar la materia di frati di Corizola, et havendo uno prè Lorenzo Meraveia offerto monstrar li veri confini posti del......, sia preso: che li officiali a le Raxon Vechie con sier

(1) La carta 98* è bianca.

Marin Morexini et compagni difensori di le raxon di la Signoria nostra et avocati fiscali debano andar *super loco* con il predito prete, et trovar queli confini, citadi li frati, et non li trovando, possano essi officiali examinar testimoni iuridici che i siano stà cavati, et con quelo che i haverano, termine uno mexe, debano venir a questo Conseio, aziò se possi ultimar ditta materia. Ave: 148, 14, 7.

Fu posto, per sier Francesco Soranzo et sier Hironimo Querini savi a Terra ferma, li savi ai Ordeni excepto sier Andrea Gradenigo, una parte di Raspo: *cum sit* che in quelle compagnie qual stanno a Pinguento siano do capi con cavali 40 per custodia de l' Histria, sotto quel capitanio nostro, sia preso che'l sia mandà de lì Sebastian di Paxe rasonato, qual insieme con quel capitanio li fazi la monstra, cassi li inutili etc. Ave: 125, 25, 17.

A dì 12, Zuoba, fo il Corpo di Christo. Il Serenissimo vene in chiesia di San Marco vestito damaschin cremexin, con li oratori Papa, Imperador, Franza, Anglia et Ferrara, il primocerio Barbarigo di San Marco, lo episcopo di Baffo, Pexaro, lo episcopo de Puola, Verzerio, et il prior de San Zuane dil Tempio domino Sebastian Michiel; li Consieri vestiti di seda; Cai di XL, Avogadori, Cai et Censori tutti, di Cai di XL in fuora, di seda. Era il cavalier di la Volpe, sier Zuan Badoer, sier Lodovico Falier, sier Lorenzo di Prioli con veste di seda et becheto d' oro, et eramo oltra li ordenari numero 40, tutti in seda, excepto . . . . , in scarlato. Era sier Stefano Memo, qual non è solito venir. Fo ditto la messa solenne per lo episcopo di Veia, poi comenzò la procession qual fu bela, et *maxime* la scuola di S. Rocco, qual havea molte fantasie, 12 profeti vestiti benissimo, tre cari con cose dil testamento vechio suso, do cari con arzenti assai et uno S. Rocco, d'arzento in zima de uno di queli *noviter* fatto, bellissimo; et taze apicade a li torzì 24 dorati et tre per uno di 4 cierii; poi Batudi con assà arzenti in man; et eravi, per non mancar di scriver, 7 Procuratori in seda, sier Andrea Justinian, sier Francesco Mozenigo, sier Lorenzo Justinian, sier Carlo Morexini, sier Hironimo Zen et sier Zuan da Leze con sier Zuan Pixani. Et il Serenissimo lassò la procession andasse atorno il palazo, et come fu a la porta ussite fuora, et il cavalier li dava man, ma pol mal caminar, have gran stracho, et fu fato un disordine, che a li Consieri et Procuratori fo dato *etiam* un pelegrin di sora per uno et fono da zerca pelegrini, frati et donne vanno in Hierusalem numero . . . . , tra li qual quel scozese stà in caxa di sier Nicolò Venier, che stà zorni 15 et più che non manza, va discalzo et vol andar in Hierusalem. Ai qual iusta el solito, in palazo el Serenissimo tocò la man a tutti diti pelegrini, et haveano il candelotto ogniuno.

Et per esser venute questa matina, per uno bregantin da Ragusi, *letere da Costantinopoli, dil Zen, orator nostro et vicebailo, di 12, 18 et 20 Mazo, molto fresche, et da Ragusi di sier Tomà Contarini, va orator nostro a Costantinopoli*, che narra il modo di la presa dil capitanio dil Golfo et galìa Cornera bastarda. *Item, dil podestà di Budua*, che scrive tal aviso. Et altre lettere, sicome scriverò il sumario, lete sarano in Pregadi. Il Serenissimo, con la Signoria, Avogadori et Cai di X, et era solo di Collegio sier Matio Dandolo savio a Terra ferma, si reduseno, *licet* fusse stracho, da basso, a lezer le dite letere, et steteno assai, et da poi disnar Collegio di Savi non se riduse.

A dì 13, fo Santo Antonio di Padoa. Non 99*
si varda in questa terra. Li Savi se riduseno aldir le letere che vene heri; et poi con li Cai di X fo parlato zerca li Avogadori, i qual fono mandati a chiamar, aziò lassino meter la parte in Pregadi di dar il possesso al cardinal Pixani dil vescoado di Trevixo, et fo terminato hozi, da poi Conseio, venisseno in Collegio a monstar si metteva la parte contra la leze.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, fato 12 voxe, et fu tolto . . . . sier Marco Antonio Querini qu. sier Zuan Nadal, el qual è conte a Grado, che mai più intervene che un è in rezimento andato novamente fusse tolto in officio in questa tera, sichè non fu provato.

Fu posto, la gratia per li Consieri et Cai di XL di sier Piero Bolani qu. sier Sebastian, che per la povertà sua dimanda una balestraria su le galie di Fiandra solamente, è passà per tutti li Consegli. Fu presa. Ave: 1003, 96, 0.

Fu posto, la gratia . . . .

Fo posto, la gratia . . . .

Di sier Piero Michiel capitanio di le galìe di Barbaria, di 11, dai campi di Puola, fo letere. Come quel zorno partivano col nome di Dio per andar al suo viazo, non ha inteso li archibusieri se manda 40 per galìa, non ha hauto la lettera fo scritta con il Senato si vadi a interzar in Dalmatia et li aspetti nostro ordine, nè si parti in pena ducati 500;

et li capi di archibusieri eleti per Collegio ave ducati 50 per uno et sono andati a farli li archibusieri.

Da poi Conseio, li avogadori di Comun fono con li savi in Collegio sopra la parte di dar il possesso al cardinal Pisani del vescovado di Torzello. E fo parlato assai per quelli vol dargelo, et per sier Alvise Mocenigo el cavalier, che non vol dargelo.

Fo una gran pioza e cativo tempo, e la notte piovete assai.

A dì 14. La matina, fo *lettere da Lion di l' orator nostro di 31 Mazo, et primo Zugno.* Dirò il sumario.

Veneno in Collegio li participi di le galie di Barbaria et mercadanti, et parloe sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, dicendo le galie esser partide et vanno con manifesto pericolo, però richiedeno se armi la barza grossa, qual è stà cargà et è a Poveia, e fo incantà per Cipro, et la Signoria l' armi e metti li archibusieri presi di far suso, et la armi per mexi 4, et loro si obligano dar dil suo tra loro ducati 3000, et il Collegio sente di metter la parte.

Fo letto la lettera per li Savi ordinata scriver ozi con il Senato a Costantinopoli, et sier Francesco Soranzo savio a Terraferma non è di opinion di la lettera e fe' notar un'altra a l' incontro.

Da poi disnar fo Pregadi ben reduto, et fo letto per Nicolò di Gabrieli secretario assà lettere.

Di Roma vene lettere di l' orator nostro di 5 et 11. Dirò quì avanti il sumario.

Fu posto per i savi di Collegio tutti, *etiam* sier Francesco savio a Terraferma, una lettera al Zen et Contarini oratori nostri a Costantinopoli, in risposta di lettere aute dil Zen, di 12, 18 et 20 mazo, laudar le operation sue, et quanto alle parole del bassà che li avisi nostri è stretti etc., si iustifichemo, con averli scritto sempre ogni occorentia, nominando le lettere scritte a dì per dì, et ora li avisemo tutto quello si ha di Spagna, Franza, Roma, Anglia etc. laudar voler dolersi di le galie prese verso Legena, ma un altro caso li avisemo do fuste la Valona è stà preso dil capitanio del Golfo et la galìa bastarda Cornera di che volemo fazino querela a la Porta contra quelli di la Valona, e fazi provision le dite do galie ne siano restituite con li homeni e tutto, con altre parole. Ave 200, 11, 3.

Fu posto per li diti, ma non sier Francesco Soranzo, un'altra lettera a li prefati oratori: come havemo inteso esso orator Zen non haver voluto parlar al bassà zerca riformar li capitoli iusta le lettere 16 april, li scrivessemo dovesse far, *unde* volemo quando a loro do parerano de darli li dagino, e non volendo, fazino quello li par. Con altre parole, *ut in eis.*

Et sier Francesco Soranzo savio a Terraferma, vol una lettera, che zonto sii il Contarini a Costantinopoli digi quanto fo scritto a dì 10 april, scusando non esserli stà risposto avanti, per la tardità del camin.

Et andò in renga et parlò per la sua parte et poi assà disputato si tolse zoso di la lettera e messe indusiar etc.

Et sier Marco Antonio Corner savio a Terraferma, li rispose, dicendo Dio governa questa Republica, che l'à fato la parte fu presa di non dir niente al bassà, ma è bon remetersi a loro che è suf fato. Con altre parole, et parloe da senator.

Et andoe poi in renga sier Andrea Mozenigo el dotor fo avogador, qual non li piace nè l' una nè l' altra, perchè non vol parlar di renovar li capitoli. Fo longo e tedioso, perchè l' ora era tarda.

Andò le le lettere: 15 non sinciere, 37 di no, 28 dil Soranzo, 130 di savi, et questa fu presa.

Fu posto, per li savi del Consegio e Terra ferma, una parte di aprovar certo ordine fece sier Polo Nani *olim* proveditor zeneral, zerca la fortification di Orzinuovi conseiata per lo illustrissimo signor duca di Urbino capitanio zeneral nostro, *videlicet* lettere 28 april 1530, zerca la contribuzion *ut in ea*, la qual fo leta con questo, le valade di Valcamonica, Valtrompia, Valsabia, la Riviera di Salò e altri, non obstante i loro privilegi contribuiscano a l' opera in satisfazion dil Senato nostro. Ave 152, 22, 17.

Die 14 Iunii. In Rogatis. 100

Sapientes Consilii omnes.
Sapientes Terraefirmae omnes.

Siccome al dovere et al instituto del Stato nostro convien a quelli che alla Signoria nostra per il sufragio di iustitia over gratia ricorreno, prontamente non mancare; così se deve ritrovar modo di rimovere et poner fine alle inconveniente dimande de quelli, i quali per il dover reietti, non cessano ostinatamente molestar il Collegio nostro ritornando più fiate da poi il mutarsi di quello, sperando con la ostination ottener quello che non deveno, over così continuando per essere nuntii de comuni over altri consumano senza frutto il denaro de li principali, il che apresso li altri inconvenienti et *cum*

indignità dil Stato nostro excele a maleficio de li altri quali nelle iuste cause loro sono da questi impediti ad avere audientia et expeditione; però:

L' anderà parte, che *de coetero* quelli che venuti al Collegio nostro saranno stà secondo li ordini nostri uditi et per doe mano di conseglieri over savi, di quello secondo a chi pertinerà le audientia, reietti, non possano più esser riuditi nelle medesime dimande salvo che *cum* parte presa in questo Conseglio con i tre quarti di le ballote di esso, congregato da 150 in suso, essendo posta per la mazor parte de li ordeni del Collegio, et sia dato carico ad uno de li nodari nostri de tenir uno libro con alfabeto dopio *cum* nota particular in esso de tutti quelli haverano la prima et secunda fiata *ut supra* dimandato, aziò che si possa dar executione al presente ordine nostro, et li secretari siano obligati dar a quello in nota il nome et dimanda che sarà fatta, aziò che ponendosi in libro et incontrandosi poi si possa veder la duplication di la dimanda, et far quanto si conviene.

† De parte	106.
De non	68.
Non sincere	22.

Fu posto, per li ditti, una parte. . . . . .

101[1] Fu posto, per li Savi tutti, excepto i cazadi, una lettera al capitanio di le galie di Barbaria in risposta di sue, inteso il suo levar per Sicilia; et perchè volemo proveder aziò le vadino segure, volemo che le non se partino di Catania, over altro locho, fino non haverà ordine nostro, *ut in parte.* Ave 125, 37, 7.

A dì 15, fo S. Sidro, Domenega. Il Serenissimo vestito di restagno d'oro et soto di uno manto di raso cremexin e il bavero di armellini, bareta di raso cremesin, vene in chiesia, dandoli man il cavalier, con li oratori, papa, imperador, Franza et Anglia, Milan et Ferrara, questi do sono andati da li loro signori, tornerano poi. Portò la spada sier Marco Antonio, Barbarigo qu. sier Gregorio, che va podestà et capitanio a Trevixo, in veludo cremexin; suo compagno, in damaschin cremexin, sier Bernardino Miani qu. sier Polo Antonio. Erano poi li XL criminal tutti, da do in fuora, sier Lorenzo Sanudo veste beretin et sier Polo Zane a corotto, et li savi ai Ordeni et altri invidati zoveni. Et fatta la procession con le cerimonie ducal, Sua Serenità andò con li piati a san Vido a la messa, et tutti ritornorono al pranzo, e fo bel pranzo iusta il solito, et uno recitò alcuni versi in bergamasco in laude del Serenissimo, oratori e di cadaun consier, che disse assà ben.

Da Milan, di l' orator, fo lettere di. . . . . de l' instante, qual poi disnar per il Serenissimo con la Signoria fo lecte.

A dì 16. La mattina, fo ditto una zanza, esser avisi di Puia, di 28 da . . . . . in sier Antonio da chà da Pexaro, qu. sier Alvise, qual fo letta in Collegio, che dice, il proveditor di l' armada con galie . . . . . . eran li a Otranto et passò, nè li potè dar lengua al consolo nostro, andava drio le fuste.

Di Anglia di l' orator nostro vene 4 letere, le ultime di 2 Mazo. Il sumario dirò qui avanti.

Vene il legato del papa. Ringratiò di 5 possessi dati, dicendo, non è fato niente se non si dà il resto a li tre vescoadi che manca, e monstrò una lettera di Roma, di 7, di domino Jacomo Salviati, li scrive di questa materia, però se dia compiacer il papa, qual farà poi gratia a questo Stado. Il Serenissimo li disse alcune parole a proposito, et non si pol far altro di quello vol il nostro Senato.

Vene l' orator di Anglia dolendosi non li sia il possesso di Cividal di Belluno, ha più raxon che alcun altro a le bolle, et il Barozi che al presente non ha bolle nè altro, al qual fo dato il possesso 1527 a dì 27 marzo e lui è sentenzie in Rota che questo vescoado sia dil prefato pronotario Casal. Il Serenissimo li disse si consulteria et bisognava expedir questa cosa con il Senato.

Vene il secretario dil duca di Milan et monstrò letere di nove da Lion, venute al suo signor, le qual tutte nui le havemo.

Da Corfù, poi nona, venne 4 man di letere, le ultime di 30 Mazo, con l' aviso habuto da la Valona, di la presa di le fuste dil capitanio dil Golfo et una altra galìa, *ut in eis.*

Item, dil Zante, fo lettere, di . . . . . Mazo, sicome scriverò qui avanti.

Da poi disnar, fo Pregadi. Poi leto le letere, fu posto per li Consieri et Cai di XL, poi leto una suplication di Piero Stella et Stefano di missier Abran i quali ha trovà in brexana alcune piere di marmoro di machia bellissima, et vol lavorarle con un inzegno. *Item,* far un inzegno da netar fiumi et torenti. Et fu posto, per li Consieri, conzieder a li preditti quanto dimandano, che altri non possi far ditto hedificio per anni 30. Ave: 105, 15, 2.

[1] La carta 100* è bianca.

Fu posto, per li diti, poi leto una letera dil duca di Montalto, vicerè di Cicilia, di 15 avosto 1532, che uno chiamato Zuan Andrea Gesualdi da Napoli, qual ha composto un comento sora il Petrarca, et vol farlo stampar, suplica la Signoria a Tomaso dil Zonta li sia concesso di stamparlo, con pena etc. Et è stà visto per li Cai di X, hauta la relation di sier Ferigo Gradenigo, per il che fu posto conciederli che per anni 10 altri che lui non possi far stampar *sub poena* etc. Presa. Ave: 142, 2, 4.

101* Fu leto una suplication di uno Ventura Sartor veronese, qual vol far uno molin da masenar formento a man, con do che masena, et posto per li consieri conciederli gratia che tal hedificio altri che lui non lo possi far, sotto pena di ducati 100, et perder l' hedificio, et questo per anni . . . . Ave: 140, 5, 4.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savi, che Orfeo da la Grada fo dazier dil dazio di le biave da terra, in terra di Brexa, 1531, debitor di la Signoria nostra, che li sia rimesso ducati 210 dil suo debito, il resto debbi pagar. Ave: 140, 10, 13.

Fu posto, per li savi dil Conseio, excepto sier Pandolfo Morexini cazado, savi a Terra ferma, excepto sier Francesco Soranzo, sier Matio Dandolo cazadi, savi ai Ordini, excepto sier Zuan Battista Bernardo cazado, per segurtà di le galìe di Barbaria, per il gran numero di fuste è in queli mari et per honor dil Stato nostro sia preso: che la barza è a Poveia sia armada prestissimo, et siali posto in tuto 200 homeni suso et li archibusieri con uno capo, et il governo di la barza sia deputà per il Collegio nostro per li do terzi di le balote de quelo. La qual armada vadi a la volta di Catania, et non trovando lì ditte galìe vadi fino al Zer dove è signor Barbarossa et acompagnate le galìe fino lì, over al streto de Zibiltera, non intrando in quello, torni poi el patron di la barza a Corfù; et sia preso che 'l capitanio de ditte galìe habbi libertà de tuor navili in conserva et meter scapoli sopra le galìe. La qual spexa vada a conto di varìa, et sia spazà el corier con le letere al capitanio in Catania, non si partino, et la stalìa vadi a conto di varia, *ut in parte.* Ave: 171, 14, 12.

Et la sera fo dà ducati 100, et spazà il corier con le letere, andarà in Sicilia.

Fu leto una confirmation fata per sier Domenego Gritti, *olim* rector et proveditor di Cataro, di . . . . , fiol di Stefano di Segani, scrivan di la Camera, per scontro di quella, et leto relation di rectori stati de lì che lo laudano assai, *unde* fu posto per li Consieri, Cai di XL et Savi tutti, che la dita eletion et confirmation sopradita, fata per lettere di la Signoria sia confirmata per questo Conseio; ma non fu mandata per esser stà intrigata.

Fu posto, per li Savi tutti, confinar el capitanio di le galìe de Fiandra a dì 22 de l' instante, et partir a dì 24, sotto pena di ducati 500 et le conserve partino la prima galia a dì 26, la terza a dì 28. Ave 171, 4, 5.

Fu posto, per sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conseio, una savia lettera a l' orator nostro in corte, parli col Pontefice, habiamo dato il possesso a cinque episcopati, *videlicet* Puola, Veia, Cherso et Ossero, Capodistria et Famagosta per far cosa grata a Soa Santità, rendendosi certi ne vorà dar le nomination, come siamo certi la farà; et habbiamo testimonii li oratori cesarei che *alias* li parloe di questo et altri, et se a li do Treviso et Corfù non habbiamo dà el possesso a nostri zentilhomeni, è per esser contra le leze nostre, et questo è stà la causa finora habbiamo diferito a darli a li altri episcopi, però pregemo et suplichemo Soa Santità voi esser contento dar il vescoado a domino Vincenzo Querini, electo per il capitolo di Treviso et nominato per il Senato. Con altre parole molto ben poste; et quel dirà Soa Santità ne avisi *immediate.*

Item, una savia lettera al reverendissimo Pisani, non vogli contravenir a le leze nostre et a la sua patria et a requisition nostra voi interceder col Pontefice ne dagi la nomination, con assà parole, si contenti di questo voler nostro, *videlicet tacite* dirli di non poterli dar il vescoado di Trevixo.

Item, un' altra letera a l' orator prefato in corte, parli in consonantia al reverendissimo Farnese di questo, et quanto avrà ditto al Pontefice, pregando soa signoria reverendissima voi col Papa parlar, che havendo nui dà li possessi numero 5 et questi do non potemo darli per le leze nostre, voi darne la nomination etc., oferendosi al prefato cardinal. *Item*, parli in consonantia al reverendissimo Medici.

Et niun di Collegio, che tutti messeno di dar el possesso al reverendissimo Pixani, parlono, nè disseno alcuna cosa, et anche non fo cazadi li parenti dil Pixani et Querini per Treviso, dil Coco et Barbarigo per Corfù, ancora che mi cridasse cazè li parenti, la Signoria non volse, et loro parenti da sè andono fuora. Andò le lettere: 26 non sincere, 47 di no, 126 di sì, et fo prese.

Fu poi leta una suplication di uno Agustin di Renaldi trivixan, qual ha campi 25 soto Uderzo, et quei di Treviso vol che non siano exenti, et fu posto, per li Consieri, che sia comesso al Conseio di XXX che aldir debba questa causa, intervenendo quelli di Trevixo. Ave: 179, 5, 7.

Fu posto, per li savi ai Ordeni, che a sier Sebastian Nani di sier Polo per la sua nave a carena, li sia imprestà 6 tornali de l' Arsenal, dando l' ammontar di quelli, iusta la parte. 153, 5, 5.

Fu poi leto una suplication di Francesco da la Zueca debitor di la Signoria di ducati 489, grossi 3, pizoli 8, per la perdeda dil dazio di le tre per cento dil 1530, condutor Lorenzo di Motoni, et posto per li Consegli se li possi far gratia di poter pagar dito debito in anni 2 di tanti prò et cavedal Monte vechio, di le 30 page iuxta la leze. 155, 21, 10. Fu presa.

102 *Da Milan, di l' orator nostro, di 11 de Zugno, ricevute a dì 15 da matina.* Ancora non si ha potuto intender le lettere di Cesare, di 29 dil passato, pur si dice Soa Maestà ha scritto al signor Antonio da Leva et al protonotario Carazolo vadino a tuor Casal et Alba. Et ditto Carazolo ha scrito, a li soi de quì, presto ritornerà a Milan, dato fin a le cose di Casal et Alba, il che spera saria di brieve. Et per li nobili di Monferà hora vien parlato più honoratamente dil duca di Mantoa che non faceano prima. Il marchese di Saluzo, per lettere di 29 da Lion, se ritrova de lì. Dil Panizon segretario di questo signor duca in sguizari si ha: che la liga proposta a li Cinque cantoni di far, per il Pontefice et Cesare, per le letere di 29, et per far ditto effecto, li fo mandato scudi 2000. Scrive li ha tutti spexi in far pratiche, et li è stà scrito non se li mancherà di denari et insti a far la lega et tirar Zurich a la vera fede, havendo quelli ordinato che non si predichi salvo l' evangelio. Et le dificultà di far la lega procede perchè le pension di questi è a tempo et quelle dil re Christianissimo è perpetue, però non par voglino lassar Franza. *Etiam* è dificultà in la quantità di danari et nel tempo, francesi a lo incontro operano tal liga non si fazi et la impedisse. L' orator cesareo era zonto a Solidoro; et venirà uno orator di Franza, qual partite a dì 16, et porta danari, et tra quelli sono venuti a le arme et è stati et sono in pericolo. Ditti agenti bernesi stavano in continua disputation tra loro, hanno finita tal disputa, qual era de luterani et zuinglani; ma non sa ancora in che siano risolte le sue differentie, et attendono a convenirsi insieme, per poter meglio resister et defendersi, havendo mandato de novo a descriver per il paese tutte le entrate di le chiese. Di lo abocamento a Niza, par sia diferito a settembrio. Il signor duca dice non sarà male alcuno si fazi, perchè si farà appuntamento, facendosi quello con voluntà di Cesare, per il che si pol sperar utile. Il Curtio, orator di questa Maestà non è ancor comparso, nè è expedito il contratto dil Grimaldo; fatto che 'l sia, darò execution di haver la segurtà, et scriverò a li capi.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, date a Londra a dì 4 Mazo, ricevute a dì 16. Domino Domenico Erizzo consolo si ha doluto meco che in Antona si carga lane di forestieri sotto nome di nostri mercadanti, per il che scrissi a missier Marin Capello, eri, advertendolo non cargasse per le ragion in le lettere ditte. Et dissi voleva parlar al duca di Norfolch, mi disse si offenderia li costumieri etc. Avisa in questo consolato non è capitolar nè leze, et ho inteso nostri mercadanti haver più volte servito ragusei, fiorentini et zenoesi, trazeno lane sotto il suo nome, il che è mal fatto.

Dil ditto, di 9, ricevute ut supra. Da poi le mie di 4, questa Maestà fece per il dotor citar la serenissima regina Catarina per questa matina davanti lo archiepiscopo di Conturbia a difender le ragion sue. La qual ha negato di poter nè voler difender quelle, nè voler altro iudice che il Pontefice. Esso dotor disse che non asentendo che il iudicio si faza quì, quella incoreria in quella lege la qual importa la confiscation di tutti li beni et la persona sua sia in potestà dil re. Essa regina rispose che si meravigliava di la imprudentia di esso dotor, hessendo lei quela che essa ha *etiam* il corpo suo non solamente ne la potestà regia ma le cose proprie in quella, nè haver altra cosa che l' anima, la qual è de Dio. Nondimeno esso archiepiscopo è andato in persona, uno mio appresso ove se ritrova ditta regina, per udirla. Se dice quella non comparirà, sichè el zorno poi l' Ascensione se farà la sententia in contumatia. Per questa ragione l' orator cesareo hozi terzo fu al Consiglio regio, et mi vien ditto, nè lui il niega, haver parlato altamente. Et è dito che se sue signorie se persuadeno far creder a le gente che l' imperador sia per non curarsi de queste cose, se inganeno, et che da lui non mancherà in ogni locho publicamente dechiarir che l' imperator è più tosto per metervi ogni suo stato, che mancar in parte alcuna a la iustitia. Et qual orator si prepara al partir suo. De quì si fa grandi apparati de giostre

et feste per la incoronation de la nova regina, et questa Maestà ha deliberato di far cavalieri tutti quelli de questa ixola che hanno intrata da 40 lire di sterline in suso, et queli non aceterano tal dignità pagino una certa summa de danari secondo la intrata loro. Di la qual provision si servirà de gran quantità de danari, et accreserà la corte sua di gran summa di cavalieri. La legation che io scrissi dil duca di Norfolch et li altri è diferita poi la incoronation. Di lo abocamento a Niza dil Pontefice con il re Christianissimo, l' orator cesareo et quello dil re Christianissimo tengono certo l' habbi a seguir, et si tien in quelo il Papa voi accordar il re Christianissimo con l'imperator contra questo re, et questo dice la maior parte. Altri dicono vorano in questo tratar la union di principi christiani contra il Turco, et a questo modo il Papa farà intertenir le cose di far il concilio et li moti di Alemagna. Et si tien sarà tal abocamento con consentimento de l' imperator. Za giorni 6 zonse de qui domino Ubaldino Bandinelli nontio pontificio, expedito da Bologna dal Papa al re Christianissimo e poi a questa Maestà, è stato in Franza a parlar cerca il concilio. L' ho visitato;
102* dice che 'l pensava seguiria lo abocamento, qual è di volontà di Cesare, et che parlando un zorno el Papa con l' imperator a Bologna fo udito dir, purchè il re Christianissimo vogli acetar il partito, el Papa rispose, io non dubito, et se 'l bisognera, anderò fino in Provenza ad aboccarmi con Soa Maestà, et l'imperador laudò. Di Scotia nula si intende. Heri passò de qui uno messo di Franza, qual va in Scotia, si spera seguirà composition; le gente che erano in Olanda stanuosi, et non si sa per conto di chi siano. Questi zorni l' armata di Lubeca di 25 nave grosse, prese 5 nave de olandesi; la cità di Mensler, qual cazò via come scrissi per mie il suo vescovo è accordata con quello, dandoli il viver, et che 'l godi il dominio et non se impazi ne li loro riti, et da poi la sua morte la Signoria de quella ritorni a li seculari.

Dil ditto, di 20, ricevute ut supra. Missier Ubaldino nontio pontificio mi ha monstrà la sua commissione, in la qual sono 7 capitoli, i qual son questi in sumario: che si habbi a far il concilio per beneficio et conservation de la republica christiana; che quelli principi che non potrano venir vi possano mandar legitimi procuratori; che se alcun principe non assentirano che si fazi ditto concilio, se habbi a far con quelli che assentiranno; che se vi sarà alcun che non asenti a decreti di esso, et per ciò fusse contrario al Pontefice, che li altri principi tutti siano obligati prestar ad esso Pontefice el favore et forze sue; che luterani non habbino in questo tempo a innovar cosa alcuna; che inanzi se dichiari ditto concilio haversi a fare, si convenga tra li principi dil locho ove se habbia a celebrare, aziò che la cosa non vadi in vacuo — i lochi proposti a far il concilio sono, Mantoa, Bologna, Piasenza et Turino —; che subito convenute le sopradite cose se habbia a dar principio a questo concilio. Questa Maestà li ha risposto bone parole et general, dicendo che 'l duca di Norfolch porterà la resolution sua al convento se farà, et li ha donato una coppa con 300 scudi, et si è partito. A li 14 vene de qui uno nontio oculto dil re Christianissimo, et ho inteso per bona via, se ben l' ha ditto per avisar questa Maestà de lo abocamento si ha a far a Niza, *tamen* è per solicitar che 'l mandi el duca de Norfolch, et si partirà fra zorni 8. Vene *etiam* uno messo dil duca di Saxonia et dil conte Federico Palatino, qual hozi terzo zorno si è partito, riccamente apresentato; riporta si fa una dieta di la maior parte de la Alemagna in Costanza, la qual se finirà queste Pentecoste. Dieno tratar de crear un nuovo re di Romani, et voriano che 'l re Christianissimo et questa Maestà a ziò consentisseno. La incoronation de questa nova regina si farà a li 8 zugno, et se fa gran preparation de feste. Le innovation fra Scotia et questi inglesi da da se l' una et l' altra parte si sono intertenuti, intervenendo l' autorità dil re Christianissimo, et le nave di questa Maestà sono ritornate in boca de la Tamisa. Con desiderio esso orator aspetta intender la eletion dil suo successor.

Dil ditto, di 23, ricevute ut supra. Partendosi uno per Lion scrive, et le altre expedite per via di Anversa. Il duca de Norfolch partirà luni proximo a dì 26: za ha inviato le robe sue et la maior parte di la fameia va a dretura a Lion, poi andarà a Niza. Questa Maestà spera si componerà la cosa dil divortio col Pontefice, et dil re Christianissimo che l' ha speranza di redur il Pontefice a le voglie sue.

Da Milan, di l' orator, di 12, ricevute a li 16. Sono letere dil signor Antonio Leva a questo signor duca: lo avisa quelli di Caxal hanno concluso di deponer le arme, et il castello rimanesse in arbitrio de la Maestà Cesarea, et che al presente mandano uno suo zentilomo a Cesare, a la tornata dil qual farano quanto li sarà comandato. La dificultà è che dubita non habbino per signor il duca di Mantoa, et la restitution de la città de Alba che tien il marchese di Saluzo spera si accorderà, perchè il re

Christianissimo ha ditto al prefato marchese non voleva intrasse in pensier di tenirla, et lassava che Cesare terminasse *de iure* et lo ricomanda a Sua Maestà. Il Robio scrive da Lion, che il prefato Saluzo obedirà, et che a li 3 dil mexe era seguita una trieva tra il serenissimo re di Anglia et quelo de Scozia, et si iudica tra loro seguirà pace.

103 *Da Corfù, dil rezimento et proveditor zeneral Moro, di 4 Mazo, ricevute a dì 16 Zugno a nona.* Per la nova di le 13 fuste de corsari erano a S. Cesarea apresso Galipoli, il proveditor de l'armata vene de qui et li fo provisto de homeni scapoli et da remo et andò verso Otranto, et non trovando nulla tornò qui, et convene metter in terra li homeni tolti per haverli promesso de non tenirli più di 10, over 12 zorni, et hora è stà forzo, non hessendo ancora sanati i galeoti, di far nova provision de qui di darli homeni da remo in locho loro per interzar le galie. Con dificultà si trova per esser tempo de taiar le biave. Scriveno se provedi a li tre arsili sono a la scoperta in acqua al sol et pioza, et volendo tirarli in terra, bisogneria farli coperti et haver tavole et chiodi assai.

De li ditti, di 26, ricevute ut supra. Mandano il sumario di le lettere dil Zante di Marco Seguri, di 21. Et scriveno questa camera è povera, non se pol pagar li 100 fanti ordenari; si è creditori de ducati 716 di la Camera di la Zefalonia, ne hanno hauto *solum* 461, vi si azonze altri 255, si che non sanno come far. Venendo novi fanti se provedi de tavole et legnami per farli case. Eri zonse qui do galie candiote, Salamona et Bona. Il proveditor ha disarmato a Casoppo la galìa Gritta, a la qual mancava assà uomini, il soracomito ha nome sier . . . . . . Griti. Et per le tre fuste de la Valona turchesche, ha mandato ditta galìa de qui. Sono letere dil consolo di Leze, di 22, come apresso a Uxolto è stà scoperte 13 fuste de corsari che velizavano verso Capo di Otranto, et quelle esser per intrare in Golfo, se il proveditor Canal le troverà, che è andato a quella volta, riporterà vittoria. Da uno nostro corfuoto vien da la Cimera si ha che domenega matina, fo a li 25, dete sopra el monte a hore 2 di zorno, vide el proveditor de l'armata con 8 galie che se incontrò tra le Merlere et Santa Catarina nel capitanio dil Golfo, qual era con 4 galie, et ambidoi se salutorono tirando do colpi de artellaria, poi se unirono insieme. Hora saran 22 galie con molti corfuoti suso andati per scapoli, et 8 sono assà ben fornite de homeni suficienti ad ogni bona fazione. È meglio 10 di queste, che 20 di le altre.

Di Marco Seguri dil Zante, di 24, al rezimento et proveditor zeneral di Corfù. Per uno navilio venuto da Syo si ha dal patron esser zonto de lì uno homo veniva da Costantinopoli et dicea a boca el Signor feva preparar galie 25, che fra un mese saranno in ordine per ussir; che Cassim bassà dovea di breve partirse con bon numero de gente et venir a la impresa de Coron; che Imbraim bassà era per condursi con grosso exercito verso Caramahomet per opponerse al Sophì, qual ha fatto gran apparati de guera per conferirse verso l'Anatolia con animo de tuor la expedition de la Caramania; che riporta uno sier Nicolò Mondino dal Zante, venuto da Chiarenza, che lo exercito et armata turchesca qual è sotto Coron non havea commission dal Signor turco de darli per hora battaglia general, ma solo tenir quel locho da terra et da mar assediato, che non li possi intrar alcun subsidio de monition, vituarie o altro. Et aferma haver inteso da uno turco suo amico, chiamato Mahumeth Colopin timarato dil Signor, qual partì de ditto exercito a li 8, et de lì ch'è il campo se dovea ingrossar fino al numero de 50 in 60 milia persone et a l'armata se dovea conzonzer altre 40, fin 50 vele; che per via de Candia è nova, che la galìa Zena fo mandata a tuor a Rodi, queli non l'ha voluta dar, per non li esser stà portà alcun dono, con dir la lettera dil Signor è contrafata et altre zanze; i qual è tornati in Candia. Et dicono la nova dil galion nostro che se incontrò in una barza turchesca de 400 bote fu presa da Barbarossa per avanti, sopra la qual in Alexandria havea cargà molte robe et la mandava al Signor a Costantinopoli et nara il modo con l'artelarie nostre che fu sfondrata ne li fianchi, qual andava a fondi. Et Curtogli mandò do galie, sentito el trar de l'artellarie, et cussì a la Finicha verso Rodi tirata la barza verso terra scarcò le robe erano et scapolò li homeni, et de lì a poco quella andò a fondi.

Dil ditto rezimento et proveditor zeneral, di Corfù, di 29, ricevute ut supra. Tenute le alligate è capità qui la nave . . . . . parti da Venetia per Messina, el patron referisse, che lunedì, fo 26, forono scoperte da lui a Cavo Santa Maria 15 fuste de corsari, quali, veduta la nave, subito cominciò a seguitarla et li diede la caza per uno gran pezo, visto la non poter zonzer per-

chè l'havea bon vento, voltorono essi il camin verso Cavo di le Colonne, et lassò la nave predita la barca da driedo per esser più presta, et se ne fugì, et dil nostro Proveditor de l'armata nulla ha inteso. Mo terzo zorno vene quì uno bregantin cesareo, va a Coron, porta seco da 30 cantera da Napoli di polvere il che li sarà molto proposito se la potrano condur.

Dil ditto, pur di 29, ricevute ut supra. Gionse quì una fregata, partì da Coron a li 12, va ad Otranto, riporta quelli de Coron stanno hora ben forniti de vituarie, munition et tutto quello li fa bisogno, nè patiscono di nulla, et hanno sovenuto
103* lì albanesi, sono nel borgo di Coron, di bona quantità di megii per il viver loro, in modo che don Hironimo de Mendoza governator di Coron fa intender a li patroni di le do nave che è quì con vittuarie et monition per Coron, che le debbano riportar adriedo, perchè ora non hanno bisogno di alcun subsidio. Lo exercito turco esser di persone 15 milia in zerca, computà 4000 che soprazonse, et stà mia 6 discosto di Coron, et dice spesso quelli di la terra ussisseno fuora a la scaramuza con Turchi; et che in una caxa ruinata, vicina a Coron, havendo li turchi fatta un'imboscata di bon numero di pedoni, li spagnoli adveduti ussirono fuora et tutti essi turchi taiorono a pezi. L'armata è da galie 36 et 6 fuste, di la qual hora è partito il Moro con 12 galie per condursi a Rhodi, sichè son rimaste 24 galie con le fuste, le qual galie stavano in queli contorni senza far alcuna fazione, et erano mal in ordine. Et per quelo affirmano alcuni schiavi christiani fugiti de ditta armata, la mior di esse galie non ha più di 30 scapoli turchi per una, perilchè quelli di Coron poco la stimano, et il fondamento loro è in le fuste. Et che il signor Turco vol haver più numero di leventi che 'l potrà, come si crede, per esser persone più expedite a la guera. Le galie si tien non sarà più in numero per questo anno. Di la Valona sono ussite tre fuste turchesche; et per alcuni navili se partino per Venetia per segurtà loro li habbiamo dato le do galie candiote, che sono ben interzate, con ordine vadino fino a la Vaiusa et quelli contorni, poi ritornino quì.

De li ditti, di 29. In questa sera per via di la Valona, habbiamo inteso una nova con displicentia, che sabato a li 27, 11 fuste de corsari, a la Camina dove erano andate per far riscato de schiavi, scoperseno do nostre galie, el capitanio dil Golfo con una fregata veniva inanzi per antiguarda, et ditte fuste lassati molti de li schiavi in terra, *immediate* si levorono et andorono a incontrar esse galie, et per più spàzio combatterono, ne se intende quel sia acaduto. Et una parte di le fuste se aviò verso le tre galie che erano forsi do mia più adriedo, ma quelle viste, quele si diedero a la fuga, et le fuste non possendo zonzerle ritornorono a unirsi con le altre, et subito levatosi presero el loro camino verso il capo de Otranto con le do nostre galie et la fregata. Riporta uno navilio venuto di Otranto, che esse fuste sono stà vedute la domenica a dì 25, hore 22 sopra capo S. Maria, et il proveditor di l'armata sopragionse il marti a dì 27, a hore zerca 3 de zorno, che con presteza le seguitava, et il patron dice *etiam* esser ussite di la Valona fuste 31.

Dil Zante, dil proveditor, di 27, ricevute ut supra. Terzo zorno zonse de quì una fregata cesarea, vien di Coron, manda il riporto ha uno messo per terra, qual andarà a l'armata, dil suo riporto avisarà. Avisa Aias bassà non vene in campo come scrisse, ma il fio di Cassan bey, era sanzaco di la Morea con 4000 turchi; il galion, vien di Cipro za 4 dì, gionse de quì, riporta la nova di le do galie fu prese, esser stà recuperate da galie turchesche.

A dì 26 mazo, domino Zuan di Sicilia yspano, alfier, vene heri quì al Zante con una fregata, ritornato da Coron, partì zobia de note a li 20, dice de lì starsi de bon animo, et che non dubitano, nè stimano quello exercito, hanno victuarie per mexi 4, per quello li ha ditto il signor don Hironimo . . . . , de lì monition assai, et *ultimate* sotto terra apresso la torre di la marina hanno trovà una gran quantità de polvere, et lo exercito è alozato 5 in 6 mia lontan, *tamen* ogni zorno vengono a scaramuzar, et turchi se parteno sempre con la pezor; et che fuora dil borgo uno tiro de arcobuso è una caxa ruinata, ne la qual, el zorno avanti, turchi si havea scosi da numero 600 per prender spagnoli quando ussisseno a la scaramuza, et loro di questi fatti certi, feno una imboscata, et preseno et amazorono essi turchi. Tutti dice che al presentarsi l'armata a Coron con le artellarie da Coron fo batuto una galia a fondi, la qual è ancora lì a fondi, et le altre maltrattorono, *ita* che da quel tempo in quà non si sono più acostate, ma stanno lontan da zerca 3 mia a la Sabionara, et a le volte vanno per Golfo intorno, ma lontan di Coron. Dice di più che molti di christiani, erano su l'armata, son fuziti in Coron, i quali referiscono l'armata esser

mal in ordine di gente, et che il Moro con 10, over 12 galie era partito de l'armata, et rasonavasi esser andato a la guarda di Rodi. Dice che lui relator ritorna con la fregata a Otranto, poi andarà in Sicilia. Dice che li greci, è nel campo turchesco, vengono a Coron et vanno fuora, li quali riferiscono il Signor turco haver molto disturbo dal Sophi, et che ogni zorno ne vanno via del campo predito, ora 100, ora 50, *ita* che a poco a poco se parteno, et che per terra sono da 15 milia persone in zerca.

104 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, che Zorzi Dall' Acqua fo di Francesco debitor de uno carato dil dazio dil legname, condutor Antonio de Manfredi dil 1527 et 1528: di poter pagar ditto debito di prò et cavedal Monte vechio, di page 50, in termine di anni do, iusta la parte. 134, 16, 10.

Fu posto, per li ditti, dar una galìa sottil a la comunità di Loredo, per riparation di le rive de quel loco, dove rompe el Po et l'Adese, *ut in parte*. Ave: 176, 9, 2.

Fu posto, per li Consieri, et fu la prima parte, che per riparation del sostegno di la Polesella, del 1520 a dì 21 decembrio, per questo Conseio fu preso, che tutti dil Polesene pagasseno mezo marcheto per campo, pertanto sia preso: che'l sia scrito al podestà et capitanio di Ruigo che scuodi da tutti li debitori di tal raxon, et la Signoria *etiam* pagi per le possession resta a veder, *etiam* pagino queli hanno livelli sopra la Polesela, havendo quelli scoderano ducati . . . . per 100, et li danari si trazerano siano spesi per reparation *ut supra*, *ut in parte*. Ave: 138, 2, 8.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi: che a le monache di S. Marco de Padoa, a le qual fo ruinà el suo monasterio, et dove le stanno pagano de livello ducati 14 a l'anno et il monasterio, de tavole, qual è debitore de l'imprestedo dil clero ducati 53, che tal debito possino pagar in anni 4, ogni anno la rata. Ave: 182, 3, 1.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terraferma, atento li territori nostri è agravati di taxe, li teritori nostri più di 1500 taxe di quello è l'ordinario, pertanto sia scritto a li rectori nostri, mandino de qui tutte le taxe dil suo territorio, di le qual sia tenuto uno libro a parte de li rasonati nostri, et exeguir si debbi la parte fu presa dil 1517, a dì 27 zugno per questo Conseio. Et perchè domino Antonio di Castello capitanio de l'artelarie ha taxe, et li colonelli do taxe per uno, Babon di Naldo, qual ha il cargo di le ordinanze da Menzo in quà, habbi 4 taxe et domino Thomaso di Costanza et Ruberto di Malatesti capi de cavalli lezieri oltra la provision, habino taxe de cavalli 6 per uno, come hanno li capitani de cavalli lizieri, *ut in parte*. Ave 141, 19, 18. Fo presa.

A dì 17. La matina, vene in Collegio sier Alvise Trivixan, venuto proveditor de Salò, vestito 104*
damaschin negro, in locho dil qual andoe sier Hironimo Soranzo, et referite iusta el solito de quelle occorentie.

Fu in Collegio ateso a expedir la barza, per mandarla a compagnar le galie di Barbaria, iusta la parte presa, et posto di far uno patron con ducati... al mexe, et vadi sopra Fantin Zen con 70 archibusieri, di 120 fu preso di mandar, a i qual siano dati lire 15 al mexe, cussì hanno contentà, et a la sua persona ducati . . . . et li sia dato paga di 4 mexi, *item* 20 bombardieri con lire . . . . al mexe, *ut in parte*. Sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio et sier Carlo Zen savio ai Ordeni voleva fusse pagati come quelli è sul galion che è lire . . . . . al mexe. Ave 3 ballote, et cussì hozi li homeni a l'armamento fono descritti, et doman se li darà li danari.

Et fato el scrutinio di patron, rimase sier Pandolfo Contarini, qual lui l'havea tolta a l'incanto per Cipri ditta barca per ducati 500 il qual è valentissimo, stato patron di nave molti viazi. Ave 17.... sier Bernardo Marzello fo soracomito qu. sier Lorenzo, 10..... sier Ambruoso Contarini fo patron di fusta qu. sier Andrea.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li Cai et li Proveditori sora i Monti, et Proveditori sora le Biave, in materia de provision de danari per formenti, perchè si dubita de carestia. Vene sier Andrea Trivixan el cavalier, proveditor sora i Monti, qual è molti mexi per i soi ochi non è stà in alcun Conseglio, sier Lorenzo Bragadin è consier, et vene sier Francesco di Prioli procurator. Hor fo parlato assai, chi voleva meter una tansa al Monte dil sussidio per formenti, chi una tansa a restituir dil trato de formenti, chi non sente far questo moto di meter tanse al popolo a tanta carestia che è. Et parlò ben sier Francesco di Prioli procurator, et terminato trovar da ducati 25 milia in zerca, *videlicet* li ducati 10 milia dia dar il duca de Milan, qual Ansualdo Grimaldo farà far una partida termine mexi 6, tuor ducati . . . . . milia di la Zeca, che dia haver l'officio di le Biave, tuor ducati . . . . milia imprestedo da le Procuratie, et tornar la imboladura de Treviso a l'officio de le Biave, che è ducati . . . . milia a l'anno, di qual danari si possi comprar formenti o dar doni come parerà al

Collegio di le biave, sichè doman nel Conseio di X si farà.

Fu da poi udito l' orator dil duca de Urbin capitanio zeneral nostro, che da Vicenza dove el se trova li ha mandà el modelo di fortificar Vicenza a uno modo sarà inexpugnabile, ruinando el borgo et cinque bellissimi monasteri de monache che vi sono, *videlicet* . . . . et tuor el monte dentro, sarà forte; et fo parlato et udito quelo el scrive su questa materia. El qual duca dovea venir quì, ma ha mutà pensier et va al suo Stado. *Item*, monstrò modelli di certo bastion se ha a far a Verona, tutti ben fatti ete.

Fo parlato de fortificar Zara, el duca preditto si ha offerto di andarvi, alcuni de Collegio sente, altri non sente che lui vadi, sichè nulla fo concluso.

In Quarantia Criminal, sier Jacomo da Canal propose come avogador de Comun, che sia fatto gratia a uno sier Alvise Guoro qu. sier Hironimo fo podestà a Grisignana, qual è in l' armamento stato alcuni mexi et fo bandito di terre et lochi, et rompando stagi anni . . . . . in prexon et torni al bando; li manca a compir anni do. Et messe li fosse fatto gratia el vadi al suo exilio. Fo dito per un XL saria bon lezer il processo.

Et nota. Fo bandito absente per haver fato apicar uno prima havesse formà il processo. Andò la parte: ballotà do volte, non fu presa. Ave l' ultima volta: 2 non sincere, 16 di la parte, 17 di no; et fu preso di no.

A dì 18. La mattina, fo *lettere di Roma, di 14; di Cotron, dil proveditor Canal di l' armata, di 2; di Franza, di 9; di Constantinopoli, di 14 Mazo vechie; di Trento, dil Rosso.* Il summario di tutte scriverò quì avanti.

Vene l' orator cesareo per cose particular, et che 'l scriveva a Zenoa se la Signoria volea scriver, et fè lezer alcuni avisi de Coron.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Preseno far salvoconduto per uno mexe a prè Lorenzo Maraveia, andarà a trovar i veri confini de frati di Corizuola, si come fu preso in Pregadi.

Fu posto, la gratia di sier Hironimo Contarini qu. sier Anzolo, va capitanio in Fiandra, resta haver per soracomito ducati 350, che li siano dati come ad altri è stà dati. Parlò contra sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio. Li rispose sier Antonio Surian dotor cavalier so cugnado, et fo presa la parte. Il qual sier Gasparo vol dar a tutti chi è stà soracomiti et è creditori grossamente et non fo balotata.

Fu preso, tuor certi danari per mandar a Trento al Porro, Avogaro et Rosso, per do mexi per le spexe.

Fu preso, tuor ducati 3150 per armar la barza.

Fu preso et trovà zerca ducati 27 milia per biave, *videlicet* da li Monti che ne serve ducati 10 milia, et adesso li darano 6000 di danari di Zecca deputà a formenti, ducati 11 milia de Procuratori, imprestedo ducati 5000. Et il trato de formenti sia ubligà a la restitution *ut supra.*

Fu preso tuor danari per canevi; *item*, per li camerlenghi de Comun per pagar li salariadi.

Da Roma, di l' orator nostro, di 14, ricevute a dì 18. Manda lettere haute dal Proveditor 105
de l' armada per homo aposta, questa mattina ricevute. Mò terzo zorno, vene de quì uno homo dil duca de Savoia, mandato al Pontefice, dicendo a Soa Santità, che soa excellentia li piaceva haver inteso la sua venuta a Niza, per bocarse col re Christianissimo; non volea lassarli la forteza in soa podestà, ma ben faria iurar li castellani a Soa Beatitudine. Et così hozi son stato dal Pontefice, mi disse questo, et haverli risposto che quel duca li era parente et li piaceva vederlo esser ubediente a questa Sede, et che 'l castellan stesse in la forteza senza far altro iuramento; et che parleria al reverendissimo Tornon de questo. El qual cardinal disse el re non consentiria perchè dove lo aloza è la forteza, et Soa Santità li disse scrivesse in Franza et el nontio de Savoia scrivesse al suo duca. Poi mi disse che Soa Santità heri in concistorio disse che hessendo la causa dil matrimonio dil re di Anglia degna di esser expedita per iustitia, la fece proponer al reverendo Capisuchi auditor di Rota se lo excusator possi esser admesso, non havendo mandato da procieder in la causa principal. Sopra il che hessendo stà tolti li voti da li reverendissimi cardinali, fo risolto che lo excusator non sii admesso, non havendo mandato in la causa principal. Li dimandai come seguìva le cose col signor Ascanio Colona, disse che havendo Soa Beatitudine animo che in ogni parte de Italia se conservi la pace et quete et fato intender voleva procieder per via de iustitia et non per altro mezo, però non poteva far iudicar a un tempo el possessorio et il petitorio, et aspeta di questo risposta, havendo ne le man Soa Santità el fiol fo de Malatesta Baion do lochi, zioè Beton et la Bastia con la iurisdition de Perosa. Sua Beatitudine ha mandato uno suo capitanio, el qual con aiuto de la comunità de Perosa, per aspetar a quella, ha fatto un certo numero de fanti et prese quelle do terre. Son venute lettere di Spagna

in l'orator di Cesare, di ultimo dil passato. Vederò saper la continentia, et aviserò.

Dil proveditor de l' armada le lettere scriverò quì avanti, con le deposition di 3 erano su le galie prese.

Di Franza, dil Justinian orator nostro, da Lion, di 4, ricevute a dì 18. Mo terzo zorno vene lettere di Roma, di 27, et inteso il Pontefice perlongava la venuta a Niza, Soa Maestà et il Gran Maistro andono a la caza, et si dice per consumar sto tempo voleno andar in Borgogna. Et monsignor l' armiraio, qual è governator de Borgogna, ha scrito a le terre Macon et Noion et altri lochi che preparino le solite feste et cerimonie per la entrata di la serenissima regina et serenissimo delfino. Il re tornera venere quì. Heri l' orator cesareo mi disse esser venuto za alcuni zorni un zentilhomo di Barzelona a questa Maestà per le cose dil marchesato di Monferà, dicendo a questa Maestà, che il duca di Savoia, il duca di Mantoa, Genoesi et il marchese di Saluzo pretendono haver ragione in quel Stato. Par che Saluzo habbi tolto la città de Alba, derogando a la superiorità di soa Cesarea Maestà, al qual havendo ragion non li mancheria, e voleva intender se questa maestà li daria favor. La qual ha risposto non si vol impedir, e che 'l vadi per via di la ragion. *Tamen,* ditto zentilhomo ancora dal gran maistro non è sta expedito. Ho inteso el capitanio Doria partito di Spagna arivò a Niza per visitar la duchessa di Savoia, stè 6 ore, poi parti per Zenoa, per andar poi in Levante, per favorir le cose di Coron.

Del ditto, di 5. Eri havi lettere di Roma dal nostro orator, di 26, di la prorogation *ut supra.* Fui dall' orator anglico, disse il re, gran maistro, e armiraio esser fuori a la caza, e lui ha di Roma esser remesso a dì 15 luio per la intemperie di l'aere, però è stà remesso venir il papa al principio di settembrio; et che questa maestà si remetteva al voler dil papa. Et che lui era stato dal re a dimandarli quello dovesse scriver al duca di Norfolch; li disse scrivesse che 'l venisse con soa comodità temporizando, sichè sii a Niza per 15 agosto, al qual tempo certo il papa sarà de lì, ma lui orator tien che 'l non venirà. Et che 'l re li disse: Orator, non dubitè ponto, vi afermo a quel tempo il papa venirà a Niza a parlarmi. Et cussì li ha ditto il gran maestro et l' armiraio. *Item,* aver lettere di Barzelona di certo rumor stato de lì tra galioti e li soldati e trato artellarie; qual rumor fo da hore 2 poi disnar fin 5 hore di notte et morirono 22 homeni. Il zorno seguente Cesare fece tutti li galioti andar su le galie, et 'l Doria partì per Zenoa con 15 galie et rimaseno 19, di le qual 11 starano a la guarda di quelle marine, e condurà il vicerè a Sardegna, poi anderano per condur la viceregina di Napoli poi andarano alla sua guardia, zoè 4 a Napoli, 2 in Sicilia, 2 a Monaco; et che le 11 altre si armava. Lo armiraio ha scritto che la sua compagnia di gente d' arme si debbano metter ad ordine per far la monstra. A dì 8 in Anglia si doveva incoronar la regina nova.

Dil ditto, di 6. Parlai ozi al gran maistro, mi disse di lo abocamento *ut supra,* il qual è stà rimesso a dì 15 avosto, al qual tempo certissimo il re starà qui fin 12, over 15 zorni, poi andarà verso Borgogna o Avergne. Desidera far uno voto a nostra dama de Piy, fatto quando l' era pregion in Spagna. Et soa maestà ha certo cataro, fin do zorni si prevalerà. Et esser concluso trieva per un anno fra Anglia e Scozia; quel di Scozia contento per mexi 6 è stà mandà aziò contenta per li altri 6 mexi, nel qual tempo si tratterà accordo. Et essi re dieno mandar oratori dove sarà uno per questa maestà a trattar le loro diferentie, et il matrimonio dil re di Scozia ne la fiola del re di Dacia non succederà. 105*

Del ditto, di 7. Questa mattina l' orator del duca di Ferrara mi ha ditto aver inteso dal marchese di Saluzo lo abocamento di Nizza è stà remesso a mezzo avosto et succederà. *Etiam* si farà il matrimonio de la nipote del papa nel duca di Orliens, qual mena seco a Niza, et li dà per dota Parma et Piasenza, le ragion l' ha nel stato di Ferrara e ducato di Urbin; *etiam* li dà Ravena, Zervia et Rimini. Et che lui li disse mi meraveio voi tuor Ravena e Zervia che la Signoria ha tanta ragion, et il mio duca non le volse accetar a l'incontro di Modena e Rezo. El marchese li dimandò qual ragioni è queste; io non li sepi risponder. È zonto l' homo suo, stato da Cesare, riporta vol al tutto Alba et quello l' ha occupato, promettendoli non li mancar di ragion. Et cussì heri nel regio Consegio fu deliberato che esso marchese facesse. L' orator anglico dice aver, per uno corier venuto, lo illustrissimo duca di Norfolch haver passato il mare; al qual è stà scritto che 'l vengi di longo e passi per la via di la Borgogna, dove il gran armiraio li ha scritto li farà honor. Eri il gran maistro mi disse lo episcopo di Faenza si aspetta di hora in hora qui. Dil riporto suo aviserò. Ozi son stato con l' orator cesareo et confirmò *ut supra* di Saluzo,

et che 'l marchese preditto restituirà, et el dito, dito episcopo di Faenza è zonto de qui.

Da Milan di l'orator Baxadona, di 14, ricevute a dì 19. Sono lettere di Cesare dal Ponte di Scorta al signor duca: come di Alba era uscito Cristoforo Guasco, è rimasto lì pochi fanti di guerra, e presto la sarà consignata. Di Casal nulla; naseno nove dificultà da quelli popoli, pur sperano di haverla. Sono lettere del Panizon secretario in Sguizari, di 7, da Lucerna, che nel Conseio generale è stà concluso non far liga col papa nè con l'imperator se non di le cose per cagion di la fede, dolendosi li oratori di la dieta che non aveano avuto da loro le solite pensione ogni anno, solicitando esser satisfatti, promettendoli speranze che 'l seguirà la lega. Al che il reverendo Verulano se afatica, e la spexa già sono 24 milia fiorini. Et li agenti del papa et imperator in consegio forono introdutti, et dimandorono se essi oratori di cantoni haveano autorità di concluder la liga. Risposeno tornassero il dì seguente che li risponderia. Il giorno poi, a dì 6, con difficoltà conclusero si capitolasse di far la liga come ha fatto li altri Cantoni cristiani, et fatto li capitoli et dati a li oratori, li quali disseno sono boni, ma bisogna declaration di alcune cose e riservation di capitoli fati *ultimate*. Hanno scritto a valesani *etiam* loro intrasseno in la liga, ma li oratori francesi solicitano essi oratori di cantoni a recusar ditta liga, dicendo il re Christianissimo non ha renoncià il stato de Milan in preiuditio dil serenissimo dolfin, dandoli speranza che l'orator di Franza si aspetta, e che loro cinque Cantoni si arricordasseno de la liga hanno col re Christianissimo. Et che Lamech venirà di Franza con danari per pagarli di tutti i loro crediti. Li hanno risposto riporteriano il tutto, e loro coi signori e a la futura dieta li risponderiano. Questi oratori di Cantoni hanno scritto al duca di Savoia pagi li soi debiti, *aliter* renoncieranno a la liga. A bernesi è stà fatto intender volesseno soprasieder di castigar li luterani di Bregenz, i quali vanno dilatando la risposta per li soi respetti. Ozi è zonto qui Stefano da Insula, stato con questo signor duca, et questa matina è andato dal reverendo protonotario Carazolo, poi andarà a Roma, over in Spagna, porta con sè lì capitoli de la liga. È fama habbi intrata dal papa et da Cesare; capitoli però di alcuni Cantoni e non di tutti li cristiani. Sono lettere di Roma di 7 del reverendo Andreolio orator di questo signor. Scrive l'orator anglico ha protestà *de nullitate*, il papa se conturbò, dicendo è stà fatto questo matrimonio, qual non si dovea soportar nè da Dio, nè dal mondo, contra le ragion divine et humane et si potea aspettar la ruina di quel regno, e quanto a non voler risponder, si consulteria con li cardinali et si faria quello fusse di honor et utile di la Sede apostolica. Alli 6 fu concistorio; fo rimessa la cosa a l'altro concistorio. Di Niza che al principio di settembrio certissimo il papa andarà, e il matrimonio di la neza si concluderà. L'orator di Franza sollcitava la fosse menata a Niza per consumar il matrimonio, il papa non vol. Il magnifico Curtio è zonto, et il contrato col Grimaldo non è ancora firmato. Soliciterò, et del tutto aviserò li signori capi di X.

Di sier Hironimo da Canal proveditor di l'armata, di galea sopra Capo Scilla a li 2 Zugno, ricevute a dì 18. Scrissi a dì 21 di le 106
12 fuste, le galie Grita, Veniera et Bemba stevano molto mal di homeni amalati, nè varivano così presto. Il zorno drieto tulsi, con danari mei, homini scapoli et da remo, con promessa condurli a caxa fin 10 zorni. Il dì seguente poi vesporo mi levai da Corfù, andai a Coxopo, havi *solum* homeni 60 da remo che bastavano a una galìa, *unde* deliberai disarmar una galìa, et domino Zuan Battista Gritti fo contento dar li soi homeni e venir lui privatamente sopra la mia galia per poter far il debito suo, et interzate le galie alle 24 di sera, mi levai con provenza forzevole per il Sasno per aver nova di le fuste. A li 25, la matina al far del giorno per camino ebbi vista di 3 legni armadi che andavano a seco di fori del Fano, quali come me videro si diedero a fugir, et seguitandoli, scopersi quelle esser galie nostre, e li tirai una artellaria di seguranza et cussì se accostassemo. Mandai per la mia fregata a levar uno de li soracomitì che fu domino Zuan Battista Justinian, qual come fu a me mi disse: sopra il Sasno e il zorno inanzi, fu alli 24, il capitanio del Golfo et la galìa bastarda Cornera in conserva erano stà prese da 12 fuste barbaresche, et che lui insieme con le due dalmatine, scampando con le prese insieme per esser bone da remo, se liberorno e venivano a darne tal pessima nova. Il che inteso, mandai esso soracomito su la so galìa e pigliai la volta di la Valona, dove mi havea dito le fuste si atrovavano et le haveano dato la fuga fino alle 2 hore di notte. A li 26 a zorno fui a ditto loco, dove habuto parlamento mi fu ditto le fuste *immediate* seguito el fatto, essersi partite con le galie, pigliato la volta dil mar. Al Sasno levai alcuni homeni fugiti di le galie et da uno navilio se atrovò nel fatto, et manda il

loro dito, e conoscendo il disturbo sia a perder dette galie, pensando in dui, over tre zorni poter azonzer le fuste, deliberai seguir quelle fin a Cavo di le Colline apresso Cotron, et cussì andai, et da li presenti di quel loco mi fu fatto intender che a la volta di Saragosa io le trovarei, però che haveano preso uno signor Paulo de Montealto al qual haveano dato taglia 6000 scudi, et si dovea scuoder in quelle bande; per la qual cosa ivi andato vene il consulo de la nation et mi disse che ritroveria certo le fuste a Cavo Passero dove erano andati doi gentilomeni per veder di scuoder il ditto Montalto. Andai la notte al Cavo, dove fui heri avanti giorno, et da alcuni cavalari, che per terra havea mandati in ditto loco per intender la verità di tal fuste, fui avisato quelle la matina antecedente ultimo di mazo esserse levate de là e poste in mar per passar alla volta di Barbaria, e non mi parse più oltra di scorer, ma ritornar *immediate* verso...., et zonto aviserò etc. Queste galie non pol più sustentarse per non aver li soracomiti il modo di tenerle senza aver danari, di quanto armono fin questo zorno non hanno auto danari, e si fazi provision di biscoto. Io ho 12 galie et proveder‌ò alla guarda dil Golfo fin si provedi di capitanio, et quando li homeni tolti a Corfù smonterano in terra, le galie rimanirà mal in asseto per tanti amalati di quelle.

Qui va le depositione, le qual sarano qui avanti poste per eror del scriver.

Da Milan, di l' orator, di 15, ricevute a dì 19. Ozi sono lettere di 13 et 14, di cesarei, avisano la città di Alba esser stà restituita a uno mandato là per il principe di Ascoli, sichè tutto quel stato di Monferà è sotto Cesare, excepto Casal. Per più cosse dubitano venir sotto il dominio del duca di Mantoa, poi non voleno alozar soldati in quel stato, et hanno ordinato li doi castelani sono in la forteza, siano a nome di Cesare, et in la città non si movi alcuna cosa, fino il ritorno del suo nontio mandono a Cesare.

106* *Di Trento, di Andrea Rosso humilimo servitor, secretario di 15, ad ore una di notte, ricevute a dì 18.* Come *tandem* era zonta la risposta del Serenissimo re dei romani a questi soi commessari, et reduti li iudici fè lezerla, qual udita tutti noi stomacò, perchè la contravien a la capitulation di Vormatia et tien la sia stà firmata qui a Trento. Et udita, lui secretario disse voler aver copia per mandarla a la Signoria. Et reduto poi con il magnifico Avogaro et excellente Florio in consulto *de iure* disseno si dovesse oponer alla ditta; et *iterum* reduti li iudici, il Florio parloe, rechiedendola in scrittura, et opponendola li commessari regi si tirorono da parte, dicendo esser contenti di corezerla et daria facultà poi ad altri di terminar *innovata iuxta continentiam capitulationem et post pacem*, essendo però prima exeguito quanto la Signoria è obligata per il terzo capitolo di la pace fatta Bologna, *videlicet* in darli li danari, *etiam* dil sesto capitolo di le cose del reverendissimo cardinal Grimani per il patriarca di Aquilegia, et che la moderaria. Et a hore 18 le remandò, qual manda, però fatta corezer per il superarbitro etc. Et l' Avogaro et Florio disse a questa non si pol negar se per via di Cesare la Signoria non facesse l' imperator facesse esso re suo fratello. Pertanto manda la scrittura et le raxon dite per il Florio, et mandandoli la facultà di far il compromesso sia iusta la minuta mandoe. *Item*, aricorda li danari per il superarbitro Avogaro et lui secretario, i qual za li sono stà mandati.

La lettera del re di romani dice cussì:

Ferdinandus divina favente clementia romanorum rex semper Augustus ac Germaniae Hungariae, Bohemiae, Dalmatiae, Crovatiae etc. rex. Infans Hispaniarum, Archidux Austriae, Dux Burgundiae, Marchio Moraviae etc. Comes Tirolis etc.

Dà commission a questi domino Sigismondo de Tono et Raimondo Deremburg consieri, Antonio Quete canzelier di Trento etc.

Data Viena a dì 4 mazo 1533, dil suo regno di romani terzo, et di altri settimo.

Sottoscritta:

FERDINANDUS e poi BERNARDUS
Cardinalis Tridentinus.

Die 26 Maii 1533. 107

Galeo dal Zante, patron del navilio di Francesco Rastopulo, qual se atrovò esser remurchiato da la galia di domino Zuan Battista Justinian et è stato con il magnifico capitanio del Golfo fino a finir del successo caso, dimandato che 'l debbi narar a che modo sii seguita la perdeda di le galie del ditto magnifico capitanio et di la bastarda Cornera, per quanto lui ha possuto veder, *respondit:* a li 24 che fu sabato da poi disnar, a hore

zerca 21 arrivassemo al Sasno et li fu dato fondi per tutti nui, et *immediate* il magnifico capitanio mandò la guarda in terra per la fregata sua, et per un suo compagno d' arboro furono discoperti legni 8 armadi, prima, quali venivano da la Valona, perilche sua magnificentia iudicò che fusse il magnifico proveditor, et cussì mandò a levar l' antedicta guarda, et andò contra quelli per spazio de mezo miglio, et poi discopersero legni 9 et poi 11. Allora el magnifico capitanio tirò una artellaria di seguranza, nè da quelli li fu risposto, il che fece conoscer come erano fuste de corsari, però Sua Magnificentia con le sue 3 galìe et la bastarda ancora zirò *immediate*, per quanto ho possuto comprender per voler scampar, onde fuzirono inanzi, chi poteva meglio. Vero è che la bastarda restò drieto le altre cerca mezo miglio, li corsari a un tempo stesso se divisero, *ut supra*, 1 galeota et tre fuste grosse se apizorno con la galìa bastarda, et le altre 7 che erano de 15 in 16 banchi furono adosso a la capitania. Dimandato qual galìa fusse prima ad esser presa et quanto la combattesse, rispose fu la bastarda che scampate poco più di un quarto d'ora. Dimandato se la tirò artellarie et de che sorte, rispose : la tirò 4 botte sole di pasavolante, perchè il suo pezo grosso quando fu provato a Cataro andò in pezi. El capitanio veramente combatè da 21 hora et meza, fina una hora et meza di notte, che 'l fu preso. Dimandato per qual causa il magnifico capitanio fusse azonto da le ditte fuste et le altre non, rispose perchè Sua Magnificentia non potè cussì presto fuzer, per haver sniato el pezo grosso a prova, che era causa de non lassar andar avanti come le altre, però le altre li erano inanzi et fuzirono. Dimandato quel sia successo di le galìe, rispose come le hebero prese si misero ad remurchiarle alla volta de Garbi. Dimandato se 'l sa altro da poi, rispose non altro, salvo che una di le fuste andò al mio navilio et desarmolo volendolo remurchiar, ma quando l'ebbero conduto un miglio lo lassò et fatta vela andò drieto le altre ; ne scio altro di quanto ho ditto di sopra. Dimandato se 'l scia il nome de li capi di le fuste, disse non saver.

Die dicto. Lado di Castelnuovo galioto di la galìa bastarda, di quella fuzite nel combatter con le fuste, dimandato ch' el debbi dir che 'l sa sii seguito de la galìa sua et del magnifico capitanio dal principio a la fin, rispose : sabato da poi manzar dui hore o poco più inanzi sera zonzesemo al Sasno con il magnifico capitanio del Golfo et sue galee, dove *immediate* si sorse per tutti, et Sua Magnificentia butata la guarda in terra, per i nostri galioti forono discoperti legni 8 armadi che venivano da la Valona verso noi, per il che tutti fecero alegreza, credendo che fusse il magnifico proveditor, et li andamo contra poco men di un miglio, ma poi conoscessemo quelli esser legni di corsari, perilchè el magnifico capitanio zirò et fece sìa voga insieme con le altre galee, secondo che io penso per scampar possendo ; la nostra galìa per esser grande rimase drieto le altre nel zirar, et allora due galeote et due altre fuste di le mazor ne venero a combater, le altre veramente andorono a la galìa capitania che era poco più inanzi de noi, havea el pezo grosso a prova che per quanto ho sentito a dir teneva la galìa che non andasse avanti al suo solito. Dimandato quando che le galie forno a le man con le fuste et se per la sua galìa fo combatuto et quanto, rispose : combattesemo per spazio di meza hora tirando di la artellaria. Dimandato se tirasseno el pezo grosso, rispose : non, perchè el se ruppe a Cataro, provandolo. Et comenzando a montar li turchi sopra la galìa, la zurma da pope fu 107*
prima a gittarse in acqua et poi nui de meza galìa facessemo il medesimo. Io andai in terra nudo a la Lingueta e lì me nascosi, dove son stato fin eri sera che fui levato da la galìa Bemba che era antiguardia del magnifico proveditor. Interrogato se 'l scia che camino habbino preso le fuste, rispose : era note non ho veduto altro di quanto ho preditto.

Di 27 ditto. Zorzi da Cherso galioto della galìa chersana solito vogar la fregata del magnifico capitanio del Golfo, el zorno del caso. . . . montato sopra la galea di Sua Magnificentia et alfin fugito da quella, dimandato che 'l debbi dir la verità come sii successa tal disgrazia, rispose : sabato da poi vesporo arrivassemo insieme con la galea bastarda et un navilio che andava al Zante con certe persone et mercantia al Sasno, et sorgessemo in ditto loco il navilio voleva partir, ma el magnifico capitanio li fece intender che 'l volea espedir alcune lettere et dargele facendo per nui de la fregata gettar la guarda in terra, dove appena fossemo gionti che per la galìa forno veduti, per quanto intesi poi, 9 legni armadi, et ne chiamorno adrieto. Come fossemo, la galìa senti che tutti dicevano *il Proveditor* con grande alegrezza, et li andassemo tutte galie contra forsi un miglio. Allora furono discoperte fuste 11 de corsari, per il che el magnifico capitanio tirò artellaria de garanza, et non li essendo risposto

voleva andar a investirle et mandò el soracomito Justinian per antiguarda. El qual se pose ad ordine per combatter, et il magnifico capitanio drieto con le altre galie, ma il peota suo nominato Rossetto li disse Signor mio non vogliate perder queste 5 galie con tante zurme et più volte li replicò queste parole, perilchè il prefato magnifico capitanio voltò ordenando l' antiguardia et le altre tornasseno, et cussì tutti voltorno. Il Justinian che era rimasto da driedo nel voltar, per esser più presta galìa che niun altra, andò inanzi, et le due dalmatine che ancora sono preste, la bastarda rimase ultima, et la capitania poco più avanti per aver sviato el pezo grosso a prova, che la facea dura di remo. Et voltati nui de la fregata che eramo da poppe, fossemo chiamati in galìa, et chi potea meglio delle galie scampava, el magnifico capitanio fece vela, et poi le altre. Et vedendo Sua Magnificentia che la bastarda si perdea, si voltò a li suoi e disse: Fioli la bastarda se perde, tornemo. Ma l'armiraio et comito li risposeno, non podemo più tornar, perchè inanzi che ziremo saremo morti, che le fuste ne son forte adosso; et certo le 7 che ne seguitavano non ne erano luntane un trar de arco allora, perchè *immediate* le ne furon adosso per pope et tirorno una gran quantità di freze, et poi saltorono sopra la galìa et piantorno la bombarda a Cavo Martin senza troppo combatter. Dimandato se forno tirate artellarie per la galìa, rispose furono tirati alcuni falconeti, doi o tre, salvo il vero, il pezo grosso fu tirato quando scampavemo per farlo recular aziò la galia potesse andar meglio. Dimandato per quanto spazio di tempo fusse combattuto per cadauna di le galie, rispose in manco di meza ora li corsari montorno sopra quelle, quali come vidi montar, me gittai a l'acqua et andai in terra sopra il Sasno, dove son stà ritrovato.

108 *Copia di una lettera di sier Zuan Battista Justinian sopracomito, scritta a la vela tra Otranto et Sasno a dì 5 Zugno 1533, a sier Francesco Justinian qu. sier Antonio, dottor.*

Havendo *etiam* questo bon messo, replicarovi la grande disaventura di le galie perse, ancorchè meglio dal presente lator la si potrà intender di quello che io el saperia scriver. Pur vi significo, come a di 14 del passato a hore due inanti sera, gionti al Sasno et non ben sorti, el mio comito essendo a Cao Martin, che ancora non havea armizata la galìa, vete de verso la Valona venir 11 navili armati, et *immediate* el facessimo intender al capitanio el qual senza altro el fece ligar le vele in antena, *similiter* fecero tutti li altri, da noi in fora. Veramente se iudicava che 'l fusse el proveditor; et così da li a un poco mi comandò che io dovesse andar avanti, et *immediate* andai. Discopersimo che erano navilii turcheschi. Al meglio potessimo se misemo in arme con opinion de investir. Come el capitanio *etiam* lui discoperse esser fuste, con la bandiera mi amatò che io dovesse ritornar, et dete la vela insieme con le altre galie a vela et remi et comenzò a fugir. Visto io che 'l fugiva, feci forzo de andarli apresso, et perchè haveva mior galia de lui, el gionsi mi a remi, lui a vela et remi, et li comenzai a dir: Magnifico capitanio tornemo, altramente la galia bastarda se perderà. La sua risposta fu questa, stringendo le spalle, fazendomi con le man de cigno che si dovesse slargar in mar et fuzer, perchè l'aveva dubio che li galeoti se butariano in acqua. Io pur el tentava che tornassemo, altramente la bastarda se perdeva, lui sempre stringendo le spalle, comandando che li sui galioti vogassero, et quel tristo di l'armiraio diceva a li galioti si buttasseno in acqua. In questo contrasto di tornar et non tornar, la bastarda da tre fuste fu investita et in un punto presa, *imo* vi dico, che avanti che le fuste la arivorno se comenzorno per prova buttar tutti in acqua, perchè da puppa la fu investita. Visto io che la bastarda era per spazata, *iterum* dissi al capitanio: Magnifico capitanio, tornemo, la bastarda si perde; lui pur a vela et remi fugiva, et cussì se mettessemo a fugir. Le 8 altre fuste ne seguivano bombardizandone et archibusandone, talchè da due fuste el capitanio per poppa fu investito, et *immediate* lui fu spazato. Visto nui, tre galie rimaste, che la bastarda era persa et il capitanio perso, da disperati *in primo motu* fu deliberato de andar a morir con loro, et feci saludar la nostra Donna da Casoppo et deti a la banda per tornar. Dio sia testimonio del tutto, che altri non voltò excepto la mia galìa ancora che l'era bestialità a voler far nui tre quello che con le 5 non si volse; comanditi a la banda per tornar, la galia di Veia tenne la volta via della terra, l'altra galìa in mar, solevandose le zurme che non volevano combater, dicendo el capitanio ha lassato perder la bastarda et fugendo s' ha perso lui, nui tre non podemo far quello che con 5 non ha volesto il capitanio; et vi dico tanto erano smarite le zurme, che credo una fusta ne haveria intacato; tutti se buttavano a l'a-

equa, et non valeva darli animo, non minaze de amazarli, non nulla; et cussì a questo modo è seguìta la cosa miserabile. Et se altramente è, voglio et contento perder la vita. Come ve disemo non poter far cosa alcuna de poter reussire, mi acostai al Cherso che mi era più appresso, et deliberassemo seguir verso Corfù per trovar el proveditor; et cussì quella notte navigando, la mattina a l'alba discopersemo el proveditor qual era con 8 galìe. Li narrai la cosa, ritornassemo drieto pensando per certo de ritrovarsi con ditte fuste, et per miracolo de Dio, dirò così che forse non voleva, le trovassemo, ma sopragionse tempo contrario et nembi, burasche infinite, pur quando a Dio piacete, andassemo a la Valona, et lì intendessemo le fuste esser partite, et ritornassemo verso il Cavo di Santa Marta. Mi veniva ditto sono qui li tal, che fino a Cao Passera li sono stati drieto 11 galìe, et ne sono fuzite più per miracolo, che per ogni altra cosa. Io non so che dirvi supraciò, excepto genuflexo me ho butado a li piedi del clarissimo proveditor, che 'l vogli diligentemente inquerir et intenda per qual via è seguìto un tanto vergognoso danno, aziochè chi non merita vituperio non li sia *etiam* dato. Sapiate che
108* non penso che de altri sia stà maior colpa, excepto di quel ribaldo de l'armiraio, et certo lui è stà causa de ogni mal, perchè mai monstrò animo. Io mi raccomando a Dio et a vui, et spiero con la verità li homeni daben sarano cognosuti. La verità ha una gran forza, purchè non si cora a furia senza voler intender.

Sumario di capitoli di letterc di sier Fantin Marzello, qu. sier Marco Antonio nobile, del Proveditor, date a dì 4 Zuguo.

Narra esser stato il proveditor di l'armada partito da Corfù, per la nova di le fuste, in Puia et al Sasno, et non haveno nova di cosa alcuna, et tornò a Corfù, dove la sera vene una barca di Otranto: come erano gionte 12 fuste in Cicilia, et chi diceva 22 et chi 28, *unde* tolti di nuovo valenti homeni di più per galìa et molti galioti in loco de assai amalati, spazando una fregata al capitanio del Golfo et a le galìe de l'ambassator va a Costantinopoli, per niente non dovesse passar Budua rispetto a ditte fuste, et venissemo a Casoppo, et di 9 galìe ne fessemo 8 ben in ordine, et a li 14 mazo si partissemo a meza note da Casoppo et a l'alba tra le Merlere et il Fano trovassemo tre navili da remo che per 4 hore li dessemo la caza; a la fin cognossessemo la galìa de missier Zuan Battista Justinian con do altre schiavone, il qual ne disse il capitanio del Golfo con la galìa bastarda Cornera era stà preso al Sasno quel zorno avanti, da zerca 12 fuste barbaresche 6 grosse et l'altre piccole, et viste le fuste tutte 5 galie voltorno a fuzer, et la galìa bastarda fu zonta et presa senza far difesa niuna, et quasi tutti si butono a l'acqua. Il capitanio dil Golfo visto non poder fuzer, et vista la galia bastarda presa, volse voltar verso le fuste et voltò mezo, et de subito li vene 7 fuste intorno da ogni banda et cominziò a far difesa grande et combatè da le 11 ore per fino a una hora di notte, poi fu preso et non è restà homeni 30 che non sia stati feriti o morti, et il capitanio fu ferito di una freza e non havea tropo mal, et certo i se hanno portato viliacamente di non combater tutte assieme, et certo hariano hauto vittoria se havesseno fatto il debito. Non so a chi dar la colpa, lasso l'afanno a chi tocca. Hanno fatto un grandissimo butin, et de tanti danari per dar paga et far biscotti, se dice più di 25 milia ducati, senza li groppi andava in Cipro, passava 60 milia ducati, e argenti per più de ducati 2500 et altre robe assai, sichè è stato un bel botin. A li 25 a l'alba zonzessemo a la Valona, dove intendessemo le fuste subito fatta la presa haver tolta la volta di verso garbin, et subito le venissemo driedo, et al Sasno trovassemo molti homeni, i qual era con un navilio dil Zante che era in compagnia dil capitanio dil Golfo, el qual dete subito in terra et li levassemo tutti, et certi galeoti che se butò a l'acqua di le do galìe, i quali ne contò tutto il caso, et andassemo subito al nostro viazo. Et zonti marti a Cao Santa Maria, fo a li 27, dove intendessemo da li homeni del loco le fuste la matina avanti esser passate et le andava a terra a terra vogando, et erano poco avanti et li andassemo driedo, dove loro zonzeva la sera, noi zonzevemo la matina; dì et note non havemo lassà il camin et dormito sempre con le arme indosso con opinion di trovarle di ponta in ponta, et ogni cosa ne spingeva avanti pel desiderio dil Proveditor de ricuperar la presa, nè se riposava un'ora; et li scapoli se incambiava con qualche galioto che ne era straco, et li soracomiti sempre in corsìa, et il proveditor et nobili a far animo a le zurme, dandoli bon vino etc. Eramo 11 galìe sempre a paro, tutte armate in arme bianche et in coraze et tutte in voluntà di trovarle; ne havemo fatto con vela 50 mia sempre a remo; et visto alcune fuste di un cavalier di Rodi, partito per venir in Levante et vadagnar robe de tutti et lo lassassemo sopra Cotron, et in-

tendessemo le fuste ne erano poco avanti, et che in la Calavria non s' hanno firmate se non in un loco a romper certe barche che era in terra carge de vino, et feseno aqua, et subito se levono et passono a la volta de Sicilia. Et al faro di Messina li butò un vento in suo favor e a noi molto contrario, sichè andavemo a remi contravento, et sempre ne erano 100 mia *vel* zirca avanti, dove feno aqua et rompè le barche. In una valle 6 mia apresso lì era Cristoforin Doria con una galìa del principe Doria, portava danari per i fanti a Coron et monition, la qual galìa valeva si dice più di 40 milia ducati, ma le fuste non l' hanno vista, et il vento le spinse in mar et la galìa passò la notte in alto mar, et noi di loco in loco trovassemo un galioto che si butò a l' aqua una notte, el qual ne disse haverne viste do andar
109 a vela verso la Cicilia, et a Cao Passera dovea fermarsi per fare la parenzana et scuoder la taia de ducati 10 milia di un cavalier che preseno quando le veneno in qua. A l' alba de dì zonzessemo per mezo a Saragosa, fo a li 31 mazo, et se intese lì molti zentilomeni esser andati a Cao Passero per recuperar il ditto preson, et li mandassemo altri zentilomeni driedo a farle tenir a baia per fina che noi zonzessimo et andassemo lì dove non le trovasemo, nè li zentilomeni le trovono, che subito giente se partirono et passono in Barbaria, et tutti li cieli li è stati in favor che hanno firmà un sol zorno in alcun loco, hanno accelerato il suo viazo. Quelli di Saragosa hanno dito le fuste hanno menato via le due galie et una nave grossa et due schierazí, che hanno preso per mezo il Faro. Siamo stati da Corfù fino a Cao Passero in zorni 6, a terra a terra, parte la Puglia, tutta la Calabria et la Cicilia, et hora nui tornemo a Corfù, et se non fosse stà le galie turchesche saremo passâ in Barbaria, sichè havemo perso una bela vittoria. Contra quel che vol Dio non bisogna andarli contra, bisogna haver pacientia di quanto el vol.

Date in la nostra galìa a Cotron, per la via di Roma.

110[1] Fu posto per li Cai, poi leta una suplication de Lodovico Spinelli secretario ducal, fradelo de Gasparo Spinelli, andava canzelier grando in Cipro, preso da queste fuste, era sopra la galìa bastarda Cornera, qual si ha ruinado dil mondo, perso la moier, uno fradelo, et sorela etc., dimanda di gratia che li sia concesso l' utilità di la ditta canzelaria di Cipro per poterlo riscuoder etc. Ave: 21, 7, 3, non fu presa. *Iterum* ballotata et posta per li Consieri et Cai, che uno cogitor menava con lui in Cipro, qual rimase amalato, nome . . . . et andò con la galìa bastarda Taiapiera, debbi exercitar l' oficio de viceeanzelier grando in Cipro sin viverà el dito Gasparo Spinelli, et l' utilità sia de esso Gasparo; et questa fu presa. Et fo comandà credenza grandissima aziò li corsari non intendi et li desse più taia.

Et licentiato la Zonta restò il Conseio di X semplice et . . . .

A dì 19. La matina, fo *lettere da Milan di l' orator nostro, di 15.* Li Savii consultono risponder al Rosso secretario a Trento, et il Serenissimo con li Consieri deteno audientia.

Vene l' oratore dil re d' Ingaltera.

Da poi disnar, fo Pregadi, comandà molto tardi, et lette le soprascrite letere.

Fu posto, per li Consieri, che sier Domenego di Prioli qu. sier Nicolò qual non obstante *lapsus temporis* possi refudar li beni paterni. Ave: 126, 9, 1.

Fu posto, per li Savi, excepto sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio, una letera a Andrea Rosso secretario nostro a Trento, in risposta di soe, et semo contenti el usi il sinicà et patente li mandassemo per trattar con li cesarei et fazi il compromesso, et expedite le cose di le capitulation nui exequiremo quanto semo obligati per il terzo capitolo de la paxe, *videlicet* darli li danari, hessendo certi come dicono di far poi terminar *de innovatis*, con altre clausole, *ut in litteris*.

Et sier Gasparo Malipiero andò in renga, contradise dicendo, i ne vol inganar, vol li danari; et fo longo. Fè notar una lettera, che expedite tutte le difficultà, exeguiremo il capitolo terzo.

Et li rispose sier Pandolfo Morexini savio dil Conseio, e ben, dicendo non si darà se non la prima rata che è ducati 25 milia, iusta il capitolo dil 1523, qual io vulsi fusse leto. Et compito de parlar, li Consieri et Cai di XL introno in l' opinion di Savi. Andò le lettere: 13 non sincere, 1 di no, 19 dil Malipiero, 159 di Consieri et altri nominadi, et questa fu presa.

Fu fatto tuor il scurtinio di orator a Milan, tolti numero . . . . , et sier Marin Morexini censor solo, perchè sier Tomà Michiel ha compido, andò a la Signoria dicendo, iusta la parte, vol in questa elecction di orator mandar prima li bosoli atorno, et perchè li bossoli del bianco avanti non erano, fo rimesso a un altro Conseio.

(1) La carta 109* è bianca.

Fu posto, per li Savi dil Conseio, excepto sier Gasparo Malipiero, et Savi a Terra ferma poi fatto lezer una parte presa dil 1459, a dì . . . . in questo Conseio, che tutti queli harano hauto beneficii et possesso temporal li toy da ducati 100 in suso per questo Conseio *sub poena* etc.

Et messeno *de coetero* ditta parte sia observata con certe striture grandissime, *ut in ea*, quasi consentir queli è in possesso senza parte di Pregadi, stagino.

Et sier Alvise Gradenigo, è savio sora le leze, andò in renga, contradise si fa per l'abazìa di San Ciprian et si dice *de coetero* et l'è tenuta senza possesso etc., cridando si fazi iustitia.

Et sier Francesco da Molin qu. sier Piero cao di XL, messe voler l'observation di la parte dil 1459, et tutti queli non hanno li possessi iuridici li siano sequestrate le intrade.

Et andò in renga sier Alvise Mozenigo el cavalier, savio dil Conseio, et parlò contra il Gradenigo, dicendo lui è sta autor di questa parte. Et *iterum* il Gradenigo tornò in renga per parlar, et la cosa fo rimessa a uno altro Conseio: l'opinion dil Cao di XL era presa di largo.

10* *A dì 20.* La matina, fo *lettere dil proveditor Canal, di l'armata, da Budua, di* . . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice con i Savi per expedir il caso seguìto ad Axola di brexana, de alcuni de lì, di Daini, fo nepoti di domino Rezin el cavalier, quali in certa villa in una caxa dove era seradi introno per forza, feriteno il podestà brexan et sier Bernardin Justinian proveditor nostro si scose sotto uno leto, con occision de alcuni. Hor fu fatto il processo per . . . . , et mandato ai Cai, et cussì hozi letto. Erano 14, mancava sier Alvise Bon consier, sier Piero Boldù è fuora di la terra et sier Bernardo Soranzo non vene. Et fu preso di retenir 10 di loro di Asola et proclamarli debano comparir a li Cai di X a far loro difesa, *aliter* si procederà. I nomi scriverò quì avanti.

Item, feno una gratia a uno Francesco fante di Cai di X, al qual fo dato *alias* uno oficio che non l'ha potuto haver, in loco di quello li danno uno oficio a le biave.

Item, fo preso far gratia al fiol di maistro Chalo hebreo medico, qual spesso dà avisi al Conseio di X di cose di stato che l'intende da diversi oratori, che 'l possi far una sensaria in Geto.

A dì 21. La notte passata zerca meza note fo un temporal grandissimo di vento et pioza, et li burchi overo teatro di compagni *Cortesi*, qual era a la Zueca a la riva di cha' Vendramin, et quelo el fece far lo voleva comprar et darli ducati . . . . . et tenerlo cussì integro sotto una coperta, et li compagni voleano più danari; hor per il tempo rupe il vento le corde et vene per la riva de la Zueca urtando dentro fin a la cavana di S. Zorzi Mazor, poi scorse di longo fino a Santo Antonio, dove el se ribaltò.

Vene in Collegio l'orator d'Ingilterra per il so vescoado di Cividal di Bellun, pregando li sia dà el possesso et fu terminà de aspetar a questo luio che el Barozi ha il vescoado vegnirà quì a monstrar la sua raxon.

Vene l'orator cesareo dicendo haver auto letere dil re di Romani, di la sua bona mente de ultimar le diferentie, però havia scritto esser contento si termini poi *de innovatis.* Et il Serenissimo li disse havevamo mandato il poter al nostro secretario di far il compromesso.

Di Trento, fo lettere di Andrea Rosso secretario, di 17 . . . .

Da poi disnar fo Pregadi, chiamà per li Consieri per far li do oratori et metter la parte de Collegi. Qual reduto fo leto *solum* tre lettere dil proveditor di l'armada, di Trento et di Lion di domino Zuan Joachin.

Fu poi leto una lettera di sier Zuan Justinian podestà di Bergamo: di . . . . , di certo caso seguìto al tempo dil suo precessor, di uno pre' Piero di Nicolini, qual andando a Cologno in strada fo assaltà da alcuni incogniti, et datoli 15 ferite, toltoli la bolza et cavallo, sicome appar per il processo, *unde* fu posto per li Consieri et Cai di XL dar autorità al ditto podestà prometer a quelli i accuserano lire 300 et se uno compagno accuserà di 12 che sono stadi li altri, sii asolto et habbi la taia, et sapendo chi sono, li possi bandir da Bergamo, terre et lochi, con taia morti lire 600, et vivi lire 800, et confiscar i loro beni. Et ave: 183, 0, 3.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi dil Conseio et Terraferma, sier Marco Barbo, sier Marco Antonio Foscarini proveditori sora i banchi una parte zerca i banchi; la copia scriverò quì avanti. Fu presa, ave: 191, 9, 6.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, excepto sier Francesco da Molin, in la quale poi intrò li Savi dil Conseio et Terraferma, una parte molto longa zerca deputar in loco di Consieri a li col-

legii criminali uno officio novo: che siano electi nel Mazor Conseio, per scurtinio et 4 man di eletion, 3 chiamati prescidenti a li Collegi, et poi intrino censori con quella autorità et utilità et altre clausole, *ut in parte.*

Et sier Francesco da Molin cao di XL, vol in loco di questi prescidenti siano electi li consieri mexi.... avanti il tempo, li quali habbino el cargo di Collegi.

Et sier Marco Dandolo dotor et cavalier et sier Alvise Gradenigo et Savi sora le leze andono a la Signoria dicendo non voler obstar, ma meteranno la soa parte per scontro in Gran Conseio et andono a sentar al locho loro.

Et io Marin Sanudo andai in renga et parlai benissimo contra la parte, dicendo questi Savi sora le leze dia lezer in questo Conseio la soa parte, perchè essendo bona non si prenderia questa dil Collegio, con altre raxon, che non se dia mover el nome di censori per far presidenti in Collegio, che è una confusion etc.

Et li diti sora le leze consultono insieme, il Dandolo voleva lezer la sua parte, il Gradenigo non, per non derogar la sua autorità di meter a Gran Conseio quelo li par.

Et sier Marco Dandolo sopradito andò in renga, scusandosi perchè non lezeva la parte, non li è stà intimà etc.

Et sier Gabriel Moro el cavalier consier, andò a risponderli, dicendo il beneficio fa questa parte, cargando quelli sora le leze, quali non voleno venir con le loro opinion liberamente in questo Conseio.

Et parlò sier Alvise Gradenigo per mantenir la autorità sua, venne zoso et parlò malamente.

Andò in renga sier Alvise Badoer l'avogador, dicendo i sono ubligati a mostrar in Colegio et meter in questo Conseio prima essi sora le leze le so parte, però voleva meterli pena, le lezese, ducati mile non mitigà in soldi 20.

Et cussì venuto zoso, li Savi preditti andono a la Signoria a dir il primo Pregadi fariano lezer di questo la soa parte.

Fu posto, per tutto il Colegio, dar una galìa sotil inavegabile a le monache di S. Lucia per riparar il suo monastier da drio, et li ferri siano de l'Arsenal. Ave: 175, 3, 10.

111 *Di sier Gironimo da Canal proveditor de l'armada, de galìa a Budua, a li 8 Zugno, ricevute a dì 20 ditto.* A li 5 fui a Otranto, dove intesi già 4 giorni esser passata una galea con domino Cristoforin Doria che andava a Coron con danari per pagar quele gente. Et dal fiol dil signor don Hironimo, che ivi se atrovava venuto di Sicilia, mi fu fato intender l'armata de Sua Maestà parte se atrova a Napoli et il resto si aspetava di breve, fin a la suma de 50 galee. Et che 'l marchese dal Guasto se ritrovava ad Ischia et deve venir con dita armata capitanio general de le gente da tera, che ascendeva al numero di 10 milia fanti, de li quali ne erano già in esser 4000 in zerca. Lì in Otranto *etiam* intesi da alcuni partiti da Corfù, de lì esser gionte do galìe de Candia, et io mi levai per passar in Albania, havendo inteso ritrovarse due fuste che dannizavano, et *immediate* poi andar in le aque di Corfù; ma fui assalito da un ostro sirocco sì forzevole, che mi fece scorer Dolzigno; et da quel retor intesi l'orator et bailo nostro, vanno a Costantinopoli, erano a Cataro, per il che veni de qui; et dove ho trovato la bastarda Taiapiera, il patron di la qual mi ha ditto haver parte de li danari che havea per conto di questa armata. Ho expedito a l'orator et bailo vengano de qui, che li farò compagnia fino a Corfù con presteza.

Di Trento, dil segretario Rosso, di 17, hore 26, ricevute a dì 20. Ricevete letere zerca le ripresaie et capitolo di la pace fata a Bologna contra bando mexi 6 non si possi concieder ripresaia.... si fazi suspender a Cesare il concieder nove ripresaie *pro quiete comunium subditorum.* Et del 1529 quando fo mandà domino Francesco Tolmezo in Spagna non si potè expedir: li nostri danni è in duplo, poi è uno da chà Bembo dia haver ducati 25 milia per una sententia fatta *alias* per il re catolico. Le scriture fo lassate a domino Francesco Corner el cavalier, orator, *nunc* reverendissimo cardinal, qual le lassò a domino Gasparo Contarini suo successor. Ho inteso che vertendo diferentia tra il signor duca de Milan et uno di la casa de Gonzaga per le cose di Casal Mazor, Soa Maestà commesse il iudicio al reverendissimo cardinal di questa città, el qual ha rimesso tal iudicatura al suo Conseio quì, qual ha mandato a citar il duca. Tegno el superarbitro haverà a difender soa excellentia, sichè si pol dubitar poi del sincero suo iuditio in le cose nostre. Qual cardinal pretende tutta la vale di Lagre sii suo feudo di lo episcopato. Ha già fatto citar a Yspruch li conti di Areo, e finito il convento et corso li danari farà citar li comuni di Avi et Mori et questi Dalbene et Saibuti, che hora sono per recuperare grossa valuta de beni occupati dal signor de Besen, qual li soi antecessori comprarono dal fisco al tempo la Signoria possedeva Rovereto, perchè la Si-

gnoria è tenuta d'evitione. Et l'Avogaro me ha dito ne lo instesso numero è uno suo zenero di conti di Lodron, per alcune peschiere li soi precessori comprorono da la Signoria sotto Torbole. Et scrive se mandi li danari etc. Et per domino Alexandro Prandino orator veronese: il capitanio non li vol dar danari, li danari si manderà siano mocenigi over marcelli, di questi si perde *solum* soldi 6 per ducato, et de tutti li ori si perdeno soldi 10.

Copia di una lettera da Lion, di l'ultimo de Mazo 1533, ricevuta a dì dito, scritta per l'humilimo et devotissimo servitor Johan Joachin di Vostra Serenità, la qual dice cussì:

Serenissimo Principe.

Per mia iustification apresso de Vostra Serenità hessendo astreto scriver di cose puoco piacevole, la suplico et perdonarmi s'io li causarò fastidio, et credere che di quanto apresso ingenuamente dirò la mera verità.

Serenissimo Principe, ov'io mi son trovato et trovo per quel tanto ch'io posso ho fato, facio et farò quel officio in servitio de Vostra Serenità et illustrissimo Dominio un bon devoto servitor debbie voler far, et li magnifici missier Marco Antonio Venerio et li altri suoi successori de quella illustrissima Signoria ambasciatori in Angliterra, qual sian stati in tempo loro di mei offici potrebbon farne buon testimonio. Hor ultimamente per la christianissima Maestà, savio signor et patron, hessendo apresso dil serenissimo re d'Anglitera et venutovi el magnifico missier Carlo Capello orator, sapendo qual sia l'amicitia et le extimation tien Sua Maestà et di Vostra Serenità et di quelo illustrissimo Dominio in lor servicio, sicome con li altri suoi precessori ambasciatori havevo fatto, essendomegli offerto et seco tenendo amicitia. Un giorno con lui, col magnifico missier Maffeo Bernardo et altri gentilhomeni si trovamo far bona ciera al mio alogiamento, et in quel convito et compagnia, Serenissimo Principe, et di Vostra Serenità et di quel excellentissimo Senato, in quel che dal proposito la compagnia fu mossa parlarne, sapendo io essersi parlato con quel honor et reverentia che de un tanto Principe et Senato si debbe parlare, resto stupito, nonchè meravigliato di quel m'è stato significato zoè che in qualche detratore sii bastato l'animo et a Vostra Serenità et illustrissimo Senato per il contrario far intender che in quela compagnia con poco rispeto ne fussi sparlato.

Io, Serenissimo Principe, per il grado et locho che allora tenevo, per la mutua amicitia et benivolentia tra sua christianissima Maestà, Vostra Celsitudine et quell'excellentissimo Dominio, et per lo amor verso lei et serenissima Signoria, servitù et devotion, non solo a la mia casa o tavola, ma fuori ov'io me fussi trovato quando avessi inteso le parole per quanto fusse stato in me non havrei tollerato che di Vostra Serenità et illustrissimo Senato altramente che come si debbe honoratamente se fosse parlato. 111*

Donche, Serenissimo Principe, suplico Vostra Serenità che seco romperà ogni mala impression li havessi fata in questo reporto de alcuno detractore, sforzandose apresso di quella illustrissima Signoria dar carico a me et per aventura ad alcun altro de la sopraditta compagnia. Et Vostra Serenità credi, la suplico, che de quela et de la illustrissima Signoria io sia quel devoto servitor, benchè picolo che io gli sono, et stante l'amicitia del Christianissimo re mio signor con la Serenità Vostra, voglio essere et sarò; et per tale con tutta sumission prego esser havuto et tenuto.

Et così, con ogni riverentia, basciando la man di Vostra Serenità, et in sua bona gratia umilmente raccomandandomi, pregarò el Nostro Signor Dio a prestarli buona et longa vita, et dargli ziò che la desidera.

A tergo: Al Serenissimo Principe di Venetia.

Da poi vene un temporal grandissimo di pioza, tempesta et vento, ma durò poco, et una barca la ribaltò in canal per mezo le colone, che io la vidi, con 3 sopra. 112

Fu fato scurtinio di orator a Milan, et dato sacramento per il censor et principià ad exequir la parte, messeno de aprovarli non haver pregato prima, et publicar le balote, et a uno de li electi, qual fu sier Francesco Justinian qu. sier Antonio dotor, mancò do balote haver il quinto et saria cascà a la leze. Et quì noterò questo scurtinio davanti le ballote di le pregierie, da drio le ballote dil romanir.

Fu fato *etiam* orator a Roma con boletini, sichè si stete in questa longeza di balotar fin $^1/_2$ hora di notte.

Electo orator al signor duca de Milan.

pregierie
22.162 — Sier Marco Morexini dotor, fo podestà a Bergamo, qu. sier Lorenzo. 115.102
31.189 — Sier Gasparo Bembo dotor, di sier Alvixe 67.158
27.187 — Sier Marin di Cavalli fo oficial di cataver, qu. sier Sigismondo 95.134
27.190 † Sier Cristofal Capello fo capitanio a Brexa, qu. sier Francesco el cavalier. . 139. 83
22.196 — Sier Marco Antonio Michiel fo di Pregadi, qu. sier Vetor 83.141
23.190 — Sier Vicenzo Diedo fo auditor vechio, di sier Alvise, qu. sier Francesco dotor . . 121.106
36.174 — Sier Francesco Morexini dotor, qu. sier Gabriel. . . . 83.130
42.177 — Sier Francesco Justinian fo di Pregadi, qu. sier Antonio, dotor.

Orator al Summo Pontefice, con pena.

pregierio
13.204 — Sier Domenego Venier fo orator al Summo Pontefice, qu. sier Andrea procurator. 69.147
11.206 — Sier Marco Minio fu savio dil Conseio, qu. sier Bortolamio 103.123
7.211 — Sier Lodovico Falier cavalier, fo orator al serenissimo re d'Ingalterra qu. sier Tomà 69.140
16.200 — Sier Marco Antonio Michiel fo di Pregadi, qu. sier Vetor 38.158
11.206 — Sier Piero Mocenigo fo avogador di Comun, di sier Lunardo procurator, fo dil Serenissimo 50.174
21.196 — Sier Gasparo Bembo dotor, di sier Alvise 33.191
32.180 — Sier Zuan Antonio Venier fo orator al christianissimo re di Franza, qu. sier Jacomo Alvise. 102.119
7.211 — Sier Bernardo Grimani, qu. sier Hironimo qu. sier Bernardo, *dai Servi* . . . 74.168
22.198 — Sier Antonio Surian dottor et cavalier fo orator al Summo Pontefice, qu. sier Michiel 134. 91
25.194 — Sier Jacomo da Canal l'avogador di Comun, qu. sier Bernardo. 115.113
17.197 — Sier Gasparo Contarini fo savio del Conseio, qu. sier Alvise. 103.117
7.213 — Sier Hironimo da chà Taiapiera dotor, è di Pregadi, poi non fo balotà, rimasto podestà a Chioza.
non Sier Lorenzo Bragadin qu. sier Francesco, per esser consier di Veniecia.

Et essendo stà comandà Conseio di X con la Zonta, per esser l'hora tarda, non fu fato etc.

A dì 22, Domenega, la matina, non fo letera alcuna, né cosa da scriver degna di memoria. Se intese heri la tempesta fè gran danno a San Rasmo et Buran *etiam*.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo.

Vene il secretario dil duca de Milan, in loco de l'orator, fin el ritorni, chiamato domino Galeazo Capra, qual sentò appresso il vicedoxe, et stè fin a la fin.

A dì 23. La matina, vene in Collegio il secretario dil duca de Milan et monstrò alcuni avisi di Franza et de sguizari, i qual si ha auti. Intrò li cai di X con li proveditori sopra le biave per far provision, le biave se incarisse, val a Padoa lire 12 il staro, a Vicenza lire 15, a Verona lire . . . . , poi è mala saxon per tutta in questa terra.

Et è stà trovà varie polize questi zorni, si a li Piovegi, come su la porta dil fontego de la farina, che diceva : Signoria di Venezia non ti valerà haver paxe, non ti valerà haver danari, se non sarà abondantia di pan. Et altre parole. Poi la mala contenteza del popolo, et stranie parole dicono per la gran carestia è di ogni cosa.

Fu fato viceeao di X in loco di sier Nicolò Venier è cazado in materia de biave, sier Piero Trun.

Fu preso, che per il Collegio con li cai di X di le biave sia mandato uno nostro In Cicilia, a Cata-

nia etc., con danari a comprar formenti per conto de la Signoria nostra.

Fu preso, che la barza va in Barbaria, de zitorno cargi in Cicilia formenti.

Fu preso, scriver a Costantinopoli che le trate li dà el Signor a li oratori et baili iusta el consueto, tutto sia per conto di la Signoria nostra, et non per la loro spizialità : li altri possi ben haver le trate in loro spizilità.

Di Franza, vene letere dil Justinian orator nostro, di 11, da Lion. Il sumario scriverò lette le sarano in Pregadi.

Fu scrito una letera a Milan, a l' orator nostro, veda haver la trata di formenti dal duca, che ne è assai de lì, fino a stera . . . . . et quelo li par, et li daremo li danari, over a conto dil nostro credito. Et parli a domino . . . . Curtio era orator quì.

12* Fu posto, et preso che tutti li abitanti in questa città, *nemine excepto*, tutte le loro intrade de formenti, debano fra zorni . . . . haverle date in nota a l' oficio di le biave, et quele fate venir in questa terra . . . . per tutto il mexe di avosto, soto pena di perder li formenti, et con altre clausole. La qual parte sia publicada su le scale di S. Marco et de Rialto a notitia di tutti et . . . .

Fu leto una suplication di Lodovico Spinelli secretario, qual dimanda di gratia, per poter scuoder suo fratello Gasparo preso da le fuste, andava canzelier Grande in Cipro, qual è ruinà dil mondo con la moier, fradelo et sorela presoni: che 'l possi ubligar l' utilità di detta canzellaria ducati 300 a l'anno per anni 10, a chi lo servirà de danari etc., acciò con questi et altri danari che 'l troverà possi pagar la taia li sarà data. Li contradise sier Alvise Mozenigo el cavalier, savio dil Conseio, dicendo non se dia aprir questa porta. *Etiam* è sier Francesco Moro di sier Bortolomio, andava castelan a Famagosta, vorà questo instesso, però non si dià far ; et mal volentieri parlava contra li secretari, sichè li Cai di X si tolse zoso, et non fo mandà la parte.

Et licentiata la Zonta, restò il Conseio semplice.

A dì 24, fo San Zuan Batista. Vene in Colegio l' orator cesareo, dicendo haver hauto lettere di Coron, che queili dil Zante danno favor a turchi, et che è stà impicati et banditi alcuni deteno favor a cesarei ; poi erano al Zante do nave con vituarie et monition per intrar in Coron, le qual eran stà licentiate dal proveditor de l' armada, et erano convenute venir a Corfù : sichè questo non si conveniva a la bona paxe ha la Cesarea Maestà con questo Stato. Al che il Serenissimo li disse . . . .

Vene sier Cristofal Capello, electo orator a Milan, acceptò, pregando fosse messa la parte di poter venir in Pregadi, iusta il solito ; al qual fo dito se meterìa el primo Pregadi.

Vene in Collegio sier Marco Dandolo dotor et cavalier, et sier Alvise Gradenigo corectori sopra le leze, i quali non voleno venir al Pregadi con le sue corection di le leze, per esser contra la loro creation, et voleno andar a Gran Conseio et poner le loro parte, allegando li corectori et inquisitori dil doxe non va altro che a Gran Conseio, e tutte le leze di statuti fo fati per Gran Conseio, sichè non voleno poner le parte loro in Pregadi. Fo longo. Parloe contra sier Gasparo Malipiero, sier Pandolfo Morexini et sier Marco Foscari savi dil Conseio ; et fu concluso che li consieri mettesseno parte in Pregadi *per viam declarationis, utrum* debbano prima proponerle al Pregadi, overo a Gran Conseio.

In questa matina, essendo venuta in questa tera la signora . . . . . Boscheta, mantoana, favorita dil duca di Mantoa, vedoa con soi fioli et assà donne, alozata in caxa . . . . . . havendo hauto licentia dal Collegio di veder le zoie, hozi la vene et le fu monstrate.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, vice doxe sier Zuan Alvise Duodo et tutti li consieri vestiti de zambeloto negro ; et fo fato 10 voxe, do non passoe a le Raxon Vechie, et proveditor sora la revision dei conti.

Introe in election sier Francesco da Molin cao di XL, qu. sier Piero, et tolto la sua voxe entrò in Conseio a balotar, cosa che più non ho visto far, che li cai di XL di eletion tornino, come fanno consieri, avogadori et Cai di X.

Fu posto, per li Consieri, una gratia de uno...... Maraschin, domanda una fontegaria in fontego de la farina, da poi le altre gratie et è passà per tutti li Consegli. Fu presa.

Fu posto, una gratia di uno, qua a Chirignago sotto Mestre . . . .

Di Roma, fo letere, di l' orator nostro, di 21. In risposta di le nostre col Senato, li Consieri le lexè perchè li Savi non se redusse.

Da poi Conseio fo fata la regata di compagni *Cortesi*, di barche di regata numero 7, comenzono a vogar da Santo Antonio et andono a Santa Crose, poi tornorono *iterum* vogando. La prima barca ducati 25, la seconda 15, la terza 10, poi a questo me-

demo modo regalo, le barche grosse 5, li precii ducati 30, 25 et 15, in tutto ducati 105, et tutto passò con ordine. La sera ditti compagni fè un festin et cena con donne 50 invidate in chà Erizo a S. Moisè, a spese di sier Andrea Trivixan di sier Polo.

113 *Da Milan, dì l' orator nostro, di 19, ricevute a dì 22.* Come havia comunicato al signor duca li avisi da Costantinopoli, qual ringratiò molto et li disse li capitoli de la liga se trata de far dil Pontefice et Cesarea Maestà con li elvetii, *videlicet* che si obligano darli a li Cinque Cantoni christiani, 2000 archibusieri ogni volta i saranno provocati a guerra et 200 cavalli lezieri. Et perchè in questi paesi non si adoperano cavali, darli scudi 3000. A l'incontro loro elvetii prometer dar in favor de Soa Santità et Maestà, hessendo provocadi a la guera in Italia, gente per li soi danari et prohibir che alcuni di soi non vadino a soldo de altri; ma ben voleno saper quelo dieno haver da loro etc. Il reverendo protonotario, di Ponte di Scura è ritornato quì. Dice li castelani, è in castel, stannosi et si aspeta il ritorno mandono a Cesare. In la cità nulla è sta innovato, et molti di Casal hanno portà le lor robe a Verzelli et altri lochi dil duca di Savoia. L'orator dil duca de Mantoa mi ha dito, Cesare oltre la investitura fece dil Stato de Monferà al suo Signor, *etiam* li promesse de dargelo. Scrive coloquii hauti col protonotario Carazolo zerca lo abboccamento, et che Cesare ha scrito al Papa se aricordi mantenir la pace et quiete de Italia. Di Zenoa sono avisi Cesare dovea partir per Monsom et havia dato el carico di le cosse di Coron al signor Andrea Doria.

Dil Rosso secretario, di Trento, di 20, hore 22, ricevute a dì 23. Come aspeta con desiderio la risposta. Et se scriva se si dia dimandar la restitution de usufrutti, il che li nostri subditi molto lo desidera, et il magnifico Avogaro dice tanto piu si starà a dar li danari se doverano dar li usufruti. Et risposta zerca Castelnovo deto Rachel in Istria, che fo dato al qu. Simon de Taxis, et saria meglio darli li danari, perchè fino questi lo tenirà faranno sempre mal.

Di Franza, dil Justinian orator, da Lion, di 11, ricevute a dì 23. Come havia ricevuto nostre di 24 con il Senato, et avisi da Costantinopoli, et ringratia di le laude datoli etc., si sforzerà non mancar. Il Cristianissimo re et gran maistro sono andati a la caza, tornerà a dì 14, over 15 dil mexe. Quì è restato monsignor armiraio, dal qual andoe a comunicarli li avisi etc.; qual disse, chi sarà signor dil mar, haverà Coron, Cesare non ha armada, et il Turco sì, ma restituendo Coron, si farà la pace. Poi introno su le cose di Monferà; disse che questa Maestà non vol se fazi guera, et ha dito al marchese di Saluzo restituischi Alba a Cesare, el qual quel Stato non lo darà al duca de Mantoa, ma a un principe germano per dota di un matrimonio vol far; ma disse, io tegno, lo tegnirà per sè, et morendo il duca de Milan senza heriedi, haverà quel ducato et questo marchesato unirà insieme, perchè Cesare non tende ad altro che farsi maior in Italia ogni zorno, avanzando qual cosa in Italia, et vol grandissimo mal al re et a la Signoria. Poi disse, lo episcopo di Faenza esser venuto quì per scusar il Papa et cardinali, per questi tempi caldi non li par de venir, ma venirà questo agosto, al qual il Papa ha scrito non li par per niente vengi questo luio. Dissi se sarìa il matrimonio di la neza nel duca di Orliens, disse questo si faria con legati, ma trataranno cose grande, vui sarete et tutto intenderete et si farà cosa di satisfation de la Signoria. Parlai poi a l'orator anglico; mi disse il Papa vol dar a questo re le tere che 'l tien di la Signoria vostra. Non ho potuto ancora visitar dito episcopo di Faenza nontio pontificio. Ho visità el Robio orator dil duca de Milan, era indisposto. Scrive coloqui hauti insieme, et che monsignor armiraio disse il duca de Norfolch haver passato il mar. Visitai l' orator de Scotia, mi disse, tenir che le trieve non seguiria, perchè il suo re havia comesso a li soi se abstenesse de far danni su quel di Anglia. Et che anglesi a dì 11, over 12 dil passato haveano fatto invasion nel regno di Scotia, per il che il suo re era molto alterato, et Cesare vol darli per moglie sua neza, primogenita dil re di Dazia, di anni 16, che volea prima darla al duca de Milan, hora li dà la seconda de anni 13. Et che el suo re vol la fiola di questa Maestà che è de anni 13, et che non si farà pace senza insieme far el matrimonio. Si ha nova il duca di Norfolch è zonto a Paris, per il che l'orator anglico è andato a la corte per saper l' ordine darà questa Maestà etc.

Di Roma di l' Orator, di 20, ricevute a dì 24. Sono stato questa mattina col pontefice per comunicarli li avisi da Costantinopoli, e di le do nave cesaree venute a Corfù; li piacque udirli et ringratia etc. Et zerca al turco che 'l voi far impresa contra Italia, disse: Dio volesse, che se fusse 113*
così securi di la conservation di Coron, come si è certi che 'l non se habbi per questo anno a far magior impresa contra Italia. Poi disse, heri l'orator dell' imperator havendo solicità che per iustitia in Rota se ultimasse la cosa del divortio di Anglia,

instando per iustitia fusse definida, et esser venuto uno comendador di Calatrava con lettere di quella maestà di Barzelona di 2 de l'instante per solicitar questo, *etiam* uno zentilhomo dil re di Portogalo venuto per questo: hieri è stà dato principio, et in concistorio Il reverendo Capisaco auditor di Rota referì il processo, qual per la Serenissima regina Caterina se diceva: come il padre di questo re Anglico havia contrato matrimonio con il re Ferdinando di Spagna in tuor sua fiola per suo fiol primogenito per rimover la guerra et poter vivere in pace; secondo la bolla fece papa Julio di dispensation che 'l secondogenito la potesse tuor per moglie; terzo che è uno Brieve fatto in quel zorno del ditto papa Julio che vol se ben era stà auta dal fratello, questo re la potesse tuor, il che fu fatto a soa istantia, et esser legittima soa moglie. A l'incontro gli anglesi dicono il re di Anglia non avè mai guerra con il re Ferdinando di Spagna; alla seconda, che il matrimonio è *de iure divino* e il pontefice non poteva dispensarlo; alla terza, che mai il suo re havia saputo dil Breve, se non da poi li è stà intimato. Et con questo fo licentià il concistorio, per poter veder le ragion l'havea, dicendo voler che la Rota insieme con li cardinali expedissa. Et dimandai se sarà avanti le vacantie. Soa Santità disse teniva di no, perchè erano *solum* cinque zorni da redursi a dar audientia; benchè l'orator cesareo havia ditto il perlongar dil tempo era stà causa che 'l re di Anglia havia fatto quel l'ha fatto, et l'arzivescovo di Canturbary haversi pronuntià iudice in questa causa. Il che questi reverendissimi cardinali molto stimano. Il pontefice disse poi esser avisi di Alemagna, che il lantgravio de Asia, insieme con li luterani haveano convocato una dieta in Cologna. Scrive esso orator aver auto, per Hironimo Balzan corier, va in Sicilia con lettere al capitanio di le galìe di Barbaria, li ha fatto dar una patente a questo orator cesareo. Il reverendissimo Agramonte non havendo potuto varir di la egritudine, ritorna in Franza, perchè questo aere non li comporta; et cussì io da qualche mexe in qua son alquanto indisposto in una gamba, et il mio secretario Zuan Negro è stato in pericolo della vita, oltre il male hauto per il passato.

Dil dito, di 20, ricevute ut supra. Avendo ricevuto le nostre con il Senato, zerca haver dato cinque possessi de episcopati, fu dal pontefice, et usatoli alcune parole, li fece lezer le proprie lettere. Soa Santità disse: Io son molto contento e con satisfation di l'animo mio ho udito la iustitia ha fatto quell'illustrissimo dominio in dar ditti possessi, per il che li ho da render gratie e voglio haverli ubligation, perchè tal bona disposition e voluntà verso di me, molto apretio. Et cussì, come mi è piaciuto la pronteza di quell'excellentissimo Stato in dar questi cinque possessi, cussì molto più mi è per piacer quando sarò satisfato del resto, e farassi una iustitia così larga, che sarà exemplo ad altri, et a me de summo contento; il che voio a sperar habbi a succeder, essendo quell'excellentissimo Senato religiosissimo et come dicono divoto di me e di la Sede apostolica. L'interesse di la qual par intervenir in questo negotio. E vi voio replicar quello che più fiate vi ho ditto, che una mutua correspondentia de animi et intelligentia con quell'illustrissimo dominio, mi è per esser sempre cosa gratissima, iudicando tal correspondentia esser molto utile a l'uno e l'altro di noi, dal che ne è per reussir molti beni, essendo io più che disposto de gratificarli di le cose che sono per dimandarmi e farli de li apiaceri. Laudo ben che se usi diligentia che le leze et ordeni vostri siano servati, però io so che il reverendissimo Pisani in quelle non è incluso, et mi persuado che li ordini vostri non siano contra la libertà ecclesiastica. — Ringratiai Sua Santità di questo suo bon voler, suplicandola volesse compiacer la Signoria. Replicò che se ben lei si satisfaceva de quel hora ha fatto la Signoria, però l'animo suo staria più contento essendo satisfata compitamente dil resto di possessi che per iustitia li viene.

Dil ditto di 21. Scrive, in execution di le nostre lettere fo dal reverendissimo Farnese, questa matina, perchè eri Soa Signoria reverendissima era andato fuora di la terra, et li fè lezer la propria lettera. Disse haria voluto la Signoria nostra havesse dà tutti li possessi, perchè il papa mai vorà assentir altramente, con altre parole, *tamen* lui non è per mancar etc.

Dil ditto di 21, ricevute ut supra. Come fo dal reverendissimo Pisani e li lezè la lettera. Soa Signoria rispose, molto voluntieri renuncierò in man del papa non *solum* questo vescoado di Treviso, dil qual paga ducati 700 di pension, ma de li altri che l'ha tutto è al comando di la Signoria, dicendo voglio che andiamo insieme dal pontefice a far lo effetto preditto. Et così andati, Sua Signoria con optime parole fe' la cession del vescoado di Treviso in man di Soa Santità, pregando lo desse a domino Vicenzo Querini a compiacentia 114

di quell' illustrissimo dominio. Il papa disse, poi stato sopra di sè, qual sono le lege di quel Stato, le lege di alcun potentato non preiudica a la iuriditione di la Sede apostolica, dicendo, non vi biasmo del bon animo, ma qui non c'è nè honor di questa Sede, nè mio, nè quello della vostra republica. Ha più autorità un capitolo di Treviso sopra il dar dil vescoado che la Sede apostolica; quel dominio opera sopra gratie, che ancora non li son stà concesse. Dicendo, non voio far cosa alcuna di la cession, perchè saria sforzato darlo a persona non di quella patria e poco a lei grato, per honor nostro e per la libertà ecclesiastica non posso far altramente, nè vostri i signori fariano se fossero in questo loco, nè questa è la via di haver gratie da me, con le qual io sempre li ho monstrato il buon animo mio quando mi sia corrisposto per iustitia che altro non dimando. Del Querini non se ne parli più, che mi farete dispiacer, nè mai contenterò a cosa che pregiudichi a l'onor di questa Sede. Esso reverendissimo cardinal replicò etc. Il papa disse: Per liberarvi voi di travaglio, non voglio intrar io; recordative che se ben sete zentilomo di quel Stato, sete medesimamente cardinal. Io orator parlai, ma nulla mi valse. Col reverendissimo Medici non ho potuto far l'officio, per esser alquanto indisposto.

Dil reverendissimo Pisani, di 21, fo lettere, molto longe et savie sottoscritte: Humillimo servidor cardinal Pisani. Si scusa per lui non ha mancato, et narra le sue raxon. Ricevute a dì 25 zugno.

Da Milan, di l' orator, di 20, ricevute a dì 25 Zugno. Hessendo ritornà, come eri scrissi, il reverendo protonotario Carazolo, dil Ponte di Scura, ho inteso quelli di Casal non voleno sentir il duca di Mantoa per loro signor, nè che 'l signor Antonio da Leva vadi lì; ben hariano voluto vi fosse andato per nome di Cesare esso protonotario Carazolo, il qual non ha voluto andar per causa del preditto Leva. Essi cesarei hanno consultà di soccorrer Coron. Alcuni voleno che 'l Doria vi vadi con armata, il Leva il contrario rispetto Zenoa per il passar dia far l'armata di Franza per andar a levar il papa, sichè il Doria deciderà. Sono stà electi li do comessarii apresso il Leva: per Cesare ditto protonotario Carazolo, et per il pontefice l'abate di Negri, et fino hora è stà exborsati scudi 5000 al Leva per uno anno, et 1000 per le spexe ha fatto nel stato di Monferà, et 4000 per intertenimento de capi; et per Cesare è stà depositario il Grimaldo, con condition 15 zorni avanti li sia intimato lo exborsar dil danaro; et è ditto *etiam*, seguendo il contrato si tratta, sarà piezo per questo signor duca, per il pontefice et Fiorenza, domino Filippo Stroza. Ditto protonotario non li piace tal carico. De Sguizari non sarà nulla, volevano danari, et Stefano de Insula procurava averli per darli a li Cantoni cristiani. Il scudier Meraveia, qual è qui, dice aver lettere da Lion. Lo abocamento si farà a mezo avosto, è stà chiamato a la corte, andarà, poi vol ritornar qui a Milano.

Dil Rosso, da Trento, di 22, hore 18, ricevute a dì 15. Heri al tardo hessendo a compagnar il magnifico Avogaro a spasso, scontrò Zuan Mato corier con le lettere di 19, et la patente, ne ave gran contento. Et cussì questa matina reduti in la chiesia è sta posto con questi regii, che da matina a terza si farà el compromesso. Ringratia di danari per il superarbitro et li altri hauti, et a dì primo, sarà il terzo mexe. Prega si baloti ducati 30 a conto di cavali etc.

Da Milan, di l' orator, di 21, ricevute a dì 25. Sono lettere di la corte cesarea di 10 zugno, dil Taberna et Galera, oratori di questo signor. Et scriveno haver expedi la cosa de danari et il matrimonio, et a dì 11 partiva esso Taberna per qui; et che a li 10 Cesare partì di Barzelona per Monferat, poi andarà a Monson.

Dil Robio, sono lettere, di 11, da Lion. Come lo episcopo di Faenza, venuto lì per nome dil Papa, acerta lo abocamento sarà a mezo avosto proximo, dove si traterà cose a beneficio di la religion christiana.

Di Malvasia, di sier Francesco Coco podestà, di 19 April, ricevute a dì 24 Zugno. Scrive come era stato in grandissimi travagli in terra senza mure, senza artellarie di bontà alcuna, soldati malissimo pagati, et che avanzano 10 page et a lui podestà 6. A li 4 dil presente Turchi vene al castel di la Vatica, dove prima erano alcuni soldati spagnoli, li quali partirono, et ditti Turchi subito feno danno a li subditi nostri. A li 16, a hore 22 gionse in porto di Malvasia vechia vele 36 turchesche, zoè galie 19, il resto fuste; saludò il loco, li fo corrisposo; mandono a dir voler vituarie, li fo risposto se li manderà voluntiera; et principiato a mandarne, vene più di 700 Turchi ianizari con arme et smontorono et volendo intrar in la tera, li fo serato le 114*
porte. Li quali poi mandorono letere di loro et veneno tre a monstar patente di l'orator Zen se li facesse bona compagnia, dandoli vituarie per li loro

danari. Li rispondessemo eramo ben contenti, et fono apresentati. Li quali Turchi tornorono, robando animali, formazi et altre robe, tele de li teleri, tagliando in pezi le ancone, batendo le persone, spogliando le chiesie. Et li fo mandati refrescamenti, et la matina a l' alba se partite dita armata et andò verso Cao Malio, et prima andono a la Vatica, dove si fermò. Et, da fuziti di quella, ho inteso esser vele 36, le qual za do mexi partirono da Costantinopoli, et erano 37 vele, zioè 30 galie, il resto fuste, una di le qual galìe si rompete sopra l'ixola di Limonos, volendo intrar in porto, la qual era dil Moro corsaro. Et sono di dita armata tre capitani, l'uno porta il fanò zoè il flambular di Anatolia. El fiol dil Moro ha 13 galie, et una fusta. Il terzo è uno schiavo dil capitanio di Galata, qual hor arma galie 10 per forza a Galipoli, lo resto è del Signor, la qual armata va verso Coron. Prima hanno hauto ordine di andar dal Signor a Modon et aboccarsi con il flambularo di la Morea; et ogni galia ha 50 janizari suso. Li officiali et homini da remo sono da numero 6000. Quelle galìe dil Signor non hanno forzati de nave di christiani et le caxe loro in Costantinopoli pagano per mexi tre, poi il capitanio li paga lui per conto dil Signor; et dicono dieno venir poi 30 altre galie, et dice il capitanio non li soporta il mar, non vol venir a vela. Dicono che Azia Culfa et Ays corsaro, con 5 fuste, prese do nostre galìe Veniera et Catarina a tradimento; el qual corsaro hessendo sta richiesto dal capitanio de venir con lui, non ha volesto, dicendoli voler armar le galie su l' Anatolia, poi venirà; et hor manda a donarli do nobili, i qual hessendo stà conossuti venitiani, esso capitanio li mandò al Castro, sotto Napoli. Quì è artellarie senza zochi. Di Cerigo ho scritto letere et non posso haver li danari dieno dar.

Post scripta. Ho hauto aviso dita armata turchesca, havendo messo in terra gran quantità de homeni et queli di lo Agà di la Vatica, et che soi ianizari sono venuti a li confini de Malvasia, et fanno danni grandissimi di busi di ave et amazono 5 homeni et la vardia de Capo Malio, la qual con fuogi fa segnali, sichè el paese è posto in grandissimo spavento. Ho scrito a Costantinopoli, et avanti el partir de dita armata di la Vatica andò a fondi una galìa et una fusta.

Di Candia, di sier Domenego Capelo duca et sier Hironimo Zane capitanio et Consieri, di 7 Mazo, ricevute a dì 25 Zugno. Come haveano spazà le do galìe et partirano subito. Za 6 zorni quele di Retimo et di la Cania partirono de quì. Avisano le do nostre galie prese dal Corsaro; et di quela mandorono a tuor a Rodi, nulla hanno. Si dice da Costantinopoli esser ussite 5 galie et maine 15, assà fuste, et si dice ancora armarne di le altre. La saxon di biave è pessima per la gran secura avuta.

De li ditti, di 8, ricevute ut supra. Come hanno mandato li tornesi a Napoli de Romania. Le do galie armate quì hozi è partite. Questa matina è zonto uno Costantin Gonale, vien da Rodi; mandano la sua deposition. Et a li 24 dil passato per deposition de uno Lodovico di Curzola patron dil galion, scrivan et altri hanno: ditto galion partite di Damiata cargo di cuoi, risi, zucari, cassie et altre merze di mori et mercadanti christiani, per passar in Cipro et de lì a Baruto. Velisando lontan da Cipro zerca mia 10 a li 25 marzo parse a li marinari di quelo di note asaltar et amazar li mori se atrovava sopra quel galion, tra mercadanti et pasegeri uumero 22, et dominar poi dito galion et suo cargo, et siando capità verso quelo acque di Zirapetra parse a ditti malfatori licentiar ditto patron et altri christiani de la Centura et do zudei erano sopra esso navilio, in tutto numero 11 et queli meterli in tera con el scaffo dil galion. El partionevole dil galion si dice esser Chechivines christian de la Centura, habita nel Cayro. De li qual marinai malfatori, i nomi saranno in le lettere descripti. Et havemo scripto di questo in Cipro et a Costantinopoli.

A dì 7 Mazo 1533, in Candia.

Costantin Gonale qu. Antonio, mandato per proveder insieme con Andrea Vaticha destinato per il clarissimo conte et capitanio zeneral di Candia per andar a tuor la galia a Rodi, fu altre volte presa da la illustrissima Signoria, venuto a la presentia dil clarissimo capitanio zeneral, il qual interrogato il ritorno suo in qual modo è stato, et se hanno conduto la galìa, over come è stà il suo viazo, referisse: uno zuoba matina avanti zorno, levato il navilio di Andrea Vaticha insieme con tutti queli homeni mandati per la Signoria partì di questo porto di Candia, navicando con vento 115
prospero et facessemo parenzana, et il venere dopo a hora zerca di mezo zorno zonzessemo a le do castelle de l'ixola de Rodi, distante da Rodi mia 40, nel qual locho per tempi contrari stessemo zorni do, et levati de lì da poi quell' istesso

zorno zonsessemo a Rhodi, et zonti, *immediate* esso Andrea Vaticha se andò a trovar il flambular al qual li fece bona ciera, dicendo, siate il ben venuto, et tolse il mandato dal Signor; et il zorno drieto andete lui dal prefato governador di Rodi, rechiedendo la expedition sua, il qual menava la cosa in longo, dicendo expetar Curtogoli, el qual da poi venuto lì et conferito con esso governator feceno intender non voler restituir la galìa, questo perchè dicevano haver trovato dentro in essa uno bus legan over maza turchesca et un sacheto de polvere, et cussì havemo convenuto partirse senza haver essa galìa. Interrogato se il consolo nostro è stà con el ditto Vaticha et procurato insieme con lui per la galìa ditta, disse de sì. El qual consolo è stà mandato a tuor che 'l vadi in Costantinopoli per il Gran Signor, et lui tremava a parlarli. A Rodi, fuor di la tera, el habita più de uno mio et ha una poca reputation lì, che li Turchi fanno poca stima de lui; el qual 3 over 4 zorni avanti che li preditti se partisse fu con una fusta conduto in terraferma al pasazo per andar a Costantinopoli. Interogato de la causa de che se diseva, qualmente uno turco che fu preso da le fuste maltese da poi liberato havea ditto a la Porta dil Signor, come ditto Consolo ha sorelle in Puia, et che ogni zorno li veniva scrito lettere. Interogato dove zè il navilio de Vaticha, disse che per i tempi è capitato in riva de Ostro a Limmonos, nel qual loco, lui con altri 30 galioti sono smontati perchè morivano di fame et non havean più pan. Interogato se l' ha alcuna novità, disse, che lì a Rodi se diceva per cosa certa che il galion de la Signoria de Veniexia, andando in Cipro se havea scontrà con una barza de turchi grossa, che veniva di Alexandria, sopra la qual disevano ritrovarsi quantità di aspri et robe dil Gran Signor che andava a Costantinopoli, et si andò ben per tre volte con tre bombarde senza balota dil galion per far segno a ditta barza de calar, lei non volendo calar, trete una artellaria con la balota, et amazò quatro homeni dil galion, per la qual cosa, el galion averse le portelle da basso, sbarò l' artellaria et butò ditta barza a fondi, la qual fu remurchiata da Curtogli et andò a so posta verso terra a fondi, et fu da esso Curtogli recuperate le cose et robe de alto; le qual cose da li portolati propri de Curtogli, che sono christiani, ha inteso. Et uno di essi me mostrò uno mazo de lin che l' havea tolto sotto aqua nudando, l'havea *etiam* in galìa le ancore di la barza che erano molto grosse, *Item*, disse che 4 fuste maltese preseno uno certo navilio turchesco cargo di sal, et che da poi esso navilio fu recuperato da Curtogli con 6, over 7 homeni suso di quelli di le fuste, et è stà conduto a Rodi. Interogato se lui è stà mai presente quando che Vaticha over il consolo è sta alditi dal governator, disse di no, perchè non ussivano del navilio, perchè erano messi a le angarie et havevano mala compagnia; ma quello ha ditto, ha inteso da esso Vaticha, subgiongendo non passerà mezo dì che 'l scrivan che era deputado per la galìa sarà quì, et da lui più particolarmente et con più fondamento la Signoria intenderà il tutto.

Da Palermo, di sier Pellegrin Venier fo di sier Domenego, di 28 April, ricevute a dì 25 Zugno. Come per lettere sue di questo mexe significò che quì non havea piovuto, et il signor vicerè fece chiuder le trate di formenti per tutte le parte; da poi ha piovuto competentemente per tutto, et il tempo va fresco, di modo si spera de bona saxon. Et a le parte di Catania, per lettere di 22, si taiavano l' orzo, et molto si laudano de la saxon. Formenti vechi non ne è per restar nè in li magazeni, nè in fosse, niente; et per Roma et Zenoa s' havia exito con tarì 4. Di novo ha dito sicome la fu avisata. Da Tunis, per letere di 15 di questo, et per molti venuti con una nave partita a dì 17 se intende li grilli haver maltratado queli semenadi et non haveano hauto aque, salvo al partir, che ducati 5 el cufisso valevano; et verso Bona et a ponente teniano nova di bona ricolta. Il re di Tunis era ritornato in Tunis; 14 fuste esser ussite di quela Goletta. Come dal Zer veniva navili picoli con vituarie, et una nave preseno za 6 mexi, galica, mandava 115* per Alexandria, la faceva cargar dil sal per Bona, et poi cargaria formenti per Tunis. Li navili de li christiani tutti expediti con cuori non boni et lane, et molte mercadantie è ritornate, a causa non volevano, salvo danari. Barbarossa haver fatto tirar in terra tutte le sue fuste da 35, et 7 galìe, et stava in defendendo et a ordine per suspetto di l' armada cesarea; et che molti turchi, era in lo regno di Tunis, fugivano al ditto loco dil Zer, il qual, per captivi fugiti et per quelli venuti, dicono esser molto forte et era proveduto; nè de quì non si manda altre vituarie a l'armada cesarea, di modo non si iudica sia per tuor quella impresa. Il galion di Guielmo di Bellomo bene a ordine da Messina verso Barzelona si era partito, per star in l' armada occorendo, o venderlo, a causa il reverendissimo

Gran Maistro non li dava più alcun subsidio, anzi li era poco in grazia. Da Messina, per lettere di 22 me scriveno, do barze veniva mandate a Coron con formenti salme 2000 et munition in numero e artellarie con 500 fanti per servir quela militia a lo illustrissimo signor vicerè. Tenir aviso in canal de Syo esser 40 preste galie, capitanio el Curtogoli, et il Moro andava a soi danni, et da tera bon numero di cavalli, se aspetava lì tre inzegneri prima mandati, al ritorno de quali se intenderà la resolution. Et sua Cesarea Maestà ha comandato sia fornito et proveduto di ogni opportuno pressidio fino a tutto decembrio, poi farà deliberatione dil tutto, et in vero voleno per . . . . . ogni cosa al viver humano. Da Napoli vene 10 zorni fa uno galion de portata di salme 1500, con homeni 100 sopra, et una barza di tal portada et piena di tutte cose per andar in corso in Levante a danni de infedeli; el galion è dil capitanio di le galie di questo regno don Francesco Nicardo, la barza di un de Sardegna, con pur assai di mal voler fugirno da Napoli, per quanto se intende per non haver possuto o non voluto dar la piezaria, danno fama voler andar a Baruti over in Alexandria. Ho scrito a Corfù et in Candia a quelli clarissimi signori, et cussì sequirò di quel ocorerà. A la Fagagnana avanti heri se atrovava el Judeo con 5 galeote et 4 fuste. Aliuth turco capitanio con 5 vele, 3 galeote, 2 fuste ussite de l'ixola de Zerbi, 5 altre fuste ussite de Tunis, vele numero 19 bene a ordine, et il Judeo ha robato et fatto danni assai in reame; et do iudei, fuzivano da Napoli, preseno ducati 30 milia, vene quì a la Renella duo miglia discosto de quì per far butino, non fu admesso nessuno vi andasse, et l'altro turco vene avanti, et prese una caravela combatendo *etiam* con una barza che li amazò il patron et la brusò dita caravela quì avanti el porto. Questo zorno se intende sono a le parte di mezo zorno, Iddio provedi, sono per far male assai. Et si dice il Judeo non voler più ritornar a Barbarossa, ma retirarsi a Zerbi. Per do navili venuti de Alexandria in porto de Messina, non m'è scritto quando partino, se intendeva l'armada dil serenissimo re di Portogalo haver preso certo passo teniva turchi in lo mar Rosso con gran danno de ditti turchi, et che non era specie che minima summa; altri ha ditto a l'opposito che l'armata dil Turco havea scazato con gran danno l'armada predita. Nostro Signor provedi di la gratia sua. In Malta quel reverendissimo Gran Maistro ha tenuto capitolo zeneral, et uno terzo de le intrade di loro priori et cavalieri hanno tansado a dar a la Religion et terminato fortificar Tripoli. De Messina, de 25 è scrito li duo inzegneri esser rimasi in Coron, et par che siano per tenir quelo et ben fortificarlo, et quelli capitani non haver voluto acquiesser a certa paxe et accordo havia fatto l'orator dil serenissimo re di Romani con il Gran turco: si expresse da la Cesarea Maestà non li fusse comandato; et da Messina era partito missier Zuan Battista Nebbia commendator di la Religion di San Zuan per Malta, mandado dal Pontefice per farli intender et exortar lo reverendissimo Gran Maistro a prender in sua protetion Coron, che teneria modo Sua Cesarea Maestà li faria gratia de quello. Et per alcuni ritornati da Malta dicono la Religion star molto in fatica 116
et exausta, et che si rasonava de tal occasione, che non si crede la vorano. Il reverendo prior de Roma, nepote de Sua Santità, è partito per Roma. Di Saragosa dovea partir una nave con 50 miera de canevi per la Patria. Et uno novo governator cavalier di San Zuane venuto in luogo dil defunto Castigliano, et questo *noviter* è mandato da la serenissima regina Germana. In Catania formenti tarì 36 spazadi, et de altri cargadori non se parla.

Dil ditto, di . . . . . Mazo, ricevute ut supra. Da poi la mia, il Judeo fu con li altri capitani ussite di Zerbi et Tunis vele 22 a Zerzenta, et a quel cargador preseno formenti et quanti frati erano in un monasterio di frati di S. Maria di Jesù numero 25 et da 60 seculari, che la matina a dì 27 april dovea farsi certa festa. Idio li doni remedio. Rubò da salme 200 formenti et altre anime 100, et se n'è andà verso Cavo Passero. Per uno, riscatato dal Judeo, dice l'andava a Zeila per far biscotti, perchè non ne havea, da poi ritorneria, et che 'l non era per restar al Zer, per quanto intendeva parlar; ma non si sa il certo. A dì 8 zonse in questo porto do barze biscaine venute di Fiandra, molto riche, carge di mercadantie diverse per questo regno; son 15 zorni partì da Cades, dicono nova haver piovuto assai in quel regno di Chastiglia, et di tutto esser abundantia. Come, sopra Oram trovorono una vela latina, li dete nova 28 vele di Barbarossa era sopra Cavo Martin et Jeviza, et havea dannificato quele marine, di modo la nova de Tunis che le havea tirate in terra per timor de l'armata cesarea, non è reussita. In questo regno ha piovuto et bene, si spera de bona saxon; et già lo illustrissimo signor re da qualche licentia per Roma et Toscana. Da Messina è nova a quelli mari trovarsi 22 fuste, *de facili* potria esser le antedite; et di Candia è zonta una nave biscaina per Ingiltera, dà nova a Coron esser da

vele 40 dil Turco, et exercito per terra, et per non haver letere non li dè fede, et cussì per molti vien fato. Da Barzelona dove è zonto Sua Cesarea Maestà non vien scritto Sua Maestà voglia tuor la impresa dil Zer, come prima se iudicava, et in questo regno veniria qualche numero di fantarie per soi sapientissimi rispetti. Il galion armado a Napoli partì per andar in Barbaria; l'altra nave, per non haver piezarie di dar, si sta quì al porto Consalvo, con segurtà de non partir, non dando la piezaria. Fanti 800 spagnoli venuti di Napoli, il resto di 500 mandati a Coron, si stà in Saragosa, nè di Coron è alcuna nova con verità. L'altissimo Dio l' habbi in custodia. Non si parla de pretio de formenti nè in le fosse, nè in li magazeni non vi restarà niente. Le 13 fuste, sono dil Judeo, non andaria a Zerbi, ma staria atorno questo regno. Nostro Signor Dio el guardi ogniuno.

Di Caodistria, di sier Alexandro Soranzo podestà et capitanio, di 23, ricevute a dì 26. Zonze de quì la galìa sopracomito sier Nicolò Bernardo, qual per la diligentia ha usata ha trovà 56 homeni per interzarsi, et tra Piran et Muia ne ha trovà altratanti, mancali *solum* 15 homeni, et va a trovar il proveditor di l'armada.

Di Lion, dil Justinian orator, di 13 Mazo, ricevute a dì 26 ditto, in Pregadi. Come havia visità il signor duca di Albania, qual diman parte per Avergna, dove è governador, qual dice certo lo aboccamento sarà al principio de setembrio, et *etiam* da uno fiol dil reverendo Datario ho inteso esser lettere de l'imperator a Roma. Visitai il reverendo episcopo di Faenza nontio pontificio, qual mi disse esser sta fatta la incoronation de la raina de Anglia a dì ultimo dil passato. Questa Maestà ha dato licentia oltra a li soi 200 zentilhomeni *etiam* a li alabardieri fino a mezo avosto, et poi ritornino da Sua Maestà. E venuto di Anglia quì domino Ubaldino nontio dil Pontefice, non l'ho visitato ancora.

Dil ditto, di 14, ricevute ut supra. È ritornato quì da la corte l'orator anglico, qual non potè parlar al re per esser indisposto, et il Gran Maistro li disse scrivesse al duca di Norfolch venisse avanti, et che a dì 15 agosto fusse a Niza, dove sarà el Papa, et sarà incontrà da monsignor de Guisa, et
116* in Borgogna dal duca de Albania, et par sia stà molto honorato venendo fin a Paris per camin da molti personazi ecclesiastici et altri. Lo episcopo di Faenza è venuto a questa Maestà per la perlongation di lo aboccamento. Mò terzo zorno vene quì de Italia l'abate di Farfa per veder questa Maestà a Niza col Pontefice vedi di adatar le cose sue. È venuto *etiam* quì monsignor di Vandomo.

Dil ditto, di 15, ricevute ut supra. Scrive colloqui habuti con il reverendissimo legato *olim* Gran canzelier, al qual comunicoe li avisi di Costantinopoli, et volse *etiam* veder li altri primi, et mandai a caxa a tuorli per il mio secretarlo et queli leti se dilatò molto su la potentia dil Turco, qual tende a la ruina de christiani, dicendo, noi in questo regno non tememo etc. Poi disse di la perlongation ha fato il Papa a lo aboccamento a Niza. Et dimandato se è per concluder il matrimonio di la neza dil Pontefice nel duca di Orliens, disse questo se faria con procuratori, et za tre mexi è stato concluso, dicendo questa Maestà desidera ogni ben di la Signoria et conservation di quel Stato. Sarete a Niza et intenderete il tutto. Ringratiai soa signoria reverendissima, et dimandai di l'armata di Andrea Doria, per veder se temeriano di quella, rispose la nostra armada è si potente et di tal sorte, che non si temerà dil Doria. Da poi visitai il reverendo episcopo di Faenza, qual *post verba generalia:* questo convento di Niza si faria pel ben di la christianità, et il comercio fra fiamengi et anglesi par fusse stà suspeso. È venuto quì il signor Renzo da Ceri, l'ho veduto et abrazato; era insieme con l'abate di Farfa, par sia venuto per sue cose particular. Il qual signor Renzo ha dito a uno, che Cesare darà il stato di Monferà al fio dil duca di Savoia, etc.

A dì 25, fo l'aparition dil Corpo di San 117
Marco. Li offici non sentano, ma le botege aperte. El Serenissimo vestito damaschin eremexin, poi la messa piccola si redusse in tinello con li consieri et cai di X, dove vene il legato dil pontefice. Et il Serenissimo li disse facesse provision a le monache dil *Corpus Domini.*

Da poi con li oratori, esso legato, imperador, Franza et Anglia, perchè Milan nè Ferara non sono in questa tera, et il primocerio, et *saltim* do procuratori, sier Carlo Morexini et sier Antonio Capello, et oltra il censor eramo *solum* 22, si vene in chiesia a la messa et a la precession, la qual le scuole portano *solum* 12 dopieri in aste per una et vanno drio l'altar grando, in qual altar si dice esser el corpo de San Marco, si ben l'aparse in una colona a la capella di S. Lunardo et messe il brazo fuora. Et la scuola di S. Marco porta l'anello di S. Marco, era in chà Dolfin, et di la chiésia di S. Marco se porta il libro di Evangelii scrito di man di S. Marco con le coperte dorade, et vi va 12 di quelli di

la Scuola di strazaruoli con torzi avanti, 6 davanti et 6 dadrio, et vien portà sotto la umbrela. Li frati et preti andono pur a la procession preditta; et ne l' ussir di la porta dil palazo dil Serenissimo, vene una grandissima pioza si che se intrò in la porta de la capela dil batesimo per non bagnarsi, et cussì fo compita.

Da Milan vene lettere di l' orator, di 22, et da Brexa . . . .

Da poi la procession il Serenissimo con li consieri andono in Collegio da li Savi in camera di scarlati, dove fo leto le letere di Roma venute heri di 21, qual il Serenissimo ancora non le havea viste, et queste da Milan.

Da poi disnar, il tempo, che con tanta furia di aqua vene, se aquietò; et li Savi si reduseno.

Di Palermo, fo letere di sier Pelegrin Venier fo di sier Domenego, di . . . .

A dì 26. La matina, vene in Collegio il legato dil Papa, et parloe zerca le monache dil *Corpus Domini*, mostrando uno breve hauto dal Pontefice che vuol le monache elezino le priore per li do terzi di le balote, et non potendo accordarsi, lui legato ne elezi una di quele monache in priora.

Vene l' orator di Franza, et disse haver letere dil suo re, come era sta perlongato lo abocamento a Niza dil re Christianissimo col Pontefice a mezo de avosto, il che certissimo sarà.

Vene il secretario dil duca de Milan, el qual mostrò alcune letere ha aute il suo signor, dil Robio suo orator in Franza da Lion, è avisi come havemo nui, et di Barzelona dil Taverna, adatà la cosa di danari et di le noze.

Da poi disnar, fo Pregadi, et sopravene lettere di Franza di l' orator nostro, di 13, 14 et 15, qual fo poi lecte.

Fu posto, per i Savi del Conseio et Terra ferma, una letera a l' orator nostro appresso la Cesarea Maestà in iustification nostra di quello l' orator suo si ha dolesto in Collegio non demo per via dil Zante aiuto a Coron, il che non podemo far per non se tuor la guera adosso, scusarne anche di le do nave, erano al Zante, fate venir a securarsi altrove per non haver porto et non fosseno di l' armata turca prese. *Item,* avisi di Franza, che lo abboccamento col Papa sarà a Niza a mezo avosto, et lui orator inquerissa quello dicono de lì. *Item,* otegni da Cesare quelo li fo scrito di la trata di 20 milia some di grano di Cicilia. Ave: 167, 1, 2.

Fo prima posto per li Consieri, che sier Christofal Capello electo orator a Milan, possi venir in Pregadi fino el vadi via, non metando ballota etc. Ave: 157, 7, 3. Et cussì vene aldir le lettere.

Fu posto, per li Savi, una letera a Trento a Andrea Rosso secretario, che 'l debbi dimandar di usufrutti. *Item,* di Castelnovo, dil Rachel, qual fo dato al qu. Simon de Taxis; volemo nui darli li danari dovea haver, etc. Fu presa.

Fu posto, per li Savi tutti ai Ordeni, che 'l sia tolto 10 puti di hospedali de Incurabeli et di quel di S. Zane Polo, et per l' officio di l' armamento, parendoli idonei, vestirli et ponerli su la barza, et li sia dato fin lire 12 per uno et fatoli le spexe, et nel ritorno li sia dà a raxon di lire 4 al mexe, ponendoli a conto il vestir fato, et *etiam* siano suvenuti dal patron sul viazo, aziò i se fazino. Fu presa. Ave: 176, 3, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, excepto sier Francesco da Molin, una parte molto longa, *videlicet* in loco di consieri, in li collegi criminali intrino li censori, con molte clausole *ut in ea;* in la qual, poi io l' avi contradetta, intrò con poco so honor li Savi dil Conseio et Terraferma. Et sier Francesco da Molin cao di XL, messe una parte a l' incontro, notada per mi, che poi compidi li Consieri da basso, servano per 4 mesi a li Collegi con salario et meter ballota, *ut in ea;* et voleva questo di più, havesseno un ducato per Collegio et li altri grossi 12. Il Conseio a questo fè remor et anullò ditta zonta, et la parte dil Collegio era presa. In dita opinion non intrò sier Matio Dandolo savio a Terra ferma.

Et io Marin Sanudo, *motu conscientiae*, andai in renga, contradisi a la parte dil Collegio et laudai la parte dil Molin, monstrai clausule non si dovea dar ballotà, et feci una bellissima renga laudata da tutti. Et mi rispose sier Gabriel Moro el cavalier, consier et li Savi introno con lui. Andò le parte: 7 non sincere, 12 di no, 77 dil cao di XL, 87 di Consieri; il no, andò zoso. *Iterum* ballotate: 14 non sincere, 79 di Consieri, 92 dil cao di XL. La terza volta ballotà: 10 non sincere, 67 di Consieri e il Collegio, 109 dil cao di XL. Questa fu presa, si aproverà mò in Gran Conseio, et fo con mio gran honor.

Fu posto, per li Consieri et cai di XL, una parte: che li corectori, in le parte vorano meter, debbano prima venir in questo Conseio con le sue parte, poi con quele sarà prese perchè siano aprobate nel nostro Mazor conseio; la qual parte non se intendi

presa se la non sarà posta, et *etiam* presa nel nostro Mazor conseio. La copia sarà scritta qui avanti. Et ave: 167, 6, 9.

117* Fu proposto a la Signoria per li Savi ai Ordeni voler meter di far uno capitanio al Golfo con ducati 25 al mexe; sier Gasparo Malipiero et sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conseio, senteno far uno proveditor di l'armada, qual stia a la custodia dil Golfo, et la intrigono, sichè non fu messa.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Teraferma, atento a l'oficio dei camerlenghi di comun è molte partide di crediti in pie, si de imprestidi di teraferma che son stà pagadi et dil clero et altri, però sia fato quelo fu fato dil 1520, a dì 16 marzo, che fo conze tutte le partide: però sia preso che per il Collegio sia electo il cassier questo luio, qual habbi autorità de conzar ditte partide, et havendo qualche dubio nel Collegio, con li do terzi di le ballote, autorità di far etc. Ave: 170, 6, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai et Savi tutti, dar provision a uno fiol di Nicolò Jagnitich da Cataro, il qual Nicolò fu mandato a tuor sali a Corfù, et il navilio andò a fondi, et fo preso da fuste di mori, el qual si scosse per ducati 100, et tornando a Cataro naufragoe, pertanto al ditto suo fiol, li sia dà provision ducati 2 per paga a la camera di Cataro, a raxon di page 10 a l'anno, et questo per anni 20 per sustentation di la soa fameia. Ave: 170, 4, 10.

A dì 27. La matina, vene in Collegio l'orator cesareo.

Di Padoa, fo lettere di sier Agustin da Mula podestà, et sier Andrea Marzelo capitanio, di heri fo 26, hore.... Di certa mutination seguita dal popolo in su la piaza, haver messo a saco il pan et rotto li fontegi et tolto la farina, *ut in litteris.*

Per il che fo mandato per li Cai di X, era sier Polo Trivixan solo, et fo mandato, in chiesia, per sier Piero Trun viceeao, in loco di sier Nicolò Venier è cazado, poi soprazonse il terzo cao sier Valerio Valier, et fo chiamato il Collegio di le biave, fo parlato assai et proposto di mandar a tuor li formenti di la trata di Puia ne dete l'imperador, che si resta haver stera . . . . , et par Calzeran Zopello vol mandar a levarli; ha dà una scrittura, bisogna la sottoscrivi.

Noto. Il formento vechio val lire . . . .

Fu balotà presenti li Cai di X, uno ad andar in Sicilia a comprar formenti et mandarli de qui, et fo Zuan Battista Formento, qual ave tutte le balote, et se li dà per spexe ducati 25 al mexe, et a lui ducati . . . .

Di Cataro, fo letere, di sier Tomà Contarini orator et sier Nicolò Justinian bailo de . . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X, in materia di biave. Fu posto et preso mandar in questa notte a Padoa uno di tre avogadori di comun, a spese di la Signoria nostra, di la cassa dil Conseio di X, qual vadi et sii con queli rectori a far provision et formi processo etc. Et balotati tutti tre li avogadori, sier Jacomo da Canal, sier Hironimo da chà da Pexaro et sier Alvise Badoer, rimase il Badoer, il qual ussì dil Conseio per metersi in ordine, partirà questa notte.

Fo preso, scriver a Costantinopoli a li oratori nostri . . , ...

Da Sibinico, di sier Nicolo Trevixan proveditor zeneral in Dalmatia, di 21 Zugno, ricevute a dì 27 ditto. Come da Zara scrissi, poi a dì 18 zonsi qui et fui con questo magnifico conte et iudici per meter ordine di far intender al sanzaco di Bossina esser venuto per meter li confini etc. Et cussì terminorono mandar al prefato sanzaco domino Andrea de Andreis provisionato nostro et pratico, qual è partido, et li ho fatto dar per le spexe ducati 20, et ho scrito al prefato sanzaco et mandato il comandamento dil Signor turco. Et il magnifico Moral Chiecaia non è lì, ma è a Cluino, però non li ho mandato a donar le do veste per non esser suspetto, ma cussì conscgliato li ho mandato a donar 10 pani grandi di zuccaro et scritoli et fattoli scriver a suo fradelo prè Zorzi abate. Scrive haver fato la monstra a la compagnia di Manoli Paleologo, al qual ha trovà la compagnia integra, farà *etiam* a li fanti; ma il forzo, è da queste bande, si parte e va a Traù et Spalato. 118

Di sier Nicolò Justinian va bailo a Costantinopoli, di 3, apresso Ragusi. Narra il suo viazo su la galìa Contarina, non si ha potuto trovar un homo, a Traù ne hebbeno 9. Ave aviso se li mandava la galia Morexina, sopra la qual montasse, a la qual manca homeni 31. Questa dil Contarini è bella galìa, fo dil zeneral; et così exeguirà. Haria hauto a caro andar con la Contarina. Ha spazà una barca a Cataro per haver homeni per compirla de interzar, di 30 homeni che manca.

Di sier Tomà Contarini va orator, et ditto bailo, di Cataro, a dì 7, ricevùte a dì 28 dito. Come si doleno di le difficultà dil viazo loro. A li 26 dil passato il proveditor di l'armada gionse a la Va-

lona et con 12 galìe andò seguendo il corsaro. La galìa bastarda Taiapiera è a Budoa, anderano lì per unirse insieme. Il soracomito Morexini ha messo banco in questa terra et trovà 3, over 4 homeni. Per quelli di Budua è stà mandà una fregata a la Valona per saper di nove et per veder se poleno rescatar soi homeni erano su la galia, et noi havemo mandato un'altra fregata a la bocca di questo porto, a star in mar et dagino lengua a navilii passano, per saper qualche nove.

Di Trento, dil Rosso secretario, dì 25, hore 3 di notte, ricevute a dì 28. Come a dì 23, la matina si reduseno tutti a caxa dil superarbitro, et li regii messeno assà difficultà a far il compromeso, et voleano in quelo meter parole in preiuditio nostro, al che li nostri non assentirono; et il superarbitro volse far notar una modula a suo modo, et *post multa, ut in litteris, tandem* fo stipulato il compromesso. Poi disnar reduti li regii disseno se desse le dimande, li fo risposto, si dariano, *etiam* loro desse le sue; li qual non volseno, dicendo forsi non volemo dimandar nulla. Hor per li iudici fo concluso dassemo le petition nostre, et loro dariano la risposta; poi loro dariano le petition et nui la risposta, et zerca le iuriditiou diseva di beni particulari è dificultà, *ut in litteris*, intervenendo San Servolo et Castelnuovo; et però di questo aspetta risposta, et manda una lettera dil reverendissimo cardinal di Trento scrita a la Signoria nostra in risposta di quela li fo scrita.

Dil reverendissimo cardinal di Trento, da Viena, di 14 Zugno. Come il re suo signor è di questo instesso desiderio di ultimar le diferentie, et ha ordinato spazar le capitulation, si trati *de innovatis.*

Di Barzelona, di sier Marco Antonio Contarini orator, di 10 Zugno, ricevute a dì 28 ditto in Pregadi. Come è zorni 48 che mi ritrovo in questa tera zonto; et avi le triplicate lettere di 8, con avìsi da Constantinopoli che heri li dete il comendator di Leon, haute per via di Roma, le prime non haute. Et scrive che a dì 28 april, primo, 7, 9, 12, 18, 22, 28, ultimo mazo, ha scrito, et desidera saper se si hanno aute. Hozi la Cesarea Maestà è partita de quì, starà el zorno dil Corpo di Cristo in Monserat, poi andarà a Monson. La serenissima imperatrice partirà venere poi che la duchesa sua sorela più non vien de quì, et se pol dir anderamo insieme, si ben sarano una o do giornate Soa Maestà lontana da Cesare. Zonseno quì do oratori dil signor duca de Milan, domino Zuan Francesco Taberna dotor et domino Zuan Tomaso Galera, il qual Galera starà residente de quì. Il Taberna havendo composto li contrati dil matrimonio, si parte, va a Milan per andar da la sposa in Fiandra et condurla a Milan, il che non potrà esser avanti il mexe di zener. L'altro giorno se intese la morte de la serenissima regina di Napoli, per homo a posta venuto a Cesare. Sua Maestà non volse se dicesse al fiol duca di Calabria, qual chiama cugnato. Et poi manzar, Soa Maestà insieme con l'imperatrice andono dal ditto duca et ragionando li disse la morte di la madre. Nota: morì a Ferrara a dì..... Confortandolo, et che a le sorele restate li provederia di maritarle in Alemagna. L'imperatrice vol gran ben a la regina Germana sua consorte, qual sempre sta con lei. Ho visità *etiam* ditto duca, et dolutomi domino Rodrigo Nino, qual va a Toledo a caxa sua a cavalo, è stato da mi pregando lo ricomandi a la Signo- 118*
ria, il qual ha fato et fa bon officio, come se fusse venitian proprio. Di Coron, questi, da poi molti consulti, par habbino terminato lassarlo a la misericordia di Dio, et quelli che intende questo si meravigliano questi regni cridano per le fuste di mori, le qual vanno depredando queste marine. L'armada stà quì, menando damisele a spasso. Di le cose di Monferà, Cesare vol prima tutto quel stato in le mani, poi dice non mancherà di iustitia a tutti. Questa Maestà insta col Pontefice a proceder contra il re di Anglia per il novo matrimonio contratto, il Papa si va schermendo. De lo abocamento a Niza, va inanzi, altre letere non si ha.

Post scripta. Vene questa sera a me li oratori dil signor duca di Milan, dicendomi, questa matina è stati expediti da Cesare, firmato il contratto di noze di sua neza fiola dil re di Dazia nel suo signor duca, firmate le altre obbligation et solennità; et vol Sua Maestà si fazi questo avosto, prometendo a tutte sue spexe farla condur a Verzeli, zornate do di Milano, per tutto il mexe di octubrio. La dote è ducati 100 milia contadi a Zenoa, et tanti li dia dar a Sua Maestà esso signor duca, et altri 100 milia in caso se recuperi il regno di Dacia. La qual donna è di anni 13, molto più bela di volto et più grande di persona de la primogenita, et ben gratiata. Questa Maestà manderà uno personazo in Fiandra da la sorela regina Maria, dove la è, et il signor duca de Milan manderà il conte Maximilian Stampa per celebrar in suo nome le noze. Ditto Taberna parte dimane per Milan, ha ultimato questa materia in zorni 10 ha negotiato, è sta bella cosa, ma non ha hauto dificultà con Cesare in conto alcuno, et Soa Maestà si ha portato gentilissimamente.

119 *Summario di una lettera di Biberbach castelo di Focheri a li 18 Zugno 1533, scritta per Mariangelo a Beneto Ramberti fo secretario di l' orator Tiepolo in Alemagna.*

Questa città di Augusta ha pretermessa ogni cura di cose bone, et solo atendeno a le zuinglaria, perchè Luthero per Zuinglio è sta in gran pericolo di andar in ruina. Vogliono in ogni modo levar la messa, le immagine, la confessione, la comunione, le solennità di morti etc. Li preti, perchè son la maior parte nobili et di stirpe di signori, hanno ordinato alcuni lochi vicini, dove vogliono andar habitar et spender le medesime intrate di lor beneficii, et insieme con li lor parenti farli ogni oltragio et danno che possino, et impedirli le vituarie da più ban le. Similmente intendeno di voler far alcuni citadini di la parte contraria, et il medesimo ha minaziato di voler far li duchi di Baviera, se loro haverano ardire di far violentia alcuna a la chiesia o monachi di San Hudalucho, qual è *jus patronatus* di essi signori. Hieri havendo trattato in consiglio di voler che nessun lavorante andasse di notte senza licentia di lor maestro, et alcune altre cosele non men siocche di questa, levosse il popolo messo a rumore, et la notte seguente più di 800 homeni di la plebe si radunorono armati in uno borgo de la città et così la cosa si è resoluta in fumo. Pur il Senato ordena di voler intrometer fanti et altri homeni da guera, parte per paura di alcun tumulto populare, parte per veder chi vogliono esser contro il publico et chi non. Così la misera republica per pura ignorantia di doi homeni et malignità di sei zuingliani predicatori, dubitasi che andarà un giorno a ruina. Et fora de la cità non hanno un palmo de tereno, che tuti li lochi circumstanti sono o dil vescovo o dil capitolo o di monasteri o di duchi di Baviera. La ignorantia è con loro, Zuinglio è il Dio loro, la discordia è fra loro et *desolabitur*.

120[1]) Clarissimo padre osservandissimo.

Essendomi atrovato qui a un caso molto grando de sulevacion de le plebe, per il che mi è parso conveniente a non mancar de scriverlo. A le hore 20 me ne veni in piaza per alcuni mei negoti, onde trovai una gran quantità di gente amutinada, ne dimandai la causa, par gran parte di questa plebe se siano andà a lamentar a questo clarissimo podestà, qual ci dicono esser amalato, che voglia farli provision che moreno di fame che non si pol haver pan dai fornari, nè farine a li fontegi, et che volesseno desmeter li fontegi, dicendo che queli è causa de carestia. Et se ne vene in piaza insieme con il iudice de le vituarie, quali non hebe per inconveniente a sachizar tutto il pan che poteno haver et romper li fontegi con sparzer via tutte le farine et biave ancor che erano poca quantità, ma il caso è stà brutissimo Non molto da poi si cominciorno asunar gran quantità di genti a la piaza, il che meteva teror a tutta la terra che mai fu visto una tal furia di serar di botege che 'l pareva che l' intrasseno nemici. Et questo domandati perchè facevano, diceva dubitar di non esser sachigiati, vedendo la plebe così disperata da la fame.

Il clarissimo podestà non possendo farli altre provision, fece far una crida, che in pena de la forca alcuno non osasse molestar la roba di alcun per forza o farli altra violentia; ma la dreta era che questo clarissimo podestà havesse fatto impicarne un per, per la gola, caldi caldi senza altro processo.

Di poi vedendo la carestia et il populo così amutinato, non possendo sua magnificentia per esser amalato, il clarissimo capitanio doveriano andar in persona a le case dove che dubitano che li sia biave et farle dar fuora. Intendo che questa matina é sta vendudo il formento 11 lire a rason de staro venetian. Ho voluto farvi la presente perchè la sapia el tutto, diman a Dio piacendo sarò de lì. A la qual mi raccomando.

Di Padoa, a li 26 Zugno 1533.

Di Vostra Excellentia el fiolo
ZUANNE . . . . (1).

Clarissimo domino Marino Sanuto 120*
qu. clarissimi domini Leonardi,
meo patri honorando,
in Venetia.
A la bola ducal.

Ricevuta a dì 27 zugno 1533.

A dì 28. La matina, vidi *lettere da Costantinopoli, zonte heri sera, di 25 Mazo,* in sier Zacaria Trivixan qu. sier Nicolò, per il qual è avisato 121
esserne assà formenti, la cassetta di zoie, il vernical, et tavolier esser stà venduto a la Porta, et che la vigilia di la Sensa, fo a dì . . . . mazo, il Signor

(1) La carta 119* è bianca.

(1) Deve essere Giovanni Morello marito della Candiana, figlia naturale di Marino Sanuto.

mandò fuor dil seragio tre cassete con ducati 100 milia per una, che sono ducati 300 milia, che 'l Signor ha mandato a donar a missier Alvise Gritti fiol dil Serenissimo, il che *minime* credo sia vero, zoè tanta quantità, et *tamen* non fo letere de la Signoria.

Fo leto in Collegio molte parte da meter in Pregadi, et scriver a Roma per il vescoà di Treviso, et di altre qualità, *videlicet* se fazi processo contra el capitanio dil Golfo et soracomiti. *Item*, che *de coetero* in Pregadi si metti prima le parti *pubblice*, poi le particular; *item*, de compir el galion è a Santo Antonio.

Di Trento, fo lettere dil Rosso secretario, di 25, di l' orator Contarini va a Costantinopoli, et dil bailo, da Cataro, di 7. Il sumario di le qual dirò poi.

Da poi disnar, fo Pregadi, et poi lete 5 lettere, vene da Barzelona, di l' orator nostro. Il summario *etiam* sarà quì avanti.

Fu posto, per i Savi, una letera a Trento a Andrea Rosso secretario, in risposta di soe, di 25, et si remetemo a quel terminerano si fazi il magnifico domino Matteo Avogaro et domino Jacomo Florio nostro avocato, zerca domandar li usufrutti et . . . .

Fu leto una letera di sier Zuan Justinian podestà di Bergamo, di 2 mazo, zerca un Scavezacollo retenuto per certo caso de lo qual l' ha expedito *citra poenam sanguinis;* ma domino Zuan Batista Spiciano capitanio de iustitia de Milan, per vigor di la capitulation l' ha mandato a dimandar, el qual amazò in chiesa a Sonzin, insieme con do altri, uno domino . . . . . aldendo messa, li altri do presi fo sententiati a la morte, questo non si potè haver, et vene quì a Bergamo per esser bergamasco, et il delicto fu fato avanti la stipulation di capitoli, la sententia da poi li capitoli, perhò si ordeni etc.

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero, sier Francesco Donado el cavalier, procurator, sier Pandolfo Morexini, sier Marco Foscari savi dil Conseio, sier Marco Antonio Corner, sier Francesco Soranzo, sier Hironimo Querini savi a Teraferma scriver a Bergamo, rispondi a Milan questo caso non è de li compresi in li capitoli si ha col duca de Milan, perchè il delicto fu fato avanti, se ben la sententia fu fatta da poi, et sia fato comandamento al dito Scavezacollo in termine di giorni 15, vadi fuora dil Stato di la Signoria nostra.

Et sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Alvise Mocenigo el cavalier savi dil Conseio, sier Matio Dandolo savio a Teraferma non senteno tal opinion et voleno in execution di capitoli mandarlo in man de la iustitia de Milan.

Et parlò prima sier Sebastian Justinian predito, e ben; li rispose sier Marco Foscari, fo longo e tedioso, da avocato, etc., et disse metteria sier Alvise Mocenigo in un sacheto, disputò questo non è compreso in li capitoli per aver fato inanzi, se ben la sententia è sta fata da poi, volendo interpretar li capitoli a suo modo, che è molto chiari etc.

Da poi li rispose sier Alvise Mocenigo, qual parlò da senator, et volendo parlar sier Francesco Donado procurator, il Serenissimo volse si facesse il collegio, et con gran tedio e scavezacollo del conseio, la materia proposta andò a monte.

Electi tre Savi dil Conseio in luogo di sier Sebastian Iustinian el cavalier, sier Pandolfo Morexini, sier Marco Foscari, che compieno.

Pregierie			
20.174	† Sier Lunardo Emo, fo savio del Conseio, qu. sier Zuan el cav.	140.	73
9.199	† Sier Daniel Renier, fo savio del Conseio, qu. sier Costantin	148.	71
9.194	— Sier Thomà Contarini, va orator al signor Turco, qu. Michiel		59.153
6.200	— Sier Marco Minio, fo savio del Conseio, qu. sier Bartolomio	136.	83
8.198	— Sier Gasparo Contarini, fo savio del Conseio, qu. sier Alvise		98.113
8.200	— Sier Hironimo Querini, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Piero		56.161
6.199	— Sier Domenego Trivisan el cav., proc., fo savio del Conseio, qu. sier Zaccaria . .	202.	12

Electi tre Savi da Terraferma in luogo di sier Filippo Capello, sier Hironimo Querini, sier Mattio Dandolo compiono.

Pregierie

6.183 — Sier Piero Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Battista . 107. 93

10.184 — Sier Agustin Surian, è di Pregadi, qu. sier Michiel . . 68.143

11.182 — Sier Andrea da Molin, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Marin 75.138

12.177 — Sier Nicolò Michiel, fo a le Raxon nuove, qu. sier Francesco 77.133

17.181 — Sier Francesco Lippomano, fo proveditor sora i officii qu. sier Zuane, qu. sier Marco dottor 86.129

18.180 † Sier Zuan Antonio Venier, fo ambassator al Christianissimo re di Franza, qu. sier Jacomo Antonio 114.89

10.181 — Sier Ferigo Morexini, fo governador de le Intrade, qu. sier Hironimo. 59.145

7.175 — Sier Marco Morexini, dotor, fo podestà a Bergamo, qu. sier Lorenzo 94.108

3.197 — Sier Bernardo Grimani, qu. sier Hironimo, qu. sier Bernardo, *dai Servi* . . . 91.120

6.185 — Sier Lunardo Venier, fo podestà e capitanio in Caodi-
121* stria, qu. sier Moixe . . 102.109

14.177 — Sier Francesco Morexini, dottor, qu. sier Gabriel. . . 73.130

7.186 † Sier Marco Antonio Grimani, fo savio a Terraferma, di sier Francesco 137. 74

22.175 — Sier Ferigo Valaresso, fo di Pregadi, di sier Polo, qu. sier Ferigo 87.127

15.177 — Sier Marco Barbarigo, fo savio a Terraferma, qu. sier Bernardo, qu. Serenissimo . 66.146

33.158 — Sier Marco Marzello, fo camerlengo di Comun, qu. sier Antonio. 82.127

19.172 — Sier Domenego Venier, fo orator al Summo Pontefice, qu. sier Andrea, procurator 98.116

16.180 † Sier Filippo Trun, fo avogador di Comun, qu. sier Priamo 135. 69

14.175 — Nicolò Bon, fo a le Raxon Nuove, qu. sier Domenego. . 71.131

Et si vene zoso di Pregadi a hore una di note, dil mexe di zugno, fu causa Scavezacollo.

A dì 29, Domenega, fo S. Piero. Fo lettere di Brexa, di sier Zuan Francesco Morexini podestà, et sier Iacomo Corer capitanio, di 26. Dil caso seguito, qual eri se intese di la morte del conte Scipion di Martinengo de la soa parte contraria di domino Hironimo da Martinengo fo fiol dil quondam domino Antonio et domino Scipion fo fiol del conte Zuan Maria, tutti do nobili nostri, ai quali feno il comandamento da venirsi apresentar alla Signoria nostra, iusta la parte presa nel Conseio di X.

Et fo chiamà li cai di X in Collegio et parlato di questa materia, e la parte fu presa in Conseio di X semplice col Collegio a dì . . . . di questo, non pol aver loco, *videlicet* che 'l conte Scipion fusse mandà a star a . . . . . et Hironimo a Caodistria etc., però che uno è morto; l'altro per homicidio fato, ha tolto suso di Brexa.

Di Padoa di rectori e sier Alvise Badoer avogador di Comun, fo lettere di ieri matina, zonte eri sera. Scriveno aver fatto retenir doi di quelli feno il tumulto, zercano aver il terzo; le cose è acquietade, etc.

Di Franza, fo lettere da Lion di l'orator nostro, di 19. Dirò il summario quì avanti.

Da poi disnar fo gran Conseio, non vene il Serenissimo. Et è da saper questa matina veneno in Collegio sier Marco Dandolo dottor e cavalier et sier Alvise Gradenigo corectori di le leze, voleno contradir a la parte fo messa che venisseno in Pregadi prima; *item* metter a l'incontro di la parte presa, di l'ordine di collegi criminali: sichè fazando ozi scrutinio di un censor, saria longo, convenendosi disputar, *unde* fu rimesso a trattar la materia, sichè per ozi non si metterà alcuna parte, et fo fatto *solum* 9 voxe e tutte passoe.

Fu fatto censor, in loco di sier Tomà Michiel ha compido, sier Nicolò Tiepolo el dottor, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Francesco, el qual non voleva esser, ma, rimasto, per la pena l'ha chiamato a la Signoria, intrò et zuroe.

Scrutinio di uno Censor.

		Pregierie
†	Sier Nicolò Tiepolo el dottor, fo cao del Conseio di X, qu. sier Francesco . . .	99. 57 — 8.142
	Sier Filippo Salamon è di Pregadi, qu. sier Piero. . .	56.100 — 2.145
	Sier Zuan Maria Malipiero, fo proveditor sora le pompe, qu. sier Piero	52. 98 — 4.137
	Sier Tomà Donado, fo capitanio in Cadore. . . .	46.109 — 10.138
	Sier Marin Sanudo è di la Zonta, qu. sier Lunardo . .	50.104 — 10.137
	Sier Zorzi Venier è di la Zonta, qu. sier Francesco . . .	64. 87 — 12.133
	Sier Domenego Gritti, fo di Pregadi, qu. sier Francesco da *S. Marcuola* . . .	56.100 — 7.142
	Sier Domenego Venier, fo orator al Summo Pontefice, qu. sier Andrea, procurator .	73. 70 — 2.143
	Sier Justo Contarini, fo proveditor al Sal, qu. sier Lorenzo	79. 76 — 4.144
	Sier Andrea Valier è di Pregadi, qu. sier Zorzi. . .	54.102 — 4.146
	Sier Vettor Diedo, fo di Pregadi, qu. sier Baldissera	52.103 — 3.146
	Sier Piero Mocenigo, fo avogador di Comun, di sier Lunardo procurator, fo del Serenissimo	72. 85 — 5.145

In Gran Conseio.

		Pregierie
†	Sier Nicolò Tiepolo dotor, fo dil Conseio di X. qu. sier Francesco . .	900.149
	Sier Justo Contarini, fo provedador al sal, qu. sier Lorenzo	421.616
	Sier Marco Memo è di Pregadi, qu. sier Andrea	441.586
	Sier Domenego da Mosto, fo podestà e capitanio a Trevixo, qu. sier Nicolò	448.583
	Sier Alvise Loredan, fo di Pregadi, qu. sier Antonio	511.625

A dì ultimo. La matina, *fo lettere di Roma* 122
di l' orator nostro, di 25 et 26. Vene sier Bernardin da Canal padre di sier Hironimo da Canal, è proveditor di l' armada, et sier Simon Lion suo cugnado, dicendo et suplicando si provedi di danari per quelle povere zurme è in armada; le qual crepano per esser tanto tempo non hanno auto danari, et li danari si mandava è stà presi su la galia Cornera. Ai qual il Serenissimo li fece un gran rebufo, dicendo esso proveditor aversi portà molto mal, et sapeva le fuste erano in Golfo intrate, et mandò a dir al capitanio del Golfo te venisse a trovar, qual è stà preso con l' altra bastarda, poi si è portà mal, non li è andà drio il corsaro con 11 galie fino in Barbaria e non lassar tanto danno e vergogna a questo Stado.

Vene sier Marco Marexini, sier Domenego Trivixan, sier Francesco Contarini deputati per la Signoria sora le cose di frati di Corizuola, dicendo è zonto quì *tandem* quel pre' Lorenzo Meraveia, qual vol monstrar li veri confini fu posti; et disseno saria bon aspettar di andar che de Signori a le Razon Nuove electi intrassero, et il Collegio concluse andasseno con questi è instruti e hanno aldito la causa, e si ben compiano si metterà una parte di perlongarli a star in l' officio per definir la causa *tantum*. *Item*, dimandano danari per le spese.

Vene il secretario del duca di Milan, et monstroe alcuni avisi de sguizari, et come era morto de lì uno agente del re christianissimo, et altre particularità.

Vene l' orator di Anglia per il suo vescoado di Cividal di Bellun, volendo li sia dato il possesso, et che domino Zuan Barozzi che lo possiede è a Padoa, et fece lezer una lettera del suo re fino dal 1531, che pregava la Signoria li desse il possesso dil prefato vescoado di Cividal, havendo il pontefice a lui dato, come appar per le bolle. Hor terminato intimar a la parte che zuoba matina a dì 3 venisse in Collegio con li avvocati, si aldiriano.

Li formenti, cresseno, val lire 13, soldi 10 il staro.

Da poi disnar fo Conseio di X con la zonta, et feno alcune provision di biave; viceсao sier Piero Trun, in loco di sier Nicolò Venier è cazado.

Fu preso dar doni a quelli condurano formenti in questa città, del Golfo, *videlicet* di la Valona in qua per tutto luio soldi 15 al staro, per tutto avosto soldi 12, per tutto settembrio soldi 10.

Fu preso, atento se intende in Lubiana esser

bona quantità di formenti et cussì a Sinegaia, che 'l sia mandati danari con homini pratici a comprar formenti.

Fo preso, acció la parte di far venir le intrade de habitanti in questa terra, siano per il Collegio di le biave, intervenendo li cai di X come presenti, siano ballotadi do di proveditori a le biave, li quali vadino, *videlicet* uno.

Fu preso certo marcà di 10 milia stara formenti di Puia.

Fu ballotà ducati 100 della cassa del Conseio di X, per dar a sier Marin Morexini e compagni, vanno con li officiali a le Raxon Vechie et avocati fiscali fuora a veder li confini di frati, per le spexe farano, a bon conto.

Fu posto per li cai la parte dil patriarca nostro di Venetia, qual è tanti zorni che l'è fuora di questa città et non si cura di vegnir a governar il suo clero, però sia preso che la materia sia messa al Pregadi; et non fo mandà la parte.

Et licentiata la zonta, restò il Collegio con li Savi per . . . .

E poi coi Conseio semplice feno cai di X, dil mexe di luio: sier Piero Trun, sier Zuan Moro et sier Marco Barbarigo, tutti tre stati altre fiate.

Di Brexa vene uno cavalaro con lettere, dil qual se intese, come domino Piero di Longena cittadin de lì, rico de intrada, fo condutier nostro, poi casso, era stà morto da uno suo fiol.

In questo zorno sier Piero Diedo qu. sier Francesco, per le noze di sier Francesco suo fiol, maridato in la fia di sier Marco Dandolo dottor et cavalier fè un grandissimo pasto, procuratori vechi assai 4, consieri et del Conseio di X et zonta, poi di pregadi et altri da zerca 200. Jo fui invidato, ma per sti grandissimi caldi non andai. Vi fu da 30 donne; et fato certa comedia piacevole, poi ballato iusta il consueto.

123[1]) *Dil mexe di Luio 1533.*

A dì primo Luio, fo San Marzilian; nè senta li offici, ma le bottege per la terra stanno aperte ancora che sia festa solenne, per tre vittorie tenute in tal zorno contra padoani, contra zenoesi, contra hongari. Et la matina piovete alquanto; ma è stato questi zorni e note caldi grandissimi et intollerabili.

Introrono in Collegio sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, sier Daniel Renier et sier Lunardo Emo savi di Conseio, et sier Zuan Antonio Venier savio a Terraferma; mancò sier Marco Antonio Grimani a intrar, et sier Filippo Trun, qual eri vene di dove per il Conseio di X fo mandato come avogador sora li beni di le confiscation fatte, sicome ho scritto di sopra, et *tamen* intrò poi disnar; ma il Grimani non è entrato ancora.

Introno *etiam* sier Piero Trun et sier Zuan Moro qu. sier Damian cai dil Conseio di X, il terzo non intrò, sier Marco Barbarigo, per la morte di sier Hironimo Barbarigo suo zerman, che morse questa note a hore 8.

Veneno li patroni di le galie di Baruto, qual non poleno aver le galie di l' Arsenal in tempo et voleno refudarle.

Introno in Collegio li cai di X con il Collegio di le biave, et elexeno li do proveditori a le biave ad andar a far venir in questa terra le intrade di abitanti, et rimaseno sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, et sier Lorenzo Barbarigo qu. sier Lorenzo, qual intra sabado, et questi hanno pena a refudar.

Fo parlato di redursi ozi il Collegio con la Signoria et parlar zerca le cose da mar, et fo autor sier Lunardo Emo savio del Conseio, il qual vol far molte provision, et mandar armada contra li corsari fino in Barbaria. *Etiam* fo terminato aldir ozi e terminar su le galie di viazi dieno navegar.

Vene in Collegio uno . . . . . Dechiapin fo fradello del conte Scipion da Martinengo fo fiol del conte Zuan Maria, fo apicà per francesi come marchesco, al tempo fo *etiam* apicà el conte Alvise Avogaro in Brexa. Et era con lui alcuni soi parenti vestiti in panni lugubri, dolendosi di la morte dil fratello da Hironimo Martinengo fo di domino Antonio qu. domino Bernardin et soi seguazi, su la strada publica la matina a dì 26 del passato, non obstante haveano fatto paxe, suplicando sia processo contra de lui. Et il Serenissimo et tutto il Collegio si dolse, dicendo si farà iustitia.

Fo parlato col Collegio di le biave che era stà trato di fontego di la farina eri da stara 1000 in zerca, qual corre lire 14, soldi . . . la mior, tra li qual 40 stara di ordine di proveditori a le biave . . . . per far biscotti, che è contra le leze, et fo comesso questo a li cai di X dovesseno inquierir, etc.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria, et li do proveditori a le biave si scusorono non poter andar per niun modo: sier Lorenzo Barbarigo disse ha 10 fioli senza governo et poi non ha niun fazi le

(1) La carta 122' è bianca.

sue cose, nè attendi a la bottega, sichè andando saria ruinato; et sier Francesco Barbaro *etiam* refudoe. *Unde* vista la soa creation, bisognerà acceltar la loro scusa, per il Conseio di X con la zonta.

Fu preso una trata 30 milia formenti, ne ha dà l' imperador in Puia, et Calzeran Zopello e compagni vol mandarlo a tuor *etiam* con nave e navilii forestieri, vol 6000 ducati de imprestedo con dar piezarie di darli indrio, per . . . .

Fo aldito l' orator del duca di Urbino, al qual il Serenissimo li disse scrivesse al suo signor duca capitanio zeneral nostro, ne facesse dar formenti etc. El qual disse scriveria. Et che fiorentini hanno mandato a tuor con cavalli some . . . . che è stara . . . . e mezo di nostri, et li ha pagadi ducati 10, *tamen* scriveria etc.

Noto. A Ferrara è grandissima carestia, a Bologna ha tempestà tempesta grosissima, et cussì a Modena li tolseno le biave.

Fu poi aldito li patroni di le galie di Baruto; parlò sier Bernardo Corner qu. sier Donado, qual disse, non havendoli dà le galie in tempo iusta il suo incanto, non voleno più andar al viazo et le refudano. *Etiam* quelli di le galie di Alexandria patroni. Parlò per loro sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso à parte in le galie. Disseno non voler andar al viazo per modo alcuno, per non poter aver le galie iusta l' incanto. Et mandati tutti fuora, fu consultato per tutti li ordeni, et terminato risponder prima a li patroni di Baruto, volemo *omnino* i vadino, se li darà le galie e si perlongerà la muda; et sier Carlo Zane voria di tre galie levarne una e andasseno do sole, al che il Collegio dissente grandemente. Et a li patroni di Alexandria, quali ha più raxon di altri, fo terminà sier Lunardo Emo savio del Conseio parli con sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso, ha una galia, e veder quello voria, e andar *omnino* al viazo.

Fo leto parte fate notar per sier Lunardo Emo savio del Conseio, far doman Pregadi, metter di far uno proveditor di l'armada con pena, et farlo in Gran Conseio il zorno sequente, qual domenega proxima metti banco con do galie et do sono a banco, et armarlo *immediate*, monti sopra la galia sottil preparata per mandar a cambiar con quella dil proveditor di l'armada Canal.

Item, un'altra parte, che il Collegio sia ubligato per tutta questa settimana venir con le sue opinion al Conseio di Pregadi in materia di trovar danari, sotto pena etc.

3* Gionse in questa sera sier Polo Bembo qu. sier Hironimo *da San Zulian*, stato consolo in Alexandria et retenuto in prexon zerca mexi . . . . . per uno garbuio fatto di mori creditori di nostri; il che essendo contra il dover retenir un consolo, il Gran signor mandò do comandamenti a farlo liberar, et *post multa* si ha liberato, et a dì 6 mazo montò sopra una nave ragusea, con la qual vene a . . . . et de lì poi è venuto qui. Dice che era al suo partir nova al Cairo esser venuto uno olaco corador di la Meca in 12 zorni, notificando tutti de lì erano in grandissima paura per causa di l' armada di portogalesi, *item* di specie . . . .

A dì 2, fo la Visitation di la Madonna. Essendo stà mandà eri li comandadori a caxa di quelli di Pregadi a invidarli a venir questa matina in chiesia a la messa, vestiti di color. Il Serenissimo vestito con vesta di bianco sotto et manto damaschin bianco et d' oro sopra et bareta di tabì d'oro et cremexin vene a la messa in chiesa di san Marco, con li oratori papa, imperador et Anglia; non vene Franza. Procuratori sier Andrea Justinian, sier Carlo Morexini, sier Antonio Capello; li consieri tre, in zambeloto negro, un solo cao di XL, et do avogadori, do cai di X, et il Morexini solo censor et uno solo dotor, et 15 altri di Pregadi, sichè non fossemo più, che fo gran vergogna. Li Savi si reduseno a consultar.

Da poi compìto la messa, il Serenissimo con li consieri se reduseno aldir le letere de Trento dil Rosso, questa matina zonte; et li Savi reduti, fo terminato hozi non far Pregadi, come voleva sier Lunardo Emo far eri, et remeterlo a doman.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi, poi vesporo, dove intravene il Serenissimo Principe, li cai di X et sier Piero Bragadin, et sier Hironimo Querini proveditori sora le biave, et fono in materia de biave; et fo parlato longamente in pratica de far un mercado de stara 100 milia, *videlicet* con Nicolò di la Vechia de 50 milia, et uno Hironimo Mazerato zenoese de altri 50 milia.

Da Milan, fo lettere dil 27, dil Baxadona orator nostro, drizate a li cai di X, in risposta de quanto li fo scrito col Conseio di X, et zoè zerca haver trata dil duca; et par soa excellentia habbi dito è contento darne trata de stara 50 milia, zoè . . . .

Fo scrito per Collegio con li cai a tutti li rectori nostri de le castele, che debano andar per el teritorio et far le intrade de venitiani et habitanti in

questa tera, cosi come sarano batute le biave, le debano mandar in questa città.

In questo zorno, la matina, fo fata una bela festa a Mazorbo a S. Mafio, monache observante; sentò la badessa, la qual è . . . . . et se sagrò monache *videlicet* 8 nobile et 2 non Queste done è soto el Patriarca. Vi fu li canonici de Castello, et molti zentilhomeni, zentildone et altri, sichè feno un bel pasto, a taola più de . . . . persone, poi a le altre taole assà numero, sichè fu fata una belissima festa.

A dì 3. La matina, vene in Collegio sier Polo Bembo stato consolo in Alexandria et impresonato etc, vestito damaschin cremexin et referite poco, perchè el Serenissimo li disse quando haveremo bisogno de vui vi voremo aldir.

Da Milan, de l' orator, fo letto do letere, di 27 et 29. Il sumario scriverò poi.

Vene in Collegio sier Alvise Badoer stato avogador di Comun a Padoa, et ha portà con lui el processo l'ha fato de li de la sublevation dil popolo. *Item,* vene el secretario de Milan, solicitando li sia dà Scavezacollo, iusta li capitoli.

Introe savio a Tera ferma sier Marco Antonio Grimani fu fato cassier de Collegio, et quelo che iusta la parte de Pregadi dia conzar le partide a li camerlenghi de Comun sier Francesco Soranzo, et a li rasonati sier Marco Antonio Grimani, tutti do savi a Terraferma.

Veno l'orator de Anglia per haver audientia col Barozi cerca el vescoado de Cividal de Belun iusta l' ordene auto, et non fo aldito et fatoli dir el venisse doman.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta, in materia de biave. Et fo poi leto la suplication de sier Lorenzo Barbarigo tutta, et quela de sier Francesco Barbaro proveditor a le biave che è amalato, se scusono non poter andar fuora, et fo preso. Ave: 8 di no.

Fu preso, dar don a tutti queli conduriano formenti in questa terra, dal cao Spartivento in qua fino al Tronto, per tutto el mexe de avosto, soldi 20 il staro, de setembrio soldi 15, de octobrio soldi 10 et de novembrio soldi 8, *ut in parte,* includendo in queslo *etiam* la Sicilia. *Item,* quelli condurano in questa città dal cao di le Coline in zo a banda destra fiuo a la Val . . . . , haver debbano di don *ut supra,* per li 4 mexi notadi de sopra, quelli formenti che sarano conduti de Alexandria, Egipto et Soria et di Spagna per tutto el mexe de zener proximo habino de don soldi 30 per staro, de fevrer soldi 25, de marzo soldi 20, et a tutti li sia dà la trata dil terzo per le terre et lochi nostri, hessendo però in libertà de la Signoria nostra, dar per la ditta tratta soldi 12 il staro. *Item,* che li formenti si possano far condur sopra ogni navilii forestier et raguseo, et farsi asegurar come navilio venetiani per questo anno solamente, et li ragusei venendo con formenti siano trattà come altri navilio forestieri. Et a li doni li sia ubligà li danari a questo deputadi, *ut in parte.* Posta per li cai di X, ave: 28, 0, 1.

124 Fu preso, di mandar Zuan Dolfin rasonato a Milan, a comprar formenti per conto de la Signoria nostra, et haver la tratta dil duca con la commission li sarà data per il Collegio nostro de le biave, con ducati 40 al mexe.

Fu preso, che 'l si pratichi con li patroni de navili, marziliane de Veniexia, Dogado, Chioza et altri lochi, per mandar a tuor formenti con più avantazo se potrà haver; et con quelo li proveditori sora le biave haverano, vengino in Collegio de le biave, intervenendo li cai di X, et per li do terzi de le ballote quello sarà deliberà sia fermo.

Et licentiato la Zonta, restò el Conseio semplice con il Collegio, intervenendo . . . .

A dì 4. La matina, non fo lettere da conto. Intrò li cai di X, et fono in materia de biave et de alcuni mercadi che vol far uno Zulian de Donati per nome de Hironimo Oxereti zenoese, el qual si obliga far condur de qui stera 30 milia per il mexe di . . . . . a lire 9, soldi 10 el staro, et vol imprestedo ducati 9000, dando bone piezarie, da esser balotate nel . . . .

Noto. Eri matina in Quarantia Criminal fo expedito el caso de Zuan Antonio dl Naxi sorastante di rami et stagni in fontego di Todeschi, menado per sier Piero Morexini et sier Gabriel Venier avogadori extraordinari. Da poi molti conseglì et disputation per li avogadori et avocati, fu preso el procieder: 16, 9, 6. Et preso che'l sia privo in perpetuo di l' officio l' havea et de ogni altro officio in fontego de todeschi, et pagi a la Signoria nostra tutto quello sarà terminà per li avogadori sopraditti, et publicà la soa condanason.

Et questa matina fo expedì el caso de sier Zuan Battista Barbo, qu. sier Lorenzo, absente, ma proclamado, qual amazò sua sorella fo moier di sier Carlo Contarini di sier Panfilo, in barca, et preso el procieder, andò do parte: l' una per li Consieri

che 'l sia bandito de Veniexia et dil destreto et mia 15 *ultra*, con taia etc., et vencndo li sia taià la testa, et li beni de la madre, fo da chà Barixan de Treviso, vengi *etiam* in li fioli de la dita dona amazada. Et questa ave 10. Et fu preso parte posta per sier Mafio Girardo cao di XL et sier Nicolò Davanzago vicecao, et li Avogadori de Comun, che 'l dito sia bandito de terre et luogi con taia lire 1500 et di navili armadi et disarmadi et de questa città, et hessendo preso li sia taià la testa, et la metà di beni de la madre vengi a li fioli de la morta, *ut supra*. Questa ave 20.

Noto. Intesi, hessendo stà preso per il Conseio di X, uno barcaruol qoal tragettava da Liza-Fusina a Venezia, per haver usato parole di mala natura contra la nobiltà, *ut in processu* etc., et questo la matina, sonandose una campana, domandò che campana era, uno li disse, sona la campana de maleficio per apicarte per la gola come tu meriti, el qual inteso, beveva con una grossa, la ruppe et se tagliò lui stesso le cane de la gola et morite. El qual tristo nomeva . . . .

Noto. Heri matina se levò de sora porto la galìa capitanio sier Hironimo Contarini de Fiandra, et *etiam* poi la galìa patron sier Jacomo Marzello, vene certa burasca, la capitania passoe de là et la Marcella restoe; *etiam* se levò la barza patron sier Pandolfo Contarini armada, va in Sicilia, per acompagnar le galie de Barbaria.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta, in materia de biave. Et prima fu preso, che alcuna nave nè navilio de botte 200 in zoso se possi partir de questa terra et dil porto nostro senza licentia et bolletin dil Colegio de le biave, soto pena *ut in parte*, nè *etiam* del porto di Malamocco.

Fu posto, de far do proveditori per tera ferma, come altre volte, a far mandar le biave de nostri abitanti in questa terra de quì con pena, et per spexe ducati 100 al mexe, i quali fazano condur de quì formenti de chiese, ecclesiastici etc. *Item*, posto scriver per le terre certa limitation: li rectori mandino de quì stara . . . . . milia *ut in limitatione*. *Item*, posto per sier Zuan Alvise Duodo consier, et sier Piero Trun cao di X stava sul preso per Colegio: che li rectori de le terre habino tal cargo, et per li castelli li podestadi, ai qual sia scritto per questo Conseio fazino la execution, con altre clausole. Et fo gran disputation. Parlono molti; et il Serenissimo per star sul preso; et questa fu presa.

24* Fu preso, dar doni a tutti queli condurano formenti in questa città de teraferma, excepto de le tere et lochi nostri, *videlicet* per il mexe de avosto el staro soldi 15, septembrio soldi 12, octubrio soldi 10, *videlicet* de Lubiana, Trieste, Fiume et altre parte de Alemagna, *item* de lochi dipendenti, Monferà et Saluzo et altri lochi de Italia, fuora de le terre nostre.

Fu preso, tuor da la Zecca ducati 22 milia per comprar formenti, *videlicet* recever a raxon 6 per 100, ubligar a la Zecca 10 milia ducati dil duca de Milan ubligadi ai proveditori sora i Monti, i qual prometteno dar questo marzo, et ducati 8000 dia restituir Calzeran Zopelo che li fo prestadi per comprar formenti.

Fu preso, che in Colegio per il Serenissimo sia richiesto a prelati, monasteri de frati, monache, nobili et citadini nostri che hanno intrada, che vogli *immediate* far condur in questa terra formenti, et quelo prometerano de far, fazi con vero effecto.

In questa matina fo fatto la commission a Zuan Dolfin rasonato, va a Milan per haver la trata de stara 30 milia formenti dal duca, pagando a quelli li venderanno etc.; al qual se li dà per spexe ducati 40 al mexe, meni con se . . . . et se parti di questa tera per Padoa, poi anderà verso Milan.

Item, per Colegio fu data la commission a sier Pandolfo Contarini patron de la barza va in Barbaria, qual se levò poi nona.

Noto. In questo zorno intesi, come a S. Agnese quel maistro che have la gratia et ha fato experientia de trovar, mediante uno pozo che 'l va con mirabile artificio, passà la cuora, l'aqua dolze, et cussì è stato da zorni . . . . in tal lavor, et *tandem* heri trovò l' aqua dolce bona de là de la cuora, la qual resorze, et è andà soto da passa . . . . et de la cuora in zò passa . . . . .; cosa belissima et de farne memoria eterna.

A dì 5. La matina, vene in Colegio sier Hironimo da Leze stato podestà et capitanio de Feltre, vestito de . . . . , in loco dil qual andoe sier Marco Loredan qu. sier Alvise, et referite iusta el solito.

Vene l' orator de l' imperador per cose particular de foraussiti, con letere de l' imperador che racomanda alcuni. Et poi disse de alcuni foraussiti non havcano hauto li soi danari a Padoa etc.

Vene l' orator de Anglia protonotario Caxal, per haver el possesso dil vescoado de Cividal de Belun, rimesso aldirlo . . . .

Veneno molti zentilomeni et frati mandati per loro, a li qual per el Serenissimo fo persuasi a vo-

ler oferirsi de mandar in questa terra presto più quantità potesseno de le loro intrade, i qual se oferseno, sichè fo trovà da stera 8000; tra li qual sier Jacomo et sier Zuan Corner stara 1000, sier Marco Foscari 600, sier Jacomo Soranzo procurator 500.

Da poi disnar, fo Pregadi.

Et nota. Sier Marin Morexini, sier Nicolò Tiepolo dotor, censori, andorono dal Serenissimo et volseno fusse publicato in execution de la parte dil 1524, in li officì se fanno in questo Conseio et in li scurtini non se possi dir *tuorme;* soto le pene etc., se non a queli li cazano de capelo. *Verum*, non havendo alcun li cazasse da capelo, possi dar uno boletin a missier lo canzelier grando che lo fazi nominar etc.

Di Verona, fo leto una letera di sier Marco Zantani capitanio de Verona, de esser stà scalato la rocca de Malcesene per trar fuora de lì uno Antonio Bertuzino incarzerato per contrabando de formenti. La qual letera è de 25 zugno.

Fu posto, per li Consieri, darli taia, chi acuserano li delinquenti habino lire 800, et se uno compagno accuserà l'altro habbi la taia, et sia assolto dil bando. Ave: 110, 4, 8.

Fu posto, per i Consieri, cai de XL et Savi tuti, tuor licentia de poter meter de perlongar la muda a le galie de Baruto, non obstante parte in contrario, *ut in parte* Fu presa. Ave: 153, 9, 4.

Fu posto, per li ditti, che la muda de dite galie, qual è dil mexe de septembrio, sia perlongato per 25 octubrio. Ave: 146, 3, 3.

Fu posto, per li ditti, che havendo sier Bernardo Corner, qu. sier Alvise, tolto una galia a Baruto per sier Donado suo fratelo, qual è in Cipro, et non hessendo venuto, sia preso, che in loco suo el prefato sier Alvise vadi patron *ut in parte.* Ave: 171, 2, 3.

Fu posto, per sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, sier Gasparo Malipiero, sier Alvise Mocenigo el cavalier savi dil Conseio: che 'l primo Mazor Conseio per scurtinio et 4 man de eletion sia electo un Proveditor de l'armada, qual aceti, volendo andar, *immediate*, et metti banco a dì 13, et monti su la galia preparata mandar al proveditor de l'armata Canal, l'oficio dil qual sia de star in Golfo con 10 galie.

Et sier Francesco Donado el cavalier, procurator, savio dil Conseio, sier Filippo Trun, sier Zuan Antonio Venier, sier Marco Antonio Grimani, sier Francesco Soranzo savi a Teraferma, et i Savi al Ordeni voleno che domenega, che è diman, sia eleto per scurtinio et 4 man de eletion, nel nostro Mazor Conseio, un capitanio dil Golfo con ducati 30 al mese, habbi con sè 10 galie et stagi a custodia dil Golfo, monti su la galia preparata per el proveditor Canal, al qual Canal sia mandata un'altra, et la parte sia posta in Gran Conseio, metti banco a dì 13 de questo, et parti con la commission li sarà dà per questo Conseio.

Et sier Lunardo Emo savio dil Conseio andò in renga, et fè una bela et brava renga, dicendo vol imitar i nostri progenitori, et non soportar tanta vergogna quanto ne è stà fato de perder uno capitanio dil Golfo et una galia bastarda, da 11 gondole de corsari. Et biasemò el capitanio et soracomiti de le 3 galie et più sier Hironimo da Canal proveditor de l'armada, che per recuperar la preda et haver li corsari dovea seguirli a la destesa et non andar a la Valona ma a la dretura passar a Otranto a cao Santa Maria, et li haria hauti, però vol imitar li nostri progenitori, comemorando quelo i hanno 125
fato in vari tempi in perseguitar corsari, et fè lezer una commission data, doxe missier Tomà Mocenigo dil 1417, a dì . . . . , a sier Bertuzi Diedo capitanio de do coche a sradicar corsari, vadi a trovarli fino in Spagna et a cao S. Vincenzo, et un altra, doxe missier Francesco Foscari dil 1420, a dì . . . . a sier Filipo da Canal capitanio de un altra nave et una galia a questo efecto contra corsari; commemorò quel fece sier Alvise Loredan capitanio general, *item ultimate* sier Andrea Loredan capitanio de le nave in porto de Rodi; però vol tuor l'impresa de Barbaria contra Zerbi, dove stanno questi ladri corsari, dicendo danari non mancarà, biscoti se troverà, et le zurme per armar 5 galie promete trovarle, sichè per 10 avosto l'armada predita sarà in ordene. Et disse, de biave non dubitè, è stà fate tante provision, che spera questo decembrio valerà lire 6 el staro, dicendo farà lexer la soa opinion. Et disse, quando dil 1510 fo mandà sier Hironimo Contarini *Grilo* proveditor de l'armada in Ponente a prender Zenoa, soracomiti sier Michiel Morexini, sier Jacomo Michiel et lui, et quel povero de sier Piero Antonio Falier se anegoe al Faro, sier Zuan Francesco Polani morite etc. Fè una gran renga da bon senator, ma non è el tempo.

Et sier Lunardo Emo savio dil Conseio a l'incontro meter, far uno proveditor de l'armada con tutti li modi voleno i 3 Savi dil Conseio, et armar le do galie è a banco, et do altre de novo vadi a Corfù, cerni 16 in 18 galie de tutte le mior, et toi biscoti de lì, che è de ducati 8000 mandati per la

galia Taiapiera per dar a le zurme, se ordinarà se fazi, et col nome de Dio vadi in Barbaria a perseguitar corsari, et a Zerbi brusi etc., et a Tunis parli al re, qual è nemico dil Zieco de Zerbi et vadi per tutto a trovar ditti corsari, con molte clausole, poi ritorni a Corfù. Et la parte prima de elezer el proveditor non se intendi presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conscio.

Et andò in renga contra questa opinion sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conscio, disse non è tempo de far questa armada adesso, ma questo marzo, vol fàr venir a caxa el proveditor Canal, far armada de 25 galie a l'efeto sopradito; biasemò sier Francesco Dandolo capitanio dil Golfo, vol meter lui et li altri siano comessi, et fato contra de loro processi. Cargò l' Emo molto, laudò la parte soa et de do colega vechi, et biasemò far capitanio al Golfo, etc. Et se dolse molto che la barza sia stà mandà via con comission per Colegio, perchè el voleva batalar Zerbi.

Et andò in renga sier Francesco Donado sopradito, parlò contra la parte de l' Emo, non è tempo, et la impotentia de exeguir in far armada si in le zurme come in li biscoti, et li danari è il manco ancora che bisognerà trovarli. Parlò contra l' opinion del Mozenigo et di altri savi dil Conseio de far proveditor in armada, hessendo insieme non se taierano ben. Laudò l' opinion sua et de altri, et farano quel instesso con 10 galie in Golfo senza mutar nome.

Et poi parlò sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio per la soa opinion, l' ora era tarda, ha poca voxe, non fo aldìto.

Andò in renga sier Zuan Batista Bernardo savio ai Ordeni, che più non ha parlato, et parlò per la sua opinion.

Da poi parlò sier Polo Valaresso è proveditor al sal, dicendo è stà patron de nave, et parlò contra sier Lunardo Emo.

Andò le parte con lume de torze, ... non sincere, ... de no, 14 de l' Emo, 67 de sier sier Domenego Trivixan et altri nominadi, 98 de sier Francesco Donado et altri nominadi. Et questa fu presa.

Et volendo sier Alvise Mozenigo meter la soa parte de scriver in Sicilia al capitanio de le galie de Barbaria de batalar Zerbi, l'ora era tarda, et li Savi la voleva consultar, et fo licentià el Pregadi, hore 2 ½ de note.

In questo Pregadi, fo chiamà per el Serenissimo, sier Vicenzo Zorzi, sier Polo Loredan, sier Almorò Morexini proveditori de Comun et comessoli vadino a veder se el pozo de aqua dolze trovato per quel maistro . . . . a Santa Agnese è la verità o non, et vengino poi in Colegio a riferir; et cussì i anderano.

A dì 6 Domenega. Fo *letere di Andrea Rosso secretàrio, di Trento, di 2.* Il sumario sarà quì avanti.

Fo parlato zerca la batalation de Zerbi et la parte vol meter sier Alvise Mocenigo, et leto la comision data al patron de la barza, et terminato far hozi, poi Gran Conseio, Pregadi per la terra, per questa materia.

Vene sier Vicenzo Capelo fo capitanio zeneral da mar, per el qual fo mandato a chiamar venisse; et fo parlato zerca la fortification de Zara, et alcuni voriano mandar lì a dar ordine a la dita fortification el duca de Urbin capitanio zeneral da mar, altri voleno indusiar a tempo novo.

Veneno molti frati et altri nobeli, ai qual per el Serenissimo fo dimandato mandasseno formenti in questa cità, parte questo mexe, parte luio, et chi oferse più et chi manco. Et sier Marco Antonio Venier da Sanguanè signor, oferse far venir stara 600, et fo scrito li soi consorti *etiam* mandino li formenti soi de qui.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non vene el Serenissimo, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, et vene *letere di Roma, di l' orator nostro, di . . . . di Franza di 20 Zugno; et di Anglia di . . . . . ditto* . . . .
. . . .

Fu posto, per li Consieri, concieder licentia a sier Michiel Querini, conte de Puola, de poter venir in questa cità per zorni 15 per . . . . , lassando in loco suo sier . . . . , con la condition de la parte dil salario. Fu presa. Ave: . . . .

Fu fato capitanio a Padoa sier Marco Barbarigo el cao di X qu. sier Andrea, fo dil Serenissimo, el qual vene triplo, et rimase de assà balote, da sier Marco Antonio Venier dotor, è orator al Summo Pontefice, qu. sier Cristofolo.

Fo fato capitanio al Golfo sier Vicenzo Zantani fo capitanio a Zara. El scurtinio et li tolti a Conseio saranno quì avanti. Et fu fato altre 8 voxe.

Scurtinio di capitanio al Golfo iusta la parte. 125*

	pregierie
Sier Lunerdo Arimondo fo patron di nave, qu. sier Alvise	40.121 — 9.151

Sier Bernardo Sagredo fo soracomito, di sier Zuan Francesco	27.136 — 7.152
Sier Alexandro Bondimier fo capitanio de le fuste, qu. sier Francesco . .	92. 70 — 7.153
Sier Andrea Contarini è sopracomito, qu. sier Teodosio	45.114 — 21.132
Sier Anzolo Michiel fo patron de galìa, qu. sier Hironimo.	25.132 — 2.142
Sier Marchiò Trivixan fo soracomito, qu. sier Vicenzo, qu. sier Matio .	36.123 — 8.146
Sier Zuan Justinian fo sopracomito, qu. sier Lorenzo, qu. sier Bernardo procurator . . .	60.110 — 25.130
Sier Sebastiano Veniar è sopracomito, qu. sier Jacomo *da santa Lucia*.	30.126 — 8.144
Sier Stefano Michiel è sopracomito, dil qu. sier Zuane.	21.136 — 7.147
Sier Hironimo Bernardo fo consolo a Damasco, qu. sier Anzolo	40.122 — 2.147
Sier Francesco Bragadin, fo luogotenente in Cipri, qu. sier Vetor . .	69. 89 — 5.148
Sier Nicolò Bondimier fo sopracomito, di sier Andrea.	83. 80 — 22.135
Sier Zaccaria Barbaro fo sopracomito, qu. sier Daniel	42.120 — 7.152
Sier Lorenzo da Mula fo capitanio di le galie di Baruto, di sier Agustin	43.126 — 9.148
Sier Zuan Alvise Bembo fo capitanio di le galìe di Alexandria, qu. sier Hironimo *da san Zulian*	46.110 — 7.149
Sier Lorenzo Sanudo fo sopracomito, di sier Zuane *da san Silvestro* .	32.129 — 9.149
Sier Jacomo d' Armer fo sopracomito, qu. sier Alvise.	85. 88 — 13.144
Sier Antonio Barbarigo fo sopracomito, qu. sier Gabriel	44.116 — 11.143
Sier Vicenzo Justinian fo capitanio di le galie bastarde, qu. sier Nicolò.	83.107 — 17.142
Sier Bortolomio Falier fo sopracomito, qu. sier Luca, qu. sier Bortolomio	67 .94 — 4.151
† Sier Vicenzo Zantani fo capitanio a Zara, qu. sier Zuane	111.52 — 3.150
Sier Justo Guoro fo capitanio a Bergamo, qu. sier Pandolfo . . .	45.118 — 10.151
Sier Hironimo Contarini fo sopracomito, qu. sier Andrea	40.104 — 5.142
Sier Lorenzo Sanudo fo soracomito, qu. sier Anzolo, qu. sier Francesco	82. 93 — 4.154

In Gran Conseio.

Capitanio al Golfo.

† Sier Vincenzo Zantani, fo capitanio a Zara, qu. sier Zuane	901.232
Sier Zuan Justinian fo sopracomito, qu. sier Lorenzo, qu. sier Bernardo procurator	508.698
Sier Vincenzo Justinian fo capitanio di le galie bastarde, qu. sier Nicolò .	458.756
Sier Jacomo d' Armer fo sopracomito, qu. sier Alvise	561.648
Sier Lunardo Arimondo fo patron di nave, qu. sier Alvise	294.914

Et licentiato Gran Conseio, restò queli de Pregadi, qual questa matina era ordinato de farlo; et non fu el Serenissimo; vene ben sier Daniel Renier savio dil Conseio, che heri non fo in Pregadi, nè questa matina in Colegio; leto 4 lettere.

Fu posto, per i Consieri, cai di XL, savi dil Conseio, savi a Teraferma et savi ai Ordeni, l'opinion che disse heri in renga de far, sier Alvise Mocenigo el cavalier, et la volse meter, et fo intrigata.

Hor fu posto una letera al capitanio de le galie

de Barbaria: che havendo fato quel danno el corsaro de prender el capitanio dil Golfo et la galìa bastarda, però hessendo lì in Sicilia, o dove el possi, inquerissa se esso corsaro è a Zerbi, et hessendo de lì non debbi per niun modo andar a contratar alcuna cosa lì a Zerbi, il che saria con vergogna nostra, ma quela scala sia batalada in quel caxo, hessendo in libertà con el Conseio di XII de andar in una de do scale, o a porto Magro o a cao Maserata et star lì tanti zorni, quanti doveano star a Zerbi, *ut in litteris*, et questo ordine nostro lo debbi exeguir.

Item, una letera a sier Pandolfo Contarini patron de la barza, va con ditte galìe, et se tien sia ancora in Histria: come se manda una barca a posta, con letere al capitanio de Barbaria, et se li manda la copia, pertanto zonto el sii in Sicilia, dagi la letera al capitanio, et *etiam* lui non vadi a Zerbi. Ave: 155, 5, 3. Et fo spazà una barca la sera con ditte letere. Et venuti zoso vene uno grandissimo temporal de pioza.

In questa matina, in Colegio, seguìte che sier Lunardo Emo savio dil Conseio, contra sier Alvise Mozenigo el cavalier, *etiam* savio del Conseio, *coram Principe,* si disseno grandissima vilania.

126 *Die 5 Julii 1533. In Rogatis.*

Ser Franciscus Donato eques,
Sapiens Consilii.

Sapientes Terrae firmae.
Sapientes Ordinum.

Essendo ocorso el dispiacevol caso de la perdita de le due galìe al Sasno et presa dil capitanio nostro in Golfo da le fuste di corsari, et dovendosi senza dilatione proveder a la securtà et custodia de quello, però:

L' anderà parte, che in bona gratia, per scurtinio de questo Conseio, sia fata electione de uno capitanio nostro in Golfo, qual haver deba ducati 30 al mexe da lire 6, soldi 4 per ducato, per sue spexe neti, sichè de essi non habbi a render conto alcuno; possi esser electo ciascuno, *etiam* che sia in capitaneato, over che fusse sta electo a quelo et ogni altro ofitio over rezimento de la Signoria nostra, sì da mar, come da tera, et ogni altro che fusse in contumatia; meter deba banco doman 8 giorni, che sarà a 13 dil presente, et partir con le due galìe, qual al presente sono a banco, con quela mazor presteza sarà possibile; et haver deba ad obedientia sua galìe 10, computata la sua, da esser deputate per il Collegio nostro. Al qual capitanio che sarà electo, per più presta sua expedition de qui, sia consignata la galìa qual hora se dia mandar al proveditor de l' armata, al qual proveditor sii proveduto de una altra. Et non se intendi presa la parte se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

De parte 98

Die 16 dicto. In Maiori Consilio.

Posita fuit per Consiliarios et Capita presens pars, et fuerunt:

De parte	1238
De non	52
Non sincere	1

Da Milan, di l' orator Basadona, di 23 127[1]
Zugno, ricevute a dì 28 ditto. Come in le lettere di oratori de questo signor, da Barzelona, non se contien altro de quelo scrissi, et io avi dal nostro orator Contarini alcune particularità de le noze di questo signor, *unde* parlai al duca, al qual con effeto non se contenta in tutto de haver la nepote seconda de Cesare per moglie, dicendo Sua Maestà se portò mal a cambiar de darmi la prima sua neza, volendola maridar nel re de Scozia; ma non sarà nulla. *Item*, de la differentia dil fiume de Oio, disse li pareva non fusse bene vi intervenisse nè brexani, nè cremonesi, aziò la cosa se ultimasse. Poi parlò dil credito nostro, dicendo di 20 mila, fato sia el contrato col Grimaldo farò prometer 10 milia questo anno et 10 milia un altro anno, et de li 56 milia vol far certa scritura, dicendo vedete in quanta miseria se trova questo Stato; et che me manderia la ditta scritura.

Dil ditto, di 24, ricevute a dì 28. Stando aspetar el conto over scritura de ducati 56 milia, me dovea mandar el duca, qual hauto la mandava ai signori Capi dil Conseio di X. Sono lettere di 17 dil secretario Robbio apresso sguizari di Lucerna. Scrive la liga se concluderà con el Papa et imperator et queli Cantoni, ancor che Franza obsti molto, dandoli però a quela nation fiorini 24 milia a l' anno, zoè, a li Cantoni christiani 4 milia

(1) La carta 126' è bianca.

scudi darli in contanti a particulari, et per le spexe dil sigilar ducati 1000, haverano *etiam* grisoni crescendo la spexa per rata. Il Maior orator dil re Christianissimo morite a Solidoro a li 14. Erano zonti alcuni de la fameia di Lamech orator de dito re. Scrive nel teritorio di Berna la secta di Anabattisti cresse continuamente, et non se li pol dar provision, nè punirli, però è sta ordinà che non predichino, ma debbano servar la sua opinion secretamente, imponendo pena de morte a queli che fuori de caxa ne parlasseno. Heri per letere dil signor Antonio da Leva dal Ponte di Stuora se ha haver mandato el plico de letere a l' orator nostro in Spagna, per domino Diomede Caraffa gentilomo, qual va a la corte et haverà buoni recapiti. Sono letere di Zenoa, di 11, in particulari: come Antonio Doria, qual è a la guarda de Napoli, havendo ritrovato el Barbarossa corsaro, li ha tolto tre fuste et una galìa. Sono letere di Barzelona, di 22 dil passato, in particular: che l'imperator non era partito, nè il Taberna per venir quì, ma partiria el dì da driedo.

Di Franza, di sier Marin Justinian orator, da Lion, di 16 Zugno, ricevute a dì 29. Come el Robbio orator dil duca de Milan vene a me dicendomi in gran credenza, come lo episcopo de Como nuntio pontificio a dì 13 era venuto da lui vestito a la curta, et parlatoli de lo abocamento de Niza et dil matrimonio de la neza dil Pontefice nel duca de Orliens, et che 'l Papa non li dava in dota nè Parma, nè Piasenza, et che lo episcopo de Faenza era venuto per notificar la causa de la perlongation de tal abocamento, et per la dota de la neza il Papa li darà 300 over 400 milia ducati, et non di quel de la Chiesia, el qual abocamento non se farà senza voluntà de Cesare.

Dil ditto, di 17, ricevute ut supra. Heri sera vene a cena meco el secretario dil Como nontio pontificio, nominato domino Antonio Vicentino, et mi disse certo el Papa verà a Niza a la prima pioza de avosto, nè mai era sta parlà de darli per dota de la nepote Parma nè Piasenza, nè li daria un merlo de quel de la Chiesia. Et scrive vari coloqui auti insieme.

Dil ditto, di 19. La Maestà dil re tornò heri sera quì. Questa matina fu da Soa Maestà a l' ora dil pranzo, per comunicarli li sumari de Costantinopoli. Erano li tre nontii pontifici, lo episcopo de Como, lo episcopo de Faenza, domino Ubaldino sta in Anglia; et pasezando con monsignor el gran maistro udì dir a lo episcopo de Como, el Pontefice vol far quel vuol questa Maestà, et questa Maestà quel vuol el Pontefice. Io parlai al Foresta secretario dil reverendissimo legato, qual me disse che lo abocamento sarà certo a Niza al primo fresco de avosto, dicendo dolersi che 'l vedeva principio de guera et sparzer de sangue, dicendo, se ben el Papa darà terre al re, poi morto non sarà nula. El duca de Orliens ha anni 14, ha uno poco de mal a uno ochio, ma non de pericolo. Da poi monsignor el gran maistro me chiamò, al qual comunicai li summarii. Disse esser letere de Scotia, di 12 de questo, portate per Flori valleto de camera: come le trieve erano fate tra el re de Anglia et esso de Scotia, et che li oratori de l' uno et l' altro doveano esser a uno locho chiamato Castelnovo, dentro de Anglia lige 20, dove se publicherà le trieve et se parlerà di le loro controversie, qual tutte è stà rimesse a questa Christianissima Maestà; et le noze dil re de Scotia in la fia dil re de Datia, nepote de l' imperator non se farà. Et disse questo episcopo de Faenza venuto ha portato lo abocamento dil Pontefice a Niza sarà a mezo avosto; et li dimandai: l' imperador che diselo de questo? rispose non saper. Et li dimandai quel faria l' armata dil Doria? rispose non saper. Da poi mi apresentai al re, poi disnato, et li comunicai li avisi, ringratiò et disse, le trieve de Scotia è per uno anno, et il matrimonio de la fia dil re de Dazia non haverà locho, et lo abocamento de Niza sarà questo avosto. Visitai eri l' orator cesareo, et *etiam* mi disse li nontii pontifici esser stati da lui 127*
et nulla li haveano ditto, ma *solum* de lo abocamento, qual io li dissi quanto me havea dito el re Christianissimo. Ho parlato con Flori, tornato de Anglia, me ha confirmà *ut supra,* qual laudò molto domino Carlo Capello orator nostro et la regina esser stà incoronà a li 29 dil passato. Ho inteso mercadanti zenoesi soliti negotiar quì a Lion et hora negociano in Monlovelo terra dil duca de Savoia, praticano de ritornar come prima quì in Lion, et si ben loro patiscono, *etiam* questa Maestà ha de danno a l' anno scudi 12 milia de dazi et dreti che i pagavano. Questa Maestà partirà de quì poi el dì de S. Zuane, anderà in Avergne a un vodo fato a Nostra Dama de Pyri, viazo dificilimo, montuosissimo et sterilissimo con una insuportabil carestia, poi andarà a Tolosa et in Lenguadoca, lochi de malissimo aere, viazo tanto quanto è de qui a Paris. Et Soa Maestà vol esser per la prima setimana de avosto in Avignon, sarà *etiam* la serenissima regina et tute altre dame, ma anderano per via più facile.

Di Trento, dil Rosso secretario, di 26, hore 28, ricevute a dì 29 ditto. Per l' altre mie mandai un volume de scriture. Heri intesi che se refutava el partito proposto per el superarbitro; el iudice et comissari regi voleano protestar et partirse Doman li daremo 8, over 10 petition, qual domino Jacomo Florio le mete ad ordine.

Da Roma, di l' orator Venier, di 25, ricevute a dì ultimo Zugno. Continuando el Pontefice in voler dar expeditton a la causa dil matrimonio de Anglia, luni fo a dì 23, in concistoro, fo principiato a lezer el processo, letura de hore 2 $^1/_2$, leti testimoni examinati per la regina, per risolver le oposition fatoli per lo excusator a nome di quel re, i qual testimoni sono spagnuoli et inglesi, i qual habitavano et habitano in palazo dil re et de essa regina. Et quanto a l' articolo primo, che quando fo contrato matrimonio queli reali erano in guera insieme, et ha provato erano in guera; al secundo, che papa Julio non poteva far la dispensation, per esser el matrimonio di *iure divino*, et a questo hanno aduto tre caxi, uno dil re de Portogalo padre di questo re presente, qual hebbe do sorele et fo dispensato, et do altri seguite uno in Alemagna, l' altro in Franza in persone notabile; al terzo dil breve fece papa Julio a instanzia dil re et de la regina, con la clausola che dice se ben forsi la fosse stà conossuta carnalmente dal fratelo, et dimostra per testimoni che il primo fratelo era inabile et impotente a poter usar con donne, et altri dicono che quando questo re la tolse hebbe a dir haverla trovata vergine. Quarto che'l re non ha suplicà per la dispensa, oltra che 'l par per la bolla *etiam* è comprobà per testimoni che il re feze la suplication a papa Julio. Ozi in concistorio fu finito di lezer il processo, qual è stà de 150 testimoni, poi il Pontefice con li reverendissimi cardinali deliberono che l' auditor Capisichi fusse con li altri auditori de Rota et togli el parer loro per ultimar et venir a la sententia, il Papa dimostra molto intento a questo et usasi gran diligentia. Et l' orator cesareo solicita avanti le vachantie se dagi la sententia, le qual vacantie principia a dì 8 luio. Il reverendissimo Tornon questa matina ussì de concistorio, dicesi per indispositione, altri dice perchè non si volse trovar. Scrive haver parlato col reverendissimo Medici, qual li ha ditto haver parlà al Papa, zerca li possessi dati etc., et lo havia trovato molto alterato, et se doleva la Signoria non li havia fato la compìta iustitia in darli *etiam* quel de Treviso et Corfù. Et lui instando, pur Sua Santità disse non ne parlemò più, et esso cardinal disse scriveria de questo al legato. Il cavalier Casal orator dil re anglico mi ha ditto el Papa haver fato uno breve al suo re, dicendo era incorso in *excomunication* per non haver ubedito etc.; et ricomandà suo fratelo el protonotario Caxal, aziò l' habbi il possesso dil suo vescoado de Cividal di Bellun.

Dil dito, di 26. Il reverendissimo cardinal Farnese mi mandò a chiamar hozi, dicendomi era stato col Pontefice, qual era alterato, et lo havia trovato in mala satisfation, et scriveva a la Signoria nostra uno moto. Mi è stà fato intender lo episcopo de Faenza andato al re Christiantssimo ebbe ordine dil Papa, zerca lo aboccamento, et voria il principe Doria lo acompagnasse, al qual esso episcopo havìa parlato. Ditto principe rispose meteva ad ordine tuta l' armata per andar socorer Coron, scusandosi non lo poter far senza ordine di Cesare. Et che 'l Papa li havia dà commissione al prefato di Faenza dicesse al re che vedendo la forteza de Niza in dificultà saria bon questo abocamento se facesse a Bologna, dove potria venir Soa Maestà con 4000 fanti per guarda de la sua persona. *Unde* io parlai al reverendissimo Farnese de questo; mi disse eri parlai al Papa dil soccorso de Coron che non si removesse l'armata dil Doria, et saria meio vedersi col re Christianissimo a Bologna, et nel parlar comprese che 'l Papa a questo assentiria, dicendomi son contento quel illustrissimo Dominio intendi questo. Visitai poi l' orator cesareo; mi disse che 'l vicerè di Napoli havia streto ordine da Cesare di proveder a le cose di Coron. È ritornà la galia che fo mandà per il Doria a Coron, la qual introe in la città, scaricoe il tutto. Nara la pronteza de queli capi et gente a difendersi in caso che non li venga a mancar vituarie, di le qual haveano bisogno da 128
doi mexi in là. Manda letere di Spagna et di Lion di oratori nostri, le qual sono replicate.

Dil cardinal Farnese, di 25. Sottoscritta: *Deditissimus uti frater A. Cardinali de Farnesi.* A tergo: *Serenissimo Principe et domino uti fratri honorando domino Andreae Gritti Duci Venetiarum.* Et è in vulgar. Scrive haver parlà al Pontefice et fato bon oficio; ma per li possessi de Treviso et Corfù lo trovò irato etc.

Dil Rosso, da Trento, di ultimo, hore 10, ricevute a dì 2 ditto. Come hanno dato le petizion nostre, in le qual è stà incluse le cose dil cardinal patriarca di Aquileia, di la comunità de Vicenza, contra il signor de Bexen, dil comun di

Grigno et Histria, et lezendole veleno li commessari regi risentirsi. Negano bisognerà far examinar, voria le scriture fu fate al convento di Verona. Io tutte le feci scriver a uno di Salò in uno libro, bisognerà usarli cortesia. Ho ricevuto, di 26 col Senato, di mandar li usufrutti dil Prandino. Le cose de Verona *de innovatis* è bon torni a Verona, poi lo manderè a chiamar quando acaderà et tanto più quanto il capitanio di Verona dice non haver denari da darli si non de quelli di la limitation. Di le novità de vicentina li iudici faranno mandati, si abstengano etc.

Da Milan, di l' orator, di 27, ricevute a dì 2 Luio. Si aspeta el ritorno da Cesare di quei de Casal et il messo dil Leva. Sono letere di Coron di don Hironimo de Mendoza di 22 mazo; come loro di Coron haveano expedito do brigantini per avisar de l' armata turchesca, et che haveano per uno galeoto preso de ditti bregantini et fuzito, come uno di essi era stà preso, et che il capitanio zeneral de l' armata turchesca fin alora era con galìe 29, il forzo bastarde, et quasi il terzo di esse disarmate. Et che, per avisi dil Zante, pareva venisse altre 40 vele et fuste de corsari. Lo exercito di tera ferma era a le porte dil borgo et fevano preparation per dar lo asalto; il qual borgo fin alhora se havea difeso et sperava di difendersi, non sopraziongendo maior numero de turchi. Et havia aviso esser intrato uno bassà in la Morea con 20 milia turchi. Queli di dentro fanno il debito loro; ma dicono hanno bisogno de vitualie et munition, et li soldati stanno a pane et aqua, et ne hanno *solum* per il mexe de luio, per il popolo ne era pochissimo et per non morir da fame li soldati erano astreti a partir con loro. Dubita che l' armata turchesca non seguitasse una nave, qual era stà scoperta da una fregata carga de monition et vitualia mandata da Cicilia al Zante, scorendo pericolo a intrar in Coron li havevano mandato a dir la tornasse in Sicilia. Il signor Antonio da Leva si ha risentito in questi zorni molto de febre, al presente è miorato; ho mandato uno mio a visitarlo, l' ha hauto a grato. Ringratia esso orator dil suo successor electo.

Dil ditto, di 29, ricevuto a dì 3 Luio. Sono letere di Roma, di 21, dil reverendo Andreasio orator de questo signor duca. Scrive dil zonzer lì dil gentilhomo hispano, mandato da Cesare in diligentia, el qual el dì seguente insieme con l' orator andò dal Pontefice et li expose el dispiacer havia hauto Sua Maestà cesarea dil modo iniquo dil re anglico et matrimonio fato, pregando Soa Beatitudine per iustitia et interesse de quela Santa Sede volesse dar opera si proseguisa la causa con quel vigor che richiede la iustitia in simel casi, et zà la causa è cominziata. *Unde* el Papa fece congregation de li illustrissimi Monte, Campegio et Cesis et dil Datario per questo, nè se intendeva altro. Soa Maestà cesarea ha bisogno di fati, ma pochi cardinali sarà da la sua. Et zerca lo abocamento di Niza: come lui orator havia exposto a Sua Santità quanto li era stà comesso, il qual havea risposto che nè Cesare, nè il duca de Milan si haverano a doler di tal abocamento, perchè non si haverà a tratar se non cose bone etc. Il signor duca dia andar a Gustim mia 7 de quì, dove starà alcuni zorni a piaceri.

Di Franza, di l' orator, da Lion, di 19 Luio, ricevute a dì 29 ditto. Come parloe con l' orator anglico, qual li confirmò le trieve fatte con Scotia, et li oratori doversi trovar. Et zerca lo aboccamento di Niza disse il Papa oltra Parma et Piasenza darà in dota per la neza al duca de Orliens, non li darà altro, et a questo è venuto a consentir con gran dificultà. Scrive mandar queste letere per uno stafier, al qual pel ritorno suo se li darà scudi tre.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, di 7 Zugno, ricevute a dì 5 Luio, et date in Londra. A dì 23 dil passato scrissi, il qual zorno (129[1]) lo arziepiscopo di Conturbarì fece la sententia contro la serenissima regina Caterina in contumatia de quela, non havendo voluto comparir. Da poi a dì 29 de mazo se partì de quì il duca de Norfolch con la compagnia già ditta de zerca 200 cavalli benissimo in ordine. Lo instesso zorno da poi disnar, la regina Anna venne da Granuzi a la Torre, per acqua sopra una naveta ornatissima con altre 50 barche grosse, medesimamente ornate, piene di signori et signore ricamente vestiti, accompagnata continuamente fino a la Torre da gran strepito de artelaria. A l' ultimo poi che fu el sabato, pur da poi disnar, passò per la tera da la Torre fino a Vasmestrier con grandissima pompa, vestita d' arzento con li capelli per le spale et una coronella in testa, portata sopra una sedia d' oro tra due muli pur coperti d' arzento et sotto una umbrella d' arzento, accompagnata da la magior parte de la nobiltà de questo regno con summo et quietissi-

(1) La carta 128* è bianca.

mo ordine, hessendo le strade tutte et le caxe ripiene de ogni condition de gente di numero veramente meraviglioso et in molti lochi archi trionfali feste et altri ornamenti, come se suol far in simili casi. La matina poi seguente di Pasqua, conduta dal palazo regio da li doi archiepiscopi de questo regno, quatro primari vescovi, et 14 abati a la chiesa grande de Vasmestrier, in quela fu da lo archiepiscopo de Conturbia solenissimamente onta et incoronata: et li ministri principal furono el duca de Sofolch et il Gran zamberlan con gran numero di signori et signore, tutti vestiti di manti de scarlato fodrati de armelino. Da poi se fece un grandissimo et sontuosissimo convito in quela...... che chiamano l'aula maiore; ne la quale sedeteno a tavola tra donne et homeni de più nobeli zerca al numero di 800, oltra che li ministri *etiamdio* erano tutti conti, cavalieri et persone nobile, et il duca de Sofolch superbissimamente vestito, a cavallo, insieme con il fratelo dil duca de Norfolch visitavano continuamente le tavole. Il luni poi se consumò tutto tra conviti, balli et giostre; a le qual feste siamo stati et honoratissimamente ricevuti l'ambassador de Franza et io, hessendo di ciò stato con somma instantia rizercato da questa Maestà. Il duca de Norfolch disse quando che l'orator dil re Christianissimo li domandò se io veniva a ditte feste per haver pace con Cesare, esso duca rispose che veneria, et si ben la Signoria ha pace con Cesare, ha ancora antiquissima et continuata benivolentia con questa Maestà et con li maiori soi. Scrive le cose di Scotia non sono composte, et scozesi questi zorni preseno una nave anglese de mercadantia molto ricca; ma si tien seguiria le trieve: pur le cose vanno a la longa. Questi dimostrano non curar. Sono avisi de Fiandra et Barbantia et Ólanda, esser stà publicà la guerra contra Sterlini, et principalmente Lubech, et prepararsi in Fiandra et Olanda da vele 200, sopra le qual vi ponerano bona parte di queli lanzinech di Geldria, è a li confini de Olanda. Le qual nove questa Maestà me le ha confirmate, et fra pochi zorni Soa Maestà manderà di novo uno orator al re di Dazia, con il qual re et con Sterlini ha bona intelligentia. È stà dito de qui de lo abocamento si ha a far a Niza dil Pontefice col re Christianissimo, da questi grandi è stà dito sarà, ma non sanno tutte le particularità et cagione dil medemo; et si tien le cose di questa Maestà se habbino a componer de lì et le noze di la nepote dil Papa nel duca di Orliens seguirà. Scrive haver ricevute nostre di ultimo april, con li sumari de Costantinopoli.

Dil Rosso, da Trento, di 3, hore 20, ricevute a dì 6 Luio. Questi regii non risponden a le petizion date per nui; è stà solicitati da li iudici, dicono sabato risponderano, ma ho inteso se starà in queste tratation fin San Martin, et il iudice et secretario regio hanno mandato per loro moglie che stanno mia 80 de qui. El magnifico Avogaro se dispera stiamo su bancheti l'uno con l'altro. El magnifico capitanio Castelalto et il maistro de caxa dil reverendissimo cardinal di Trento, quali governano le cose sue, mi hanno instato richiedi trata de stara 1500 tra formenti et biave di cavalo per uso di la soa corte; il qual cardinal a le venderne sarà de qui. Li ho risposto creder non saremo compiaciuti per esser mala saxon et carestia grandissima; disseno farà l'imperator ne darà trata de Sicilia et Puia; pregandomi che io scrivesse.

Di Roma, di l'orator, di 2, ricevute a dì 6, poi disnar. Continuando el Pontefice in voler socorer Coron, Soa Santità ha hauto gran consideration con questi cesarei et con il reverendissimo cardinal de Tornon per conto dil re Christianissimo. Et heri sera ho inteso: è stà parlato de richieder a Soa Maestà Christianissima le sue 16 galie, perchè insieme con queste altre dil Doria se fazi l'impresa preditta, *unde* per zertificarme de questo, questa matina fui dal Pontefice, et li diman- 129*
dai de Coron. Sua Santità disse: el debito suo era di non ometer cosa per darli soccorso, et era stato a conferir con l'orator cesareo per far più numero de galie, et trovato sariano 30 galie ad ordine, zoè 16 dil principe Doria, 4 di domino Antoniolo Doria, 3 di Napoli, et 3 de Soa Santità nove fate far in Calabria, le qual sono in ordine de ogni cosa, et di brieve se aspetava le 4 de la religion de Rodi benissimo in ordine; dicendo haver parlà con li cardinali francesi, scrivesse al suo re, volesse compiacer di le sue 16 galie, le qual se unisseno con quele dil Doria per far dito effeto di socorer Coron ma vede è difficultà a star soto il Doria, pur li cardinali hanno scritto al re, dicendo Soa Beatitudine vol mandar il reverendissimo Medici per questo a Soa Maestà. Et zerca lo aboccamento, disse questi cesarei hanno suspition, ma non la dimostrano, et lassano sopra di me questo peso; la mia intention è a far bene et comodo di la religion christiana. Dil matrimonio di mia neza se 'l sarà libero, avrò piacere. Se dice li voglio dar Parma et Piacenza,

mai farò questo, più presto voria mia nipote non havesse vita. Non ho voluto consentir a la sententia de Cesare di Modena et Rezo per non assentir a la alienazion de beni di la Chiesia ; voio ben conservar la pace, et ancora non ho firmà il tempo di andar a Niza. Io dissi : Andando l' armata dil re Christianissimo a socorer Coron, potria star quel tempo, et Soa Beatitudine potria andar per tera a Saluzo a lo abocamento dil re Christianissimo. Soa Santità disse, se dice a Bologna ho acetà la oferta dil duca de Savoia de darmi la forteza di Niza, la qual consignarò al re Christianissimo, mi sarà restituita et io la darò al dito duca, voio firmar la pace fra li principi christiani et con quel illustrissimo dominio. Farò disse poi quela iustitia in la materia de Anglia per proceder con maturità et circumspetion, dicendo li auditori de Rota sono stati insieme in questi tre zorni per examinar il processo et veder quelo è sta provato et se dovea far per iustitia, poi in do concistori, che sarà inanzi se fazi le vacantie, se trattarà questo. Et poi disse non so se si potrà far per avanti le vacantie. Il reverendissimo di Monte protetor dil ducato de Savoia ha dato risposta al Papa che l' homo venuto riporta quel duca è contento dar la forteza de Niza a Soa Santità. Et disse lo imperator haver dito a l' homo dil duca, che esso duca era stà troppo facile a concieder dita forteza, per esser Soa Cesarea Maestà uno di primari principi christiani. È fama de quì che il reverendissimo Medici vadi legato al re Christianissimo, per dimandarli l' armata, et partirà fin 5, over 6 zorni, et con lui va il reverendo protonotario de Gambara, *etiam* il reverendo vescovo di Valeria presto va a Fiorenza a levar la duchessina per aviarse verso Franza. Il zorno de S. Piero l' orator dil duca de Ferara non fè il protesto al Papa iusta el solito, havendo l' anno passato supplito con le scritture el fece. Alcuni fanti spagnoli sono nel regno, zerca 1000, recusando andar in Cicilia dove erano stà destinati, fano danni assai, et è andato lì per remediarli il marchese dil Guasto. Io comunicai al Pontefice la election dil mio successor, Soa Santità ave grande apiacer, dicendo era di suo contento li fosse rimandati oratori di honor de la patria et de sua satisfation; pertanto lui orator prega sia expedito poi passati questi caldi possi venir et lui tornar a repatriar.

Di Anglia, da Londra, di l' orator nostro, di 17 Zugno, ricevute a dì 6 Luio. A dì 7 scrissi. Il zorno driedo ritornò de Scotia monsignor Florin nontio dil re Christianissimo, et stato con questa Maestà, il dì seguente parti per Franza; si tien seguirà per uno anno le trieve, a questo fin monsignor di Beom veniva a li confini aspetando la conclusion de quele per esser presente a la publication. *Ultimate* scozesi hanno combatuta una nave altra et presa di mercadantie rica molto, et morti da 60 anglesi che erano sopra di quella ; et le nave di questa Maestà si preparano con diligentia per ussir. Heri fono avisi li moti di la Fiandra contro Sterlini sperano con l' autorità de l' imperator si componerano. A li 9 di questo fo letere al re dil duca di Norfolch da Paris: lo abocamento di Niza è stato prolongato et queli grandi hanno dispiacer et dubitano non se farà et facendosi sarà con voler de lo imperator et con suo consentimento, et che 'l moverà le arme contra questo regno. Et sono avisi di Spagna che l' imperador voleva le corte ordinarie nei regni, ma havia deliberà far uno convento zeneral de tutti li principi de Spagna per causa dil divortio fato, dicendo a loro apartien et excitarli a non patir tal vergogna. Sono avisi de Alemagna che la dieta era finita, et hanno comessa la execution di le deliberation loro a cinque capi, tre principi, uno per li otto Cantoni de sguizari, et uno per le Terre franche, nè se intende quali siano. Suplica sia expedito el suo sucessor etc.

Di Franza, di sier Marin Justinian orator, da Lion, di 22 Zugno, ricevute a dì 6 de Luio. Ho operato che l' orator dil signor duca de 130
Ferara parli un altra volta col marchese di Saluzo come suo amico, per esser intrinseco del suo patron, el qual andoe a parlarli, pregando soa excellentia li dicesse quelo sapeva perchè li nontii dil Pontefice havia dito che 'l matrimonio de la nepote de Sua Santità nel duca di Orliens se faria con danari, iurando sopra el sacro loro et afirmando che il Papa non daria per la sua dota Parma et Piasenza, nè altra cosa neppur un merlo di le tere di la Chiesa. Il qual marchese li disse: ditti nontii non voleno dir la verità, scrivete al vostro patron per mio nome che 'l Papa darà Pama et Piasenza, Ravena et Zervia e le raxon che il Papa pretende haver nel stato di Ferara et dil ducato de Urbino, et questa è la verità, affirmandoli, con danari componerà le cose dil suo patron et aseterano quele dil ducato de Urbino per satisfar la Signoria di Venetia et per gratificar quel duca, dil qual il re fa grande conto. Et che lui orator de Ferara disse : le cose di le tere di la Signoria haverà ben; rispose non le darà quele tere, ma il re si tenirà, perchè fa grande existimation de quele. Et disse esso marchese : il re haverli ditto in questo abocamento di Niza se parlerà dil

ducato de Milano, volendo far modo el Papa che l' imperator assenti, che poi la morte de questo duca sia suo quel Stado et li vol dar moglie et a la posterità sua darli un stato in Franza, et darli uno fideiussor, qual sarà il vostro patron. Dicendo, credo uno altro anno saremo a la guera Scrive il reverendissimo legato mi disse l' altro zorno parlando insieme, mai più questa corona di Franza acumulò tesoro, volendo il tesoro fusse le borse de particulari, ma questo re ha acumulà et per zornata acumula gran quantità. Heri sera poi cena, et expedite le letere mie per il stafier, vene a parlarmi el secretario dil nontio pontificio episcopo di Como, qual è Antonio Vicentino, et mi afirmò quanto scrissi per mie, et che 'l Papa per questo matrimonio de la nipote non darà tera alcuna di la Sedia nè de Italia. Questo spazo per via di Roma.

.31 *A dì 7.* La matina, *fo lettere da Milan di* . . . .
. . . .
Si è atteso in Collegio a dimandar a tutti quelli si mandano a chiamar che li comendadori vanno attorno con le polize a farli venir et saper da loro quanto formento vorano condur, et quanti stera questo mexe, et quanti il mexe di avosto, et tutto si tuò in nota.

Noto. Jl formento era a lire 14, par sia calato a lire 12, soldi 10, il padoan.

Da poi disnar fo Conseio di X con la zonta in materia di formenti. Fu preso mandar a noliziar a Ragusi fino 4 nave, per mandarle a cargar formenti, non obstante parte in contrario, e siano tratà come venitiani.

Item, preso mandar in Sicilia con ducati 2000, e lettere di cambio per comprar formenti e contanti ducati 6000 per le galìe di Fiandra in mar da esser consignati a sier Pellegrin Venier qu. sier Domenego, consolo nostro in Palermo, et preso mandar uno Lazaro da Pozo, pratico, in Sicilia per comprar formenti.

Item, preso, tutti quelli condurano risi in questa terra, *de coetero* non pagino regalìe nè dazio, nè siano tenuti far bollete, ma liberamente li conduchino a caxa loro, et a questa medema condition sia il feno. Ave 27, 6, 0, che prima li risi pagavano dazio e cusì il feno.

A dì 8. La mattina, fo *lettere di Trento dil Rosso secretario, di 5, zonte eri sera.* Il sumario scriverò quì avanti.

Vene il legato per cose particular, et li avogadori non voleno ubedir a non se impazar in preti.

Vene l' orator anglico per il suo vescoado a Cividal, risposto non si pol aldirlo, ozi, perchè li savi consultavano.

Vene il reverendo Podacataro arzivescovo di Nicosia, al qual il Serenissimo persuase a mandar quì le sue intrade di l' abazia di Mozo, et l' abazia di . . . . . . et di Trevixana.

Veneno molti zentilomeni e cittadini e frati che hanno intrade, ai qual fo persuasi a condur li soi formenti in questa cità, et notar quanto oferiscono, sichè sin quì per sto mexe si ha trovà stara . . . . . milia. Il formento è calato, di lire 14, è venuto a lire 12, soldi 8, ma è formento sporco.

Fo comenzà a cavar in Rialto il loto picolo, per poter serar il loto grande.

Veneno in Collegio sier Vicenzo Zorzi, sier Polo Loredan, sier Almorò Morexini proveditori di Comun, dicendo eri iusta il comandamento del Serenissimo et illustrissima Signoria esser stati a veder il pozo in la contrà di santa Agnese, fanno quelli do inzagneri che hanno hauto la gratia, *videlicet* maistro Cabriel de Brexa et maistro Arcanzolo Romulan da Vicenza, quali hanno cavato passa 12 in forma di pozo, poi trivellato passa 4 passato la cuora et dicono haver trovato t'aqua dolze, et hanno stroppà il buso, cosa bellissima si la reense, voleno ducati 50, et hanno la gratia per anni 20. Hor il Serenissimo e il Collegio ordinò fosseno ballotà et dati.

In questa matina partirono li officiali a le Raxon vechie sier Zorzi Bembo, sier Piero Donado e sier Ziprian Malipiero et il novo electo in locho del Donado, sier Hettor Loredan, *item,* sier Marin Morexini censor, sier Domenego Trivixan e sier Francesco Contarini defensori di le raxon di la Signoria, con quel pre' Lorenzo Meraveia che vol notificar li veri confini. Et sier Francesco Michiel avocato fixcal, et domino Alvise da Noal dotor *etiam* avocato fixcal, scrivani et altri da . . . . . vanno a dormir a Candiana, et diman sarano super loco con li frati de Corizuola; li qual è andati et sarano con i loro avocati, vanno a spexe di la Signoria nostra.

Da poi disnar fo Conseio di X semplice et fo comandà il Collegio per una parola, et scrisseno a Costantinopoli con mandarli li avisi di Roma di voler soccorer Coron, et ordinato il patron di la barca non togli altre lettere le qual si mandano a Castelnuovo appresso Cataro, dove saranno li olachi del Gran signor ; *item,* li fo scritto di le biave.

Fo expedito 6 groppi con ducati 5000 al capitanio di le galìe di Flandra, qual li conduchi fin in Sicilia e li consegni al Venier consolo ; et con dite

galie andò quel . . . . da Pozo per comprar formenti.

Fo parlato, tra li Savi, di danari per formenti, perchè voleano meter do tanxe, et terminato soprastar fino se habbi risposta da Costantinopoli di aver li formenti et ne bisogna trovar ducati 140 milia. Non vene in Collegio eri nè ozi sier Lunardo Emo savio del Conseio, per risentirsi, per esserli mosso la colora, li vene gote.

In questo Conseio di X fo spazato Alberto Volpin da Cologna, retenuto per molti insulti fatti in Veronese e altrove, processo di carte 140 che stracò il Sagundino et il Caroldo secretari a lezer, et lo messe sier Jacomo da Canal qual compie doman, et preso il procieder di largo, fu preso che 'l ditto sia confinà per anni 10 a Cherso et Ossero con taia rompando lire 1500, et stia un anno in la prexon forte e torni al bando, qual allora comenzi. Et questa messe il Serenissimo et quattro consieri, li cai di X et li avogadori messeno sia confinà in perpetuo a Cherso et Ossero con la taia dita, et venendo sia apicà per le canne della gola, et fo ballotà do volte le parte, a la fin presa quella del Serenissimo, et steteno a venir zoso fin hora meza di notte.

In questi zorni acadete che sier Lodovico Lion qu. sier Lodovico, usoe alcune parole a sier Zacaria Barbaro executor sora le aque, dicendo di brieve sarà in questa tera pezo di quelo è stà a Padoa, *unde* sier Carlo Morexini procurator, savio sora le aque inteso questo andò a li Cai, dicendo non se pol far più il suo oficio, et dete la quarela et si examina testimoni, ma non fo trovà chi voi dir la verità.

131* *A dì 9.* La matina, in Colegio, si atese per il Serenissimo a dimandar a queli mandati a chiamar che condugino formenti in questa tera, et trovono di promesse da stera 2010.

Di Corfù, fo letere di sier Hironimo da Canal proveditor de l' armada, di 14, et di l' orator et bailo va a Costantinopoli et dil capitanio dil galion . . . .

Fono aldìti li patroni di le galie de Alexandria, quali non voleno andar al viazo per non esserli ateso de darli le galie in tempo, poi non è specie in Alexandria, et quel Abram Castro iudeo, par habbi hauto la doana de Alexandria per tre mude, come ha referito sier Polo Bembo venuto consolo de lì, el qual vorà far restar le galie fino zonza la carovana de le specie al Cayro, *tamen* il Serenissimo con alcuni de Colegio al tutto voleno che l vadino. Il primo Pregadi si spazerà la materia.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice, et preseno che a li Cai di X do de loro d' accordo cussì come per disobedientia di arme potevano dar scassi de corda, cussì *de coetero* a queli porterano arme et li parerano possino *etiam* farli dar corda.

Item, preseno dar licentia de portar le arme a Vicenzo Dicalin con uno famejo, fratelo di madre dil qu. Scipion Martinengo, fo morto *noviter* a Brexa da Hironimo Martinengo.

Item, chiamato el Colegio dentro, fono sopra . . . .

Se intese, per uno schierazo venuto dal Zante, come hessendo partite le do galie de la Cania et quela di Retimo per venir a Corfù dal proveditor de l' armada, hessendo al Prodano se scontrò in alcune fuste et quela de Retimo scapolò et vene al Zante, l' altra se tien sia stà presa, *tamen* non c' è letere.

Dil Zante, vidi letere di Marco Seguri, di 7, a sier Zuan Francesco Badoer, di sier Jacomo. La copia sarà qui avanti.

A dì 10. La matina, non fo cosa, nè letera de far memoria. Se atese a dimandar biave a brigate iusta el solito. Et veneno li patroni de le galie de Alexandria, zoè sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso participe, sier Lorenzo Falier et sier Sebastiano Malipiero di sier Alvixe, ha una galia et dete certa scritura, qual letta, el Colegio fo de opinion *omnino* le galie navegassero; et tardissimo fo ordinato Pregadi.

In questa matina, sier Zuan Contarini, qu. sier Alvise intrò avogador ordinario in locho de sier Jacomo da Canal, et fece un belissimo pasto a zerca 30 soi amici, do procuratori, sier Vicenzo Grimani et sier Antonio Mocenigo, et altri, tra li qual io Marin Sanudo vi fui, et fu belissimo pasto, con buffoni etc.

Da poi disnar, fu Pregadi per le galie de Alexandria, et vene poche persone, da zerca 160.

Fu posto, per i Consieri, una gratia a don Teophilo Heremita mantoano, de poter far stampar una opera in vulgar fata per lui in otava rima qual la *Vita de Christo*, per anni 10, *sub poena*, etc. Ave: 124, 3, 3.

Fu posto, per li Consieri, Cai de XL et tutti i Savi: che sier Beneto di Prioli pretende haver dal cotimo de Damasco per nome de Zuan Francesco et Marco so fioli, per garbugi fatoli per el signor

de Aleppo et per il signor de Tripoli, di farli pagar 11 per 100, etc., *ut in parte*, siali deputà el Conseio di XL zivil vèchio, et citadi li proveditori de cotimo, li sia ministrato raxon et iustitia. Ave: 103, 3, 7.

Fu posto, per li diti, una confirmation fata per la Signoria de una eletion fece sier Domenego Griti *olim* retor et proveditor a Cataro, de Beneto fiol di Stefano Segoni scrivan a la Camera de Cataro per suo scontro, confirmata per la Signoria nostra dil 1528, a dì 8 agosto, pertanto con questo Conseio sia confirmato. Ave: 118, 10, 9.

Fu posto, per li Savi, una parte, che il galion è a . . . . . sia con solecitudine per li proveditori et patroni a l' Arsenal fato compir, possendo tuor di le maistranze fuora de la caxa, etc. 116, 3, 3.

Fu posto, per li savi ai Ordeni, che volendo meter a carena la nave de Zuan di Jacomo, li sia imprestade alcune cose de l' Arsenal *ut in parte*, lassando tanti danari contadi per pegno. Et ave: 129, 2, 3.

32 *Da Cataro, di sier Trifon Gradenigo retor et proveditor, di 10 Zugno, ricevute a dì 5 Luio 1533.* Come era zonto de lì sier Andrea Contarini sopracomito per interzarsi, al qual manca homeni 52, ha posto banco et per diligentia usata, prometendoli darli page 5, non ha trovato se non 5 homeni dil teritorio turchesco, per esser impauriti per le do galle prese da corsari per esser molti de lì.

Da Trento, di Andrea Rosso secretario, di 5, ricevute a dì 7. Come hessendo stati li magnifici iudici et loro a uno solenne pranzo fato per el capitanio Castelalto et il superarbitro, disse a li commessari regi stevano assà a dar le risposte, et non era venuto per star per San Martin, li quali se scusono, la indusia esser processa per la causa de heriedi dil qu. conte Girardo de Arco per le moline et pescherie di Torbole, richiede ricuperar domino Carlo Averoldo de Brexa, per haver quele scriture, et messeno ordine redursi lì poi disnar, et reduti deteno la risposta loro; parte niegano, parte assentono, et deteno le loro petition che sia restituito Tignol al reverendissimo cardinal di Trento, al che, domino Alexandro Prandin risponderà, per esser ben instruto. *Item*, una provision a la camera de Verona, havia li heriedi dil qu. Gatin, et ducati 150 per el maridar de una sua fiola che per la Signoria li fo promessa, la qual con la madre stà a Rovereto. *Item*, a Simon de Taxis, sia assolto de uno bando li fo fato da uno nostro retor in Histria; a le qual risponderemo *de iure*, et produremo el resto di le nostre petition, ne è stà dà termine per marti a darle. *Item*, essi commissari disseno di le nove gabele è stà poste a li regi subditi a la Scala verso Bassan in locho dil Covolo che tien il re suo. Et che a Verona vien le mercadantie, qual solevano andar et esser condute al Pontin verso Gussolengo. *Item*, le proibition de biave fate, il che non se doveva far fra amici, et *etiam* el re nostro ha fate et posto nove gabele a li animali vieneno a la becaria a Venetia. Risposi, queste cose aparteneva a li signori, etc. Et iustificai el tutto. Questa matina ditti comissari regi mi hanno pregato et dato un memorial, qual mando incluso: che uno Brasco Antonio da Muzan Vicentino, qual se trova de qui et dal 1509 in quà è stà a servizi de Cesare, si ben per li capitoli dil 23 et 29 pol tornar a Vicenza, par sia stà posto in exilio per el Conseio di X. *Item*, uno Antonio da Lover et uno Piero Sovergnan, quali andono a servir 1530 el Turco. Hor nel memorial, ditto da Muzan fo bandito per el Conseio di X dil 1510, a dì 30 mazo, per la morte di uno Tomaso Bisaro su la piaza de Vicenza, *ut in ea.*

Da Milan, dil Basadona orator, di 3, ricevute a' dì 7 Luio. Heri gionse qui, venuto di Cesare, el magnifico Taberna, et così *etiam* tornò el signor duca da Gusam. Et hessendo queste matina ad accompagnar sua excellentia al castelo, me disse, Cesare haver dimostrà grande benivolentia a li soi oratori, et haveano concluso el matrimonio in la secondogenita et la dota ducati 100 milia, del credito passato ha con soa excellentia et il resto de l' anno presente, con promission havendo la primogenita li regni de Svetia et Norvegia, darli altri scudi 100 milia, et Soa Maestà prometer mandar la sposa a tutte sue spexe quì nel Stato per tutto el mexe de octubrio; et per *verba de praesenti* soa excellentia manderà a sposarla per el conte Maximilian Stampa. Poi mi disse voleva mandar orator a star a Venetia, in locho dil Curtio, domino Octavian Visconte, persona che non se potria miorar, di panni curti. Per letere dil Panizone da sguizari, di 23 dil passato, si ha, che il Borigo orator dil re Christianissimo in quela nation, da poi la morte dil colega Magreth se aforzava de intertenir li amici di Sua Maestà, dicendoli presto zonzerà el Lamecli, vien orator in locho dil defunto con le promesse etc. Et a l' incontro el reverendo Verulano opera de tenerli ben edificati a far la liga col Pontefice et Cesare, et si aspeta risposta de Soa Santità et Soa Maestà. Quelli de Zurich atendeno a le cose di la

bona fede, con darli danari che pretendeno esser debitori di sua . . . Il dottor Starza scrive al reverendo Verulano che il re Anglico poi sposà la nova consorte, havea messo l' altra in certo monastero. Et avisa di la trieva fata tra quel re et il re de Scozia. Scrive il Verulano, esser nova de lì che è seguìto lo accordo tra il serenissimo re di Romani et il vaivoda con il Turco, ma non se presta fede. Da Zenoa in particular si ha del zonzer la galìa fò mandata a Coron, et haver messo in terra quello dovea meter, et con bonaza a forza de remi esser retirata, se ben Turchi con diverse galìe et fuste l' hanno seguitata fino passata Sapientia. La qual galìa dice ha visto Barbarossa corsaro, et le do galìe nostre prese.

Di Franza, dil Justinian orator, da Lion, di 22 ricevute a dì 8 Luio. Heri parlai con l'orator Scoto, qual mi disse in consonantia tutto, come mi disse el re, il qual di ordine de questa Maestà va in Scozia, partirà fra do zorni et poi ritornerà a lo abocamento de Niza. Mi afirmò le trieve esser stà fatte, et che 'l duca de Norfolch de ordene dil suo re veniva a la corte a bone giornate, et saria a dì 2, over 3 dil futuro, zonto. Rasonando io heri con l' orator de Ferara, me disse, haver de novo parlato col marchese de Saluzo di quanto li disse
132* scrivesse al duca, il che è certissimo, et di più li disse, che rasonando con il re Christianissimo sora Ravena et Zervia, disse Soa Maestà, la Signoria vol mantenir la pace de Italia, et si lassa ben intender voler perseverar ne la pace con l' imperator. El qual marchese partirà de quì per el suo Stato, poi tornarà a lo abocamento se farà a Niza. L' orator cesareo mi ha ditto li oratori pontificí è stati da lui, et nulla haverli dito. Heri sera il secretario dil vescovo de Como vene a cena con mi, per esser stato amico de mio padre, et mostra esser molto mio, el qual me afirmò, nel matrimonio non se parla de dar Parma et Piacenza, nè altro al duca de Orliens, dicendo, vederete el successo. L' orator de Ferrara ha lettere di 14 dil suo signor, che Cesare ha fatto el deposito de la liga, era ubligato de far, in man de Anselmo Grimaldo, di scudi 40 milia, et il Pontefice 30 milia in Filippo Strozi, et che il Salviati havia chiamà li oratori de Milan et Ferara facesseno el suo, et che 'l suo patron l' havia fato, et li scrive comunichi questo al re, et ho visto letere, et cussì al Gran maistro et altri signori.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 5 Zugno, ricevute a dì 8. Per tre mercadanti siracusani venuti heri de quì è stà ditto 11 galìe nostre et uno bregantin a l'ultimo dil passato passò la matina sopra Saragosa, et che'l governador li mandò uno bregantin, offerendoli quelo li era necessario, et li dimandò la causa perchè el non intrava in porto, rispose andava driedo 12 fuste, le qual havea preso in Golfo una nave veniva de Cipro molto ricca, sopra la qual era una gentildonna venitiana andava a marito, molto rica, et che 'l scorreva verso cao Passero, et se stima che l' andaria in Barbaria a Zerbi et Tunis. De qui non è alcuna nova di fuste, li tempi sono maistrali, si aspeta una fregata da Zerbi de hora in hora. A Messina se dice aspetarsi 15 galìe dil principe Doria, le qual starano atorno questo regno et *de facili* passerano in Barbaria per trovar fuste di mori, et 5 sono state zà tre zorni quì ha preso 70 homeni. Il Judeo passò a Zerbi per andar a tuor biscoti. A dì 25 dil passato zonse in porto de Messina una galìa dita la Pelegrina, mandata per il principe Doria a Coron, la qual a dì 18 partì, prometendo dar recapito in Coron de scudi 10 milia, polvere canra 40, artelarie, munition etc. Le do nave, erano al Zante, non ha hauto ancora altro ordine da Cesare. La saxon di formenti sono ormai tutti al securo, et il mexe passato et questo è stà fresco. Li formenti sono ben ingranadi. El vicerè se fa facile a dar la trata a tarì 20 li vechi, da salme 2000, restano de novi tarì 2 la salma più de la . . . . Le nave de quì stanno senza partito, cargano di sal in Trapano et per Zenoa, Napoli et dove poleno. Il galion armado partì de quì per Trapano, se iudica sia passato in Levante, da Napoli partì prima, et il signor armirante dize haver dato la piezaria in forma.

Tenute fino a dì 17 Zugno. Per uno venuto da Messina, el qual partì a li 2, le galìe 11 et il bregantin nostro dice esser ritornato et di la banda de Calavria haverle vedute; et per alcuni venuti di Catania è stà dito domenica passata, fu a dì primo, si vedeva el ritorno de queste, tegno non habbino passà Cao Passero. De quì non è nova alcuna de le fuste.

Di Sibinico, di 2 Luio, ricevute a dì 9. Come aspeta el ritorno dil messo mandato al sanzaco di Bossina. Hozi è zonto el compagno, l'altro rimasto in camino zonzerà diman. Il bassà li ha ditto volentiera vol obedir il mandato et comandamento dil Gran Signor, et vol venir questo mexe a far lo efecto.

Di sier Nicolò Trivixan proveditor zeneral in Dalmatia, di primo, da Traù, et 3 da Sibinico, ricevute a dì 9 Luio. Scrive prima monstre

fatte a Traù et Spalato, et cazati 5 erano paesani. Venuto a Spalato parlò al vice conte di Clissa, dicendoli volesse ben vicinar con li nostri; el qual mi disse haver hauto ordine dal conte Piero Clusich, qual è in Ancona, che debbi ben trattar li subditi dil Signor turco, per esser seguito trieva tra il re de Romani et lui Turco, *etiam* ben convicinar con li subditi nostri et cussi promise de far. Hozi zonto quì a Traù ho inteso clisani minazano, li ho scrito in bona forma, et par siano stà presi 6 puti, et morti do homeni da turchi. Ho scrito al magnifico Morat Chiecaia, il qual rizerca da me siano lassà do morlachi fo presi per nostri et sono a Spalato.

Dil ditto, di Sibinico, di 3, ricevute a dì 9. Questa matina è tornato de quì domino Andrea de Andrei, fo mandato al sanzaco dì Bossina con il comandamento dil Signor turco, il qual mi ha portà una lettera in risposta, la qual mando traduta, et io lo solicitarò vengi; et una di Morath vaivoda, dimanda li do homeni morlachi retenuti a Spalato per haver depredà; li ho scrito se farà restituirli, et lassi li nostri etc.

Tradution di lettere scrite per il magnifico domino Husrosbergo sanzaco di Bossina, a domino Nicolò Trivixan proveditor zeneral in Dalmatia.

Da l' honorato, nobile et potente signor Husrosbergo sanzaco di Bossina a lo excellente et honorato et anzi molto caro amico vicino streto Nicolò proveditor di tuta la Dalmatia, da Dio sanità che habbi, et da noi grande amor. Et da poi che sappia vostra signoria, ho ricevuto la lettera per il vostro homo, et ho inteso quello mi scrivete.
33 Io solo venirò de lì presto et conzerò le cose et negocii come volè, over si conviene, et io non posso fino che questa nostra festa non passa, da poi mi levarò over scriverò lettere a Murat vaivoda che li homeni nostri segino le biave, et che non semenino li megii fino che si faza dil feno, et siegi; da poi scriveremo a la vostra signoria de compagnia se Dio vorà cussi faremo, come sarà el voler nostro et de Dio et la iustitia et comandamento de l' honorato et illustre imperator Turco, et dil signor Doxe nostro amico vechio. Quando io me leverò vi darò notizia, et Dio ve mantegni.

Dil ditto Sanzaco al Serenissimo Principe nostro.

Illustrissimo Principe, nostro amico diletissimo, salute.

Questa sera di Vostra Signoria habbiamo lettere, in le qual intendemo come l' anno passato habbiamo noi mandato l' onorato comandamento dil serenissimo Gran signor per la reintegration et stabilimento de li confini nostri, a la qual habiamo dato particolar aviso. Et come l'anno passato dal Gran signor mi fu comandato per andar con lui al tempo dove non potemo exeguir et far quanto desiderava el cor nostro per amor et benivolentia de la illustrissima Signoria Vostra, et tutto questo zerca la iustitia, ch'è et che li confini non deba esser turbati, et se pur è seguito in contrario, si deveno reponer et conservar ne l' antiquo benessere. Al presente rizercate, aziò che noi siamo contenti a venir a questa execution, et habbiamo dato ordine al nobile et dileto vostro Nicolò Trivixan provedador vostro zeneral di Dalmatia, dove noi ad ogni modo, Idio concedente, a questi 8 zorni siamo per venir et veder et far quanto per la iustitia et voler dil Gran signor et per l' amicitia nostra antica se offerimo ad ogni vostro piacer. Il signor Dio vi conservi in felice stato.

In Verbosana, a dì 26 Zugno 1523.

HURSROSBERGO
sanzaco di Bossina, vostro amico.

Del dito sier Nicolò Trevixan, di 3, da Sibinico, ricevute a dì 9 Luio. Ho hauto de qui un aviso, come a dì primo de l' instante de note tre di queli de Clissa havea inteligentia con Nicolò di Querini governador de Poliza de darli Clissa, dove el dito andò con zerca 800 polizani con scale et altro, ma fono scoperti, sichè non se potè far l' esito. Li tre fono piati et messi in feri, et dato per li vice conti al conte Piero Clusich, et se diceva dito Querini dovea partir de Poliza per comandamento hauto.

Di sier Tomà Contarini va orator a Costantinopoli, et sier Nicolò Iustinian va bailo, da Corfù, di 14 Zugno, ricevute a dì 9 ditto. Come erano zonti lì per andar al suo viazo, et hanno inteso esser assà corsari in l'Arzipielago con licentia dil signor Turco de poter prender tutti, *unde* hanno consultà con quel rezimento et proveditor Moro et proveditor de l'armata, chiamato *etiam* el

capitanio dil galion et consultà per segurtà tuor do galie con loro et il galion fino in Stretto. Di novo, l' armata turchesca di vele 50, et il campo de tera esser atorno Coron, ma nula experientia hanno fato di haverlo, fin quì. In questi zorni Cristoforin Doria con una galia una note intrò in Coron et messo soccorso se partite poi, et dice li esser vituarie per mexi tre; et come el zorno seguente partì de Coron et molte galie turchesche li veno driedo, ma nulla li feno.

Di sier Bertuzi Contarini capitanio dil galion, da Corfù, di 14, ricevute a dì 9. Scrive l' ordine datoli de acompagnar le do galie vanno a Costantinopoli con do sotil, così exeguirà, et li danari fo mandati per pagar le zente dil galion, erano su la galia Cornera, fu presa da li corsari. Suplica se provedi, perchè el stà con gran spexa.

Di sier Hironimo da Canal proveditor de l' armada, da Corfù, di 14 Zugno, ricevute a dì 9 Luio. Scrive insieme con le do galie de l'orator et bailo vanno a Costantinopoli, heri zonzesemo quì et consultato insieme per segurtà soa ha deliberato mandar in soa compagnia fino a Syo et in Streto do galie et el galion, qual è quì; et io me leverò *etiam* con el resto de le galie, et andarò al Zante a tuor biscoti. Ho ordinato se fazi, et veder de comprar formenti per farne. Scrive, haver hauto dal bailo una cassa con li presenti in caso se trovasse col capitanio etc., et danari per Napoli de Romania. La bastarda Taiapiera restarà quì, è molto dura, bisogna remurchiarla. Scrive per queste galie vechie bisogna se li mandi do gomene per cadauna, do palumbere, do gripie, et provese. Li canevi de Montagnana è sta de mala sorte questo anno. Io formo processo contra le tre galie erano col capitanio del Golfo. Expedita che sarà la galia Morexina de tuor homeni per interzarse, che spero ne troverà, se leveremo. De novo passò de Capo Santa Maria per andar in Coron la galia de Cristoforin Doria, et intrò lì una note, portò munition etc., et ne lo ussìr ave la fuga de l' armata turchesca, *tamen* fuzite et scapolò.

134[1]) *Dil Zante, de Marcho Seguri, di . . . Mazo 1533, scrite a sier Zuan Francesco Badoer di sier Iacomo, fo proveditor de lì, ricevute a dì . . . . manda questo aviso:* Missier Bernardin di Londra nobile de puppa del nostro galion armado, referisse, che a dì 15 de l' instante scontrono una nave ragusea sora la Canea che veniva de Syo per andar a cargar vini per ponente. Li disse che 10 galie insiteno de Costantinopoli e cussì andò a Smirne et trovò Culfa rais con le do galie nostre, et le dite galie 10 hanno tolto dite do galie et tutti li homeni che erano dentro, zoè el sopracomito, el consier Barbaro con lo resto, et feze tirar in tera a Smirne le fuste de Culfa rais et la disarmò et li voleva far dispiacer, lo qual Culfa rais andò dal capitanio de le dite 10 galie et li disse: Signor, havè torto a farmi dispiacer che son pur bon servitor del Signor. In modo sapè dir tante bone parole che non li ha fato dispiacer. El qual Culfa rais, subito che se hanno partite le 10 dite galie butò le fuste in aqua et le armò da recao et se partì de lì. Lo qual dize che de le galie tolse el sopracomito el consier con lo resto de le zurme, et li lassò a Syo liberi, et ha scrito a Costantinopoli come avea preso le do galie, el qual capitanio tolse le nostre do galie et con le so 10 andò a la volta de Rodi, et disseno che da Syo hanno spazato uno bregantin, per avisar de la recuperation de le do galie a Napoli con le letere *etiam* a dì 31 mazo, che fo sabado da sera, se partì una fregata di Coron a una hora de note, la qual vene a li 3 dil presente de quì al Zante con letere al signor Vera maiordomo de don Hironimo de Mendoza, la qual fregata referisse che el capitanio de l' armata sta a Castelfraneo lontan di Coron mia 6, lo qual era con galie 22 et altre galie 5 eran a la vardia atorno Coron con 3 fuste. Il qual capitanio dize non si move, *imo* stanno cussì a le vardie che ha messo. Di 5 galie et 3 fuste è sta perchè da Coron era fugiti do turchi che erano schiavi dil capitanio Imbrain, li quali con corda se hanno calato da le mure et sono andati in campo de li turchi, et hanno avisato come a la giornata intrano in Coron le barche con carne dil Brazo de Maina, et cussì subito turchi hanno messo le guardie atorno Coron. Le qual guardie a le 3 hore de note scomenzano, le 5 galie et 3 fuste, et stanno a le poste, *tamen* al so dispeto da recao le barche introno in Coron con carne, *tamen* non tanto come fevano avanti. Et fin hora navegano al Brazo de Maina barche 8 per carne. Et più ne hanno dito come el capitanio di l' armata nulla se move, ma stanno cussì, salvo che a li 27 dil passato sono insiti da 40 in 60 archibusieri et sono andati fino squasi lì, che sono alogiati li turchi et cussì li turchi li hanno visti et li hanno dà la fuga, et li spagnoli hanno fato vista de scampar et erano imboscati da zerca stratioti 25, et hanno messo li turchi in mezo et hanno tra amazati et piati da turchi 15 in 20, et de li spagnoli

(1) La carta 133* è bianca.

nissuno ha buo mal, sichè diseno che el capitanio de li turchi sta cussì et non è zonto ancor più campo. Et de li ianizari, come ho scrito più avanti, se hanno partiti dil campo et andati a la vardia di Lepanto 260, et a la giornata ne scampa qualcuno, et fino a la Drusa erano fugiti alquanti ianizari, poi el sanzaco ha mandà a dir che i torna; et dize che a li 26 el sanzaco scrisse una letera a don Hironimo Coron, digando che l' è suo amico, et che 'l restituissa Coron, perchè se non lo restituirà li taierano tutti a pezi, perchè viene assà campo et armada. Don Hironimo li rispose et disse al turco che portò la lettera che più non dovesse vegnir nè con letere, nè con altro, perchè lo farà impicar; et che li disse a che modo vuostu che demo la tera che ancora el borgo non l' havete tolto et mai non sete venuti avanti a combater? a che modo voleti che se daga la tera? feve avanti a provarve, poi se vederà quelo si haverà a far. Et ha scrito una letera al sanzaco in risposta di la soa lettera. Questo mi ha ditto uno gentilhomo di Otranto, a bocca, non sapemo se l' è la verità. Li dimandassemo di vittuarie, dize che hanno pan per uno anno et aqua assai et poco vino, benchè la barila val do ducati. Et che li soldati hanno sachizato le caxe dil borgo de li Coronei et li hanno tolto el vin et formento, et adesso de soldati se hanno fato mercadanti et vendeno il formento et il vino a li Coronei, che erano soi, et a queli che non ne hanno don Hironimo li dà dil meio. Et più li dimandassemo de la terra, dice che l' è ben in ordine, et si vegnirà el Turco in persona con tutto il suo exercito, non haverano paura,
134 pur che 'l sia cussì. *Etiam* dize che hanno fatto bassar tutto lo resto di le caxe dil borgo, et hanno lassato certe torre che è là, che erano verso la caxa di Saiz, Li qual dize che li hanno lassato, perchè lo inzegner ha volesto cussì, perchè dize che se turchi torano el borgo, vol che intrano spagnoli lì dentro, perchè 'l dize che i farà gran danno a li turchi, et più dize che tutti li cavali che erano dentro in Coron, che sono uno poco grassi, li hanno amazati et li insalano, aziò, bisognando a lo assedio, manzarli. Questo è quanto ne è sta dito, altro non ne sapemo.

135 *Dil Zanthe, di Marcho Seguri, di 7 Zugno 1533, scritte a sier Zuan Francesco Badoer di sier Jacomo fo proveditor de lì, ricevute a dì 9 Luio.* In questo zorno che è a dì 6 zugno è zonto uno navilio del Gamba, manca zorni 6 da la Cania. Referisse come galìe 10 et do fuste turchesche erano condute fora de l'isola de Candia in uno locho dito San Nicolò de Passimadi, et cussì una nave grossa voltizava fuora de Candia sora i Gozi, et bonazò el vento, et le galìe 10 con le do fuste se levò et andò a lai de dita nave, et combatete do zorni et do note sempre con bonaza, et cussì hanno preso ditta nave, la qual fo combatuta a dì 24 de mazo; la qual nave se iudica esser venitiana che veniva de Cipro. Et più dize che ditte galìe hanno sachizado el borgo de Sethia et tolto molte anime. Li dimandassemo che galie sono, dice come se iudica che siano le 10 vele che insite da Costantinopoli et sono andate a Servani et hanno catato Culfa rays, et li tolse le do galìe nostre che haveano prese et disarmò Culfa rays, et hanno messo el soracomito Gradenigo et consier et nobeli dil Gradenigo in deposito a Syo; et scrito a la Porta fazi quel è de piacer de ditti. Et dito capitanio di le vele 10, menò via le do galìe nostre, et tolse le zurme di le ditte et altri, et armole, et poi tolse la volta de Rodi, et per questo zudega che le 12 che ha fato sto danno dil prender la nave et sachizado Sethia siano queste, zoè le galie 8 et fuste 2 de Costantinopoli et le do galìe nostre. Et più dize come a la Cania hanno letere da Costantinopoli, come più non se farà armada, et dove prima se haveva cativa compagnia de turchi, a hora la fanno bonissima compagnia. Le do fuste, che de sopra dico esser insite da Costantinopoli, non insite, salvo 8 galie, ma le do fuste sono le do più grande de Culfa rays, et le altre do fuste et do bregantini le hanno tirate in terra. Et più dice che 'l Signor fa fortificar le mure de Costantinopoli et ha fato vastare tutte le caxe che era sora la riva et quele di dentro che tocava le mure de Costantinopoli, come di Pera. Adì 7, hozi passò de quì una galia ponentina, capitanio Cristoforin Doria, manca da Zenoa a dì 18 dil passato, la qual dize che vene da Napoli a Messina, et lì a Messina levò el capitanio Verga che portò danari, do page, a li soldati de Coron, et cussì portò *etiam* da barili 150 de polvere et salnitri et altre monition, la qual vene per intrar in Coron et stete a veder quelo per 24 hore. Disse che passò dì Cao Passaro a li Strivalli, et a li 30 che fo sabado da sera, se partì da Strivalli et intrò a Coron domenega una hora avanti zorno; et cussì a Coron buttò el capitanio Verga con li danari et munition et stete zorni tre a Coron, et avanti che la se partisse erano galìe due et fuste 5 a la vardia, et ditta galia ponentina de Cristoforin Doria se scomenzò a bombardar, et poi da recao tornò indriedo soto de Coron. Subito inteso il capitan de l' armada s' è

adirato per haver inteso che l' era intrato dentro senza vederlo, ma poi dissesi l'è intrà è stà soa, la insida, sarà nostra, et feze far gran guardie con tute le galie de note per non insir dita galia, credendo dovesse insir de note, et subito che l' armata di Cristoforin li fanno vardie de non insir de note, et lui vedendo mercore de zorno non se ha guarda, *imo* erano sparpagnade el se levò de zorno con bonaza a hore 3 de zorno, che fo a dì 4, et dita galia insite per mezo le galie, et non li ha trato altro, salvo el capitanio una artelaria. Et ditta galia passò de quì questa note, va con letere a Otranto et da Otranto a Messina. Dize che a la sua partita de Napoli era il marchese de la Tripalda et feva fanti et *etiam* a Messina se sunavano fanti, et haveano retenute le nave a Napoli fino zonzeno le galie cesaree sora le aque de Coron. Et più dize che sopra Cao Passero, a li 27 dil passato dize che andava a forza a la spiaza per far aqua, et vete alcune fuste et galie, le qual galie credo siano quele si dice esser stà prese sopra el Sasno, et iudicase che sia el capitanio dil Golfo et la galia bastarda; che Dio non voia.

136[1]) Fu posto, per sier Zuan Vetor Contarini et sier Carlo Zane savi ai Ordeni, che altri dil suo ordine non erano in Pregadi: che atento sia necessario navegar le galle de Alexandria, pertanto li patroni de quele siano ubligati da mò 4 zorni haver fato i loro depositi soto pena de ducati 500, et di esser incantà le galie a suo danno; li qual ducati 500 di la pena siano donati a chi torano le dite galie, non havendo loro fato li depositi.

Et fu fato lezer la scritura de diti patroni, che iustificano non essere ubligati per non esserli stà dato le galie al tempo, et non è da mandar le galie adesso per non esser specie, come ha referito in Collegio sier Polo Bembo stato consolo in Alexandria per tre anni, reteniva le galie et le nave francese harà levate le specie, sichè per iustitia se dia tuor le galie da dosso de loro.

Et sier Lorenzo Falier andò in renga come partecipe de una galia, dicendo le raxon di patroni, *ut supra*.

Et li rispose sier Zuan Vetor Contarini savio ai Ordeni meglio che 'l sapè, et fe' lezer galie de Alexandria partide el mexe de avosto, sichè haverano le galie, poi el signor Turco che ha fato mandato el comandamento niun tràfegi, nè contrati fino non sarà spazà le nostre galie, vedendo non andar nave, che tutte se mandano per formenti. Et parlò per la parte ben, nè più ha parlato in Pregadi.

Da poi el Serenissimo se levò laudando quello ha dito el savio ai Ordeni, et dicendo haversi visto de gran perturbation che tutti de Collegio concluseno navegasseno et *tamen* hozi solo do savi ai Ordeni, dei qual è il suo officio de far navegar le galie, et li compagni non è venuti in Pregadi; et parlò sopra el navegar, pregando el Conseio per ben dil publico se prendesse la parte se li darà le galie, loro è stà causa non sia solicità a compirle, con altre parole.

Da poi tornò *iterum* in renga ditto sier Lorenzo Falier, et disse le sue raxon meglio che 'l potè; et che non si pol meter questa parte, perchè la pena di ducati 500 è su l' incanto, dicendo una scarpa soa non è bastante al Serenissimo, fo *lapsus linguae*, et parlò perchè non se prendesse la parte. Et mandati fuora li parenti de sier Stefano Malipiero, di sier Alvise et sier Marco Morexini di sier Vetor. Andò la parte: 22 non sincere, 51 di no, 76 di la parte. Fu presa.

Et sier Antonio Bembo proveditor sora la mercadantia andò per meter la sua parte contra li citadini fati, e non have tempo.

Proveditor sora le fabriche de Legnago, per scurtinio.

Sier Beneto Griti el XL Criminal, qu. sier Zuane	85. 84
Sier Zuan Boldù el cao di XL, di sier Piero	91. 85
Sier Polo Zane el XL Criminal, di sier Bernardin	89. 83
Sier Hironimo Bragadin el XL Criminal, qu. sier Zuan Francesco	72. 93
Sier Marco Antonio Manolesso el XL Criminal, qu. sier Francesco	80. 94
Sier Mafio Girardo el XL criminal, qu. sier Zuan Mattio	98. 75
Sier Hironimo Valier di sier Beneto, qu. sier Zuane	66.105
Sier Piero Pasqualigo fo cao di XL, qu. sier Antonio	99. 72
Sier Francesco Venier el XL Criminal, di sier Pellegrin	78. 93
Sier Lunardo Sanudo è dil Conseio di XXX, qu. sier Lunardo	56.114
Sier Piero Marzello fo XL Zivil, qu. sier Piero *da santa Marina*	105. 66

(1) La carta 135* è bianca.

Sier Alvise Ferro el XL Criminal, qu. sier Nicolò 71.102
Sier Luca Surian el cao di XL, qu. sier Andrea 88. 82
Sier Alvise Grimani fo consolo di mercadanti, qu. sier Nicolò 86. 86
Sier Piero Salamon fo podestà a Portogruer, qu. sier Vido. 73. 99
Sier Zuan Gradenigo fo dil Conseio di XXX, qu. sier Zaccaria 62.111
Sier Zuan Lion el XL criminal, qu. sier Stefano 90. 83
Sier Piero Orio fo cao di XL, qu. sier Zuane. 83. 90
† Sier Hironimo Contarini fo zudexe dil Proprio, qu. sier Pier. 114. 56

In questa matina in Rialto fo publicà la condanason fata nel Conseio di X a dì . . . . de l' instante contra Alberto Volpin, qual per molte violentie et male operation fate sia confinà per anni 10 a Cherso et Ossero, hessendo obligado presentarse do volte a la setimana a quel retor, et in perpetuo sia bandito di Verona, Vizenza et Cologna et soi destreti, et rompendo el confin et preso sarà, stii uno anno in la preson forte et poi rimandà al bando, qual allora comenzi, habbi taia lire 1500 di soi danari si non di quelli de la Signoria, hessendo preso.

Item, a dì . . . . dito, fu preso in dito Conseio di X, et hozi chiamati, Cabrino Cabriel dito Pretello, Antonio e Francesco ditto Pancino frateli, fioli de Zuan Francesco di Daini, Zuan Battista di Alli dito Gambis, Girardello de Marinal, Zuan Battista de Oliva qu. Bernardin, Zuan Francesco di Daini ditto Bezarita, Girardo fiol di Zuan Batista de Oliva qu. Bernardin, incolpadi di secta et monopolii, fata a dì 27 dil passato, li quali hanno combatuta una caxa in Casaloldo teritorio de Asola, dove erano sier Bernardin Justinian proveditor de Asola et il podestà de Asola et quelo haver ferido: fra termine de zorni 15 se vengino a presentar a li Cai di X, ascurandoli per ogni altra causa, *aliter* se procederà.

36* *A dì 11, fo letere di Corfù, di 22* . . . .

Vene in Colegio l' orator de l' imperador, dicendo, come ha nova che 'l principe Doria andava a socorer Coron, et haveva da 30 et più galie.

Vene l' orator de Franza, volendo la liberation de certa nave voleva non pagasse quelo è l' ordenario de pagar, la qual è stà tolta per mandar a tuor formento; li fo risposto havesse pacientia, tute le nave se noliza per formenti.

Vene l' orator di Anglia per il suo vescoado, et posto ordine aldirlo, contra la parte, luni proximo; il qual dete una scritura.

Vene l' orator de Mantoa, et monstrò avisi de Zenoa.

Gionse et hozi se intese uno era su la galìa Cornera bastarda presa da corsari, qual fu fante di sier Bernardo Belegno et fuzite soto li remi, se butò a l' aqua, passà a la Zimera, et *tandem* è zonto de qui; et dice el modo fu presa la galìa bastarda Cornera, la qual insieme con il capitanio dil Golfo et 3 altre galìe sotil venivano ad incontrar el proveditor de l' armada a . . . .

Veneno in Collegio sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoxo et li patroni de le galìe di Alexandria, dicendo, poi che è sta presa quella parte in Pregadi, non poleno dir altro se non che loro son la carne et la Signoria el cortelo, et se puol tuorli *etiam* la vita, ma loro refudano le galìe, nè voleno far el deposito. Fo persuasi dal Serenissimo a voler andar, perchè non se mancheria de farli ogni piacer et comodità. Li quali se tirorno a parte, et consultato, tornorono in Collegio, con dir anderano essendoli lassà l' incanto medi et sevo. *Item*, perlongà et habbino la muda in borsa. *Item*, li noli de la Romania bassa dil 1434. Et fo mandati fuora et consultato, terminato dirli de l' incanto se meterà la parte, et perlongar la muda per tuto novembrio, ma di noli de la Romania bassa et deputati a le galìe de Baruto non voleno far nulla. Loro disseno almen dene la mità di noli; li fo dito de non voler, et loro disseno refudar le galìe.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, chiamado a requisition di savi de Collegio, per scriver a Constantinopoli; et fono sopra gran disputation, et fu presa la lettera con avisarli dil Doria, et la sera fo spazà la barca con letere de tuti.

Item, feno do Cai di X, vicecai in luogo di sier Piero Trun cazado per sier Silvestro Trun, sier Bernardo Soranzo, et in luogo de sier Zuan Moro cazado per certi da cha' Moro, sier Piero Boldù, et veneno zoso a hore 23 et meza.

A dì 12. La matina, non fo cosa alcuna da conto, nè letere di farne nota. Il formento padoan a lire 12, soldi 8.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria et Savi con li Cai di X et proveditor sora i Monti, et sier Hironimo Querini proveditor sora le biave, et fu

proposto varie opinion in trovar danari, chi per via de la Zecca, chi per li Monti, chi meter tanxe, nula concluso; alcuni vol tuor imprestedo da la Terraferma.

Ritornorono hozi li officiali a le Raxon vechie, sier Marin Morexini et compagni et li avocati fiscali stati a Candiana et superlocho con li frati de Corizuola, et quel prè Lorenzo Meraveia voleva monstrar li veri confini del padoan et venitian, et andati feno cavar dove el disse, trovono vestigie de piere, sichè certo loro, *etiam* li frati, creteno esser li confini et rimaseno morti, et si scontrava li venti; ma cavato ben, trovorono essér le fondamente de un palazo antico, sichè non li havendo trovati, ritornorono tutti in questa terra, et quel pre' Lorenzo fuzite via a piedi et andò a Verona, restato molto vergognato.

In questo zorno, per sier Lunardo Loredan fo di sier Hironimo, fo del Serenissimo, official a la Camera de imprestidi a la Cassa de Monte novissimo fo trovato, che Luca . . . . cogitor de Tiberio, fiol de Zuan Alvise Rizo scrivan, havia per malo muodo, vitiado et dato più credito de quelo dieno haver sopra el cavedal ad alcuni forestieri, Nicolo Franco et altri, et sotto man scodeva li prò, *unde* andò dal Serenissimo; visto la jotona, fo preso de retenirlo per via de Avogadori de Comun tra missier el Consieri, et lui tolse suso. Fu mandato a zercar a caxa de la sua garzona et non fu trovato.

137 *Dil Zante, di sier Mattio Barbarigo provedador, di 4 Zugno, ricevute a dì 11 Luio.* Come aspeta el ritorno de uno suo homo, mandato in l'armata et campo turchesco; et quelo riporterà aviserà. A dì primo partì de qui el galion per Corfù et era in alto mar.

Dil ditto, pur di 4 Zugno, ricevute ut supra. Da poi scritte le letere è ritornata da Coron una fregata, patron uno nomato Cola Rinaldo, et manda la sua deposition, qual dice cussì: Mercore a dì 4 zugno al Zante Cola Rinaldo di Melandoga di Leze patron de fregata, partite da Coron sabato da sera, a di ultimo del preterito, ritornà a Otranto referisse in Coron starsi de buon animo et esserve vituarie de formenti, megio et vino per mexi 6. Vero è che el vino è carissimo et il formento val aspri 60 la octava, che veniria esser aspri 40 la quarta nostra. Hanno amazati et insalati molti cavali per buon rispeto, et aziò che non consumino le biave, hanno carne salate et formazi assai, refrescamenti pochissimi; hanno li turchi che sono da terra poco molestano Coron, et le galie manco, quale stanno a la Sapientia et non se acostano per un tiro de bombarda a Coron.

Del ditto, di 7 ditto, ricevute a dì 12 Luio. Questa notte passata, è zonta de qui una galea cesarea, capitanio domino Cristoforin Doria, qual viene da Coron, dove andò con piombi, salnitri et polvere, vene per alto mar alle Strofade e de lì andò a Coron e intrò sul tardi in Coron, et poi se partite de lì di zorno. et è venuta per mezzo de l'armata turchesca: et benchè alcune galie et fuste la babbia seguitata et bombardata, non li hanno però fatto molestia alcuna. Referisse, li soldati in Coron starsi di buon animo. È vero che patiscono alquanto di vino, carni et refrescamenti, di li qual non è più quello per avanti ho scritto. Dice *etiam*, che le 18 galie doriane, erano al partir suo da Barzelona ritornate, et che di brieve certo l'armata cesarea, alla più longa a li 10 del seguente mexe, sarà in queste acque, et farano il viagio che lui ha fatto al presente, per non poter esser visti da quelli del Clomuzi, Zonchio, et altri lochi; il che questo mi ha fatto intender secretamente. Dice di più come sono 8 over 9 zorni, che ritrovandosi a Cao d'Arme, uno governador spagnolo di uno castello lì vicino vene a ritrovarlo, e li disse, come 12 fuste erano a Cao Spartivento che remurchiavano do galie, et dimandato del clarissimo proveditor Canal di l'armata, nulla mi ha saputo dir.

Da Corfù, di sier Nicolò da Ponte dotor, bailo et consieri et sier Zuan Moro proveditor general di 11 Zugno, ricevute a dì 11 Luio. Scrivessemo per altre nostre quanto havevamo auto di le do galie prese da fuste, al presente mandemo una deposition et riporto di Marco Bulzo dal Zante, qual era con do compagni sopra un navilio de Rascopulo che andava al Zante, el qual *etiam* fu preso da le ditte fuste, e lui e compagni si gittorono in acqua et fugiteno, et eri capitò qui. Si ave nova per via di Otranto il proveditor Canal di l'armata esser tornato da Cao Passero, fin dove avea seguitate le fuste, nè le ha potuto zonzer. El qual proveditor se partì da Otranto alli 6 per il Sasno. Terzo giorno gionse de qui domino Zuan da Como con la compagnia, si ha auto fatica ad alozarli per non vi esser tavole da farli li alozamenti. Alli 4 ritornò le do galie candiote che mandasseno fino alla Vanisa. È zonto de qui domino Cristoforin Doria con una galeota stringata, ben ad ordine, manca giorni 8 di Coron, dove è stato, et zonto in porto non smontoe, et mandai il secretario de mi proveditor a visitarlo, et fattoli far amorevole accoglientie. Riporta ditto

capitanio al partir suo di Coron se atrovava in quelli contorni galie 29 turchesche et fuste 7 et le galie esser assà bene interzate, ma de scapoli mal fornite; et per quello se intese de lì il Gran signor turco non era per mandar questo anno altra armada a quelle bande, sichè non è vera la nova delle 25 galee che fu ditto erano per ussir da Costantinopoli. Afferma aver portato seco in Coron, dove è stato zorni 3, page do per li soldati sono a quella custodia et 150 cantera di polvere, et che quelli di la terra hanno ancora vituarie per 4 mexi; et che lo exercito turchesco esser da persone 12 fin 15 milia persone, per la maior parte cavalli, et hora se se attrovano uno mio distante; et che li spagnoli quasi ogni zorno escono alla scaramuza con turchi sempre però con loro avantazo. Ditto exercito par non sii per ingrossarsi altramente come dicono turchi; spachi fatti pregioni da cesarei de lì qual lui capitanio ne hanno do in galia alla catena; et che Imbrain bassà era fama dovea venir verso Coron, non è per venir più; e il Signor ha deliberato mandarlo con bon numero di gente verso l' Anatolia per causa del Sofi che aveva fatto apparati di farli guerra. Afferma ditto capitanio l' armata del Doria esser per conferirsi a Coron, et questo sarà prestissimo et si vederà.

37* *A dì 10 Zugno 1533, in Corfù. Riporto di Marco Bulzo del Zante, venuto dal Sasno*: Che essendo il magnifico capitanio del Golfo gionto il sabato fo alli 24 del passato al Sasno con galie 5, computà la soa, *videlicet* 4 sotil et la bastarda Cornera, parve a Soa Magnificentia de sorzer lì, dove non stete molto che forno mandati homeni ad alto, per veder se da banda alcuna si scoprivano vele od altro, li qual disseno che vedevano rosseggiar bandiere alla volta di la Canina; per la qual cosa esso magnifico capitanio e le altre galie, credendo che de lì fusse il magnifico proveditor Canal di l'armada, perciò che essendo loro in Dalmatia, li era stà referito che Soa Magnificentia se ritrovava al Sasno, deliberono levarsi per andar a a incontrarlo, e cussì tutte unite velizando se aviorono verso il loco prefatto de la Canina, et che procedendo loro più inanzi scoperseno tra la Lengua ed il Sasno 6 galeotte et 2 fuste picole, che venivano con presteza, remizando contra ditte galee, le qual visto tal fuste subito voltorono per ritornar adietro; ma che due di esse, zoè la capetania, la quale per aver alcuni galeoti infermi non era allora ben interzata, et la bastarda sopragionta, non potendo esser al fugir sì preste, forono gionte da ditte fuste, le quali investirno per puppa, comenzorno a darli la battaglia, la qual fu principiata a hore zerca 21 e durò fino a sera, e che *tandem* esse fuste presero le do galie prefate, perchè le altre tre zoè Iustiniana, Vejesana et Chersana *immediate* fugirono, nè volsero attrovarse al conflitto. Che li corsari, acquistata che ebbero tale preda, subito subito, senza intertenirsi punto, presero il loro camino verso il Capo di Otranto.

Dil ditto rezimento e provveditor zeneral di 14, ricevute ut supra. Eri zonse de qui el proveditor Canal con l' orator et bailo, vanno a Costantinopoli, et per sua compagnia se li dà do altre galie sotil apresso la Bondinciera et Morexina, et il galion aziò possino andar secure, per intenderse esser molte fuste in l'Arzipielago, sicome loro orator et bailo scriveno.

Dil ditto di 18, ricevute ut supra. Eri si levò de qui il proveditor di l' armata con l' orator et bailo sopraditto et il galion. Il qual proveditor ha lassà in camera ducati 1032, venetiani cechini, per comprar formenti et far biscoti, et ducati 100 per la manifattura, in tanti tornesi. Scriveno aver dil Zante, che alli 24 del passato sopra i Gozi fu preso una nave venitiana, non dice qual, da galie 10 et fuste do turche, le qual *etiam* hanno sachizà il borgo di Setia, le qual galie si tien siano quelle de Costantinopoli; et che alle Smirne trovò Culfa rays corsaro et recuperò le do nostre galie che 'l prese, et posto li homeni in do fuste picole mandoe li bregantini a disarmar et farli tirar in terra lì, et Culfa rays con do fuste grosse tene con lui capitanio. *Item*, per avisi dil Zante, hanno in Candia esser lettere da Costantinopoli, che per quest' anno altra armata turca non è per ussir; et che 'l Signor havia fatto ruinar le caxe sono su la riva della marina a Costantinopoli, et quelle altre contigue a le mure. Di l' armata cesarea ogni dì più si affirma la sia per venir a soccorer Coron, et esser zonto a Messina 15 galie, et si aspectava il principe Doria. Et come si preparava fantaria a Napoli et Messina per montar su l'armada. Scriveno, venendo questa armada in questo loco di Corfù, bisognerà a custodia altratanti fanti di quelli sono, etc.

Del ditto, di 22, hore 22, ricevuta ut supra. In questa hora è zonto qui una fregata cesarea, manca zorni 5 da Messina et va in diligentia a Coron. Riporta lì esser galie 26, zoè 15 zonse li proximi zorni, quella di Cristoforin Doria, 7 di la religion Rodi, 3 venute ad Lipari; et che a Napoli hora vi erano 4 galioni, sopra li qual se imbarcava

bon numero di fanti per venir a soccorrer Coron. Et ne afferma uno zentilomo spagnol, è sopra la dita fregata, la qual fo in Coron et partì et hora ritorna in Coron, che presto si condurà ditta armada per soccorrer Coron, et porta 150 balote di ferro et 6 barili di polvere, et quantità di piombo in Coron.

Da Spalato, di sier Lunardo Bolani conte e capitanio, di primo Luio, ricevute a dì 12 ditto. Avisa in questa notte passata è stà scoperto in Clissa uno tratà che voleano dar quel loco al Querini al nome del reverendo Griti, et per li viceconti de lì è stà retenuti tre di diti traditori.

Di Sibinico, di sier Juan Alvise Venier conte et capitanio, di 13, ricevute a dì 13 Luio. Come havia ricevute nostre in materia del conte Piero Crosich a voler ben convicinar, il qual è partito et andato in Hongaria. È venuto quì lo emin del Signor turco, dicendo non aver sali, et vol venir a Venetia con Cuchioni, l' ho persuaso non vengi per questo perchè non li son per mancar i sali in la gabella. Zerca li confini par il magnifico Murath Chiecaia habbi ditto che 'l comandamento del Signor era stà suspeso per voler prima veder chi è stà causa di la ruina del castello di Saluda; ma ha ditto a pre' Zorzi abbate suo fratello, che 'l sanzaco di Bossina vorà ubedir il Cuchioni del Signor.

138 *Da Milan, dil Baxadonna orator, di 9 Luio, ricevute a dì 13.* Si atende a expedir per Fiandra il conte Maximilian Stampa anderà a tuor la duchessa, et andarà con 6 zentilomeni, in tutto 50 cavalli, e partirà a la fin del mexe. Scrive el scudier Meraveia nobile di Milan, et fradello di la madre del gran canzelier et provisionato del re christianissimo, reduto de quì, per soi negoci particolari, havendo certa differentia con domino . . . . . . da Castion, ricco di primi di questa città, et trattandosi lo accordo, suspese le offese, e il Maraveia dette parola al signor duca de non far novità alcuna, *unde* il Castion andava senza avertenza per la terra. Ditto Meravcia messe 30 tra zentilomeni e altri in ordine con arme di ogni sorte archibusi e altro, et alli 4 alle ore 23, in strada ditto di Castion fo assalito et offeso di botta di archibuso, poi datoli molte ferite; era di anni zerca 35 valente in le arme et morite; poi alli 5 da matina a hore 3 di zorno il Maraveia fo conduto a le prexon per il capitanio di iustitia, et volendo far experentia, confessò il tutto, et come l' era stà morto di ordine suo, et alli 7 fu decapitato. De che il signor duca ha auto dispiacer di la morte di l' uno e di l' altro et mi disse con passion: *Amicus Socrates, amicus Plato, sed magis mihi amica iustitia.* Et tutti quelli so complici, venendo in le forze, faranno tal fin; et si dolse di la morte di l' uno e di l' altro, dicendo il tutto faria comunicar alla Signoria per il suo secretario. Poi parlò di le noze di la duchessina nepote del pontefice nel duca di Orlien. Et se diceva il papa li daria in dote terre de Italia, ma lui non credeva, conoscendo la natura del papa. *Etiam* havia ditto al reverendo domino Andreasio suo orator, per questo aboccamento, non voleva romper la pace et quiete de l' Italia, et che la necessità facea inceder il papa cussì con li principi; di svizari nulla si ha.

Da Roma dil Venier orator nostro, di 7, ricevute a dì 13 da matina. A questi giorni il pontefice con voler di l' orator cesareo, fece rizercar il re christianissimo volesse dar la sua armada per unirsi e andar a soccorer Coron, *unde* parlato a questi cardinali francesi scrisseno a soa christianissima Maestà, et haveno risposta sarà contenta di darla quando soa beatitudine lo stringesse et rizercasse, et cegnava fusse honorato sua maestà, come è stà l' imperatore in mandarli contra un legato, *videlicet* il reverendissimo Medici. Et parlato il Papa con l' orator cesareo, ditto orator disse non poteva di questo aspetar l' armada francese dirli altro, senza voler del vicerè. Et li scrisse et have risposta che bisogneria mandar presto il soccorso a Coron, come li havia reportata la galia stata de lì et che aspettar l' arma francese che venisse saria cosa longa, perchè a la fin di questo, over a dì 8 avosto, voleno inviar detto soccorso, sichè cesarei voleano disturbar lo aboccamento di Nizza, overo perlongarlo, con dir di l' armata, ne voleno Medici vadi dal re christianissimo. Solicitando l' orator cesareo la expedition di la materia di Anglia, venere fu concistorio, et lo excusator volse excusar il re et non fu admesso a parlar, non havendo commissmission. Et li oratori inglesi parlono dicendo, voler provar contra il processo per documenti publici che quello ha provà la regina non è vero, et il re Enrico VIII ha a far il secondo matrimonio, et era pace con il re cattolico, dicendo si procedesse *cum* circumspition, volendo tempo de informar li reverendissimi cardinali. Li fo risposto si procederia con summa consideration. et parlato . . . . chi dicese al pontefice la opinion di la Rota, et intimato si venisse il primo concistorio resoluti, et il pontefice mostra solicitar la expedition per questi

novi ordeni fatti in Anglia, che quelli *de coetero* harano beneficii non vengino in corte a tuor la confirmation; et che excomunication fatta contra quel regno, non sia obedita, e che li religiosi possano celebrar li offici. Il papa ha fatto intimar che li cardinali mercore vengano risoluti. Li cardinali francesi hanno pregato Soa Santità in questo vadi circumspetto, perchè se lo aboccamento si farà a Niza col re christianissimo, si opererà in sorte che in questo sarà honor di questa sede. Et che 'l duca di Norfolch ha mandato di questo dal suo re.

Del ditto di 9, ricevute ut supra. Eri matina son stato col pontefice, qual mi confirmò questi cesarei non voleno più l'armata di Franza per andar a soccorrer Coron, perchè aspettandola vorà tempo assai, e questa soa sarà presta a la fin del mexe, over 8 di avosto; e oltre le galìe haverano numero di nave et galioni ben ad ordine. Poi dize Sua Santità andaria a Niza con le galìe del re christianissimo et vol andar tanto in tempo che 'l possi tornar avanti inverno, et soprazonzendoli l'inverno veniria per terra, dicendo zenoesi non dia dubitar, perchè mettendovi 500 fusti in la terra saranno securi; et aboccarsi a Saluzo non li par si fazi, aziò non si principii a romper la pace de Italia. Et che la duchesina sua nipote manderà inanzi a Niza, *tamen* fin ora non par alcun segno, dicendo volerla mandar al principio di avosto per compir de
138* lì la nozze nel duca di Orliens. Eri in concistorio in la materia di Anglia li reverendissimi cardinali uditeno le raxon e li canonisti, et per la maior parte di voti terminorono che 'l pontefice possi dispensar etc.: il che vien aprobato la dispensa fece papa Julio. Et per li oratori anglici fo apresentà uno processo formato *in partibus* per li cardinali Eboracense e Campegio con l'autorità della Sede apostolica, el qual a la fin fo admesso et disputato assai. Et voleano che l'audientia di la Rota in questo caso non si observasse vacante; al che anglesi si opponero molto, sichè nulla fu fatto. Cesarei al tutto voleno soccorrer Coron, et dovendo passar l'armata francese per Zenoa per venir a levar il pontefice, non li par lassar quella terra così disprovista di galee. Manda lettere di Franza di l'orator nostro.

Di sier Piero Michiel, capitanio di le galìe di Barbaria, di Saragosa a dì 30 Zugno, ricevute a dì 13 Luio da matina. A dì 28 scrissi del golfo di Catania, poi a li 29 avanti zorno mi levai con bonaza, et hessendo 8 mia in mar in bonaza viti venir una barca, l'aspettai et a hore 17 zonse, et il corier mi dete lettere, le qual lete con grandissimo contento di tutti questi per darme la barza per conserva, tutti restorono aliegri. Et a li 30 a hore 10 zonsi quì a Saragosa, mandai iusta il solito il capellan in terra a tuor il salvaconduto, et il governador non era ancora vestito et dimandò a quelli se aveano alcuna nova di corsari; disseno di no; pur fo ditto era una lettera di Zerbi, qual tolse la copia, et la manda, et è il capitolo ho scritto di sopra, però quì non scrivo alcuna cosa, per haverlo di sora copiato. Il mio navegar sarà riservato, etc.

Quì va la deposition di Hironimo corier, che ha portate ditte lettere, qual sarà quì avanti.

De Zenoa, di 3 Luio. Heri zonse quì il capitanio Cristoforo Palavicino con la galìa del signor principe, stata come già dovete sapere a Coron. Il qual riferma il loco esser fortissimo, et senza alcun dubio di esser sforzato; però resta, per non esservi andato il soccorso in tempo del vicerè di Cicilia, in molta necessità del vivere et non più in là di 18 in 20 di avosto, oltra che a quella hora restano privi di tutti li refrescamenti et cibi ordinarii, vivendo quelli dil castello solo di pane di formento per li do terzi et l'altro di megio e il resto poi de li greci de li borgi che sono in tutto da 6000 anime vive a meio solo e poco, di maniera che è una grandissima compassion, come si può considerare e tanto più che quelli di fora non vogliono nè triegua nè pato mostrando malissimo animo verso loro, per il quale et altri rispetti, benchè non sia venuta ancora la total resolutione circa questa impresa da la cesarea maestà, la qual si aspetta giornalmente, detto signor principe delibera personalmente fra 4, over 6 iorni andarvi con 6, over 8 nave, le sue 15 galie, le tre, et un'altra quale ha armà il capitanio Antonio Doria, già a servitio di sua maestà, come vostra Signoria deve sapere, et le 4 di Rodi, sperando poterlo soccorer, non siando l'armata turchesca più di 28 galie et 8 fuste, et per tal rispetto expediscono a Napoli et Sicilia per le provisione necessarie. Nostro Signore si degni dar vitioria a soa maestà et a christiani. Di la presa di le tre fuste in Corsica, fatta per ditto capitanio Antonio a li zorni passati, non accade dir altro, siando oramai vecchia et già noticia di tutto il mondo.

Di Franza, di sier Marin Justinian orator, da Lion de 24 Zugno, ricevute a dì 13 Luio, la matina. Scrive, come l'orator di Ferrara li ha ditto che il re christianissimo quando li comunicò del deposito fatto, che erano fenzion,

perchè tutti havean deposità in man di soi confederati; l' orator disse il suo Signor havia deposità danari effectualmente per la sua rata ma non sa in man de chi. Il re li disse saria certo lo aboccamento a Niza avanti li 15 di septembrio proximo. L' orator anglico vene da mi dicendo: per le lettere di Roma di 14, il pontefice era molto alterato contra il suo re, con fama di voler far censure. A dì 28 se partiremo de quì per andar al fastidioso viagio. Il signor Renzo ha impetrà licentia da questa maestà di andar con l' armata in Italia a levar la sua cousorte et che 'l partirà a la fin de luio, al qual tempo sarà il duca di Albania per montar sopra l' armada. L' orator cesareo mi ha detto che Cesare attende a far incoronar il serenissimo suo fiol del reame di Chastiglia. Questa maestà mò terzo zorno fece gratia al reverendissimo Pisani di una abbatia, de intrada de scudi mille, con promission di darli altri. L' orator di Scozia è partito questa matina de quì per andar in Scozia.

Dil ditto, di 25, ricevute ut supra. Sono venuti quì do, quali vanno a sguizari per riveder le raxon del conte Ramel Magreth, che morse lì a questi zorni apresso essi sguizari, el qual manizava quele facende; l' uno è monsignor de Lamel governador de monsignor de Longavila, persona experta
139 et de bona existimation, l' altro è uno del Conseio di la . . . . portano con sè franchi 200 milia per dar a essi sguizari per obviar non concludino la liga tratano de far con el Pontefice et Cesare a defension de Italia. Et heri l'orator di Ferara me afirmò che el marchese de Saluzo li havea de novo confermato tuto quel scrissi, et che l' orator de Franza fa meter uno capitolo in fine, che dita liga se intendi haver locho quando el re Christianissimo mancherà de le contribution li danno ogni anno. Et li disse, come el Papa se voleva abocar con questa Maestà, et da l' altro canto far liga contra de quela con sguizari, perchè altri non pol invader Italia che lui, come pol star queste due cose? Esso marchese rispose, quel ve ho dito è vero. Eri sera intesi da uno mercadante fiorentin, qual maniza la facultà fo de monsignor de Bologna, la qual apartien la mità a la duchessina nipote dil Papa et l' altra mità al duca de Albania, che la non val franchi 35 milia che saria scudi 17 milia et che fo composto con dito duca che al suo maridar li desse franchi 6000, che è scudi 3000; el qual duca non ha figlioli, ave per moglie la sorela de la madre de essa duchessina, et se iudica la sarà herede sua.

Dil ditto, di 28, ricevute ut supra. Ho inteso da uno restato de quì, come secretario de l' orator di Scotia, che 'l partì, che 'l ditto era andato per esser con li altri oratori in Anglia a Castelnovo, per tratar composition. L' orator anglico iudica seguirà accordo. Zà do giorni zonse de quì monsignor de Boni capitanio de la guardia de Cesare con letere credential a questa Maestà, et ha hauto do volte audientia, et li ha usà otime parole de l'amor et benivolentia fra loro. L' ho visitato, me ha dito Cesare fa più existimation de la Signoria che de niun altro, per esser el fondamento de Italia; et che el re de Anglia se ha portà mal, et Cesare è irato contra de lui et zercherà de vendicarsi. Et che Soa Cesarea Maestà vede mal volentiera se fazi lo aboccamento a Niza, per non perturbar la pace et quiete de Italia. L' orator anglico dice, per letere di 20 di Roma, el Papa è molto contra el re suo et dubita non li fazi censure, nè vol aspetar al convento de tratar la materia dil divortio. Et che uno zentilhomo li ha dito, venuto di Anglia, che'l re non vol la principessa se nomini più principessa ma madama Maria, et vol la stagi in corte de la nova regina, nè vol maridarla fuora dil regno; altri dicono che la vol meter monaca. Et l' orator de Ferara me ha ditto che 'l marchese de Saluzo li disse, le cose dil vostro signor se conzerà con questa Maestà, fate le noze, ma vol Carpi. Et lui rispose: el mio signor non daria un palmo de tera, ma ben li danari dia dar per la sententia al Papa; et che lo episcopo de Faenza è causa de questo, qual fo fiol dil signor Lionello de Carpi. Se aspeta hozi quì el gran scudier et uno maestro de caxa de l' imperator, et se intende la serenissima imperatrice ha una gran febre, et sono letere da poi che 'l mal le è augumentato et stava in pericolo de morte. Questa Maestà parte hozi de quì, et il gran maistro ha fato intender a tutti li oratori vadino a . . . ad expetar lì la corte, excepto l' orator anglico che 'l vadi con il re per esser quando zonzi a Sua Maestà il duca de Norfolch.

Dil ditto, di 29. Eri sera per el signor de Seravale me fo mandato a dir questa Maestà haverli dito, come el Turco li mandava uno ambassador, qual era za smontato sul regno, dicendo l' imperator manda orator al Turco, et il Turco manda orator a mi, et li ha mandato contra per honorarlo el capitanio Sanblancard. Io parlai al reverendo episcopo de Paris, qual me disse esser venuto uno zentilhomo de Provenza in posta al re, dicendoli alcuni navili de mori et dil re de Tunis, con presenti de leoni, cavali et altre cose nove dil paese

per donar a Sua Maestà, et *etiam* li homeni erano in Spagna col serenissimo dolfin, qual per ritorno in galia forono presi di le galeote de mori. Per riscato de queli, el re mandò li danari, non li hanno voluti, et li mandano a donar liberamente; dicendo se 'l venirà a maleficio de la christianità non sarà aldito quel orator dil Turco. Poi disse de Roma è lettere di 21 de l' instante, che 'l Papa questo avosto se meterà in camino per venir a lo abocamento a Niza.

Dil ditto, di 29. È venuto a disnar con mi el signor de Seravale, et mi ha dito che l' ambassador dil Turco vien certo, et che Barbarossa prese li homeni francesi che vien donati a questa Maestà, et
9* disse che monsignor de Nansao vien quì a la corte, che è di primi apresso Cesare. *Item,* come la pratica de riconciliar zenoesi a tornar in Lion a negotiar, sperava di bene. Da poi disnar, vene a me monsignor de Viglì qual ritorna orator de questa Maestà a Cesare, dicendomi il re haverli commesso con il nostro orator in Spagna fazi ogni bon officio. Poi me disse certo Anglia con Scotia se acorderà. Le trieve è fate, et se pratica darli per moglie la fia primogenita de monsignor de Vandomo, perchè madama Madalena fia de questa Maestà è molto iovane. Poi disse lo abocamento de Niza certo sarà, et il matrimonio de la duchessina con il duca de Orliens se consumerà lì. Et che monsignor de Nansao vien quì sto setembrio per transito. Et che li homeni presi per Barbarossa non furono, ma per el principe Doria è cambiati con alcuni mori pregioni. Poi vene da mi l' orator anglico, et mi confirmò le noze dil re de Scotia in quela fia de Vandomo, ma che 'l suo re non voria se maridasse in la fiola de questa Maestà. Per bona via mi è stato afirmà el capitanio Rincon va contro l' ambassador dil Turco per honorarlo.

Dil dito, di 30, ricevute ut supra. Scrive coloqui habuti con el marchese de Saluzo, qual va al suo Stado. Il Papa vuol *propriis oculis* veder consumar el matrimonio de la nipote a Niza, et atende a unir li principi christiani per la discordia è in Germania, questo re haverà le terre in Italia giustamente, Ferara sarà con lui, la Signoria non se moverà perchè la non vol guera, el duca de Milan è principe de poco momento, sichè non sarà arme in Italia, et disse haverà *etiam* Ravenna et Zervia che questa Maestà stima per el suo sito. Et a Niza se parlerà dil ducato de Milan con darli ricompenso al duca. Poi disse de l' orator dil Turco, che vien per nome de Barbarossa, qual è subdito nato de questa Maestà, et li manda li presoni senza haver la taglia. Poi disse è poca confidentia fra el pontefice et l'imperador. Et disse dei sguizari quanto ho scrito per le altre.

Noto. In dite letere è uno aviso, l' imperatrice stava mal, et Cesare era andato lì a Barzelona per le poste.

Da Costantinopoli, di sier Piero Zen, orator et vicebailo, di 2 Zugno, ricevute a dì 13 Luio da sera. Sono letere da Syo di 14 mazo, et avisa le do nostre galie fo prese erano stà recuperate per Luthsi capitanio che andò fuora dil Streto con le 10 galie, come scrisse, et le trovò ne le bande de Smirne con li corsari; et come havia consignà sier Justo Gradenigo soracomito et il Barbaro consier de Napoli et li do nobili Contarini et Pixani lì a Syo, et il scrivan in . . . . fin el Signor comandi quelo se habbi a far. Il qual Luths fece arz de qul in favor dil corsaro da bon turco, et le do galie ha menato con sè. Ma la fortuna che è variabile mandò un' altra cativa nova, che una nave dil bassà dil Cairo di zerca botte 400 rica, de raxon dil Signor et de Scander Colebi et altri, era stà butà a fondi dal nostro galion in le aque de Castelruzo verso el Cacavo, et non da Bellomo corsaro. Et il reverendo Gritti me mandò a dir li parlasse a le Vigne, et cussì andai, dicendomi per queste cose dil re de Romani et orator cesareo era stato questi zorni con el bassà et havia visto molto acceso di grandissima collera, che è contra el suo solito, usando parole importante et fastidiose, dicendo la Signoria non conoseeva le opere sue et che l' era tenuto christian et venetian, et quanti colpi et saete se tirava al suo bersaglio, dicendo che'l galion ha fatto quela presa, e dar altra forma al suo governo. Et Culfa rays non dava impazo a le galie vostre, qual discoperte se deserono a lui et lui le prese; venetiani se prendono nostre fuste, le anegano et amazano tutti, non è più tempo far a questo modo, dicendo voler far venir de quì el soracomito et li altri in cadene. Et disse: Che onor sarà a quel Serenissimo Principe a mener a questa Porta el nepote et li altri, voio i pagano ducati 80 milia dil Signor et 20 milia de altri. Et venuto che sarà quì l' ambassador et il bailo non voremo aceptar li presenti. Usando altre parole et molto fastidiose. Li dissi che l' animo de la illustrissima Signoria era netto et iustificai el seguito; et che quando Curtogoli prese la nave Grimana questo Signor non havea colpa. Et dissi, me difenderò con el bassà con le ragion. Esso reverendo Gritti me conseiò non parlasse a la Porta, ma prima par-

lasse al bassà a caxa soa. Sichè come el bassà ussirà del Signor, dove è andato col Signor a solazo, che si tien sarà sabato, li anderò a parlar. Mi è zonto uno altro intrigo de alcuni de la Morea quali hanno a fitto cose dil bassà et belibeì suo fastidioso protoiero, quali hanno portà de qui arz, che quelli dil Zante et di la Zefalonia li havea dannizati et fu fato tesis et bolato el suo, alcuni stati apicati et altri banditi con taia, et loro non sono stà refatti, i quali con uno navilio sachizorono il loco del Thimaeo del
140 bassà, et tolse li formenti, et voleva far far el comandamento a Rodi fusse dà la galìa Zena fu presa. È venuto quì el nostro consolo de Syo et mi ha ditto la cosa dil galion, processe che levò S. Marco et queli de la nave non volseno levar bandiera alcuna, el galion diserò artelarie vuode et la nave artelarie piene, sichè li fu forzo a far quel fece el capitanio dil galion etc.

Dil ditto, di 4, ricevute ut supra. Zonse quì el fiol de Hironimo da Zara con un altro fiamengo per nome di Cesare, li quali è stati con el magnifico, Imbrain et il reverendo Griti luni a dì 2 de questo *ad longum*, qual non ha portà lettera credential, *solum* una letera, laudando la sapientia et virtù de questo Gran signor, che 'l vogli abrazar la pace con suo fradelo, laudando la pace, offerendosi con simel parole, et non ha altra comission de l' imperator. Et zerca Hongaria hessendo stà donata da questo Signor al re Zuane, però bisognava i trattasseno lo accordo con il reverendo Griti orator de quel re et governador dil regno de Hongaria. Et li fo dito dal bassà quando che i haràno commission de Cesare li risponderano. Poi disse de tituli Spagna se deva in la letera, re de Hierusalem et de Atene, duca de Patras, re de Hongaria, Dalmatia et Croatia, dicendo ve intitolate re et signor de nostri reami ; et sopra questo molto el bassà se difuse, et disse scrivè haver fato paxe con tutti li christiani, volevi intervenisse el re de Franza et il re de Ingiltera, et venitiani che bisogno hanno loro de esser notati ne la paxe ? Nui havemo Franza per fradelo, Anglia per amico, venitiani che bisogno hanno de esser in la pace ? Non è quì l' orator suo, non hanno bisogno de' vostri mezi, io son bono a darveli, non havete voluto dar el concilio a lutherani, sicome eri obligati, io son bono a dargelo. Et disse molte altre parole. Et il reverendo Gritti, era dragoman ancora che vi fosse Janus bey, et il bassà commesse i tratasse con el reverendo Griti per le cose de Hongaria. El qual Griti tornò a caxa tardi, el Signor et il bassà fono reduti a le Vigne propinque al reverendo Griti, lo fanno chiamar et tratano queste materie, aziò el Signor intendi el tutto, sichè tien non sarà paxe. El bassà dovea andar a li casteli per fortificarli, ma per questi manizi se trata non anderà, nè de altro viazo che 'l vadi se parla.

Dil ditto, di 4 Zugno, ricevute ut supra. A di 3 riceveti tre man de letere con li avisi et zerca Janus bey, qual è homo de extrema avaritia, volea l' utele dil dano de queli antivarani, li quali li veneno contra fino a Belgrado et se conveneno con lui. L' ho rizercato de redurlo al ben, l' ho veduto molto fredo, pur non se mancherà etc. Di le galìe prese feci l' oficio come scrissi. Ho inteso el cativo officio fato per el bassà dil Cairo in relassar el consolo Bembo. Di Alexandria mandai uno altro comandamento pur non se mancarà iustificar al bassà del bon animo de quel' excelentissimo Dominio in verso questa excelsa Porta.

Dil ditto, di 10, ricevute ut supra. Havendo hauto le letere de 8 mazo et 7 dil presente, fui con il magnifico Imbrain, et hessendo a la sua presentia trovai lo suo cor fredo ; lo salutai iusta el consueto, et li partecipai le nove et la gran fede portava questo excellentissimo Stato a questa Maestà. Et li dissi el zonzer de Cesare a Barzelona, et di lo abocamento dil Papa col re de Franza a Niza, et el matrimonio de la nipote dil Papa con el duca de Orliens, et dil re Anglico che repudiava la regina prima per tuorne un' altra, etc. Disse el bassà sapeva dil bon animo de la Signoria, et era certo la daria aviso quel sarà de l' armata de Spagna, dicendo tegno la vorà calar adosso Caia et Diub dicendo : che credè vu vui ? Laudai la soa opinion, il qual non crede la vengi a Coron. Penso el Papa no vol ben a Cesare et andando abocarse con Franza, potria meter pace tra Franza et Spagna, ma è stà tratà la sorela de Spagna da putana dal re d' Ingaltera, come se potrà far ste cose ? Con altre parole, *ut in litteris*, concludendo li dispiace questo abocamento. El disse : la Signoria fece mal a dar danari a Spagna quando i feno la paxe. Li dissi, li fo si pochi, che l' imperator non li sentì. Disse de le nostre galìe recuperate, dicendo tuti me tien per vostro partial, mi bisogna haver di rispeti, non sarò per mancar di nostri capitoli, li ho fati venir quì el soracomito et li altri, et le galìe siano condute quì. Dil galion che ruinò la nave soa nula me disse, et io li dissi pregandolo me dicesse ogni suo conceto, perchè tuto justificherai, il qual acetò tuto aliegramente. Le cose di oratori cesarei et dil re di 140*
Romani sono a le man dil reverendo Griti, et di-

cono loro tutte le dificultà siegue da lui. Scrive questo capitolo, il qual però non fo leto in Pregadi. Missier Zuan Francesco Justinian è stà fato consultor de l' Arsenal, el qual ha drizato le cose et se afatica a far meter in ordine l' Arsenal, dice trovarlo molto confuso.

Dil dito, di 11, ricevute a dì sopraditto. Son stato con il bassà et iustificato el tutto. Janus bey era lì, et il reverendo Griti è restà molto satisfato, et il zorno seguente al Divan esso bassà disse a li compagni che 'l me havea fato chiamar a caxa et parlatomi sopra questa materia dil galion, et che molto l' havea exacerbà la cosa, dolendose de la Signoria, dicendo ho dito troppo, et chiamò Janus bey dicendoli l' oio travasà el bailo? Janus bey disse: Signor, mai te ho visto in tanta còlora; el bassà disse ho dito troppo, et li altri bassà disseno havete fatto ben, la cosa è passà ben. Iddio el sia laudato. È stà ordinà quela galia nostra era a Rodi et le do galie siano condute de qui, et quel defterdaro de Rodi convenirà render conto de tuto, quelo era in quela galìa spero haverlo, cussì me ha promesso el bassà, dicemdomi reputate le siano in mano vostre. Scrivendo, il bassà mi ha mandato a pregar voi consentirli tre nostre nave che lievino biscoti, et li conduchino a Modon con li soi danari, il che saria la ruina de patroni et portionevoli et mercadanti, li ho risposto andarò a parlarli. Ho otenuto uno altro comandamento per la liberation dil consolo Bembo di Alexandria, che 'l sia lassato senza dar altra piezarìa, qual ho dato al consolo de Rodi, che lo manderà.

Di Vegia, di sier Zuan Sagredo proveditor di 8 Luio, ricevute a dì 13. Come il reverendo episcopo de quì gionse a Casion, mia 3 de quì, venuto in una barcheta de Puola, et mi mandò la lettera dil possesso, li mandai il canzelier contra, qual per honorarlo mandai la galia soracomito sier Michiel Salamon che era de quì, al qual diti 50 homini perchè havesse el numero, et il camerlengo et questo popolo li andono contra, zonto lo acompagnai al domo. Domino Zuan di Ruosa dà . . . . è nòminato, el qual mi disse la Signoria vol me siano dati tuti li danari dil vescoado sono in camera, li dissi monsignor non ho altro di questo da la Signoria, non parlemo di questo. Et lui replicò, il secretario mi disse li haveva tutti, li risposi scriveria a la Signoria. Za zorni 15 dito soracomito Salamon è quì, li manca 110 homeni a interzarsi, ne ha trovà 58, spero fra zorni 8 haverà el resto, questo non è tempo de trovar homeni, tutti lavorano a le biave, ma a marzo et april se ne trovaria.

Da Milan, de l' orator, di 10, ricevute a dì 14 da matina. Sono letere di Zenoa in particulari di la deliberation dil principe Doria di socorer Coron et partirà a li 10 di Zenoa, spera con 23 galìe et quele di Napoli et altre al numero di 40 far el socorerlo. Di Barzelena sono avisi la imperatrice era in mali termini, et havia hauto l' Oio santo. Cesare non dava audientia et era tornà a Barzelona per le poste. Sono letere dil Robio, di 22, qual è segretario di questo signor in Franza, tiensi de lì la pace tra Anglia et Scotia si concluderà, et che 'l re Anglico voria il re Christianissimo desse sua fiola al re di Scotia, aziò el non tolesse la fia dil re di Dazia, nepote de l'imperator. A dì 4 el duca de Norfolch saria a Lion, poi andaria a la corte. La raina di Hongaria scrive a l'orator cesareo, è in Franza, che seguiria la pace di quel re di Romani con il Turco per le cose di l' Hongaria; et il marchese de Saluzo non era ancora partito. Scrive Zuan Dolfin rasonato, venuto de quì per biave, se porta benissimo et merita laude, come si scrive a li capi dil Conseio di X.

Di Trento, di Andrea Rosso secretario, di 12, ricevute a dì 14. De quì è stà fato un belissimo convito di uno di primi di questa terra, dove è stato li zudici et tutti nui, et il zorno poi presentassemo le repliche et il resto di le petizion nostre, includendo quela di Vendramini di Latisana, per non lassarla in ultima. Li regii tolseno termine a risponder, et li fo concesso zorni 10, che è stà troppo. Avanti heri avi letere di 17 dil passato, in favor di heriedi qu. domino Piero Barbaro per il suo credito contra di alcuni di Castel Brentonico, si farà etc. È zonto de quì domino Constantin Savorgnan, è stà in proposito la sua venuta per le cose dil Friul. Il capitanio Castelalto mi ha instato zerca haver la trata di some 1500 dil teritorio nostro, over il transito di alcuni comprati a Milan. Et sopra questo scrive longamente. Et li disse si doveria haver uno oratore apresso il serenissimo re di Romani perchè l'imperator non è più in Germania. Scrive si mandi danari per il superarbitro; è passà li tre mexi, et presto sarà che l' Avogaro, Florio et lui et il Prandin vorà tornar a Verona, poi ritornar quì al tempo.

141 *Relatione di Hironimo da Brexa corier, tornato di Cicilia, fata a dì 13 de Luio dil 1533.*

Hironimo brexan corier, qual fu expedito per illustrissima Signoria con la deliberation dil Senato al capitanio di le galìe di Barbaria, rechiesto particularmente dil seguìto del viazo suo, et quanto li par sii degno de scienza di essa serenissima Signoria, referisse: che gionto el fu a Napoli, che fu a li 21 dil mexe passato, el se indrizò *cum* il maistro de le poste di la Cesarea Maestà, el qual li fece subito do letere, una drizata al tesorier di Monte Leon et l'altra a Messina ad uno missier Attilio Michiel, quale lettere sono stà de grande aiuto et favor sì per cavalcature come guide, *cum* le qual usando ogni diligentia come richiedeva il carico suo, pervene il zorno di S. Piero in Catania, ad hore 14, dove lui viste le galìe haver fatto vela et esser in mar zerca 4 mia, tolse una fregata et andò ad esse galìe, et presentò le lettere de la illustrissima Signoria a quel magnifico capitanio, et da sua magnificentia et da tutti universalmente fu veduto allegramente, et andò sopra le galìe fino a Saragosa, nel qual porto intrassemo, che fu alli 30. Nel qual locho gionto, venuti alcuni primari di la terra insieme con il consolo nostro sopra le galìe, quali riferirono, come il luni, che fu alli 30 dil passato, erano gionte lì a Saragosa lettere di uu mercadante di Zerbi, per le qual dava aviso come il Zudeo et Barbarossa havea le 4 galìe prese in do fiate nel porto di Zerbi, insieme con 26 altri legni armati et in ordine, et che haveano aiunto delle artellerie a le 4 galìe apresso quelle che vi erano et un bon numero di gente sopra, et che havea deliberato venir a la volta di Saragosa *cum* li presoni et venir adretura nel Golfo. Farà prima lì a Saragosa experientia de li rescati di essi pregioni, tra li qual vi era un gentilhomo di Saragosa, che havea taia 300 scudi. Dice *insuper* haver parlato con uno Antonio Cherubin mercadante *cum* altri sui amici, da li qual ha inteso come l'armata del proveditor di la illustrissima Signoria era andata sopra Saragosa 5 in 6 mia, et che se essa armata proseguiva ancor il camin de 4 mia, trovava li corsari che preseno le do galìe, perchè i se haveano posto in una isoleta tra Malta et Zerbi, che non se ricorda il nome, per far rescato de alcuni personi. Et che questi tal mercadanti *cum* li qual lui corier parlò dicevano che si rosegavano le man che ditta armata non andò di longo, perchè li haveriano trovati disprovisti, per quanto a loro era stà referito. Dice *insuper* che 'l stete sopra le nostre galie di Barbaria da la domenica a mezzo dì fino marti da matina in porto di Saragosa, dove esse galìe erano alirmate; et il partir di esso corier da Saragosa esser stato il primo del presente mexe, et il camin suo esser stato da Saragosa fino a Messina per terra con grande pericolo suo et della guida, per esser nel bosco de Catania transito pericolosissimo di esser morti. Et che quande l'arrivò a Messina de ritorno, l'intese da uno nominato Andrea di questa terra di Venezia et è mercadante, come li era venuta nova per via di Trapani, come le galìe di Rodi haveano preso una galìa de venetiani di quelle che erano stà prese per li corsari in Golfo, et *etiam* do altre galiote et afondato una fusta. Et questa pugna fu alla Fagagnana. Et questa nova vene il zorno di mercore che fu alli 2 di questo mexe. Et che erano 8 vele, ma che li altri se ne fugirono. Pervenuto a Napoli di ritorno, che fu marti passato alli 8, intese da li corieri de la cesarea maestà, come l'armata del principe Doria era andata alla volta di Palermo, zorni 3 in 4 avanti, zoè galìe 14 ben armate, dicevasi per levar un numero di gente, et che lui havea veduto lì in Napoli domino Antonio Doria, che venea a zerca hore una di notte fora di casa di uno gentilomo napoletano acompagnato da diversi, et *cum* torzi honoratamente. Et che de questi corrieri ebbe, come esso domino Antonio havea preso za zorni 20 in zerca do galeaze et una nave de mori, sopra la qual erano da zerca 180 cristiani schiavi, et che il capitanio di questa nave et due 141*
galeote era napolitano renegato, et dice che questo capitanio se attrova prison in Zenoa et voleno condurlo in Napoli per far severa iustitia. Et che la nave et galeote prese sono a Zenoa. Interrogato che l'ha inteso dal Piero D ria quello sia per far con l'armata, dice che l'ha inteso da essi corrieri et *maxime* da uno che era venuto da Zenoa in posta, come esso Piero Doria . . . . . tra le galìe sue et quelli legni che l'aspetta di Spagna, haverà da 60 legni armati sopra il mar per andar alla volta di Coron et dar soccorso. Pervenuto che fu a Mola apresso Gaieta, che fu il mercore passato, trovò che 'l marchese dll Guasto era in quel locho con zerca 2500 spagnoli ben ad ordine, a li qual esser stà date due page, et lì voler darne una altra; quali sono destinate per cargarli tre nave et andar a la volta di Palermo, dove si dovea far

la massa di l'armata. Et che il marchese dil Guasto prefatto era stà fatto capitanio general di le gente che sarano sopra l'armata per questa impresa di Coron. Et era *etiam* voce che dato soccorso a Coron, volea questa armata andar a destrution del re di Tunis per esser quello che sostenea et dà favor a corsari, et che altri 1500 spagnoli erano a Otranto preparati per questa armata cesarea. Adimandato quel che l'ha inteso et veduto, sì dell'andar, come dil ritorno di la nave, per quelli paesi, risponde come per il regno al suo andar a trovar le galìe tutti si lamentano del mal racolto, et che per la Calavria soprana ne è stato formenti assai honestamente, et per la Cecilia è stato formento assaissimo. Et volendosi informar del pretio per la Cecilia non ha potuto intender, perchè non erano ancora stà date le trate dal vicerè, perchè *etiam* non erano stà tibiati gran parte de quelli. Et al suo venir a Napoli et per terra da Roma ha inteso che molti sono per andar in Cicilia et Calavria soprana per fornirsi di orzi et formenti per suo viver, quali tutti a li altri tempi dicevano che ne arcoglievano per loro et vendevano ad altri, ma che questo anno per il paese di Napoli et Roma ne era pochissimo. Dice *insuper* haver portato una lettera, che dice esser dil marchese del Guasto redrizata a Roma al maistro di le poste, qual esso Hironimo corier hebbe a Veletri da quelle poste, et dice che per quel l'avea inteso era de importantia. Azonze *etiam* che, per la Dio gratia, sopra le galìe è sanità.

142 *A dì 13, Domenega.* La matina, iusta la parte, sier Vicenzo Zantani proveditor di l'armada, in scarlatto, messe banco.

Veneno in collegio sier Zorzi Bembo e compagni officiali a le Raxon vechie e sier Marin Morexini e compagni, difensori di le raxon di la Signoria, domino Alvise da Noal dottor et sier Francesco Michiel avocati fiscali, dicendo esser stati fuora zorni 5 tra l'andar e tornar con li frati di Corizuola et nulla hanno trovato di confini, et quel tristo di pre' Lorenzo Meraveia esser fuzito.

Vene Hironimo di Brexa corier, è stato in Sicilia et ritornato in zorni $25\frac{1}{2}$, portò *lettere di Roma di l'orator nostro di 9, e del Capitanio di le galìe di Barbaria da* . . . . il summario di le qual scriverò qui avanti. El qual corier dice a bocca, come l'andò in Catania, dove non era piu stato, in zorni $12\frac{1}{2}$, et zonto lì a dì 29 zugno, il zorno di S. Piero, trovò le galie erano levate dì poco per andar al suo viazo, tolse una fregata e li andò driedo, e le trovò mia 5 lontano, che 'l vento era bonazato, dete al capitanio le lettere di la Signoria et montò sopra le galìe. El qual volse obedir et andar a Saragosa mia 45 di Catania, dove aspetava la barza per andar in conserva. Dize che erano venute lettere di Zerbi lì a Saragosa, che 'l corsaro, prese il capitanio del Golfo et la bastarda, si era unito con le altre prese le altre do nostre galie, qual armavano tutte 4 galie et 26 fuste per tornar in Golfo.

Copia di uno capitolo di lettere scritte per Guglielmo Salati siracusano, habita in Zerbi, di 13 Zugno 1533.

Zouto hozi a di 30 ditto in Saragosa, hozi che havemo li do di zugno è arivato Alisuff con 11 galeote, et ha portato due galore venetiane una bastarda et l'altra la capitania sotil, che se ritrovava al Saxno con 5 galere, le tre fugirono e le do piglioroно el gubernatore che andava in Cipro con la moglier et figli et portava ducati 30 milia d'oro, con molta richeza. Et dise che culfa rays con soe altre galeote havea pigliato altre due galìe venetiane, era andato alla volta di Monte di Barca et sarà molto presto qua. Hanno dato la galia bastarda al capitanio Senan rays, el qual sarà molto presto in ordine. Per l'amor de Dio date avixo de tutto, che tutto homo stia all'erta et non se ne vogli infidar più di nessuno. Facemo uno conto, che za sarano da 30 galeote et 4 galere et tutte le fuste da Tunis se ne vieneno . . . . . La prima intrata, so sarà el Zudeo, serà a Malta et Seragoxa, perchè l'è homo che vole portarse fino alle porte de Saragosa. Date aviso per tutte le marine, et state all'erta, et la muta vardasi sopratutto.

Di Franza fo lettere da Lion, di l'orator nostro . . . . . *et da Milan di l'orator, di primo, 5 lettere. Item, di Zuan Dolfin rasonato, da Milan di* . . . . . dil suo zonzer de lì.

Da poi disnar fo gran conseio. Non fu il Serenissimo. Fu gran caldo, ancora che 'l piovesse alquanto.

Fu posto, per li consieri e cai di XL una parte: che essendo stà preso in Pregadi, che 'l reverendo domino Andrea Trivixan comendatario di S. Pietro di caxa Calbo, che non obstante il tempo possi nel conseio di XXX trattar le soe exention etc., et in locho di cazadi possi tuor di le altre Quarantie per suplir il numero: 777. 39. 0.

Fu posto per li consieri una gratia di uno . . . .

che li sia dà l'officio del pevere, ... Et fu presa per tutti i consegli. Fu presa, ave . . . .

Fu fatto eletion di podestà a Padoa, in luogo di sier Agustin da Mula, ha refudado essendo in rezimento, e niun non passò; tolti sier Marco Antonio Venier dottor, orator al summo pontefice 483. 696; sier Zuan Emo fo podestà a Varona qu. sier Zorzi procurator, doppio 410.772; sier Zuan Francesco è di Pregadi, di sier Jacomo 317. 863. *Item*, podestà a Verona, rimase sier Zuan Contarini l'avogador di Comun, qu. sier Alvise, triplo 606. 572. Sier Zuan Antonio Venier fo orator al re christianissimo qu. sier Jacomo Alvise 528. 648. Et fu fatto altre volte 9 voxe, le qual tutte passono. La causa che non ha passà a Padoa è stà perchè niun di titolo si vol far tuor, et il Conseio non vol degradar quel rezimento.

142* *Da Costantinopoli vene tardi lettere di sier Piero Zen orator nostro di . . . . . Zugno*, qual fo lette con li savi.

A dì 14. La mattina, vene in Collegio l'orator di Anglia per aver audientia per il vescoado di Cividal di Bellun, et li fo ditto, per materie di Stado non si poteva aldirlo ozi, et venisse . . . . .

Vene l'orator dell'imperator et disse alcuni avisi di Franza, sicome avemo nui auti dal nostro orator.

Da poi disnar fo Pregadi, et ordinato Conseio di X con la zonta in sala d'oro, avanti qual reduto fu preso catar il prò per la tansa voleno metter ozi in Pregadi. In questo mezo li cai di XL vene in Gran Conseio, dove se redusse il Pregadi, et fo principiato a lezer le lettere, et lezandole vene il serenissimo con li altri tutti suso.

Fu posto, per li consieri, cai di XL, savi del Conseio e savi a Terraferma, expedir sier Cristofal Capello electo orator a Milan, *videlicet* darli per 4 mexi ducati 130 d'oro al mexe, per cavalli 10 ducati 140, per forzieri e coverte ducati 30, per uno corier ducati 10., et in dono al secretario ducati 30, et possi portar con sè arzenti a risego di la Signoria per ducati 400, da esser stimati da le Raxon nuove. *Item*, a sier Antonio Surian dottor et cavalier electo orator al sommo pontefice per 4 mexi, ducati 150 d'oro al mexe, ducati 150 per cavalli, ducati 30 per forzieri e coverte, ducati 50 per el suo secretario, corieri da ducati 40, et portar arzenti *ut supra*. Ave 0 non sincere, 7 di no, 181 di la parte et fu presa, ma balotò a una una.

Fu posto, per il serenissimo e tutti *ut supra*, una tansa al Monte del Sussidio et meza persa, la condition et modi sarà per la copia quì avanti. Ave: 8 non sincere, 46 di no, 157 di sì e fo presa: 147. 468.

Fu posto per il serenissimo e tutti *ut supra* tuor ad imprestado per comprar formenti da le tre procuratie ducati 24 milia in tutti di soi pro' dil Monte vechio di la paga di septembrio 1483, la restitution del trato di formenti, e non bastando, la imbotadura di Treviso, con molte clausole *ut in ea*, la copia sarà quì avanti; in la qual non volse intrar sier Domenego Trivixan cav. proc. e sier Francesco Donado el cav. proc, savi del Conseio, et niun parloe. Fu presa, ave: 161, 21, 18.

Fu posto, per i consieri e tutti, per conzar il palazo di Portobufolè, qual ruina, sia scritto al podestà et capitanio di Treviso che di danari di le condanason li mandi ducati 100 al ditto podestà per far ditto effecto. Ave: 172, 7, 4.

Fu posto, per tutti *ut supra*, la gratia di Gasparo Tellaruol debitor di perdeda di dacii. . . . . . ducati 900 e piu, vol pagar de li XXX, prò e cavedal di Monte vechio, come a li altri debitori di tal dazio è stà concesso di pagar, et questo è il terzo Conseio. Fu presa, ave . . . . . .

Fu posto, per li savi dil Conseio, Terraferma e Ordeni, dar provision a uno Alexandro fiol fo di Demetrio Megaduca, qual morite governador di la stratia e Turcopoli in Cipri, ducati 20 per paga a la camera di Candia a raxon di page 4 a l'anno. Fu presa, ave: 158, 7, 8.

Et sier Antonio Bembo proveditor sora la mercadantio andò a la Signoria per voler taiar li citadini fatti contra la leze. Fo intrigato da sier Vincenzo Bembo et rimesso a metterla uno altro Conseio.

1533, die 14 Julii. In Rogatis. 143

Serenissimus Princeps,
Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae Firmae.

Essendo necessario far provision di danari per le cose che occorreno de praesenti al Stato nostro do importantia:

L'anderà parte, che 'l sia posta una tansa et meza persa, et debano esser pagate da cadaun indiferentemente, cussì la preditta al Monte del Sussidio alla Camera d'Imprestidi, come la ditta meza

persa all'officio di Governadori de le intrade, per tutto el mese presente *cum* don di 10 per 100, a tutti quelli che in ditto termine pagerano. Non se ne possi far alcun sconto in la sopraditta al Monte del Sussidio, ma debasi quella pagar de contadi, et non altramente. In la meza persa veramente possano scontar tutti quelli che ponno scontar in le prime gravezze, over provision, che 'l tempo suo sia venuto sin questo presente giorno, dechiarando che ciascun debba pagar iuxta la soa prima tansa, *cum* condicion che quelli saranno tansati di manco debano esser refati in la prima angaria subseguente di quello che i havessero pagato de più.

Et aziò che in tanto urgentissimo bisogno nostro cadaun se faci prompto a pagar sì la tansa al Monte del Sussidio, come la meza tansa persa, sia preso: che quelli che non pagheranno la meza tansa persa et pagasseno la tansa al Monte del Sussidio perdino el prò del mese di settembre proximo futuro, et di quello in alcun tempo non possino esser fatti creditori, nè haverne pagamento.

Quanto veramente se trazerà de la preditta tansa al Monte del Sussidio, non se possa spender in altro, salvo in quello che sarà deliberato per questo Conseio.

† De parte 147
De non 46
Non sincere 8.

148[1]) *1533, die 14 Julii. In Rogatis.*

Serenissimus Princeps,
Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii, exceptis ser Dominico Trevisano et ser Francisco Donato equitibus, procuratoribus.
Sapientes Terrae Firmae.

Li presenti importantissimi bisogni di frumenti, per le male sason che de quì se hanno havute, rizercano grandissima provision di danari sì per far che abbino execution le provision fatte, senza quali tutte sarebbero vane, come per farne di le altre, aziò che questo nostro numerosissimo populo non patisca, ma possa conservarsi con sanità a laude et gloria del Nostro Signor Dio; et così come questi danari sono necessarissimi et utili, se deve zercar de trovarli *cum* quel minor danno che sia possibile, et che in questi tempi augustissimi non se molesti, nè aggravi alcuno, et *maxime* quelli che meritamente doveriano esser sufragati, dovendo *etiam* questi danari esser trovati da quelli lochi che già li conditori de simil cose hanno disposto a fine de coadiuvar et sublevar li oppressi, et *cum* pietà suvenir a li bisognosi, non però interompendo il fine de li constituenti; però:

L'anderà parte che dalle tre Procuratie nostre dieno scuoder alla Camera d'Imprestidi di Monte vechio in tutti sei li sextieri di la paga di septembrio 1483, che sono ducati 24 milia in zerca; i qual danari siano deputadi a formenti et non ad altro, et la Signoria nostra possa servirsi di tal danari, come a lei meglio parerà. Et perchè mente della prefata Signoria è, come porta il dovere, che ditte Procuratie siano satisfatte, talmente che non habbino danno alcuno sì nel danaro, come in haverlo al tempo che li sarà necessario per li lor bisogni, firmamente statuito sia che tutto il tratto de li frumenti, sì da li comprati fino al presente, come de quelli si comprerano *in futurum*, extratti *solum* de essi quelli che havesseno comprato li preditti frumenti per conto di la Signoria nostra, et *etiam* quelli che dovesseno haver per vigor de li sui mercati, et *etiam* li noli sia obligati a le prefate Procuratie per quanto dovesseno haver fino alla final sua satisfation. Et se per qualunque caso occorresse de li frumenti non si potesse trazer tanto che si pagasse le Procuratie prefatte, che 'l Nostro Signor Dio sempre fazi quello sia il meglio, in tal caso sia obbligata a ditte Procuratie la imboladura nostra de Treviso, da poi satisfatte tutte le altre obligation fin hora fatte, per tanto quanto restasseno haver. Et la presente parte non se possa revocar, suspender, interpretar, dechiarir, nè sotto qualunque altro nome contrariar, sotto le più strette pene per parte di questo Conseio, et alli contrafacendi de pagar dil suo, salvo se 'la parte non sarà messa per 6 consieri, 3 capi di XL, 6 savi del Conseio et 5 di Terraferma, et presa con li cinque sesti di le ballote de questo Conseio, congregato da 180 in suso.

† De parte 161.
De non 21.
Non sincere 18.

(1) È bianca la carta 143v, e il testo salta a c. 148.

149[1]) *A dì 15.* La matina, vene in Collegio il segretario del duca da Milan et comunicoe la morte del scudier Maraveia fata per iustitia, per la morte di domino . . . . . . da Castion etc.

Vene l'orator dell'imperator con avisi di Franza, vien a quel re uno orator dil turco; li fo ditto quello havevamo.

Li consieri si levono e andono a Rialto a incantar le galie di Alexandria a danno di patroni, con il don di ducati 500 di beni di patroni per galia, et non trovorono alcun patron.

Da poi disnar fo collegio di la Signoria e savi e cai di X, reduto molto tardi, et li proveditori sora i Monti, et alditeno sier Zaccaria Valaresso provedilor sora le camere qu. sier Zuane, stato sul Polesine di ordine dil Collegio con li cai, et principiò a notificar quello havea trovato.

Fo spazà per il bragantin de Ragusi lettere a li oratori a Costantinopoli, replicate, con li avisi fo mandà per via di Castelnuovo.

A dì 16. La matina, il formento è tornà a cresser, passa ducati 2 il staro, non si vede venir nulla. Vene l'orator dell'imperador molto per tempo in Collegio et monstrò una lettera li scrive il serenissimo re di Romani da Vienna, de . . . . . .

Vene uno emin turchesco, stà a Scardona, et portò lettere del signor Turco, di primo fevrer 1532. La copia sarà qui avanti. Et altre lettere. Et apresentò do astori et tre tapedi da parte di ditto emin al serenissimo, et le lettere qual sarà fatte tradur; et è con 7 persone, alozato justa il solito zo del ponte di la Paia a l'osteria de la Serpa; et fo limità per spexe mozenigi 25 al zorno.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, qual reduti fo principiato a lezer il processo formato a Padoa per sier Alvise Badoer avogador di Comun, et fo cridà era di attender a le biave, sichè non fo seguito a lezer.

Fo proposto per li proveditori sora le biave far un mercado di stara 50 milia di formenti di . . . . . con alcuni zenoesi nominati . . . . quali se obligano condurli in questa tera di zener, fevrer et marzo proximo, a lire 9, soldi 10 il staro con questo se li presta scudi 9000, et la pena 5000 ducati, et dà piegerie bone di alcuni zenoesi richi et . . . .

Fu proposto di mandar in Sicilia a comprar formenti per altra man che per quel . . . . da Pozo, è stà mandato, et . . . . . .

Fu proposto, atento sier Piero Zorzi podestà et capitanio di Mestre, è venuto questa mattina in Collegio a dir ave la lettera di far venir le biave tutte quì, poi ha auto un'altra di questi cai di X lassi trar le intrade ad alcuni habitano sul trevixan, che è contrario alla prima lettera, *unde* fu messo per li consieri di taiar la lettera et cussì fu taiata.

Fu preso una offerta di Tranquillo di Schieti, qual offerisse monstrar a la Signoria ducati . . . . . di boni debitori, et dar *de praesenti* ducati 1000, et poi ducati 100 al mexe, et è bandito, vol esser assolto.

Fu proposto per sier Carlo Morexini procurator, savio sora le Acque di metter una parte di cavar il Canal grando, e alcuni rii principal di la terra.

Item, tutti li burchi di legne non possano fermarsi altrove che al Spirito Santo.

Fu posto, per li cai, un'altra parte di expedir il mandato di sier Crixtofal Capello, va orator a Milan, et ballotato fu preso. *Item* ballotà expedir sier Antonio Surian dottor et cavalier, va orator al summo pontefice, et ballotato do volte non fu preso. 149

Fu letto una deposition di uno Piero Baroldo consolo di Portogallo tornato in questa terra; la qual sarà quì avanti.

Di Franza. fo lettere da Lion, vechie, di l'orator nostro, di . . . .

Noto. Za 4 zorni, si vede in cielo a hore do, una cometa, la qual è verso . . . .

In questo Conseio di X semplice, fu posta per 5 Consieri et 3 Cai di X, la gratia di sier Piero Sanudo qu. sier Zuan Battista, el qual è in Ferrara, bandito di tere et lochi . . . . et dimanda haver gratia per anni 5, star in una di le nostre terre per non haver niun governi li fati soi, sicome ad altri è sta concesso. Ave 5 de sì, et fu preso di no.

A dì 17, fo Santa Marina. Il Serenissimo va con le cerimonie ducal a udir terza et messa piccola a Santa Marina, et cussì andoe con li piati per rio et tornò per Canal grandò, vestito d'oro di sotto et manto di raso cremexin, et la bareta di tabì rosso et d'oro, over ganzante, con li oratori Imperator, Franza et Anglia, il legato non vene per non si sentir ben. Era il primocerio di San

(1) La carta 148' è bianca.

Marco et il vescovo di Vegia; procuratori sier Lorenzo Pasqualigo, sier Carlo Morexini, sier Andrea Lion, sier Vicenzo Grimani, sier Zuan Pixani et sier Antonio Capello; era *etiam* il cavalier de la Volpe et 30 senatori, drio li censori. Et aldito la messa piccola a S. Marina, si vene a S. Marco a udir la grande, la qual domente se disceva, la procession andava oltra a Santa Marina. È zorno che la terra varda per la recuperation di Padoa. Portò la spada sier Marco Barbarigo cao di X, va capitanio a Padoa, in veludo cremexin alto et basso; fo suo compagno sier Nicolò Magno, è ai X ofici, qu. sier Piero, *etiam* in cremexin alto et basso.

Da poi disnar, li Savi non se reduseno.

Noto. In questi zorni acadete, che sier Filippo Bragadin qu. sier Francesco, facendo parole con uno altro in piaza, et li corse driedo fino al piè dil ponte di la Paia, el capitanio di Cai di X Domenego Visentin, era lì, li dimandò le arme da parte di X, el qual non ge le volse dar, et lui capitanio le tolse per forza, et lo messe in prexon.

A dì 18. La matina, fo *lettere dil capitanio di le galìe di Fiandra; et da Milan, di l'orator, di 14, et di Zuan Dolfin rasonato*, in materia di biave, che mal se potrà haverne; el formento è incarido de lì; scrive a li Cai di X, però quì non dirò altro, ma intesi che, volendo haver biave da Milan, ne costarà a raxon di ster lire 15, non sarà conduto quì; el formento cresse a lire 13 il ster.

Veneno sier Marin Morexini et sier Nicolò Tiepolo dottor, censori, et feno lezer una parte zerca le pregierie, balotar in Gran Conseio la Zonta ordinaria, et quela dil Conseio di X, con 3 bossoli: si, no e pregierie. *Item*, quel zorno li procuratori non possano venir a Gran Conseio, et altre particularità. Li Savi disseno bisognava consultar.

Fo parlato di conzar le galie di Alexandria et darli don, aziò navegino questo anno ad ogni modo per causa dil Turco, et far hozi Pregadi per questo, provar li patroni de Baruto, et partir li danari de la tansa et meza posta. *Item*, poi far Conseio di X con la Zonta, in materia di le letere di Milan per biave.

Noto. Sier Hironimo da Pexaro et sier Lunardo Emo proveditori sora l'armar, non trovando homeni de armar le galìe è a banco, hanno mandato per le arte et per le scuole, et voleno li dagino homeni, pagandoli di danari de la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Pregadi, leto tre letere et la relation di le cose di Portogalo, la qual sarà quì avanti.

Fu leto una *letera di sier Nicolò Mozenigo luogotenente in la Patria, di 4 Luio.* Et fu posto per li Consieri, darli autorità de dar taia a queli amazò Damian Cocho el cavalier dil qu. domino Anzolo Gabriel conte de Avian, facendo el suo oficio, li quali possi in bando meter taia lire 100, et se uno compagno accuserà li altri sia absolto etc., et li sia confiscà li soi beni, *ut in parte.* Avè: 155, 2, 2.

Fu leto una *letera di sier Agustin da Mula podestà di Padoa, di 4 Luio*, di uno altro assassinamento fatto su la strada pubblica per Zuan Bizato et Michiel . . . . ., contra la persona de Domenego Bizegato che fu morto, *videlicet* bandir li ditti di terre et lochi con taia lire . . . . vivi, et . . . . morti, et confiscar li beni, et avc . . . .

Fu provà li patroni di le galìe di Baruto sier Bernardo Corner qu. sier Alvise, 147, 1, sier Marco Antonio di Prioli, 141, 2, qu. sier Andrea, sier Fantin Pixani di sier Vetor, 141, 1.

Fu posto, per li savi ai Ordeni, de reincantar le galìe di Alexandria da matina, et queli le torano habino li ducati 500 per un, di patroni, di don quali dando in termine de zorni . . . . li sia tolto le galìe da dosso, *item*, quelli le torano *etiam* habbino de don ducati 1000 per galìa di debitori di governadori, excepto la tansa una al Sussidio et meza persa, poi le altre ubligation et doni. Et *item*, li noli di le specie vene di Alexandria l'anno passato e restono al Zante et Corfù, che possino esser conduti con ogni navilio pagando li soi dreti, habbino li patroni le galìe per tutto il mexe, meti banco a dì . . . . avosto, il capitanio partì a dì 25, uno, l'altro a dì 27, habbi la muda per tutto novembrio.

A dì 16 Luio 1533. 150

Io Piero Caroldo, per obedir li comandamenti de la illustrissima Signoria vostra, referisco *ut infra.* A dì primo mazo me partiti da la corte dil serenissimo re di Portogalo de la cità . . . . . et lì se diceva che sua Maestà voleva andar per San Zuane a Lisbona, con tutta la corte et alcuni dicevano che il prefato re voleva andar a S. Jacomo de Galizia a questo setembrio proximo che vien, per abocarse con la Maestà Cesarea ne la cità medema di San Jacomo. *Item*, ho visto nel

mese di marzo, zoè per tutto el mexe, in la città di Lisbona partir 8 nave grosse et una pizola in tutto 9 per la India con 15 milia ducati per una a la volta de India, molto ben armade et molto ben artigliade, et con gente de guerra, ma non molta, perchè dicono che la India hanno gente assai. *Item*, avanti el gionger mio in Portogalo eran gionte due nave di India molto riche et se aspetavano do altre de giorno, in giorno, le qual non sono venute, se indica esser perse, over che sono state a la colta de la invernata de Mozambichi, come è già consueto de invernar lì quando vengino d'India. *Item*, trovandome io in Portogalo dil mexe de marzo ditto et de april, vene nova ferma a la serenità dil prefato re, come havevano alcune caravele portugese discoperte certe isole et alcuno paese che iudicano loro esser tera ferma, et infra le qual dicono haver trovato una grandissima fiumara di aqua dolze, larga più de lige 5, ma non sanno la longeza, l'apelano il rio de la Plata, zoè fiume de l'arzento. Alcuni di questi lochi ditti sono desabitati, et alcuni abitadi, dicono esser optimo paese, molto temperato, che ogni cosa che semenerano, tutto produrà molto bene. Et li ditti lochi non sono lontani da Portogalo più de lige 600. Hora il re li vol mandar 3 caravele, et ha deliberato di mandar 10, o 12 bandizadi per caravela di queli sententiadi a morte per farli dismontar in tera, aziò habino a domestigar quel paese, per non meter li boni homeni da bene in pericolo. *Item*, el prefato serenissimo re ha mandato uno bando per tutto il regno de Portogalo, che chi volesse andar a popular la tera dil Brasil et Malegeta, dove francesi hanno già principiato navigation, che vadino ad ogni suo beneplacito che li da ampla libertà de quanto pol subiugar et coltivar in le dite parte zoè de Brasil et Malegeta, che sia suo, libero, recognoscendo però el re per suo signor et che li diano tributo, zoè quela angaria che li meterà. Et altro non so dil regno di Portogalo.

Item, passai per il regno de Portugalo al regno de Galizia, et me veni in devotione a l'apostolo S. Jacomo de lì al regno de Lione, de Spagna per Castiglia, Aragon et Catalogna; per tutti quali regni ho trovato sanità et abondantia de ogni cosa, salvo in la cità de Barzelona, che ogni cosa era caro, per esser la corte de l'imperator et de l'imperatrice. *Item*, a li 10 zugno ho incontrato la Cesarea Maestà a la Madona di Monserat, che l'andava a la volta di Monzon, cità in Aragona, a tenir la corte, secondo ce diceva. A li 12, che fu il dì dil Corpo di Christo, da matina, gionsi in Barzelona, dove steti 5 zorni, et lì ho inteso certo, come la imperatrice era inferma di una grave infermità, zoè di febre continua, che ogniuno dubitava di la morte. Me imbarcai poi a li 21 lì in Barzelona dil medesimo mexe de zugno sul galione dil Bellomo, et nel medemo giorno de la mia imbarcazion se metevano molte scomesse che l'Imperator era gionto lì in posta secretamente, zoè per la infermità de la imperatrice, et alcuni de 150*
non. *Item*, a li 20 dil dito, intrassemo con il galion in porto de Vilafrança de Niza, dove in Niza stava il duca di Savoia et la duchessa de parto di una figlia, la qual desiderosa voleva presto departirse per andar in Spagna ad ogni modo, abenchè l'habia uno fiolo con l'imperatrice sua sorela, et io l'ho veduto. Ho *etiam* inteso lì come il papa l'ha da venir a Niza ad abocarsi con il re Christianissimo di Franza. *Item*, gionsi a li 5 di questo presente mese di luio in Genoa, dove ho veduto 5 galie de galeoti et una fusta, 9 nave grosse, 3 picole, el galion Doria, zoè el vechio, el galion di Bellomo, quelo dove io son venuto, et uno altro galione che non li so il nome, molto ben artileriati tutti, sì le galie, come le navi et galioni. *Item*, gente di combater era poca lì in Genoa, perchè se dizeva che andavano a levarla in Cicilia et regno de Napoli, tuttavolta se divulgava che se voleva far lì in Genoa al presente 4 bandiere. *Item*, a li 10, hore 21, me partiti da Genoa con una fregata per qua a la volta di Venetia, et a le 23 hore in quel medemo giorno se doveva imbarcar el principe Doria con le 4 galie, perchè la quinta l'aveva già mandata avanti in Cicilia et Napoli a dir che stesseno a l'erta che 'l se partiria el tal iorno. Et io ho visto partir dita galia. Et la sera avanti el mio partir che fu a li 9 dito, se partite el galion Doria a la volta de Napoli; et altro non so. *Item*, el re de Portogalo ha levà il fator suo che stava in Fiandra, et convien sborsar ducati 300 milia de debiti, et vuol tenir le specie in Portugalo et darle a chi le venirano a levar. *Item*, do giorni da poi che io gionsi in Barzelona, si levorono de lì 19 galie, se dizeva andavano a la volta de Maiolica et Menolica, et poi a la volta de Napoli per unirse con l'armata che andava a Coron: se divulgava che saria una grossa armata, zoè da 40 et più galie, da 28 in 30 nave et da quatro galioni.

151 Fu posto, per li savi dil Conseio, Teraferma et Ordeni, di danari si trazerà di la tansa una et meza posta, siano dati ducati 24 milia a l' Armar, da esser mandati ducati . . . . in armada, per dar do page al galion, e 3 page per armar le galie sono al banco. Et sier Francesco Corner soracomito, qual messe banco con galìa sotil, li sia dato una bastarda, in locho di quela è presa, per andar a la custodia de Cipro, et metti banco in locho dil Corner; et armar galia sottil sier Francesco Zen, qu. sier Renier, qual stagi con il capitanio dil Golfo. *Item*, ducati 5000 per formenti per l' armada per far biscoti. *Item*, a l'Arsenal, per compir le galìe ducati 6000, et per le artelarie ducati 1000. Li qual danari con ducati 7600, è a l'Armamento, suplirano per adesso. Fu presa, avc . . . .

Et licentiato il Pregadi, restò il Conseio di X con la Zonta, in materia di biave.

Di sier Hironimo Contarini, capitanio di le galìe di Fiandra, da Parenzo, in galìa, a dì 14, hore 1 de zorno. Come su la soa galìa erano falidi homeni 25, sul Marzelo 16, sul Alberto 23, li ha trovadi di alcuni navili erano de lì. Si duol le sartie è pessime per li cativi tempi; et si lieva in quela hora per andar a la volta de Sicilia.

Di sier Nicolò Trivixan proveditor zeneral di Dalmatia, da Zara, di 7, ricevute a dì 17. Aricorda saria bon fortificar Zara. Al tempo di sier Zaccaria Valaresso capitanio de lì fo fatto far do calcare de calzina, qual sono ancora. Vol mandar uno a Fiume, per intender qual cossa dal re di Romani, et dil re Zuane.

Da Milan, dil Baxadona orator, di 14, ricevute questa matina. Come il Doria partite a li 9 da Zenoa con le galìe et 4 nave grosse con munition et vituarie, va verso Napoli per andare poi a la impresa di Coron, et la sua partita è stà in secreto, perchè vol tornar presto a Zenoa, rispeto di Franza. Partì con lui il capitanio Aponte tornato di Spagna. Sono qui letere di Barzelona al protonotario Carazolo, di 22 et ultimo dil passato, come l' imperatrice era miorata, si pol dir libera dil mal l' havea; et de li danari li è debitore questo signor duca a questa Maestà, scudi 40 milia, Cesare scrive sii contento di haverli scossi saranno, et dil resto, che è 150 milia ducati, ha ordinà si pagi per l'anno presente et futuro, et de li anni 1535 et dil 1536 assignati, et *etiam* dil 37 et 38, sichè questi do ultimi restino a voler di Cesare; et cussì li oratori di questo Signor hanno sottoscrito a li conti. Sono venuti qui alcuni oratori de sguizari per negotii particular, voleno il loro credito al tempo de la guera di Mus.

Avisi portati in Colegio per il secretario dil duca de Milan in Colegio, et è avisi di Franza, dil Robbio, di 22 et 23 zugno, da Lion: che a la corte de Franza se tienc per conclusa la pace tra li serenissimi re di Anglia et di Scozia con bona volontà, et dil matrimonio meno dispiace al re di Anglia che pigli la fiola dil re Christianissimo, che quela dil re di Dazia. Che li oratori de ditti re sono sta visti abrazarsi insieme in corte; che 'l re Christianissimo se deve partir a li 7 luio per Tolosa et va per la via di Avergne fin il tempo di andar a Niza a lo aboccamento. Et ha scrito al duca di Norfolch, che a li 4 se ritrovi qui a Lion, per seguir el viazo insieme. Che la serenissima regina di Hongaria havia scrito al suo orator li in corte, saria la pace tra el serenissimo re de Romani et il re Zuane per le cose di Hongaria. Che 'l marchese di Saluzo partiva de lì per Saluzo, et poi ritorneria in Provenza a lo abocamento. Che non ha piacesto a francesi intender che per il Papa et imperator sia sta fato deposito di danari al bisogno di la liga. Che a la corte è fama a questo abocamento il Papa condurà la nipote, per far il mariazo, cosa che da molti non vien creduta.

In questa matina, in Quarantia Criminal, fu introduto, per sier Zuan Contarini avogador di Comun, di proclamar Luca di Gorgi cogitor a la Camera d' imprestidi, e Tiberio, fio de Zuan Alvise Bonrizo, a li Camerlengi per iotonìe fate al Monte dil Sussidio et viciar scriture, *ut in processu.* El qual fu preso di retenirlo, ha tolto suso, et fu posto per li Avogadori di chiamarlo. Et fu preso de tutto el Conseio, et la matina fo proclamato.

In questo Conseio di X con la Zonta fono per trovar li 24 milia ducati se dia haver da li procuratori ad imprestedo per comprar formento, et fu disputation. Parlò el Serenissimo, sier Francesco di Prioli procurator, sier Lorenzo Bragadin consier è proveditori sora i Monti, et fu preso tuorli di danari di VIII offici, saldado sia el prò de Castelo che manca a bular, che è il sexto pro de la paga de marzo 1482. In questo mezo si farano servir de danaro.

Fo letto la *lettera di Zuan Dolfin rasonato, da Milan, di 14,* in materia de formenti; el duca è contento dar la trata, ma costerà de lì a raxon de

. . . . . . il staro nostro, et conduto quì costerà lire 15, ma bisogna tuorne al tutto.

151* *A dì 19.* La matina, fo *lettere di Roma, di l' orator, di 15.* Come venere a dì . . . . in concistorio era stà deliberato che 'l serenissimo re de Anglia per tutto setembrio habi repudià la seconda moglie et tolto la prima, *aliter* resti excomunicato.

Di Spagna, fo lettere di sier Marco Antonio Contarini orator, di Barzelona, di 25 . . . .

Vene il legato dil papa, per il qual fo mandato a chiamar, intervenendo quel . . . . Quartano da Corfù, che querelò contra sier Zuan Alvise Soranzo fo bailo et capitanio de lì, falsamente, et fo mandato in questa tera per sier Zuan Moro proveditor zeneral di Corfù. El qual legato disse . . . .

Da Milan, di l' orator nostro, di . . . . .; et a li Cai di Zuan Dolfin rasonato. In materia di biave.

Vene il secretario di Milan, et portò alcuni avisi in consonantia di quel ne scrive l' orator nostro.

Veneno li corectori sopra le leze, et fu messo ordine esser insieme con il Colegio per le sue parte luni o marti.

Da poi li Consieri andono a Rialto a incantar le galìe di Alexandria, et niuna trovono patroni.

Da poi disnar, fu fato el parentà de la fia de sier Francesco Sanudo fo di sier Anzolo, in sier Gasparo Bembo dotor. Et poi si reduse el Conseio di X con la Zonta, et fo leto el processo fato a Padoa per sier Alvise Badoer l'avogador di Comun, et trovato non esser nulla, fo scrito li do retenuti fussero liberati.

Fu posto, una gratia di Nicolò di la Torre scrivan a la Messeteria, de agumentarli el salario, ha ducati 60 a l' anno, fino a ducati 110. Et balotà do volte, non fu presa.

Di Trento, fo lettere di Andrea Rosso secretario. Il sumario scriverò quì avanti.

A dì 20, Domenega. La matina, messeno banco le galìe di Baruto et sier Francesco Zen qu. sier Renier soracomito.

Da Costantinopoli, di l' orator Zen, orator et vicebailo, di 14, zorni 3 più fresche di le altre. *Etiam* fono *lettere drizate a li Cai di X,* de grandissima importantia.

Vene l' orator di Mantoa per cose particular di uno mantoan ha lite a Legnago, voleva fusse rimesso a iudicar a Verona, li fo risposto non si poteva far, perchè le iuridition erano stà separade.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fo caldo grandissimo, erano pochi, vene il Serenissimo. Fo butà per sexto, di la paga marzo 1483 Monte vechio, el sestier di Castelo.

Fo publicà di ordine de censori una parte zerca le pregierie, presa nel Conseio di X dil 1489, a dì . . . .

Fu fata eletion di podestà a Padoa, et niun passoe: sier Francesco Venier fo podestà a Brexa, qu. sier Zuane dopio, ave 464.702, sier Jacomo da Canal fo avogador 388.773, sier Andrea Mozenigo el dottor fo avogador 219.936. *Item,* fatto podestà a Brexa sier Stefano Magno fo capitanio a Bergamo qu sier Piero, ave 612.582 et rimase.

A dì 21. Vene in Colegio il legato dil Papa per . . . .

Vene in Colegio l' orator de l' imperator dicendo haver letere di Barzelona, la serenissima imperatrice era varita poi hauto l' oio santo, l'imperator ha fato gran voti. *Item,* come 19 galìe se parti da Barzelona a dì . . . . per Corsica a cargar vini, poi a Sardegna per carne salada, va poi in Sicilia per unirse a Messina con il principe Doria con la sua armata, il qual haverà 44 galìe et nave . . . . con una bona fantaria suso, libererà Coron: el qual farà qualche altra bela impresa.

Vene l' orator di Anglia, per il suo vescoado di Cividal di Belun, risposto . . . .

Di Padoa, fo lettere, di heri. Di la morte dil reverendo domino . . . . Arzentin vescovo di Concordia, di anni . . . . infermo stava a Padoa, morto da retention di urina, ha lassà contadi ducati 20 milia et più.

Di Roma, di l' orator, fo letere, di 17 . . . .

Fo balotà in Colegio, di lezer in Pregadi o non, alcuni capitoli di letere da Costantinopoli, et preso di non, et sagramentà il Colegio.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, 152
sopra le lettere di Costantinopoli venute, et posto di comunicar certa parte di esse lettere a l' orator cesareo, *videlicet,* come . . . .

Fu expedito questa sera per Colegio lettere a Costantinopoli per via di Ragusi, di quanto si ha dil Doria, che va a Coron, da esser comunicate ad Imbrain bassà, et fo expedite per il bregantin di Ragusi portò le lettere.

Di Udine, di sier Nicolò Mozenigo luogotenente in la Patria del Friul, fo lettere sopra la sanità: del grandissimo morbo è in alcune ville del Friul et castelli etc.

Unde per li Proveditori sora la sanità in questo zorno fo bandito di lochi di questa tera.

In questo zorno, a hore 22, vene una grossa tempesta con pioza, durò poco et non passò quì atorno Veniexia, et poi a hore una di note vene una simel tempesta et pioza.

A dì 22 Luglio, fo la Madalena. Non fo lettera alcuna.

Vene in Colegio sier Almorò Barbaro, sier Bernardo Zorzi et sier Polo Contarini proveditori sora le pompe, dicendo per la leze dieno venir in Colegio a dir le condanason fate, et cussì hanno condanà sier Jacomo Nani qu. sier Bernardo, che sua moier havea una vestura de cremesin negro strataià, et l'hanno tolta, mandata a l'hospedal de la Pietà et condanato a pagar ducati 10 *dividendis. Item*, Lugrecia di Albori cortesana, la qual havea una vestura di cremexin bianco con oro suso, fata perder la vestura, et mandata a la Pietà *ut supra* et a pagar ducati 5 per tansa. *Item*, hanno fato processo contra di uno recitò a le noze dil fio di sier Piero Diedo una comedia molto sporca et vergognosa.

Veneno sier Vetor Grimani procurator, fradelo dil reverendissimo cardinal et sier Zuan Corner qu. sier Zorzi el cavalier procurator, dicendo per la bola hanno li reverendissimi Cornaro et Grimani di haver vescoadi per ducati 5000 nel Dominio, da esser partidi fra loro, et havendo hauto il Cornaro il vescoado di Brexa et il possesso, hessendo vacà questo di Concordia, l'hanno spiritualmente za anni 4, rechiedendo sia messo la parte in Pregadi de darli il possesso; al qual il Serenissimo disse non sentiva questo, et che tre caxade in questa tera voriano tutti li vescoadi, il che non sente et vol contradirla. Et volendo parlar sier Zuan Corner, non fo lassato, *imo* mandati tutti fuora di Colegio.

Vene l'orator de l'imperator, per il qual fo mandato, et fo persuaso per il Serenissimo a scriver letere in Sicilia, in Baviera et . . . . , aziò si habbi formenti per li nostri danari, et al serenissimo re di Romani ne dagi la trata; el qual disse faria volentiera, et ave audientia con li Cai di X et li Proveditori sora le biave.

Vene il signor Cesare Fregoso condutier nostro, habita in Verona, dicendo haver inteso che si vol meter una parte in Pregadi de . . . .

Se intese il Gatin contestabile, per le feride aute da Hironimo Padoan contestabile, fiol natural di sier Antonio da Mula, al qual per la Signoria li fo mandati medici et datoli danari per varir, invece è morto.

Da poi disnar, fo Pregadi, a requisition di savi ai Ordeni, per conzar le galie de Alexandria.

Di Bergamo, di sier Zuan Justinian podestà, di 23 Luio, fo leto una letera, di certo caso seguito di esser sta morto sopra la strada publica Zan Piero di Spino, chi accuserà habbi lire 1000 di pizoli, et venendo in luse lire 1500, et se un compagno accuserà l'altro sia assolto dil bando, et havendo notitia di malfatori li possi meter in bando di terre et lochi, con taia vivi lire 500, morti 800, et li soi beni siano confiscadi. Ave: 119, 0, 0.

Fu posto, per . . . . : atento il Proveditor fo 152*
di l'armata, sopracomiti che fono fuora, il capitanio di la barza et fuste et il capitanio de dite fuste sono creditori de la Signoria nostra de ducati 19 milia in 20 milia, però sia preso: che de li danari de la tansa et meza tansa, da poi li danari deliberà de tuor per questo Conseio, siano tolti ducati 7 milia et mandati a l'Armamento per pagar li sopradeti, *ut in parte*. Ave: 158, 14, 0.

Fu posto, per sier Zuan Vetor Contarini, sier Carlo Zane, sier Marco Antonio Querini savi ai Ordeni, li altri non erano in Pregadi: di conzar l'incanto di le galie de Alexandria, *videlicet* ducati 2000 per galia di don, in questo modo, *videlicet*, ducati 500 di patroni, ducati 1000 di le do et tre per 100, ducati 500 di l'officio di governadori di tutti li debitori, excepto la tansa et meza tansa. *Item*, al partir, come fu preso, de la muda per tutto novembrio, et li patroni altri, dando li ducati 500 per uno in contadi, fra termine di zorni . . . . li siano tolte le galie da dosso. Ave: 169, 10, 4.

Fu posto, poi leto una letera dil Signor turco di fevrer 1532, zerca haver sali a Sibinico, portata per lo Emin venuto, *unde* li Consieri, Cai di XL et Savi tutti messeno che il Colegio con li do terzi di le balote habi autorità de expedir ditto Emin de Scardona, et aziò vadi ben contento via, li siano donati ducati 100 d'oro venitiani, et spender in vestir lui et li soi ducati 120 corenti, come fu fato con l'altro Emin. Ave: 176, 10, 2.

Fu posto, per li savi dil Conseio et Teraferma, una letera a li rectori di terraferma et proveditori sora la exation di debitori di la Signoria nostra: che hessendoli sta scrito a dì 14 de questo per Colegio dovesseno scuoder da li debitori sì del clero come

de l' imprestedo etc., et non havendo hauto risposta, volemo col Senato tuti li danari si atrovano de tal raxon in le man, *immediate* li man ino a l' officio di governadori, et attendino al scuoder con diligentia. Con altre parole, *ut in parte*. Fu presa, ave . . . . .

Fu leto una suplication de uno Zuan Maria Rizo massaro a li XX Savi sora le tanse, dimanda de gratia una expectativa di tre stimadori de la doana. Et leto la risposta di XX Savi fanno fede di la fatica hauta, *unde* messeno li Consieri, Cai di XL et Savi, che al dito Zuan Maria li sia concesso expetativa di stimador a doana, in loco dil primo vacante, *ut in parte*. Fu presa. Ave : 148, 31, 10.

Fu leto una suplication de uno . . . Bon qu. Galeazo fante a li XV Savi sora le tanse; et fu posto, per li ditti, darli in remuneration de le sue fatiche hessendo ubligato continuar a servir etc., darli fante le biave, overo a li extraordinari, qual primo vacherà. Et fu presa. Ave : 127, 31, 15.

Fu posto, per li cai di XL, sier Francesco Donado el cavalier procurator, sier Lunardo Emo, savi dil Conseio, li Savi a Teraferma et Savi ai Ordeni, una parte, che tuti de Colegio in termine de zorni 8 debano venir a questo Conseio con le sue opinion per far nave, *ut in parte*, in pena de ducati 500. Ave : 161, 8, 1.

Fu posto, per li Consieri, hessendo morto prè Nicolò Rosso, era piovan di Santa Maria Zubenigo, et per li parochiani *iuridice* è sta electo prè Alvise di Zumen prete intitolato de dita chiesa, pertanto sia preso, che sia rechiesto al reverendo legato apostolico existente in questa tera lo debi confirmar, *ut in parte*. Ave : 129, 5, 2.

Fu posto, per sier Marin Morexini, sier Nicolò Tiepolo dotori, censori, una parte molto longa zerca le pregierie, la qual se dovea meter a Gran Conseio. La copia sarà quì avanti scrita. Et balotà do volte, fu preso di no, et fu ben fato.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi dil Conseio et Savi a Tera ferma, una parte: che a uno Sebastian di Girardo debitor dil dazio de le tre per cento . . . .

In questo zorno, introe avogador di Comun sier Gabriel Venier avogador extraordinario, in luogo di sier Zuan Contarini acetò podestà di Verona.

153 *Di Roma, di l' orator nostro, di 13 Luio, ricevute a dì 19 ditto.* Inanzi heri fo concistorio; il Pontefice disse quel giorno finiva l' audientia de la Rota, et li cardinali erano soliti andar fuori de Roma per li gran caldi et intemperie di l' aiere, però li voleva comunicar come a li zorni passati era sta rizercato dal re Christianissimo di volerse abocar insieme per benefizio de la religion cristiana et per honor et utele di la Sede Apostolica, et trovar qualche forma a le cose luterane, et proveder a le cosse de infideli et far qualche bona deliberation in materia dil concilio, al che aveva instato molto, *unde* Sua Santità chiamò congregation de alcuni cardinali, quali considerando non esser cosa di lassar, conseglioron l' abocarsi saria bene, passati questi caldi, et Soa Santità andasse, et se mandasse al re Christianissimo il vescovo de Faenza. Et cussì andò, sichè, passà questi caldi, Soa Beatitudine anderia, nè di altro se parleria che di le materie soprascrite, et vol andar a Niza, aziò venendo qualche disturbo, non se dicesse esser sta causa lui, et che li cardinali vechi restasse et elezeria menor numero ad andar con lui, et queli che meio havia el modo di spender. Et zerca il matrimonio de la nepote nula disse. Li cardinali francesi confirmò dicendo la bona intention dil re Christianissimo in volerse abocar per beneficio et utile de la religion christiana, et ch'l re Christianissimo volea se continuasse in la pace che è al presente, et volse che'l marchese di Saluzo non facesse novità per non far principio de guera et fo laudato da tutti. Da poi el Pontefice disse, la causa dil matrimonio de Anglia è de gran importantia, et havia do capi, uno de la validità dil matrimonio con la raina Catharina che è il merito, l' altro sopra le cose atentae di quel re. Et il primo articolo havia più capi et era sta produto per li oratori anglici el processo formato in Anglia. Et Soa Santità havia hauto conseio de canonisti et vol veder tutte le scritture et che il tempo non basta, nè li par di prorogare li concistori per questo, et che li pareva far provision sopra li atentati. Et a questo li cardinali cesarei instoe fusse expedita la causa, et che senza lezer admetevano dito processo, et li cardinali deteno li voti, laudando l' opinion dil Pontefice. Il qual dapoi disse esser do brevi fati da Soa Beatitudine za do anni, uno scrito a quel re volesse continuar a coabitar con la rezina, nè volesse inovar cosa alcuna, et che non facendo incoresse in excomunication, et con il brazo secular vi potesse esser astreto; et volendo tuor li voti, li cardinali francesi disseno se andava tropo inanzi in causa de un serenissimo re et se dovea far stima de lui et con maturità expedir. Et li cardinali cesarei disseno che justitia facea la iudicatura, *unde* il reverendissimo di Bari cesa-

reo disse se troverà ben chi faria la execution de la sententia. Il reverendissimo Agramonte francese indisposto disse Cesare anche havea bisogno de star in pace come altro re, et si saperà quel poco havia fato Cesare a suo cugnato, *olim* re di Hongaria et a l'altro cugnato re di Dazia et *ultimate* a suo fradelo re di Romani, et quando bisognasse se li faria bona guerra in Spagna. Et volendosi dar principio a votar, fo aricordà per li cardinali saria ben dar ancora tempo al re anglico per tuto setembrio, aziò potesse far la obedientia, notificando che non facendo fusse excomunicato senza darli altra notitia nè intimatione. Et fo ditto assà cose per li cardinali cesarei et francesi, non li satisfacendo nè l'uno nè l'altro, et per li cesarei fo ditto questo se poteva far per uno breve a parte, li fo risposto non se poteva far, et si conveniva terminar per il *consilium fratrum*, laudando il votar de questa sententia. Li cardinali cesarei se voltorono et deteno la voce, et li francesi *etiam* loro introno. Questo iuditio fato è sta de satisfation de tutta la corte, et in questa materia il Papa ha monstrato un animo costante a honor di questa Sede. Poi il reverendissimo Agramonte tolse licentia per tornar in Franza, partirà fra 3 over 4 zorni; l'ho visitato *et bona verba hinc inde dicta*, et si racomanda al Serenissimo; el qual disse in conformità il tratato nel concistoro et si risentiva di cesarei quali haveano disturbà che l'armada dil re Christianissimo andasse con la soa al socorso di Coron, havendola prima instato de haverla. Et disse lo abocamento succederia; et il duca d'Albania con l'armada sarà quì a dì 8 over 10 de avosto, qual sarà 18 galie vechie et 12 che il re ha fato far. Et di la duchessina, soa signoria disse non saper se andarà a Niza per mar o per tera, volendo la vadi inanzi, perchè per mar l'armada non potrà far do viazi, et teniva l'andaria insieme col Pontefice.

Dil ditto, di 15, ricevute ut supra. Mo terzo, zorno, ave nostre letere zerca la trata di le intrate di nostri di Romagna, et obtenir una trata di stara 10 milia de grano di le tere di la Chiesia, *unde* parlò al Pontefice et li fece lezer tutte do le lettere, Soa Santità disse ancora noi se trovamo nel medesimo bisogno di grano, ho hauto letere di Bologna val, reduto a la mesura di rugio, 8 ducati, che è poco meno di tre stara venetiani. Ho scrito al presidente di la Romagna volesse sovenir questi lochi,
153* el qual ha risposto la saxon era trista in quele parte, et non lo poteva far, se prima non facesse la descrition di le biave. Et havia aviso di Perosa che'l rugiò valeva scudi 6, *unde* Soa Santità havia scrito al signor Antonio da Leva che dil Monferà lassasse trazer grano, et cussì al duca de Milan dove è bonissimo arcolto et biave assai, et per qui è sta fato mercato heri di 30 milia rugi di haverli di Sicilia conduti quì per scudi 4 il rugio, a darli uno terzo questo setembrio, uno terzo decembrio, l'altro terzo marzo, *unde* si scusava non poterlo far. Et quanto a la trata de le intrate di nostre, che la ragion disponeva non se trazesse biave di una pàtria, havendo quela prima bisogno, et è obligà fornir queli lochi di quelo nasce lì et non si pol venderli. Lui orator disse che per li capitoli dia lassar trazer. Disse le angarie vechie dieno pagar, et è sta rimosse. Io ho rizercato de haver li possessi per la iustitia, et voleva in li capitoli ubligar la Signoria a darmeli, li vostri oratori mi persuase non lo mettesse in scrittura, da loro si pol intendere. L'orator disse, non si dimandava la tratta, ma l'angaria, come fece mo un anno, et Soa Beatitudine dia far tal gratia perchè li capitoli la obliga elevar il carlin per staro. Soa Santità replicò dicendo dil tutto daria aviso al reverendo legato suo. Poi disse haver avisi di Zenoa, che'l principe Doria sollicitava ad armar, et per tutto el mexe saria in ordine, et oltre le galie armava 5 galioni. Poi disse de Anglia, se non fosse sta la negligentia de procuratori cesarei, che lassò nel processo la validità dil matrimonio, Soa Beatitudine dava la sententia, ma non si possendo farla, havea dato quela indusia; di lo aboccamento et dil matrimonio de la nipote passà sti caldi se faria. Et scrive lui orator, heri rasonai con il reverendissimo camerlengo di questa penuria de biave, disse era universal, et che ne la Cicilia ne sarà da extraer oltra el bisogno loro più de 100 milia rugi, et che'l duca de Ferara havea fato un mercado di 15 milia rugi di Cicilia venduti a Ferara per lire 12 il staro venitian.

Di Spagna, di sier Marco Antonio Contarini orator, da Barzelona, di 15 Zugno, ricevute a dì 19 Luio. Come scrive quì per uno corier vien per mar a Zenoa et poi va a Ferara. Et perchè questa serenissima imperatrice doveva partir sabato, ma per muli et cariazi ha convenuto diferir a diman, perchè Cesare et li altri hanno lievà li muli, ancora non sono tornati, et le damisele hanno bisogno di queli, tutta la guardaroba è stà mandata per aqua a Taragona et Tortosa. Io ho cavali et mulo fatti venir de Italia. Cesare è lige 10 lontan de qui. Mo terzo zorno vene tre

poste de Italia, le lettere non si ha potuto haver per non esser quì el maistro di corrieri, pur se intende lo aboccamento de Nizza è stà rimesso a setembrio, et il marchese di Saluzo havia fatto consignar Alba. Zonse quì el capitanio Aponte, el qual za 6 mexi fo mandato a sopraveder Coron. Il qual referisse il loco esser ben munito, et non temeno queli è dentro di turchi. Vi è fanti 1400 spagnoli, oltra li greci, ma la maior parte di essi greci è stà mandata fuori sotto specie di aleviar la tera. Hanno vituarie fin novembrio proximo et munition a sufficientia, hanno la torre, è sopra el canton di la tera, quela impita et fato di essa uno cavalier che domina la campagna et non lassa comparir alcuno, ma non hessendo soccorso concluse scorer pericolo grandissimo. Et di questa opinion è tutti li homeni de iuditio. La galìa di Cristoforo Palavesin ha tolto el cargo da intrar in Coron con far una cerneda di le gente dil principe Doria de li miglior homeni da remo et andarvi, et non dubita de soccorerlo andando la notte: la galìa è presta di vele et remi: l'armata turchesca stà a Sapientia; ma questo tal soccorso non si potrà dar salvo una volta, perchè turchi tenirano 6 over 8 galìe a la guarda drieto el capo, over ponta apresso Coron, per esser li turchi homeni pratici. Heri zonse in questa spiaza una nave di Zenoa, qual portò artelarie che comprò Cesare di castelan di Mus et parte ave dil duca de Milan, et ha fato condur, computà quele andò per via di Fiandra, pezi 101 belissima artelaria, et ne havea de bisogno, perchè tutti li regni erano mal forniti. Questo non haver soccorso Coron è stà per non lassar partir el Doria da Zenoa per dubito dil re Christianissimo, che messi 3000 fanti su la sua armada, potria far novità in Zenoa, sichè lasserano Coron a la misericordia de Dio, confidandosi ne la valorosità de li soldati è dentro; et hanno consultà di tentar un'altra via, et è stà invià uno memorial a Sua Maestà di far richieder per via del Pontefice l'armada al re Christianissimo, qual unita con quela dil Doria ruinerano l'armata turchesca, e a questo modo asecurerano Zenoa; ma finora da Sua Maestà non è venuta risposta, ma si tien non li parerà per la grandeza di Soa Cesarea Maestà di far tal richiesta.

Dil ditto, di 18, ricevute ut supra. Come a dì 15 al tardo, se divulgò la serenissima imperatrice esser indisposta, et teniva infiata una masela con un poco de alteratione di febre, pur voleva, non li venendo altro, partir el zorno seguente. La note poi li vene la febre che li durò hore 6, poi restò sinciera, et lei propria scrisse di sua 154
mano a l'imperator el successo de la malatia, et che non tornasse, perchè sperava staria bene et veneria a Monzon. Il luni, a hore 21, li vene la febre, sichè in hore 24 ha hauto do febre; non ha hauto però gran male, ma tutti stanno suspesi. Le corte a Monzon a li 24 del mese se dovea tenir, ma non si potrà convocar se non a li 20 luio, iusta le constitution dei regni, et è speciale tre prorogation fate. Eri matina a Soa Maestà per conseio di medici li fu aperto la vena, nè per questo la febre restò di venirli a le hore consuete; poi a mezo giorno gionse don Alvise d' Avilla zentilhomo de li primi de la camera Cesarea mandato a posta per vederla con li soi ochi et visitarla, et dirli che subito principiate et assctate le Corte Soa Maestà venirà a posta fin quì, et ditto don Alvise non è ancora partito per veder quelo sarà de la febre, la qual questa note fin a meza note l'havea, poi ha ripossato bene, pur è poco migliorata et da mezozorno le dia venir la febre, et don Alvise resta per veder et poter con verità referir a Cesare. Heri visitai el signor duca de Calabria, qual restò per accompagnar la imperatrice, disse Soa Maestà voleva, finito le Corte, andar a veder Valenza, Sibilia et Granata; et perchè lui è vicerè di Valenza li recomandai le nostre galìe di Barbaria, disse farà ogni cosa et si poteva tenir le trataria come fusseno in mezo de Veniexia, dicendo mai non haver visto galeaze, et desidera vederle. Et disse esser letere di Valenza, qual accusano di 29 mazo di Sibilia, qual ho viste et lete, dil zonzer lì certe nave di ritorno di le Indie, quale oltra le altre merze portano 150 milia pesi d'oro, che è assà quantità se pur la mità se battesse, et uno peso castigliano è ducati uno et uno terzo di nostri. Queste Indie fanno luser tutti questi regni. Et in le letere, aricorda li creditori di Cesare, che è per ducati 40 milia; questo è il tempo de haverli, perchè de lhoro Soa Maestà ha la quinta parte et li dà tanti iuri, zoè possession et beni ne la Spagna, et a questo modo recupera li iuri venduti a 8 et 10 per cento, et trova chi compra a 4 et 5, sichè senza exborsar si prevale di danari.

Dil ditto, di 23 et 24, date a Igualacha, ricevute a li 19 Luio. Come a li 18 mi partii poi pranzo di Barzelona, et vini per la via de Monserat et zonsi quì che è la mità dil camin fin a Monzon, dove intesi a l'hostaria che poco inanti Cesare era arivato lì et andava in posta a Barze-

lona perchè l'imperatrice era pegiorata, et li mei servitori, che venero prima, havia servito Soa Maestà a la tavola con la qual era *solum* tre zentilhomeni, et Sua Maestà era molto straca. L'oste era andato intorno per trovar cavali. Soa Maestà mangiò poco et ripossato do hore montò su le poste corendo et a tutti chi scontrava domandava come stava l'imperatrice. Et arivò a hore 2 di note in Barzelona. Le poste passano assai in zo et in sù. Io resto quì et ho inteso le eorte a Monzon era stà prorogate per uno mexe, *unde* resto confuso, et è poco meno di 200 mia di andar o a Monzon o a Barzelona et il cielo arde di caldo, *unde* expedii a Monzon al comendador mazor et a monsignor de Granvila mi consigliassero quel havessi a far. Questa matina se ha inteso la imperatrice esser molto pezorata, poi a mezo dì vene do poste et se intese stava *in extremis* et havia hauto l'olio santo, et che lì in Barzelona si faceva procession per la vita soa, et de quì hanno comandato a li curati fazino precession, et hora li preti con le croce et tutto questo castelo vanno intorno cantando litanie. Diman se aspeta qui el reverendissimo di Sibilia, vien de Barzelona, va a Monzon a tenir le Corte per nome di Cesare.

Tenute fin a li 24. Questa note zonse do poste che venivano di Barzelona et andavano a Cerviera, mia 30 de quì, dove sono parte di le robe di la imperatrice, la qual lassò quando la vene di Castiglia, et si dice vanno a tuor el suo testamento, et che la stava molto male et non li era speranza. A hore 2 de zorno gionse uno cavalier, vien di Barzelona, dice l'havea riposà et ancora era viva, et che Cesare stava con speranza di vita, il qual era distrutto molto forte et non era da veder, per el corer di la posta, et star, poi zonto, in continuo affanno, et che non mangiava, nè beveva, nè dormiva quasi mai, et era in pericolo quasi che Sua Maestà non si amali. Et che il signor principe suo fiolo havea in questi zorni hauto male et gran paura de lui, el qual iocando per casa con li altri puti soi coetanei trovorono in uno canton certi grani de pevere et se misero a mangiarne a concorentia, chi ne mangiò più, chi meno. Poco da poi la boca se li infiò et la gola era arsa, nè poteva parlar, con una smania et uno foco adosso inextimabile. È garzon de picola età; li medici non sapevano la causa, erano in fuga, dubitavano
154* havesse magnato herba venenosa, *tandem* uno di altri puti a caso disse, forse è per lo pimento che haveva mangiato, che così si chiama el pevere in questo paese. Alora li medici, intesa la causa dil male, non hebbero più paura et con medicine accomodate presto lo resanò. Hora sono zonte 2 poste di Monzon, et fato comandamento a l'oste non dia cavali a niuno, perchè questa note saranno quì el comendador maior de Leon et monsignor de Prato; pertanto io fin do hore, me inviarò verso Barzelona.

Dil ditto, di 26 et 27 Zugno, da Numanco, ricevute a dì 19 Luio. Sono passate do poste, expedite in diligentia da Cesare al comendador mazor et altri dil conseio che non si movano, et partiti de Monzon tornino, perchè Cesare presto sarà de lì, et l'imperatrice esser miorata, et li schiopò una apostema ne la testa, et havia hauto beneficio nel corpo molto forte, sichè la reputano fora de pericolo, però fazino intender a li negociatori questo. Io era in strada, et deliberai voltar per Monzon. Il mio secretario è arivato a Mascheffa; fin 4 zorni a Dio piacendo, sarò a Monzon. Ho inteso in Barzelona dì et note andava procession atorno per la imperatrice, et cussì è stà fatto per tuto questo paese, et lei over Cesare ha fato voto di andar a S. Jacomo; che altro non manca a questo mio viazo. Hanno fatto liberar tutti queli se atrovava in prexon per debito et molte altre elemosine hanno fato, et più di 200 hanno hora, da conto, fato voto di andar et sono andati a Nostra Donna di Monseral, chi a piedi, chi altramente. El mal è stà grande; era pecato che sì signoril et ben aventurata signora finisse li anni soi in così iovenil etade.

Post scripta. Il maistro di le poste mi ha mandato letere di 18 mazo et do di 24 *cum Senatu*, continente l'officio, qual ho già fato di congratularmi con Cesare et imperatrice dil loro zonzer in Barzelona; di le altre exeguirò. Et mi piace haver inteso il recever di mie letere et la risposta fata al Leva se exeguirà al tempo, et a far scriver le letere al serenissimo re di Romani vederà di farle far, mostrando non si difidar, et comunicherà li avisi di Costantinopoli, di 18 et 23 april, et meterà ogni spirito per haver qualche lume di lo abocamento di Niza, ma quì non è alcun per il Pontefice, et l'orator di Franza se partì per venir per tera. La imperatrice va miorando sempre et hora quasi è sincera di febre. Et questa note passata in Barzelona fu fata una solenne procession in laude de Dio dove li è andato tutta la cità et gentilomeni et artesani grandi et picoli et gran parte discalzi. Heri sera passò de quì el capitanio. Aponte, va a Barzelona, poi passerà in Italia per le poste, vien da uno ca-

stelo apresso Lerida dov' è il conseio de la guera di questa Maestà; et ho inteso da uno amico mio insecreto, qual era in compagnia sua, sono stati sopra Coron, et terminato darli soccorso. Dito capitano Apunte va a trovar a Zenoa el principe Doria per tal effecto, poi andarà in Lombardia.

Da Milan, dil Baxadona orator nostro, di 16, ricevute a dì 19 Luio. Il Doria a li 11 partì di Genoa con l' armata, et sono letere di l' abate di Negri, qual è apresso il signor Antonio da Leva, per le qual se intende el principe haverà galie 40 et molte nave, con fanti 300 se imbarcherano nel reame, et vol andar a socorer Coron, *etiam* a far cose mazor. Il capitanio Apunte è sopra l' armata, ritornato di Spagna con scudi 26 milia. Et tornata dita armata di socorer Coron, dicono li cesarei, piglierà l' impresa dil Zer per levarsi el corsaro et satisfar la Spagna per li danni li vien fati a quele marine. Sono letere di Zenoa, che li cavali lizieri sono a Oram, di Cesare. Hanno hauto nova haver posto in tera poco luntan de lì do fuste di Barbarossa, *unde* la note a gran camino ditti cavali se conferirono lì, et una hora avanti zorno zonti, rote et disfate quele zente, condussero le fuste a la tera di Oran. Et questo aviso è in molti. Et si tien per certo, queli di Casal di Monferà non volendo per signor il duca de Mantoa, hanno iurato nel conseio di uno per caxa di non lo acetar et esserli contrario, et di mandar per questo uno novo orator a Cesare. Questo è processo per certe letere haute che Mantoa haveria quel Stato; tuto el resto dil Stato è a obedientia dil Leva per nome di Cesare. Il Panizone secretario di questo signor, per letere di 7, scrive, hessendo debitori queli di Zurich di scudi 1500 per resto di le spexe fate ne le passate guere a li Cantoni christiani li hanno mandato scudi 1000, rechiedendo remission di altri 5000. Et ne la dieta al principio vene nova che il duca de Vertimberg con aiuto dil Lantgravio et altri di Germania et dil re Christianissimo faccano l'impresa di Wertimberg ma non reense, *licet* siano letere di oratori dil reverendissimo di Costanza et de li regenti di Cesare in Wertimberg, quali scriveno a li soldati stieno in ordine. In svizari zonse uno capitanio nominato Hans Junicar, qual partì di Franza et vene per le poste, referisse Lamech vien in loco dil Magret con scudi 100 milia per pagar li debiti, et sono in
155 oro, excepto 40 miia scudi in testoni, il qual è zonto in Genevra. Francesi obstano a la liga che se trata di far a nome dil Papa et di Cesare con essi sguizari, et il reverendo Verulano non manca de otenirla et fa a nome di questo signor duca; ma venendo danari di Franza, sperano sguizari lutherani haver in auxilio contra lutherani, et il capitanio Lamech ha mandato un capitanio a Lucerna con letere per intertenir li soi amici. In Solidoro sono sta scazati alcuni dil conseio che erano lutherani, et voleno *etiam* scazar li predicatori di quela secta di tutto il suo paese, et contra il beneficio di queli di Berna tengono sempre oratori in Genevra et Lugaro per far i vengano a la sua secta. Scrive dito secretario, che in uno locho dito Zelaro Dost si faceva certa dieta contra uno gubernator dil ducato di Virtemberg che voleva usurpar le caxe de li nobili, dove si dubitava venisseno a le arme si non si venia a lo acordo in dita dieta come se sperava. Dil Robio, sono letere da Lion, di 29 dil passato, che Lamech expedito de lì portava 200 mila franchi et con lui veniva Gabriel Marzelino et sperava di satisfar a sguizari, et che il re Christianissimo partì de lì a li 25 per Avergna et poi andar a Tolosa, et era zonto lì uno zentilomo di Cesare per oferir a quela Maestà armata per mar et per tera, volendo Sua Maestà tuor con lui l'impresa contra el Turco, et havia auto grata audientia ma non ancora risposta. Sono letere di Roma dil reverendo domino Andreasio orator di questo signor, come il Pontefice andarà a lo abocamento a Niza si 'l re Christianissimo manderà la sua armata per socorer Coron, et per invader Zenoa Soa Maestà non è per mandarla, *unde* si manda il cardinal Medici a Soa Maestà a instar mandi l' armada per l' impresa sopra dita.

Di Andrea Rosso secretario, di Trento, di 16, ricevute a dì 19. Scrive coloqui habuti col iudice superarbitro hessendo a spasso insieme, *videlicet* saria ben far separation de confini mentre è permutation de vile et casteli, con dar danari zonta a chi havesse meno, dicendo di questo parleria con domino Sigismondo da Tem castelan in Val de Non comissario regio, persona molto qualificata et che prima havea voluto parlar con mi. Ringraciai sua magnificentia, dicendo era de parlarli con modo che non paresse la Signoria volesse perlongar a darli li danari; et disse lui desiderava haver information, et ne invidò el magnifico Florio et io hozi a disnar con lui, et cussì andassemo: poi disnar tirati in una camera esso iudice propose el partito, et volendosi meter li confini saria con satisfation et far per munition de Maran, Gradisca, Belgrado, Pordenon, Monfalcon, Tolmin et Castelnovo; et da poi queli iudici hanno fato restituir li animali forono tolti a visentini et poi se proseguiria a la iudicatura.

Dil ditto, di 15, ricevute a dì 20. Il magnifico capitanio Castelalto desidera haver la trata de some 300 formento, haute dil stato de Milan, dicendo haver scrito al reverendissimo cardinal di Trento parli al serenissimo re per haver formenti, zoè la trata, *unde* lo ringraciai, dicendo lui, in Baviera è assai biave, et se la Signoria mandasse uno pratico de lì se haveria formenti per esserne de vechi assai; valeva el staro, che fa uno et mezo di questi, conduto qui, mezo raines, et 4 di questi stari fa uno de li nostri; et che si troveria mercadanti taliani quali conduranno li formenti fino ad Ala et poi farli condur a 200 in 300 farfossi, che sono bote di 16 in 20 stara de li nostri per una, et che a Salò ne saria chi hanno queste pratiche per mandarli a comprar formenti, havendo la trata se potria meterli sopra le zatre di mercanti de legname el mese futuro che son in ordine a Bronzuol mia 25 de quì per venir zoso, et se conduceva fino a Verona a questo modo assà farfossi. Questo magnifico superarbitro ha fato scriver al re di Romani mandi comesso, volendo cussì la Signoria nostra. Hozi è stà dato principio ad alegar ne la petizion data contra el signor de Bexen et Ivan per vicentini. Ho dato li danari al iudice superarbitro don Filippo Piads che torna a Verona, era creditor di mexe uno et mezo.

Dil ditto, di 19, ricevute a dì 21. Hozi al tardi, questi comessarii regi hanno presentato le repliche et risposte a tutte le petition nostre et hanno hauto 10 dì de tempo a farle, sono più de 30 petizion, et li iudici ne hanno dà termine fino sabado a risponder, le vederemo, et hessendo cose di momento avisarò. Hanno li iudici terminà sieno restituiti li animali a visentini tolti per il signor de Besem et Ivan et homeni de Grigno, con questo se dagi securtà o pegno quì de raines 25 per satisfar li danni, et cussì le parte è restà satisfate.

155* Questa setimana se; farà la risposta et replica; ho haute le scritture e consignate al Florio. Diman sarà de quì el maistro de caxa dil reverendissimo cardinal, et sì scriverà *etiam* al serenissimo re per haver la trata, et se potrà farle condur fino a Igra, et de lì poi su zatre fino a Verona con poca spesa, et vien le carete per vin et cargerano biave per non venir vuode, et si dà ducati uno per bota de formenti, et ogni zatra leverà 16 fin 20 farfossi. Scrive zerca el bando de Branzo Antonio da Musan visentino è molto instato et non hauto risposta.

Di Roma, di l' orator, di 17, ricevute a dì 21. Vene heri in questa cità domino Erasmo Doria mandato in diligentia dal principe Doria et dal capitanio Aponte, qual è venuto de Spagna et partì di Barzelona a dì 3 dil presente, con ordine che con celerità soccori Coron, et li è sta dato el modo de danari per via de Zenoa et ampla autorità de potersi servir di le cose di regni de Cicilia et Napoli, et ha inviato tute le galie verso Messina et expedito tre charachie et galioni numero 9 benissimo ad ordine de ogni cosa, leverà le vituarie za preparate in Cicilia et nel regno, zoè grani et biscoti per el viver de uno anno et 1000 bote de vino et qualche compagnia de fanti per rinforzar quela guarda de Coron, provedendoli *etiam* de danari; et è sta mandato in Coron ad avisar de la soa partita et che conservino le victuarie perchè li socorerano, et esso principe tien fermo de socorerlo et li basta l'animo di combater l' armata, ha 27 galie et 9 navili armati et se ne servirà de altri legni in Cicilia et Napoli et in diligentia farà el ditto viazo. Et il capitano Aponte predito riporta venir verso Zenoa don Alvaro da Bassan, qual ha 12 galie di Sua Maestà a le marine di Spagna et vien per unirse con quela dil Doria, mo ditto principe non l' ha voluto aspetar, et ha lassà ordine che zonto el sii a Zenoa lo vengi a trovar. Ha suplicà el Pontefice di esser sovenuto di qualche summa di danari per far questa opera religiosa, et hessendo Soa Santità ubligà de conservar le tere sono in man de christiani contra infideli, dil qual poco l' ha potuto haver et li ha dato scudi d'oro 10 milia, et dito Erasmo ritorna a Civitavechia dove tien troverà esso principe con le 4 galie di Antonio Doria, poi andarano verso Levante con l'armata. Riferisce che 'l capitanio Aponte havia ditto che Barbarossa era sopra el mar con 27 vele, et il Zudeo che prese le nostre galie ha *etiam* prese do nave et fato preda de ducati 100 mila. Il Pontefice ha letere di Spagna, di 3, dil gran pericolo de la vita in la qual è stata la summa imperatrice per la malatia hauta, et era quasi ritornà in la pristina valetudine. Cesare era in Barzelona tornato, et che atendeva a le cose di queli regni, et disse che 3 fuste di mori erano state fino a la boca di Tevere quì vicino a far danni. Mi disse di la penuria di biave in ogni parte, et apena ne era per la semenza. Quei de Spoleti, quali solevano racoglier biave et servir li circumvicini, hanno mandato a far mercato in Sicilia, et io replicai a Soa Beatitudine volesse concieder le trate di le intrade di nostri di la Romagna; rispose non lo dovea far etc. Manda letere di l' orator nostro in Spagna.

Copia de una letera dil Signor turco portò lo emin di Scardona, traduta di . . . . in vulgar nostro.

Sultam Sach filio di Selim Sach imperator sempre vitorioso, a li honoratissimi et molto magnifici signori sopra la nation di Christo observandissimi et molto existimati dominatori in la religion de Jhesu Christo, venetiani, che il loro fine termeni in bene.

Gionta la mia nobil et excelsa letera vi sia noto come se ha inteso al presente, che non hessendo mandato sali da vender come si faceva prima in la scalosia de Sibinico manca la utilità che soleva venir a la mia excelsa Porta, et che quando vui non havete sali da dare ci vengono sali con navili de luogi alieni.

Vostri homini che sono in Sibinico li impediscono adunque, perchè non è conveniente, chè l'utile vien al casnà imperial, far nocumento per bisogno: che gionto el mio nobil comandamento dobiate eficazemente ordinar a li homeni vostri che conduse sali a Sibinico, che habiano a portar sali bastanti a sufficientia iusta queli si ha fato sin hora, aziò che a la utilità dia pervenir al casnà imperial non se fazi nocumento, et se vui non harete sali venendo da luogi alieni con navili a Scardona, queli vostri che sono a Sibinico non debano impedir, talmente che non mandando voi sali se li homini vostri che sono in Sibinico vorano impedir li navili che vengono con sali el danno seguirà se cognoscerà da vui: così sapiate.

Dando fede a l' honorato segnò scrito a li 7 de la luna di Aza l' anno 959 ch' è *a dì primo de Febraro 1532, ricevute a dì 17 Luio.*

156 *Die 5 Martii 1533. In Rogatis.*

Sapientes Consilii, absentibus ser Petro Lando et ser Nicolao Bernardo.

La navigatione in ogni tempo è stata iudicata el principal fondamento de questa nostra città, imperochè da quela ne viene et nel publico et ne li particolari summo beneficio, il che si è in la experientia chiaramente comprobato, per ciò che così tosto che essa navigatione è in parte alcuna cessata, si è insieme anco veduto fosse minor l'utile universale; et perchè non solo a la conservation di essa, ma a lo augumento et incremento suo si deve con ogni spirito incumber portando seco quel tanto beneficio, però è da proveder che 'l numero di le nave, che è l' instrumento de dita navigatione, vengi a multiplicar, hessendo quele che oltra li altri comodi che li aportano che tengono copiosa et ubertosa questa città de grano per la facilità che le prestano a li mercadanti de condurlo qui, il che di quanto momento et importanza sia non è bisogno di hora exprimerlo: el numero di quale hessendo molto diminuito per naufragi et altri acidenti si che hora se ne trovano pochissime rispeto al bon numero che ne li tempi preteriti se ha hauto in questa città, et dubitandosi che le habino a ridursi a menor numero chi non vi provede di rimedio oportuno, però:

L'anderà parte, che per autorità de questo Conseio sia comesso a li Savi nostri sora la mercadantia che siino tenuti in termine di mexi do soto debito di sacramento venir a questo Conseio et proponer quele parte et provision che harano excogitato oportune ad indure li nobeli et citadini nostri a far fare di le nave, dandoli dono a quele le farano o altro come meglio iudicherano.

De parte	164
De non	1
Non sinceri	3

Die 22 Julii. In Rogatis.

Ser Franciscus da Molino,
Ser Vincentius Mauroceno,
Capita de Quadraginta.

Ser Franciscus Donato eques procurator,
Ser Leonardus Emus,
Sapientes Consilii.

Sapientes Terrae firmae,
Sapientes Ordinum, absente Bernardo et Gradenico.

De quanto beneficio sia a questa città nostra che si atrovi in essa quel maior numero de nave che se possa, oltra che se habbi in ogni tempo cognosuto hora maximamente si vede per il bisogno presente di grani, ne la provisione de li quali el maior disconzo che sia è il mancamento de navilii, perhò dovendosi con ogni studio proveder et dar causa che se ne fabrichino:

L' anderà parte, che il Collegio nostro sia tenuto in termine di zorni 8 venir a questo Conseio ciascuno con le opinion sue in questa materia de tro-

var modo et via che in questa città nostra siano fabricate nave, et medesimamente tutti queli che possono meter parte in questa materia, et questo sotto pena de ducati 500 per cadauno che mancasse, da esserli tolta per cadauno di avogadori nostri di Comun, et posto in la Signoria nostra senza altro Conseio.

De parte	161
De non	8
Non sinceri	1

157[1] *Die 22 Julii 1533. In Rogatis.*

Ser Marinus Mauroceno,
Ser Nicolaus Teupulo doctor,
Censores.

Se vede per certa experientia che rimovendosi la via degli ambiti et procure che si sogliono far per conseguire alcun magistrato, oficio o conseio necessariamente le election se fano iuste et sincere, si che elegendosi le più merite persone, il Stato nostro ne viene a ricever grandissima utilità con satisfatione comune de tutti li citadini soi, il che se in ciascuna electione si conviene ne le dignità maiori maiormente et ne le procuratie nostre come principali sopra tutte le altre con ogni cura et studio observar si deve, aziò che queli che tengono tal loco per honor dil Stato nostro, habino cagion di conservare con ogni integritade la dignità de tanto magistrato ne la existimatione sua, la quale non par poterse conservar standosi assiduamente ne la corte dil palazo a le porte et scale de quelo, con far pratiche, procure et salutatione, però:

L'anderà parte che, salvi et reservati tuti li altri ordeni al presente non repugnanti, *de coetero* non possa alcun de li procuratori nostri per esser electi o de la gionta dil Conseio di X o nel numero de li tre per procuratia che hanno ad intrar in dito Conseio, nè alcun altro gentilhomo nostro di Pregadi, procurar nè far procurar per alcuna via o modo, nè per sè nè per altri, pregando o dimandando ad alcuno che li voglia dar la ballota sua, nè anco possa alcuno de questi dimandar o far dimandar ad alcun gentilhomo nostro che debba venir quel giorno che si farà alcuna de tal election a Conseio, ma tale et simile dimanda se habbi sempre a reputare per expressa pregiera: et si alcuno contrafarà al presente ordine, pregando o in beneficio o preiuditio suo o d'alcun altro, cada a la medesima pena che è ne la parte presa il mese di magio prossimo passato, a questi tali è stata costituita. Oltre di questo, aziò che del tutto habbiano a cessare tal procure e pregierie, tutti li nominati quando si farà alcuna di le dite electioni siano ballotati con quela sorte di bossoli che sono tre insieme conjonti, ne li quali el primo sia verde che dica de no, el bianco da dietro che dica de sì, et il terzo da canto tra questi doi rosso, che dia bossolo di le pregierie, et in ciascuna de tal ballotatione per li avogadori de Comùn et censori nostri sia dato el iuramento a ciascuno de dito Maior Conseio de dar sempre senza alcun rispeto la sua ballota nel bossolo rosso, ditto pregierie, a colui de chi over per chi sarà stà pregato et de li altri elezer i migliori più suficienti et più leali per questa terra. Quando veramente ritornerano essi bossoli per ordine de li balotati al Tribunale star se debino et notar così le balote de sì come quele di no, et quele di ditte pregierie, separatamente l'una sorte da l'altra: nè si intenda alcun haver passata la mità dil Conseio, si le sue balote de sì non sarano più de tutte le altre, et se le balote di le pregierie ne la balotation di alcuno fussero tante che comprendessero il quinto de tutto el Conseio, ancora che questo tale havesse per quele de sì passato la mità dil Conseio et fusse rimasto, sia nondimeno per tal causa publicato non rimasto, et in locho suo habbia ad intrare et publicarsi rimasto quello che li sarà più proximo de balote, havendo passato la mità dil Conseio. Et per non tener il Conseio molto in longo publicando le balote de le pregierie di ciascun, sia statuito che le balote solamente de queli che ne havessero scosso da 100 in suso o passata o non passata la mità dil Conseio, si habino a publicare subito che sarano state numerate. Simil forma de balotation et publicatione se habia ancor in tutto ad observar nel Maior Conseio in ciascuna di le electione che se farano de li offici, magistrati o consegii infrascriti, excepto el sacramento che se deba solamente ricordare da missier lo canzelier nostro o suo vicegerente, zioè:

Consieri di Venetia, 157*
Conseio di X ordinari,
Avogadori di Comun,
Censori,
Luogotenente in Cipro,
Capitanio a Famagosta,
Duca in Candia,

(1) La carta 156' è bianca.

Capitanio in Candia,
Bailo e capitanio a Corfù,
Conte a Zara,
Capitanio a Zara,
Retor a Sibinico,
Retor et proveditor a Cataro,
Podestà et capitanio in Caodistria,
Luogotenente in la Patria di Friul,
Podestà a Padoa,
Capitanio a Padoa,
Podestà a Vicenza,
Capitanio a Vicenza,
Podestà a Verona,
Capitanio a Verona,
Podestà a Brexa,
Capitanio a Brexa,
Podestà a Bergamo,
Capitanio a Bergamo,
Podestà et capitanio a Crema.

Ne le qual electione, a ziò che se removino dil tutto le procure sii statuito che niun gentilhomo nostro possa dire o far dire ad alcun altro gentilhomo, excepto a chi lo cazasse da capello, nè pur che lo deba voler, che questo è in tutto prohibito, ma che lo deba torre in alcuno de li sopra diti lochi; et si alcuno dirà et farà dire ad alcuno altro che lo togli, questo tal dire se intende per expressa pregiera. Publicato veramente doversi fare election in alcuno de li lochi sopraditi, sia licito a ciascuno che vorà esser in essi nominato, andar al prefato missier lo canzelier over al vicegerente suo et far notar sopra un foglio il nome, cognome et titolo suo, et quel iorno che si farà in alcuno dei lochi prediti, sia mandato in ciascuna di le electione uno di tal fogli così notati con li nomi, cognomi et titolo de ognun, aziò che li electionari da questi possino sapere et intender tuti queli che desiderano esser tolti; et così satisfar al debito che hanno et al desiderio loro.

La presente parte sia publicata nel nostro Maior Conseio due volte a l'anno, zioè el primo Conseio de agosto et il primo de marzo, et non se intenda esser presa si la non sarà posta et presa in ditto Maior Conseio.

De parte	94
De non	87
Non sinceri	10
De non	104
De parte	85
Non sinceri	4

Et *captum fuit de non.*

A dì 23, la matina, fo *lettere di Milan, di l'orator, di 23, et dil Dolfin rasonato* zerca le biave: ne havia comprato parte, costa a raxon de lire . . . . il staro nostro: è andato a Pavia per haverne et andarà in Alexandria. 158

Vene l'orator de Franza, per cose particular, de una nave etc.

Li Consieri andono a Rialto a trovar patroni a le galie de Alexandria, et stato alquanto non trovarono niun patron; la galia capitania è fuora de l'Arsenal et le galie non ha ancora patroni.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, per danari da mandar a Milan per comprar formenti.

Fu preso, tuor ducati 8000 di la Zeca, et se possi meter in Zeca fin marzo a raxon di 6 per 100.

Fu preso, dar danari a queli condurano formenti de la Provenza, Linguadoca, Catalogna et Spagna per tutto novembrio proximo, soldi 30 per staro, dezembre soldi 25, zener soldi 20, marzo soldi 15, et sia publicata etc.

Fu posto, la gratia de Nicolò di la Torre scrivan a la Meseteria, de agumentarli ducati 50 de salario, et fo la prima volta. Non fu presa.

Fu licentiata la Zonta a hore 22, restò el Conseio semplice, sopra alcuni monetarii, et non la fo expedita.

Di Anglia, fo letere, di l'orator nostro, di 21 Zugno. Il sumario scriverò qui avanti.

A dì 24, la matina, fo *letere di Andrea Rosso secretario, di Trento, di 21.* Scriverò poi el sumario.

Se intese in questa note fu ferito un capitanio chiamato Poleto dil Conseio di X, per voler tuor le arme a uno si feva homo de l'orator cesareo, dicendo havea licentia, et menato a caxa di l'orator ussì di caxa alcuni servitori con spade et arme inastade, fono a le man, ferito il capitanio ma non have mal. Et doi oficiali *etiam* de servitori hyspani. Ma che la cosa poi fo sedata, nè seguite altro.

Vene in Colegio l'orator cesareo a dir de questa cosa, et la narò al contrario de quelo la era scrita. Al Serenissimo li disse a un modo et a un termine, e a l'altro, l'altro, sichè se formarà el processo et si vederà de trovar la verità.

Vene l'orator anglico per il possesso dil vescoado di Cividal, li fo risposto non è tempo per adesso.

Da poi disnar, fo Pregadi, per intrar in la materia di possessi.

Fo leto *solum* 4 letere, et poi una de *Salò di sier Hironimo Soranzo proveditor, di 19*, per dar una taia. La copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, una parte, di dar taia a Salò, per esser cosa notanda, *etiam* la noterò qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, poi leto una suplication de domino Hestor et Hironimo de Manfredi, dicono altre fiate haver dato Faenza a questo Stado, per il che hanno la provision, ma sono cargi de debiti, però dimandano de gratia haver salvo conduto insieme con Jacomo da Cesena suo banderario etc. Et però fu posto de far a tutti tre salvoconduto in la persona *tantum* per uno anno. Et ave: 159, 14, 4.

Fu posto, per li savi ai Ordeni, non era sier Andrea Gradenigo per esser amalato: che le galie di Alexandria che non hanno trovà patron sia reincantade in questo modo, *videlicet* haver debano di don per galia ducati 2500 per una, *videlicet* ducati 2000 di le do et tre per cento da poi pagati li antiani, ducati 500 di governadori di le intrade et ducati 500 di la pena di patroni che tolseno le galie iusta il preso, li quali siano ubligati haver dati in contadi a la Signoria in termine di zorni 5, ditti ducati 500, il che passadi, pagino altri ducati 500 per uno, et siano astreti, per li avogadori di Comun, real et personalmente, li qual ducati 1000 siano mandati a li procuratori per far il deposito, ch'è ducati 920 per galia, possino scontar l' incanto et mandi con quel danaro vorano di doni, habino la muda o di octubrio o per tutto novembrio come vorano meter banco. A dì 3 avosto il capitanio parti, a dì 22 l'altra galia, in pena ducati 500, et debano dechiarir in Collegio in termine de zorni 4 qual muda vorano, et con el capitolo di le specie dil Zante et di Corfù habino li rolli et altri capitoli in li incanti posti. 165, 13, 10.

158* Fu posto, per li consieri, non era sier Lorenzo Bragadin, li cai di XL, non era sier Zuan Boldù, li savi dil Conseio excepto sier Daniel Renier et sier Alvise Mocenigo el cavalier, et savi a Terraferma, non era sier Francesco Soranzo: di dar el possesso dil vescovado di Treviso al reverendissimo cardinal Pixani, habuto dal Pontefice, come apar per le sue bolle del . . . . con questa condition l' habbi fra termine de uno anno renontiar lo episcopato, come per sue lettere lette a questo Conseio si ha offerto.

Et primo andò in renga sier Alvise Mocenigo et fè una gran renga contra ditto cardinal, non si desse il possesso etc.

Et li rispose sier Francesco Donado el cavalier, procurator, savio dil Conseio era in setimana, et parlò molto in favor dil cardinal et andò in sagrestia dicendo: Christo comandò *Petrus pasce oves meas*, non se impazemo di benefici che toca dar al Papa et che è mal a l' anima chi obsta et al corpo per il pericolo dil Stado. Il Papa va a questo abocamento potrà far mal assai col re Christianissimo, concludendo se dagi per iustitia ditti possessi, havemo scosso l' intrade tanto, ch'è stà mal fato.

Et sier Daniel Renier parloe, et da un Caton, per la libertà di questa tera; volemo dar possesso al cardinal Pixani, qual ha el vescoado de Padoa et quel di Citanuova contra le vostre lezc, nè vol haver paura perchè tutti li re ha le nomination et nui per questi papalisti se l' havemo lassà tuor; il Papa, hauto questi do che resta Corfù et Treviso, Vorà la sua casa 7 milia ducati de sali di Zervia che havemo tocadi, il stato di la causa è che non volemo questo cardinal Pisani ma lo dagi a uno altro che li par, non volemo vadi in comenda, et meterà di scriver a Roma quest' altra setimana per altro Conselo, come fu preso di far quando a dì . . . . zugno fu scrito a Roma, et fè trovar la letera presa di 100 balote. Disse di meriti di questo cardinal, è stà obstaso in castel de Napoli et spagnoli preseno letere dil re di Franza scrivea a monsignor di Lutrech che non desse a la Signoria le terre di Puia, et lui li rispose saria mal farlo, venitiani potrano acordarsi con l' imperator. Queste letere capitò in man di spagnoli, le dete al cardinal Pisani aziò le mandasse a so padre in campo.

Et sier Lunardo Emo savio dil Conseio andò in renga per parlar, li cai di X andono al Serenissimo a dir si ordinasse a l' Emo non parlasse di quele lettere di Franza perchè fo mandate a li cai di X, *unde* la Signoria terminò, atento è molti voleno parlar, di licentiar el Pregadi, et cussì fo licentiató.

Di Salò, di sier Hironimo Soranzo provedítor et capitanio di la riviera di Brexana, di 19 Luio. Come havia trovato nel tempo dil suo precessor uno nefandissimo et atrocissimo caso seguito in questo teritorio, non expedito, *videlicet* che una dona nominata Castelana, relita qu. Bartolomio di la Bella de Gargnan soto la iurisdition mia, questo decembrio passato instigata dal spirito diabolico postposto l' amor filial, havendo a mal che uno suo fiolo cognominato *il Frà* si havesse maridato senza licentia sua, ne la meza note leva-

tasi dil suo leto, prima havendo licentiato il servitor di caxa andoe al leto in la camera dove dormiva dito suo fiol et quelo con uno coltelo scanoe, et da poi postoli una fune al colo lo strasinete fin nel suo orto et a piedi di uno cedro lo soterò a ciò niun se acorgese de tal enormissimo assassinamento et lei *immediate* si come se intende se ne fuzite a Mantoa. Dimanda autorità etc.

Fu posto, per li consieri, sier Zuan Alvise Duodo, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Zuan Francesco Morexini, sier Alvixe Bon, sier Mathio Vituri, questa parte di questo tenor: per dar quela severa et debita punition che se convien a lo atrocissimo et nefandissimo delicto perpetrato da Castellana perfida et crudelissima madre, che sanguanando le sue mano ha hauto tanto ardir de amazar el fiolo che dormiva, come questo Conseio ha inteso da le letere dil proveditor di Salò di 3 di l' instante, hora lecte, però l' anderà parte: che per autorità di questo Conseio sia data facultà al dito proveditor che proclamata essa Castelana et non comparendo nel termine statuito possi bandirla di Salò et di la riviera et di tutte terre et loci di la Signoria nostra, si da parte da terra, come da mar, navilii armati et disarmati, et de questa cità nostra de Venetia, con taia de lire mile a quello over quelli che la prendesse et consignase ne le forze de la iustitia, et de lire 1500 a chi l' amazasse, fata fede di la interfezione. Et aziò che questa scelestissima femina non sia secura fugendo in terre aliene, sichè ad ogni modo l'habbi a sostener quella punition che merita così gravissimo delicto, sia preso che chi la prenderà *ut supra* o amazarà in stato, terre et loci aliene consequisa et habbi lire 3000 di taia, et *ulterius* siano confiscati li beni soi iusta la forma di la parte; le qual taie siano pagate de li beni di essa delinquente se ne saranno, se non de li denari de la Signoria nostra. Ave: 147, 5, 5.

In questo zorno, viti a San Bartolomio, a la spiziaria de l' Agnolo, di maistro Cestina una cossa notanda di uno marasso qual havia partorito . . . . marassi picoli.

159 *Da Milan, di l' orator nostro, di 19, ricevute a dì 23 Luio, da matina.* Sono letere dil magnifico Galerà orator di questo signor apresso Cesare, di 4: come hessendo l' imperatrice mal disposta, Cesare ritornò a Barzelona et il Conseio suo lo seguiva, qual venuto fino a mezo camin et inteso el miorar de Sua Maestà ritornorono a Monzon, la qual imperatrice era varita, et il Conseio fè saper a Cesare haver mandato a disuader al Pontefice di andar a lo abocamento a Niza, il che a Soa Maestà era sta molto grato, et inteso el diferir fino a mezo septembrio li piaceva perchè forse, perlongandosi el tempo, quelo si potria risolver. Questo signor duca havia fato richieder li soi tre lochi teniva il marchese di Monferà et mandò le ragion sue a Cesare; et scrive non li è dificultà che non li apartegna, *tamen* a Soa Maestà non li ha parso *pro nunc* far altro, ma quando si farà dil resto dil Stato se li darà diti tre lochi. Sono letere di Roma, dil reverendo Andreasio, di 9, Scrive il signor Antonio di Leva, di 14, haver aviso di la corte cesarea Soa Maestà dovea partir di Barzelona a dì 7 de questo, per Monzon, et havia provisto per letere di cambio, et mandato ducati 100 mile per socorer Coron; et che le fuste de corsari molestavano quele marine havea, fate provision et prese molte di que le. Et il suo Zuan Piero, andò a Cesare per haver comission di quelo voleva se facesse dil stato de Monferà, non era ancora tornato et sperava venisse per tutto il presente mexe: et questo signor non teme di non haver li soi tre lochi. Eri l' orator dil duca di Mantoa vene a mia visitation et mi disse non dubitava che Cesare non desse il stato di Monferà al suo patron, et resta la dificultà de Casal, et havia provisto con alcuni capi dil popolo, quali operavano che il resto non li sariano contrarii, et con molti di nobili quali mostrava soi nemici se trova haver manco difficultà perchè il più numero si andavano absentando fuor dil Stato, si che havea bona speranza de haverlo. Sono letere dil Robio, da Lion, di 2, come hessendosi divulgato de li el Papa dava terre in Italia in dota a la nipote, li era sta afirmato dal nuntio pontificio et iurato che il Papa non daria un merlo di alcun locho de Italia, nè da questi li era sta fato parola, ma di far lo abocamento per le cose dil concilio et de turchi, sotto generalità; et seguìto fosse il matrimonio, Sua Santità provederia per la dota in Franza de equivalente etc. al valsente di beni de Italia; et havia esso Robio inteso da l' orator di Ferara, che 'l gentilhomo di Cesare, zonto a la corte, richiesto et fato oblation per esser insieme contra el turco, et fato certa recomandation et aconzar uno suo fiol con la serenissima regina. Et era zonto a li 2 lì a la corte il duca di Norfolch alozato do lige apresso il re. A li dì passati hessendo a la caza il re Christianissimo si risentì di cataro, fu liberato et messo

a camino per Avergna. Da poi si risentì un'altra volta pur di cataro et molestato da qualche febre, la qual però era aleviata pur assai, pur stava in letto. Di Zuan Dolfin non ho hauto lettere, poi partì de quì; ho mandato uno da lui, et volendo lo potrà aiutar a contratar formenti. Hozi in questa cità è montato a lire 10 et mezo il staro.

Di Anglia, di sier Carlo Capelo orator, da Londra, di 21 Zugno, ricevute a dì 23 Luio. La sera partendosi uno per Anversa scrive le trieve fra questa Maestà et il re di Scotia per uno anno si spera sarà et si publicherà el zorno de San Zuane a li confini. Li moti tra Flandresi et Sterlini fin hora non sono composti. Eri zonse quì uno zentilhomo dil re Christianissimo, qual ha portato uno presente a questa nova regina de una letiera fornita molto rica; si aspeta *etiamdio* uno orator di Cesare quì; quelo dil Pontefice et quel di Cesare residente in questa corte si prepara di partirsi di brieve, et già hanno comprato la magior parte di cavali. La regina Caterina si trova 60 milia lontana de quì, et mi vien afirmato esser alegra et con una bella corte, la qual quela ha vestita tuta de novo con letere che significano Henrico et Caterina. Scrive haver hauto avisi che domino Mafio Bernardo ha dito che, hessendo lui orator a Fiorenza, quela Signoria li feva le spese, et perchè il tacer è reputato quasi confession, et li falsi rumori et calumniose imputation è come il fuogo che si non fa fiama fa pur fumo, et suplica di questo et di altro li avogadori inqueriscano, perchè io non ho nemico alcuno se non è nemico de la mia patria etc.

Di Trento, di Andrea Rosso secretario, di 21, hore 24, ricevute a dì 24. Di le petizion deteno li regii ho trato un sumario, et si manda incluso, se li risponderà per lo excelente Florio al tempo ordinario opportunemente, per non essere cose de importantia. Il magnifico Avogaro mi ha
159* dito che 'l magnifico superarbitro li ha dito quanto scrissi per mie di 16, et che havia parlato a domino Sigismondo de Thon primario comissario regio, el qual andava di questo a bon camino, et parlò al iudice regio dicendoli che al dar le sententie bisogneriano far la execution di quanto per iornata si feva, et il regio li disse non intendeva si dovesse far cussì, ma publicar tutte le sententie in una volta, et poi per le parte si manderiano comissari a farle exequir, perchè altre fiate fo dati li mandati et non exequiti, et che lui Avogaro li disse sariano cose longe, et tanto più il suo re staria haver li danari di la Signoria, et che esso iudice regio se alterò molto perchè sa haver loro più a restituir che mi, et *maxime* la roca di Tulmin et altro, et disse *Rex non dabit ungulam*, et replicò *rex non dabit vobis ungulam* usando le proprie sue parole. Et cussì poi me disse come heri vene il maistro di casa dil reverendissimo di Trento con il magnifico capitanio Castelalto et ringratiò di la patente di la trata per le 300 some, et si offerse di novo scriver al suo patron per haver la trata dal serenissimo re per le biave.

Di Spalato, di sier Lunardo Bolani conte et capitanio, di 9 Luio, ricevute a dì 24. El terzo zorno da poi che fu scoperto il tratato, gionse in Clissa il conte Piero, venuto di Ancona, il qual la note seguente mandò poi clisani a depredar una villa di Poliza et di quela ha trato gran quantità de animali grossi et menuti et feriti alquanti homeni.

Restituatur ducibus Saxonie uti heredibus quon- 160
dam illustris domini Federici eiusdem nominis castra Belgradi in loco Quadrivi.

Restituatur comunitati Marani prima instantia in villa Palizoli.

Restituatur comitibus de Lodrono superioritas in quadam ecclesia Sancti Jacobi de Caselis cum una domuncula prope Arcem Amphi.

Quod ab hominibus territorii episcopatus Tridentini non exigatur aliquod datium in Arce Amphi pro vinis et aliis rebus quas conducunt ex partibus inferioribus Tridentum versus.

Quod annulletur datium positum in loco Cismoni prope Bassanum postquam Covolum est ad obedientiam regis.

Quod capitaneus Tulmini redintegretur in iurisditione in tota Valle Borgognae quae est sita inter castrum Cuchare et Chiavoretum.

Quod ab hominibus comunis ville de Plez et aliorum locorum porte Plecii non exigatur datium vel gabella pro rebus et animalibus quae portabant ad civitatem Austriae et Patriam Fori Julii, et pro illis cum quibus redibant ex dictis locis domum.

Quod ab illustrissimo Dominio cassetur et annulletur omnes confiscationes et alienationes bonorum privatorum, prout fecit Cesar et serenissimus rex Romanorum.

Quod nobiles de la Turri debeant cessare ab executione ducatorum 113 quos omni anno exigerunt a colonis ville Gonars.

Quod camera Marani non impediatur in possessione et iurisditione quam habebat in loco, seu territorio, dicto Palazol in Patria Fori Julii.

Quod cassentur et annullentur per patentes litteras et proclamata bana edita contra Brascum Antonium de Muzanis vicentinum ac dominum Petrum de Savorgnanis, item contra venerabilem fratrem Laurentium patavinum.

Quod Antonius Gaionus de Lover restituatur ad patriam.

Quod Bartolomeos quondam Justi de Julianis tergestino restituatur plura bona que fuerunt intromissa Venetiis, in domo quondam Joannis Antonii de Pasinis, ad instantia quondam Andreae Bomben.

Quod homines Riperiae non impediatur exigere a pluribus locis Riperiae affictus et redditus illosque conducere Ripam.

Quod omnes navigantes et maxime illi de Ripa et Turbulis non cogantur ire Malsesimum ibique ullum datium . . . . solvere, nec alia datia uvarum, palearum et laterum nec non olei sub specie datii statere, item quod pires libere possint conduci in comitatum Tirolensem.

Quod ab hominibus Rippe et Turbulis non exigatur datium stadele veronensis.

Quod religio fratrum allemanorum restituatur ad pristinam liberam possessionem ecclesie et domus, quam habent Paduae cum multis et variis redditibus suis.

Quod Petrus Mercar de Gramburgo districtus Carniole qui de anno 1513 spoliatus fuit sub salvo conductu extra civitatem Austrie ab hominibus illius loci ducatorum 400, reintegretur.

160* Contra plures nobiles venetos qui possident deceptorie multa bona in loco Flumiselli dicentes illa emisse ante bellum ab illustrissimo dominio et tamen de emptionibus nihil demonstrant . . . .

Quod reverendus prior mansionis Prisenici non turbetur a nobilibus de Vendraminis in quadam parte paludis infra Latisana et Prisinicum.

Quod prior monasterii seu abatie sancti Petri in Silva in Histria non privetur exactione affictuum suorum in illis partibus et obedientia ei debita ab aliis fratribus in Histria.

Quod Henrico Ellacher allemano detur summaria executio cuiusdam sententiae contra quondam domini Damiani de Tarsia.

161 *A dì 25, fo San Jacomo.* Non fo letera alcuna. Veneno li Cai di X, et col Colegio alditeno una differentia de alcuni da Porto, quali voleno recuperar certi beni confiscati in la Signoria et dati in dota ad alcuni da . . . , dicendo è fidecommisso, dar li danari che fo messi ditti beni et ducati . . . . di più et poterli recuperar. Parloe domino Agustin Brenzon dotor avocato, li rispose domino Jacomo Bonfio dotor avocato, et rimesso da poi Gran Conseio ad aldirli, et cussì reduti parloe . . . . , . . .

Fo mandata una letera a li Cai di X da Padoa.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo et fo poche persone, non fu fato podestà a Padoa perchè si vol proveder.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL dar a le monache di Ognissanti una galìa grossa per conzar el suo monastier, di quele è andà a la massa, et le feramente sieno di l' Arsenal. Ave: 828, 44, 0.

Fu posto, per li ditti, una parte presa in Pregadi, per la qual fu concesso non obstante *lapsu temporis* . . . . per certe exemption pretendono haver, che il Conseio de XXX li aldi, et perchè ne è di cazadi sia preso che in locho di cazadi possino tuor di le altre Quarantie per suplir el numero, et questo instesso sia concesso a li altri quali fin questo zorno havesseno gratia di poter andar a dito Conseio di XXX per tal exention. Ave: . . . .

Da poi Conseio, li Consieri con li Cai di X se reduseno in Collegio per aldir la causa, *etiam* per far provision al governo di Padoa, et fo terminato chiamar il Conseio di X diman con la Zonta et tratar questa materia.

A dì 26. La matina, fo *lettere di Trento, di Andrea Rosso secretario, di* . . . . Se intese esser zonta in Histria la nave Cornera è di Tomà Duodo patron . . . . con formenti stara . . . . . milia comprati questo april a . . . . a stara 4 al ducato, sichè tesoreiano, et il formento è stà fato lire 13 soldi 10 il staro questa matina.

Vene l'orator di Mantoa, dicendo il signor duca vien qui a far riverentia a questo dominio con persone 200, vien incognito, alozarà a la Madona di l' Orto, dove alozò la Boscheta in caxa di Hironimo di Andrea, et sarà quì a dì . . . . di questo. Il Serenissimo disse, come vol vegnir incognito et vien con tante persone? perchè volendo se li faria honor. Disse non voler altro etc.

Vene l' orator Cesareo, ave audientia, che li cai di X erano dentro, et disse . . . .

Da poi li Consieri, con grandissima pioza, andono in Rialto a incantar le galie di Alexandria, et li patroni primi le voleva tuor, ma altri le incantono, la prima ave sier Thomà Permarin qu. sier Nicolò e sier Zuan Andrea Badoer fo di sier Hironimo per lire 130 ducati 2, la seconda sier Thomà

dito per sier Zuan Alvise Michiel di sier Francesco per lire 151 ducati 1, sichè le navigerano; et li patroni convenirano fra zorni 5 dar ducati 500, *aliter* darano 1000, et questi de primo li hanno persi.

In Quarantia Criminal fù messo per li avogadori de relassar quel bariler, che quel pitor fè el delicto atroze lo incolpò, atento è in dolo et la sententia fata contra de lui mercore sarà exeguita.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra le parole di la letera propalata al Conseio di Pregadi l' altro heri per sier Daniel Renier, in renga, *videlicet* . . . .

Da poi licentiata la Zonta, restò el Conseio semplice. Et fu posto per sier Zuan Moro et sier Marco Barbarigo cai di X elezer *de praesenti* uno qual atendi a li processi criminali, non si possendo operar molto Bortolomio Comin, con il salario i hanno al presente hessendo a la canzelaria, et poi la morte dil Comin entri in locho suo. Et sier Piero Trun cao di X messe a l' incontro siano balotadi tutti de canzelaria è fuora. Andò le parte : fu presa di farlo di la canzeleria; fato il scurtinio, tolti 9, rimase Lorenzo Roca, erano 15 che ballotavano : ave 11 solo Hironimo Alberti, 9 Nicolò di Cabriel, 9 Vicenzo Guidoto, Alvise Sabadin, Alvise Marin, Antonio Mazaruol, Hironimo da Canal et alcuni altri.

Item, fono sopra il processo contra sier Filipo Bragadin qu. sier Zuan Francesco, retenuto dal capitanio di Cai per haver predato arme in piaza et preso el procieder, fu condanato sia bandito di Venetia et dil distreto per mesi 4, nè se fazi altra publication.

161* *A dì 27, Domenega.* Vene in Colegio, venuto per terra, con le trombe avanti et altri instrumenti, maistro Arcangelo da Vicenza inzegner, al qual per il Senato li fo concesso poter far un pozo etc., l'ha fato a San Baxeio, et trovà heri a nona, da poi zorni . . . . che l' ha lavorato, il pozo con aqua dolze che passa la criela l' ha trovata et è andato soto piedi . . . . . . et portò una ingistera di l' aqua era dolce pareva aqua di zonchiada, et aldite messa ai frati menori, poi *processionaliter* con 8 manoali che hanno lavorato etc., con le zape et badili et altri instrumenti in mano veneno in Collegio, et davanti il Serenissimo notificò haver trovato l'aqua viva con gran plauso et contento de tutti, et io Marin Sanudo, lì in Collegio, gustai la dita aqua ; el Serenissimo se alegrò, dicendo . . . .

Vene lo emin de Scardona, qual disse voleva el Signor suo fusse messo uno per terra, turco, a scuoder la gabela di sali, et il Serenissimo li usò bone parole et dimostrato avia torto a dimandar tai cose.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo ; fu fato la terza volta podestà a Padoa et niun passoe, tolti sier Francesco Venier, fo podestà a Brexa, qu. sier Zuanne dopio, ave . . . . , sier Jacomo da Canal, fo avogador di Comun, ave . . . . et il quarto sier Zuan Antonio Dandolo, fo al luogo di procuratori, et non si provò, per esser sier Marco Dandolo camerlengo a Padoa, el qual però si tolse lui medemo : fu fato altre 10 voxe et compito de far li 40 ordinari, quali passà più de do mesi intrerano.

Fu posto, per li Consieri, una gratia . . . .

Fu posto, per li ditti, un' altra gratia . . . .

Fu posto, per li ditti, dar licentia a sier Andrea Mocenigo di poter venir in questa terra per zorni 15, lassando in locho suo . . . .

A dì 28, la matina. Fo *lettere di Roma, di l' orator, di 23, et di Franza, di l' orator, da Lion, di 2 et 3.* Dirò el sumario.

Veneno in Collegio sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso, sier Lorenzo Falier, sier Stefano Malipiero quali tolseno le galie di Alexandria, et per la pena portono tra loro in tre groppi ducati 1000, li quali fo mandati a la Procuratia.

Et volendosi far Pregadi hozi, per continuar la materia di possessi, et perchè sier Daniel Renier savio dil Conseio è indisposto, et sier Domenego Trivixan procurator ha un poco di reuma, però fo indusiato che i siano ; et fo ordinato far Collegio di la Signoria per aldir zerta controversia de molini tra sier Gabriel Moro el cavalier et consorti et li fioli fo di sier Hironimo Justinian procurator ; et poi fo ordinato non far Colegio ma far Conseio di X semplice.

Da Constantinopoli, a hore 15, gionse lettere di . . . . . Zugno, dil Zen orator et vice bailo, qual parte è in zifra et de importantia, *unde* ordinorono chiamar *etiam* la Zonta hozi in Conseio di X, con il Collegio, lezer le lettere et far una cosa che importa ; et fo divulgato la pace esser fata fra il re di Romani et il vaivoda re di Hongaria, ma non con l' imperator, come dirò più avanti.

Da poi disnar, adunca, fo Conseio di X con la Zonta.

162 *A dì 29.* Vene in Collegio l' orator cesareo don Lopes de Soria et have audientia con li cai di X, al qual per il Serenissimo li fo dito . . . .

Vene il legato dil Papa per cose ecclesiastiche, et referite l' opinion sua, in causa di certo beneficio, nulla da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria, quali reduti in loco di 3 consieri cazadi, *videlicet* sier Gabriel Moro el cavalier, sier Zuan Francesco Morexini, sier Lorenzo Bragadin, introno tutti tre li cai di XL: sier Francesco da Molin, sier Vicenzo Morexini, sier Zuan Boldù di sier Piero; et alditeno, la Signoria simplice, la differentia tra sier Gabriel Moro el cavalier et consieri et li fioli fo di sier Hironimo Justinian, zerca certi molini.

Et parloe per il Justinian domino Alvise da Noal dotor, avocato, et per il Moro et altri domino Francesco Fileto dotor avocato, et balotato fra loro, terminorono 4 di loro che . . . .

Fo in questo zorno fate et compite le noze de Bianca mia fiola natural in Anzolo di Grataroli fo di missier Alexandro dotor fisico, et fu fato belle et honorate noze, perchè a farle fo assà senatori et altri mei parenti.

In questo zorno fo iusta la sententia di Quarantia presa za uno anno, ma *tandem* iustificà la incolpata dete questo Hironimo depentor amazò do done et una puta a San Canzian, havendo incolpato un bariler era in armada et fato prender, nula in lui de colpa fo trovata, et per Quarantia fo assolto, *unde* costui fo menato per Canal Grando, taià la man a San Canzian dove fece il delicto, poi a Santa Crose smontò, menato a coa di cavalo a San Marco dove fu descopà et squartà, qual stentò molto a morir, et poi scopato li fo dà nel cuor più botte et ancora era vivo, pur morite et poi squartato et apicato li quarti sopra le 4 forche iusta el consueto.

A dì 30, la matina. Vene in Collegio l' orator di Franza, per dimandar che a Hironimo Verzo suo servitor, el qual, per il Conseio di X, *alias* li fo data una expectativa de uno oficio de ducati cento a l' anno, vol questa gratia sia concesso a uno altro qual lui dirà.

Da Milan, di l' orator nostro, fo lettere, di . . . . , et di Anglia, di . . . .

Fo terminato hozi far Conseio di X et doman Pregadi, perchè hozi se fa il parentà di sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conseio, di la fia de sua fia, fu di sier Andrea Dolfin qu. sier Zacharia, in sier Piero Morexini di sier Tomà et non voleva venir, restava *solum* tre savi dil Conseio et non si poteva far *de iure* Pregadi, perchè es Trivixan et Renier sono indisposti, sì che fu terminato *omnino* far doman Pregadi.

Da poi disnar, adunca, fo Conseio di X. Prima simplice, fu preso una parte, dechiaration di una altra parte presa 1487 in Pregadi: che *de coetero* li cai di X se possi impazar *nisi* in li statuti et capitoli *in aquisitione dominii* di quelle tere, che sono tre cose, do sententie conforme, andar a conseio di Savii, et sententie fatte in arengo, *ut in parte.*

Fu preso, concieder licentia che a Polleto capitanio di le barche, qual va a . . , per il tempo starà fuora, possi meter uno altro in locho suo capitanio et li sia riservà l' oficio fin el ritorni.

Fo principià a intrar nel Conseio Lorenzo Roca, et leto il processo di uno prè Francesco di San Jeremia, è in preson zà più mesi, incolpado di sodomia et fo remesso al vicario dil patriarca.

Item, fo leto il processo di uno frate incolpado di far monede a Verona, fo rimesso al vescovo di Verona.

Fono fati li capi per il mexe di avosto: sier Polo Trivisan, sier Piero Boldù, sier Antonio Surian dotor et cavalier, stati altre fiate.

Et poi chiamata la Zonta, preseno che la materia di le biave *de coetero* tutta sia comessa al Collegio di le biave, intervenendo li capi di questo Conseio per li do terzi di le ballote, sicome fusse stà terminà per questo Conseio.

Fu parlato di proveder che frati non possano esser confessori di alcun monastero di questa cità per li rispetti etc. Et l' hora era tarda, il Serenissimo disse non toca a nui a impazarsi in tal cose, sichè il Conseio si risolse.

A dì 31. Vene in Collegio sier Jacomo Mar- 162*
zello stato capitanio a Zara, in locho dil qual andò sier Christophal da Canal, era vestito di veludo negro, et referite di quele occorrentie, iusta el solito, laudato dal Serenissimo, et dito se provedi a Zara.

Vene l' orator cesareo insieme con il reverendo episcopo de Lubiana, stato a Padoa a medicinarsi et tuor la aqua di certi bagni, hora ritorna in Alemagna, fu mandato a levarlo per alcuni di Pregadi, vestiti però di negro, havia bela compagnia, alozato . . . . et è homo gratioso, ha ducati 30 milia a l' anno de intrada. Parlò lui *latine,* et si

offerse a la Signoria; al qual il Serenissimo usò bone parole, pregando ne volesse dar tratta de biave di soi paesi, il qual disse era contentissimo el si havesse la tratta di lochi dil re di Romani per dove el passeria.

Et fo terminato farli un presente di cose comestibile, per l'oficio di le Raxon nuove, per lo amontar di ducati 25.

Vene l'emin di Scardona, vestito di raso cremesin et li soi de scarlato, et disse che a Sibinico in la saliera sempre sarà sali et partirà diman da sera.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto assà letere, prima per Nicolò di Gabrieli poi per Alexandro Businello secretario, *demum* per Nicolò Sagudino secretario dil Conseio di X, *do letere dil Zen da Constantinopoli, drizate a li Cai di X*, et per deliberation dil Conseio di X con la Zonta, terminato lezerle, una di 14, l'altra 24 zugno, et lete con gran credenza. Il sumario di le qual quì avanti scriverò.

Fu posto, per li savi dil Conseio, Terra ferma et Ordeni, non erano il Trivixan et Renier savii dil Conseio nè sier Andrea Gradenigo savio ai Ordeni, è amalato: una letera al podestà et capitano di Caodistria et altri rectori de l'Histria: come havendo tolto alcuni homeni de lì la galia soracomito sier Zuan Morexini, sono partiti di galia, però in luogo di queli ne toglino altri, et interzi la galia di sier Hetor Contarini vien de lì a interzarsi et vedi di rimandar queli tochono li danari, *ut in litteris*. Ave: 190, 7, 6.

Fu posto, per sier Francesco Donado el cavalier procurator, sier Lunardo Emo savi dil Conseio, savii a Terra ferma et Ordeni, scriver una letera a li rectori di Dalmatia per armar il capitanio dil Golfo et do galie stavano a custodia dil Golfo, siano tolti a ruodolo homeni 335, come quì sotto apar, per la taxation fata za in queste terre: *videlicet* a Pago homini 10, Arbe 15, Nona 15, Zara 80, Sibinico 35, Traù 20, Brazza 30, Liesna 50, Cataro 10, Budua 10, Antivari 10, Dulzigno 10, summano homini 335. Ave: 137, 49, 21. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una letera al proveditor di l'armada a Corfù et dil Zante, venendo l'armada cesarea in quele aque et rechiedendoli artellarie, polvere et altro, si scusino non ne haver, et cussì a l'armata turchesca, et usino neutralità con tutte do esse armate, perchè non volemo impazarse. Ave: 196, 3, 3.

Fu posto, per li savi ai Ordeni, confinar el capitanio di le galie di Baruto per li 8 agosto in galia, parti a dì 10, la conserva a dì 12, et la terza a dì 15, sotto pena di ducati 500. Et ave: 192, 4, 2.

Fu poi leto per Daniel di Lodovici secretario una lettera di Padoa di sier Agustin da Mula podestà, di 29 di questo, come è amalato, non si pol adoperar, in la terra siegue molti disordini et la iustitia patisse, pregando sia provisto, et mandar qualche uno in locho suo, et lui possi repatriar.

Unde li savi dil Conseio et Terra ferma meseno di elezer *de praesenti* per scrutinio con pena uno proveditor a Padoa qual fazi l'oficio di podestà con ducati 100 al mexe, parti in termine di zorni 4, et zonto sii de lì, sier Agustin da Mula podestà, è indisposto, possi venir a repatriar. *Item*, perchè sotto domino . . . . lì a Padoa è *solum* fanti 20, li siano cresuti 10 fanti.

Et io Marin Sanudo, per debito di conscientia, andai in renga, sopra la renga nuova fata, sichè fui il primo parlasse sopra dita renga, et contradissi, dicendo non se dia far per questo Conseio ma per Gran Conseio et non con tanto salario, con assà savie et ben acomodate parole, dicendo el Conseio non ha lassà passar tre volte podestà a Padoa, perchè voleno di grandi, come andava per avanti, perchè Padoa è la prima dignità et terra che habbi questo Stado, et questo Conseio non pol dar autorità di vicepodestà senza Gran Conseio, però si doveria meter, perchè un solo di Colegio non pol al podestà cresser salario, che 'l sia eleto in Gran Conseio un proveditor et vicepodestà a Padoa per scurtinio et 4 man di eletion con salario honesto, poi si provederà di crescer salario, a li rezimenti bisogna et no a tutti, come fo messo la parte una volta et presa, et darli a questo proveditor come ho ditto honesto salario, et a questo modo le cose passerano con ordine, et non dar mormorar a tutti, far per Pregadi un proveditor a Padoa; poi 10 fanti non acade meter in questa parte, mandeli se vi par, con altre parole: fici optima et bona renga laudata da tutti.

Et sier Francesco da Molin qu. sier Piero cao di XL messe sia eleto per scrutinio et 4 man di eletion uno proveditor in Gran Consegio con pena et ducati 100 al mexe, qual sia vicepodestà et vadi *immediate*, ma il Conseio li pareva troppo salario, 50 ducati bastava, o farlo con pena senza cresser altro.

Et li savi non saveano che far: feno lezer do parte 1516 et 1518 in tempo di guerra fato proveditor e vicepodestà a Verona et a . . . . per questo

Conseio poi . . . . . fato vicepodestà a Bressa sier Cristofal Capello compiva capitanio. Io feci lezer la parte non si pol dar licentia ad alcun rector per questo Conseio, sichè li savi si tolseno zoso di la parte, et io restai con grandissimo honor.

163 Fo chiamà dal Serenissimo li 20 savi sopra le tanxe et admoniti a redursi *aliter* sarano apontadi.

Fo per il canzelier grando persuaso tutti a pagar la tansa, uno e meza, posta, con dir è stà scossi pochi danari.

Fo leto una suplication de Michiel da Verona et Zuan . . . .

Fu posto poi leto una concession fo fata per Collegio dil 1534 a uno Nicolò da Modon el qual per soi meriti l'ha, fusse posto fante in uno locho primo vacante, hora non havendo mai proseguito la gratia dimanda in locho di quello li sia concesso provisionato nel castel di la Zefalonia o di Famagosta: per tanto sia preso che 'l prefato Nicolò da Modon sia posto provisionato, dove prima vacherà, o a le porte di Padoa, Vicenza, et Treviso, con il salario solito. Ave: 131, 11, 4. Fu presa.

Fu posto, per li savi dil Conseio e Terraferma, volendo sier Francesco da cà da Pexaro e consorti *dal Carro*, (1) far cavar il canal di Liza Fusina, et hanno fato far uno inzegno per cavalo che li costa ducati 200, et havendo bisogno di una zatra per adoperarlo, sia preso che di l'Arsenal nostro li sia prestà una zatra lassando tanti contadi iusta la parte per refazion dil mendo etc. Ave: 151, 18, 5.

164(2) *Di sier Nicolò Trivisan proveditor zeneral in Dalmatia date a Zara adì 18 Luio, ricevute a dì 26 ditto.* Eri fui a questi confini et parlai col magnifico Morath vaivoda et li donai do caxache, una di raso cremezin, l'altra di pano paonazo, da parte di la Signoria nostra, et lo pregai a far ben convicinar stante la bona paxe con il Signor turco, pregandolo facesse restituir le anime che da 4 in 6 mesi in quà erano stà tolte per turchi de li nostri territori, che è 22 tra puti et pute, dicendoli li lochi, e da chi e quando forono tolti, et di 10 puti sono depredati su quel di Sibinico, 6 furono recuperati, ne mancano 4; rispose, per lui non mancheria de farli zercar e teniva fosseno stati quelli del sanzacato dil Duchato; li dissi, è stati quelli di Bossina; mi disse, da poi mezo avosto, passà questi caldi, il sanzaco veniria a esser insieme con mi a meter li confini e voleva far conzar certe mure cazude a Scardona.

Di Cataro, di sier Trifon Gradenigo rector e proveditor, di 25 Luio, ricevute a dì 28 ditto. Alli 21 ricevete lettere di 15 con le lettere vanno a Constantinopoli a li oratori nostri et quelle al chadì et defterdaro de Costantinopoli, *unde* spazai domino Stephano Segoni scrivan di la camera ad hore 21 a Castelnovo; el chadi spazò a Ragusi per haver olachi e non fo trovati per esser il morbo grando, *unde* lui ha spazato sicome mi scrive, et manda la lettera. Et questa matina si parte per Constantinopoli et starà zorni 18 a andar, et costa ducati 20. In questa terra ho trovato uno stratioto greco, dize andava in zorni 18 con ducati 20; uno altro soldato, qual ha la lingua greca et è pratico di questi paesi, ma non è stato a Constantinopoli, dice anderia in zorni 12 con ducati 15, et che sono zornate 4 pericolose, il resto sono securissime. Eri zonse qui ditto scrivan di la camera stato a Castelnovo, dove vene uno turco partito da Costantinopoli adì primo di questo, porta il Signor armava galìe bastarde 20 et altratante sotil per mandarle ad acompagnarsi con l'altra armada è a Coron, capitanio di la qual era il clarissimo domino Alvise Gritti. Scrive, è zorni 14 che è quì domino Andrea Contarini sopracomito, et non ha trovato se non homeni 5 con darli 5 page, sichè si vede disperato, et questo teritorio è ruinato.

Questo è il titolo di la lettera dil chadì de Castelnovo che dice cussì:

Al nobile savio de ogni honor a laude de Dio dotado, signor proveditor di Cataro, del signor chadi di Castelnuovo e di Montenegro, sanità de Dio. Ricevuta adì 25 zugno. Sottoscritta: scrive el chadì.

Di Trento, di Andrea Rosso, secretario, di 23, hore 15, ricevute a dì 26 Luio. Scrive, il magnifico Avogaro andando a spasso col magnifico superarbitro, parlono si potrà dar principio a tratar le diferentie, et prima la cosa di la comunità di Vicenza contra quello signor di Besem et li altri, et che zerca il cardinal patriarca di Aquileia, non è mandato da lui, non si potrà dimandar, è bon Soa Signoria fazi mandato; poi mi disse di le peschiere di Nago soto Torbole di quel di Strasoldo brexan et di conti di Lodron, con li qual lui ha parentà, non potrà esser iudice. Disse si scrivesse al

(1) Il carro era una macchina a Lizza Fusina colla quale le barche dalla Laguna venivano alzate e gettate nel canale di Brenta che ivi allora comunicava colla laguna.

(2) La carta 163* è bianca.

duca de Milan scriva al superarbitro et lo inanimi; et poi fo parlato di la remuneration averia *in fine litis*, con altre parole assà *ut in litteris*.

Dil ditto, di 23, hore 20, ricevute a dì 26. Come ricevete nostre di 20 con le lettere al serenissimo re di romani, per haver la trata di le biave, su questo scrive longamente, et questi hanno scrito per haver dita trata et spazà le lettere.

Dil ditto, di 26, hore 2 di notte, ricevute a dì 28. È stà dato termine a li cesarei a risponder zuoba a dì ultimo. Et zerca mandar a examinar in Friul il segretario dil superarbitro è di debole complession, saria buono si mandasse uno per parte a far tal officio. Scrive in materia di haver biave di Baviera *ut in litteris.* Ha ricevuto la petition di domino Thomà Cocho et con fatica fata intrar; manda altre petition di comissari regi, *videlicet* primo quelli di Riva possino condur bovi a Riva per lago e non pagino nulla; *item* è sta messo uno novo datio dito la scorta; *item* si pagi datio di uve, piere et altro; *item* si paga dazio di oio a Salò, poi a Garda è la stadella; *item* li pessi di lago non poleno esser conduti più nel contà di Tiruol, pagino dazio; *item* si pagi datio a Torbole e Riva dito la stadella; *item* si scuodi una angaria al viston over stadera. Nui veramente havemo dimandà si lievi il dazio et gabela posti . . ; *item* si lievi li datii posti per il capitanio di Marani; *item* quelli di Gradisca non lassano trazer le in trade di nostri subditi.

Di Roma, di l' orator nostro, di 23 Luio, ricevute a dì 28, de matina. Già tre giorni il Pontefice è in leto con gotte, et per saper qual cosa di l'armata dil Doria fui dal magnifico Salviati, qual mi disse esser lettere dil vicerè di Napoli come el principe Doria era con tutta l'armata zonto a Messina, et quella meteva ad ordine con celerità, et armava le tre galie dil Papa nove, a le qual bisognava zurme, et levava 400 fanti sopra, et havea armato una carachia di botte 2000 sopra la qual remeteva assà vituarie, et voleva con ditta armata poner in Coron vituarie per mexi 18. Et era aviso che don Alvaro di Bassan era con le galie in Sardegna per proveder e farle cargar di biscoti et usava presteza; et che il prior di Roma suo fiol era a Messina con 4 galie di la religion di Rodi benissimo in ordine, sichè tutte sariano galie 45 et 9 navili che conduse seco il principe da Zenoa et la carachia e haveria *etiam* qualche altro legno apresso, et trovando l' armata turchesca esso principe vol combatterla, et essendo andà a Constantinopoli faria qualche notabil effecto. Et che era avisi di Coron che l' armata era desiderata, prometendo 164* dargli ogni aiuto perchè se dubitano de turchi, siben quelli simula con loro per la novità feno l'anno passado; et havia aricordà al Pontefice saria bon meter sopra l'armada 6000 fanti italiani et la spesa di do mexi saria 50 mila scudi, et a questo Soa Santità stava in proposito. Poi parlassemo di lo abocamento di Niza; disse, il Pontefice andarà et seguirà boni effeti, ma se intende Barbarossa è sul mar con 27 vele, *unde* per questo si spaza questa sera in Franza a far si armi le galie di questa christianissima maestà et potrà venir a Livorno o in qualche altro porto e levar la duchesina e condurla a Niza per consumar il matrimonio con il duca di Orliens, e la acompagnarà il vescovo di Aleria e il magnifico mesier Filippo Strozi, la duchessa di Camerin e la moglie fo dil signor Zanin dei Medici e altra nobil compagnia et partirà poi San Lorenzo, con ordine ditta armata torni poi a levar il Papa; et che Soa Santità *non* li dà per dote alcuna terra di la Chiesia, ma danari e zoie, e questo ha concluso con li cardinali francesi. Et l'armata dil Doria ha lassà Zenoa, per il che il Papa l'asecura e si vederà bon fruto per questo abocamento, perchè Soa Santità vol la pace continui in Italia e non se innovi nulla contra la quiete de quella, et Soa Beatitudine ha in animo far ritornar li 8 Cantoni luterani a la fede, et che la Alemania stima molto questo abocamento il qual si fa con satisfation de l'imperator. Scrive poi l' orator suplicando si espedissa il successor, aziò lui vadi a Niza et esso possi venir a repatriar.

Dil ditto, di 24, ricevute ut supra. Come parlò al magnifico Salviati per aver le intrate di nostri di Romagna et la trata di stara 10 mila formento di le terre di la chiesia; rispose la gran penuria di le dite cità, qual hanno mandato in Cicilia et a Milan per haver formenti, poi se 'l Papa li concedesse, li popoli non li lasseriano levar, et quanto a l'intrate si pol venderle. Esso orator disse voleva fusse levà l' angaria dil carlin perchè dil resto non dubitava non si potesse haver l' intrate; disse parleria al Papa e saria bon la Signoria desse li possessi.

Dil dito, di 24. Ozi son stato con l' orator cesareo qual mi ha ditto quello ho scritto di l'armata dil Doria et sopra di quella sarà 4000 fanti ispani et da altri 8000, et che don Alvaro ne ha condoto di Spagna 1500 e sarà presto, e va sopra l' armada il marchese dil Guasto e do fioli e uno zerman del vicerè di Napoli, et il principe spera poter aquistar molti lochi di la Morea, et con questo

l' acordo si trata dil re di Romani sarà mior con il turco; e il principe va molto contento perchè Cesare li ha concesso il suo principato sia di suo fiol natural poi la sua morte, qual ha tolto per moglie la fia dil signor Antonio da Leva. Disse haver lettere di Barzelona di 5 di questo come l' imperatrice essendo miorata, Cesare partiva per Monzon a fornir le Corte zà principiate, et manda lettere di Franza.

Di Franza, dil Justinian orator, da Lion, di 2 Luio, ricevute a dì 28 dito. Vene quì il gran scudier con uno de maistri di casa di Cesare, li qual visitai; scrive *verba hinc inde dicta* e che non era da dubitar di questo abocamento di Niza, et Cesare era contento de haver expedito il Taverna orator dil duca di Milan satisfatto, qual era zonto in Avignon, e li dava al duca la primagenita dil re di Dazia d'anni 13 e non la seconda di anni 9. Li dimandai se Cesare era contento di questo abocamento, rispose dubio; disse il conte di Nausao venia in Franza per transito et parleria al re. Heri questi partirono, poi visitata la serenissima regina, per andar dal re christianissimo, qual è lige sei di quì indisposto di cataro. Son stato col Robio secretario dil duca di Milan, disse haver visitato li nonci pontificii et il reverendo di Como haverli acertà il Pontefice non darà uno merlo de Italia in dota a la nipote e quel si tratarà sarà con scientia di Cesare, *tamen* disse è stato al marchese di Saluzo qual li affirma quanto ho scritto per altre mie, sichè le cose son varie; ho visitato diti nontii, nulla da loro ho potuto intender. Li franchi 200 mila, scrissi si mandava a svizari, eri partirono de quì.

Del ditto, da Lion, di 5 ricevute ut supra. Il re partì de quì alli 28 dil passato et restato 6 lige lontano per certo cataro venutoli in una spala con febre, si dice partirà a dì 7 over 8 per Avergna e Linguadoca camin pericoloso, per lo pesimo aere è dil mese di luio. L' orator del Signor turco vien a questa maestà, li andò contra il capitanio Rigon et monsignor San Blanchard. È venuto ozi a disnar meco domino Antonio secretario dil reverendo di Como nontio pontificio, mi ha ditto lo abocamento sarà certissimo e le noze di la nepote, e il Papa vol veder *propriis oculis* la consumation dil matrimonio, e in questo non vol fidarsi di questa maestà e per la dota li dava beni in Franza, non vol dar nulla de Italia ne pur di quelli di la casa de Medici, nè da questi li è stà fato parola di averli. È voce esser venuto qui uno nontio del re Zuanne. Ho nova il re christianissimo ozi si levò per andar al suo camino. Di Anglia si ha la morte di la sorela di quel re, duchessa di Sofolch *olim* moglie dil re Lodovico di Franza.

Da Costantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo di 24 Zugno, ricevute a dì 28 Lugio. La matina, adì 22 riceveti di 24 dil passato con la copia di la lettera di domino Bertuzi Contarini capitanio dil galion. Fu quel zorno col magnifico Imbraim, qual prima spazò l' orator dil re di romani e lo vestite d' oro e messe ordine che 'l dì seguente andasse a basar la man al Signor, poi expedì il reverendo Gritti, et io intrai e li dissi mai potrà occorer alcun accidente che sminuissa l' amor di quel excellentissimo Stado verso questo Jmperio, laudando la pietà verso li popoli di 165
Soa Signoria quali per le guere riceveno le ruine et incendi, et questo era la causa che l' Altissimo Dio l' havea cussì in alto locato. Poi li comunicai dil convento di Bologna e il ritorno del principe Doria con le 15 galie a Zenoa, e il resto tenute per mandarle in Africa, e che di guerra nulla se intendeva. Poi li dissi di lo abocamento di Niza dil Papa con il re di Franza e il quale have grato ad intender. Poi li dissi: Sultano questa è la medola di la cosa. Lui rispose, il Signor quando sente qualche aviso dise li hai da l' orator di venetiani? perchè a lui do gran fede. Poi dissi, Sultanom è venuto uno altro accidente per causa di vostri propri. Disse, che è di novo? Io dissi le fuste dil corsaro di Barbaria, havendo inteso la mission de l' orator di la Signoria a questa maestà, si reduse con le fuste e galiote nel porto di la Valona e con el favor dil chadì e sanzaco si nutricava de lì, e l' orator era zà apresso Ragusi, et velizando do galie nostre, el capitanio del Golfo e la bastarda che andava in Cipro con rezimenti e danari di la Signoria per acompagnarlo fora dil Golfo, visto le galiote e fuste credendo fosse il proveditor di l' armada, ma scoperse le insegne dil Signor, non li parse di far novità *unde* forono presi, e dissi, semo a mala condition perchè vedute da nostri le insegne di questo imperio temeno di mesedar arme e sono presi con danno e vergogna e infamia, si con ragion si difendeno si ha 100 arz, sichè non havemo riposo nè in cielo nè in terra, sichè tirai la cosa a proposito. Di galion non mi è stà parlato, ma si prepara rechiami per molti particulari: mi governarò etc. La pace si tratava frà il Papa, imperador et altri principi christiani con questo Signor, l'orator per non haver mandato suficiente non se farà, ma col re di Romani è sta concluso, qual *de praesenti* relassa Strigonia al re Zuane, quanto aspeta a li altri casteli et loci che

possiede il re di Romani lassa in disposition dil re Zuane che 'l si acordi con Ferdinando, che questo Signor sarà contento et li dà libertà. Eri a dì 23, essi oratori andorono a basar la man al Signor et sarano vestiti et andarano al suo viagio; era opinion di qualche uno la non si facesse, si non si restituiva *de praesenti* tuto el regno, *tamen* questi hanno voluto risolversi in questo modo. Penso la nova si dice esser vera, che Oloman beì qual, come scrissi, già ribelò al signor Sophì et fu recevuto de qui et fatoli gran doni et mandato potente ad aquistar Betelis, deponendo di signoria Serephi beì et darla a lui, hora è abscutato et andato dal Sophì con 2000 combatenti. Scrive questi lochi di l'Hongaria non furono mai presi, resta la dificultà tra il re Zuane et Ferdinando si 'l re Lodovico havia potuto dar le cosse dil regno; quanto a li casteli ipotecadi a la raina de Hongaria, el Signor li lassa a lei liberi, Strigonia fu presa con le arme, quela se restituisse: l'è stà cridato di novo campo. Eri veneno a mi 6 mercadanti di la nave fo butà a fondi dal galion nostro, dimandano il dano: mi parechio ben armato a simil impresa, Dio mi aiuterà. Et ho inteso de salnitri, ho parlà al bassà; et per comandamenti per le male operation dil bassà dil Cayro verso la nation nostra, qual vuol si seri li fontegi hore 2 avanti el consueto et si apri hore 2 da poi el solito, sichè li mercadanti stano in una prexon cortese nè possono andar a zardini come prima andavano, di che il Conseio et mercanti si doleno per sue . . . . Ho *etiam* parlà per li frati de Monte Sion per esser morto quel suo santino, il bassa mi ha promesso de tutto dar comandamento che io li distenda et li farà far; parlai di nave et navili nostri, et tutto drizarò a bon camino. Scrive mi par 100 anni zonzi el bailo quì aziò possi venir a repatriar, et scrive sopra li soi danari, dia haver, molto longamente; conclude prego Idio possi venir a basar li piedi de Vostra Celsitudine.

165* *Da Milan, di l'orator Basadona, di 25, ricevute a dì 30, la matina.* Svizari in Bada feno la dieta a li 28 dil passato, et in queli hanno tratà cose particular, sicome apar per letere di 13 et 17, dal Panizone secretario di questo signor, da Lucerna, dove queli di Sciafusa ha mandato a li 5 cantoni scudi 500 restavano debitori per la guera passata, et Berna et Basilea et queli de Meluta con sue letere hanno fatto certi ditti 5 cantoni che a la dieta che si farà a dì 25 di questo mandariano la sua portion di danari li resta dar. Li cantoni christiani feno castigar li zorni superiori certi lutherani di Brengare et bernesi, havendo inteso esser stà fato el simel contra Swit; de Bada non è stà fato parola ne la dieta come si credeva, et par li lutherani non se curano di far demonstration contra li 5 cantoni, si ben hanno a dar le querele li castigati su . . . . , et fra li cantoni christiani et lutherani è minor discordia di quelo soleva èsser prima. Fu fata certa opposition a l'orator francese dito Horigeth che 'l fusse barbonese, et li 13 cantoni li concesse fede come l'era bon servitor dil re Christianissimo; et dovean a la dieta comparer li oratori dil duca di Savoia per pagar li debiti hama nno, non è comparsi, et li è stà scrito che a la prima dieta vengano, altramente renontierano a la liga hanno con loro. Vene nova al Berigan orator di Franza, come l'altro orator, chiamato Lamech saria presto da essi sguizari, con il qual era maistro di Raviglio uno di quatro prescidenti di Paris, lassati li 100 milia scudi a Solidoro, et essi oratori introno in Bada a li 19 de questo con 50 cavali computà queli li andono contra; era con lui *etiam* Gabriel Marzellino homo da Monza servitor dil re Christianissimo, el qual fu preso et messo in pregion, et questo è stato più fiate in prexon et fo cavato a requisition de oratori francesi, el qual poi liberato disse li cantoni erano traditori. Diti oratori feno il tuto per liberarlo, ma è stà diferito a la prima dieta. Li ditti oratori francesi Lamech et Raviglio a li 10 introrono in la dieta et exposeno la comission dil re Christianissimo et il bon animo de Sua Maestà verso de loro, qual havea speso avanti fusse prexon un milion d'oro, et da poi ussito havea exborsà pur a loro 200 mila scudi et li vedeva mal dispositi, offerendoli darli al presente scudi 100 mila, scusando la tardità de haverli mandati. Fono alditi gratamente et ordinato che a una altra dieta qual si farà a Solidoro, perchè Lamet è vechio et mal potria andar altrove; et è stà intimato che li vadino li oratori de valesani et grisoni con li crediti loro et autorità di ricever li danari dal re Christianissimo, el qual Lameth mandò a donar a li oratori de Svizari scudi 10 per uno et uno scudo a la famiglia loro per uno, et li bernesi non li volseno acceptar. Diti oratori è stati su pratiche de impedir la liga se tratava col Papa et Cesare, et è sta scrito da Roma siano dati scudi 3000 et che aspetasi la risposta di Spagna di capitoli mandati per haver 4000 scudi per canton, et 1000 per il sigilo, ma voleno indusiar a dar li 3000 fino questi 100 mila de Franza siano spazadi. El reverendo Verulano si è opposto, che 'l non opera a nome dil Papa et da lui non haver comission et non lo lassa intrar in la

dieta se prima non si vede el suo mandato. Sono de qui letere di Roma, di 11 et 12, dil reverendo Andreasio orator di questo signor duca; come li era sta fato grande instantia el duca depositi 15 milia scudi come per la liga è ubligato de far. Li ha risposto: seguito il contrato se trata far col Grimaldo li darà. *Etiam* li cesarei dimandano li 25 mila scudi per il secondo pagamento. Et il Papa ha scritto in Franza che la liga si trata far con sguizari non è per offender Soa Maestà ma contra queli volesseno venir a offender, *ita* la scrive li re anglico esser caduto a le censure per il matrimonio fato. Di le cose di Monferà altro non se intende, in Alexandria si solicita a meter in ordine la citadella, qual era fata campagna et presto sarà fornita. Da Zenoa esser avisi in l' orator cesareo che il Iudeo preparava 30 vele, tra le qual l'è 4 galìe prese, et voleva venir in Golfo.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, da Londra, a dì 14 Zugno, ricevute a dì 30 Luio, la matina. Come a dì 21 havea ricevuto nostre di 24 dil passato con li summari, ringratiò questa Maestà, dal qual la matina have audientia, de l' amor portava a quelo excellentissimo Stado et cussì fece con la serenissima regina, la qual disse cognoseva da Dio qual havia inspirato questa Maestà a tuorla et haria potuto trovar maior donna di lei, ma non una che con più desiderio et pronteza di amor di lei verso la serenissima Signoria nostra. Poi comunicò al re li avisi et rasonono insieme di la liga fata a Bologna. Et hozi terzo zorno havi le letere di 10 mazo con li sumari, di 3 april, da Costantinopoli, quali prima havia hauto per via de Franza dal clarissimo Justinian, et Soa Maestà, uditi, disse pensava il Turco non faria altra impresa che questa di Coron et minazava christiani per iustificarsi non haver mancato da lui etc.; et in questo abocamento di Niza questi temeno per via dil Papa il re Christianissimo non se acordi con Cesare. Il re Christianissimo niega a questa Maestà voler dar sua fiola al re di Scotia, et par questi siano dubiosi si le noze di la neza dil Papa seguirà. Le trieve tra Fiandresi et Sterlini procedeva.

166 *Dil ditto orator, da Londra, di 28 Zugno, ricevute* ut supra. Heri fu meco uno maistro de theologia con el qual parlai; me disse haver scrito in questa materia dil divortio per il re, et esser stà hozi terzo zorno con il re, et li disse in questo abocamento dil Papa con il re Christianissimo sperava di adatar le cose con el Papa, et che 'l saria per far la union de christiani contra el turco, et sarà fato con consentimento de l' imperador, et l'orator cesareo è sta acarezato da questa Maestà più del solito, et lui dice ben di Soa Maestà, et havendo comprà li cavalli per partirse, andai a vederli per saper quando partiva de qui. Mi disse non saper, et mandava a donarli in Fiandra; et il duca di Norfolch va a Tolosa ad abocarse con il re Christianissimo. Hozi terza note morite la sorela de questa Maestà moglie dil duca de Sopholch et *olim* dil re Lodovico de Franza, per la qual morte el marito perde de intrada a l' anno ducati 30 mila che l' havea in Franza per la dote sua.

Dil ditto, di 12 Luio, ricevute ut supra. È venute letere di Roma: come il Pontefice in concistorio havia terminà lo excusator di quela Maestà in la materia dil divortio non fusse admesso, et questa Maestà si confidava che ne lo abocamento a Niza se conzeria le cose, hora vede el contrario. A dì 5 fece publicar in vari lochi de Londra una proclama stampata et posta per li muri zerca el modo dil viver et tratar la regina Caterina, la qual ho fata tradur di questa lingua in volgar fidelissimamente, et la mando qui inclusa; ma lei farà altramente che come regina, et li fo leta la dita proclama dicendoli questa esser la immutabil deliberation dil re. Rispose ogni cosa è de Soa Maestà et la sua persona propria et di quela poteva disponer come a lei le piace, ma lei non poteva nè voleva cieder a le ragion sue et sempre pregava Dio per Sua Maestà come per suo vero et proprio marito, et che Soa Maestà si volesse ricordar che, oltra il Pontefice in questa causa è il iudice legiptimo, *etiam* la Soa Maestà in tempo dil cardinal Campegio havea contentà che 'l fusse iudice, et di ciò ne havea 7 testimoni. Le cose di Scotia fin hora non è composte, la dificultà nasce, come si ha per letere di monsignor di Beove, perchè questa Maestà non vol li sia reso al re di Scotia uno casteleto che fo tolto per il conte de Anguis sopra quel de Scotia et hora si fortifica. Questi zorni vene de qui uno nontio dil reverendissimo Gran maistro de Rodi, per haver aiuto da questa Maestà in mantenir Coron, perchè lo imperador vol darlo a quela religion; li è stà risposto vadi dal re Christianissimo, et quelo delibererà, tanto questa Maestà farà. Li moti di Fiandra con Sterlini è aquietati et fato triegue per 6 mexi. Questi zorni qui in Londra brusorono vivi do heretici, uno di quali era molto dotto ne le letere latine, greche et hebree, l' uno et l' altro morse constantissimamente.

Quì avanti sarà la soprascrita proclama traduta in vulgar *ad litteram.*

Di Franza, di l' orator, da Lion, di 6, ricevute a dì 30 Luio, la matina. Scrive coloqui hauti con l' orator cesareo, qual visitai, et mi disse iudicava che il matrimonio di la nepote dil Papa non succederà nel duca di Orliens, per esser il secondo personagio de quì, et facilmente potria esser re di Franza, et si 'l seguirà, sarà la ruina dil Papa, el qual se preparerà et se li faria un bancheto da Cesare et altri colegadi che non li piacerà perchè l' haria fato un gran tradimento, havendo dito et acertà vol far questo abocamento senza offesa de la pace et quiete de Italia. Li dimandai si Cesare manderia a ditto abocamento qualche altro suo; rispose credeva di no, salvo l' orator è col Papa et lui, et che 'l non havia hauto altra commissione nova che star apresso il re. Li tre personagi cesarei che venero per questa Maestà a dar a Cesare scudi 250 milia per resto dil suo rescato quando l' era prexon in Spagna et dete certe terre in Picardia in pegno per scudi 500 milia zoè ... ducati, et questa Maestà voria haver indriedo tanta parte di ditte terre, quanta la quantità de danari li ha dato per rata, ma il patto è che li danari siano restituiti tutti a un tratto. Et scrive, il capitanio di la guardia di Cesare vene per soi negoci particulari, et le faciende publiche, trateno il gran scudier et il maistro di caxa li quali sono partiti per andar dal re. Diman il duca di Norfolch sarà col re Christianissimo qual è lige 15 lontano de quì. Il gran maistro ha dato ordine a nui oratori che si vadi adretura a Nostra Donna de Piu excepto l' orator anglo el qual seguita Soa Maestà. Ho parlato con uno verleto di camera di Cesare, parti di Barzelona a li 2 de questo, mi ha ditto l' imperatrice era fuori di pericolo et stava quasi bene, lo abocamento di Niza certo si farà, dil matrimonio dil duca di Orliens nulla si parlava, et come era zonta lì a Barzelona una fusta veniva da
166* Coron et dava nova dil socorso datoli, et come Soa Maestà Cesarea havia spazà in posta el capitanio Aponte dal vicerè di Napoli per far ogni provision in Coron, et si intendeva era intrà una galia de lì et datoli soccorso. È nova l' orator dil Turco vien a questa Maestà, era in Valenza zonto, et questa sera si ha esser in Viena, sichè doman sarà di quì.

Dil ditto, di Nostra Donna de pin, di 11, ricevute ut supra. Hessendo in camin da Lion per quì, a San Roberth intesi da l' osto che 'l zorno avanti, fo a li 8, alozò lì el capitanio San Blanchard et il capitanio Ricon con l' orator dil Turco et do altri in cadena, quali vanno dal re. Dil coloquio dil duca di Norfolch col re Christianissimo nulla se intende, perchè fo ordinato nui oratori venissemo quì, zoè io et Ferara et Milan. Questo orator dil turco et Barbarossa sarà aldito nui absente; heri zonse quì: et si dice il re Christianissimo sarà a dì 7, vederò de intender et avisarò.

Di Trento, di Andrea Rosso secretario, di 28, hore 15, ricevute a dì 30, in Pregadi. Hessendo de quì nova de importantia, mandatamela a dir hessendo a pranzo per il secretario dil capitanio Castelalto: come havia hauto letere da Viena dil reverendissimo cardinal di questo locho, come era zonto uno da Constantinopoli, portava la conclusion di la bona et perpetua pace fata col Signor turco, et questa sarà bona occasion di mandar mo ambasador al serenissimo di Romani, et mando una letera hauta da Viena dil nontio pontificio, che mi scrive di questa pace conclusa.

Magnifico come honorando fradelo.

M' havete tanto solicitato con tante letere che vi scriva di novo che io vi voglio satisfar di una optima nova et bona, la qual Idio omnipotente ne ha pur fatto vedere per ben di la sua povera christianità : la pace che si trata col Turco è conclusa totalmente ; sta sera sono venute letere da Constantinopoli de dì 2 di questo. Hessendo occupato a voler scriver a Roma, non ho tempo de scrivervi altro, son sano, et a li piaceri de vostra signoria a la qual mi ricomando.

Di Viena, a li 22 di Luio 1533.

Sottoscrita :

Pietro Paolo Vergerio
N. di nostro Signor.

A tergo : Al magnifico cavalier missier Andrea Rosso secretario di la illustrissima Signoria di Venetia, come fratelo, in Trento.

Proclamatione ordinata da la alteza dil re col parer dil suo Consiglio, per la quale li sui sugietti sono advertiti de schivar in alcuni casi li pericoli et pene dil statuto de la provision et dil premunito. 167

Perchè il non legitimo matrimonio tra l' alteza dil re et la signora Catarina principessa, relita già moglie dil principe Arturo, per iuste vie et opinion

è legitimamente disciolto et il divortio et la separation è stata fata tra sua dita alteza et tra la dita signora Catarina, per il molto reverendo padre in Dio l'arziepiscopo di Conturbia, legato et primate di tuta Inghiltera et metropolita di quela, et perciò la Maestà dil re ha disponsato et tolta in sua moier secondo le legie di la chiesia la veramente excelsa et excelente principessa signora Anna hora regina d'Ingaltera, et quella solenemente incoronata et unta come si apartiene a laude, pregio et honor dil omnipotente Dio, segureza di la succession et posterità dil regno, et grande piacer, conforto et contento de tuti li sugeti di questo regno, le qual cose tute sono processe con fondamento et hanno hauto il suo effecto così bene per il comune assentimento de li signori spirituali et temporali et de li comuni di questo regno per autorità dil parlamento, come similmente per l'assentimento et termination de tutto il clero ne le sue continue convocazioni tenute et celebrate in l'una et l'altra provintia di questo regno: per il perfeto et sicuro stabilimento di ciò è ordinato, tra le altre cose, che qual si voglia persona over persone di che stato, grado over condition che siino, che atenterano over procurerano alcuna sorte di provision over far over mover alcun atto over atti ad impedimento over derogation di alcun di simili processi, sententie et determinationi come stanno et sono state fate, così zerca il dito divortio come ne la solenità dil legitimo matrimonio contrato et concluso tra l'alteza dil re et la dita regina Anna, incorerano ne le pene et provision comprese nel statuto di provisione et premunite, fato nel sestodecimo anno dil già re Ricardo il secondo, la qual non è menor pena a li offensori che l'esser fuori di la protetion dil re, come per dito atto più largamente è espresso. Per ragion di quelo et perchè il dito divortio et separation è hora fato et finito, et l'alteza dil re legitimamente è maridato come è inanzi audito, è donque evidente cosa et manifesta che la dita signora Caterina non deba ne l'avenir haver nè usar il nome, stilo, titolo over dignità di regina di questo reame, nè sia in alcuna guisa reputata, tolta, scrita per il nome di regina di questo reame, ma per il nome, stil, titolo et dignità di relita principessa, il qual nome conviene che essa habbia perchè fu legitimamente et perfetamente maridata et conzonta con dito principe Arturo, et quali si siano officiali, ministri, barizelli, riscotitori, fatori, servienti, guardiani de parchi over foreste di la dita relita principessa over alcuna altra persona over persone di qual stato, grado over contion si sia, che in contrario di le cose premesse nominarà, reputerà, aceterà et scriverà, overo in alcuna guisa obedirà la dita signora Caterina per virtù di alcuna sorte di caution, over scriverà a sè indriziata per il nome di regina over atenterà far over mover alcun altro atto over atti, alcuna altra cosa over cose ad impedimento over derogation de simili fati et processi, come è determinato et compito, così per coroboratione et confirmation dil dito legiptimo matrimonio iustamente finito et concluso, come è di sopra dito chiaramente et manifestamente, incorra ne li ditti grandi pericoli et pene comprese et specificate nel dito atto. Et che considerando il re nostro excellentissimo signor, il qual dovemo summamente temer benchè in niuna cosa si diffida di soi cari suggeti che habiano atentato alcuno atto over atti over alcuna cosa che possa esser fatta, messa over ditta contraria a la vera opinion dil ditto atto et di le legittime execution et processi ne le cose premesse, niente dimeno afine che li sui ditti humili et cari suggetti habbiano chiara, aperta, manifesta notitia de li grandi pericoli, danni et pene come è spezificato nel ditto atto, aziò che essi possino schivare li nocumenti di tal cosa, Sua Maestà di sua gratiosissima et benignissima bontà desiderando più la bona obedientia et conformità de li ditti sui subditi che di avanzare 167* da resistere per le loro offensione et dispreci secondo il parer dil suo Conseio, ha ordinato proclamatione de esser fatta per apportar chiareza et publicatione di le cose premesse, aziochè così tutti li soi cari soggetti come altri potrano se essi voleno fugir o schivar le ditte gran pene, pericoli et punition di sopra specificate, per il che è piacer et alto comandamento de sua gratia che ciascheduna persona ne l'avenire prenda bona guardia et rispetto a soi pericoli, et ancora non manchi, è piacer dil re gratiosissimo che la ditta signora Caterina sia ben accolta, obbedita et trattata convenientemente a l'honor suo et nobile parentado secondo il nome, titolo, stato et stil de principessa relitta, così da tutti li soi officiali, servitori et ministri come similmente per altri sui humili et cari soggetti, in tutti soi legittimi bisogni et affari come quì si comprende in niuna guisa contra questa proclamatione. Dio salvi il re.

Dil mexe di Avosto 1533. 168

A dì primo Avosto. Introno a la banca do consieri nuovi: sier Zuan di Prioli et sier Marco

Gabriel; et cai di XL nuovi sier Andrea Tiepolo qu. sier Donado, sier Mafio Girardo qu. sier Zuan Mario, sier Luca Surian qu. sier Andrea: et cai dil Conscio di X sier Polo Trivisan, sier Piero Boldù, sier Antonio Surian dotor, cavalier, stati altre fiate.

Di Roma fo lettere dil Venier, orator nostro de .... Luio; il sumario scriverò quì avanti.

Introno il collegio di le biave con li cai di X iusta la parte presa, e tutti li secretari fuori excepto quelli dil Conseio di X, *tamen* di cai di XL restano a balotar, nè si pol redur collegio di le biave senza di loro, entrano *etiam* li do proveditori sopra le biave a balotar ma li tre proveditori a le biave non balotano ..... et licentiò la nave di sier Fantin Corner va in Cipro che cargi formenti.

Vene l'orator dil duca di Urbin per solicitar di pagamenti di la compagnia di esso capitanio zeneral nostro; risposto si provederia.

Da poi disnar non si reduseno, et sier Lunardo Emo savio dil Conseio fe pasto, et sier Francesco Soranzo savio a Terraferma *etiam* fe pasto a li savi a Terraferma et Ordeni a Muran in caxa soa, et in locho di sier Andrea Gradenigo savio, è amalato, menorono ....

A dì do. La matina, non fo alcuna lettera. Fo parlato di far proveditor a Padoa et farlo per Conseio di X con la zonta ozi, atento per Pregadi non potrano farlo, perchè li cai di XL tutti tre meteano a l'incontro in Pregadi far podestà a Padoa per scrutinio et 4 man di eletion, senza crescerli alcun salario.

Vene l'orator dil duca di Ferrara el qual è stato a Ferrara alcuni zorni e ritorna a la sua legation.

Da poi disnar fo Pregadi, letto lettere di Milan e di Roma et una di Franza, di 6 luio, qual si dovea lezerla l'ultimo Pregadi, et per sier Gasparo Malipiero et sier Francesco Donado el cavalier procurator, savi dil Conseio, fo suspeso non si lezesse; et eri messeno in Collegio parte non si lezese quel capitolo che nomina il Papa, ave no 11, et che si lezesse 12, et fu preso di lezerla e ozi fu leta; il sumario di la qual ho notà in l'altro mexe perchè la vene adì 30 luio.

Da Milan, dil Baxadonna, orator, di 27, ricevute adì ultimo Luio, in Pregadi. Come havia ricevuto le lettere al rasonato Dolfin e li ducati 2000 in do groppi per comprar formenti; et scrive li mercanti è andati su quel di Monferà et Savoia, per esser montati in questo Stado, et erano ferraresi et bolognesi che ne voleano; il duca voria comprarli et poi lassarli per la Signoria aziò non fusse strepito nel Stado, et la Lumelina val il mozo lire 6 in lire 6 et meza che 12 sachi fanno un mozo di Milan, et in Alexandria et Tortonese valla somma che è un mozo et mezo, do scudi et uno teston.

Da Roma, dil Venier, orator, di 28 Luio, ricevute primo Avosto. Come essendo il Papa miorato da le gote et sentato sopra una sedia, ma non si pol firmar di piedi, fui da Soa Santità per saper di novo dil Doria; mi disse haver auto lettere inanzi eri come il principe Doria era a Napoli e solicitava la expedition di le nave cargandole di vituarie per meterle in Coron, et preparava li fanti dieno montar sopra l'armada; et perchè havia inteso il Iudeo con alcuni legni era ussito fuori in le aque verso Malta havia ordinato che in questo tempo galie 19 sono a Messina dovesseno andar sino alla Fagagnana che è una isola apresso Malta, et che lo debbano combatter, trovandolo, e disarmarlo non perdendo ponto di tempo; et a l'armata turchesca erano zonte 10 galie altre, per il che esso principe havia deliberato aspetar don Alvaro da Bassan che vien di Spagna con 11 galie per unirse insieme, il quale si ha il zonzer di quelle a Sardegna et cargava biscotti; et mi disse che 'l marchese dil Guasto non andaria sopra l'armada per esserli venuto il fluxo, si che non andaria a l'impresa. Poi disse andaria certo a Niza, et havia scritto a soi nontii in Franza parlasseno al re Christianissimo che metesse ad ordine la sua armata per venir a condur a marido la duchesina sua nipote et venisse a Livorno o in qualche altro porto vicino, et Soa Santità aspetava poi che essa armata ritornasse a levarlo, ne sapea a Civitavechia o altrove; et che 4 galie voleva Soa Santità con la sua famiglia, do il reverendissimo Medici, una l'orator cesareo, il resto per li reverendissimi cardinali, quali sariano 12 et convenirà esser forsi do cardinali per galia, sopra le qual vol meter 60 in 70 homeni di guerra per una, per esser securo da corsari che saria gran cosa che uno Pontefice dovesse ceder a corsari, dicendo la illustrissima Signoria poteva mandar una galia a levarci et condurci a Niza. Disse poi aver di Franza di 17 il reverendissimo di Tornon come il re christianissimo era sta molto indisposto con suspetto di vita, et steva bene, et andava in Avignon aspetando il tempo di lo abocamento; et che 'l duca di Norfolch era zonto a Lion et andava a trovar il re, et non sapeva ancora di la cosa fata in consistorio contra il re anglico; dicendo Soa Santità, si faticava volentieri per intertenir li principi christiani et che 'l voria haver bona intelligentia

con quel excellentissimo dominio. Esso orator li disse che molte fiate havia ditto et acertà Soa Santità di esser in mutua corrispondentia, il che Soa Santità li piaque. Et scrive poi che dovendo andar
168* il Pontefice per mar a Niza e lui per terra, il suo zonzer sarà longo a Niza, però aricordava saria ben si expedisse il suo successor qual per la via di Milan andarà a Niza presto, e lui quando il Papa si partirà di Roma potria tuor licentia et venir a repatriar, et che facendo cussì il Papa non resteria senza nostri oratori se non quanto stesse in mar, *tamen* la Signoria ordeni quello li par etc.

Di Alexandria, di sier Daniel Diedo, vice-consolo, di 4 Mazo, ricevute a dì 2 Avosto in Pregadi. Scrissi alli 16 marzo come il bassà dil Cayro non voleva ubidir li comandamenti per la liberation di domino Polo Bembo, tanto fici che ordinò il bassà a soi ministri di qui el fusse liberato, e cussì fu, il qual ozi si partì con una nave ragusea. Questo bassà dil Cayro e soi ministri molestano molto la nation nostra per ogni via che 'l puol, e oltra le spexe excessive su questo cotimo ha ordinato che a la sera, che è a hore 21, li fontegi de nostri siano serati, che l'ordinario era serar le porte a hore 24, voleva le barche di le nave fusseno tolte la sera e ligate alla marina fino la matina con manifesto pericolo di esse nave, et impetrassimo l'anulation di quello, *tamen* l'à reiterato ditto comandamento sichè non si podemo prevaler di lui, non vol obedir li comandamenti havemo auti dil Gran signor, per il che ho spazà un messo a posta a Costantinopoli a l'orator Zen dolendomi di questo e fazi far provision. Scrive è nova la muda di le specie de India sono per tardar a venir, et se iudica che non habbino a venir questo anno, et mandando le galie de qui torneranno vuode.

Fo provà li patroni di le galie di Alexandria: sier Hironimo Badoer qu. sier Zuanne, ave 160, 3, et sier Thomà, Permarin qu. sier Nicolò, ave 169, 5.

Fu posto, per li savi di Ordeni e sier Zuan Barbarigo proveditor sora il cotimo di Alexandria, una parte molto longa. Ave: 140, 6, 16.

Fu posto, per li savi dil Conseio e Terraferma, una lettera a li rectori di Vicenza zerca quello se dia haver de li diraxon di subsidi et imprestidi, atento quelli voriano includer quelli sono in estimo da soldi 5, il che non fu nostra intention questi poveri siano gravati, però farete pagar quello se dia haver da tutti quelli che pagano da soldi 5 in suso, usando ogni diligentia in mandar li danari. Ave: 166, 5, 7.

Fu posto, per i consieri, cai di XL e tutti i savi, per mandar in armada, et meter sopra la galia dil capitanio dil Golfo, sier Hetor Contarini, sier Francesco Zen, sier Francesco Corner, si armano, alcuni coriedi, siano tolti ad imprestedo di quelli dil deposito di l'Arsenal per non esserne de altri *ut in parte.* Ave: 165, 11, 6.

Fu leto una suplication di la moier e fioli fo di Antonio Baldenuzo *olim* capitanio di Venzon, qual per esser marchesco fu morto, et nara li soi meriti, et havia ducati 3 al mexe sopra la muda di Venzon et ducati 2 sopra la muda picola di la Chiusa, et essendo morto cessa tal provision, dimandano etc.; fu posto, per li consieri, cai di XL e savi che la ditta provision di ducati 5 al mexe sopra le ditte mude debbi continuar in Daniel suo fiol primogenito, per sustentation di la famiglia preditta. Ave: 162, 11, 8.

Fu leto un'altra suplication di la moier fo dil Gatin da Bologna, contestabile era sopra le ordinanze a Treviso et havia provision ducati 12 a la camera di Treviso a page . . . . a l'anno, qual era fidelissimo et in queste guerre si havea ben portato, *noviter* in questa terra a tradimento è sta morto, lassata la moier con 4 fioli do maschi e do femine senza alcuna sustantia et suo fradello . . . . . ., et li sopraditti messeno atento di meriti soi a . . . . li siano dati provision a la camera preditta di Treviso ducati 4 per uno a page . . . . . a l'anno aziò possino sustentar la madre loro e soe sorelle *ut in parte.* Fu presa, ave . . . .

Fu posto, per li ditti, concieder a sier Lorenzo, sier Zuanne, sier Silvestro, sier Jacomo Zane qu. sier Lunardo qu. sier Andrea non obstante *lapsu temporis* possino refudar li beni paterni a li officii deputadi. Fu presa. Ave: 162, 3, 10.

Da poi licentiono il Pregadi et restò Conseio di X con la Zonta, qual era sta zà comandato, sono *solum* numero 25 et fo per far uno proveditor a Padoa, poichè per Pregadi havendo io contradita non l'hanno poluto far, et per sier Lunardo Emo savio dil Conseio in settimana fu proposto di proveder a Padoa; la terra va sotto sopra, il podestà è amalato et . . . .

Et fu posto, per li capi dil Conseio di X di elezer *de praesenti* per scrutinio in questo Conseio uno proveditor zeneral a Padoa con pena ducati 1000, con ducati 80 per spexe, parti termine zorni 4 sotto pena etc. Andò la parte: Ave: 16 di sì, 11 di no et 1 non sincera. Sier Hironimo da Pexaro avogador disse non è presa, vol li do terzi a dar

danari di San Marco; fo terminà fusse presa, et tolto il scrutinio, numero 10, zoè: sier Piero Boldù cao di X qu. sier Lunardo, sier Filippo Trun fo podestà a Bergamo, qu. sier Priamo, sier Alvise Badoer l' avogador di Comun, sier Domenego Contarini fo capitanio a Padoa, et tre non si provono: sier Lunardo Emo savio dil Conseio per esser di VII sora le acque, sier Zuan Moro fo capitanio a Padoa per esser dil Conseio di X, sier Marco Minio fo savio dil Conseio per esser di VII sora le aque: et balotati niuno passoe. *Iterum* fato uno altro scrutinio tolti sier Domenego Contarini, sier Piero Boldù, sier Ferigo Renier, sier Alvise Badoer et sier Marco Foscari fo savio dil Conseio fo di sier Zuanne, qual ave 14 et 13, rimase, nè altro fu fato. Veneno zoso a hore 24.

Fu preso, tutti li navili nostri subditi che anderano a cargar formenti debbano venir in questa città sotto pena di la vita. Ave: 15. Et sier Marco Cabriel consier, Bon e Bragadin, messe potesseno andar a Chioza. Ave: 10. *Etiam* in pena di confiscation di soi beni, et sia publicata et mandà a publicar a Chioza etc.

169 *Serenissime Princips et Excellentissime Domine Domine colendissime.*

Siben per altre mie *reverenter* ho fatto intender alla Sublimità Vostra la indispositione et egritudine nella qual *tunc temporis* mi atrovava, al presente con ogni submissione gli significo esser talmente mal conditionato debole et conquassato che *utinam* fosse in piacer del Onnipotente Dio che dir potesse altrimente, de modo che con verità gli dinoto, per tal causa le cose di questa sua cità patiscono non poco, et la iustitia non ha il debito suo; per tanto genuflexo quanto più posso gli suplico *amore Dei* la se degni far quella provisione qual si ricerca a tal bisogno in far far in mio locho come vuol ogni iustitia et dover, et più per lo interesse di questa sua magnifica cità, et Vostra Serenità puol esser certa che quando uno de li soi rectori è amalato che alli jotti et tristi che hanno desiderio di far qualche sinistro effetto gli acresse il core et fanno molto pezo di quello haveano presuponesto, vedendo non esser chi gli castiga, et per quanto affetta a me quella pol esser certa quanto in ogni tempo senza rispetto alcuno della propria vita più volte nelle cose sue mi abbia operato, per il che sii certa che quando al presente non fosse impedito, come io son, la serviria con tutto il core come è debito mio. Per tanto *iterum atque iterum* gli suplico de special gratia che questa se degni far far quella più celere expeditione et provisione gli parerà a tal più che necessario bisogno, in mandar uno de quì, che a lei sapientissima parerà, a tal effecto che questa sua città habia il suo debito et de la iustitia conservatrice de ogni Stato non patisca, perchè certo et con verità la patisse ritrovandomi nel termine mi atrovo, et alla bona gratia di quella *humiliter et devote* mi aricomando.

Paduae die 29 Julii 1553.

Sottoscritta:

Eiusdem Celsitudinis Vestrae Augustinus de Mula Paduae potestas.

Die tertio Augusti 1533 in Maiori Consilio

Ser Johannes de Priolis,
Ser Marcus Cabriel,
Ser Johannes Franciscus Mauroceno,
Ser Alovisius Bono,
Ser Matheus Vituri,
Ser Laurencius Bragadeno,
Consiliarii.

Da le lettere hora lette dil dilectissimo nobil nostro Agustin da Mula podestà di Padova questo Conseio ha inteso che, per causa di la grave infirmità ne la qual se ritrova, la iustitia grandemente patisse, per il che, seguitano in quella città diversi inconvenienti de mala qualità, et però de giorno in giorno seguiria, se non si devien a quella debita et presta provision che ricerca un tanto bisogno: per tanto, essendo sta electo per il Conseio nostro di X et zonta il dilectissimo nobil nostro Marco Foscari proveditor zeneral in ditta cità e teritorio, è necessario darli con questo Conseio la debita auctorità per poter *cum* il mezo di la iustitia reprimer quelli che mal viveno, a laude dil signor Dio con honor dil Stato nostro et satisfation et pacifico viver de li habitanti in quella cità; però

L' anderà parte che per autorità di questo Conseio sil preso che gionto sarà ne la cità nostra di Padoa il sopraditto sier Marco Foscari proveditor zeneral, el qual è obligato et dice partir in termine de zorni 4 proximi, habbi *etiam* ad restar vicepo-

destà fino che per questo Mazor Conseio sarà electo et mandà il podestà ordinario.

De parte 179.

Ser Andreas Teupulo,
Ser Lucas Suriano,
Capita de XL.

Questa republica et li sapientissimi progenitori nostri pieni di bontà et prudentia hanno sempre havuto grandissimo rispetto nel mandar ne li rezimenti delle terre nostre et *maxime* nelle cità grande et principale, et hanno voluto che sieno de li primari et qualificati nobili nostri, sì per satisfation de li citadini et popoli sì *etiam* per causa di la bona conservation di esse citade, fra le qual principal essendo la cità nostra de Padoa, che per la grandeza sua et per la nobiltà di cittadini et per il Studio che in quella si atrova pieno di scolari nobili et signori de diverse nationi, se mai fu tempo per convenienti rispetti a questo Conseio ben noti, hora si convien mandar al governo di quella de li primari et consumatissimi gentilhomeni nostri, come sempre è stà solito del Stato nostro, vedendosi *maxime* per tre electione facte non esser passato alcuno nè si dovendo più diferir stante la egritudine, del dilecto nobil nostro Agustin da Mula podestà come per lettere sue questo Conseio ha inteso, però

169* L'anderà parte che per questa volta solamente il primo Mazor Conseio si fazi electione de uno podestà di Padoa per scrutinio di Pregadi et 4 man di eletion, et possi esser electo cadaun de ogni loco et offitio *etiam* di offitio *cum* pena, ne possi refudar sotto pena de ducati 500 d'oro nè excusarsi per modo alcuno se la parte non sarà posta per 6 consieri et tre capi di XL in questo Mazor Conseio et *cum* li tre quarti di le ballotte di quello, el qual podestà che sarà electo debba responder fra termine de zorni do et partirse dieci zorni da poi aceptado, sotto pena di ducati 500 d'oro da esserli tolta per li avogador di Comun senza altro Conseio, et sia privo do anni dil Conseio di Pregadi.

† de parte 988

Ser Mapheus Girardo, Caput XL:

Vuol la parte posta per i consieri con questa addition: che il primo Mazor Conseio se debba elezer un podestà di Padoa el qual sia electo per questa volta *tantum* per scrutinio dil Conseio di Pregadi et 4 man di eletion di questo Conseio, et non possi refudar sotto pena de ducati 1000, da esserli tolti per cadaun de li avogadori di Comun et capi di XL senza altro Conseio, la mità dei qual sia di l'Arsenal et l'altra mità applicata a l'Armar, et sia tenuto ditto podestà partirse in termine di un mese aziochè il proveditor electo più liberamente possi atender al cargo li è sta dato per il Conseio di X, el qual proveditor habbi *etiam* a far l'offitio di vicepodestà in questi importantissimi bisogni, sino che giunga a Padoa el podestà che sarà electo come vuol *etiam* la parte di consieri.

de parte 116
de non 194
non sinceri 9.

A dì 1 Domenega. La matina. *Fo lettere dil Zante, di 24,* il sumario scriverò qui avanti. 170

Fo terminato fra li consieri meter ozi parte in Gran Conseio che sier Marco Foscari electo proveditor zeneral in Padoa zonto el sii, sii vicepodestà, et sier Agustin da Mula vengi a repatriar. Et li cai di XL voleno meter il scontro di far podestà a Padoa per scrutinio con pena, et io li deti la parte di mia mano notada.

Da poi disnar fo Gran Conseio, ben reduto. Vene il Serenissimo, et fato il scrutinio di tre consieri, di quà di canal, rimasero di Ossoduro sier Francesco Foscari fo podestà a Verona qu. sier Nicolò, e in Gran Consegio venne quintuplo, di Santa Croce sier Piero Lando fo savio dil Conseio qu. sier Zuanne, di San Polo sier Piero Trun fo cao dil Conseio di X qu. sier Alvise; et sier Jacomo Corner fo cao di X qu. sier Zorzi el cavalier procurator ave nel bosolo di le pregiarie 40 balote de sì et . . . . di no, sichè una ballota li mancava a non lassar provar, che era il quinto.

Fo fato tre dil Conseio di X nuovi, sier Gasparo Contarini fo savio dil Conseio, sier Alvise Mozenigo el cavalier savio dil Conseio, sier Hironimo da chà da Pexaro fo savio dil Conseio, et sei dil Conseio di Pregadi ordinari.

Fo leto una lettera di sier Agustin da Mula podestà di Padoa, di 29 luio, che fo quella fo leta in Pregadi quando parlai, et posto per li consieri una parte che sier Marco Foscari electo proveditor zeneral in Padoa per il Conseio nostro di X, qual dia partir fra 4 zorni, zonto et sii de li resti vice podestà di Padoa, et sier Agustin da Mula vengi a repatriar.

Et sier Andrea Tiepolo e sier Lucia Surian cai di XL messeno a l'incontro una parte, la qual io

notai et ge la deti: che 'l primo Mazor Conseio per scrutinio et 4 man di eletion sia eletto podestà di Padoa con pena ..... Et sier Mafio Girardo cao di XL messe voler la parte di consieri con questa addition sia electo il primo Mazor Conseio per scrutinio et 4 man di eletion podestà di Padoa, qual ebbi a partir in termine di uno mese e sia electo con pena. Andò le parte: 9 non sinceri, 194 di no, 116 dil Girardo, 179 di consieri, 999 di do cai de XL, et questa fu presa, et fo stridà far il primo Mazor Conseio; la copia di ditte tre parte saranno quì avanti scritte con la lettera dil podestà di Padoa leta ozi a Gran Conseio e questo fo con grandissimo mio honor.

A dì 4. La matina. Il formento valse lire 14 soldi 6, et eri ne zonse uno grippo con formenti de ..... et tuttavia vien formenti di le intrade de nostri, et sier Marco Antonio Venier signor di Sanguanè ne ha fatto condur di Veronese più di la promessa fece in Collegio, ch' è stato stara 613.

Di Franza fo lettere di sier Marin Justinian orator da . . . .

Veneno li corectori, volendo esser alditi, et fo deputà aldirli zuoba poi disnar adì 7 di questo.

Fo ordinato Collegio di le aque, ma prima Conseio di X con la zonta, per una parola, *videlicet* per ubligar li 24 milia ducati è stà preso tuor da la Camera d'imprestidi a conto di le tre procuratie et ubligarli a li banchi per servirsene di denari et mandar a comprar formento.

Fo adunca da poi disnar Conseio di X con la zonta, et fu preso la ditta parte che 'l cassier di la Zeca habbi autorità di ubligar li ditti ducati 24 milia di pro' di Montevechio di la paga del 1483 che si buterà, spetante a le procuratie, dar questo octubrio a quelli banchi servirà la Signoria di danari aziò si possi mandar a comprar formenti. Fu presa zoè lettere di cambio.

Fu posto *iterum* per li cai far et perlongar il salvocondutto a .... christiano, *olim* hebreo, fo fiol di Isach di Treviso e si chiamava Jacob, qual voleva acusar insieme con Matio Moreto et hanno acusato di banchieri hebrei haver tolto di usura a raxon di 20 e più per 100 e dieno tuor 15. Et non fu preso ; è zà do volte.

Di Roma fo lettere di l' orator nostro di primo, et di sier Marco Antonio Contarini di Spagna, di 12, di ..... il sumario dirò poi.

Da poi licentià quelli dil Conseio e la Zonta che non sono dil Collegio di le aque et fati intrar quelli sono et intrano il Collegio di le aque, et preseno cavar il canal grando dal ponte de Schiavoni sino a la Pietà. *Item* tuor uno instrumento di uno todesco optimo a ficar palli con il terzo manco di spesa, *item* che li proveditori sora le aque et executori vadino fuora a veder la butata etc. *Item* che li arzeni di la fossa fo fata, che va ...., quali erano concessi e si taiava erba e si afitava, non si possi piu far, e taià tutto quello è sta fato.

In questa matina in le do Quarantie criminal et zivil vechia sier Gabriel Venier avogador, *olim* extraordinario, sier Pietro Morexini, sier Zuan Contarini avogadori extraordinari introno nel caso di scrivani do di l'armamento retenuti et *etiam* uno fante di quel oficio, et cazadi 8 parenti di 8 stati pagadori l'Armamento sier Gabriel Venier avogador parloe et introduse il caso, et fo comenzà a lezer le scriture.

A dì 5. La matina. Vene sier Fantin Corner di 170*
la Piscopia in Collegio, dicendo haver auto lettere di Roma di primo, di uno suo, come havendo impetrà dal Pontifice lo episcopato di Concordia vacado per la morte dil reverendo domino Zuan Arzentin morto, Sua Santità lo havea promesso *dummodo* fosse la leze che alcun nel dominio nostro potesse haver più di uno vescoado, però pregava il Dominio volesse scriver di questo a l'orator nostro, qual acertasse et mostrasse la parte di questo presa in Senato; et a l'incontro sier Vetor Grimani procurator, fradello dil reverendissimo cardinal e patriarca di Aquileia, parloe dicendo il Pontefice zà anni 5 li fece per concistorio una bolla de vescoadi primi vacanti sul dominio nostro a li reverendissimi Grimani et Corner per ducati 5000 et cussì dete il primo che vacoe al reverendissimo Corner, qual dà ducati..... a l'anno a suo fradelo; hora è vacato questo, suo fradelo l'ha aceptado spiritualmente et però pregava la Signoria metesse la parte in Pregadi li fosse dà il possesso. Al che il Serenissimo disse . . . .

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta, chiamà a requisition dil Serenissimo et consieri, per meter una parte solamente, la qual fo messa per il Serenissimo, consieri et cai di XL, che non si fazi spexe in li rezimenti, la copia è quì avanti.

Da poi licentià la Zonta et il Collegio restò il Conseio di X simplice, et preseno tra le altre cose che uno ..... fo bandito et confinà a ....., et qual andando al bando fu preso in camin et posto in prexon, et fo preso l'andasse al suo bando. *Item* preseno dar licentia di le arme al reverendo domino Hironimo Ruis protonotario ispano, qual ha certa inimicitia, che 'l possi lui et ..... soi servitori portar le arme.

In questa sera fo ditto una nova, esser zonta una barca vien da Zara in hore 28, con sardelle fresche, riporta al suo partir esser zonta lì una fregata con letere dil Canal proveditor de l'armada, qual è a Otranto con 10 galie, et par che a la ponta Santa Maria erano 32 vele di corsari de Barbaria le qual venivano a la volta dil Golfo, et però havia mandà a dar nova per le tere di Albania et Dalmatia stesseno con custodia, et par che al Sasno erano 5 galie nostre.

171 *1533. Die 5 Augusti. In Consilio X cum additione.*

Se ben, per il nostro Mazor Conseio soto dì 28 Mazo 1480 et per altre parte da poi poste et prese, sii stato per quelo che alhora occorea sapientemente statuido et limità el numero de li gentilomeni nostri che potessero acompagnar li rezimenti che escono da questa cità, et constituito el modo che havessero a tener ne li convivii, nientedimeno da certo tempo in qua in tanto è accresciuta la immoderata spexa che alcuni fanno nel intrar ne li rezimenti loro et nel tempo che stano al governo de queli, che oltra che non obediscono come dovrebono a tal regolato ordine, si conosce *etiam* tal spese ceder a grande et universal murmuration et mala contentezza de molti notabil gentilhomeni nostri, quali non hessendo da li beni di fortuna talmente dotadi che i possino sostener una simil spesa, si ben di animo et altre prestante qualità sieno iudicati de ogni honorevol carico dignissimi, sono astreti a non farsi nominar ne le eletion a tal rezimenti per non esser ne le immoderate spese già introdute et continuate a deterior conditione de li precessori, il che è *potissimum* causa che al governo de le principal cità nostre non competisseno nè concoreno queli nobili nostri de età proveti et de notabil grado insigniti che già soleano esser eleti et si dovriano più che mai a questi tempi eleger per la somma importantia di esse cità al Stado nostro. Per il che, hessendo da proveder che li honori et dignità di questa bene instituta Republica siino principalmente dati in premio di virtù et meriti et non per il mezo de alcuna sorte de ambitione,

171* L'anderà parte che per autorità di questo Conseio sii statuito che tuti queli che sono già stati eleti et che *de coetero* si elegerano podestà o capitanio, o soto altro titulo rappresentanti, in cadauna cità et loco nostro de tera ferma *ac etiam* soto el dogado non possino menar con sè nel intrar de li loro rezimenti più de 6 zenthilomeni nostri che li siano più congiunti, nè possino menar altre done seco che fie, nuore, sorelle et cognate, non possendo *etiam* nel intrar di essi rezimenti *ac etiam* per tuto il tempo di queli dar colatione di sorte alcuna sì ne la cità come de fuori nè pastigiar alcuno sì de questa cità come di quele cità et loci propri, et in Padoa *signanter* li rectori di scolari, dotori et essi scolari, et in essa cità et ogni altra alcuno capitanio, condutier, soldato o forestiero di che condition esser si vogli, nè possino sì nel entrar come nel tempo starano in rezimento far far giostre, comedie, nì alcuna altra sorte feste a spese sue proprie; ben possino però acetar in palazo parenti con li quali si cazassero da capello, non facendo però per soa causa feste nè alcun altra sorte conviti soto pena de ducati 200 d'oro ogni volta che alcuno di loro contrafazesse al presente ordine, da esser divisa per terzo, *videlicet* uno terzo dato a l'acusator per il qual si pervenirà ne la verità et sarà tenuto secreto, l'altro terzo a li avogadori nostri de Comun, et l'altro a l'Arsenal nostro, et oltre la predita pena pecuniaria apresso la contumatia ordinaria che hariano per li rezimenti loro li sia adiunto uno anno de più de contumatia, nè possino per un altro anno prossimo seguente haver in questa cità offitio, magistrato nè esser in alcuno Consiglio nostro. Et hessendo non men necessario *etiam* a le excessive spese che fano in ornamenti de li palazi, sii preso, che contrafacendo alcuno di essi rappresentanti nostri a quanto si conviene ne le parte de li proveditori nostri sopra le pompe, per quanto spetta a diti ornamenti, siino et se intendino *immediate* esser incorsi ne le censure et pene contenute in esse parte. De le qual tute pene soprascrite non se li possi far gratia, don, remission nè compensation alcuna se la parte non sarà posta per tuti sei li consiglieri, tre capi de questo Consiglio, et se la non sarà presa con li cinque sesti di le balote di esso Consiglio. Et la executione de la presente parte sii comessa a li capi di questo Consiglio, avogadori di Comun et provedittori sopra le Pompe, per quanto speterà ad esse pompe. Et la presente parte sii leta nel primo nostro Mazor Conseio et posta ne le comission de li rectori che sono electi et *de coetero* se elezerano ad alcuno rezimento de la cità et loci nostri di tera ferma et soto il dogado.

Dil Zante, di sier Matio Barbarigo provedi- 173(1)
ditor, di 19 Zugno, tenute fin 24 dito, ricevute

(1) La carta 172* è bianca

a dì 3 Avosto. Manda uno riporto, et aspeta el ritorno de uno suo messo mandato in campo soto Coron, et se intende le gente si parteno di soto Coron. De quì si trova il galion armato. Hozi è zonto de quì il proveditor Canal di l'armata con 10 galìe, et ne le qual è l'orator et baylo, vanno a Constantinopoli, il qual hozi 24 zugno zonse, et el dito orator et baylo in dito zorno partì con 4 galìe con prospero vento. Hozi è sta dito 4 fuste sopra la Zefalonia haver presa una naveta venetiana. Il proveditor di l'armada hozi è partito et andato a quela volta con 7 galìe, per saper la verità.

Reporto, a dì 15 Zugno, Dominica.

Sier Piero da Ponte citadin, venuto hozi da la Morea, referisse haver inteso da Nicolò Turcopulo et da Nicolò Canavi et da altri christiani de la Morea, come a li 10 de questo havia inteso dir al signor Zethal cadì de Patras, ritrovandosi li zardini, che più armata non veniva nì gente per tera a si aspetava per venir soto Coron et manco veniria Imbraim bassà nì il signor Aias bassà: dicono esser venuto uno comandamento di la Porta, che nel territorio di Patras et di Calavria si dovesseno far taiar a pezi tutti li homini di 8 ville di anni 12 in suso, et di anni 12 in zoso et le done si lassassero star intacte, el qual comandamento vene al sanzaco di la Morea, et lui quello haver mandato al signor cadì con 300 janizari de queli che erano in campo, et hanno dato principio nel territorio di Patras et tagliato li homini de Lisaria, Isari et Schulaticha ville di esso territorio et vanno continuando, et dubitano grandemente che non vadino cussì fazendo a tuti li christiani di la Morea, ne la qual par continua la peste.

Dil ditto, di 29 Zugno, ricevute a dì 4 de Avosto. È ritornà uno messo dil campo soto Coron et manda el suo reporto. Eri partì de quì el proveditor di l'armada con 8 galìe per Corfù, et ha conduto con se l'arsil, era de quì, el qual stando si ruinava. A dì 27 zugno Nicolò da Tiropulo del Zante, mandato per il clarissimo proveditor in campo soto Coron zerca zorni 15, referisse come se partì de lì hozi terzo zorno, et che el campo turchesco è soto Coron lontano el tirare de uno archobuso, et ha inteso esser di persone 15 milia et scaramuzano a la volta con spagnoli che escono di Coron; et dice haver parlato con domino Stamati Pagidi el qual ge ha dito che di zorno in zorno aspetano 50 galìe turchesche, et l'armata da mar è soto Coron, qual è de galìe 36, quale stano così lontano assediando la cità, et dice haver aldito che 'l signor flambular di la Morea diceva al soprascrito Pagidi in schiavonesco come el Gran signor l'havia mandato a radunar tuti li leventi, fuste et altro, et voleva mandarli di fiancho a scorsizar et mover ogni cosa, et che se rasonava come la Cesarea Maestà haveva mandato ambasator al Gran signor turco, per qual causa non si sapeva, et che in campo tocava pur alquanto la peste ma mancho dil solito, et alcuni turchi a cavallo et a piedi erano andati a ruinar certe ville de li albanesi sopra Patras.

Da Zara, di sier Nicolò Trivixan proveditor zeneral in Dalmatia, di 21 Luio, ricevute a dì 2 Avosto. Heri riceveti letere di 11, zerca li confini. Scrissi al magnifico Murath vayvoda, et lo presentai de zucari, vedesse col sanzaco di Bossina di l'ordine de venir a meter li confini, el qual promesse lassar il mandato retenuto, et mi daria li puti presi *dummodo* fosseno di nostri subditi, quali do morlachi erano presoni a Traù. Scrissi a quel magnifico conte li liberasse: par uno di loro sia morto. Scrive zerca un ordine fece il proveditor Pizamano in trar cavalli.

Da Trento, dil Rosso secretario, di primo, hore 22, ricevute a dì 3. Li regii presenterano diman la risposta. Scrive, esser passati de lì mercanti feraresi et mantoani per Baviera per andar a comprar formento. Manda parte di una letera, li scrive domino Piero Paulo Vergerio nontio pontificio, di Viena, di 21 luio, come il reverendissimo cardinal di Trento li ha parlato sora haver la trata dal serenissimo re per la Signoria, et Dio sa quelo lui ha dito, è bon intertenirlo et compiacerlo di soe richieste. Di novo si va in Boemia.

Dil dito, di 2, ricevute ut supra. Questi regii hanno apresentà le risposte, et per lo excellente Florio se li risponderà. Marti vene de qui do per nome di foraussiti, uno Paulo Conte et l'altro uno Buzaccarini, quali dicono dover haver a conto de ducati 5000 se li dà a l'anno dal 1513 fino 1529, che monteria ducati 30 milia, poi le confiscation fate in dito tempo di guera che monteria altri 30 milia; dice dito Conte à auto licentia dil podestà di Padoa *in scriptis* di poter venir quì; el magnifico Avogaro mi ha dito di l'orator partido, questa cosa importeria.

Di Roma, dil Venier orator, di ultimo Luio ricevute a dì 4 Avosto. Ho parlato con il Papa et orator Cesareo, et mi hanno dito haver aviso di Napoli, che a li 22 il principe Doria partì havendo

compito di fornir quelo là acadeva. Su l'armata montorono do fieli dil vicerè di Napoli et molti altri zentilomeni, et esser restato il marchese dil Guasto indisposto. Et dito principe andava con l'ar-
173* mata a Messina dove starà il resto di l'armata, et lì a Messina farano la massa et partirà per tuto el presente mexe per andar a socorer Coron; et de le 19 galie quale da Messina andono per trovar el Judeo in le aque di Malta non se intende altro. Di lo abocamento di Niza, Soa Santità sta su quelo ho scrito per avanti, et vol vadi prima con l'armada francese la duchessina a Niza, qual monterà a Ligorno o altrove, poi il Papa aspeterà el ritorno de essa armata per levarlo. A Soa Santità è cessà tutti li dolori, siede però, nè pol caminar. *Item* manda letere di l'orator nostro in Spagna. Questo orator cesareo ne ha letere a dì 12 di questo, come Cesare era in Barzelona per partirsi per Monzon. Zerca lo acordo con sguizari che si trata per el Pontefice et Cesare, par il reverendissimo Tornon si habbi doluto con Soa Santità se fazi questo contra il suo re, nè si dovea tratar senza soa saputa: li ha risposto, dove va il ben di la christianità e la pace et quiete de Italia li par de non mancar; *tamen* par dita pratica sia referdita.

Di Spagna, di sier Marco Antonio Contarini orator, da Monzon, a dì 6 Luio, ricevute a dì 4 Avosto. Da Squalada et Numaneo scrissi a dì 26 dil passato di la egritudine di la imperatrice et dil suo migliorar; da poi veni quì a Monzon dove si tien le Corte et son alozato in Barbato castelo mia 12 italiani da Monzon di là dal fiume Cinga, et cussì molti altri oratori. Et prima intrò in Monzon il reverendissimo cardinal di Sibilia, mandato da Cesare per tenir le Corte, qual è sopra la inquisition et capo di quele, però soa signoria voleva crear li officiali, sindici et altri offici soliti farsi, et non hanno voluto per non far preiaditio a queli regni, perchè tuto quelo si fa in absentia dil re è de niun valor, per il che Cesare doveva partir hozi da Barzelona et venir di note per le poste. *Tamen* le Corte fu prorogate a tenir fino a dì 20 dil presente, però Soa Maestà anderà a Monserat per far il vodo fato novamente per la egritudine di la imperatrice, la qual egritudine è stata di sorte maligna, et la postiema rota l'ha indicato.

Zonto de quì, visitai el comendator maior de Leon et monsignor de Granvilla, et li comunicai li avisi da Constantinopoli quali li hebbeno grati, et mi disseno meravigliarsi nulla se indicava dil Sophi che havea roto guera al Turco, et che per questo il signor Imbraim andava a quelle bande, la quale nova questi hanno da più vie: li dissi, di questo nulla havea. Et la galia marchesota di questa Maestà intrò in Coron et portò li danari et ussite fuora. Questi hanno scrito a don Salvara, da Bassan, capitanio di 11 galie restate in Spagna, che togli munition et armaria a Malicha et andar dovesse verso Trapane, poi a Messina, per unirse con l'altra dil principe Doria: et sono letere di Napoli, di 22 zugno, come de lì le galie dil Doria se impalmavano et si aspetava de li esso principe, et sariano da 42 in 44 galie, et galioni over nave numero 10, et speravano con questa armada destruzer l'armata turchesca qual è trista et mal ad ordine. Et scrive, le 15 galie dil Doria sono stringate et ben condute, et hanno da 20 in 30 archibusieri sopra per una, le do di Monaco, do de Napoli et 4 de Sicilia sono bone galie, et con boni capitani suso, quele di don Salvara da Bassan sono rasonevole, quele di Antonio Doria et di la Religion se dice esser bone. Leverano da 4000 fanti sopra di esse, et dicono haver mandà per letere di cambio scudi 60 milia, ma con la verità sono *solum* 30 milia, ben è vero il Doria ha auto letere di Cesare al vicerè di Napoli et a quel de Sicilia che li comanda et dà autorità de poter tuor, vender, alienar, impegnar queli regni et beni patermoniali per haver danari, et in Napoli si ha trovà 50 milia scudi; *etiam* il pontefice in questo farà la parte sua, et dita armata sarà presta. Il capitanio Doria è desideroso de far ogni impresa, questi temeno l'armada turchesca non l'aspeterà, et queli di Coron scrive si mandi el modo de lì che harano gente, nè li mancherano homini, et si hanno levato tuta l'armata di Modon. Parlai poi a loro signorie zerca scriver una letera al re di Romani et havemo mandato il secretario a Trento per ultimar le differentie; disse se li desse uno memorial che zontò fusse Cesare si faria far le letere. Si duol le nostre letere è state in camino zorni 16. De quì si ha dito la nova di le nostre galie fo prese dal Judeo corsaro, hanno reputà bona nova, dicendo mai la Signoria soporterà tal iniuria, farà armada et manderà a destruzer Zerbi. Io convegno tornar a l'habitation dove è el mio alozamento e cavalco hore 3 et meza. Scrive, scontrai nel venir da Barzelona quì uno veniva da Lion per nome dil re Christianissimo a Cesare a congratularsi dil suo zonzer sano, offerendosi etc. Cesare l'ha ringratiato. De la liga de sguizari che se trata non scrivo, se tien quasi per conclusa.

Di Franza, di sier Marin Justinian ora- 174

tor, da Nostra Donna de Pyu, a dì 12 Luio, ricevute a dì 3 Avosto. Vene da mi el Robbio, secretario dil duca de Milan, et mi ha dito, lo episcopo de Faenza nontio pontificio li ha dito che, compito sarà questo abocamento, il re Christianissimo *(sic)* procederà contra il re di Anglia a censure etc. et che sinora questa Maestà lo havea intertenuto; et che di la dota de la nepote li darà zoie et denari, et forsi el ducato de Milano da poi la morte de questo duca senza heredi. Scrive starà qualche zorno senza scriver per andar al suo viazo.

Dil ditto, di 16, ricevute ut supra. L' orator dil Turco è zonto quì a Pyu con il capitanio Ricon solo et li presonieri in catena, et il capitanio San Blanchard andò dal re a la corte per avisarli tal venuta, et hessendo alozato a una hostaria grande, mandai uno amico mio, homo prudente, ad alozar li in dita hostaria, qual parlò a lo interpetre, et inteso come zonse a Barbarosa uno orator honorevol dil Turco et ben acompagnato, et parlò con esso Barbarossa et mandoe questo con presenti a questa Maestà; et come capitò lì una nave di Marseia con uno patron qual conduceva uno preson moro preso da navili . . . . et rescoso con scudi 400, al qual Barbarossa dete il carico di condur con la dita nave dito orator dil Turco a queste marine, et li mandò a donar al re un leon et do presoni francesi. Qual orator li è sta mandato a dir el venisse a Pyu et aspetasse questa Maestà che lo aldirà, et par habi a dir che 'l Signor turco vol partir el mondo, il ponente di questa Maestà et il levante di esso Turco, disprezando molto Spagna. Li presonieri dicono erano col signor dolfin in Spagna et nel tornar in Franza forono presi et messi al remo, poi furono presi da le fuste di Barbarossa et conduti a la soa presentia li fece dar miglior el viver, et erano rimasti vivi 16, i qual da spagnoli haveano gran fatiche et mala vita; do di loro è sta conduti quì in cadena et 14 è rimasti in Africa; et che 104 francesi furono fati pregioni i quali sono in altri navili meglio tratati: la nation hispana dicono esser pessima gente. Jo tengo dito mio amico in l' hostaria per saper qual cosa le advisar per zornata. Parlai a l' orator cesareo, qual me confirmò il tuto. Et il re Christianissimo a li 19 si dice el sarà de quì.

Dil dito, di 17, ricevute ut supra. Essendo venuta nova in questa corte el signor duca de Milan haver fato taiar la testa al capitanio Meraveia scudier dil re Christianissimo, qual era lì a Milan, heri sera vene da mi il segretario Robbio di dito duca, dicendo esser sta fato morir per haver tratato di homicidio in uno di Castion de primi di Milan, et che 'l dito Meraveia *etiam* havia fato molti mali offici contra el duca, et me disse questa Maestà haver dito vol vendicar questa iniuria et che l'era suo orator et mi dimandò conseio quelo el dovesse far, et si 'l dovea fuzer, et che questo havia auto dal vescovo di Como nontio pontificio. Io li dissi che mi offeriva far ogni cosa per lui, et di questo si conseiasse con esso nontio. Eri sera vene meco a cena l' orator anglico et mi parlò de questo, et haver trovato el re a dir che 'l vendicaria l' iniuria, et asecureria de la vita el secretario Robbio non che 'l non fusse retenuto, et par esso episcopo di Como intese el Robbio sopradito haver inteso da Zuan Batista Taberna fratelo di domino Francesco zentilomo di questa Maestà, venuto di Milan per questo, et che 'l dito Meraveia se havia procurà contra el duca et che il conte Maximilian Stampa l' avia scoperto al duca et erano sta trovate letere di questo re adosso esso capitanio Meraveia, el qual havia confessà haver portà letere dil re, di fede etc.

Dil dito, di 18, ricevute ut supra. L' orator anglico mi ha dito el duca di Norfolch esser stato col re Christianissimo, qual li ha fato gran honor et ordinatoli vadi in Avignon poi a Niza, et che Soa Maestà parleria al Papa per il suo re. L' orator di Barbarossa turco non ancora ha auto audientia, è do lige apresso la corte et lo aldirà zonto sia Soa Maestà in questa terra; si tien vengi per nome dil Turco. Et per letere di 19 scrive coloqui hauti con dito orator anglico, qual spera questo re conzaria le cose dil suo re col Pontefice in questo abocamento. Et di le noze di sua nepote, disse, il Papa non dà per dote alcuna terra de Italia nè li daria pur un palmo di terra.

Dil dito, di 19, ore 3, ricevute ut supra. Eri il Robbio secretario dil duca de Milan partì de quì per Lion per fuzir la fortuna, et si quando vene la nova fusse sta trovato, il re lo feva morir; poi sedò il rumor perchè il reverendissimo cardinal legato et il reverendissimo di Lorena lo consigliò non si procedesse a questo modo: pur dito capitanio Meraveia era orator di questa Maestà. L' orator dil Turco è sta aldito questa matina, poi il re è montato a cavallo per Tolosa. Parlai al capitanio Ricon, 174*
qual mi disse di l'orator dil Turco quanto ho scrito per altre mie. Et scrive, parlando con l' orator anglico mi disse, si questo re volesse far guera contra el duca de Milan, Cesare lo vorà difender, et cussì se apizerà la guera. Eri e l' altro eri fu cridato di far

2000 fanti sopra l'armata di Marseia, et è sta dato principio; poi è sta cridà una altra publica bando, el rebando chiamata in questi paesi, che tuti se trovi in Lengnadoca avanti che 'l re vegni in Avignon. L'altro zorno partì el duca de Albania per Marseia, et doman si parte el capitanio San Blancard et il signor Renzo expedito di questa Maestà con una expectativa per il fiol dil vescoado di Arles, li dà scudi 4000 de intrada. Quel domino Antonio Vicentino segretario di lo episcopo di Faenza mi ha dito che il Papa partiria di Roma per Niza fata la prima pioza di avosto. Scrive mandar con queste letere un suo servidor al qual ha dato scudi 11 et se li dagi 3 per il ritorno.

Di Milan, di l' orator, di primo, ricevute a dì 6. Acompagnando hozi il signor duca de Milan, ringratiai soa excellentia zerca il favor dà per haver biave, mi disse etc., et mi mandò a tuor letere di Trento, di 28, dil magnifico Porrò superarbitro, che li scrive la pace fata dil re di Romani con il Turco. Et di Roma havia letere, il Papa andava di certo a Niza et resteria al goverño di Roma il reverendissimo Campegio, poichè li reverendissimi Farnese et Monte haveano recusato di restar, et la sua partita saria a mezo setembrio, et questo ha per letere di 23 dil passato; et che tal abocamento col re Christianissimo non sarà per mal alcuno, et di la dota di la nepote li darà zoie et altro per ducati 100 milia, et l'intrada materna in Franza de scudi 10 milia a l'anno et 100 milia in contadi. Di Napoli si ha, per lettere di 19, come il marchese dil Guasto montava sopra l'armata dil Doria. Poi soa excellentia mi disse li altri signori dimandano a li soi subditi danari per le sue noze, io non voglio dimandargli nulla, vedendoli tanto extenuati. Ozi è partito de quì Stefano de Insula, va in sguizari, ha portato con se scudi 4000 per spexe a far de lì, el francesi tratano con le lige esser amici di amici dil re Christianissimo, et che Soa Maestà a li soi bisogni possi levar fanti pagandoli, et non si colleghino con altri a danno de li fioli de Soa Maestà etc.

175 *Copia et sumario di una lettera di Palermo di sier Pelegrin Venier, di 17 Zugno 1533, ricevuta a dì 5 Avosto.*

Serenissime Princeps etc.

A dì 7 fo l'ultima mia. Da poi si ha letere da Saragosa da uno maistro rational di la camera, di 4, scrive de quì come le 11 nostre galie ritornò a l'ultimo da Cavo Passero et havea dato nova le fuste che notificai haver preso in Golfo una galia bastarda et poi una sotil capitania, et che le 3 altre sotil fugirono, sopra le dite do galie esser quela dona nobile andava a marito, et se iudica sia passate a Zerbi, dil qual luogo si aspeta uno bregantin, et ogni particularità, se le saranno capitate, se intenderà et darò notitia. Le galie furono a Rezo et steteno poco senza praticar, et è scritto sono tornate a Corfù; da li consoli di quele terre non ho hauto aviso niuno, mi persuado prima debano haver suplito con letere. Le do barze, furno expedite questo mexe di april con vituarie et monition per Coron dil porto de Messina, son ritornate a Corfù et a Messina senza haver possuto intrar in dito luogo, et scaricarono, et la causa dil ritorno voleno dir che in luogi di la Sublimità Vostra non poleno haver recepto, et questo par sia el contrario che sempre se disse erano al Zante, et respeto li formenti cargadi erano tristi et stando in nave più se guastavano, per questo ritornò et non potero aspetar per non perderli. Era zonto da Coron uno bregantin in dito loco di Messina, significando haver vituarie per tuto avosto, et la galia sotil non si ha nova che la sia intrada, et se intende era da 30 galie et 20 fuste non bene ad ordine da mar, et da tera 12 milia persone: hanno mandato uno homo a la Cesarea Maestà nè altro se intende, nè da quello è venuto altro ordine, che se diria, *maxime* de quì sono li biscoti da cantera 5000 fati. La Santità di Nostro Signor fece intender al reverendissimo Gran Maistro a Malta, per l'homo mandato prima, come notificai, che li faria dar Coron con ducati 36 milia a l'anno de aiuto da la Cesarea Maestà, exortandolo a ternirlo: par, dito reverendissimo *absolute* li fece risposta non lo volevano, et cussì è rimaso senza conclusion alcuna. Zonse 14 galie in porto di Messina, dil principe Doria, capitanio el signor Marco Doria, et doveano ritornar a Napoli, et è dito staranno in custodia di questi regni. Un bregantino partito di queste parte con 24 homeni, andava a Coron, fo trovato verso el Zante per el prescrito, ritornando con tuti li homini morti et quasi senza testa, Idio li perdoni, et si fa vari iuditii de tal effeto, per cui sia sta operato. Da Messina, di 11, scriveno, uno bregantino dil principe Doria era gionto, comandava le galie sue numero 14 dovesseno ritornar a Napoli et poi a Zenoa, et erano partite, et per tempi contrari tornate a la Licata. A li 8 gionse il galion, andava et va in corso; fu in Tunis a la Golleta, combatè una barza de mori

non li potè far niente et stete 24 giorni a quele parte senza far presa niuna; fu a Malta et voleva il reverendissimo Gran Maistro armasse uno altro galion et passar in Levante, la qual cosa dito reverendissimo non ha voluto aldir et *minime* darli biscoti nè altra vituaria, il medesimo fece il capitanio d' arme a la Licata: messe in dito luogo 9 captivi fugiti de Tunis et se partì per andar in Levante, ha homeni 160 supra, è ben a ordine quando havesse vituarie, et era per tuor roba de tuti per metersi a ordine. A Malta havea inteso di le do nostre galìe prese, et stimava le havessano condute a Zerbi, et per questi fugiti se intende quanto dal dito galion è predito.

Insuper dicono a la Golleta era gionto do galie carge di artellarie, mandava il Gran Turco a Barbarosa, et suso turchi assai et era ben a ordine, et uno ambasador mandava al dito, el qual stete in Tunis et quel re li havia dato una caxa et li faceva tenir custodia non parlasse o tratasse con mori, et che hessendo la loro Pasqua dito ambasador volse ussir di caxa, et tanto era il concorso dil popolo non poteva passar, dove gittò molti miara di aspri et nasarini a quel popolo, et cussì passò, dil che dicono il re l' have molto a mal, et mandò a dimandarli per qual causa havia fato tal atto, li rispose per poter andar avanti, et che subito ordinò si partisse et montò sopra le galie per andar a Barbarosa, el qual è fama star forte et *cum* dito re non esser amici. Li formenti et orzi haversi perso atorno a Tunis causa il mancamento di le aque, però altrove haver abondantia et per tuto sanità. Taiura tenirse a nome di Caradin turco. 11 fuste erano ussite di quella Goleta ben a ordine. Formenti, ducati 4 el cafiso, orzo ducati 2, valeva formenti a Zerzenta novi in voxe di tari 18 la salma zeneral. A Messina è zonte le 4 galie di la religion armade, et le 3 nove fate far in
175* Calavria, se dice preseno una fusta in Calavria ritornando. La guardia de Cavo di le Arme salvo el vero ha scrito de qui, le 11 fuste se menava do galie, l' una con l' albero roto l'altra con la puppa brusada, per letere di 28; Idio restori.

A dì 17 zugno.

A dì 22 ditto.

Mandai la sopradita copia per una fregata per mano dil reverendissimo zeneral di Carmeni per via de Napoli; da poi le 4 galie de la Religion, capitanio el reverendo prior de Roma, ionseno quì a dì 18, levò li biscoti et partì el zorno seguente per Trapano dove stete 3 hore et partì per Malta; dano fama subito ritornar a Civitavechia. Do barze in Trapano è venute di Barzelona et Maiorica in 9 zorni, non son venute letere et si aspeta mercadanti quì questa sera da i qual se intenderà le nove; perchè la fregata parte di brieve non si puol dar aviso alcuno. Lo illustre vicerè ha fato mandar bando, tuti li signori et li tenuti al servitio militar debino star a ordine de cavalcar a l' altro mandato, a Zerzenta, Catania et Milazo, et questo rispeto tenia nova, da 80 vele dil Turco era sopra Coron se dubitavano non venisse a danni de questo regno, nè di la galìa andò per intrar in Coron se intende nova alcuna. Le galie 14 sopradite sono partite per Napoli, poi per Zenoa, per ordine dil Doria capitanio. Formenti in Catania tarì 22 quela salma grossa, orzi tarì 8, a Zerzenta tarì 18, et cala formenti a tuti li cargadori et assai le trate si stanno, però de formenti vechi salme 2000 rimase ha dato licentia. Non è fato motivo de novi per non ne esser ancor presti da trazer; dil successo darò notitia. Il bregantino di Zerbi, si aspetava, se dubita sia ritornato; per quelo se intenderà di le galie prese et si haverà da Tripoli o Malta alcuna particularità. In questo instante ho letere di Trapano, di heri a meza hora di note, mi scrive come Barbarossa havea a ordine 24 vele ben a ordine, et che le 19 galie di Spagna erano a Barzelona, 4 di questo regno et 4 di Napoli le aspetavano a Maiorica et scoreria verso Jeviza per custodia di quele isole. Da Messina, di 16, scriveno, metevano a ordine una barza per mandar a Coron; dil successo avisarò. Fanti 2000 di Spagna si aspeta quì al regno.

A dì 22 zugno.

A dì 3 Luio.

Le soprascrite mandai per l' antedeto reverendissimo zeneral di Carmeni, per duo fregate, di le qual è nova l' una esser sta presa da mori, l' altra li homeni fu trovà anegati, *unde* mi parse replicarle. Le nostre galie de Barbaria partì a dì 29 la matina per Saragosa, et in Catania, me scrive el nostro magnifico consulo, hanno venduto per ducati 5000, nè ho letera da quel magnifico capitanio.

A dì 6, Mercore, fo San Salvador, et fo *letere da Milan, di l' orator, di . . . . , et di* 176
Zuan Dolfin rasonato, drizà a li Cai, di . . . . . in materia di biave, et par dito Dolfin non possi far

nulla, ma il duca ha dito a l'orator farà comprar formenti lui per suo conto, et li darà a chi vorà la Signoria, et se li darà li danari.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo, et fo leta per Nicolò Sagudino la parte presa heri nel Conseio di X con la Zonta zerca le excessive spexe fanno li rectori nostri, la copia sarà scrita quì avanti.

Scurtinio di Podestà a Padoa iusta la parte con pena.

	Sier Polo Bragadin fo proveditor alle Biave, qu. sier Zuan Alvise . .	13.170
	Sier Vicenzo Capello fo capitanio zeneral di mar, qu. sier Nicolò . .	107. 74
	Sier Domenego Trevixan fo avogador di Comun, qu. sier Zacaria .	50.138
	Sier Alvise Badoer l'avogador di Comun, qu. sier Rigo. . . .	19.157
	Sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conseio, qu. sier Thomà .	64.120
	Sier Nicolò Venier fo capitanio a Padoa, qu. sier Hironimo. . . .	44.133
	Sier Gabriel Moro el cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Antonio	52.125
	Sier Lorenzo Bragadin el consier, qu. sier Francesco	99. 81
†	Sier Piero Lando fo savio dil Conseio, qu. sier Zuane	108. 81
	Sier Francesco Longo fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco .	50.136
	Sier Hironimo da chà da Pexaro fo savio dil Conseio, qu. sier Beneto procurator	60.121
	Sier Gasparo Contarini fo savio dil Conseio, qu. sier Alvise . . .	64.118
	Sier Alvise Michiel fo sopracomito, qu. sier Vetor	19.164
	Sier Marco Minio fo savio dil Conseio qu. sier Bortolomio.	62.120
	Sier Marco Foscari fo savio dil Conseio, qu. sier Zuane.	98. 88
	Sier Domenego Contarini fo capitanio a Padoa, qu. sier Mafio . .	29.154
non	Sier Antonio Surian dotor, cavalier, el cao dil Conseio di X, qu. sier Michiel, per contumatia.	

In Gran Conseio.

Podestà a Padoa.

†	Sier Piero Lando fo savio dil Conseio, qu. sier Zuane	1063.104
	Sier Francesco Venier fo podestà a Brexa, qu. sier Zuane . . .	316.858
non	Sier Antonio Surian dotor et cavalier, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Michiel, per contumatia.	
	Sier Ferigo Renier fo cao dil Conseio di X, qu. sier Alvise . .	479.707
	Sier Jacomo da Canal fo avogador di Comun, qu. sier Bernardo .	253.931

Noto. Hozi fo visto Jacob hebreo fo fiol de Anselmo *dal Banco*, in manege . . . .

A dì 7. La matina. Vene in Collegio l'orator dil duca de Urbin, rechiedendo denari per le zente dil duca. Fo parlà tra li Savi de expedir la materia di possessi; alcuni volevano aspetar venisse in Collegio sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conseio, qual ha altra opinion, et è contrario, ma il più volseno hozi Pregadi.

Da Dulzigno, di sier Alvise Zigogna conte et capitanio, fo lettere di 14, ricevute questa matina a dì 7. È zonto de quì hozi uno navilio di Puia, manca di Barleta zorni 14, dice esser zonto li a Barleta fanti 500, archibusieri, tuti in ordine, et li haveano fato la resegna et tocato page 2 per uno in danari et una in panni; et era sta fato comandamento a le terre di marina che faceseno uno timaro di biscoto per caxa, et che se diceva aspetar altra zente, et a Napoli esser zonto armada di barze et galie per andar non si sa dove. Scrive come a Scutari è successo questi proximi zorni che havendo turchi preso un povero christian suo subdito di quelli sogliono depredar et fanno schiavi, et fo astreto a farsi turco e dar li soi figlioli ne le man loro altramente lo scorticavano, lui constante non volse farse turco nè darli li fioli, *unde* lo feno scorticar et impirono la pelle di paia et il corpo lassono devorar a cani, *unde* si levò uno aere caliginoso et senza altra piova deserossi dal cielo una saita che ruinò tre caxe et sfesse una cortina de la muraia di la tera fino a le fondamenta, et vene uno teramoto che spaventò tuti essi turchi, et da quel zorno in

176* qua quasi ogni zorno senteno lì a Scutari teramoti, sichè i restano molto tepidi et dubiosi.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto lettere per do secretari Nicolò di Cabrieli et Alexandro Businelo, *etiam* questa de Dulzigno.

Fu posto, per li Consieri, una confirmation fata per la Signoria a dì . . . . che per le fatiche ha aute Hironimo di Zoni brexan per andar in Hongaria et *ultimate* in Cicilia a portar letere al capitanio de le galie de Barbaria li fo concesso per il Colegio che'l sia corier sopra numerario et intri poi ordinario in loco dil primo vacante, per tanto messeno che la dita concession li sia conservata. Ave: 127, 7, 8.

Fu posto, per li diti, una gratia a Zuan Bortolomio . . . . . libraro, vol far stampar *in iure* tuti li tratati un drio l'altro secondo le materie, *ut in parte*. Ave: 132, 6, 9.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi dil Conseio, *absente* sier Alvise Mocenigo el cavalier, et Savii a Terra ferma, excepto sier Marco Antonio Grimani et sier Marco Antonio Corner cazadi, una letera a l'orator nostro in corte, in materia de possessi, come volemo dar el possesso al Coco di Corphù, et perchè le leze nostre non vol uno habbi do vescoadi, perhò quel di Trevixo Soa Beatitudine sarà contento darlo a un nostro prelato che fazi residentia, che nui li daremo il possesso.

Item, che presa questa letera si meterà dar el possesso de Corfù al Coco, et una letera al cardinal Pisani renonci Treviso, si come el si ha oferto de far per sue letere et fece già in man dil Papa, et cussì volemo fazi al presente.

Andò in renga sier Sebastian Foscarini el dotor proveditor al Sal, et disse gran mal de Pontefici, et narò el modo come sia absonto l'autorità, et fè un bel discorso concludendo non se sia dar li vescoadi in comenda.

Da poi parlò sier Hironimo da chà da Pexaro l'avogador, dicendo non è sta mai scritto per el Querini electo per questo Conseio vescovo de Trevixo, nè per el Barbarigo electo arziepiscopo de Corfù, et per queste letere non se fa menzion de lhoro.

Et li Savi feno lezer una letera voleano scriver per el Querini a Roma, iustificando renontiò la eletion sua dal capitolo.

Da poi li rispose sier Francesco Soranzo savio a terra ferma, laudando quanto el Colegio vol scriver a Roma per questi possessi.

Andò in renga sier Hironimo Querini et iustificò et narra el tuto de suo fratelo electo dal clero, capitolo et popolo de Trevixo dil 1527 a dì . . . . avosto, hessendo podestà a Treviso sier Stefano Magno, el qual renontiò a la Signoria tal election, et fo electo de Treviso episcopo per questo Conseio, nè mai è stà a Treviso da quel tempo in quà, ha perso la residentia ch'è canonico, nè mai per lui è sta scrito una minima parola a Roma etc.

Et li Savi fè lezer la letera scrive per lui, et tirar via che è expedita la prima letera ma conza insieme con l'altra, parli al Papa, la qual se manderà con la prima letera et se baloterà insieme, et la letera vol li do terzi de le ballote a esser presa.

Da poi parlò sier Marin Morexini censor el qual voria . . . . et li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator savio dil Conseio era in setimana, de anni 86, con gran memoria.

Andono le do letere *ut supra*: 40 non sinceri, 54 de no, 103 di le letere; *iterum*: 40 non sinceri, 67 di no, 91 de le letere; non fu preso alcuna cosa, vol li do terzi; l'hora era tarda et fo sagramentà a la porta el Conseio.

A dì 8, la matina. Vene in Colegio sier Piero Lando electo podestà a Padoa, et acetò de andar alegramente poi che l'ha visto el voler de la terra che'l vadi.

Di Trento, fo letere di Andrea Rosso secretario, di . . . .

Fo parlà de far Pregadi, per expedir li possessi, et non hessendo venuto sier Alvise Mocenigo, terminorono de aspetarlo.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria con li Savi, per aldir li corectori de le leze; et parlò sier Alvise Gradenigo contra la parte presa, che i dieno prima venir in Pregadi et fo lungo; li rispose sier Lorenzo Bragadin el consier, poi sier Marco Dandolo: hor comenzono a lezer la parte di furanti, et fo parlato assai senza conclusion rimasta.

Di Milano, di l'orator nostro, di . . . . *fo lettere* . . . .

A dì 9, la matina. Se intese di l'armiraio veniva do nave, una vien de Cipro, l'altra de Alexandria, et do schirazi con formenti.

Da Ragusi se ave li danari fo mandati per nolizar nave per mandar a cargar formento.

Di Zara fo letere con le letere dil proveditor di l'armada dil Sasno, di Corfù et dil Zante. Il sumario scriverò quì avanti.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria con li Cai di X, in la materia di Cesare Podacataro ciprio-

lo et . . . .

Vene questa matina in Collegio l'orator cesareo per cose particular, et parlò dil signor Cesare Fregoso, par se voi partir de nostri servici e in Zenoa potria far novità.

Ven' il secretario dil duca de Milan con letere dil duca seusandosi de la morte dil capitanio Meraveia, qual non era orator dil re Christianissimo, et monstrò una letera li scrisse el re in recomandation sua, veniva a Milan per cose de soa spezialità.

Vene l'orator de Mantoa . . . .

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 4 et 5 de questo. Il sumario scriverò qui avanti.

177 *Die X Augusti 1533.*

Publicatum per me Jacobum Zambonum in Maiori Consilio.

Non possi alcun zentilomo nostro star a le porte dil Mazor Conseio nè a quele dil Conseio de Pregadi, nè a le scale et porte dil palazo, a ringratiare queli havesseno balotado o lui o alcuno de sui parenti over amici, soto pena a queli che fosseno romasi in officio, conseglio o rezimento alcuno de esser de questo *immediate* privati et cassi et de pagar ducati 10 a l'acusator se ne sarà, se non a l'hospital de la Pietà. Quelli veramente che per alcuno suo parente et amico ringratiasseno alcuno dil Conseio de Pregadi over de questo Mazor Conseio ne li lochi sopra diti, pagar debino ducati 25 per cadauno da esser dati come è sopra dito.

Che il prossimo futuro giorno che se baloterà la Zonta ordenaria dil Conseio de Pregadi alcuno de li eleti che saranno balotadi non debbino venir in questo Conseio, nè in corte, ne in alcuna parte dil palazo, nè in chiesa de San Marco, salvo una hora da poi serate le porte de esso Conseio, soto pena de pagar ducati 5 da esser dati *ut supra* et, hessendo rimasti de dita Zonta, de non poter entrar nel predeto Conseio de Pregadi.

Non debba similmente alcun gentilhomo nostro el suprascrito giorno de la Zonta nè il giorno precedente de quela, et così *successive* d'anno in anno far alcun convito o pasto in loco alcuno de questa città ad alcuno gentilhomo nostro, exceti queli che con . . . . . . se cazasseno da capello, nè parimente redursi alcun zentilhomo nostro el dito giorno nè in Quarantia nè in alcuna altra parte dil palazo per disnar o per far colatione, sotto pena de esser privati d'ogni offitio, benefitio et conseio per anno uno, et de pagar ducati 100.

Non debba oltra de ciò alcun nobil nostro, in pena de esser privati d'ogni offitio, benefitio o rezimento et Conseio per anni doi, et de pagar ducati 50 nel modo che sopra è dechiarito, serate che siano le porte de questo Conseio, se fusse bisogno poi aprirle, per qualunque rispeto intrar in esso nè uscire per modo alcuno di quelo, salvo finita la ballotatione.

Niuna de le Quarantie nostre, nè li XXX Savi, Consieri inferiori, avogadori de Comun, nè li auditori vechi et novi non possino redurse a disnar insieme nè a cena tuti uniti, nè passar el numero da le legi nostre . . . . . soto pena de pagar ducati 50 et con privatione de li offiti.

Non possa alcun zentilhomo per alcun modo poner repentaglio o pegno de sorte alcuna sopra li eleti, nè che uno o più de essi habbi a intrar o non intrar, overo rimaner o non rimaner, nè alcuno che fosse rimasto . . . . nè dar ad alcuno altro . . . . nè presente di sorte alcuna al remanir suo in alcun offitio, rezimento o Conseio soto pena de esser privato de tuti offiti, rezimenti et consegli per anni doi et de pagar ducati 50. 177*

Non deba oltra de questo alcun zentilomo nostro per esser electo de la Zonta dil Conseio di X, nè alcun de li procuratori nostri per intrar in quela, procurar nè pregar alcuno de questo Conseio, in pena de pagar ducati 100 al modo de sopra narato, et hessendo rimasto de non poter intrar in dito Conseio, ma in loco suo se intenda esser rimasto quelo che havendo la metà dil Conseio se sarà più proximo de balote.

Che occorendo nel advenir farsi eletione de alcuno procurator, non possi alcun nobil nostro per otenir tal dignità, nè farsi tuor in quela, far priegiaria nè procura alcuna, exceto che con queli che con lui se cazzaseno da capelo, possendo farsi notar sopra un foglio a missier lo cancelier nostro o suo vicegerente, qual leger deba a li electionari come anderan in election, soto pena a chi contrafarà de pagar ducati mille al acusator qual sia tenuto secreto, et non essendo al arsenal nostro, et oltra di ciò, essendo rimasto procurator, li censori nostri non lo debbino lassar intrar in tal procuratia; ma far si deba nova eletione, et se alcuni de li competitori ne facesse conscientia et havesse passata la mità del Conseio, intrar deba procurator in loco dil contrafacente predito.

Se 'l se trovarà alcuno che procurasse o pregasse per alcuno da sè et non mosso da queli che se facesseno tuor, pagar deba ducati 200 al modo supradito, et sia privo de qualunque offitio et benefitio per anni doi.

178 Se veramente alcun altro per malignità et per far danno a queli che se facesseno tuor fengesse di procurare per loro, pagar deba la sopradita pena pecuniaria et sia bandito per anni 10 da questa cità et destreto.

Non ardisca alcun nobil nostro . . . . alcuno altro che giurar deba di voler alcuno cada, a pena de pagar ducati 1000 da esser dati a lo accusator qual sia tenuto secreto.

Sia prohibito ancora a ciascuno de questo et dil Conseio nostro de Pregadi sotto debito de sacramento, di poter *de coetero* dir a queli che fusseno rimasti o caduti in officio, conseio o rezimento alcuno, io vi ho voluto overo io vi ho honorato, nè con iuramento nè senza, ma solamente li sia permesso dir : *mi alegro*, overo : *mi doglio*, soto pena a li contrafacenti de esser per mesi sei privati de ogni ofitio et benefitio et dil nostro Mazor Conseio ancora, et de pagar ducati 200 a lo accusator, se ne sarà, se non al Arsenal nostro.

179(1) *A dì 10 Avosto*, fo San Lorenzo. Non fo alcuna letera da conto. Io sposai a caxa mia Bianca, mia fia natural, in Anzolo di Gratarvoli fo de lo excellente medico domino Alexandro, et ho scrito per haver memoria.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo. Fo leto per Zuan Jacomo Caroldo secretario dil Conseio di X, avanti l' andar a capello, una parte presa nel Conseio di X a dì . . . . novembrio 1529, zerca queli comprano le ballote etc. Da poi, iusta el solito, il Serenissimo si levò et parlò excitando tuti a non voler dar, et altri non tuor danari per dar la sua ballota et haver voxe per haver honori in questo Conseio, con altre parole ; fo longo, io non l' alditi.

Da poi, fo lete di ordine di censori, alcune parte, et sagramentà tuto el Conseio di non voler queli fosseno sta pregadi, et su questo si perse dil gran tempo.

Fu fato 10 voxe : proveditor sora i conti, niun passoe ; di la Zonta in luogo di sier Marco Antonio Venier dotor è orator (non). *Item* di Pregadi fo grossissima eletion. Io Marino Sanuto fui

(1) La carta 178* è bianca.

tolto da sier Lorenzo Contarini qu. sier Zuane e cazìti : 467, 802.

Da poi venuto zoso el Conseio, havendo Zuan Polo piacevole buffon preparado un soler apresso el Relogio, vestito da poeta con zoia de lauro in testa, suo fiol et uno altro travestidi, fè un sermon a tuti et dete fuora l' opera composta per lui a stampa di Rado Stizoso, qual messe a soldi . . . . l' una.

A dì 10, Luni, la matina. Fo *letere di Verona, drizate a li Cai di X*, in materia dil signor Cesare Fregoso, el qual se vol partir de nostri stipendi, et come sier Zuan Dolfin podestà et sier Marco Zantani capitanio li havia parlato, el qual se havia indolzito, dicendo . . . .

Vene in Collegio l' orator cesareo, et li Cai di X erano in Collegio, et . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, per la materia de possessi, perchè sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Conseio, mandò a dir che 'l veniva hozi per meter la sua opinion, ma non vene, però nulla fu messo in questa materia.

Fu leto assà lettere per Nicolò di Cabrieli et Alexandro Businello secretario, venute in questi zorni.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Padoa, per certo caso seguito de Hironimo Foresto dito Piloto et Alexandro fiol de Francesco di Vero, quali in la strada publica asaltò Bartolomio Busello et lo batete, a Camposampiero, pertanto li ditti possino bandir di terre et lochi con taia lire 500, et (si) li presentarano vivi lire 800. Ave : 120, 1, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et tutti li Savi, dar una galia sotil, di quelle è in l' Arsenal che vanno alla maza, a le monache di San Joseph per reparar atorno el suo monasterio, con questo le feramente siano di l' Arsenal nostro. Fu presa. Ave : . . . .

Fu posto, per li Savi ai Ordeni, non era sier Carlo Zane, che le galie di Baruto et di Alexandria vadino in conserva, et il capitanio dil Golfo con le galie l' haverà le acompagni fino a Corfù, dove il proveditor de l' armada li dagi la galia bastarda Taiapiera et il galion armado, qual le acompagni in Dromo de Candia de dove le galie di Alexandria vadino al suo viazo, et quele di Baruto al suo con la bastarda et il galion, el qual galion con le do sotil le acompagni fin al Zante. Et damò sia preso, che 'l capitanio di le galie di . . . . . , sia confinà in galia a dì 18 de questo, parti a dì 20, la conserva a dì 22, in pena ducati

500, et non havendo potuto fornirse de biscoto, sia scrito a Corfù nè fazino far, aziò zonte le siano de lì non perdi tempo et si forniscano et vadino al loro viazo. Ave: 176, 2, 2.

Fu posto, per li Savi dil Conseio, Terra ferma et Ordeni la commission a sier Vicenzo Zantani, va capitanio al Golfo, che 'l stagi a custodia et vedi non sia inferito danni a li subditi nostri, habi con sì 10 galie *videlicet* sier Andrea Contarini, sier Hetor Contarini, sier Francesco Zen, sier Michiel Salamon, sier Nicolò Bernardo, sier Zuan Batista Justinian, sier Sebastian Venier, la galia Sibinzana et la galia Veglana. *Item*, non retegni navilio alcun vengi in questa cità, *imo* a tuti queli che 'l trovarà de nostri subditi fazi comandamento vengano de quì et de altri li persuadi a farli venir de longo con altre causule *ut in comissione*. Ave: 174, 3, 3.

Fu posto, per li diti, che *de coetero* il cyroico andarà con il proveditor di l'armada o capitanio dil Golfo, cussì come per li primi 4 mexi havea lire 20 al mexe et poi lire 15, cussì *de coetero* habi ducati 5 al mexe a lire 6 soldi 4 per ducato a raxon di mexe di camera. Ave: 166, 12, 6.

179* Fu posto, per sier Michiel Morexini proveditor sora l'Arsenal, sier Gasparo Contarini, sier Antonio Calbo, sier Hironimo Zane patroni a l'Arsenal, una parte de canevi molto longa, et mandar un patron di l'Arsenal a Montagnana a comprarli a lire 12 el mier. *Item*, comprar queli de Bologna. *Item*, el Collegio provedi de ducati 10 milia per questo effeto. Fo intrigata et rimessa a un altro Conseio.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terra ferma, che havendo aceptà sier Piero Lando di andar podestà di Padoa, è bon darli el modo, aciò vadi con aliegro animo, et si possi far temer, però sia cresuti in Padoa fanti al numero di 60, *videlicet* domino Hironimo Diedo è lì con 20 fanti ne sia cresuti 10, et sia electo uno altro contestabile per il Collegio nostro con li do terzi di le ballote con altri 30 fanti, i quali siano a obedientia dil prefato podestà et li possi adoperar sì el zorno come la note et ne la tera et nel teritorio. Ave: 143, 6, 0.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi dil Conseio et Savi a Terra ferma: *cum sit* che a Michiel di Verona per soi meriti li fosse concesso la contestabelleria di la porta brusada di Brexa fino dil 1516, et a Zuan Innocente per li meriti de Zuan Turco suo padre et Jacomo suo fradello, morti a li servici nostri, li fo *etiam* concesso la contestabelleria de la porta di San Stefano di dita città, et fono deputadi uno a la porta di S. Zuane l'altro a la porta di San Nazaro di Brexa in loco di doi quali fono placitadi et absolti, sichè li diti vien a rimaner privi, però sia preso che li sia dato expectativa di le prime porte vacherano o a Brexa o a Crema, et in questo mezo per intertenimento suo habino de provision per uno ducati 3 al mese a la camera di Brexa, da esser trati di le caxe et botege loro godevano a le dite porte, et li sia dato in questo mezo una caxa a Brexa per l'habitation loro; vol li tre quarti. Ave: 150, 25, 16. Fu presa.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terra ferma, una letera a sier Marco Antonio Venier dotor, orator in corte, in risposta di soe, come con il Senato volemo vadi a Niza col Pontefice, per mar o per terra, et stii con Soa Santità fino sarà fatto il convento, et volendo il Pontefice tornar a Roma, prendi licentia et vengi a repatriar, perchè a quel tempo sarà expedito el successor, qual sarà zonto a Roma al venir dil Pontefice. Fu presa. Ave: 140, 9, 6.

Fu posto, per sier Marin Morexini, sier Nicolò Tiepolo dotor, censori, una parte longa, zerca el far di procuratori, et ballotar quelli di la Zonta dil Conseio di X, si vadi con tre bozoli a uno, et in quello di le pregierie havendo il quarto de le ballote non possi esser provado, con altre clausule *ut in ea*.

Sier Marin Morexini predilto andò in renga et parlò per la parte, et intrò in li disordini de le Quarantie che se fanno apontar et vanno a far li fati soi, vien a balotar, et la causa se impata o si perde de una ballota etc. Si è mormorato da molti, tra li quali io Marin Sanudo, li censori non hanno autorità de mudar bossoli a Gran Conseio *unde* li Cai di X, sier Polo Trivixan, sier Piero Boldù, sier Antonio Surian dotor el cavalier, andono, a la Signoria dicendo la è soa materia et lo feno venir zoso.

Non se intrò in le parte di possessi perchè è venuto gote a sier Alvise Mozenigo el cavalier savio dil Conseio, et fo rimesso a doman, et admonito el Conseio per il Caroldo a venir doman a bon' ora, si traleria la materia de possessi.

Di Milan, di l'orator nostro, di 4 Agosto, ricevute a dì 8 ditto. A dì 21 dil passato 180
scrissi che 'l nontio pontificio et cesareo doveano dar risposta in scritura a li signori de Lucerna,

per darla a li oratori francesi per li cantoni christiani, et a li 23 dil passato scrive il Panizone secretario de questo signor a quela nation, la comunicoe, et esser zonto el mandato de poter concluder la liga con loro, per il che era stà ordinà farse una dieta per concluder, et ordinata a Santa Maria de li Heremiti a li 4 de avosto. Scrive, se intende il Dolfino voler far la impresa di Zenoa fato sia questo abocamento a Niza, et vien afirmà uno capitanio nominato Jacomazo Apostato è stà rizercato per uno capitanio di andar a ditta impresa, et nomina alcuni altri capitani, et tra li altri uno capitanio Tomaso di Lantz, quali leverano 5000 fanti grisoni. Afferma esso Jacomazo, da Musoco venuto a Lucerna per andar a Solidoro, che uno domino Simon di Renaldi da Musoco ha portato lettere credential al marchese di Saluzo, el qual sarà capitanio zeneral de l'impresa di Zenoa, et potria esser sta pratica se tratasse a la dieta se farà a Bada, chiamata a requisition de oratori di Franza, contra la liga si tratta di far, et l'orator Lameth dil re Christianissimo l'ha richiesta, *unde* esso Panizone scrive dovea andar lì a Bada. Di Roma sono lettere di 25; come a requisition di la Signoria nostra la nipote dil Papa farà una renontia di le ragion dil stato di Urbin a questo duca et soi descendenti se ne serano. Gionse quì il secretario Robbio di questo signor duca, vien de Franza, per parole eficaze li usò il Dolfin per la morte dil capitanio Meraveia, et cussì il re Christianissimo, et è stà aldito dal duca et acetà la sua partita ancora che 'l voria fusse rimasto a la Corte; et da Roma si ha che li cardinali francesi parlono al Papa di tal morte, dicendo l'era orator de Sua Maestà, ma mai tene loco pubblico, et par per la lettera propria dil re a questo duca drizata, la copia de la qual sarà qui sotto. A dì 3 capitò in questa terra uno Antonio da Trontorena, si fa stafier dil signor Renzo, partito di la corte dil re Christianissimo zorni 13, lo qual andava in Avignon et portava le letere dil signor Renzo al signor Cesare Fregoso et dil nostro orator a la Signoria nostra, qual è stà svalisato, et tolloli le letere et li danari l'havia, mia 7 di là da Verzelli, el qual vien de longo a Venetia et dovea prima andar al signor Cesare prefato. Ho scritto a Verzelli a quel governador per recuperar ditte lettere.

Dil ditto, di 5, ricevute ut supra. Avi per corier di Crema le lettere con li avisi da Constantinopoli, li qual, andando questa matina a messa col duca mi dimandò quelo havia de novo, li dissi a bocca, et poi messa li lessi li sumarii. Soa Excellentia disse: «Ho a dir cosa che non la intendo nè vi lo posso exprimer; seguirà la pace *etiam* con l'imperador e Cesarei; vi so dir, perchè l'imperador più volte me l'ha ditto, daria Coron per far la pace, ma turchi salano ne le imprese et ne le deliberation loro.» Scrive questo che li ha dito el duca è ben tenirlo secreto. È stà a questo signor portato el retrato di la moglie fiola dil re di Dazia, mostra donna bellissima di anni 17. Il conte Maximiliano Stampa, qual va in Fiandra a levarla et compir le noze partirà fin do giorni. Si ha aviso di Niza, di 28, come le galie de Spagna che doveano venir a conzonzersi col principe Doria non erano ancor partite et erano mal ad ordine. El duca de Savoia se ritrovava a Niza et la duchessa, libera dil parto de una fia, era partita per andar per terra in Spagna con uno fiol natural dil prefato duca suo marito.

Copia di lettere dil re Christianissimo scrita al signor duca de Milan.

Mio cuxin! Andando al presente per de là il Maraveia, gentilomo de la mia camera, portator di queste, per alcuni sui affari, vi ho voluto scriver la presente per lui et donarli cargo de dirvi di le mie novelle. Pertanto vi prego a crederli et così, nel resto l'ha da far, del vostro bon aiuto et favor ne li sopradilti affari sui voi mi fareti singularissimo piacer de haverlo per ricomandado. Pregando Dio, mio cuxin, che vi habbia ne la sua santa et degna guarda.

Scritte a Villars, a li 9 dil mese di Ottobre 1532.

Scrita da lai destro FRANCOYS — da lai sinistro BRENTON

A tergo: A mio cuxin monsignor il duca de Milan.

Da Trento, di Andrea Rosso secretario, di 6, hore 16, rivevute a dì 8. Tandem, quando a Dio ha piacesto, è stà dato principio; et scrive li successi, lettere longe. Et par Paulo Conte sia partito et tornato a Padoa, et renoncia la commissione de foraussiti. Il Buzacarini, per la sua causa di Gradisca con Nicolò Rizo, scrive si mandi la investitura fu fatta al conte de Gorizia, qual domino Thomà di Freschi saperà trovarla.

Di Roma, dil Venier orator, di 4, ricevute a dì 9. Heri al tardo, ricevute le lettere di 30 dil Conseio di X et Zonta, et comission, et scudi 50 per mandar Zuan Negro mio secretario a Napoli per haver le trate etc., son stato a inviarlo per haver letere dil reverendissimo di Bari et di l'orator Cesareo, et *licet* à hauto mal, questa mane è partito.

Et il dito Zuan Negro secretario scrive di 4 come se parte per Napoli et iusta li mandati iustificherà le do nave cesaree state al Zante.

180* *Dil dito orator, di 5, ricevute a dì 9 dito.* Riceveti le lettere di 30 con li sumari de Constantinopoli di 24 zugno, heri mattina fui dal Pontefice et li comunicai; Soa Santità ave piacer intender de la pace fata col re di Romani et re Zuanne, sperando la christianità staria in quiete, *etiam* che non venisse soccorso a Coron, ma è voce de qui esser zonte a l'armata turchesca 10 galie. Poi intrò nel suo viazo a Nizza; col tempo più frescho si partirà, che sarà a la fin dil mese presente, et se imbarcarà in qualche porto comodo respetto a corsari, et vol l'armata francese lievi prima la duchesina et la conduchi a Niza, et poi l'armata torni a levar Sua Santità. Sono letere di Franza, de zorni 4, da la corte il nontio li scrive, el re Christianissimo si ha dolesto di esser stà taià la testa al scudier Meraveia a Milan, qual era suo ambassador, andato per tratar noze di una sorella dil re de Navara in quel duca, di che Soa Maestà si havia molto risentito, et vol li sia fato iustitia. l'orator de Milan ha iustificà el tutto a Sua Santità. Et disse come se faticava a ultimar la pratica de la liga con sguizari, et che 'l reverendissimo di Tornon se havia dolesto con Soa Beatitudine de questo, el qual havia risposto non voleva offender alcuno, a far quella liga, nè il re Christianissimo, ma ben per conservar la pace de Italia, et havia mandato denari a sguizari per ultimarla. Li dissi el partir dil secretario mio per Napoli per haver la trata di le biave, però suplicava volesse dar la trata libera a nostri de l'intrade di Romagna: Soa Santità disse era disposta far ogni piacer a la Signoria, ma non poteva, quei popoli hanno difetto de biave, et che in Spagna et Provenza ne erano assai, et fiorentini haveano fatto mercadi de formenti in Provenza: ringraciai Soa Santità de tal aricordo. Mi disse poi haver hauto lettere dal suo legato da Venetia, come la Signoria nostra è per compiacerli de possessi, il che il desidera siegui per honor et dignità de questa Sede et per honor suo, dicendo: « Quel Senato fa profession de iustitia, son certo lo farà aziò sia de exempio ad altri et per poter haver corespondentia di animi ali bisogni. Scrive, per altre mie scrissi dil successor nè ho hauto risposta. L'orator Cesareo ha lettere di 18 di! passato che Cesare era in Monzon et l'imperatrice se meteva ad ordine per andar a trovarlo.

Dil Zante, di sier Mathio Barbarigo proveditor, di 5 Luio 1532, ricevute a dì .... de Avosto. Hessendo heri ritornato il mio messo che mandai in armata a Coron, et havendomi mandato il capitanio de l'armata una lettera, la manda inclusa. Et scrivendo queste (*zonse*) el schierazo de Fumariari, vuodo di la Morea, che era andato a cargar vallonie, et il patron referisse esser stà licentiato da Nicolò Canavi, et ditoli che turchi tagliavano a pezi christiani et che lui voleva andar suso uno monte dove è reduto gran numero de albanesi per salvarsi. In questa Morea continua pur el morbo.

A dì 4 Luio, Venere. Sier Micali Pagidi zacentino, messo mandato per il clarissimo proveditor dil Zante in campo turchesco et in l'armada sotto Coron, hozi ritornato con il navilio de Pastella, referiscono: a li 21 dil preterito essersi partidi di l'armata turchesca, qual è in golfo de Coron, et sono vele 50 per esser a li 20 ditto zonto Peri rays con galie 10 et fuste 5, dicono *etiam* haver inteso che aspetano Lutiffi con galie 10 et navilii 5 grossi con artellarie et munition, la qual armada stà così senza far altra motion. Lo exercito terrestre, qual dicono esser da 15 milia persone, alcuna volta la matina et la sera scaramuzano con archibusi et schioppi con quelli de Coron, et che sì in armada come in campo sono sani. Dicono *etiam* haver inteso rasonar che aspetano Aias bassà con 20 milia persone. Et referiscono haverli dito domino Stamati Pagidi come el signor flamburaro di la Morea molte volte li ha motizato dil presente con dir ne mandò zorni avanti 10 falconi per spiar quelo facevasi in campo.

Copia di lettere scrite per il capitanio de l'armata turchesca al clarissimo proveditor dil Zante. 181

Da Zafer hei, gran capitanio di l'armata, al magnifico et sapientissimo proveditor dil Zante salute.

Ve pregemo che ne vogliate mandar 5 falconi per gran bisogno che ne havemo. Et nui ve satisferemo più de quelo che i valeno et per l'amicitia

che è tra nui fin al presente che la sia *etiam* ferma per lo avegnir, et i navili vostri che andavano con mercantie vadino *etiam* al presente et molto più, et non habbino suspetto alcuno, ma vengano con pani et altre robe in armada, li savoni valeno ben, et ogni altra cosa che porterano in armada venderano quello che i vorano, et non habiati suspeto per la pace et amicitia che havemo, et tutte le vostre nave che havemo trovate ge havemo fatto bona compagnia, et quelo che fa bisogno a la Signoria Vostra scrivetime che ve le mandarò senza falo. Non altro. Anche sapia la Signoria Vostra per le galie vostre che sono prese dai leventi havemo scrito nostre lettere che vengino el resto de le nostre galie che erano in la Natalia et han ritrovate quelle fuste et l' hanno prese, et ge hanno tolte le galìe et vegnerano in le mie man et ve le manderemo senza fallo con i vostri homeni et con tutto quelo che se li troverà dentro.

Dil ditto, di 8 Luio, ricevute a dì . . . . Avosto.

Heri zonse in questo porto una nave de Marsilia, partite sabado 5 de l' instante da Saragoza, et hami portato letere dil capitanio di le galìe de Barbaria con uno capitolo da Zerbi et altre indrizate al proveditor Canal di l' armada che se trova in le aque de Corfù, quale subito ho spazato per una fregata a posta, et dato aviso a li rectori de Corphù et de la Zefalonia che dagino aviso a li rezimenti de Levante.

Copia di lettere scrite per missier Guielmo Salata syracusano mercadante habitante in Zerbi, a dì 2 Zugno 1533.

Hozi che havemo li do de zugno Ali Suff con 10 galeote et ha portato due galere venitiane una bastarda e la capitania sotil che se atrovò al Sasno con 5 galie, le 3 se fugiron et le due pigliaron, et pigliaro lo gubernatore che andava in Cipro con la moglie et figli et portava 30 milia ducati d' oro con molta richeza, et dice che Golfa rays con sei altre galeote havea pigliate altre due galere venitiane et era andato a la volta di Monte de Barca et sarà presto qui. Hanno mandato la galera bastarda al capitanio Senan rays, la qual sarà presto molto in ordine. Per amor de Dio dete aviso per tuto che tuto homo stia a l' erta et non se voglino fidar più in niuno; fazino un conto che qui sarano per fino 30 galeote et 4 galere et tutte fuste de Tunis se ne vieneno tutte qui, la prima entrata se farà, lo Zudio sarà a Malta et Saragosa che vi è homo che li vol portar fino a le porte de Saragosa; date aviso per tutte le marine et state a l' erta sopra tutto.

Capitolo di lettere di sier Piero Michiel capitanio di le galìe de Barbaria, da Saragoza, di 2 Luio, scritte al proveditor zeneral de l' armada.

Per parermi esser cosa de importantia, tanto più che ogni giorno più se conferma et già dicesi esser ussita da Zerbi, ho voluto darvi notitia tale aziò Vostra Magnificentia sia advisata et preveduta de tal armata, per mia oppinione dubito la vogli andar verso el Golfo.

Noto. In ditte lettere dil Zante, *maxime* in quela di 5, scrive el proveditor, el capitanio haverli mandato a dimandar falconi et non esser modo de poterli mandar per non se atrovar su l' ixola.

Da Corphù, dil baylo, proveditor zeneral et Consieri, di 6 Luio, ricevute a dì 9 Avosto. 181*
Per uno navilio di la Cania, patron Michali Cramba, haveno lettere dil Zante di Marco Seguri, de 17 zugno, scrive, turchi soto Coron comenzano a stringersi et in più lochi da mar hanno posto le guardie, ma quelli dentro il castello poco li stimano. Manda la relation de Nicolò Canavi dil Zante, venuto da Patras, dil taiar a pezi da anni 12 in suso, et haver comenzato a Treville, Lusaria, Isari et Scalanchi, sicome se ave per avanti dal proveditor dil Zante. Et hanno hauto lettere di Otranto de Roco Iseo de 10 zugno, ... l' armata cesarea, zoè galie 14 over 15 dil Doria con alcune di Malta, esser a Messina, et con quelle de la Religion sono da numero 24, qual tutte se atrovano a Messina, palmate, et se intertengono lì *etiam* da 30 nave, quello che farano non so. De qui vano per tutte queste marine fantarie, et sono zerca 3000, hanno mandato uno comandamento atorno che ogni foco cussì fra terra come a la marina debba contribuir a l' armada de un tumano de biscotto. Di quelo si ha verà ne l' avenire non mancarò de tenir avisate Vostre Signorie a le qual me ricomando.

Dil ditto, di 7, ricevute ut supra. È venuto qui uno navilio hozi, partì zà 10 zorni dal Zante, porta nova tre grosse fuste turchesche haver dato uno assalto al castello de Strivali, ma queli calogeri erano lì gaiardamente se hanno difeso, et ditte fuste non hanno potuto far altro salvo piar alcuni

animali erano lì apresso. Dice come do flambulari dil campo turchesco hanno dato uno assalto con bon numero de gente al borgo de Coron, et da quelli dentro è sta rebatuti et nulla hanno fato.

Dil ditto, di 7, ricevute ut supra. Havendo per avanti hauto l' ordine dil Senato zerca acordar quelli di la Parga con quelli di Agia, io baylo con sier Zuan Trivixan consier a li 29 dil passato andai a la Parga con do galie, Zaratina et Lesignana, che dal tempo di domino Justinian Morexini alcun bailo non è stato, et vene con mi domino Zuan di Como gubernator, et zonti a la Parga ne vene contra al smontar molti de lhoro et il capo et vechiardi de lingioti, cosa che prima non voleano parlar senza salvocondutto, et smontato li usai parole *ut in litteris,* et volevamo pazificarli insieme, et cussì è seguito l' acordo et dato modo a quelli agiati, venirano ad habitar a la Parga, de haver tereni da lavorar per moza 300 corfuoti di semedadura, de li qual tereni il terzo è reduto a coltura, ma li parganati li apreciano più de 1000, et havemo posto li confini aziò vicinano ben insieme, et di 12 famiglie doveano venir ad habitar a la Parga, ne vieneno 16, et nel castello sono da 270 caxe, sichè non è da dubitar, et si spera molti absentadi tornerano ad habitar le loro caxe, et in 4 zorni el tutto è stà asetato. Et manda la scritura fata per esso baylo et consieri in questa materia.

Dil ditto, di 11, ricevute ut supra. Scriveno longamente zerca il pagar de fanti. Et come hanno aviso di Otranto, da Roco Iseo, de 9, le galie di Spagna erano gionte a Zenoa et il principe Doria veniva in persona a soccorer Coron et condurà seco da 4 in 6000 fanti, vituarie et munition assai.

Dil ditto, di 14, ricevute ut supra. Manda una lettera hauta dil Zante, di Marco Seguri. Il sumario starà qui avanti.

Dil Zante, di Marco Seguri, di .... Acusa a di 4 zonse qui el schierazo de Piero Todarin, vien di Chalamata cargo di gotoni de nostra rason, qual se partì a li 9 de Chalamata et se apresentò a l' armata turchesca al Girachi, da la qual have bona compagnia, et è velle 35. Dice che a dì 20 a mezo zorno gionse a ditta armata Pery rais con galie 10 et 5 fuste, et subito tute insieme si levono et hanno tirate tutte le sue artellarie a Coron, et nulla hanno fatto, et Pery rais per esser zonto di novo si aproximò a Coron con galie 4 più sotto la terra di le altre galie et trete tutte le sue artellarie et nulla fece. Quelli de la terra trete tutte 10 over 15 colpi verso loro, ma non feze danno, salvo a una di le galie di Pery rais che li passò li comoladi, altro danno non feze, et uno altro pezo dette a prova a una fusta di le sue et nulla fece, uno altro andò a lai la puppa de la galia de Pery rais altro non feze. Et subito zonse el capitanio grando qual levò via el feral et restava lì. Et che a li 8 over 10 de questo mese di luio aspetavano in armada Luctuf bey con 10 galie sotil, che era andato a la Mortola et havia recuperato le do nostre galie che fo prese, et have ordine de scorer fino a Rodi per veder de trovar corsari christiani, et poi con 6 galie grosse carge de monition et artelarie venirà per meter in terra a Coron et combaterlo. Et dovea zonzer et conzonzersi con l' armada Culfa ray, qual se trova a Vetilo ch' è al Brazo de Mayna a l' incontro de Coron con tre fuste et 4 galie de l' armada che sono andate per avanti per chiamar Pery rais, et li dete la caza et lui fuzite, et una di le sue fuste di banchi 18 era sopra Musa et non havea assai schiavi da vogar et fo presa da dite galie et menata dal capitanio et disarmola et messe altro rays suso et homeni in la ditta fusta, et ditto Culfa rays tornò a Vetilo et tolse salvacondulo dil capitanio et si salvò et lo aspetamo a Coron. Dice si rasonava in l' armata esser il campo 182
da terra da 15 milia persone: et che si aspetava Aias bassà con 20 milia persone, di certo non sapemo altro. Venere a dì 20 zugno se imboscorono 200 ianizari, *etiam* se imboscorono alcuni hispani; non sapendo l' uno di l' altro fono a le mani et con le spade scaramuzorono fina 5 hore di giorno, et li spagnoli erano assà con arme discoperte, et li turchi dil campo volseno andar a dar aiuto a li soi turchi, ma quelli di la terra di Coron da la matina fina a hore 5 di giorno lavorono a trazer con le artellarie sichè non poteno darli aiuto. Finito la scaramuza uno christiano che era su l' armata turchesca, et ha uno fratelo chiamato, Gignì Zon su l' armada sopra 200, parlò al patron dil schierazo et li disse in la scaramuza erano morti da 45 in 50 turchi, et li turchi portono *solum* tre teste di christiani. Il capitanio di l' armata scrive al proveditor nostro dil Zante che venute sarà le do nostre galie fo prese, che erano in la Natalia prese dal capitanio, le manderà con li homeni.

Di sier Tomà Contarini va orator al Turco, da Corfù, a dì 19 Zugno, ricevute a dì 9 de Avosto. Serive il suo navigar fino li et si parteno con do galie sotil et il galion. Scrive, le do galie nostre prese dal corsaro è tolte da uno capitanio dil Signor turco, et il soracomito Gradenigo et el

consier di Napoli Barbaro erano rimasti a Syo liberi, Manda una relation de Nicolò Camidi, hauta per avanti e l' ho riportà, dil comandamento dil Signor di homeni di 8 ville in la Morea di anni 12 in su siano taiati a pezi.

Di sier Hironimo Canal proveditor di l'armada, di 19 Zugno. In conformità de l' orator va al Turco expedito.

Dil ditto, da Corfù, di 6 Luio, ricevute a dì 9 Avosto. Scrive nove haute per avanti, et manda la relation di Micalin et Nicola de Thedoropoli, zà haute per via dil proveditor dil Zante.

Dil dito, da Casopo, di 15, ricevute ut supra. Come si ha dil Zante per lettere di quel proveditor, l' armata turchesca esser intrata in colfo di Coron di vele 50, et che a li 20 zonse a l'armata Peri rays con le galìe et 5 fuste et aspetano Lutff bei con 10 galìe et 5 navili grossi con vituarie et munitione etc.

Dil ditto, dal Sasno, di 20, ricevute ut supra. Come hauto aviso di Otranto di Roco de Iseo che intorno di Napoli erano 4 fuste barbaresche per venir in Golfo, per il che mi levai et veni quì la sera : lasserà sier Sebastian Venier con do galìe di Candia, Salamona et Bona, quì al Sasno, et con 8 galìe anderà verso la Puia per trovar le fuste. Dimanda coriedi, non ha gomene, le galìe marze tutte, si provedi per esser mal a ordine.

Dil ditto, di 27, sopra Cavo di Lachi, ricevute ut supra. Havendo ordinà sier Sebastian Venier con le do galìe candiote et la galia soracomito sier Andrea Contarini restino in Golfo al Sasno, vini verso la Puia per aver nova di le 4 fuste barbaresche, di le qual ho inteso erano tornate adrieto in Barbaria con butini fati in Calabria. Et navigando incontrai la fregata che mandai al Zante, che mi portò l' aviso di Saragosa dil capitanio di le galìe di Barberia di le 30 galere et 4 galie, di corsari doveano venir in Golfo, et manda l' aviso che si ave per avanti : *unde* deliberai tornar a le altre galie lassai al Sasno et unirme insieme. La galìa di sier Andrea Contarini intendo esser a Cataro, anderò a Budoa et là farò venir; li ho scrito a Corfù me mandi la galìa . . . . , sichè son con 14 galìe et non mi partirò di boca di questo golfo verso Otranto per custodia di quelo. Dimanda armisi etc. per le galìe che è mal fornite et si provedi di biscoti.

Da Napoli di Romania di sier Alvise Contarini bailo et capitanio et Consieri, di 22 Mazo, ricevute a dì 9 Avosto. Scriveno in materia di quelo dia haver Aias bassà, l' hanno pagato, nè li resta haver *solum* ducati 550. Scrive la causa per li biscotti fo fatti per l' armada, pur vederano di pagarli etc. Capitò qui uno galion turchesco cargo di formenti qual, dubitando di l'armata cesarea, discargò quì il formento da moza mille et quel popolo ha voluto comprarne, et sono stà contenti aziò per il morbo si nutriscano di mior formenti di questi nostri di la decima.

De li ditti, di 18 fin 26 Mazo, ricevute ut supra. Come il morbo è grande lì intorno : fanno provision grande aziò non entri in la tera, et è grando a Setines, Coranto e per tuta la Morea et nel exercito turchesco, et *etiam* è infetà alcuni casali nostri. Scriveno, la tera è senza bona custodia et se turchi vedesseno un bel trato potriano far male assai. Tutta la stratìa è partita de quì per il morbo, andata a le montagne et chi a le vigne et giardini ad habitar, *etiam* molti citadini. Hanno fato proclama, oltra la pena pecuniaria applicata a la sanità, *etiam* queli si partirano di la tera siano banditi per anni 5 de quì. Li soldati è mal pagati, li è pur provisto di pan et vin da questi citadini e qualche dinaro. Andemo nui per la tera confortando tuti et semo con gran pericolo. Queste artellarie è mal in ordine et inoperabile. A dì 17, per una fregata da Syo, havessemo letere di domino Antonio Barbaro consier, ne scrive *miraculose* li altri et lui esser liberati di le man dil corsaro a le Smirne per Lutf bey Capitanio turchesco, qual andava per trovar el galion di Belhomo con 10 galìe et 2 fuste, erano stà retolte 182*
le nostre galìe prese da li corsari et liberati li presoni a le Smirne et fugati essi corsari, et loro pregioni è restati a Syo aspetando ordine di la Porta et mandano la soa lettera. Di le cose di l' armata turchesca non scrive, ma di la Morea il campo è ingrossato, e tuttavia passano cariazi et persone che vanno al campo. L' armata zonse al Castri, vele numero 36. La letera dil Barbaro sarà quì avanti.

Da Corfù, dil rezimento et proveditor zeneral Moro, di 17, ricevute a di 10 Avosto. Mandanò avisi hauti dil Zante da Marco Saguri di 10 luio, come è aviso di le fuste di corsari preseno in Golfo le do nostre galìe : par, la bastarda in Barbaria sia stà tirata in terra et la sotil donata al capitanio Synan rais, et il capitanio Barbarossa haver tirato in terra al Zer le loro fuste, dubitando che l' armata cesarea non andasse de lì. Scriveno da Corfù come in questa materia è venuto quì uno navilio partito dil Zante a li 11, referisse il patron quel zorno haver vedute apresso il Zante tre galie cesaree le qual andavano verso quel loco. Di le armate cesaree et turchesche nulla habbiamo.

Di sier Hironimo Contarini capitanio di le galìe di Fiandra, di Otranto, di 22 Luio, ricevute a dì 10 Avosto. Come li vini di Candia per cargar le galìe non sono ancora zonti; è stà ben visto tre navili in mar et si tien siano li vini, et non venendo, mi partirò per esser stà quì più dei zorni limitati. Eri zonse quì la fregata dil proveditor di l' armada, va zercando esso proveditor con l' aviso di 28 fuste et do galìe di corsari che erano in ordine per ussir et venir in Golfo; io anderò con li ochi aperti per ogni bon rispeto.

Di Trento, dil Rosso secretario, di 7 hore 1, ricevute a dì 10 Avosto. Ho ricevuto li scudi 100 per il magnifico iudice superarbitro, li ho dati et ringratia. Rechiede si mandi l' assenso dil cardinal Grimani per poter dimandar le iurisdition de Aquileia. Et zerca Istria: li do castelli San Servolo et Castelnovo, mi ha dito il magnifico Avogaro el *superarbitro* sente Castelnovo sia restituito, ma de San Servolo non è ancora risolto. Et scrive un partido che voriano far li cesarei, Castelnovo è in mezo il suo, Christoia in mezo il nostro, si farà una permutation, et suplir a li cesarei con danari per esser Christoia di più entrata che Castelnuovo. Zerca li usufruti non sarà nulla. Manda letere dil re et dil cardinal di Trento a l'orator Cesareo zerca le trate; pare scrivino faranno haver di la Puia, ma di la Alemagna par non habino ancora haute le nostre letere.

Dil ditto, di 8 hore 28, ricevute a dì 12 Agosto. Come have nostre letere per via di Bassan. Scrive, Paulo Conte padoan, che scrissi tornava a Padova, ma è seguito il contrario, l' ha voluto trazer la piera et sconder el brazo, et cusì questa matina ha dato la petition alli commissari regii per nome di foraussiti, et quela rapresentata e ricevuta, zoè che dal 1523 al 1529 voleno a razon di ducati 6000 a l' anno, che li foraussiti non hanno hauto; la seconda, li sia assignà il fondo dove si habbi a trar la dita intrada; *item*, che tutte le confiscation fate dil 1523 fin 1529 siano annulate et retratate; *item*, che li beni fo dil qu. Prodozimo Conte, quali poi la morte di sua moier dia venir in Artuso Conte suo fiol, li siano restituiti. A le qual petizion il magnifico Avogaro si opose, dicendo queste cognition non aspetar a loro iudici, et cussì par sentiva el superarbitro; il Florio li farà risposta *in iure*. È in questa tera venuto Antonio Bagaroto, ma non si mostra, et solicita la petition di foraussiti. Li testimonii di veronese et visentina che acaderà examinar si farà venir quì, et li iudici li examinerano, ma in Friul et in Histria bisognarà mandar a examinar, et hanno la lingua schiava, però, è stà parlato di dar per li regii 6 nodari in nota et 6 per li nostri, di quali li judici elegerano li migiori. Il magnifico Avogaro mi ha ditto li cesarei instino si lievi li novi dacii et gabele posti a li comuni subditi et che di questo li vien fato molta instantia.

Da Milan, di l' orator . . . .

Copia et sumario di lettere di sier Antonio Barbaro consier di Napoli di Romania, de Syo, de 9 Mazo, scrite al bailo e capitanio di Napoli di Romania. 183

Clarissimo bailo et capitanio padre honorando.

Scrive li evidenti pericoli hauti di la morte da li scelestissimi corsari da mercore santo 9 april fin sabato 3 mazo, strusie, batiture, tormenti auti, et per Dio gratia liberato miracolosamente. Et narra il suo viazio di andar a l' Egena di ordine del clarissimo mesier Vincenzo Capello capitanio zeneral a sinicar sier Simon Ferro retor de là, sopra la galìa soracomito mesier Justo Gradenigo et la curzolana soracomito Gabriel, et gionse adì 11 marzo, dove si operoe: et di più di 190 quarele che mi forono date contra quel retòr falsification di libri, et fato restituir il mal tolto, et formato il processo. Soprazonte ditte do galìe montò suso, et perchè do brigantini molestavano quelli di l' Egena fo deliberato dar una volta per trovarlo; et visto quelli la Gradeniga li seguitò, et presa per essi bregantini la barca mandata avanti, et l' altra galìa era tarda. Hor la Gradeniga sopra la qual io era la seguitava et trasendo tre colpi di faleoneto di artellerie a prova, le forcade de quali alla prima si rompeteno, et se intertene per aspetar la conserva, *unde* fu scoperte tre galeote et una fusta grande di banchi 18 et do bregantini a la ponta ditta Megara le qual vele veneno sopra di noi, et fo dato foco al canon grando et per nostra mala sorte quello si rompete et ne amazò e sgombrò tutti li quartieri da prora tolendo li animi alli altri, e non potendo più operar di falconeti ne vene atorno ditti corsari trasendo innumerabil numero di freze et schiopi et feceno molti danni alla galìa, et la conserva non si poteva acostar a nui, et erano zà perlongate le 3 galiote et la fusta. La nostra galìa et le do andorono a la conserva et la nostra, zoè Gradeniga, non potendosi aiutar nè di artellerie nè archibusi rimasti a Napoli, se messe per fuzer via; fo amazado di ferite e freze el nostro prè Zuanne Moravio mio capelan, ferito

sier Piero Pixani di sier Alexandro nobile di una archibusata che li passò il brazo da una banda et l' altra, et 6 altri feriti di freze, e il povero zovene si portò da un Hetor, altri feriti butaronsi in aqua: io posso dir esser renato, di tante freze mi venne in la collada et rodella. A la fin le do galìe foron prese, il patron ferito, et in capo di zorni 10 il capitanio corsaro Culfat rays e il suo compagno Trichut rays e compagni, metandone in terra tutti li schiavi et partiti tra esse fuste lassando parte in le galìe metando turchi su le galie in governo et in le fuste, et io con Antonio Aliprando mio canzelier e il mio servitor son stato intertenuto in la fusta di Culfa rays capitanio, e il soracomito mesier Zusto Gradenigo e li nobili e altri schiavi messeno in la galeota de Trichut rays, il soracomito Gabriel da Curzola con li altri reteneno in la sua galìa, conducendone di loco in loco, sempre fuzendo dubitando non fosse seguitato dal proveditor nostro di l' armada dil qual mostrava haver grandissima paura et extrema, parte navegando per lochi a straman per l'Arzipielago et contra vento et contra mar provezando più volte, ne mancò poco ad anegarse, navegando alla disparata, andando in qua e in là, tenendone molto stretti et con gran minaze dicendo si facessimo le taie da signori altramente ne taiaria la testa e conduriano in Barbaria a darne a quelle rabiose et crudelissime gente. Nui li dicevamo ne conducesse a Syo et mi condannò taia ducati 800, poi mi tirò a mille. Essendo in canal de Syo, al Gradenigo fo dato grandissimi martirii e corda, promesse taia ducati 10 milia, ma tirato zoso di la corda non aver da darli più di ducati mille. Hor andando discorendo tutta la costa di Natalia di porto in porto reduti a Suteresari, dove trovono altre fuste nuovamente fate che erano per armarle, et fece far incanto di le galie e comprò esso Culfat rays la galìa curzolana con li coredi e artellarie oltra le persone per ducati 700 et Trichut rays comprò la Gradeniga per ducati 600, sopra le qual essi rays e cadauno montò suso fazendo tante parte de li altri schiavi, parte comprando essi e parte quelli di la terra. De lì partiti andono alle Smirne lontano di la terra, dove essendo stato Culfa rays, col qual io era, et lui era ussito di galià e andò in la terra dove trovò Trichut rays bestial e crudelissimo che martorizava el soracomito Gradenigo che tolesse la taia con li canoni alli piedi, promesse ducati 2000, mi si voltò verso de mi con parole crudel, *unde* conveni crescer la taia e mi tolsi ducati 1500; sier Piero Pixani, nobile, mio cugnado, ducati 400. Sier Antonio Contarini qu. sier Sebastian, nobile, ducati mille, li altri nobili scrivani e il mio canzelier in tutto 183* tolseno taia ducati 6000, et ne disseno adì 30 april che voleano la ditta taia fin domenega, e si non haveano el dinaro da Syo in tanti ducati d' oro over panni di seda e scarlati, non vogiando carisee, ne fariano taiar a tutti la testa overo ne conduriano in Barbaria. *Unde* deliberassemo mandar a Syo il mio canzelier per terra con lettere e comission di poter contratar per haver la taia e trovar il riscato di ducati 6000. E partito, li rais li tolse le lettere et lo fece restar aziò el non operasse col proveditor di l' armada contra di loro, et volseno mandar le lettere per uno suo messo turco, qual partì adì primo marzo, el qual non haveria potuto far nulla. Ma il clementissimo Dio per le oration di qualche devota anima fece che 'l Gran Signor mandò da Costantinopoli Lutfer suo capitanio, con galìe 10 et fuste do, per andar contra i corsari et il galion di Belhomo che era in quelle aque, qual partite da Costantinopoli fato il bayran adi 25 april, e Imbrain bassà lo andò a trovar comandandoli fosse presto e andasse scorando la Natalia, el qual sì scontrò in do fuste di la Natalia corsare, et quelle prese intese da loro il nostro prender, *unde* senza dimora vene alle Smirne sabato de matina a l'alba adì 3 di questo mexe e da vero capitano achiappò Culfat rays e compagno, il qual *studiose*, vistolo venir, fense andarli contra honorandolo per fuzer con la presa. Ma il capitanio non volse el si movesse di la terra, et riprendendolo di quello havia fatto minazandolo dil mal fatto e aver preso do galie di la Signoria, e ordinò subito fosse liberati li schiavi, e lui Culfat rais e compagni dovesse lassar le galie libere e trazer la so roba fuora e reducesse quella a le sue fuste. E lui, fenzando con la sua fusta e l' altra voler venir apresso la galìa dil capitanio, fuzì in mar con li schiavi erano suso esse fuste: el ditto capitanio con le galie li dè la caza e le bombardono, ma non potè haverli. La matina esso capitanio ne confortò dandone ogni comodità, metando homeni da remo de li soi e scapoli alla guarda di le nostre galìe, e la Curzolana era mal conditionà e la remurchiò et spazò uno olaco per terra a la Porta con avisar di questo, e nui *etiam* scrivessemo a l'orator Zen; et le galìe nostre è mal in ordine non so come si potrà condurle e disarmarle. Eri sera esso capitanio con le soe 10 galìe et le do nostre e le do fuste, remurchiando la Curzolana, arivassemo a Syo dove smontassemo, et ne fo dato recapito da questi Signori e fatine gran careze, vestidi de drapi che eramo nudi,

offrendone danari e altro; et il bailo nostro mesier Antonio Justinian, qual è vero gentilomo, ne ha fatto assai; ma siamo batuti per li martirii auti li do terzi de nui. El capitanio Lutff bei ne lassò qui e partite questa matina con le soe do galìe e le do nostre e le fuste per Rodi, et qui aspeteremo la risposta da Costantinopoli. Ha lassà in terra il soracomito Gradenigo et il Pixani et Contarini nobili, Hironimo di Venetia fo comito, Zuan dil Zante suo patron, Andrea Pisani fo scrivan, Janni da Corfù compagno, Francesco da Padoa balestrier di la ditta, et el tolse in nota mi Antonio Barbaro, Antonio Aliprando mio canzelier, Ambruoxo Caopena, Zaneto Caopena, sier Zuan Arduin da Napoli, Piero da Traù, Batista mio servidor, Andrea da Dulzigno mio servidor. Io espedisco le presente per uno breganlin armato aziò avisar la Signoria.

Da poi tre zorni dil nostro prender, velizando verso Fermenia, se incontrasseno in do fuste dil Signor, dicendo esser il resto di l'armata ussito di Stretto, driedo le qual acostati et arivati in certo porto li janizari erano suso fece gran rebuffo a Culfat rays che non volse andar con l'armata a Coron et iudicamo con presenti li dete ducati d'oro e do puti in don, uno biondo schiavon de anni 12 et uno fio de sier Marco Muriani canzelier. E fato li presenti, fece vella; chi andò in qua e chi andò in là.

Data in Syo alli 9 di mazo, tenute fin adì 17 ditto per tempi contrarii, che 'l bregantin non se ha potuto partir.

184 *Adì 12.* La matina. Non fo lettera alcuna. Fo terminato ozi far Pregadi, si ben sier Alvise Mozenigo el cavalier non potrà venir.

Fo dito in Collegio di la investitura fo data per questo Stado al conte di Gorizia per mandarla a Trento, et Daniel di Lodovici secretario disse che io Marin Sanudo ge havea data una dil 1424 fata, doxe mesier Francesco Foscari, che non si trovava, et io la ditti, et fo trovà poi in comemorial undecimo; *etiam* doxe mesier Pasqual Malipiero fo ditto ne fu fata un' altra.

Veneno in Collegio sier Marco Dandolo dotor et cavalier et sier Alvise Gradenigo, è sora le leze, dicendo non voler venir in Pregadi con le sue parte prima, ma venir a Gran Consegio, però la Signoria mettano la soa parte il primo Mazor Conseio.

Fo balotato et fato Sopra le ordinanze dil padoan, in loco di Hironimo di Padoa bandito per haver morto qui il Gatin di Bologna, et rimase Francesco di Canti. *Item,* Sopra le ordinanze di trivisana, in loco dil Gatin di Bologna morto, Zuan di Scutari.

Vene uno almadaro di Castel nuovo con do lettere dil Signor Turco e una dil chadì, et portò a donar tre tapedi, do brene da cavallo et 50 peze di zambeloto, et tolto le lettere per farle tradur e ordinà per Collegio darli . . . . per le spexe al zorno; aloza a l' hostaria *di la Serpa* zò dil ponte di la Paia.

Da poi disnar fo Pregadi, leto solum do lettere di Andrea Rosso secretario, di Trento, di 7 et 8 che mancò a lezerle l' ultimo Pregadi.

Fu posto, per li Consieri, poi leto una lettera di sier Francesco Moroxini podestà et sier Jacomo Corer capitanio di Brexa, di . . . . luio, una taia a uno Zuan Jacomo Spirazari dito *Bataia*, è col duca di Urbin, qual con do compagni andò in una villa et trovò Carlin di Caroli citadin di Brexa in casa sua in camisa, dove intrati lo feriteno e andono via a cavallo, e lui la matina seguente morite. Fo dato autorità bandirli di tere et lochi etc. con taia lire 1000 et confiscar li beni; et chi acuserà li compagni habbi lire 500; e possino bandirli *ut supra* e confiscar li beni. Ave: 188, 0, 2.

Fo posto, poi letto per ditti Consieri una lettera di sier Jacomo Dolfin podestà e capitanio di Treviso, di certo caso seguite li mexi passati a Ceneda, che un Zuan Calderaro andò con alcuni a romper le preson et trazer fuora uno Francesco de Minù qual hera per homicidio: pertanto sia dà facultà al ditto podestà di metarlo in bando di terre et lochi con taia lire 500, et chi acuserà li complici sia asolto, et non acusando pagi lire 200. Ave: 170, 2, 3.

Fo posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi dil Conseio, non era il Mocenigo, Savi a Terraferma, non era il Venier, et sier Marco Antonio Grimani et sier Marco Antonio Corner cazadi, vacando l'arzivescoado di Corphù per la morte di domino Christoforo Marzello, el Pontefice dette al reverendo domino Jacomo Coco protonotario apostolico, però li sia dato il possesso temporale *ut in parte.* Andò in renga sier Sebastiano Foscarini dotor, proveditor al Sal, dicendo in favor dil Querini è sta electo *iuridice* dal capitolo di Treviso, poi per questo Conseio, zerca Corfù, il vescovo dia far residentia e non star in corte. Li rispose si per Gasparo Malipiero savio dil Conseio in favore di le parte, dicendo è materia di Stado per non sdegnar il Papa, va a questo con-

vento a Niza etc. Poi parlò sier Hironimo da Pexaro avogador che le leze dieno esser observade, ma doveva tuor la pena a chi meteria il possesso per esser contra la leze, ma nulla fece. Li rispose sier Filippo Trun, savio da Terraferma, et ben. Andò il possesso; cazadi li parenti e del Pixani e Querini et Grimani et Corner; ave: 28 non sinceri, 24 di no, 133 di la parte: vol li do terzi, fu presa.

Fu posto, per li Savii, una lettera in corte in iustification di domino Vincentio Quirini, con acertar il Pontefice ditto domino Vincentio renuntiò la eletion dil capitolo, nè mai è stato a Treviso con danno di le sue intrade per il suo canonicato di Treviso; ma non volseno scriver, è stà nominato per il Senato. Ave: 136, 26, 23.

Fo posto, per li ditti, una lettera a l' orator in corte come dessemo li do possessi a li do reverendissimi cardinali, poi a li 5 episcopi, et ozi al Cocco quel di Corfù, per amor et observantia portamo a Soa Santità, ma quel di Treviso non ne par darlo per haver altri vescoadi il Pisani, per tanto suplicamo soa santità lo dagi a quel degno prelato nostro qual fazi la residentia, con altre parole *ut in litteris*. Et sier Marin Morexini censor andò in renga, dicendo è meio darlo al Pixani e satisfar il Papa volendo haver le nomination; non li fo risposto. Ave: 127, 36, 19.

Fu posto, per li ditti, al reverendissimo cardinal Pixani che, havendone scritto a requisition nostra andò a renontiar in man del Pontefice, et però volemo col Senato et lo pregamo voglia far questo instesso al presente *ut in litteris*. Andò la lettera. Ave: 111, 46, 15.

Fu posto, per sier Michiel Morexini proveditor sora l' Arsenal et li patroni a l' Arsenal, una parte di canevi molto longa. Il sumario non scriverò qui. Fu presa. Ave: 130, 3, 2.

Fu tolto il scurtinio di proveditor a Cividal di Friul, in luogo di sier Nicolò Vituri che compie, tolti numero 26; et volendo li Censori mandar el bosolo di le pregierie, l' hora era tarda fo licentià il Conseio.

In questo zorno, per deliberation di la Quarantia Criminal, fu menà sopra una piata uno vilan... et poi squartado in mezo le do colone, per haver morto . . . .
. . . .

184* *A dì 13.* La matina. Vene in Collegio domino Batista di Martinengo brexan, condutier nostro, qual sta a la custodia di , ...

Da Constantinopoli fo letere di sier Piero Zen et sier Thomà Contarini orator nostro, molte, le ultime di . . . . . Luio, venute per via di Ragusi. Il sumario scriverò poi.

In le do Quarantie sier Gabriel Venier avogador, come extraordinario, compite di parlar contra Vincenzo di Andrea scrivan a l' Armamento et Paulin . . . , *item* Bortolo Zotto fante, incarzeradi per assà robamenti fati, et sono do fanti absenti, uno chiamato Marco . . . .
. . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et
. . . .

Fu preso, che sier Zuan Dolfin podestà di Verona *immediate* vadi a Trento per nome di la Signoria nostra davanti li iudici arbitri, per dar reputation et mandar homo di autorità, con la comission li sarà data.

Di Roma, fo lettere di l' orator, di 9 et 11, et di Napoli di Zuan Negro secretario di l'orator è a Roma, di 7. Scrive il suo zonzer lì, et haver hauto audientia dal signor vicerè, et richiesto la trata di formenti iusta la tratta ne concesse la Cesarea Maestà di cara 25 milia formenti di Puia: el qual, udito, si scusoe molto, dolendosi non poter compiacer la Illustrissima Signoria perchè hanno mandato a comprarne in Sicilia et . . . . . .
. . . .

Di Sicilia, fo letere di Palermo, di alcuni comessi di Pandolpho Cinami, mercadante, habitante in questa terra, di 28 Luio et 5 de Avosto. In materia di formenti. Come zonti de lì hanno fato comprada a tarì 28 la salma, chè . . . , et ne haverano . . . , et hanno principià a cargar.

Item, preseno che ducati 2000 . . . .

A dì 14. La matina. Fo leto una *letera di Roma, di l' orator nostro, di . . . .* In materia dil vescoado di Concordia, il Pontefice li ha parlato, vol l' habbi il reverendissimo Grimani, e quela suplication per il fiol di domino Fantin Corner è stà una bararia, et Soa Santità ha fato ogni cosa per haver ne le man quel comesso dil conte Guido Rangon ha fato questa jotonia falsa, perchè il Papa non solo scrisse mai a suplication per tal vescoado, vol punirlo al tutto, et altre parole sicome scriverò quì avanti.

Vene l' orator cesareo, et li fo comunicato li avisi si ha da Constantinopoli.

Vene l' orator di Franza per dechiarir a la Signoria come havia hauto letere dil suo re che si doleva molto che 'l duca di Milan havia fato morir

uno suo ambassador et zentilhomo di camera, capitanio Meraveia, et che Soa Maestà voleva vendicarsi di la iniuria s' il dovesse perder li do terzi dil suo regno, con altre parole, et che Sua Maestà era certa questo stado non se impazeria, et che il Serenissimo li rispose che 'l cognosceva la Maestà dil re sapientissima et desidera la pace, però teniva non voria far novità et persuader la pace et quiete de Italia con parole di questa substantia.

Da poi disnar, poi vespero fo Conseio di X simplice con il Collegio, et fu proposto per li Cai la parte di Censori, et che mudar li bosoli aspeta a questo Conseio. Et parlò sier Antonio Surian che li Consieri non possi meter la parte; sier Piero Boldù voleva potesseno meter, et parlò. Et posta la parte che *de coetero* di mutar bosoli di balotar sia materia di questo Conseio et non si possi tratar altrove, *ut in parte*. Ave 17 ballote.

Fu poi posto, per tuti, la parte quasi voleano meter li Censori, *videlicet* che a li Procuratori si elezerano *de coetero* et al far di la Zonta dil Conseio di X e di Procurator intrano in quelo, si observi di mandar prima in Gran Conseio solo per cadaun il bossolo di le pregierie, et havendo il quarto di le balote non possi esser provado. *Item*, li electi non possino venir a Conseio, et altre clausole *ut in parte*, la qual sarà publicà il primo Mazor Conseio. Et fu presa.

Fu poi, per sier Gabriel Venier l' avogador di Comun, introduto il caso di Brexa, di la morte di.... Martinengo da .... Martinengo, et principià a lezer il processo, qual compito chi voleva cometer il caso a l' Avogaria et chi tirarlo a questo Conseio, atento il comandamento fato a loro per li Cai di X che non si facesseno alcun oltrazo et non ubidirono, *unde* su questo fu gran disputation et nulla fo concluso.

Da Milan, fo letere di l' orator nostro. Il sumario scriverò più avanti.

Fu fato viceecapitanio di le barche dil Conseio di X, in loco di Paulin fo comito di sier Francesco Corner, va soracomito di galia bastarda in Cipro, et rimase Thodarin . . . .

185 *A dì 15.* La matina. Fo *il zorno di Nostra Donna.* Deputado a batizarsi in chiesia di S. Marco Jacob hebreo fu fiol di Anselmo *dal banco* et Salamon suo fiol di anni 17, il qual però ha do altri fioli fati christiani, et uno è in Franza chiamato Paulo . . . l'altro è in questa terra chiamato Piero, et la moier con il resto di fioli et fie si dice di breve si farà christiana, ha auto zà do anni uno brieve dil Papa di poter tenir la sua roba, la copia dil qual qui solo noterò: et è vestiti di negro a manege a comedo tutti do, et stanno in caxa di sier Vicenzo Grimani fo dil Serenissimo fino siano baptizati.

Hor il Serenissimo, vestito di tabi bianco con manto sopra damaschin bianco a fioroni d' oro et cussì la bareta insieme con il Legato, orator di l'imperador, di Franza, Anglia et Ferrara, il primocerio di S. Marco et il reverendo domino . . . . episcopo di . . . . chiamato *il Gergeto*, li Consieri tuti vestiti di seda, procuratori sier Jacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Andrea Justinian, sier Francesco Mocenigo, sier Lorenzo Justinian, sier Piero Marzello, sier Andrea Lion, sier Francesco di Prioli, sier Zuan Pixani, era *etiam* il cavalier di la Volpe, et oltra li Censori numero 46, solo 2 non di Pregadi, sier Francesco Morexini dotor et sier Francesco di Prioli è sora la Sanità, questo vien in Pregadi, ma sier Zuan Badoer dotor et cavalier non, et heri fo mandato a invidar il Pregadi a caxa; et aldito messa andono 8 santoli a la porta per batizar li hebrei et fece l' oficio domino . . . . , li compari fono sier Jacomo Soranzo procurator, sier Marco Dandolo dotor cavalier, sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Marco Minio, sier Hironimo Malipiero qu. sier Jacomo, sier Priamo da Leze et sier Andrea Vendramin; et compite le cerimonie in chiesia veneno dentro li compari con li hebrei prediti, et levato il *Corpus Domini* si compì la messa, et compita il Legato si aparoe con il pivial et mitria d'oro in testa, et lì avanti il principe fo portato uno gran bazil d' arzento et l' oio da batizar, et dito Legato batizoe Jacob chiamato Marco, et Salamon chiamato Francesco; et fono a questo santoli numero 6, sier Lorenzo Bragadin consier, sier Hironimo da Pexaro avogador, sier Gabriel Venier avogador, sier Alvise Badoer avogador, sier Polo Trivixan cao di X, sier Piero Boldù cao di X, non fu il Surian terzo cao. Et batizati, il Serenissimo, poi compita tutta la messa et dato la beneditione per il Legato cussì aparato, inzenociato dito hebreo, *nunc* chiamato Marco, lo fece cavalier di San Marco et li fo posto una cadena di oro al colo, sichè *de coetero* si chiamerà missier Marco; li cinse li speroni il cavalier di la Volpe, sier Marco Dandolo et sier Zuan Badoer. Poi per piaza si vene fuora di la chiesia, et lui di sora li cavalieri et il fiol Francesco apresso. Si chiamerà Paradiso. Et cussì si compite tal cerimonia, cosa nova nè più seguìta che davanti il nostro principe fusse baptizati

hebrei et per man del Legato dil Pontefice et poi fato cavalier per man di Soa Serenità, però ne ho voluto far nota. Et queli fono con il Serenissimo a eterna memoria saranno quì solo scritti :

Consieri

Sier Zuan di Prioli,
Sier Marco Gabriel,
Sier Zuan Francesco Morexini,
Sier Alvise Bon,
Sier Mathio Vituri,
Sier Lorenzo Bragadin.

Cai di XL

Sier Andrea Tiepolo qu. sier Donado,
Sier Mafio Girardo,
Sier Luca Surian.

Procuratori

Sier Jacomo Soranzo,
Sier Lorenzo Pasqualigo,
Sier Andrea Justinian,
Sier Francesco Mocenigo,
Sier Lorenzo Justinian,
Sier Piero Marzello,
Sier Andrea Lion,
Sier Francesco di Prioli,
Sier Zuan Pixani.

Avogadori

Sier Gabriel Venier,
Sier Hironimo da Pexaro,
Sier Alvise Badoer.

Cai di X

Sier Polo Trivixan,
Sier Piero Boldù,
Sier Antonio Surian dotor, cavalier.

Censori

Sier Marin Morexini,
Sier Nicolò Tiepolo dotor,

Sier Marco Dandolo dotor, cavalier,
Sier Sebastian Justinian el cavalier,
Sier Zuan Badoer dotor,
Sier Gabriel Moro el cavalier,
Sier Lodovico Falier el cavalier,
Sier Andrea Mozenigo el dotor,
Sier Sebastian Foscarini el dotor,
Sier Hironimo Polani el dotor,
Sier Francesco Morexini el dotor,
Sier Alvise Malipiero,
Sier Stefano Memo,
Sier Polo Valaresso *el grando*,
Sier Zuan Antonio Dandolo,
Sier Alvise Soranzo,
Sier Marco Minio,
Sier Thomà Michiel *el grando*,
Sier Hironimo Malipiero *el grando*,
Sier Nicolò Pasqualigo,
Sier Hironimo Querini *el grando*,
Sier Marin Morexini qu. sier Piero,
Sier Jacomo Bragadin,
Sier Ferigo Renier,
Sier Francesco di Prioli qu. sier Mafio,
Sier Filippo Salamon,
Sier Marin Sanudo,
Sier Alvise Bragadin, qu. sier Marco,
Sier Daniel Trivixan,
Sier Bernardo Moro,
Sier Francesco Foscari,
Sier Benedeto Valier,
Sier Priamo da Leze,
Sier Ferigo Morexini qu. sier Ziprian,
Sier Antonio Foscarini,
Sier Antonio da Pexaro,
Sier Jacomo da Canal,
Sier Zuan Moro qu. sier Damiano,
Sier Domenego da Mosto,
Sier Marco Antonio Grimani,
Sier Filippo Trun,
Sier Alvise Beneto,
Sier Andrea Marzello, qu. sier Jacomo,
Sier Lorenzo Barbarigo,
Sier Joan Malipiero qu. sier Hironimo,
Sier Andrea Vendramin,
Sier Francesco Bragadin qu. sier Andrea,
Sier Francesco Venier qu. sier Zuane,
Sier Zuan Contarini.

Item

Il Legato archiepiscopo di Brandizo,
Orator Cesareo don Lopes de Soria,
Orator di Franza,
Orator di Anglia,
Orator di Ferara,

Il primocerio di San Marco,
Lo episcopo de . . . . deto Gregeto,
El cavalier di la Volpe.

186(1) Clemens Papa Septimus

Dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem.

Cum, sicut nobis nuper exponi fecistis Jacob Anselmi *a bancho* hebreus venetiarum genitor vester ex primariis iudaicae nationis ortus sit, ac quam plura bona et divitias habeat et possideat ac ex paterno et materno iure ac successione patrui et aliorum attinentium et consanguineorum suorum expectet, et vos qui Deo inspirante ad catholicam fidem conversi estis, et aliter vestrorum litteratus admodum et doctus existat in iudaico errore procreaverit et susceperit, et cognoscens se hactenus in erroribus permansisse cupiat iudaicam caecitatem dimittere tramiteque veritatis ingredi et baptizari christianeque vivere, et sub quibus iudaei convertuntur sub excommunicationis latae sententiae pena iure injunctum sit, ut nec eos a possessionibus suis ullatenus excludant neque in eorum quibuscumque bonis quaecumque nomine censeant quae in civitatibus et terris venusine et aliis Sedi Apostolicae subiectis temporibus eorum conversiones obtinuerint ullam molestiam inferrant nec aliis inferri permittant sed favorabiles se illis exhibeant et eos a molestiis quibuscumque defendant Nobis humiliter supplicari fecistis ut, cum ex conversione genitoris vestri huiusmodi quam plures alii iudei sequentes eius vestigia de facili ad fidem pervenire sperantur, nec idem Jacob genitor vester mendicare cogatur sed tam vobis jam conversis quam aliis suis filiis et familiae qui et quae convertentur subvenire possit sed quod postquam sacrum baptismum susceperit bona sua retinere possit concedere ac alias in premissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos quorum est illorum qui divina illustrati gratia de judeismo ad fidem predi ctam convertuntur petitiones presunt rationabiles et honestatis favore prosequi benivolo huiusmodi supplicationibus inclinati prefato Jacob quod postquam sacrum sanctum baptismum in forma ecclesiae susceperit omnia et singula bona sua mobilia et immobilia, credita, iura et actiones quae et quas habet et possidet et similiter quae in eum tam paterno quam materno iure et tam per testamentum quam ab intestato etiam quarumcumque consanguineorum et attinentium suorum et alias quomodolibet ad eum pervenerunt et ante baptismi susceptionem pervenire et perveniri potuerunt, ad eum quomodolibet spectantia et pertinentia, etiam propria industria et alias qualitercumque aquisita habere, tenere, possidere et illos gaudere libere et licite valeat, ita quod super premissis ab aliquo quovismodo molestari non possit, et si quid ex usuris aquisitum inter praedicta bona reperetur illos a quibus acceptum fuisset recognoscendo idem Jacob illa talibus agnotis personis restituere teneatur. Si vero tales ignoraret, super quo conscientiam suam oneramus, idem Jacob absque licentia vel interventu alicuius persone illud ad pias causas seu cui voluerit agentibus, tamen et ad fidem conversis sive illos qui in futurum convertentur, prout et visum fuerit, absque eo quod super hoc ab aliquo cogatur auctoritate apostolica in preiuditium ipsius Jacob post susceptionem baptismi huiusmodi quomodocumque gesta fuerunt ipso iure nulla et dictus Jacob in huiusmodi bonis quibuscumque contrariis non obstantibus succedere nec vero bona ipsius Jacob predicta uniuscumque qualitates existant sibi sub excomunicationis latae sententiae pena, a qua contrafacientes in se facta eorum restitutione absolvi nequeant, tradi et consignari debere decernimus, mandantes dilectis filiis sancti Michaelis et sancti Georgii maioris Venetiarum monasteriorum abbatibus ac vicario venerabilis frater patriarca Venetiarum in spiritualibus generalibus quatenus ipse vel duo aut unius eorum per se vel alium seu alios. eodem Jacob ac vobis et aliis in premissis efficatius defensiones presidio asistentes faciant auctoritate nostra singulos et alios quos presentes litterae concernunt concessione et indulto ac aliis premissis pacifice gaudere, non permittentes vos et illos de super directe vel indirecte quovis quesito colore contra presentium tenorem quomodolibet molestari, contradictores molestatores quoslibet et rebelles per censuras et penas ecclesiasticas et alia opportuna iuris remedia opportune postposita compescendo non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac civitatum et terrarum praedictarum etiam iuramento confirmatione apostolica roborantes statutis et consuetudinibus nec non privilegiis 186* et indultis amplius quomodolibet concessas aprobantes et iniunctis quibus tenoris illorum proferende pro sufficienter expressis habentes quo ad

(1) La carta 185* è bianca.

premissa spetialiter et expresso derogamus contrariis quibuscumque aut si aliquibus comuniter vel divisum a dicta Sancta Sede indultum quod faventes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentione.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo piscatoris, die septima novembris pontificatus nostri anno septimo.

Accursius, Evangelista.

A tergo: Dilectis filiis Petro et Paulo *a banco* laycis venetiarum.

187 *A dì 16, fo San Marco.* Fo leto *lettere di Milan di l' orator, venute heri sera, di ....* Il sumario scriverò quì avanti. Et come si cargava stara 5000 formenti.

Vene il Legato dil Papa et monstrò uno brieve li scrive il Pontefice cerca dar il possesso dil vescoado di Concordia al reverendissimo cardinal Grimani in execution di la bolla plumbea *alias* concessa *ut in eo*, la copia dil brieve sarà qui soto. Et li Serenissimo li disse è mal una caxa habbi ogni cossa et le altre nulla, et si vederia, con altre parole.

Clemens Papa septimus.

Venerabilis frater salutem et apostolicam benedictionem.

Et si debent dilecti filii nobiles viri Dux et Dominium Venetorum, non solum ex litterarum apostolicarum observantia ab eis debita sed etiam et ex caritate patriae et dignitate ac nobilitate personae dilecti filii nostri cardinalis Grimani, ei possessionem ecclesiae concordiensis nuper per obitum bonae memoriae Johannis Argentini illius ultimi episcopi vacantis etiam sine ulla nostra comendatione tradi facere iuxta aliarum litterarum nostrarum sub plumbo continentia, idque eos ex se fuisse facturos confidamus, tamen impulsi singulari benivolentia qua eumdem cardinalem genere et animo nobilem virtutibusque conspicuum prosequimur, volumus tibique mandamus ut eosdem Ducem et Dominium nostro nomine ad eas omnique instantia ac diligentia eos requiras et vigeas, ut dictam possessionem ipsi cardinali, qui eorum patritius illam patriam tantopere exornat, quam primum tradi facere velint quod quamquam et ab eis ipso iure debitam tamen ostendes etiam nobis futurum etiam gratissimum.

Datum Romae, sub anulo piscatoris, decimo Augusti 1533, pontificatus nostri anno decimo.

Blosius.

A tergo: Venerabili .... archiepiscopo Brundusino nostro et Sanctae Sedis .... apud Dominium Venetiarum.

Vene il secretario dil duca di Milan et mostrò la copia di una letera scrive il signor duca a l' orator cesareo è apresso il Christianissimo re di Franza, dolendosi di la partita dil Robbio suo secretario lì in corte, qual è partito per dubito di la vita, perchè Soa Maestà era alterata per la iusta morte fata per iustitia a i zorni passati al capitanio Meraveia milanese, qual non fu mai orator di quela Maestà, et quì si iustifica assai, pregando voi parlar al re et imperador, Sua Maestà sia contenta che 'l possi mandar a Sua Maestà un gran personagio a star apresso di quella con altre parole *ut in litteris.*

Vene sier Piero Lando, va podestà a Padoa, et doman fa l' intrada, et tolse licentia, et racomandò si facesse l' altro contestabile con li 30 fanti iusta la parte presa, et racomandò uno ...... Abioso ravenate.

Fo poi balotato alcuni si messeno a la pruova, et rimase Hironimo Abioso ravennate, ma non have effecto.

Da poi disnar fo Gran Conseio, ma non fu el Serenissimo.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una gratia di .... debitor del dazio de. . . . .

Fu leto, avanti andar a capello, per Zuan Jacomo Caroldo secretario dil Conseio di X, la parte presa in dito Conseio di X con il Collegio zerca obviar le pregierie a queli saranno tolti di Zonta dil Conseio di X, et lì tre procuratori diano intrar per procuratia: la copia sarà quì avanti.

Et li Savii consultorono la materia dil vescoà di Concordia, et terminà aspetar risposta di Roma di le letere è stà scripte per il Senato zerca el vescoado di Treviso.

Et nota, havendo il commesso dil reverendissimo Grimani tolto spiritualmente il possesso dil vescoado di Concordia, vi messe uno vicario, sicome fece zà 6 anni il reverendissimo Pisani dil vescoado di Treviso; hor parse a la Signoria scriver una letera a Portogruer, fusse privà ditto vicario in spiritual et lui vi ponesse uno altro a requisition de la Signoria nostra.

Item consultono la comission da esser fata a sier Zuan Dolfin podestà di Verona, va per deliberation dil Conseio di X con la Zonta a Trento.

187* *A dì 17, Domenega.* Fo *lettere di Franza et de Ingaltera, de li oratori nostri.* Il summario scriverò quì avanti.

Vene il scrivan di la nave .... in terra, et sono 4 nave vien di Cipro con letere di 23 mazo, le qual nave hanno trovà 19 galie turchesche, et fate calar, fatoli bona compagnia et lassate andar. Porta nova esser morio a Nicosia sier Jacomo Corner, fo duca in Candia per danari, qu. sier Donado, senza fioli.

Item se intese, per letere di particulari, l'armada dil Doria a dì 6 di questo esser partida da Messina per andar a soccorer Coron, et esser zonte le 19 galie se aspetava di Spagna.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier, qu. sier Domenego, di .... Luio. . . . .

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo. Fo fato *solum* 9 voxe per causa di do scrutinii. Fato consier di Santa Croce sier Pangrati Justinian, fo governator de l'intrade, qu. sier Bernardo, di 3 balote, in scrutinio, da sier Polo Trivixan, fo consier, qu. sier Andrea, et in Gran Conseio di balote .... da sier Antonio Surian dotor, cavalier, cao di X, et da sier Polo Trivixan sopradito. *Item* fu fato censor, in luogo di sier Marin Morexini che compie, sier Ferigo Renier fo cao dil Conseio di X, qu. sier Alvise; io solo el tulsi col mio boletin. Et in Gran Conseio non volendo esser tolto fui nominato per sier Domenego di Prioli qu. sier Nicolò *da san Felise*. Et il scurtinio di censor et balote di pregierie et di Gran Conseio noterò qui avanti:

Electo Censor.

	Pregierie	
Sier Piero Mozenigo, fo avogador di Comun, di sier Lunardo procurator, fo dil Serenissimo.	83.107 —	5.178
Sier Beneto Valier, è di Pregadi, qu. sier Antonio .	95. 99 —	2.179
Sier Marco Foscari, fo savio dil Conseio, qu. sier Zuane.	122. 72 —	4.178
Sier Sebastian Malipiero, fo proveditor al Sal, qu. sier Troylo	101. 88 —	3.174
Sier Domenego Venier, fo ambassador al Summo Pontefice, qu. sier Andrea el procurator	81.109 —	5.175
† Sier Ferigo Renier, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Alvise	126. 70 —	1.183
Sier Bernardo Grimani, qu. sier Hironimo . . , .	67.127 —	4.179
Sier Marco Memo, è di Pregadi, qu. sier Andrea .	67.127. —	2.183
Sier Zuan Maria Malipiero, fo provedador sora le Pompe, qu. sier Piero . . .	51.139 —	4.174
Sier Mafio Michiel, fo podestà a Padoa, qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator	70.121 —	8.166
Sier Zacaria Bembo, fo di la Zonta, qu. sier Matio . .	52.136 —	3.176
Sier Mathio Malipiero, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Bortolamio . . .	51.139 —	4.174
Sier Hironimo Polani el dotor, fo provedador a le biave, qu. sier Jacomo . .	72.119 —	6.178
Sier Baldisera Contarini, fo a le Raxon vechie, qu. sier Francesco	70.120 —	1.176
Sier Justo Contarini, fo provedador al Sal, qu. sier Lorenzo	88.101 —	5.175
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Marin	99. 94 —	0.193
Sier Filippo Trun, fo avogador di Comun, qu. sier Priamo	101. 93 —	0.180
Sier Francesco da Leze, fo provedador al Sal, qu. sier Alvixe	61.134 —	5.179
Sier Hironimo di Prioli, fo podestà a Bergamo, qu. sier Lorenzo	37.152 —	4.174
Sier Lunardo Venier, fo avogador di Comun, qu. sier Moisè.	73.116 —	6.175
Sier Zuan Antonio Venier, fo avogador di Comun, qu. sier Jacomo Alvise . .	71.117 —	11.165
Sier Vetor Morexini, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Jacomo . . .	65.113 —	5.170

Sier Andrea Valier, è di Pregadi, qu. sier Zorzi . . 41.146 — 19.164
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo avogador di Comun, di sier Lunardo procurator qu. Serenissimo . . 80.107 — 7.146
non Sier Gasparo Malipiero, savio dil Conseio, qu. sier Michiel, per esser di Collegio, con pena.

In Gran Conseio.

Censor.

† Sier Ferigo Renier, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Alvise . . . 1036.140
Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lunardo 376.790
Sier Marco Memo, è di Pregadi, qu. sier Andrea 427.736
Sier Piero Valier, è di Pregadi, qu. sier Antonio 451.711
Sier Baldissera Contarini, fo a le Raxon vechie, qu. sier Francesco. . 393.766

188 *Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vice bailo, di 10 Luio, ricevute a dì 13 Avosto, da matina.* Sono molti rechiami da questi patroni di nave et navilii candioti in bon numero, ai quali li vien tolto le marinareze et il beliarbeì prothoiero di Imbraim Bassà, di piacevol natura, ha mandato a tuor le sue prime gomene una per nave ne le qual è la speranza lhoro, et li patroni meteno le voce al cielo. Son in dubio de parlar vedendo le cose tanto disconze che atosega il sangue a chi le sente; voria far provision grande. Missier Zorzi Griti arma 4 galie; vol più homeni, de li nostri, che 'l possi haver, et li homeni lassano nave et navili et vanno a piar soldo, et il Griti li accepta volentieri, et li ho fato intender di disarmar le nostre nave et navili, dice chi vien li dà soldo et arma per conto dil Signor, et le sartie tolte le tolcno per una barza dil bassà, dicendo volerle ben pagar: si mi voio reclamar al bassà dirà per 40 homeni toleli indrio; si dice mandano missier Zorzi in Franza, ma io credo vadi in Golfo per le cose di Clissa et si mi dolerò di tre gomane tolte il bassà potrà dir, che potemo sperar da vui? Ritornato che el sarà, qual è col signor a Beycosì mi governerò come vorà il signor del Paradiso: voio al tuto sforzarmi di mantenir la pace.

Dil ditto, di 12, ricevute ut supra. Li oratori dil re di romani, sono quì, aspetano li comandamenti; il reverendo Griti non li ha voluto far fino el Signor e il bassà non torni di la caza. A le cose dil Sophì fanno tutte le provision per non far quella impresa. Le cose di Coron le premono molto. È zonto fante di Ragusi, porta si preparava armada. Questi stanno molto sopra di sè, aspettano nostre lettere. L'armata sua se intende à fame cussì il campo da terra. Zonse quì la barza spagnola, che 'l Barbarossa mandò a donar, bel navilio di 700 botte, la cargano de biscotti et cussì altri navilii. Missier Zorzi Gritti ogni dì è all' arsenal con li homeni tolti, senza di qual valeva poco, domino Zuan Francesco Zustignan, da l' altro canto. Turchi stanno con grandissima murmuration. Il Griti solicita le galie e il Justinian per le imprese, crede poi andar contra portogalesi. Questi pensano esser lacessiti alle imprese de l' Italia per redimer Coron et, perchè convien esser la impresa per mar, stanno con gran pensier: il Griti ha maniera et bona pratica di le cose di christiani e fa il tutto et è tanto pratico et serve il Signor come la sua anima propria; ogniun lo teme; quando il bassà li mancasse staria nudo de molti colori che lo adorna. Le cose vanno con tanta emulation che si pronostica ogni mal. Il bassà ancor non mi ha parlato dil galion, ma ne son gran richiami. È zonto quì domino Hironimo Lasco con uno di casa Orsina, si dice venuti per cose particular. Zà 10 giorni gionse quì uno orator dil re di Polona non troppo honorevol. De quì si prepara a far biave, le cose sono strette. Il Griti voria vender per il bassà e questi Signori, però in le richieste si fa al bassà risponde, si vederà: e il Griti si ha fatto intender volendo tratte si fazi comprade.

Io solicitarò di haver le trate di le do nave andava in Alexandria, l'una è di mesier Nicolò Magno e de meí fioli con formenti. Il bassà dice è stà fatto arz e li danari è nel casnà ve li darò e cussì le galie: aspeto saper il processo dil proveditor Canal fu contra le fuste barbaresche. Si sente esser gran numero di fuste fuora. È comparso quì uno Alì bey, venuto di Damasco e Tripoli, dimanda 400 milia aspri per il navilio di l' Armer fu preso in Candia; li ho ditto il formento fo venduto e li danari dato al deferdar, li megii mandati a Rodi, li panni di seda, savoni e stagni dati nel casnà. Dice mancar assa' altro; li ho monstrà l' inventario. Altri rechiami sono; desidero queste nave siano spazade

de quì, ho mandato a dir al Gritti le lassi partir; dice fra do zorni partirano, la nave Malipiera et Bucarina sono spazate, di altri navili si vederà.

Dil ditto, di 14 ricevute ut supra, *adì 12, ricevute lettere di 4, 5 et 10 Zugno.* Con li avisi da esser comunicati al bassà, il qual pastizava et quindi non ho potuto aver audientia mi disse andasse la matina. Et adì 13 gionse nova l'orator et baylo esser zonti a le Sette torri, *unde* ho ateso a la intrada nè son stato dal bassà per le noze si facieva. Questi bramano le nove è venute, indusia a saperle; sono venute zà 5 zorni lettere di Ragusi, impediti a pastizar do zornate non le hanno ancora aperte.

188* *Di sier Tomà Contarini orator et sier Nicolò Justinian baylo da Costantinopoli, di 14 Luio, ricevute adì 13 Avosto.* Dal Zante scrissi io Tomà esser gran fuste in Arzipielago, et partissemo con il galion et do galie sotil, sier, Davit Bembe et sier Zorzi Dragnach (*Misich*) sibinzan, adì 8 venti nel Streto. Laudano molto il capitanio dil galion e li sopracomiti ma il viazo è stà fastidioso. Et zonti fossemo a Cao Schilo si dete in terra per difetto dil peota, Dio aiutò che la galìa mia Bondimiera non perdesse. In ditto loco il zorno di San Piero parse una fusta, qual ha fatto molti danni a li nostri subditi, su la qual erano in cadena molti: queste galìe li dete la fuga, il galion tirò molti colpi di artellarie et con uno l' affondò, poi il Sibinzan investite et la butò a fondi; il patron di la fusta saltò sopra la galìa con alcuni altri e forono morti molti de li scapoli di ditta fusta, montorono sopra il fondo et combattè virilmente, tutti furono morti, et quelli erano in cadena per esser vento e mar grosso si anegarono, morti da numero 130. La fusta era di banchi 19, il patron nomeva Adaglia rays. Venisseno poi a Zia per buora fortunevole, dove stesemo zorni 3. Alli 5 si levassemo et sentissemo trazer molti colpi di artellarie et vedessemo do nave ragusee venivano verso noi; mandassemo ad alto, si scoperse vele latine, et poi ne vedessemo 5, 6 et 7 che ne fece star in pensier, et furono numero 11, et galìe armade dil Signor. Ii fesemo segno di amicitia et rimaseno a Zia et presentassemo io Thomà, per il capitanio, per domino Alexandro Bondimier et il mio secretario, di una vesta di raso incarnato, do veste di pano, una di scarlato l' altra di paonazzo, con alcuni confetti, et il capitano li usò bone parole e li nostri a lui: qual dice et ringratiò dil presente et come era partito di Coron e andato fino in Cypro per trovar el galion butò una nave dil Signor a fondi. Li fo dimandato la caxon dil trazer l' artellarie; dice che su l'isola di Negroponte erano 9 fuste di corsari zoè leventi, le qual prese e le conducea con lui a l' impresa di Coron, fatte disarmar et li patroni tolti sopra la sua galìa, e li haveano dito esser reduti lì per aspetarne et far un bon butin, dicendo: « Guardè come andate, a Metelin sono 20 fuste sole, 11 capi vi aspeteno, vi conseio andè a Syo, dove intenderete di loro. Questo capitanio è quello che recuperò le do nostre galìe, ha la galìa Gradeniga con lui fornita di tutti li soi homeni e la coperta di la galìa è armata la più parte di homeni erano sopra la galìa Curzolana, la qual ha lassata a Syo, aspetta ordine di questo da la Porta. Il soracomito Gradenigo è venuto a Syo e domino Antonio Barbaro consier di Napoli passò di questa vita. Hor stando nui in pensier si messe un cavo de sciroco fuzevole che ne ha condutto in Streto senza tocar alcun loco, Idio sia laudato, sichè corsari, tempi contrari e pericolo di peste habbiamo auto, et di 16 over 18 viagi che io Tomà ho fato questo è stato il pezor di tutti. Scrive tolse su la galìa li schiavi turchi lassò il zeneral al Zante. Laudano molto il galion, bon navilio quanto sia sul mar, bon di vele, ben munito di artellarie e di tutto e di homini di guerra, e il capitanio lo governa tanto ben che non si potrà miorar, non è navilio possi contra di lui e stando fuora non è da dubitar niun vengi in Levante; ma le galìe di la nostra armata sono malissimo ad ordine, et non bisogna aver numero, ma bone galìe e ben armate. Quando fo presa la galìa soracomito sier Francesco Pasqualigo quel di Tarsia la recuperò et quando io Tomà vini quì baylo, a Cao Cesta la galìa fo varentada per Nicolò Ligara con do altri. È stà dato una gomena per il soracomito Bondimier a la galìa Bemba, non poteva navegar, e il Morexini ha dato una griparia al soracomito Sibinzan qual ha l' artimon roto; Dio l'aiuti. Et per haver poco pan ne è stà dato di queste galìe al Sibinzan ed io ho prestato al Bembo ducati 25 venetiani con mio sinistro; prego me siano restituiti. Adì 9 arivasemo a Galipoli, visitato quel capitanio, fatoli li presenti soliti e lui gratamente ne corispose.

Di sier Thomà Contarini orator, solo, di 15. Zonsi quì eri a mezo zorno, mi vene contra il magnifico orator e vicebailo e tutti li mercanti, smontai a la scala et il zaus basà et altri mi recevete secondo il solito et mi acompagnarono fino al mio alozamento. Janus bei dragoman non vene, era occupato per la expedition di oratori dil re di romani. El Zen mi ha dito auto ha colora con lui,

ma non disse nulla al bassà. Di capitoli di renovar la pace, mi ha ditto non si parla più. Diman vederò haver audientia da Imbraim e altri bassà ma non potrò haverla fino a la fin di la settimana per esser occupato in certe noze, pastiza e sta in piaceri. Formenti val 15 in 16 aspri il chilo senza altre spexe che importano assai, et li caldi ordeni potrano farli montar.

189 *Di sier Piero Zen e sier Tomà Contarini oratori, di 16 ricevute* ut supra. De quì il morbo grande. Dubitemo di le galìe. Si fa provision, non se impazano, li mari è pieni di fuste et per terra il camin è più sicuro a la età nostra anche, forsi veniremo per terra; il mar in questi tempi boie di pirati. Scrive, Imbraim bassà ne hanno mandato lettere, aute per via di Castelnovo di 24 et 14 dil passato, venute in zorni 19, ma le prime non le havemo aute. Io Zen ho suplito a la mazor parte. Et quanto a le do galìe prese, quel corsaro è seperato e inimico di questo imperio: non si farà nulla, è bon proveder perchè torneranno a far danni. Zerca li capitoli havemo inteso quanto si scrive per lettera di 14, non mancaremo di ben conseiar, e molte lettere a tutti do drizate le vederemo et exequiremo.

Da Roma, dil Venier orator nostro, di 9, hore 18 ricevute adì 13 dito, poi disnar. Avanti eri fono lettere de Ingilterra come l'arzivescovo di Conturbia havia fato sententia in favor di quel serenissimo re con prohibition la regina Caterina non si nominasse più regina, et fato publicar nel regno la non si nomini regina aziò quella non si possi diffender, et admonita la fiola non se impedisca. *Unde* il Pontefice eri in concistoro fe lezer la lettera, dicendo esser cosa di molta importantia per honor di questa Sede et ordinò uno monitorio contra il re, dependente da l'altro fato sopra li atentati, aziò desista de simel atti ubedendo la sententia. Facendo molta resistentia il clero di Spagna di dar la mità di le intrate a Cesare, come li fu concesso essendo la cesarea maestà in Bologna, hanno mandato quì uno loro agente, instando el Pontefice voglia revocar la gratia preditta per esser contra li loro privilegi et Soa Santità vogli interceder con Cesare che si contenti, excusaudosi di uno era comesso per scuoder, quel era seguìto. A l'incontro il conte di Fuentes orator cesareo obsta, et dichiari sia obedita la gratia. Il Papa voria adatar e si è reduto a darli *solum* il quarto. Pretende il signor Pyro di Castel di Pera haver da Senesi raxon su quello fu de Fabio Petruzi per haver tolta la sua donna per moglie, et a Bologna Cesare contentò che l'havesse, et era menato in longo da Senesi: con numero di fanti, col favor dil signor Ascanio Colona andato verso Cesana cità de Senesi per prenderla e tenirla per soa cauzion, fu ribatuto, el qual stava alli confini, di che Senesi havendosi doluto con l'orator cesareo quì, par l'habbi fatto una sententia in favor de ditto signor Pyro per comission hauta da Cesare, et Senesi hanno posto presidio in la cità. Dil Doria, et di le 19 galìe soe andorono contra il Iudeo e di quelle vien di Spagna con don Alvaro nulla se intende. Sono lettere di Trapano che 'l Zudeo ha sachizato uno grosso castello lì vicino dil tutto. Lo abocamento a Niza si continua la fama che 'l sarà; si aspetta lettere di Franza quanto a quella armata; sono avisi in questi oratori anglici quali dicono che 'l duca di Norfolch, hauto l'aviso di la sententia fo fata de quì, si era risolto a doversi partir e tornar in Anglia. Eri passò de quì un gentilomo ferrarese, va a Napoli per haver frumenti. Manda lettere dil capitanio di le galìe [nostre, di Fiandra et lettere a domino Pandolfo di la Caxa aute da Napoli.

Dil dito, di 10, ricevute ut supra. Questa spazo per via de particulari. L'orator cesareo mi mandò a dir per il suo secretario come havia avuto lettere dil 24 passato da Messina del principe Doria che scrivea al vicerè come dava bon compimento a tutte le cose necessarie per armar galìe 17 benissimo a ordine e fornite di tutto, e che haveva apresso 5 galioni muniti ben de cose di guerra et zerca 20 nave, su le qual oltra el soccorso e fantaria e grosso numero de artellerie haveva, et che 'l sperava far qualche frutto; staria 6 giorni lì per aspetar don Alvaro con le 19 galìe veniva di Spagna, et non venendo si partiria adì ultimo dil mexe lassando ordine che lo seguisse con diligentia, perchè avìa aviso l'armata turchesca si era rinforzata, et questo confirmava il vicerè per lettere dil marchese di la Tripalda che l'armata turchesca era a li soliti loci, et lo exercito era alquanto ritratto di Coron, et quelli di la terra gaiardamente si portano aspettando soccorso. Sono lettere di 25 dil passato di Spagna, di particulari, Cesare tenir in Monzon le Corte, et adì 18 l'imperatrice partì di Barzelona per Monzon et in viazo li soprazonse certa indisposition, lige 7 luntan di la città, et li medici dubitavano per non esser molto gaiarda. Per la morte dil marchese Joam Zorzi di Monferà, vacò una abbatia in quel stato, de intrada scudi 7000, *iuspatronatus* di marchesi, et il pontefice la conferì al reverendissimo Medici, e il signor

Antonio da Leva li dete il possesso; hora il duca di Mantoa, qual pretende ragion in quel stato, l'ha data a suo fradelo cardinal di Mantoa et ha mandato quì uno gentilomo per questa causa et in Signatura è sta proposta una sua suplica al Papa, è sta consegnà, la tengon e per iustitia poi sarà terminato, et cussì
189* Soa Beatitudine l'ha asignata. Eri sera avi lettere del mio secretario Zuan Negro da Napoli, di 7, qual mando: l'ha auto grandissima fatica nel cavalcar rispetto li caldi grandi, sichè ha convenuto corer la posta di notte per evitarli.

Dil ditto, di 11 ricevute ut supra. Son stato con il Pontefice, mi disse esser lettere dil principe Doria, di ultimo dil passato, come partiva da Messina con tutta l'armata non aspettando che giongesse don Alvaro nè altri navili fati armar, ma con 25 galie, 16 nave grosse benissimo ad ordine di ogni cosa, lassando bon ordine che lo si segua et voleva ultimar questa impresa: et li era venuta una spia stata sopra l'armata turchesca, reportava quella esser galie 35 e certo numero di fuste e bregantini, di le qual *solum* 7 erano tutte interzate le altre haveano tre remi per banco sino a l'alboro et da l'alboro in là do remi, le gente al governo di quello haveano poca peritia; il campo essersi slargato di Coron, qual era di 20 milia homini, et non haver dato l'asalto, et era stà brusato per turchi tre over quatro luogi verso Patras che fo quelli dete l'anno passato favor a l'armata cesarea. Di Franza non è alcun aviso, il Papa si governerà sicome verano li avisi.

Dil ditto di 11, ricevuta adì 14, la matina. Questa mattina il Papa li ha ditto scriva a la Signoria voi dar il possesso di lo episcopato di Concordia al reverendissimo Grimani qual per la gratia dete al reverendissimo Cornelio e lui li vien questo episcopato, et scrive zerca la supposition falsa l'havia conferito ad altri, che non è la verità, et instava li fosse dà il possesso, et scriverà di questo uno breve al legato. Pregava *etiam* fosse dà il possesso dil vescoà di Treviso al reverendissimo Pisani *ut in litteris.*

Da Napoli, di Zuan Negro humilimo et perpetuo servidor, di 7, ricevute adì 13 Agosto. Eri zonsi quì. Parlai prima a Gasparo Gartiglia respondente di domino Calzeran Zopello per obtenir le tratte; disse non era possibile averle per la penuria grande è quì et gran carestia. Andò dal vicerè ave audientia, presentate le lettere di l'orator cesareo in Venetia e di quel è in Roma e dil reverendissimo di Bari, richiesto la trata di cara 25 milia iusta la patente di Cesare, si dolse non poter per la penuria grande et voleva far un poco di consideration. Ozi son stato 3 fiate per haver audientia, non ho potuto, era in leto et spazava a Cesare, ha mal a una gamba che si fece iostrando et eri stava sentado con la gamba su una cariega; et parlando con uno suo, disse, il vicerè si doleva non poter dar la tratta. Di novo il Doria è a Messina con l'armata, attendeva a la expedition, havea mandato innanzi Christophorin Doria per sopraveder, et l'armata turchesca teniva do galie a la guardia per saper di la cesarea.

Da Milan, di l'orator, di 11 ricevute adì 15 de sera. Si aspetta la resolution di la dieta. Il segretario Robbio partito di Franza gionse quì; il duca ha expedito lettere a l'orator cesareo con iustification zerca la morte dil Meraveia, e la lettera dil re credential, et altre, pregando Soa Maestà sia contento che 'l mandi a la corte uno suo representante. Sono lettere di Spagna di la corte di 29 che portò Zuan Piero servitor dil Leva, partì alli 30 gionse in Monferrà alli 6, Cesare era in Monzon a tenir le Corte, l'imperatrice è indisposta. Monsignor di Prato dovea partir fra 6 zorni per Fiandra per condur quì la duchessa, et ha scritto alla regina, non giongendo presto, lei supplisca di le cose di Monferà. Soa Maestà ha electo quindici tra i qual il Leva, Carazolo et domino Filippo Archinto dotor, et 4 di loro aldi tutti et poi referisca a Soa Maestà, et manda l'edito cesareo. Ha scritto a Roma ed altrove si avisi ditti iudici quanto hanno in sta materia, vol il castel di Casal sia consignato al Carazolo per so nome, et quello vegni exortà per sue lettere quella comunità a darlo et il Sarmento restarà tesorier et governator di l'intrade, si manderà *etiam* uno confidente a quel governo, sì a li popoli come a quelli che pretendono a quel stato. Il prothonotario Carazolo è andato a Frasine mia 3 apresso Casal; la comunità li mandò 12 primari a loro signori cesarei per intendere la voluntà cesarea e ritornorono in Casal con domino Filippo Archinto dotor, qual è stà mezo dil trato za molti zorni con il signor Antonio da Leva. Casaleschi pretendono rimaner liberi et questo per vigor di loro privilegi, dicendo il marchese fo acetà in Casal in certo tempo non per signor e il dominio di quella cità è stà conservà per la comunità *etiam* in vita di marchexi. Il conte Maximian Stampa non è partito per andar in Fiandra, si partirà fra qualche zorno; aspeta saper che sia venute le zoie mandate a tuor a Venezia, è da tempo, e che monsignor di Prato possi

zonzer in Fiandra. Formenti per conto di la Signoria nostra è stà comprati, et se inviarano per Venetia, et oltra la trata auta il duca darà di altri, e Zuan Dolfin parte diman per Pavia.

190 *Copia Edicti caesarei.*

Cum semper fuerit Cesareae Maiestatis intentio quantum ad marchionatum et statum Montisferati attinet quem ultimo loco possedit quondam illustrissimus Joannes Georgius nuper defunctus eumdem marchionatum et statum in primis ad suam imperialem potestatem et manum reducere ut prospiceret et prestaret iuxta exigentiam rei et casus qualitatem id, quod et dignitati imperiali unde idem marchionatus et status movetur et immediate dependet et quod bono iustitiae conveniret et secundum ipsius causae difficultatem et diversitatem ubi plures sese exhibent qui ius in eodem statu pretendunt impellente etiam necessitate ad providendum ne quid de facto et violenter attentaretur quod alioqui ut satis apparuit de facto ipso comprobatum est inter ipsos pretendentes in preiuditium sacri imperii et cum periculo publicae quietis, pacis et tranquillitatis Italiae futurum erat nihil quam duxit antiquius sua maiestas facta huiusmodi reductione in eo negotio procedere de plano et cum omni equitate et ratione prospicere ut habito respectu iurium et actionum eorum qui velint et intenderent agere et ius summo experiri, seu generaliter seu particulariter, in dicto marchionatu et statu fiat unicuique bona, recta, equa et brevis iustitia ipsiusque executio et complementum, tum pro bono, quiete et securitate dicti status et marchionatus eiusque subditorum, tum pro conservatione iustitiæ et rectæ administrationis eorumdem quare cum ad praesens idem marchionatus et status ad manus suas Maiestas Sua volens intendere eidem iustitiae administrandae inter prefatos competitores et in eo providere ipsorum comoditate in quantum posset fieri, ut tanto facilius et melius eorum iura actiones et pretensiones deducere et ea in scriptis dare possint cum titulis, documentis et probationibus eorumdem, Maiestas Sua commisit et deputavit illustrissimos reverendos venerabiles et excellentes viros dominos Antonius de Leiva principem Asculi, Marinum Caraziolum prothonotarium apostolicum, Johannes de Vueze electum lundensem archiepiscopum et episcopum roschildensem, Guilelmum de Pompei abbatem commendatarium Balmae et Goyllo archidiaconum, Leonardum de Guieres ufficialem, Adrianum de Salviacoxf, Petrum des Barres, Philippum Archintum et Uldericum Zasium iuris doctorem, videlicet novem, octo, septem, sex, quinque ant quatuor ex illis, qui melius et commodius vocare potuerint, cum commissione sufficienti et speciali ad evocandum vos contendentes in eum locum Italiae qui ipsis videtur convenientior esse, tum pro ipsis partibus tum etiam pro negotio de quo est controversia, contendentes audiendum et recipiendum eorum pretensiones una cum suis titulis et documentis nec non probationes concernentes eorum iura quas vivas voce facere voluerint et ad instruendum processus, reiectis omnibus dilationibus et supterfugiis, eosdemque processus sic factus et instructus ut decet et iustam formam commissionis eorum remittere Suae Maiestati per eorum aliquos, si res exigere videatur, vel aliter secure et in debita forma et simul rescribere quid iuris et exigentia loci visum fuerit, ut deinde ommibus intellectis per Suam Maiestatem et re mature consulta cum prudentibus ac peritis et probis viris pro importantia exigentiae et qualitate negocii, unicuique ius suum conservare et Deo dante bonum et breve iustitiae complementum facere possit. Et intendit Maiestas Sua quod prenominati commissarii conveniant quanto citius commode fieri potest et in presentiarum illis scribet ob eam rem providendo, etiam quod si aliqui eorum impediti essent quod alii octo, septem, sex, quinque aut saltem quatuor eorum qui convenerint procedant. aliis non expectatis. Et de hac commissione Maiestas Sua certiores facit eosdem pretendetes ut se ad hoc tempestive preparare et suos consiliarios et procuratores instructos, mittere possint quemadmodum tali negotio videtur convenire, ea etiam lege ut nihil interim innovetur nec procuretur seu attentetur per ipsos pretendentes aut eorum aliquem contra dictum marchionatum et statum directe vel indirecté quomodocumque dicta causa pendente et ante ilius definitionem in preiuditium supradictae reductionis ad manus Suæ Caesareæ Maiestatis, sub pena perditionis iure pretensorum aut quæ pretendere possint, et indignationis imperialis et rebellionis adversum Suam Majestatem et sacrum Imperium ipso facto incurrendis.

Di Franza, di sier Marin Justinian orator, da Tolosa, di 7 Luio, ricevute a dì 17, da matina. Venuto quì insieme con l' orator anglico da Pui, scrive coloqui hauti che 'l suo re era in 190*

bona amicitia con questa Maestà, vedendolo mal disposto contro Cesare, et a questo li dava fomento. Ha inteso in viazo, in Borgogna si faceva fanti 10 milia, non è vero; la fama è stà per li 2000 fanti fati per l' armada, et a Roden dove è stato senti cridar de far fanti, ch' è cità in Lenguadoca, andai ad alozar a una abazia de Brach per bisogno dil viver, dove era alozato il re, intese il successo de l' orator di Barbarossa stato col re, et rechiesto che l' orator dil turco rimasto in Barbaria possi venir a questa Maestà, risposto vengi, lo aldiria volentiera. Gionse a la corte questa matina un servidor dil scudier Francesco da Pontremolo, vien da Zenoa, riporta di esser stà tumulto per difeto de formenti, et molti de loro erano malcontenti de quel governo. Vene per le poste monsignor de Brian gentilhomo anglese venuto in Franza per esser con el duca de Norfolch et insieme con l' orator anglico de quì residente: è andato a la corte, non so la causa de la sua venuta.

Dil ditto, di 28, ricevute ut supra. Disnai hozi quì in Tolosa con monsignor el Gran Maistro per saper di l' orator de Barbarosa la verità, et parlando de lo abocamento, disse certo el Papa venirà; et poi disse ha inteso Coron esser in mali termini, per non haver vituarie non se potrà mantenir, el Doria è stà invià con 42 galìe, et quelle dil Papa è in questo numero et andando a tempo li dariano soccorso. L' armada turchesca era mal in ordine, il Turco ch' è si potente non pol expugnar un loco preso da uno suo inimico; uno altro anno tegno farà grosso sforzo. Poi disse voleva comunicarmi el Papa haver fulminà una sententia contra el re di Anglia, publicando la regina prima per regina, et questa nova inlegitima et li fioli naserano non siano legitimi, et il regno esser excomunicà. Poi disse el parlamento dil Papa col re Christianissimo sarà certo o a Niza o altrove, ma el duca di Norfolch si potria ben partir questa sera; quel re saperà la nova, la sententia è ben suspesa fin octubrio over novembrio. Li dimandai lo abocamento altrove saria in Franza o in Italia disse in Franza, et il matrimonio seguirà certo. Poi me disse: « ambassador, ti voio comunicar, per esser la Signoria antiqua amica et confederata dil re sicome *etiam* nui avisamo la Signoria, questa Maestà mandò a rechiesta di uno fratello de missier Francesco Taberna al duca de Bari per suo orator el scudier Meraveia con letere credential, fo acceptà et fatoli gran careze, et seguìta la morte di un Castion per uno servitor dil Meraveia, in 24 hore li fo fato taiar la testa che a uno orator d' un minimo non si dovea far: quel duca è povero signor di danari, de stato, de saper et di cervello, perchè fato el processo dovea haverlo mandato quì avanti l' havesse fato morir; questa iniuria il re reputa grande et è contra *ius gentium* far morir alcun orator, sapete quanto importa al comercio humano li oratori siano liberi, ha fato iniuria ad uno re potente di danari, di gente, di animo più che 'l fosse mai; Sua Maestà non pol soportar dita iniuria, vol vindicarsi et farà presto, si dovesse andar 100 milia teste vol vindicarsi ad ogni modo: lui non affecta stato, vol vardar a l' honor suo ch' è molto offeso. Io ho servito sempre quel duca, non lo posso più far per honor dil re che l' ha tanto offeso. El re ha voluto notificarvelo et ha scrito a Cesare et ditoli chi vorà tuor la diffesa contra de Soa Maestà lo tratarà da nemico. » Io pregava Dio, dissi, conservasse a procieder in questa materia importantissima secondo il bisogno di la christianità et quiete de Italia: il re fo conseià, disse esso Gran maistro, a far el simile al suo orator, ma non volse farlo. Di l' orator di Barbarossa nulla mi disse. De svizari disse havemo bone nove, li capitoli se concluderà perchè li demo danari, e il duca de Bari non. Di la venuta quì dil reverendissimo Medici, io vederò saper la cosa. Manda letere di Spagna, di l' orator, vechie.

Dil ditto, di ultimo, da Tolosa, ricevute a dì 19 ditto. Son stato a la messa col Gran maistro, me disse partiva fra tre zorni per Marseia et subito expedirà l' armata per mandarla a levar il Papa, sarà galìe 23. Disse poi « in Italia se dice el cardinal Medici dia venir prima dal re, ma non è vero, el Papa venirà ad ogni modo: vederete una bellissima armada, Soa Maestà vol crescerle fin al numero 40 galìe. » Scrive esso orator, vedo de quì nel re una malissima disposition contra el duca de Milan, et publicamente a tavola et in ogni loco ne parla senza alcun rispeto, et per esser cose de importantia mando con le letere uno mio servitor, al qual ho dato scudi 13 et nel ritorno si dagi scudi 3; mi troverà a Lion.

Da Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 12 Luio, ricevute a di 17 Avosto. A di 3 et 4 de l' instante scrisse per via di Napoli, questa sarà per via de Zenoa, non essendo modo de scriver per altra via, et manda do capituli de do letere venute di Zerbi per via di Malta da persona degna di fede. Son letere di 7 zugno da l' ambassador di questo signor vicerè al Ziecho di Zerbi, scrive el medesimo et più come missier Fran- 191

cesco Dandolo era capitanio et missier Marco Corner patron, i quali el capitanio li tien in gran pretio, la galìa bastarda havea donata al Judeo et il gran canzelier de Cipro Spinelli con sua moier et fioli havea donati al Ziecho con ducati 30 milia d' oro in contantt, arzenti assai, trovorono robe per un tesoro, si vendeano, et che si le 3 galie non fugivano le fuste et galeote erano prese; a dì 2 zugno ritornò: non è da dir altro, salvo pregar Dio li doni remedio et restoro et bona pacientia a li altri. Per uno captivo fugito da Zerbi, non era sopra le fuste nè sopra le galie, il Judeo et altri capitani haver intention et animo ritornar in Golfo et farsi forti a la Valona et far danni assai, et presumeno voler prender le galie di Alexandria over de Baruto, et si fazi provision. Hozi si ha dito era vele 28 a la Fagaiana, et non è sta niente. Da Saragosa el capitanio di le galie di Barbaria, di 4, mi scrive 26 vele era nova se trovava lì apresso, et queli di Saragosa stavano con paura dubitando ritornino in Golfo: ho dato aviso al rezimento de Corfù per via de Messina, et per via de Otranto al capitanio de le galìe di Fiandra, et quel di Barbaria mi scrive non si partirà fin non vegni la barza armada iusta l'ordine dato. Per Coron se carga do barze con oio, cantara 60 formazi, cantara 300 carne salada, cantara 300 legumi, cantara 300 formenti, dieno andar a la Licata a cargar salme 2000; se dize el principe Doria con 40 galie et 12 barze andarà a Coron, et oltra il darli el soccorso si pensa passerà più avanti. Una galìa sotil è nova esser stata a Napoli quando do navili veniva quì; a questo iorno se iudica sia a Messina, se fa provision de vini et altre vituarie, et se aferma la Cesarea Maestà haver tenuto consiglio in Barzelona, et *cum* li grandi de Castiglia haver terminato de sustentar et mantenir Coron per honor de la Corona et per esser Coron loco che il Turco non si penserà più danificar questi regni, et ducati 70 milia voler spesi et haverli proveduto, sperando haver Modon et altre cose. Ricordò è bon far proveder al Zante sopra tutti altri luogi et non se fida, et dirò quel dito *nimis confidens et melius providentia docet*, et per non haver zifra ometerò de dir altro.

Le trate de formenti aperte con tarì 4 de nova imposta et a tarì 27 a termine son stà comprati et già do nave cargava per Zenoa, tarì 22 in Catania, le mete si pone diman a Terzenta et *successive* ad altri cargadori. Il galion de zenoesi è partito per Tunis, non ha voluto tuor alcuna lettera; mi doglio, per non esser consolo a Napoli, si perde letere assai. Fin starà quì il reverendissimo zeneral di Carmeni spero farà optimo ofitio. È ben sii a Napoli consolo overo secretario a Messina. Son zonte le 4 galìe di la Religion, feva armar le altre 3 galie nove et ritornano a Civitavechia; el prior de Roma restarà capitanio de le 3 galìe nove et starà in Civitavechia. Manda el capitolo de 2 zugno da Zerbi, di Guielmo Salata, qual si have per avanti.

Copia di uno capitolo di Zerbi di 19 Zugno, per una fregata.

Da novo come rays Synan et Alisuff turco vi dono aviso come stanno in ordine de ussir con 22 vele et 11 in 12 galiote et una de le galie sotil prese a venitiani, et son per andar a l' ixola de Malta per sachizar alcuni casali; la galia bastarda non hanno armata: uno christiano suo pedota li havia promesso darlì ne le bande de Saragosa christiani 50. Stati in ordine.

Dil ditto, di 21, ricevute ut supra.

A dì 12 et 18 scrissi per via de Zenoa sotto letere de domino Martino Zenturione consolo nostro in Zenoa, li formenti sono montati a tarì 22, 10 a Zerzenta et tarì 4 più de metà al cargador de Termene, in Catania tari 24; per letere di 17 havendone bisogno se pol proveder a queste parte et sono bellissimi, et tarì 27 et mezo val a Termene, quela mesura de stara 4 val tarì 24, questa è de stara 3 $^1/_4$ poco più val tarì 27 $^1/_2$, et par de Toscana et Zenoa sia venuto domanda a queste parte fuora de modo, *etiam* da Roma, et in Venetia se dice esser in gran precii. Le galìe de Barbaria aspetano la barza de Zerbi et lì aspetano le nostre galìe con maximo desiderio. In porto de Messina zonse 15 galìe dil Doria, di le qual 12 quì son venute per levar biscoti, una è ritornata a Coron et fu quela andò l' altra volta a darli notitia prestissimo sarà l' armada a suo soccorso, dove fu dito era zonto 20 vele più et altre 20 aspetavano da Constantinopoli. Il Judeo con le conserve non si sa certo sia passato a quele parte over in Golfo nostro. Questi corsari di 191*
Zerbi voleno danificar nostri navili, Dio li sconfondi. Le 5 nave di scorta de salme 2000 et più sono zonte in porto de Messina con li fanti spagnoli 2500 levati a Napoli et altratanti quì; cargate le nave de munition, imbarcherano; et questa mattina, le nave con li biscoti et munition son partite per Messina; le 19 galìe di Spagna ritornò per la via de Barbaria se aspeta de quì, et levati li biscoti subito partirano, et non fu vero dil zonzer de lì. Li do galioni dil Doria

et quel de Guielmo di Belomo fanno forzo, oltra dar soccorso a Coron, tuor novo assunto contra el Turco de Modon, Lepanto over altro. Dio li doni vitoria. Si aspeta de hora in hora, con le 4 galie capitanio missier Antonio Doria, el principe Doria capitanio zeneral; fin a dì 18 non era zonto.

Di Andrea Rosso secretario, da Trento, di 13, hore 11, ricevute a dì 16 Avosto. Scrive coloqui hauti col iudice superarbitro, et vol principiar da le cose de Istria a tratar, et di Castelnovo sente sia restituito a la Signoria, ma di S. Servolo è dubioso, et si potrà far parlar ancora al Florio; et zerca el far contracambio, havea scritto al Serenissimo re de romani et al reverendissimo cardinal de Trento, et zerca la montagna di Merzesene di vicentina li pareria se facesse compositiou che el roverso di questa fusse di todeschi et l'altra parte di vicentini, et per far si bon effecto se offeriva cavalcar *super loco*.

Dil ditto, di 6, hore 12, ricevute a dì 17. Zerca le trate di formenti manda letere haute da Viena dil cardinal de Trento in soa risposta, se offerisse far, et dil Vergerio. Se scusano per la guera stata non ne esser, ma il capitanio Castelalto dice ne sono assai et tien ne sarà data la tratta, et in Baviera ne è assai. Diman se apresenterà li capitoli, et data una modula come si vol far la retification di quello farano li iudici sì per il re de Romani come per la Signoria nostra.

Lettera dil cardinal, da Viena, di 5.

Come andando a la caza con el re li parlò per haver la trata, si scusa per la guera stata l'anno passato, et haverla negata a l'orator Cesareo, è a Venetia, di 30 milia voleva per lui: in la Carinthia ne è ben assà formenti.

Et il Vergerio scrive *ut supra*. Il re ha diferito la sua andata in Boemia. Si aspettano li oratori vieneno di Constantinopoli fin 8 zorni. El vayvoda ha fato far segni di festa et di letitia per dar intender a li popoli la pace è sta fata a suo comodo et honor: esso pensa de inganar e si troverà inganato; io ve lo afermo.

Di Anglia, di sier Carlo Capelo orator, da Londra, di 21 Luio, ricevute a dì 17 Avosto. A dì 14 el nontio pontificio s'è partito de quì apresentato da questa Maestà di vasi d'argento per scudi 600. A dì 16 Soa Maestà have letere di Franza dal duca de Norfolch, et fo portà altra lettera di alcuno; a dì 18 spazò la risposta in diligentia senza tuor altra letera. Questi non se fidano dil re Christianissimo, teme non se acordi con Cesare. Il re de Scotia solicita quella Maestà li dagi la fiola per moglie, questi dubitano. Monsignor de Beove orator dil re Christianissimo ritornò di Scotia quà terza sera, non li ho potuto parlar, andò a la corte, non se intende ancora sia seguite trieve con Scozia, ma scozesi zà 8 zorni hanno depredato tutta una isola chiamata Mau, è tra la Scozia et Anglia et Hibernia, di longeza mia 36 larga 15, è dil conte de Cib, che di quela è re, sotoposto però a questa Maestà. Già zerca zorni 24 de quì comenza aparer zerca a do hore de note in griego levante una stella crinita in forma de una coda de cavalo, di longeza a li ochi de braza 10, la somità de la qual trapassa fin in quela parte dil cielo la qual se chiama el cerchio lacteo, et come prima si extendeva verso ostro garbin, cussì hora par che sia declinata verso ostro siroco. Scrive *longum* se fazi el successor suo.

Da Zara, di sier Antonio Michiel conte, sier Christophal da Canal capitanio, sier Nicolò Trivixan proveditor zeneral in Dalmatia di 9 Avosto, ricevute a dì 17. Come haveano haute letere dil conte di Sibinico, li avisa haver hauto dal reverendo abate prè Zorzi aviso di Morat suo fradelo, per uno di la barca fuzito, come era una barca di Segna a le Bisagne et stava lì, et se li mandasse le fuste, le qual, hessendo venute in Histria, scrive non poterle mandar.

Di Dulzigno, di sier Alvise Zigogna conte et capitanio, di 11 Avosto, ricevute a dì 17 dito. Come ha hauto notitia che a la Valona era el sanzaco de quel loco con persone 10 milia fra turchi et paesani, per dubito de l'armata cesarea, qual se dice aspetarsi in queste aque.

Dal Zante, di sier Mathio Barbarigo provedador, di 24, 26 et 30 Luio, ricevute a dì 17 Avosto. Come ha ricevuto letere zerca li sali negri, scrive questi che se farà sarano bianchi. Heri zonse quì una fregata venuta da Coron, partite hozi zorni 10, sopra la qual è domino Zuan de Sicilia alfier hispano qual questo mazo fo in Coron, referisse esservi li monition assà rasonevolmente, formazi, sardele, carne salate per mexi 3, patiseno di vino et di carne, hanno qualche poco vin ma di carne fresca nulla; et esser fugiti alcuni in Coron di l'armata turchesca, referiscono quella esser mal in ordine, et che l'armata non feva molesta *solum* obsidiava. Dice hozi quarto zorno haver visto so-

pra l' ixola de Cerigo el nostro galion et le do galie andono in Streto a compagnar l' orator et baylo, et ha inteso da loro che apresso li Casteli al Streto haveano butato a fondi una galeota de turchi corsari. Scrive, in queste aque tira maestrali fortunevoli, et dice a Cerigo erano 4 nave carge de vini per le galie de Fiandra. È zorni 4 gionse in questo porto una nave ragusea con vini di Candia per Fiandra, il patron referì esser zorni 28
92 se partite di Candia, et zorni 12 avanti de lui erano partite di la Cania do galie candiote ch' è zorni 40, nè mai dite galie è parse. Tenute fin hozi 26. Sier Piero Da Ponte, qual per soi negotii è a la marina di Chiarenza, hozi mi ha mandato a dir esser venuti olachi a Chiarenza per asunar le gente, et queli di Coron esser ussiti fuora et fato gran danno nel campo turchesco. Tenute fin hozi 30 non si ha altro; aspeto mii messi di hora in hora et del riporto avisarò.

Di Cipri, di sier Marco Antonio Trivixan locotenente, sier Bernardino Venier, sier Segondo da chà da Pexaro consieri, da Nicosia, a dì 5 Mazo, ricevute a dì 17 Avosto. Come il morbo è grande in Famagosta, ne vanno 15 et 20 al dì, et si provede a spexe di la Real; non è morte persone da conto, salvo l' armiraio dil porto, Lunardo da Parma capo di squadra dil governador, Zuan di Mozanega governador dil comerchio, el resto populo menudo; in soldati è morto da 25 in 30, amalato Francesco dal Borgo contestabile; do soli casali è infetadi li vicini, uno Tricomo di la Real et l' altro Pomo di Adamo di domino Piero Justinian, il resto de l' isola è sano. In Sorìa el morbo fa gran progresso. L' anata mostra rasonevole, ma per li bisogni de l' ixola la cavaleta ha danizato assai nei territori de Famagosta: correnti li formenti a bisanti 3 el mozo, li orzi 1 et mezo. Scriveno haver venduti li gotoni a l' incanto et manda li conti per ducati 6000 et più, et li zucari venderano. Scrive in execution di le lettere hanno dato debitori vechi a sier Piero Contarini di sier Jacomo corneri comesso di fo di missier Zorzi cavalier procurator, per ducati 30 millia, dil restante poco se ne trazerà per esser tristi et impotenti.

Dil ditto, di 15, ricevute ut supra, *dil dito rezimento et sier Stefano Tiepolo proveditor zeneral.* La peste continua in Famagosta; morti da 800 persone; il conte Francesco dal Borgo è con la peste, si spera di vita, el conte Polo Perduzi li è morta una massara et al governator uno puto in caxa; è amalati molti compagni di quelle compagnie et morti: saria ben si mandasse 100 fanti per rifar le compagnie. La cavaleta va consumando l' isola. Per via di Cerines si ha inteso esser sta preso uno navilio cerignato da 4 fuste turchesche armade a Rodi, é fuste assà è fuora: Le galie, la Bemba, è in Famagosta, si conzava, la peste è intrà in li galioti; la Capella ussite ben interzata, qual per il Conseio di 12 è andà acompagnar alcuni navili con mercadantie de nostri, fono a Baruto, dove è gran peste, con ordine torni *immediate* nè metti in terra.

Di Roma, di l' orator, di 14, ricevute a dì 18, la matina. Avanti heri al tardi vene lettere dil re Anglico a li soi oratori che, non occorrendo far altro dil matrimonio quì in corte et esser stà dechiarito contra la intention loro, el reverendo dotor domino Beneto inglese tolto licentia dal Papa si partì, et che lo auditor de la Camera et cavalier Casal, pur soi oratori, restino senza negotiar alcuna cosa, *unde* il dotor Beneto andò dal papa a domandarli licentia: il Papa, senza far alcuna alteration, disse facesse quello li piacesse, ma avanti partisse li parlasse. Et cussì heri in concistorio Soa Beatitudine propose la cosa, dicendo, li reverendissimi cardinali lo consigliasse s'il dovea levar il suo nuntio di Anglia; li fo risposto Soa Santità era padre comune però non lo dovesse rimover, ma si 'l fosse licentiato dovesse partir. Ha inteso che 'l duca di Norfolch tornava in Anglia et che quando l' andò in Franza fo persuaso dal re Christianissimo a mandarlo, stringendose col Papa, et non li piaceva a Anglia questo, et si aspeta lettere di Franza; si tien il re habbi scrito in Anglia. In dito concistorio comparse l' avocato di la regina Caterina instando el procieder contra il re; non li parse a Soa Beatitudine de far altro, et il reverendissimo Tornon non fo in concistorio.

Vene quì heri uno capitanio de guerra di l'imperator, partì a dì 29 dil passato da Monzon, venuto per solicitar el partir dil Doria per Coron: dice, don Alvaro esser partito de Spagna con le galie e andato verso Messina. Et Soa Maestà desidera el Papa concludi la liga con Sguizari. L' imperatrice dice è ricascata in camin, ma stava bene. El dito capitanio è partito per Napoli et va a Coron a trovar el principe Doria. In Spagna è gran quantità de formenti et questo orator cesareo ha parlà con mercanti spagnoli fazino pensier a questo; da Napoli non è modo di trazerne. El Pontefice questa matina ha fato inti-

mar a li officiali obligati andar a Niza che, in pena de privation de offitii loro, tutti li 4 siano in Niza septembrio. Io convegno andar per terra et far longa via.

Di Zuan Negro secretario, da Napoli, a dì 11, ricevute a dì 18. Son stato col signor vicerè, qual mi ha dito hozi me risponderia, et haver devedà la trata a Ferara et Bologna per la penuria è in questo regno, nè ha voluto lassar trar al cardinal de Napoli le so intrate, ch' è arziepiscopo di questa città. Scrive li ha dito che a li passati zorni una nave era in l' Abruzo per cargar formenti, li popoli si sublevono et brusò la nave. Scrive de novo, per uno partì da Messina a dì 11, che partì el Doria con galìe 26 et 22 nave benissimo in ordine con fanti 5000 suso, quali hebbero una paga avanti montasseno.

192* *Da Milan, di l' orator, di 14, ricevute a dì 18, da sera.* Per letere di 5 et 7 dil Panizone secretario di questo signor illustrissimo, da Bada, si ha come reduti a la dieta li oratori di 13 Cantoni a dì 29 dil passato, et Bernesi et queli de Basilea et San Gallo satisfati a li Cantoni christiani li soi debiti de spexe fate ne la guera preterita, fate le quietation et reconciliati et confirmati in amicitia, fu proposto da li oratori de Zurich che li loro signori rechiedevano li fosse cassati li 500 ducati che erano debitori a li Cantoni christiani, et queli de Lucerna et Udervalde dicevano voler che li signori de Zurich non punissero li soi che andavano a li offici et udir le messe, et volendo consentir a questo li sariano remessi li ditti danari. È stà tratà la differentia che havea la chiesia de Costanza con lutherani *videlicet* che li fruti di anni 4 zà scossi restino liberi di la cità, et la chiesia rimanga in la possession che era prima, con condition che in vita la sia tenuta donar a lutherani la sua portion, et per questo era li oratori di Argentina et Ulma. È stato a la dieta uno orator dil Serenissimo re de Romani et depositò per lo inanti 900 fiorini apresso de Afolg per satisfar pension de anni 6, et Bernesi, per le lige loro li ha consegnà questi fontegi che al presente con comodità siano dati a Bernesi restituiti però prima li fruti de le chiesie fondate da la caxa de Austria ne la iuridition de Bernesi come feceno Basilea et Zurich, fata la solutione dal Struzel dotor. Li oratori de Grisoni proposero in la dieta in conformità a la renovatione di la liga con il re Christianissimo dicendo se tratava dil suo interesse; ha ordinà sia exborsà una pension, et di le altre se ordinerà con altri termini Li oratori francesi in questo tempo non cessorono de operar per haver bona risposta di le richieste con pratiche secrete; tentono li oratori de le diete a disponerli de conciederli el poter levar fanti; in caso de bisogno è fama che Amano Trogar è diventà tutto francese. Li hanno risposto li oratori de Zurich et Berna che se meraveiava de simil richiesta et voler renovar la liga con la christianissima Maestà, cosa insolita perchè la pace se conserverà con Soa Maestà hessendo satisfati i loro crediti, et che nel suo paese non se poteva levar fanti, et chi zercherà el contrario sarano puniti per ribelli, non voleno dar fama a torli, et cussì ussirono di la dieta. Li oratori altri che hanno liga con Soa Maestà risposeno in conformità, dicendo li fosseno observà el promesso. Risposeno li oratori francesi et voler pagar *de praesenti* una pension a tutti, et dil resto *etiam* el re faria presto. Et diti oratori francesi finita la dieta andono a Lucerna per satisfar a li signori de li cinque Cantoni, et andorono a Solidoro per pagar li altri confederati et soi amici; et si darà audientia a le querele pagando li stipendii loro de Napoli. È stà instato per ditti oratori francesi satisfati prima se potrano levar fanti, dolendosi con loro dil caso de la morte dil Maraveia a Milan, dicendo quelli è stà causa de la morte patirano la pena: li hanno risposto non haver comission, ma a la dieta che se farà a dì do septembrio a loro instantia et spese li dariano risposta. Danno essi francesi speranza a li amici che tra uno mese haverano 800 fanti et li capitani amici de Franza si lassano intender aspettano questo ordine, et il capitanio Hans Junchar dice non andarà in Franza ma starà lì aspetando el levar de fanti, et cussì fa el capitanio Battista da Belinzona et Zuan Jacomo da Lugano: sarà impresa facile, dicono, per la intelligentia ha il re Christianissimo in Italia con quelli non amano la grandeza de Cesare. Hor reduti a Lucerna a la dieta li 5 Cantoni christiani, introno li oratori francesi et ussite fuora el secretario dil duca de Milan preditto, et ne chieseno copia de capitoli di la liga tratano de far col Pontefice et Cesare, et solicita el levar de fanti, et uno Canton solo, si dice Berna, li ha promesso dar 4000 fanti et con questo mezo de levar li fanti impedir la liga se trata. Scrive esser fama che in Valtolina se faceva fanti contro el Stado de Milan, et fato asaper a Grisoni hanno promesso di provederli et pensano che non sia vero, et l' hanno persuaso a guardarse per il caso dil Meraveia. Fati certi il reverendo Verulano et l' orator Cesareo che in la dieta li oratori francesi haveano promosso il re Christianissimo voler far la impresa de Milan, volendo li signori de Lucerna ei

trar hanno ordinà non se lievi fanti contra Milan. Et havendo per avanti posto in pregion Marzelino come scrissi, el re Christianissimo scrisse di sua man a Sguizari in sua recomandatione ma nulla fece, et hanno mandato a examinarlo, et era gionto el maistro de iustitia per darli tortura. Se aspeta in Alexandria el reverendissimo Agramonte, qual va in Franza et vien di Roma, *unde* el signor duca li ha mandato el Spiciani con la letera de credenza et altre letere et il processo fato contra el Maraveia per iustificar la cossa. Questo duca ha pronontiato una sententia contra el marchese de Vegeveno, citato ma non comparendo, qual fu nepote dil signor Teodoro Triulzi, et pronuntiato ribello, et venendo ne le forze sia decapità et poi squartato, per haver machinato contra la vita de sua excellentia. Da Zenoa sono avisi ha molte vele con sì et nel mar de Sicilia è potente, el principe Doria non dovea andar più avanti con l'armata non havendo el numero di le galìe che 'l sperava haver et esser avisato che l'armata turchesca era fata maior numero de
193 quello la era di vele, et atendevasi el Iudeo in quele parte, dicendo el marchese dil Guasto non va su l'armata. Sono letere di Roma, di 2, conferma nel castel di Monferà a dì 11 el protonotario Carazolo intrò a nome de Cesare, tolse el possesso et ha lassato lì el capitanio Zuan Peschiera, qual prima li era, con ordine lo tegni per Cesare, et era tornato al signor Antonio di Leva. Il Dolfin è partito per Pavia per far cargar formenti per Venetia.

Di sier Piero Michiel capitanio di le galìe di Barbaria, da Saragosa, a dì 26 Luio, ricevute a dì 18 Avosto. Scrive el zonzer lì la barza con le letere dil Senato. Le zente di le galìe sono sta desviate et mandate a Messina sopra l'armata et pagate pene, et fo fato cride niun pigli danari per andar sopra galìe o nave forestiere soto gran pene, *tamen* si ha trovato homeni per le galie con pagarli ducati 2 et ducati 2 et mezo per homo; diman farò la zerca. Mi è sta dato per Baldissera Spinelli scrivan letere in recomandation de Gasparo suo fratelo, preson di corsari; exequirò. Sono letere hozi da Messina in mercadanti, come zà 2 zorni gionse lì el capitanio Doria con 6 galie, et 20 erano lì; per uscire insieme, se aspeta zonsi le 19 vien de Spagna de hora in hora, saranno numero 45 galie, nave 5 et do galioni, dicono aspetar altre nave 30, qual sariano preste; hanno preparati fanti 6000 per meterli su l'armata, et tuto sarà ad ordine, vituarie assai; vol andar a Coron. Scrive spero non condurò la barza fino in Streto.

Di sier Hetor Contarini patron di la barza, di Saragosa, a dì 26 Luio, ricevute ut supra. Come a li 5, hauta la comission, navegoe; a li 19 a hore 20 zonse in Catania, dove non trovai le galie de Barbaria. A li 22, hore 14, zonsi quì a Saragosa. Questa barza mostra bona et forte sotto le vele et presta. Le galie se fornise de biscoti et homeni, poi si leverano et anderano a loro viazo.

Di sier Hironimo Contarini capitanio di le galìe di Fiandra, di 4 Avosto, ricevute a dì 18 ditto. È zorni 19 semo in questo porto, li vini non è ancor zonti, ho spazà una altra barca contra; non li havendo le galie andariano vuode. Scrive, el principe Doria se dice è con 30 galie et 40 tra nave barze et galioni a Messina, va per soccorer Coron.

Da Corfù, dil rezimento et sier Zaan Moro provedador zeneral, di 29 Luio, ricevute a dì 18 Avosto. Hozi è ritornà quì domino Nicolò Bernardo soracomito, dove ha impalmato la sua galìa, riporta haver parlato con el patron de uno bregantin vien da Coron, et manda el suo reporto. Scrive hessendo al Butintrò a li 25 dil passato li capitò sopra la galìa un maltese fuzito da Constantinopoli a dì 6 de questo et manda el suo reporto, *item* la relation de Alvise Antiocho patron de schierazo, zonto questa matina in questa città, vien di l'Arta, et referisse haver veduto li olachi de la Porta con comandamenti che tutte le gente deputate dovesseno cavalcar a Constantinopoli, non sa la causa, et che li si scodeva una nova imposition de aspri 10 per testa, et quelli hanno moier de li altri aspri 5. Per corfuoti venuti di la Parga si ha el signor Jam Misega padre de Imbraim bassà, amallato in quelli confini, esser morto, et alcuni soi nepoti erano andati là dove morite in pressa per conseguir qualche benefitio.

Riporto di domino Zuan de Sevilia patron de uno bregantino di banchi 9 armato a Messina.

Che do volte lui era stà mandato in Coron per el vicerè, l'una fo de mazo l'altra questo mexe, dove intrò dentro a li do dil presente mese de luio et a li 11 partite. Che l'armata turchesca era galìe 48 computate alcune fuste, qual armata non faceva fazion alcuna, et cussì *etiam* el campo da terra faceva pochissima molestia, de sorte che queli de Coron non li pareva haver inimico apresso. Che dita armata come intese el suo intrar dentro li fece grandissima guardia per prenderlo a l'ussita, et

che lui, al di ditto di 11, con maistro fresco de novo ussite senza alcuno pericolo. Che in Coron stavasi di bonissimo animo et non li maneava cosa alcuna, salvo vini di quali ne erano pochi in la cità. Che ussito de Coron per cagion de dito maistral fresco capitò a Cerigo al Capsidi, dove stete zorni 5, ne li qual zorni capitò lì el galion nostro con do nostre galie che venivano di boca de Streto dove haveano acompagnà el nostro orator et baylo, vanno a Constantinopoli. Che erano venuti lì a Cerigo 5 navilii, uno di Constantinopoli che andava in Schiavonia et li 4 erano una quadra et tre schierazi cargi de vini per le galie de Fiandra, et tutti se levorono in conserva a li 18 dil presente per venir al Zante, con le quali fece *etiam* conserva esso bregantin, qual poi per esser bonaza se alargò et a remi vene al Zante de dove partì a li 26 dito. Che 'l dito bregantin andava a Galipoli et haveva letere indrizate a Napoli, poi voleva andar a la volta de Messina per incontrar l' armada cesarea.

Nicolò qu. Zorzi de Nixia, habita a Malta, expone che hessendo con l' armata dil principe Doria hora uno anno fu preso da Turchi et menato a Constantinopoli, è stato in pregion mexi 6, hessendo poi stà posto in libertà et facto turco, a li 6 dil presente se ne fugì. Referisse come ha inteso in Con-
193* stantinopoli che 'l signor Sophì con exercito di zerca 10 milia persone era stato a le man col bassà de la Natalia a li confini, qual bassà havea 15 milia persone, et che li Turchi erano stà roti et mal menati, et dito exercito dil Sophì haveva preso 6 cità et terre, et che 'l bassà si era ritirato in una terra nominata Ufa, dove si era fato forte, et per tal nova el signor Imbraim bassà doveva cavalcar a quella impresa, et ogni zorno in Constantinopoli se facevano cride che tutti dovesseno esser in ordine che presto doveva el dito bassà con numeroso exercito cavalcar, et che era stà dato un tagion per il suo paese di aspri 30 per testa.

194 *In litteris Antoni Vurancii prepositi ac secretarii ad oratorem Angliae, datis Budae primo Augusti 1533.*

Nova quae habemus bona habemus utinam, bene redant. Praeteritis circiter 15 diebus ex Constantinopoli venerunt litterae, quibus intelleximus imperatorem turcarum pacem cum serenissimo rege Ferdinando firmam iniisse, ea tamen conditione si et ipse cum serenissimo rege Johanne domino meo colendissimo pacem faciat et omnia pertinentia ad hoc regnum quae tenet ei restituat, et quod eius orator conditionibus huiusmodi nomine principis est estensus, cuius oratoris in dies adventus expectatur. Dicunt quod imperator eum magnis muneribus onoravit, in illustrissimum autem dominum gubernatorem summam et provinciam totius huius rei tractandae scilicet et concludendae pacis, quod hic in Hungaria fuit retentum cum consensu tamen utrinsque Principis qui pro rato et accepto sunt habituri quidquid ipsi inter eos decreverint. Expectamus igitur et brevi et valide cupidi reditum Dominationis illustrissimae Suae et Dominatio Vestra pro certo habeat quoniam nos jam pace gaudebimus, rebellos vero regæ maiestatis ad gratiam principis naturalis, idest ad Johannem regem, iam aliquod redierunt, et postremo rediit unus heri et Budam venit, Rapolrai nomine: veniunt et alii sed sensim videntes licentiam suam ulterius non posse progredi.

Habemus his temporibus tria magna prodigia: primum quattuor cometes in tribus annis 1531, 1532, 1533 fulserunt, et hoc anno instanti tanta aquarum excrescentia fuit per totam coronae Hungariae ditionem, nullam prorsus excludendo provinciam, et etiam angustissimi torrentes in Transylvania et aliis locis navigabiles exstiterunt, domos subverterunt, cumulos frugum et fenilia penitus abstuleriunt, flumina vero ripas exsuperaveriunt et insolita magnitudine se se diffuderant nec adhue huius rei finis est. Praeterea in bonis Ladislai Peeri in Zala dumtaxat ex omni arbore et, quod magis mirandum est, ex arridis palis sudibusque proustis manifestus sanguis effluit adeo ut semel huius nobilis firmus virgam quamdam dum manibus confregisset cupiens magis artus reddi an sanguis esset subito ex utroque fusto, cruor prodiit. Res est magnis viris auctoribus regiae maiestati confirmata, et talia ligna illisa quae et ipse vidi: nescio finis ne nostrarum tribulationum adest an in maiores devolvemur, iusta illud intraverunt aquae usque ad animam meam, sic 194*
avertat Deus a Christianis malum. Regia Maiestas Quinque Ecclesias cum exercitu honesto proficiscitur partes illas regni pacatura et illos qui perierant ad ovile reductura; postquam et pastor unus erit.

Post scripta super venerunt aliae litterae ex Constantinopoli ab imperatore valde humanae sicut alias fecit quibus pacem confirmationem esse nunciavit. Ideo nullum dubium habemus quin erit.

195 *A dì 18, la mattina.* Fo *lettere da Corfù, dil rezimento et proveditor zeneral di . . . . Luio, et di Roma di l' orator, di 14, di Franza dil' orator di . . . . , et di Milan.* Il sumario di le qual scriverò, lette sarano in Pregadi.

Vene l' orator cesareo per cose particular, al qual per il Serenissimo di ordine dil Collegio, li fo comunicato quanto si havea de Franza per letere di 28 luio, zerca il re contra el duca de Milan, et quì fo parlato *hinc inde* di questo.

Fo terminato, li Savi consultino hozi de scriver in Franza et doman si farà Pregadi. Fono assà letere da lezer.

Da poi disnar adunca fo Collegio de Savi *ad consulendum.*

Gionse ozi sier Agustin da Mula, stato podestà a Padoa, indisposto et mal conditionato, et sier Piero Lando fece eri l' intrata.

A dì 19, la mattina. Vene in Collegio domino Jacomo Coco arzivescovo de Corfù con suo barba sier Andrea Justinian procurator et altri parenti, ringratiando la Signoria di haverli dà el possesso: andarà a Corfù a visitar quela chiesia.

Fo leto le opinion fate notar per i Savi di scriver in Spagna, in Franza, Roma et Milan per queste turbulentie.

Fo in Rialto, per li Governadori de l' intrade, delivrà el dazio dil vin a sier Piero Orio qu. sier Bernardin el cavalier, qual l' havia questo altro anno per ducati . . . . hora l' ha pagato ducati 94 milia et di l' altro vadagna ducati 14 milia.

Da poi disnar, fo Pregadi, poi fato el parentà di sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo, qual ha maridà un' altra fia in sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Francesco, rico di ducati 2000 et più de intrada, sichè in zorni . . . . ha maridà do fie, l' altra maridoe in sier Gasparo Bembo el dotor, cose che rari sono che maridano do fie in si poco tempo.

Fo leto assaissime letere, notade di sopra, per Nicolò di Gabrieli et Alexandro Businello secretarii.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi dil Conseio et Terra ferma, che li debitori di la tansa al Monte dil subsidio et di la meza tansa persa pagino per tuto questo mese con il don; passado, quelli oficiali di la Camera d' imprestidi mandino i libri a li Governatori, si scuodi fin mezo il mese di septembrio senza don; passadi, si scuodi con 10 per 100 di pena *ut in parte.* Ave: 185, 2, 3.

Fu posto et leto, per li Savi, 4 letere notade, di scriver a Roma, Spagna, Franza et Milan, per li Savi tuti, *excepto* sier Lunardo Emo qual andò in renga, dicendo l' hora è tarda et se indusii a zuoba, et cussì d' acordo fo indusiato et comandà, di la materia se trata, grandissima credenza.

Fu posto, per li Savi tutti, expedir li capitoli di oratori di Antivari per Collegio a bossoli et balote, per li do terzi. Fu presa. Ave: 166, 5, 4.

Fu posto, per li ditti, hessendo stà deliberà di mandar uno arsil a incambiar con la galia dil proveditor di l' armada, et balotà in Collegio non è stà preso il mandato, però sia preso che de li danari di le tanse sia expedito ditto arsil senza altra balotation di Collegio *ut in parte.* Et ave: 131, 10, 8.

Fu posto, per li Consieri et tutti, tuor di l'Arsenal dil deposito più numero di quello fu preso di tuor et mandar in armada *ut in parte.* Fu preso. Ave: . . . . .

Fu posto, per li Savi dil Conseio e Terra ferma: hessendo cresuto il datio di la stadera di Verona più dil solito ducati 1100 in zerca, sia preso che 'l dito agumento sia deputà al quartiron se dia dar a le gente d' arme, et sia scrito che de la prima paga sia tolti di li ducati 1100 et posti ne la cassa dil quartiron sopradito. 124, 2, 7.

Fu posto, per li Savi tuti, da poi leto una letera di sier Marco Antonio Trivixan luogotenente et consieri di Cipro: come, hessendo morti li vescovi grechi di Baffo et Bericaria, quella università, a chi aspeta la eletion, reduti, hanno electi di Baffo episcopo domino Nicolò Mortato da Baffo, et di Bericaia il prothopapa Piero Generin di Santa Odigitria, per tanto sia scrito al dito rezimento li dagi el possesso *ut in parte.* 122, 0, 8.

Fu poi leto do letere dil Signor turco scrive a la Signoria nostra, portate per uno almadaro, et la mansion dice cussì:

Suliman sach, fiolo Selim sach, imperador sempre vitorioso, a li molto honorandi signori di la nation christiana et molto excelenti dominatori di la generation del Jesù signor, venitiani, che Idio excelso guberni la loro fida amicitia.

Data in Constantinopoli a dì 25 di la luna del Saival anno 939 ch' è a dì 19 Marzo 1533.

Sottoscritta li defterderi

Il Shiender il povero
Maumeth, el povero.

Item, una letera dil chadì di Castelnovo et Montenovo: il povero Mahomet cadì al molto honorato signor di la nation christiana duce felicissimo; et in la fin di la letera: prego la divina gratia li sia propicia et la sua felicità sia perpetua.

Fu posto, per tutto il Collegio, rispondere di lì sali et altre parole, et donarli ducati 100 d'oro venitiani.

195* *A dì 20*, la matina. Fo *lettere di Spagna, di l' orator nostro, 4 lettere, et da Milan, venute heri sera*. Il sumario scriverò qui avanti.

Vene l'orator Cesareo et comunicoe le letere haute di Spagna et disse questo abocamento de Niza non . . . si non per far qualche mal.

Vene il segretario del duca di Milan con avisi di Sguizari, sicome havemo hauti *etiam* da l'orator nostro a Milan.

Vene l'orator di Ferrara per cose particular.

Vene l'orator di Mantoa, dicendo, il suo signor duca non vien più in questa terra, ma va a Padoa et sarà poi diman, con la duchessa, per certa egritudine l'ha; et . . . . però toleva licentia, voleva andar a trovarlo.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Fo expedito la commission di sier Zuan Dolfin podestà di Verona, qual fu preso per questo Conseio l'andasse a Trento et exequissa la commission de Andrea Rosso secretario, vadi con 10 cavalli et 4 stafieri, habi per spexe ducati 150 d'oro in oro al mexe, senza mostrar conto; et li fo mandato li diti danari. Fu presa.

Fu preso, una gratia de uno dil sal di Verona, vol far recuperar a la Signoria ducati 15 milia et havendoli vol uno officio, qual fo dato a uno per tenir li conti iusti et ha ingannato la Signoria.

Fu leto una scritura data per Francesco et Bernardin Sovorgnan et una per il conte Constantin Sovergnan et fratelli, et fu posto et preso che tuti li beni, fo di Antonio Sovergnan, confiscadi, siano dati a Francesco et Bernardin sopraditi, sì queli sul nostro dominio quali quelli sotto el re di Romani, et si offerisse lui dar a li castellani dannizati di la Patria ducati 15 milia.

In le do Quarantie Criminal et Civil vechia, hessendo stà dal primo di questo in quà parlato per quelli di l'Armamento et *ultimate* per tre avocati che li hanno difesi, sier Zuan Francesco Mozenigo, sier Alexandro Basadona et ozi Santo Barbarigo, li Avogadori, come extraordinarii, sier Cabriel Venier, sier Zuan Contarini, sier Piero Morexini messeno prima procieder contra do absenti, et presa la parte, fu preso che Gasparo di Michieli scrivan a l'Armamento sia bandito di le terre et lochi con taia di lire . . . . *ut in parte*; *item*, contra Marco . . . . fante del dito oficio, sia bandito al confin di ladri con certe clausule *ut in parte*.

Item, posto el procieder contra Vincenzo di Lodovico . . . . al dito officio, ave prima 23 di la parte, 13 di no, 18 non sinceri; la seconda volta 24 di la parte, 12 di no, 18 non sinceri; la pende. Non fo posto di altri do carzerati, *videlicet* Paulin . . . . et . . . . Zoto fante.

A dì 21, la matina. Fo *letere di l' orator nostro in Inghiltera*. Il sumario scriverò. Et *di Palermo più vechie di le altre*.

Fo mandato, per alcuni, a lezer le lettere se trata de scriver in Pregadi, a caxa di sier Alvise Mozenigo el cavalier, savio dil Conseio, el qual disse non poteva venir hozi et verrà doman, et vol se scriva più caldamente, et il Serenissimo si dolse assai che le letere vien mandate a lezer fuora de palazo fo gran rumor, ma poi fo sedato. Li Savi volseno Pregadi, sier Lunardo Emo voleva indusiar a diman, dicendo meterò di deferir fin vengi letere di Roma, pur fo ordinato Pregadi.

Vene il almadar di Castelnuovo, al qual per il Serenissimo fo leto la risposta dil Senato et datoli li ducati 100 in don: partirà.

In le do Quarantie, senza parlar, fu posto el procieder contro Vincenzo di Lodovico sopradito; fo 26 di procieder, 8 di no, 20 non sinceri. *Iterum* 27 di procieder, 7 di no, 20 non sinceri, la pende; diman sarà el terzo Conseio.

Da poi disnar, fo Pregadi: leto queste poche letere notade di sopra.

Fo leto una *lettera di sier Lorenzo Mozenigo podestà di Montagnana, di . . . . di questo*. Di do caxi seguidi: l'uno di la morte di Zuan di Thomia hosto a l'hostaria dil Capello fuora di Montagnana da alcuni incogniti, l'altro di la morte di Santo Ferarese pescador, in la vale de Santa Malgarita, pur da incogniti, era in uno caxon: chi acuserano li delinquenti habbino lire 500, et si uno compagno acusi l'altri sia asolto dil bando et habi la taia; et sapendo li malfactori li possi poner in bando di terre et lochi con taia *ut supra*, et confiscar *etiam* i loro beni iusta la parte. 131, 1, 1.

Fu posto, per li Savi tutti, mandar 150 fanti a Famagosta sotto 3 caporali da esser distribuiti in quele compagnie, mancano, da esser electi per el

Collegio et li siano date do page et una zonta li, de danari se pagano li altri fanti, et a li caporali li siano donati ducati 20 per uno, et vadi sopra le galie de Baruto. Fu presa. Ave: 147, 2, 0.

Da poi li Savi ai Ordeni andono et la Signoria, suspese la parte per non indusiar le galie di Baruto.

Vene *lettere di Trento, di Andrea Rosso secretario*, qual non fo lete.

Vene *letere di mar, dil proveditor di l' armada, do lettere di Corfù, dil Zante do lettere* . . . .

Vene *lettere di Roma di 17 et 18, in risposta di nostre.* Zerca il vescoà di Treviso.

Fu posto, per li Savi dil Conseio, excepto sier Lunardo Emo, et Savii a Terra ferma, 4 letere, una in Spagna, una in Franza, una a Roma, una a Milano, in materia di la morte dil capitanio Meraveia *ut in eis.* Et sier Lunardo Emo contradise, fu longo, et messe scriver in Spagna, ma non le altre *pro nunc*, et l' hora era tarda; sier Daniel Renier savio dil Conseio è in setimana voleva risponderli, ma fo terminà indusiar a diman et comandato strettissima credenza di la materia se trata.

196 *Da Trento, dil Rosso secretario, di 17, ricevute a dì 20 Avosto.* Siamo stati da poi disnar davanti li iudici, et volendo termine per examinar li testimoni zorni 40, li regii voleano do mexi, parse al superarbitro, dicendo voler ultimar la cosa, dar termine 6 setimane, et cussì se manderà a examinar. Ha ricevuto l' assenso dil cardinal Grimani et capitolo di Aquileia, *etiam* di Cividal de Friul, per la roca de Tulmin; li regii dicono il re non daria una ungia.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier, di 28 Luio, ricevute a dì 20. La meta de formenti valeno a Zerzenta tarì 20 la salma e li altri cargadori se lamentano de la racolta in questa vale. Di Toscana et Genoa fanno gran dimande, a tarì 21 et mezo sono compradori a Zerzenta, a Termine tarì 22, in Catania 24, le trate è aperte con tarì 4 de nova imposta. Le nave nolizate per Golfo, non se carga niente. In Catania orzo tarì 10 la salma grossa. Sono letere di Napoli di 13 et da Messina di 16, comandano li biscoti se mandino per Messina, et cussì *die noctuque* non se fa altro zà do zorni. Partirano questa note da cantera 4000 per l' armada. Si aspeta qui le 19 galie erano in Barzellona, vien per la Barbaria et leverano biscoti et anderà a Messina, dove a dì 20 se aspeta el principe Doria con 45 galie, 20 bone nave, lo suo galion et quel de Guielmo di Belbomo, benissimo a ordine, i qual son zonti a Messina; dia andar in persona a Coron et ha levà fanti 2500 in Napoli, et de qui levarà 1500. Tutto se fa prestissimo, portano vituarie assai, pali de fero et altre monition; se dice voleno tuor la impresa de Modon per sentir non esser in ordine, altri dice vol andar a Negroponte, perchè sua Cesarea Maestà ge l' ha donato, si fa de altri ragionamenti. Dio li doni incruenta vitoria. Ho scrito heri a Corfù per via de Messina, et al capitanio de le galie de Barbaria. Questi zenoesi dicono la Signoria non haver armada, potria andar in Cipri over tuor il Zante. 12 fuste dil Judeo sono state a queste marine et passate verso el Faro et non se dice altro. Si dice ducati 25 milia vien mandati de quì per dar al capitanio zeneral. Molti ha opinion el vicerè chiuderà le trate over meterà gran precio de nova imposta, et cussì ha fato zà molti anni più volte. Di Zerbi non è altro. Di Barzelona per letere di 29 zugno, quantunque Barbarossa fusse fuora, non par ne facino conto, per atender a conservar Coron, sperando far maximo progresso contra el Turco mediante dito luogo.

Di Milan, di l' orator, di 18, ricevute a dì 20. È soprazonte letere dil secretario Panizone, è in sguizari, di 8 de questo da Lucerna, avisa questo signor duca, li Cantoni christiani mostrano esser animati contra soa excellentia per haverli negato la trata de formenti et per li capitoli el duca è ubligato darli trata quando el formento vaghi a a Milano meno di lire 8, et al presente valendo più li pareva non esser ubligato, ma loro la voleno con dir i calerano col re Christianissimo, e che l' aspetti il campo dil re et loro sguizari verano a tuor li formenti, et non vorano far la liga col Pontefice et Cesarea Maestà, et protestono esso Panizone, dandoli termine zorni 14, a darli risposta: el qual conseia il duca per conservar la pace ge la conciedi, et però soa excellentia ha terminà concederli trata a li ditti 6 Cantoni ogni mexe some 600 biave di ogni sorte; et hessento avisato è bon mandi uno suo a ditta nation qual *etiam* sarà per concluder la liga se trata, *unde* vi manda domino Angelo Rizio secretario; et ne la liga li Cantoni christiani rechiedono sussidio, essendoli mosso guera da luterani, de fanti, cavalli over danari, secondo vorano loro. Hanno contentà li oratori, et con diti Cantoni christiani se intende esser li Valesani qual li aderisse, et è sta nominati in la liga se trata questi principi: la illustrissima Signoria nostra, el duca de Milan, Zenoa, Piamonte, Ferrara, Mantoa, Fiorenza, Siena et Luca.

Et cussì risponderano, et loro voleno el Pontefice fazi la sua guardia de sguizari; hanno contentà pur non sia ubligato levar 6000 fanti. *Item*, voleno far questa nova liga senza preiuditio de le altre lige. Li oratori sguizari stati in la dieta dieno portar li capitoli de la liga a li loro signori, et a li 24 del presente se farà un'altra dieta a Lucerna. Scrive esso secretario come li oratori dil Papa et di Cesare iustificono queli signori dil caso dil Meraveia et lui insieme, sichè restono satisfati. Questi hanno fato intender a li 7 Cantoni luterani che saria ben insieme se facesse questa liga a benefitio suo et de Italia, et che volesseno esser de la sua religione, pretendendo iniustamente il re Christianissimo el stado de Milan, qual ha renoncià per capitoli fati con Cesare. Li hanno risposto che tal renunzia fece hessendo incarzarato el re in Spagna et la renuntia fu con violentia et non tiene. In tempo se facea ditta dieta, gionse una caretta con 6 cavalli carga de danari dil re Christianissimo per pagar le pension; li risposeno li toriano a bon conto di le pension, et refeririano ai loro signori, dicendo che volendo Soa
196* Maestà levar fanti contra el stato de Milano, loro voleno tutte le pensione dieno haver, et a li 24 a la dieta li risponderano. Li oratori francesi insta haver li fanti et contrariano a la liga se trata, dicendo el duca non li dà vituarie, ha fato morir el scudier Maraveia, et solicitano i Valesi e Grisoni el meter a ordine per el levar di fanti quanto possono, praticando *secrete* con li amici et *publice* con li 6 Cantoni christiani per levar ditti fanti, *unde* li Signori, intese queste pratiche private, li hanno fato intender si astengano *aliter* li sarano inimici; et voleno saper ditti Cantoni christiani se havendo guera con li Cantoni luterani per la fede, si 'l re Christianissimo li aiuterano: essi oratori hanno risposto non haver mandato de questo et scriverano al re et a la secunda dieta li risponderano. Esso secretario Panizone insta el duca li dagi la trata *aliter* se farano de lì fanti a nome dil re Christianissimo.

Di Spagna, di sier Marco Antonio Contarini orator, da Monzon, di 16 Luio, ricevute a dì 20 Avosto, da matina. Che hessendo alozato mia 12 lontan de quì et spazando in Italia, scrive perchè questi rimandano li capitoli de la liga se trata far con Sguizari reformati, non però cose de substantia, et questa Maestà ha scritto a Roma et a Milan al protonotario Carazolo li concludi, et hessendo cose non preiudicial a Soa Maestà li fazi diti capitoli. Cesare gionse quì heri de note, la matina vini in questa cità et questa matina poco avanti mezo zorno avi audientia de quella, qual era vestita, in piedi a una finestra con optima ciera et molto alegra; mi congratulai con Soa Maestà de la sua venuta sana et di esser varita la serenissima imperatrice, et questo feva per nome de la Signoria che di ogni ben de Soa Maestà se alegrava et de ogni dolor ne partecipava, con altre parole. Mi rispose era certissima. La ringratiai de la letera ordinata scriver al serenissimo re di Romani per poner fin a tutte le differentie; disse l'havea ordinà in bona forma et la espediria. Dissi de avisi da Constantinopoli venuti haver avisato el suo Conseio; disse haverli intesi, et ringratiava la Signoria. Et de la causa del Ram nè de la letera de le trate non mi parse dirli altro, la qual causa dil Ram se trata ne la rota de Barzelona, et intendo è per far sententia; sono alcuni frati heriedi che solicitano. Io non ho scritura; fata la sententia potrà venir la represaia. Di la trata dubito sarà difficoltà otenirla per esser stà magro ricolto in queli regni. Et parlando con mons. Longavilla (*Granvilla*), me disse el Doria sarà prima adosso l'armata turchesca che se intendi sii andato in galia. Fo dito quì da li sindaci de Valenza che l'armata de Barbarossa de fuste 30 et galie 6 era ne la spiaza de le Cantere et havia fato dar in terra 8 galie de questa Maestà, zoè 4 de Sicilia et 2 de Monaco et 2 de Napoli, capitanio el comendador Ricardo, sotoposto però a don Salvar da Basan, et che, se non era l'aiuto ave le galie de la terra, dito corsaro lo hariano preso. Mi disse dito Granvilla non esser vero, et haver aviso che le erano a Malica dite galie per andar poi verso Coron insieme con l'armata dil Doria. Et dimandando io de li fanti che in questo regno feno mutination rispose se faria provision che più non mutinariano. Me disse dil marchesato de Monferà questa Maestà non vol nulla, darà notitia de quelo ha terminato a don Lopes de Soria. Zerca lo abocamento de Niza me disse non saria sì presto nè li traterano cose de importantia, ben cose de la Chiesia et soe particular, dicendo che, essendo a Bologna ragionando col Pontefice de questo abocamento con Franza, li havia dito Soa Santità advertissa a quelo la facesse, perchè facendo se diria non l'havesse fato per ignorantia ma *sciens et volens.* La restitution dil ducato de Sora al duca de Urbin, li privilegii è fati, manca *solum* la sottoscrition di Cesare. Non è stà terminà ancora chi dia andar in Fiandra per levar la duchessa de Milan et condurla a Milan, et questo per l'absentia de Cesare, ma se tien andarà monsignor de Prato.

Dil ditto, di 21, da Barbascho, ricevute ut supra. Come havia ricevuto nostre di 9 fin 12 di zugno per via di Roma, et di 18 con avisi di Coron e sumarii di Costantinopoli. Scrive, le Corte si principiò in Monzon alli 19, anderano molto *ad longum*, Voriano servir questa Maestà ma hanno debiti assai da quelli comprorono le Corte passate; poi questo raccolto è stà cativo, a pena si trarà la semenza, poi la peste et malatie inusitate, et infinite fameglie in questi regni sono eonsumpte et anichilate. Si paga il danaro per ragion di foco, e il foco è una caxa granda o picola che sia, et il regno di Valenza è a pegior eondition di altri, et è debitor di altri servitii a questa Maestà, e per la tansa fu posta al tempo di la rebellion di le eomunità tutto è ubligà et impegnà. Et queste Corte si paga tre gradi, militar, ecclesiastico e citadinesco, e lo ecclesiastieo dovendo per la bolla pagar la mità, li frati non potrano pagar questo, ne lo voleno pagar, hanno uno instrumento che li fece Cesare con iuramenti ne l' altra Corte non ponerli più gravezza alcuna, *tamen* pagerano
197 ogni eosa, si tien, con habilità di tempo eon questo che si fazi l'anno che vien l'impresa di Algier et contra Barbarosa che depredano queste marine et il paese vien destrutto. La serenissima imperatrice dovea partir ieri di Barzelona et star in Monserat aleuni giorni per voti fatti per la sua egritudine, poi venir in Monzon; sta bene; et parlando con il eomendador maggior di Leon mi disse el mal di Soa Maestà è stato disperato da li medici, et Cesare havia ditto di sua boca mai haver sentito il maggior affanno, non si partiva dal leto di l'imperatrice, stava 3 et 4 hore continue con il ventolo in man a servirla, non si spogliando, nè dì nè notte mai quasi dormendo, et lui li aricordò il confessarsi et ordinar li fati soi. La città li ha dimonstrato gran benivolentia, grandi e picoli dì e notte andavano in processione eantando letanìe; fino l'ambassator di Tremissem eon li soi mori seguiva li altri rispondendo *ora pro ea*. Essa città di Barzelona ha auto spesa grande et per capitoli è obligati pagar li medici e medicine e tutte altre spexe al re, sichè è stà ben satisfatti. Soa Maestà avanti il suo partir di Barzelona per venir quì, fece cavalieri li quatro oratori di Coron, vestitili di seda et donato una cadena d'oro per uno, et hora li ha mandato a donar ducati 1000 et se ne ritornino. Serive già alcuni giorni appare quì una eometa de prima sera, non molto grande, con la coda verso Oriente; li effecti si sente già, calidità insuportabile, questi dil paese affirmano ehe zà 20 anni non è stà la maggior. Parlai col eomendador maior di Leon per la trata di le 20 milia salme di formento; disse esser stata pessima annata, et d'Aragon et Cathalogna dimandano trate di Sieilia, poi bisogna formenti per far biscoti per la sua armata, pur spera di servirne; li ho mandato il memorial. Di le cose dil stato di Monferà, ancora non è l'stà expedita la publication, l' homo di Leva zonse quì zà molti zorni, ne aspetta altro che haverla, e partirsi.

Dil ditto, da Monzon, di 25, ricevute ut supra. Come havia rìeevuto nostre di 26 zugno con sumarii e di la querella fatta per don Lopes de Soria zerea le nave di questa Maestà lieentiate al Zante e la iustifieation di questo, et parlando con questi signori dicono che quello disse don Lopes non è stà di ordine di questa Maestà. Parlai a Cesare zerca la lettera fatta al Serenissimo suo fratello, ringratiandola; rispose li piaceva molto le differentie tutte fosseno iudicate. Poi iustificai la cosa di le do sue nave e nel pericolo le stava stando al Zante, et che la galia di Christoforin Doria ehe fu a Coron era stà acharezata. Soa Maestà disse « bisogna la Signoria dagi parole al Turco e fatti a me ». Li dissi la Signoria desiderava ogni prosperità di Soa Maestà per ben di la christianità, sichè restò satisfato ben et fè boca di rider e disse « serivè a la Signoria dia parole al Turco et fatti a me. » Li dimandai poi come stava la serenissima imperatrice; disse, assai bene, la febre l'ha lassata e resta un poco di fluxo, presto sarà guarita. Li comunicai quel si dieea dil mandar il reverendissimo Medici in Franza, et monsignor di Granvilla disse non è vero il Doria non vol galie di Franza, havemo il suo partir di Zenoa alli 11 di questo le navi, e fanti adì 15 e don Alvaro dovea partir di Malta alli 20 per andar a unirsi con lui. Poi parlando, con ditto di Granvilla zerca lo abocamento disse non si trattarà cose de importantia li et forse si partirano il papa e il re di Franza con menor amor di quello era innanzi esso convento. Scrive mandar la resolution dil Stato di Monferà, qual prima si have per via de Milan. Vien parlato in questa corte il marchese di Saluzo nè il duca di Savoia in quel stato non hanno ragion alcuna. Il duca di Milan haverà li soi tre castelli: Feliciano, Lecassier et Recanda. Il duca di Mantoa certo non ha da far in la mità di quel stato e in l'altra mità la cosa è dubiosa. Si dice Cesare maritava sua neza primogenita fia dil re di Dazia nel

fiol dil duca di Savoia e li darà in dota quel marchesato: il re di romani aspira a quello per uno suo fiol; altri dice questa Maestà lo venderà per haver denari: questi sono divisamenti si fanno tra cortesani. Monsignor di Prato partirà per Fiandra fin 6 zorni. Diman parte don Diego Soria per Napoli, monterà sopra una nave, anderà verso Coron a trovar il principe Doria. Ne le Corte di quì nulla è sta fatto, per certa controversia stata *utrum* la prerogation di quella sia stata *iuridice* facta.

Dil ditto, di Barbascho, di 29 ricevute ut supra. Io tornai di quì da Monzon avanti le 3 hore di note, perchè quelli vano di notte vieneno spoiati da chi più pol dil loro et si convien portar driedo cariege, leti, tavole, cariazi e altre robe di vestir. Scrive in materia di formenti si potria haverli di quelli regni per via di mercadanti. Si dice l'imperador andava a veder la serenissima imperatrice, qual però stava meglio et è lontana di Monzon mia 120 italiani.

Di Anglia, di sier Carlo Capelo, orator, di 2 Avosto, da Londra, ricevute adì 21 dito, la matina. Questa Maestà ha auto più lettere in diligenza da Roma e da Lion dil duca di Norfolch, et adì 24 dil passato vene in posta maistro di Nevoth
197* gentilomo di Soa Maestà con monsignor de Roschifort fratello di la nova regina, et adì 29 ritornarono al ditto duca di Norfolch. Di Roma se intende le cose non procedono secondo il desiderio di questa Maestà. Ho inteso per bona via che ditto Rochifort ha portato a questa Maestà lo abocamento di Niza sarà, e le noze di la neza dil Pontefice si farà con dar in dota al duca di Orliens il stato di Milan con consentimento di Cesare, qual fa per stabilir suo zenero duca Alexandro nel stato di Fiorenza e per far l'impresa del Turco et per li moti di Alemagna; et mi vien afermà che 'l dito duca Alexandro consumò il matrimonio con la fiola di Cesare a Roma, ma lo tien secreto aziò germani non lo intendi. La corte è lontan di quì mia 30. Questi temono il re christianissimo non si accordi con Cesare. Questa maestà zà zorni 8 ha mandato uno suo secretario in Germania a quelli principi per intertenirli, qual va insieme con uno todesco vene de quì, et ho inteso la dieta esser risolta in Germania et rota la liga di Svevia qual era di 12 citade et 14 principi. L'imperador et il re di romani non li hanno voluto mantenir quanto erano ubligati, et è stà afirmà al re che 8 principi di la Boemia con intelligentia dil re polono ed il vayvoda si erano uniti insieme nè volevano più per re Ferdinando, per re di Bohemia. Et fra brevi zorni si vederà che si scoprirano le cose di Scozia, sicome mi ha ditto monsignor di Boeno, si componerano le difficultà; e che quel re vol da questa maestà do cose: una che 'l castello dil qual era la controversia come scrissi non sia munito, et si segni li confini di quelli d'Anguis, le qual cose par questo re sia per consentirli, et è concluso matrimonio di esso re di Scozia in la fiola di monsignor di Vandome, et la christianissima Maestà li da tanta dota in danari, quanto li daria dandoli soa fiola, la qual ge l'averia data si per questa maestà non fusse stà disconza la cosa. Quel re di Scozia in quelli zorni ha discoperto uno tratato dil vescovo di Santo Andrea principal di quel regno che tratava con questa maestà, l'ha retenuto et scrito al re christianissimo tegni modo col pontefice che 'l possi de lui far iustitia, overo che 'l mandi uno suo legato che la fazi. Andorono 6 di principali de Gual a oferirsi a esso re di Scozia di mover guerra a questa Maestà; li rispose non voler per esser desideroso di pace, pur li ditti se intertengono in quelli confini; sono parenti questi di quel maistro Ras al qual, quando veni di quì, questa Maestà li fece tagliar il capo. Scrive non haver lettere di 24 mazo in quà, saria a proposito havesse li sumarii per comunicarli.

Di sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada, date in galìa a Corfù adì 4 Agosto, ricevute adì 21 dito in Pregadi. Come andato a Budoa mandò a Cataro domino Andrea Contarini sopracomito qual vene ben interzato. Adì 29 andai a Otranto per saper la verità di le fuste, mandai la fregata al porto al capitanio di le galìe di Fiandra, mi disse nulla intendeva et stava lì a aspetar giongesse li vini, sichè la nova mi scrisse il capitanio di le galìe di Barbaria non fu vera, *unde* scrissi a Corfù non preparasse piu li 100 homeni li ordenai da interzar e meter su le galìe, et mi levai. Et zonto in questo canal sopra Caxopo scontrai sier Nicolò Bernardo soracomito ben interzato, qual mi dete le lettere li mandi il conto di biscoti di danari ho auti, poi son fuora. Stato al Zante dove convegno andar per ordine dil Conseio di X con la Zonta li manderò. Aricordo si proveda di armizi; le do galìe di Candia non appareno, dubito el synico non le abbi con lui. È zorni 50 partirono di Candia. Ho aviso dil Zante che il galion et do galìe, andono verso boca di Streto, erano a Cerigo e havea gitato a fondi una fusta turchesca. Diman andarò al Zante. Di nuovo se intende Coron star rasonevolmente fornito di vituarie excepto di vin et carne che pati-

scono; Turchi lo assedia nè altra molestia li fanno, et esser fugiti homini di l'armata turchesea in la terra, dieono ditta armata esser malissimo in ordine.

Dil dito, di 7, hore 20 in galìa alla Planca sopra l'isola di la Zefalonia, ricevuta ut supra. Navigando verso il Zante, eome dissi per altre mie, tenendo avanti una fregata per intender di l'armata Cesarea si la fosse passata, questa matina sopra l'ixola da la banda di tramontana vene a me ditta fregata dicendo esser stà ad Eraele, e il patron mi disse come quelli di l'isola li havia ditto ehe eri di notte el capitanio Doria eon 24 galìe et fuste et una fregata era stato lì e fato aqua, in pressa è partito verso il Zante. In questa hora poi è venuti a mi altri ehe dicono il giorno avanti haver visto tre galìe, quali venivano di levante et si tien fosseno l'antiguarda, et eri di notte se partirono, ineontratesi in le nave, quale erano numero 20 in zerea, con quelle ritornorono a drieto et dicono non poter numerar le nave, per esser notte ma quelle andavano verso il Zante, *unde* inteso questo mi ho firmato quì nè ho voluto andar al Zante per non mi trovar con dita armata per bon rispetto.

Da Corfù, dil rezimento e proveditor zeneral Moro, li 8 Avosto, ricevute ut supra. È venuto questa matina quì una barca eesarea di banchi 11, partite terzo zorno di Otranto va a Coron il qual patron diee al suo partir di quel loco gionse uno navilio corfuato eargo de marmori ehe portava a Venecia, et venia di Zenoa, referisse: il principe Doria alli 3 da Messina con l'armata,
198 vele einquanta, *videlicet* galìe 25 et 25 tra barze e galioni, per andar a soccorrer Coron e si levò con ditto navilio in un tempo medemo da Messina. Riporta ehe a Galipoli et a quelli eontorni erano 8 galìe cesaree, le qual si doveano venir a unir con ditta armata; et villani, si tengono alla guarda de l'ixola da la banda di eastel Santo Angelo; mercore dieono aver veduto in alto mar da la Longa gran numero di vele, parte di taglio parte a la quara, ehe veniva verso levante discoste, e per il tempo fosco non si potè numerar. Oltra questa, eri al tardo passò *etiam* 7 altre vele latine fuora di questa ixola, le quale navegavano tutte unite verso levante.

De li ditti, di 9 ricevute ut supra. È soprazonta quì una fusta maltese, vien di Galipoli, capitanio uno gentilomo genovese cavalier di la Religion nominato fra Jacomo, qual conferma la partita di l'armata dil Doria da Messina alli 3 et fin ora tien la sia ne le acque di la Zefalonia: aferma esser galìe 26, zoè 15 dil Doria, 5 di Antonioto Doria qual è eapitanio dil regno, et 6 di la Religion di Rodi, et da 25 in 30 fra nave et galioni, benissimo a ordine di gente, artellarie et altre munition, *maxime* il galion di Belhomo: eonducono seeo 500 fanti, *videlicet* 3000 spagnoli il resto italiani, et dice è per haver *etiam* altre 8 fra galeote et fuste et si aspetta le galìe vien di Spagna; va verso Coron, non ha voluto aspetar queste vien di Spagna, Coron ha bisogno di esser soecorso. Afferma, ditto Doria voler affrontar l'armata turehesca aspettandola et venir al eonflitto. Serivono, esso rezimento et proveditor zeneral, questo loco di Corfù è disprovisto, non ha danari nì vituarie: per esser il loco di la importantia ehe l'è voria haver sempre vituarie per uno anno; serive lui proveditor ha ricordato per più sue, non è stà fatto nulla e ricorda si mandi danari per quelli soldati.

Dil Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 17, ricevute ut supra. Come havendo spazà uno suo messo al eapitanio di l'armata e nel campo per reeuperar la nave di Dragi, et essendo eri sera tornà da Clemoniza domino Piero da Ponte citadin nostro, referisse haver inteso dal fradello di Maumeth canzelier dil flambular di la Morea come era venuto eomandamento di la Porta di non combater Coron, ma solamente tenirlo asediato da mar et da terra; e eome terzo zorno erano passati per quella eampagna 600 turchi ehe veniva di eampo et andavano a li loro eaxali, tien sia per far li racolti; dice esser stà taià a pezi per turchi li homeni di tre ville dil territorio di Clemoniza, et era cominziata a cessar la peste, et anche nel eastello questa luna non è stà altro mal e in la Morea è belissimo arcolto di biave.

Di Roma, dil Venier orator, di 17, ricevute adì 21 in Pregadi. Eri matina riceveti le letere con il Senato; da poi pranso andai dal Pontefice qual per le gote era in leto et per la siatica et si havea una musica di tre lauti, et li exposi le lettere di haver dato il possesso di Corfù, et li feci lezer le proprie lettere. Soa Santità, udite, disse: haver dato il possesso di Corfù era bene, ma stava admirativo non fusse compiacesto di quel di Treviso al reverendissimo Pisani, essendo quel Stato religioso et iusto et facea professione di amar Soa Santità, et che questo possesso ricercava per la dignità di la Sede apostolica et fusse exempio de iustitia alli altri prineipi. Io replicai, Soa Santità volesse elezer uno altro: disse non voler, et essendo a farlo di novo faria il cardinal Pixani, però pre-

gasse la Signoria a compiacerlo. Poi li parlai di domino Vincenzo Querini, et leta la lettera restò satisfato et lo laudoe che servasse li canoni e decreti pontifici. Fui da poi col reverendissimo Pisani e letoli la lettera dil Senato, disse io sapeva ben il suo bon animo et quello havea operato, e di novo opereria et andava a renontiar lo episcopato di Treviso al Pontefice; poi andò e mi mandò a dir esser stato et nulla ha fato et voleva scriver di ziò al legato. Questa sera vene a me uno secretario dil Pontefice dicendomi dito reverendissimo Pisani esser stato ozi dal Papa, qual non ha voluto acetar ditta renontia per alcun modo. Manda lettere dirizate al Legato etc.

Dil ditto, di 17, ricevute ut supra. Heri rasonando col Pontefice mi disse tenir nova de uno esser partito di Coron per andar dal vicerè di Sicilia, qual insieme con il vicerè di Napoli hanno il carico di proveder a Coron, et vadi a trovar il principe Doria in Calabria e dirli quelli dentro star forti nè temeno turchi nè da terra nè da mar, ben aspettano il soccorso di vituarie per averne *solum* per tutto questo mexe, però voi solicitarlo che 'l vadi presto;
198* et come erano zonte a l' armata turchesca 10 galie nove; et che 'l principe li rispose che 'l saria presto et voleva combatter ditta armata et guadagnarla, qual havia 26 galìe e 22 nave quadre benissimo a ordine, ma dil tempo quando costui partirà da Coron Soa Santità disse non lo saper. Et che l'orator cesareo li havea mandato a dir che don Alvaro da Bazan con 12 galìe che vien di Spagna saria presto con esso Doria, et come havia conzo la cosa di dar il quarto a Cesare di le intrate dil clero dove prima li davano la mità, et disse haver lettere di Franza di 6, da li soi nontii che si preparava l' armada per levar la duchessina, et che il re li havia dito l' armata non poria far do viazi, *unde* havia Soa Santità scrito in Franza mandi prima 6 galie a levar la duchessina a Ligorno o altrove, poi il resto venirà a levar Soa Beatitudine, et poi con dite 6 galìe si meterà a camin. Disse poi, il reverendissimo Tornon li havea mandato lettere dil re a Soa Santità scritte, qual di novo si doleva di la morte dil scudier Meraveia suo orator a Milan, et che 'l non poteva suportar questa iniuria, sia per la violentia fata contra *ius gentium* essendo persona pubblica, come per la offension fata a la Corona sua, e scrive, Soa Santità persuadi al duca li facesse iustitia, il che non succedendo, ritrovandosi con forze che l'havea, era disposto di farsela da per lui, e qual iustitia sia disse Soa Beatitudine non saper, nè che forma potesse tenir, la qual lettera era molto gaiarda, et che Sua Maestà scriveva *etiam* al duca di Milan e a l' imperador. Poi disse, la christianissima maestà haver scrito in Anglia che di la sententia fata in concistorio quella maestà procedesse con quel manco risentimento si potea; et che il duca di Norfolch mandò maistro Briant al re christianissimo per haver certa risposta di lettere li scrisse il re anglico, Soa Maestà rispose non bisognava, et da poi la sententia averli scritto, e vol prima haver una altra lettera che li scriva, poi disse tegno si tratti si dito duca dia esser a Niza a la abocamento over non, over alcun altro per nome di quella maestà. Li dimandai quando Soa Santità partiva per Nizza, disse ve lo faremo intender, e laudava il mio successor fosse andato a Niza aziò io *viva voce* potesse dir alla Signoria nostra che Soa Beatitudine non voleva in questo abocamento alterar la pace de Italia anzi confirmar, nè alienar alcuna cosa di la Chiesa. Scrive haver ricevuto la deliberation dil Senato di *11* che 'l vadi per terra a Niza, cussì exeguirà, ben voria con lui il secretario suo è a Napoli. Fin 4 zorni partirà di qui il dotor Beneto orator anglico, torna in Anglia; l' ho visitato, era mio amico fino quando fui orator in Anglia; li ho ricomandato le nostre galìe di Fiandra. Il Pontefice ha riposato questa note assai quietamente, sta pur nel letto con diminution di dolori. Diman Soa Santità spaza domino Jacomo Hironimi so camerier secreto et antiquo familiar suo a Fiorenza a solicitar la duchessina si metti in ordine per andar a Niza, con ordine poi vadi dal duca di Savoia per haver la consignation di la fortezza di Niza, il qual duca non vol la vadi in man dil re christianissimo, et poi vadi a Niza e dal re christianissimo per veder le provision si fa per la sua andata, e solicitar quello bisogna per la ditta andata.

Di Andrea Rosso secretario, da Trento, a dì 19, hore 15, ricevute a dì 21 Avosto, la sera. Come a dì 17 ricevute tre letere zerca la differentia de Avi et Belun sia adatà da questi iudici et iudicata, et ha ricevuto le investiture fate dil 1424 al conte de Goricia et ne son de le altre *ut in litteris*. Vene uno de comessari regii a dirmi veniva quì domino Zuan Dolfin podestà de Verona qual vol tratar cose *magni momenti*: io li dissi non veniria sì presto et disse lui non poter dir altro, et quì non era domino Sigismondo di Tom, uno di principal comessarii regii, et che non voleno far altro et aspetar la venuta dil podestà de Verona, qual vien per tratar cose de gran momento. Lui disse 199

non saper la causa de la venuta, ma li leverà da dosso gran cargo, si non è per formenti, ma questa venuta farà alzar la mercadantia. Lo assenso dil cardinal Grimani come patriarca de Aquileia non sta ben come dicono el magnifico Avogaro et Florio, al bisogno a un modo manda la forma.

Da Milan, di l' orator, di 17, ricevute a dì 22. Di Sguizari se atende quelo sarà a la dieta faranno a li 24. Eri sera partì el segretario Rizo per quela nation; diman partirà el conte Maximilian Stampa per Fiandra, ha aspetato alcune cose di Venetia et Fiorenza per portar a la duchessa. Il rasonato Dolfin, tien, sia sopra la execution di formenti. L' imperator diè ordine al prothonotario Carazolo tolesse el castello di Casal come fece, et volendo lassar il Sermento a quel governo, qual era orator de Soa Maestà apresso el marchese morto, quelli de Casal hanno recusato de acetarlo et il Carazolo non ha voluto restar lui, et è entrato con il Leva in Alexandria. Il reverendo Andreasio, orator de questo signor a Roma, per esser risentito non andarà a Niza, però Soa Excellentia vi manda lo episcopo de Modena fo fiol dil' Moron zà gran canzelier suo, zovene ma molto discreto. Et sono letere di Roma, di 7, de la pace fata fra il re de Romani et il re Zuanne doveva mandar li capitoli, ma ancora non è stà mandati. Li oficiali per Niza de la corte quali dovevano partir, non sono ancora partiti aspetando qualche impedimento.

Di Otranto, di Zuan Roco Iseo, di 4 Avosto, ricevute a dì 22.

Serenissimo Principe.

Baso la mano de Vostra Serenità et me ricomando. Ho zercà expedir una barca contra li vini, non è stà ordine per ordini hauti da Napoli. El Doria intrò in Napoli a li 18 zugno, a li 20 se partì, intrò con fausto grande et molto pomposo con 4 galie, fo astretto aspettar do zorni de lì per levar zente voleano andar con lui a Coron et levono do fioli dil vicerè. Il marchese dil Guasto montò in galia per andarvi, poi smontò per dolor di una gamba. Li soldati sono imbarcati, quali erano amutinati, se dice sono 5000 tra archibusieri et picoti, se dice l' armata sarà de 40 in 45 galie, 20 in 25 nave, et 3 galioni benissimo a ordine, carachie et barze: pretende romper l' armada turchesca et andar a Salonichio, ha promesso meterlo a sacco. Referisse, hozi ch' è primo avosto, sono letere de Messina di 23, come erano le galie 21, di le qual quindici erano in una parte andò a Palermo per levar biscoti, et sei esser andate contra el principe veniva da Napoli, 5 nave con altre assai, 5 erano carge di formenti; haverà su l'armata fanti 5000. Vene aviso quì che a l' ixola verso la Fagagnana erano zonte 22 vele, fuste et 2 galie fu prese in Golfo de corsari di Barbaria, et le galie dil principe et quele dil Gran maistro andono per trovarle. Il proveditor Canalletto con 13 galie con cativo tempo passò per quì, andò verso Corfù, mandò una fregata al capitanio di le galie de Fiandra, è in questo porto. Da Messina si ha di esser zonta la galia di Christophorin Doria stata in Coron. Scrive zerca formenti longamente. Missier Lazaro da Pozo si afatica a Barleta. A ducati 25 montò, l' è caro; lo portolano, veduto la frota di mercadanti, serò la trata, spazò a Napoli, fo laudato; li formenti sta un poco in cresser, di Cotron si ha esser pochi grani et tristi a tarì 26, 27, 28 la salma, Calabria ha pochi grani et tristi.

A dì 22 Avosto. La matina. Fo *lettere di* 200[1]
Milan, di . . . . et di Andrea Rosso di Trento, di . . . . , venute heri sera, et di Otranto . . . .

Vene l'orator Cesareo in Collegio et comunicoe letere di Roma, haute dal conte di Fuentes orator cesareo con avisi dil Doria, et per intender le nove li fo mandato heri sera a comunicar zerca dita armata, habute dal proveditor de l' armada.

Vene il secretario dil duca de Milan, et disse . . . .

In Quarantia Criminal et Civil vechia, per il caso de queli di l' Armamento, parlò sier Piero Morexini avogador extraordinario; diman risponderano li avocati di rei.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di heri. Leto *solum* tre lettere notade de sopra. Vene *lettere di Udine*, come a Spilimbergo la peste lavora.

Fo leto una *lettera di sier Hironimo Barbaro podestà di Cologna, di ultimo Luio.* Di certo homicidio seguido a Bocha Zuetta.

Fu posto, per li Consieri, una parte, che per l' homicidio perpetrado sotto Cologna per 4 forestieri in la persona de Domenego da Contro citadin veronese, andando con 5 over 6 a la messa a la chiesia de Corian, li fo dato 13 feride sichè

(1) La carta 199* è bianca.

morite, el fu conosuto uno Gabarim da Roverchiara, bandito per il podestà di Verona di terre et lochi, pertanto fu messo chi acuserà li tre delinquenti, sichè per la sua acusa se habbi la verità habbi lire 500, et se uno compagno acuserà li altri, domente non sia el principal over mandatario, sia asolto dil bando et habi la taia; et questo Gabarin, qual hessendo bandito è venuto a cometer tal homicidio, li sia fato salvo conduto dil primo bando, et trovandolo innocente torni al bando, *verum* non comparendo habbi taia chi l' amazerà in terre aliene lire 1000 *ut in parte*, et fu presa. 127, 1, 0.

Da poi fu poste le letere si scrive in Spagna, Roma, Milan et Franza, in materia di la morte dil Meraveia, per aquietar el re Christianissimo adatti le cose col duca de Milan et non se vegni a la guera, poste per li Savi dil Conseio, non era il Trivixan nè Mozenigo, et Savi a Terra ferma, non era il Venier, et non hessendo in opinion sier Lunardo Emo.

Et parlò primo sier Daniel Renier savio dil Conseio, per scriver le letere: li rispose sier Marin Morexini censor et benissimo. Poi parlò sier Francesco Donado procurator, savio dil Conseio: li rispose sier Lunardo Emo qual messe voler le lettere se scrive in Spagna, *excepto* alcune parole, con certa adition sua, et di le tre a Roma, Franza et Milan *pro nunc* si deferissa scriver. Li rispose sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio, non fo aldito. Andò le letere: 9 non sincere, 3 di no, 77 di l' Emo, 104 de Savi, et questa fu presa: fu poi posta per li ditti, *excepto* Emo, la lettera a Roma; ave: 120, 60, 10: poi quella a Milan; 136, 49, 7: poi quella in Franza, et l' Emo messe indusiar. Andò le parte: 4 non sincere, 9 de no, 68 di l' Emo, 111 di Savi, et fu presa, et comandà de le disputation gran credenza.

Fo expedito la sera le lettere in Franza et a Milan, la matina a Roma, et la sera in Spagna.

A dì 23, la matina. Fo *lettere di Milan, di l' orator, di* . . . .

Vene l' orator Cesareo sul tardi, al qual fo comunicato quanto si scriveva per tutto per la morte dil Meraveia a Milan.

In le do Quarantie *tandem* fo expediti li scrivani, cogitori et fanti di l' Armamento, per il piedar de Avogadori extraordinari, et parlò per Vicenzo di Lodovico scrivan domino Francesco Fileto dotor, avocato; compito fu posto el prociedar, et è il terzo Conseio. Ave: 37 di la parte, 5 di no, ... non sinceri, et poi seguite le condanason come dirò de sotto. *Etiam* posto di prócieder contra Beneto Ragazoni scrivan al ditto officio, qual non era stà preso de procieder, et havia hauto *solum* lire . . . . et da l' avocato suo . . . . fo mal difeso. Ave il procieder: . . . . , di no, ... non sinceri; et preso fo mandà a retenirlo, et poi posto le parte come dirò.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta et feno la commission a sier Zuan Dolfin podestà de Verona, va a Trento: come dichi *publice* non esser venuto per altra cagion che per ultimar la materia di le diferentie etc.

Fu preso una gratia al orexe, tien *la nave* per insegna, vol far salnitri in questa terra con orina, et niun col suo inzegno possi far in le terre et lochi nostri tal salnitri.

Fu preso relassar certa barcha da Chioza, andò a tuor formento per la sua terra contro la proclama.

Et poi restò simplice; fu preso concieder a la scuola di San Zuanne Evangelista poter tuor altri 30 più de quello i sono. *Item* fu preso, che il colateral non possi menar con sì 10, oltra la sua persona, con le arme.

A dì 24, Domenega, fo San Bartolomeo. 201[1] Veneno in Collegio col segretario di l' orator cesareo alcuni todeschi, studiano a Padoa, dolendose contra li soi privilegi per sier Piero Lando a uno signoreto trovato con arme era stà do scassi de corda; al che el Serenissimo li disse bisognava ubidir. *Item* volseno non pagar dacio de certi cavalli comprati a Mestre, et de questo fono exauditi.

Di sier Vicenzo Zantani capitanio dil Golfo, da Pyran, di . . . .

In questa matina, introe Censor, in loco di sier Marin Morexini ha compido, sier Federico Renier.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non fu el Serenissimo, vicedoxe sier Zuan di Prioli. Io non vi andai per esser gran caldo.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una parte: atento sier Antonio Barbaro, era consier a Napoli de Romania, fusse mandà per sier Vincenzo Capello, *olim* capitanio zeneral di mar, sindico a l' Egena, et havendo compito de far l' oficio suo, volendo ritornar a Napoli, montato sopra la galia soracomito sier Justo Gradenigo, et insieme la Curzolana, fono ditte galie prese da corsari turchi,

(1) La carta 200* è bianca.

unde el dito fo in miserabele captività, dandoli molte torture aziò se tolesse più taia; qual galie fo poi con li presoni recuperate da uno capitanio turco, et lassando li presoni a Syo, dove el dito sier Antonio Barbaro è morto, lassato la moglie et 5 figlioli picoli in grandissima calamità, pertanto sia preso: che a Paulo suo maior fiol siali data la castellanaria de Cividal di Belum per 6 rezimenti, da poi compito la gratia ave sier Andrea Dandolo, qual è lì. Fu presa. Ave: 1101, 88, 0, con questo sier Piero Pixani de sier Alexandro so fradello fazi l' officio.

A dì 25, la matina. Fo *lettere da Milan, di l' orator nostro, di 22.* Et il sumario sarà quì avanti.

Fo parlato in Collegio, per li Savi, de le galie di Baruto et Alexandria se parteno, quale non vanno secure per questa armada dil Doria, et li Savi dil Conseio parte di Terra ferma et Ordeni voleno meter vadino unite a Corfù et zonte lì per el Conseio di XII sia terminato se dieno andar a loro viazo, al qual Conseio di XII intervengi el baylo de Corfù, li do consieri, el proveditor zeneral de Corfù, el capitanio dil borgo e capitano de l' ixola, el proveditor de l' armada, el capitanio del Golfo et 4 più vechi soracomiti: et quelo fra loro termineranno sia exeguito.

Et sier Filippo Trun et sier Marco Antonio Corner, savi a Terra ferma, senteno, atento dite galie è tanto riche, valeno ducati 600 milia, che le non possi partir de quì fino non vengi avisi de Levante di le presente occorrentie, qual hauti se vengi poi a questo Conseio de Pregadi a terminar qual sarà el megio. Adunca:

Da poi disnar, fo Pregadi per questo, et leto le *lettere vene de Constantinopoli a nona, di 23, a la Signoria, et a li Cai, 23 et 24*, et hessendo *solum* tre Savi dil Conseio, fo mandà per sier Daniel Renier qual vene.

Fo adunca posto, per li do Savi a Terra ferma, in la qual opinion introno li Savi ai Ordeni, la parte sopradeta; li Savi dil Conseio nulla voleno meter: li Avogadori andono a la Signoria dicendo è contra la leze, non se pol meter la parte, et però non fu fato altro in questa materia.

Fu leto una suplication de uno Ventura Veronese sartor in Rialto, vol far un molin da man in questa terra con novo inzegno di masenar formento etc., et vol niun possi far tal molin, soto pena ducati 100 et perder l'opera, et cussì li Consieri messeno concederli tal gratia. Ave: 124, 6, 3.

Fu fato eletion proveditor a Cividal de Friul, tolti numero 32, balotà doppi col bosolo prima di le pregierie, rimase sier Vincenzo Morexini, fo cao di XL, qu. sier Antonio, el scrutinio è quì soto; si vene zoso a hore do de note.

Scurtinio di provedador a Cividal de Friul in luogo di sier Nicolò Vituri che compie.

	Pregierie
Sier Gabriel Barbo, fo podestà et capitanio a Bassan, qu. sier Pantalon	83.131 — 2.141
Sier Piero Vituri, fo XL, qu. sier Renier	64.149 — 7.174
Sier Michiel Foscarini, fo a le Cazude, qu. sier Andrea .	31.180 — 6.162
Sier Vetor Salamon el XL Criminal, qu. sier Hironimo .	111.103 — 5.157
Sier Zuan Andrea Da Mosto el XL Criminal, qu. sier Francesco *da San Apostolo*	112.101 — 4.160
Sier Luca Surian el cao di XL, qu. sier Andrea	99.114 — 1.145
Sior Anzolo Michiel el cao di XL, qu. sier Nicolò dotor.	97.113 — 2.143
Sier Polo Zane el XL Criminal, di sier Bernardin . .	103.108 — 5.161
Sier Zuan Boldù fo XL Civil, qu. sier Antonio el cavalier . . . . , .	91.121 — 3.137
Sier Piero Marzello el cao di XL, qu. sier Mariu *da santa Marina*	115. 95 — 4.153
Sier Andrea Tiepolo, fo proveditor a Peschiera, qu. sier Donado	109.109 — 0.156
Sier Bernardo Capello el XL Criminal, qu. sier Francesco el cavalier	95.111 — 15.158
Sier Zuan Marin, fo podestà et capitanio a Mestre, qu. sier Hironimo	73.138 — 2.146
Sier Domenego Baffo el XL Criminal, qu. sier Mathio.	71.143 — 3.141
Sier Zuan Lion el XL Criminal, qu. sier Stefano	78.134 — 4.159
Sier Hironimo Malipiero, fo cataver, qu. sier Piero, qu. sier Marin.	83.123 — 5.168

Sier Francesco Venier el XL Criminal, di sier Pelegrin . 90.115 — 2.155
Sier Alexandro Barbo el XL Criminal, qu. sier Faustin. 92.118 — 6.138
Sier Jacomo Barbaro, fo auditor vechio, qu. sier Vincenzo, qu. sier Jacomo. . 88.125 — 3.162
Sier Lorenzo Sanudo el XL Criminal, qu. sier Anzolo, qu. sier Francesco . . . . 111. 97 — 2.155
Sier Zuan Alvise Venier, fo proveditor sora il Flisco, qu. sier Francesco . . . . 86.119 — 4.126
Sier Beneto Griti el XL Criminal, qu. sier Zuanne. . 97.109 — 2.163
Sier Marco di Prioli, fo XL Zivil, qu. sier Marin . . . 76.130 — 3 163
Sier Francesco Corner, fo podestà in Antivari, qu. sier Zorzi . . . . 102.105 — 3.135
Sier Alvise Ferro el XL Criminal, qu. sier Nicolò . . 77.131 — 3.145
Sier Lorenzo da chà Taiapiera, fo proveditor a Peschiera, qu. sier Nicolò . . . . 75.137 — 5.115
Sier Nicolò Balbi el cao di XL, qu. sier Zacaria, qu. sier Stai. . . . . 95.113 — 6.160
Sier Hironimo Bragadin el XL Criminal, qu. sier Zuan Francesco. . . . . . . 92.113 — 2.146
Sier Lorenzo Salamon fo sora, gastaldo, qu. sier Piero . 101.107 — 4.140
Sier Vincenzo Morexini, fo cao di XL, qu. sier Antonio . 119. 85 — 1. 52
Sier Mafio Girardo el cao di XL, qu. sier Zuan Matio . 97.111 — 5.151
Sier Jacomo Malipiero, fo proveditor sora le fabriche di Verona, qu. sier Polo . . 93.104 — 4.155

202[1] *Da Milan, di l' orator Basadona, di 19, ricevute a dì 23 Avosto, la matina.* Come scrissi sono lettere dil secretario di questo illustrissimo signor, Panizone, in Sguizari. Da poi è venute altre lettere dil ditto, di 10 et 12; scrive, inteso che hebbero li oratori francesi la risposta li fo fata in la dieta di Bada che quelli signori non voleano venir a nova confederation per non esser di suo costume, ma la Christianissima Maestà observasse quanto è tenuto per esser satisfati, et prima li desseno quanto deveno haver, i qual oratori se acquietorono dicendo se, pagandoli una pension, potriano levar fante alcun, perchè el re voleva mandar exercito contra Milan et questo per la morte dil Maraveia, li risposeno voler esser prima satisfati de loro crediti, poi li responderiano. Ditti oratori disseno, hessendo satisfati dil tutto, se potrà levar fanti; loro Sguizari de la dieta li risposeno non potriano risolvere de questo, ma riporterano tal richieste a loro signori. Poi a l' altra dieta fatta a Lucerna di 6 Cantoni christiani con li oratori di Valesani li ditti oratori proposero che la capitulation tratano di far el Papa et Cesare con loro non poteva farsi senza preiuditio de la liga hanno con el suo re, per esser in li capitoli che una parte non deve prometer pace a gente ne guera contra l' altra; poi li disseno voler levar fanti per vendicarsi contra el duca de Milan, et advertiscano che Papa nì Cesare nè i loro successori continuarano a darli le pension come fa el suo re et le darà sempre; et scusò che l' orator Magret defunto havesse exborsato danari contra essi Cantoni christiani, et se il re l' havesse inteso che 'l fusse stà lutheran lo harla castigato et non saria stà dà diti danari. Li oratori svizari de la dieta li risposeno, la liga se tratava col Papa et Cesare era per la fede, et de ziò el re non se havia a doler; et zerca far fanti voleno prima i loro Signori sappi, et li risponderano a la dieta se farà a li 24, sperando darli bona risposta et li prometesseno darli aiuto per causa de la fede. Essi francesi a questo tolseno tempo de scriver al re, dicendo pagerano le pensione. Con Grisoni et Valesani se pratica *secrete* de levar fanti, ma è sta ordinà publicar in li territori de li 6 Cantoni christiani et vallesani che alcun non vadi a soldo de alcun principe sotto pena di la vita et confiscation di beni. Francesi spendeno assà in quella nation.

In lettere di 12 ditto secretario scrive la ditta proclama non esser sta fatta; sono in Suit et Untervalde, et per li agenti dil Papa et Cesare erano stà dà danari a li Cantoni christiani, a chi 100 ducati a chi 100 fiorini, promettendo conclusa la liga darli di altri *maxime* al Sculter Hugo. El capitanio de la guarda di Roma lo Amano Trochar, ma da la banda de francesi fiochiano li danari et li amici mostra non curarse de nui, et a far la liga bisognerà darli la mità de da-

(1) La carta 201* è bianca.

nari di l'anno, sichè de la liga tien non se concluderà et francesi haverano li fanti Di questo è stà scritto al Papa et Cesare. L'orator cesareo tornava a casa sua a Belinzona, e il reverendo Verulano et lui secretario Panizone, scrive tornerano a Milan. Li oratori francesi, se dice, lieva 4000 fanti bernesi over valesani, sotto uno capitanio de Berna. È stà principiato a scriver fanti, poi è stà soprasednto. A dì 13 dovea partir da Lucerna li oratori francesi per andar a Solidoro per pagar le pension de uno anno come hanno fatto a Lucerna, et hanno ordinato a capitani lievino fanti; et referisse uno capitanio de Belinzona, ditto Cibarman, haver visto in Valese el capitanio ordinar fanti et dove se habbino a trovar per levarse et andar a l'impresa; et dice che li agenti de questo signor al lago Mazor se porta mal contra Sguizari prohibendoli le biade con iniurie et minaze, li qual voleno far mercadantia a Venetia. Dice era nova a Lucerna, bernesi erano in arme perchè li Cantoni christiani stavano in sospetto, dubitando bernesi non fingeseno venir contra el stato de Milan et andar contra loro Cantoni christiani; et Battista da Belinzona, Zuan Jacomo da Lugano, Berlino de Varesio vanno a Solidoro con oratori francesi con promission datoli de darli i loro stipendi, et forse ordine di levar fanti. El reverendo Verulano sta in quela nation malamente, et se dice lo doveria mandar via, non ha commission dil Papa, non ha danari da dispegnarsi de l'hostaria, et il segretario de questo duca per il simile. Scrive esso orator, el capitanio de iustitia fo in Alexandria, parlò al reverendissimo Agramonte, torna in Franza, con grandissima soa satisfation. De qui è nova Zenoesi se provedono, danno danari per far fanti et voleno mandar fuora de la cità molte persone, pensando la vita sua contro di loro et non esser contra de Milan.

Dil ditto, di 22, ricevute a dì 25. È gionto qui do sguizari servitori dil reverendo Verulano, qual era partito et se dovea ritrovar a Belinzona, et che tutti fono in pericolo de esser morti, et sariano stati se non fusse stati alcuni soi amici. Dicono haver visto tanti mulli con some de scudi d'oro, alcuni se dice esser scudi 150 milia che'l re Christianissimo ha mandato a quela natione, li qual danari ha disconzato el far de la liga, et se'l Rizio qual va con la promission de darli trata de biave come scrissi, non conza le cose, tutte sono in rotta. A li 24 se farà una dieta et se saperà la conclusion loro. In Zenoa, per sospetto de la cità et de questi moti de francesi, hanno fato 1000 fanti. Li Cesarei nel stato de Monferà, par che'l 202* Leva anderà a Zenoa per dar ordine a quele cose poi ritornerà nel Monferà. Sono avisi di Zenoa particolar, el Doria haver levà 1000 fanti su le galie numero 23 et nave, et esser partito per andar a socorer Coron, et sperava de farlo per esser l'armata turchesca mal in ordine, et havia dato ordine le galie vien de Spagna li vengano driedo. Di Zenoa l'orator Cesareo scrive al prothonotario Carazolo a li 17, come ha nova el re Christianissimo a uno orator de Barbarossa haverli donato ducati 1500 et vestito de brocato et datoli ordine vadi a Marseia che lo expedirà, et dovea Soa Maestà inviar la nave *Bravosa* per il Zer. Scrive haver letere dil vicerè de Sicilia, come el Doria era partito per Coron con galie 25 et 21 velle altre tra carachie, galiote et nave, bene a ordine, con fanti suso, et sperava far bene per haver nova el campo esser retrato di Coron mia 5 per la peste vi era, et come era relation de Coron, per uno bregantin venuto, ussito de lì a li 10 de questo, qual conduse polvere et munition, che lì hanno vituarie per tutto el mese et stanno molto stretti, per causa de Greci è lì dentro, dil viver, et che il principe Doria havia mandato in avanti do galie et una fregata a dirli veniva a darli soccorso. Di Roma si ha, el re Anglico haver levà li soi oratori di Roma. Et per lettere di 13 dil reverendo Andreasio si ha la partita dil Doria *ut supra*. Et de Franza non erano lettere, lo abocamento par fusse sferdito et in banchi se dava 15 per 100 al vedersi dil Papa col Christianissimo; se tien el Papa non andarà, *tamen* dicesi aspetar l'armada de Franza et si partirà. Hozi el conte Maximilian Stampa è venuto da mi, se parte per Fiandra, Sguizari non vol darli el passo, li ha intertenuti li cariazi per el devedarli le biave. Scrive haver comunicato al duca li avisi de Constantinopoli, et li ha dito haver inteso el non concieder licentia al signor Cesare Fregoso vadi via, et l'oficio fato per Sua Excellentia con l'orator Cesareo per la morte dil Meraveia di che rende infinite gratie, dicendo sempre li acresse obligation. Il Carazolo solicita questo Signor a far el deposito de danari iusta li capitoli fati a Bologna, et esser de questo letere di 29 de Cesare a Roma aziò el duca de Ferara non sia dificile depositar lui quanto è obligato de far.

Quì avanti sarà una relation fatta al duca de Milan per Zuan Batista Spiciano capitanio de iustitia

de quello expose al reverendissimo Agramonte in excusation de la morte dil Meraveia, fata a dì 17 avosto 1533.

Di Trento, di Andrea Rosso secretario, di 22, ricevute a dì 25. Manda letere dil re di Romani, de Viena, scrive a la Signoria, se scusa non poter dar la tratta de le biave per la penuria è nel suo paese et farà far la descrition etc. *Item*, manda una letera scrive el cardinal de Trento, di 12, da Viena, al prefato secretario in materia *ut supra.* Scrive esso Rosso che parlando col capitanio Castelalto ha ditto mai haveria creto che 'l re de Romani havesse negato dar la trata de biave in tanto bisogno, et sa che n' è gran quantità in la Elemagna etc. Terzo zorno, per li capitoli et interrogatorii dati, quel comissario regio, dia andar in Friuli et Histria, disse a li iudici è poco tempo 6 settimane, nè vol manco di do mexi. Scrive è ritornà qui domino Sigismondo da Tom, primario comissario regio, et parlato con lui zerca le differentie de Avi et Bellun, che per la Signoria è stà rimesse a iudicar a questi arbitri, disse de questo scriverà al re aziò desse l' assenso come ha dato la Signoria a lui secretario, et zerca la differentia dil Monte di Mercesene tra visentini et la comunità de Grigno, el superarbitro dice li convenirà cavalcar *super loco.* Scrive uno de comessari regi zà do zorni giace in leto. Et ha ricevuto li danari, ringratia etc.

203 *Da Constantinopoli, di sier Piero Zen, sier Thomà Contarini oratori, et sier Nicolò Justinian baylo, di 23 Luio, ricevute a dì 25 de Avosto a nona.* A li 16 scrivessemo el zonzer nostro quà de mi Thomà et Nicolò, poi a li 19 fossemo a visitation dil magnifico Imbraim bassà, da poi expedito di convivii et noze de una parente de sua moier celebrate sopra il Ipodromo, et lo trovassemo tutto sonnolento per haver vegià molte notte et dormito poco. Et apresentate le lettere credential io Thomà exposi l' imbassata, et presentai li presenti ordenari a lui bassà, perchè consultassemo darli el resto poi, aziò non meti in usanza, che sarà cinque veste d' oro et de sede et de panno, el scrigneto de formazi piasentini, che li sarà meglio accepti de una vesta d' oro, et un altro scrigneto de azal. Io Piero li ho preparato li candeloti de cera. Et fatto questo presente per amorevolezza non per usanza, ditto bassà mi vide molto amichevolmente et disse: « siate il ben venuto, fra noi amici non bisogna far come se fa con li stranii et forestieri, la illustrissima Signoria mi è amica fidel. » Poi io Nicolò exposi esser venuto successor dil clarissimo Zen baylo, et me sforzeria imitarlo. Rispose: « siate el ben venuto, et facendo così non potrete se non far bene, perchè missier Piero se ha portato con prudentia, virtù et desterità et si havea fatto honorar, acarezar et amar da ogniuno et sperava *etiam* io faria el simile. » Io Piero risposi: « Sultano, la tua Signoria sa quando vini in questo regno era nudo de quelo mi bisognava, ma la tua Signoria è stata quella me ha fato quello ch' io son, però la prego fazi questo instesso a questo mio carissimo parente et congiunto. » Rispose, faria volentieri. Poi el ditto se milantò, li dicessimo haver molte lettere con molti avisi et li comunicassemo, li have molto grate et rimase satisfato straparlando secondo el solito de l' imperator, dicendo tutti li christiani doveriano haverlo in odio. Io Piero li dimandai poi volesse licen tiar le nave et navili, et qui rispose voleva mandar biscoto a l'armata, ma li darà licentia et li manderà con una sua barza. Tochassemo poi la restitution de le nostre galie prese; rispose, vederemo. Io Piero dissi: Signor tu mi le promettesti; Rispose: « l' è ben vero». Et con questo prendessemo licentia, rimesso a un' altra audientia a la qual se suplirà. A li 21 fossemo da li altri do bassà, et dati li presenti, *bona verba hinc in dicta*; zerca la renovation de capitoli scoreremo dir altro: saria ben per le cose de Soria et Egypto, ma ha pur de contrari. Le letere di 14 dubitavemo le fosseno stà intercepte, ma el bassà ne ha ditto el sanzaco de Caslelnovo haverle mandate et scritoli li era dentro una letera in turchesco et la tradution de la letera, le fo aperte, non fo trovata, et fo serate; ve le manderò, non è mal l' habi vedute: pur le cose passano a questo modo. Io Piero ho parlato con domino Hironimo Lasco, mi ha dito li oratori dil Serenissimo re di Romani è partiti satisfati, et mandato le cose in tempo come era la mente de esso re. Strigonia non se restituisse, hasse a tratar acordo col re Zuanne, el reverendo Griti governador dil regno de Hongaria et il re de Romani, et loro haverano a confirmar et terminar, ma nulla seguirà. La letera scrive questo Signor al re di Romani dice che, havendo lui re conossuto et chiamato esso serenissimo Signor per signor et dimandatoli la pace, che 'l non la niega ad alcuno et comete al re Zuane e al governador di Hongari el voler suo, el qual Lasco me disse che poi zonse el fiol de Hironimo da Zara con el Jaus al dito re de Romani in Viena. Soa Maestà spazò letere a suo fradello imperador in Alexandria pregandolo intri in la pace, ma che lo imperator non la senti, et che apresso l' imperador è uno ora-

tor dil Sophì qual sente è andato in Spagna con lui, et zerca lo abocamento de Niza el re Christianissimo è posto di mezo de assetar luterani con el Pontefice et con questo mezo tirar a le sue voglie esso Pontefice, et laudò esso re de Romani de bona testa, ma che la terra tedesca poco se fidava de lui, et questo fo causa che l'imperador non seguisse quela vitoria che l'haria fato Da poi scrita è stà deliberato che missier Zorzi Griti parti per tutto questo mese con le quatro galìe, come io Piero scrissi per avanti che si armavade quì.

Noto. Per lettere particular se intese la peste esser grandissima, ne moreno 500 al dì et esser morto sier Francesco Morexini qu. sier Ziprian da peste, era grosso mercante; et che sier Marc' Antonio Corner qu. sier Polo havia monstrà el rubin de carati 47, al reverendo Griti, li havia dito esser bellissima cosa, ma a quelli tempi veniva, el Signor non comprarà.

De ditti oratori sono lettere di 24, à li Cai di X. Scriveno in materia de formenti; mandando nave, se haverà formenti.

204[1] *Riporto dil Spiciano, dal cardinal Agramonte a dì 17 Avosto 1533.*

Ho exposto a Sua Signoria reverendissima, secondo la commissione de Sua Excellentia, el dispiacere grandissimo nel quale ella se ritrova havendo inteso essere a la Maestà Christianissima molesta molto la morte dil Meraveia come di suo oratore presso Sua Excellentia, la qual cosa se fusse stata vera sua excellentia confessa che Sua Maestà haveria iusta causa di dolerse de lui et haverlo per inimico, ma se 'l fusse stato così nè sua excellentia è tanto imprudente che fusse incorsa in tale errore, nè la osservantia et servitù et affetione de quella verso Soa Maestà non haveria permessa ad errare; ma sapeva certo che non era ambasatore perchè nè ello mai lo disse nè mai tene lo loco, anzi quando egli andava da Sua Excellentia o ad accompagnarla stava fra gli gentilomeni et nel numero de li altri sempre come privato, et li altri oratori, dico anco li minori come di Mantoa, sempre stan presso Sua Excellentia, perchè non fu mai principe che più honorasse ambassatori de quella Et per più chiareza li exibì la stessa lettera quale esso Meraveia portò quando prima vene, ne la qual pare venisse per soi affari particular non per publici, et così trattava le cose private et de comprare beni et de pigliare moglie, et sicome tutti li altri oratori hanno le case ove habitano *gratis* da Sua Excellentia lui ne haveva come privato una conduta, et insomma nullo segno teneva di homo publico et tutti de privato, et però come privato citadino de Milano, havendo in quella cità delinquito non se poteva, salva la iustitia, far altro. Sua Signoria reverendissima mostrò molto grato di vedere la letera et admesse che per questo non se poteva dir oratore de Sua Maestà, et ne fece pigliar copia quale ha portato seco, et quantunque Sua Signoria reverendissima dicesse che non hessendo il Meraviglia orator non acadeva al Christianissimo rizercar più oltra se *iure* o *iniuria* fusse decapitato, non di meno per saper parlare dil tutto haveva a piacere de intendere tutto el processo. Et io dissi che Soa Excelentia mi haveva così specialmente comesso dovesse far, et inteso per Sua Signoria reverendissima ciò narai. Disse piacerli molto che così fusse, ma che tutto el contrario era stato significato a Soa Maestà. Io gli dissi in nome de Soa Excellentia che Sua Maestà dovesse immaginarse el modo per el quale gli piacesse de venir in questa verità, che Sua Excellentia non desiderava altro se non di essere chiarita et satisfata, et in specie gli ricordava se voleva il processo o che uno homo de Soa Excellentia andasse da Sua Maestà ad iustificar el caso, overo che ella volesse mandar a Milano, sogiongendo che, interrogando ciascuno che allora fusse in Milano et non appassionato, saperia il vero, perchè l' era notorio. Et perchè Soa Signoria reverendissima mi disse tutto quello era stato ditto al re distintamente, io come Gioan Battista, impetrata la licentia de Soa Signoria reverendissima di poter parlar fuori di la mia comission come privato, mi astrinsi de volermi eostituire in mano di Sua Maestà, et se non si trova che questo sia vero in fatto voleva patire ogni pena, cioè che è stata pertratata con animo deliberatissimo la morte del Castione, che havevano preso doe vie, et lo misseno in megio prima se scoprisseno aziò non potesse fugir, che hebbe la prima ferita de arcobuso, che erano circa 20 homeni uniti a questo, che lui non haveva se non 6 de quali doi non havevano arme, che ello era disarmato, et che l' assalto occorse lontano da la casa dil Maraveglia per tre contrade, di le quale cose tutte era stato narrato al re in contrario; et che Gioan Battista Taberna, qual era stato il narratore, come se diceva, era tristo homo, perchè havea in tutto ditto el falso et taciuto il vero, che lui sapeva che era in effecto che lui era

(1) La carta 203* è bianca.

presente quando io deteni il Maraveglia, et reprendendolo che havia fatto male ad fare assassinare quello Castiglione et *maxime* sotto la fede, mi rispose in queste parole: « parìa ch' io dovesse tollerare che 'l mi passasse sopra la porta di la casa armato et con gente armata come havia fatto da doi dì avanti? » Le quali parole bastavano solo a demostrare che lui l' haveva fatto far, senza il pro-
204* cesso et confessione sua; che poi seguita similmente ello sapeva che'l Maraviglia lo haveva rizercato et instato lui ad assumere sopra di se questa questione per lo amore suo perchè non voleva lui mostrarsi. Il tutto dimostrò Sua Signoria essergli grato et promisse far sapere el tutto al suo re et fare ogni bon offitio per il signor duca, dicendomi ancora che la Santità de Nostro Signor con grandissima instantia gli haveva commesso che 'l parlasse al re in nome di Sua Santità et pregasse ad non pigliar a petto questa cosa del Maraviglia troppo acerbamente, nè determinare cosa alcuna per causa de quella, ma riservare il tutto allo abochamento nel quale Soa Santità sarà meglio stata instruita dil caso, nè si potea persuadere che Sua Excellentia fusse eussì precipitatamente corsa in tale errore. Questa è la summa del ragionamento havuto per più de due hore coñ Sua Signoria reverendissima, qual dimostrò restare molto satisfata da sua excellentia et dil parlar mio, a la presencia era anco monsignor de Tachodiera con Sua Signoria reverendissima, et per lo illustrissimo signor duca oltra de noi era presente el signor Gaspar Mayno locotenente de Sua Excellentia oltra Po.

205 *A dì 26*, la matina. Vene in Collegio l' orator cesareo, et disse haver hauto lettere di Zenoa, di 19 come per questi moti di francesi haveano fato 1000 fanti et per segurtà de la terra; il Serenissimo li disse le letere havemo da Constantinopoli di oratori nostri, non c' è cosa da conto, de le audientie haute da li bassà.

Vene li Cai di X in Collegio a lezer le lettere di Costantinopoli, di oratori. in materia de biave.

Et il Serenissimo fè lezer una *lettera di uno.... Marogna, da Constantinopoli, di 22 Luio, scritta a sier Lorenzo Gritti fiol natural dil Serenissimo.* Come havia parlato a suo fradello reverendo missier Alvise Griti zerca comprar formenti per suo conto, el qual li havia ditto haverne comprato stara 25 milia, dicendo le scalosie dove li dia mandar a cargar, et costarà lire .... Scrive lui Marogna non vol li danari, perchè esso reverendo Gritti, zonti saranno li formenti et venduti, li ordinarà in quello li habbi a investir. Scrive, è grandissimi corsari sul mar, et ne dagi a lui stara 3000, et se li fazi asegurar etc.

Da poi el Serenissimo disse volemo questi stara 25 milia sia per conto di la Signoria nostra al precio li costa sichè ha donato al publico, tolto da suo fiol ducati 25 milia et più, cosa che Sua Serenità merita grandissima laude, fo ditto tener secreto, el Collegio tutto disse se vol manifestar questa opera tanto notabile in laude et honor de Sua Sublimità, et fo ordinato a li Proveditori sora le biave vedesseno de haver le nave per mandarli a levar a Salonichi e dove bisogna.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice, et li Savii steteno a consultar; fono sopra certe retention per cose criminal et sopra certi presonieri, ma non fo spazato alcun; principià a lezer il processo.

Di Otranto, fo letere di sier Hironimo Contarini capitanio di le galìe de Fiandra, di 7 Avosto. Come li vini non erano zonti, *unde* .... a dì .... se levoe, ma per tempi contrari ha convenuto ritornar in dito porto.

A dì 27. La matina, el Collegio stete con li Cai di X et Proveditori sora le biave a tratar de li fontegeti sono per la terra, si dice esser numero..., siano desfati, et fo parlato assai.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, et fo leto le *lettere da Constantinopoli, di 23*, drizate a li Cai di X. *Item*, quella dil comesso de domino Lorenzo Gritti, sicome ho scritto di sopra.

Fu proposto di desfar li fontegeti è in la terra, et disputato per sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio sarà danno di povereti, et il Serenissimo li rispose. Andò le parte .... Ave: ....

Fu proposto che il formento tolto al fradelo fo dil vescovo di Concordia, al qual dito vescovo ha lassà il suo residuo, come apar per il suo testamento, il qual monta zerca ducati 1000, li sia pagati de certi danari dia venir di Cipro. Contradise sier Alvise Gradenigo è di la Zonta; li rispose sier Lunardo Emo; et tra loro se disseno gran parole et brutte, pur la parte non fo mandata.

Fu preso che Paulo Agostini scrivan a l' Armamento, hessendo stà privo Beneto Ragazoni per la Quarantia, fazi l' oficio feva el dito Beneto per fina a di 10 septembrio proximo.

A dì 28, fo Santo Agustin. Offici nè Quarantie sentano, et pochissime botege aperte per la terra.

Da Constantinopoli, vene lettere per via de Ragusi, di oratori et bailo, di 26, zorni 3 più fresche di le altre, et tre drizate al Conseio di X in zifra . . . .

Vene l' orator dil duca di Ferrara per cose particular.

Fu ordinato far hozi Pregadi per proveder a le galie de viazi, li capitani de le qual, Baruto et Alexandria, tuti do questa matina è levati di sora porto; *etiam* far poi Conseio di X con la Zonta.

Da poi disnar adunca fo Pregadi. Et in procuratia sier Tomà Mozenigo di sier Lunardo procurator, per el sposar di sier Alvise suo fiol in la fia de sier Alvise Marzello qu. sier Zuan Francesco, heriede, fece un grandissimo pasto, 7 procuratori e quasi tutto el Pregadi, et io ne fui, eramo zerca 200 persone et assà done.

Fu leto una *lettera di sier Lorenzo Mozenigo podestà di Montagnana, di 20.* Di certo caso seguito in la villa de Migliadin de do habitavano lì vicini, ma in grandissimo odio, uno Bartolomio di Leonardi et l' altro Alexandro di Periti, el qual Bartolomio da una soa colombara alta trete uno archibuso a ditto Alexandro, lo tocò in la panza, la note morite.

Et li Consieri messeno dar autorità de meter in bando el dito Bartolomio de terre et lochi con taia lire 500, et chi acuserà el compagno habbi la taia, et inteso la verità possi *etiam* meterlo in bando *ut supra* con taia lire 300 et *etiam* confiscar i loro beni. Ave: 169, 2, 1.

Fu poi leto una *lettera di sier Zuan Bolani podestà di la Badia, di 16.* Di certo caso seguito soto el suo precessor, se pol dir in caxa propria, de uno Zuan Zampana, stava per mezo el palazo, da uno Pugnal da Tresenta con do altri *ut in litteris*, si che tiratolo de caxa su la strada lo amazono. *Item*, scrive molti banditi di terre et lochi nostri hanno recapito quì vicino in caxa de Madona Diana de Contrarii et vieneno sul nostro a far danni, *videlicet* uno Zanin Miano et Lorenzin di Salvatera *ut in litteris*.

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al ditto podestà di poter bandir quel Pugnal da Tresenta di terre et lochi, con taia lire . . . . et chi acuserà li compagni habbi lire . . . .

205* Fu posto, per li Consieri, una parte contra li banditi venuti in li nostri territori a far danni, *videlicet*. . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi tutti tuor licentia poter parlar dil secnro navegar di le galie de viazi et perlongarli muda, et fo intrigata per li Avogadori per mancar un savio dil Conseio, Trivixan, et il Venier di Terra ferma.

Fu posto, per li ditti, poi una lettera al rezimento di Corphù e proveditor di l' armada zerca la segurtà di ditte galie di Baruto et Alexandria, *videlicet* vadino unite sino in Boca di Cataro e lì il capitanio dil Golfo con la galia di sier Hetor Contarini e sier Nadal Salomon le acompagni sino a Corfù, dove lui torni a custodia dil Golfo con 5 galìe, et secondo le occorrentie per il Conseio di XII volemo possino terminar per li do terzi di le balote se dieno andar al suo viazo overo restar lì; il qual Conseio di XII sia esso baylo, do consieri, proveditor di l' armada, capitanio dil borgo, capitanio di l'ixola, capitanio dil Golfo et li sopracomiti, et possino *etiam* perlongarli la muda sicome li parerano, et in caso le vadino al suo viazo el proveditor di l' armada con quelle galie li parerà le acompagni sino al Zante et il galion e la bastarda vadi con le galie di Baruto *etiam* sino a Baruto, parendo cussì al capitanio di Baruto, con altre clausule *ut in parte;* et metevano che la varia di star a Corfù vadi a conto di patroni et mercadanti, e a questo sier Francesco Barbaro, è proveditor a le biave, qu. sier Daniel contradise dicendo è danno di mercanti, *unde* fo levà tutto il capitolo di la varia. Ave: 12 non sinceri, 21 di no, 174 di la parte.

Fu posto, per li Savi tutti, do lettere una a sier Vizenzo Zantani capitanio al Golfo, di quanto l'habbi a far di queste galìe di viazi, e interzi la galìa Salamona che li manca 40 homini, li toi a ruodolo 20 a Zara et 20 a Liesna etc. *Item* li capitani di viazi vadi a Boca di Cataro a trovar il capitanio dil Golfo e avisarli la deliberation. Ave. . . . .

Fu posto, per sier Lunardo Emo, savio dil Conseio, sier Marco Antonio Corner, sier Francesco Soranzo savii a Terraferma, e li Savii ai Ordeni: essendo stà preso in questo Conseio di mandar a Famagosta 150 fanti sotto 3 caporali, et non essendo stà trovà li caporali sufficienti, sia preso che per il Collegio con li do terzi di balote sia electo un capo con 50 fanti et ducati 25 per la sua persona, et meni *etiam* li 100 per impir le compagnie, et dovendo fin 7 mexi compir il tempo di Batagin Bataia, è il governator nostro, di anni 5 l'ha a star, compito lì habbi, ditto capo resti in suo loco governador in Famagosta per anni 5 *ut in parte*.

Et sier Gasparo Malipiero, sier Daniel Renier, sier Alvise Mozenigo el cavalier, sier Francesco

Donado el cavalier procurator, savii dil Conseio, sier Filippo Trun, sier Marco Antonio Grimani, savii a Terraferma, voleno star sul preso di mandar li 3 caporali con li 150 fanti.

Et andoe primo in renga sier Marco Antonio Corner; li rispose sier Filippo Trun. Poi sier Lunardo Emo; li rispose sier Gasparo Malipiero. Andò le parte: 11 non sinceri, 5 di no, 61 di l' Emo, ... dil Malipiero, e questa fu presa.

Et licentiato Pregadi restò Conseio di X con la Zonta et lexeno le lettere di Costantinopoli in zifra drizate a li Cai di X.

206 *Di Trento, dil Rosso secretario, ai 24 Avosto, hore 17, ricevute adì 26 ditto.* Come il iudice arbitro regio era convalezuto, et posto ordine al convento per diman, per dar li capitoli ultimi et interrogatorii, benchè questi voriano aspetar il podestà di Verona dicendo vien per cose di grandissima importantia. El qual mi ha scrito aspetar l' ordine di inviarsi per qui da lo excellentissimo Conseio di X et li prepari alozamento; parlai al magnifico Castelalto, li ha deputà et preparà una caxa di le principal. Ho abuto lettera zerca quelli Di la Torre, parlato a li regii, disse il comissiaro di Maran li darà ogni cosa, et zonto sii de lì domino Raymondo de Peremborg da Gorizia, comissario regio deputato a far le examination, farà dar a ditti Di la Torre le scriture etc.

Di Roma, di l' orator Venier, di 21 ricevute adì 27. Come alli 19 havia ricevuto nostre di 15 con li avisi da Costantinopoli di 14 fin 16. Il Pontefice è pur in leto con gote, et mandai a dimandar l' audientia; mi la deputò per ozi poi pranso, et cussì andai et li comunicai li avisi. Ringratiò et considerò le 21 vele gionte in soccorso di l' armata turchesca, dicendo haver mandato a dir al principe Doria che, essendo levata l' armata turchesca over rompendola volesse continuar l' impresa di la Morea, et che Soa Santità non li voleva mancar di darli aiuto siben dovesse impegnar et vender di le sue cose, et disse li piaceva ne fosse stà concesso le tratte di formenti dal Turco et con rasonevol precio, et però si provedi di tuorne in tanto bisogno. È voce tra questi cesarei il Sophì esser potente, et considerò che turchi fevano ogni cosa per non si romper con il Sophì; et il Papa disse dispiacerli che quel Sydro Dalcos da Codroipo sia de lì, qual è per far mal assai. Poi mi disse haver spazà il suo camerier in Franza con ordine vadi per quello scrissi per mie di 17, e che l' havia auto dal duca di Savoia che l' era contento darli la forteza et poi per Soa Beatitudine ge la fosse restituita. Disse haver scrito al reverendo Verulano concludi la liga con Sguizari. Disse poi, l' orator dil re di romani, venuto qui in posta, fo per le cose di la raina Caterina di Anglia, et trovatole expedite era tornato in posta. Parlando poi dil suo partir per Niza, Soa Santità disse non saper quando sarà l' armata francese zonta, et aspetta risposta di Franza di quanto scrisse per poter mandar li forieri a Niza a preparar di alozamenti, et che 'l voleva lassar legato qui il reverendissimo Monte et che l' haria oferto una galia a l' orator cesareo dal qual ancora non havia auto risposta, et li havea ditto non si parlasse di cose di Cesare et fosse observà le capitulation di Madrid et Cambrai, qual Cesare non vol sia ponto alterate, et a questo il Papa non negò ne affirmò, e disse, il re christianissimo tenirà apresso di se il duca di Norfolch fin vengi risposta dal suo re. Da poi mi disse avermi mandato a dir per uno suo secretario come il voler di Soa Santità era che 'l reverendissimo Pisani havesse il vescovado di Treviso, però pregava la Signoria li volesse dar il possesso. Scrive, Soa Santità è molestata assai da le gote. Da poi comunicai a l' orator cesareo li avisi di Costantinopoli, li piacque e disse haver nova da Napoli e dal marchese di la Tripalda come hanno avisi da Costantinopoli il Sophì haver ruinà le forze dil Turco a li confini, et che il Doria era alli 7 di questo a Cao Spartivento, come hanno per una nave venuta lì, el qual andava con prospero vento, et in 7 zorni saria a Coron; ha con si 26 galie e 24 nave et saria andato piu alegro sì don Alvaro fosse zonto con le galie di Spagna, lo qual aspettava de brieve. Et disse l' aviso di le 21 velle gionte a l' armata turchesca, e come in Puia alcuni zentilomeni haveano armato 7 legni, zoè una galiota il resto fuste e bregantini, con 500 homini valorosi et experti suso, et vanno a trovar il Doria per difender la religion christiana, et si quella dil turco fusse presa o fugata molti armeriano per andar in suo aiuto. Et è aviso, nel campo turchesco esser principià la peste, e che 'l capitanio novo turco venuto in l' armata havia ripreso il capitanio vechio haver lassà intrar in Coron la galia di Cristoforin Doria et ordinato far la notte guardie di 20 galie, zoè 10 per parte, e fato di mezo il canal molti artificii aziò non si potesse intrar.

Dil ditto, di 23, ricevute ut supra. Comunicatoli li avisi da Costantinopoli, have gran piacer. E che l' orator polono era venuto a Costantinopoli per favorir la pace si tratava col re di romani e il

re Zuanne, el era zonto tardo come fece quel dil re di Romani stato quì *noviter* per le cose di Anglia. Poi disse il Papa haver scrito in Franza rimetendosi a Soa Maestà si 'l vol la duchesina vadi prima o poi di lui, perchè non vol vadi con Soa Santità, e disse la fin di questo convenuto abocamento sarà il matrimonio preditto. Disse poi di le galie 21 et 6 nave di l' armata dil re, et che di l' abatia di Monferà Cesare ha scrito al Papa fazi expedir per iustitia, et essendo *iuspatronatus* di marchesi over *ex fundatione,* over *dotatione aut privilegio* conservi li marchesi a darla, il qual per privilegio il Papa pol darla, et cussì sono tutti li *iuspatronatus* di
206* Spagna che sono per privilegio, sichè ditta causa si proseguirà per iustitia. Eri partì de quì il dotor Beneto anglico. Scrive haver ricevute nostre di 15 vadi a Niza, ha fato veder il camin per do strade, per una mia 520 per l'altra mia 507, ha anni 50, *tamen* exequirà. Manda lettere dil secretario a Napoli.

Di Napoli, di Zuan Negro secretario, di 16 ricevute adì 27. Come visitò il magnifico tesorier, li concluse il vicerè non pol concieder la trata di 1500 cara di grano perchè quì e nel regno è gran penuria. E zerca il Doria mi disse, il vicerè aver auto aviso, per uno patron di una marziliana venuto, come adì 8 era sopra l' armata a Cao Spartivento et si diceva l'armata turchesca inteso il suo venir esser levata e il campo di terra esser retirato, et che don Alvaro da Bazan, veniva con 19 galie di Spagna, era zonto a Messina. È stà dito de quì che Barbarossa et il Iudeo corsari andavano a congiongersi con l' armata turchesca, li dimandai si era il vero, disse aver *etiam* lui questo inteso.

Da Otranto, di sier Hironimo Contarini capitanio di le galìe di Fiandra, di 7, ricevute adì 27. Come li vini non erano ancora zonti, et come, andando senza i vini in Fiandra, sarà mal visto, come intravene mo uno anno. Et manda uno capitolo di lettere aute del rezimento di Corfù, et avisa quì a Otranto è nova adì 25 l'armata dil Doria, di galie 25 et 25 nave et altri legni, partì da Messina. *Capitolo di lettere da Corfù.* Relation di Zuan de Vasilià patron di uno bregantin di banchi 9 armato a Messina che venuto a Cerigo trovò uno navilio, veniva da Costantinopoli andava in Ancona, et 4 altre vele una quadra et tre schieraz cargi di vini per le galìe di Fiandra, e tutte insieme si levono in conserva alli 18 luio col ditto bregantin per venir al Zante, et per bonaza esso bragantin vene avanti al Zante di dove partì alli 26 ditto.

Da Constantinopoli di sier Piero Zen, sier Tomà Contarini oratori, sier Nicolò Justinian baylo, di 26 Luio. Come adì 23 scrisseno. Da poi siamo stati col magnifico Imbraim e datoli li presenti extraordinarii, che fono 5 veste d' oro e altre di panno, li formagi, li candeloti e la casseta di ferro insieme con un'altra cassetta di ferro che io Piero li apresentai e li fu gratissima *supra modum,* et lo trovassemo in optima disposition et ne vide con aliegro animo, et poi sentati si fece portar da bever a lui in un soltanin d' oro et a noi altri d' argento, dicendo: « bevete hora è il tempo di refrescarsi ». Fecesi portar poi il scrigno et li fu dimostrato il modo di aprirlo; dimaudò si tal artificio era in Venetia; li respondesemo, in Alemagna; et li fu dimostrà il modo di aprirlo et Janus bei dragoman disse averlo veduto aprir et era di dentro ducati 8000 et alcune robe de mi Thomà, non di datio, cosa fata contra il consueto, et il bassà informato da altri disse si vol veder che non siano defraudati li dacii perchè si vol acumular li danari per li bisogni di Stati. Io Piero risposi: « Signor, li danari si acumulano da quelli che ne hanno bisogno, ma questo Signor ne ha tanti, come io ho veduto più volte, che in un tratto fu portà nel casnà ducati 600 milia, che non ha necessità di dacii, poi la compreda l'havea fatta di l' elmo che 'l fece andando alla guerra dete intender a tutto il mondo che l' havea tanti danari che l' sorabondava. Esso bassà rispose: » io l' ho comprato per esser quello un trofeo di Alexandro Magno, che era strania cosa che 'l stesse in mano di mercadanti, ma doveva andar in man dil suo Signor, come è questo conveniente a lui, et quando Janus bei mi dimandò il precio risposi era bon mercato, e tanto li ditti che se ci havesseno dimandati ducati 300 milia tanto li haria dati per tuorlo di mano di mercadanti e darlo al Signor. » Poi intrò dicendo: « voi aiutate Spagna con li vostri danari. » Risposi io Thomà che sua signoria non era informata di la verità e li narài l'acordo di Vormatia e poi quello l' Adorno e altre cose secrete, e che quelli pochi danari exborsati erano stà per li capitoli vechii, ducati 25 milia, con i qual l' imperador ha potuto far poche cose, zà tanto è stà exborsati. Il bassà disse: il magnifico Zen li havea dito quasi in conformità e sapeva ben che i forono exborsati mal volentieri, et monstrò creder, poi disse: « la fede è gran cosa, voi sete pur di una fede instessa. Io Piero dissi: per fede non si dovea romper fede. » Rispose: « io credo che voi dite il vero. » Io Thomà dissi: « sultanon, non si vol dar orechio a maligni perchè

ne sono molti invidi che zercano dir mal a una parte e l'altra, non se dia creder a tutte le parole è cosa mal e pericolosa, è bon considerar li boni effecti ha dimonstrato il Stato nostro verso questo excellentissimo signor. Disse « tu dici il vero, non si vol aldir zanze. » Intrò poi su l'imperator dicendo: « questo Spagna non vol star in pace, noi desideramo la pace ma se 'l non sarà savio e zercarà la guerra
207 faremo dimostra la potentia di questo Signor, la qual è grande come voi intenderete. Spagna è come una luserta, hora in quà hora in là la beca un poco di herba e alle volte qualche grano che la trova in terra, el nostro Signor è come un drago che quando l' averzirà boca ingiotirà il mondo e faremo tal demonstratione che chi non credesse il poter di questo Gran Signor el vederà; mi dispiace forte quanto a me che molti poveri christiani che non hanno peccato alcuno patirano per il peccato di li signori, che facendo noi lo exercito grande et armata, come faremo si Spagna non starà in pace, conveniremo far di le cose che forsi al presente non habbiamo in core. » Intrò poi sul Doria mostrando far poca stima de lui et dimandò quello se intendeva de lui. Io Piero li dissi quello havia. Rispose, el Signor crede molto alli avisi di la Signoria; rispondessimo ogni volta che la Signoria intenderà cosa di momento la non sarà tarda a avisar, et dissi l' è vero le cose vien alterate quasi di hora in hora, però si dà li avisi come se intende: e per la pace havemo, desideremo ogni ben, gloria e contento suo, e di le sue felicità et vitorie sempre ne havemo gran contento. Rispose esso bassà: « el Signor e mi lo credemo perchè semo tanto stretti e uniti insieme, confinando per tanto longo camin, credeva si desiderasse il suo ben, perchè galdete il nostro paese come vostro e si riceve l' uno di l' altro utile, e si ben volessemo far altrimenti non lo possamo far per il proprio nostro ben: » dicendo più volte questo imperador quanto ha ditto di sopra, concludendo quando il dragon vorà alzar la testa andarà a ritrovar Spagna fino in caxa et non si contenterà di poco. Poi volse saper il suo dominio in Italia; li rispondessimo sufficientemente: et disse, di Cicilia quante città haveva; a tutto li fu risposto con la verità sichè dimostrò rimaner satisfato et haver grande piacer a intender. E fato molte parole e infiniti replichi io Thomà dissi: « dame mo a mi audientia, io ho a dirti molte cose che mi è stato comesso », e comenzai a dimandar le tratte di formenti. Janus beì rispose: « voi haverete le vostre tratte secondo usanza. » Dicesemo non parlemo di quelle, ma a darle alla illustrissima Signoria che la possa trar di qua e di là dil Cavo. Rispose, si vederà, che sono termini che l' usa quando vol mandar la cosa in longo come ha fatto molte volte. In questa materia poi mi dolsi di le male compagnie fatte a nostri mercadanti in Soria che vien strusiati, molestati et mal trattati contra il voler di questo Signor e contra li comandamenti soi, li qual non vien ubiditi, però pregava facesse far comandamenti che siano obediti. Poi dissi di quel perfido iudeo Abram Castro di Soria che più non se ne impazi in cose nostre. Rispose: « ne scriveno esser homo da ben e utile a le cose dil Signor, nientedimen il cazerò via, che 'l non se impazarà con la nation vostra come se morto fusse. » E ordinò li comandamenti. Quanto a l' altro Abram Castro di Alexandria, ho avuto information dal Zen esser fato nostro favorevole, però non dissi altro. Parlai di schiavi ho menato, levati al Zante, dicendo quelli cazali di Barbaria si hano liberati et quelli dil Zante è stà impicati, et li banditi hanno richiesto esser realditi per non esser in colpe; rispose, saria mal chi non ha fatto peccato dovesseno esser puniti, dicendo è impossibile obviar a li maligni, *etiam* di nostri fanno mal officî contra el Signor e solo Idio potrà governar quelli popoli, che qualche uno non erano. Concludo, si pol assolver li ditti dil Zante. Poi feci altri servicii per mercadanti et metessemo ordine di basar la man diman al Signor, dicendo esser stà apparechià il pasto perchè di sabbato non manzemo carne. Sichè, stati più di 4 hore con lui, tolessemo licentia et ne la prima audientia continueremo a dar fin a le altre commission nostre. De quì il morbo è tanto pericoloso e grande.

Adì 29. Fo San Zuan digolado. Non fo alcuna lettera. 208[1]

Vene l' orator di Mantoa per certo bandito. Il suo signor duca è a li bagni di Abano, andarà poi a quelli di Santa Malgarita.

Vene l' orator di Franza per certa trufaria fata a uno Averoldo, con far una lettera falsa in nome del re christianissimo, e fatto andar ditto Averoldo in Franza e trovà esser una burla: hor per la Signoria fo commesso il caso a l' Avogaria.

Vene l' orator Cesareo et have audientia con li Capi di X, et li fo comunicato quanto si havea da Constantinopoli iusta la deliberation heri fata nel Conseio di X con la Zonta, zerca letere drizate a li Capi, in materia di . . . . el qual udì atentamente et ringratiò . . . .

(1) La carta 207* è bianca.

Da poi disnar, fo Gran Conseio: fato 10 voxe iusta el solito, nè vene alcuna letera.

A dì 30, la matina, *etiam* non fo alcuna letera.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, messeno molte parte particular, tra le qual dar ducati 1000 a sier Jacomo d' Armer fo soracomito, a conto dil suo servito, per haver maridato una soa sorella.

Feno Cai di X de septembrio, sier Piero Trun, sier Zuan Moro qu. sier Damian, sier Marco Barbarigo tutti tre stati el mexe de luio.

A dì 31, Domenega. Vene una barca de Ragusi in zorni 8 con *lettere di Constantinopoli di oratori nostri, di primo et 2 Avosto, et alcune drizate ai Cai di X.* Come haveano haute le nostre di 2 avosto, scrite per il Conseio di X, con l' aviso de l' armata dil Doria che va a Coron, et le ha comunicade a Imbraim qual ringratia assai. Et *etiam* de la trata si haverà, et come loro oratori fevano a le nave, è lì numero . . . , discargar li boldroni de lane per farle cargar formenti.

Di Sibinico, fo lettere di . . . . , *et da Milan di l' orator, di 25* . . . .

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Zuan de Prioli. Fato 10 voxe, tra le qual di la Zonta rimase sier Francesco Querini, fo a la Camera d' imprestidi, qu. sier Zuanne *Stampalia,* di anni 28, per haversi portato benissimo in la ditta Camera con satisfation de tutti; et è molti anni non è rimasto un sì zovene di Pregadi.

Fu posto, per li Consieri, concieder licentia a sier Zacaria Trivixan qu. sier Beneto el cavalier, podestà a Castelfranco, de poter venir in questa terra per zorni 15, lassando in loco suo sier Filippo Bragadin qu. sier Zuan Francesco so cugnado, con la condition dil salario: fo balotà do volte, la prima ave . . . .

Et nota. Ditto sier Zacaria Trivixan se porta malissimo et ha cativissima fama et fa molte materie, et per li Capi di X et per li Avogadori li è stà scritto letere tremebunde; se vol venir a iustificar: *unum est* mai fu homo havesse tante ballote di no haver licentia de venir in questa terra, come ha hauto costui.

Fu leto una suplication di sier Silvestro Zane qu. sier Lunardo, qual è in summa miseria, maridato con fioli, et non ha modo de viver, dimanda tre balestrarie su le galie de merchà, qual a lui parerà etc. Fo posto, per li Consieri, conciederli do balestrarie una a l' anno, *ut supra.* Fu presa. Ave: . . . .

209[1] *Da Constantinopoli, di sier Tomà Contarini orator, et sier Nicolò Justinian bailo, di primo Avosto, ricevute a dì ultimo dito.* Come iusta l' ordine dato andono a li . . . . a la Porta per basar la man al Signor, et zonti che fossimo li bassà si levono in piedi nè mai volseno *(sentar)* fino noi si sentassemo, et io Tomà exposi la causa di la mia venuta iusta la mia comissione, et io Nicolò esser venuto bailo in loco dil clarissimo Zen. Se intrò poi in altri ragionamenti et ne dimandorono di Veniexia et se in quela erano giardini, et che haveano inteso se faceva nave de bossi et altri lavori, et pregandone a farne portar de quì, et ne disseno el modo de incassarli, et voria fusse mandato uno che facesse far simil lavori. Poi dimandò come stava el Serenissimo et queli excellentissimi padri et la età de Soa Sublimità et si l' era sana, parlando con molta amorevoleza. Et parato el pranzo, al qual fo gran numero de vivande sì di carne che di pesce che non si poteva dimandar meglio, dicendome io mangiasse securamente pensando esser in casa mia propria, et poi disse el simile a io Nicolò, dicendo: Non podete bever vin, ma poi a casa ne beverete. » Et disse, haveria piacer de gustar de nostri cibi et si havevamo boni ministri da cuoserli, et uno zorno li faremo far qualche ferculo degno et ge lo manderemo. Fu portato do volte il bever in sultanie de porzelana una per uno, el bassà principiò a bever, li altri bassà tenevano in mano la soa, poi bevuto Imbraim bassà si levorono suso a far li ricevimenti et beverono *etiam* loro et così noi un poco da poi. Finito el pasto; se parlò de diverse cose, et io Tomà li dimandai le trate; il bassà disse: « in bon hora venirete a casa et rasonaremo di queste et di altre cose. » Poi fossemo da essi bassà introdutti al Signor, et basatoli la mano io Thomà mi ritirai alquanto indrieto et presentate le letere credential et li presenti, fate le debite salutatione, dissi che havendo Soa Maestà mandato el magnifico Janus bey a la mia Signoria per avisarla di felici soi successi et il ritorno suo incolume, essa Signoria havia ricevuto quel contento et apiacer che magior non se potria, et mi havia mandato quì ad exprimer *viva voce* quanto gaudio et contento l' havea concepito nel core suo et di quel excellentissimo Stato aziò tutto il mondo conoscer potesse il bon animo di la Signoria nostra verso la imperial Maestà Soa, con la qual era per continuar et perpetuar ne la sincera et candida pace con quella. Poi io Nicolò apresentai et la

(1) La carta 208* è bianca.

lettera et li presenti, el dissi era stà mandato bailo in loco dil clarissimo Zen, et pregava Soa Maestà li mercadanti et subditi nostri li fosse racomandati. Fussemo veduti aliegramente, et quando fo parlato per mi Thomà de perpetuar la pace, el Signor parse facesse aliegro volto, et cussì si partissemo lassando li bassà dentro con quella.

Di sier Piero Zen, sier Tomà Contarini oratori, et sier Nicolò Justinian bailo, di 3 Avosto, ricevute ut supra. Siamo stati col bassà et li dicessimo, il reverendo Gritti li haveria dato notitia de li avisi, al qual fo drizate le lettere. Poi io Zen dissi: « Sultanon, li formenti dil mercado fato con el beogli, *id est* fio dil Signor zoè el Gritti? » Esso bassà disse non si dovea mancar a li soi amici in questi bisogni, poi io Thomà dissi: Sultanon bisogna haver le tratte, et cussì fu contento, disse dè in nota per altri 100 mila stera ». Et scriveno, si fosse nave si haveria 300 milia stara: tanti ven 'itori apar. Et comunicato li avisi et alcune parole (qual fo ordinà non si ledesse in Pregadi et fono dispegazate di le letere). Poi io Thomà mi dolsi di rechiami hauti per il proveditor de l' armada contra quelli de Durazo et di Salona, quali fanno alcune barche et vieneno a danni nostri, et di quelli de la Valona, danno vituarie a corsari, dicendo loro fo causa de le nostre do galìe fo prese. Poi dissi dil Zante che ne è di boni et de cativi; questo dissi perchè il reverendo Gritti disse al Zen, el bassà vocherà di questo; di salnitri non ne parse dir nulla perchè diriano è il Signor ge li doni, ma se parlerà con Schender Celebi. Io Piero dissi di confini quali zà tanti anni se dieno meter, et lui voleva venir a meterli; ordinò replicar li comandamenti et su queste parole se consumò gran parte del zorno. Quanto a la nostra tornata non sapemo deliberar, venendo per mar è pien de corsari, per terra la nostra grande età et il morbo travagiando, et l' una et l' altra strada ne spaventa. Tenimo le galìe a li scogli de Principi aziò non se infetino; li è stà provisto de miara 30 per galìa de biscoto, et di l'amontar havemo fato letere di cambio, pregamo sia pagate. Domino Zorzi Griti solicita, fin do zorni farà la sua partita con le 4 galìe et una fusta armade tutte de nostri, dico queli da capo et oficiali.

Capitolo di lettere da Constantinopoli, di sier Zuan Mozenigo di sier Tomà, di primo Avosto, scrite a sier Alvise suo fradello.

Comparse le lettere di 4 luio, et heri sera di 8 et 11, dil Conseio di X, nel Gritti, per haver la trata de stara 200 milia formenti; Sua Signoria è inclinata, farà la Signoria sarà servita, ha fato comandamento a tutte nave et navili di Candia discargino, desegna cargarle, non vol lassar trazer ad altri, et vedando provision sì grande sta suspeso. In materia di formenti se torà tutti li navili venitiani è in questo porto, per stara 60 milia et forsi 70 milia. Io ho deliberato de non voler tuorle non potendoli cargar. Le letere di 11 fono caldissime, ma la Signoria non ha dato li danari; le nave se discargano; darà gran botta su li boldroni che è merze che mal se pol tenir.

209* *Da Milan, di l' orator, di 25, ricevute a dì ultimo.* A dì 23 partì il conte Maximilian Stampa per Fiandra per la via de Trento, ma li muli et cariazi continuano per la via de Sguizari. Da Niza la duchessa di Savoia non va più in Spagna come se diceva andar. Gionse lì domino Lorenzo Cibo fradello dil cardinal, mandato a quel duca per nome dil Papa per haver quela forteza. Di Genoa si ha, hanno electi do citadini, zoè domino Beneto Unialto et domino Joan Batista Lercaro, per andar in Provenza con ordine de praticar, haver el comercio di la mercadantia solamente. Sono lettere di Marseia di 10, come era ad ordine galìe 15 francesi et 6 sariano in ordine fin 6 zorni. Le munition mandate col Doria a Coron si ha hauto aviso esser formenti salme 4000, artellarie pezi grossi 14, 100 smerigli, balote di ferro 3000, salnitri cantera 300. Il signor Antonio di Leva in questi zorni è stato male molto, al presente è miorato; si dubita sia venenato.

Dil mexe de Septembrio 1533.

A dì primo de Septembrio. Introno Cai dil Conseio di X sier Piero Trun, sier Zuan Moro, sier Marco Barbarigo stati altre fiade.

Vene in Collegio sier Agustin da Mula, venuto zà alcuni zorni podestà de Padoa, in loco dil qual andoe sier Piero Lando, et è stato indisposto, et referite di quele cose et dil disordine seguito: laudato *de more* dal Serenissimo.

Veno uno nontio dil duca di Mantoa, nominato

conte Nicolò di Maffei, mandato da li bagni di Abano, dove è esso duca, a ringratiar la Signoria dil bon acepto fatoli et presente mandatoli, dicendo è bon servitor de questo excellentissimo Stato.

Vene l'orator di l'imperador et have audientia con li cai di X,et li fo ditto quelo si ha per lettere da Constantinopoli.

In questa matina, in Quarantia Criminal fo principiato per sier Mafio Lion, *olim* avogador di Comun, a introdur el caso di sier Jacomo Memo qu. sier Nicolò fo proveditor al Zante, intromesso, et preso zà mexi . . . . di retenir, et non fu si non do Consieri, et per la leze, tratandosi nobili, convien esser tre Consieri sichè nulla sarà, questo Conseio passado con disordine.

È da saper. La proclama, fu presa in Quarantia Criminal e Civil vechia *alias* di chiamar sier Zuan Vituri per la qual si absentò et fo condanado, par sia sta intromessa per sier Jacomo da Canal, sier Zuan Contarini, sier Hironimo da Pexaro et sier Gabriel Venier, avogadori de Comum *olim* et presenti i quali fono *eum* sier Alvise Badoer avogador de Comun *olim* extraordinario per questo caso al Conseio di le do Quarantie per tutto questo mexe, sier Stefano Tiepolo è luogotenente (*proveditor generale*) in Cypro, et sier Anzolo Gabriel morite. Quel seguirà ne farò nota quì avanti.

Se intese un stranio caxo seguido de uno frutaruol de San Zane Crisostomo, qual amazò so moier et la butò in canal, fu trovata et lui ritenuto, contra el qual se farà severa iustitia.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria con li Cai di X et Proveditori sora le biave, intervenendo far provision al fontego de la farina de tanti portadori bergamaschi et altri desordeni aricordati per sier Zuan Bragadin oficial sora el formento a Rialto, el qual aricordò in dito Collegio dete provision; fo parlato ma nulla fo concluso.

Et sopravene una barca de Histria con *letere di sier Sebastian Venier sopracomito, da Piran,* avisa esser zonto de lì, et manda let re dil proveditor dil Zante, di 12, dil proveditor Canal di l'armada, da Schinari . . . di 8, et da Corfù di 16, con riporti di progressi di l'armada dil Doria, li qual in Collegio fono lecti et sarano quì avanti.

Etiam fo *lettere in zifra drezà a li Cai di X dil prefato proveditor de l'armada*, che in execution di le letere scritoli per il Conseio di X et Zonta, havia dato notitia al capitanio de l'armada turchesca di la cesarea che veniva, qual have molto grato.

A dì 2. La matina. Vene in Collegio sier Vetor Barbarigo venuto podestà de Chioza, vestido de veludo cremexin, in loco dil qual andoe sier Hironimo da chà Taiapiera el dotor, et referite; laudato dal Serenissimo iusta el solito.

Vene l'orator Cesareo et li fo leto *iterum* quanto havevano di le cose dil Doria, le qual nove heri ge fo mandate a comunicar, et sopra quello el farà fo vari ragionamenti, ognun disse la soa opinion.

Fu preso monstrar le zoie al conte Nicola de Mafei et do zentilhomeni mantoani et al segretario dil duca de Milan. Ave: 19, 1.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria con li Cai di X et Collegio di le biave, in materia de fontegi de la farina, et fo parlato zerca proveder li fontegeri propri stagino in le botege et non substituti, che li portadori siano venitiani et non bergamaschi, che dagino li danari ogni sabado et altre cose, come vidi una scritura, et iusta el solito senza far alcuna conclusion, ma nel capitolar del formento tutto è notado.

Di Roma, vene *letere di l'orator Venier nostro, di 29,* con l'aviso hauto de lì di sucessi dil Doria, *ut in eis,* item *di Franza, di Narbona, di 13, de l'orator nostro* . . . .

Gionse una fregata con lettere da mar più vechie di le altre *dil Zante, dil proveditor di 6,* manda uno riporto, et *dil proveditor Canal di l'armata dil . . . . di . . . .* Et fo dito una zanza a boca per quelli de la fregata che 'l Doria havia butà 12 galie a fondi dil Turco, ma non fu vera.

A dì 3. La matina. Non fo alcuna lettera, fo provato li piezi de sier Piero Orio, ha tolto *iterum* el dazio dil vin, in Collegio.

Da poi disnar, fo Conseio di X simplice con il Collegio, et fono sopra el caso di domino . . . . . . (*Hironimo*) da Martinengo da Brexa qual amazò . . . . (*Scipione*) da Martinengo, et leto el processo fato a Brexa et la delegation fata al capitanio, et posto et preso de taiar dita delegation, sichè 'l processo resta al Conseio di X; steteno fin hore do di note. Et fo da hore 24 in drio una grandissima pioza.

In questa matina, in Quarantia Criminal, di novo per sier Mafio Lion, *olim* avogador, fo con tutti tre li Consieri introduto il caso di sier Jacomo Memo fo proveditor al Zante, et la matina poi principià a lezer le scriture.

Fo in Collegio questa matina ballotà el condu-

tor dil dazio dil vin sier Piero Orio qu. sier Bernardin el cavalier et Andrea di Udoni, haveno 18 e 6, sichè passò li due terzi di una ballota, cazete Domenego Boter et uno altro caratadori et li altri rimaseno, el qual Orio ha mala fama, usa grande crudeltà con tutti, fa stimar fino li cerchii, fa meter per l' ordinario una quarta de più per anfora contra el statuto; vadagnò dil passado ducati 14 milia.

A dì 4. La matina. Si levono tutte le galìe di viazi de sora porto, Idio li doni bon viazo.

Da Milan, fo lettere di l' orator nostro, di . . . .

Vene l' orator di Franza, et portò una letera dil re in carta bona, in francese, scrive a la Signoria, dolendosi dil duca de Milan per la morte dil Meraveia *ut in eis.*

210* Gionse do grippi verso nona, vien de Candia con muscatelli, che sono stà molto tardi, et porta lettere de Candia et nova a dì 13 avosto haver visto sora Cao Spartivento molte vele latine, si tien sia l' armata, vien de Spagna.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, per trovar ducati 8000 per comprar canevi, et di ducati 16 milia imprestò li Procuratori per comprar formenti, li fo ubligà el trato de formenti et la imbotadura de Treviso. Hora fu preso, di primi danari de formenti tuor ducati 8000 et dil resto de formenti et imbotadura siano satisfatti ditti Procuratori di ducati 16 milia.

Fu proposto, per li Cai di X una parte stretta, che tutte le gratie richieste per oratori overo signori, ancora fusse prese, siano de niun valor *ut in parte*, et sier Alvise Mozenigo el cavalier savio dil Conseio parlò in favor de la parte, dicendo è leze strete, qual fo trovade. Andò la parte, non fu presa perchè voleno sia exequite le parte.

Et licentiato la Zonta, restò el Conseio simplice sopra uno presonier chiamato . . . . per certa letera ducal rasata, et preso il procieder, fu preso che 'l compia 6 mexi in prexon. Justo Maraboto.

Item, principiono a lezer un processo de alcuni di Chioza, i quali fono contrabandieri de vini et amazono uno oficial de uno capitanio de le barche dil Conseio di X; ma l' hora era tarda et il primo Conseio se meterà el procieder et se expedirano.

A dì 5. La matina. Fo *lettere di Corfù, di 20, et dil Zante, dil Canal et proveditor dil Zante, et altre di Dalmatia.* Come dirò più avanti.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lete assaissime lettere, per Nicolò di Gabrieli, da mar, et per Alexandro Businello, da terra.

Da Milan, fo lettere di l' orator, di primo. Dil passar per Zenoa galìe 18, va a levar el Pontefice.

Fu posto, per li Savi ai Ordeni et sier Zuan Barbarigo proveditor sora el Cotimo de Alexandria, una parte de chiarir quelli cargerano formenti et altre biave per qui non pagino altra angaria che il solito de l' intrar, de danari, *ut in parte.*

Fu posto, per li Savi dil Conseio, non era Trivixan et Emo, et Savi a Terra ferma, non era el Venier: hessendo intrà censor sier Ferigo Renier, deputato sopra le differentie di Oio, sia preso che sier Zuan Basadonna dotor et cavalier orator nostro a Milan, qual presto dia venir a repatriar, habi questo cargo, continuando li danari l' ha per spese di orator a Milan *ut in parte.* Ave 133, 6, 2.

Fu poi leto una suplication di uno Bernardin di Tosi da Castello, qual fo a la custodia de Padoa et se portò ben et per soi meriti li fo dato una banca di la becaria de Treviso, per tanto non havendo potuta haver rechiede la confirmation.

Fu posto, per li Consieri, che al ditto Bernardin di Tosi sia confirmà la dita gratia sichè l' habbi una banca in la becaria de Trevixo *ut in parte.* Ave: 145, 9, 12.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii: hessendo venuto in questa terra Marco dal Borgo, fo fiol dil qu. Mathio capo di fanti, qual fo fiol de domino Andrea dil Borgo fo capitanio nostro di le fantarie, per esser experto, sia preso che li sia dato provision ducati 8 per paga a la camera di Brexa a page 8 a l' anno *ut in parte.* Ave: 145, 11 et 5.

Et licentiato Pregadi restò Conseio di X con la Zonta, et preseno quello si doveva lezer al Conseio in materia di Trento, *videlicet* le lettere scritte per sier Zuan Dolfin podestà di Verona al Conseio di X in materia di far acordo per via de compositión etc.

Item, licentiata la Zonta, expediteno queli contrabandieri di Chioza, alcuni asolti, alcuni banditi di terre et lochi.

In questa matina, per Collegio, fo electi 3 caporali con 50 fanti per uno, vadino a Famagosta sora la nave de sier Fantin Corner, li quali sono Redolfo di Manerbe, Lodovico di Mantoa et il Prete di Ferara.

211 *Copia de una lettera di Marco Seguri, dal Zante, di 12 Avosto 1533, scritta a sier Zuan Francesco Badoer di sier Jacomo, e ricevuta a dì primo Septembrio.*

Mercore a dì 6 avosto zonse de qui el signor principe Doria con galìe 23 et bregantino uno et nave 24, et a le 6 hore de zorno si levò et andò a la ponta nominata Vassilico et aspettava Christophorin Doria che era a la Zefalonia con 3 galìe, et mandò una fusta al cavo di la Zefalonia avanti che vegnisse de qui ditto principe per . . . . dito Christophorin, et cussì tre hore avanti sera passò de qui ditto Christoforin et andò a la ponta per conzonzerse con el principe et lì steteno fin 3 hore di note ordinando la sua armata quello era di far, et poi se levò et andò verso Coron. Et zobia a dì 7 ditto, verso sera, andò et sorzete in Portolongo, et l'armata turchesca era sorta tutta a la punta de Gallo, ditto Fameromagai, con le palombare legate in terra et le prove verso el mar. Et alli 8, che fo venere, da matina da zercha meza hora di zorno el Doria parechiò la sua armata et mandò 3 galie per contar quante galie turchesche sono, et cussì trovò vele 64 perchè altre 8 i era a Modon, poi tornò dal principe et disseli il tutto, et più disse come l'armata turchesca a volesto mandar a veder quante vele era l'armata cesarea, ma vene fino a la ponta de Gallo due galìe, poi non se risegò et ritornò. Et cussì el principe Doria feze levar le nave tute avanti del Portolongo, et poi si levò lui con le galìe et passono a lui di l'armata turchesca da zercha miglia uno e mezo, et subito le galìe turchesche, passando l'armata cesarea scomenzò a bombardarla, tuttavia sorzè, et poi le nave con le galìe scomenzò anche esse a bombardar le galie turchesche et dizeno che hanno butato a fondi do galie turchesche et loro butono una fusta cesarea a fondi di banchi 18. Passando poi ditta armata cesarea introno a Coron et se levò l'armata turchesca et andoli di driedo bombardandola et el vento bonazò, et due nave, *videlicet* una biscaina et l'altra napoletana, restono da driedo et se intrigono insieme, et il principe solicitava a intrar con le nave a Coron, perchè el vento bonazava, et non ha messo a mente che le due nave che restono indriedo è da zerca. . . . . lontani, che da l'armada turchesca andò sopra ditte nave et le combateteno et montono su una nave da 300 turchi et su l'altra da 200, et li turchi stevano fin a la mezaria di la nave et li soldati ali casorri et ali balaori et combatevano forte in modo che l'una nave era presa et l'altra mancava poco. Visto cussì il principe che le due nave restono da driedo et combatevano se levò da Coron con le galie et andò adosso le due nave che combattevano in modo che, subito visti venir, le galie turchesche per venir adosso ditto principe fuziteno, et lassono li ditti turchi sopra le nave, et si hanno fato forte, et andò 6 galìe dil Principe et perlongo le nave et prese vivi li turchi salvo da 50 in 60 che amazorono, et parte de ditti turchi saltono in acqua et fono recuperati per la fregata, et l'armata turchesca subito se ritirò a Modon, la qual non osa moversi de lì. Et Christoforin Doria con altre galie da 3 o 4 a la volta vanno lì arente et la bombardizano ditta armata et poi tornano. Et più dize che 'l schierazo de Bioto *(syoto)*, che vegniva de Candia cargo de vini per le galìe de Fiandra, fu preso da l'armata turchesca per avanti et non era dentro salvo da 2 over 3 homeni, et quando che essa armata andò a Modon loro fezeno vela et andono a Coron con li vini. Et più dil campo turchesco, dize che subito che 'l sanzaco vete l'armata cesarea esser intrata a Coron, se levò de lì, che era con li pavioni apresso la terra, et andò verso la Calamata et lassò le victuarie che era in campo et parte de pavioni et dui pezi de artellaria, et insiteno li soldati et albanesi di Coron et tolseno la vituaria et tutto quello hanno trovato et menono le ditte bombarde in la terra a Coron; *etiam* dizeno che era per ussir 4000 fanti per andar a trovar el sanzaco. Et questo è quanto ne è stà referito per do fregate che se partino heri da Coron a tre hore de zorno, l'una è dil principe et va a Messina, l'altra dil marchese di la Tripalda et va a Otranto, tutte con lettere.

Da Corfù, di sier Nicolò da Ponte el dottor, baylo et capitanio, sier Zuan Moro proveditor zeneral, et Consieri, di 16 Avosto, ricevute a dì primo. Come hessendo zonta de lì la 212(1) galìa soracomito sier Sebastian Venier, vien dal Zante con letere di quel proveditor de l'armada, et havendo hauta una lettera di Marco Saguri dal Zante dil successo di l'armada di Andrea Doria, la mandano, la qual è *ad litteram* di una il ditto scrive a sier Zuan Francesco Badoer, la copia di la qual sarà quì avanti, però quì non scriverò altramente.

Dil Zante, di sier Hironimo da Canal pro-

(1) La carta 211* è bianca.

veditor di l' armada, et sier Mathio Barbarigo proveditor dil Zante, di 12 Avosto, ricevute a dì primo Septembrio. Havendo mandate tre fregate verso Coron, una di le qual è stà retenuta dal principe Doria, et hora hessendo zonte do fregate cesaree quì, partino a li 10 di Coron, una va a Messina dal vicerè, l' altra dal marchese dila Tripalda, mandano le loro depositione, qual sarà quì sotto, però mandano la galìa soracomito sier Sebastian Venier fino in Histria con queste letere, et inteso il seguito lui proveditor anderà verso Corfù.

Francesco Fiamega patron di fregada, vien da Coron, partite domenega di note, fo a dì 10, et è quella per Christoforin Doria fo mandata ultimamente in Coron, referisse che l' armata turchesca zuoba preterito a le 22 hore si messeno in ordine et feseno pavesade, et la note tutti si retirorno a Modon, galìe 45, fuste et galiote 18, per quanto hanno potuto contar. Il venere da matina a due hore di giorno apparse tutta l' armada cesarea, et andete a Coron, metendo le nave a fianco, et l' armata turchesca li andete drio, et si tiravano artelarie una con l' altra. Et il principe Doria mandò lui Francesco con la sua fregata a dir a dite nave che erano meglio in ordine di le altre che restasseno adietro et fesseno star le gente a basso, che havevano fin 700 soldati per una, et che li soccorreva et cussì fece. Et tutte le galìe turchesche li fono atorno et montorono su le nave, et le prove havevano preso, allora tutte le galìe doriane venero et investiron le turchesche et preseno da 700 turchi vivi et altratanti forono morti et più, et se retirrono a Modon dove si conzono, per esser stà ruinate da le artellarie anche di loro, et ogni zorno ne vengono 12 galìe doriane a Sapientia a far la guardia et quelle turchesche non si moveno. Diman dieno andar tutte le nave a Sapientia per assediar l' armata turchesca, nè havevano compito di discargar ogni cosa a Coron. Sono stà feridi di le due nave fino al numero di 100, molti feriti di tutta l'armata fina al numero di 400. Il venere di note venendo il sabado si levò il campo per terra et si ha retirato zornate tre; ussiteno cavalli 15 da Coron che andono fino in mezo il campo et preseno assai bagagie con tre sacri che haveano in campo. Hanno scaricato di l' armata 11 milia persone, quali tutti alozano in el borgo. El principe ha mandato due fregate al Brazo di Maina che hora vengino con vituarie et fantarie dil loco; dice che a Misistra domenega preterita andono 3000 fanti; dice di più che essa armata turchesca haveva dui schierazi, uno con farine et l' altro con malvasie, che venivano di Candia, li quali son stà da la doriana presi; dice di più che hanno ordinato, zonte che sia le nave a Sapientia, voler scaricar 6 pezi di artellarie et metterli 300 fanti lì a la custodia che non si parti alcun et le galìe staranno a l' erta se 'l venisse qualche soccorso a turchi. Pietro Zerli di Otranto, patron di fregata dil marchese di la Tripalda, riferisse *ut supra.* Questo riporto è in le letere particular di sier Mathio Barbarigo proveditor al Zante, di 12 avosto, scritte a sier Marco Barbarigo suo fratello, et in le publice col proveditor di l' armada.

Et per le lettere pubblice scritte per il proveditor di l'armada e lui proveditor dil Zante, di 12, dicono cussì: Già sono 4 giorni che habbiamo mandato tre fregate nostre per haver nova zerca le due armate nè sin hora è ritornata alcuna di esse, e per quanto habbiamo inteso il principe Doria ne ha retenuto una. In questa hora è zonte do fregate partite di Coron a li 10, li patroni referiscono che alli 8 l' armata cesarea essendo a mezo giorno gionta a Punta di Galo, longi di Coron zerca mia 4, e lì haver ritrovate le galie turchesche che erano sorte e haveano le palumbare in terra legate, il che vedendo il principe apressò quelle in tiro de artellarie, tirandosi l' un l' altro, et havendo posto le nave verso l' armata turchesca per sintana, in riparo di le galìe le qual li erano a fianco e non poteano esser offese, cussì passorono con poco vento verso Coron, ne mai ditta armata se mosse per invitarli, ma essendo restate due nave cesaree verso San Venetico, che rimaseno da le altre qual già erano accostate a Coron, ditta armata turchesca se mosse e investì ditte due nave, quale combatuto zerca una hora si reseno dil tutto, excetto il castel di puppa di una qual si tene et combattete sin alla venuta del principe, che da poi lassate le nave sotto la terra vene con le galie et ricuperò le do nave, perchè turchi, vedendo venir le galìe, esse lassorono immediate et voleano andar a Modon, ma per 212*
haver refrescato il vento sorseno di novo lì a Ponta di Galo et poi la notte andorono a Modon dove sin al giorno 10 erano per guarda di le qual cesarei tengono bona guarda in quel canto. Ricevessimo *praeterea* come la note dil soprascrito giorno di 10 lo exercito da terra posto, fuogo ne le munition et vituarie et altri suoi repari, se retirò et lassò tre pezi de artellarie et andò per la strada di Castelfranco, nè si haveva dove el sii firmato. Le nostre fregate non sono ancora tornate. Mandemo le letere con la galìa di sier Sebastian Venier fino in

Histria con il mio soramasser, è lì per do lettere richieste, e referirà di l'esser di queste galie, e inteso il seguito me retirerò verso Corfù per far provision di biscoti.

Dil ditto proveditor di l'armada, dal Schinari a dì 8 Avosto hore 8, ricevute a dì 2 Septembrio. Scrive l'armata cesarea sono galie 27, galiote 3, nave numero 30 in zerca, et andava verso il Zante, io son zonto quì al Schinari. Et scrive si parte de lì et va verso il Zante.

Dil Zante, di sier Mathio Barbarigo proveditor, di 5 Avosto, ricevute a dì .... Manda relation haute per soi messi stati in campo turchesco, et le bravate del sanzaco di la Morea per non haver auto il solito presente, qual havea mandato a tuorlo a Venetia, pur ne è stà mandà uno altro. et la depositin de Dimitri Chiriaco etc. Sarà scrita quì avanti.

Dil ditto, di 6 ricevute a dì 2 ditto. Dil zonzer lì l'armata cesarea, sicome scriverò quì avanti.

Di la Zefalonia, di sier Nicolò Zorzi proveditor, di 6, ricevute ut supra. Eri fo scoperto per le guardie, tenimo in uno loco ditto Terra Bon numero di vele venir verso levante, il che inteso spazai uno cavalaroto alla ditta volta et trovò erano 26 galie, fuste et fregate, et il capitanio visto ditto cavalaroto lo mandò a levar, et conduto a la sua presenza li dimandò di Coron. Li rispose che 'l si teniva, e che l'armata turchesca era tra Modon e Coron, da vele 50 in 60, il che pareva esso capitanio facesse poco conto, et dice esser stà vedute lontane in alto mar altre vele latine, et ditte galie andono a la volta de Viscardo, poi a hore 7 fo viste dal castello nave numero 25 contate, le qual con prospero vento andava a la volta di levante per conzonzersi con le galie verso Viscardo, tutte navegando a la volta di levante: per tanto spaza una barca con le lettere fino a Corfù. Poi scrita è venuto uno, qual dice haver parlato con alcuni galioti venuti a far aqua, dita armata esser vele numero 69, zoè nave 30, galioni 4 et galie 35.

Dil rezimento di Corfù, di 12, ricevute ut supra. Mandano lettere aute dil Zante. Et scriveno di quì passa ogni hora fregate cesaree e bregantini che vanno in golfo di Coron a l'armata dil Doria; si tien fin questa hora che le armate se siano afrontate; hanno inteso le nave e barze cesaree sono picole, non ariva bote 1000, hanno hora do galioni benissimo in ordine l'uno dil principe Doria l'altro di Belhomo, e vi sono su l'armata do fioli del vicerè di Napoli et si tien che 'l capitanio li darà il governo di le fanterie sono in armada.

Di Zara, di sier Vincenzo Zantani capitanio dil Golfo, di 28, ricevute a dì 12. Come è stà cavà a ruodolo homeni 70, spera interzarsi; ma stanno con speranza per esser venuti oratori di Sibinico per rimover l'armar a ruodolo: mò uno anno missier Alvise Bon e mi trovassemo de quì homeni 500 a ruodolo, non so quel voia dir, adesso non vuol andar niun in galìa. Ho scritto a Liesina per haver li 20 homeni, et aricorda si provedi di pan e che lo habbi a Budua.

Del Zante, di sier Matio Barberigo proveditor, di 5 agosto ricevute a dì 2 ditto et manda queste depositon:

Die dominicae 3 Avosto 1533. 213

Dimitri Chiriaco et Gini Belisi zacentini, et Nicolò de Trifon da Cataro messi, hozi ritornati dal campo sotto Coron existente, referiscono esser zorni 11 che zonseno in campo et al signor sanzaco lui Nicolò apresentò le lettere dil clarissimo proveditor qual Sua Magnificentia scriveva zerca la restitution di la nave di Dragi, il qual lette ditte lettere ge le restituì et disse, quando haveremo recuperato Coron alora si vederà si le nave è in colpa si over non, et acettò il presente che lui catarin ge portò, et le lettere che erano indrizate al capitanio di l'armata tolse, apersele et strazole dicendoli: « hai bona sorte che non te fazo impalar. » Et non fu altramente in armata. Dimitri apresentò a Soa Signoria il presente mandatoli per domino Marco Seguro; poi il sabbato ge fece risposta lamentandosi che non li era stà mandato il presente et i panni d'oro et di seta che si doveva per suo conto per il Securo far venir da Venetia, dicendo: « mi fa vergogna a la mia barba! se non fosseno stati loro me haveria fornido per via di la Valona come ho fatto di le altre volte; vi mandano quì solamente per spiar le cose nostre et farle intender a Spagna, et è quì quel traditor di sier Stamati Pagidi che vi fa intender ogni cosa », et lo menazò di fargli tagliar la testa. Poi li disse perchè el non haveva lettere dil clarissimo proveditor zercha l'armada cesarea: lui ge rispose che 'l clarissimo proveditor non ge haveva scritto cosa alcuna per paura di le fregate che erano in queste aque; *tamen* Sua Signoria non li credeva cosa alcuna, et bravando disse che presto el prenderia Coron perchè non havevano da manzar dentro, che così aveva per il referir

de 6 over 8 spagnoli che erano venuti fuora di Coron. Poi disse che 'l voleva che tutti i coronei che sono qui al Zante li fosseno consegnati perchè li haveva tutti in nota, dicendo: « non vi basta che havete ruinata la Morea che la volete compir di ruinar, » et che 'l non voleva che più se li mandasse lettere, homini, nè presente, nè altro. Et perchè lui Dimitri intende ben la lingua turchesca dice haver inteso rasonar tra loro turchi che sono lo exercito terrestre da 15 milia persone, et l' armata vele 84, per esser venuto ultimamente Lutfi beì con vele 18, et rasonavano che l' havea condutte seco le due galìe ricuperata da Culfa rays che ora in armada ritrovasi, et dicono il ditto Culfa rays haver mandato un fazuol et 5 over 6 peze de savon a Lutf beì per dispregio, et in quel instesso zorno di sabbato fu ritenuto el Pagidi et mandato al Zonchio. Il catarin dice haver numerata tutta l'armata et sono *solum* vele 65. Dice *etiam* il soprascritto Demitri haver sentito tra loro turchi rasonar che 'l signor Imbraim con 60 milia persone dice andar ad invernar in Soria a l' impeto del Sophì.

A dì soprascritto. Christoforin Doria con 3 galìe zonto qui, vien da Messina, partito zà zorni 7, è stato apresso Coron et ha mandato dentro uno bregantin e da li homini di Coron ha inteso, per li contrasegni dati et fati con focho, esser zonte in armada turchesca quaranta vele da poi che l' altra volta el fo Coron: et dice che a Messina erano galìe da 58 in 60 et da 35 barze che si dovevano partir per Coron con fanti 6000 in zerca oltra li ordinarii di le nave et galìe, et lui si è retirato in questi porti di la Zefalonia, per i respetti ben noti, aspettando la venuta di essa armata.

Dil ditto, di 6, ricevute ut supra. Questa matina a hore 2 di zorno zonse qui l' armada cesarea che son galìe 26, computà tre de Christoforin Doria, et nave et barze 24, computà una con vini, ragusea, che andava in Fiandra et l'altra syota, che dicono per loro esser stà retenute, la qual nave ragusea è di bote 1000 et dice haver botte 800 di malvasie, che questa sarà un bon soccorso a Coron, la qual armada è benissimo in ordine et dicono haver fanti 6000. Da poi a hore 4 di zorno il principe si levò de qui con le galìe, qual era venuto per intender da novo et le nave voltizavano, e poi tutta ditta armada andò a sorzer a San Vasilico, ponta di questa ixola verso levante, et lasono qui doe galìe per aspetar il signor Christoforin Doria qual era a la Zefalonia, quale in questa hora è zonto et va di longo a trovar l' armada, quale tutta insieme se leverano queste notte per esser uno maistral a mia 15 per hora, et da matina sarano a le frontiere, che priego il nostro Signor Dio fazi seguir il meglio di la Christianità. Io spazo da matina una 213 fregata et cussì farò di hora in hora continuamente aziò siate informati di quel seguirà e avisar la Signoria, e non mancherò in ponto niuno. Ne son anche in ditta armada fuste 4 che son in tutto vele 54; penso si l' armada turchesca aspeterà che si harano ben 30 per le spale, et quello seguirà di hora in hora darò aviso.

Di Roma, dil Venier orator, di 28, ricevute a dì 2 Septembrio. Eri ricevete le lettere di 22 con il Senato in materia dil caso dil Maraveia; essendo il Pontefice prevenuto, andai da Soa Santità et li exposi la continentia di le lettere in questa matina, pregando Soa Santità a voler proveder non si perturbi la quiete de Italia et indolzisa l' animo dil re christianissimo contra il duca di Milan. Udite volentieri, e disse aver parlato al reverendissimo Tornon e di novo li parleria, e scriveria a li soi nontii in Franza parlasse al re, et a la partita dil reverendissimo Agramonte per Franza li disse che andando per il stato di Milan si iustificasse, el qual di Alexandria li havia scritto esser stà ben informato et faria bon offitio. Poi parloe di Sguizari: quelli 17 capitani, fo ditto voler far fanti per Franza, tien non li leverà. Et esser lettere di Marseia, di 20, dil Gran maistro in el reverendissimo Tornon, li scrivea l' armata esser ad ordine galìe 18, et alli 24 farano vela, di questo mexe, per venir a levar la duchesina. Li comunicai li avisi dil zonzer dil Doria con l'armata a la Zefalonia, ave a piacer. Ho fato l'oficio con l' orator dil duca de Milan di quanto ho exposto al Pontefice per ben dil suo Signor. Zerca la lettera per la fabrica di San Francesco di la Vigna, è stà data al breviator Lamberti, si haverà il brieve.

Dil ditto, di 29, ricevute ut supra. In questa matina il conte di Fuentes orator cesareo disse al Pontefice haver lettere di eri dil marchese di la Tripalda, qual ha inviato uno homo dil Doria con sue lettere date in Coron a dì 8, et comunicato a Soa Santità la continentia di quelle, mi mandò a dir la nova a mi, la qual per haver qualche particular mandi il mio cogitor da Sua Signoria: la qual è che alli 8 avosto gionse il signor principe a Coron con tutta l' armada di le galìe et nave, et havendo previsto questo l' armada turchesca, qual era di vele 70, si havea tirata in uno certo canal stretto tra alcune montagne tenendo le prove di le galìe verso il mar,

unde el signor prencipe deliberò di andarla a combatter, ma perchè non poteva far remurchiar le nave che haveano il vento contrario voltò per andar a soccorer Coron, et due nave che erano restate adrieto se intrigorono con le sartie et non poteno seguir le altre, il che visto l' armata turchesca ussì fuora et le combatete et ne prese una, et domente che anche l'altra era per perdersi il signor principe ritornò per socorrerla; ma l' armata turchesca non aspettò et se ne fugite verso Modon, dove quelle due nave forno recuperate et tagliati a pezi da 500 turchi che erano restati sopra; di quelli dil Doria dicono esser morti pochissimi et niuna persona da conto. Da poi ditto signor Doria andò et soccorse Coron faccndo descaricar le munition et vituarie havea sopra l' armata, et dice in dicte sue lettere che non bisognava esser stà tardo più a soccorerlo, perchè erano da 8000 greci che tenevano da christiani che non haveano da viver per dui giorni, et era necessario se desseno a turchi. Le gente da terra dil Turco similmente si haveano retirato perchè quelli di dentro erano ussiti fuora et li haveano dato la fuga, havcano lassato adrieto molti pezi de artellaria, tra li quali erano tre pezzi grossi et molte altre bagaie che per pressa del fugir non haveano potuto condur seco. Scrive esso orator nostro il reverendissimo Tornon fo eri sera col Pontefice, et è affirmato partirà a dì 5 over 6, et vol il zorno di Nostra Dona a dì 8 cantar messa a Viterbo; ma il Papa non si lassa intender quando, ma dice partirà presto. Manda lettere di l' orator nostro in Franza. Eri il Pontefice mi disse scrivessi per l' hospital di Sant' Antonio di Brexa, che è di domino Vetor Soranzo suo camerier secreto, pregando che li fosse concesso che 'l potesse questuar, et se vi è alcun remedio di proveder di questo a li tristi lo faria etc. Manda lettere di Napoli di Zuan Negro suo secretario.

Di Franza, di l' orator nostro, di Tolosa, a dì 6, ricevute ut supra. Come a dì 3 scrisse di quì qual, non si ha aute. Da poi parloe con l' orator cesareo e li dimandò il parlamento li fece il Gran maistro a la cena dove erano li oratori tutti; disse haverli ditto la Christianissima maestà voleva riparar la iniuria li è stà fata per la morte dil Meraveia suo ambasciador, se li andasse la sua vita e di fioli e il regno: et che li dimandò s' il voleva scrivesse di questo a Cesare; disse di no perchè il re li ha scrito lui, *tamen* l' è molto diminuita la tanta alteration era in questa corte et in Soa Maestà. L' orator anglico dice *aperte* voria impedir che lo abocamento col Papa non seguisse, perchè non si potrà far nulla per il suo re stante la sententia fatta.

Eri vene una posta a l' orator di Ferrara per rechieder trata a questa Maestà, di Lenguadoca et 214
Provenza, per cavali (sic) 25 milia di formenti, il qual orator seguita il Gran maistro per haver ditta tratta, che par li sia stà promessa, per veder con minor incomodo di popoli trazerla, et par sia stà nolizata per questo nave a Zenoa. Vene eri a questa Maestà domino Lorenzo Cibo fratello dil cardinal et portò una croseta di diamanti di bona valuta con uno poco di legno di la Crose per donar al duca di Orliens per nome di la duchesina, et questa Maestà per corresponderli vi manda il conte di Tonar personazo di existimatione con uno altro presente a la duchesina. Questa mattina il re è per partirsi de quì per Carcasona, in la qual Soa Maestà farà la sua intrata. Da poi disnar il Gran maistro con monsignor episcopo di Faenza nontio pontificio è partiti per Marseia et Avignon, aspettato dal duca di Albania e a San Spirito dal duca di Norpholch.

Dil ditto, di Narbona, di 13. Il Gran maistro partì a li 10 per Marseia, di Carcasona, con lo episcopo di Faenza, et il conte di Tonar per Roma. L' orator anglico dice che 'l suo re, havendo hauto molesta la sententia ha fato il Papa, ha dato licentia al duca di Norfolch torni in Anglia, et si dice restarà solo quì un orator solito et ordinario, et dito duca scontrerà il re Christianissimo per tuor licentia. Si dice per tutti lo abocamento a Niza non si farà, perchè il duca di Savoia non vol dar quella forteza al Papa, ma si farà a Marseia. Zerca li formenti, in Lenguadoca et Provenza ho inteso è bona saxon et gran quantità, valeno do scudi la carga che è tre sextieri, et un sextier pesa lire 125 ch' è poco men di stara 3 venitiani la carga. Queste Maestà ferono le intrate separatamente in Carcasona et in Narbona, loci a le frontiere di Spagna assà forti. Hozi questa Maestà si parte per Bosiers, et de lì andarà a Monpelier, poi a Nimes; si dice che divertirà di Avignon, per la peste è lì, et andarà più basso verso il mar tendendo a Marseia, et abreviarà il camin.

Di Trento, di Andrea Rosso secretario, di 30, ricevute a dì 3 Septembrio. È stà compito di dar le comission a quelli vanno in Friul et Histria a examinar per li Cesarei: sono domino Raymondo d'Dorberg et domino Hironimo de Attimis comissari regii, et per la Signoria domino Antonio Strassoldo canonico aquileiense et domino Antonio Camis orator di la comunità di Cividal de Friul, et per Histria domino Otonello Vido dotor:

bisogna mandarli il mandato, et manda la forma. Et ha inteso, li regii haver ditto s' il podestà di Verona non veniva si partivano *re infecta*. A far el processo si starà uno anno, poi è stà richiesto la roca di Tulmin, di che loro si hanno sdegnato, et dito saria ben il re tenisse quello l' ha poi la liga di Vormatia et la Signoria non desse li danari; et sono li capitoli, si convien examinar, numero 200, a testimonii 9 per uno numero 1800, li iudici vol abreviar *solum* 7 testimoni et in li particolari 5 over 6. Il magnifico superarbitro ha dito, in quelli do mexi si examinarà testimoni, voria andar a caxa sua per uno mexe.

Di Milan, di l' orator, di 29, ricevute a dì 3 ut supra. Scrissi a li 27 a li Cai di X il zonzer qui de l' araldo di Franza, partite di Tolosa a li 6 avosto, stato in camin zorni 21, et volendo saper quello riportava andai in castello et scontrai domino Francesco Sfondrato, mi disse come il re Christianissimo se doleva di la morte dil scudier Maraveia suo ambassator, et havea di ciò scrito a li principi soi confederati et amici, intimando a la excellentia dil duca dovesse iustificar et che non ritrovando reparo lui si vendicarà per honor suo, et mi disse la risposta di la letera dil re non è stà ancora fata et mi la mostrerà. Quela matina vene il dito a levarmi, et havendo hauto le letere di 22 col Senato exposi al duca la continentia di quele. Sua Excellentia ringratiò et disse, voi aldirete la letera dil re et la lexè lui et la risposta, et si mandi ad execution il voler di la Signoria, ringratiando molto; et tirati ne l'anticamera, dove era l' orator di Ferrara et quel di Mantoa fece la risposta a l'araldo, presente il presidente, il Gran canzellier et alcuni prelati, dotori et gentilhomeni, et a tutti fo dato una copia di la letera scrive al re per scontrarsi, lezandola, et a mi fu data l' autentica sotoscrita di sua man et bolata, et chiamato l' araldo ge la dete, con humanissime parole verso Sua Maestà, et disse haria scrito 4 altre letere, al Gran canzelier, a monsignor reverendissimo Agramonte, al Gran maistro et a l' armiraio, ma desiderava li fosse concesso di mandar a Soa Maestà il Taverna. Questo fu nepote dil scudier Meraveia, fio di una so sorella, et è fradello di domino Zuan Batista Taverna qual praticava col Meraveia, fu ritenuto di qui, et lassato andò in Franza per haver li beni dil prefato Maraveia, al qual araldo è stà donato scudi 200 in zerca, e partite è acompagnato di alcuni zenthilomeni et altri fino a Verzelli per sua guardia, poi in Franza da uno cavalaro, per haver la risposta. Sono letere di Franza, di 20, da Monpelier, di l' orator cesareo: non ha potuto parlar avanti al re nè al Gran maistro per esser in camino, scrive de haverli parlato iustificando la cosa. Soa Maestà disse haver scrito a li principi et haver mandato a Soa Excellentia uno araldo con una letera. Scrive, lo abocamento col Papa si farà a Marseia. Il duca di Norfolch si partì per Anglia. Scrive esso haver di Roma il Papa ha fato bon officio, scrito in Franza in iustification di esso duca, et a Marseia erano 21 galie et altri legni che si meteano in ordine per andar a le Specie a levar il Papa. Scrive esso nostro orator che l' orator di Mantoa li ha dito, el suo duca è ubligato a la Signoria, a Verona et altri lochi li è stà fato ogni comodità, et oferisse libero transito senza spexa a quelli conduranno biave a Venecia. La letera dil re Christianissimo scrita al duca di Milan et la risposta dil duca, ch' è in queste letere, saranno quì avanti. 214*

Dil ditto, di 30, ricevute ut supra. Scrive il duce et governadori di Zenoa scrivono di 23 al signor Antonio di Leva, come per li suspeti di città hanno fato fanti 200 per guardia di quella, et li Fregosi foraussiti si prepara per turbarli, et dovendo passar de lì le galie di Franza le forze loro non è bastante, però lui ch'è capitanio di la liga, hessendo absente de lì el Doria, voi proveder non siegui novità in Italia, et che haveano comunicà con l' abate di Negri comissario pontificio qual ha promesso far bon officio col Papa, et a di 25 dito Leva scrive a quello duca et li manda il capitolo di quanto l' è ubligato di far per la liga per le cose di Zenoa et far il deposito etc. *ut in litteris*. Sono letere di la corte cesarea di l' orator di questo Signor, date a li 3 avosto, come l' imperatrice era risanata ma lassa e fiacca, et lo abocamento seguirà dil Papa et re Christianissimo, et che a dì 4 dovea partir di la corte monsignor di Prato per andar in Fiandra per condur quì la sposa. Da Roma, di 18, sono lettere dil reverendo Andreaso, ch'el cardinal Tornon havia hauto letere di Franza dil partir di la corte dil duca di Albania con 70 zenthilomeni et forsi 300 fanti per andar a imbarcarsi su l' armata a Marseia per venir a levar la duchesina. Et uno francese zonto a Roma, partì a le 6 di la corte, dice il re andava verso Avignon, et che a mezo septembrio saria a Vilanova; et a Roma se aspetava uno zentilomo francese vien con zoie a la duchessina. Il Pontefice se imbarcarà a le Specie; non potendo haver Niza andarà a Marseia over a Tolon. Scrive domino Lorenzo Cibo fo a Niza. Et che il Judeo corsaro havia messo in terra in Sicilia et

sachizato uno uno casal apresso Trapano 6 mia. Et come il Sophì ha dato una grande rota al Turco, come scrive il vicerè di Sicilia per lettere di 16, et che il Turco fortificava Constantinopoli et il re di Rossia li havia roto guerra.

Dil ditto, di 30. Hozi è venuto a trovarmi quel gentilhomo, dia condur 500 moza di formento a conto di le trate di stara 3000, et vol imbarcarli luni; scrive il Dolfin è a Pavia etc., *ut in litteris.*

Dil ditto, di 31, ricevute ut supra. Il duca mi ha ditto haver il Leva letere di Zenoa, queli temeno esser assaltati et rechiedeno difesa et il re non haverà sguizari, per li comandamenti fati, fino la prima dieta. Di l'armata di Franza dice non è da temer perchè non è a ordine, quella dil Doria potrà esser prima in Italia che la si parti quella di Provenza, sichè spera non sarà nulla. Et zerca dar le cauzion a la Signoria de ducati 10 milia, disse questi disturbi di Zenoa et convenir far el deposito impedisse, et si aspeta de intender l'exito di la dieta di Sguizari che si doveva far a li 24.

Di Anglia, dil Capelo orator, di Londra, a dì 11 Avosto, ricevute a dì 4. Scrive . . . . va al duca di Norfolck poi a Roma; ogni dì se conferma il sospeto hanno questi di lo abocamento, et parlando con monsignor di Beone mi ha dito, il re scrisse che 'l re Christianissimo non si abocasse. Domenica l'orator cesareo fu a corte con domino Zuan di Lasa secretario di la raina Maria venuto di Fiandra per differentie di comerci; fo molto honorati dal re.

Di Franza, di Tolosa, di l'orator nostro, di 3, più vechie di le altre, ricevute a dì 4. Manda la intrata di queste Maestà, a dì 29 il dolfin, a dì primo il re, a dì 2 la regina; intervene uno incendio che brusoe molte cose di gran valuta che se preparavano. Visitò l'orator cesareo, li dimandò si l'armata di questo re andarà a Coron; disse di no, non l'ha richiesta per causa di lo abocamento, et li nontii et Gran maistro dicono l'armata non andarà a Coron, et l'abocamento sarà questo septembrio, et lo episcopo di Faenza partirà fin 3 zorni con il Gran maistro per Marseia. Dicono questo anno il Turco non farà nulla, non ha quella potentia per mar che si credeno. Dil cardinal Medici nulla è. L'orator anglico mi ha ditto, la liga con Scozia per uno anno non sarà, li comissari et oratori reduti a Neucastel per questo sono partiti, perchè voleva il re di Scotia in le mano il castel di la diferentia, il re anglico non ge l'ha voluto dar. Per questa morte dil Meraveia tutti li paesi si resenteno et desiderano si fazi vendeta contra il stato di Milan, zoè contra il duca, et per questo dariano le facultà loro. A li 2 da sera fossimo invitati nui oratori a zena col Gran maistro, et zonti, Soa Signoria con l'orator cesareo si messe a parlar assai sopra la morte dil scudier Meraveia, poi esso Gran maistro chiamò li oratori, dicendoli che a li 5 partiria per Marseia per andar a expedir l'armada per Roma, et faria partir la duchesina; et come havia di Roma, di 23, il Pontefice, li cardinali et la duchessina si metevano ad ordine per venir a Niza. Il re Christianissimo a dì 5 partiria per Avignon, passerà per Carcasona, Narbona, Besiers, Monpelier et Nimes, et farano le sue intrate in ditte terre, et desegnano far grandissime iornate.

Dil re Christianissimo a la Signoria nostra, di Tolosa, di . . . . . Avosto, in carta bona, in francese, ricevuta a dì 4 Septembrio. La tradution di la qual sarà scripta qui avanti.

Copia di una lettera di sier Marin Justinian orator in Franza, data in Tolosa a dì 3 Avosto 1533, ricevuta a dì 4 Septenbrio. 215

Le intrate dil serenissimo delphino in Tolosa fo a dì 29 dil passato, quella dil re Christianissimo fo a calende dil presente, quella di la serenissima regina fo a li 2. Vi andono avanti fanti 3000 in zerca, vestiti assai bene et diversamente secondo che erano di diversi mestieri di la terra, homeni di assai bona fatione et mostrano esser più experti ne le arme de li altri francesi per esser in loco di confini. Poi si vedeva la cavalleria zoè 20 homeni a cavallo, vestiti da muni, capi de quali erano dui che precedeano in tal habito et cavalcavano due grue ficte con li piedi de baston benissimo. Seguiva poi 44 putini nobili a cavallo, vestiti di raso bianco, con simel fornimenti et coperte da cavallo. Seguiva poi li mercadanti di la terra a cavallo vestiti de panno negro con le fodre de raso over damasco, numero 105. Seguivano poi li zoveni nobili, la mità de li quali erano vestiti con sagi, capelli et bolzegini de veludo violeto, l'altra mità con sagi di veludo negro, et simel sopraveste de cavalli con cordoni d'oro, che erano in tutto 86. Seguiva poi li gentilomeni de mazor età numero 60, ve-

stiti de roboni de veludo fodrati di raso et damasco. Poi seguì li doctori di la università, li laici vestiti di raso cremexin con veste che haveano forma di manti et capuzi, oltra li frati lectori, quali veniano con li sui soliti habiti con barete da prete che in zima havean un fioco grande di seda di diversi colori, il capo di quali fece una oratione al re Christianissimo et regina a li soi zorni. Seguì poi tutti li nodari et avocati, zerca 60, vestiti de panno. Da poi seguiva el parlamento che sono numero 40, *videlicet* 4 presidenti, che stanno in vita presidenti, et 36 consieri, *etiam* in vita, vestiti de manti de scarlato con grandi capuzi de scarlato fodrati de armellini, li presidenti veramente haveano de più una bareta fata in taier alta con una foza de taier de armelini, excepto che 'l principale presidente haveva una simel bareta con una fassa d'oro in loco de quella de armelini, el qual *etiam* hebbe le due oratione al re et regina separatamente a li sui giorni in genere demonstrativo, recitate parte in francese et parte in latino. Li quali erano precessi da dui sui cavalieri vestiti de veludo negro et quatro ministri vestiti de paonazo. Seguì da poi tutto il ciero di preti et frati, da poi tutti li gentilomeni de la corte in numero grandissimo, poi li signori che non erano dil sangue regio, poi 20 episcopi in rocheto, da poi li oratori con uno gentilomo di existimatione per uno, da poi seguiva tre reverendissimi cardinali, *videlicet* reverendissimo legato, reverendissimo di Orliens et reverendissimo de Lorena, da poi la guardia de li arzieri, che soleno esser 400, poi lo illustrissimo Gran maistro che precedeva *immediate* la Maestà dil re che havea 4 scudieri a piedi, homeni de existimation, sotto el baldachino portato da li dotori de la università. Seguiva poi el serenissimo delphino, in mezzo de li illustrissimi fratelli duca de Orliens et Augulem, quali aveano da li ladi monsignor di Vandomo et monsignor di S. Polo di sangue regio, quali tutti, re et figlioli, erano stipati et circumdati dalla sua guardia de scocesi et arcieri sopraditti. Questo fo l'ordine di la entrata dil re quì in Tolosa, a la quale fo simile quella intrata di la Christianissima regina, exectto che li erano di più gran numero de damiselle di la corte, parte a cavallo et parte in caretta, honorevole et richissimamente vestite, cortegiate da li gentilomeni et signori suo servitori. Introno con una schiopetaria de grandissima quantità de archibusi et con bon numero de artellaria che trazevano. La porta principal de la terra, et cussì li fronti de le strade, et ogni altro luoco vacuo che era contermine a la strada, erano ornati de soleri et tapezarie con donzelle ben vestite che balavano et cantavano, et fontane di aqua et vino. Questo è quanto si ha potuto particularmente haver de un tumulto così grande.

Copia di la lettera scritta per il re Christianissimo al signor duca de Milan. 215*

Mon cusin.

Io ho inteso come li dì passati, contra tutte le antique forme di ragion et honorabil costume de li tempi passati et di quello si è observato fra li principi, voi havete fatto taiar la testa al scudier Maraveglia, mio ambasador residente presso la persona vostra, cosa che tanto et si gravemente ne è dispiaciuta et dispiace per il grande oltraggio et iniuria che nel far questo mi havete fatto, che non è possibile di più, per che io sono deliberato perpetualmente di resentirmene fino a tanto che me sia fatto tal riparo qual si apartiene. Io l'havea inviato presso di voi come quello che fina quì era stato conosciuto et provato da mi con condurse sì honestamente ne le sue actione et portamenti che dificil è a persuadermi che egli havesse mai voluto far cosa che merita tal suplicio, et ancora che così fusse che l'havesse comesso che lo meritasse, però havete ad intendere che non dovevate scordarvi, a così gran cosa come a procedere et far fare una tale executione senza preambolo de advertirmene et mandarmi el suo processo per intender sopra questo la mia risposta, la qual saria stata così iusta et ragionevole che haresti hauto causa di contentarve, ne la qual saria stata la vera et ragionevole via che in tutti li tempi antiqui è stata seguitata in tal materia. Et perchè di la pena che lui ha portata la principal iniuria se diria è stata fata a me, la qual per cosa del mondo ho deliberato de non tollerare, Jo vi aviso che è necessario che voi metiati per debito vostro di reparli tanto et tanto oltra che io sia satisfato tanto quanto la ragion ricerca, et mancando a questo io vi significo che per tuti li mezi et manco per li quali io potrò advisare io procederò contra di voi, et con l'aiuto de Dio io farò conoscere che indiscretissimamente et maliciosamente, senza havervene dato causa, me havete fato iniuria troppo grande, di la quale io mi condoglio, et ne ho scrito a tutti li principi christiani, mei amici, col-

legati, confederati, come a quelli a li quali finalmente appartiene questo affare per esser come comune tra noi, afinchè cognoscano et intendano, che se io me risento di una tale iniuria et oltraggio et che mi atachi a voi per farvelo sentire et conoscere, che io ne habbia bonissima et ragionevol causa.

Scrita in Tolosa, a li 6 iorni de Avosto 1533.

Francois
Bochetel.

Copia di la risposta dil signor duca di Milan al re Christianissimo.

Ho riceputo con quella riverentia che al debito et servitù mia conviene la letera di Vostra Maestà portata per lo araldo suo. Visto quanto per quela li è piaciuto scrivermi, io certo, hessendoli quel humilissimo servo che li sono, ho sentito infinito dispiacer di la mala satisfatione et opinione dimostra di me, cosa però che mai pensai, sì perchè non mi presupono haverli fato offesa, come che di questo caso dil Maraveglia subito scrissi al Robbio mio secretario residente presso la Vostra Maestà con plenissima instrutione per darli conto di quanto era successo, rendendomi certo et sicuro che instrutta di la verità non solo haveria reputato bene quanto in ciò fusse fato, ma l' haveria iudicato necessaria, benchè esso Robbio mosso da timore, come dice, non hessendoli pervenute le mie lettere, non habbia hauto ardire di venire al cospeto di Vostra Maestà non senza mia grandissima displicentia. Ho poi ancor scrito al signor orator di l' imperador et mandato uno cavalaro a posta per il medemo effetto, con agionta di suplicare a Vostra Maestà che si degnasse admettere ch' io potesse mandarle homo a dar conto di me et satisfare a Vostra Maestà, il che comprendo non haver hauto effetto avanti la data di le lettere di Vostra Maestà. Perchè adunque per mio infortunio quanto di sopra è occorso con la debita summissione et reverentia dico a Vostra Maestà che mai pensai offenderla, nè reputo haverla offesa, et a questo supplico la se degni farmi gratia ch' io li mandi el Taverna mio canzelier per informarla de la verità, la qual forse fin hora non gli è come si è ditto significata, et con questo mezo spero che tanta è la bontà et iustitia sua che di me rimoverà ogni sinistra opinion, nè io quando havesse errato contra la Maestà Vostra, cosa che mai fu de animo mio, saria per detratare alcuna debita reparatione et satisfatione, hessendo così debito maximamente a la grandezza et qualità di Vostra Maestà. Però quanto più humilmente se possi, di novo la suplico a exaudire mia rechiesta, et in bona gratia de Vostra Maestà humilmente mi ricomando.

Mediolani, die 29 Augusti 1533.

Di Zara, di sier Antonio Michiel conte et sier Christofal da Canal capitanio, di 26 de Avosto, ricevute a dì 5 Septembrio, la matina. 215bis
Come hozi a hore 23 è zonto quì in porto missier Hironimo di Zara orator dil serenissimo archiduca, vien da Constantinopoli, partì a dì 16 luio, dice li oratori nostri et il baylo gionseno a li 14 ditto, et che la pace era fata perpetua col suo re, et il Turco l' ha tolto come fiol, ma con l' imperator restava la guerra. Et disse, el Turco feva grandissimo sforzo contra el Sophì qual li ha mosso guerra, et che da mar el Turco non poria passar galìe 100. Scriveno, a li 21 gionse domino Vincenzo Zantani capitanio al Golfo, se ha trovati a ruodolo 70 homeni, sichè è quasi expedito; fin do zorni el se partirà de quì.

Di sier Nicolò Trivixan proveditor zeneral in Dalmatia, da Zara, a li 19, ricevute a dì 5 ditto. A dì 16 scrissi haver hauto uno aviso dal conte Piero Crusich, come zente turchesche erano adunate in Cetina, et per via de Obrovaz ho inteso a Bichachi esser zonto uno ban de quelli de Glienchi con bon numero de cavalli et turchi, et temeno, et per uno venuto da Cluino ho nova che Morath vaivoda aspetava de lì el suo patron, sanzaco de la Bossina, per venir a meter li confini, ma li era forzo andar verso Novi respeto la venuta del soprascrito bano.

Dil ditto, di 21, ricevute ut supra. È ritornato uno messo che mandai a Fiume. Riporta a li 10 esser venuto a Prem, loco dil re de Romani zornate do sopra Fiume, uno canzelier dil signor de Prem, el qual partiva da Viena, dice che uno capitanio chiamato Cozianer, havia fatto la monstra apresso Viena de cavalli 4000, chi dice per andar a Buda per difender el fabricar per turchi di questa città, altri dicono per andar a danni dil Turco. Referisse esser a Bichach zonto, qual è loco dil dito re, uno conte Piero de Glienich con zerca cavalli 300, qual aspetava ordine dil ditto capitanio Cozianer. *Item*, dice che ad Udvigna, loco de turchi lontan de lì zerca una zornata, esser zente assai per

fortificar el loco et haver fato gran danno soto uno castello dil re chiamato Schrad, lontan da Udvigna zornate 6. Et divulgase diversamente de questa pace, chi dice che la è et chi che la non è. Scrivendo questa ho hauto aviso questi agenti turcheschi circumvicini hanno fato comandamento a tuti li subditi a redursi con le sue robe a le forteze et dover dormir in quele per timor de li nimici.

Di Corfù, dil rezimento et proveditor zeneral Moro, di 20, ricevute 5 Septembrio. Da Coron non habbiamo altro. Mò terzo zorno ricevessimo letere con el Senato a star neutrali con Cesare et Turchi, cussì havemo fato et exequiremo. Dimandano danari per pagar le compagnie vene con domino Zuan da Como, hanno levate 3 page, li darano la quarta, et se manda danari per pagar li 100 fanti vechi che non poleno più star.

Dil Zante, dil proveditor Canal di l' armada, et sier Mathio Barbarigo proveditor, di 13 Avosto, ricevute a dì 5 Septembrio. È ritornata una fregata mandassemo in golfo di Coron, et manda el reporto de un Stefano di Candia balestrier de la galìa vegliana, homo altissimo, et questa sera torna per poter reportar qualcosa.

Mercore 13 Avosto 1533.

Stefano de Candia balestrier de la galìa Veglosana, mandato per i clarissimi proveditori con una fregata verso Coron a li 8 de note, hozi ritornato, referisse, domenica de matina a dì 10 esser zonto a Ponta di Galo, et l' armata Cesarea era sotto Coron, quella de turchi sotto Modon, a la guardia de la qual ogni zorno galìe 8 cesaree stanno a ditta Ponta. Et che per terra erano venuti do turchi al dito loco gridando in christianesco et turchesco che fusseno levati perchè i volevano farse christiani, et li levò lui Stefano et li condusse al principe Doria, dai quali do turchi et dil comito de la galìa Curzolana che era contra l' armata turchesca, ora fugito da quela et andato dal principe, intese che il venere a zorno, fo a dì 8, le nave et galìe cesaree andono sotto Coron et do nave che restono alquanto in driedo forono da tutte le galìe turchesche et altre che erano a la Ponta de Galo asaltate, et quasi prese; ma in loro soccorso venendo le galìe cesaree quelle ricuperono con presa de 500 ianizari vivi et occision da zerca 400, tra li altri di uno patron de una galìa et uno capitanio de le galìe de Galipoli che altramente non sa nominar, ma se diceva esser uno favorito de Imbraim bassà; de Cesarei dice haver inteso che una bandiera era stà taiata a pezi, qual era sopra le do nave et molti altri feriti. Referisse *praeterea* come l' armata turchesca, per quanto se diceva, grandemente patisse de vituarie, et che li ianizari de quella erano in tumulto et volevano amazar el capitanio de l' armata. Et dice, el flambular de la Morea con lo exercito esser venuto a Modon et intrato in quello dominica a mezozorno. Dice *etiam* che nel levar de dito exercito, spagnoli et altri coronei ussiteno fuora et preseno artellarie et altre cose dil campo. Et se ragionava come turchi aspetavano 10 galìe con pane in la sua armata. Dimandato el numero de l' armata preditta, rispose galìe 50 fuste 20.

De li ditti, di 14, ricevute a dì 5 Septembrio. Questa matina zonse de qui el galion nostro, sopra el qual è domino Jacomo Simitecolo sindico, vien de Candia, e do galìe Bemba et Sibinzana, zoè sier Davit Bembo, andono acompagnar li oratori et bailo fin in Streto, dicono esser assà fuste in l'Arzipielago de corsari over leventi, quali a quelle ixole fanno gran danni, et che sopra Cavo Schilo hanno ritrovato una galeota de banchi 19 de Suzha rais corsaro barbaresco, el dito galion era soto vento, tirò una canonata et le galìe andorono sopravento et per la galìa Sibinzana con el terzaruol, qual era a vento, fu investita et roversata nè se potè recuperar alcuno de schiavi erano in cadena, da numero 60 in 70, nè de li scapoli, et tuti è stà taiati a pezi. Le do galìe di Candia che mancavano a venir, Contarina et Polana, venute sopra Sapientia se li rupeno le antene et conveneno tornar in Candia a tuorne do altre. Et per manchamento de pan, scrive, io Hironimo proveditor de l' armada manderò il galion a Corfù ad aspetar le galìe de viazi, qual è stà molto dimandato di l' armata cesarea dove el se trovava, de qui è assà incomodi al masenar; per far biscoti anderò a Corfù con galìe 18 che mi trovo haver, le qual con el galion voleno ducati 2000 de pan al mexe. Habbiamo mandato una fregata nostra verso Coron per intender qual cosa. 215bis

Da Milan, di l' orator, di primo Septembrio, ricevute a dì 5 in Pregadi. Lo araldo fo expedito come scrissi. Hozi è nova di Zenoa, per letere di 30, come quel zorno l' armata francese di galìe 18 passorono lì apresso salutando la cità con artellarie, li fu corisposo; et havendo quella fato rechieder refrescamenti, ne mandorno, et se partì per Portofino. Sono lettere di la corte di Cesare di 18 dil passato, di l' orator di questo Signor, come il re Christianissimo si havea mandato a doler

con Cesare per la morte dil Meraveia per il suo orator, al qual Soa Maestà havia risposto che'l duca di Milan havia fato iustamente, et che Sua Maestà Christianissima non pensi de volerlo molestar perchè lui si teneria offeso et li soi Stati. Questo aviso el duca l' ha hauto a hore 23 ; sarò con Soa Excellentia et avisarò.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier fo di sier Domenego, di 12 Avosto ricevute a dì 3 Septembrio. Per mie di 8 di l'instante avisai il partir di l' armata cesarea galìe 26 et nave 22 per Coron et passò a mezo golfo. Rispetto uno bregantin, vene per via di Otranto, venuto di Coron, e non trovò le galie, affirma l' armada dil Turcho esser attorno Coron galie 36 et 16 fuste ben ad ordine, et come teniva 8000 archibu sieri a la marina per montar sopra ditte galìe, et si terminava far facende con l' armada di christiani. Le galie di Spagna mai son comparse nè si aspetta, nè di ponente è venuto niuno navilio.

Lo excellentissimo signor vicerè ha posto tarì 4, più di novo ha ditto, a formenti si extrarà di questo regno, *tamen* se aferma il vicerè di Napoli et questa città et altre dil regno con instantia maxima hanno rechiesto el debia et voglia chiuder le tratte di formenti ; fiin questo zorno non l' ha fato, ben si dubita assai perchè cussì ha fato il vicerè di quel regno ; et con ogni diligentia si noliza nave per salme 15 milia formenti per la Patria, et zà ne sono nolizate et parte cargate. In Catania tarì 31.20, Castelamar 30.10, Xiacha 30 1/2, Zerzenta 27.15 in .... spazati quella, salma 44: orzi 21. Da Zerbi vene l' ambassador di questo signor vicerè et mi ha ditto come Alicuf era partito da Zerbi, con la galia sotil presa et 4 galeotte et 8 altre fuste de diversi capitani e bene a ordine, per Tunis per tuor biscotti, havia fatto far certe fuste, et iudicava passaria poi in Sardegna et in spiaza romana poi 18 zorni che son partite, il capitanio et patron ha menato con lui, il qual capitanio ducati 2000 havia fatto taiar; dil patron non sa dir altro e mai tal turchi li volse lassarli parlar. Il canzelier Spinelli con sua consorte et suo fratello per ducati 2000 è stà taiato con il Ziecho, e l' honor di la donna sempre è stà riservato; sta con suo marito, rimasi in zupon et quella in uno camisoto et scalza et miserabilmente; mi hanno fatto scriver. *Etiam* il magnifico missier Francesco Dandolo ha mandate certe lettere a soi parenti le qual è andate per questa fregata ; Dio li doni remedio. E mi dice questo ambasciator; tiene in casa sua ditto canzelier et compagna et che si presto non li sarà proveduto de li danari potrà scorer pericolo, la donna non pericolase con il Zieco : li ricomandò, et mi disse quando la Signoria scrivesse al Zieco li ioveria assai per haver in gran reverentia il nome di la Signoria. Di le do fuste, prese le do altre galie, li capitani erano zonti a Zerbi fugiti di l' armada dil turco che li zercava pigliar e taiarli la testa. Era gran carestia a ditta ixola, iudicava le galie venderia benissimo et molto con desiderio l'aspetavano, e con Tripoli negociavano et tenivano pacifico comercio. Di le nostre galie poi il partir suo, non è alcuna nova e meno di quelle di Fiandra; la galia bastarda per ducati 600 la donò al Judeo, la qual è rimasa a Zerbi et il basilisco lo havevamo roto.

Francesco per la gratia di Dio re de Franza 216 bis (1)

Carissimi et grandi amici alleati et confederati.

Ancorchè per niuna ragion sia permesso nè laudabile l' offender li ambasciatori, li quali in ogni tempo fino al presente hanno goduto delle prerogative et privilegi che per laudabile et antico costume li sono concessi, et che il fare il contrario sia a tutti, re, principi, potentati et comunità, di grandissimo interesse, conciosiachè per tal causa la comunication et intertenimento della pace et amicitia tra loro in progresso di tempo si potrà perder a gran detrimento et danuo delli loro reami, paesi et stati, nientemeno, carissimi et grandi amici alleati et confederati, come siamo stà certificati il duca Francesco Sforza alli giorni passati ha fatto tagliar la testa al scudier Maraviglia a nostro ambassator residente apresso la sua persona, il quale noi habbiamo conossuto in ogni tempo haversi nelle action sue portato sì honestamente che è difficile persuaderne che l' habbia fatto nè voluto fare cosa per la quale meritasse un tal supplicio et punition. Et quando ben questo accidente li fusse accaduto per tal caso per il qual l' havesse meritato tal punition, il ditto duca non poteva nè doveva proceder alla ditta executione senza prima mandare il suo processo et sopra quello aspettar nostra risposta, la qual noi li havessimo fatta tale et si ragionevole che l' averia havuto bona causa di contentarsi. Et quel che appresso troviamo molto stranio et fuor di ogni ragion è che in questa causa è sta processo tanto sommariamente che in dui giorni è seguito la retention, il processo, la condanation et execution

(1) La carta 216 216* è bianca.

di morte. Il che è a noi una tale et sì grande iniuria, et che ne dà tanta molestia et dispiacer, che non è possibile che 'l possiamo sopportar. Et per
216* questa causa li abiamo scritto che 'l ne fazzi quella satisfation che si conviene; la qual cosa habbiamo voluto far intendera vui et medesimamente alli altri principi christiani nostri boni amici alleati et confederati, come quelli che ne hanno interesse et alli quali tocca questa causa per esser comune tra noi, et acciò che 'l sia chiaramente conosciuto che 'l proseguir che potremo fare in questa materia non procede per altra causa che per questa solamente, et che non si pensi che sotto questo color habbiamo intentione di attender alla recuperatione del stato di Milano, il che (come Dio sa) noi non pretendemo per modo alcuno, anzi si contenteremo di haver la satisfatione della ditta iniuria, alla qual quando il ditto duca vorrà attendere et disponersi ad farnela tale quale ricerca la ragion et l' offesa a noi fatta, non procederemo più oltra contra di lui; ma mancandone questo vogliamo ben farvi advertiti che cercheremo per tutti li mezzi possibili di farli cognosser che non siamo per sopportar un tal oltraggio. Et cadauno che pensi da se medesimo quando il simile li fosse stà fatto come el si pareria et la demonstratione che 'l faria, troverà che noi habbiamo bona et ragionevol causa di riservarsi et ricercar la ditta satisfatione. Carissimi, *valete.*

Scritta a Tolosa alli 6 Agosto 1533.

A tergo: Alli nostri carissimi et grandi amici alleati et confederati il duca et Signoria di Venetia.

FRANCESCO.

217 *A dì 6. Fo San Zacaria.* Vene in Collegio l'orator cesareo per parlar di novo, nulla da conto.

Di Franza, fo lettere di l' orator nostro di . . . .

Da poi disnar fo Conseio di X simplice per expedir presonieri, et alcuni incolpadi haver morto il capitanio di Venzon, et perchè era stà tratà con il Collegio el qual non era il numero, fu preso che non obstante non fusse il Collegio si potesse expedir, et cussì fo principiato a lezer il processo: sono assai, parte retenuti, parte absenti, et però non fu posto il procieder, ma il primo Conseio di X l' expedirano.

A dì 7. Domenega, Fo lettere di Milan di 2. Confirmava il passar di l' armada francese da Zenoa e altri avisi.

Vene il secretario dil duca di Milan, domino . . , et comunicoe alcuni avisi in conformità.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vene il Serenissimo; fato 3 dil Conseio di X nuovi et altre 7 voxe.

Fo butà l' otava paga di la rata di Monte nuovo per il secondo sestier, vene Canareio. Et nota. In 8 fiate che è stà cavà rata, sempre il sestier di Canaregio è stà ultimo, che è una gran cosa.

Da Milan, di l' orator, vene lettere a Conseio di . . . . . con una lettera scrive il principe Doria a Zenoa a soa moier.

A dì 8, fo la Madona. Fo lettere di Roma, di l' orator, di 4, di Napoli più lettere di Zuan Negro secretario con avisi, le ultime sono di primo. Par il Doria a dì 22 partisse di Coron per tornar a Zenoa; il Papa partiria di Roma a dì 9 per Viterbo. *Item lettere di Spagna di l' orator di 19 avosto,* qual fo lecta avanti la messa.

Vene il Serenissimo in chiexia a la messa con li oratori, Papa, Imperador, Franza et Ferrara, non era Anglia; il primocerio di S. Marco, et solo do procuratori, sier Lorenzo Pasqualigo, et sier Piero Marzello, che dieno venir quattro, et oltra li censori zerca 33, tra li qual sier Pangrati Iustinian electo consier, in damaschin cremexin, el qual za molti et molti anni non è stato. Et nota. Il Serenissimo era vestito di tabì bianco, manto di sopra di damaschin bianco con ruose d' oro, et cussì la bareta, sicome el porta el dì de Nostra Donna.

Et venuti suso, Soa Sublimità disse a li Consieri, il legato haverli ditto *(morì)* a Roma domino Jacobo Salviati, fu cognato di papa Leone e di primari apresso il Pontefice. *Item* l' orator cesareo disse haver aviso che 'l duca di Savoia havia tolto un loco sul stato di Monferà, chiamato San Lorenzo, et come el dubitava questo esser qualche principio di guerra in Italia.

A dì 9. La matina vene in Collegio l' orator di Mantoa.

Vene l' orator cesareo, et . . . .

Di Cipro fo lettere del rezimento, vechie, di . . . . . Mazo. Item sul tardi vene *lettere di Corfù, di 25.* Dil zonzer l' armata cesarea de lì e averli mandato refrescamenti, la qual havia socorso Coron et tornava in Ponente. *Item, fo lettere dil Zante di 23.* Il sumario di tutto scriverò più avanti.

Da poi disnar fo Conseio di X semplice et expediteno quelli incolpadi per la morte di Antonio Baldenuzo capitanio di Venzon fidelissimo nostro, *videlicet* expediteno parte et uno prete.

Fu preso una gratia a sier Michiel Trivixan qu. sier Nicolò, fo avogador di Comun, bandito, absente, di terre e lochi in perpetuo per subornation tolte, el qual andò a star a Ferrara, hora dimanda poter venir ad habitar in padoana in una villa sotto il vicarià di Miran, et fu messo conciederli per anni 5. Ave: 14, 1.

217* *A dì 10.* Vene in Collegio sier Jacomo Dolfin, venuto podestà et capitanio di Trevixo, vestito di veludo cremexin, in loco di! qual andoe sier Marco Antonio Barbarigo qu. sier Gregorio, et ha fatto bon rezimento; è venuto molti cittadini a acompagnarlo in questa terra, alozati in casa soa, et eri sera fece un festin con done; partirano doman. Hor riferite di quelle cose di Treviso, et portò ducati . . . . scossi.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta. Fo posto per li Cai pagar un credito di ducati 700, resto di quello dia aver per lé soe spexe sier Piero da chà da Pexaro procurator, *olim* proveditor zeneral in campo, che morite; il qual conto è stà visto per li Avogadori extraordinari e a le Raxon nove, ballotà in Collegio. Et hanno dato segurtà, che si dice un sguizaro dia aver da lui, che è anni 5 che 'l morì, e niun è parso, per do anni ancora per pagarlo, et non fu preso. Andò do volte, ave . . .

Fu posto certa gratia di sier Sebastian Malipiero qu. sier Troilo, ha comprà 200 campi di terra sul Polesine da uno che paga feudo a la Signoria nostra, vol tal feudo a pagar sia messo in la persona sua. Et non fu presa.

Fu preso, certi danari dia aver le monache di S. Maria Mazor, ducati . . . . . a li Camerlenghi, che sia pagati.

Fu proposto: sier Lorenzo Salamon, fo sopragastaldo, dia aver dil suo credito dil salario ducati 33, habbi ducati 4 al mexe. Et non fu mandata, perchè il Serenissimo la intrigò, non si aprisse tal porta.

Fu posto aprir le lettere di sier Zuan Dolfin, è a Trento, al Pregadi, e tutta la materia. Et su questo fo disputation: sier Gasparo Malipiero non voleva, parlò do volte; et li rispose sier Alvise Mozenigo el cavalier savio dil Conseio e sier Filippo Trun savio a Terraferma. Et fu presa di largo.

Da poi licentià la Zonta, restò il Conseio semplice, et commiteno di expedir quelli di Venzon; alcuni fo assolti, altri banditi, sicome più difusamente scriverò.

A dì 11, la matina. Fo letto in Collegio uno aviso de Lucca in Piero Labia. La copia sarà quì avanti. Et fo letto in Pregadi. Il formento è calato a lire 13 il staro, perchè ogni zorno ne zonse formenti.

Da poi disnar, fo Pregadi. Letto lettere da mar per Antonio Mazaruol e da terra per Nicolò di Gabrieli secretarii; fo letto lettere di Luca venute in Pandolfo Cenami, le copie de le qual sono queste.

Da Lucca di 4 Settembrio 1533.

In questi mari sono 35 fuste de mori, e fra le quali è qualche galera, dicesi insieme Barbarossa e il Judeo. E a queste notte, siandosi partite da Genoa e da Livorno 15 nave tra grosse e picole, siando tutte in conserva, furono assaltate dalla ditta armata, de le qual tre se ne tornorono a Livorno che erano in canal di Piombino in un luogo dito a Popologna, di le altre tutti li vasselli picoli e deboli abbandonarono la nave et montorono su le 4 nave più grosse. Et hieri se intese, per una nave fugita arieto a Livorno, che le 4 nave grosse che haveano combattuto tutto il giorno su la sera scampono via, che questo siando vero, che Idio el voglia, sarà l'importanza del tutto, che tra loro haveano danari assai, e su esse haveano salvato il tutto. Piazi a Dio guardar ogniuno da simili incontri. Heri sera alogiò quì a Marlia et San Biancalio la duchesina de Medici, la qual conduce Filippo Strozzi in Provenza con zerca 150 cavalli; è partita stamani per la volta di Pietrasanta per andar a imbarcarsi alle Spetie, dove si trova il duca di Albania con 18 o 20 galere. Il disegno di questi sarà imbarcarsi adesso, ma par che il duca desideri levar il Papa e questa signora a un colpo, loro vorrebbero andar in do passaggi, zioè andar adesso e poi le galere ritornar per il Papa, et per questo non volendo il duca levar questa hora, bisognerà spetino Sua Santità, e noi penseremo riceverlo sul paese nostro con più honor potremo. Mostrano haver ad andar a Marseia perchè il duca di Savoia sta forte in non voler dar la forteza, in man del Papa, di Niza. Lassi Idio seguir quello sia per lo meglio.

Di Franza, dil Justinian orator, di la 218
Pian a dì 16 Avosto, ricevute a dì 16 settembrio. Come havia parlato al Re, qual li disse aver di Roma esser partiti più di 1000 cavalli per andar ad imbarcarsi sopra la sua armata a le Spezie, ta

qual armata partiria di Marseia a li 24, saria galie 18 et 5 li andava driedo, armada di bona zurma et scapoli valenti con archibusieri, zentilomeni et homeni d'arme suso dell' illustrissimo Gran maestro, del duca di Albania e del conte di Tenda, et 4 nave sopra la qual veniria la duchesina; et lo abboccamento col Pontefice che si doveva far a Nizza, perchè il duca di Savoia non vol dar la fortezza in man del Papa, ma tenirla lui, et non è ragionevole, si convenirà andar altrove, e tanto più quanto il Pontefice mi ha fatto intender voler venir dove io vorò, et ponendosi sopra la mia armata che è una gran città di legname, potrà venir a Marseia loco mio, dove li potrò far onor. Poi intrò a parlar di Coron et dil Doria, dicendo, se non sarà venute le 60 galie doveria uscir dil Stretto, il Doria combatterà con l'armata turchesca, et essendo ussite tornerà indriedo. Et disse, quando ben fusse soccorso Coron uno altro anno, il Turco farà un gran forzo et meterìa in pericolo la cristianità. Et come l'havea auto aviso di Roma che Imbraim bassà si havia dolesto di la Signoria che dava soccorso a corsari contro il Turco. Et lui orator disse, questo non era, per certo, vero, *imo* la Signoria li perseguitava per tutto. Disse il re, chiama corsari il Doria; e a questo lui orator disse non si pol doler che la Signoria li dagi aiuto, ma desidera star in pace con tutti.

Del ditto di 23, tenute fin 25, ricevute ut supra, date a Monpelier. Vene quì il duca di Norfolch per tuor licentia dal re christianissimo per tornar in Anglia di ordine dil suo re, mena con se il duca di Richimont, fiol naturale di quel re, soto specie di andar a consumar il matrimonio, con una soa fiola. Resterà quì monsignor di Valoe era prima, et monsignor di Brian fino si compì lo abocamento, poi andarà in Anglia. Ho visitato tutti do essi duchi et usato insieme *bona verba.* Et hanno ditto il re christianissimo persevera in voler dar ogni favor al matrimonio del suo re *noviter* fatto. Monsignor di Prato l'altro zorno fo quì, va in Fiandra per condur la duchessa a Milan; visitò la serenissima regina. Li disse, il re haver grande alteration contra ditto duca per la morte del Maraveia, et vol la reparation de la iniuria over far gaiardamente vendeta di quella, qual sia a veduta de li principi cristiani, ma il re *pubblice* parla altamente che vol vendicarsi, et come mi ha ditto il conte Claudio Rangon, fratello del conte Guido, et missier Marco Antonio da Cusan gentilomo intimo di camera di Soa Maestà, qual affirma haver mandato uno araldo a Milan con le insegne scoperte, qual però fo intertenuto alcuni zorni dal Gran maistro. Questa Maestà partirà diman de quì per esserli morti do over tre di la corte di peste, nè altra provision ha fatta, se non si ha mutato di caxa. Passò de quì za 10 zorni el signor Alvise da Gonzaga, va da Cesare per le cose dil stato di Monferà. Mi ha ditto che 'l desidera una fiata servir la illustrissima Signoria nostra. Mando a piedi per uno mio queste lettere in zorni 9: li ho dato scudi 9, al tornar si dagi tre.

Dil ditto, da Lunel, a dì 25, ricevute ut supra. Manda una letera di Marseia, di uno homo dil reverendissimo Pisani, nominato missier Zuan Gasparo Arlino, qual andò col Gran maistro. Scrive di 22, da Marseia, li esser grandissimi caldi: et l'armata dil re Christianissimo galie 22 esser in ordine de la più bella gente che mai vedesse. Hozi è ussite de porto sei, diman le altre ussirano, per tutto luni l'armata partirà per andar verso Roma; haverà suso 2000 fanti, bella fantaria, la qual tuta se paga. Va el duca de Albania, el conte di Tenda et li gentilomeni dil Gran Maistro, ritien solo do con lui. Quì se prepara rassetar la cità per la venuta dil Papa, la piaza per Sua Santità con galarie atorno, et per li cardinali in le meglior stanzie che sia. Questi signori hanno mandato tutti li soi cavali a le vile per esser grandissima carestia. Idio se conduchi el Papa presto et fazi bene.

Di Trento, di sier Zuan Dolfin podestà di Verona, di 4 Septembrio, hore 23, ricevute a dì 6. Come havia visitato el iudice regio in l'abitazion del capitanio Castelalto et li commessari regi, *bona verba hinc inde dicta.* El superarbitro mi ha parlato se restringerano sopra li capi et le proposition per mie richieste e la rocca di Tolmin, 4 ville sotto Gradisca, 4 dil capitolo de Aquileia vicine a Gradisca, et do castelli in Histria, San Servolo et Castelnovo; hauto lo assenso dil cardinal Grimani si operarà.

Di sier Vicenzo Zantani capitanio dil Golfo, da Zara, di 2 Septembrio, ricevute a dì 6. Scrive, zerca el suo interzar, longamente; mandato a tuor homeni a Sibinico, sier Hettor Contarini ha *solum* 130 homeni, et su questo scrive longo. Ha ricevuto le letere di accompagnar le galie de viazi; se duol non è interzado, pur vederà. Ha mandà la ditta galìa Contarina a Boca de Cataro a aspetar le galie de viazi.

Da Milan, dil Basadona orator nostro, di 3, ricevute a a dì 7. Come erano lettere dil signor Antonio da Leva confirmava el passar a di

primo per davanti Zenoa l' armata francese, et dice esser maior numero de quello scrisse. Et dil caso de la morte dil Maraveia el re Christianissimo mandò uno homo in posta a Cesare, et se ben in la prima letera Soa Maestà nol nomina orator, in la seconda dice nominarlo. Et che monsignor di Prato a dì 20 zonse in Mompelier per andar in Fiandra per condur la duchessa quì in Milan, et continua el suo camin. Dil caso di Nova non scrivo, *solum* el duca di Ferrara ha mandato a rechieder al signor Antonio da Leva provedi come capitanio di la liga.
218* Il magnifico Spiziano capitanio de iustitia de questo Signor è stato a Como per far riconzar l' armata per ogni caso, per dar fine alla ruina de Mus, come vol li capitoli ha questo Signor con Sguizari.

Dil ditto, di 4, ricevute ut supra. Il referendario de Alexandria, perchè el governador di Alexandria era quì et è partito questa matina, ha mandato al duca aviso dil Doria, et manda la copia, la quale sarà qui avanti. Et è una letera el principe Doria scrive a soa moier.

Da Napoli, di Zuan Negro, secretario, di 26, ricevute a dì 8. Za fa tre zorni se atrova in questi contorni 11 fuste et una galìa, capitanio Giuff corsaro, che prese le nostre do galie al Sasno et lassò la galia bastarda a Zerbi, dove è rimasto el Judeo amalato; va discorendo questa costa, fa molti danni, et heri l' altro tra Civita et Mola ad uno loco ditto Patria, dove è una hostaria con la posta, messe in terra, svalisò l' hostaria, et montati parte sopra i cavalli de le poste et parte a piedi andono 8 mia fra terra a uno casal, preseno 15 persone, et quelle menorono via con 12 para de bovi da lavor. È stati *etiam* a Pozuol, et vanno scorendo tutte queste marine con far danni infiniti. Aspetano, come se judica, altre nave dieno venir di Cicilia carge de grani et orzi, poi anderano verso de Salerno, dove principia la fiera al primo de octubrio. Questa matina è passato tre mia luntan de quì la galìa et 5 fuste. Questo illustrissimo vicerè ha advertito tutte queste marine, et ha spazà una fregata in Sicilia per farli intender questo. De quì è venuto uno fugito de Zerbi, referisse che li nostri pregioni il Zieco li voleva mandar a la Signoria che lo soccoresse de grano, de lo qual ne havea gran necessità. Vicenzo mio figliolo è preson, qual era secretario dil capitanio de le galie bastarde.

Post scripta. Il vicerè ha hauto aviso, il Doria a li 9 intrò in Coron con tutta l' armata, hessendosi retirata la turchesca in Modon, non l'havendo aspetà, et lo exercito terrestre era retirato, al qual era stà fato gran danni. Il signor vicerè ha ordinato che per tutta la città questa sera se fazino fochi et luminarie.

Dil dito, di 27, ricevute ut supra. Heri sera vene nova, come scrissi, al signor vicerè de l' intrar in Coron l' armata dil Doria. Per letere di 9 dicono l' havea ordinato che do galioni, che erano in l' armata benissimo a ordine de homeni et artellarie, andasseno a sorzer a l' incontro de l' armata turchesca et la tenisse travagliata con tiri di artellarie fino el resto de le nave passasse, il che non fu exeguito, mancò el vento: per li che el principe con le galie convene affrontarse con dita armata fin le nave fossero al securo, et con artellarie fo morte assà persone, et l' armata turchesca, de galie 60 et 10 fuste, non li bastò l' animo de afrontarse, et restò do nave sorte adrieto prese da l' armata turchesca, sopra le qual messe homeni 200 per nave, li marinai con le barche abandonò le nave et forono presi, restati *solum* 25 spagnoli per nave, i quali se difesero gaiardamente. Vedendo il principe, con 18 galie andò in soccorso di dite nave, le qual recuperò di man de li turchi, et le condusse salve in Coron, et lo exercito turchesco si levò in desordine de l' assedio de Coron, havendo perso vituarie et tre pezi de artellarie. Per il che eri sera questo signor vicerè, acompagnato da tutti questi signori sono quì et molti zentilomeni, andò a la chiesa de l' arzivescoado et lì fu solennemente cantato il *Te Deum laudamus,* et la note fece far gran luminarie nel castello et per tutta la città con tirar de molta artellaria. Il principe scrive haver ritrovato più numero de galie turchesche di quelo li era stà dito, però non havia voluto mancar a la promessa fata a Cesare de soccorer Coron, et sperava fra 8 over 10 zorni partirse, et l' armata turchesca essersi retirata in Modon, et lui havea perso solo un bregantin, chè quello fusse di lui non lo sapeva dove fusse.

Dil ditto, di primo Septembrio, ricevuta ut supra. Come ha aviso de Otranto che 'l principe Doria con l' armata a dì 22 dil passato partì di Coron et con prospero vento le nave navigorono in alto mar et erano aviate verso quele parte, et il prefato principe con le galie havea preso do schierazi grossi con vituarie, li quali andavano a l' armada turchesca, da i qual havea inteso domino Zorzi Gritti veniva da Costantinopoli con 6 galie per conzonzersi con l' armada, et che lo voleva aspetar per prenderlo; et che l' armata turchesca

non era mossa de dove prima era. De le fuste di corsari in questi mari altro non se ha inteso.

Copia di lettere dil principe Doria scritte a la principessa sua moglie da Coron, a li 9 de Avosto 1533.

Poi che vi scrissi da Messina passassemo al Golfo con bon tempo, le nave et galere insieme, se ritrovassemo jovedì a li 7 di questo al Zante, et a li 8, la matina, partissemo de compagnia da Sapientia al viagio nostro di Coron. Nè fussemo passati 12 miglia inanti che vedessemo parte de l'armata dil Turco ferma con le poppe in tera drieto a uno cavo che si domanda Cavo di Gallo, et haveva in terra molti fanti et bandiere, et così andando al nostro viaggio le numerassemo, et tra galere et galeote erano 68. Passassemo per loro, et ne fecero uno bellissimo saluto de artellarie, però passorno diverse nave et galere senza danno de importantia et *maxime* de homeni, et non se mancò per questo de continuare il nostro camino; et passati che fossimo, se levorono tutti insieme, venendo presso de nui, et per esser ponente non gli potessemo fare la risposta che si conveniva. Et hessendo uno miglio et mezo presso a Coron, il vento ne mancò di tale sorte che le nave restorono in calma, et, come fossero quelle el forte di la nostra armata, mettessemo le galere in proda de le nave che restavano più vicine a loro, le conducessemo sotto Coron, exceto due che se imbraciorno insieme et tute le galere turchesche li arrivorono sopra, et assai presto ne abbatterno una, su la qual montorono da 200 turchi, l'altra se difese tanto che le galere nostre furono libere havendo posto l'altre nave in salvo, et la magior parte andassemo contro di loro, per il che le galere dil Turco scorsero et abandonorno le nave prese et le nostre le seguitorno et li resero lo saluto de la artellaria che ne haveano fatto prima, benchè lo numero fusse assai disuguale. Et poi le hebbemo caziate uno pezo, le lassamo, et parte di nostri tornorono a la recuperatione di le nave nostre, una di le quale si recuperò subito, perchè non era ancora finita di perdersi, l'altra per trovarsegli molti ianizari in difesa se sostene non poco et a la fine, con molto maior loro danno, Dio ne fece gratia, che con tute le nave et galere tornassemo a Coron, con pochi feriti et manco morti. Non vi poteria dire la miseria in la quale se trova questa terra et *maxime* li greci et albanesi dil borgo, a li quali se gli dete heri sera et hozi rationi per sostenimento di le loro vite.

Come fossemo gionti, si levò lo campo di terra similmente, et hozi si è firmato discosto de quì 8 o 10 miglia. Fin a mezzanote le loro galere sono state dove heri matina le trovassemo, poi se levorno et li nostri bregantini et galere di guardia le hanno vedute intrar a Mothone, seguitandole. Poi si è dato principio a discaricare le vitualie et munition, e per esser ancora mezi strachi dil travaglio di heri si è fatto assai; spero si debbia ogni dì meglio, tanto che in pochi giorni saremo expediti di quello che quì si po' far, et per le diverse occupation non scriverò di questo a Sua Maestà, supplite voi et mandatile la copia, se vi parerà. Le galere de li turchi havevano levati da 25 in 30 ianizari per una, et li nostri bregantini, dove heri sera arivorono, dicono haver trovato de molti morti; anche possiamo judicare habbiano havuto dil danno assai.

Da Roma, di l'orator Venier, di 4 Septembrio, ricevute a dì 8, da matina. Il Pontefice, perseverando ne la sua partita, heri fece concistorio et creò legato in Roma il reverendissimo Monte, et disse a li cardinali dieno andar con Soa Santità si ponesseno in ordine per partirsi, et benchè siano gran caldi, disse de partir marti a dì 9. Poi andai a tuor licentia da Soa Santità per aviarmi; mi disse certo la soa partita saria marti, et haver hauto lettere di Marseia de l'illustrissimo Gran Maestro, di 28, che tutto era ben a ordine, et l'armata dil re Christianissimo era zonta a le Specie, 28 galie et qualche altro navilio, et partita era la duchessina da Fiorenza quel zorno, benchè 'l non habbi letere dal suo Hironimi camerier che andò a Niza, et dice l'averà a Niza et lì farassi lo abocamento. Poi disse; el principe Doria tornerà presto; et esser lettere di Spagna di cose particular. Poi tulsi licentia per metermi in camino et mi benedì, et sabato partirò a dì 7 per la via di Toscana, andarò in Alexandria, poi a Niza, dove unito con l'orator Justiniano scriveremo. Questo orator cesareo conte di Fuentes domenica passata fece cantar una solenne messa in la chiesia di S. Jacomo per ringratiar Idio del soccorso dato a Coron, 219*
et fo da Soa Signoria invidati alquanti cardinali et tutti li oratori a disnar seco; io mi excusai, sichè rimase satisfato. El cavalier Caxalio mi ha deto, il re Zuane haver electo per orator suo a

lo aboccamento domino Francesco suo fratello, el qual ha hauto le letere di credenza et instrution molto conveniente, et lui cavalier si parte de quì et va in Anglia. Mi è stà dito il Papa haver ordinato al maestro dil Sacro palazo formi uno brieve al patriarca di Veniexia che debbi ritornar a la chiexia sua che saria visto volentieri, et io dissi a colui che sempre che 'l venisse saria visto volentieri. Di la lite di l' abatia de Monferà fra li do reverendissimi cardinali Mantua et Medici è stà perlongà a requisition di Cesare a uno anno, perchè chi harà il Stato harà il *ius patronatus* di ditta abazia, perchè passati li 4 mexi la nomination veniva a la Sede Apostolica. Li cardinali, vanno col Pontefice, son: Sanseverino, camerlengo, Ursino, Cesis, Redolfi, Triulzi, Pisani et Medici, li absenti *etiam* Santiquatro, Cibo, Salviati et Gadi, et do sono in Savoia, 6 francesi in Franza, dil Grimani et Cornaro non si sa se andarano; restano in Roma Farnese, Monte, Trani, Valle, Campeggio, Minerva, Hicfort, Napoli, Palmier, Santacroce, Barri, Cesarin et Grimaldo; et questi restano li ho visitati et da loro tolto licentia. Li oratori italiani fra hozi et diman partirano per Niza; quel di Milan, poi la partita dil Pontefice, va a Milan, perchè ne è stà mandato uno altro da Milan a Niza. Parlando col Pontefice mi pregò scrivessi fusse recomandà a la Signoria le cose dil Gambara episcopo di Tortona, qual lo adopera in molte cose, et per esser indisposto resta quì. Il brieve per la fabrica di S. Francesco è stà fato, et si manda al primocerio. Manda lettere dil segretario suo da Napoli et letere di l' orator nostro in Spagna. Il magnifico domino Jacomo Salviati sta *in extremis* abbandonato da medici et senza speranza alcuna et cussì madama Lucretia sua consorte. Et il legato ave lettere hozi come l' era morto.

Di Spagna, di sier Marco Antonio Contarini orator, da Barbastro, a dì 6 Avosto, ricevute a dì 8 Septembrio, la matina. Avendo fato consultar la causa de la ripresaia, tratta di ottenir il Ram a Barzelona, et visto le scriture feze maistro Francesco da Tolmezo dotor, son stà consigliato dar una querela a Cesare, come in Barzelona se tratava cose di 80 anni contra la Signoria; et cussì fato, parlai a monsignor di Granville, qual si mostrò meravigliarse de questo, et dessi un memorial se informeria col magnifico May, qual è vicecanzelier de Aragona, dicendomi non ne sarà fato torto; et cussì mandai ditto memorial con il conseio de domino Zuan de Rigo dotor, homo doto et pratico. Queste Corte de Monzon anderano in longo. Cesare li va in persona. Ho solicitato di haver le trate di formenti de Sicilia, ma tra l' andar a la cazza de Soa Maestà non si ha potuto expedir; dicono, 20 milia salme è troppo grande disordine nel regno. Hessendo in Monzon, rasonai con uno mercadante fiorentin venuto di Sibilia et dimandatoli se era vero le nave portasse oro, disse esser verissimo et non poter esser inganno, perchè tutto si dà in nota a la caxa di la Contratation, zoè a la gabella, et se non fosse queste Indie, Sibilia saria niente et la Spagna, qual luce per tal comerchio, le merze si traze di le Indie oltra l' oro et perle, di le qual soleva venir assà, hor ne vengono poche. Sono cassie fistole, non così bone però come quelle di Alexandria, et solevano valer ducati 16 el canter, perchè erano apaltate, ora valeno ducati 5, et ne mandano a tutte queste marine de Franza et altri loci et in Italia; *etiam* assà cuori de bovi, costano ducati 1 et mezo l' uno. Et che di Spagna in le Indie portano vini, oglio; soleano *etiam* portar farine in bote, al presente non ne portano, perchè de lì se ne acorglie a sufficientia. Hanno carestia grande de schiavi, et le nave che vien di Ginea con negri, zonte a Cades, vien levati tutti per ducati 40, 50 et 60 l' uno d' oro, in oro. Et che per le nave zonte novamente si ha inteso esser sta trovà una minera de arzento, di la qual sperano cavar grande utilità, ma ancora non erano stà fato el sazo. La serenissima imperatrice è con la febre a Martoriel, dove starà tuto questo mexe. Heri partì di la corte monsignor de Prato per andar in Fiandra a levar la duchessa de Milan. Li privilegi del duca de Urbin per il ducato de Sora è stà expediti; el suo nontio ha hauto le copie et li autentici è stà mandati a Napoli per far la execution, et Cesare l' ha fata per l' amor li porta et per far apiacer a la Signoria, et da al marchese de Rascolo in contracambio el valsente di ducati 100 milia, et quel stato di Sora dà intrada ducati 6000. A la fin dil passato zonse a questa corte uno zentilomo, vien di Anglia, mandato dal re per iustificar el matrimonio novo fato, qual, per le occupation de questa Maestà et perchè lui è stà amalato di febre, ancora non è stà expedito.

Dil dito, da Monzon, a dì 28 Avosto. Come 220
havia solicitato la letera per le trate in Sicilia. Queste Corte ogni matina et sera se reducono et spesso vi va Cesare; sono duri in opinion, se tien non sarano expedite per tuto septembrio et qualche zorno de octubrio. Sono letere a questa Maestà di Napoli et Zenoa di 17, come el signor Marco An-

tonio, fiastro del principe Doria, con 15 galie et 6 de la Religion se partiva de Messina per andar a trovar il Judeo, era a la Fagagnana con 24 legni et le do galie nostre, et che le galie de Barbaria erano zonte a Messina. Da poi se have letere di 24: come el principe Doria zonse a li 24 a Messina con fanti 2500 per meter sopra l'armada. Quele galie de don Salvaro de Basan son tarde et mal ad ordine; Cesare sente gran dispiacer et lauda molto el Doria. Sono letere fresche a questa Maestà dil serenissimo re di Romani, avisa la pace fata col Signor turco; ma non è particolare alcuno. La serenissima imperatrice a Motorel si trova, et sta bene.

Dil ditto, di 19, ricevute ut supra. La letera di le trate, di 20 milia salme è tropo, ha inteso sarà 10 milia perchè tuta Italia dimanda di regni de Spagna, è stà sotoscritta da Cesare, ma non sarà la quantità. Questa sera è venuto uno in posta, disse haver lassato el signor Alvise de Gonzaga in camino, doman sarà qui, vien per nome dil duca de Mantoa, per le cose dil stato de Monferà. Questa matina uno zentilomo de la camera di Cesare ha dito che, havendo inteso Soa Maestà in Franza se feva 5 over 6 milia fanti, havea scrito al capitanio di Salses et altri capitani de gente d'arme che *destro modo* vadino con le gente di Salses a quele frontiere di la Franza, et quelle ben custodirle.

Di Trento, di sier Zuan Dolfin podestà di Verona, di 7, ricevute a dì 9. Come è venuto el magnifico judice regio et commessari a visitarmi. Scrive colloqui hauti insieme et saria bon se tratasse per via de compositione per altra via, dolendose di la innovation de le mercantie solevano smontar a Gusolengo et Ponton vieneno a Verona con danno di dazii de Trento. Et li rispose questo non era. Disse hanno tolto altra via. Mi dulsi ben di dacii novi posti a le carne venivano a Verona. Scrive tien se farà poco o niente, perchè questi commessari è venuti per soi particolari. Hauto lo asenso dil cardinal Grimani, si opererà etc.

Di Candia, di sier Domenego Capelo duca, et sier Hironimo Zane capitanio et Consieri, di 30 Luio, ricevute a dì 9 Septembrio. Come a li 25 de questo, hessendo nel porto de la Fraschia uno galion de corsari armato in Sardegna, capitanio uno Nicolò sardo, et hessendo in dito porto tre nave sorte carge di vini per ponente, do nostre, una Bernarda et l'altra di Marin di Pellegrin, la terza englese, el galion fè star li homeni de soto, fenzando esser de mercadantia per Alexandria, se tirò in porto apresso la nave anglese et, come fono lì, li homeni dil galion saltono sora la nave et li tolseno le meior artellarie, polvere et munition et altre cose: il che inteso, nui mandassemo homeni per mar et per terra per montar su le nostre nave et el galion si era partito. Scriveno, mò terzo zorno zonse qui le do galie Bemba et Sibinzana, state a bocca di Streto per acompagnar l'orator et bailo, vanno a Costantinopoli, a le qual hanno convenuto dar libre 20 milia biscoto per galia.

Di sier Jacomo Simitecolo sinico et avogador, di Corfù, di 25 Avosto, ricevute ut supra. Scrive heri matina gionse de lì con el galion et le galie Bemba et Sibinzana; a li 8 partirono di la Cania, et per tuto el mese de septembrio si expedirà et venirà a referir le operation sue in questo sindacato.

Da Corfù, dil rezimento, et sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 25 Avosto, ricevute ut supra. Questa matina, a hore 2 de zorno, zonse qui el principe Doria con galie 26, 3 over 4 bregantini, et andono al Cardachio, distante zerca uno mio di Corfù, dove stete forsi 4 hore per fornirse de aqua, poi si levò et vene a sorzer in questo porto et con artellarie et archibusi lo salutassemo et da loro ne fu ben corisposo. Mandassemo poi a visitar Soa Signoria per il mio secretario et canzelier, offerendoli etc., con uno presente di vitelli, pollami, pan fresco, frute, confetion, per valuta de zerca ducati 60: l'have gratissimo. Disse esser partito de Coron con le nave a li 20, et veneno uniti fino a Sapientia, dove licentiò le nave, le qual andono di sora l'ixola dil Zante in alto mar verso Messina. Et che havia lassato in Coron zerca 3000 fanti spagnoli conduti con lui, et havia rimosso li primi soldati et quelli mandati a Messina con don Hironimo di Mendoza, era governador in Coron, et havia rimesso in suo loco uno capitanio, persona da conto, chiamato Mazachio, et erano restati 200 cavali di albanesi; tutte altre zente inutile havia levate de lì et poste sopra le barze, et havia messo in Coron monition et vituarie per anni do, et le cose ben gubernate, sichè le forze turchesche non potrano darli nocumento. Et disse l'armada turchesca esser a Modon unita, et il campo di terra essersi retirato 25 mia de Coron, il che *etiam* havemo inteso da altre parte.

Dil ditto, di 25, hore una de note. In questa hora el principe Doria con l'armata si è levato de 220*
qui et è andato verso Casopo per andar a la volta di Messina. Scriveno questa Camera è povera et si provedi per il pagamento di . . . . vechi, Nicolò da Cataro et Marco da Zara.

Di sier Bertuzi Contarini capitanio del galion, da Corfù, di 25 Avosto, ricevute ut supra. A dì 16 me partii dil Zante et zonsi questa matina quì et a l' alba aparse l' armata dil Doria; le nave restorono di fuora et le galie venero per questo canal. Scrive è stà trovà molte magagne in questo galion, sichè dì et note si secca l' acqua; questa invernada è bon farlo disarmar. Molti signori è venuti a vederlo, di questi hispani, et hanno disnato con mi, tra li qual Christoforin Doria, et sono restati satisfati et laudano molto el vassello; heri sera il forzo de l' armata vene a vederlo per la gran fama l' ha, et ho inteso dal fiol dil vicerè come vanno a Messina. Mi parse andar a visitar el principe, qual mi usò perfettissime parole. Ho licentià li do feraresi, iusta le letere.

Di sier Hironimo da Canal proveditor de l' armada et sier Matio Barbarigo proveditor dil Zante, dal Zante a li 21 Avosto, ricevute ut supra. Le nostre fregate non è ancora tornate, *unde* mandassemo una barca a l' armada, et havemo inteso esser stà amazà uno nostro da turchi et tre presi, il che havemo fato intender questo al signor Zetal cadì di Patras, dolendosi di torti ne vien fati, et che l' operi ditti homeni siano relassadi.

Dil ditto proveditor dil Zante, di 22, ricevute ut supra. Hozi a hore 21 è venuta quì l' armata dil Doria partita di Coron, galie 26 et una fusta, con 2 over 3 fregate, et per le nave erano in porto fo salutata con l' artellaria, et quella ne risalutò. Da poi mandai 4 primari de qui dal principe Doria a visitarlo et oferir, ringratiò, et diman li manderò qualche refrescamento. Et si ha inteso da uno capitanio Aponto, qual smontò in terra, le nave esser andate di fuora via a la volta di Messina, con molte fameie et zente inutile suso, levate di Coron, et il governador don Hironimo di Mendoza et soldati fanti 2500, et haver messo in Coron vituarie per do anni, artellarie et munition assai, et 8 over 10, capi, posti in Coron, di quelli venuti di la Morea, la qual dice zà era tuta sublevata. Dita armata starà doman quì, et il capitanio turco fo preso su le nave et 100 turchi vivi et 100 forono morti. Il capitanio ha promesso venir a Chiarenza et permutar li presoni testa per testa. L' armata turchesca è restà a Modon, nè de lì si partira senza ordine dil Signor turco. Dice il campo si ritirò verso l' Andrusa, lassando farine, orzi et altro etc. Scrive haver ricevuto le nostre di ultimo luio col Senato a star neutral, cussì ha fato et farà.

Dil ditto, di 23, ricevute ut supra. L' armata dil Doria a hore 6 si levò di quì. Ho mandato a dir heri sera al principe il bravar ha fato il flambular di la Morea per li coronei reduti su quest' ixola; dice i se doveriano levar, et li ha fato intender i vadino ad habitar a Corfù o a Otranto.

Di sier Hironimo da Canal proveditor di l' armada, da Boniza, a dì 25 Agosto, ricevute ut supra. A dì 21 in zerca, hessendo al Zante, fu per la guardia discoperta l' armata cesarea di galie 27 et galeote 3, con alcune fregate, venir a quella volta; et perchè feva star le galie senza meter scala in terra, mi levai et veni di sora l' ixola di la Cefalonia, et visto l' armata era larga da mia solo 20 mandai sier Nicolò Bernardo sopracomito a congratularmi. Il qual hozi a mezozorno tornò et dice, il Doria haverli usà humanissime parole dicendo: « direte a quel magnifico proveditor, io son stato sempre affecionatissimo de la illustrissima Signoria et sarò *etiam* fin che viva et comandandomi mi troverà prontissimo ». Dice poi haver posto el soccorso in Coron, stara 20 milia formento, 700 bote de vin et altre vituarie et fanti 2000. Et a hore 2 de zorno il dì seguente, vedendo dita armata venir verso di me, mi tirai sopra questa insula dil Zante, et la passò, et io la salutai con l' artellaria et mi fo corisposo. Quella andò navegando verso Corfù, dove ha tolto refrescamenti, et hozi a hore 24 si levò per Casoppo. Scrive: ho trovato una nave con formenti stara 2000 di Marin di Fiorio, l'ho retenuta per far biscoto, chè 2000 ducati ne bisogna di pan al mexe per queste 19 galie ho et per il galion, il qual formento è di raxon di Piero Labia.

Di Cipro, di sier Stefano Tiepolo proveditor zeneral, date apresso Nicosia a dì 4 et 5 Mazo, ricevute a dì 10 Septembrio. Come la peste in Famagosta lavora molto, per esser poverissima zente et praticano l' uno con l' altro, ma spero venendo sti caldi la cessarà. È morti da 5500, il forzo femene et puti. È venuta la peste al conte Francesco dal Borgo contestabile. Son venuto qui appresso Nicosia in uno palazo, mi purgarò, poi farò l' intrata in locotenente. Son stato fin su le porte di Famagosta et parlato a quel magnifico capitanio domino Francesco Bernardo per suo conforto, qual si porta benissimo e lo lauda assai. Scrive manca in queste compagnie da 150 fanti, non voria si mandasse caporali nè capi di squadra, *solum* li fanti. Di biave è anata mediocre, chi dice poca. Da Lopsida in qua ho visto belle biave, e in alcuni lochi stesso; la cavaleta fa danno

grandissimo, mai fo tanta; li do casali, erano infetadi, sta bene. Ho lettere di 3 di Famagosta, il Borgo stava meglio et erano morti de lì fin vesporo n.º 20.

221 *Die 11 Septembris 1533. In Rogatis.*

Consiliarii omnes,
Capita de Quadraginta omnes,
Sapientes Consilii, absente ser Dominico Trevisano equite procuratore,
Sapientes Terraefirmae, absente ser Joanne Antonio Venerio.

È introduta una mala consuetudine da certo tempo in qua che li condenati per li Consegli et magistrati di questa città et per li regimenti di fuora per soi mensfati et mancamenti, aziò la justizia non habbia contro loro il suo debito loco, cercano metter tempo *cum* diverse oblation che fanno a li Avogadori nostri di Comun et altri magistrati di far recuperar danari a la Signoria nostra, manifestar debitori, accusar *et similia*, et il forzo di le qual *etiam* non contengono verità alcuna, mediante il qual tempo alcuna volta si liberano da quella pena la qual iustamente dieno patir, cossa che non se die tollerar a modo alcuno per honor dil Stato nostro, conservation et manutention de la iustitia, però

L' anderà parte che, per autorità di questo Conseio, sia preso che *de coetero* da alcuno che sia stà over sarà condenato, per li Consegli et magistrati nostri di questa città *ac etiam* per li rezimenti di fuora, cussì di bando, pena di morte, come di qualunque altra condenation sii qual si vogli, et *maxime* le condanation per haver *malo modo* tolto et in sè convertito il danaro di la Signoria nostra, non possi esser acceptada per li Avogadori nostri di Comun o per niun altro magistrato et rezimento nostro alcuna, (*oblation*), per la qual se interponi tempo alcun alla execution de le condanation, nè simile oblation possino *quoquo modo* esser dedutte alli Consegli et magistrati nostri, ma contra li delinquenti siano le condenation soe mandate ad execution, non obstante alcuna oblation sopraditta, excepti *solum* li banditi per homicidio puro, de li quali se possi acceptar accuse de manifestar delinquenti per assassinamenti et casi atroci che non fussero in luce, sotto pena a li Avogadori nostri di Comun, come ad altri che le acceptassero, de privation de li offici soi et de ducati 500 per cadauno, da esser applicati all' Arsenal nostro, et *tamen* oblation alcuna acceptata contra l' ordine presente non vagli nè iovi in conto alcuno a li sopraditti condanati, a li quali però sii ben lecito, inanti che sia fatta et promulgata la condanation, dar aricordi et far oblation, le qual possino esser acceptate, ma da poi condenati non, come di sopra è ditto, riservata sempre la via di gratia secondo le disposition de le leze et ordeni nostri. Et la presente parte non se possi suspender, revocar, *aut quoquo modo* interpretar, sotto pena di ducati 500 a chi consentisse, ponesse, over terminasse in contrario, da esserli tolti per cadauno de li Consieri, Capi di XL, et Avogadori di Comun, senza altro Conseio, la mità di li qual sia sua et l' altra mità dell' Arsenal nostro. Et la presente parte non se intendi presa se la non sarà *etiam* confirmata nel nostro Mazor Conseio.

De parte	147
De non	13
Non sincere	6.

Die 14 dicto. In Maiori Consilio.

Posita fuit presens pars per sex Consiliarios et tria Capita de Quadraginta et fuerunt:

De parte	1010
De non	104
Non sincere	0.

Fo letto una lettera di sier Piero Lando podestà di Padoa, di 10 Settembrio. Zerca mandar con li fanti Hironimo Abioso, electo contestabile, de lì a soa obedientia con 30 fanti, il che sumamente è necessario. 222(1)

Fu posto, per li Consieri . . . . . che tutte le condanason dil podestà di Padoa et dil capitanio che si farano, tutte siano aplicade in pagar li fanti sopraditti, *ut in parte.*

Fu leto una *letera, di sier Zuan Dolfin podestà di Verona, di 29 Avosto.* Di certo caso seguìto, de la moier di Nicolò Ploto da chà Contarini, venendo sopra un caro con do fie, una di anni 18 l' altra di anni 10, da la festa di San Piero di Cerea, per andar a Terazo dove le abitano, sopra la strada, hessendo zerca hore una de note, fo asaltà da 10 vilani armadi et alcuni incogniti con camise bianche, et sforzà la fia d' anni 18, volendo *etiam* a la madre et fiola, se 'l padre non zonzeva lì, che era uno mio lontan; et inteso alcuni erano in dita villa, mandai li capitani dil devedo con 20 archibusieri, i qual tre sul campaniel si feno forti et fo fe-

(1) La carta 121*, e bianca.

riti et si reseno, a li qual farò portar la debita pena, li altri li sia dà taia et autorità de bandirli.

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al podestà di Verona di proclamar li delinquenti et bandirli de terre et lochi et de questa città, con taia lire 2000, possendo assolver uno bandito per homicidio puro, excepto di questa, cosa et chi accuserà li altri habi taia lire 1000; *ut in parte.* Ave: 150, 0, 11.

Fu posto, per li Savi del Conseio, excepto sier Lunardo Emo, et Savi ai Ordeni, una letera al capitanio del Golfo zerca rimover l' ordine li fo dato de acompagnar le galie di viazi fino a Corfù, *videlicet* sia preso, che non trovando a Bocca de Cattaro el capitanio dil Golfo o altre galie vadi de longo a Corfù, per andar al suo viazo, *ut in parte.*

Et sier Lunardo Emo savio dil Conseio et li Savi a Terra ferma messeno a l' incontro, il capitano del Golfo le accompagni fino a Corfù, poi torni con 4 galie in Golfo. Andò le parte: 16 non sincere, 0 de no, 74 de Savi, 101 de l' Emo. Fu presa.

Noto. Questa parte fu posta a dì 12 et non hozi, et però quì la casso et a dì 12 la noterò.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Teraferma una parte, zerca quelli condanadi fanno oblation per liberarsi de la pena, che *de coetero* non possino più far, se non avanti i sarano condanadi, la qual se ha a meter a Gran Conseio. Ave: 147, 13, 6.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi del Conseio et Terra ferma, una parte zerca i Corectori de le leze che debino venir con le sue parte in Collegio, et quelle sarà difficultà, balotarle in questo Conseio prima, poi nel Mazor Conseio, et possendo loro Corectori meter a l' incontro le opinion ancora fosseno prese *ut in parte.* La copia sarà qui avanti et se dia meter a Gran Conseio. Sier Alvise Gradenigo corector vene a la Signoria dicendo, el suo colega sier Marco Dandolo era a Padoa, et se iudusiasse, vol contradirla. Fo mandà la parte. Et ave: 155, 20, 9.

Fu posto, per il Serenissimo et tuti *ut supra,* una parte, tuti portino el suo boletin haver pagato la tansa et meza per tuto 20 dil presente, *aliter* siano publicadi et cazadi di Pregadi et offici, *ut in parte.* Ave: 166, 17, 7. La copia di la qual *etiam* scriverò quì avanti, ma è stà messa altre fiade.

Fu posto, per li Savi tutti, che a sier Filippo Salamon, va retor a Napoli de Romania, et sier Agostin da Canal, va consier, sia scrito al proveditor de l' armada li dagi due galie per condurli a Napoli. *Item,* sia scrito a sier Domenego Contarini capitanio de le fuste, dagi una fusta a acompagnar sier Francesco Sanudo, va retor e proveditor a Cattaro. Ave: 145, 8, 5. El qual sier Francesco Sanudo con do marziliane partì de quì el zorno seguente di note.

Fu posto, per li Savi tuti, che la barza, è a San Biaxio, sia armata per mandar a tuor formenti, poi vadi in l' armata, et il patron sia electo per Colegio con li modi fo electo sier Pandolfo Contarini patron de la barza con ducati 20 al mexe etc., *ut in parte;* el qual patron soliciti a farla compir de quello li bisogna.

Et io Marin Sanudo andai in renga per contradir se dia far per Pregadi et non per Collegio, et tutto el Pregadi ave piacer, sichè avanti comenzase a parlar feno conzar la parte di elezer il patron per questo Conseio; con la spada in vasina vadagnai perchè non voleva altro, et veni zoso di renga con grandissimo honor laudato da tutto il Pregadi, ma non dal Collegio, nè da chi voleva esser patron per Collegio. Andò la parte, ave: 172, 2, 2.

Fu leto una termination fata a Verona per sier Lunardo Justinian capitanio et vicepodestà 1532 a 12 Marzo, che Zuan Paradiso tegni el libro di le fabriche de quella cità dar et haver, con ducati 1 al mexe.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi dil Conseio e Savi a Terra ferma, de confirmar la dita termenation, et sia scrito a li rectori de Verona la debino far observar. Ave: 133, 7, 14. 222*

Fu voluto lezer, per Zuan Jacomo Caroldo secretario, le letere prese in Pregadi di sier Zuan Dolfin podestà di Verona, di Trento, ma perchè bisognava prima far certa dichiaration qual letere se habi a lezer per el Conseio di X con la Zonta, fo terminà licentiar el Pregadi et chiamar Conseio di X con la Zonta, et cussì fo fatto, et restò Conseio di X fin hore 3 di note.

In questa matina in Quarantia Criminal si lezè il processo di sier Jacomo Memo, fo proveditor al Zante, et per sier Alvise Badoer l' avogador fo menà una condanason fata per sier Zaccaria Trivixan, podestà di Castelfranco, contra un certo oficial et poi li fè salvoconduto etc., come sententia . . . . fata, et lui fo condanà in lire 50 per le spexe, cosa che mai alcun retor per condanason fazi lui dia esser condanato; per esser cosa nova ne ho fato nota.

A dì 12. La matina, fo *letere da Milan, di l' orator, di . . . . et dil proveditor di Dalmatia et dil proveditor de l' armada, vechie* . . . .
. . . .

Vene l'orator di Franza per cose particular, di certi scolari di Padoa.

Vene l'orator di Anglia per il vescoado di Cividal di Bellun.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto *solum* 4 letere, le quali saranno qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, che una taia, fu data a Sibinico al tempo di sier Bernardo Balbi conte e capitanio, di lire 800, et fu preso el malfator in una villa che Arigo di Verona cavalier del dicto conte sia fato creditor di L. 800 di la taia, per haverlo preso, a l'oficio de camerlenghi di Comun. Ave: 135, 4, 5.

Fu posto, per li Consieri, una gratia a uno vol far uno molin . . . .

Da poi, iusta la deliberation fatta heri nel Conseio di X con la Zonta, poi comandà per il Canzelier grando la credenza, il Serenissimo si levò et narrò perchè era stà mandà sier Zuan Dolfin podestà di Verona a Trento, perchè havendo el re di Romani mandà 6 commessari degni, nui *solum* uno secretario, però fo mandato ditto podestà di Verona, persona qualificata, et havia scrite alcune letere a li Cai di X, le qual per deliberation di quel Conseio sariano lecte.

Da poi, per Nicolò Sagudino secretario dil Conseio di X, fo lete do lettere dil ditto sier Zuan Dolfin, di 4 et 7, di coloqui habuti con el superarbitro, che voria expedir queste diferentie per via de composition; et manda una scritura li dete, dicendo per altra via non se compieria mai.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terraferma, excepto sier Gasparo Malipiero, una letera al sopradito sier Zuan Dolfin in risposta di soe drizate a li Capi di X.

Fu posto, per tutti li Savii, una letera al proveditor de l'armada: come non acadendo più acompagnar le galie di viazi, hessendo partida l'armada cesarea, et tenimo la turchesca vadi in Streto, per segurar li navili con grani per questa cità vadi verso Cao Malio et mandi qualche galia verso el golfo de Salonichi per questo effeto, et el capitanio dil Golfo torni in Golfo con 8 galie. Ave tuto el Conseio.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Bertuzi Contarini capitanio dil galion: atento l'ordine preso andasse ad acompagnar le galie di Baruto e con esse ritornino, ora revochemo tal ordine, volendo vadi con quelle fino in Cipro et li resti, cargi formenti, biscoti o orzi, aspeti el ritorno de dite galie et con quele in conserva vengi al Zante, dove averà ordeni nostri. Ave: 124, 5, 3.

Fu posto, per li Savi dil Conseio, exceto sier Lunardo Emo e Savi ai Ordeni: le galie de viazi, doveano in Bocca de Cataro aspetar el capitanio dil Golfo, vadi de longo a Corfù; sier Lunardo Emo et li Savi a Teraferma vol vadi col capitanio dil Golfo a Corfù, el qual poi torni in Golfo con 4 galie. Ave 16 non sincere, O di no, 74 di Savi, 101 di l'Emo, et questa fu presa.

Fu posto, per tuto el Collegio, non obstante non sia el numero de Savi, se possi perlongar la muda a le galie de viazi. Et ave: 143, 3, 5; *tamen* mancava uno savio dil Conseio et uno a Teraferma.

Fu posto, per sier Zuan di Prioli, sier Zuan Francesco Morexini, sier Matio Vituri, consieri, sier Andrea Tiepolo cao di XL, sier Zuan Battista Bernardo savio ai Ordeni, darli muda a le galie di viazi de Baruto et Alexandria per tutto 10 novembrio; el resto de Consieri, Cai di XL et Savi, per tuto 15 novembrio. Andò le parte: 412, dil Prioli, 43 dil Gabriel et altri, 120; et perchè quella dil Prioli et altri nominadi andò zoso, fo ballotà l'altra, et fu presa. Ave: 162, 5, 2.

Fu posto, per i Consieri, poi leto una suplication di Hironimo di Cristoforo, fante a li XV Savi, li sia concesso fante a li Auditori vechi, o a le Biave, qual prima vacherà, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 96, 11, 11.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma, che a Iacomo di Roccabianca, stato homo d'arme in la guera et è vechio, sia posto provisionato a le porte de Padoa, in locho del primo vacherà. Ave: 105, 5, 2.

Da Milan, di l'orator, di 8 Septembrio, ricevute a dì 12. Comunicai a questo Signor li 223
avisi dil proveditor di l'armada et dil Zante, dil soccorso posto in Coron, qual prima era stà inteso de qui, come scrissi, et li fo grato et ringratia. Et parlando de questo abocamento disse, teniva non havesse a seguir cosa che perturbasse la quiete de Italia. Et havia hauto aviso da Roma, che l'orator Venier havia fato bon officio col Pontefice per scusarsi col re Christianissimo de la morte dil Maraveia, di che ringratia molto la Signoria et li è cresuto il cumulo di l'obligo. Il signor Antonio De Leva ancora non è risolto, per el caso di Nove, in aiutar el duca di Ferara. Sono letere dil secretario Rizio apresso Sguizari, di 30 dil passato, come in la dieta fata a li 24 de li Cantoni cristiani, reduti per far la liga col Pontefice et Cesare, et *etiam* lui era intervenuto, par che li oratori de diti Cantoni non haveano mandato de concluderla, et è stà differita la cosa a una altra dieta. Scrive havia offerto le 300

some al mese, ma loro non se contentano, voleno 600 some; questo Signor li ha scrito li offerissa a parte a parte la dita summa, pur non sia carestia nel Stado et vagli lire 10 el mozo, et conciedergli la trata di risi. Et scrive esser fatto li capitoli per haver queste trate, et non si risolvendo, la pratica de la liga se risolverà in niente. Il reverendo protonotario Carazolo è tornato quì dil Stato de Monferà et lassato a quel governo el Sarmento che prima era orator cesareo in Caxal. Sono letere di 23, di la corte cesarea, dil bon animo di Cesare per il caso di Meraveia, *ut in litteris*.

Da Zara, di sier Nicolò Trivixan proveditor general in Dalmatia, di 4 Setembrio, ricevute a dì 12. In questa hora ho hauto una letera da Sibinico di l'abate, qual manda inclusa. Avisa nel loco di Plasno, poco distante da Tenina, Murath chiecaia suo fratello havia mandato uno per meter ordine a li confini, el qual non potè passar per non esser le strade sicure: solicitarò etc. Ho, turchi esser andati a depredar sopra quel dil re di Romani fra Udvigna et Novi, dove il ban novo, conte Piero de Glovich, qual era a Biehach, li ebbe per spia, et fo morti di essi turchi da 250. Di quì a Carino, loco luntan da Novegradi mia 5, si aspetava Morat vaivoda per fabricar quel loco appresso la marina, et havia principiato a far calzina et ne zonzeva guastatori. Il qual Morat mi ha mandato do puti, fo presi nel territorio de Sibinico per turchi a li zorni passati.

Lettera di pre' Zorzi abate, di 2, da Sibinico.

Hozi terzo zorno corse 800 cavali de croati a Plasno et fato preda. Morath chiecaia et tutta la Bossina li è andato drio.

Di sier Hironimo da Canal proveditor de l'armada, di 15 Avosto, dal Zante, ricevute ut supra. Scrive haver mandate le do galie, venute *noviter* di Candia, a Corfù a palmarse, con ordine le aspeti de li, et diman anderà *etiam* el capitanio dil galion. Ozi si senti molte artellarie per le guarde di questa ixola, et dieno esser a la volta de Modon. Ho mandate do fregate a la volta de Coron, et diman manderò una altra.

Di sier Bertuzi Contarini capitanio dil galion, dal Zante, a dì 15 Avosto, ricevute ut supra. Heri zonse quì, stato a acompagnar l'orator et bailo vanno a Costantinopoli, et a dì primo da Termissi scrisse. Avisa fo scoperto per le do galie Bemba et Sibinzana, drio Cao Schilo, una fusta; tulsi la volta et la seguitai a remi et la bombardai fin passà il Cao; non potè voltar, li fu forzo far vela. Messa a la larga in mar, io per fianco bombardai et la butai a fondi, et afondata, sorazonse la galìa Sibinzana a vele et vene con la fuga de la galìa, la urtò, talchè la rebaltò. Mandai la mia barca et recuperassimo li schiavi erano suso, da 60 scapoli, quali andono per fil de spada; era di banchi 19; et li schiavi de questi dil Zante et Zefalonia, presi l'anno passato quando vene l'armà turchesca. Et per non haver pan, mi fu forzo con le galie andar in Candia: a la Cania ho inteso, el principe Doria, trovandomi, vol al tutto menarmi con lui. Scrive, el galion ha bisogno de conza, è mexi 14 è fuora et 3 anni fato, ha mille magagne.

Di Otranto, di Zuan Rocco Iseo consolo, di 23 Avosto, ricevute a dì 12 Setembrio, non leta in Pregadi. Una lunga et cattiva lettera. Come a dì 16 zonse lì lo signor Francesco Rogio castelan di Taranto, vien da Napoli, con ordine armasse uno bregantin et andasse in l'armata dil Doria, et in tre zorni fo quì esso bregantin di 11 banchi, et lo armò et partissi.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, che 224(1)
a Andrea Cosichio et Zuan Croato, quali serveno in la Patria de Friul con do cavalli, et havea le se taxe, et ha fato bona monstra, come appar per letere dil locotenente de la Patria dil Friul, debi continuarli le taxe. Ave: 111, 220, 12.

Fo ditto, per il Canzelier Grando, di far el scrutinio di patron de la barza, et meglio considerato che la parte, de farlo, heri fu presa, però terminà farlo uno altro Conseio.

A dì 13. La matina, non fo alcuna letera di cosa di novo de farne memoria.

Vene sier Alvise Gradenigo corector sora le leze, pregando la Signoria non volesse meter doman in Gran Conseio la parte, perchè è bon, el suo collega sier Marco Dandolo, qual è a Padoa, sia quì, et fo indusiato a metterla l'altra domenega.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta; prima fo semplice, aspetando la Zonta se redugino.

Fu poi preso tuor di la Zecca ducati 2000 per armar la galìa, soracomito sier Francesco Corner, va in Cipro.

Fu preso tuor altri ducati 2000 per pagar stara 1500 venuti in questa terra, per uno Hironimo Donati zenoese fè vendeda a la Signoria, non è el tem-

(1) La carta 223* è bianca.

po de condurli, *tamen* li dà a lire 9 el staro, et fo ubligà a la Zecca el trato de diti formenti, venduti che saranno.

Item, lo ubligà a la Zecca per li primi ducati 2000, certi danari recuperadi da sier Filippo Trun, andò fuora, che promesseno pagar 1533 et 1534, in questo mezo se dagi de danari di la Signoria 6 per 100.

Fo leto una gratia de Hironimo Alberti secretario, ha sora la vicarìa di Feltre ducati 100, dimanda di gratia la nodaria de Auditori nuovi prima vacante, et hauta lassa li ditti ducati 100, *ut in suplicatione*. Et sier Alvise Mozenigo el cavalier, savio dil Conseio, contradixe altamente, sichè li Cai non mandorono la parte.

Et licentiato la Zonta, restò il Conseio di X semplice et assolseno uno . . . . da Serravalle, il qual . . . .

A dì 14, Domenega, fo la Croce. Non fo alcuna lettera nè cosa notanda. Zonti 3 schierazi con formenti.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; non fu il Serenissimo. Fatto podestà e capitanio a Crema, in luogo di sier Piero da chà da Pexaro, ha refudado hessendo in rezimento, sier Alvise Bragadin, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Marco, et altre 9 voxe.

Et nota. Sier Iacomo Dolfin, fo podestà et capitanio a Treviso, dove ha spexo tanti danari in la intrada e ne l'ussida, et *tamen* lui medemo se tolse di Pregadi et cazete.

Fu posto una gratia de uno . . . . debitor de la Signoria per perdeda de datii, vol pagar de tanto cavedal et pro Monte vechio di le 30 page: ballotà do volte, fu presa.

Fu posto, poi li Consieri et Cai di XL, la parte presa a dì 11 in Pregadi, zerca li condanadi, non possino dar più denontie, *ut in ea*. La copia sarà quì avanti. Fu presa.

A dì 15. La matina, non fu alcuna lettera. In Quarantia Criminal, per il caso di sier Jacomo Memo fo proveditor al Zante, hessendo compito di lezer le scritture, sier Mafio Lion, *olim* avogador in questo caxo, comenzò a parlar sopra tre opposition.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria, Cai et Biave, et alditeno, per quelli tieneno li fontegeti, sier Sebastian Venier avocato, et poi, per quelli di fontego di la farina, domino Alvixe da Noal dotor avocato.

A dì 16. La matina, non fo alcuna letera. In Quarantia Criminal compite di parlar sier Mafio Lion nel caso di sier Iacomo Memo, et poi disnar parlò sier Alexandro Baxadona, avocato dil Memo, et damatina se balloterà, et si tien sarà asolto.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria et Cai di X et Biave, et fono sopra la regolation de fontegi de la farina, che di 41 boteghe le reduseno a numero 28, dando a li altri le loro utilità; et di quelle siano 8 deputadi a li fontegeti, et altri vorano meter farine in fontego, potendo loro metter li soi venditori etc.

Di Trento, fo letere di sier Zuan Dolfin podestà di Verona, di . . . . Come li zudexi arbitri voleno andar in Friul a veder li lochi de le diferentie, et in questo mezo lui sier Zuan Dolfin, volendo cussì la Signoria, tornerà podestà a Verona per compir alcune cose, et li fo concesso che 'l venisse.

A dì 17. La matina, fo grandissima pioza per do volte, ma non durò molto.

Da Costantinopoli, di oratori, fono letere, di 10, 15 et 17 Avosto, et altre drizate a li Cai di X, et di domino Alvise Gritti a li Cai di X. Morbo grandissimo, et altre particolarità, come scriverò, lecte sarano in Pregadi.

Fo parlato de tuor certi danari de Monti, per dar doni a quelli faranno nave, et parlato in Collegio con li Proveditori sora i Monti, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Lorenzo Bragadin, sier Francesco di Prioli procurator.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, et fu leto le *lettere di Costantinopoli di domino Alvise Griti, drizate al Conseio di X*, in materia de formenti, *di 10 fin 17 Avosto*.

Fu posto una regolation dil Collegio di le biave, 224* *videlicet* entrino quelli dieno intrar in loco de cazadi o quelli che mancasse de ordeni ballotano li Avogadori de Comun, et non suplendo li Cai di X, et siano cazadi tutti chi fa mercadantia de biave lui pare, fio et frar, *ut in parte*. *Item*, quelli hanno più di stera 300 de intrada. *Item*, che li Proveditori a le biave debbano venir al primo de zugno in Collegio per far provision de haver biave per l'anno futuro. *Item*, che li Proveditori sora l'Arsenal et proveditori sora l'Armar *de coetero* siano electi de questo Conseio, zoè dil corpo, et di officio continuo, possendo meter parte in Pregadi zerca il loro oficio. *Item*, che se fazi un deposito in li magazeni de megii stara 100 milia in anni tre, non passando el tempo, et non se possi aprir diti magazzeni se non per parte presa in questo Conseio

con la Zonta et li danari da comprarli, el Collegio sia tenuto trovarli.

Di Spagna, vene lettere di l' orator nostro, da Monzon, di 18 et 27 Avosto. Il sumario scriverò quì avanti.

In questa matina, in Quarantia Criminal, per el caxo de sier Iacomo Memo, fo proveditor a la Zefalonia *(Zante)*, compite de parlar sier Alexandro Basadona suo avocato; et posta per sier Mafio Lion, *olim* avogador in questo caxo, la parte de procieder contra dito sier Iacomo, fo 7, di no 19, et non sincere 11. Et fo assolto de una ballota.

A dì 18. La note fo grandissima pioza, cussì la matina et tutto el zorno, posto siroco, et hozi ha fatto la luna con grandissima pioza. Et vene in Collegio l' orator cesareo per saper de novo da Constantinopoli. Disse haver letere di Zenoa, con aviso el corsaro haver brusà 11 nave de zenoesi; et altre particolarità disse.

Da Milan, fo lettere di l' orator Baxadona, di . . . . . . Con questo aviso, come dirò quì avanti.

Vene in Colegio el segretario de Milan et comunicò avisi de Sguizari che haveano dato repulsa a li oratori francesi.

Da poi disnar, con grandissima pioza et aqua granda, fo Gran Conseio, non fu el Serenissimo; eramo da zerca 1000. Fato podestà et capitanio a Crema sier Zuan Antonio Venier fo orator al re Christianissimo, qu. sier Francesco Alvise, qual l'altro zorno fu tolto et cazete. *Item,* fu fatto oficial a Malamocco, et non titolo de podestà come se feva, in loco de sier Michiel Baxadona, morite. Et altre voxe, numero 10 in tutto.

Et nota. Non fo mandà zo di Conseio li Offici, come vol la leze.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, poi leto una suplication de le monache de S. Maria Mazor n. 80, dimandano li sia fato un pozo, et cussì messeno che per li Proveditori de Comun li sia fato un pozo. Ave: . . . .

In questa matina, in Collegio vene uno palafrefrenier dil Papa, dicendo vien da Roma, el Papa parti marti a dì 9 da Roma con cardinali . . . . . et va de longo verso le Speze per montar sopra l' armada. Questo è brexan et va a Brexa con licentia del Papa.

A dì 19. La note fo grandissima pioza et la matina, sichè cazè grandissima aqua, cosa contraria a li megii.

Di Trento, fo letere, di sier Zuan Dolfin podestà di Verona, do letere di 16. El sumario scriverò quì avanti.

Da poi disnar, fo Conseio di X con il Collegio, et prima sempliee: azonseno salario a Hieronimo Zivran interpetre turchesco ducati 80, sichè l' abbi a l' anno ducati 120, ...

Item, fono sopra il processo de Nicolò de le Carte, è in prexon, preso a Treviso, per parole dite contra el Stado, nè altro fo fato che lezer, et rimesso al primo Conseio a expedirlo.

A dì 20. La note fo grandissima pioza, et cussì la matina. Se intese che quel frutarol de S. Zuan Grisostomo, el qual amazò soa moier et la butò in aqua, ave corda et non confessò, toccò el Collegio, sier, Gabriel Venier avogador et sier Gabriel Moro el cavalier consier da basso, sier Andrea Tiepolo cao di XL, sier Lion Viaro signor de Note. Et questa note hessendo stà alcuni, quatro, zorni senza manzar, è morto.

1533. Die 17 Septembris. 225

In Consilio Decem cum Additione.

Essendo conveniente regolar questo Conseio et il Collegio de le Biave, quando se trata la importantissima materia de biave, così de comprade come de altre cose aspetante a dita materia;

L'anderà parte che, salve et riservate tutte parti et ordeni in materia de biave a la presente non repugnanti, in questo Conseio et nel Collegio di le Biave non possino intervenir, ma siano expulsi queli facesseno mercantia de formenti, fave et altre biave, patre, fiol, fratelli de mercadanti de formenti, fave et biave, soto pena de privation de l' officio et de ducati 500, la metà de li qual sia de l' acusador et l' altra mità de l' Arsenal nostro. Et se alcuno di questo Conseio et dil Collegio de le Biave, patre, fiol et fratello, che stesseno insieme, haverano in esser più di stara 400 de formenti de intrata, siano expulsi quando se tratarà la materia de le biave, soto pena de immediata privatione, et parimenti siano espulsi li Proveditori a le Biave et Proveditori sopra ditto offitio che fosseno a la condition de li soprascritti, nè *de coetero* possi entrar proveditor al dito offitio di le Biave, nè proveditori sopra dito offitio, alcuno de li soprascriti mercadanti patre, fioli et fratelli, che stesseno insieme et facesseno mercadantia de formenti, fave et biave, over havesseno compagnia et intelligentia con alcuno de

li ditti mercadanti, et quelli sarano rimasi, ritrovandosi in esser più de stara 400 de formenti di le sue intrate, siano tenuti fra termine de do mesi haverli venduti sotto la soprascrita pena. Et quando questo Conseio non fusse al debito numero, servar si deba che, in luogo de li expulsi, siano electi et tolti per scurtinio di questo Conseio tanti di quelli saranno in questo Conseio senza metter balota, che siano habeli de poter intervenir in materia de biave, quanti mancherano del debito numero, *ita* che il Conseio sia in ordine per proveder a quelo sarà bisogno in dita materia, la qual finita de tratar, li diti agionti de Zonta non possino più meter ballota in questo Conseio. Quando veramente el Collegio di le biave non fusse al debito numero, servar si deba quanto è stà preso in questo Conseio a li 11 avosto 1530, *videlicet* che in luogo de queli diano esser nel dito Collegio che sono expulsi, possino entrar uno avogador per cadaun ordine, et in caso non si poteseno haver li Avogadori che bisognasse, over fusse maior numero de expulsi, se possa suplire con li Capi del Conseio prefato, in luogo de quelli mancasseno over fusseno expulsi, talmente che non se possi ballotar con menor numero de 18. Dechiarando che li Proveditori sora le Biave, electi per questo Conseio, debano *etiam* loro meter ballota; li Proveditori de le Biave, electi per il Maior Conseio ordenari, veramente debano assister senza poner la ballota, et cussì li Avogadori et Capi de questo Conseio, che intrerano nel Collegio *ut supra*, si observi de quelli se dieno cazar el modo et ordine soprascrito. Et aziò ogni anno se fazi opportuna provisione, siano obligati li Proveditori nostri sopra le Biave venir in Collegio el primo dì de zugno et proponer li partiti et mercati che haverano de far, condur formenti in questa città, et l'ordine prefato observar se deba de anno in anno, nè se possa lezer mercato o partito alcuno in Collegio se non sarà expresso el nome del mercadante che propone et fa el partito et compagni et partecipi. Et la executione de la presente parte sia commessa a li Capi de questo Conseio et Avogadori nostri de Comun, dovendosi publicar la presente parte nel nostro Mazor Conseio. Et perchè è necessario regolar el tempo che haverano a star et exercitar l'officio quelli saranno electi per questo Conseio proveditori sopra le Biave, sia preso che queli al presente saranno electi, star debano per tutto el mexe de marzo proximo, al qual tempo siano electi altri Proveditori, quali star debono anno uno integro, et così si debba observar de anno in anno.

Di sier Daniel Bragadin capitanio de le galie de Alexandria, date a Ruigno a dì 11 de Septembrio, ricevute a dì 14. Come a dì 28 de avosto partì di sora porto; zonte poi le conserve, fece far la zerca; scrive mancar 4 nobeli et altri homeni. Andarà a Bocca de Cataro unito con le galie de Baruto et manda, el cargo: panni fini da Venetia balle 122, panni forestieri de più sorte balle 215, carisee balle 128, panni de seda et d'oro balle 27, verga casse 69, stagni 101, rami lavoradi baloni 89 arzenti vivi 119, cenabri 19, sulimadi barili 20, corali casse 7, savoni casse 44, berete casse 7, paternostri di verocasse 15, lume de rocca casse 5, ambra lavorada casse 4, banda larga casse 5, canevaze ruodoli 4, merze casse 4, rami in pan cofe 20, haver di cassa d'aviso ducati 30 milia, a nolo ducati 12550. 226[1]

Di sier Zuan Justinian capitanio di le galìe di Baruto, non dice dove nè a che zorno scrite, ricevute a dì 14 Septembrio. Come a dì 28 avosto partì; zonse la conserva, ha fato la zerca. Scrive el mancar de homeni, ma non nomina nobili. Anderà unito con el capitanio de Alexandria a Boca de Cattaro. Questo è el carico: carisee bale 737, panni da Venetia bale 111, panni fiorentini 439, panni de seda casse 42, stagni casse 134, corali casse 13, rami lavoradi baloni 19, banda larga casse 8, bande raspe casse 10, cenabri casse 10, arzenti vivi coli 24, pelami cassa 1, panni d'oro cassa, carte bale 5, merze cassa 1, gusi bale 39, faxeti 8, sarze 2, canevaze bale 18, barete e capeli casse 6, Aver di cassa, ... a nolo ducati 22200.

Da Zara, di sier Nicolò Trivixan provveditor zeneral in Dalmatia, di 11, ricevute a dì 17 Septembrio. L'altro heri zonse a Carino Morath chiecaia vaivoda con cavali et guastadori per fortificar quel loco, *unde* mandai Zuan Velami et Zorzi Grimani, capi de stratioti, a visitarlo et per saper da lui quando veniria el sanzaco per meter li confini, il qual disse haver hauto uno corier dal sanzacho di Bossina che li scriveva se era tempo di venir a meter li confini, et che li havia risposto questo era il tempo, et che 'l venisse. Et dicono che lì a Cluino si preparava alozamenti per la venuta del ditto sanzaco.

Da Sibinico, di sier Zuan Alvise Venier conte et capitanio, di 4 Septembrio, ricevute a dì 18 dito. Come avisa esser zonti spachi et timarati da numero 700 a cavallo a Cluino, Scar-

(1) La carta 225* è bianca.

dona et quelli confini contorni, et il magnifico Morath, et par voleno far una forteza li a Cluino, et si diceva el sanzacho de Bossina aspetarsi a Scardona, dove voleva invernar questa invernata.

Da Trento, di sier Zuàn Dolfin podestà di Verona, di 11, hore 14, ricevute a dì 16. Come voleno expedir le cose di vicentini et veronesi, et aspetano la risposta dil re, o di Yspruch, zerca le diferentie di Avi et Belun, et poi li iudici voleno andar loro stessi in la Patria de Friul et Histria. *Item,* el dito, per un' altra letera scrita a li Cai di X, aspeta risposta de quello propose el iudice arbitro.

Dil ditto, di 14, ricevute a dì 16. Come li cesarei hanno contentà se vadi in Friul et Histria. Manda una letera dil reverendissimo cardinal di Trento, scrive al segretario Rosso, il re darà trata di formenti di terre aliene. *Item,* domino Jacomo Florio verà a Venetia per informar di partiti, è bon far per acordo, che altramente mai se compiria. *Item,* di 15, scrive a li Cai, come lui, se altro non haverà in contrario, verà a Verona a expedir alcune cose, poi tornarà per andar in Friul con li iudici etc.

Da Costantinopoli, di sier Piero Zen, sier Thomà Contarini, oratori, sier Nicolò Justinian bailo, di 10 Avosto, rivevute a dì 17 de Septembrio. Come a li tre fossemo mandati a chiamar per el magnifico Shcander celebì deferder, che li andessemo nui oratori a parlar; et andati, da poi ragionato insieme di nove, ne disse poi che il Signor, inteso la preparation de armata feva Spagna, confida ne l'amicitia l'havea con la Signoria nostra, però havea deliberato de tuor queste 6 nostre nave è in questo porto et altre soe et de altri è qui, et quelle armarle et mandarle contra Andrea Doria, rechiedendo le facessemo discargar. Li respondessemo queste nave erano stà deputate mandar a li cargadori per formenti, et cussì havia ordinato bcogli, *idest* el reverendo Gritti, a le qual nui non potemo comandar. Ne disse: « il Griti è contento, andate da lui et parlateli. » Et cussì andassemo, et in strada trovassemo el bailo et lo menassemo con nui. Il qual Griti ne replicò dicendo, el Signor le vuol, è necessario vadino, nè valeva alcuna scusa. Li dicessemo, sapeva erano nolizate per mandarle a le scale per formenti. Disse esso Griti, non se pol far altro, voleno meter homeni suso, et fra 4 zorni siano a la vela et mandarle a l'armata. Et visto questo, strenzessemo le spale; et chiamati li patroni dentro, li disse: « vi comando che dobiate discargar le nave et stati a Coron poi andarete a le scale per formenti ». Et loro instando, disse: « vi comando da parte dil Conseio di X et la Zonta. » Et loro, lacrimando, disse non haver armizo per star l'invernata fuora, nè homeni da capo, per esserli stà tolti per missier Zorzi Gritti et le nave esser carge et haver fato le stive, sichè andando cussì se perderia le nave et li formenti et li homeni. Disse: « habiate pacientia ». Li mercadanti et bazarioti cridono molto et disse haver comprà la roba a tempo et fata discargar se immarzeria. Li dissemo almen ne lasasse do nave picole de bote 300 l'una, la Malipiera et la Zucarina, quale anderiano con le robe al Zante et lì discargeriano, et poi anderiano per formenti: *non fuit dare modum.* Di navili de Candia, è stà electi 4 de li mazori per armata, et vadino a discargar in Candia, poi vadino per formenti. Se il bassà havesse hauto questo manizo a le man se haria otenuto le tre nave grosse Pastrovichia, Ragazona et Testagrossa, e la soa barza di 600 bote, et una altra de tal portada, et una ragusea; ma el Gritti vol cussì, et dice la impresa è stà comessa a lui, et dice vol 226* haver honor, et dice se si havesse tante nave se trazeria 100 milia stera de formento, et dice la cosa di formenti è stà comessa a lui solo, et non vole spoiar il paese dil Signor de biave. Scriveno, non potemo dir tutto, a bocca se riservemo. Io Thomà me dulsi con lui esser stà aperti et taià li presenti, cosa inusitata. Rispose, si spechiava in quello feva nostri, volendo dir i Proveditori de cotimo, di le cose sue. Scriveno è impossibile star in questo paese al governo li è, et li maligni zerca col bassà meter mal per far li fati soi. Le quatro galìe bastarde, armate per domino Zorzi Griti, de oficiali veneziani, non è ancora partite. El morbo moltiplica; el mar è pieno de fuste di ladri; non sanno che far per la sua tornata; venendo per terra il paese è amorbato tutto, poi cavalcar 30 zornate a la nostra grande etade; il mar è pien de corsari; pregemo Dio, li piaccia aprir li ochi etc. Li nonzii dil re di Romani si hanno rechiamà dil re Zuane, che in tempo de trieve et quasi paxe habbi preso alcuni soi loci et fato presoni, scusandosi s' il farà contra de lui non se meraveia. Si parla el Sofì haver suo nontio in Spagna, andato per via de Alexandria. Questi dubitano de qualche arsalto dil Doria. Aspetano intender di lo aboccamento di Niza. Questi solicitano 20 galìe et voleno siano expedite fra uno mexe; non lo credemo. Domino Zorzi Griti non è partito; solicitano questi el suo partir, ma non potrà avanti zorni 15 a la più curta.

De li ditti, di 15, ricevute ut supra. Io Tomà

ho atteso a la expedition de alcuni comandamenti rechiesti per il proveditor de l' armada et altri. Di la renovation di capitoli habbiamo deliberato non parlar. Dil Sophì si masticha diversamente, non è bon Zugno. Domino Justo Gradenigo, fo soracomito, preso dal corsaro, è zonto quì; il reverendo Gritti li ha ditto che parliamo al bassà per la sua liberation che lui darà favor, et cussì faremo. Domino Zorzi Griti non è partito per mancamento de zurme et esserli fallito homeni; se solicita che 'l vadi a la volta de Coron insieme come el dice con 6 galie, è a Galipoli. È zonti de quì Janon agà, siech Granes et Abram Castro di Alexandria con gran presenti. Mi è venuto a visitar, io Piero, Janon preditto, et Abram, havendo inteso io haver zà expedito il dragaman di Alexandria, ha dito son stà tardi, zà è stà fato ogni cosa et mi ha ditto quel Janom mi ha dito al Cayro non esser uno grano di piper et mancamento di specie di ogni sorta. La causa è stà portoghesi, li quali in questi mari hanno ruinà navili de mori. El Signor et il bassà sono fugiti a Beycosi per paura dil morbo. Di Coron nulla se intende. L'orator polono fo expedito. È zonto de quì, vien da Venetia, quel tristo de Nicolò Querini. Hanno ricevuto nostre di 14 del passato con li avisi de Coron et l'armata dil Doria va a soccorerlo, et perchè *etiam* el Griti have le soe, le haverà in turco, manda a Beicosi, et nui navemo mandato el dragoman per veder se il bassà tornarà presto, si no andaremo lì *etiam* per la liberation dil Gradenigo, ma le nostre nove li diremo sarano vechie.

Noto. Per particular se intese che lì a Costantinopoli è peste grandissima, morti da 18 nostri bazarioti, et sier . . . . Bernardo di sier Piero havia la peste.

Di Spagna, di sier Marco Antonio Contarini orator, da Barbastro a dì 24 Avosto, ricevute a dì 17 Septembrio. Per saper di lo aboccamento di Nizza mò terzo zorno andai a Monzon et parlai con monsignor di Granvele et il comendador maior di Leon; mi disseno saria, ma in quello non se trattaria cose preiudicial a questa Maestà, et su questo fanno un gran colloquio, et quando Cesare fo a Bologna, el Papa li disse de farlo, et Soa Maestà ha lassato una instrution a li soi oratori. Poi di le voce de Franza disseno non è da dubitar, francesi bravano, poi non fanno, et facendo convenirano guardar 4 confini Fiandra, Borgogna, Lionena et Provenza. Poi disseno se lanzinech intrino in la Franza, non potrano farli tornar sì presto. Et haver lettere di oratori è in Sguizari, el re Christianissimo haversi scusato con loro non haver danari, et per non haver potuto trovar tanto oro, li hanno mandà la mità in testoni et dito che 'l scuode de soi regni li danari con tempo, sichè non ha danari da far guerra. Dimandai de la pace dil Turco et re di Romani, disse le letere da Costantinopoli al prefato re se contien queste parole: *Conclusimus bonam, firmam, sinceram pacem inter serenissimam Maiestatem vestram et Turcam, et ex hoc tempore in anteà habebit serenissimam Maiestatem vestram in filium et ipsa illum in patrem. De corona Hungariae adhuc nihil est confectum, ipse cupit quod Maiestas vestra dimittat hic suos oratores.* Poi introno di Coron; disseno, el Doria mandò el suo locotenente contro el Judeo per prenderlo, et aspetava le 19 galie vien di Spagna con don Salvaro, le qual erano in uno porto, credo sia San Martin apresso Valenza, dil duca de Ganda, fo fiol dil duca Valentinos. Il duca è quì in Monzon a le Corte. A le qual galie ho inteso manca remi, homeni et altre cose. Parloe per haver la trata de 80 milia salme de Sicilia; disseno, li regni et ixole ne vol, questa è gran quantità, la Catalogna ha bisogno, l' annata è stà trista; et lui orator instò per obtenirla, dicendo molte parole, *ut in litteris.* Ricevete nostre di 3, et loro hanno avisi el Doria partì a dì 3 da Messina con galie 26, carachie, galioni et altri navilii numero 20, con 2500 fanti spagnoli per andar a soccorrer Coron; et che il papa partiria di Roma a dì 26 de questo per le Speze.

Dil ditto, di Monzon, dì 26, ricevute ut supra. Eri matina veni quì per comunicar a Cesare le nove et parlarli de la trata: era andato a la caza. Parlai de la trata con Granvele; disse la Catalogna, Valenza et le ixole voleno le trate de Sicilia, Roma, Venetia, Ferrara, Mantoa, Fiorenza, Luca et Siena, ne richiede fino Napoli, sichè ne darano per 6000 salme per questa volta, un' altra volta ve ne daremo. Poi li disse, l' orator de Franza monsignor di Vigli ha fato gran querimonie a Cesare contra el duca di Milan, chiamandolo « duca Francesco », per la morte dil Meraveia, et Cesare li ha risposto esser stato in Milan et haver visto questo Meraveia non come orator, ma persona privata, però pregava il re suo fradello non volesse perturbar la quiete de Italia, che, quando ben fosse stà orator, che non era, havendo fatto delito, il Signor non è ubligà farlo asaper al patron et se lo sa è per cortesia sua. Poi disse, el Doria con l' armata partì a dì 2 da Messina, galie 26, nave et navilii 21, et il vicerè prima man-

dò uno bregantino in Coron, qual intrò, et il campo era mia tre lontano di la terra. Et io li comunicai li avisi da Costantinopoli. Disse non è vero che l' imperator habbi orator al Turco. Di Olim bey, andato dal Sofì, li piacque intender, perchè questi hanno avisi che 'l Sofì farà guerra al Turco. Disse che 'l
227 Doria havia lassà ordine al vicerè di Sicilia che, venendo le 19 galìe di don Salvaro, li ordinasse che 4 di Sicilia, 2 di Napoli et 2 di Monaco mandasse a Zenoa per custodia, et lui con le 11 tornasse in Spagna; et questi dil Conseio consultano, hanno tenuto il corier quà, con ducati 260 d' oro si ha offerto andar a Messina in zorni 11. Monsignor de Prato partì per Fiandra per accompagnar la duchessa a Milan, et fra do zorni se spaza in Fiandra uno secretario che la se prepari aziò, zonto sia monsignor di Prato, non si perdi tempo.

Dil ditto, di 27, da Monzon, ricevute ut supra. Andai qnesta matina avanti messa a la camera di Cesare, qual trovai a una fenestra con optima ciera et mi alegrai de la salute de la imperatrice, la qual è riauta: ringratiò dicendo, le oration di devoti et religiosi l' ha preservata. Pòi li comunicai li avisi da Costantinopoli, et quanto al Gritti con le 4 galie bastarde disse l' è al servitio dil Turco, et volse saper la grandeza di le bastarde: li dissi, qual è mazor di le altre sotil et portano più artellaria. Mi disse el partir dil Doria a li 2 da Messina con 26 galìe et 20 nave et di don Salvaro, in consonantia de quello scrisse heri. Poi disse, el Turco non ha poter da mar, intanto non ha armà se non 40 galìe. Di lo aboccamento disse, in quello non si ha a tratar se non cose zeneral per ben di la christianità, et che monsignor di Viglì orator di Franza li ha dito quello non sarà se non a beneficio de la christianità. Poi disse: «le nozze credo non seguirà; el papa voria *per verba de praesenti* et il re vol *per verba de futuro;* ho lì chi saperà tutto quello se tratarà, et vui lo saperete et lo farò intender a quela Signoria.» Poi disse: «l' orator de Franza mi ha dito, il re vol vendicarse de la morte dil Maraveia; li ho dito non fazi,» etc. Poi li domandò la trata di 20 milia salme de Sicilia; rispose la gran penuria è per tutto et tutti dimanda, è stà mandà a l' armata 4500, a la Signoria se darà per adesso trata de una parte, un' altra fiata se suplirà. Lui orator instò molto, dicendo el bisogno nostro, et dil 1513 vene a Venetia de Sicilia stara 200 milia, che è intagliato sopra la porta de l'ufficio di le Biave, dicendo queli cara 25 milia de Puia, ne fu concessi, non si have mai. Cesare disse, dovevi mandarli a levar in quela volta, adesso hanno penuria loro; et concluse, parlasse con Granvelle et il Comendador maior. Et cussì li parlò; disse, vederiano quello potrà far. Le biave valeno in Aragon scudi do et do terzi il cafiso, uno cafiso è uno staro et do terzi, che è cinque stara padoani et monterà a scudi tre; in Catalogna è gran carestia. Scrive ha parlato con il Belzer, è corier maior, di questo, et forsi concluderà qualche mercato, *ut in litteris.*

Da Milan, dil Baxadona orator, di 12, ricevute a dì 18. Come havia ricevute nostre zerca andar sora Oio, fo dal duca et li disse questo, qual l' havea inteso dal suo secretario da Venetia, et li piacque. Di Zenoa sono avisi, come el Barbarossa, hauto notitia de nave 11 zenoese andavano in Sicilia con danari robe et mercantie, le andò a ritrovar in canal de Piombin et, acquistate le minor, non potendo otenir le maior, sopravene la notte, messe fuogo in quelle sichè tutte 11 brusono et si perse tutto. De Monferà ancora li iudici, zoè el Leva e il Carazolo non hanno hauto le comission autentiche di Spagna. Paulo Luzasco si dice è stà conduto dal re Christianissimo, come mi ha ditto l' orator di Mantoa, qual è a Lambrà, mia 3 de qui. col capitanio Zucaro. Di Savoia è letere di 6, come si aspetava a Niza la neza dil Papa, et lì se farà lo aboccamento, ma ancora quel duca non è risolto de dar quela forteza al Papa. Li moza 500 formenti di quel zentilhomo per Venetia vengono; li altri formenti per il rasonato sarano a conto de danari dia dar questo Signor a la Signoria nostra.

Dil ditto, di 14, ricevute ut supra. El dì seguente che Barbarossa brusò le 11 nave, prese Chiarisa et altri lochi del canal de Piombin, et captivate tutte quele gente trovoe, andò verso Sicilia. Et uno certo galion venuto di Napoli a Zenoa riporta haver levati alcuni turchi de acqua, feriti, i quali dicono Barbarossa al dispeto de l' armata esser andato via, el qual ha con lui tutto el suo haver, et lo conduse in Levante, chiamato dal Turco. Capitò una nave francese in ditte aque, a la qual fo dito nel pericolo l' andava per il corsaro, non curò de passar et andò al suo viazo. Sono letere da Lucerna di 7, dil secretario di questo Signor, come in la dieta fatta a li 2 a requisition de oratori francesi li hanno risposto che, quando intenderano che il re Christianissimo li vogli aiutar per la fede et restaurarli de danni di le guerre passate, li darano risposta conveniente. Li 8 Cantoni richiedono el resto di soi debiti, quelli de Zurich et Berna hanno ditto se guardino de far fanti, perchè farano taiar

la testa a chi contrafarà, ma ben voleno servar la pace et liga hanno con il re Christianissimo. Et li Cantoni christiani et lutherani suspettano di guera fra loro. Li fanti, forono fatti, fo per causa de certe abatie. Sono molti capitanei malcontenti de Franza, perchè de ducati 100 milia dispensati, non hanno auta la sua parte. La dieta mò per la liga dil Papa et Cesare con quella nation se farà a li 11. Sono lettere di Bologna di 12 de quel governador, come il Papa partì di Roma a li 9, alozò a Ixola, a li 11 sarà a Viterbo, poi a li 15 over 16 a Montepulzano. Sono lettere di 10, da Turin, come el duca de Savoia è contento et vol el Papa metti in la forteza de Niza uno suo, al qual quelli dentro li daranno ubedientia et per obstagio darà in man dil Papa suo fiol. La nepote saria fra 4 zorni a Niza; se ha preparato zentilhomeni et signori per andarli contra et honorarla. La duchessa di Savoia veniva di quà da monti, nè si sa se andaria a Niza. Li 500 moza de formenti di quel gentilhomo vien di longo et sono a Mantoa. Questi zorni è fuzito dil castello di Cremona lo episcopo di Alexandria per poca diligentia.

227* *Dil ditto, di 15, ricevute a dì 20.* Questo Signor me mandò a dir questa matina li andassi a parlar in castello; et avanti andassi, vene a trovarmi el Taberna gran canzelier et il magnifico missier Beneto Curtio dicendo, el Signor duca mi pregava li facesse una fede come il scudier Meraveia non era qui come orator dil re Christianissimo. Io li dissi questo era publico, nè bisognava altra fede, poi non la faria senza ordine di la Signoria. El qual Gran canzelier partirà fra tre zorni per le Spezie a trovar el Papa, insieme con lo episcopo de Modena, et volendo il re Christianissimo admeterlo resterà, et altramente lo episcopo tornarà indrio. Il cavallaro, andò con l'araldo in Franza, non è ancora tornato. Il signor Antonio da Leva è in Alexandria. Tutta l'armà di Franza passò davanti de Zenoa, va a Marseia, su la qual era la duchesina nepote dil Pontefice.

Di Trento, di sier Zuan Dolfin podestà de Verona, di 16, hore 1 de notte, ricevute a dì 19. Ha ricevuto nostre col Senato, et inteso l'havia exequir, cussì farà, ma tien nulla se concluderà senza qualche adatamento etc.

228 *Da Milan, di l'orator, di 15.* Il sumario ho scripto di sopra.

Et volendo redursi el Collegio di le Biave, per la parte nuova erano molto cazadi, sichè non si potè redur.

Da poi disnar, fo Pregadi, et fo fato cosa nova: stridato, el primo Pregadi se farà Savi dil Conseio et Savi a Terraferma. *Item*, admoniti tuti, hessendo doman el termine de haver portà li boletini, come fu preso, si fa asaper a tutti che non portandoli el primo Pregadi sarano publicati et cazati fuora de questo Conseio.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, che havendo el reverendo domino Andrea Lipomano prior di la Trinità una possession de campi 80 nel teritorio de Mestre, qual mai ha pagato daie, et per quelli de Treviso è astreto a pagarle, che li sia concesso che 'l possi esser aldito dal Conseio di XXX Savi non obstante *lapsu temporis*. Ave 143, 8, 13.

Fu posto, per li Savi tutti, una lettera al rezimento de Corfù, come questo marzo volemo armar sopra quella ixola 12 galie, però prepari le 4 ordenarie et di le altre 8 ne avisi quello accade, li mandaremo li corpi di le galie et coriedi et ducati 12 milia per armarle. *Item*, solicitano a scuoder li debitori del clero. Et zonte sarano le 4 galie, verano a disarmar, le fazino conzar, et fazino eletion de 12 soracomiti etc., *ut in litteris*. *Item*, una lettera al proveditor de l'armada, mandi le 4 galie candiote a disarmar et avisarli de tal deliberation. Ave 145, 7, 5.

Fu posto, per li ditti, una lettera al proveditor de l'armada, se meravigliamo non ne habbi mandà il processo formato contra quelle galie, che per il corsaro do fono prese, et che non hessendo compito lo formi, et mandi subito. Ave: 190, 2, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi dil Conseio et di Terra ferma, che a la parte presa di Corectori, che si ha a metter a Gran Conseio, sia azonto che *etiam* le parte loro poneranno in questo Conseio et non saranno prese, quelle possino meter a l'incontro di le prese nel Mazor Conseio, *ut in parte*. Ave: 144 di sì, 22 di no, 2 non sincere. Fu presa.

Fu posto, per li Savi tutti, certa regolation a li fanti sono in Antivari, *videlicet* che sono numero 8, di qual 4 stanno in castello, che è pochi, con el contestabile, però sia preso che *de coetero* siano 16, *videlicet* 12 col retor, et 4 in castello con uno contestabile, con altre clausule *ut in parte*; et ducati 360 di la Camera di Veia, deputadi a questo, siano mandati. Ave: 167, 14, 9.

Fu poi leto una suplication de uno Alvixe Brugnera, fo dazier del lin a Piove de l'anno 1532, dil qual è debitor de ducati 1815, et perchè fo levà el

dazio, dimanda restoro; et per li Savi del Conseio et Teraferma fu posto che ditte lire 1815 li sia donate per il danno hauto, sichè non pagi più nulla. Ave: 128, 22, 11.

Et nota. Bisognava tutto el Collegio a meter la parte, *tamen* li Savi soli la messe et fo stridà presa, perchè alcun non disse nulla che fusse observà le leze.

Da poi fo fato eletion per far cinque Savi ai Ordini. Io Marin Sanudo fui in eletion in la seconda, tulsi mio nepote sier Francesco Venier di sier Zorzi, qual vene primo per la banca et per la mia eletion.

Noto. Ozi in Pregadi, per la deliberation de la Signoria con li Cai di X fo principià a ombrar le balote con concoli de balote 100 per concolo.

Electi V Savi ai Ordeni.

	Sier Nicolò Griti, fo sopra le Becarie, di sier Lunardo	86.120
	Sier Francesco Pixani fo podestà a Marostega, di sier Vetor, qu. sier Francesco *dal Banco*	69.141
	Sier Zuan Battista da Molin, qu. sier Marco, *da santa Maria Formosa*	94. 96
—	Sier Francesco Pizamano, qu. sier Zuan Andrea	139. 70
	Sier Antonio Zane, qu. sier Francesco *da san Polo*	113. 94
	Sier Zuan Surian, l'avocato grando, qu. sier Andrea	116. 90
	Sier Zorzi Contarini, qu. sier Gasparo	90.114
	Sier Lorenzo Venier di sier Zuan Andrea, *da santa Maria Formosa*	111. 92
	Sier Zuan Maria Memo, qu. sier Nicolò	115. 94
†	Sier Piero Capello di sier Filippo, qu. sier Polo procurator	140. 67
†	Sier Francesco Badoer di sier Zuane dotor et cavalier	148. 55
†	Sier Andrea Gabriel di sier Francesco, qu. sier Bertuzi el cavalier	140. 70
	Sier Francesco Venier di sier Zorzi, qu. sier Francesco	112. 91
	Sier Francesco Dandolo di sier Hironimo, *da san Marzilian*	116. 92
	Sier Lorenzo Loredan, fo visdomino in fontego di Todeschi, qu. sier Polo	92.115
	Sier Vetor Soranzo, qu. sier Zuane, qu. sier Nicolò, qu. sier Vettor cavalier procurator	79.130
	Sier Francesco Querini, qu. sier Antonio, *da la Madona de l' Orto.*	108. 96
	Sier Zuan Francesco da Mosto, di sier Nicolò	121. 75
	Sier Beneto Balbi, fo podestà a Lonigo, qu. sier Piero	114. 94
—	Sier Francesco Nani, qu. sier Bernardo	139. 71
	Sier Polo Pisani, qu. sier Polo, *da san Fantin*	73.127
†	Sier Alvise Grimani, fo vice patron di galia a Baruto, qu. sier Nicolò	145. 67

Rebalotadi. 228*

†	Sier Francesco Pizamano, qu. sier Zuan Andrea	158. 53
	Sier Francesco Nani, qu. sier Bernardo	126. 83

Di Spagna, vene lettere di l' orator nostro, da Monzon, di ultimo, qual non fu lette. Et si vene zoso hore 3 di note.

A dì 21, Domenega, fo S. Matio. La matina piovete alquanto et poi cessò.

Vene in Collegio l'orator cesareo, dicendo nove di Spagna, et come Cesare mandava do soi zentilomeni a lo aboccamento, uno a far reverentia al Pontefice, l'altro al re Christianissimo. Disse nove di Zenoa, come di le 4 grosse, tre erano fuzite di le man dil corsaro, et una presa da lui.

Vene l'orator di Franza, pur con lamenti contra il duca de Milan per la morte dil Maraveia, et che il re suo è de questa opinion de non tolerar tal iniuria etc.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo Principe, vestito damaschin cremexin di varo. Fu fato do dil Conseio di X, sier Nicolò di Prioli et sier Gasparo Malipiero stati altre fiate, 6 di Pregadi, liezerissima letion, et do altre voxe.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, la parte presa in Pregadi con la coretion fata heri zerca li Corectori. La copia sarà qui avanti. Et sier Alvise Gradenigo corector, il collega sier Marco Dandolo è a Padoa, contradise dicendo, li Consieri vol far caminar homeni senza testa et se dia meter la prima parte et non quelle do, con altre parole assai, se dia venir a Gran Conseio et non prima in Pregadi.

El li rispose, e ben, sier Lorenzo Bragadin el consier. Andò la parte, fu presa, ave: . . . .

Di Padoa, di sier Piero Lando podestà et sier Andrea Marzello capitanio, di hozi, hore . . . . zonte a hore . . . . di note, et lete in camera dil Serenissimo. De l' incendio dil palazzo di esso podestà, qual comenzò a hore 4, et tutto è brusato. La copia di la lettera sarà quì avanti.

Di Padoa, di sier Piero Lando podestà et sier Andrea Marzello capitanio, di 21:

Serenissime Princeps et excellentissime domine, domine colendissime.

Con displicentia grandissima et con le lacrime agli ochi notificamo con la solita riverentia nostra a Vostra Sublimità lo inopinato et orribil caso de l' incendio in el palatio de mi podestà seguito in questa note con danno grandissimo et quasi incredibile, qual caso per la elation et exponentia a lo incontro veduto et inteso ne la forma infrascrita. Questa note a le hore 4 et meza in zerca, hessendo io podestà a letto, sentiti *cum* duplice voce cridar *fuogo, fuogo*, et subito dubitando saltai di leto, et era in la mia camera fumo grande, et aperta la finestra vidi ussir dil palazo et botega de Peroto ferraruol, che era soto el palazzo, et *praecipue* di la camera mia, et incontinenti svegiadi li mei di caxa comenzassemo a far provision con sono de campane ad excitar el populo che prestasse aiuto a recuperar le cose, di le qual ne ho perso assai con danno mio. Et cussì ancora io capitanio sentendo il segno de la campana acursi con la mia corte a proveder et far quanto fusse bisogno per extinguer ditto fuogo, qual in questa hora quarta di zorno è cessato, di sorte che non c' è più pericolo che procedi più oltra. Ma tutto il palazo di la habitation de mi podestà è andato in cenere, se ha salvato con gran difficultà mediante li boni remedii il palazo di la Raxon et le habitation dil vicario et zudexi. Habiamo usate tutte le provision necessarie in questa cosa. Non habbiamo ancora possuto intender l' origine nè in qual modo sia processo ditto incendio: andaremo inquirendo per haver la verità, et de quanto seguirà ne daremo più particular notitia a Vostra Serenità, *cuius gratiae nos humiliter comendamus.*

A dì 22. La matina, fo pioza, sichè le aque per tutto è grandissime, ha rotto a Paluello la Brenta, menà zoso la casa di Valerio Inchiostro, e la Brenta andò sul Piovà, A Corte la Piave ha roto, sichè tutto è aqua.

Fo ditto per la terra lo incendio dil palazo del podestà di Padoa.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, et vene *lettere di Trento, di sier Zuan Dolfin podestà di Verona* . . . .

Fu preso la gratia di sier Marco et Alvise Grimani qu. sier Nicolò, per 8 anni possi galder lo officio de Auditori novi, comprò di Domenego Saladin, qual li ha dato a conto dil suo debito. Fu presa.

Fu preso la gratia de sier Marin Michiel et fradelli, qu. sier Alvise, che li ducati 4, fu preso darli a la madre fin compisse la gratia de la castellania di Mestre fo dà a sier Bernardo Donado, et poi torna a ditti Michieli, per anni . . . . . et manca *solum* anni tre, et la madre è morta, che se intendi ditti 4 anni correr a beneficio de ditti fradelli.

Fu preso una gratia di Nicolò di la Tore scrivan a la Messeteria, vol dar intrada ducati 600 a l' anno a la Signoria di cose che la non sa, ma vol *de praesenti* si recuperi da ducati . . . . et vol ducati 100 de più di salario in vita soa; et messeno, manifestando *ut supra*, habbi diti ducati 100 de l' intrada de 600 ducati.

Fu trovà ducati 2500 per pagar li foraussiti, *item* ducati 5000 venetiani per mandar al reverendo Gritti per formenti, et preso di questi far uno cambio.

Fu preso aprir al Pregadi tutte le letere scrite a Costantinopoli, a li oratori et al reverendo Gritti, in materia de formenti, qual sia rimesse al Collegio, et quello possi riconzarle, et lezer quello li par al Pregadi.

Fu fatto scurtinio di tre Proveditori sora i Monti, et refati quelli sono sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Lorenzo Bragadin et sier Francesco di Prioli procurator, tolto *etiam* sier Piero Bragadin, fo consier, qu. sier Andrea.

Fo trovà, la parte di riconzar il Collegio di le Biave non esser presa, *licet* fusse publicà presa, et *iterum* posta per li Capi di X, ballotà do volte, la pende. Si expedirà un altro Conseio.

Fu preso che *de coetero* tutte le appelation di proveditori a le Biave, che andava a li Auditori

vechi et poi a le Quarantie, vadino al Collegio di le Biave, et con la mità di le ballote quele siano expedite.

229 *Di Spagna, da Monzon, di l' Orator nostro, di ultimo, ricevute a dì 20 Septembrio.* Manda la trata per salme 8000; spera fin uno over doi mexi haverne una altra. Di biave di Chastiglia valeno, secondo i lochi a marina, scudi do el chasiz. Di le Corte si dice quando vorà Cesare saranno expedite. La serenissima imperatrice sta bene et è in camino per venir quì. Zonse quì mò terzo zorno il signor Alvise di Gonzaga; per esser indisposto di gote non è ussito di casa. È zonto *etiam* uno ambassador dil marchese di Saluzo, qual insieme con l' orator dil re Christianissimo ha dimandato l' audientia a questa Maiestà.

Copia di la lettera di la trata scritta al vicerè di Sicilia.

El rey. Illustre duca, nostro vicerè et capitanio zeneral. La Signoria di Venetia ne ha fatto suplicar che, conzosiachè il presente anno sia gran penuria di pan nela Lombardia et altre parte de Italia, li concedassemo poter trazer di quel regno fino 30 milia salme di grano per proveder et satisfar al loro bisogno. Et perchè non sapiamo se in quelle parte vi sia el muodo di trazer tanta quantità di pan senza meter quel regno in necessità, vi dicemo et comandemo che per hora dobiate lassar et consentir trazer a li procuratori di la ditta Signoria, per accomodarli di ciò, fino ad 8000 salme di grano, che così è il voler nostro, et lo reputeremo in gran servizio.

Data in Monzon, a li 30 de Avosto 1533.

Io el Rey.

Scritta per Uries secretario, in spagnol.

Avisi hauti per lettere di 12 Setembre 1533 da l' orator cesareo in Zenoa, scriti a don Lopes di Soria.

Son gionti qui doi marinari de la riviera di Zenoa pregioni de Barbarossa, li quali dicono che il ditto Barbarossa era partito de Argel con 6 galie et 5 galeote et 7 fuste, ne le qual havea cargate più di 100 bale di panni di grana et certi barili di oro vivo et tutta la sua richezza, et havea lassato per guarda di quella cità 400 turchi, et havea fato nominar per re suo fiol, et che l' andava a servir il Turco. Et che in Sardegna trovò Lizuff corsaro de Zerbi, che è quello che prese le do galie venitiane, el qual havea una galìa 4 galeote et 10 fuste, et venero in quà fino in canal di Piombin, dove trovorono 4 nave che andavano de quì in Cicilia a cargar formenti, et medesimamente 6 navili piccoli, la gente de li quali una parte fugì in terra et li altri se retirono a le 4 nave, le qual combatterono, et tre di esse si salvorono ne la rocheta di Piombino, l' altra che si chiama la nave di Scala la preseno et sachizorno tutto quel che era sopra, et preseno le persone et poi la brusorono insieme con li 6 navili picoli. Et dicono che 'l va a zercar el Judeo per haverlo in sua compagnia. Se questa armata se coniunge con quella dil Turco, faranno gran danni. Io ho dato aviso di ciò per diverse vie al signor principe et spero che si scontrerano in camino.

Da Trento, di sier Zuan Dolfin podestà di Verona, di 19, hore 16, ricevute a dì 22 Septembrio. Scrive colloqui hauti col magnifico superarbitro, qual li disse saria bon se facesse permutation de Maran et Gradisca, che è di quà de l' Isonzo, et darli Monfalcon che è di là sopra il suo, et con zonta di danari far la ricompensa. Et Pesim col Contà, qual ha assaissimi boschi comodi per far legne per Venetia, qual insieme con San Servolo è stà impegnati per il re per 30 milia raynes, la Signoria potrà riscuoderli; ma che li cesarei dicono che non è di parlar di Maran, perchè fin poco traranno 50 milia ducati de intrata. Io li dissi, si abusavano, è di spexa, non de intrada, poi Monfalcon ha assà ville solo et ha bona intrada. Scrive, l' andata mia in Friul è con poco onor de la Signoria nostra et saria bon rimanessi a Verona. Scrive, è venuto a visitarmi domino Nicolò Transtor, stato absente di quì, dicendo lui et mi vol siamo iudici di le diferentie di Belun et Avi, et si fazi restituir li presoni, et *in casu discordiae* si elezesse il terzo: disse l' è zà electo il magnifico superarbitro et si aspeta la risposta dil re.

Dil ditto, di 19, hore 24, ricevute ut supra. Come havia parlato al magnifico superarbitro et Avogaro, quali li disseno, vedendo esser l'autunno e ste aque sì grande senza andar in Friul, saria bon rimetter la cosa a questa quadragesima, et a quel tempo tutti tornaremo quì. Li dissi, questo saria un desfar el convento etc. Ha ricevute le scriture, et zerca la rocca de Tulmin le userà al bisogno. Scrive, sier Zuan Contarini suo suc-

cessor li promise venir a dì 28 de questo, però suplica lo fazi venir, et lui restarà per esser presto a andar dove li sarà comandato.

Di la Zefalonia, di sier Nicolò Zorzi proveditor, di 19, ricevute a dì 23. Questa notte è roto sopra questa insula una nave spagnola di bote 800, capitanio uno Bernardo Natare, nel loco di Palechii, la qual era di l'armata cesarea et veniva da Coron carga di soldati et fameglie levate de lì, la qual dicono esser scorsa per fortuna a la volta de Barbaria, et se li molò uno maiero et superati dall'acqua sono venuti a romper a questa insula, qual sono da persone 300, tra li qual 100 fanti, capitanio Fernando de Vargies. Li homeni sono scapolati, alcuni de loro è venuti a me rechiedendomi aiuto per recuperar li armizi, pregandomi volesse provederli et subvenirli, aziò i possino partirse de quì. Et cussì ho provisto aziò con celerità se partino.

230(1) *A dì 23.* La note et la matina fo pioza grandissima, et cussì el zorno.

Da poi disnar fo Pregadi, per far i Savi dil Conseio, per poter far domenega in so loco tre dil Conseio di X.

Di la Zefalonia, di sier Nicolò Zorzi proveditor, di 29 Avosto, vene lettere. Le qual è notade qui avanti.

Di Cipro, di sier Stefano Tiepolo luogotenente et Consieri, di 4 Zugno vene *lettere* al tardi, portate per la nave di sier Anzolo Michiel zonta in Histria, et non fono lecte al Pregadi.

Di Bergamo, di sier Zuan Justinian podestà, di 4 Septembrio, fo letto una lettera, ricevuta a dì 23. Come uno Antonio quondam Defendin di Pateri di Lochadelli di Terno, teritorio di questa città, hessendo in casa sua al foco, fo assaltà et ferito, et poi ussito di caxa al scuro da alcuni incogniti li fo dato 12 ferite sichè el morite; dimanda autorità per saper li malfatori atento la atrocità del caso etc.

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al podestà di Bergamo, che a chi acuserà li malfatori habbi taia lire . . . , et possi cavar uno di bando di terre et lochi nostri per homicidio puro havendo la carta di la paxe, et sapendo li delinquenti li possi metter in bando di terre et lochi et de questa città, con taia, vivi, lire 1000, et morti, lire . . . . , et confiscar li beni, *ut in parte.* Ave: 164, 2, 4.

(1) La carta 229* è bianca.

Fu poi posto per li Consieri, concieder a Marchiò da la Gata libraro di far stampar per anni 10, tre opere nove, zoe *Herodoto historico vulgar* et *Epithome cronicarum cum additione, et Agon Institutio rerum iudicialium* per Bartolomio Bianchin 154, 7, 3.

Fu posto, per li ditti, che 'l sia concesso ducati 150 di le condanason di Mestre per fabricar le prexon in castello.

Fu posto, per i Savi dil Conseio et Terra ferma, una lettera a sier Zuan Dolfin podestà di Verona, è a Trento, in risposta di soe, come non volemo se parti et insti con li iudici andar in Friul a examinar perchè, remetendo la cosa a quaresima, el convento saria risolto, et parlando più del partido per il magnifico superarbitro lo aldi et digi scriveria a la Signoria, nè volemo el vadi a Verona, *ut in litteris.* Fu presa de tutto el Conseio.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi dil Conseio et Terraferma, far creditor in cotimo sier Anzolo Malipiero, fo consolo a Damasco, di sarafi 400 resta haver de suo salario, come è stà fatto per sier Francesco Bernardo, sier Hironimo Zane, stati consoli a Damasco. Et non fo mandà la parte.

Fo, per il Serenissimo, non obstante molti di Collegio non volevano, *maxime* sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio e sier Mathio Vitturi consier, (*fatto*) publicar quelli non hanno portà li loro bolettini de haver pagà la tansa et la meza tansa persa, et per conseguente mandarli zoso di Pregadi, sichè per Alexandro Businello fu publicà 4 che ballotano, i quali andono zoso per la parte, *videlicet* sier Antonio di Prioli procurator, sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Domenego Trivixan qu. sier Zaccaria, sier Francesco di Prioli qu. sier Lorenzo, i quali andono a la Signoria a scusarsi. Fo balotà altri non meteno ballota, che non erano in Pregadi, et alcuni che ballotano, i quali apresentorono i loro bolletini et restorono in Pregadi. Fo stridà sier Marco da Molin procurator, sier Gasparo da Molin procurator, ma non erano in Pregadi.

Scurtinio di tre Savi dil Conseio.

Sier Tomà Mocenigo, fo savio dil Conseio. di sier Lunardo procurator, fo dil Serenissimo	87.115
Sier Tomà Contarini, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Michiel	61.140
Sier Gasparo Contarini, fo savio dil Conseio, qu. sier Alvise	95.105

† Sier Nicolò Bernardo, fo savio dil Conseio, qu. sier Piero 173. 33
† Sier Hironimo da chà da Pexaro, fo savio dil Conseio, qu. sier Beneto procurator 128. 70
† Sier Marco Minio, fo Savio dil Conseio, qu. sier Bortolomio 133. 54

Scurtinio di Proveditor dil lago di Garda.

Sier Zuan Boldù, fo cao di XL, di sier Piero, qu. sier Lunardo 98. 96
Sier Polo Zane, el XL Criminal, di sier Bernardin 101.100
Sier Zuan Marin, fo podestà et capitanio a Mestre, qu. sier Hironimo . . . 75.130
Sier Alexandro Barbo, el XL Criminal, qu. sier Faustin. 96.106
Luca Surian, el Cao di XL, qu. sier Andrea 97.104
Sier Gabriel Barbo, fo podestà et capitanio a Bassan, qu. sier Pantalon . 88.117
Sier Alvise Ferro, el XL Criminal, qu. sier Nicolò 78.122
Sier Lorenzo Salamon, fo sopragastaldo, qu. sier Piero 104. 99
Sier Jacomo Barbaro, el XL Criminal, qu. sier Vicenzo. 98.105
Sier Zaccaria Grimani, fo soracomito, qu. sier Bernardo 76.123
Sier Francesco Corner, fo podestà in Antivari, qu. sier Zorzi 101.102
Sier Domenego Baffo, el XL Criminal, qu. sier Mathio. 74.129
Sier Marco di Prioli, fo XL Civil, qu. sier Marin 75.124
Sier Sebastian Trun, fo a le Raxon Vechie, qu. sier Andrea 80.119
Sier Beneto Griti, el XL Criminal qu. sier Beneto, qu. sier Zuane . . . 94.103
Sier Francesco Bembo, el XL Criminal qu. sier Hironimo 117. 81
30* Sier Nicolò Balbi, el cao di XL, qu. sier Zaccaria, qu. sier Stai. 91.108
Sier Alexandro Lippomano, fo conte a Traù, qu. sier Zuane 94.108
Sier Vicenzo Marzello, fo Cataver, qu. sier Antonio. 97.103
Sier Bernardo Capello, el XL Criminal, qu. sier Francesco el cavalier . . 80.118
Sier Lorenzo Sanuto, fo soracomito, qu. sier Anzolo, qu. sier Francesco . . 106. 91
Sier Zuan Andrea da Mosto, el XL Criminal, qu. sier Francesco. . . . 124. 78
Sier Piero Marzello, fo cao di XL, qu. sier Marin, *da santa Marina* . . 107. 90
Sier Zuan Boldù, el XL Zivil, qu. sier Antonio el cavalier 87.114
Sier Lorenzo da chà Taiapiera, fu proveditor a Peschiera, qu. sier Nicolò 73.130
Sier Zuan Lipomano, fo pagador in campo, qu. sier Hironimo, qu. sier Tomà *dal Banco*. 95.106
Sier Nicolò da Molin, fo zudexe di Petition, qu sier Sigismondo . . . 57.145
Sier Francesco Venier, el XL Criminal, di sier Pellegrin 85.108
Sier Vettor Salamon, el XL Criminal, qu. sier Hironimo, qu. sier Nicolò . 111. 88
† Sier Andrea Tiepolo, el cao di XL, qu. sier Donado. 125. 77
Sier Hironimo Bragadin, el XL Criminal, qu. sier Zuan Francesco. . . 85.112
Sier Piero Vitturi, fo XL, qu. sier Renier. 71.131
Sier Hironimo Malipiero fo Cataver, qu. sier Piero, qu. sier Marin. . . . 83.110

Da Parenzo, fo lettere di sier Piero Erizo podestà, di 22. Di esser zonto de lì la nave, patron Francesco da Veia, Duoda, carga de formenti vien di Sicilia, qual, per comandamento li sia stà fato, non ha voluto dir la quantità, merita punition, et altri navilii de mercadanti, in tutto zerca stera 17 milia, 8000 di la Signoria et 9000 di altri.

Item, se intese esser rota una nave con stara 5000 de raxon di la Signoria, cargadi a . . . .

A dì 24. La notte et la matina fo pioza grandissima, sichè per tutto é tante aque che ruina li paexi, ha tolto li megii, parte di le biave (?) *adeo* sarà un anno grandissimo per la povertà di fuora.

Et hessendo stà ordinato che la Quarantia criminal et civil vechia se reduga in Collegio con el Serenissimo et Signoria, a requisition de sier Gabriel Venier, sier Hironimo da cha' da Pexaro, avogadori di Comun, sier Jacomo da Canal et sier Zuan Contarini *olim* avogadori in questo caxo, quali hanno intromesso la retention et il chiamar, fo fatto dil 1531 a dì 23 Zugno, in do Quarantie di sier Zuan Vitturi, *olim* proveditor in Puia, et altri, per esser

forma nova etc.; et cussì, absentado, fo condenado. Et reduti, con grandissima pioza, leto li cazadi dil Vitturi et di sier Alvise Badoer et sier Stefano Tiepolo et dil qu. sier Anzolo Gabriel et sier Mafio Lion, *olim* avogadori per la pena hanno tocato; sier Hironimo da chà da Pexaro l'avogador andò in renga facendo a questo proclama 4 opposition, *videlicet* chiamà per esser stà proveditor in Puia et altrove, *item* per danari tolti a diversi in zeneral, non fo cazà un XL da chà Soranzo, per sier Vetor, dovea esser cazato, et Zuan Battista Costantini et Andrea del Cortivo rasonati, banditi.

Et compito de parlar et leta la proclama, sier Alvise Badoer l'avogador andò in renga, et li rispose benissimo; et l'hora era tarda, fo rimesso a balotar et parlar da matina, et il Conseio andò vacuo.

Questa è la retention che si mena:

Die 23 Junii 1531.

In Consilio de duobus Quarantiis coram Serenissimo Principe.

Quod iste ser Joannes Vitturi, olim provvisor illustrissimi Dominii in Apulea et alibi, fuit tantae sceleritatis et avaritiae, quod nullo habito respectu ad res praelibati illustrissimi Dominii ex ipsa occursa derobaverit et per multas fraudes et dolos subtraxerit notabilem summam, etiam in administratione frumenti et aliorum bladarum pertinentium ad praelibatum illustrissimum Dominium in grave et pericolosum damnum Status et Reipubblicae eiusdem, committendo alias extorsiones bonorum et rerum, tam contra privatos quam publicas personas, ac multa alia detestanda et facinorosa perpetrando contra ius et decus antedicti illustrissimi Dominii, autoritate huius Consilii retineatur et retineri possit ad requisitionem predictorum dominorum Advocatorum, hic et ubique locorum, et examinetur. Si de plano verum confitere voluerit fiat Collegium, quod per maiorem partem libertatem habeat ipsum examinandi et torturandi et cum eo quod habebitur venietur ad hoc Consilium et fiat ius verum; si perquisitus haberi non poterit pubblice proclametur super scalis Rivoalti, quod se personaliter presentari debeat in termino dierum octo ad se defendendum de prædictis. Ad quem terminum, si non comparuerit, eius absentia non obstante, procedebitur contra ipsum cum auctoritate ipsius Consilii. De parte 38, de non 13, non sincere 25. *Iterum*: de parte 39, de non 12, non sincere 25.

Et fuit capta, et fuit proclamatus, die 26 Junii.

Noto. Il dito sier Zuan Vitturi se ritrova al presente in Friul, habita a Gradisca, loco dil re di Romani.

Di Veia, di sier Zuan Sagredo proveditor, di 16 Settembrio, ricevute a dì 27 ditto. 231
Scrive saria bon conzar quelle saline de lì, et si smalteria li sali per via de Fiume, Segna, Buchari et altri lochi, e al tempo dil conte Zuane le erano et si faceva sali in gran quantità. A li 6 gionse a Fiume domino Hironimo da Zara el cavalier, vien da Costantinopoli orator dil re di Romani, et era risentito alquanto, *unde* li mandai riobarbaro et cassie, che havia portato con mi, et zucari, il che l'have molto a grato et ringratiò assai; el qual ha hauto uno presente dil signor Turco di 20 cavalli et alcune zoie, et mò terzo zorno è partito per andar a trovar el suo re, al qual se dice dito re li donava Fiume et altri lochi maritimi, et per soa via se potrà haver remi assai per la caxa di l'Arsenal. Scrive haver incantado li dacii et cresuti ducati 200 di l'anno passato, perchè, cussì come se incantava de suso in zoso, io feci incantarli di zoso in suso come si fa a Venetia. Scrive quì era una barca su la qual se cargava calzina et piere per fabricar, la qual è marza, bisogna farla riconzar: dimanda una vela, do cavi di libre 50, et una ancora.

Di Alexandria, di sier Daniel Diedo vice consolo, di 22 Zugno, ricevute a dì 27 Settembrio. Sono avisi dal Cayro di la muda de l'India, per messi zonti in zorni 30 da la Mech, come erano intrati al Ziden navili 4, è la muda, tre de li qual venivano sotto vento da uno locho ditto Martapan et uno da Dabul et 7 erano intrati in Aden, che vien di Coloqut, non si sa el portar, ma si spera portano assà specie, et si tien habino fatto apontamento tra quelli signori indiani et portogesi, ma le specie nove saranno tarde al Cayro, sichè, venendo le galie nostre a muda di zener, ne haverano specie, altramente tornerano vuode.

Dil ditto, di primo Luio, rivevute ut supra. In questi zorni Abram Castro zudeo, nadir di questa terra, per le robarie ha fato a tutti de questa terra et dubitando che per via de l'orator nostro a Costantinopoli non sia dismesso, è partito et andato al Cayro et va, insieme con Janon

bey tesorier dil Cairo, a la Porta; porta con sè excessivi presenti per poter ritornar in maior grado de quello era, et pensa con ditti presenti subornar quelli de Costantinopoli, et ha ditto farà pagar la spexa, che 'l farà, a la nation nostra; però è bon far provision.

Di Anglia, dil Capello orator, di 3 Septembrio, ricevute a dì 27 ditto. A dì 30 avosto gionse de quì el signor duca de Norfolch, venuto da Lion in zorni 8, et questa Maestà vi manda al convento dil Pontefice et re Christianissimo lo episcopo di Visestre, si dice, per mitigar el Pontefice et persuaderlo a suspender li atti ha fatto contra questa Maestà et inclinarlo, con farli gran oferte, a la impresa de infideli, et, non volendo, si appelli di soi atti al futuro concilio et protestar. Con il re di Scozia è refate le trieve per zorni 20 con poca speranza di compositione. Il secretario di oratori francesi, andò dal re Christianissimo, non è ancora tornato. Le nave di Sterlini, che partirono de questa insula, da poi hanno prese 20 nave de olandesi carge de mercadantia. Sono avisi in questi germani che in Germania si siegue el convento overo dieta. Monsignor de Prato, mandato per Cesare al re Christianissimo, se aspetta de brieve in Fiandra.

Di Franza, dil Justinian orator, di Avignon, a dì 9 Septembrio, ricevute a dì 27 dito. A li 22 ricevetti le lettere di 6 luio con il Senato, zerca la morte dil scudier Meraveia parli al re Christianissimo, et con avisi di Levante di 6 avosto. Et per esser partito el Gran maestro per Marseia andai dal re et ringratiai Soa Maestà di quello me disse el Gran maestro zerca la morte del Meraveia, et havia hauto letere in risposta de questo che parlasse a Soa Maestà che volesse tenir modo in questa cosa non si perturbasse la pace et quiete de Italia, et quella con la sua sapientia et prudentia saperà ben tenir modo che non seguiria arme in la christianità. Soa Maestà disse: « Ambassador, ho hauto questo instesso dal mio ambassador; il caso de la morte dil scudier Meraveia l'havete inteso, era mio ambasador, richiesto lo mandasse per Francesco Taberna, che era quì orator dil duca, per trattar li negotii che 'l duca si voleva maridar in Franza, aziò fusse secreto, li ditti letere credential per li soi e nostri afari, et li deti commission di trattar, sottoscritta da mia mano, et li dava al mexe salario franchi 200 come orator, oltra la sua provision, et ho signatl soi acquieti, come è a dir bollete. Et l'imperador me ha mandato a dir el duca voria mandar quì el ditto Taberna et li fazi salvoconduto; lo farò volentieri, perchè sa questa cosa è stà grandissima iniuria, voio la reparation conveniente, qual non è tempo da dir, ma la dirò a tempo suo, et come maior de lui ha fato a li re de Franza. Se non la farà, io proveder ò ben secondo si convien a un tal principe, et se voio esser zentilomo convegno farlo, son alla condition di uno gentilhomo di honor, el qual vien assaltato da uno altro con le arme, non può far altro che difendersi et ofender el suo inimico primo invasor. Io non mancherò a l'honor mio. La illustrissima Signoria fa ottimo officio et fa bene, desiderando la tranquillità et quiete. Ho scritto a tutti come amici, non voio da loro iustitia, perchè io voio reparation, overo proveder ò io stesso. » Li dissi, la Signoria non intende altramente; et li lexi li sumari da Costantinopoli, et di haver la trata de formenti de Borgogna, non potendo haver quella de Linguadoca et Provenza. Disse: « voio satisfar la Signoria, ma aspetto monsignor l'armiraio de hora in hora et li parlerò de questo. » Et disse haver auto lettere di madama Renea da Ferrara, che richiedea simel trate; si farà quel se potrà. Da poi andai da monsignor reverendissimo Legato, qual era lì quando parlai al re, ma poteva intender poco, et li dissi di la morte dil Meraveia *succinte*. Soa Signoria disse, il re mi ha ditto el tutto; « è stà morto contra *ius gentium naturale et scriptum*. Et per un menor 231*
caso de uno capitanio francese de Lugan, al tempo che 'l re Alvise teniva el Stato de Milan, fece contra uno nontio over corier de Sguizari, costò a questa corona un milion d'oro, et do oratori in Anglia, uno dil Papa l'altro dil re di Franza, quali stevano de notte insieme a tratar contra quel re de Anglia, inteso, fono fatti retenir et formato el processo lo mandò a la iustitia loro: il Papa volse el suo orator morisse et lo fece disgradar, a l'altro el re Christianissimo li scrisse una lettera, qual letta, morse da meninconia. Se ne farà a questa morte reparation, si no el re vorà veder chi sarà più potente o lui o il Papa; non vol el suo stato, ma la reparation etc.

Dil ditto, di Avignon etc. Zonse quì monsignor l'armiralo, al qual parlai de trata di formenti di Borgogna, et il re Christianissimo, vistomi, me disse la nova dil soccorso dil Doria dato in Coron, fuga de lo exercito turchesco et prese de artellarie, il ritirar de l'armata turca in Modon et la recuperation de la nave, et dicendo questi avisi el re monstrò grata ciera, dicendo haverli per letere di primo dil suo orator da Venetia, et monstrò aliegra

ciera. Da poi parlai a l'armiraio zerca la trata de Borgogna, mi disse quello non è la verità e porta formenti e il re; legato mi havia ditto esserne assai. Poi disse faria ogni cosa la Signoria ne habbi, et volse saper la condition de danari, et disse: « è streto el tempo, pur lassate operar a me. » Et havendola, potrà esser conduta per fiumi a marina per la Sona, qual intra in Rodano, che uno influise in l'altro, et è capaze a ogni gran navilio. Domino Jacomo Hironimi camerier dil Papa è zonto a Marseia, qual è stato dal signor duca di Savoia per haver la forteza di Niza in man dil papa, qual li ha risposto non la poter dar per convenienti rispetti et senza voler di Cesare, *licet* prima avesse fatto oferta de darla a lo episcopo de Faenza nontio di Soa Santità. Per il che se dice lo abboccamento sarà a Fregius lì appresso; ma perchè il locho non è capaze, si fa le preparation a Marseia, dove è 4 nontii dil papa, lo episcopo di Como, lo episcopo di Faenza, el signor Lorenzo Cibo, et questo Jacomo Hironimi. È zonti *etiam* lì lo episcopo Sipontino et Francesco Chieregato, non so la causa. Per andar in Anglia se dia partir monsignor da Caseglio, va per star orator ordinario in loco del baly de Troys, è amalato. Già giorni 3 ritornò qui el re d'arme, stato a Milan, non so la risposta; ma uno è venuto con lui è stà expedito et torna a Milan.

Dil Zante, di sier Mathio Barbarigo proveditor, di 17 Septembrio ricevute a dì 28 dito. Eri di Golfo è ritornato .... rays con le 10 galìe et 4 fuste, et a hore 5 di note se partì per il Zonchio, dove è il resto de l'armata turchesca; et si ha inteso ha fatto buona compagnia a nostri subditi et navilii et haver liberà la nave di Lona, et ha pagà più del solito per causa di molti navili ussiti senza pagar li dretti. È zorni 15 sono in Golfo; a le galìe ho fatto bona demonstratione et presenti, qual hanno recuperà alcuni schiavi havea domino Jacomo Securi, il qual ha lassà del cavedal ducati 70 a compiasentia dil capitanio di l'armata. Se dice han fato netar li castelli dil Golfo et fato condur legnami per conzarli. Venero questi zorni do zausi da la Porta al flambular di la Morea, non se intende la causa. Simon di Lucha, era patron di la galìa Curzolana, fuzito de l'armata turchesca con altri 3 zà zorni 20, referisse esser galìe 62, fuste 15, computà le 14 dil sopraditto rays, et che da fuste 18 di Levante sono partite et andate in l'Arzipielago. Dice che al zonzer di l'armata dil Doria erano vele 95, et che era ordine che l'armata turchesca combatesse, et che Lutf bey suo capitanio con 12 galìe bastarde doveva andar a investir l'armata dil Doria, ma il galion de Cristoforin Doria fu il primo a entrar et con una artellaria portò via el brazo destro di Lutf bey predito, qual era a prova di la sua galìa et amazò uno bombardier et altri do over tre, et molti altri turchi de do over tre altre galìe, *ita* che restorono confusi de l'ordine dato. Et se non seguiva questo, l'armata cesarea saria sta maltratata. Dice *etiam* che li nobili de la sua galia et scapoli et tutti li altri de le nostre galie sono, in cadena al remo, partiti per tute le galie di l'armata. Et patisse grandissimamente de pan, et non hanno danari: rasonano che dieno invernar in queste acque et per questa causa molte de le sue zurme fuzeno di le galie. Et dice che una di le do nostre galìe, fu prese, è qui in armada, et l'altra è stà lassà a Syo col Gradenigo soracomito et Contarini suo nobile. *Etiam* è restati alcuni altri di esse galie.

Di Famagosta, di sier Francesco Bernardo capitanio, di 22 Luio, ricevute a dì 27, da sera. Il morbo per la gratia de Dio da primo de questo mexe è cessato, ma è morti da numero due milia. Lauda molto sier Stefano Tiepolo locotenente, venuto più volte fin a la porta a visitarli, et cussì li Consieri. Zerca formenti non pol dir l'annata, per non esser ancora principià a tibiar.

Di Nichosia, di sier Stefano Tiepolo locotenente, sier Bernardin Venier, sier Segondo da Pexaro Consieri, di 22 Luio, ricevute a dì 28 Setembrio. La peste è cessà a Famagosta, morti da 2000, et li amalati per la Dio gratia guariseno; morti assà femene et puti, et di soldati da numero 150; è infetadi do casali di novo Tricomo Trapasa e Pomodadamo. Scriveno il governador di Famagosta è stà grieve amalato, ora sta bene. Dice basta quelli soldati a far le guardie che vi sono. Scriveno a li zorni passati capitò a Baffo uno galion preso di alcune fuste maltese, dove era suso alcuni di loro corsari et alcuni homeni christiani de Lindo 232
de chi era el galion et robe, per tempi fortunevoli smarito da li altri, capitò lì a Baffo, dove li corsari voleano vender le robe, ma quel capitanio li obstò; et uno Zorzi de Nixia patron de la nave Michiela ha levato tutte le mercadantie che erano sopra dito galion con forsi 20 de loro corsari, è pericolo non menano via la nave. Siamo stà molestati da questi corsari maltesi, et do fuste sono state a Baffo, et la note con certe barche armade sono intradi in quel porto et preso uno navilio turchesco et trato quello fuora si hanno tolto homeni et robe et lassà sorto in porto a Saline, et, nel venir da Baffo a Sa-

line, hanno messo in terra in do lochi et preso 20 animali grossi et molti menudi et tolto diverse robe, et per più zonti a Saline hanno preso uno navilio turchesco arente il porto, qual fo riscatà per ducati 150 d'oro da li soi homeni propri, et poi se ne sono andate via. Do altre fuste maltese hanno presi do altri navilii de turchi al Cao di Santo Andrea, et quelli condoti verso Coron per riscato. Et cussì alcuni turchi et mercadanti soriani hanno rescatà el navilio et alquanti turchi, el resto sono stà menati via, et alcuni villani non obstante protesto hanno comprà roba da li galeoti. La galia soracomito sier Domenego Bembo eri ussì de Famagosta con protesto fatoli et monition grande, et ha menato via per fòrza tre homeni, batuto alcuni, altri messi in ferri senza causa, menà via uno soldato contra li nostri comandamenti; al Cao di la Grassa ha messo in terra, tolto alcuni animali de uno villan, et quello conduto in galìa, fato frustar et taiarli la barba et messo in ferri perchè el querelò contra alcuni soi galioti, et *etiam* ha robato alcuni animali: nui procederemo a formar processo contra de lui et lo mandaremo etc. Di biave per causa di la cavalletta è stà danno assai, poi la gran pioza venuta in tempo di la tibia. Scriveno questo clero hanno pagà *solum* tre taxe et dieno pagar 4, et di la Camera è stà tolto li danari per tutte 4, *tamen* non è lettera di la quarta; et il clarissimo sinico ha portato di questa raxon ducati 2000 d'oro. Havemo venduti li zucari cantera 150, di la Caracha a ducati 9 e mezo il canter, cantera 75 dil baliazo Cheglia a ducati 12, et cantera 30 de Zamburi a ducati 5 et mezo.

Di Trento, di sier Zuan Dolfin, di 23, hore 3, ricevute a dì 29 Setembrio, in Pregadi Come il magnifico superarbitro et Avogaro hanno terminà andar in Friul, nè restar per queste gran pioze, perchè li ho ditto potrano andar con barche. La diferentia di Avi et Belun si trata, è dificultà in quella etc.

Dil ditto, di 27, hore 4, ricevute ut supra. Quelli regii non vol che la differentia di Avi et Belun se trati per questi iudici, ma per lui et quell' altro, et aspettano ordine dil re, et altre particularità. Et come ha scritto a Verona la moglie et famiglia con la sua roba vengi a Venetia, et lui restarà et obedirà.

Di Spagna, di l'orator Contarini, da Monzon, di 10 Setembrio, ricevute a dì 19 in Pregadi. Come havendo hauto le letere con li avisi di Levante et inteso esser venuti de quì tre corieri da Napoli con avisi, veni quì in Monzon, et fato dir dal secretario Simoneta a la Cesarea Maestà mi fece pregar indusiasse a la matina avanti messa per esser molto straco per le audientie date. Et cussì andai et mi congratulai con Soa Maestà de la felice nova venuta. Soa Maestà rispose teniva per certo quella Signoria desiderava ogni ben suo che è a beneficio de la Christianità, et mi dimandò se havia nova. Li dissi che haveva che a dì 6 l'armata de Soa Maestà era a la Zefalonia vicina a Coron. Soa Maestà disse, se questo soccorso tardava di andar a Coron, 7 mila greci et albanesi andava in man de turchi, perchè non haveano da viver, dicendo queli dentro la tera haveano ben da viver per tutto avosto. Et laudò molto el Doria. Dissi, me parea gran cosa che 26 galìe fusseno tornate contra 70 vele turche, che almen erano da 50 galìe, et haver fato fugar l'armata turca; dissi *etiam* si don Salvaro fusse stà conzonto la rompevano. Soa Maestà disse: « ambassador, voi dite il vero, non si pò altro, era necessario che il principe andasse presto, non poter più dimorar. L'armata turca è fugita a Modon, levato lo exercito da terra da Coron, penso anderà de lì. » Li dissi: « questo, Sacra Maestà, haverà posto un pulce nella orechia del Turco, che'l non dormirà li soi sonni questi sie mexi. » Soa Maestà disse: « hora in Coron è fanti 5000 o poco manco et albanesi assai, et hanno vituarie per uno anno et sono dentro valenti homeni che hanno desiderio de far qualche impresa. Il suo campo nel partir di Coron lassò bagaie et artellarie. » Li lexi le nove el Turco zercava non romperse con el Sofì. Soa Maestà disse: « inten- 232*
do che il Sofì li fa guerra. » Et disse, quel Zorzi Griti arma per conto di suo fratello Alvise per andar a tuor Clissa. Li dissi che 'l desviava de li nostri homeni di le nave et navili, sono a Costantinopoli, per meterli su le galìe. Soa Maestà disse, il Turco li donò Clissa, vol tuorla. Li dissi poi de la licentia che la Signoria non havea voluto dar al signor Cesare Fregoso capitanio di cavalli lizieri, et che per il Carazolo, è orator di Soa Maestà, ge l'havea negata. Soa Maestà disse: « ne piace, ha gran partialità in Zenoa. » Poi li dissi zerca la morte del Maraveia, iusta le letere dil Senato; disse, la Signoria fa bon oficio et quello l'è consueta in procurar la pace et quiete de Italia, ma questo oficio la fa più per il re di Franza che per altri, perchè movendo guera il re di Franza li rincresserà nè si laudarà etc. Et cussì dicono quelli dil Conseio. Et havendo inteso havia hauto lettere dil re di Romani, li domandai se era risposta di quanto Soa Maestà li

scrisse: disse di sì, fattive dar la copia di la letera. Quanto a l'abocecamento dil papa col re Cristianissimo, Soa Maestà disse non stimaria se havesse a tratar cosa di molto movimento. Li dissi zerca la trata di cara 1500 di Puia, di formenti, *alias* concessa. Soa Maestà si scusò era il partito stretto, dicendo si vederia, et sarà grande carestia di april et mazo, i qual tempi saranno spaventosi. Poi Soa Maestà andò in capella, et io presi licentia. Avendo richiesto di visitar la serenissima imperatrice, parlai al conte di Miranda suo maiordomo, e posto ordine hozi poi disnar a 5 hore. Andai; era sentada in terra sopra uno tapedo con 20 soe damiselle in terra sentate discosto di lei. Feci reverentia volendo basarli la mano, non volse, et mi allegrai di doe cose con Soa Maestà, di esser risanata et di la vittoria, pregando Iddio conservasse li anni longi a Cesare et lei. Soa Maestà ringratiò dicendo l'era ben certa, et tulsi licentia et mi partii. Diman quella Maestà fa cantar una solenne messa per la vittoria auta. Mando alcune lettere di la vittoria, ma dicono galie 20 et sono 26. La copia saranno quì avanti.

Dil ditto, da Monzon, di 10 Septembrio, ricevute a dì 29 ditto. Scrive in materia di formenti, et scrisse di 29 luio et non ha auto la risposta, *tamen* have letere dil Conseio di X et Zonta zerca far comprada, *unde* li ha parso, siben non ha commission, far comprada con la regina Germana moglie dil signor duca di Calabria di salme 6000 grosse, ch'è parte di le soe intrate di Cicilia che li lassò el qu. re Ferando cattolico suo consorte, et ha auto trata di 20 milia salme grosse et 12 milia di rispeto con pagar tarì do meno de la imposta di Cesare, et passando tarì . . . . non vol si pagi più de uno ducato per salma, et la salma grossa ho inteso da uno mercadante pratico sono stara 4 di nostri, che cresse per ogni cento, et sono formenti de la costa di la Bruca et Lentines, che sono li mior de Sicilia, quasi menudi, et è stara 80 milia de fermo et 50 milia de rispeto, et vol mandarli a Venetia a tutte sue spexe, li danari li siano dati a Venetia o in Spagna dove la vorà: è stà difficultà, voleva ducati d'oro, . . . il marito ha tenuto da la Signoria, sichè la cosa è conclusa et se farà li instrumenti, et non volendo la Signoria, quelli non retifichi et lui romperà ben el mercado. Scrive ha usato prestation per far ben etc.

Dil dito, di 14, ricevute ut supra. Come quì in Monzon sto con gran spesa et pericolo, le caxe è ospitali, per cadaun 3 et 4 amalati et per la moltitudine di le zente è gran fetor per le strade et puza, si non in una strada publica principal: si aloza streti et mal, dubito di peste. Hozi è stà dato principio aldir quelli se voleno doler et agravarsi de Cesare, che porta tempo assai. Fin hora non hanno fatto altro se non habilitar el magnifico May, qual è catalano, che 'l possi esser iudice di Aragon, che per capitoli è proibito; da poi longi contrasti hanno abilità che 'l sii con tre conditon: il primo, star a la decision loro; secondo, tegni beni stabeli in Aragon, aziò si possi pagar contra de lui di qualche sententia fatta; et che non possi far atto alcuno senza intervento di aragonesi. Visitai el gran comendador di Lion e monsignor de Granvela. Zerca la ripresaia dil Ram disse si vederà. Dimandai la copia di le letere dil re di Romani, non la puti aver. Lauda molto le letere scrive don Lopes de Soria a l'imperador. Come hanno dito questi signori, non temeno bravate dil re di Franza. Gionse de quì el fradello dil marchese di Brandiburg, venuto per sue facende, chi dice per il concilio, chi per la liga di Svevia ch'è compita. L'orator dil duca de Milan mi ha dito l'imperator se porta benissimo verso Soa Maestà (*Excelentia*). Eri vene nova come l'armata del Barbarossa esser zonta con quella del Judeo, in tutto legni 42, haveano preso ne le acque di Piombin nave quatro zenoese che andava per grani, over venivano cargi de grani de Sicilia.

Illustrissimo et excellentissimo patron mio observandissimo. 233

Essendo quì el signor missier Andrea non mi extenderò in molte parole, *solum* li dirò sicome 60 galere et fuste turchesche ne aspetavano venere, che fu eri, ad hora de terza dietro a Capo Gallo con le puppe in terra. Et non obstante che Sua Excellentia havesse mandato a ordinar al suo galeone et a quello di Belhomo, deputati per guardia, che dovessero sorzere tanto sopra di le lor prove quanto era possibile per investire lui per fianco, et ditto galeone non ne fece niente, di modo che ne fu forza darli tutō lo traverso a meza canonata et reteteno di bone canonate et ne butorno in fondo lo bergantino di Materana, perhò si recuperò tuta la gente; et poi appresso dui tiri de cannone se imbaracò la nave di Antonio de Talamo con quella de Malpagato per causa di la paura de le bombardate che continuamente seguendo ne tiravano, di modo che ne fu forza abbandonarle per paura di pegio; et la magior parte di la gente con li patroni per voler nger con li batelli restorono presi, et da pò alcuna

difesa fata per soldati, li turchi li montorno sopra. Ma poste le nave in seguro, li ussì Sua Excellentia con 20 galere et, furono a manco de tiro di canone, et a colpi de canonate li fecemo tornar adrieto et havemo ripreso dite nave, l'una con 200 turchi, presa per il signor capitanio Antonio Doria con più galere, de quali se ne amazò in questa bataglia più di 100, et il resto presi; et io con la galera imperial, l'altra, in la qual erano da 100 turchi, di qual chi si butò in mare et chi se amazò, et . . . preso da 60 vivi. Et non obstante questo Sua Excellentia li seguì fino sopra de ditto Cavo, et hessendo già hore 22 con la gente molto faticata et con 14 galere perchè le altre tiravano le nave, se ne ritornò, et lo . . . alhora dete foco a le stanzie, et con grande paura se ne ritornò a la volta de un certo castello quì apresso miglia 5. L'armata è andata a Modon, et si ha dato principio a scaricare le vituarie, quale spero sarano scaricate fra 8 giorni, et fato questo se ne veniremo a la volta de Messina per questo che posso intendere.

Da Coron, in galera, a dì 9 de Agosto dil 1533.

Francesco Perimentero da Ferrara.

Illustrissimo signor.

Aziò che Vostra Signoria sia ancor lei avisata dil bon effetto di questo nostro camino, per letere intenderà brevemente. Saperà adunque come heri, che fu 8 dil presente, partiti che fumo da l'ixola di Sapientia con le 26 galere et altri vasseli in compagnia per venir quì in Coron, trovamo quì apresso 6 o 8 miglia, ad uno locho che se chiama Capo di Gallo, da 70 velle *vel* circa con la poppa in terra, et diverse bandiere di fantarie verso di esse, et venendo noi tuttavia accostandosi giontamente per andarli adosso, il vento non concesse mai a nostre nave che potesseno andar a l'orza et affrontarli, pur tuttavia li andavamo brachizando con l'artellaria et lor nui. Et vedendo nui che 'l vento per far quello effecto non era in nostro favor seguitando il nostro camino per questo locho, appresso dil qual cerca do miglia il vento mancò, et do di le nostre nave per poca diligentia et cura de li marinari se imbarazorono insieme, et seguitandone tuttavia l'armata turchesca a remi fu assai presto a cercha di esse do nave, et combatendo un gran pezo, una di esse abbandonata da diversi marinari restò in tuto presa con diversi homeni vivi, et l'altra, dove era il capitanio Ermosiglia, se difese sempre tra il castel di poppa et quel di prova. Et vedendo noi che la importanza per socorer questo locho era che le altre tutte restante fusser poste in cauto, fato che l'hebbeno, se voltamo con zerca 20 galere de le miglior, che non erano de le forzate ma di bona voglia, per soccorrer le do nave, et come a Dio piacque non *solum* recuperamo le do nave, una con 200 ianizari che li erano sopra, ma seguitamo tutta l'armata nemica per 5 o 6 miglia con maggior danno assai de li lor homeni che de li nostri. Et vedendo non poterli far altro per lo poco numero che eramo, ritornamo al nostro camino pur quì dove siamo con honor grandissimo de Sua Maestà et de questa sua felicissima armata, et remediato al poco danno di le galere. Il campo da terra, sicome ebbe veduto lo effeto di questo soccorso, si levò da li allogiamenti et tutta via, per quello fino quì ho possuto intender, va caminando come in fuga, lassata in li allogiamenti quella poca vitualia et munitione che havevano con diverse altre bagaglie et do pezi pizoli de artellaria. Et questa note poi mandai tre galere per intender quello faceva l'armata nemica, et l'hanno trovata che già era retirata in Modon.

Data a Coron, a li 9 de Avosto 1533.

Copia di una lettera scrita per sier Francesco Moro di sier Bortolomio prexon di corsari, la qual fo leta a Gran Conseio, ricevuta a dì 3 Settembrio 1533. 234(1)

Laus Deo, 1533. A dì 22 Luio, in le Zerbe.

Magnifico missier padre honorandissimo.

Io vi ho scripto questa matina, et ho habuto mezo che la sarà mandata a Roma, et cussì le ho adrezade al clarissimo ambassadore, le quale *de facili* le potrete haver; mi ha parso *etiam* per via de Cicilia farvi la presente, per le quale io vi avixo star bene per la Idio gratia, non obstante che io habbi patito tanto et tanto che certo è divino miracolo che sia vivo. Come che fossemo in questo locho fui accusato da uno griego, che zà è stà turco, che io andava capitanio a Famagosta et che era homo grande et ricco; donde che il capitanio grande me fece chiamar et mi disse: «Donde è li tui ducati?» Ge dissi non tenir ducati, che era povero, et che per viver andava soldato in uno castello in Cipro. Mi fecero ligar le mano da driedo et su questo da soi satelliti mi fo pelà tutta la barba et capelli et fui butado in terra con la panza in suso, mi fu messo uno baston in bocca, et con li piedi tenivano

(1) La carta 233* è bianca.

frachato, *ita* che le bande di la bocca tutte due se aperse, et scomenzomi a buttar acqua salsa et ne butò tanta che io me sentiva morir. Et come i vedeva che era per morto i pigliò uno bastone et mi bastonò tanto il pecto et tutta la vita ehe lui era straeo. Io come morto me recomandava de continuo al summo Idio. Da poi me menò su uno locho alquanto eminente per tagliarmi la testa. Io certo pensava finir mia vita, pur mi ricomandai al Signor, el qual per sua gratia mi ha perservato. Et volendomi taiar el collo mi dete de piato, cascai zoso et mi maehai la testa et rimasi morto. Fui portato . . . . et de là due hore reveni, sichè posso eantar quel salmo che diee: *Circumdederunt me dolores mortis*. Il tutto cognosso da Dio che mi ha dato tanta forteza ehe mai non ho habuto mal de la mia vita. Per uno mexe siamo stati a la marina, come saria a Lio, al sole sempre et l' aria, sul sabion, et da mangiar non haveamo, nè manco aqua da bevar, *ita* che assai sono mancati, et poi fui venduto et bastonato ancora eon li ferri ai piedi, et poi revenduto con tanti tormenti et guai che certo miraculosamente io sto eome stago; et pertanto ho promesso a Dio, se seapolo de qui, da viver più cristianamente, et così suado vui caro missier padre con il resto, zoè mio carissimo fratello, perchè il Signor è grande et verissimo Iddio et ne manda de le fragelatione per li nostri peccati, sichè pregovi non mancate di esser bon christian se vogliate la sua gratia. Di ciò più pregar non vi posso. Per ussir di queste pene io ho conzato la mia taia in ducati 350, *tamen* fo conzo e leto 550 venitiani, et enssi questa sera si partiamo per volta di Alexandria. Lì aspeterò el mio earissimo Barbaro, el qual certo me caverà di queste mano. Però eon lo aiuto de Dio io son in pensiero di andar di longo in Cipro. Et perchè io non ho la lettera ducal, mi fareti far una, et la mandareti a Famagosta più presto vi sarà il poter dil pasazo. Io saria di opinion far una suplica per haver qualche balestraria per il danno grandissimo ho auto, per questo voi et mio fratello forsi harete qualche ben. A tutti me raccomando.

Vostro fiol
FRANCESCO MORO.

235[1] Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta. Prima si redusse semplice, et stete longamente; da poi con la Zonta fu rimessa la parte di riconzar il Collegio di le Biave, *videlicet* cazar *solum* pare, fio et frar, et quelli hanno da stera 400 de intrada. Et fu presa. 18, 8.

Item, preseno elezer *de praesenti* do provveditori sora le Biave in luogo di sier Hironimo Querini et sier Piero Bragadin che eompieno, et sia *solum* per tutto mazo, poi si elezi do altri et possino venir in Conseio di X et in Collegio di le Biave et ballotar.

Fu fato il scurtinio: rimase sier Vieenzo Grimani proeurator, sier Zuan Pixani procurator; cazete sier Piero Bragadin, è proveditor sora le Biave, qu. sier Andrea, sier Francesco Venier, fo podestà a Brexa, qu. sier Zuane, sier Piero Valier, è di Pregadi, qu. sier Antonio, sier Sebastian Malipiero, fo proveditor al Sal, qu. sier Troilo, sier Michiel Morexini, è proveditor sora l' Arsenal, qu. sier Piero, sier Marin Morexini, fo censor.

Item, preseno e trovono 6000 ducati per dar, arente quelli dil sal, doman per il Conseio di Pregadi a quelli farano nave . . . .

Item, nel Conseio di X, prima semplice, preseno che Zuan Jacomo Trevixan, fo bandito con l'Aurelio, che certo tempo fo in prexon, li sia posto a conto di l' exilio di anni . . . . è bandito.

Item, preseno che a Todaro et Moscatello capitani dil Conseio di X, hanno poco salario, li sia concesso uno bando per uno.

Item, preseno, che a Utinam, capitanio di la Beccaria, oltra uno bando li sia concesso uno altro bando.

Item, preseno, che a uno fo cavalier di sier Bernardo Balbi conte a Sibinico *olim*, et prese uno monetario, oltra la taia li sia dà uno bando.

Et poi licentiata la Zonta, restato il Conseio con il Collegio, qual l' ultimo Conseio di X semplice fo letto il processo hora menato per sier Hironimo da chà da Pexaro avogador di Comun, Nicolò di la Carte fu preso a Treviso per parole usade contra il Stado et preso proeieder, fu bandito di Trevixo et trevixana in perpetuo, et Francesco d' Arzenta zuo zenero fu assolto.

A dì 25. La matina, fo *lettere di Franza, di l' orator nostro, longe, di 29 Avosto et 2 Settembrio.* Collegio si reduse da basso, et vene sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Conseio, ehe molti zorni non è stato per indisposition di le gambe.

Et redute le do Quarantie per taiar la proclama

(1) La carta 234* è bianca.

contra sier Zuan Vitturi fo bandito, et parlò sier Gabriel Venier avogador, con còlora. Et li rispose sier Mafio Lion *olim* avogador di Comun in questo caxo, et parlò per excellentia et fo molto laudato.

Da poi, per sier Gabriel Venier, sier Hironimo da chà da Pexaro avogadori di Comun, sier Jacomo da Canal et sier Zuan Contarini, *olim* avogadori in questo caso, messeno la infrascritta parte:

Quod ista pars posita et capta in Consilio duarum Quarantiarum, interveniente Serenissimo Principe sub die 23 Junii 1531, explacitata per V. N. ser Alovisium Baduario, ser Stephanum Teupulo et ser Mapheum Leono ac qu. ser Angelum Gabriel advocatos phiscales: Quod vi nobilis ser Joannes Viturio olim provisor generalis imputatione quod derobaverit et per multas fraudes et dolos subtraxerit notabilem summam pecuniarum illustrissimi Dominii, tam in solvendum peditibus et capitaneis eorum, quam etiam in administratione frumenti et aliarum bladarum pertinentium ad prelibatum Dominium commisit quoque alias extursiones bonorum et rerum tam contra privatis et pubblicis personis ac multa alia detestanda et fanorosa perpetravit etc., ut in ea, tamquam pars iniusta, indebita et contra stilum, observantiam ac consuetudinem officii Advocariae, ac mali et periculosi exempli, sicut huic Consilio dictum, ostensum et declaratum est, auctoritate huius Consilii incidatur, cassetur et revocetur cum secutis et dependentiis suis, sic quod de coetero nullius valoris vel vigoris existat, ac si minime posita et capta fuisset. Non derogando propterea Advocatores ipsi possint ire ad quod Consilium voluerit et ponere de retinendo ipsum ser Johannem Viturio iuxta ordinem et debitum iustitiae.

Et sacramentato Consilio fuerunt: de parte 23, de non 46, non sincere 6, et capta fuit, de non.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta. Fu preso che *de coetero* la Zonta dil Conseio di X, cussì come si elezeva per quelli dil Conseio de Pregadi quando si andava a capello in Gran Conseio, cussì *de coetero* sia electa nel Conseio di Pregadi per quelli di Pregadi quando si eleze la Zonta dil Conseio di Pregadi il zorno di San Michiel, aziò li Procuratori che quelo zorno che si eleze non poleno venir a Conseio, si possino, volendo far nominar, hessendo loro in Pregadi.

Item, preseno a requisition di Procuratori che hanno richiesto et *maxime* quelli di la Procuratia *de supra*, che li electi, non volendo esser balloladi, possino dir al Canzelier grando over al suo vicegerente, « non voio esser ballotà di tre per venir nel Conseio di X, » *excepto* quelli havesseno titolo di esser stati Consieri o Savi dil Conseio.

Fu preso una gratia a quelli di Chioza, che alcune barche con formenti, quale sono per la parte venute in questa terra, havendo comprà per quella comunità, siano licenziate ad poter discargar a Chioza.

Fu posto, per li Cai di X, di far do proveditori sora la Zecha per uno anno, in questo Conseio, uno di quai tengi el zornal, et altre clausule. Et sier Nicolò Venier, è dil Conseio di X, stato sora la Zecha, andò in renga, dicendo dieno veder le operation di quelli stati sora la Zecha. Et contradixe la parte sier Marco Antonio Grimani savio a Teraferma, et ben, dicendo se dia far del corpo dil Conseio di X, et non per far intrar do nel Conseio di X, et che non bisogna questo per esser quel sora la Zecha che ha questo cargo. Li rispose sier Daniel Renier savio dil Conseio et li dete bote grande. Il qual sier Marco Antonio tornò in renga, et li rispose gaiardamente, dandoli mazor bote a lui. Da poi parlò sier Hironimo Querini, è sora le Biave, stato a la Zecha, dicendo: « volè tegnir el zornal, et il masser li danari et li ori et arzenti; come se pol far queste cose?. » Fo altre parole. Parlò *etiam* sier Gasparo Malipiero et sier Alvise Mozenigo el cavalier, savi dil Conseio, contra la parte, sichè non la mandorono.

Fu posto la gratia di Hironimo Alberti secre- 235*
tario, vol l'officio di nodaro a li Auditori nuovi primo vacante et lassar li ducati 100 sora el vicarià di Feltre, et questo atento le sue fatiche et meriti *ut in suplicatione*. Et contradise sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio, et li Cai non mandono la parte.

Fu posto . . . .

Et nel Conseio semplice ballotono di secretari, di remaner tre in Pregadi, et rimase Zuan Negro et Zuan Francesco Ottobon; cazete et fo solo Marco Antonio Moriani, Inzegner Inzegner, Zuan Inzegner, Phebus Capella, Zuan Francesco di Ruberti, Benelo Ramberti, Domenego Bivilacqua et altri, numero 16, non passò se non do, solo il Moriani mancava una ballota a passar.

A dì 26. La matina, vene in Collegio il legato dil Pontefice et ave audientia con li Cai di X, in materia di le monache dil *Corpus Domini*. Et

prima parloe per certi beneficii et di l' abazia di Leno di brexana. *Item* disse haver inteso esser lettere particular dil Papa, era zonto a le Specie, qual havea gote con alteration di febre.

Di Anglia, fo lettere di l' orator nostro, di . . . . , et di sier Zuan Dolfin da Trento, qual refudoe podestà di Verona, pregando la Signoria, *licet* il successor non fosse zonto, potesse esser nominato di la Zonta per trovarsi a servicii publici senza salario. Et cussì per li Consieri fu fatto una termination che 'l potesse esser balotà di la Zonta, il che è contra le leze.

Di Piasenza, fo lettere di sier Marco Antonio Venier dotor, orator, di 21. Il sumario sarà quì avanti.

In questa matina se intese un caxo accaduto questa notte, qual questa matina se ha inteso, che una madona . . . . Donado fo di sier Zuane, *olim* consorte di sier Francesco Ruzini, qu. sier Ruzier, qual stava sola in una caxa in la contrà de Santa Justina, pagava de fitto ducati . . . . a l' anno, era misera, et ricca de danari, zoie, et., hor è stà trovata distesa driedo uno forzier sopra uno cavazal con le man ligade da driedo et una spalanga in bocha, morta.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le lettere sarano quì avanti.

Fu letto una suplication di le monache di S. Mafio di Muran, observante, da numero 40, qual è poverissime, dimanda de gratia una galia sotil vechia da poter riconzar al suo monaster. Et li Consieri messeno che li sia dà una galia che va a la maza, et la ferramenta sia di l' Arsenal. Et ave 144, 2, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii dil Conseio, era sier Domenego Trivixan procurator, e Savii a Teraferma, suspender li debiti di sier Iacomo Michiel qu. sier Biasio, debitor di perdeda dl dacii di ducati 450, per anni do. Fu presa. 152, 23, 4.

Fu posto, per li ditti, suspender il debito di sier Daniel Nani qu. sier Zuane, *orbo*, di ducati 7440 a le Raxon nove, per perdeda di dacii, et per X Offici ducati 300, in tutto dia dar ducati 7830 per anni do. Fu presa. 163, 10, 1.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Donado Malipiero qu. sier Pasqual, qual ha nove fioli, debitor a li Governadori, de tanse, ducati 35, et questo per anni do. Ave : 140, 8, 2.

Fu posto, per li ditti, suspender per do anni *ut supra* il debito di sier Baldissera Contarini qu. sier Francesco, debitor a li Governadori et Cazude ducati 200. Ave : 166, 4, 2.

Da poi sier Marco Antonio Corner savio a Teraferma, era in settimana, andò in renga, et narrò le operation dil Collegio in materia de formenti, et come a dì 2 luio consultono, vedendo la penuria grande, di tuor la via di Constantinopoli per man di missier Alvise Gritti, et andono in camera dil Serenissimo, e il clarissimo missier Domenego Trivixan procurator parloe a Soa Serenità quelo il Colegio havea consultato, per ultimo remedio ad aver formenti, di scriver a suo fiol a Constantinopoli et darli la pratica in le sue man, et che Soa Serenità scrivesse un' altra lettera di sua man propria. Et il Serenissimo disse in le cose di Alvise Gritti mai si havia voluto impazar, pur persuaso dal Col-Collegio fu contento de scriver, dicendo: « deme la menuta, farò lettera. » Et a dì 3 fu preso et scritto come si lezerà. Dal qual havemo auto lettere che haveremo li 200 milia stara chiesti et 100 milia di più a lire 7 soldi 10 il staro con la spexa. *Item*, havendo fato uno Gasparo Marogna stara 25 milia per nome di missier Lorenzo Griti suo fradello, il Serenissimo ha voluto sia per conto di la Signoria nostra, con danno dil fiol di ducati 25 milia, laudando molto le operation dil Serenissimo et dil Collegio, qual sempre ha invigilà se habbi formenti.

Da poi per Nicolò Sagudino secretario dil Conseio di X fo letto la letera scrittoli a dì 3 luio per il Conseio di X et Zonta al prefato Griti ne fazi dar la trata di stara 200 milia. *Item*, quella li scrisse il Serenissimo di sua man, exortandolo a tuor questo cargo come fiol carissimo. *Item*, una lettera di oratori nostri, dí 23 luio, non haver parlato al bassà di trata, ma il Griti zà ha preparà stara 60 milia. *Item*, una lettera dil Griti al Conseio di X, di 10 avosto, tenuta fin 17, molto longa ; risponde a la fin è contento tuor questo cargo per amor di la patria et farà haver la trata di stara 200 milia, et ancora altri 100 milia, volendo, a tre cargadori, al golfo di Salonichi di quà, et di là al Volo et . . . , et si mandi le nave a levarli con li danari et non stenti come al tempo dil tributo di Cipro che 'l pagò et stentò quando fo in Ungaria e in messi spese 100 ducati non è stà pagati, poi quelli di sora Cotimo l' ha fatto pagar, di sede, con pena, *tamen* vol servir et ha dà il cargo a do sier Marco Loredan qu. sier Lorenzo et Gasparo Marogna con provision di 5 per 100. *Item*, scrive haver tolto 6 nave per mandar a Coron, poi mandino a li cargadori a levar formenti, et conclude facendo la provision dil danaro, si haverà formenti, et di nave ; et manda do olachi dil Signor per haver le trate etc., *ut in litteris*.

Noto. Il Griti si sottoscrive Alvise Griti governador dil regno de Ungaria, et la Signoria li dà *Illustre Signor.*

236 *Di sier Francesco Bernardo capitanio dil regno di Cipri, di Famagosta, di 26 Mazo, ricevute a dì 23 Septembrio.* Come zà 5 mexi la peste continua de lì et è de morti di le persone numero 1072, et molti soldati cussì è morti come infedadi, et *maxime* di nuovi mandati, et manda la lista, sichè ne manca da numero 150. Zerca biave hanno formenti per tutto il mexe di luio et più: l'arcolto di orzi è rasonevole, ma de formenti non sarà quella quantità se iudicava rispetto a la cavalleta che ne la Masaria et Carpasso ha fato gran danno. Lauda molto le provision ha fatto far sier Stefano Tiepolo, stato proveditor in quel regno, et di novo poi intrato; non si manca a le provision; le guardie si fa al solito, il fabricar per il morbo è stà levà man.

Di sier Stefano Tiepolo locotenente et Consieri, da Nicosia, a dì 4 Zugno, ricevute a dì 22 Setembrio. In Famagosta la peste continua, morti da 1100 et zerca 100 soldati di le compagnie nuove, et ancora ne sono da 16 in 20 infetadi di loro. Il conte Francesco dal Borgo per la Dio gratia è varito: il governador Bataia sta bene, al qual morite una massara, et il Perduzi et Valier, cussì si indica non sia stà peste. Lauda quel capitanio domino Francesco Bernardo et lì provedeno etc.. Et per causa de li villani è atacà la peste in uno casal sotto Famagosta lontan do lige, chiamato Trapesa, qual è de privati. Scriveno, a li zorni passati vene a questa insula uno corsaro nominato Visconte Cigala zenoese con uno galion di botte 300 armato a Messina con 150 homeni suso, benissimo in ordine, qual sorse a le Saline et messe in terra 50 o 60 archibusieri in ordinanza, et tolse, et acostatosi a la Canuta si feno dar refrescamenti et tutto pagoe, et tolse 10 botte di malvasìa, per forza, di uno navilio candioto, et avanti el sorzese a Saline prese uno navilio de Lindò cargo di savoni, qual era partido da Trìpoli et Baruto, la conserva fugite a Saline, discargò *etiam* li savoni, havea, in terra, et siando insieme accordati, recuperò l'altro navilio per ducati 80 d'oro venetiani. Nui non havemo de quì forze alcune, aspettemo con desiderio le galie bastarde, tenimo siano in armade per le 50 galie turchesche ussite di Stretto, ma dubitano non vengino de lì altri corsari, come fece l'anno passato. Vendessemo li gotoni, ma de li zucari non trovamo compradori, sono in vilissimo precio, ducati 13 il canter, si vederà di darli via per exeguir; di danari, li manda etc. L'arcolta è stata, per causa di la cavaleta, che con difficoltà si potrà suplir al bisogno de l'isola. Questa Camera è povera et mendica. La galìa, soracomito sier Piero Capello, ussite di Famagosta ben in ordine, l'havemo mandà in le acque di Baffo a compir la sua contumatia. La galìa, soracomito sier Domenego Bembo, è in porto de Famagosta et se conza, qual sarà expedita fin molti zorni, perchè il soracomito stà in caxa et non solicita, non vedemo l'hora che 'l ne ensa davanti li occhi.

Dil ditto rezimento, di 4 Zugno. Come in quella insula, contra il consueto, è suscità una quantità de tristi et assassini da certo tempo in quà, che amazano proditoriamente in caxa le persone et su le strade, et fanno secte et monopoli, et volendo castigarli non hanno libertà ch'a bandirli de quella ixola, rechiedeno autorità poter bandir di terre et lochi, navili armadi et disarmadi, et dar questa autorità al rezimento, quando accade simel delito, *etiam* al capitanio di Famagosta, perchè li soldati, volendo partirsi et non potendo, fanno qualche mal, si ascondono in chiesie, vien banditi de l'ixola, et a questo modo si parteno.

Di sier Hironimo da Canal proveditor di l'armada, et sier Mattio Barbarigo proveditor dil Zante, dal Zante, a dì 18 Avosto, ricevute a dì 24 Septembrio. Come di l'armada cesarea et turchesca nulla hanno. Diman si parte per Corfù il galion con il magnifico sindico.

Di sier Vicenzo Zantani capitanio al Golfo, da Zara, di 6 Septembrio, ricevute a dì 23 ditto. Zerca interzarsi et biscoti etc.. Andarà a Bocca di Cataro per aspetar le galìe di viazi et quelle accompagnar fino a Corfù.

Da Cividal di Friul, di sier Nicolò Vituri proveditor, di 21, ricevute a dì 24. È zonto de quì uno mercadante de panni di questa cità, persona discreta, dice a li 15 era in Lubiana a la fiera de Santa Croce et parlò con uno mercadante di Pordenon, *etiam* lui persona discreta, qual veniva di Xagabria et li disse haver inteso era stà fatto una dieta in Hongaria a Cinquechiesie, dove erano venuti molti baroni per dar obedientia a la corona di Hongaria, et che era stà rimesso a farne un'altra a Varadin, perchè in l'altra non erano reduti tutti li baroni, et che lì si troverà il re Zuane; che il Turco l'havea investito di tute le terre sotto la corona di Hongaria, excepto Belgrado e Jayza. Riporta *etiam* che a Xagabria erano zonte letere di Lubiana che

dimandava presidio di gente, et che quel Conseio havea terminà non far cosa alcuna senza ordine dil re Ferandino. Dice che, partito di Lubiana per venir a Cividal, gionse a Vernich, loco dil predito re, dove soprazonse lettere regie, che cometteva non lasasse trar biave, non *solum* di terre aliene, ma *etiam* di le soe.

Noto. Intesi che per queste aque grandissime, il ponte . . . .

Da Milan, dil Baxadona orator, di 19, ricevute a dì 25 Septembrio. A dì 15 riceveti le lettere con una drezata a questo illustrissimo signor duca, qual diti et li richiesi in consonantia li danari promessi. Soa Excellentia si scusò che per questi rumori de fanti si facea in Sguizari non havia potuto compir certo mercato tratava col Grimaldo a Zenoa, dove havia mandato el Tusignan per veder di concluder, et li ducati 10 milia primi sarà di la Signoria. Io li dissi questo congresso di Niza farà non sarà novità alcuna, però poteria ben satisfar a sì iusto credito, che per servirlo la Signoria nostra havia zà molti anni tolto ad imprestedo da nostri zentilomeni. Sua Excellentia zurò la impotentia sua et scriveria una lettera a la Signoria. Si è stato questi zorni in expedir el Taberna Gran canzelier et lo episcopo di Modena, vanno a trovar el Pontefice, et anderano a Zenoa, poi dove sarà Soa Santità. Da Turin sono lettere di 13, come la duchessina era zonta a Niza et aspetava ordine dal Pontefice, et che 'l duca di Savoia non era risolto di dar il castello di Niza in le man dil Papa. Sono lettere di Roma, di 7 et 9, dil reverendo Andreasio orator di questa Maestà (*sic*), come Cesare havia scrito al suo orator de lì parlasse al Papa che l' operasse che 'l re Cristianissimo si acquietasse per la morte del scu-
236* dier Meraveia, et che ditto orator cesareo insieme con lui Andreasio parlono al Pontefice di questo. Disse Soa Santità haver parlato al reverendissimo Tornon et al conte di Tenda et di novo faria bon oficio. Li altri oratori, è quì, vedendo io non haver fatto quella fede che 'l Meraveia non è stà come orator dil re Christianissimo, nè *etiam* loro l' hanno fata. Il burchio col formento sarà expedito dimane. Manda lettere di Franza. Et scrive trovarsi ducati 2000 in groppi per formenti; partendosi et il Dolfin venendo via, la Signoria ordeni quello habbi a far de essi.

Di Franza, di sier Marin Justinian orator, da Nimes, a dì 29 Avosto, ricevute a dì 25 Septembrio. Come havia ricevute nostre letere di 9 di avosto con li avisi di Levante e in fine zerca haver la trata, le qual lexè al Re. Soa Maestà disse se meravigliava che 'l Turco non fosse venuto a soccorer Coron con mazor forze de quello l' ha fato, et che se 'l Doria meterà soccorso in Coron, si trattava dil suo honor, et teniva che uno altro anno faria 300 vele et ussiria di Stretto et potria far qualche sinistro a la christianità. Et disse: « Ambassador, ve voio dir quel che l' ambassador di Barbarossa, venuto da mi, mi disse che Carlo di Spagna et il re suo fratello havia mandà ambassador a Costantinopoli per haver la pace, et che 'l re di Romani et re Zuane il Turco havia contentà che si accordasseno insieme, al qual re Zuane restasse Strigonia, et voleva esso Turco intervenir in questa paxe, ma non voleva farla con Spagna. Et la raina Maria, governatrice di la Fiandra, *etiam* mi ha scrito questo. » Et perchè il re, ho inteso, haver parlato con l' orator cesareo in la materia de la morte dil Meraveia, dicendoli non voler soportar questa iniuria, e voleva o fusse reparata ditta iniuria o farne acerrima vendetta, dicendo haver mandato uno re di arme a Milan al duca, et si tien sia in camin de ritorno. Scrive, monsignor de Brian, uno di oratori anglici, mi disse, il novo matrimonio dil re suo et repudiar la raina Maria (*Catterina)*, tuto è stà fatto con conseio di questa Maestà. Et che a questo abcamento que sta Maestà conzerà le cose dil suo re, o si partirà inimico dil Papa. Li quali oratori dimandano con instantia di le galie di Fiandra. Monsignor di Valoy mi ha ditto esser seguito trieva per sie setimane fra il re di Anglia et Scozia per conzar certi dubii. Dia venir a questa corte domino Petro Vanes, coletor dil Papa et secretario dil re di Anglia, per esser a questo convento con li altri do oratori.

Dil ditto, di Avignon, a dì 2 Setembrio. Arivò quì il Gran maestro, qual ha spazà le 18 galie da Marseia, et li parlai zerca haver la trata di 25 mila stara de formenti di Lenguadoca, Provenza over Borgogna. Disse, il duca di Ferrara haver mandato a rechieder, per il suo orator, il re lo meni con lui, aziò el vedi si se pol servirlo, perchè oltra l' armata, per quelli venirano a questo convento, bisognerà haver gran quantità, ma vederà darmene qualche summa di la Borgogna, dicendo: « voio parlar a questo legato di Avignon se pol servir di qualche summa, se non di Bertagna, Normandia et Picardia, ma si vol faticar se ne habbi per la via de Borgogna. » Dia venir a questa corte 7 over 8 zenoesi con salvoconduto, menati dal conte Francesco

di Pontremolo scudier dil re. È ritornà di Roma e zonto quì il reverendissimo Agramonte, et lo visiterò etc.

Dil ditto, di Avignon, di 5 Septembrio, ricevute ut supra. Eri visitai questo orator cesareo, qual mi disse haver hauto lettere da Cesare zerca la morte dil Maraveia, et come l' ha inteso quanto quella Maestà li ha scritto di questo, et che 'l scrive al duca per information, et si confidava in questa Maestà che non vorà metter guerra fra christiani et romper la pace et quiete di Italia: e cussì havia parlato a questa Maestà, qual li ha ditto voler ad ogni modo la reparation di la iniuria. Eri a sera fui a far reverentia al reverendissimo Agramonte, qual, da poi le parole comune, mi disse: « so, la illustrissima Signoria teme di questo convento si fa, ma non è nulla, et quando trovarè altramente tenete che io sia il maior ladro et trufador dil mondo, e cussì Dio mi liberi de questa egritudine, perchè questa Maestà ama la Signoria. Lui orator rispose: « il re mi l' ha ditto più volte. » Et li dimandai quello se trataria; mi disse, prima la materia de infideli di defensa et ofensa, poi di luterani, perchè sguizari e germani sono molti in quella secta, et spera operar quello non ha potuto far Cesare quando fo in Germania. Poi, disse, se farà il matrimonio di la duchesina nel duca di Orliens. Li dimandai la dota, mi disse li dà l' intrada havea in Franza la casa di Bologna et la soa parte l' ha in Fiorenza, pol esser ducati 10 milia de intrada in zerca, ma il re non guarda cusì sottilmente, et li danari li vorà dar il Pontefice. Io li dissi questa è poca dota a tanto personaggio; mi rispose: « Dar cose de Italia, vi iuro non so, et questo potria esser fra il papa et il re. » Ho ricevuto letere di 30 di luio, con avisi di Constantinopoli di 24 zugno, li ho comunicati col Gran maistro, qual si partiva per Marseia, et zerca la trata, parlato l' habbi a l' armiraio, si vederà.

Dil ditto, pur di 5. Poi pranzo andai dal re et li lexi li summari di Constantinopoli, ringraziò et disse: « conosco questo missier Zorzi Gritti, vene da mi per li danari mi servite suo fratello, è fiol dil vostro Principe; » et monstrò admiration. Li dissi: « questo nè il fratello non ubediva il serenissimo nostro Principe, nè godeno cosa alcuna dil suo, et Soa Serenità ha gran fastidio. » Mi disse haver letere di Roma, di 29 dil passato, che l' armata dil Doria havia patito sinistro; et per uno navilio zonto a Marseia, vien di Sicilia, riporta, ditta armata esser retirà in una vale, assediata, et havia esso Doria scritto a la Religion di Rodi, le galie venisse in suo soccorso, et non era conzonta con l' armata di Spagna. Poi disse: « io haverò un altro anno una bona armata, sopra il mar ho 24 galie et 6 fazo far, saranno 30, haverò 4 galie bastarde et altri navili che si fa in Bertagna, che portano artellarie assai; li altri 40 si lavorano, sarà in ordine 40 vele, zurme per forza ne ho per 20 galie, ho tanti presonieri condanà a la morte per casi criminali, che armerò le altre. Et voio far 7 legion a piedi di la Franza a numero 6000 per legion, che saranno homeni 42 milia, et li farò exercitar ogni anno con darli privilegi et utilità, et a li capi et oficiali pagarli in tempo di pace et di guerra; ma sarà gran spexa sichè haverò armata da mar et da terra. » Disse, il Gran maistro esser andato a Marseia contra la duchessa di Urbin, che cussì chiamano la duchesina, la qual sarà in Franza fra 4 over 5 zorni, et l' armata tornerà a levar il papa, qual a li 15 de questo monterà su, et lo aboccamento si farà a Marseia o a Tolon, over in altro locho lì apresso.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, di 15 Avosto, ricevute a dì 25 Setembrio. Come ha inteso che il messo, spazò questa Maestà, 237
come scrisse, fo mandato a Roma a revocar li soi oratori erano de lì, infuora che il doctor Bonare, et come di atti fatti per il Pontefice in materia dil divortio si appella al futuro concilio. Et in quella sera vene a Soa Maestà lettere dil duca di Norfolchi scrive; lo aboccamento dil Pontefice col re Christianissimo seguirà, et che 'l Pontefice non vol vi sia alcun per nome di questa Maestà, sicome li ha ditto il re Christianissimo, però si partiva per tornar. Ritornò di Scozia il secretario di monsignor di Beove orator franzese, qual insieme con questi oratori franzesi andò dal re, ch' ho inteso è tornà senza senza conclusion, et quele cose è restà confuse. Comparse questi zorni a le Dunes, verso Dobla, 22 nave di Dans fanno danni a fiandresi e olandesi et haveano preso alcune scrite con merze di quelli, e ne li contorni sono nave di questa Maestà, qual, mi vien affirmà, questa Maestà haver mandato homeni in Alemagna per condur 8000 lanzinech, et che l' ha bona intelligentia con il re di Dazia et con Alemagna, et si dice di brieve habbi a seguir in queste parti novità et guera.

Dil ditto, di 23, ricevute ut supra. Li accordi con Scozia vien menati in longo. Questo re si prepara a la guerra da mar et da terra. Li oratori francesi aspectano uno loro secretario man-

dato al re Christianissimo et vi è poca speranza di accordo. È stà mandato a l'Ixola per proveder di maior numero di nave da guerra. Le nave di Sterlini, preseno molti navili de fiandresi et spagnoli usando gran crudeltà, sono levate di questa ixola. Sono lettere dil duca di Norfolch: questi tieneno non seguirà l'aboccamento dil Papa et re Christianissimo. Le lettere dil duca di Norfolch è date a San Spirito apresso Avignon. Scrive, aspetava il re Christianissimo per parlarli et ponersi a camino per quì. De quì è stà suspeso le intrate dil cardinal Campegio, dil vescoado di Sarisberì, qual dà più di ducati 5000 de intrada a l'anno. Et l'auditor dil suo vescoado Vigurniense in Ibristogna, provintia di questo regno verso Gual, uno lato . . . . mieri , altre volte accusato per luterano, par che predica *publice* contra il Papa et contra la potestà papal, sichè ogni dì quì si fa cosse contra il Papa. Di Alemagna si aspeta risposta. Heri questa Maestà con la regina venero a Vasmonestier et Zuoba proxima andarà a Granuzi, dove si fanno honorandissimi apparati per il parto suo, et questi signori si preparano per giostrar et far feste.

Da Piasenza, di sier Marco Antonio Venier dotor, orator, di 21 Settembrio, ricevute a dì 26, la matina. A dì 6 il Sabato mi partì di Roma per Niza, et a dì 9 partì el Pontefice, qual, ho inteso, sollicita molto il viagio suo e cussì accelererò il mio camino. In Lucha trovai uno gentilhomo dil duca di Albania, andava contra il Pontefice per accompagnarlo all'armata a le Speze, et è aviso la duchessina esser zonta a Niza, et l'armata tornata a le Speze. Et quando mi partii da Lucha passando appresso la marina, vidi a Viarezo, loco de luchesi, 8 nave grosse carge di grani di Sicilia, zoè 5 per conto di loro et tre per conto de luchesi, zoè di domino Martin Bonvisi, e dicono aspetarse alcune altre. Et in ogni loco, dove ho passato, ho trovato grandissima carestia di pane. A Serzana, lontan di le Specie 7 mia, mi fu confirmà l'armata francese di galie 18 et do nave erano zonte a le Speze. Quì in Piasenza ho ritrovato il conte Paris Scoto, qual mostra gran servitù a la Signoria, et mi ha fato gran amorevoleze.

Copia di una lettera scrita per il duca di Milan a la Signoria, ricevuta a dì 16 de Settembrio.

Illustrissimo et excellentissimo signor, come padre honorandissimo.

Benchè assai ne constava qual fusse il desiderio de Vostra Excellentia, nondimeno lo havemo più chiaro inteso per bocha dil magnifico suo orator apresso noi residente, qual ne presentòe lettere di Vostra Excellentia, di 9, tutte conforme. Lete che l'hebemo, nel primo capo se rallegrasemo vedendo representarsi li obligi grandissimi quali tenemo a Vostra Excellentia et quello illustrissimo Dominio per li beneficii ricevuti, de quali non solo ne rendemo bon testimonio, ma non cessamo di valersene e favorirne in tutti li casi et occorentie nostre, et ne servamo memoria gionta con la immortalità. Son vere le promesse nostre, qual Vostra Excellentia scrive, per li scuti 20 milia et distinti li tempi li havemo da pagar, non potemo senza grandissimo dispiacer far nostra excusatione. Ma poichè la colpa viene da li sinistri tempi et non da noi, speramo che Vostra Excellentia, desiderosa dil nostro bene, non farà mala interpretatione sopra la tardità nostra. Se tenevamo certi zà alcuni giorni de poter satisfar a la prima parte de li 10 mila, ma come Vostra Excellentia debe sapere, se circumferavano certi vani rumori de inminar guerra, quali hanno retirato di la praticha questi che ne haveano dato intentione di servirne di qualche notabile summa. Ma hora che tali rumori se sono allontanati, non mancamo di tutta diligentia per trovar modo de potersi redimer de li debiti, et novamente havemo mandato homo nostro a Genoa da missier Ansaldo Grimaldo et altri consueti ad fare partito con noi per praticare et concludere, se possibile sarà, per qualche notabile summa. Et per questa via over per altra siamo disposti per ogni modo provederli et de li primi danari primo sarà el pagamento de li 10 milia scuti. Vostra Excelentia cognoscerà chiaramente che non solo non se intendemo ponto declinare de nostra singula afectione, quale verso essa et quello illustrissimo Dominio tenemo, ma de continuar in esser eternamente, tribuendo sempre ogni nostro honor fortuna in alcuna parte a la protetione, qual Vostra Excellentia et esso illustrissimo

Dominio ha tenuto da noi. Et così facendo fino a Vostra Excellentia de continuo ne racomandiamo.

Di Milano, a dì 18 Settembrio 1533.

Sottoscrita:

Di vostra illustrissima et excellent. Signoria obsequentissimo fiol
FRANCESCO

A tergo: *Illustrissimo et excellentissimo domino Andreae Gritti duci Venetiarum etc., patri honorandissimo.*

238[1] *Di Avignon, di sier Marin Justinian orator, di 4 Septembrio 1533, scritta a sier Tomà Lippomano suo cugnado.* Partidi di Mompelier venissemo a Nimes, poi quì in Avignon. L' abochamento ogni zorno se tien per certo con lo matrimonio. Monsignor illustrissimo Gran Maistro era partido per expedir l' armada, el qual è tornato, riporta la expedition total di 18 galìe a dì 26, et si dice esserne altre tre in Aquanegra et do in terra quasi serate et le forzano finirle per la tornata dil Papa. Hanno hauto buon tempo ne l' andar, si iudica zà alcuni zorni siano zonte. Questa Maestà non aspeta altro per il partir suo de quì se non la nova di la partita di Roma, et lo abochamento se farà a Marseia, dove zà è fata tutta la preparation, perchè il duca de Savoia non ha voluto dar il castello in mano dil Pontefice come havea promesso. El viver sarà carissimo, *maxime* di vino, etc.

A Nimes ho veduto una arena, *sive* theatro, menor di quello di Verona, de fuora più integro et più bello, de dentro più diminuto et manco bello. Ho visto *etiam* una chiesia antiquissima de idoli antiqui, picola, ma molto bella, ne la qual sono monache di Santo Benedetto et bone compagne. Ho visto *etiam* uno hedificio antiquo, sia erario o altro, con colone sargiate et davanti ha uno peristillo. Poi venendo ad Avignon, alquanto fuori di strada, havemo trovato uno aquedotto, zoè tre ponti uno sopra l' altro, qual era grandissima machina et è di bellissima struttura, sotto il qual score il fiume Gardo. El primo ponte ha archi 6, el secondo, fondato sopra il primo archi 11, il terzo 35 alquanto più picoli. È cosa assà bella come habi visto ne la Franza, *imo* la più bella. Quì in Avignon è stà trovata novamente la sepultura di madona Laura dil Petrarcha, la qual è nella chiesia di Santo Francesco di Menori, et è sepoltura di tera con uno gran saxo sopra, sotto il qual saxo si è trovato un picolo vaseto di piombo, nel qual era una figura scolpita di donna, con una carta bergamena dentro, ne la qual vi son scritti li infrascritti versi, per li qual chiaramente si cognosse questa esser la sepoltura di madona Laura:

(1) La carta 238* è bianca.

Quì riposam quei casti et felici ossa
di quella alma gentile et sola in terra.
Aspro e dur sasso hor ben techo hai sotera
il vero honor la fama e beltà scossa.

Morte ha del verde lauro svelta e smossa
frescha radice e il premio de mia guerra
di quatro lustri e più, se anchor non erra
mio pensier tristo, e il clude im pocha fossa.

Felice pianta in borgo de Avignone
nacque et morì, et quì con essa giace
la pena e 'l stil, l' inchiostro e la ragione.

O delicati membri, o viva face,
che ancor mi cuoci e struggi, in ginocchione
ciascun pregi il Signor te accepti in pace.

—

Mortal bellezza indarno se suspira,
l' alma creata in ciel vivrà in eterno,
pianga il presente o il futur secul privo
d' una tal luce et io de gli ochi e il tempo.

F. P.ª

(*Segno di un sigillo*)
P.

In Marseia è estrema carestia di ogni cosa, et *maxime* de vin che val un ochio, dil qual in queste parte le tavole ne vol esser abbondantissime, et quello sol comproba bontà, doctrina et suficientia dell' homo in questi paesi.

Fo publicà, sier Antonio di Prioli procurator, 239[1]
sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Francesco di Prioli qu. sier Lorenzo, sier Domenego Trivixan qu. sier Zaccaria, haver portà li bolletini de haver pagà le tanse, et alcuni altri; ma sier Marco da Molin procurator, sier Gasparo da Molin procurator, che forono stridati, non hanno portà i boletini: sono fuora di la terra.

(1) La carta 238* è bianca.

Scurtinio di do di XX Savi a tansar, con pena, in luogo di sier Ferigo Renier, intrà dil Conseio di X, et sier Marco Antonio Calbo, è andà consier in Cipro.

Sier Andrea Gritti, è di la Zonta, qu. sier Francesco. 76.116
Sier Francesco di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo, qu. sier Piero procurator . . . . , . . . 77.115
Sier Nicolò da Mosto, è di Pregadi, qu. sier Francesco. 75.125
Sier Santo Contarini, è di Pregadi, qu. Stefano 92.101
— Sier Jacomo Michiel, è di Pregadi, qu. sier Hironimo 106. 89
Sier Jacomo Marzello, è di la Zonta, qu. sier Antonio, qu. sier Jacomo . 77.115
— Sier Jacomo Pixani, è di la Zonta, qu. sier Domenego el cavalier . . . 106. 91
† Sier Zaccaria di Prioli, fo avogador di Comun, qu. sier Alvise . , . 128. 65
Sier Francesco Balbi, è di Pregadi, qu. sier Piero, *da san Zulian* . . . 83.110
Sier Marin Bembo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, *da san Zulian*. . 94. 95
Sier Lorenzo Moro, è di Pregadi, qu. sier Cristoforo 81.107
Sier Vicenzo Griti, è di la Zonta, qu. sier Piero 79.109

Rebalotadi.

Sier Jacomo Michiel, è di Pregadi, qu. sier Hironimo 109. 82
† Sier Jacomo Pixani, é di la Zonta, qu. sier Domenego el cavalier . . . 116. 79

Scurtinio di patron di la barza, iusta la parte.

Refudoe † Sier Francesco Contarini, fo capitanio di le galie di Barbaria, qu. sier Francesco . 133. 56
Sier Ambruoso Contarini, fo camerlengo di Comun, qu. sier Andrea, *da sant' Alvixe* 53.131
Sier Stefano Malipiero, fo patron in Alexandria, di sier Alvise, qu. sier Stefano procurator 46.140
Sier Polo Pisani qu. sier Polo, *da san Fantin* 39.151
Sier Zaccaria Barbaro, fo soracomito, qu. sier Daniel . . 86.107
Sier Alvise Marin, qu sier Nicolò 42.152
Sier Jacomo d'Armer, fo soracomito, qu. sier Alvise . 125. 68
Sier Jacomo Antonio Manolesso, qu. sier Lorenzo, *da santa Maria Formosa* . 30.159
Sier Zaccaria Grimani, fo soracomito, qu. sier Zaccaria . 60.129
Sier Carlo Zane, fo patron di nave, qu. sier Hironimo. . 80.110
Sier Zusto Guoro, fo capitano a Bergamo, qu. sier Pandolfo. 63.131
Sier Bernardo Marzello, fo soracomito, qu. sier Lorenzo . 98. 91
Sier Zaccaria Zantani, fo soracomito, qu. sier Zuanne. . 52.142
Sier Vicenzo Zustignan, fo capitanio di le galie bastarde, qu. sier Nicolò. 83.105
Sier Lorenzo Sanudo, fo soracomito, qu. sier Anzolo . . 107. 83
Sier Lorenzo Pixani, fo vicesoracomito, qu. sier Silvestro, qu. sier Nicolò. 51.138
Sier Antonio Barbaro, fo proveditor sora le legne in Histria, qu. sier Vicenzo . . 43.148

A dì 27. La matina, fo *lettere di Franza, di l'orator, da Avignon, di . . . . . et 9. Et di Alexandria* . . . .

Vene l'orator de l'imperator per cose particular.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, et fu posto de recondur li hebrei in questa cità per altri anni 5, et accettato la oblation lhoro di donar ducati 3000 in locho de l'imprestedo et con questo, dove prima pagavano a l'anno, computà li banchi di Mestre, ducati 6150, *de coetero* pagino ducati 7000, con tutti li capitoli et modi fono conduti l'altra fiada.

Fu posto, per li Cai di X, la suplichation di Hironimo Alberti secretario, di haver uno officio primo vacante in questa terra, di ducati . . . . a l'anno, et

tunc lasseria li ducati 100 di la tansa l' ha sopra il vicarià di Feltre. Et sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio contradise, et balotà do volte fu preso di no.

Fu posto, per li ditti, elezer *de praesenti*, per scurtinio, do sora la Zecha, qual habi il cargo et governo di quella, *ut in parte*, et *de coetero* sian electi dil corpo dil Conseio di X, qual si habbi ad elezer il mexe di Octubrio col Conseio nuovo. Contradise sier Filippo Trun savio a Terraferma: et andò la parte, fu persa di largo.

Fu posto poi, per li diti, elezerli dil corpo di questo Conseio *in omnibus ut in suprascripta parte continetur*, *et de coetero* alcun proveditor sarà fato per questo Conseio non possi star se non per uno anno et non più, non possendo esser refati. Et perchè la parte di eletion di proveditori sora i
239* Monti vol li do terzi, perchè per questa veniva a revocarla, fo balotà; non ave li do terzi, et terminà balotarla di novo. Fu preso di no.

Fu con il Conseio semplice perlongà un salvoconduto a Piero Calzedonio per anni 5, qual fu bandito di questa cità et terre et lochi, per haver morto in Fontego di todeschi un zentilhomo. Hor, a requisition di l'orator de l' imperator et de Milan, li è stà perlongato.

Et licentiato la Zonta balotono quatro exatori per li offici Governadori, Raxon Nove, Cazude, et X Offici, et chi sarano primi di ballote stagino a loro a intrar dove vorano; tolti n. . . . . , rimaseno sier Simon Salamon, fo V di la Paxe, qu. sier Nicolò, sier Bortolomio Pixani, fo a la Beccaria, qu. sier Zuane, sier Lorenzo da Molin, è exator a . . . . , qu. sier Bernardo; et sier Bernardo Pixani, fo exator a li Governadori, qu. sier Francesco *dal Banco* cazete.

Item, fo balotà 11 secretari extraordinari per meter uno in Pregadi, che non passò l' altro Conseio; rimase Phebus Capella, 14; soto Marco Antonio Moriani, 13, Francesco Ruberti, 12, . . . Spolverin, è a Milan, 10, Inzegner Inzegner, 9, Domenico Bivilacqua, 8, Zuan Inzegner, 7, . . . Zambon, 7, Vicenzo Fidel, 7, Marco Antonio Novello, è a Corfù, 3, Vicenzo Rosso etc.

A dì 28, Domenega. Se intese esser *letere di Cipro, di 6 Avosto, venute con la nave . . . :* Et come erano morti 4 zentilhomeni, sier Segondo da chà da Pexaro, consier, qu. sier Nicolò, sier Piero Malipiero, camerlengo, qu. sier Domenego, sier Alvise Diedo qu. sier Anzolo, sier Lorenzo Tiepolo qu. sier Marco, et che sier Stefano Tiepolo lochotenente stava *in extremis*, confessà et comunicà.

Vene in Collegio sier Cristofal Capello, va orator a Milan; tolse licentia, si parte damattina.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo. Fato censor sier Marco Foscari, il scurtinio sarà quì avanti; 3 dil Conseio di X in loco di tre rimasti Savi dil Conseio, sier Andrea Mudazo, fo consier, sier Nicolò Tiepolo dotor, fo cao di X, el qual è censor, et sier Polo Donado, fo consier; et 6 di Pregadi.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una parte di dar una galia grossa vechia a le monache di S. Rocho et Santa Malgarita, excepto la ferramenta. Fu presa. Ave: 1019, 73, 0.

Fu leto una suplication di sier Bortolomio Moro, padre di sier Francesco, è preson di corsari, dimanda 10 balestrarie su le galie di mercà per poter redimer suo fiol, ha hauto di taia ducati 550 venetiani; et leto una lettera che 'l dito sier Francesco li scrive da Zerbi, molto compassionevole, che commosse tutto il Conseio. La copia sarà qui avanti scritta.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, sier Alvise Badoer l' avogador, in loco di sier Mafio Girardo, non era a la Banca, di dar al ditto sier Bortolomio Moro, per redimer suo fiol di la captività, 6 balestrarie su galie di mercado, *ut in parte*. Ave: 1169, 32, 0.

Scurtinio di Censor.

Sier Zuan Badoer dottor et cavalier, fo podestà a Padoa, qu. sier Renier	95. 84
Sier Andrea Mozenigo dotor, fo avogador, di sier Lunardo procurator, fo dil Serenissimo. . . .	77.107
Sier Mafio Lion, fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico . . .	61.120
Sier Tomà Contarini, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Michiel . .	46.130
Sier Piero Boldù, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Lunardo . . .	99. 85
Sier Domenego Venier, fo ambassador al Summo Pontefice, qu. sier Andrea procurator	66.114
Sier Justo Contarini, fo provedador al Sal, qu. sier Lorenzo . . .	74.105
Sier Piero Valier, è di Pregadi, qu. sier Antonio	68.115
Sier Piero Mozenigo, fo avogador, di sier Lunardo procurator, fo dil Serenissimo	62.123

Sier Filippo Trun, fo avogador di Comun, qu. sier Priamo 70.113
Sier Beneto Valier, è di Pregadi, qu. sier Antonio 73.110
Sier Pellegrin Venier, fo al luogo di Procurator, qu. sier Nadal . . 55.126
Sier Vettor Morexini, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Jacomo. 65.111
Sier Marco Memo, è di Pregadi, qu. sier Andrea 67.117
Sier Bernardo Marzello, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Andrea. 105. 76
Sier Francesco da Lezze, fo provedador al Sal, qu. sier Alvise . . 48.133
† Sier Marco Foscari, fo savio dil Conseio, qu. sier Zuane 107. 71
Non. Sier Zuan Moro el cao dil Conseio di X, qu. sier Damian, per esser dil Conseio di X.
Non. Sier Polo Trivixan, fo podestà a Padoa, qu. sier Andrea, per esser dil Conseio di X.

240 *In Gran Conseio.*

Censor.

† Sier Marco Foscari, fo savio dil Conseio, qu. sier Zuane 908.158
Sier Andrea Mozenigo dotor, fo avogador, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo 382.679
Sier Justo Contarini, fo provedador al Sal, qu. sier Lorenzo 361.709
Sier Vetor Morexini, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Jacomo . . . 402.661
Sier Domenego Venier, fo ambassador al Summo Pontefice, qu. sier Andrea procurator. 371.696

A dì 29, fo San Michiel. La matina, se intese esser molti navilii in Histria con formenti.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et lezando le letere *vene lettere di Trento et di Spagna.* Il summario sarà quì avanti.

Fu poi letto una suplication di le monache di S. Hironimo, dimanda una galia sottil per serar il suo monasterio, et fu posto per li Consieri concicderli una galia sotil che vadi a la maza, da poi le altre concesse, et la feramenta sia de l'Arsenal. Fu presa. Ave : . . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, suspender li debiti, ha sier Vetor Duodo qu. sier Zorzi a l'officio di Governadori di le Intrade, di ducati 45, per do anni, atento la calamità soa. Fu presa. Ave : . . . .

Fu posto, per . . . . , che quanto è debitor di la Signoria nostra di dacii persi sier Piero Loredan qu. sier Polo, et vol pagar di 30 prò che li offici possi risponder. Fu presa. Ave : . . . .

Fu posto, per tutto il Collegio, che sia fatto creditor dil suo salario li heriedi dil qu. sier Anzolo Malipiero, fo consolo a Damasco, di saraffi 400 sopra le 4 per 100, come fu fatto a sier Francesco Bernardo et sier Hironimo Zane, stati consoli. Fu presa.

Fu posto, per li Savi tutti, atento fusse preso in questo Conseio che li fanti di Napoli di Romania si pagino a la Camera di . . . . , et il contestabile a la Camera di Brexa, perhò sia preso che tutti si pagi a Brexa.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terraferma, dovendo andar come deputà per il Collegio nostro sopra le diferentie di Oio lo excellente dotor domino Gabriel di Pellegrini, è necessario limitarli quanto dia haver, però sia preso che l'habbi ducati 70 corenti al mexe, per spexe, senza mostrar conto. Ave : . . . .

Fu posto, per tutto il Collegio, de tuor licentia di poter perlongar muda a le galie di Baruto, havendo in Collegio li mercadanti richiesto si perlongi. Ave : 174, 13, 10.

Fu posto, per li ditti, dar muda a le dite galie di Baruto zorni 12, poi saranno zonti a Tripoli, integri, et 6 a Baruto, *ut in parte.* 183, 11, 1.

Fu posto, per tutti, attento li meriti di Francesco Dal Prà li fo concesso per anni 10 il datio di l'hostaria de la Val de legra in vicentina, che si traze ducati 16 in zercha, et perchè vien a compir li ditti anni 10, sia preso che la ditta gratia sia reformada in Marco fiol di Francesco e nepoti per altri 10 anni, *ut in parte.* Ave : 135, 13, 0.

Fu leto, prima di tutte, una parte di sier Beneto di Prioli, riconzar quel fu preso l'altro zorno ; et fo intrigata.

Fu fatto scurtinio di do Savi a Terraferma, el qual è questo quì sotto scritto.

Do Savi a Terraferma, con pena.

Sier Nicolò Michiel, fo a le Raxon nuove, qu. sier Francesco . . 64.149

Sier Marco Morexini el dotor, fo podestà a Bergamo, qu. sier Lorenzo 105.103
Sier Marco Marzello, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zuan Francesco, qu. sier Antonio. . . . 81.136
Sier Ferigo Valaresso, fo di Pregadi, di sier Polo, qu. sier Ferigo . . 84.137
Sier Andrea Mocenigo dotor, fo avogador, di sier Lunardo procurator, fo dil Serenissimo 102.116
Sier Zuan Francesco Badoer, è di Pregadi, di sier Jacomo . . . 102.109
Sier Piero Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Battista 89.118
† Sier Jacomo da Canal, fo avogador di Comun, qu. sier Bernardo . . 129. 94
Sier Antonio Loredan, fo savio a Terraferma, qu. sier Nicolò . . . 97.124
Sier Marin Morexini, fo censor, qu. sier Polo 112. 98
Sier Piero Mozenigo, fo avogador, di sier Lunardo procurator, fo dil Serenissimo 75.141
Sier Jacomo Dolfin, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Alvixe 69.154
Sier Hironimo Dandolo, qu. sier Francesco *da san Marzilian*. . . 74.147
Sier Marin di Cavalli, fo Cataver, qu. sier Sigismondo. 86.138
Sier Francesco Morexini, el dotor, qu. sier Gabriel 75.130
† Sier Francesco Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Zaccaria el cavalier 146. 69
Sier Francesco Lippomano, fo proveditor sora i Offici, qu. sier Zuane 91.132
Sier Andrea da Molin, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Marin . . . 70.152
240* Sier Mafio Lion, fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico . . . 76.143
Sier Zuan Lion, qu. sier Francesco . 46.173

Non. Sier Justinian Contarini, è di la Zonta, qu. sier Zorzi el cavalier, perchè si caza con sier Lunardo Emo savio dil Conseio.

Et poi fo chiamà quelli dil Conseio di X, dil Conseio nuovo di octubrio, et fono electi sier Gasparo Malipiero, fo savio dil Conseio, qu. sier Michiel, sier Gabriel Moro el cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Antonio, sier Gasparo Contarini, fo savio dil Conseio.

Da poi fo tolta la Zonta dil Conseio di Pregadi; tolti numero 135, et niun fu debitor; ma sier Hironimo Justinian, è di Pregadi per danari, qu. sier Marin, fu tolto per cinque bollettini.

Fu poi tolto la Zonta di XV dil Conseio di X, iusta la parte nuova; tolti numero 26.

A dì 30, fo San Hironimo. Introno a la Banca tre Consieri nuovi, nè più stati, sier Pangrati Justinian, sier Piero Trun, sier Francesco Foscari; Cai di XL, sier Lauro Querini qu. sier Michiel, sier Gabriel Barbo, fo podestà et capitanio a Bassan, qu. sier Pantalon, sier Vido Memo qu. sier Tribun; Cai di X, li tre sopranominati; et Censor, in luogo di sier Ferigo Renier, il qual intrò dil Conseio di X, sier Marco Foscari stato un' altra fiata. Et fo ballotà con gran ordine la Zonta, nè fo alcun error e la ballotation passò secreta; fono date balote 1061; passoe *solum* num. 57; vene a mancar tre; et tra li qual romasi io Marin Sanuto, è di la Zonta, qu. sier Lunardo, avi 602, 462.

Noto quello è stà dito questi zorni, come a Roma, a dì . . . . setembrio era morto il reverendissimo cardinal de Montibus, era legato in Roma, è di vechi cardinali e savio: havia intrada ducati . . . . milia.

Da poi la Zonta hozi si andò a capello: rimase podestà a Noal sier Nicolò Mozenigo di sier Hironimo, vene dopio. Et fo in election sier Hironimo Malatesta, fo dil signor Carlo, fo dil signor Pandolfo di Rimano.

FINE DEL TOMO CINQUANTESIMO OTTAVO ULTIMO DEI DIARII.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

Y

X

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

B

C

D

E

G

H

I

J

K

L

M

N

O

Q

R

T

U

V

FINE DEL TOMO CINQUANTESIMO OTTAVO ULTIMO DEI DIARII


GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00600 0364

